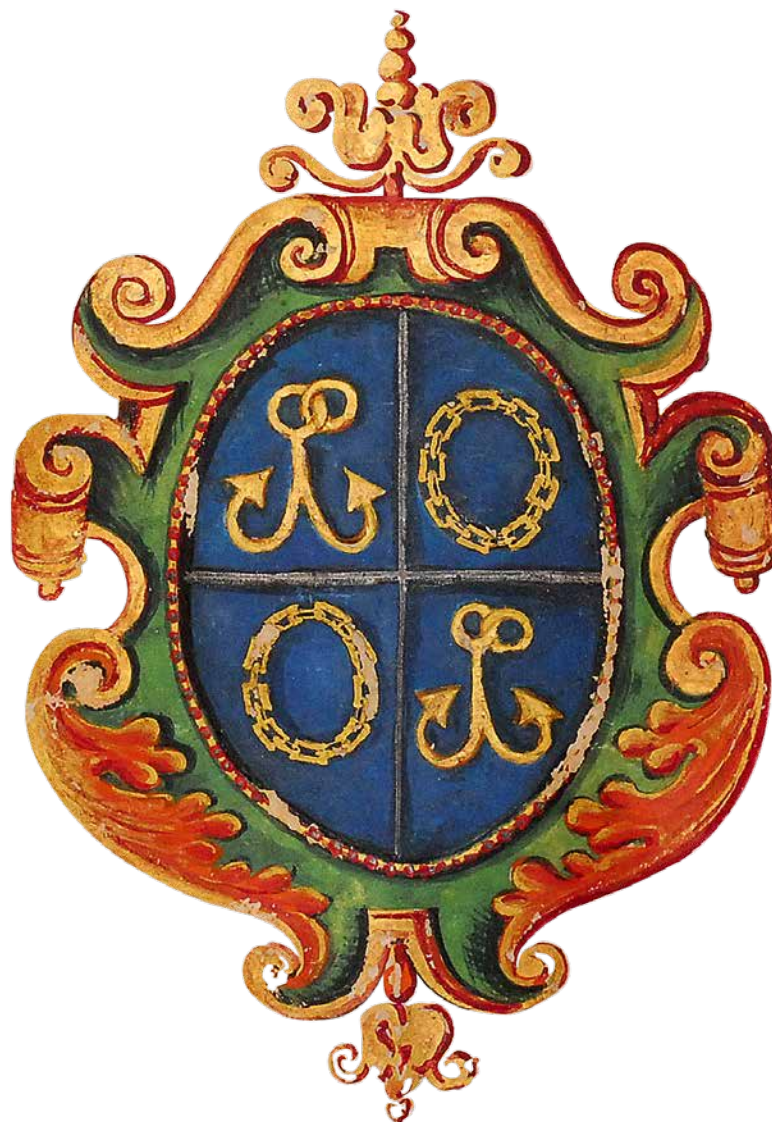


Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona



Volume II
1605 – 1634



ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA

Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona

*Michele Magnabosco
Marco Materassi
Laura Och*

Volume II
1605 – 1634

*a cura di
Michele Magnabosco e Laura Och*



ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA

2015

Il progetto di ricerca

*Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona.
Ricognizione e pubblicazione integrale di fonti documentarie inedite*

è stato sostenuto da



nell'ambito del Bando di Ricerca Scientifica 2004

*Integrazione tra tecnologia e sviluppo di settore.
Progetti di ricerca e potenziamento degli studi in
campo biomedico, umanistico, scientifico e tecnologico*

© 2015 Accademia Filarmonica di Verona – Tutti i diritti riservati

Accademia Filarmonica di Verona
via dei mutilati, 4-4/F
37122 Verona (ITALIA)
tel. 045 8005616
fax 045 8012603

www.accademiafilarmonica.org
accademiafilarmonica@accademiafilarmonica.191.it
biblioteca@accademiafilarmonica.191.it

Le opinioni espresse negli scritti qui pubblicati impegnano la responsabilità dei soli singoli autori.

ISBN 978-88-940680-2-3

In copertina:
Marc'Antonio Ingegneri, *Il quinto libro de madrigali a cinque voci di Marc'Antonio Ingegneri. Novamente composti, & dati in luce*,
Venezia, Angelo Gardano, 1587 (Accademia Filarmonica di Verona, *Fondo Musicale Antico*, n. 74)

Con la pubblicazione dei primi tre volumi degli *Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona*, l'Accademia confida di aver corrisposto all'attesa non solo dei cultori di storia locale ma, a fronte dell'importante posizione occupata dalla Filarmonica fra le antiche accademie italiane, anche della comunità scientifica nazionale e internazionale. Questa pubblicazione, che vede la luce dopo una gestazione protrattasi per lungo tempo, porta a frutto uno specifico progetto di ricerca nato dalla collaborazione tra Accademia Filarmonica e Fondazione Cariverona, con una collaborazione del Conservatorio "E. F. Dall'Abaco" di Verona.

I volumi ora licenziati, curati da Michele Magnabosco, bibliotecario-conservatore dell'Accademia Filarmonica, Marco Materassi e Laura Och, docenti di Storia della musica del Conservatorio, contengono la trascrizione integrale in edizione moderna dei Registri degli Atti e della Cancelleria dell'Accademia per i primi centonovant'anni di vita del sodalizio, coprendo un periodo che corre dalla fondazione (1543) all'inaugurazione del primo Teatro Filarmonico, passando anche attraverso i difficili anni della peste di inizio Seicento, che dolorosamente segnarono la vita non solo di Verona e della Filarmonica ma dell'Europa tutta. La presentazione alla comunità scientifica di questi documenti va ad affiancarsi e integrare i fondamentali studi di Giuseppe Turrini, Enrico Paganuzzi e Paolo Rigoli per il Cinquecento e il Settecento, offrendo al contempo nuove informazioni spunti e prospettive d'indagine grazie alla ora possibile accessibilità in forma integrale del materiale, e colma per il Seicento quella quasi totale lacunosità di documenti pubblicati in edizione moderna già in passato lamentata dagli studiosi. L'auspicio è che questa nuova disponibilità di fonti primarie e dirette, inedita per l'Accademia Filarmonica, possa essere base di nuove ricerche volte ad approfondire aspetti specifici, siano essi musicali culturali o socio-politici, dell'agire della "Compagnia" così come a meglio precisarne il ruolo nel più vasto panorama della Storia italiana e europea.

LUIGI TUPPINI

Presidente dell'Accademia Filarmonica di Verona

Trovarmi da poco a dirigere il Conservatorio “E. F. Dall’Abaco” nel momento in cui, dopo molti anni di lavoro, vede la luce la pubblicazione dei primi tre volumi degli *Atti dell’Accademia Filarmonica di Verona*, è senza dubbio motivo d’orgoglio personale ma non può farmi dimenticare che la realizzazione del progetto è stata possibile grazie al prezioso impegno dei due direttori che mi hanno preceduto, i maestri Giorgio Brunello e Hugh Ward-Perkins, i quali hanno creduto fin dal primo momento nella fondamentale importanza di tale pubblicazione.

Credo sia paradigmatica la collaborazione che si è sviluppata tra l’Accademia Filarmonica, antica e prestigiosa Istituzione veronese, in particolare nelle figure del Presidente dottor Luigi Tuppin e del bibliotecario-conservatore dottor Michele Magnabosco, e il Conservatorio nelle persone dei professori Marco Materassi e Laura Och, i quali hanno interpretato al meglio uno dei dettami cui si ispira l’attività del nostro Istituto musicale, quello della ‘ricerca’, richiamato anche nel dettato della legge 508, che nel 1999 ha radicalmente modificato la struttura e la missione dei Conservatori italiani, affidando loro il ruolo di «sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale».

Questa è anche l’occasione per ringraziare la Fondazione Cariverona, da anni vicina al Conservatorio nelle sue proposte didattiche, artistiche e di ricerca, che ha sostenuto questo progetto e alla quale l’Istituto è grato, confidando nella sua disponibilità e attenzione per altre future collaborazioni.

FEDERICO ZANDONÀ

Direttore del Conservatorio “E. F. Dall’Abaco” di Verona

La letteratura prodotta finora sull'Accademia Filarmonica di Verona, a partire dagli studi base di Vittorio Cavazzocca Mazzanti, Giuseppe Turrini ed Enrico Paganuzzi, è per la maggior parte circoscritta al primo secolo di vita del sodalizio; senz'altro il periodo, fino intorno al 1640, nel quale si concentrano i maggiori motivi d'interesse musicale, ma che a lungo andare – anche sotto l'influenza di quei primi contributi – si è finito restrittivamente per considerare come l'unica stagione operativa, dopo la quale la Filarmonica altro non avrebbe fatto che sopravvivere a se stessa nel ricordo dell'antica militanza nella musica. Gli studi su periodi successivi riguardano per lo più aspetti specifici dell'attività dell'Accademia, come nel caso delle ricerche di Lanfranco Franzoni sul Museo Lapidario o di Paolo Rigoli sul Teatro Filarmonico. Nonostante, però, l'esistenza di una messe relativamente cospicua di studi sull'Accademia Filarmonica, siano essi generali o specifici, nei quali sono presentati stralci più o meno ampi di fonti dirette – se si esclude il caso di documenti di ampio rilievo, quali la registrazione notarile che attesta la fusione tra le accademie Filarmonica e Incatenata, e gli Statuti con l'accluso elenco degli accademici fino al 1810 – mancava una raccolta integrale in edizione moderna delle serie documentarie dell'Accademia. Con il progetto *Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona. Ricognizione e pubblicazione integrale di fonti documentarie inedite* si vuole supplire a questa lacuna fornendo alla comunità scientifica i primi risultati di un progetto di edizione integrale di fonti dirette per la storia della Filarmonica. Il progetto ha potuto essere realizzato grazie alla *partnership* di tre enti veronesi, cui va il ringraziamento dei curatori: Fondazione Cariverona, Accademia Filarmonica di Verona e Conservatorio Statale di Musica “Evaristo Felice Dall'Abaco”. La Fondazione Cariverona ha sostenuto le attività di ricerca con l'erogazione di tre borse di studio, mentre l'Accademia Filarmonica si è assunta le spese di edizione e stampa dei volumi contenenti i risultati del lavoro. Il Conservatorio, infine, ha fornito le garanzie scientifico-istituzionali previste dal bando e supporto logistico e amministrativo.

Inizialmente si era ventilata la possibilità di procedere ad una pubblicazione che comprendesse i documenti dell'Accademia dalle origini alle soglie del Novecento. Una realistica valutazione della vastità della mole documentaria esistente ha tuttavia condotto alla decisione di suddividere il lavoro in più tronconi, circoscrivendo questo primo progetto, cui si spera ne faranno seguito altri dedicati ai secoli successivi, alla sola documentazione della Cancelleria, contenente i ‘verbali’ delle riunioni dei Filarmonici, nelle fonti normalmente definiti Atti, con esclusione di altre tipologie documentarie quali Registri di Cassa e di Esattoria, Epistolario, Inventari, Filze ecc., per un periodo che va dalla fondazione dell'Accademia (23 maggio 1543) al 1733, subito a ridosso dell'inaugurazione del Teatro Filarmonico. Tale documentazione è conservata in dodici registri: undici presso l'Accademia Filarmonica di Verona (Registri 5, 40B, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49) e uno presso l'Archivio di Stato di Verona (Antico Archivio del Comune, Registro 603). Per completezza e maggior comodità degli studiosi si è deciso, a integrazione dell'edizione degli Atti propriamente detti, di riproporre in edizione moderna nella presente pubblicazione sia il documento che registra l'atto di fusione fra Accademia Filarmonica e Accademia Incatenata, il più antico ad oggi conosciuto sulla Filarmonica e a tutti gli effetti di essa fondante (VEaf, Busta 1, doc. 1), sia gli *Statuti dell'Accademia Filarmonica* (VEaf, Registro 51A), che contengono anche una trascrizione in copia del documento notarile dell'atto di fusione con l'Accademia alla Vittoria (31 dicembre 1564) e l'elenco completo degli accademici aggiornato fino al 1810.

Limitandoci ai documenti relativi al solo periodo trattato in questa prima attuazione del progetto (1543-1733) si osserva che la serie degli Atti non si è conservata in modo completo per il Cinquecento e il Seicento, presentando lacune per i periodi correnti da gennaio 1554 a febbraio 1564 e da gennaio 1565 a aprile 1601, con un totale vuoto documentario tra 1565 e 1570. Irreperibili risultano altresì anche i registri che conservavano gli Atti redatti tra aprile 1634 e aprile 1637 e maggio 1664 e febbraio 1670. A tali lacune supplisce soltanto in parte un *Summario degli Atti dell’Accademia Filarmonica* (ASVr, *Fondo Dionisi Piomarta*, n. 634), manoscritto risalente alla seconda metà del XVIII secolo che raccoglie estratti dai registri degli Atti all’epoca disponibili, già a suo tempo studiato e parzialmente pubblicato da Paolo Rigoli.

Sotto il profilo editoriale il materiale è stato suddiviso in tre volumi di diversa consistenza, secondo un criterio cronologico legato sia alle vicende storiche dell’Accademia Filarmonica sia, necessariamente, al contenuto dei registri stessi. In questo modo il primo volume (1543-1605) copre gli anni che vanno dalla fondazione dell’Accademia (23 maggio 1543) a poco dopo la concessione da parte della città di Verona del sito nel «loco della Bra» (1604); il secondo volume (1605-1634) copre il periodo che vide l’erezione della nuova sede e i primi anni di attività dell’Accademia in essa, fino alla brusca interruzione dovuta al dilagare della peste di inizio anni Trenta del Seicento; il terzo volume (1637-1733), infine, ripercorre i difficili anni successivi al «gran contagio», fino alla totale riaffermazione della Filarmonica con l’inaugurazione del Teatro Filarmonico.

I confini cronologici di questa prima pubblicazione delimitano un periodo di poco meno di due secoli, nel corso dei quali la fisionomia dell’Accademia Filarmonica subisce mutamenti anche profondi, il più vistoso dei quali è il progressivo transito dei «virtuosi essercitij» accademici dalla musica, sempre meno direttamente praticata dai Filarmonici dopo la metà del Seicento, alle lettere. Su questa metamorfosi incidono i cambiamenti che con il XVII secolo intervengono nella società, quella veneta in particolare, e nei suoi indirizzi culturali. Si tratta d’un fenomeno complesso, dalle implicazioni ed esiti molteplici che, al di là degli aspetti musicali non sempre e necessariamente in primo piano, possono restituire il quadro di un’intera società e delle sue trasformazioni attraverso il tempo, così come appaiono riflesse nel rappresentativo campione sociale della comunità accademica.

Da una generazione di accademici all’altra si trasferisce tuttavia, inalterato nella sua sostanza, lo «spirito filarmonico»; vale a dire l’alto senso di dignità morale e civile che era all’origine dell’Accademia e che i suoi membri sono chiamati a perpetuare con il loro esemplare contegno e impegno intellettuale, nonché la coscienza del ruolo di rappresentanza culturale e sociale che la Filarmonica continua a svolgere per l’intera città di Verona.

È un quadro vivo quello che si viene tracciando attraverso le carte degli Atti, dove giorno dopo giorno generazioni di Filarmonici registrano con minuziosa sistematicità le vicende, più o meno rilevanti o d’ordinaria quotidianità, che nel loro complesso costituiscono il maggior deposito di memorie storiche dell’Accademia. Sono pagine a volte ordinate e di bella grafia, come di uno scrivano consapevole di lavorare anche per la Storia, altre volte stese *currenti calamo* con l’immediatezza approssimativa dell’appunto istantaneo. Anche sul piano della condotta linguistica sono riscontrabili nel tempo significative variazioni che funzionano da utile indicatore dei mutamenti via via intervenuti nel tessuto organico della Filarmonica veronese, nelle modalità del suo operare in relazione alle dinamiche della società circostante.

Dedichiamo i primi tre volumi degli *Atti dell’Accademia Filarmonica di Verona* alla memoria di Giuseppe Turrini, Enrico Paganuzzi e Paolo Rigoli, che come bibliotecari-conservatori furono non solo amorevoli custodi del patrimonio storico e della memoria della ‘Filarmonica Sirena’, ma invero gli autentici fautori del fiorire degli studi intorno alla plurisecolare istituzione e dunque i primi e più attenti divulgatori delle conoscenze sull’Accademia Filarmonica.

Michele Magnabosco

Marco Materassi

Laura Och

NOTA EDITORIALE

VOLUME I (1543–1605)

ASVr, Antico Archivio del Comune, Reg. 603: [Atti 1543–1553]
VEaf, Reg. 5: *Libro delle ballotationi et atti dela Academia filarmonica principia a primo marzo 1564 finisa a ultimo decembre 1564. Una Parte del libro terzo; il resto è perduto III*
VEaf, Reg. 40B: *Estratto delle Parti dell’Acaden Filarmonica* [1543–1604]
VEaf, Reg. 41: *N: 3 Libro Nono delli Atti dell’Accademia Filarmonica 1601-1605*
VEaf, Busta 1, doc. 1: [documento di fusione delle accademie Filarmonica e Incatenata, 1543, maggio 23]
VEaf, Reg. 51A: *Statuti dell’Accademia Filarmonica* [1565–1826]

VOLUME II (1605–1634)

VEaf, Reg. 42: *Libro decimo delli atti della Cancelleria Filarmonica 1605 1611*
VEaf, Reg. 43: *Libro undecimo delli Atti dela Cancelleria Filarmonica* [1611-1616]
VEaf, Reg. 44: *Libro XII delli Atti dela Cancelleria Filarmonica dall’anno 1616 sin il 1625*
VEaf, Reg. 45: *·MDCXXV· 4 marzo 1625 inanti 1634 22 aprile XIII*

VOLUME III (1637–1733)

VEaf, Reg. 46: [Atti 1637 – 1655]
VEaf, Reg. 47: *N° 9 Atti 1655 14 maggio sino 1664 16 maggio 1683 12 aprile sino 1695 23 gennaio*
VEaf, Reg. 48: *N° 10 Libro XVII Cancelaria dell’Accademia Filarmonica. Atti 1670 sino 30 maggio 1699*
VEaf, Reg. 49: *N° 11 Atti Segretario dell’Accademia Filarmonica dal maggio 1699 sino 1733*

Le trascrizioni dei documenti sono corredate di indici dei nomi e dei luoghi.

La trascrizione, gli indici e la descrizione codicologica dei documenti pubblicati nel Volume I sono a cura di Marco Materassi. I documenti pubblicati nel Volume II sono a cura di Michele Magnabosco, con l’eccezione del Registro 43 (1611-1616), la cui trascrizione è stata curata da Michele Magnabosco fino a *c. 59r* (dicembre 1612) e per la parte successiva da Laura Och, la quale di questo registro ha curato anche gli indici. Infine il Volume III è stato curato, sia per la trascrizione dei documenti che per la compilazione degli indici e delle descrizioni codicologiche, da Michele Magnabosco per il Registro 46 (1637-1655) e da Laura Och per i Registri 47 (1655-1664), 48 (1670-1699), 49 (1699-1733).

L'Accademia Filarmonica negli Atti (1605-1634)
Dal trasferimento nella nuova sede al «gran contagio»

Michele Magnabosco

Il 14 agosto 1608 l'accademico «Mons:^r [Francesco] Recalco con la presenza della maggior parte de' Compagni benedì Religiosamente la nuova Casa suplicando alla santissima Trinità la protettione della nostra Compagnia»¹. Con il trasferimento nella nuova sede «ai Portoni della Bra» si apre quello che può essere individuato come il secondo periodo della plurisecolare vita dell'Accademia Filarmonica di Verona, nel quale il sodalizio consolida la sua posizione nella società scaligera. L'acquisizione di una sede stabile di proprietà è fondamentale momento di svolta nella storia della Filarmonica, non solo perché manifestazione inequivocabile del prestigio e del ruolo centrale nella vita cittadina raggiunto dall'istituzione ma soprattutto perché punto di partenza di un mutamento della realtà e della fisionomia della Compagnia che nel tempo avrà come conseguenza quella evoluzione istituzionale e culturale che le consentirà di sopravvivere fino ai nostri giorni. Come ha sottolineato Laura Och infatti

il possesso di un terreno o di un edificio è un privilegio di non poco conto in un'economia, qual è quella veronese del Sei-Settecento, ancora in gran parte fondata sulle rendite della proprietà immobiliare. Oltre a garantire redditi sicuri derivanti dagli affitti, la proprietà della sede è il fattore che contribuisce in modo decisivo a definire l'Accademia come istituzione. Essa le assicura infatti indipendenza dall'eventuale condizionamento di mecenati privati [...] e la costringe a un impegno costante nell'amministrazione delle proprie rendite, un impegno destinato a divenire con il passare degli anni un formidabile fattore di sviluppo per l'Accademia.²

Nei primi decenni del Seicento l'Accademia Filarmonica vive una fase di forte espansione, sia per quanto riguarda la definitiva affermazione del proprio ruolo nella vita culturale veronese e i rapporti con consimili istituzioni di altre città sia sotto il profilo sociale.³ Conferma del sempre maggiore prestigio del sodalizio è il costante aumento dei soci sia veronesi che «forastieri», il cui numero nei soli anni 1610–1615 passa da 58 a «ottantadue de' ordinarij»⁴. Crescita che rimane costante per tutti gli anni Dieci e Venti del secolo, interrotta solo dalla peste del 1630, che chiude dolorosamente questo secondo periodo della storia del sodalizio.

¹ Accademia Filarmonica di Verona [d'ora in avanti VEaf], *Archivio storico*, Reg. 42, c. 105v, 1608, agosto 14. Nelle successive occorrenze la documentazione dell'Archivio storico della Accademia Filarmonica è segnalata indicando solo unità archivistica, carta/carte e data; per i fondi della Biblioteca è fornita la segnatura completa. Nelle trascrizioni dei documenti gli asterischi (***) indicano uno spazio lasciato vuoto nell'originale. Il trasloco delle «robe della Compagnia alla Casa nova», organizzato in gran fretta perché Curio Boldieri aveva «fatto far à S:^{ri} Reggenti molte volte istanza che volessero disoccuparli la Casa dei Leoni la quale per molti mesi havea concesso all'Academia gratis et senza alcuna ricognition di fitto», iniziò il 9 agosto quando ancora la nuova sede era stata edificata solo parzialmente. La «prima sessione nella habitatione dell'Accademia» ebbe luogo il 14 settembre seguente (Reg. 42, c. 105v).

² OCH 2009, p. 249.

³ Per il periodo in esame nella documentazione sono attestati rapporti con l'Accademia degli Intrepidi di Ferrara, l'Accademia degli Umoristi di Roma e l'Accademia dei Ricovrati di Padova. A conferma del prestigio goduto dall'Accademia Filarmonica al di fuori dell'ambito cittadino occorre la richiesta avanzata nel maggio 1620 da «Padre D:^{ri} Latanzio *** del Ordine di san Benedetto il quale desiderava haver gli capitoli et ordini della nostra Accademia, per istituir in Brescia un'Accademia di lettere, dove fù determinato esser grandissima reputatione, et grandissimo honore di questa Academia il concedergli, et così fù concluso; ma parse bene, che il darli il libro non era bene; ma che loro mandassero a copiarli» (Reg. 44, c. 94r, 1620, maggio 16).

⁴ Reg. 43, c. 135r, 1615, marzo 18.

Profondamente coscienti di costituire un gruppo selezionato, un’*élite* interna al ceto nobiliare e possidente scaligero,⁵ gli accademici in questi anni agiscono in modo incisivo per consolidare il proprio primato nella città.⁶ Anche ora, come già in passato, ciò avviene attraverso la creazione e la gestione di quella fitta rete di rapporti politici e intellettuali con le autorità civili e ecclesiastiche, che nel tempo porta a far coincidere le modalità di azione e l’essenza proprie dell’Accademia Filarmonica con quelle della corte principesca di cui Verona da ormai due secoli è priva, assimilandone le funzioni quantomeno quale referente culturale e artistico.

Pur non tralasciando la cura dei rapporti con alcune corti estere, fra le quali spicca quella mantovana dei Gonzaga, è principalmente con i rappresentanti locali della Repubblica di Venezia che l’Accademia Filarmonica coltiva un’autentica politica di relazione «sapientemente gestita da alcuni autorevoli accademici al fine di ottenere benevolenza, protezione e, soprattutto, finanziamenti economici»⁷. Tale strategia è attuata sia incentivando momenti di contatto e condivisione con i Rettori veneti, regolarmente invitati alle celebrazioni ufficiali dell’Accademia e in onore dei quali sono organizzati trattenimenti e cerimonie religiose, sia attraverso l’affiliazione di rappresentanti del patriziato veneto⁸ e la creazione *ad hoc* di cariche onorifiche assegnate a influenti personaggi, come quelle di Protettore e Coprotettore delle quali furono investiti rispettivamente il cardinale Federico Cornaro⁹ e il podestà Andrea Cornaro¹⁰.

Nella prima metà del Seicento fra le cerimonie religiose più importanti spicca, anche sotto il profilo dell’impegno economico e organizzativo, il funerale di Agostino Valier «Cardinale di Verona nostro Protettore» celebrato il 28 giugno 1606 in Santa Eufemia,¹¹ per il quale l’Accademia commissionò all’architetto Domenico Curtoni un catafalco strutturato come

una mole di quadro perfetto [...], in forma d’un Mausoleo piramidale, il quale ascendea à scaglioni d’altezza di quatro piedi per ciascheduno di quelli fin al numero di otto con la base, al mezo dela salita de quali per ogni lato v’era l’ascesa di gradi ordinarij fin al colmo, ove si poteva salire, v’era à pie di ciascuna salita due scale dopie una contra l’altra fin all’altezza dela base adorne de balaustri [...] [con] una piazza nella cima ove era un dado sopra il quale v’era posto un sarcofago, e sopra il feretro coperto di panno d’oro, con il Baldachino sopra quattro aste, su li angoli della qual piazza v’erano quatro grand’aquile incoronate sopra il capo di ciaschuna delli quali luceva una lumiera.

Mentre ai lati della struttura erano posizionate

delle piramidi su le teste de morte [...] [che] havevano ciaschuna sopra le due facciate che si scoprivano figure fatte dà boni pittori che rappresentavano, Roma, Venetia, Verona, et l’Academia Philarmonica con li suoi elogij, et le virtù theologiche, il rimanente erano compartiti emblemì, et elogij tutti indricciati al fine che ricercava la pompa funebre, nel mezo di ciaschun lato v’erano l’insegne, et arme philarmonica, à pie della positora della cima verso la parte principale volta all’altare maggiore, v’erano ministri con l’insegne pontificie, et più altro sotto al baldachino su li anguli della piazza quattro ch’incensavano il feretro, l’insegne cardinalitie con le armi adornavano i muri, con quelle di morte col capel rosso.

⁵ FULCO, *Introduzione* a PONA 1973, p. X.

⁶ Esempio emblematico dell’alto prestigio sociale che l’essere accademico filarmonico raggiunge nella prima metà del Seicento è l’utilizzo su «i suoi arnesi bellici [di] ricami che rappresentassero le insegne della nostra Academia» da parte di Luigi Nogarola «eletto dal Serenissimo nostro Prencipe Capitano di militia equestre» (Reg. 43, c. 145r, 1615, luglio 6).

⁷ SPERA 2004, p. 257.

⁸ In alcune occasioni ciò avvenne anche in deroga alle leggi accademiche, come nei casi di Bertuccio Valier, già membro dell’Accademia Filotima, e di Andrea, Giorgio e Catterino Cornaro tutti minori di 18 anni. La «parte delli 8 d’Aprile 1575» disponeva infatti «che nissuno d’altra Academia possi entrar in questa nostra» (Reg. 43, c. 85v, 1613, dicembre 12) mentre gli Statuti vietavano espressamente l’ammissione di soggetti «che almeno non sij[ano] di età di anni XVIII» (Reg. 51A, *Statuti dell’Academia Filarmonica*, Capitolo II, p. 13; cit. anche in TURRINI 1941, p. 250). Sull’Accademia Filotima si veda CAVAZZOCCA MAZZANTI 1935.

⁹ Reg. 45, cc. 30v, 31r, 33r–33v, 37v–38r, 1627, gennaio–aprile.

¹⁰ Reg. 45, cc. 138r, 140v–141r, 145r–145v, 146r, 147v–151r, 1633, gennaio–febbraio.

¹¹ Reg. 42, cc. 51v–52v, 1606, luglio 7. Sul funerale di Agostino Valier si veda anche PAGANUZZI 1976, p. 196; per una stampa raffigurante il catafalco allestito in Santa Eufemia si rimanda a RIGOLI 1988, p. 26.

Oltre ai non trascurabili vantaggi di tipo economico, quali le diverse elargizioni operate dai rappresentanti della Serenissima in carica a Verona,¹² la sospensione per quindici anni prima e la cancellazione poi del livello che gravava sul terreno «ai Portoni della Bra» e l’assegnazione all’Accademia di una percentuale su tutte le condanne comminate dal tribunale penale della città, la ricaduta più significativa dell’azione ‘politica’ dell’Accademia fu, come detto, la definitiva affermazione del suo ruolo di preminenza nella vita cittadina. Il maggior riconoscimento di tale centralità successivo all’insediamento nella nuova sede fu l’affidamento, deciso nel 1612 dai Rettori veneti Almorò Nani e Filippo Bembo per «farne pubblico deposito nella stanza dell’Academia Philarmonica», della collezione di lapidi antiche raccolta «con straordinaria diligenza et estrema fatica» presso la propria villa di Ponton dal defunto canonico Cesare Nichesola, che per gli ingenti debiti gravanti sull’eredità dell’erudito rischiava la dispersione.¹³ Lunga però fu la strada che portò la Filarmonica dall’originaria sede «in Fontanelle», secondo Turrini sita in «qualcuna delle case che guardano sulla piazzetta omonima nel quartiere del Duomo»¹⁴, al «loco nostro della Bra». Un cammino durato più di sessant’anni e segnato da diversi spostamenti da un palazzo privato all’altro di Verona. Dopo i primi vent’anni, per i quali nella maggior parte dei casi l’ubicazione del luogo di dimora non è indicabile con certezza,¹⁵ nel 1565 l’Accademia trovò accoglienza presso palazzo Giusti, dove risedette fino al 1583¹⁶ per poi spostarsi prima nella «casa di Giovanni Battista Carteri per circa diciotto mesi»¹⁷ e poi in palazzo Boldieri a San Fermo, qui rimanendo fino al definitivo insediamento in quella che è ancora oggi la sua sede.

In questi anni di peregrinazioni «l’incremento numerico degli Accademici, unito ad una costante e crescente attività»¹⁸ rese sempre più pressante per la Compagnia la necessità di dotarsi di una sede stabile e definitiva che rispondesse alle proprie esigenze. A tal fine già il 26 maggio 1595 l’Accademia presentò una supplica alla Serenissima, che ebbe esito negativo, per ottenere in feudo il terreno «dove sono i portoni della Bra in Cittadella» del quale in precedenza era stata investita la famiglia Della Torre, rilevato dalla Città di Verona nel 1592. Presentata di nuovo richiesta nel 1602 i Filarmonici ottennero la concessione del terreno, adoperandosi fin da subito per l’erezione di una sede. Vagliati negli anni successivi diversi progetti, fra i quali anche uno dell’accademico Giovanni Giacomo Giusti, la Compagnia scelse quello «tirato con linee nere» presentato nel 1604 da Domenico Curtoni, che fu incaricato anche della sua realizzazione.¹⁹ Questi però eseguì solamente una piccola porzione dei lavori limitando il proprio intervento all’ingresso monumentale con pronao, colonne e scalinata.²⁰ La concreta attuazione del progetto fu affidata allora a «Mr. Silvestro Murar f. q.m. Dominico Fontana della Contrà di Falsorgo», che sulla base di un contratto stipulato in data 22 marzo 1605 si impegnò per un prezzo di «Ducati quatomila seicento cinquanta da grossi trenatuno» e «sotto obbligo di tutti li suoi beni presenti, e futuri d’ogni sorte» a consegnare entro il termine ultimo di settembre 1606 «una Salla / una Loggia avanti di quella / Camere due grandi / Camerini quattro con li suoi mezzadi sopra di quelli» e a mettere in posa «due Camini nelle Camere di Pietra da Brentonico, che piacciono ali SS.^{fi} Fabricatori, eccettata la macchia di Pernice», tralasciando per il momento l’erezione

¹² Fra i Rettori veneti che nel primo trentennio del Seicento sostennero con donazioni l’Accademia si segnalano Giulio Contarini (1606), Alvise Foscari (1610), Girolamo Cornaro (1611 e 1622), Agostino Amulio (1614), Michele Priuli (1625), Leonardo Donato (1628) e Andrea Cornaro (1633).

¹³ Reg. 43, cc. 34v–35v, 1612, maggio 4. Sulle vicende della collezione Nichesola, nucleo fondante da cui per opera di Scipione Maffei nel Settecento prese avvio l’odierno Museo Lapidario Maffeiano, si vedano FRANZONI 1982 e BUONOPANE 2009.

¹⁴ TURRINI 1941, p. 15. La precisa ubicazione di questa sede non è stata ancora determinata. Sulle prime sedi dell’Accademia si vedano anche PAGANUZZI 1974 (pp. 32–34) e RIGOLI 2002 (pp. 10–12); per l’indicazione delle pagine del saggio di Paolo Rigoli si fa riferimento a RIGOLI 2013, qui come anche per gli altri scritti ripubblicati nel volume.

¹⁵ Per un elenco delle sedi occupate dall’Accademia nel primo ventennio di attività rilevabili nella documentazione si rimanda a TURRINI 1941, p. 149 n. 1.

¹⁶ Per tutto il periodo della permanenza presso palazzo Giusti la documentazione diretta conservata nell’archivio dell’Accademia Filarmonica è assai scarsa, essendo irreperibili i registri degli Atti. Questa lacuna è parzialmente colmata dal *Summario degli Atti dell’Accademia Filarmonica* (Archivio di Stato di Verona [d’ora in avanti ASVr], *Fondo Dionisi–Piomarta*, n. 634), manoscritto di redazione tardo settecentesca che conserva molte notizie tratte dagli Atti per gli anni correnti dalla fondazione (1543) alla prima metà del XVIII secolo. Per uno studio sul *Summario* si veda RIGOLI 2002, dove è presentata buona parte delle notizie sull’Accademia nel Cinquecento ivi riscontrabili. Ulteriori informazioni sono ricavabili dal manoscritto di Francesco Pona *Origine et progressi dell’Accademia Filarmonica* (Biblioteca Civica di Verona, Ms. 912) per il quale si rimanda a MATERASSI 1988 e all’edizione critica pubblicata in SPERA 2004. Riferimenti alla presenza dell’Accademia in palazzo Giusti si trovano anche in PONA 1999, pp. 12–13 e 74–75. Su Agostino Giusti e i suoi rapporti con l’Accademia Filarmonica si veda HÉMARDE 2011.

¹⁷ RIGOLI 2002, p. 12. Per notizie sul palazzo della famiglia Carteri si veda POLLINI 2013.

¹⁸ RIGOLI 1985a, p. 37.

¹⁹ Reg. 41, c. 172r, 1604, settembre 10.

²⁰ RIGOLI 1985a p. 38, al quale si rimanda per uno studio completo sull’edificazione della sede dell’Accademia. Sul progetto di Domenico Curtoni si veda anche MAGAGNATO 1985.

del teatro all’antica incluso nel progetto di Curtoni.²¹ Nonostante già il 23 aprile seguente il Vescovo Agostino Valier avesse benedetto «la prima pietra delli Fondamenti della Fabrica»²² l’edificazione, cominciata con una certa speditezza, ben presto si arenò protraendosi in seguito per lungo tempo, sicuramente ben oltre le aspettative della Compagnia, potendosi dire definitivamente compiuta solo a metà degli anni Venti.

La lentezza con cui procedettero i lavori è imputabile a diversi fattori, i maggiori dei quali individuabili nell’ingente impegno economico dell’impresa, che l’Accademia faticò ad affrontare e che in alcuni casi causò non poche tensioni tra i soci, e nella «ignoranza et avaritia del nostro Mastro di fabrica»²³ Silvestro Fontana, che costruì «muri cativi et deboli che si frangono»²⁴. La più grave conseguenza della poca perizia di cui è accusato Fontana, sulla quale a onor del vero gli stessi accademici ammettono di aver esercitato una troppo blanda vigilanza,²⁵ fu il crollo del soffitto della Gran Sala. Nei primi giorni del giugno 1614 infatti

cascò la volta della sala dell’Academia, con gran pericolo di molti Compagni, che sotto vi havean passeggiato per gran pezzo, et a pena erano ridotti per discorere nel luogo ordinario, che à bell’arte parendo, quasi essersi trattenuto, per non offendere quell’honorato stuolo, subito fuggito il pericolo, in un istante si li lasciò, con meraviglia incredibile d’ogn’uno.²⁶

Dopo un primo incontro il 16 giugno, nella corso del quale Pietro Paolo Malaspina «fabricatore dell’Academia et hora Governatore Delegato propose il negotio della rifattione della volta ruinata della nostra sala»²⁷, la questione fu concretamente affrontata solo il 5 settembre seguente quando, «scorsi tre mesi dalla caduta della volta sopra la nostra sala Academica, ne essendosi fin’hora essequito, anzi neanco assolutamente deliberato il modo, et ordine di riedificarla», i Reggenti si riunirono con Giordano Serego, consultato «non solo come prudentissimo Padre, ma anco come giudicioso et accortissimo Architetto», e i fabbricieri Malaspina, Marco Antonio Verità e Orazio Serego. La lunga discussione riportata negli Atti è di notevole interesse sia perché fonte diretta di notizie sulla fattura del soffitto originale sia perché testimonianza certa di come la funzione principale della sala fosse ancora a questa data quella di ospitare le esecuzioni musicali, «essercitio principale della nostra Academia»²⁸.

Per la ricostruzione del soffitto furono prese in considerazione «cinque sorti di coperti». Dapprima si considerò la possibilità di rifarlo, com’era in origine, «in tavolette di terra cotta», sebbene non più «in piano» ma con volta a botte «overo che all’emiciclo s’avvicini [...] dal sorgere de’ peducci in poi», e soprattutto evitando le economie fatte in passato quando «per sparagno di gesso, che è di più spesa, eravi stato mescolato, calcina, o altra materia più vile». Osservato però che con un soffitto di tal genere «la musica niente riusciva» e scartata pertanto questa opzione, furono prese in considerazione le possibilità di fare una struttura «di canne», «assolutamente dannata» perché non dava garanzie di durata nel tempo «tendendo i nostri fini non solo al comodo, et ornamento, ma anche alla perpetuità», oppure «di cantinelle congiunte insieme». Anche questa soluzione, caldeggiata dal podestà Agostino Amulio²⁹ perché «così costumarsi in Venetia in vece di canne, con non molta spesa», fu accantonata perché si temeva potesse essere «sottoposta alla varietà delle stagioni, le quali sogliono operar frequenti mutationi ne’ legnami» rischiando che la sala col passare degli anni fosse deturpata da crepe e cedimenti dell’intonaco. Le «due ultime maniere» proposte furono «la travatura» e il «soffitto a lacunari». Scartata la prima perché «di spesa grande [e] anco cosa triviale, di niuna nobiltà et incapace di ornamenti» e risolte «due opposizioni» alla seconda, «l’una che sotto esso non potesse riuscir la musica» l’altra legata alla «spesa eccessiva [necessaria] per ornarlo di pitture, et oro», fu deciso «a voci espresse, di far il soffitto, con lacunari e sfondati, ornati di pitture, et oro nella più

nobile maniera che si soglia fare». Il 14 ottobre seguente³⁰ fu incaricato di stendere un progetto per il nuovo soffitto il solito Domenico Curtoni, al quale i fabbricieri raccomandarono «di ordinar la sala, di forma tale, che in essa la musica, nostro più frequente trattenimento potesse riuscire», cosa che a quanto pare «chi primo hebbe cura o pensiero di far il disegno della nostra Academia, trascurò». Nella prima sala costruita da Fontana (ma progettata dallo stesso Curtoni), infatti

essendo altissima di tetto, et di forma quadrangolare et sesquialtera, la voce stringendosi fra gli angoli, et perdendosi nella eccelsa salita, lascia del tutto abbandonato il centro, la dove muta, dissona, et del tutto inetta alla musica rimane; et alla musica non solo, ma anco è poco favorevole a que’ discorsi, che con modesta voce, vengono da rispettoso gentilhuomo, alla presenza di infinite genti, verecondamente, per così dire pronunciati.

Lo stesso giorno Alessandro Fratta Nichesola³¹ «Academico, che ha avuto qualche riflesso a libri d’Architettura», «prima fatto un breve discorsetto della natura della voce, secondo le migliori opinioni» e citato «quanto dottamente tratta Vitruvio delle curie antiche»,

propose partito, et ne mostrò anco disegno, che è di tagliar gli angoli con linee curve, in modo, che la sala riuscisse di forma ovata, nell’esclusion de quali angoli si drizzassero 4 scale a lumaca, angolari (ad imitation di quella nella Rotonda di Roma) le quali pervenissero ad un meniano di legno, o poggiuolo, che circondasse tutta la sala, et la tagliasse a mezo, sperando che con questa corretione, si dovesse sbrigar et sviluppar la voce da gli angoli, et urtando anco sotto il poggiolo, li dovesse ritornare subito all’orecchie non svanita, ma intiera et sonora.

Oltre al consueto appunto sui costi di realizzazione «considerabilissime ritrovandosi hora l’erario Academico [...] ripieno più tosto di buon volere che di oro», al progetto fu opposto che eliminando gli angoli della sala questa rischiava di diventare «manco capace di gente», cosa considerata dannosa «essendo così numerosa hora la nostra Compagnia [...], che più tosto si dovesse desiderar di allargarla, che procurar di restringerla». Alla seconda osservazione Fratta Nichesola rispose che il restringimento tanto paventato

era così picciolo che non si dovea considerare; ma di più che si vedeva ogni giorno per prova, che nelle riduttioni, benche copiosissime quegli angoli, erano abbandonati et vacui, come incomodissimi al vedere et udire, cagione principalissima di fare che negli Theatri et Amphitheatri, Cierchi et simili lochi da spettacoli, così di vista come di udità, gli angoli del tutto si bandissero: ma che se fosse stato vero che si levasse il loco a trenta persone basse et vili, che in que’ lochi si sogliono ricoverare, se ne creava un novo per ducento, et più, ma di [...] cavaglieri rigguardevoli che sul poggiolo, agiata et honerevolmente potevano trattenersi. Si aggiungeva a ciò la bellezza della forma amicissima dell’occhio, et nobile per uscir de’ quadrati ordinarij. Et l’ornamento che soglion dar i poggioli [...] che apportarebbe splendore grande, et oltre i detti commodi, darebbe anco facilità ad illuminar in tempo di notte potendosi, o calar dal poggiolo le lumiere, o locar sopra i balausti le torziere; et sopra i sodi fraposti a detti balausti, si potevan locar anco statue di legno, o stucco, con aggiunta di gran maestà alla nostra Academia, et occasion di dotte inscriptione ne’ loro piedestili.

Benché il segretario registri che «la invention non dispiacque», in conclusione della proposta complessiva di Fratta Nichesola solo l’inserimento nella sala di un «poggiuolo» (evidentemente assente nel progetto originario realizzato da Fontana) trovò accoglienza presso i fabbricieri, i quali diedero nuovamente incarico a Curtoni «che ne formasse disegno».

Nonostante la risoluzione presa, da quanto si legge negli Atti, anche questa volta i lavori stentarono a partire. Difatti ancora il 24 gennaio 1615³² i fabbricieri, riuniti con i Reggenti e i Padri Gravissimi, richiesta anche la consulenza di monsignor Antonio Crema «soggetto nelle lettere di gran cognitione; et per il negotio della fabrica della quale occorreva trattare, molto intendente», lamentavano

²¹ ASVr, *Fondo Dionisi–Piomarta*, n. 634, cit. in RIGOLI 1985a, dove è presentata la trascrizione integrale del documento (pp. 52–54). Sul contratto con Fontana si veda anche RIGOLI 1981.

²² Reg. 42, c. 11v, 1605, aprile 22. Lo stesso giorno l’accademico Francesco Recalco celebrò «una messa dello Spirito Santo [...] a San Luca, chiesa molto comoda alla Fabrica».

²³ Reg. 43, c. 115v, 1614, settembre 5.

²⁴ Reg. 45, c. 81v, 1629, gennaio 12.

²⁵ Reg. 43, c. 115v, 1614, settembre 5: «non senza nota della nostra poca accortezza, overo della troppo confidenza che si haveva havuto, in chi havea gridato tai negotij a caso».

²⁶ Reg. 43, c. 102r, 1614, giugno 2.

²⁷ Reg. 43, c. 102v, 1614, giugno 16.

²⁸ Reg. 43, c. 115r–116v, 1614, settembre 5. Il documento è edito anche in RIGOLI 1985a, pp. 55–56.

²⁹ Per la ricostruzione del soffitto «l’Ill.^{mo} S.^{re} Agostino Amulio Podestà nostro, mosso da natural magnificenza, et dall’amore che porta alla nostra Compagnia» sostenne l’Accademia con una donazione di «scudi cinquecento, cavati da una condanna fatta al S.^{re} Camillo Marogna, per inobedienza di sequestro» (Reg. 43, c. 118r, 1614, ottobre 23).

³⁰ Reg. 43, cc. 116v–118r, 1614, ottobre 14.

³¹ La paternità del progetto, non indicata esplicitamente nel documento, è attribuibile a Fratta Nichesola sulla base di un’annotazione successiva, nella quale è detto che questi aveva «anch’esso fatto due disegni» in uno dei quali «haveva altre volte proposto il farsi un poggiolo, per quelle ragioni che si leggono nel presente libro sotto li 14 ottobre 1614» (Reg. 43, c. 129v, 1615, gennaio 24).

³² Reg. 43, cc. 129r–130r, 1615, gennaio 24.

non potersi prender sicura deliberatione del soffitto della sala Filarmonica, in quanto alla forma, se prima non si deliberavano gli ornamenti di architettura, i quali partendosi dal pavimento, ovvero da esso sorgendo, ornando detta sala, salissero a sostenere esso soffitto, o lacunare.

A tal proposito, su sollecitazione dei Padri Gravissimi, che raccomandavano comunque «doversi cominciare una cosa che si potesse condur a fine prestamente, et anco proportionata alle forze della Compagnia», il conte Giordano Serego e il «vicefabricatore» Alessandro Fratta Nichesola, che frattanto aveva presentato un nuovo progetto, espressero le proprie opinioni, in vero assai dissimili fra loro. Mentre infatti Serego «Sig.^{re} istruttilissimo nelle cose d'Architettura disse che havendo espresso i suoi pensieri in carta, [...] approvava il farsi un'ordine solo, che salendo fino circa piedi 30 sostentasse poi alcune Cariatidi, sopra le quali s'appoggiasse il lacunare», Fratta Nichesola propose di aggiungere un secondo «ordine» al primo, nella forma di

un colonnato attico, il quale uscendo mezzo piede dal retto dell'architrave, porgeva assai vaghezza con quel risalto, et poneva a fianchi delle intiere, due meze colonne, le quali sostenessero il corrente architrave [collocando] nel fregio del sodetto colonnato [...] modioni che sostenessero il gocciolatoio, in modo posti che sostentassero sicuramente et ornatamente la prima gola, ove haveva a riposare il poggolo.

Neanche questa volta però si arrivò ad un accordo unanime, anche perché lo stesso Crema aveva «anchora fatto un schizzo del suo pensiero, simile al primo del S: Co: Giordano». Si rimandò quindi la scelta al giorno seguente quando, convocati Curtoni e Fontana, dopo aver discusso «circa le grossezze de laqueari, cioè travi che legano i Lacunari, o sfondati, acciò in tanto potessero adoperarsi i falegnami», si deliberò solamente di «far detto soffitto in modo, che si dovesse poi ornar di pitture, perche, chi avesse voluto farlo di legno senza altri colori, conveniva prima provveder di legnami straordinarij et poi scolpirgli con somma spesa, et gran perdita di tempo», rinviando nuovamente la decisione sugli «ordini di architettura interiori della sala»³³. Dopo questa data le notizie relative alla ricostruzione si diradano velocemente fino a scomparire del tutto dagli Atti.³⁴ Sembra comunque realistico ipotizzare che i lavori in seguito procedessero con una certa celerità, tanto che già il primo maggio dell'anno seguente gli accademici poterono ospitare «nella spaziosa Sala» (ultimata nelle strutture ma ancora priva di decorazioni)³⁵ il tradizionale «splendido, e sontuoso convito, con l'ornamento d'una quantità molto grande d'argenterie, e d'una spaliera di frondi che circondava tutta la sala» invitando il vescovo e gli «III:^{mii} SS:^{ri} Rettori accompagnati da tutti gli magistrati più principali di questa Città»³⁶.

L'edificazione della nuova sede fu un impegno gravoso non solo a causa del protratto lasso di tempo necessario alla sua definitiva realizzazione ma anche, forse soprattutto, per l'ingente carico economico che comportò. Lungo tutto il periodo della costruzione sono infatti riscontrabili negli Atti esortazioni dei Reggenti ai compagni «che s'aricordassero di pagar le dadie, essendo che li S.^{ri} Exatori della Fabrica non possono darli principio, sinché non li viene dato denari»³⁷. Ammonimenti a contribuire all'impegno finanziario che continuano ancora per diversi anni dopo la fine dei lavori, cosa che conferma il forte indebitamento cui si era sottoposta la Compagnia e dal quale si temeva che «ne sarebbe in progresso di tempo derivata la totale distruzione dell'Accademia»³⁸, specialmente perché «ogn'uno per non vedere il suo debito grosso, e per non arrossire di non haver pagato lasciava la frequentazione delle riduzioni»³⁹.

Gli interventi per far fronte al problema non tardarono e già all'inizio del 1605, dopo aver approvato la redazione di un apposito «quadro, dove sono scritti li debiti delle dadie de Compagni» da esporre

pubblicamente⁴⁰ e la creazione di uno specifico «Exatore, et Cassiero, che diligentemente scoda, et faci pagamenti, secondo l'occasione, con obbligo di tenirne deligente, et particular conto sopra d'un libro trovato a posta per questo effetto, che duri per il tempo della perfetion d'essa Fabrica»⁴¹, i Reggenti decisero di obbligare coloro che ancora non lo avessero fatto a sottoscrivere un apposito documento notarile «per poter attribuir denari alla Fabrica»⁴².

Qualche risultato i Reggenti lo ottennero facendo leva sull'orgoglio degli accademici, applicando dapprima l'esclusione dal diritto di voto sia attivo che passivo per poi proporre, quando la situazione divenne insostenibile, la decadenza dal titolo di accademico filarmonico e l'allontanamento dal sodalizio per i debitori. Sebbene in principio la minaccia di «cassazione» avesse portato qualche frutto (il giorno stesso in cui fu ventilata «ogn'uno timoroso e delle leggi, e del protesto saldò, se non intieramente, almeno tanto che uscì d'intimazione» restringendo il numero dei «debitori di grossa somma» a soli quattro)⁴³, sul lungo periodo non fu risolutiva, tanto che, dopo molti altri richiami e dopo che già diverse volte si era concluso «di non dover venir per hora à così rigorosa resoluzione»⁴⁴, il 22 aprile 1621 per la prima volta i Reggenti decisero di usare il pugno di ferro espellendo tre compagni: «Gerolamo Lavagnolo Co: Guido Dalla Torre Gio: Battista Becello»⁴⁵.

Le notevoli ristrettezze in cui l'Accademia si ritrovò spinsero i Reggenti non solo a sollecitare nei compagni un più pronto sostegno alla «Fabbrica» ma anche a gestire con la maggiore oculatezza possibile le risorse di cui disponeva il sodalizio. Ciò fu fatto sia alienando parte dei beni considerati di minore utilità, come avvenne nel 1607 quando fu venduto

un Regale al tutto inutile, si perche non è del tono Corista secondo il nostro bisogno, si anco perche è tutto rotto, et fracassato [...] et del ritratto che si farà impiegarlo ò in altri strumenti più atti ad adoprarsi, overo, cosa che sarà molto ben fatta, aplicar alla fabrica nostra il valore che si caverà,⁴⁶

sia cercando di limitare le spese per le manifestazioni pubbliche, soprattutto quelle allestite in occasione degli annuali festeggiamenti per la fondazione del sodalizio, celebrati il primo maggio. Già a partire dal 1605 si iniziò a prendere in considerazione la possibilità di sospendere il banchetto pubblico e investire il denaro così risparmiato «per uso della Fabrica della Bra»⁴⁷, proposta avanzata anche in quasi tutti gli anni seguenti fino almeno al 1625. Solamente nel quadriennio 1607–1610 però, sia a causa della scarsa liquidità disponibile («con tutto che la Compagnia vadi creditrice, come si scorge su la Tolela, de Ducati seicento e trenta libre due, et soldi dieci»)⁴⁸ sia per la «strettezza della casa»⁴⁹, si decise di circoscrivere l'invito al banchetto ai soli accademici e pochi altri ospiti, chiedendo inoltre ai soci di contribuire alle vivande portando «ciascheduno [...] quello che gli sarà imposto da un polizzino, che gli sarà mandato»⁵⁰. Sempre nel 1607, caso singolare, il banchetto fu trasformato in una sorta di *déjeuner sur l'herbe*. Infatti, recatisi alla

chiesa di San Girolamo in Monte de Padri Gesuati, dove Mons:^r Francesco Recalco Accademico nostro disse la messa bassamente ma accompagnata da quattro concertini fatti dalli soli Accademici nostri in compagnia delli nostri salariati [gli accademici] favoriti dalli molto Ill:^{ri} SS:^{ri} nostri Padri con la presenza loro, si ritirorno nell'orto dove sotto una loggia v'eran preparate le tavole per desinare; desinato che s'h'ebbe dopo l'essersi discorso di varie cose da diversi, si fece un puoco di musica, et con suoni et con voci.⁵¹

³³ Reg. 43, *c.* 130*r*, 1615, gennaio 25.

³⁴ Tra le poche notizie successive vi è la decisione presa il 12 marzo «di far i tellari per i lacunari del Soffitto della Sala Filarmonica, e fù terminato che si facesse per hora il maggiore di mezzo, e delli altri bastasse per hora prender le misure» (Reg. 43, c. 134v, 1615, marzo 12). Alla stessa data è presente un'annotazione dalla quale traspare una mal celata insofferenza da parte dei Reggenti per le questioni pratiche legate alla ricostruzione («che molti de' sopradetti negotij circa la fabrica pare che s'appartenghino à soli Fabricatori, e non à Reggenti, si che di ciò dovrà haversi ragionamento, mediante il quale siano distinti questi Magistrati»), che potrebbe motivare la scarsità di ulteriori registrazioni sull'argomento reperibili negli Atti.

³⁵ RIGOLI 1985a, p. 41.

³⁶ Reg. 43, cc. 173r-173v, 1616, maggio 1.

³⁷ Reg. 42, c. 3r, 1605, marzo 19.

³⁸ Reg. 42, c.110v, 1608, novembre 20. Le «intimazioni» ai compagni sono assai frequenti soprattutto nel ventennio 1605–1625.

³⁹ Reg. 44, *c.* 32*r*, 1618, gennaio 8.

⁴⁰ Reg. 42, c. 3r, 1605, marzo 19. L'elenco dei debitori («tolella delle Dadie»), insieme a quello di «tutte le contumacie et condanne», veniva revisionato e pubblicato «di duo mesi in duo mesi» in occasione dell'insediamento di ogni Reggenza (Reg. 42, c. 67r, 1607, aprile 19).

⁴¹ Reg. 42, c. 7r, 1605, marzo 31.

⁴² Reg. 42, c. 10r, 1605 aprile 14.

⁴³ Reg. 42, c. 101v, 1608, aprile 30.

⁴⁴ Reg. 44, c. 44r, 1618, aprile 27.

⁴⁵ Reg. 44, c. 119r, 1621, aprile 30. Altro caso di applicazione di assoluto rigore nei confronti dei debitori si ebbe nel 1629 quando si pervenne «alla cassazione giusta la legge della nostra Accademia» di ben dieci compagni in una sola volta (Reg. 45, cc. 84v-85r, 1629, febbraio 26).

⁴⁶ Reg. 42, c. 74r, 1607, aprile 30. Nello stesso documento lo strumento è descritto come «al tutto inabile per li concerti nostri essendo di tono stravagante, et alla 4^a basso».

⁴⁷ Reg. 42, c. 1r, 1605, marzo 3.

⁴⁸ Reg. 42, c. 66v, 1607, aprile 14.

⁴⁹ Reg. 42, c. 126v, 1609, maggio 1

⁵⁰ Reg. 42, c. 66v, 1607, aprile 14.

⁵¹ Reg. 42, c. 74v, 1607, maggio 1.

Quanto avvenuto tra 1607 e 1610 fu un caso limite, che non trova ulteriori riscontri nella documentazione. Negli altri anni, prevalendo l’orgoglio di appartenenza e la consapevolezza del prestigio goduto dall’Accademia, la tradizione di offrire un banchetto non solo per i compagni ma estendendo l’invito alle autorità pubbliche e ecclesiastiche fu mantenuta viva, anche se in diversi casi ciò significò dover chiedere un contributo straordinario in denaro ai soci che permettesse di allestire i festeggiamenti col maggior decoro possibile senza pesare in modo eccessivo sulle casse del sodalizio.⁵² Per la messa del primo maggio, diversamente che per il banchetto, la possibilità di non celebrarla non fu mai considerata, sebbene anche in questa materia in più occasioni fossero state avanzate proposte per un contenimento della spesa, soprattutto per quanto riguardava l’ingaggio dei «musicì forastieri» e l’erezione di palchi per accademici, autorità e musicisti.⁵³ Spesa che in alcune occasioni, stando alle descrizioni riportate negli Atti, dovette essere realmente elevata. Caso emblematico in tal senso è il vero e proprio apparato scenografico eretto in Santa Eufemia nel 1612,⁵⁴ per il cui allestimento l’Accademia si avvalse del «consilio et disegno di huomini periti», formato da due palchi contrapposti fra loro. Il primo, «di grandezza maggiore [collocato] nel mezo della chiesa dirimpetto alla sacrestia, per il servitio de cantori», era

distinto in due piani il primo più largo et capace al quale si ascendeva per *** gradi posti nel mezo della facciata dirimpetto all’altare [...] et questo haveva ne i fianchi lochi deputati à cori de cantori, al secondo piane surgente dal primo, ma più ristretto al quale si ascendeva per alcune scale sospese [...] et sopra di questo ove erano medesmamente cantori vi era posto l’organo il quale con tutto il resto della machina che era fatta di muraglia soda con certe balaustrate all’intorno, che la legavano tutta, et sotto alcuni festoni composti di varij strumenti, rendeva tutta sembianza di una ordinata Mole, nobile et superba.

Il secondo palco, «fatto et ornato nella medesima maniera di quello de cantori », era collocato «inanti l’altar maggiore ma attaccato al’ medesimo che haveva à servire al sacrificio, al loco de SS:^{ri} Rettori et Magistrati, et de Compagni» e «nel mezzo haveva un’altare movibile ornato alla romana con croce sola, et sei Candelieri d’argento havendo di sopra un rico baldachino». Infine, le sedie «de Rettori et de gli altri Magistrati, forastieri et della città» erano collocate «a man dritta dell’altare [...] per il corno dell’Evangelio» mentre «à man sinistra nel corno dell’Epistola» prendevano posto «tutti gli Academici stando inanzi gli altri in sedie de velluto il S:^r Presidente con gli SS:^{ri} Padri et SS:^{ri} Regenti in numero che la eminenza del loco che distingueva il Sacrificio, il Magistrato et l’Academia dal resto del populo oltre che rendeva gran magnificenza». La grandiosità dell’apparato, lodato «grandemente da ogn’uno per esser stata invenzione nova, et non già vista», non fu però il solo aspetto di rilievo della messa: «condimento del tutto» fu il «S:^r Francesco Rasi gentil’huomo Aretino, et servitore dell’Altezza di Mantova, et nostro Academico [il quale] cantò solo nell’arpa doppia un concerto alla elevatione, che per la sua incomparabile ecelenza rapì a divotione, et à dolcezza gli animi di ogn’uno», alternandosi all’esecuzione delle musiche appositamente composte dal maestro di cappella dell’Accademia Stefano Bernardi, ricche «di varij stromenti, molti de quali furono sonati da nostri Compagni».⁵⁵

⁵² Reg. 42, c. 10r, 1605, aprile 14; Reg. 43, cc. 150v[bis]–151r, 1615, dicembre 14; Reg. 44, cc. 51v–52r, 1618, dicembre 31; Reg. 44, c. 175r, 1625, febbraio 13.

⁵³ Con l’ingaggio di musicisti provenienti da altre città l’Accademia Filarmonica non solo arricchiva il livello artistico delle esecuzioni musicali ma dava anche prova tangibile dell’ampiezza della propria rete di contatti culturali e politici, estesa ben al di là del solo ambito veneto. Fra le provenienze dei musicisti «forastieri» attestate nella documentazione di inizio Seicento le più significative sono Mantova (1611, 1612, 1614, 1615, 1619, 1622, 1623, 1625), Venezia (1615, 1623), Padova (1619) Aquileia (1620) e Modena (1625).

Nel periodo in esame le chiese scelte per la celebrazione della messa del primo maggio furono: San Fermo (1610, 1614, 1617, 1622, 1624, 1625, 1629), San Sebastiano (1605, 1611, 1615, 1619, 1620, 1623), San Francesco di Paola (1606, 1626, 1627), Santa Anastasia (1613, 1632), Duomo (1616, 1631), Santa Maria alla Scala (1618, 1628), San Gerolamo «dei Gesuati» (1607), San Lorenzo (1608), San Luca (1609), Santa Eufemia (1612) e San Bernardino (1621). Nella documentazione non si conservano notizie relative agli anni 1630, 1633 e 1634.

⁵⁴ Reg. 43, cc. 32v–33v, 1612, maggio 1.

⁵⁵ Accolto fra gli accademici il 18 febbraio di quello stesso anno (Reg. 43, c. 24v–25r), Francesco Rasi presenziò alle celebrazioni del primo maggio anche nel 1614 e nel 1619 (Reg. 43, c. 99v; Reg. 44, c. 66r). Sui rapporti tra Rasi e l’Accademia Filarmonica si veda KIRKENDALE 1986.

Apparati di grande impatto scenografico furono allestiti anche in occasione delle messe celebrate nel 1614 e 1616 rispettivamente in San Fermo e in Duomo; a tal proposito si veda PAGANUZZI 1976, pp. 207–211.

Dal 1626 alle annuali celebrazioni per la fondazione si aggiunse la commemorazione degli accademici defunti, officiata il 2 maggio. La volontà di onorare i compagni morti era stata espressa precedentemente già almeno in due occasioni, nel 1605⁵⁶ e nel 1616⁵⁷, ma le ristrettezze economiche nelle quali versava l’Accademia impedirono entrambe le volte di concretizzare la pia intenzione. Solo nel 1625 i filarmonici poterono dare attuazione alla proposta, allorquando l’Accademia ebbe la possibilità di godere dei benefici derivanti da un codicillo del testamento di Bartolomeo Carteri, musicista di professione e figura centrale nella vita del sodalizio tra Cinquecento e Seicento deceduto il 27 aprile 1614.⁵⁸ Questi, infatti, aveva espresso la volontà, «mancando la linea mascolina di legittimo matrimonio nata del S:^r Girolamo dal Toro suo terzo herede universale», di donare all’Accademia oltre ai propri «libri di lettere e di musica et [...] instrumenti musicali»⁵⁹ una ingente somma di denaro; lascito vincolato all’obbligo

ogn’anno il 2º giorno di maggio, et quello venendo in festa, sij rimesso alla prima feria d’esso mese, [di] far celebrar il suddetto officio di messe numero 50 con messa grande, et con elemosina d’un sacco di formento alle Venerabili Monache di San Bartolomeo facendo far l’officio nella medesima chiesa in suffraggio dell’Anima del quondam amorevole nostro Compagno S:^r Bartolomeo Carter, et di tutti gli Compagni defonti.⁶⁰

Ben felici della possibilità loro offerta di poter finalmente onorare i propri defunti in modo degno, gli accademici accettarono la clausola dando avvio ad una tradizione che, regolamentata sotto ogni aspetto con apposita «parte» nel 1627⁶¹, trova riscontro nei documenti dell’Accademia fino almeno ai primi decenni dell’Ottocento.

Le pressanti necessità economiche legate alle vicende del terreno recentemente acquisito e dell’erigenda sede non distolsero comunque l’Accademia dalla cura dei propri beni mobili, da sempre attività di primo piano del suo agire sia per questioni di conservazione patrimoniale che per ragioni legate alla celebrazione della propria identità. A tal proposito è suggestivo attribuire motivazioni oltre che pratiche anche morali alla decisione presa nel 1613 di approntare «doi copie in carta pergamena, traducendoli et copiandoli» del Libro degli Statuti «sopra il fondamento de quali era fondata et istituita la Accademia nostra (già tanti anni) pericolosi di consumarsi in breve»⁶². Della redazione presero carico gli accademici Giovanni Francesco Rambaldi e Pietro Paolo Malaspina, che nel 1617 presentarono alla Compagnia rispettivamente «il libro degli Statuti Filarmonici tradotti dall’idioma [...] in tersa, et polita latinità»⁶³ e la nuova copia dell’originaria versione volgare con aggiunti «in fine i nomi di tutti i Compagni e Padri»⁶⁴, ancora oggi conservata nell’archivio della Filarmonica.⁶⁵

⁵⁶ Reg. 42, c.186r, 1605, gennaio 3. Si veda anche TURRENI 1941, p. 146.

⁵⁷ Reg. 43, cc. 165v–166r, 167r–167v.

⁵⁸ TURRENI 1941, p. 145. Su Bartolomeo Carteri si veda anche BRUGNOLI 2003.

⁵⁹ ASVr, *Testamenti*, n. 211, n. 304, cit. in BRUGNOLI 2003, p. 12.

Delle opere musicali donate da Carteri otto sono conservate nel Fondo musicale antico della Biblioteca dell’Accademia Filarmonica, tutte recanti sulla copertina la dicitura manoscritta «Dono di Bartolomeo Carteri» (anche nelle lezioni varianti: «Dono di Bartolamio Cartero» e «Dono di Bartolameo Cartero»): Francesco Adriani, *Il primo libro de madrigali a sei voci di Francesco Adriani, Nuovamente posto in luce, & con ogni diligenza corretti*, Venezia, Girolamo Scotto, 1568 (b. 1: libro parte Basso); Silao Casentini, *Di Silao Casentini Luchese il Primo Libro de Madrigali a Cinque Voci, con Uno Dialogo a Sette, Novamente Composti & dati in Luce*, Venezia, figliuoli di Antonio Gardano, 1572 (b. 37: libro parte Basso); Andrea Gabrieli, *Di Andrea Gabrieli Organista dell’Illustriss. Signoria di Venetia in S. Marco. Il Primo Libro de Madrigali a Sei voci. Nuovamente Composti & dati in Luce*, Venezia, figliuoli di Antonio Gardano, 1574 (b. 61: libri parte Canto, Alto, Basso, Quinto e Sesto); Giacomo Gastoldi, *Il Primo Libro de Madrigali a Sei Voci, con una Danza de Pastori a otto. Di Gio: Giacomo Gastoldi da Caravaggio Maestro di Cappella nella Chiesa Ducale di S. Barbara di Mantova. Novamente composti, & datti in luce*, Venezia, Ricciardo Amadino, 1592 (b. 63: completo); Filippo Nicoletti, *Il Primo Libro de Madregali di D. Filippo Nicoletti Ferrarese A Cinque Voci, Novamente Composti & dati in Luce*, Venezia, Angelo Gardano, 1578 (b. 134: completo); Ippolito Sabino, *Di Sabino il Primo Libro de Madrigali a Cinque Voci, Novamente da Lui composti et dati in luce*, Venezia, figliuoli di Antonio Gardano, 1570 (b. 170: libri parte Canto, Alto, Tenore e Basso); Pietro Vinci, *Di Pietro Vinci Siciliano della citta di Nicosia Maestro di capella nella Città di Bergamo. Il Primo Libro de Madrigali a Sei Voci. Nuovamente posti in luce*, Venezia, Girolamo Scotto, 1571 (b. 194: libri parte Canto e Basso); *Corona della Morte dell’Illustre Signore il Sig. Comendator Anibal Caro. Al Nobile e Generoso Cavaliero il Signor Giovanni Ferro da Macerata. Di novo posta in luce per Giulio Bonagionta da S. Genesi*, Venezia, Girolamo Scotto, 1568 (b. 211: libri parte Alto, Basso e Quinto).

⁶⁰ Reg. 45, cc. 8v–9r, 1625, aprile 28.

⁶¹ Reg. 45, cc. 41r–42r, 1627, maggio 12.

⁶² Reg. 43, cc. 66v–67r, 1613, febbraio 23.

⁶³ Reg. 44, c. 15r, 1617, febbraio 28.

⁶⁴ Reg. 44, c. 17r, 1617, aprile 25. A tal proposito si veda anche TURRENI 1941, p. 9 n. 1.

⁶⁵ Reg. 51A, *Statuti dell’Academia Filarmonica*. Gli Statuti sono in buona parte editi in TURRENI 1941, pp. 10-12, 245-273. La trascrizione completa dell’elenco degli accademici e dei Padri Gravissimi è pubblicata in BERTI 1982, pp. 263-284.

Certamente di più ampio impegno economico rispetto alla copiatura degli Statuti fu il restauro dell’organo «per la longhezza di tempo, sendosi rotto, et resto inutile»⁶⁶, affidato nel 1604 all’organaro bresciano Bernardino Virchi.⁶⁷ Ricevuto lo strumento rimesso a nuovo negli ultimi mesi del 1605, gli accademici decisero «di renderlo adorno quanto comporta il decoro [facendo fare] una legatura di canne di esso organo con qualche disegno nobile, et anco un frontispicio, che rendi all’opera maestà, et honorevolezza»⁶⁸, dipingendo inoltre «dentro, e fuori le portelle et la cassa di esso»⁶⁹. Del lavoro fu incaricato Alessandro Turchi detto ‘L’Orbetto’, pittore che già da tempo intratteneva rapporti con la Compagnia per tramite dell’accademico Felice Brusasorzi suo maestro, che decorò le portelle con le allegorie di Musica, Poesia, Fortezza e Onore.⁷⁰

Fra gli interventi attuati a tutela del patrimonio quello di maggior rilievo fu certamente la redazione di un nuovo inventario dei beni mobili. Il 14 gennaio 1628⁷¹ il governatore Sagramoso Sagramoso, infatti, esprimendo

un suo particolare desiderio, che tendeva alla conservazione delle cose acquistate dall’Accademia de’ suoi proprij danari, et di quelle anco, che gli erano state in diversi tempi donate, come i libri latini, e volgari d’ogni sorte gl’instromenti et libri musicali, et i mobili [propose che] ne fossero fatti inventarij separati di tutte le predette cose, et uno generale ne fosse conservato sotto chiave, et uno particolare ne fosse dato al nostro Bibliotecario,

avendo poi questi cura di consegnarlo a chi gli fosse succeduto nella carica.

La stesura di un nuovo inventario generale fu occasione per porre mano al riordino dei beni del sodalizio e soprattutto per sollecitare quelli accademici che avessero presso di sé libri o strumenti musicali della Compagnia a renderne conto. A tal fine per i libri fu dato mandato al bibliotecario che

ò segli facia restituire, et quelli ritorni al suo luoco, ò sia tenuto consegnar la ricevuta di mano di quell’Academico presso il quale s’attroveranno essi libri, acciò per l’avvenire, non se ne smarrisca più della quantità passata. Et si sappi almeno ove s’attrovano. Il simile facendosi anco con quell’Academico, che sarà eletto sopra gl’Instromenti ò altro di musica.

Il panorama che emerge da questo nuovo inventario mostra un patrimonio di beni in forte espansione.⁷² La dotazione di strumenti musicali risulta accresciuta di più di una ventina di esemplari rispetto alla precedente

⁶⁶ Reg. 42, c. 35v, 1606, aprile 3. Lo strumento, risalente al 1571, fu costruito dal veneziano Vincenzo Colombo su commissione dell’Accademia Filarmonica (TURRINI 1941, pp. 169–170). Per informazioni biografiche e sulla produzione dell’organaro Vincenzo Colombo si veda MORETTI 1987, pp. 73-75.

⁶⁷ Il contratto stipulato in data 19 maggio 1604 fra Virchi e l’Accademia Filarmonica (*Epistolario*, b. II, doc. 15/b), segnalato come «il più antico contratto d’organo veronese ritrovato», è pubblicato in ROGNINI 1976, pp. 442–444.

⁶⁸ Reg. 42, c. 24v, 1605, dicembre 14.

⁶⁹ Reg. 42, c. 35r, 1606, aprile 3.

⁷⁰ Uniche parti superstiti dello strumento, all’inizio del Settecento le portelle furono acquistate dal console inglese a Venezia Joseph Smith per poi essere cedute a Giorgio III d’Inghilterra nel 1763–64. Attualmente fanno parte della Royal Collection di Windsor Castle (DI PASQUALE 1988, p. 17). Interventi di manutenzione straordinaria sullo strumento successivi al 1606 non sono comunque da escludere se nel 1624 «il Presidente avvisò il mancamento dall’organo nelle canne tolte» (Reg. 44, c. 170v, 1624, novembre 27). Alessandro Turchi fu accolto nel sodalizio il 12 dicembre 1609 in qualità di accademico «esente non privilegiato» (Reg. 42, cc. 136v–137r). Su Turchi si vedano SCAGLIETTI KELESIAN 1974 e 1999.

⁷¹ Reg. 45, cc. 63r–63v, 1628, gennaio 14.

⁷² Il 22 gennaio i Reggenti diedero mandato al segretario Bartolomeo Gardumero «di far tre inventari l’uno de’ mobili overo utensili dell’Accademia, il secondo dell’istrumenti musicali, et il terzo de’ libri» (Reg. 45, c. 64r). Una delle redazioni dell’inventario del 1628 è conservata in Reg. 12A, *Libro de salariati dall’Accademia Filarmonica comincia l’anno 1625 et affitti della medema che si scodono et pagano*, cc. 79r–91v, [1628, *post* gennaio 22]. Gli inventari dell’Accademia Filarmonica attualmente pubblicati sono undici (1543, 1544–1546, 1562–1564, 1565, 1569, 1580, 1585, 1628, 1716, 1783, prima metà XIX secolo): i primi otto e l’ultimo in TURRINI 1941 (pp. 24–42, 86–95, 175–207, 308–322), quelli del 1716 e 1783 rispettivamente in PAGANUZZI 1982b (pp. 10–11) e OCH 2005 (pp. 78–86). Presso l’Archivio di Stato di Verona (*Fondo Dionisi–Piomarta*, n. 634, cc. 96v–98r, 1580, febbraio 29) è conservata una copia settecentesca dell’inventario del 1580, pubblicata in DI PASQUALE 1988 (pp. 13–14). L’inventario redatto «poco prima della metà del [XIX] secolo», che rende conto dei soli libri di musica, «fu steso in minuta due volte sulle carte bianche della particella “Violino Secondo” di una “Canzone a due uiolini di Cristoforo Guizzardi” manoscritta» (VEaf, *Fondo musicale antico*, b. 237); una stesura «in bella copia», nella quale i libri sono disposti in ordine alfabetico per autore, fu redatta «dalla stessa mano [delle due minute] nel Registro preesistente di tutta la musica (del primo ‘800) che era di proprietà degli Anfioni–Filocorei» (TURRINI 1941, p. 203). Sull’ottocentesca Società degli Anfioni–Filocorei si veda RIGOLI 1998.

ricognizione del 1585⁷³ passando dai poco meno di 140 agli attuali 163, così suddivisi: 4 strumenti a tastiera (1 organo, 2 clavicembali e 1 spinetta), 18 strumenti ad arco tra viole da gamba e «da braccio», 4 «chitaroni» e 137 strumenti a fiato di varie tipologie.⁷⁴ Ragguardevole è anche il fondo dei libri non musicali ricco di 411 titoli tra «Libri Volgari» (208) e «Libri Latini» (203).⁷⁵ Relativamente ai libri musicali, invece, il dettato dell’inventario del 1628, già da Turrini segnalato come «gravemente incompleto»⁷⁶, rende impossibile ogni riflessione concreta sull’evoluzione della collezione nei decenni a cavallo tra Cinquecento e Seicento. In esso infatti, tranne tre eccezioni,⁷⁷ sono registrate solo le edizioni a stampa di musica profana. In ogni caso, confrontando la dotazione di libri musicali attestata nell’inventario immediatamente precedente (1585)⁷⁸ con l’attuale consistenza del Fondo musicale antico, nel quale sono presenti 57 opere a stampa edita tra il 1586 e il 1627,⁷⁹ appare evidente come anche in questi anni l’Accademia abbia continuato ad accrescere la propria biblioteca musicale.

L’incremento del patrimonio dei beni mobili dell’Accademia avveniva all’epoca secondo due modalità: per acquisto diretto o tramite la ricezione di doni offerti al sodalizio. Negli Atti, se si escludono sporadici casi quasi tutti riferibili a materiale edile, mobili e utensili per la sede,⁸⁰ raramente si trova menzione dell’acquisto di oggetti, mentre grande importanza è data alle donazioni, sempre registrate, alcune anche in modo assai dettagliato. Il valore degli omaggi è assai variabile, spaziando dalle «tavole di cosmographia» donate «dalla felice memoria del nostro Padre il S:’ Marco Antonio da Monte»⁸¹ a singole composizioni poetiche o musicali inviate in forma manoscritta e volumi a stampa, fino a strumenti musicali anche di grande pregio.⁸² Fra questi ultimi le acquisizioni di maggior caratura sono «una spineta, o clavicembalo bellissimo et ornatissimo et che è meglio, di singular bontà»⁸³ «fabricata da eccellente Maestro, ornata molto

⁷³ Una delle redazioni dell’*Inventario de tutti li beni mobili di qual sorte si voglia della Academia Philarmonica fatto à di primo zugno 1585 nella casa ai Leoni* è conservata in Reg. 12, *Libro degl’inventari de li beni de la Academia Filarmonica. Principiando de l’anno 1562*, cc. 30r–34v, 1585, giugno 1.

⁷⁴ Sugli strumenti musicali dell’Accademia Filarmonica si vedano TURRINI 1941 (pp. 242-244 e *passim*), BAINES 1953, WEBER 1975 e 1981, CASTELLANI 1972, VAN DER MEER–WEBER 1972 e 1982, PAGANUZZI 1982a e 1982b, DI PASQUALE 1988, PUGLISI 1995 (pp. 11-13, 37-61, 97-99), ALLAIN–DUPRE 2000 (*passim*) e MAGNABOSCO 2008.

⁷⁵ L’inventario del 1628 è «l’unico documento antico che ci resti» in grado di attestare la consistenza della biblioteca non musicale dell’Accademia Filarmonica. Dei 411 volumi in esso indicati 172 sono ancora presenti nel Fondo umanistico della Biblioteca, che, escludendo le acquisizioni avvenute nella seconda metà del Novecento, conserva in tutto «214 libri tra letterari e scientifici» (TURRINI 1941, p. 308). Data la perdita di poco meno della metà dei volumi che costituivano l’originaria collezione e mancando ad oggi uno studio sistematico che individui con un plausibile grado di certezza le singole opere indicate nell’inventario del 1628 allo stato attuale delle conoscenze non è possibile pervenire a conclusioni approfondite sull’andamento degli acquisti delle opere letterarie nel primo trentennio del Seicento da parte dell’Accademia Filarmonica. Unico dato certo è che nel Fondo umanistico sono presenti 13 opere a stampa edita nel periodo 1600–1630, 4 delle quali sicuramente acquisite per donazione.

⁷⁶ TURRINI 1941, p. 195. Per alcune riflessioni sulla lacunosità degli inventari dell’Accademia Filarmonica si veda Ivi, pp. 232–235.

⁷⁷ Queste sono: una raccolta anonima di «Madregali [...], scritti à man in libri 4, à 4», le perdute «Cantionum sacrarum Petri Valentiolae à cinque, et a sei» (raccolta conosciuta solo attraverso questo inventario) e le «Missae Ioannis Matthei Asulae liber primus à 6» (Reg. 12A, cc. 88r, 89r e 89v). Turrini identifica la raccolta di Giovanni Matteo Asola con le *Missae Tres Senis Vocibus Decantandae. Quarum Nomina Sunt. Primi Toni. Andreas Christi Famulus. Escoutez. D. Ioanne Mattheo Asula Autore. Liber Secundus*, Venezia, figliuoli di Antonio Gardano, 1570 (VEaf, *Fondo musicale antico*, b. 8: libro parte Tenore). A tal proposito si veda TURRINI 1941 pp. 195, 198 e 208.

⁷⁸ Nell’inventario del 1585 sono attestati 192 titoli di «libri da canto à stampa [...] Regolati et rinclusi il di p° Luglio 1585 [nella biblioteca]» («ma per il numero et nota che si ha nella tavola et alphabeto si trova mancarvi nella scansia copie de libri n° 50 in circa»), 11 «Messe scritto a mano cantate il di primo maggio» e volumi manoscritti «di incerto numero» di madrigali, «introiti, et motetti» e «di intavolatura de liuto et de istrumento da tasto» (Reg. 12, cc. 33r-33v). A tal proposito si veda anche TURRINI 1941 pp. 188-189.

⁷⁹ Il Fondo musicale antico conserva 317 opere a stampa edita tra il 1519 e il 1627, 21 opere manoscritte di varia datazione e 4 edizioni del XVIII secolo. Sui fondi musicali dell’Accademia Filarmonica si vedano TURRINI 1932, 1936, 1937 e 1941 (pp. 208–242). Turrini indica 3 edizioni del XVIII secolo non segnalando le *Sinfonie a due Violini, Viola, e Basso, o Cembalo [...]* *Opera Sesta* di Andrea Zani (b. 242), con ogni probabilità provenienti dalla dotazione della Società degli Anfioni–Filocorei ed entrate a far parte del fondo in data successiva alla pubblicazione dei suoi studi.

⁸⁰ Reg. 42, c. 24r, 1605, novembre 12: «si facciano tante banchette quante vagliano ad attorniare il loco del ridotto, facendole dipingere di color rosso con l’arma dell’Accademia nostra, simili alli armari dalli Instrumenti»; Reg. 43, c. 3v, 1611, maggio 18: «comprar delle pietre da far i capitelli delle colone non potendosi altrimenti terminar la fabrica senza queste pietre con quelle anco che bisognano alla cornice»; Reg. 45, c. 30v, 1627, gennaio 16: «Fù decretato ancora di far far le vedriate, et fù dato il carico al C:’ Rambaldo».

⁸¹ Reg. 43, c. 120r, 1614, ottobre 29.

⁸² Fra coloro che inviarono opere poetiche manoscritte all’Accademia, il testo delle quali è spesso conservato negli Atti, figurano Lelio Basile (Reg. 44, cc. 71v–73r, 1619, dicembre 23), Galeazzo Gualengo (Reg. 44, cc. 79r–79v, 1620, marzo 31) e Giovanni Battista Reghino (Reg. 44, cc. 140v–142r, 1623, febbraio 11).

⁸³ Reg. 43, c. 147v, 1615, agosto 20.

nobilmente, et di riuscita dolce et soavissima»⁸⁴ donata del 1615 dall’accademico Onorio Spolverini e la celebre

trombetta de ottone, annodata, et fabricata nobilissimamente, dono fatto all’Academia da Cesare Bendinelli Veronese Musico, et capo di trombetti di Esercito di Baviera [insieme a] un libro in foglio massimo, legato nobilmente [...], scritto a pena musicalmente con somma diligenza et esquisitezza, inscritto Volume di tutta l’arte della Trombetta etc. Con nova inventione circa le parole messe sotto al sonare da guerra di Cesare Bendinelli etc.⁸⁵

Negli anni 1612–1630 la maggior parte degli omaggi all’Accademia riguarda però l’ambito librario, con non meno di 25 donazioni attestate negli Atti, le più rilevanti delle quali sono le seguenti:⁸⁶

opere musicali:

1614 Cesare Bendinelli dona il *Volume di Tutta l’Arte della Trombetta*, (ms)

1615 Stefano Bernardi «nostro Mastro di Musica, [dona] una coppia di libri, composti col suo solito valore»⁸⁷

1617 Muzio Effrem «Maestro di Cappella del Serenissimo Sig:˚ Duca di Mantova [dona] un bellissimo motetto, accompagnato con una lettera molto onorevole per la nostra Compagnia», (ms)⁸⁸

1618 Francesco Rasi dona «all’Academia una sua canzone fatta per la Ser:˚^{ma} di Mantova», (ms)⁸⁹

1622 «Mons:˚ Steffaneschi Prior di Settignano» porta da Firenze all’Accademia «cinque libri di Musica composti dal S:˚ Cav: Giovanni Turco, et un’altro libro da Cantare solo composto da D: Pietro Capellano del Gran Duca di Toscana»⁹⁰

1628 Giuseppe Scarani «Carmelitano organista del Duomo di Mantova haveva presentate alcune sue Compositioni musicali dedicate al Presidente, et Academia Nostra», (ms)⁹¹

opere letterarie:

1612 Bartolomeo Tortoletti dona «una opera alla Accademia [...] intitolata Intramezzi d’Erminia estrati dalla Gierusalemme del Sig:˚ Torquato Tasso [...] dedicata alla Accademia come appare nella dedicatoria di essa opera da Agostino Tortoletti»⁹²

⁸⁴ Reg. 43, c. 150r, 1615, dicembre 1.

⁸⁵ Reg. 43, cc. 93v–94r, 1614, febbraio 4. Lo strumento fabbricato da Anton Schnitzer ‘Padre’ nel 1585, indicato nell’inventario del 1628 come «Tromba da Campo», e il trattato di Bendinelli sono conservati presso l’Accademia Filarmonica. Sulla tromba si vedano TURRINI 1941 (pp. 193, 242–243 e Tav. XX), PAGANUZZI 1976 (p. 207) e 1982a (pp. 32–37) e VAN DER MEER–WEBER 1982 (pp. 66–70 e 126–127). Su Cesare Bendinelli e sul *Volume di tutta l’arte della Trombetta* si vedano TARR 1977 e 1978, MOZZICATO 1997 e MEUCCI 2005. Del trattato (VEaf, *Fondo musicale antico*, b. 238) è stata pubblicata un’edizione in facsimile a cura di Edward H. Tarr (BENDINELLI 1975).

⁸⁶ Per il periodo 1605–1611 non risultano attestate donazioni di rilievo. Nell’elenco si è ritenuto di non includere i libri musicali del legato di Bartolomeo Carteri perché, almeno sulla base dei volumi ancora esistenti, formato per la quasi totalità da opere edite negli anni Settanta del Cinquecento e quindi probabilmente non rispecchianti la pratica musicale corrente dell’Accademia Filarmonica agli inizi del secolo successivo.

⁸⁷ Reg. 43, c. 150v[*bis*], 1615, dicembre 14: Stefano Bernardi, *Concerti Academici Con varia sorte di Sinfonie di Stefano Bernardi Maestro di Capella della Catedrale, & Maestro di Musica della Academia dell’Illustrissimi Signori Filarmonici di Verona. Libro Primo. Opera Ottava*, Venezia, G. Vincenti, 1615–1616 (VEaf, *Fondo musicale antico*, b. 24: libri parte di Canto, Alto, Tenore, Basso, Sesto e Quinto). Su Stefano Bernardi si vedano PAGANUZZI 1976 (pp. 199–200), FISCHER 2006 e MORCHE 2006. Per un’edizione critica dei *Concerti Academici* si veda BERNARDI 2008.

⁸⁸ Reg. 44, c. 25v, 1617, ottobre 31.

⁸⁹ Reg. 44, c. 47r, 1618, maggio 31.

⁹⁰ Reg. 44, c. 135r, 1622, maggio 18. L’unica opera di Giovanni Del Turco conservata nella Biblioteca dell’Accademia Filarmonica è *Il secondo libro de madrigali a cinque voci di Giovani del Turco, Cavalier di S. Stefano*, Firenze, Zanobi Pignoni e Comp., 1614 (VEaf, *Fondo musicale antico*, b. 182: libri parte di Basso e Quinto).

⁹¹ Reg. 45, c. 75r, 1628, maggio 2: Giuseppe Scarani, *Madrigali a due Voci per cantare nel Cembalo, ò Chittarone di Giuseppe Scaranj Organista nel Carm.^{ne} di Mant.^a Dedicati a l’Ill.^{mi} Signori, gli Signori Prencipe, & Academici Filarmonicj di Verona. Libro secondo. In Mantova MDCXXVIII* (VEaf, *Fondo musicale antico*, b. 219: libri parte di Canto primo e secondo). Secondo TURRINI 1941 (p. 202) il manoscritto, la cui prima pagina è impreziosita dal «disegno di una sirena, tracciato con un’abilità non comune, con un solo tratto di penna», è da considerarsi autografo.

⁹² Reg. 43, c. 26r, 1612, febbraio 27. Bartolomeo Tortoletti, *Intramezzi d’Erminia, estratti dalla Gierusalemme di Torquato Tasso. Dedicati alla Illustrissima Accademia Filarmonica da Agostino Tortoletti, Fratello dell’Autore*, Verona, Bartolomeo Merlo, 1612. Le opere di Tortoletti conservate presso la Biblioteca dell’Accademia Filarmonica sono: *Bartholomæi Tortelletti Veron.*

1612 Gli Accademici Intrepidi di Ferrara donano «un volume del S:˚ Co: Guidobaldo Bonarelli di gloriosa memoria pure Accademico Intrepido delli diffessa delli due Amori di Celia»⁹³

1615 Spinetta Malaspina «presentò all’Academia in nome di Alberto Fabriani nostro Compagno la musa Melpomene da lui composta»⁹⁴

1615 Paolo Aresi «clerico Regolare [dona] un libro stampato [...] dedicato alla Compagnia; che tratta eruditissimamente la materia delle Imprese»⁹⁵

1616 Giovanni Bonifacio «Padovano [dona] un libro, intitolato, De’ Cenni, curioso, dotto, et degno di quel valoroso soggetto»⁹⁶

1617 Adriano Grandi «nostro Accademico, et Secretario» in occasione del banchetto del primo maggio, «con l’intervento di M:S: Ill:˚^{mo} Vescovo, et dell’Ill:˚^{mo} Sig:˚ Podesta, et molt’altri SS:˚^{ri} terreri, et forastieri», presenta «à quelli SS:˚^{ri} et à tutta la Compagnia un libreto, intitolato LE BELLEZZE DI VERONA»⁹⁷

1618 Paolo Aresi invia una lettera «accompagnando[la] [...] con un dono d’un libro, da lui composto sopra la Generatione d’Aristotele, et dedicato al Re di Spagna»⁹⁸

1622 Guido Ubaldo Benamati invia «alcuni poemi intitolati Le due trombe i primi fiati, cioe tre libri della vittoria navale, e tre libri del mondo novo poemi heroici dove pregava [...] fossero dalli sapientissimi giudicij delli nostri S:˚^{ri} Accademici visti e coretti»⁹⁹

1622 Il governatore Giacomo Moscaglia presenta «due opere all’Accademia dell’Ecc:˚^{mo} S:˚ Bonifacio Accademico nostro, datteli dall’Ecc.˚^{mo} S:˚ Medico Chiocco nostro Accademico anch’egli à nome di esso Auttore»¹⁰⁰

1623 Lodovico Zuccolo manda «à donar’ all’Accademia un’opera dell’Honore»¹⁰¹

Carminum Liber Primus. Additis in calce duabus Eglogis, Verona, Girolamo Discepolo, 1588 (*Fondo umanistico*, n. 145A/1), *Ad Nobiliss. et Reverendum admodum D. Hieronymum Mainerium virum excellentiss. Amplificatio Poetica in Psal. Laudate Dominum omnes gentes; Bartholomæi Tortolletti Veron.*, Verona, Girolamo Discepolo, 1588 (*Fondo umanistico*, n. 145A/2) e *Bartholomæi Torteletti Veronensis Elegiarum Libellus*, Verona, Girolamo Discepolo, 1593 (*Fondo umanistico*, n. 225).

⁹³ Reg. 43, c. 55v, 1612, dicembre 24. Guidobaldo Bonarelli, *Discorsi del Sig. Conte Guidobaldo Bonarelli, Accademico Intrepido In difesa del doppio amore della sua Celia. Dedicati alla molto Illustre Signora Geronima Guasca q. Giacomo*, Ancona, Marco Salvioni, 1612.

⁹⁴ Reg. 43, c. 143r, 1615, giugno 1. Allo stato attuale delle conoscenze l’opera di Fabriani risulta irreperibile.

⁹⁵ Reg. 43, c. 150r, 1615, dicembre 1. Paolo Aresi, *Delle imprese sacre con utili, e dilettevoli discorsi accompagnate del p. d. Paolo Aresi milanese ch.co reg.re libro primo. Nel quale dopo l’impresa proemiale, e suoi discorsi si ragiona con principi filosofici della natura loro, e del modo di formarle non solo regolate, ma perfettissime ancora*, Verona, Angelo Tamo, 1615. Come segno di gratitudine per la dedica alla Filarmonica il 26 gennaio seguente i Reggenti proposero che «sospendendo il 2° nostro Capitolo, in proposito di accettar Compagni con supplica, sia volontariamente, et senza supplica fatto Academico Filarmonico il sodetto P:˚^{re} Paolo Aresi. Dichiarandolo appresso privilegiato et essente» (Reg. 43, c. 160v); l’aggregazione, «con voti 43 che tanti erano i Compagni, fù solennemente et con universale applauso approvata» il 27 febbraio (Reg. 43, c. 164v).

⁹⁶ Reg. 43, c. 181v, 1616, ottobre 8. Giovanni Bonifacio, *L’arte de’ cenni con la quale formandosi favella visibile, si tratta della muta eloquenza, che non è altro che un facondo silentio* [...] *Di Giovanni Bonifaccio Giureconsulto, & Assessore. L’Opportuno Academico Filarmonico*, Vicenza, Francesco Grossi, 1616 (VEaf, *Fondo umanistico*, n. 168). Sebbene la notizia sia stata registrata solo a ottobre il volume, «molte cope del quale furon donate a nome dell’Auttore a Compagni», era stato ricevuto dall’Accademia, alla quale è dedicato, già l’8 luglio. Giovanni Bonifacio fu creato accademico il 26 gennaio 1615 (Reg. 43, cc. 130r–131v).

⁹⁷ Reg. 44, c. 19v, 1617, maggio 1. Adriano Grandi, *Le Bellezze di Verona, capitolo di Adriano Grandi Academico Filarmonico al Sig. Francesco Albertino a Roma, dedicato, & presentato all’Acad. Filarmonica, nel solenne Convito del primo giorno di Maggio, l’anno 1617*, Verona, Bartolomio Merlo, 1617. Adriano Grandi fu accolto nella Compagnia «per humil servidor, et Secretario dell’Ill:˚^{ma} Academia Filarmonica» il 19 dicembre 1613 (Reg. 43, c. 86v).

⁹⁸ Reg. 44, c. 30v, 1618, gennaio 2. Paolo Aresi, *Pauli Aresii Medolanensis, Clerici Regularis, Theologi In Aristotelis Libros De generatione, et corruptione Notationes, ac Disputationes* [...] *Cum quadruplici, locupletissimoque Indice. Ad Catholicum Hispaniarum Regem Philippum Tertium*, Milano, Girolamo Bordone, 1617 (VEaf, *Fondo umanistico*, n. 77).

⁹⁹ Reg. 44, cc. 129r–129v, 1622, aprile 8. Guido Ubaldo Benamati, *Delle due Trombe i primi Fiati, cioe, Tre libri della Vittoria Navale, e Tre libri del Mondo Nuovo, Poemi heroici di Guid’Ubaldo Benamati*, Parma, Anteo Viotti, 1622.

¹⁰⁰ Reg. 44, c. 137r, 1622, ottobre 31. In assenza di indicazioni più precise, sulla base dell’anno di edizione sembra plausibile ipotizzare che le due opere donate da Giovanni Bonifacio possano essere: *Montano Favola Pastorale dell’Opportuno Academico Filarmonico. Dedicata al Molto Illustre Signore Giorgio Giorgi*, Vicenza, Domenico Amadino, 1622 e *Sopherotomania Favola Comica dell’Opportuno Academico Filarmonico. Dedicata al Molto Illustre Signore il Sig. Giovanni Rossi cavaliere*, Vicenza, Francesco Grossi, 1622.

¹⁰¹ Reg. 44, c. 140v, 1623, febbraio 11. Lodovico Zuccolo, *Discorsi Dell’Honore, Della Riputatione, Della Gloria, Del Buon Concetto, di Lodovico Zuccolo, Academico Filopono di Faenza* [...] *Al molto Illustre Signore il Sig. Gieronimo Pima, Gentil’huomo di Cataro*, Venezia, Marco Ginami, 1623.

- 1623 Gabriele Zinano invia «un Poema volgare all’Accademia intitolato l’Eracleide [...] con una lettera direttiva nella quale l’Auttoe pregava l’Accademia che si compiacesse di vedere la dotta sua compositione, et ne facesse la Censura, correggendo et emendando gli errori per poterla poi ristampare»¹⁰²
- 1625 Alberto Pompei «Veronese Canonico principale, di qualità singolari, et affettionato alle lettere, e di bell’ingegno» invia da Venezia «un’opera della Vita di Francesco Gonzaga II° Marchese di Mantova»¹⁰³
- 1627 Andrea Torelli «per dar segno di gratitudine verso questa Compagnia, trovandosi in Bologna haveva li giorni passati indotto il S:^r Bonaventura Pistofilo Cav:^r e Dottor di legge Ferrarese, et ornato di belle lettere e d’un’elevato ingegno à mandar à presentar à quest’Academia un libro, parto nobilissimo del suo felice ingegno, intitolato il Torneo»¹⁰⁴
- 1627 Michele Sagramoso, accademico filarmonico, presenta «alli Reggenti una sua Compositione intitolata Elisa favola maritima, essendo stata accompagnata con parole veramente degne della sua eloquenza»¹⁰⁵
- 1629 Giacomo Gaddi «gentil’homo Fiorentino [...] haveva presentato un opera di versi lirici alla Accademia nostra»¹⁰⁶

Dall’elenco sopra riportato emerge in modo evidente la differenza quantitativa fra opere letterarie e musicali ricevute in dono dall’Accademia Filarmonica nei primi decenni del Seicento (16 contro 7), fattore di grande interesse per un inquadramento dell’immagine di sé che in questi anni il sodalizio proietta verso l’esterno. Anche se tale sproporzione appare riequilibrata dalla quantità di volumi editi tra il 1600 e il 1630 ancora oggi conservati nella biblioteca dell’istituzione e non inclusi nella lista (quasi certamente quindi frutto di acquisto diretto)¹⁰⁷, tenendo conto anche del numero crescente di richieste di arbitrato letterario avanzate da persone non appartenenti al sodalizio¹⁰⁸ in essa è possibile rilevare una prima concreta avvisaglia di quel cambio di tendenza nelle proprie modalità di azione che la Compagnia inizia a elaborare in questo periodo e che, vieppiù tralasciata la pratica musicale diretta da parte degli accademici, a partire dalla seconda metà del Seicento sposterà con sempre crescente decisione il campo degli interessi accademici verso i «virtuosi esercizij» letterari, fino a giungere a una «radicale frattura fra l’immagine pubblica dell’Accademia Filarmonica nel Settecento, impegnata a consumare i suoi riti mondani spolverati di lettere e di poesia, e le sue cinquecentesche, umanistiche origini»¹⁰⁹.

¹⁰² Reg. 44, c. 150r, 1623, dicembre 23. Gabriele Zinano, *L’Eracleide di Gabriele Zinano. All’invittissimo, & gloriosissimo sig. il cattolico don Filippo IV [...]*, Venezia, Evangelista Deuchino, 1623.

¹⁰³ Reg. 44, c. 173r, 1625, gennaio 10. Alberto Pompei, *Vita di Francesco II Gonzaga IV marchese di Mantova*, Venezia, Evangelista Deuchino, 1625.

¹⁰⁴ Reg. 45, c. 45r, 1627, settembre 3. Bonaventura Pistofilo, *Il torneo di Bonaventura Pistofilo nobile ferrarese dottor di legge e cavaliere nel Teatro di Pallade [...]*, Bologna, Clemente Ferroni, 1626.

¹⁰⁵ Reg. 45, c. 58v, 1627, dicembre 30. Michele Sagramoso, *Elisa favola marittima del Cavalier Michel Sagramoso Nell’Academia de’ Signori Filarmonici Il Preparato Dedicata All’Illustriss. & Eccellentiss. Sig. D. Gio. Giorgio Aldobrandino Prencipe di Rossano &c.*, Verona, Angelo Tamo, 1627 (VEaf, *Fondo umanistico*, n. 193).

¹⁰⁶ Reg. 45, c. 81r, 1629, gennaio 5. Giacomo Gaddi, *Iacobi Gaddii patritii, et Academici Florentini, Poematum libri duo*, Patauii, apud Variscum Varisci, 1628 (VEaf, *Fondo umanistico*, n. 142). Giacomo Gaddi fu creato «Compagno privilegiato essente» il 26 febbraio seguente (Reg. 45, cc. 84v–86v).

¹⁰⁷ Le opere letterarie sono 9, fra le quali il *Discorso sopra la musica antica e moderna* di Girolamo Mei del 1602 (*Fondo umanistico*, n. 205), mentre quelle musicali sono 25, alcune anche in più edizioni come il *Settimo libro de madrigali* di Claudio Monteverdi, conservato nelle stampe del 1619, 1622 e 1623 (*Fondo musicale antico*, nn. 119, 120, 121).

¹⁰⁸ Per gli arbitrati letterari la Filarmonica si avvaleva di una commissione formata da accademici appositamente eletti, i «Signori sopra le composizioni». Pur occupandosi anche di opere di non accademici, la principale funzione della commissione era interna e consisteva nello stabilire se le opere dei soci fossero degne di essere pubblicate «sotto il nome di Accademico Filarmonico». La vigilanza dei «Signori sopra le composizioni» era applicata in modo rigoroso e le pene per gli inadempienti assai severe potendo arrivare fino all’espulsione dall’Accademia, come avvenuto nel caso di Adriano Grandi «cassato» dopo una lunga e articolata vertenza per aver stampato una raccolta poetica senza averla prima sottoposta al giudizio della commissione. Nel caso specifico, inoltre, a maggior tutela dell’onorabilità del sodalizio i Reggenti stabilirono di pubblicare un «manifesto [...] non solo per questa città, mà inviato à tutti li nostri Accademici forastieri, et mandato alle più famose Accademie d’Italia à fin che ‘l mondo vegga che la nostra Accademia non hà havuto alcuna partecipazione nella stampa delle Rime del medesimo Grandi» (Reg. 44, cc. 80v, 81r, 83r–87v, 92r–92v, 93v, 95r–95v, 97v, 1620, marzo–dicembre).

¹⁰⁹ OCH 2005, p. 69. Sull’attività letteraria dell’Accademia Filarmonica, della quale si hanno notizie già a partire dagli anni immediatamente successivi alla fondazione, si vedano TURRINI 1941 (pp. 22 n. 1, 63–73, 84–85), RIGOLI 2002 (pp. 15–18), MATERASSI 2007 e DI PASQUALE 2011.

Questa vera e propria rivoluzione, alla quale anche Turrini accenna¹¹⁰ e che nel lungo periodo trasformerà in modo sostanziale e definitivo l’Accademia Filarmonica, nella prima metà del Seicento è sicuramente già avviata sebbene ancora lontana da giungere a pieno compimento. Sulla base delle notizie ricavabili dagli Atti a queste date le occasioni pubbliche accademiche legate all’ambito squisitamente letterario infatti non sono ancora consolidate in una pratica regolare, distinguendo fasi di intensa attività da altre di assenza totale. A un periodo di alta concentrazione delle «lezioni» pubbliche tenute dagli accademici nel 1610¹¹¹ seguono quattro anni di stagnazione, e questo nonostante le iterate esortazioni a una più sentita partecipazione dei compagni mosse dai Reggenti, fra le quali emerge un accorato e retoricamente elaborato appello portato dal governatore Francesco Recalco nel 1612.¹¹² Riavviata nel 1615, nel corso dei successivi vent’anni l’attività letteraria avrà ancora un andamento affatto irregolare, con lunghi momenti di pausa tra una «lezione» e l’altra.¹¹³

Significative ai fini di un inquadramento ‘ideologico’ dell’attività letteraria pubblica dell’Accademia in questi anni appaiono la grande attenzione e la dovizia di particolari con cui sono descritte le «lezioni», delle quali nella maggior parte dei casi è ricordato l’argomento discusso e, cosa più importante, sempre è indicato il nome dell’accademico protagonista e degli eventuali altri letterati intervenuti. Al contrario, pur non mancando frequenti indicazioni della costante pratica esecutiva esercitata collettivamente dagli accademici,¹¹⁴ se si escludono casi di particolare rilievo nei quali singoli compagni dimostrano straordinarie competenze, quali Lodovico Moscardo che in occasione della cena del «Venerdì Casolare» del 1633 esibendosi al «Clavicimbalo, et cantando alcune vaghe Canzonette, diede nobil saggio del suo valore»¹¹⁵ e Giacomo Moscaglia che negli anni Venti ricoprì il ruolo di maestro di cappella in collaborazione con Stefano Bernardi,¹¹⁶ per le occasioni musicali i nomi degli accademici coinvolti non sono quasi mai citati.¹¹⁷ Tale attenzione riservata agli attori dell’evento è elemento fondamentale per una definizione dell’attività letteraria nella vita filarmonica. Le «lezioni», infatti, pur rientrando di fatto in quei «virtuosi esercitij» dai quali l’Accademia acquisisce prestigio in quanto comunità intellettuale negli Atti sono presentate principalmente come momento di visibilità personale per il singolo accademico, che con la propria esibizione assurge a un ruolo di primo piano anche all’interno del sodalizio stesso.¹¹⁸

Questa divergenza di trattamento per i due ambiti è interpretabile non solo quale segnale di come nel periodo in esame l’attività letteraria pubblica attuata in modo diretto dagli accademici sia probabilmente ancora vissuta in seno alla Compagnia come un evento speciale, sicuramente non ordinario nella vita sociale e al quale pertanto è doveroso dare particolare risalto, ma anche come evidenza della coesistenza all’interno del sodalizio di due anime complementari fra loro, che si potrebbero definire l’una ‘collettiva’ (legata alla pratica musicale) l’altra ‘individuale’ (afferente all’attività letteraria). Sebbene sicuramente integrati fra loro, nel primo trentennio del Seicento questi due aspetti dell’attività dell’Accademia rimangono distinti non solo per le modalità di registrazione negli Atti, come si è visto, ma anche per quanto riguarda i loro agenti: rari sono infatti i casi riscontrabili nella documentazione di accademici che ricoprono alternativamente ruoli sia

¹¹⁰ TURRINI 1941, pp. 71–72.

¹¹¹ Quell’anno le «lezioni» furono 7.

¹¹² Reg. 42, cc. 47v–48r, 1612, giugno 14. A tal proposito si vedano PAGANUZZI 1982a (p. 20), SPERA 2004 (p. 263) e MATERASSI 2007 (pp. 310 e 327–328).

A conferma della sospensione dell’attività letteraria nel periodo 1611–1614 occorre la supplica avanzata per ottenere un aumento di salario da Alessandro Santini nel 1615, bidello dell’Accademia dal 1610, nella quale fra le motivazioni addotte si legge che «essendosi aggiunti gli essercitij litterarij, son ridotto à termine, che poco, ò null’altro posso fare per molti mesi, che solo servirle» (Reg. 43, c. 135, 1615, marzo 18).

¹¹³ Le «lezioni» tenute negli anni correnti dal 1615 al 1633 sono 20, così suddivise: 3 nel 1615, 3 nel 1616, 4 nel 1617, 2 nel 1620, 2 nel 1623, 3 nel 1626, 1 nel 1627, 1 nel 1629 e 1 nel 1633.

Anche la partecipazione alle «lezioni» da parte degli accademici espressamente accettati «con obbligo di leggere» (vale a dire di tenere periodicamente sedute letterarie pubbliche) sembra non fosse particolarmente assidua: in occasione della presentazione di Francesco Pona quale «Academico Essente non Privilegiato» fra le «difficoltà di qualche rilievo» opposte alla sua candidatura, tutte poi «disciolte», si legge infatti che tra coloro che in passato erano stati ammessi con «obbligo espresso di leggere, tuttavia pochi o niuno adempisce l’obbligo suo» (Reg. 44, cc. 53v, 55v, 58r, 60v, 1619, gennaio–febbraio).

¹¹⁴ Limitando in questa sede le segnalazioni ai soli festeggiamenti del primo maggio: Reg. 42, c.74v, 1607; Reg. 43, cc. 1r –2v, 1611; Reg. 43, cc. 172v–173v, 1616; Reg. 44, c. 19v, 1617; Reg. 45, c. 12r, 1625.

¹¹⁵ Reg. 45, c. 145r, 1633, febbraio 4. Sulla festa del «Venerdì Casolare» (l’odierno ‘venerdì gnocolàr’, ultimo venerdì prima della Quaresima e culmine del carnevale veronese) si veda CAVAZZOCCA MAZZANTI 1935, p. 162 n. 2.

¹¹⁶ Reg. 45, c. 12r, 1625, maggio 1 e c. 27v, 1626, dicembre 18.

¹¹⁷ Sull’attività musicale dell’Accademia nel primo trentennio del Seicento si vedano FISCHER 2004 e GROOTE 2005.

¹¹⁸ Fra gli accademici più attivi in questi anni sul versante letterario figurano Antonio Crema, Giovanni Battista Giusti, Luigi Del Bene, Gerolamo Carlotti, Alessandro Roia, Federico Sagramoso, Alessandro Becelli, Federico Carlotti, Giovanni Francesco Rambaldi e Francesco Pona.

di carattere musicale che letterario, il più delle volte occupandosi ciascuno principalmente del proprio specifico campo di interesse.

Tra i fattori che maggiormente contribuirono ad accelerare l’affermazione della pratica letteraria a discapito di quella musicale sono sicuramente da indicare il progressivo irrigidirsi della società in classi avvenuto nel corso del Seicento, che legato al sempre crescente prestigio dell’Accademia «incoraggiò ben presto l’ingresso degli aristocratici» nel sodalizio,¹¹⁹ e il massiccio ricambio del corpo accademico avvenuto a seguito dell’epidemia di peste del 1630. Dopo una sospensione delle attività protrattasi da febbraio 1629 a ottobre 1630, alla prima riunione successiva al «gran contagio» parteciparono infatti solo i sei Reggenti (Alessandro Nogarola, Alessandro Roia, Spinetta Malaspina, Alessandro Fratta Nichesola, Carlo Rezo e Sagramoso Sagramoso) e Pietro Paolo Malaspina «non vi essendo allhora comodità di poter chiamar la Compagnia per non esser nella Città Academici»¹²⁰. Per far fronte alla falcidia dei soci qualche mese dopo i Reggenti decisero che

attesa la strettezza del tempo nella quale siamo ridotti per l’incomodi; et accidenti passati; sia per questa volta tanto sospeso ogni capitolo, che ricerca interpositione di tempo all’accettatione de Compagni; et perciò permesso che di quà dal primo di maggio prossimo possano essere proposti; et ballottati quelli Compagni, che vorranno esser accettati; et questi anco che fossero in maggior numero di tre [per volta],¹²¹

snellendo così le rigide pratiche di ammissione per i nuovi soci al fine di ridare velocemente nuova linfa al sodalizio.

La somma di queste due concause condusse in breve tempo a una schiacciante preponderanza degli appartenenti al ceto nobiliare nella Filarmonica, che entro la prima metà del Settecento arriveranno a costituire quasi i due terzi del totale dei soci.¹²² L’imporsi dell’aristocrazia e della sua visione ebbe come conseguenze principali il rifiuto da parte dei compagni «della promiscuità con i salariati» e l’affermazione del «culto delle lettere»¹²³, portando nel giro di pochi decenni all’abbandono dell’esercizio musicale pubblico collettivo, che da ornamento del gentiluomo e pratica «profondamente etica, opera virtuosa di spiriti eletti»¹²⁴, com’era stata per il primo secolo di vita dell’istituzione, diviene attività delegata esclusivamente a professionisti, alla quale gli accademici non partecipano più in modo diretto.

La peste, che causò la morte di quasi la metà della popolazione di Verona,¹²⁵ ebbe conseguenze gravose sulla vita dell’Accademia non solo sotto il profilo morale e istituzionale ma anche finanziario. Alla morte della gran parte degli accademici, che comportò fra le sue ricadute materiali più gravi la perdita delle non poche «dadie» e dei «debiti» dei soci deceduti ancora non riscossi, si sommarono ingenti danni alla sede da poco ultimata, obbligando la Compagnia ad un rinnovato impegno economico quando il gravoso onore della prima edificazione non era stato ancora completamente ammortizzato.¹²⁶ La lunga depressione economica indotta dal «gran contagio» in un’economia prevalentemente agricola come quella veronese¹²⁷ colse l’Accademia Filarmonica in un momento cruciale della sua storia, proprio quando essa iniziava a godere concretamente i nuovi benefici sociali e politici derivanti dallo sforzo compiuto per fornirsi di una sede stabile adeguata al proprio ruolo nella vita cittadina, gettando l’istituzione in una crisi dalla quale faticherà non poco a risollevarsi e le cui conseguenze si ripercuoteranno sulla vita della Compagnia per i decenni successivi, fino alle soglie del Settecento.

¹¹⁹ OCH 2009, p. 241.

¹²⁰ Reg. 45, c. 105v, 1630, ottobre 15.

¹²¹ Reg. 45, cc. 118v–119r, 1631, aprile 24.

¹²² OCH 2005, p. 70.

¹²³ OCH 2009, p. 244.

¹²⁴ PAGANUZZI 1974, p. 231.

¹²⁵ BORELLI 2001, p. 197. Per un dettagliato resoconto coevo sull’epidemia si veda PONA 1972.

¹²⁶ Nella documentazione sono registrati guasti al soffitto, a causa dei quali «essendo rotti i coppi pioveva per tutto», e l’utilizzo della Loggia da parte di «certi soldati [per] stallar i loro cavalli» e delle sale quali depositi «di grani» e «ferramenti é scani, che furono con stagni; et altre robbe; poste in salvo nella Casa dell’Academia» da diverse persone anche non appartenenti al sodalizio (Reg. 45, cc. 105r–105v, 1630, ottobre 16; Reg. 45, c. 106r, 1630, ottobre 21).

¹²⁷ BORELLI 1993, pp. 36 e segg.

Criteri editoriali

Nel definire le modalità d’intervento si è anzitutto considerato l’ampio variare di usi linguistici e consuetudini grafiche sia nell’ambito cronologico in cui si colloca il *corpus* documentario in esame (1543-1733), sia all’interno dei singoli testimoni dove l’alternarsi di molte mani determina variazioni continue nella condotta linguistica e nella grafia.

Tenendo conto di tali circostanze e dell’esigenza di individuare criteri di riproduzione uniformi, che comunque salvaguardassero le particolarità stilistiche dei testimoni, si è ritenuto di adottare una linea di intervento il più possibile conservativa, limitando le normalizzazioni ai casi sotto descritti.

I registri sono riprodotti nella loro integrità e secondo l’ordine cronologico dei contenuti, anche nel caso di documentazioni conservate in copie o estratti di redazione posteriore. L’ordine dei singoli documenti è in ogni caso quello originale del registro che li contiene, anche in presenza di oscillazioni nella sequenza cronologica.

La cartulazione rispetta quella originale del testimone ed è riportata in numeri arabi fra i segni || || (es. || **1r** ||). Le carte non numerate sono indicate con numerazione romana; fanno eccezione i Registri 46 e 47 con i materiali allegati, interamente non cartulati, per i quali è utilizzata la numerazione araba. Le incongruenze della cartulazione sono segnalate in nota. Le carte vuote sono segnalate nel corpo del testo dopo il numero di carta.

Non viene dato conto di sottolineature e note marginali di mano scrittoria otto/novecentesca.

Nel presente volume i testimoni, tutti conservati presso l’Accademia Filarmonica di Verona (VEaf), sono riprodotti in quest’ordine:

collocazione	titolo	periodo	descrizione fisica
Registro 42	<i>Libro decimo delli atti della Cancelleria Filarmonica 1605 1611</i>	1605, marzo 3 – 1611, maggio 1	Registro cartaceo legato in pergamena floscia formato da 10 fascicoli di 20 carte ciascuno, ad eccezione dei fascicoli II (24 carte), VII (10 carte) e IX (18 carte), per un totale di 192 carte, delle quali 1 non cartulata. Fogli di guardia anteriore e posteriore in carta di colore blu. Nel fascicolo II le carte numerate 39–42 sono aggiunte. Carte 43 e 44 saltate nella cartulazione. Carte Iv, 14v, 26v, 45r, 55r, 82r, 85r, 90r, 95r, 126r, 132v, 165r, 191v vuote. Coperta in pergamena danneggiata, lacunosa di parte del piatto anteriore e della costa; mancante il piatto posteriore. Presenza di fogli di carta incollati sull’ultimo terzo di carta 168v e sul primo terzo di carta 169r. Fascicoli I e X e fogli di guardia staccati dalla legatura.

Registro 43	<i>Libro undecimo delli Atti de la Cancellaria Filarmonica</i>	1611, maggio 1 – 1616, dicembre 2	Registro cartaceo legato in pergamena floscia formato da 12 fascicoli formati da 16 carte ciascuno con l’eccezione dei fasc. V (12 carte), VII (14 carte), VIII (18 carte), per un totale di 188 carte, delle quali 2 non cartulate. Dimensioni: 410 x161 mm. Fogli di guardia cartacei di colore azzurro. Lacune nella pergamena della coperta posteriore e sulla costa. Registro parzialmente squadernato: fasc. XII e coperta posteriore staccati. Carte 46 e 47 aggiunte nella fascicolazione. Carte Iv, 31v, 52v, 89v, 106, 121v vuote. Carta 150 ripetuta nella cartulazione.
Registro 44	<i>Libro XII delli Atti dela Cancellaria Filarmonica dall’anno 1616 sin il 1625</i>	1616, novembre 21 – 1625, febbraio 27	Registro cartaceo legato in pergamena floscia formato da 12 fascicoli con numero variabile di carte: fasc. II 12 carte, fasc. V, VI, VIII, XI 14 carte, 16 fasc. I, VII, IX, XI 16 carte, fasc. III, IV, X 18 carte, per un totale di 186 carte, delle quali 3 non numerate. Dimensioni: 419x188 mm. Fogli di guardia cartacei di colore grigio. Lacune nella pergamena del piatto anteriore. Lacerto pergameneo sciolto conservato nella legatura interna del secondo piatto anteriore. Carta 78 mancante della metà superiore. Carte I, 26v, 29v, 96v, 109r, 178v, 179-182, 183r vuote. Foglio sciolto tra le carte 72v-73r [dimensioni: 297x101 mm]
Registro 45	<i>MDCXXV 4 Marzo 1625 fino 1634 22 Aprile Atti XIII</i> <i>Libro XIII delli Atti della Cancelleria Filarmonica dall’anno 1625 insino all’anno 1634</i>	1625, marzo 4 – 1634, aprile 27	Registro cartaceo legato in pergamena floscia formato da 9 fascicoli di 20 carte ciascuno, ad eccezione dei fascicoli V (17 carte) e IX (18 carte), per un totale di 175 carte, delle quali 11 non cartulate. Dimensioni: 418x180 mm. Carta 15 ripetuta nella numerazione. Foglio di guardia cartaceo di colore grigio dopo il piatto anteriore. Lacuna nella pergamena del piatto posteriore. Foglio mancante per strappo tra le carte 93v–94r. Carte 11v, 14v, 20r, 101v–104, 131–132, 133v–135, 155, 157v, 161v, 164–173 vuote. Fogli sciolti tra le carte 45v-46r

			[dimensioni: 315x215 mm], 81v-82r [dimensioni: 304x209 mm], 154v-155r [dimensioni: 34x50 mm]

- I criteri generali seguiti nella trascrizione sono i seguenti:
- *intestazioni*: riportate secondo la forma, la disposizione grafica e la divisione di righe originali;
 - *corpo del documento*: di massima conservata la lezione del testimone, nelle forme linguistiche e negli usi ortografici. In particolare si sono mantenuti:
 - grafie originali, con le seguenti eccezioni:
 - 1) *u* in luogo della *v*: applicata la distinzione secondo l’uso moderno (es.: *hauuto* = *havuto*);
 - 2) *i* in luogo di *l*: ripristinata la cifra araba (es.: *160i* =1601), mentre nei numeri romani si conserva il modello includendo l’intero numerale fra due punti alti (es.: ·*i*·; ·*vi*·, ·*IX*·);
 - disposizione e forme della punteggiatura, con le seguenti eccezioni
 - 1) inserimento di un punto, ove mancante, in fine di ciascun paragrafo;
 - 2) eliminata la punteggiatura non significativa nelle date a inizio documento e negli elenchi di nomi;
 - uso di maiuscole e minuscole. Qualora nel testimone non sia inequivocabilmente distinguibile la forma maiuscola e minuscola della stessa lettera, viene seguito l’uso moderno. Altre casi d’intervento:
 - 1) dopo il punto è sempre data iniziale maiuscola;
 - 2) nomi propri e cognomi: sempre riportati con iniziale maiuscola;
 - 3) nomi di istituzioni e cariche istituzionali: sempre riportati con iniziale maiuscola (es.: *Accademia*, *Compagnia*, *Governatore*, *Cancelliere*, *Provveditori*, *Capitano*);
 - 4) mesi e giorni: sempre riportati con iniziale minuscola;
 - parole unite o separate e uso di apostrofi in contrasto con l’uso moderno (es.: *aquesta*; *ilquale*; *ad moniti*; *luso fruto*; *alloro* per *a loro*; *l’oro* per *loro*; *un’ottimo*; *vedendossi*; *esta billito*);
 - i segni diacritici, distinti però nella funzione (apostrofi e accenti) e normalizzati alle convenzioni attuali (es.: *perché*, *è*, *né*). In presenza di diacritico sulla *e* congiunzione, questa viene resa con la forma *é* per mantenere la distinzione dalla forma verbale *è*. La normalizzazione dei diacritici si è applicata anche nello scioglimento delle abbreviature (es.: *p̄ch* = *perché*);
 - *elenchi di nomi*: mantenuta di regola la disposizione grafica del modello, anche per quanto riguarda l’eventuale presenza di titoli nobiliari o di altro genere:

Co: Pietro Alvise Serego
Alessandro Carli
Cav:^r Giovanni Spolverino

- Gli interventi editoriali riguardano:
- *errori ortografici*: in presenza di errori evidenti (es.: *qauli* = *quali*) viene mantenuta la forma originale e segnalata in nota la forma corretta o si integrano in corpo di testo i caratteri omessi, ponendoli fra parentesi angolari (es.: *vesi* = ve<r>si);
 - *aggiunte marginali*: riportate di seguito al paragrafo cui si riferiscono, precedute dalla dicitura [*a margine*];
 - *integrazioni interlineari e lineari*: riportate in corpo di documento in corsivo, con eventuale rimando descrittivo in nota;
 - *divisioni di parola a fine carta*: mantenute;
 - *abbreviature*: sarebbe risultato assai problematico uniformarne la riproduzione, per l’eterogeneità delle forme tachigrafiche impiegate e anche per il loro impiego intensivo che avrebbe appesantito eccessivamente la lettura. Pertanto tutte le abbreviature dei documenti in latino vengono sciolte senza darne segnalazione, e medesimo criterio si è seguito per i documenti in italiano, normalizzando gli scioglimenti alle forme moderne, se non diversamente indicato dalla forma del testimone (es: *Canc*: = *Cancelliere*, ma *Canc*:^o = *Cancelliero* e *Can*:^r = *Cancellier*; *D*:^{lo} = *Delegato*, ma *Dell*:^o = *Dellegato*).

Vengono invece mantenute le forme contratte in presenza di formule e appellativi d’uso (es.: Osser:^{mo}, Obb:^{mo}, Ecc:^{mo}, Ill:^{re}) e le seguenti abbreviature:

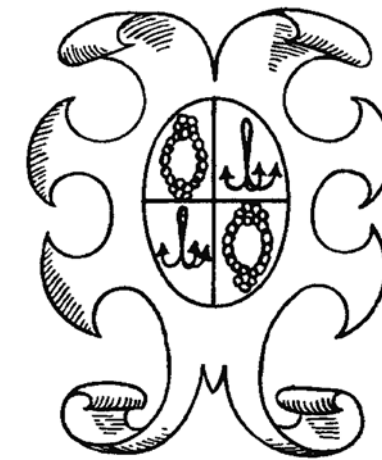
- Abate = Ab: / Abb: / Abba: / Abba:^e
- Accademico Filarmonico = A: F:
- Acclamato = Acc:^o / Acclam:^o
- Aff:^{mo} = Affezionatissimo
- Canonico = Can:^{co}
- Carissimo = Car:^{mo}
- Cavaliere / Cavaliere = C: / C:^r / Ca: / Ca:^r / Cav: / Cav:^{er} / Cav:^r / Cav:^{re} / Cav:^{ro} / Cava: / Cava:^r / Cavag:^r / Cavagl:^r / Caval: / Caval:^r / Cavall:^r / Ch: / Cha: / Chav: / K: / K:^r / K:^{er}
- Clarissimo: Cl:^o / Cl:^{mo} / Cla:^{mo} / Cla:^o / Clar:^o / Clar:^{mo} / Clariss:^o / Clariss:^{mo}
- Colendissimo = Col:^{mo} / Coll:^{mo} / Cole:^{mo}
- Conte = C: / Co: / Co:ⁿ: / Co:^{te} / Con: / Con:^{te} / Cont:
- Deditissimo = Deditiss:^o / Deditiss:^{mo}
- Degnissimo = Degn:^{mo}
- Dignissimo = Dig:^{mo}
- Devotissimo / Divotissimo = Dev:^o / Dev:^{mo} / Devotiss:^o / Devotiss:^{mo} / Divotiss:^o / Divotiss:^{mo}
- Domino / Domini = D: / D:^{no} / D: D:
- Don = D: / Do:
- Dottore = D: / D:^r / D:^{or} / Do: / Dot: / Dot:^r / Dott: / Dott:^r
- Eccellentissimo = E:^{mo} / Ecc:^{mo}
- Eccellenza Vostra = E: V:
- Eccellenza = E: / E:^{za} / Ecc: / Ecc:^{za}
- Eccellentissimo = E:^{mo}
- Eccelso = Ecc:^{so}
- Eminenza = E:^a
- filius = f:
- frate = f:
- Gravissimo = G:^{mo} / Gravis:^{mo} / Graviss:^{mo}
- Humilissimo = Hu:^{mo} / Hum:^o / Humilis:^o / Humilis:^{mo}
- Illustre = Ill:^{re}
- Illustrissimo = Ill:^{mo}
- Madama = Mad:^{ma}
- Magnifico = Mag:^{co}
- Marchese = M: / M:^e / Ma:^{se} / Mar: / Mar:^e / Mar:^{se} / Marc: / Marc:^e / Marc:^{se} / March: / March:^{se} / Marches:
- Mastro / Maestro = M: / M:^{ro} / M:^{tro} / Ms:
- Medico = M:
- Meritissimo = Meritiss:^{mo}
- Messer = M: / M:^r / Me:^r / Ms:
- molto = M: / M:^{to}
- Monsignor = M: / M:^r / M:^{re} / Mo:^r / Mon:^r / Mons: / Mons:^r / Mon:^{or} / Mon:^{re} / MonS:^r / MonSig:^r / M:S: / M:S:^r / MS:^r / M:ⁿ S:^r / MSig:^r / M:Sig:^r / M:Sig:^{re} / Mon S:^r / Mons:^r / MonSig: / MonSig:^r
- Nobil Uomo = N: H:
- Nostro = N:
- Obedientissimo = Obedi:^o / Obedi:^{mo}
- Obligatissimo = Oblig:^{mo}
- Osservandissimo = Oss:^o / Oss:^{mo}
- Padre / Padri = P: / P:^r / P:^{re} / P: P: / PP: / P:^{ri}
- Paternità = P:^{ta}
- Patroni = P:^{roni}
- Principe = Pr:^e / Pr:^{pe}
- quondam = q: / q:d / q:^m
- Reverendissimo = R:^{mo}

- Reverendo = R:^o / R:^{do} / Rev:^{do} / Rever:^{do}
- Reverendo Padre / Reverendi Padri = R: P: / RR: PP: / RR: P:P:
- Riverito = Riv:
- Santo / Santi = S: / SS:
- Serenissimo = Ser:^{mo} / Sereniss:^{mo}
- Serenità = Ser:^{ta}
- Servirla = ser:^{la}
- Servitore / Servidore = S:^r / Ser:^{re} / Servid:^{re}
- Signor / Signore / Signori = S:^r / S:^{re} / Si:^r / Sig:^{or} / Sig:^r / Sig:^{re} / Sig:^{ri} / SS: / SS:^{ri} / Ssig:^{ri}
- Signore Dio Massimo = S: D: M:
- Signoria / Signorie = S:^{ria} / Sig:^{ria} / SS:^{rie} / Sig:^{rie}
- Signoria Vostra Molto Reverenda = S: V: M: R:
- Singularissimo = Sing:^{mo}
- Sua Signoria / Sue Signorie = S: S:^{ria} / SS: SS:^{rie}
- Vice = V:
- Vostra / Vostre = V:^{ra} / V:^{re} / VV: / V:V: = Vostra / Vostre
- Vostra Signoria / Vostre Signorie / Signorie Vostre = V: S: / V: SS:^{rie} / VV: SS: / SS:^{rie} V:^{re}

Nelle abbreviature conservate il *titulus* è sempre reso nella forma convenzionale dei due punti (:). Nei nomi propri le abbreviature vengono sciolte nella forma indicata dal testimone (es.: *B:thio* = *Bartholomio*, ma *B:tholame* = *Bartholame* e *B:tolamio* = *Bartolamio*; *Alex:^o* = *Alexandro*, ma *Alis:^o* = *Alissandro*). Viene mantenuta la sola abbreviatura *Gio:* per *Giovanni* nei nomi composti.

Segni convenzionali utilizzati:

- a) [] : indicazioni editoriali ([*a margine*], [*carta vuota*])
- b) < > : integrazioni editoriali
- c) ~~caratteri barrati~~ : parole o frasi cassate
- d) ^^^ : parole illeggibili, con numero di segni corrispondente alla lunghezza presunta della parola e spazi conservati in caso di più parole
- e) ~~AAA~~ : cancellature illeggibili, con le stesse modalità del punto d); cancellature estese a un intero periodo vengono indicate con tre segni e rimando a nota per la descrizione della cancellatura
- f) *** : parole omesse nel testimone, con numero di asterischi corrispondente alla lunghezza presunta dell’omissione
- g) {...} : perdite o lacune di testo per deterioramento del testimone (macchie, abrasioni, svanimenti dell’inchiostro, perdite parziali del supporto). Dove possibile, fra parentesi graffe si propone l’integrazione. In nota è segnalato il tipo di guasto.



Registro 42

Libro decimo delli atti della Cancelleria Filarmonica 1605 1611

1605, marzo 3 – 1611, maggio 1

[sulla coperta]

N°4

LIBRO DECIMO
DELLI ATTI DELLA
CANCELLERIA FILARMONICA
1605
fino al 1611

presente
pietà

utile pro inante

|| **Ir** ||¹

Antonio

|| **Iv** ||

[vuota]

|| **1r** ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica descritte
per me Orio Montenari Caxeliere ordi=
nario, per li doi mesi marzo,
et aprile 1605, sotto la
Regenza delli infra=
scritti Sig:^{ri}
Regenti.

Presidente D: Alissandro Vilmercato.
Delegado Oratio Secramoso.
Governatore Joan Paulo Becello.
Delegado Co: Bennasuto Montenari.
Consigliere Gaspar da Roman.
Delgado Camillo Lisca.
Exatore D: Bartholomeo Mapheo.
Delegado Co: Gaspar Giusti.
Caxeliere Co: Orio Montenari.
Delegado Martio Pelegrini.
Censore D: Francesco Manuello.
Delegado Baldassar Realdo.

La giobia, che fu alli 3 di marzo 1605 si ridussero de ordine del S:^r Governorator li S:^{ri} Regenti, cio è
Oratio Secramoso Presidente delegado.
Gioan Paulo Becello Governorator ordinario.
Gaspar da Roman Conseglhier ordinario.
Francesco Manuello Censor ordinario.
Et io Canzelier ordinario.
Dove che il S:^r Governorator propose a quelli S:^{ri} Regenti, che si dovesse far una inscription nel primo uscio
della Sala, che intra nelli ridutti, la qual inscription dechiarasse, che niuno il quale non sij ascritto in questo
numero philarmonico non debbi entrarvi dentro senza legitima causa, et s’adimandi anco licentia a uno di

¹ c. I non numerata.

quelli S:^{ri} Regenti, et a cio tutti li altri S:^{ri} Regenti unitamente consentirono. Fu anco terminato, che sopra l’uscio del ridotto vi *fosse* posto uno uscio corente di legno con la sua tella over panno, et il S:^r Governorator diede strettissimo ordine, che incontinente e l’unno, e l’altro si dovesse far fare. Si fecero poi li S:^{ri} sopra le Musiche, et furno il Mar: Spinetta Malaspina. Michel Secramo<so>. et Martio Pelegrini. Si discorse anco assai sopra il Convito di mazo, se si dovesse osservare, o nò, et dicendo doi di quelli S:^{ri} ch’era melio piliar quelli denari, che vi si spendono dentro, et ponerli per uso della Fabrica della Bra, ma essendo li altri di contrario volere, si termino per dar fine a tal importante negotio, si dovesse chiamar per zonta li S:^{ri} Padri. li S:^{ri} Fabricatori, **¶ 1v** et li Exatori della Fabrica di detta Bra, et il S:^r Goverantor diede ordine, che dovessero esser chiamati per il sabato matina proximo, cosi per quel giorno li S:^{ri} Regenti furno licentianti.

Alli 5 marzo, che fu il sabato, si ridussero secondo l’ordine dato dal S:^r Governorator solamente tri Regenti ordinarij.
Cio è il S:^r Joan Paulo Becello Governorator ordinario.
D: Bartholomeo Mapheo Exator ordinario, et io ~~ma~~
Caxeliere ordinario, ma mancandovi li S:^{ri} Padri, et altri, che per zonta il S:^r Governorator havea dato ordine si dovess<er>o ridur per il negotio sopradetto per quel giorno quelli ch’erano venuti, si licentiorno.

Adi 7 detto, che fu il luni di ordine del S:^r Governorator si ridussero li sottoscritti S:^{ri} Regenti.
Presidente delegado Oratio Secramoso
Governator ordinario Gioan Paulo Becello
Ce<n>sore ordinario Francesco Manuello
Caxeliere ordinario Co: Orio Montenari
Exatore ordinario D: Bortholameo Mapheo
Et perché s’havea a trattar un negotio cosi importante, com’era quello, che si trattava circa il suspender il convitto di mazo *per cio* si ridusse anco quel medemo giorno, dattogli ordine dal S:^r Governorator uno delli S:^{ri} Gravissimi Padri, qual fu l’Ecelentiss:^{mo} S:^r D: Mazo, et de S:^{ri} Fabricatori venne l’Ill:^{te} S:^r Co: Marco Verità, et l’Ecelentiss:^{mo} S:^r D: Salutello. Onde cominciando il S:^r Governorator a discorer circa questo con ragioni, et argomenti bonissimi, exortando quelli S:^{ri}, che si dovesse fare, ma dividendossi quelli S:^{ri} in due parti eguali di contrario volere, si determino d’havervi sopra piu matura consideratione, acio il meglio alla fine si concludesse, et per quel giorno furno licentianti.

¶ 2r

Alli 9 detto che fu il mercordi si ridussero li sottoscritti S:^{ri} Regenti.
Presidente delegado Oratio Secramoso.
Governator ordinario Gioan Paullo Becello.
Censor ordinario Francesco Manuello.
Caxellier ordinario Co: Orio Montenari.
Exator ordiario D: Bortholameo Maphei.
Ma perche tante volte li S:^{ri} Regenti s’erano ridotti per dar fine al trattato del convito, et non s’haveano mai potuto convenire insieme il S:^r Governorator iudico esser bene, che quel giorno non si partissero de li, sin che non fosse presa l’ultima deliberatione, di quel negotio, ultimamente doppò longo discorso, fu con il consenso di tutti quelli S:^{ri} Regenti, stabilito, che fosse formata una parte nel tenore, che qui piu a basso s’intendera per stridata alla Compagnia il luni proximo.
Fu anco fatto il ridotto ordinario della muxica publica, in quel istesso giorno.

Adi 14 detto li S:^{ri} infrascritti Regenti si ridussero, et s’havea anco dato ordine, che si dovesse ridur la Compagnia, ma essendone pochi comparsi, senza publicar il numero si licentiorno.
Governator Joan Paulo Becello
Conseglier Gaspar da Roman
Censor Francesco Manuello
Conseglier Co: Orio Montenari
Exator delegado Co: Gaspar Giusti
In questo instante ~~n~~ venne l’Ill:^{te} S:^r Co: Marco Verita nelli S:^{ri} Regenti, dicendo, che voleva scoprirli un ofitio, c’havea fatto a caso con l’Ill:^{mo} S: Nicolo Cornar Capitanio della Terra, et disse, che dopo, ch’ebbero ragionatto in sieme di diverse cose, venero pur a trattar dell’Academia nostra. Onde l’Ill:^{te} S:^r Co: Marco

al’hora gli discoperse, che s’havea fatto disegno di tralasciar il convitto per hora per fabricar, exortando con la sua solita prudenza esso Ill:^{te} S:^r Co: l’Ill:^{mo} Capitanio a voler aplicar qualche agiutto a questa nostra tanto honorata impresa **¶ 2v** al’hora l’Ill:^{mo} Capitanio li rispose, dicendo, che prima volea dar effetto a un altro suo pensiero, et poi, senz’altro volea agiutare l’Academia nostra di tutto, che fosse stato possibile. Onde l’Ill:^{te} S:^r Co: Marco exorto li S:^{ri} Regenti, che se se facesse convitto, si dovesse a tutti li modi invitar l’Ill:^{mi} S:^{ri} Rettori, et che a maniera niuna non si dovesse far cosa alcuna senza l’oro. Il S:^r Governorator ringratio quel S:^{re} del buono, et honoratto offitio, ch’havea fatto per la salutte dell’Academia nostra, cossi parimente gli resero gratie li Gravissimi S:^{ri} Padri, et tutti li altri, ch’ivi si trovavano. Onde per questo si venne in resolutione di formar nova parte, la qual preponesse² alla Compagnia, se si dovesse far il Banchetto, ò nò, et non stridar piu quella, ch’haveano li S:^{ri} Regenti terminata.
Ridotto al fine questo trattato, fu intromesso nelli S:^{ri} Regenti il S:^r Mar: Spinetta desiderando esser ascoltato da essi S:^{ri} il qual narrò, ch’era statto fatto lui in sieme con tre altri uno di quelli, che vanno a dar l’acqua alle mani dell’Ill:^{mo} S:^r Nostro Cardinale, et disse, che non era statto fatto iuridicamente, essendo che le leggi dell’Academia nostra comandano, che non si possi balottar offitio niuno, se al meno non vi sonno li doi terzi delli Compagni, et questi, disse, ch’erano solamente deciotto, di piu, disse, S:^{ri}, le leggi nostre anco comandano, che inanti che si balotti offitio niuno, bisogna prima sij stridatto alla Compagnia nostra tre volte, e questo è statto se non una stridatto. Onde adimando, che questa balotatione sij anulata, per che per queste ragioni a modo niuno non puo esser valida. Il S:^r Governorator lo licentio, che s’havrebbe trattato di questo, ma che al’hora non si poteva, essendo molto l’hora tarda. Si che tutti furno licentianti.

¶ 3r

Adi 19 detto fu chiamata la Compagnia di ordine del S:^r Governorator con li sottoscritti Regenti.
Governator ordinario Gioan Paulo Becello
Conseglier ordinario Francesco Manuello
Censor ordinario D: Bortholameo Mapheo, et
me Orio Montenari Canzelier ordinario.
Si tratto nelli Regenti quello s’havea a dire alla Compagnia, et fu stabilito, che se dovesse stridar questa parte, et dirli, che non si poteva balotarla, se prima non si pagasse le dadie ordinarie. Si chiamo dentro li Compagni, et publicado il numero dal bidello, secondo il rito antico della Compagnia furno notati cotumaci li sottoscritti.
Contumaci.
– Co: Francesco S. Bonifacio soldi 9
– Allesandro Fratta soldi 9
– Co: Zangiacomo Giusti soldi 9
– Alberto Fabriani soldi 9
Onde il S:^r Governorator mostro alla Compagnia il quadro, dove sonno scritti li debiti delle dadie de Compagni, exortandoli tutti a pagar dicendo, che non si poteva venir a balotatione niuna, secondo la parte dell’Academia nostra, ne meno andar inanti nella fabrica, essendo il debito di piu di seicento ducati, se prima non si saldava le partite. Onde S:^{ri} per honor nostro, et utile della Academia nostra se vi pregha (per poter dar executione a quello che s’ha terminato) di venir quanto *prima* a saldar li debiti vostri.
Fu stridatta questa sottoscritta parte, et il S:^r Governorator prego quelli S:^{ri}, che vi havessero sopra consideratione, acio con il voto loro potessero iudicare il melio, et piu utile della Compagnia.
Perche sin ad hora indeterminata pende l’atione del convito solito farsi per rito antico nel primo di magio, quando con l’intervento de nostri Ill:^{mi} Rettori, et altri nobilissimi personaggi, et Magistrati, quando alle volte nò, cio occorendo per aviso, **¶ 3v** et ricordo de S:^{ri}, che tengono carico della fabrica di gia incominciata a portoni delle Bra, parendo loro dover prophittar a maggior lode, ritrahendossi per hora da tale, se ben non piu mai interotta uxanza, volger l’animo, et le forze con ispediti progressi, per l’unico effetto di codesta tanto necesaria, quanto singolare impresa, comutando il danaro di cotal spesa in questo (secondo l’oro) piu sodo affare, et tutto che piu di due volte sopra tanto importante negotio s’habbi ruminato, et fatto molti discorsi da nostri Regenti, con la presenza gravissima de Molto Ill:^{ri} S:^{ri} Nostri Padri, et sentitone il loro saggio parere, quasi che ambigui tutti rimanendo, come che, se non poche sonno le ragioni, che di presente a pretermeter questo Banchetto si exortando, altre tante ne sieno, se non piu ch’a non tralasciar opra si generosa, et degna, et per tanti lustri continuata si persuadono. S’ha finalmente per ottimo rimedio preso di portar questa

² Precedentemente «prepopesse».

deliberatione alla Compagnia, imperoché tratandosi di cosa troppo a dentro, concernente, l’interesse, l’honore, il mantenimento, et la sodisfatione di essa, et di abrogar una legge natta ad un medesimo parto, con questa felicissima, et sin hora splendidissima Academia a lei se n’aspeti senza piu la dechiaratione, quando che molto bene, come vigilantissima, et intenta al’oprar, il che è suo proprio, sempre in acresimento del glorioso nome Filarmonico da bella tramontana delle quasi, che divine sue virtu guidatta, sapra fare quel giuditio, che da scampo di futuro biasimo passi a concludere quella maxima di lodevole risoluzione, che con librata proportione delle altre sue academiche ationi venghi secondando il bel periodo verso la cara meta d’una gloria immortale.

[a margine] *Aprobata a 5 di aprile con voti pro 17 contra 6 in questo a carte 9 tergo.*

|| 4r ||

Andera dunque parte, che per via di balotaitone sij dechiaritto per essa Compagnia, se conforme al solito costume far si deve il convitto nel di primo di maggio proximo ò nò, intendendosi pero secondo la despotitione della prematia, et non altrimenti.

Gli disse anco il S.^r Governator a quelli S.^{ri}, che seria bene eleger di novo un Secretario, perché il S.^r Martello non vi attende, et che pero si trattera di proponerne qualcheduno. Per questo il S.^r Marchese Pietro Paulo Malaspina si levo del suo loco et ando in Cattedra, et disse, S.^{ri} hò hauto io carico dal S.^r Governator passato, di parlar al S.^r Martelli circa questo, et lo feci; Onde esso mi rispose, che non sapeva dove procedesse, che questi S.^{ri} si lamentassero di lui, et che in l’Academia nostra haveva solamente tri carichi da exercitar, qualli sonno questi, 1° legger, et dar risposta a tutte le lettere, che vengono mandate all’Academia, 2° scriver tutte le parte, che vengono *aprobate*³ dalla Compagnia, 3° et ultimo, registrarle & nel libro delle parte, et per cio disse, come non farò l’offitio mio circa queste, com’ho sempre fatto, al’hora quelli S.^{ri} si lamentino di me, et se non vengo all’Academia cosi spesso facino, che sij avisato dal bidello, il S.^r Marchese fini, et si termino, ch’esso Martelli seguitasse il carico, suo, perché pareva, che la colpa procedesse dal Bidello. Et per quel giorno non si fece altro.

Adi 23 detto si ridussero dato ordine dal S.^r Governator li sottoscritti Regenti con l’advento della Compagnia al numero de 26.

Principe delegato Oratio Secramoso
Governator delegado Co: Bennasuto Montenari
Conseglier ordinario Gaspar da Roman
Censor ordiario Francesco Manuello
Caxelier ordinario io Orio Montenari
Exator ordinario D: Bortholameo Maphei

|| 4v ||

Fu prima trattato nelli Regenti d’una suplica; c’havea mandato il S.^r Governator ordinario, la qual suplica exponeva, ch’esso S.^r desiderava esser axentato dalle contumacie, si seguite, come anco quelle ch’haveano da venir si tratto questo con grandissima diligenza, ma parse ad alcuni di quelli S.^{ri}, che cio si dovesse differir, et non farla per hora balottar, perché si dubitava non dovesse esser sentita, desiderando lui esser anco rimesso delle contumacie seguite, et per cio si differri, rimetendola alla prima riduzione.

Furno introdotti li Compagni, et publicato il numero, si notto contumaci li sottoscritti.

Cotumaci
– Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
– Bortholameo Pecana soldi 9

Il S.^r Governator delegado non disse altro alli Compagni, senon che s’aricordassero di pagar le dadie, essendo che li S.^{ri} Exatori della Fabrica non possono darli principio, sinché non li vien dato denari, onde S.^{ri} s’haveate a caro l’honor, et mantenimerno di questa nostra Academia, se vi prega a voler venir a saldar li debiti nostri, et con cio si licentiorno tutti, essendo anco l’hora molto tarda, per l’occasione delle Musica ordinaria, che porto via assai tempo.

Adi 29⁴ detto di ordine del S.^r Governatore nostro fu chiamata la Compagnia per trattare diverse cose, et ridottosi prima li S.^{ri} Regenti cioè
Il S.^r Presidente delegado
Il S.^r Governator ordinario
Il S.^r Consigliero ordinario
Il S.^r Censorre ordiario
Il S.^r Canzelero surrogado per habsenza mia, et del delegado
Il S.^r Exatore ordinario
Et l’Ecc.^{mo} S.^r Padre nostro il S.^r Cav.^r Mazo

|| 5r ||

Il S.^r Governator espose a detti S.^{ri} Regenti come alcuni di quelli, che a giorni pasati furon eletti al ministero del dar l’aqua a Mons.^r Ill.^{mo} ricusano di cio fare, allegando, che quella eletione fosse al tutto invalida, essendo stata fatta con l’intervento di tre Regenti ordinarij, il che è contro le leggi, possiaché debbono essere almeno quattro, aggiungendo appresso, che non vi si trovo quel numero de Compagni, che si ricerca dalle leggi nostre, et che pero intendevano, che si dovesse fare nova elettione con quel numero, et de Regenti, et de Compagni, che ordinano le leggi nostre, sopra di che essendosi diligentemente discorso da tutti li sodeti SS.^{ri} Regenti, et dal Gravissimo S.^r Padre sodetto, fu terminato, accio le leggi nostre sieno ben osservate, che tale elettione fatta sia al tutto nulla, et di novo s’habino a scrutiniare o quelli, o altri per cotale ministero, il che concluso l’Ecc.^{mo} S.^r Bartolomeo Maffei dimando dessere ascoltato d’alcune cose ch’havea proposto di dire a SS.^{ri} Regenti interpellando il Canzeliero, che ne dovesse far nota sopra ‘l libro della Canzelaria, l’una delle quali è, che havendo egli presentito, che a giorni passati fu formata una parte, la qualle fu anco stridata alla Compagnia per doversi poi abballottare, la quale contiene se per questo anno si dovesse tralasciare di far il banchetto nel primo giorno di maggio, come e solito di farsi sempre a spese della Cassa dell’Academia, et mettere in avanzo questi denari per la fabrica; ò pure se si dovesse farlo secondo il solito; et che pero desideraria, che in cio si vedesse quale fosse il volere della Compagnia, accio potesse insieme co ‘l suo Collega fare quelle provisioni in tempo, che fossero bisognevoli in cotale occasione. L’altra è, che quando fosse determinato dalla Compangia, che non si dovesse tralasciare il detto banchetto, diceva ch<e> ‘l S.^r Governatore co ‘l rimanente de SS.^{ri} Regenti dovesse || 5v || procurare che si sucodessero denari di tanti debitori, come si vede nella Tolella, perché non era conveniente, che ne lui, ne il Collega mettesero mano alle loro borse per doverli poi havere, Dio sa quando, mentre non si paghino i debiti; et questo diceva, accio si sapesse, che loro erano molto pronti, mentre anco il denaro fosse in pronto, senza il quale non è possibile far cosa alcuna. Li fu risposto dal S.^r Governatore, che quanto al non haver fatto ballottare la parte, ne fu buona causa l’haver udito da molti de Compagni, che non era bene, che si mettesse in consulta, quello che era da per se chiaro secondo la dispositione delle leggi nostre, et che questa sarebbe stata una principalissima causa, che non si havrebbe scosso alcun denaro, cessando di fare il banchetto, che ogni Compagno a questo tempo si spreza di sodisfare per comparire anch’egli à questo banchetto giuridicamente, oltre che non si vede mai la Compagnia tutta ~~una~~ unita in sieme, se non con l’occasione di detto Banchetto, che questa forse fu la principale intentione di quei legislatori di ordinare il detto banchetto accio al meno una volta l’anno si vedesse la Compagnia tutta, et si conoscesse li Academici tutti, et che pero s’è trattenuto di abballottare la detta parte, ma poi che era mente di detto S.^r Dottore, che si balottasse la gia proposta parte intorno a questo negotio, non si poteva negare di non abballottarla, et cio si havrebe effettuato con la prima occasione, che si chiamasse la Compagnia. In quanto poi a quello che diceva, che si procurasse con ogni sollecitudine, che si riscuodesero denari per far il detto banchetto, gli rispose il S.^r Governatore, che non dubitasse, che li denari si seriano scossi infallibilmente, perché non fu mai, che in questo tempo non si riscuodesse tanti || 6r || denari, che sodisfacessero, et alla sodisfatione de nostri salariatti, et alla spesa di detto banchetto, et al fitto della casa, il che non avveniria se si tralasciasse di fare il banchetto, et che pero non dubitasse in conto alcuno. Fu poi introdotto l’ortolano, che tiene ad effitto⁵ l’orto della Compagnia nostra ai portoni della Bra, et disse alla presenza de sodetti SS.^{ri} Regenti, che quel M: Silvestro Muraro al quale era statto dato il carico della fabrica dell’Academia intendeva di passar li per l’orto per occasione di bagnar calcine, et in detto orto voleva mettere tutta quella quantita di terra, che cavasse per li fondamenti, che s’haveano a fare, cosa che li sarebbe statto di nottabilissimo danno, et che pero quando cosi fosse la mente de SS.^{ri} Fabricatori, che lui rinunciava

³ Precedentemente «apropate».

⁴ Precedentemente altro numero, illeggibile.

⁵ Precedentemente «effetto».

il loco, mentre pero gli fossero sodisfati li suoi milioramenti, gli fu risposto dal sudetto S:^r Governatore, che s’havrebbe hautto consideratione sopra di questo; cossi essendo egli stato licentiato, si discorse al longo sopra di questo fatto, et finalmente fu concluso, che questo negotio dovesse esser rimesso a SS:^{ri} Fabricatori, i qualli col loro saggio giuditio, terminassero quello che li piacesse con quel manco danno della Compagnia, che possibile fosse. Fu anco ordinato a Bartholomeo Cartero, che facesse un mandato secondo la dispositione della parte, che si potesse levare per il S:^r Governatore tutto lo capitale, che si ritrovava sul Santo Monte di Pieta, cossi consentendo il Gravissi:^{mo} S:^r Padre, et li SS:^{ri} Fabricatori, lasciando li utili scorsi sino al tempo, che si levava il detto capitale, qualli sono asignati all’accomodamento dell’Organo dell’Academia, per dar il detto capitale al detto M: Silvestro a bon conto dell’acordo fato con li SS:^{ri} Fabricatori. Fu anco ordinato al detto Cartero dal S:^r Co: Marco Verita, et dal S:^r Mar:^{se} Pietro Paulo Malaspina, eletti gia sopra la presentatione del Tireno, che dovesse fare **¶6v¶** un mandato a Ms: Paulo Venella diretivo al S:^r Gio: Battista Pellegrino, che li dovesse contare quella quantita de danari, che egli avanzava conforme al mandato, che li fu fatto per inanti, per occasione della sena rinovata, fu chiamata dentro la Compagnia, ma per non vi essere numero a sofficienza, et essendo l’ora tarda fu licenziata, et li contumaci furono.

Contumuaci		
–	Gio: Batista Guariente	soldi 9
–	Vicenzo Medici	soldi 9
–	Gio: Batista Pedemonte	soldi 9
–	Alessandro Fratta	soldi 9
–	Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
– Co:	Gio: Giacomo Giusti	soldi 9

Adi 31 marzo fu di ordine del S:^r Governor chiamata la Compagnia, con la presentia delli sottoscritti S:^{ri} Regenti.

Il Principe delegato
Il S:^r Governor ordinario
Il S:^r Conseglie ordinario
Il S:^r Exator ordinario
Il S:^r Censor ordinario
Et me Canzelie ordinario

Onde il S:^r Governor narro a quelli S:^{ri} Regenti, che s’havea a tratar di cose importantissime, et pertinente al utile, et honor di questa Academia, qualle erano, di crear S:^{ri}, che andassero a dar l’aqua all’Ill:^{mo} S:^r Nostro Protettor, secondo il solito, et ordinario della Academia, et questo per occasione di quelli S:^{ri}, che li era stata anulata la loro balotatione, come di sopra s’ha detto, l’altra di abbalotar la parte del convitto, che anco quella importava assai per esser il tempo breve a detto convitto, che s’havea da effettuar, et anco perché li Exatori di questo procuravano, che si dasse quanto prima a questa Parte liberatione, per poter poi loro **¶7r¶** far provisione di quello, ch’a detto banchetto li sarebbe statto necessario, et l’ultima era, che desiderava, che fosse balotata una sua suplica. Et per cio fu discorso diligentissimamente sopra tutte queste cose, ma considerando noi Regenti, che vi era una parte in questa Compagnia, che proibiva, che niuno delli Compagni potesse balottar senza prima haver pagatto, et saldatto le dadie, per questo si venne in resolutione di far, che niuna di queste soprascritte cose fossero per hora balotate, acio non fossero valide, ma si termino bene, ch’el S:^r Governor dicesse questo alla Compagnia, acio da loro fosse terminato pagar, finito questo; si chiamo dentro l’Eccelentiss:^{mo} S:^r Salutelli, a quale li fu dato ordine, che procurasse quanto prima di far opra con quello, da cui esso havea comprata la calcina, che fosse condotta al luoco della Fabrica: onde esso rispose, che quel huomo era in prigione, et che li era statto da quello promesso, che o a una parte, o al’altra sarebbe statto da esso huomo sotisfatto. Finito anco questo tratatto si termino formar le sottoscritte parte, et in quel medemo giorno fossero da me stridatte.

Fu chiamata la Compagnia dentro, et publicato il numero forno notati contumaci li sottoscritti.

Contumaci		
–	Gioan Batista Pedemonte	soldi 9
–	Allisandro Fratta	soldi 9
– Co:	Gioan Giacomo Giusti	soldi 9
–	Bortholameo Pecana	soldi 9

Il S:^r Governor ricordo alli Compagni, che non si poteva balottar parte niuna, se prima non si risolvessero di pagar, et che pero loro vedessero, se per mera dapocagine di quatro marcheti per dir cosi, si dovesse tralasciar tanti importanti negotij si strido queste doi parte, et poi tutti forno licenziati.

Dovendosi per bisogno, per honor, et per utile della Compagnia nostra attender hormai alla Fabrica, che tiene principio a Portoni della Bra, si trova necessario di far elettione d’un Exatore, et Cassiero, che diligentemente scoda, et faci pagamenti, secondo l’occasione, con obligo di tenirme deligente, et particular conto sopra d’un libro trovato a posta per questo effetto, che duri per il tempo della perfetion d’essa Fabrica, con conditione a presso, che sij tenuto ad ogni beneplacito delli Regenti, che si **¶7v¶** troverano, di tempo in tempo di rendergliene fedelle⁶, et real conto. Onde

Vadi parte, che per la Compagnia nostra sij eletto a scrutinio, et bale uno de nostri Compagni, che tenga il sudetto carico, et obligo.

[a margine] *Aprobata a 5 di aprile con tutti i voti, in questo a carte 9 tergo.*

Essendo per liberatione fatta dalla Compagnia bisogno di levar il rimanente del capitale de danari, che si trova la nostra Compagnia sopra del Santo Monte a utile, a qualli manca circa trenta cinque ducati per farne cinque cento giusti, vien desideratto dalli S:^{ri} Fabricatori della nostra Fabrica de Portoni della Bra, che sieno a quelli suplitto di quelli della Cassa di essa Compagnia da dispensarli poi tutti in uso di detta Fabrica giusta la parte in cio disponente, cossi

Andera parte, che sieno datti alli Fabricatori quel tutto denaro, che manca al detto capital del Santo Monte, per suplr alli cinque cento ducati della Cassa dell’Academia nostra.

Adi 2 aprile datto ordine dal S:^r Governor fu chiamata la Compagnia, con l’advento de sottoscritti Regenti.

Presidente delegato
Conseglie ordinario
Censor ordinario
Exator ordinario, et me
Canzelie ordinario.

Ma per mancar il S:^r Governor per negotij suoi importantissimi non si posse trattar niente, senon legittimar il numero, et li contumaci furono

Contumaci		
–	Vicenzo Medici	soldi 9
–	Gio: Batista Pedemonte	soldi 9
–	Allesandro Fratta	soldi 9
– Co:	Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
–	Bortholameo Pecana	soldi 9

¶8r¶

Adi 4 detto di ordine del S:^r Governor si ridusse la Compagnia, con l’advendo di questi S:^{ri} Regenti.

Presidente delegado
Governator ordinario
Censor ordinario
Exator ordinario
Et ~~me~~ Io Canzelie ordinario.

Onde, si messe in consulta nelli Regenti, se quel giorno si dovesse balotar la parte del Banchetto, ma fu considerato, ch’era di maggior importanza, balottar quelli, che haveano a dar l’aqua alle mani All’Ill:^{mo} S:^r Vescovo, per esservi solamente tre giorni di tempo, ma da l’altro canto considerandosi anco, che vi sarebbe statto pochissimo numero de Compagni, che balotassero, essendoché erano pochissimi, quelli, ch’haveano saldatto la tolela, si termino di non lasciar balotar niuno, se non pagavano, ò se non davano un pegno, e cosi si chiamo dentro la Compagnia et furno notati contumaci.

Contumaci		
–	Alvise Cartero	soldi 9
–	Alegro Cartero	soldi 9
–	Allesandro Fratta	soldi 9

⁶ Nel testimone «fede= / delle».

– Paul Emilio Fumanello soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
Il S:^r Governator disse alli Compagni quello s’havea terminato nelli Regenti quel giorno, et per questo se volevano balotare, over che pagassero, o che dassero pegni, altramente, non haverebero balotato, ne furono alcuni, che pagorono, altri che per mancar i denari li diedero pegni, si che quelli che balotorno furno al numero de 21 furno scrutiniati per dar l’aqua alle mani

Alvise Cartero	pro 19	contra 2
Michel Secramoso	pro 13	contra 8
Co: Gaspar Giusti	pro 21	contra
Co: Orio Montenari	pro 18	contra 3
Gio: Paulo Becello	pro 15	contra 6
Mar: Pietro Paulo Malaspina	pro 7	contra 14

¶ 8v ¶

Si che furno aprobat
Alvise Cartero
Co: Gaspar Giusti
Co: Orio Monternari
Gio: Paulo Becello
Il S:^r Gio: Paulo Becello *che si ritrovava* dignissimo Governator della Compagnia fece sua scusa dicendo, che essendo in quel grado, che era non era conveniente di andarvi, si per honor della Compagnia, come per anco, che era atempato, che non li richiedevano questo carico, ma che mentre non li fosse passata la scusa li sarebbe anco andato.
Fu sforzato il Co: Marco Verita andar in Cadedra perché vi erano alcuni delli Compagni, che per balotar la scusa del S:^r Governator erano andati a saldar la tolella, et anco altri, che facevano certe insolentie, che non e lecito per honor della Compagnia dirle. Esso S:^r Co: Marco li amoni, dicendo, che quello non era luoco di burla, ne meno luoco dove, si dovessero far alcuna sorte de insolentie. E che considerassero bene, che se fossero andati seguitando simili termini, in pochissimi giorni, s’havrebbe vedutto la Academia in rovinata, et totalmente anulata, ma al’incontro dovessero star chetti, et secondo che la creanza del Gentilhuomo comporta, et cosi si levo di Cadedra, venendossi poi alla balotatione del S:^r Governator, et passo la scusa con voti pro 15 contra 6.
Si messero ancora in scrutinio ~~pro 11 contra 10~~

Theodoro Pelegrini	pro 11	contra 10
Martio Pelegrini	pro 16	contra 5

Co: Alvise Nogarola pro 8 contra 14
D: Salutello pro 4 contra 11
Botholameo Cartero pro 6 contra 15
Fu approbato Martio Pelegrini, ma facendo ancor lui la scusa, dicendo, che il giorno sequente havea da andar a Mantoa per servitio suo importantissimo, et che per questo non poteva ¶ 9r ¶ servir, et che pregavano quelli S:^{ri} a dover favorir la sua scusa con il votto suo fu balotata la scusa, et hebbe votti pro 9 contra 12 si che la scusa fu anulata. Et essendo hora tardissima per quel giorno si licentio la Compagnia.

Adi 5⁷ detto si ridusse la Compagnia datto ordine dal S:^r Governator, ritrovandosi presenti li sottoscritti S:^{ri} Regenti.
Presidente delegado
Governator ordinario
Censor ordinario
Exator ordinario
Et Io Canzelier ordinario
Il S:^r Dottor Maphei uno delli Exatori del Convitto di maggio, disse alli Regenti sucintamente, che voleva, che fosse balotata quella parte del Convito, inanti le Feste, altramente non intendeva esser piu sotoposto a far il Banchetto. Onde li fu risposto, che quel giorno s’haverebbe effetuato quello che desiderava. Et si termino balotar quella parte, et anco quella, delli Exatori della del Casser della Fabrica.

⁷ Precedentemente altro numero, illeggibile.

Fu introdotta dentro la Compagnia, et pubblicato il numero secondo il solito furno notati contumaci.
Contumaci

– Co: Francesco Sanbonifacio	soldi 9
– Gio: Batista Pedemonte	soldi 9
– Allesandro Fratta	soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
– Alberto Fabriani	soldi 9

Il S:^r Governator disse alla Compagnia, che ad ~~ad~~ altro fine quel giorno non erano statti chiamati senon per balottar quella benedetta parte del convitto. Et li exorto, che la dovessero servire.
Il S:^r Censor li contradisse secondo il solito, ma furno le contraditioni tali, e tante, che sarebbe cosa longhissima a descriverle. Basta che parlo fondatissimamente. Finito di contradirli il S:^r Governator disse, che non voleva, che li Exatori del Convitto balotassero, perché sonno interesati ¶ 9v ¶ onde molti andorno in Cadedra, chi volendo che balotasero, et parte anco no, et furno tante le opinioni, che ultimo loco si termino, che dovessero balotar, et cosi fecero.
Fu dichiarato da essa Compagnia, che si facesse il Banchetto havendo la parte voti pro 17 contra 6.
Si baloto anco la parte del Casser della Fabrica et passo de votti omnibus.
Si messero per Casser in ~~sura~~ scrutinio
Co: Baliardino Nogarola Nogarola pro 19 contra 4
Flaminio Monceleze pro 10 contra 13
Fu ~~aprobat~~⁸ aprobat Co: Baliardin Nogarola.
Et tutti furni licentiati.

Adi 8 detto fu chiamata la Compagnia di < ordine > del S:^r Goveronator, ma non ritrovandossi quatro Regenti ordinarij, non si pote far niente, senon legittimar il numero, et furno notati contumaci.
Contumaci.

– Lonardo Aleardo	soldi 9
– Alvise Carterio	soldi 9
– Nicolo Mefei	soldi 9
– Gio: Batista Pedemonte	soldi 9
– Allesandro Fratta	soldi 9
– Paul Emilio Fumanello	soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
– Baldessar Realdo	soldi 9
– Alberto Fabriani	soldi 9

Adi 14 detto si ridusse la Compagnia di ordine del S:^r Governator ritrovandossi anco li sottoscritti S:^{ri} Regenti.
Presidente delegado
Governator ordinario
Censor ordinario
et Io Canzeler ordinario.

¶ 10r ¶

Subito che fossemo ~~introdotti~~ nel luoco del ridotto, il Co: Brunoro Serego, venne per saldar la partita delli suoi debiti, ma scusandossi anco de alcune contumacie, che si ritrovava havere li fu dalli S:^{ri} Regenti donato lire tre de contumacie, et pago il resto.
Il S:^r Governator disse a quelli SS:^{ri} Regenti, che doppo ch’era statto determinato dalla Compagnia, che fosse fatto il Banchetto nel di primo di maggio, seria statto anco bene, che s’invitassero Ill:^{mi} S:^{ri} Rettori con l’advento anco de alcuni altri S:^{ri}, che in quel giorno erano solito, che fossero invitati. Et disse, che non voleva, che la cassa della Compagnia di cio ne patisse, ma che s’andassero da tutti li Compagni adimandandoli un ongero per uno, per poter agiutar li Exatori di detto Banchetto, si concluse, che prima procurasse d’haver li denari, et poi s’havrebbe fatto tutto quello, che desiderava.

⁸ Macchia d’inchiostro.

Censor sopra l’imprese
Flaminio Moncelese.

Si strido anco questa parte, de invitar l’Ill:^{mi} *Retori* per balotarla poi la prima sessione.

Fu sempre cosa da animo nobile et magnanimo lo partecipare delle cose sue con li maggiori Signori, procurando d’essere honorati con le presenze loro, ~~e~~ però l’Academia nostra havendo cio conosciuto esser cosa decente, et debita, ha bene spesso, con l’occasione, usatto d’effettuare attioni così lodate invitando l’Ill:^{mo} Vescovo, l’Ill:^{mi} Rettori, et altri Gentilhuomini Principali, quando a lettion publiche, quando alla solenne messa, del primo giorno di maggio, et in sieme al Banchetto di detto giorno, dal che sempre l’Academia Filarmonica ha riportato non piciola lode con così numeroso aggregati di gentilhuomini virtuosi, fregiati co ‘l nome d’Academicì Filarmonici. Onde gli SS:^{ri} Regenti mossi dal desiderio, ch’anno, che l’Academia nostra resti honorata dalla presenza delli sodetti SS:^{ri} imitando le operationi delli antepassati, propongono la presente parte.

Andera parte, che per questo anno tanto sieno invitati al nostro convito del di primo di maggio Monig:^r Ill:^{mo} Coadgiutor, l’Ill:^{mi} Rettori, li Clariss:^{mi} Camerlenghi, li Molto Ill:^{ri} SS:^{ri} Vicario della Casa, et Proveditori di Comune, et questa senza danno della Cassa della Compagnia nostra.

[a margine] *A 25 detto fù Ballottata e reietta con pro 20 contra 12 in questo a Carte 13.*¹⁰

[a margine] *A di 27 fu riballottata, et aprobata con voti pro 36 contra 2 in questo a Carte 13 tergo.*¹¹

|| 12v ||

Si notto quel giorno contumaci.

Contumaci

– Co: Allesandro Capella	soldi 9
– Allesandro Frata	soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
– Bartolomeo Pecana	soldi 9

Adi 25 aprile si ridusse la Compagnia con la presenza del S:^r K:^r Massimiano Pelegrino Nostro Padre, et con l’advento di questi S:^{ri} Regenti.

Presidente delegado

Governator ordinario

Censor delegado

Conselier ordinario

et Io Canzelier ordinario

Chiamata entro la Compagnia, et publicato il numero forno notati Contumaci.

Contumaci

– Lonardo Aleardo	soldi 9
– Paul Vicho	soldi 9
– Co: Allesandro Fratta	soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9

Il S:^r Governator espose alla Compagnia, che quel giorno s’havea a balotar la parte del invito¹² dell’Ill:^{mi} Rettori, e che pero li pregava a volerla servir, essedo cosa molto degna, et che portava molto honor, et lode alla Compagnia, et masime non trattandosi, che la Cassa della Academia vi metti mente del suo, ma ritrovandosi alcuni delli Compagnia, che voliono attribuir alli Exatori di detto Banchetto un poco per uno, che sera alla summa di quello e bastanti, han voluto questi per honor della Compagnia suppli || **13r** || car noi Regenti a metter questa presente parte. Onde SS:^{ri} se vi exorta a volerla servir de tutti voti, et se poi vi fussero alcuni che non la sentissero, venghino a ~~sar~~ contradir nella Catedra, et non col votto, perché seria molta vergogna dell’Academia che questo andasse alle orecchie, dell’Ill:^{mo} Vescovo, et Ill:^{mi} Rettori, io la stridai, come e solito di farsi, et il Censor li contradisse con tanta bella maniera, che altro di melio non si poteva dire volendoli opponere. Onde furono sforzati il S:^r K:^r Massimiano nostro Digniss:^{mo} Padre, l’Ill:^{re} S:^r Co: Marco Verita, et Michel Secramoso, un doppio l’altro a venir in Catedra per parlar in favore, et per sostentar detta parte, acio non fosse reprobata, et in vero, che le ragioni de tutti furno bonissime ma

ritrovandomi io innabile di memoria, non me ne aricordo. Ma diro, che la defesero bene. Doppo tutte queste cose si vene alla balotatione.

Onde la parte hebbe voti pro 20 contra 12 siché fu reprobada.

Ma avertendo subito li Regenti, che haveano lasciato balotar Compagni, che non haveano pagato, et anco, che vi si ritrovava solamente tri Regenti ordinarij, ~~e~~ dechiarorno alla Compagnia, che la balotatione fosse invalida, et così fecero. Et il S:^r Governator disse alla Compagnia, che erano inviati per il post dimani, per venire alla vera, et real balotaitone; et furno licentiatì.

Adi 27 detto si ridusse, datto ordine dal Sig:^r Governator, la Compagnia con la presentia de sottoscritti S:^{ri} Regenti, et tutti li Sig:^{ri} Padri.

Presidente ~~Ordinario~~ delegado

Governator ordinario

Conselier ordinario

Censor ordinario

Exator delegado

Et me Canzeler ordinario

|| 13v ||

Introdotta la Compagnia, perché quel giorno, non s’havea a tratar altro, ne effetuar altro, senon balotar la parte del invito dell’Ill:^{mi} Vescovo, et Rettori, per questa occasione, oltre il solito vennero quasi tutti li Compagni, et fu ~~n~~ solamente notato

Contumace

– Alesandro	soldi 9

Il S:^r Governator disse alli Compagni, che non voleva, che piu cadesse disordine, nella balotar la parte, et per cio voleva, che ~~n~~ niuno di quelli, che non haveva pagato, non balotasse, et così si fece.

~~Si vene alla balotatione della parte,~~

Il S:^r Censor secondo il solito, et ordinario della Compagnia contradisse alla parte.

Si vene poi doppo questo alla balotatione et fu aprobata con voti pro 36 contra 2.

Adi ultimo detto si ridusse la Compagnia datto Ordine dal S:^r Governator con la presentia de Sig:^{ri} Regenti.

Principe delegado

Governator ordinario

Censor ordinario

Exator ordinario

et Io Canzeler ordinario

Si tratto nelli Regenti di scriver una lettera all’Ill:^{mo} S:^r Cardinale Protettor nostro, et fu fatto un scriso da Monsig:^r Recalco nostro Academico, ma parendo ad alcuni de Sig:^{ri} Regenti, che non era di troppo || **14r** || loro sodisfatione, fu terminato, che vi fosse molto melio considerato sopra, si tratto poi di far quel giorno li Sig:^{ri}, che danno l’aqua alle mani all’Ill:^{mo} Vescovo. Onde non essendovi che altro trattare, si introdusse la Compagnia et *non* furno notati contumaci ~~li soprascritti niuno Contumaci~~. Solamente, che il S:^r Governator ricordo alli Compagni di venir la matina dietro alla Cademia, per andar alla messa solenne del giorno subsequente; li disse anco, che quel giorno si meteva in scrutinio li lava mani, et che li pregava a far elletione di persone, che non rifudasse.

Furno posti molti in scrutinio, et furno li aproati

Co: Marco Verita

Co: Baliardino Nogarola

Mar: Pietro Paulo Malaspina

 Francesco Manuello

Si licentio la Compagnia, et questa fu l’ultima riduzione, che fu fatta sotto la mia Canzelaria.

|| 14v ||

[vuota]

|| 15r ||

¹⁰ Di diversa mano scrittoria.

¹¹ Di diversa mano scrittoria.

¹² Precedentemente «ivvito».

Attioni dell’Accademia Filarmonica descritte per me Paolo Emilio Fumanello Cancelliero ordinario gli doi mesi maggio, et giugno 1605, soto la Regentia delli infrascritti.

Presidente		
D: Vincenzo Medici		
Mar: Pietro Paolo Malaspina	Delegado	
Governator		
D: Ottavio Cipolla		
Michele Sacramoso	Delegado	
Consigliero		
Oracio Sacramoso		
Paolo Vico	Delegado	
Censore		
Francesco Manuello		
Baldassar Realdo	Delegado	
Cancelliero		
Paolo Emilio Fumanello		
Bartolomeo Cartero	Delegado	
Esattore		
Cav: Frà Gaspar Giusti		
D: Bartolomeo Maffei	Delegado	

Adi primo maggio, conforme all’usato, si ridusse la Compagnia per andarsene unitamente alla chiesa de Santo Sebastiano dove si doveva celebrare la solenne messa, che per voto celebrarsi si suole ogn’anno in tale giorno; et legitimato il numero per vedere se vi mancasse alcuno de’ Compagni, non fù trovato alcuno Contumace, essendo prima stati iscusati quelli c’havevano carico d’andare à levare l’Ill.^{mo} Sig: Coadiutore, et gli Ill.^{mi} SS:^{ri} Rettori, et quelli ancora c’havevano à mettere ad ordine la musica per la celebracione di detta solenne Messa.

Cosi all’hora statuita gli SS:^{ri} Reggenti co ‘l rimanente della Compagnia unitamente **¶ 15v ¶** s’inviorno verso la Chiesa di San Sebastiano, et entrati in chiesa dopo c’hebbero udito una messa bassa presenti gl’Ill.^{mo} S: Coadiutore, et gli Ill.^{mi} SS:^{ri} Rettori, fù incominciata la messa con tale armonia di voci et d’instrumenti, che al parere di ogn’uno, che l’ascoltava non fù mai piu sentito armonia tale, che di ciò sia gloria à Dio Ottimo Massimo et honesta lode à quelli che co ‘l loro valore inventorno cosi soavi, et armonici concenti. Finita la messa la Compagnia tutta unitamente ritornò all’Accademia prima che giongessero gli sodetti Ill.^{mi} SS:^{ri}, i quali arrivati alla porta dell’Accademia furono accolti da SS:^{ri} Reggenti da Graviss:ⁱ SS:^{ri} Padri, et dalla Compagnia tutta con gentilissime et nobilissime maniere, et con accordato strepito di Tamburi, et Trombe, salirno le scale, et entronno in sala dove, secondo il solito erano preparate le mense, ~~dove~~ *et* sentati à tavola honororno questi SS:^{ri} Ill.^{mi} il prematico banchetto dell’Accademia Filarmonica con la presenza loro. Finito il desinare furon fatte solennissime musiche alla presenza de detti Ill.^{mi} SS:^{ri} et della Compagnia tutta, le quali finite, si partirono, accompagnati da molte Carrozze d’Academici.

Adi 4 mazo sodetto

Di ordine del S: Governatore dell’Accademia nostra furon chiamati gli SS:^{ri} Reggenti per le hore 21, et ridutisi¹³ gli infrascritti cioe

- Il S: Presidente ordinario
- Il S: Governatore ordinario
- Il S: Consigliero ordinario
- Il S: Censore ordinario
- Il Cancelliero delegado, et
- Il S: Esattore ordinario

Fu dal S: Governatore esposto alli sodetti SS:^{ri} che bisognava eleggere gli tre SS:^{ri} sopra la musica delli doi mesi maggio, et giugno, acciò quando venisse l’occasione di far musiche si sapesse dove dar di capo, et tanto

¹³ Precedentemente «ridutosi».

più che al presente ogni settimana una volta s’usa far musiche publiche; cosi di commun consenso dessero sopra le¹⁴ musiche delli **¶ 16r ¶** doi mesi sodetti, cioe

- Alvise Cartero
- Cav: Gasparo Giusti
- Cav: Teodoro Pellegrino

Et essendosi trattato, che fosse bene, che si facesse musiche alle SS:^{te} Gentildonne; dopo l’essersi intorno à ciò discorso maturamente, et dette molte opinioni, fù determinato finalmente di commun consenso de tutti gli SS:^{ri} Reggenti, che fosse bene far dette musiche alle SS:^{te} Gentildonne, et che anco fossero invitati gl’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, et che quando ancho dopo fatte dette musiche, si vedesse, che vi sopr’avanzasse qualche tempo, che non fosse forse cosa fuori di proposito il far un puoco di ballo dal Capello cosi alla sprovista, senza che prima sene sapesse fuori cosa alcuna.

Fù concessa questa licencia à SS:^{ri} sopra le musiche di ciò fare, dovendosi poi determinare del giorno. Fù anco determinato che si dovesse chiamare la Compagnia tutta per il giorno seguente che sarà gli 5 del presente, alle hore 20 per trattare alcune cose, et non v’essendo che altro per hora trattare, si licentiorno.

Adi 5 maggio 1605

Conforme all’ordine dato dal S: Governatore nostro fù chiamata la Compagni, ma prima ridottisi gli SS:^{ri} Reggenti ~~e~~ *che* qual forno
Il S: Presidente ordinario
Il S: Governatore ordinario
Il S: Conseglhier ordinario
Il S: Censore ~~ordinario~~ delegado
Il Cancelliero delegado, et
Il S: Esattore ordinario

Trattorno sopra d’una supplica pesentata al Bidello nostro, nella quale egli supplicava alla Compagnia, che atteso le molte fatiche *che* lui faceva nella Compagnia co ‘l perdimento di molto tempo per servitio di essa, si fosse compiaciuto di accrescerli qualche cosa al salario che gia gli fù assignato, acciò potesse meglio servire **¶ 16v ¶** senza molto intacco dell’esercitio suo, dal quale dependeva il sustantamento della sua povera famigliuola. Fù sopra ciò discorso allongo, et finalmente fù determinato, che si dovesse proponer parte alla Compagnia d’accrescimento de Ducati quattro all’anno, che poi in tutto saranno Ducati disdotto all’anno per suo salario.

Fù anco determinato, che si dovesse proponer la solita parte di dare alli SS:^{ri} sopra le musiche della messa del primo di maggio dodici scudi d’oro da sette troni l’uno, acciò potessero riconoscere quelli musici, che agiutorno alla detta messa.

Le quali cose, come di sopra, concluse, fù chiamato dentro il numero il quale fù de Compagni numero 19 per stridare l’infrascritta parte, et restorno

- Contumaci
- Alvise Cartero soldi 9
- Nicolò Maffeo soldi 9
- Co: Brunoro Serego soldi 9

Fù il Cancelliero stridata l’infrascrita parte di dare alli SS:^{ri} sopra le musiche dodici scudi d’oro da sette troni l’uno, acciò, secondo il solito possino riconoscere quelli virtuosi che gli agiutorno alla messa del primo di maggio.

Se mai per tanti anni adietro, che quasi non è memoria in contrario, l’Accademia nostra hà sempre havuto per usato, et lodato costume di dare alli SS:^{ri} eletti sopra le musiche della solennemessa di maggio, la solita ricognitione de dodici scudi d’oro, per sodisfare in parte a molti musici de quali è necessario servirsi per bisogno di detta messa. Che doverà far quest’anno la detta nostra Accademia con questi SS:^{ri} eletti, i quali non havendo risparmiato né à fatiche né à gran spese loro, non solo si sono serviti de musici della Città nostra secondo il bisogno, ma hanno anco condotto musici forastieri eccellentissimi i quale co ‘l valore, et eccellenza loro hanno cantata una cosi solenne, ~~messa~~ *et* ammiranda messa che à memoria di huomo non è mai stata sentita una tale; con universalissima sodisfattione di tutta la nostra Città, gloria per certo, et splendore de tutta l’Accademia Filarmonica.

¹⁴ Precedentemente «la».

Vadi dunque parte, per non passar gli soliti ordeni, che sieno assignati alli SS:^{ri} eletti sopra le musiche del solenne giorno di maggio dal S:^r Esattore di maggio et giugno dodici scudi d’oro, acciò possino riconoscere, benche in menomissima parte, gli musici, che agiutorno à cotesta solennissima messa.

¶ 17r ¶

Adi 9 maggio oltrascritto

Fù dal S:^r Governatore dell’Accademia dato ordine che fosse chiamata la Compagnia tutta acciò si abballottasse la sodetta stridata parte del dare alli SS:^{ri} eletti sopra le musiche dodici scudi d’oro; cosi ridotti gli SS:^{ri} Reggenti prima, et furno

- Il S:^r Presidente ordinario
- Il S:^r Governatore ordinario
- Il S:^r Consigliier ordinario
- Il S:^r Censore ordinario
- Il S:^r Esattore ordinario et
- Il Cancelliero delegado

Deliberarono, che si dovesse eseguire le infrascritte cose concedendolo il tempo, et sono, d’abballottare gli salariati; d’eleggere un sustituto in loco del S:^r Gio: Batista Pellegrino uno de fabricatori, essendo infermo, sin tanto che fosse ressanato; eleggere gli SS:^{ri} sopra le compositioni; *et* eleggere un S:^{re} sopra gli instrumenti; ~~et abballotare li salariati~~. Così determianto furon chiamati dentro gli Compagni al numero de disdotto compresi gli SS:^{ri} Reggenti, et legitimato il numero restorno

Contumaci

- Gio: Batta Pindemonte soldi 9
- Alessandro Fratta soldi 9

Et di novo si lesse la sodetta stridata parte; la quale contradetta dal S:^r Censore, fù abballottata, et approbato con tutti gli voti, cioè pro 18 contra 0.

Il che fatto, il S:^r Michele Sacramoso uno delli tre SS:^{ri} eletti sopra le musiche del primo giorno di maggio, si levò dal suo loco et andò alla Cadrega, et disse parlando anco in nome de suoi SS:^{ri} Colleghi, che à tutti tre rincresceva molto che questa concessione fattale delli dodici scudi d’oro della Compagnia nostra, non fosse ¶ 17v ¶ di valore assai piu maggiore, acciò si potesse molto meglio conoscere quale fosse l’animo loro verso la fabrica dell’Academia nostra ai Portoni della Bra’, perche si come havevano determinato di farne dono alla detta fabrica insieme con gli quattro Ducati che si danno per la fattura de palchi, molto piu volentieri havrebbero ciò fatto, se la somma de denari fosse stata maggiore, et *che* per hora la Compagnia Filarmonica si contentasse d’acceptare questo picciol segno della divocione delli animi¹⁵ loro verso di essa.

Fù dal S:^r Governatore nostro ringraziato il S:^r Michele, et li SS:^{ri} suoi Colleghi, in nome di tutta la Compagnia; ordinando, che, et gli dodici scudi d’oro, et gli quattro Ducati fossero consignati al S:^r Cassero della fabrica, come dono gratiosissimo fatto dalli sodetti SS:^{ri} alla detta fabrica.

Si venne dipoi all’annua approbatione de salariati nostri conforme alla determinatione delle leggi nostre, et fu primo

Paolo Masnelli organista approbato con voti	pro 18	contra –
Girolamo Speroni liutista approbato con voti	pro 18	contra –
Francesco Lauro violinista approbato con voti	pro 18	contra –
D: Stefano Bernardi approbato con voti	pro 18	contra –
Cesare di Santini detto Buratto Bidello approbato con voti	pro 18	contra –

Seguita il scortinio fatto per l’elettione d’un sustituto al S:^r Gio: Battista Pellegrino, uno de fabricatori, per essere amalato, il quale sustituo habbi à durare sino alla recuperata sanità di detto S:^r Gio: Battista; né fù scrutiniato altro, che il S:^r Michel Sacramoso < . > Il quale abballotato, fù approbato di tutti li voti, che furno, essendo egli uscito al numero di 17.

Si venne inoltre al scrutinio per l’elettione delli tre SS:^{ri} sopra le compositioni, ¶ 18r ¶ et furon scrutinati gli infrascritti, cioe

D: Aurelio Prandino	pro 15	contra 3
D: Lonardo Tedesco	pro 15	contra 3
D: Donato Salutello	pro 9	contra 10
Mar: ^{se} Pietro Paolo Malaspina	pro 14	contra 4

S: ^r Flaminio Moncelese	pro 14	contra 4
Et perche tra ‘l S: ^r Mar: ^{se} et il S: ^r Moncelese fù parità de voti fù mestiero che di nuovo fossero ribballotati.		
Mar: ^{se} Pietro Paolo Malaspina	pro 12	contra 6
S: ^r Flaminio Moncelese	pro 14	contra 4

Et restorno approbati

D: Aurelio Prandino

D: Lonardo Tedeschi, et

Flaminio Moncelese.

Per l’elettione d’un S:^{re} sopra gli Instrumenti furono scrutinati

S: ^r Vincenzo Medici	pro 15	contra 2
Co: Paolo Camillo Giusti	pro 10	contra 9

Et restò approbato il S:^r Vincenzo Medici.

Ispedite le sodette attioni, non v’essendo per hora, che altro trattare, fù licenciato il numero.

Adi 11 maggio sodetto

De mandato del S:^r Governatore nostro fù chiamata la Compagnia, ma per non vi essere il numero de SS:^{ri} Reggenti necessario per trattare alcuna cosa, et anco per difetto de Compagni, non si poté far cosa alcuna; ma legitimato il numero, furon licentati gli presenti.

Contumaci

– Flaminio Moncelese	soldi 9
– Alvise Cartero	soldi 9
– Nicolò Maffeo	soldi 9
– Alessandro Fratta	soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
– Bartolomeo Peccana	soldi 9

¶ 18v ¶

Adi 15 maggio oltrascritto

Di ordine del S:^r Governatore nostro fù chiamata la Compagnia, et prima riddotisi gli SS:^{ri} Reggenti.

Il S: ^r Presidente	delegado
Il S: ^r Governatore	ordinario
Il S: ^r Consigliero	ordinario
Il S: ^r Censore	ordinario
Il S: ^r Esattore	ordinario, et
Il Cancelliero	delegado.

Discorsero tra di loro allongo che essendo à giorni passati stati eletti li Ecc:^{mi} Maffeo et Salutelli, che havessero carico di procurare le obligationi da tutti li Compagni nostri, per publico Instromento per occasione della fabrica nostra ai Portini della Bra’, et vedendosi che sin hora questo cosi importante negotio non era stato effettuato ne anco alla metà de Compagni, forse per li molti impedimenti delli sodetti eletti, che non potevano con quella prestezza, che si converria, mandare ad effetto un cotanto negotio; fosse bene, che si proponesse parte alla Compagnia di aggiungere altri doi Compagni alli gia primi eletti, acciò con maggior agevolezza, et prestezza si potesse, et far notare le obligationi, et riscuotere appresso le rate delle obligationi fatte. Così di commun consenso fù determinato dalli sodetti SS:^{ri} Reggenti, che si dovesse proporre alla Compagnia l’infrascritta parte.

Vedendosi chiaramente che gli due SS:^{ri} eletti à dover procurar da Compagni le sottoscrizioni per la fabrica che sorge et hà bisogno di molto et presto sussidio delli Accademici, non ponno per le loro molte occupationi, et per la gran difficoltà che si ricerca andar inanzi nel loro ufficio et compire à quel numero, che hora per lo spacio di molti mesi ancora non arriva alla metà. I nostri Reggenti instando la necessità di tal negozio et considerando al remedio opportuno hanno tra loro preso di proporre l’infrascritta parte

Anderà parte, che per via di scrutinio sieno eletti ¶ 19r ¶ dui sufficienti Accademici con la medesima autorità delli altri due vecchi, che saranno in tutto quattro, i quali debbino unitamente et separatamente non interponendovi alcun indugio, sollecitar, et procurar con ogni maniera, che tutti gli Accademici

¹⁵ Precedentemente «dell’anima».

sottoscrivano, et dieno denari, acciò che questa cosi nobile incominciata impresa possa con l’agiuto d’Iddio condursi à fine.

[a margine] *Aprobata con voti pro 15 contra 2.*¹⁶

Furono introdotti gli Compagni per stridare la sodetta parte et legitmato il numero restorno

Contumaci

- Gio: Battista Pindemonte soldi 9
- Co: Brunoro Serego soldi 9
- Michele Sacramoso soldi 9
- Paolo Vico soldi 9
- Bartolomeo Peccana soldi 9

Et per il Cancelliero fù stridata la sodetta parte, né vi essendo, che altro per hora trattare fù licentiatto il numero.

Adi 21 maggio sodetto

Conforme all’ordine dato dal S:^r Governatore nostro, fù chiamata la Compagnia per abballottare la sodetta proposta, et stridata parte, con l’intervento dell’infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

- Il S:^r Presidente ordinario
- Il S:^r Governatore ordinario
- Il S:^r Consigliero ordinario
- Il S:^r Censore delegado
- Il S:^r Esattore ordinario, et
- Il Cancelliero delegado.

Introdotti gli Compagni, che furono in tutto diecisette, fù legittimato il numero et restorno

Contumaci

- Nicolò Maffeo soldi 9
- Alessandro Fratta soldi 9
- Co: Brunoro Serego soldi 9

Fù di novo letta la sodetta tridata parte, la quale persuasa dal S:^r Governatore mos **|| 19v ||** trando quanto sia cosa necessaria, et utile alla fabrica nostra l’approbatione di detta parte: et contradetta dal S:^r Censore, fù abballottata, et approvata con voti pro 15 contra 2

Fù fatto il scrutinio per l’elettion de delli dui Accademici per agiuto alli due già eletti per le sottoscritioni.

- Oracio Sacramoso pro 13 contra 3
- Co: Paolo Camillo de Giusti pro 14 contra 2
- Cav:^r Teodoro Pellegrino pro 10 contra 5
- D: Vincenzo Medici pro 7 contra 7
- Paolo Vico pro 8 contra 8
- Nicolò Maffeo pro 11 contra 3

Et restorno approvati Oracio Sacramoso et il Co: Paolo Camillo Giusti.

Finite le sodette attioni fu licentiatto il numero.

Adi 28 maggio sodetto

Di ordine del S:^r Governatore nostro fù chiamata la Compagnia, et introdotto il numero che fù de Compagni 14 compresi gli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

- Il S:^r Presidente ordinario
- Il S:^r Governatore ordinario
- Il S:^r Consigliero ordinario
- Il S:^r Censore delegado
- Il S:^r Esattore ordinario et
- Il Cancelliero ordinario

Il S:^r Governatore espone alli Compagni presenti come bisognava eleggere doi Compagni Accademici al ministero dell’acqua in difetto¹⁷ del S:^r Francesco Manuello amalato, et del S:^r Co: Bailardino Nogarola che si ritrovava fuori. Così furon scrutinati gli infrascritti prima però legittimato il numero, et segnati gli

¹⁶ Di diversa mano scrittoria.

¹⁷ Precedentemente «defetto».

Contumaci

- Co: Bennassù Montenaro soldi 9
- Lodovico Aleardo soldi 9
- Nicolò Maffeo soldi 9
- Co: Alessandro Capella soldi 9
- Alessandro Fratta soldi 9
- Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9

|| 20r ||

Scrutinio

- Co: Bennassù Montenaro pro 11 contra 3
- Gio: Paolo Bezzello pro 12 contra 2
- Ottavio Cipolla pro 8 contra 5

Et restorno approvati il Co: Bennassù Montenaro, et Gio: Paolo Bezzello.

Et fù licentiatto il numero.

Adi 8 giugno 1605

Di ordine del S:^r Governatore nostro fù chiamata la Compagnia per far l’elettion de SS:^{ri} Reggenti di luglio, agosto, settembre et ottobre et legittimato il numero che fù de Compagni in tutto quattordici compresi gli infrascritti SS:^{ri} Reggenti che si ritrovorno presenti.

Contumaci

- Alessandro Vimercato soldi 9
- B – Nicolò Maffei soldi 9
- Paolo Vico soldi 9
- Paolo Emilio Fumanelli soldi 9 Cancelliero
- Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
- Co: Brunoro Serego soldi 9

Li SS:^{ri} Reggenti del presente giorno furono

- Il S:^r Presidente ordinario
- Il S:^r Governatore ordinario
- A Il S:^r Consigliere ordinario
- Il S:^r Censore delegato
- Il S:^r Esattore ordinario et
- Il Cancelliero delegato

Reggenti di luglio, et agosto ~~uscito a sorte D: Fra 1605~~

Presidente

D: Francesco Recalco.

Scrutinio per il Governatore

- Michele Sacramoso pro 8 contra 5
- Mar: ~~Pietro Paolo Spinetta~~ Malaspina pro 14 contra –

Et restò approvato il Mar:^{se} ~~Pietro Paolo Spinetta~~.

Scrutinio per il Consigliere

- Michele Sacramoso pro 8 contra 6
- Bartolomeo Peccana pro 8 contra 6

Si riballottarono essendo pare de’ voti.

- Michele Sacramoso pro 8 contra 6
- Bartolomeo Peccana pro 7 contra 7

Et restò approvato Michele Sacramoso.

|| 20v ||

Scrutinio per il Censore

- Cav:^r Teodoro Pellegrini pro 12 contra 2
- Marcio Pellegrini pro 8 contra 6

Et restò approvato il Cav:^r Teodoro Pellegrino.

Scrutinio per l’Esattore			
Bartolomeo Cartero	pro 14	contra	–
Co: Francesco Sanbonifacio	pro 10	contra	4

Et restò approvato Bartolomeo Cartero.

Reggenti di settembre et ottobre 1605			
Presidente D: Gio: Paolo Bezzello.			
Scrutinio per il Governatore			
Gio: Battista Guariente	pro 11	contra	3
Co: Paulo Camillo Giusti	pro 13	contra	1

Et resto approvato il Co: Paolo Camillo Giusti.

Scrutinio per il Consigliero			
Co: Brunoro Serego	pro 4	contra	10
Baldessar Realdo	pro 11 ¹⁸	contra	4 ¹⁹
Gio: Battista Guariente	pro 13 ²⁰	contra	2

Et restò approvato Gio: Battista Guariente.

Scrutinio per il Canzeliero			
Alberto Fabriani	pro 11	contra	3
Allegro Cartero	pro 6	contra	8

Et restò approvato Alberto Fabriani.

Scurtinio per l’Esattore			
Paolo Bongioanni	pro 6	contra	8
Nicolò Maffeo	pro 10	contra	5

Et restò approvato Nicolò Maffeo.

Il S:^r Co: Paolo Camillo Governatore diede per suo Delegado D: Vincenzo Manuello.

Il S:^r Gio: Battista Guariente Consigliero diede per suo Delegado Bartolomeo Cartero.

|| 21*r* ||

Cancellaria di Alberto Fabriani nell’Academia Filarmonica per li due mese settembre, e ottobre 1605 essendo Reggenti gli infrascritti.

- Presidente
- D: Gio: Paolo Becello.
- Governatore
- C: Paolo Camillo de Giusti
- Consigliere
- Gio: Batta Guariente
- Censore
- C:^{re} Teodoro Pellegrino
- Cancelliere
- Alberto Fabriani
- Esattore
- Nicolò Maffei

Adi 28 settembre d’ordine del S:^{re} Governatore delegato si ridusse la Compagnia, cioè
Il S:^r Presidente ordinario
Il S:^r Censore ordinario
Mons:^r Recalco per giunta, et insieme
Il March:^c Pietro Paolo Malaspina, et puoco dopo gionse anco

L’Ecc:^{mo} S:^r Marc’Antonio Mazo meritissimo Padre nostro; Dove fù determinato, che l’ortolano dal loco della Bra’ fosse licenciato dal detto orto, et dalla casa insieme, per le ragioni che furono allongo discorse, havendome cosi ricercato il S:^r Mar:^{se} Pietro Paolo uno de fabricatori.

Fù inoltre detto che ‘l giorno precedente il S:^r Curio Boldieri haveva preso tenuta sopra della casa da noi Accademici condotta gia tanti anni per vigore d’un mandato concessoli dall’Ill:^{mo} S:^r Podestà, del tenore, come in quello; et fù sopra ciò maturamente discorso, et determinato, che si dovesse cavare un mandato penale contro al detto S:^r Curio, che non dovesse altrimenti impedire in alcun conto il pacifico nostro possesso di detta casa stan|| 21*v* || te, che nelle conventioni nostre non puo privarci di tal possesso, se prima non siamo prevenuti con atto giudiciale per sei mesi inanti, acio havessimo tempo di poterci provvedere, et che senza alcuno indugio si dovesse intimare il detto Mandato, del tenore come in quello, registrato in filo. Questo stesso giorno fù intimato al S:^r Curio Boldieri il mandato penale come di sopra ordinato come s’è visto dalla relatione dell’officiale.

Per lo cui mandato intimato, il detto S:^r Curio obedientissimo alla giusticia non andò più oltre, ma ben fece pregare li SS:^{ri} Reggenti che si contentassero di oprare con la Compagnia, che gli fosse liceniata la casa, perche lo riceverebbe à favore segnalatissimo promettendo somma de denari, che havessimo pagata di piu, et anco di rimborsarci tutto quello c’havessimo speso in bonificazione di detta casa. Onde de mandato de SS:^{ri} Reggenti desiderosi di compiacere à questo S:^{re} diedero ordine che fossero scritto lettere à tutti gli Compagni absenti, che per li 18 d’ottobre si dovessero ritrovare alla Compagnia per far cotale determinatione.

Adi 18 ottobre 1605
Conforme all’ordine dato fù chiamata la Compagnia con l’intervento dell’infrascritti SS:^{ri} Reggenti.
Il S:^r Presidente ordinario
Il S:^r Governatore delegado
Il S:^r Consigliero ordinario
Il S:^r Censore ordinario, et
Il S:^r Cancelliero ordinario, et li Compagni presenti furono al numero de 20, et legittimato il numero restorno

Contumaci		
–	Lonardo Aleardo	soldi 9
–	Co: Brunor Serego	soldi 9
–	Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9

|| 22*r* ||

Et fù per il S:^r Governatore delegado esposto alli Compagni presenti come fossero passate le cose si della tenuta tolta per il S:^r Curio, come del mandato penale intimato per nome dell’Accademia al detto S:^r Curio, come s’è detto di sopra; et parimente gli espose il desiderio, c’haveva questo S:^{re} d’essere favorito dalla Compagnia nostra, co ‘l rilasciarli questa *casa* et tanto piu gli ne proponeva sarebbe stata molti à proposito per la Compagnia; ch’era la casa del S:^r Cav:^r Morando su ‘l Corso et che però erano stati chiamati acciò si determinasse, se si dovesse continuare in questa casa sino al nostro determinato tempo qual’era di mesi sei; ò pure se si dovesse far gracia à detto S:^r Curio di liberarli quanto prima la casa tanto da lui bramata. Fù discorso allongo intorno a questo negocio se si dovesse agraciare il S:^r Curio co ‘l rinonciarli la casa; overo se si dovesse restare in casa, essendo che per sei mesi potevamo starvi giusta le convencioni fatte quando si piglio ad affitto.

Onde per terminare questo negocio con gli voti,
Andò parte se si dovesse rinunciare la casa alli SS:^{ri} Boldieri, mà senon in caso che ci piacesse il partito di pigliar la casa del S:^r Cav:^r Morando già proposta dal S:^r Curio; et che prima ci fossero restituiti gli denari del fitto pagato per tutto decembre prossimo et insieme ci fossero pagati tutti gli denari de’ miglioramenti fatti in detta casa.

Cosi fù ballottata, et approvata con le sodette condicioni con voti pro 16 contra 4.
Fù poi ballottato se si divesse pigliare ad affitto la casa del S:^r Cav:^r Morando per un anno et fù aprobatata con voti pro 18 contra 2.

Le quali cose cosi ispedite fu proposto dal S:^r Governatore, che fosse bene che si facesse l’elettione de SS:^{ri} Reggenti di novembre et decembre prossimi essendovi numero de Compagni à sofficienza.

|| 22*v* ||

¹⁸ Precedentemente «12».

¹⁹ Precedentemente «3».

²⁰ Precedentemente «12».

Adi 14 sodetto

Di ordine ut supra fu chiamata la Compagnia per stridare l’infrascritta parte, et ordinata da SS:^{ri} Reggenti in materia dell’Accomodamento dell’organo nostro, et anco per abballottare la sodetta gia stridata sotto gli ·x· del presente. Furon gli SS:^{ri} Reggenti presenti per il sodetto giorno

- Il S:^r Presidente ordinario
- Il S:^r Governatore ordinario
- Il S:^r Consigliero ordinario
- Il S:^r Censore ordinario
- Il S:^r Cancelliero ordinario, et
- Il S:^r Esattore ordinario.

Et prima legitimato il numero secondo il solito, restorno gli oltrascritti Contumaci

|| 24v ||

Contumaci		
–	Francesco Manuello	soldi 9
–	Lonardo Aleardo	soldi 9
–	Paolo Emilio Fumanello	soldi 9

Non si potendo far altro per mancamento de Compagni, fù solamente stridata l’infrascritta parte, et licentiatò il numero.

Essendosi l’Accademia nostra in tutte le attioni virtuose, et honorate mostrata magnanima, et splendida; et in quelle mass<imament>e che si appartengono alli esercitij particolari di essa, perche nelle nobili attioni sue risplenda maggiormente il decoro, et policia. Pare cosa conveniente, che riformando hora, ò per dir meglio, rinovandosi con grandissima spesa l’organo nostro, si debba anco procurare di renderlo adorno quanto comporta il decoro di detta nostra Compagnia; et perciò hanno considerato li SS:^{ri} Reggenti nostri, che sia necessario fare una legatura alle canne di esso organo con qualche disegno nobile, et leggiadro, et anco un frontispicio, che rendi all’opera maestà, et honorevolezza: al che ricercandosi un poco di spesa, hanno ordinato la presente parte.

Anderà parte, che di quelli dennari delli utili del Santo Monte, oltre l’assignatione fatta par pagare integralmente l’acconciamento dell’organo, et le spese dell’artefice; sieno spesi ducati dodici incirca, per fare una legatura nobile alle canne di detto organo, et un frontispicio. *Approbata a 21 de gennaro 1606 con voti pro 17 contra 0 in questo a carte 28.*²²

Adi 20 sodetto

Si ridusse la Compagnia cittata per il sodetto giorno ma per difetto di numero non si poté fare cosa alcuna: ma solo legitimati gli Compagni, restorno

Contumaci		
–	Lonardo Aleardo	soldi 9
–	Alvise Cartero	soldi 9
–	Paolo Bongioanni	soldi 9
–	Vincenzo Medici	soldi 9
–	Co: Brunoro Serego	soldi 9
–	Cav: ^r Fra Gasparo Giusti	soldi 9

Il che fato fu licentiatò il numero de Compagni presenti.

|| 25r ||

Adi 23 dicembre 1605

Fù cittata la Compagnia di ordine del S:^r Governatore nostro, per ispedire se si potesse le due parti di sopra proposte, et per far anco elettione delli quattro, che dovessero servire à Mons:^r Ill:^{mo} Coadiutore nel ministero dell’acqua: ma non si essendo ridotti senon quattordici Compagni, compresi tre soli Reggenti ordinarij, cioè

- Il S:^r Presidente ordinario
- Il S:^r Governatore ordinario
- Il S:^r Censore ordinario et

²² Di diversa mano scrittoria.

Il S:^r Cancelliero ordinario

Né potendosi fare cosa alcuna, che legitima fosse si per mancamento de SS:^{ri} Reggenti come per il puoco numero de Compagni: nulla di meno, dovendosi eleggere gli quattro per lo ministero dell’acqua, et astringendone il tempo; gli SS:^{ri} Reggenti terminorno, che si venisse alla ballottatione di detti quattro, sicuri, che il giorno seguente, essendo la vigilia di Natale, non s’havrebbe potuto *havere* alcun numero de Compagni; onde per fuggire questo disordine scrutinorno gli infrascritti

Lonardo Aleardo	pro 11	contra 3
Gio: Battista Pedemonte	pro 12	contra 2
D: Francesco Turco, et	pro 13	contra 1
D: Lonardo Tedeschi	pro 13	contra 1

Et di questo giorno furon

Contumaci		
–	Francesco Manuello	soldi 9
–	Alvise Cartero	soldi 9
–	Allegro Cartero	soldi 9
–	Vincenzo Medici	soldi 9
–	Gio: Battista Pedemonte	soldi 9
–	Cav: ^r Fra Gasparo Giusti	soldi 9

Et fù licentiatò il numero.

|| 25v ||

Adi 30 dicembre 1605

De mandato del S:^r Governatore nostro fu chiamata la Compagnia acciò si venisse all’espeditione delle parti sodette, et acciò insieme si facesse l’elettione de SS:^{ri} Reggenti delli doi mesi avvenire, et si cavassero à sorte li SS:^{ri} Esattori di marzo, et aprile, maggio et giugno, à quali s’aspetta di fare il Banchetto del primo di maggio;

Così ridotti li Compagni al numero di quindeci compresi gli infrascritti SS:^{ri} Reggenti cioè

- Il S:^r Presidente surrogato
- Il S:^r Governatore ordinario
- Il S:^r Consigliero ordianrio
- Il S:^r Censore ordinario
- Il Cancelliero ordinario, et
- Il S:^r Esatore ordinario

Il S:^r Governatore fece portare il bossolo in cui si ritrovavano tutti gli nomi de Compagni à quali non era toccato sin hora di fare il banchetto di maggio, et apperti tutti li bolettini, si vide con ogni diligenza, presenti tutti gli sodetti Compagni, se ve n’amancasse alcuno, et trovato, che tutti fedelmente erano restati imbossolati, di novo si piegorno tutti per mano del Cancelliero, et si rimisero nel solito bossolo; et dopo l’havere il S:^r Presidente surrogato benissimo confusi detti nomi in detto bossolo benissimo chiuso, ne trasse à sorte

Marcio Pellegrino per Esattore di marzo, et aprile, et il

Co: Orio Montenaro per Esattore di maggio et giugno 1606.

Il che fatto si venne alla elettione de SS:^{ri} Reggenti per li doi mesi gennario,e t febraro avvenire et conforme all’usato modo fù tratto à sorte per

Presidente		
Il S: ^r Co: Alessandro Capella		
Scrutinio per il Governatore		
pro 14	Oracio Sacramoso	contra 1
pro 8	Flaminio Moncelese	contra 7
Et restò approvato D: Oracio Sacramoso.		

|| 26r ||

Scrutinio per il Consigliero		
pro 9	D: Bartolomeo Maffeo	contra 6

pro 9	Cav: ^r Nicola Rambaldo	contra 5
Per parità di voti si ribballotano		
pro 8	D: Bartolomeo Maffeo	contra 7
pro 8	Cav: ^r Nicola Rambaldo	contra 6
Per parità di voti si mettono alla sorte et toccò al Cav: ^r Rambaldo ad essere Consigliero.		
Scrutinio per il Censore		
pro 3	D: Bartolomeo Maffeo	contra 12
pro 3	Michele Sacramoso	contra 11
pro 7	Antonio Cozza	contra 7
pro 10	D: Vincenzo Manuello	contra 5
Et restò approbato D: Vincenzo Manuello.		
Scrutinio per il Cancelliero		
pro 9	Co: Gasparo Giusti	contra 5
pro 10	Vincenzo Medici	contra 4
Et restò approbato il Medici.		
Scrutinio per l’Esattore		
pro 8	Bartolomeo Peccana	contra 6
pro 7 6	Bennassù Montenaro	contra 8
Et restò approbato il Peccana.		
Scrutinio per il Cassero		
pro 13	D: Donato Salutello	contra 1
pro 7	Michele Sacramoso	contra 7
Et restò approbato D: Donato Salutello.		

Quelli eletti, che si ritrovorno presenti giurorno in mano del S:^r Presidente, et diedero li suoi Delegadi.
Cav:^r Gasparo Giusti delegado del S:^r Consigliier
Bartolomeo Cartero delegado del S:^r Cancellier
Cav:^r Teodoro Pellegrino delegado del S:^e Esattore
Né vi essendo per allora tempo di trattare altre cose, fù licentiatto il numero, et per il S:^r Governatore furon ammoniti li Compagni per il sequente giorno à venire alla Compagnia per ispedire le cose si sopra proposte.

Adi 31 sodetto

Conforme all’ordine dato fù chiamata la Compagnia, ma non vi si trovando *altri* fuori che l’Essattore, et Cancelliero, non si fece cosa alcuna; che fù il fine della Cancellaria di novembre, et dicembre 1605.

|| 26v ||

[vuota]

|| 27r ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica descritte da me Vincenzo Medici Cancelliero ordinario gli doi mesi gennaio, et febraro 1606 sotto al Reggentia delli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Presidente
Co: Alessandro Capella
Governatore
D: Oracio Sacramoso
Consigliero
Cav:^r Nicola Rambaldo
Censore
D: Vincenzo Manuello
Cancelliero
Vincenzo Medici
Esattore
Bartolomeo Peccana

Adi 3 gennaio 1606

Di ordine del S:^r Governatore nostro, con licentia del S:^r Presidente nostro, fù chiamata la Compagnia, acciò si venisse all’espedizione delle cose proposte nelli doi mesi passati, che per mancamento di tempo non si potero ispedire; ma la gran pioggia di questo giorno trattenne molti Compagni, che non vennero, siche non si poté far cosa alcuna, ma legitimato il numero alla presenza delli infrascritti SS:^{ri} Reggenti, cioè

Il S:^r Presidente ordinario
Il S:^r Governatore ordinario
Il S:^r Consigliero ordinario et
Il S:^r Cancelliero ordinario restorno Contumaci

– Francesco Manuello	soldi 9	– Co: Brunoro Serego	soldi 9
– Alvise Cartero	soldi 9	– Michele Sacramoso	soldi 9
– Allegro Cartero	soldi 9	– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
– Gio: Battista Pedemonte	soldi 9	– Baldassar Realdo	soldi 9
– Co: Alvise Nogarola	soldi 9		

|| 27v ||

Ne havendosi potuto trattare alcuna cosa per difetto di numero furon licentiati quelli puochi, che si trovaron presenti, et li SS:^{ri} Reggeti fecero elettione delli tre sopra le musiche delli presenti doi mesi, i quali furno
Il Co: Paolo Camilo Giusti
Il Cav:^r Alvise Nogarola, et
Il Cav:^r Teodoro Pellegrino.
Il che fatto si licentiorno.

Adi 12 sodetto

De mandato del S:^r Governatore dell’Accademia nostra fù chiamata la Compagnia per ispedire molte cose gia proposte nella Reggentia di novembre et dicembre passati; ma per non v’essere numero de Reggenti fuori che Il S:^r Governatore ordinario et

Il S:^r Esattore ordinario non si poté esequire cosa alcuna, et restorno

Contumaci

– Francesco Manuello	soldi 9
– Lonardo Aleardo	soldi 9
– Alvise Cartero	soldi 9
– Allegro Cartero	soldi 9
– Alessandro Fratta	soldi 9
– Co: Brunoro Serego Alligeri	soldi 9
– Co: Gasparo Giusti	soldi 9

Adi 16 gennaio sodetto

Fù di novo per la settima volta, comprese quattro cittationi fatte sotto gli SS:^{ri} Reggenti di novembre et dicembre passati per l’occasione di ballottare le sodette parti, dato ordine che fosse chiamata la Compagnia per l’espeditione delle gia dette parti; ma per lo gran nevare, che faceva, non si ridussero altri fuori che sette Compagni, compresi

Il S:^r Governatore ordinario
Il S:^r Censore ordinario et
Il Cancelliero delegado

Onde per difetto, de Reggenti et di Compagni non si poté far cosa alcuna; et legitimato il numero restorno Contumaci

– Lonardo Aleardo	soldi 9	– Alessandro Fratta	soldi 9
– Alvise Cartero	soldi 9	– Mar: Spinetta Malaspina	soldi 9
– Allegro Cartero	soldi 9	– Cav: ^r Teodoro Pellegrino	soldi 9
– Paolo Bongioanni	soldi 9	– Co: Alvise Nogarola	soldi 9
– Gio: Battista Pedemonte	soldi 9		
– Bartolomeo Peccana	Essator soldi 18		

|| 28r ||

Adi 21 gennaio oltrascritto

Di ordine del S:^f Govenatore dell’Accademia nostra fù cittàa al Compagnia per dare espedizione alle parti di sopra proposte: ma prima ridotti tra loro gli infrascritti Sig:^{ri} Reggenti

- Il S:^f Presidente ordinario
- Il S:^f Governatore ordinario
- Il S:^f Consigliero ordinario
- Il S:^f Censore ordinario
- Il S:^f Cancelliero ordinario et
- Il S:^f Esattore ordinario

Determinorno, havendo lette le sodette due parti, come di sopra stridate, per hora di abballottare la parte stridata sotto gli 14 decembre passato, in materia di fare gli ornamenti all’organo nostro; così chiamati dentro gli Compagni, che si ritrovorno presenti, che furono al numero di 17 fu legittimato il numero, et restorno

Contumaci		
–	Alvise Cartero	soldi 9
–	Allegro Cartero	soldi 9
–	Paolo Bongioanni	soldi 9
–	Gio: Battista Pedemonte	soldi 9
–	Alessandro Fratta	soldi 9
–	Co: Alvise Nogarola	soldi 9
–	Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9

Così dal S:^f Governatore fù di novo proposta la sodetta parte, et persuasa a doversi approvare per riputaitone della Compagnia; la quale contradetta dal S:^f Censore, secondo il solito, fù abballottata, et approvata con tutti gli voti, che furno al numero i 17. Né volendosi per hora trattare altra cosa, fù licentiatò il numero; ma prima fù letta una lettera dell’Ill:^{mo} S:^f Cardianle nostro in risposta di una scritta à S: S:^{ria} Ill:^{ma} da SS:^{ri} Reggenti passati nella quale gli annunciavano il buon Natale, et *il* buon capo d’anno.

|| 28v ||

Adi 11 febraro 1606

Di ordine del S:^f Governatore dell’Accademia nostra fù chiamata la Compagnia per trattare diverse cose, et anco per ispedire la parte proposta sotto gli 12 di novembre prossimamente passato intorno al fare alcune $\pounds$ banchette, duoi tavolini di nogara, et comprare otto candellieri d’ottone di bel modello; ma per non v’esser numero à bastanza non si poté fare alcuna cosa, fuori che stridere l’infrascritta supplica di Cesare Buratto Bidello nostro alla Compagnia, nella quale egli dimanda accrescimento di salario attese le molte fatiche che lui fà nel cittàre la Compagnia per la multiplicità di Compagni, che in essa si ritrova, co ‘l rimanente di quanto in essa si legge: la quale letta dal Cancelliero delegato alli altri SS:^{ri} Reggenti che furno

- Il S:^f Presidente ordinario
- Il S:^f Governatore ordinario
- Il S:^f Consigliero ordinario
- Il S:^f Censore ordinario, et
- Il S:^f Esattore ordinario

Dopo l’essersi maturamente discorso sopra la dimanda di esso Bidello in detta sua supplica, considerate benissimo le molte fatiche sue, et di suo figlio in servizio della Compagnia nostra, oltre al gran fedeltà che si scorge $\pounds$ in lui, si venne in commun parere d’accrescerli Ducati sei all’anno appresso gli quattordici che per lo passato gli furno assignati di salario, che saranno in tutto Ducati vinti all’anno; qual parte qui sotto stridata dopo la supplica di esso Bidello.

Molto Ill:^{ri} SS:^{ri} et P:^{roni} miei Col:^{mi}

Se lo mio povero stato corrispendesse alla prontezza dell’animo mio, et al continuo desiderio ch’io ho di servire à tutte SS: VV: molto Ill:^{ri} nell’officio del Bidello; sò di certo che hora non mi occorreria comparirle inanti co ‘l supplicarle di qualche agiuto per mentenimento mio, et della mia famigliola, perche mi sarei

sempre contentato di quella provisione, che le VV: SS: molto Ill:^{ri} si compiaquero d’assignarmi || 29r || sino dal principio, ch’io fui eletto à questo servizio: ma il bisogno mio m’astringe a mutar proposito, confidandomi che le VV: SS: molto Ill:^{ri} m’habbino à soccorrere in qualche modo con la loro beneficenza, havendo in consideratione le molte mie fatiche per il molto numero de SS:^{ri} Accademici che spese volte mi convien chiamare; et appresso, che tutti gli mercoldi d’ogni settimana per le musiche che si fanno, sono necessitato à dover essere assistente per servire, et per conseguenza tralasciare l’esercitio mio, sostentamento principale della mia povera casa.

Vengo dunque supplicandole con ogni riverenza che le piaccia d’agiutarmi con l’accrescermi qualche cosa al salario che mi danno, acciò io possa, come si suol dire, condurre giorni à sera; cosa che à loro sarà di puoco rilievo, et à me di molto agiuto. Io sò quanto le VV: SS: molto Ill:^{ri} sieno cortesissime et liberalissime verso di tutti, et specialmente verso li suoi servitori, che però mi confido, che soccorrerano al bisogno mio; di che gli ne resterò sempre obligatissimo et sarò tenuto di sempre pregare Nostro Signore Dio per la conservatione loro, et con tal fine riverentemente me le inchino.

Delle VV: SS: molto Ill:^{ri}

Aprobata a 18

febraro con tutti i voti

*in questo a carte 31.*²³

Humiliss:^o et devotiss:^o Ser:^{te}

Cesare Buratto Bidello

Andarà parte che al supplicante Bidello nostro gli sia, oltra ‘l suo salario ordinario qual è de Ducati quattordici all’anno, acresciuto ducati sei, che in tutto ~~sanno~~ saranno Ducati vinti all’anno; il qual salario habbi ad incominciare al primo di gennaio prossimamente passato.

Furon chiamati dentro gli Compagni presenti quali arrivorno, compresi gli SS:^{ri} Reggenti al numero di dodici, à quali fu stridata al sodetta parte, dopo la lettura della supplica; et restorno

Contumaci		
–	Flaminio Moncelese	soldi 9
–	Alvise Cartero	soldi 9
–	Allegro Cartero	soldi 9
–	Gio: Battista Pedemonte	soldi 9
–	Alessandro Fratta	soldi 9
–	Mar: Spinetta Malaspina	soldi 9
–	Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9

|| 29v ||

Dopo l’havere gli SS:^{ri} Reggenti licentiatò il numero, si riddussero tra di loro, et il S:^f Governatore propose, che sarebbe cosa buona, acciò si potesse ispedire con maggior prestezza i negoci della Compagnia, che si regolasse quella parte che tratta, che non si possi abballottare alcuna cosa proposta alla Compagnia senza l’intervento almeno di quatro Reggenti ordiarij, poscia che si vede che da molto tempo in qua, che che ne sia ragione, con gran difficoltà si ponno havere quatro Reggenti onde le cose ne vanno allongo senza alcuna espedizione, cosa molto dannosa alla Compagnia nostra.

Piacque à tutti gli SS:^{ri} Reggenti questa proposicione fatta dal S:^f Governatore; onde ordinorno, che fosse formata l’infrascritta parte da essere proposta alla Compagnia.

Vedendo gli SS:^{ri} Reggenti dell’Accademia nostra la difficulta che al presente si ritrova in poter ballotare alcuna cosa proposta con l’intervento di quatro Reggenti ordinarij poscia che rarissime volte vi si trovano; affine che le cose che alla giornata occorrono alla Compagnia da ispedirsi non restino indeterminate, hanno concluso di proporre la presente parte, regolando quella parte che determina, che non si possi ispedire alcuna cosa dalla Compagnia, senza l’intervento di quatro Reggenti ordinarij, come in libro 2° delli atti della Cancellaria Filarmonica in carte 89.

Andarà parte, che per l’avvenire, dopo che sarà stata presa alcuna parte nei SS:^{ri} Reggenti da doversi proporre alla Compagnia per abballottarsi; dopo che sarà stata stridata conforme all’usato, si possi espeditore con l’intervento, di tre Reggenti ordinarij almeno; eccettuando però l’occasione d’accettar Compagni, perche in caso tale deve restare nello primiero suo stato.

*Approbata a 5 di marzo con voti pro 12 contra 3 in questo a carte 33.*²⁴

²³ Di diversa mano scrittoria.

²⁴ Di diversa mano scrittoria.

Et in questo stesso giorno inanti che fosse licentiatto il numero fu per la 2^a volta stridata la **||30r||** parte di comprare gli otto candelieri d’ottone di sopra proposta, de quali la Compagnia nostra ne ha bisogno grandissimo.

Fu anco questo stesso giorno dato ordine al S:^f Cancelliero, che si madassero fuori le intimationi à tutti quelli che fossero debitori oltra le libre disdotto conforme alla dispositione delle leggi nostre; et che anco si dovesse intimare per li debiti del Residuario; et ciò fù ordinato di commune consenso de tutti gli SS:^{ri} Reggenti.

Adi 14 sodetto

Di ordine del S:^f Governatore nostro fù chiamata la Compagnia per ispedire le cose di sopra proposte, ma non si poté far cosa alcuna per difetto di numero, il quale legitiامتو restorno

Contumaci		
–	Alvise Cartero	soldi 9
–	Allegro Cartero	soldi 9
–	Co: Alesandro Capella	soldi 18 Presidente
–	Alessandro Fratta	soldi 9
–	Co: Alvise Nogarola	soldi 9
–	Co: Gio: Giacobo Giusti	soldi 9
–	Cav: ^f Gasparo Giusti	soldi 9

Et fù licentiata la Compagnia.

Et ridotti gli SS:^{ri} Reggenti trà di loro, et furono

Il S:^f Governatore ordinario

Il S:^f Consigliero ordinario

Il S:^f Censore ordinario

Il S:^f Cancelliero ordinario et

Il delegado del S:^f Presidente

Fù letta una supplica del M: D: Stefano Bernardelli musico nostro salariato, nella quale egli dimanda accrescimento di salario, per le ragioni che egli adduce in detta sua supplica. Sopra della quale fù benissimo discorso da detti SS:^{ri} Reggenti; et conosciuto, che le fatiche, et virtù di detto Bernardelli sono tali, et tante, che merita d’essere riconosciuto in qualche parte dalla Compagnia nostra; determinoro, che si dovesse accrescere **||30v||** al detto M: Don Stefano Ducati sei all’anno, che con gli Ducati dodici già assignatili dalla Compagnia faranno Ducati disdotto per suo salario: et questo accrescimento habbi ad incominciare al primo di gennaro prossimamente passato 1606.

Molto Ill:^{ri} miei SS:^{ri} oss:^{mi}

Gli infiniti esempi della loro benignità, et magnificenza, assicurano chiunque si sia, che con fedeltà, et vera devocione le serva, di dover sperare in ogni tempo di essere graciato del premio delle fatiche sue prestate in servizio di cotesta honoratissima et famosissima raunanza. Onde io D: Stefano Bernardelli essendo stato già alquant’anni favorito delle VV: SS: molto Ill:^{ri} di essere accettao al loro honoratissimo servizio della musica, havendo per tutto questo tempo procurato con ogni mio studio, et fatica di servirle in tutto quello, che, et le mie puoche forze, et il debile ingengo mio, et la mia povera virtù hanno potuto concedermi, non tralasciando quanto per me sia stato possibile di spendere e la penna, e l’opera, et il tempo ad ogni minimo cenno de SS:^{ri} da loro deputati a tal carico delle musiche, et particolarmente in quest’anno, che si sono introdotte con lodevolissima usanza le musiche ogni settimana. Parmi ch’io facci torto à me stesso quando cessassi di provocare con humilissima supplica la benignità et magnificenza delle VV: SS: molto Ill:^{ri} à mostrare de suoi soliti segni verso i suoi fedeli, et devoti servitori, come son’io, supplicandole riverentemente in premio di quelle fatiche, ch’io non mi satio, né stanchero mai di fare per cotesta nobilissima Accademia ad accrescermi tanto di provisione quanto alla loro cortesissima liberalità parerà conveniente, senon per altro, perche io non resti inferiore alli altri suoi salariati insieme con quali le vivrò sempre humilissimo et devotissimo servitore raccomandandomele riverentemente in gracia, et pregando Nostro Signore che felicitì et esalti ogni giorno piu questo honoratissimo numero vero ricetta et Asilo della virtù, et de seguaci di essa.

Delle VV: SS: molto Ill:^{ri}

Devotiss:^o et humiliss:^o ser:^{re}
Don Stefano Bernardelli

Approbata a 5 di marzo in questo a carte 33.²⁵

||31r||

Havendo gli SS:^{ri} Reggenti visto la supplica di Don Stefano Bernardelli, et considerato le fatiche che di continuo egli fà per servizio di cotesta nostra Accademia le quali devono esser molto ben note à ciascuno Accademico hanno deliberato, che vadi Parte, che à detto Don Stefano sieno accresciuti Ducati sei appresso gli dodici che per lo passato gli furono assignati, siche sieno in tutto Ducati disdotto all’anno per suo salario incominciando al primo di gennaro prossimamente passato 1606.

Adi 18 febraro 1606

Di ordine del S:^f Govenratore nostro fù chiamata la Compagnia per ispedire le cose già di sopra proposte, et rdotti gli Compagni nel loco solito, che furno al numero di disnove compresi cinque Reggenti ordinarij, cioè

Il S:^f Presidente ordinario

Il S:^f Governatore ordinario

Il S:^f Consigliero ordinario

Il S:^f Censore ordinario

Il S:^f Cancelliero ordinario, et

Il S:^f Esattore delegado

Legitimato il numero restò

Contumace

– Il Co: Marco Verità soldi 9

Fù di ordine del S:^f Governatore fatto leggere la supplica di Cesare Buratto bidello nostro, nella quale egli dimanda accrescimento al suo salario et letta la determinatione fatta da SS:^{ri} Reggenti che se gli accreschino Ducati sei all’anno al salario che hà de Ducati disdotto, che poi saranno in tutto Ducati vinti all’anno: la qual terminatione contradetta dal S:^f Censore conforme all’usato fù abballottata, et approvata con tutti gli voti. Inoltre si venne all’espedizione della parte proposta da SS:^{ri} Reggenti di comprare otto candellieri d’ottone di bel modello, la quale di novo letta, et contradetta dal S:^f Censore, et abballottata, fu approvata con tutti li voti che furno disnove, come disopra.

||31v||

Adi 20 febraro 1606 passò à miglior vita D: Sper’indio Girolodi Medico, et filosofo eccellentissimo et Accademico nostro amorevolissimo il quale più et più volte dette saggio alla Citta nostra con discorsi pubblici nell’Accademia Filarmonica quanto egli valesse nelle sciencie. Fu sepolito il giorno sequente nella chiesa di Santa Catterina da Siena accompagnato da SS:^{ri} Accademici. Piaccia a nostro Signore Dio di donar requie all’anima sua facendola degna della gloria del Paradiso.

Contumaci che non vennero alle esequie.

–	D: Cristoforo Bettelone	lire 5.5
–	Gio: Paolo Bezzello	lire 5.5
–	D: Policarpo Palermo	lire 5.5
–	Co: ~~Francesco Sesso~~	lire 5.5 <i>excusato</i> ²⁶
–	Allegro Cartero	lire 5.5
–	~~Paolo Bongioanni~~	lire 5.5 <i>excusato</i> ²⁷
–	Vincenzo Medici	lire 5.5
–	Alessandro Fratta	lire 5.5
–	Baldassar Realdo	lire 5.5
–	D: Francesco Pola	lire 5.5
–	Bartolomeo Peccana	lire 5.5
–	D: Gio: Andrea Chiocco	lire 5.5

²⁵ Di diversa mano scrittoria.

²⁶ Di diversa mano scrittoria.

²⁷ Di diversa mano scrittoria.

Fu sotto ‘l di 18 febraro oltrascritto stridata la parte proposta da SS:^{ri} Reggenti in materia che si possino ispedire le attioni della Compagnia, dopo che saranno state stridate, con l’intervento di tre Reggenti ordinarij. Item al sodetto giorno fu stridata la parte proposta intorno alla supplica di don Stefano Bernardelli, di doverli accrescere al suo salario Ducati sei.

Adi 25 sodetto

Fu di ordine del S:^f Governatore nostro chiamata la Compagnia la quale si ridusse al numero de Co<m>pagni nove compreso de Reggenti il S:^f Governatore solo: et perche non si poté far cosa alcuna per diffetto di numero, volse il S:^f Governatore, che un’altra volte fissero stridate le sodette due aprti, l’una dell’espidicione delle cose della Compagnia con l’in||**32r**||tervento di tre Reggenti ordinarij:

Et l’altra d’accrescere salario à M: Don Stefano Bernardelli. Et legitimato il numero restorno

Contumaci		
– Francesco Manuello	soldi 9	
– Ottavio Cipolla	soldi 9	
– Lonardo Aleardo	soldi 9	
– Allegro Cartero	soldi 9	
– Paolo Bongioanni	soldi 9	
– Alessandro Fratta	soldi 9	

Et fu licentiatto il numero non si potendo trattare cosa alcuna.

Adi 28 febraro sodetto

Ridotta la Compagnia di ordine del S:^f Governatore nostro la seconda volta per la elettione de SS:^{ri} Reggenti di marzo, et aprile, et anco per ispedire altre cose di sopra proposte; vedendo il S:^f Governatore, che ‘l numero de Compagni ~~et~~ era puochissimo poscia che solo nove Compagni vi si ritrovorno, compresi il S:^f Governatore, il S:^f Censore, et il S:^f Esattore ordinarij; stimò che non fosse bene in tanto puoco numero, che si venisse ad alcuna espedizione delle sodette due parti proposte, ma che, cosi astringendo la brevità del tempo, essendo ‘l presente giorno l’ultimo della sua Reggentia, si venisse per necessità all’elettione de SS:^{ri} Reggenti per li duoi mesi avvenire marzo, et aprile; ma prima che si venisse à cotale elettione, fù legitimato il numero et restorno in questo giorno

Contumaci		
– Allegro Cartero	soldi 9	
– Paolo Bongioanni	soldi 9	
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9	

Il che fatto, il S:^f Governatore nostro ammonì gli Compagni presenti à voler fare buona elettione de SS:^{ri} Reggenti futuri acciò, dal prudente governo de quali l’Accademia nostra ne riportasse, et sodisfattione, et beneficio.

Così, conforme all’usato fù portato il Vaso dove dentro sono rinchiusi tutti gli nomi delli SS:^{ri} Accademici per la Presidentia, et per mano del S:^f Presidente surrogado fù cava ||**32v**||to à sorte per Presidente

Il Mar:^{se} Pietro Paolo Malaspina.

Scrutinio per l’elettione del S:^f Governatore

Flaminio Moncelese	pro 8	contra 0
Michele Sacramoso	pro 4	contra 5

Et restò approbato D: Flaminio Moncelese.

Scrutinio per il Consigliero

Paolo Vico	pro 8	contra –
Cav: ^f Fra Gasparo Giusto	pro 5	contra 4

Et resto approbato Paolo Vico.

Scrutinio per il Cancelliero

Alberto Fabriani	pro 5	contra 3
Gio: Battista Pindemonte	pro 4	contra 5

Et restò approbato Alberto Fabriani.

Gli eletti che si trovorno presenti giurorno in mano del S:^f Presidente, et diedero gli loro Delegadi.

Il S:^f Governatore diede per suo Delegado Il Cav:^f Teodoro Pellegrino,

Il S:^f Cancelliero diede per suo Delegado Bartolamio Cartero, et

Il S:^f Censore diede per suo Delegado Ottavio Cipolla

Il S:^f Esattore delli sodetti doi mesi sarà Marcio Pellegrino, et sarà suo Delegado il Co: Orio Montenaro à quali s’aspettarà di provvedere per il banchetto del primo di maggio.

Le quali cose come di sopra terminate non si potendo trattare altro, fù dal S:^f Governatore licentiatto il numero, et nel discendere dalla scala, un’officiale presentò à Bartolamio Cartero una denontia, con altre scritture appresso ad istanza delli SS:^{ri} Co: Gentile, et Alvise Della Torre, et disse, che la dovesse dare à SS:^{ri} Reggenti; il quale di subito ne fece consapevole il S:^f Governatore, co ‘l rimanente delli sodetti SS:^{ri} Reggenti, i quali non volsero veder altro ordinando che poi fosse data à SS:^{ri} Reggenti novamente eletti, et sarà il fine della Cancellaria di gennaro, et febraro 1606.

||**33r**||

Azioni dell’Academia Filarmonica, scritte da me Alberto Fabriani, Cancelliere ordinario ne’ doi mesi di marzo et aprile, sotto il reggimento degli infrascritti.

Presidente
Mar: Pietro Paolo Malaspina
Governatore
Flaminio Moncelese
Orazio Sagramoso Delegato.
Censore
D: Vincenzo Manuello
Ottavio Cepolla. Delegato.
Consigliere
Paolo Vico.
C: Teodoro Pellegrino Delegato.
Cancelliere
Alberto Fabriani
Bartolomeo Cartero. Delegato.
Esattori
C: Orio Montenaro
Marzio Pellegrini

Adi 5 di marzo, in osservanza dell’ordine del Sig:^{re} Governatore fù chiamata, e si ridusse la Compagnia con l’intervento de SS:^{ri} Reggenti ordinari, i quali doppo havere, di commune consenso approvato le scuse del C: Francesco Sesso, di Paolo Buongiovanni, per essere mancati al funerale dell’Ecc:^{mo} Girolodi elessero sopra le Musiche di predetti mesi gli infrascritti

D: ~~Domenico~~ Donato Salutello

Bartolomeo Pecana

Allegro Carteri.

Et da nuovo lettasi la supplica per l’accrescimento del salario fino à ducati 18 per anno, di D: Stefano Bernardelli, e sindacata dal solito Censore, fù ballottata, e favorita di tutti i voti.

Fù stridata ancora la parte ch’i Reggenti ordinari al numero di 3 possino determinare l’occorrenze della Compagnia; e censuraa, e ballottata, passò; havendo havuto tre balle contro et 12 à favore.

||**33v**||

Si discorse à lungo sopra la Denunzia, e protestazione de Molto III:^{ri} SS:^{ri} Conti Della Torre, per il luogo della nuova fabrica à Portoni; e fù concluso che per li 6 dell’istante, si dovesse, con gli Reggenti invitare gli Eccell:^{mi} SS:^{ri} D: Filarmonici per essagerare più regolarmente quello s’haveva à determinare e fù licentiatto la Compagnia.

Adi 6 di marzo furono chiamati i SS:^{ri} Reggenti, ma per non essere comparso gli Ecc:^{mi} Dottori, non si trattò novità, e fu ciascuno licenziato.

Adi 10 suddetto, venne citata la Compagnia; e furono presenti gli infrascritti Reggenti.

Il S: ^f Presidente ordinario
Il S: Governatore Delegato

Il S:^r Consigliero ordinario
Il S:^r Esatore
Il Cancelliere ordinario.
E fù proposto che si dovesse eleggere, per dare l’acqua à Mons:^{re} Ill:^{mo} Coadiutore, uno de Compagni, in luogo del Ecc:^{mo} Todesco, essendo egli, vicino à giorni soprascritti per rinunziar la toga Dottorale, e vestirsi quella del canonicato, da non potere sodisfare al offizio gia assegnatoli e però furono ballottati gli notati appresso, prima però legittimato il numero, e seguono

i Contumaci		
– C: Gio: Giacomo Giusti		soldi 9
– Ottavio Cepolla		soldi 9
– Gio: Batta Pedemonte		soldi 9

Scrutinio

Gio: Battista Guariente	pro 5	contra 8
Alberto Fabriani	pro 7	contra 6
Paolo Buongiovani	pro 8	contra 6

Fù approbato Paolo Buongiovanni.
Si tratto ancora, di pigliare espediente sopra la nuova fabrica; essendosi concluso di citare la Compagnia per lunedì prossimo.

|| 34r ||

Adi 13 di marzo, convenuta la Compagnia i SS:^{ri} Reggenti messero scusa per Leonardo Aleardo, il quale come gravato da particolare infirmità non era per poter sodisfare all’offizio dell’acqua, ch’à mesi passati gli fù assegnato; e perciò venutosi alla ballottazione, uditosi prima la contradittione del Censore Delegato, gli fù ammessa con voti pro 13 et 1 contra.

Ma perch’era necessario d’innovarsi in altri cotesto carico, havendo già vicini i di Santi; furono messi in squitinio et ballottati gli appresso.

S: ^r Orazio Sagramoso	pro 11	contra 3
Allegro Cartero	pro 7	contra 7
Ottavio Cipolla	pro 5	contra 9

Rimase appovato il S:^r Sagramoso.
E furono presenti questo giorno i SS:^{ri} Reggenti ordinari et il Censore Delegato, e gli infrascritti

Contumaci	
– Paolo Buongiovanni	soldi 9
– Niccolò Maffei	soldi 9
– Vincenzo Medici	soldi 9
– Gio: Batta Pedemonte	soldi 9
– Alessandro Fratta	soldi 9
– C: Alvise Nogarola	soldi 9

E con ciò fù dato licenza alla Compagnia.

Adi 25 marzo per comandamento del Sig:^{re} Governatore citossi la Compagnia, e si trovarono all’Academia gli infrascritti Reggenti.

Il S:^r Presidente ordinario
Il S: Governatore ordinario
Il S: Consigliere Delegato,
Il S: Esattore ordinario
Il S: Censore Delegato
Il Cancelliere ordinario.

Contumaci			
Leonardo Aleardo	soldi 9	C: Alvise Nogarola	soldi 9
Paolo Bongiovanni	soldi 9	C: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
Gio: Battista Pedemonte	soldi 9	C: Frà Gasparo Giusti	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9	~~Paolo Vico~~	~~soldi 18~~

|| 34v ||

E perche non s’ebbe à trattar’altro che l’elettione di nuovo Compagno al carico della Musica di maggio, invece d’Allegro Cartero; dovendo egli à quel tempo ritrovarsi alla Santissima Casa Lauretana, per sodisfare ad antico Voto ch’egli fece mortalmente infermato: s’udi sua scusa, e ballottata, e sindacata, passo di 15 voti con 3 soli contrarij; e così d’assentimento commune de SS:^{ri} Reggenti, fù creato in suo luogo

– Gio: Battista Pedemonte
E senz’altro licenziossi la Compagnia.

Adi 3 aprile 1606

Di ordine del S:^r Governatore nostro fù chiamata la Compagnia la quale si ridusse al numero de Compagni dodici compresi gli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Il S:^r Presidente ordinario
Il S:^r Governatore ordinario
Il S:^r Consigliero ordinario
Il S:^r Censore
Il S:^r Cancelliero surrogato, et
Il S:^r Esattore surrogato.

Et legittimato prima il numero, restorno

Contumaci	
– Lonardo Aleardo	soldi 9
– Allegro Cartero	soldi 9
– Cav: ^r Nicola Rambaldo	soldi 9
– Cav: ^r Teodoro Pellegrino	soldi 9
– Co: Alvise Nogarola	soldi 9
– Co: Orio Montenaro	soldi 9

Fù stridata l’infrascritta parte in materia di far adorare, et dipingere l’organo, con gli modi in essa contenuti. Item fù stridata un’altra parte come qui sotto descritta, di fare carta di procura *à due Compagni Accademici per conservarione dell’indennità*²⁸ delli SS:^{ri} Conti Bailardino Nogarola || 35r || et Marco Verità, per occasione d’acceptare denari ad interesse per continuare la fabrica ai portoni della Bra’, non si potendo per hora cosi di facile riscuotere dennari da Compagni obligati.

Furono udite le ragioni del S:^r Baldessar Realdo intorno ad una contumacia segnatali per non si essere trovato presente alle esequie dell’Ecc:^{mo} S:^r Girolodi di felice memoria dalla quale fù assoluto.

Et perche la Compagnia nostra hora si ritrova senza il Cancelliero ordinario essendo andato fuori del Paese il S:^r Fabriano Cancelliero delli presenti duoi mesi:

Fù determinato che se ne dovesse eleggere un’altro, et furon

Scrutiniari			
	pro 12	Baldessar Realdo, et	contra 0
	pro 6	Gio: Battista Guariente	contra 6

Onde restò approbato Baldessar Realdo.
Et fù licentiato il numero.

Parte di far adorare l’organo.

È proprio di questa nostra Accademia l’uso della virtù, et particolarmente della Musica, sopra la cui base ella fù da principio fondata; et acciò convenevolmente s’esercitasse, molt’anni sono, gli maggiori nostri la providero d’un organo, il quale poscia per la longhezza di tempo, sendosi rotto, et resto inutile, è stato puoco fà racconciato, et ornato del solito frontispicio, et portelle; ma hora per renderlo piu riguardevole fa di mestiero indorarlo, et dipingerlo; Onde à propositione de SS:^{ri} Reggenti

Vadi parte, che per publico scrutinio e voti sieno eletti doi de nostri diligenti Accademici de quali sia carrico di far indorare il frontispicio dell’organo nostro, et dipingere dentro, e fuori le portelle et la cassa di esso, con quel miglior modo, e prestezza, che parerà alla loro prudenza: et che || 35v || gli dennari che hanno da esser spesi in tale opera, siano quelli delli utili che rimasero dala fattura dell’organo; et il sopra piu sino al compimento della spesa, sia levato dalla nostra cassa di commune.

²⁸ Sovrascritto a porzione di testo illeggibile.

Parte di far carta di procura à *due Compagni Accademici per la causa come in essa.*²⁹
Perche non si trova al parere de Reggenti nostri modo piu espedito, e migliore per compir tanta parte almeno della fabrica nova, che vi possa, seben strettamente, habitare l’Accademia nostra, che quello ricordato dalli Conti Bailardino Nogarola, e Marco Verità, di tuore ad interesse al presente Ducati cinquecento, come essi hanno di gia trovato, e si sono spontaneamente esibiti a tuorgli. Perilche desiderano haver dall’Accademia nostra cauzione proporcionata.
Andarà parte, che si concedi autorità alli SS:^{ri} Reggenti di poter far carta di procura à due Accademici eletti à bussoli, et ballotte, di obligar prima con obligazione generale tutti i beni della Compagnia et poi particolarmente quelli delle sottoscrizioni delli Compagni fatte per la fabrica della Bra’ per conservazione della indemnità di essi Nogarola, et Verità Accademici nostri, per trecento ducati che s’hanno à pigliare da Bartolomeo Cartero nostro Accademico come per altri Ducati ducento da pigliarsi da Gio: Battista Giarola nostro affittuale, ò in altro luoco, che ad essi paresse piu opportuno.
*Approbata con voti pro 18 contra 0 in questo a carte 36 tergo.*³⁰

Adi 6 aprile 1606
Fù chiamata la Compagnia di ordine del S:^r Governatore nostro per ispedire le sodette cose proposte, et anco per abballottare l’infrascrittia supplica prodotta dal S:^r Gio: Battista Pindemonte del tenore come in essa.

Molto Ill:^{ri} SS:^{ri} miei Col:^{mi}
Parve a VV: SS: molto Ill:^{ri} di eleggermi l’altro giorno per terzo al carico delle musiche di maggio di che le resto obligato, ma mi duole di non poterle servire, non per altro se non per non dover parer tale, quale non reputo di essere, ognivolta che si tratta dell’interesse, et di servire a questa Compagnia, non cedendo **|| 36r ||** io ad alcuno di pronto desiderio, ancorche mi conoschi soggetto molto debile, di mostrarmele amorevole Compagno. Però le supplico ad excusarmi, et eleggere un’altro che supplischi in quest’officio et le bacio le mano.
Di Verona alli 3 aprile del 1606.
Di VV: SS: molto Ill:^{ri}

Ser:^{re} aff:^{mo}
Gio: Battista Pindemonte

Ridotti gli Compagni al numero de disdotto compresi gli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.
Il S:^r Presidente ordinario
Il S:^r Governatore ordinario
Il S:^r Consigliero ordinario
Il S:^r Censore
Il S:^r Cancelliero surrogaro, et
Il S:^r Esattore ordinario.
Et legitimato il numero restorno
Contumaci
– Francesco Manuello soldi 9
– Allegro Cartero soldi 9
– Vincenzo Medici soldi 9
– Gio: Battista Pindemonte soldi 9
Fu letta la sodetta supplica di Gio: Battista Pindemonte la quale contradetta dal S:^r Censore conforme all’usato, fù abballotata, et approvata con voti pro 15 contra 2.
Fù di poi letta la parte di far indorare l’organo nostro, già stridata alla Compagnia et contradetta dal S:^r Censore, fu approvata con voti pro 17 contra 1.
Et perche era cosa necessaria di far elettione di quelli c’havessero il carico di sollecitare questo negozio di cotale accomodamento di esso organo. Però furon scrutiniati
pro 16 contra 1 Il S:^r Co: Gio: Giacomo Giusti, et

²⁹ Sovrascritto a porzione di testo illeggibile.

³⁰ Di diversa mano scrittoria.

pro 15 contra 2 Il S:^r Co: Francesco Sesso. *Li quali furon approvati il primo con voti pro 16 contra 1 il 2° con voti pro 15 contra 2 come di sopra.*³¹

|| 36v ||

Ispedite le oltrascritte cose, si venne all’espedititione della parte di sopra proposta et stridata alla Compagnia, in materia di dare autorità a SS:^{ri} Reggenti di eleggere doi della Compagnia nostra, di far cauti ¶ il S:^r Co: Bailardino Nogarola, et il S:^r Co: Marco Verità per li denari da tuorsi da essi ad interesse per la fabrica a i Portoni della Bra’: la quale letta, et contradetta dal S:^r Censore fu abballottata et approvata con voti pro 18 contra –.
Onde per esecuzione di quanto si ricerca nella sodetta parte di far carta di procura à doi della Compagnia, per cautellare li sodetti SS:^{ri} Conti come di sopra furon

	Scrutiniati
Gio: Battista Pellegrino	pro 18 contra –
Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 4 contra 14
Francesco Emanuello	pro 14 contra 4
Orazio Sacramoso	pro 15 contra 2

Et restorno approvati
Gio: Battista Pellegrino, et
Oracio Sacramoso.

Le quali cose ispedite come di sopra, non ci essendo che altro per hora trattare il S:^r Governatore raccordò à Compagni che dovessero senza alcun fallo sodisfare à debiti loro, protestando, che pronuncierà per cassi tutti quelli, che per tutto ‘l presente mese non havranno dato sodisfattione à quanto vanno debitori, cosi disponendo le leggi nostre. Et fù licentiato il numero.
La procura nelle persone delli sodetti doi di sopra eletti, fù stipulata come appare nelli atti di D: Pier’Antonio di Lavori notaio al di sodetto.

Adi 11 aprile 1606
Doppo l’esser statta, d’Ordine del Sig:^r Governatore chiamata la Compagnia quale si ridusse, sotto l’infrascritti SS:^{ri} Reggenti, al numero di 20, fù trattato l’infrascritte cose.
Regenti presenti
Il Sig:^r Presidente Ordinario
Il Sig:^r Governor Ordinario
Il Sig:^r Consiglier Ordinario
|| 37r || Il Cancellier Ordinario
Il Sig:^r Esator Ordinario

Comparsse nelli soprascritti Sig:^{ri} Reggenti Nicolo Maffeo Academico Nostro, et espose ch’essendo statto per il passato per suoi negotij molto occupato, si nella città, come fori, et non havendo per ciò potutto, com’era suo debito, atender all’occorentie dell’Academia par la qual cosa era restato molte volte contumace, però che suplicava quelli SS:^{ri} à volerlo excusare, et condonargli le sue contumacie, ateso che queste non eran~~no~~ poi ne ~~ne~~ per negligentia, ne per qual si voglia altro men che honorato accidente occorsso, ma *causato* solo da impedimenti gravissimi doppo la qual espositione fugli dal Sig:^r nostro Governor risposto che questi SS:^{ri} Reggenti havariano in conssideratione queste sue raggioni, et deliberariano, doppò che esso Maffeo partitosi si abbalotò questa sua suplica, et fù aprobata con tutti li voti, et fù per il Sig:^r Governor fatto chiamar il sopradetto Maffeo, et gli diede di ciò notitia.
Et essendo statto per il passato ~~eletti~~ dalli SS:^{ri} nostri Reggenti elleti li Sig:^{ri} sopra la Musica del primo di maggio, due de quali, l’uno doppo l’altro s’iscussò; et furono³², come si vede dalli atti di questa Cancelaria, dalla Compagnia excusati; in necessita di proveder d’uno, fù proposto Teodoro Pelegrino Academico et fu aprobato, doppo la qual approbatione fù dal Sig:^r Governor fatto chiamar dentro, et detogli ch’era statto elletto, qual conforme alla sua solita bontà, et amorevolezza, versso la Compagnia, accetò volontieri, et s’offersse prontissimo non solo in ciò, ma in qual si voglia altra occorenza che si presentasse alla’ Academia nostra.

³¹ Di diversa mano scrittoria.

³² Precedentemente «fuglino».

|| 37v ||

Fù poi dal Sig.^r Governator proposto, alli Sig.^{ri} Reggenti, con belle, et adornate parole, per Maestro della Musica della Compagnia D: Steffano Bernardelli nostro salariato, ~~et questo~~ ch'essendo questo tanto affetionaro alla Compagnia come si vede nell'adoperarssi non solo in quello ch'è di suoi debbito, ma ancho con il componer, à reghiesta delli Compagni quali si trovano, pro tempore, Sig.^{re} sopra le musiche, concerti messe, et altro, cose tutte belle, et per tale tenute, et aprobate, adoperandossi, et nella sala in presentia publica, et nelle chiese nella musicha della Compagnia come se fosse veramente Maestro, et non restendogli altro che' il riconoscerlo honorandolo d'un tal nome per tante sue operationi in *questo* servitio, meritato, che seria bene conforme al solito di questa Academia donargli, et honorarlo di questo nome ~~del~~ di Maestro della Academia nostra, agravandolo ancho per l'avenire à componer ogn'anno per il primo di maggio una messa per servitio di questa Compagnia; doppo la qual proposto andò l'opinioni, et fù aprobata, et datomi carico, dal Sig.^r Govenrator, ch'io dovessi formar una parte in questa materia la quale per la prima sessione ventura possa esser proposta anche alla Compagnia, et stridata.

Vene poi dentro la Compagnia tutta, ~~et legi che~~ *cosi chiamata* d'ordine del Sig.^r Governator, et legittimato il numero furono

Contumaci		
–	Alvise Carter	soldi 9
–	Co: Alvise Nogarolla	soldi 9

Et per che era tempo di far l'offitij del Bibliotecario, Censsore, et Iudici sopra l'imprese fù per il Sig.^r Governator proposto scrutinio per il Bibliotecario, et andandone³³ attorno furono dati

pro 16	Oratio Sacramoso	4 contra
11	D: Vicentio Manuello	9
3	K: F: Gasparo Giusti	16

Et abalotati hebbero come di sopra si vede li voti.

Et restò aprobato Oratio Sacramoso.

S'andò poi atorno per il Censsore *sopra le imprese* et furono per scrutinio dati

13	D: Donato Salutello	7
pro 6	D: Bartolomeo Maffeo	15 contra
12	M: Pietro Paulo Malaspina	7
6	M: Spineta Malaspina	13

Et fù aprobato D: Donato Salutello.

|| 38r ||

Restava far li Iudici sopra l'imprese, et per far conforme alle nostre leggi, s'imbussolorno li dui vechi quali furono Il Co: Marco Verità, et il Co: Bagliardino Nogarola, et sorti il

Co: Marco Verità.

Si fece poi scrtinio per li altri dui, et furono dati

pro 10	Otavio Cepola	11 contra
14 ³⁴	M: ^r Francesco Recalco	16
10	Nicolo Cepola ~~Maffeo~~	10

Et per che niuno di questi *dui* non havevano pasato la metà delli voti si fece novo scrutinio et furono dati

pro 9	M: ^r Leonardo Todeschi	12 contra
14	<i>Nicolo Maffeo</i>	6
10	Otavio Cepola	12
5	Co: Paulo Camil Giusti	15

Restò dunque aprobati l'infrascritti et li publicai

Co: Marco Verità
M: ^r Francesco Recalco
Nicolo Maffeo

Et perche molti andavano debitori di grassa somma de dinari per le loro dadie fù dal Sig.^r Governatore detto, et protestato, che se per la prima sessione che s'havea à farsi, non sarà satisfato ~~ehe~~ conforme alle leggi, et in

particular ad una parte fatta, et approbata dalla Compagnia sotto il 29 decembrio 1556 in questa materia disponente publicheria tutti li debitori per cassi la qual parte fù d'ordine del Sig.^r Governator per me, ad alta voce, letta alla Compagnia.

Et non restando per al'hora altro che farssi, essendo anche l'ora tarda il Sig.^r Governator licentiò.

Adi 15 aprile 1606

Di ordine del S:^r Governatore nostro fù chiamata la Compagnia per eleggere quattro delli Accademici nostri per lo ministero dell'acqua alla messa di Mons:^r Ill.^{mo} Coadiutore, et anco per stridare l'infrascritta parte; et il numero de Compagni compresi gl'infrascritti SS:^{ri} Reggenti fù de vent'uno.

Il S: ^r Presidente	Ordinario
Il S: ^r Governatore	ordinario
Il S: ^r Consigliere	ordinario
Il S: ^r Esattore	Delegato, et
Il Cancelliere	Delegato.

Furon chiamati dentro gli Compagni, et restoron

Contumaci		
–	Alvise Cartero	soldi 9
–	Allegro Cartero	soldi 9
–	Gio: Battista Pindemonte	soldi 9
–	Bartolomeo Peccana	soldi 9

Fu fatto il scrutinio³⁵ per l'elettione delli quattro per lo ministero dell'acqua, cioè

Gio: Battista Guariente	pro 20	contra –
Co: Bennassù Montenaro	pro 10	contra 10
Nicolò Maffeo	pro 20	contra –
Bartolomeo Peccana	pro 19	contra 1
Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 19	contra 1

|| 38v ||

Fù poi stridata l'infrascritta parte di honorare D: Stefano Bernardelli musico nostro salatiaro co 'l nome di Mastro di musica dell'Accademia Filarmonica.

Hebbe sempre l'Accademia nostra per natural costume il riconoscere con diverse maniere le virtuose fatiche di quelli che con vivi effetti la servono di buon cuore; che però gli Reggenti nostri mossi da cosi lodato costume, havendo piu volte havuto in consideratione le assidue fatiche, che fà D: Stefano Bernardelli musico nostro salariato intorno al reggimento delle musiche publiche, et private che si fanno nell'Accademia nostra, oltre alle nuove compositioni che spesso porta da concertare, delle quali l'Accademia nostra ne resta molto servita: stimato che sia cosa da animo grato, et riconoscente l'honorarlo co 'l titolo di mastro di musica dell'Accademia Filarmonica facendo egli apunto tutto quello che far deve un mastro. Però propongono la presente parte.

Andarà parte, che havute in consideratione le virtuose, et assidue fatiche di D: Stefano Bernardelli intorno alle musiche dell'Accademia nostra, egli sia honorato co 'l titolo di Mastro di musicha dell'Accademia Filarmonica con obligo però, che sia tenuto comporre ogn'anno la messa del primo giorno di maggio, et far altre compostioni secondo che gli sarà imposto dalli SS:^{ri} eletti sopra le musiche: ne vi essendo che altro per hora tattare, fù licentiato il numero

Adi 18 aprile 1606

Si ridusse la Compagnia per abballottare la sodetta stridata parte, havendo cosi ordinato il S:^r Governatore nostro; ma per non v'essere numero à sofficienza, si stridò solamente un'altra volta la sodetta parte presenti gli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Il S: ^r Presidente	Ordinario
Il S: ^r Governatore	Ordinario
Il S: ^r Consegliere	Ordinario
Il S: ^r Censore	Ordinario
Il Cancelliere	Delegato

³³ Di incerta lettura.

³⁴ Precedentemente «19».

³⁵ Precedentemente «scritinio».

Il S:^r Esattore Surrogato
Et restorno Contumaci di questo giorno
 – Gio: Battista Pindemonte soldi 9
 – Lonardo Aleardo soldi 9
– Alvise Cartero soldi 9
– Alegro Cartero soldi 9
– Paolo Bongioanni soldi 9
– Vincenzo Medici soldi 9
– Co: Alessandro Capella soldi 9
– Paolo Emilio Fumanello soldi 9
– Co: Alvise Nogarola soldi 9
– Cav:^r Fra Gasparo Giusti soldi 9
– Bartolomeo Peccana soldi 9
Et fu licentiato il numero.

|| 39r ||

Adi 22 aprile oltrascritto
Conforme all’ordine dato dal S:^r Governatore nostro si ridusse la Compagnia per abballottare la supplica di D: Stefano Bernardelli già due volte stridata, ma non ispedita per mancamento di numero à sofficienza; hora trovandosi numero de vinticinque Compagni con l’intervento delli infrascritti SS:^{ri} Reggenti, cioè
Il S:^r Presidente ordinario
Il S:^r Governatore ordinario
Il S:^r Consegliero ordinario
Il S:^r Censore ordinario
Il S:^r Esattore Surrogato, et
Il Cancelliero Delegato.
Dopo l’essersi legittimato il numero et restato Contumace
Gio: Battista Pindemonte
Il Governatore fece di novo leggere l’antedetta stridata parte; la quale contradetta dal S:^r Censore secondo il solito, fù abballottata, et regietta con voti pro 15 contra 11.
Né essendosi che altro per hora trattare fù licentiato il numero.

Adi 22 aprile 1606
Fù d’ordine del Sig:^r nostro Governatore chiamata la Compagnia, et ridotissi prima li Sig:^{ri} Reggenti ordinarij tutti; disse il Sig:^r D: Vincenzo Manuello ch’ha inteso che Francesco Manuelo suo fratello va debitor, et è compreso nella parte publicata per me sotto il di 11 del presente, et essendo esso Francesco fratello gia un pezzo fu fuori in Villa, et non havendo senon hora inteso la volontà di questi Sig:^{ri} per non essersi trovato presente quando si publicò la parte gia sopranominata, che suplicava li SS:^{ri} Reggenti à non voler publicar, ne cominar esso Francesco suo fratello che promete de pagar in contadi tutto il suo debbito subito che saragli fatto li suoi conti; Ove che havendo ciò inteso tutti li SS:^{ri} Reggenti si contentorno, et le gratiorno.

|| 39v ||

Doppo il Sig:^r Governatore propose una suplica del Co: Francesco Sesso la quale fù da me d’ordine del Sig:^r Governatore letta alli SS:^{ri} Regenti qual è la supplica sotoscritta.

Molto Ill:^{ri} Sig:^{ri} miei Col:^{mi}
Sono di gia passati quatordecì anni, da che io Sig:^{ri} miei molto Ill:^{ri} mi atrovo descritto nel vostro numero di Academici, non gia per merto mio, ma si bene per loro bontà: Onde sebene non ho potuto per le mie continue pellegrinationi, travagli di Corpo, et aflitioni di Spirto laudare un giorno sino sera, con il nome però di essere benche indegno, figliolo di cosi celebre Sirena, me ne vivo felice, alleviando, con questo solo bene il gravissimo peso di uno Atlante di miserie; L’abbondanza delle quali, mi rende hora vostro importante (ma più dolente assai) debitor di alcune libre; Il vostro Erario Sig:^{ri} miei necessitato, egli è vero, grida aiuto,

fulminano gl’ultimi termini delli pagamenti, la impotenza³⁶ dunque di pagar al presente, mi fara reo dello sdegno vostro? La impotenza dico, che molti acusati, non sola alleggia dalla colpa ma del tutto libera dalla pena; Per lo che non permettete Prudentissimi Sig:^{ri} che l’urgente mio incomodo meriti nome di inubbidienza ostinata, ~~ma~~ *ne* vigliatele supplico, che il diffeto di puochi danari mi sia attribuito à diffeto di molti vitij, cancellandomi di questo dignissimo numero d’Heroi, per un indignissimo numero di Oboli, ne si scordino, che non le dimando remission del debito, ma dilation del pagamento per un mese, cosa per certo, che si concede à molti condannati anchòra < . > Vorrete dunque troncar queto membro del corpo vostro, con la violenza del ferro se può medicarsi con la soavità del Onguento? Vorrete forse farvi partecipi, anzi diro compagni della mia travagliante sorte contro di me? Ah non fia ver! E che più far potrebbe la iniquità della stessa mia fortuna? E che più fare chi desidera abbassare l’altezza dell’ingenua || 40r || bontà vostra? Non sperarò mai un tal effetto di quella benignità, per la quale (ne senza ragione) vi apprezzate esser voi imitatori della pietà Divina, anzzi debbo, et voglio sperare, che concedendomi questo puocho di tempo di ~~tempo~~ pagare, e perdonandomi la colpa della troppa confidenza (poscia che questa sarà gratia di potenza, è quella di pietà) aggiongerete un bel fregio al bellissimo habito delle vostre³⁷ grandezze, è virtù.
Delle Sig:^{rie} V. molto Ill:^{ri}

Affett:^{mo} Servit:
Il veramente agitato Academico Filarmonico
Francesco Sesso

Essendo debitor il Co: Francesco San Bonifatio molte libre, et essendo sequestrato in casa, per il che non puo venire alla Compagnia, fù d’Ordine delli SS:^{ri} Reggenti chiamato Oratio Sagramoso dentro, et comessogli, dal Sig:^r Governatore, che parli al sopradito Co: persuadendogli di mandare li dinari del debito facendolo consapevole del pericolo in che si attrova non pagando.
Fù chiamato dentro Antonio Cozza, perche andava debitor, et pretendendo esso di esser dalla sua debita libero, gli fù dal Sig:^r Governor detto che volesse alla presenza delli SSig:^{ri} Reggenti alligna{re} le sue ragioni per le quale si crede d’esser esente, al che fù rispuosto da lui, che il D: Donato Salutelto, Academico, aveva preso questo carico, di voler trattar questa sua causa ~~da~~ avanti alli SS:^{ri} Reggenti, et essendo per hoggi occupato che non pol esser qua, che procurera sue ragioni, alle quali cose gli fù dal Sig:^{ri} Presidente et Governatore risposto che dovesse farlo venir avanti ch’uscisse questa Regentia, e che provedesse del pagamento.
Fù poi introdota la Compagnia, et legittimato il numero restorono Contumaci
– Alvise } Carteri soldi 9
– Alegro } soldi 9
– Gio: Battista Pindemone soldi 9

|| 40v ||

Il Sig:^r Governatore propose la oltrascritta Supplica del Co: Francesco Sesso, et doppo per me letta, fù per Sig:^r Censor contradita, et diligentemente dal Governatore difesa, andandosi alla abbalotatione restò approbata de tutti li voti quali furono 22, essendo il numero 21. Et approssimandosi il fine del mese dove ha da uscir la presente Regentia, parve alli S:S:^{ri} Regenti, essendogli bon numero di Compagni, dubitando che per li molti negotij di Compagni ~~ehe~~ di non haver per l’avenire numero che fusse bene far li Regenti di maggio, et giugno, et cosi fu dal Governatore proposto alla Compagnia, Ove che prima si pilio il Busolo delli Presidenti, et fù per il Sig:^r Presidente estrato per Presidente futuro
D: Aurelio Prandino.

Fù poi fatto scrutinio per il Governatore, et fù dato
pro 15 D: Bortolamio Maffio 8 contra
14 Michel Sagramoso 19

Et perche D: Bortolamio Maffio si vedeva debitore sopra la tolela di certa quantita de libre, et esso per avanti aveva ricercato che gli fosse fatto li suoi conti, allegando di essergli errore, non essendo il suo debito tale quale apparvea sopra della tolela, afine che non gli fosse opposto non volendo che fosse abbalotato, et per oviar à un tale error fù discorso dalli Sig:^{ri} Regenti, et terminato che se gli sarà ~~da~~ fatta da uno delli Regenti

³⁶ Precedentemente «importanza».

³⁷ Precedentemente «della vostra».

fatta sicurtà, ~~et~~ (doppo fatto li conti) di pagar incontinente de contadi non potesse esser legitimamente
opposto, al che io per che non se gli facesse un simil torto, mi obligai principal, et insolidon, di pagar
immediate per lui se anderà debitor; et per ciò doppo ~~fatto~~ finito il scrutinio dove non fù dato altri che gli
sopranominati s'abbalotorono et resto Approbato de voti come ~~qui di sotto~~ di sopra
D: Bortolamio Maffei.

S'andò in volta per il Consiglier et fù datti

pro	18	Co:	Gio: Giacomo Giusti	3
	5	M: ^r	Francesco Recalco	17
	5	D:	Francesco Turco	17
	13		Nicolo Maffei	8

Et restò approvato il

Co: Gio: Giacomo Giusti.

Restava di farssi il Cancelliere et ~~fù po~~ furono posti in scrutinio

11	K: ^r Teodoro Pelegrini	11
44 9	K: Nicola Rambaldo	12
13	Co: Paolo Camil Giusti	8
16	Nicolo Maffei	5
10	Gio: Batta Guariente	11

|| 41r ||

Restò approvato. Nicolo Maffei.

Dove ch  li Regenti di maggio, giugno seranno

Presidente	D: Aurelio Prandino.
Governatore	D: Bartolomeo Maffei.
Consiglier	Co: Gio: Giacomo Giusti.
Censsor	D: Vincenzo Manuelli.
Cancellier	Nicolo Maffei.
Esator	Co: Orio Montenari.

Et per esser l' hora tarda il Sig.^r Governator licentiò.

Adi 30 april 1606

Si ridusse la Compagnia, così citata d'Ordine dal Sig.^r Governator et gli furono presenti tutto li Regenti Ordinarij.

Dove che introdotto dentro Bortolamio Carter Academico, havendo fatto istanza d'esser chiamato, espose, ch'essendo Carlo Toso nostro amorevole Academico in Villa di Bovo Lon, et non potendo esser qua per li molti suoi affari importantissimi haveva scritto una direttiva ad esso Bortolamio che dovesse nelli Sig.^{ri} Regenti tratar la sua scusa, la quale essendo gia dui anni fa, over tre, refferendosi alla verità probabile, ritirato nella terra di Boliolone, ove è di quel locco meritissimo Vicario Perpetuo, stand{o}³⁸ habitando di continuo colà, locco, et focco, domandava, et supplicava che conforme ad una parte nostra che *esenta dalle dadie Ordinarie* quelli che sonno fori del paese, pagando per una volta tanto Ducati quatro, volessero anche h à questo Car.^{mo} Academico f concederla, essendo che la terra ancho dove hora habita è di iurisdizione episcopale cosa che si pol comprendere in quella sopranominata parte, et havendo molt'altre raggioni *detto* doppo haverlo licenciato, et discorsso sopra di ciò, et abbalotato hebbe tutti li voti, et ne fù dato ragualio ad esso Bortolamio Cartier qual s'obligò contar li ducati quatro, et quelli che resteria di dadie detrato quelle che sonno corsse nel tempo che s'è ritirato in Villa.

Et havendo li SS:^{ri} Esatori di maggio, et giugno porta, conforme la loro Generosità, una suplica, nelli Sig:^{ri} Regenti, quali concerneva il loro desiderio di esser dalla Compagnia gratiati di poter invitar à nome dellà Academia nostra l'III:^{mo}, et Degn:^{mo} Coadagiutore, et l'III:^{mi} Rettori di questa città, Cl:^{mi} Camerlenghi, et altri Personaggij, alla messa solita cantaressi il primo di maggio, et al consueto Banchetto, et essendo ||**41v**|| nelli Sig:^{ri} Regenti statta discorssa prima, vedendogli, per le parti strette ch'impedisce il ciò fare, facendogli

di bisogno molto tempo avanti per *propore*, stridare, et abballotare parti che suspendanno quelle prime parti, et vededo l'ardente desiderio di questi SS:ⁿⁱ Esatori, si rissolse di consiliar sopra di ciò l'espedito che s'ha da pigliarsssi, et cosi fù chiamato il molto Ill:^{te} Cavaglier Massimiliano Pelegrino Gravissimo Padre, Mons:^r Francesco Recalchi, Camilo Lisca, et propostogli dal Sig:^r Governator questo negotio, fù concluso da tutti che si poteva come supplica proponerla alla Compagnia hoggi, et abballotarla, et cosi fù rissolto fare.

Et per che Antonio Coza non poteva ridur il Do: Donato Salutello à trattar la sua causa, per li molti suoi affari, ziloso della sua riputatione, dubbitando d'incontro in qualche error per il debbito ch'haveva con l'Academia de libre sessantatre in circa vene il di di dominica 29 aprile 1606 à trovarmi à casa, et fecemi di molte ablationi in materia di questo pagamento, ove io non volendo acetar partito nissuno senza espressa licenza de tutti, over maggior parte delli Sig:^{ri} Regenti persuase il Sig:^r Antonio ad andar à trovar quesì Sig:^r esibendomi fargli compagnia, dove che il detto Antonio prontamente si contentò di che andesese, et trovassimo insieme il Sig:^r Presidente, Sig:^r Governor, Sig:^r Censor, et altri Academici, et fugli dal Sig:^r Antonio detto il suo desiderio, cioè di far tuor à Perino Zaton *dalle Stelle*, affittuale di esso Antonio Cozza et lui insieme, una sententia voluntaria solene, di pagar in contadi questo suo debbito nel tempo che parera alli SSig:^{ri} Regenti, da essergli assignato il giorno seguente, qual partito piaque à tutti, et fù da quelli Sig:^{ri} datomi carico di andar à tor autorità dal^l Ill.^{re} Sig:^r Cavaglier Maggio bene merito Padre, et Giudice al presente ordinario di Palazzo, di poter far notar anchor che sij giorno di festa questa sententia voluntaria, onde, obedendo, andai inssieme con il Sig:^r Antonio dal Sig:^r Cavaglier qual si scuso con dir *che non si* haveva dato *mai* in giorno di festa simil autorità che pregava à non voler farlo cometer cosa tale, si che essendo il tempo breve, et essendo in Verona il sopradetto Perino, et facendo istanza di andar in Villa allegnando che il giorno seguente era occupatissimo, si che non poteva venir à Verona, fù doppo haver riferito il tutto alli sopranominati Sig:^{ri} concluso che ¶ **42r** ¶ si facesse notar con atto per mano di Notar ove s'obligasse Perino Zaton inssieme con il Sig:^r Antonio di pagar il sopranominato debbito obligandossi tutti dui insolidon il primo giorno di Raggion haver sententia voluntaria con quelli termini che parerano alli Sig:^{ri} Reggenti, et se detto Sig:^r Antonio recusasse ~~non~~ farlo *inssieme* con il detto Perino, s'intendi esser privo di ogni gratia, et ancho s'intendi esser ~~privo~~ casso, et annullato dalla ~~detta~~ Compagnia Filarmonica, et di questo parimenti mi fù dato carico, ove che andai inssieme con il detto Cozza, et Perino, et fù notato questo atto per mano di D:^{no} Andrea Sarasino Notarius sotto il di 29 aprile 1606 in di de dominica come più difusamente si vede in quello.

Onde che, il giorno d'oggi, Antonio Cozza domandò d'esser introdotto nelli Regenti, et doppo l'esser statto chiamato vene, et domandò, anzi supplicò che gli fosse condonato tutte le contumatie scorsse sino al dì d'oggi, allegando li suoi molti negotij, causa che non ha potuto venir, et in particular l'esser il più del'anno fuori del paese, over almeno fuori della città; alla qual cosa gli fù risposto dal Sig.^{ra} Governator che dasse luogo, che poi si discorerà, et quello fosse parso bene alli Reggenti seria terminato; et partito doppo l'haver detto l'opinioni, et espostogli tutto il successo passato, in materia dell'assicuration delle dadie, qual fù approbato, si abbalotò la gratia, et hebbe tutti li voti del che gli ne fù dato dal bidelo conto, et vene à ringratiar.

Fù poi chiamata la Compagnia dentro, qual fù al numero di 43, et legitimato il numero restò contumace

– Paolo Emilio Fumanello soldi 9

Propose poi il Sig.^r Governatore alla Compagnia, il desiderio delli Esatori persuadendo ancho che serà senon bene l'approbarlo, et così gli lesse la supplica, d'ordine del Sig.^r Governatore la quale per ché fù fatta al'improvviso da quelli Sig.^{ri} sopra un poco di Carta, la restò la, et non si ha potuto più ritrovarla, ma il contenuto, è che supplicava d'haver gratia di poter esser invitati al banchetto, ~~l'II~~ et alla messa l'III.^{mo}, et R.^{mo} Coadgiutore, l'III.^{mi} Sig.^{ri} Rettori, Cl.^{mi} Camerlenghi, li molto III.^{ri} Sig.^{ri} Proveditori, et altri Personaggio, la qual doppio letta, fù dal Sig.^r Censor contradita, et difesa dal Sig.^r Proveditor, al solito, et s'andò poi alla abballotation, et hebbe votti³⁹ pro 36 contra 8.

 $\|42\mathbf{v}\|$

Et restò approvata l'oltrascritta parte.

Et essendo D: Aurelio Prandino à Venetia, che non pol esser qui per il giorno solene nostro del primo di maggio, et essendo dibisogno che gli sij uno che tenghi il locco principale del Presidente, si tolse per

³⁸ Perdita del supporto nel margine esterno della pagina.

³⁹ Precedentemente «vitti».

espediente, conforme al’ordinario, et consueto nostro di cavar uno’ altro qual abbi da esser nostro Presidente per gli dui sussequenti mesi, et cosi fatto sorti per ~~Principe~~ *Presidente*⁴⁰ ~~D:~~ Bartolomeo Pecana.

Et quelli che si ritrovoronno presenti, ché erano statti creati Regenti per li dui mesi sequenti, venerò à giurare nelle mani del Sig:^r nostro Presidente, et dieronno li loro Delegadi.

Presidente	
D: Bartolomeo Pecana	Delegato M: Pietro Paolo Malaspina
Governator	
D: Bartolomeo Maffei	Delgato Co: Paulo Camil Giusti
Conssiglier	
Co: Gio: Giacomo Giusti	Delegato Michel Sacramoso
Censsor	
D: Vincenzo Manuelli	Delegato Ottavio Cepola
Canzzelier	
Nicolo Maffei	Delegato Bartolomeo Carter
Esator	
Marcio Pellegrini	Delegato Co: Orio Montenari

Il Sig:^r Governator, doppo, non essendo altro che fare avisò, et invitò tutti per il giorno sequente, al’hora di terza, al loco solito della Compagnia, per andar uniti, secondo il consueto nostro, alla chiesa accompagnando li Sig:^{ri} Reggenti, et Gravissimi Padri, dove si canterà la solita messa votiva dello Spirito Santo costume, et voto antichissimo de nostro Antecessori, et per che la chiesa dove si canterà la messa è San Francesco di Paula, qual è un pocco lontano dal loco nostro parse alli Regenti che fusse bene di persuader li Compagni che dovesser far venir delle Carozze per poter più comodamente venir à Casa, conssiderando che seria statto tardi, et per accompagnar ancho li Ill:^{mi} Sig:^{ri} che dovevano, invitati venir, ad’ honorar, et [^]galar l’Academia nostra, et cosi fù diligentemente detto, et persuaso del Sig:^r Governator, et questo è il fine della Canzellaria di ~~mag~~ marzo, april 1606.

|| 45r ||⁴¹

[vuota]

|| 45v ||

Attoni dell’Accademia Filarmonica Registrate per me Nicolò Maffeo Canzellerio ordinario delli mesi maggio et giugno 1606 sotto la Reggentia dell’infrascritti

Presidente	Bartolomeo Peccana
Delegado	M: Pietro Paolo Malaspina
Governator	Bartolomeo Maffei Dottor
Delegado	Paolo Camillo Giusti Conte
Consigliero	Gio: Giacomo Giusti Conte
Delegado	Michele Sagramoso
Essator	Marzio Peregini
Delegado	Orio Montenar Conte.
Canzellerio	Nicolò Maffei
Delegato	Bortolamio Carteri
<i>Censore</i>	<i>Vicenzo Manuelli Dottor</i>
<i>Delegato</i>	<i>Ottavio Cepolla</i>

Adi primo maggio 1606
Si riduessero li sodetti SS:^{ri} Reggenti, et perche Bartolmeo Peccana sortito Presidente non poteva per esser occupato nella musica della messa andar con la Compagnia si trattò ciò che si doveva fare perché non era cosa decente l’andar alla chiesa senza il Presidente, et doppo molte cose, et proposte descusse finalmente, appoggiandosi al caso altre volte succeduto, fù risolto,chel Peccana facesse un Delegado, il quale dovesse

nell’andar alla chiesa con la Compagnia tenere il loco del Presidente et anco in chiesa tutto il tempo, che durasse la messa la qual finita, et disoccupato il Presidente tenir il suo luogo nel ritorno, et in Casa à Tavola more solito. Fù dunque nominato dal Peccana per Delegado il M: Pietro Paolo Malaspina, et fù prontamente essequito quanto era stato terminato.

Si fece poi legittimar il numero di Compagni quali secondo l’obbligo loro, et l’uso antichissimo dovevano tutti ridursi al loco nostro dell’Accademia, per andar insieme à San Francesco di Paola, dove si dov<e>va Cantar la Messa et furno trovati Contumaci l’infrascritti.

– Camillo Lisca	lire 2 – 12 – 6
– Alessandro Vimercato	lire 2 – 12 – 6
– Alvise Carter	lire 2 – 12 – 6
– Alegro Carter scusaro	~~lire 2 – 12 – 6~~
– Zuan Battista Pedemonte	lire 2 – 12 – 6
– Paolo Emilio Giusti Conte	lire 2 – 12 – 6
– Alessandro Frata	lire 2 – 12 – 6
– Paolo Emilio Fumanelli	lire 2 – 12 – 6
– Brunor Sar<e>go Conte	lire 2 – 12 – 6
– Michel Sagramoso	lire 2 – 12 – 6

|| 46r ||

Et perché parve cosa molto strana à Reggenti che in un giorno cosi solenne mancassero del debito loro tanti Compagni diedero espresso ordine à me Canzellerio ch’io dovessi rigistrar la mente loro che era di non voler ammeter scusa d’alcuno delli oltrascritti contumaci, ma mandarli irremissibilmente alla legge acciò li altri Compagni si avvedessero quanto li fosse dispiaciuta questa contumacia degna non solo del castigo, che dà la legge, ma di molto maggiore.

S’inviò poi tutta la Compagnia alla chiesa di San Francesco di Paola, dove ascoltassimo la Messa, et vi ci trovorno anco presenti l’Ill:^{mi} SS:^{ri} Giulio Contarini Podestà, et Bernardo Marcello Capitanio con uno de nostri Camerlenghi, et li SS:^{ri} Vicario della Casa, et Proveditori della Città, et doi Conduttori il C: Alvise di Porto, et C: Gerolamo Pompei, tutti invitati dalli Reggenti passati, cosi ad ascoltar la messa, come à venir à Desnar con la Compagnia.

Ma è da sapere, che seguì un notabil disordine, perché tutte le sedie ch’erano state preparate per li Accademici erano state occupate da diversi in maniera, che senza qualche violenza non si havrebbono potuto rihavere onde furno sforzati la magior parte delli Accademici à starsene in piedi, con poca riputatione della Compagnia et molto discomodo loro, onde sarà se non ottimo partito, un’altr’anno à mantenervi guardia, ò far alcuna altra provisione, in maniera, che non succedi più questo incoveniente.

Finita le Messa s’inviò il Presidente con la Compagnia verso Casa, ma con grandissimo disgusto, perché molti de Compagni, non havendo alcun riguardo al publico honore, et al debito loro, et quasi di se stessi smenticatisi, tutto che il Presidente con l’Ill:^{ri} nostri Padri erano inviati à piedi, montarono essi in carrozza abbandonando il resto della Compagnia con gran scandalo et dispiacer di tutti, et furono li infrascritti.

– Nicola Rambaldo K: ^r	lire 2 – 12 – 6
– Alvise } Carteri	lire 2 – 12 – 6
~~Alegro } error~~	~~lire 2 – 12 – 6~~
– Andrea Chioco	lire 2 – 12 – 6
– Flaminio Moncelese	lire 2 – 12 – 6
– Bennasuto Montenar Conte	lire 2 – 12 – 6
– Vicenzo Medici	lire 2 – 12 – 6
– Paolo Vico	lire 2 – 12 – 6
– Paolo Emilio Fumanelli	lire 2 – 12 – 6
– Paolo Camillo Giusti Conte	lire 2 – 12 – 6
– Alvise Nogarola Conte	lire 2 – 12 – 6
– Michel Sagramoso	lire 2 – 12 – 6
– Gasparo Giusti K: ^r	lire 2 – 12 – 6
– Oratio Sagramoso	lire 2 – 12 – 6

Et perché l’eccesso delli sudetti è intolerabile per mille rispetti sono degni di gravissimo Castigo, onde per ordine del Censore saranno come Rei notati nel libro delle Querelle, et condannati giusto la Parte de di 8

⁴⁰ Di diversa mano scrittoria, con inchiostro differente.

⁴¹ cc. 43-44 saltate nella numerazione.

marzo 1588 registrata in libro Rosso carta 217 tergo che condanna irremissibilmente li sudetti contumaci in mezzo scudo d’oro per ciascuno.
Ma perché ciascuno delli sudetti Querellati potessero venir à diffendersi fù dato ordine con un atto Pubblico fossero ¶46v¶ avisati, et dato notitia dela loro contumacia.
Et perché Gio: Battista Pedemonte non venne al Banchetto resta condannato in mezzo scudo d’oro.
Gio: Battista Pedemonte lire 2 – 12 – 6

Adi 6 maggio 1606
Di ordine del Governorator si ridusse la Compagnia et legittimato il numero restorno contumaci
– Alessandro Frata lire 0 – 9
– Baldesar Realdo lire 0 – 9
Fù poi stridata la parte altrevolte presa di far un donativo alli SS:^{ri} sopra le musiche di 12 ducati d’oro.
Si venne doppo alla ballottazione delli Musici nostri Sallariati, et del Bidello, per osservanza della parte presa, che deci giorni doppo il primo di maggio si debbino riballotar tutti li Salariati. Et furno confermati al servitio nostro.
Girolamo Speroni pro 23 contra 0
Paolo Masenelli pro 23 contra 0
Francesco Lauro pro 22 contra 1
D: Stefano Bernardelli pro 18 contra 5⁴²
Cesar Burato Bidello pro 23 contra 0

Espedita la ballottazione delli suddetti Sallariati, si mandò il scrutinio per far un S:^r sopra li Instrumenti et furno dati l’infrascritti et ballotati.
Paolo Camillo Giusti Conte pro 14 – 8
Oratio Sagramoso pro 14 – 8
Paolo Vico pro 11 – 11
Nicola Rambaldo K:^r pro 16 – 6
Pietro Paolo Malaspina March: pro 14 – 8
Restò eletto sopra l’Instrumenti
Nicola Rambaldo K:^r.
Fatta la suddetta ballottazione si diede il scrutinio per elegger Giudici sopra le compositioni, et furno dati, et ballottati
Pietro Paolo Malaspina M: pro 17 – 6
Marco Verità C: pro 20 – 3
Policarpo Palermo D: pro 18 – 5
Francesco Recalco P: pro 13 – 9
Michel Sagramoso pro 49 – 13
Donato Salutello D: pro 12 – 11
Andrea Chiocco Medi: pro 18 – 5
Restorno Giudici sopra le Composizioni

¶47r¶

Marco Verità C:
Policarpo Palermo. D:
Andrea Chiocco. M:
Ispedita la ballottazione il Governorator raccordò con ogni efficacia alli Compagni, che dovessero vernir à pagar li suoi debiti, et gli essortò all’amore verso la Compagnia, et all’osservanza delle sue leggi, et poi licentiò la Compagnia.
Partita la Compagnia li Reggenti à quali soli si aspetta il far li SS:^{ri} sopra le Musiche ellessero l’infrascritti.
Gio: Battista Guariente
Gasparo Giusti K:^r
Nicola Rambaldo K:^r
Et fù dato ordine al Bidello, che gli dovesse dar conto della loto ellettione.

Et perché il S:^r Presidente nostro Bortolameo Peccana era in contumacia per non esser stato all’obito della felice memoria di Sperind’io Giroldi Medico, già amorevolissimo et benemerito Compagno nostro, et era ricorso anco in altre minori contumacie, pregò li Reggenti che stando le sue legittime scuse ivi alleggate fossero contenti à remeterli la suddetta contumacia, et anco la metà delle altre, onde considerate le ragioni del Presidente lo assolsero dalla già detta contumacia donandoli anco gratiosamente la metà delle altre corse fin il di 6 maggio 1606.

Adi ·xi· maggio 1606
Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti con la Compagnia et perché parve bene à detti Reggenti non ispedir alcun negozio per quel giorno stante il puoco numero di Compagni non si fece altro, che legittimar il numero, et restorno
Contumaci
– Gio: Battista Guariente soldi 9
– Ottavio Cepolla soldi 9
– Alvise Carteri soldi 9
– Alegro Carteri soldi 9
– Paolo Vico soldi 9
– Gio: Battista Pedemonte soldi 9
– ~~Michel Sacramoso K:^r~~ ~~soldi 9~~
– ~~AAAAAAAAAAAAAAAA~~ ~~soldi 9~~
– Nicolò Mafei soldi 9

Adi 13 maggio 1606
Ridotti li Reggenti, et legittimato il numero restono
Contumaci
– Gio: Battista Guariente soldi 9
– ~~Michel Sacramoso K:^r~~ ~~soldi 9~~
– ~~AAAAAAAAAAAAAAAA~~ ~~soldi 9~~
Et perché era convenevole che l’Academia gratificasse li SS:^{ri} sopra le Musiche giusto la parte presa li tempi ¶47v¶ passati di far un donativo à detti SS:^{ri} per sollevarli in qualche parte delle molte spese fatte da loro nel far cantar la messa il primo di maggio che è di dodici scudi d’oro, Fù pertanto per continuar l’istessa gratitudine con li SS:^{ri} sopra le Musiche del presente anno da quali la Compagnia era restata cosi onorevolmente servita ballotata la predetta parte, et fù approbata de omnibus pro 18 contra 0.
Fù doppoi letta da me l’infrascritta supplica del S:^r Antonio Cozza del Tenor infrascritto.

Molto Ill:^{ri} S:^{ri} miei Col:^{mi}
Ritrovandomi già 35 anni servitore et Compagno di questa molto Ill:^{re} Academia havendo in essa dispensato il fior delli miei anni essercitando con tutto Spirito et con l’opera quanto hò saputo et potuto come ogetto mio principale, et trovandomi hora di fuori cità coricato, et anco di qualche altro impedimento di vita, come per incidente m’è occorso supplico riverente VV: SS: molto Ill:^{ri} à sollevarmi dalle fattioni reali, come già fecero anco delle personali concedemdomi per loro benignità, ch’io possi come Compagno essente ricevere le solite cariche, e honori, come mi è stato concesso per lo passato habilitandomi sin ch’io vivo di questa honorevolezza, prometendole con tutto lo spereto, et da vero et fedele servitore et Compagno che allettato da questa gratia raddrizzar da qui in dietro ogni mia operatione invention trattenimento et tutto quello, che mi potrò imaginare che sia di loro gracia sodisfattion et consolation, et farlo con eccedenti effetti acciò mentre vi sarò con questo amor impetreto della Compagnia osservar la medesima virtù et procurar, come faccio con ogni mio spereto che se ne facciano degni li miei figli quali quanto prima saranno in stato io possi consacrarli et obligarli alla celeste Filarmonica Sirena, come già li dedicai il primo giorno del nascimento loro, et riverentemente me le inchino.
Delle VV: SS:^{rie} molto Ill:^{ri}
Devotiss:^{mo} Ser:^{re}
Antonio Cozza

Il S:^r Governatore commemorando i meriti del S:^r Antonio Cozza Compagno, che non haveva mai tralasciato occasione di giovare alla Compagnia procurò di persuader con efficaci ragioni li Compagni à voler gratificar

⁴² Precedentemente altro numero, illeggibile.

il S:^r Antonio secondo la sua supplica il Censor secondo il suo ordine oppose, ma pasò tanto i meriti del supplicante, che fù addemessa la supplica de tutti li voti.

Sappendo li Reggenti il bisogno che si ritrova di veder una volta in compendio, et soma li conti dell'intrata et uscita dell'Accademia, et render li libri delli Essatori diliberorno che per scratenio si **||48r||** eleggessero tre Revisori di detti conti, et così girato il scrutinio furno dati l'infrascritti.

Bertolamio Carter	pro 10	– 2
Antonio Cozza	pro 9	– 3
Nicolo Maffeo	pro 8	– 4
Pietro Paolo Malaspina	pro 6	– 7
Marco Verita	pro 7	– 6

Rimasero approbati Revesori de Conti

Bertolamio Carter

Antonio Cozza

Nicolò Maffeo

Proposero dopoi li Reggenti alla Compagnia di far un Funeral per l'III:^{mo} er R:^{mo} S:^r Cardinale di Verona felice memoria già Protettor dell'Accademia et rissoluta maturamente questa deliberatione fecero stridar l'infrascritta parte.

Se l'Accademia Filarmonica in ogni tempo secondo l'occasione s'è dimostrata di animo magnanimo, et di pietà christiana verso d'ogn'uno, che si dovrà crederche sia per hora fare nella morte di Mons:^r III:^{mo} et R:^{mo} Cardinale Protettor nostro di quel valore et bontà com'è benissimo noto al mondo tutto. Dalla cui prottettione tutta l'Academia nostra n'hà sempre riportato tanto splendore quanto non è facile l'esplicarlo con parole. Onde si che per significare al mondo l'interno suo dolore dovrà con manifesti segni di christiana pietà mostrarla al di fuori in segno del molto amore et della molta riverenza, che tutta questa nobilissima Raunanza hà sempre portato à S: S:^{ria} III:^{ma} et R:^{ma} da cui n'è sempre stata ricambiata d'altretanto amore, indiché sarà quanto così sia determinato di farle un solenne Funerale con un Catafalco di magnifica et riguardevole mentione, che pero li SS:^{ri} Reggenti sicuri dell'amore di ciascuno Accademico verso di questo S:^{re} III:^{mo}, et di quella buon'anima che piaccia à Dio sia in gloria non dubitano, che volentieri concorreranno à cotanto christiano debito, e perciò hanno determinato di proporre la presente parte.

Andarà parte che sia concessa autorità alli Reggenti dell'Accademia nostra di poter spendere delle dinari della Compagnia sino alla domma di Ducati 50 per far un Solenne Funerale et Catafalco, come meglio parrà à tre delli Compagni nostri Accademici da esser elletti dalla Compagnia per tal apparato cantando una Devota Messa per l'anima di quello III:^{mo} er R:^{mo} S:^r nostro Protettore in fine della quale si habbi à recitare un'oracion Funebre da uno de Compagni nostri, che da Reggenti sarà elletto per cotal attione in quella chiesa, che parerà à detti Reggenti.

*La sodetta parte fù stridata alli ·xi· di giugno del presente, sebene tralasciata dal S:^r Cancelliere ordinario per inavvertenza.*⁴³

|| 48v ||

Adi 15 giugno 1606

Il Governor con li altri Reggenti si ridussero *con la Compagnia* et legittimato il numero restorno contumaci l'infrascritti.

– Flaminio Moncelese	soldi 9
– Gio: Battista Guariente	soldi 9
– Alvisè Carter	soldi 9
– Michel Sagramoso K: ^r	soldi 9

Il Governor propose la ballatation della parte stridata di ·xi· ~~maggio~~ *giugno* del Funerale per l'III:^{mo} et R:^{mo} S:^r Cardinale di Verona Felice Memoria et fu risposto da Censor opponendo come è l'ordinario il che fatto si venne alla Ballottatione et fù approbata la Parte pro 20 – 1.

Et perché per inavvertenza sono state tralasciate due riduttioni della Compagnia l'una delli 6 di giugno sodetto nella quale per non vi essere numero non si fece cosa alcuna fuori che la legitimation de Compagni

*et l'altra delli ·xi· sodetto nella quale fu stridata la sodetta parte del Funerale per l'III:^{mo} et R:^{mo} S:^r Cardinale di F: M: però saranno qui descritte le due sodette riduttioni.*⁴⁴

Adi 6 giugno

Di ordine del S:^r Governatore nostro fu chiamata la Compagnia ma per non vi essere numero ne de Reggenti né de Compagni à soficienza non si poté trattare alcuna cosa, ma solo legittimato il numero restorno

	Contumaci
– Flaminio Moncelese	soldi 9
– Paolo Vico	soldi 9
– Co: Brunoro Serego	soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9

Et fu licentiato il numero.

Adi ·xi· sodetto

De mandato del S:^r Governatore nostro fu chiamta la Compagnia, cone la presenza delli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Il S:^r Presidente ordinario

Il S:^r Governatore ordinario

Il S:^r Consigliero ~~ordinario~~ delegado

Il S:^r Censore ordinario, et

Il Cancelliero Delegado.

Et fu stridata la parte per far il funerale all'III:^{mo} et R:^{mo} S:^r Cardinale.

|| 49r ||

Et restorno Contumaci dell'oltrascritto giorno

– Alvisè Cartero	soldi 9
– Cav: ^r Vincenzo Medici	soldi 9
– Co: Brunoro Serego	soldi 9
– Cav: ^r Michele Sagramoso	soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti Consigliero	soldi 18

Né vi essendo che altro per alhora trattare fù licentiato il numero.

Essendosi abballottata la parte del fare il funerale all'III:^{mo} et R:^{mo} S:^r Cardinale et approbata come si vede ~~in~~ nell'oltrascritta faciata, che fù sotto gli ·xv· di giugno oltrascritto.

Fù proposto dal S:^r Governatore nostro che fosse cosa necessaria il fare elettione di tre de' Compagni nostri i quali havessero carrico di provvedere accio detto Funerale fosse fatto con quella maggior honorevolezza che possibile fosse.

Così furor scrutiniai, et abballottati gli infrascritti cioè

Il S: ^r Co: Marco Verita	pro 16	contra 4
Il S: ^r Mar: Pietro Paolo Malaspina	pro 18	contra 2
Il S: ^r Co: Gio: Giacomo Giusti	pro 10	contra 10
Il S: ^r Co: Gio: Francesco Sesso	pro 14	contra 6
Il S: ^r Vincenzo Manuelli D:	pro 18	contra 2
Il S: ^r Paolo Vico	pro 9	contra 11
Il S: ^r Nicolò Maffeo	pro 14	contra 6

Onde restorno approbati

Il S:^r Co: Marco Verita

Il S:^r Mar: Pietro Paolo Malaspina, et

Il S:^r Dottor Vincenzo Manuelli.

Et ispedite le sodete ballottationi, essendovi ancor tempo ordinò il S:^r Governatore, che si venisse all'elettione de' SS:^{ri} Reggenti deli quattro mesi avvenire, cioe di luglio, agosto, settembre et ottobre et secondo il solito fù tratto à sorte per la Presidentia di luglio, et agosto.

⁴³ Di diversa mano scrittoria.

⁴⁴ Di diversa mano scrittoria.

Presidente
D: Paolo Bongioanni.
Scrutinio per il Governatore
Oracio Sacramoso pro 12 contra 5
D: Francesco Recalco pro 14 contra 2
Et restò approbato D: Francesco Recalco.

|| 49v ||

Scrutinio per il Consigliero
Gio: Battista Guariente pro 14 contra 2
Co: Paolo Camillo Giusti pro 12 contra 4
Et restò approbato Gio: Battista Guariente.

Scrutinio per il Censore
Mar:^{se}Pietro Paolo Malaspina pro 15 contra 1
Cav:^r Michele Sacramoso pro 13 contra 4
Et restò approbato il Mar:^{se} Pietro Paolo.

Scrutinio per il Cancelliero
Alessandro Fratta pro 16 contra 1
Paolo Vico pro 7 contra 10
Et restò approbato Alessandro Fratta.

Scrutinio per l’Esattore
Paolo Vico approbato con voti pro 15 contra 2

Reggenti da eleggersi per gli doi mesi settembre et ottobre 1606.
Presidente trattò à sorte
Co: Marco Verità.
Scrutino per il Governatore
Antonio Cozza pro 12 contra 7
Gio: Paolo Bezzello pro 13 contra 5
Co: Francesco Sesso pro 13 contra 6
Per parità de voti si riballottorno
Gio: Paolo Bezzello pro 14 contra 5
Co: Francesco Sesso pro 10 contra 9
Et restò approbato Gio: Paolo Bezzello.

Scrutinio per il Consigliero
Oracio Sacramoso pro 13 contra 6
Co: Paolo Camillo Giusti pro 13 contra 5
Per parità de voti si riballottorno gli sodetti
Oracio Sacramoso pro 10 contra 9
Co: Paolo Camillo Giusti pro 12 contra 6
Et restò approbato il Co: Paolo Camillo.

Scrutinio per il Cancelliero
Bartolomeo Cartero pro 17 contra 1
Co: Alessandro *Alvise* Nogarola pro 9 contra 10
Et restò approbato Bartolomeo Cartero.

|| 50r ||

Scrutinio dell’Esattore
Baldassar Realdo pro 16 contra 3
D: Francesco Turco pro 13 contra 6
Et restò approbato Baldassar Realdo.
Li Reggenti che furon presenti alle sodette ballottationi giurorno secondo il solito in mano del S:^r Presidente,
et diedero i loro delegadi i quali furno
D: Bartolomeo Maffeo Delegado del S:^r Governatore di luglio, et agosto

Co: Paolo Camillo Giusti Delegado del Cansigliero
Mar:^{se} Spinetta Malaspina Delegado dell’Esattore
Ottavio Cipolla Delegado del Censore
Gli altri Reggenti non diedero per all’hora i loro Delegadi perche non si trovorno presenti alla sodetta
elettione.
D: Donato Salutello Delegado del S:^r Presidente di settembre et ottobre 1606
D: Vincenzo Manuello Delegado del S:^r Governatore
Co: Brunor Serego Delegado del Cancelliero
Cav:^r Michele Sacramoso Delegado del Cancelliero
Né delli altri furon dati Delegadi all’hora non essendo stati presenti.
Et fù licentiatò il numero, per Fine della presente Cancellaria delli sodetti doi mesi, di me Nicolò Maffeo.

|| 50v ||

Aattioni dell’Accademia Filarmonica registrate per Alessandro Frata Cancelliero ordinario gli mesi luglio et
agosto 1606 sotto la Reggentia delli infrascritti SS:^{ri}.
Presidente
D: Paolo Bongioanni
Governatore
D: Francesco Recalco
D: Bartolomeo Maffeo Delegado
Consigliero
Gio: Battista Guariente
Co: Paolo Camillo Giusti Delegado
Censore
M: Pietro Paolo Malaspina
Ottavio Cipolla Delegado
Cancelliero
Alessandro Fratta
Bartolamio Cartero Delegado
Esattore
Paolo Vico
M: Spinetta Malaspina Delegado

Adi 3 luglio 1606.
Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti infrascrtitti per trattar l’infrascritta causa.
D: Francesco Recalcho Governor ordinario
Gio: Battista Guariente Consigliero ordinario
Pietro Paulo Malaspina Censore ordinario
Alessandro Fratta Cancelliero ordinario
Paolo Vico Essattore ordinario
Fù proposto dal S:^r Governatore, che li SS:^{ri} Ill:^{mi} Rettori havevano fatta instantia alla Magnifica Città d’una
casa per habitarvi l’Ecc:^{mo} S:^r Generale Moro mandato dall’Eccelso Senato per li presenti accidenti tra sua
Santità, cola Serenissima Republica di Venetia assai noti, per provisione della quale l’Ill:^{mo} S:^r Co: Giulio
Cesare Nogarolla Proveditore meritissimo, divisando del modo, si risolse nella casa del S:^r Cavallier
Morando ~~porzione della quale~~ al presente *viene* ha|| 51r ||bitata dalla nostra Academia sul corso, come
oportuna per tal soggetto importante quele è questo Ecc:^{mo} S:^r Generale al facilitare di questo havea preso per
espediente di provvedere della Accademia della Casa del Ill:^{re} S:^r Curio Boldieri ai Leoni gia habitatione
anchora di detta Academia, la quale havea ~~anche~~ ottenuta con gratia per tutto il mese di genaro senz’altro
riconoscimento d’affitto, come appare per lettere di S: S:^{ria} Ill:^{re} le quali egli fece leggere, et ordinò, che
fossero registrate, et poste in fillo come qui à basso s’intendera il loro tenore.

Lettera del Ill.^{re} S.^r Curio Boldieri

Ill.^{mi} SS.^{ri} SS.^{ri} miei et Patroni Col.^{mi}

Dal S.^r Mar: Pietro Paulo Malaspina, et dal S.^r Co: Marco Verità hò havuta la benignissima lettera di VV: SS: Ill.^{me} et perche veggano che quanto ho promesso, tanto hò prontissimamente eseguito; mando la qui inclusa à VV: SS: Ill.^{me} la quale mi faranno gracia di farsi leggere, et VV: SS: Ill.^{me} vedranno che anco più quello che ricercano quei SS.^{ri} Accademici ho loro concesso. Ma perche veggo quanto efficacemente VV: SS: Ill.^{me} in questo particolre mi comandano, ho piu oltre concesso à questi SS.^{ri} altri lochi; et non ricercandomi tempo, come in essa lettera, se non di duoi o di tre mesi, ho loro concessone sette, et questo gratis: et se VV: SS: Ill.^{me} mi comanderanno anco, che loro dia tutta la casa, et che me ne spogli per termpo di vita mia, come dissi à VV: SS: Ill.^{me} di privarmi del proprio letto, lo farò volentieri. Ho voluto riverentemente scrivere queste puoche righe à VV: SS: Ill.^{me} accioche sempre mi conoschino per loro fedele, et verace servitore, stimando io piu quella esistimacion di me stesso, ch'io debbo conservar nell'alta mente di VV: SS: Ill.^{me} come miei Principi, che quanta roba ho al mondo, et più che la vita stessa; et humilissimamente faccio riverenza alle VV: SS: Ill.^{me}.

Di Villa alli 3 di luglio 1606.

Di VV: SS: Ill.^{me}

*Humiliss.^o et Devotiss.^o Servitore
Curio Boldieri*

*Alli Ill.^{mi} SS.^{ri} SS.^{ri} miei et Patroni Col.^{mi} Li SS.^{ri} Rettori di Verona.*⁴⁵

La quale letta che fu, et considerato dalli SS.^{ri} Regenti che s'era in una precisa necessità di dover uscire et essendo l'instantia fatta alla Academia dalla Magnifica Citta di uscire in termine di giorni tre, aspettandosi di giorno in giorno l'Ecc.^{mo} S.^r Generale, et doversi abobbare la casa per sua Eccelentia, et che non v'era iscus a alchuna havendone provveduto di casa opportuna, finalmente fu presa resolutione di proporre alla Compagnia citata per questo effetto la parte di uscire di detta casa, licentiaandola alla Magnifica Città per tale rispetto come s'ha narrato, et entrare nella casa solita ai Leoni dell'Ill.^{re} S.^r Curio Boldieri, per tanto fù portata⁴⁶ la infrascritta parte.

Stando che la necessità delli eventi è tal'hora tale ~~che si~~ come è la varietà anchora, che si convien regolare simili le resolutioni, è stà presa parte dali SS.^{ri} Proveditori della nostra Magnifica Città così ricercati dalli Ill.^{mi} S.^{ri} Rettori di Provesione d'un'albergo per l'Ecc.^{mo} S.^r Proveditore Generale, di proved<e>rli della casa del Cavalier Morando **||51v||** al presente habitata dall'Academia nostra, havendoci provveduto della casa ai Leoni dell'Ill.^{re} S.^r Curio Boldieri antiquo albergo nostro gratiosamente per tutto il mese di genaro 1607, con intentione di uscir in termine di giorni tre, per ~~per~~ poter adobbare la detta casa per l'istante venuta di esso Ecc.^{mo} S.^r Generale.

L'andara dunque parte di licentiar la detta casa alla Magnifica Città accettando l'albergo proposto dalla cortesia dell'Ill.^{re} S.^r Curio Boldieri.

Fù letta et proposta la soprascritta parte alla Compagnia al numero che si ritrovava instando il tempo, ne potendosi per noi differire, come comandano le leggi, essendo che la necessità vive senza di esse, la quale letta, ne havendo alchuna contradittione, ~~AA~~ vedendosi così convenire di farsi, fù insieme ballotata, et hebbe voti 11 pro contra 0.

Diede ordine il Governatore à D: Barthe<lome>o Carteri, che delle denari della cassa facesse trasferire le robbe Accademiche alla casa ai Leoni, il che fù fatto il dì susseguente il dì 4 luglio.

Fù parimente dato carico al S.^r Cancelliere di ringratiar con lettere l'Ill.^{re} S.^r Curio Boldieri della cortesissima offerta fattaci della casa, per confirmatione di quanto s'ha detto, e fù essequito.

Fù particolarmente essortati dalli SS.^{ri} Reggenti li SS.^{ri} Fabricieri al sollicitar la fabrica dalla Bra' per poter sollevar una volta, e presto l'Academia da tanto naufragio agitata di mutar alberghi, li quali risposero di far ogni lor spirito.

Adi 7 luglio 1606

Per essecutione della parte presa sotto di 13 maggio prossimo passato di celebrare un funarale per la morte dell'Ill.^{mo} et R.^{mo} S.^r Cardinale di Verona nostro Protettore fù principiaa l'opera dalli tre elletti à questo carico corrispondente alli meriti di un tanto prelato, et al debito della Academia Filarmonica, dal Co: Marco Verità dal Marchese Petro Paolo Malaspina, et dal S.^r Dottor Vincenzo Manuelli il quale per l'occupatione del carico di *Vicario* della Casa di Mercadanti, havea rimessa la sua parte ai Collegli, hebbe il principale assunto il Co: Marco Verità, il quale consultato da boni architetti, et principalmente da M: Domenico Curtoni huomo stimato in tal proffessione, fù fatto un modello il quale se conservera qui dentro à perpetua memoria, et tale fù essequito **||52r||** e posto in opera nella chiesa di Santa Eufemia elletta per celebrar questo mortorio, fù duque nel mezo di detta chiesa fabricata una mole di quadro perfetto lasciando tanto di spacio dai duo lati quanto commodamente fosse il transitare delle persone, in forma d'un Mausoleo piramidale, il quale ascendea à scaglioni d'ate altezza di quattro piedi per ciascheduno di quelli fin al numero di otto con la base, al mezo dela salita de quali per ogni lato v'era l'ascesa di gradi ordinarij fin al colmo, ove si poteva salire, v'era à pie di ciascuna salita due scale dopie una contra l'altra fin all'altezza dela base adorne de balaustri, ove incominciava la salita, ~~Ado~~ terminavano li anguli di questa mole quattro alte primaidi le quali sublimavano, sù l'obtuso delle quali v'erano posti *per ciascheduna* quattro gran torci ~~per~~ di cera accesi, havea una piazza nella cima ove era un dado sopra il quale v'era posto un sarcofago, e sopra il feretro coperto di panno d'oro, con il Baldachino sopra quattro aste, su li angoli della qual piazza v'erano quattro grand'aquile incoronate sopra il capo di *ciaschuna* delli quali lucevan una lumiera, con gratiosa vista, v'era un ordine su li anguli di candelieri di forma corinthia, et pinti di metallo corinthio, con torcietti accesi, dall'una parte e dall'altra della salita delle scale à mezo, v'erano alcune lumiere all'anticha accese con oglio odorifero, li pedestali delle piramidi su le teste de morte riposate havevano ciaschuna sopra le due facciate che si scoprivano figure fatte dà boni pittori che rappresentavano, Roma, Venetia, Verona, et l'Academia Philharmonica con li suoi elogij, et le virtù theologice, il rimanente erano compartiti emblemi, et elogij tutti indricciati al ~~lode~~ fine che ricercava la pompa funebre, nel mezo di ciaschun lato v'erano l'insegne, et arme philharmonica, à pie della positora della cima verso la parte principale volta all'altare magiore, v'erano ministri con l'insegne pontificie, et più altro sotto al baldachino su li anguli della piazza quattro ch'incensavano il feretro, l'insegne cardinalitie ~~smisurate con le armi~~ adornavano i muri, con quelle di morte col capel rosso; fatto l'apparato, e vestito ogni cosa à lutto, per il S.^r Co: Marco Verità et collegli ch'haveano la cura del funerale, fù dato l'ordine per li 18 dell'istesso mese di celebrar il mortorio, furono di ciò avisati tutti li Accademici, et intimati così quelli ch'erano nella città come quelli ch'erano fuori, li quali tutti si ridussero, fù invitato l'Ill.^{mo} et R.^{mo} Mons.^r Vescovo, con li SS.^{ri} Canonici, li Ill.^{mi} S.^r Rettori, et l'Ecc.^{mo} Generale Moro, li Mag.^{ci} S.^{ri} Proveditori, et Consiglio, l'Ecc.^{mo} Colegio di S.^{ri} Dottori, et quello de S.^{ri} Medici, alli quali tutti furono preparati sedilij, con ordine tale che pare a non potersi desiderar magiore, compartiti i carichi à Compagni al delegato del Governatore l'Ecc.^{mo} S.^r Bartolomeo Maffei che conducesse la Compagnia alla chiesa, ad altri che levassero Mons.^r Vescovo, con li S.^{ri} Canonici, altri li S.^{ri} Rettori, et Primati, fra il qual dimezo fù ordinato alli S.^{ri} sopra le musiche havessero preparato quanto al cantar della messa con quel magior decoro si conveniva. **||52v||** Venuta la mattina ciaschun essequi l'imposto ordine rimanendo il Governator ordinario, con li S.^{ri} sopra il funerale, à far ch'ogni cosa fosse preparata, si videro molte compositioni greche, latine, e in nostra lingua, tutte in versi in lode il gran Cardinal di Verona, adornar di subito il Mausoleo, furono accesi tutti i lumi, si posero in ordine li musici parte sul organo, e parte sul contrachoro, con voci, istromenti musicali di diverse sorti, concorse un'infinito numero di persone, che non capiva la chiesa, venero finalmente tutti li magistrati, invitati, li quali posti con bellissimo ordine senza far una minima confusione, stando⁴⁷ stupefati dell'aparato il quale per vero dire ascendea al Regale, s'incominciò la messa funebre con i canti, et suoni, e con l'organo chiuso, à musica di modo mixolidio, che non si sentiva pur un minimo mormorio, ma un silentio pien d'ammiratione, la qual finita con grandissima compontione, e non senza lagrime, si levò Mons.^r Vescovo, con S.^{ri} Canonici et li Ill.^{mi} Magistrati et tutta l'Academia, et si trasferrirono all'altro capo di sotto della chiesa, dalla parte di dietro del Mausoleo, all'incontro del pulpito ove si dovea recitar l'oratione funebre, et ove erano preparati destintametne *altri* i sedilij per comodo de tutti, li quali accomodati, l'Ecc.^{mo} dottor de legge il S.^r Francesco Pola Academico Filarmonico huomo di bellissime lettere, al quale ~~ffu~~ era stà dato *questo* carico ascese sul podio, e con una orazione de purgata lingua latina, e de tutti i colori oratorij ornata, quali si ricercano in tal genere di dire, et meravilgiose amplificationi, per un'hora, e meza, con grandissima energetica, e patetica attione honorò, et pianse la morte del Cardinal di Verona nostro Protettore, con universal aplauso, la qual finita furono

⁴⁵ Di diversa mano scrittoria.

⁴⁶ Precedentemente «proposta».

⁴⁷ Precedentemente «stanto».

ringratiati e Mon:^s Vescovo, col’Ill:^{mi} S:^{ri} Magistrati, li quali ringratorono parimenti, essaltando questa illutre attione Academica, la spesa fù stimata arrivasse à 500 scudi, e piu, le compositioni si riservano per far una colletta, et con l’oratione, et elogij, et altre compositioni, et con la forma del Mausoleo darla alla stampa, perché viva la memoria di cosi famosa impresa, ad eccitatione à simili opre à quelli, che verranno.

Adi 26 sodetto

Di ordine del S:^r Governatore nostro furon chiamati gli SS:^{ri} ~~ee~~ Reggenti con la gionta delli infrascritti.

Il S:^r Presidente

Il S:^r Governatore

Il S:^r Censore, et

Il S:^r Esattore, et

Il Cancelliero

ordinarij

delegado

L’Ecc:^{mo} S:^r Cav:^r

Mazo

Il S:^r Co: Marco Verita

Et D: Bartolomeo

Maffeo

|| 53r ||

Et espose il S:^r Governatore, che havendosi inteso che l’Ill:^{mo} S:^r Podestà il S:^r Giulio Contarini, aveva lasciato alla fabrica dell’Accademia nostra cento, e trenta ducati di condanne, che sarebbe stato bene che fossero eletti alcuni de Compagni nostri i quali à nome dell’Accademia andassero à ringraziare S: S: Ill:^{ma} di cotesto dono, et che però aveva fatto chiamare le sue Sig:^{rie} acciò si consultasse, quello che in cio si dovesse fare; al quale fù risposto che la sera inanti con l’occasione di trovarsi da S: S: Ill:^{ma} l’Ecc:^{mo} S:^r Cav:^r Mazo, il molto Ill:^{re} S:^r Co: Agostino Meritiss:^{mi} Padri nostri insieme con l’Ecc:^{mo} S:^r Maffei, et altri con opportuna occasione fù fatto da loro gli debiti ringraziamenti et che però non occorreva far altro in tal materia. Questo stesso giorno fù anco chiamata la Compagnia di ordine del S:^r Governatore, il quale dopo l’haver legitiampo il numero, disse, che intendendosi che universalmente venivano desiderate le attioni che si fecero nel funerale dell’Ill:^{mo} et R:^{mo} Cardinale nostro, si delle compositioni, che si videro appese al Cattafalco, come dell’oratione non mai à pieno lodata dell’amorevolissimo nostro S:^r Dottor Pola; che sarebbe forse bene che il tutto si stampasse aggiogendovi anco il bel modello del Cattafalco, cosa che sarebbe riguardevole molto, et apportarebbe all’Accademia nostra non picciol splendore; ma che però, prima che si venisse à cotale risolutione, fosero eletti quatro gentilhuomini nostri i quali havessero carico di rivedere tutte le compositioni che si dovessero mandare alla stampa, acciò se in esse si ritrovasse alcuna imperfettione, si potesse levarla. Piacque molto alli Compagni presenti la propositione del S:^r Governatore, et ogn’uno affermò che fosse bene il ciò fare, tanto più che co ‘l mezo della stampa in un tratto si verebbe ò sodisfare à tutti quelli che bramavano di vedere tutte queste attioni, cosi dopo l’essersi ragionato molto sopra di questo negotio, furon proposti gli quattro infrascritti gentilhuomini à rivedere tutti gli componimenti fatti in questa materia, et furno

Il Co: Marco Verità

D: Francesco Recalco

D: Bartolomeo Maffeo, et

Ottavio Cipolla

da essere approbati

dalla Compagnia

|| 53v ||

Li contumaci dell’oltrascritto giorno furono

- Nicolò Maffeo soldi 9
- Mar: Spinetta Malaspina soldi 9
- Co: Alvise Nogarola soldi 9
- Cav:^r Michele Sacramoso soldi 9
- Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
- Bartolomeo Peccana soldi 9

Il che fatto fù licenziato il numero dal S:^r Governatore il quale ammoni gli Compagni à venire un’altra volta che saranno chiamati per abballottare gli sodetti quattro proposti per Revisori della compositioni come di sopra s’è narrato.

Adi 29 sodetto

Fù chiamata la Compagnia di ordine del S:^r Governatore acciò si venisse all’approbatione delli sodetti quattro proposti per rivedere le compositioni fatte nell’occasione del funerare; ma per non vi essere numero non si poté effettuare alcuna cosa, solo legittimato il numero, et restorno

- Contumaci
- Nicolò Maffeo

– Paolo Vico

– Co: Alvise Nogarola

– Co: Gio: Giacomo Giusti

– Cav:^r Fra Gasparo Giusti
- soldi 9

soldi 18

Esattore

soldi 9

soldi 9
- Et furono licentiatii gli puochi presenti.

Adi 31 agosto 1606

Il S:^r Governatore fece chiamare gli SS:^{ri} Reggenti per essere il fine del suo regimento, per trattare con essi intorno alla fabrica della Bra’, acciò si mettesse qualche buon ordine, et si facesse provisione, affine che le cose di detta fabrica andassero inanti con maggior prestezza di quello che sin hora s’era veduto.

- Cosi si ridussero
- Il S:^r Presidente ordinario
 - Il S:^r Governatore ordinario
 - Il S:^r Conselgiero ordinario et
 - Il Cancelliero ordinario

À quali il S:^r Governor cosi parlò.

Mag:^{ci} SS:^{ri} noi vedemo che le cose della ~~no~~ nostra fabrica per diffetto del denaro, che non si può cosi di facile scuodere da Com || 54r || pagni nostri, passano con tanta lentezza, che non è possibile dir più, et se le cose andranno à questo modo, non sò vedere, come potremo riddursi colà finito che sia il mese di gennaro prossimo avvenire, poscia che à tal tempo ci converrà partire dalla presente habitatione accomodataci dall’Ill:^{re} S:^r Curio Boldieri per tutto il detto tempo di gennaro prossimo havendoci S: S:^{ria} Ill:^{re} piu volte protestato, che finito detto tempo voleva che l’Accademia si partisse senza alcuno indugio; et quanto sia difficile, il trovar casa à proposito per il bisogno nostro, non è chi non lo tocchi con mano; ond’io crederei, che fosse necessario di riddursi ad ogni modo possibile à casa nostra, senza più andar vagando hor qua hor la con grave dispendio, et puoca riputatione dell’Accademia nostra. Però io havevo imaginato, quando che cosi fosse di sodisfattione alle VV: SS: che in questo bisogno de denari, si servissemo dell’offerta, che à giorni passati fece Bartolamio Cartero Accademico nostro, a SS:^{ri} Fabricieri, di dare duecento Ducati acciò la fabrica andasse inanti con maggior prestezza; il quale si contentaria di essere investito di tanti delli beni stabili della Compagnia, che ben valesse il detto capitale de Ducati duecento, pagandogli ogni anno il fitto à ragion di sei per cento, con questo però che un Compagno Accademico a sua elettione fosse sicurtà di questo contrato principale, et al fitto et al fondo.

Piacque à SS:^{ri} Reggenti la proposta fatta dal S:^r Governatore di pigliar questi Ducai duecento, poiche cosi gli offeriva il detto Cartero, con le conditioni sodette, et cosi fu terminato che questo stesso giorno si dovesse fare l’Instrumento co ‘l detto Cartero, contentandosi il S:^r Gio: Battista Guarinete Academico amorevolissimo et Consigliero gli presenti due mesi agosto, settembre || 54v || d’essere sicurtà principale, come di sopra co ‘l laudo di Mons:^r Francesco Recalco al presente Governatore dell’Accademia Filarmonica gli sodetti duo mesi; il quale amorevolissimo verso la Compagnia contentò di tuore à conservar senza danno il sodetto Sig:^r Gio: Battista.

Cosi al di sodetto fù stipulato l’Instrumento per il S:^r Pier’Antonio Lavori notaio al modo come di sopra, con questa conditione che ‘l detto Cartero possi riscuodere gli annui affitti dalli affitti che si cavano dalle case che si affittano nel detto loco della Bra’, et quando non si affittassero, che la cassa dell’Accademia sia tenuta à detti annui affitti sino all’affrancatione di detto capitale, con patto di poterli astringere all’affrancatione passati che sieno cinque anni, et che ‘l fitto s’incominci à pagare al primo di settembre dell’anno prossimo 1607 et cosi di anno in anno sino all’affrancatione.

Li sodetti Ducati duecento furon contati da detto Cartero in M: Silvestro Fontana *muraro* havendo cosi ordinato detti SS:^{ri} Reggenti nell’Instromento sodetto.

Che sarà per fine della Ca<n>cellaria
delli sodetti duo mesi luglio

et agosto, di ~~me~~ Alessandro
Fratta Cancelliero
ordinario.

[restante porzione della pagina, pari a circa un terzo, vuota]

|| 55r ||

[vuota]

|| 55v ||

Attoni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Bartolamio Cartero Cancelliero ordinario gli doi mesi
settembre et ottobre 1606 sotto la Reggentia delli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Presidente		
Co: Marco Verità		
D: Donato Salutello	Delegado	
Governatore		
D: Gio: Paolo Bezzello		
D: Vincenzo Manuello	Delegado	
Consigliero		
Co: Paolo Camillo Giusti		
Co: Brunor Serego	Delegado	
Censore		
Mar: ^{se} Pietro Paolo Malaspina		
Ottavio Cipolla	Delegado	
Cancelliero		
Bartolamio Cartero		
Esattore		
Baldessar Realdo		

Adi 30 ottobre 1606

Non havendosi per inanti per sodetto giorno potuto haver alcun numero de Compagni per la elettione de SS:^{ri}
Reggenti di novembre et decembre avvenire: Il S:^r Governatore ordinò che di novo si chiamasse la
Compagnia per far cotale elettione.

Così si ridussero nove Compagni soli, et con tutto che non vi fosse de Reggenti ordinarij se non il
Cancelliero, ordinò il S:^r Governatore, astretto dalla necessità del tempo che si ve|| 56r || nisse all’elettione de
SS:^{ri} Reggenti di⁴⁸ novembre, et decembre 1606, et secondo l’usato fù tratto à sorte per

Presidente		
D: Lonardo Aleardo.		
Scrutinio del Governatore		
Cav: ^r Michele Sacramoso	pro 6	contra 2
Alessandro Vimercato	pro 4	contra 5
Et restò approvato il Cav: ^r Sacramoso.		
Scrutinio de Consigliero		
Mar: Spinetta Malaspina	pro 7	contra 1
Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 7	contra 1
Et per parità di voti si rebballottorno		
Mar: Spinetta Malaspina	pro 5	contra 3
Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 4	contra 5
Et restò approvato il Mar: Spinetta.		
Scrutinio del Cancelliero		
Paolo Vico	pro 7	contra 2

⁴⁸ Precedentemente «da».

Alessandro Fratta pro 4 contra 5
Etr estò approbato Paolo Vico.

Scrutinio dell’Esattore
Cav:^r Tedoro Pellegrino pro 4 contra 4
Co: Paolo Camillo Giusti pro 5 contra 4
Et restò approvato il Co: Paolo Camillo Giusti.
Et co ‘l fine della Cancellaria delli predetti duo mesi, registrata per me Bartolamio Cartero Cancelliero
ordinario fù licentiata la Compagnia.

|| 56v ||

Attoni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Paolo Vico Cancelliero ordinario gli doi mesi
novembre, et decembre 1606, sotto la Reggentia delli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Presidente		
D: Lonardo Aleardo		
Co: Brunoro Serego Alligeri	Delegato	
overnatore		
Cav: ^r Michele Sacramoso		
Flaminio Moncelese	Delegato	
Consigliero		
Mar: ^{se} Spinetta Malaspina		
Ottavio Cipolla	Delegato	
Cancelliero		
Paolo Vico		
Bartolomeo Cartero	Delegato	
Esattore		
Co: Paolo Camillo Giusti		

Adi 21 novembre 1606

Ordino il S:^r Governatore nostro che per il sodetto giorno si chiamasse la Compagnia, et gli Reggenti che si
trovorno presenti à cotal riduzione furono

Il S: ^r Presidente	surrogado
Il S: ^r Governatore	ordinario
Il S: ^r Censore	delegado
Il S: ^r Esattore	ordinario et
Il Cancelliero	Delegato.

Et perche non vi fù numero fori che alcuni puochi, che con gli sodetti SS:^{ri} Reggenti ascendevano al numero
de nove; non parve al S:^r Governatore che si potesse trattare cosa alcuna che fosse di valore in cosi || 57r ||
puoco numero de Compagni: disse solamente à quelli che si ritrovorno presenti, che essendo necessitata
l’Accademia nostra à partire della presente casa finito che sia il mese di gennaro prossimo havendo cosi
risolto il S:^r Curio Boldieri padrone di essa, che ad ogni modo bisognava far provisione di altra casa sin
tanto che si potesse ridurre il loco della Bra’ da potersi habitare, et che però ogn’uno andasse investigando di
qualche loco che fosse à proposito per la Compagnia acciò finito il tempo prescrittoci dal detto S:^r Curio si
potesse andare; et all’hora fù detto che la casa che gia fù del q: S:^r Lodovico Turco condotta per il S:^r Giulio
Cagalli si ritrovava vuota stando questo Sig:^{re} quasi del continuo à Venetia, che facilmente si potrebbe havere
ò in prestito ò ad affitto per questo urgente bisogno, et che però se ne facesse moto à questo gentiluomo:
così fù dato ordine al S:^r Ottavio Cipolla, che ne scrivesse al S:^r Mar:^{se} Pietro Paolo à Venetia, che ne
parlasse di questo al predetto S:^r Giulio, et vedere se si potesse havere la detta casa.

Esortò anco il S:^r Governatore ogn’uno à voler sodisfare i suoi debiti acciò si possi dar sodisfattione à
salariati che vanno creditori de suoi salarij dall’Accademia nostra, et restorno

Contumaci
– Co: Francesco Sanbonifacio soldi 9
– Alvise Cartero soldi 9
Questo stesso giorno gli SS:^{ri} Reggenti elessero sopra le musiche delli sodetti duo mesi
Il Co: Francesco Sanbonifacio

Alessandro Fratta, et
Baldessar Realdo.

||57v||

Adi 23 novembre 1606

Fù chiamata la Compagnia di ordine del Sig:^r nostro Governatore, ma per non v’essere numero né de SS:^{ri} Reggenti ne de Compagni non si poté trattare alcuna cosa, fù solo legittimato il numero, et restorno

Contumaci

- Flaminio Moncelese soldi 9
- Co: Bennassuto Montenaro soldi 9
- Francesco Manuello soldi 9
- Alvise Cartero soldi 9
- Co: Orio Montenaro soldi 9

Adi 2 dicembre 1606

Fù di novo chiamata la Compagnia et per difetto de Compagni non si fece cosa alcuna, et restorno Contumaci

- Francesco Manuello soldi 9
- Allegro Cartero soldi 9
- Alvise Cartero soldi 9
- Alessandro Fratta soldi 9
- Marcio Pellegrino soldi 9
- Co: Orio Montenaro soldi 9

Et in tutte le sodette riduttioni furon particolarmente chiamati gli SS:^{ri} Fabricieri acciò si potesse trattare intorno alla continuatione della fabrica nostra, ma impediti per loro affari mai si potero ridurre.

Et in questo stesso giorno fù per il S:^r Governatore denunciata la licentia che ‘l S:^r Gio: Battista Pindemonte dimandava del tenore come in essa, asserendo che per suoi affari conosceva di *non* poter piu servire all’Accademia nostra, et cosi s’havrà per licentiato havendo compitamente sodisfatto à quanto andava debitore.

Adi 18 dicembre 1606

Fu chiamata la Compagnia havendo cosi ordinato il S:^r Governatore nostro, presenti gli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Il S:^r Presidente Delegato, il S:^r Governatore il S:^r Consigliero, et S:^r Esattore ordinarj et Cancelliere delega.

||58r||

Ma per mancamento de numero non si trattò cosa alcuna: solamente il S:^r Governatore rifferì à SS:^{ri} suoi Colleghi, et à tre altri Accademici che ridotti s’erano per l’ammonitione fattali per tal giorno à ritrovarsi all’Accademia come con ogni diligenza s’haveva ricercato d’una casa, che à proposito fosse per lo bisogno nostro, et che non s’ha mai potuto trovare cosa buona per noi, ma che non si dovesse però restare di andar di nuovo ricercando, se comparisse qualche casa affìne che havessimo dove ridursi sin tanto che *si* riducesse il loco nostro d{e}lla⁴⁹ Bra’ in stato che si potesse habitare: all’hora il Can<c>elliero delegato disse, à me pare SS:^{ri} che la Compagnia nostra si ritrovi al presente in stato tale per mancamento de denari, che non si ponno scuodere, né delle Dadie ordinarie, né del Residuario; che ancor che si trovasse casa à proposito nostro, non sò vedere, come si possi pagare il fitto, che per lo manco sarà di cento Ducati et forse più; impero che se si va ben scorrendo intorno alli aggravij che hora si trova addossati alla Compagnia, come sarebbe à dire, gli sesssanta nove Ducati che si pagano alla Città per il livello del loco della Bra’, gli trenta Ducati che si pagano al Cartero per il capitale de Ducati cinque cento che accomodò per la fabrica; gli sei Ducati ch’andrano s{o}mat⁵⁰ al Giarola formaiero per li cento Ducati che diede per la detta fabrica, oltra poi le spese ordinarie che si fanno per sodisfare à salariati nostri co ‘l resto di quanto si spende per tutto l’anno;

torno à dire che non so vedere, come si possi pigliar casa à pigione non si potendo scuodere più di quello che si sia fatto sin hora, che rispetto al bisogno, è una mica.

||58v||

À me parrebbe che fosse cosa molto espediente, et molto utile per la Compagnia se si procurasse ad ogni modo, che ‘l loco ridotto in coperto si accomodasse quanto prima acciò si potesse habitare, perche per hora sarebbe à sofficienza per il bisgno, et che fra tanto si procurasse ò con il S:^r Alessandro Vimercato Accademico nostro amorevolissimo il quale hà casa gandissima et sta egli in Villa quasi tutto il tempo dell’anno, che volesse accomodarci di un appartamento di detta sua casa per quatro ò sei mesi sin tanto che si mettesse in acconcio la fabrica nostra: o, quando non si potesse havere questa commodità, vedere co ‘l S:^r Cav:^r Giusto pur Accademico nostro cortesissimo che si compiacesse d’accomodare la sua Accademia in questo cosi urgente bisogno, di quelli suoi cameroni da basso, che altre volte, per sua cortesia, offerì con l’occasione di bisogno di trovar casa. Non spiaque à SS:^{ri} Reggenti l’avvertimento dato dal Vice Cancelliero, et terminorno di parlare prima al S:^r Alessandro Vimercato, et quando non si possi da lui havere questa gracia, vedere se ‘l S:^r Cav:^r Giusto volesse lui agiutare la Compagnia in questa necessità di case, et con tale risoluzione si licentiorno, et di questo giorno restorno Contumaci

- Co: Bennassù Montenaro soldi 9
- Alvise Cartero soldi 9
- Allegro Cartero soldi 9
- Francesco Manuello soldi 9
- Cav:^r Vincenzo Medici soldi 9
- Alessandro Fratta soldi 9
- Cav:^r Nicola Rambaldo soldi 9
- Cav:^r Tedoro Pellegrino soldi 9
- Co: Alvise Nogarola soldi 9

Adi 30 dicembre 1606

Si ridusse la Compagnia chiamata di ordine del S:^r Governatore nostro al numero de sedici voti, compresi quattro de Reggenti ordinarij cioè Presidente, Governatore, Consigliero, et Esattore, et il ||59r|| S:^r Governatore disse che haveva fatto chiamare la Compagnia accio si facessero gli Reggenti di gennaro, et febbraio prossimo et anco si trahesse à sorte per gli Esattori di marzo et aprile, di maggio, e giugno cosi disponendo le leggi nostre.

Così con ogni diligenza si vide se tutti quelli à quali non era ancor toccato di fare il Banchetto del primo di maggio, si ritrovassero nel bossolo, et traovandosi che non ve ne mancava alcuno; il S:^r Presidente ne trasse due di sua mano il primo de quali fu il Cav:^r Vincenzo Medici, che sarà Esattore di marzo, et aprile, et l’altro fù Alessandro Fratta, che sarà Esattore di maggio et giugno 1607.

Il che fatto si venne alla elezione de SS:^{ri} Reggenti di gennaro, et febraro, et tratto à sorte sorti per Presidente D: Gio: Battista Pellegrino.

Scrutinio per il S:^r Governatore

- Oracio Sacramoso pro 15 contra –
- Flaminio Moncelese pro 12 contra 4

Et restò approbato Oracio Sacramoso.

Scrutinio per il Consigliero

- Mon:^r Lonardo Todeschi pro 9 contra 7
- D: Francesco Turco pro 8 contra 8
- Flaminio Moncelese pro 12 contra 4

Et restò approbato Flaminio Moncelese.

Scrutinio per il Censore

- Ottavio Cipolla pro 15 contra 1

Scrutinio per il Cancelliero

- Bartolomeo Peccana pro 14 contra 1
- Paolo Bongioanni pro 6 contra10

Et resto approbato Bartolomeo Peccana.

Scrutinio per l’Esattre

- Co: Orio Montenaro pro 12 contra 3

⁴⁹ Macchia d’inchiestro.

⁵⁰ Macchia d’inchiestro.

Allegro Cartero pro 7 contra 9
Et restò approvato il Co: Orio Montenaro.

Scrutinio per Cassero ordinario

Co: Bennassù Montenaro	pro 10	contra 5
Baldessar Realdo	pro 13	contra 2
Gio: Battista Guariente	pro 8	contra 8

Et restò approvato Baldessar Realdo.

|| 59v ||

Espectida l'elezione de SS:ⁿⁱ Reggenti il S:^r Governatore disse che sarebbe pur bene, che si facesse una bella musica publica à questi Ecc:^{mi} SS:^{ri} Generali, tanto più ch'è stato affermato da alcuni nostri Accademici ch'era molto desiderata da detti SS:^{ri} et dovendo ciò fare sarebbe stato debito dell'Accademia nostra d'invitare anco l'III:^{mi} SS:^{ri} Rettori nostri, et soggiunse, che quando anco con tal occasione s'invitasse l'III:^{ma} S:^{ra} Podestaessa accompagnata da gentildonne della Città nostra, la cosa riuscirebbe con maggior garbo, et con sodisfazione compiuta d'ogn'uno. Parve che tutti uno ore dicessero, che sì, et che non vi dovessero mancare in alcun modo: et perche all'ora fù avvertito che non si potevano invitare gentildonne nell'Accademia se prima non fosse ciò determinato dalla Compagnia il S:^r Governatore ordinò che si formasse l'infrascritta parte, et che all'hora si stridasse, et anco si abballottasse non vi essendo più tempo da ridurre la Compagnia, posciache bisognava fare cotesta attione il giorno sequente, non vi essendo altro giorno nell'anno presente, tanto più che chi havesse differito al primo giorno dell'anno novo non s'haverieno potuto havere molti gentilhuomini che per gracia loro vengono bene spesso à favorire l'Accademia nostra con le virtù loro, dovendosi in tale giorno ritrovarsi fuori della Città; fù detto che non si dovesse differire, et sebene in un istesso giorno si stridava, et abballotava una parte non era cosa nova quando che l'angustia del tempo n'era cagione come hora, essendosi piu volte fatto questo in necessità di tempo, come fù anco fatto al fine di questo giugno passato dovendosi licentiar la casa del Cav:^r Morando da noi condotta, per cederla alla Città nostra al primo di luglio, per habitatione dell'Ecc:^{mo} S:^r Provveditore Generale: così fù termianto che si dovesse stridare detta parte, et anco abballottarla nell'istesso giorno così astringendone la brevità del tempo.

|| 60r ||

Hebbe sempre per costume l'Accademia nostra à certi tempi di dar qualche trattenimento alla Città nostra, quando di musiche, quando di lettioni, et quando anco di balli, et di rappresentazioni seniche, ~~et anco~~ *questo facendo* acciò si veda, che questa nobilissima Raunanza de SS.^{ri} Filarmonici fuggendo l'ocio si trattiene in esercitij virtuosi et degni veramente della loro nobiltà. Hora dunque con l'occasione di questi Ecc.^{mi} SS.^{ri} Generali che già molti mesi si trattengono nella Città nostra, hanno pensato che sia bene gli SS.^{ri} Reggenti nostri, di darli qualche virtuoso trattenimento di musica non *havendo* per hora in pronto alcun che legga; et tanto più si sono mossi à cotale resolutione, havendo di già inteso, che detti SS.^{ri} lo desideravano, et dovendosi fare coteste musiche, fù proposto che sarebbe bene appresso l'invito delli Ill.^{mi} SS.^{ri} Rettori, et Ecc.^{mi} SS.^{ri} Generali, che anco fosse invitata l'Ill.^{ma} Sig.^{ra} Podestaressa accompagnata da molte gentildonne della Città nostra; et non potendosi fare invito di donne senza la deliberatione della Compagnia però propongono la presente Parte.

Andarà parte che dovendosi far musiche alli Ill.^{mi} et Ecc.^{mi} SS.^{ri} Rettori, et Generali, sia anco concessa autorità di poter invitare l'Ill.^{ma} S.^{ra} Podestaressa con altre gentil donne della Città nostra, che l'accompagnino.

La qual parte così stridata fù approvata con voti pro 14 contra 2.

Li contumaci di questo giorno furono

– Il Co: Francesco Sanbonifacio	soldi 9
– Alvisè Cartero	soldi 9
– Cav: ^r Vincenzo Medici	soldi 9
– Alessandro Fratta	soldi 9
– Cav: ^r Nicola Rambalda	soldi 9
– Co: Alvisè Nogarola	soldi 9

Et fù licentiato il numero, co 'l fine delle attioni fatte gli sodetti doi mesi di novembre et decembre 1606.

 $\|60v\|$

Attoni dell'Accademia Fillarmonica scritte per me Bartholomio Peccana Cancellier ordinario li due mesi genar, et febrar 1607. sotto gl'infrascritti Reggenti.

Presidente.	
D: GianBatista Peregrini.	
Cav: ^r Teodoro Peregrini.	Delegato.
Governatore.	
Oratio Sagramoso.	
Cav: ^r Michele Sagramoso.	Delegato.
Conseliero.	
Flaminio Moncelese.	
Mar: Spineta Malaspina.	Delegato
Censore.	
Otavio Cepola.	
Baldassar Realdo.	Delegato.
Cancelliere.	
Bartholomeo Peccana.	
Alessandro Frata.	Delegato.
Essatore.	
Co: Orio Montenaro.	
Cav: ^r Frà Gasparo Giusti.	Delegato.
Cassero.	
Baldassar Realdo.	

Sig:^{ri} sopra le musiche.
Cav:^r Michele Sacramoso.
Conte Alvise Nogarola.
Mar: Spinetta Malaspina.

Adi 8 genaro 1607

Fù invitata la Compagnia di ordine del Sig:^r Governatore per trattare alcuni negotij; ma essendovi pouco numero, fù solamente stridato *il numero*, et fata amonitione, che tutti gli Compagni deuessero venire quando di novo fossero chiamati, et licentiata la Compagnia.

		Contumaci
– GianPaulo Bezzelo.	soldi 9	
– Co: Benassuto Montenaro.	soldi 9	
– Francesco Manueto.	soldi 9	
– Leonardo Aleardo.	soldi 9	
– Co: Francesco San Bonifacio.	soldi 9	
– Alvise Cartero.	soldi 9	
– Cav: Vincenzo Medici.	soldi 9	
– Cav: Nicola Rambaldo.	soldi 9	
– Con: Alvise Nogarola.	soldi 9	
– Bartholomio Peccana.	soldi 18	Cancelliero.

|| 61*r* ||

Adi 13 genaro 1607

Ridotta la Compagnia per ordine del Sig:^r Governatore si ritrovono l'infrascritti Reggenti cioè

D: Presidente.	Ordinario
Governatore.	Ordinario
Consigliere.	Ordinario
Censore.	Ordinario
Esattore.	Ordinario

Et legitimato il numero restorno gl’infracritti contumazzi.

- Francesco Manuello. soldi 9
- Alvise Cartero. soldi 9
- Alegro Cartero. soldi 9
- Alessandro Fratta. soldi 9
- Paulo Emilio Fumanelo. soldi 9
- Bartholomio Peccana. soldi 18 Cancelliero

Et vedendo li Sig:^{ri} Reggenti non esservi numero sufficiente, licentiorno essortando ogn’uno à venire quando fossero di novo chiamati.

Adi 15 genaro 1607

Fù chiamata la Compagnia di ordine del Sig:^r Governatore per stridare una parte di vendere il reggal della Compagnia et del ritratto comprare altri strumenti bisognosi, et legitimato il numero restorno contumaci gl’infrascritti.

- ~~Gian Paolo Bezzelo.~~ ~~soldi 9~~
- Alvise Carteri. soldi 9
- Alegro Cartero. soldi 9
- Paulo Bongioani. soldi 9
- C: Alessandro Capela. soldi 9
- Alessandro Frata. soldi 9
- Paulo Emilio Fumanelo. soldi 9
- C: Orio Montenaro. soldi 18 Esattore

Et non essendovi numero fù licentiata la Compagnia, et essortata à venire; azzio si potesse espedire i negotij della Compagnia.

Adi 20 genaro 1607

Fù di novo chiamata la Compagnia di ordine del S:^r nostro Governatore, ma per non v’esser numero non si poté trattar cosa alcuna, fù solamente legitimato il numero et restorno

Contumaci

– Gio: Paolo Bezzello	soldi 9	– Co: Alessandro Capella	soldi 9
– Gio: Battista Guariente	soldi 9	– Alessandro Fratta	soldi 9
– Lonardo Aleardo	soldi 9	– Mar: Spinetta Malaspina	soldi 9
– Co: Francesco San Bonifacio	soldi 9	– Co: Brunoro Serego	soldi 9
– Alvise Cartero	soldi 9		
– Alegro Cartero	soldi 9		
– Paulo Bongioanni	soldi 9		
– Cav: ^r Vincenzo Medici	soldi 9		

|| 61v ||

Adi 5 febraro 1607

Ordinò il S:^r Governatore nostro che fosse chiamata la Compagnia per il giorno sodetto ma per non v’essere numero de’ Compagni non si fece cosa alcuna fuori che di legitimare il numero; et restorno

Contumaci

– Gio: Paolo Bezzello	~~soldi 9~~
– Francesco Manuello	soldi 9
– Co: Francesco San Bonifacio	soldi 9
– Alvise Cartero	soldi 9
– Alegro Cartero	soldi 9
– Paulo Vico	soldi 9
– Mar: Spinetta Malaspina	soldi 9
– Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
– Co: Brunoro Serego	soldi 9
– Bartolomeo Peccana	soldi 18 ⁵¹ Canzelliero

Adi 9 febraro 1607

Fù chiamata la Compagnia per il giorno sodetto di ordine del S:^r Governatore, ma per non v’essere numero né de Reggenti né de Compagni, non si tratto altro fuori che legitimare in numero.

Contumaci

– Gio: Paolo Bezzello	soldi 9
– Flaminio Moncelese	soldi 18 Consigliero
– Co: Bennassù Montenari	soldi 9
– Lonardo Aleardo	soldi 9
– Co: Francesco Sanbonifacio	soldi 9
– Alvise Cartero	soldi 9
– Alegro Cartero	soldi 9
– Cav: ^r Vincenzo Medici	soldi 9
– Paulo Vico	soldi 9
– Co: Brunoro Serego	soldi 9
– Co: Orio Montenari	soldi 18 Esattore
– Bartolomeo Peccana	soldi 18 Cancelliero
– Alberto Fabriani	soldi 9

Adi 16 febraro 1607

Si chiamo la Compagnia di ordine come di sopra, ma per non v’essere numero non fù trattato cosa alcuna, et restorno

Contumaci

– Gio: Paolo Becello	~~soldi 9~~	– Alessandro Fratta	soldi 9
– Flaminio Moncelese	soldi 18 ⁵²	– Mar: Spinetta Malaspina	soldi 9
– Ottavio Cipolla	soldi 18	– Cav: ^r Nicola Rambaldo	soldi 9
– Alvise Cartero	soldi 9	– Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
– Alegro Cartero	soldi 9	– Co: Brunor Serego	soldi 9
– Paulo Bongioanni	soldi 9	– Bartolomeo Peccana	soldi 9
– Cav: ^r Vincenzo Medici	soldi 9	– Alberto Fabriani	soldi 9

|| 62r ||

Adi 28 febraro 1607

Di ordine del S:^r Governatore fù chiamata la Compagnia per l’elettione de novi Reggenti di marzo, et aprile, et li Academici ridotti furono al numero di nove, compresi gli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Cav: ^r Teodoro Pellegrino	Delegado del S: ^r Presidente
Mar: Spinetta	Delegado del S: ^r Governatore
Cav: ^r Nicola Rambaldo	Surrogato del S: ^r Consiglier
Ottavio Cipolla	Censor ordinario
Co: Orio Montenaro	Esattore ordinario

Et con tutto che non vi fosse numero à bastanza né de Compagni, né de Accademici tuttavia cosi astringendo il bisogno per essere l’ultimo giorno di febraro, non havendosi mai potuto havere numero de Compagni per inanti, con tutto che fosse stata chiamata la Compagnia piu volte; ordinò il S:^r Governatore che si venisse all’elettione de’ SS:^{ri} Reggenti di marzo, et aprile; cosi fù tratto à sorte per

Presidente		
D: Paolo Emilio Fumanello		
Scrutinio del S: ^r Governatore		
Baldessar Realdo	pro 8	contra 0
Mons: ^r Francesco Recalco	pro 4	contra 5
Et restò approbato Baldessar Realdo.		
Scrutinio del Consigliero		
Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 7	contra 1

⁵¹ Precedentemente «9».

⁵² Precedentemente «9».

D: Francesco Turco	pro 4	contra 5
Et restò approvato il Cav. ^f Rambaldo. Scrutinio del Cancelliero		
Cav. ^f Michele Sacramoso	pro 7	contra 2
Paolo Vico	pro 2	contra 6
Co: Paolo Camillo Giusti	pro 5	contra 4
Et restò approvato il Cav. ^f Sacramoso. Di questo giorno furon		
Contumaci		
– Gio: Paolo Becello	soldi 9	
– Co: Francesco Sanbonifacio	soldi 9	
– Alvise, et Allegro Carteri	soldi 18	
– Cav. ^f Michele Sacramoso	soldi 9	
Bartolomeo Peccana	soldi 18	Cancelliero
Et fù licentiatò il numero co ‘l fine della Cancellaria di gennario et febbario		
1607		

Vedi in questo in carta 74 che sarà scritta la parte di vendere il Regale dell’Accademia stridata nella Cancelleria sodetta, e tralasciata di scrivere per invartenza.⁵³

¶ 62v¶

Cancellaria di me Michele Sacramoso Cancelliero ordinario gli doi mesi marzo, et aprile 1607, sotto la Reggentia delli infrascritti SS.^{ri} Reggenti.

Presidente	
D: Paolo Emilio Fumanello	
Mar: Spinetta Malaspina	Delegato
Governatore	
D: Baldasar Realdo	
D: Vincenzo Manuello	Delegato
Consigliero	
Cav. ^f Nicola Rambaldo	~~Delegato~~
Paolo Vico	Delegato
Censore	
Ottavio Cipolla	
Flaminio Moncelese	Delegato
Cancelliero	
Cav. ^f Michele Sacramoso	
Bartolomeo Cartero	Delegato
Esattore	
Cav. ^f Vincenzo Medici	
Alessandro Fratta	Delegato

Adi 6 marzo 1607

Di ordine del S.^f Governatore dell’Accademia nostra furon chiamati gli SS.^{ri} Reggenti per far l’elettione de’ SS.^{ri} sopra le musiche di marzo, et aprile sodetti; et vi si trovorno presenti tutti gli SS.^{ri} Reggenti ordinarij fuori che ‘l S.^f Presidente, et delegato, in loco del quale fù surrogato Bartolomeo Cartero, et havendo il S.^f Governatore esposto che bisognava far elettione di tre SS.^{ri} sopra le musiche delli sodetti doi mesi, dopo l’essersi discorso sopra cotale elettione, finalmente furono eletti gli infrascritti tre.

D: Vincenzo Manuello
Co: Brunoro Serego, et
D: Lonardo Todeschi.

Dopo la quale elettione, fù discorso allongo dal S.^f Governatore intorno alla difficultà che si hà di poter ridurre la Compagnia et di poter riscuotere le Dadie de Compagni fondamento essenziale del mantenimento della Compagnia senza di cui non è possibile, che si mantenghi in modo alcuno; et *che* però pregava gli SS.^{ri} suoi colleghi à proporre qualche partito acciò si potesse effettuare cotale esattione, et tanto piu che ‘l gran bisogno à ciò fare ci promoveva, essendo ¶ 63r¶ che bisognava dar compiuta sodisfattione à quelli doi primi murari che fabricorno il muro attorno il loco nostro della Bra’ i quali mai non sono stati integralmente sodisfatti con tutto che da SS.^{ri} Fabricieri sieno stati veduti, et calcolati gli suoi conti, et ridotti in un scritto d’obbligo di sodisfattione: et che appresso bisognava anco sodisfare gli salarij de nostri salariati i quali avanzano per tutto decembre passato, la metà de suoi salarij. Fù discorso intorno a questo negotio del scuodere, et furon proposti molti partiti da tutti gli SS.^{ri} Reggenti et finalmente fù conlcuso, che per facilitare cotesta esattione, si dovesse per hora suspendere i debbiti del Residuario, poscia che nelle altre Intimationi fatte v’erano compresi detti debbiti del Residuario essendo di gia passati tutti gli termini pigliati dalla sottoscrizione delli Compagni debitori, lasciando poi, che in altro tempo si possi fare questa esattione; Intimando solamente per il rimanente delli debbiti di ciascun Compagno.

Così fu ordinato al Cancelliero, che dovesse formare un’Intimatione secondo il solito protestando, che se per tutto il presente mese di marzo non havevano sodisfatto à suoi debbiti saranno irremissibilmente cassi, et privi del nome di Filarmonici né piu s’havrano per Compagni nostri, come trasgressori delle leggi dell’Accademia Filarmonica.

Adi 3 aprile 1607

Ordino il S.^f Governatore che fossero chiamati gli SS.^{ri} Reggenti, con una gionta d’alquanti altri Accademici accio si potesse consultare intorno à negoci dell’Accademia et in particolare del provvedere di casa per l’Accademia nostra, essendo che il S.^f Curio vuole ad ogni modo che l’Accademia si parti per tutto ‘l presente mese; et anco per discorrere di novo intorno al scuodere le Dadie de Compagni, le quali sono ascese in gross<issim>a summa, et insieme anco per trattare se si debbi fare ò non fare il banchetto di maggio. Così ridotti

Il S.^f Presidente surrogado

Il S.^f Govenratore ordinario

Il S.^f Cancellerio ordinario et

Il S.^f Esattore ~~AA~~ ordinario insieme con altri Accademici chiamati per gionta.

Il S.^f Governatore espose le sodette tre cause per occasione delle quali haveva fatto chiamarre ¶ 63v¶ gli SS.^{ri} Reggenti con la gionta per consultare intorno al provvedimento di casa per l’Accademia nostra, essendo che il S.^f Curio non vuole che si ritroviamo in questa il primo giorno di maggio, ed è ben il dovere che havendo l’Accademia nostra ricevuto gracia da questo SS.^{re} per dieci mesi continui di star in questa casa gratis, così ricercando S: S.^{ria}, che si partimo, non vogliamo contradirli in modo alcuno, perche si dimostraessimo puoco grati del favore ricevuto. Fù discorso intorno à questo negotio, concludendo però sempre che fosse bene il partirsi di qua così facendone istanza il detto S.^f Curio; ma come si dovesse provvedere di casa per così puoco tempo, dovendosi dare compimento quanto prima la loco nostro della Bra gia messo in coperto, ~~et~~ sapendosi che per così puoco tempo non si saria trovato mai casa à pigione se non almeno per un’anno, agiongendo, che quando anco si trovasse detta casa, non si troverebbe casa à proposito la quale fosse onorevole per la Compagnia come non s’è mai trovato per inanti con tutto che se n’havesse usata molta diligenza da molti SS.^{ri} Reggenti; così standosi in cotale ambiguità non si sapendo che partito pigliare per le molte difficultà, che vi si iterponevano; uno delli Compagni presenti disse, che saria stato di parere, che l’Accademia in così puoco tempo potesse essere accomodata ò da SS.^{ri} Sacramosi ò dal S.^f Cav.^f Fra Gasparo Giusti, essendo che, et in l’una, et l’altra casa sono Cameroni terreni attissimi per il bisogno nostro senza molto incomodare questi SS.^{ri} che quando si contentassero di favorire la Compagnia di così segnalato favore, stimaria che fosse assai meglio il soggiornare in una di queste case essendo Accademici che pigliar altro partito. Questi SS.^{ri} i quali si ritrovorno presenti, inteso il pensiero di questo Compagno prontissimamente offerirno questo accomodamento per l’Accademia nostra, et che si serieno trovati insieme tra di loro per accomodare la Compagnia in cotanto ¶ 64r¶ bisogno. All’hora il S.^f Governatore nostro rese infinite grazie à questi SS.^{ri} et disse che stimava, che questa fosse la miglior resolutione che giamai si potesse fare in così urgente bisogno, assicurandoli che la Compagnia tutta gli ne resteria con obbligo perpetuo.

Il che terminato per bontà et gracia di questi SS.^{ri} Compagni amorevolissimi et affettuosissimi all’Accademia Filarmonica il S.^f Governatore venne alla seconda proposta, qual fù intorno al trovar modo di poter scuodere denari da Compagni debitori in così grossa summa, come si scorge dalla Tolela, et che è ben vero, che questo negotio di scuodere fù terminato sino dalli 6 del passato mese, et fu anco ordinato al Cancelliero che dovesse

⁵³ Di diversa mano scrittoria.

formare un’Intimatione à tutti *li* Compagni debitori ~~debitori~~ ~~presente~~ oltre le disdotto libre, che per tutto ‘l detto mese passato ogn’uno dovesse haver sodisfatto i suoi debiti, altrimenti, che si verrebbe alla esecutione della legge, che saria di pronunciarli per cassi: ma la detta Intimatione non fù altrimenti eseguita trovandosi la maggior parte de Compagni fuori, et anco per altri rispetti che hora non occorre narragli.

Fù anco discorso intorno à ciò allongo et finalmente fù concluso, che per servare l’ordine delle leggi nostre si dovesse mandare questa Intimatione protestando che chi non havesse per tutto gli 26 del presente mese sodisfatto à suoi debiti sarebbe senza fallo pronuntiato per casso, et privo del nome di Filarmonico < . > Così il S.^{rf} Governatore ordinò al Canceliero, che dovesse formare questa intimatione, et quanto prima oprare che tutti gli Compagni debitori ne fossero consapevoli affine che non havessero mai havuto occasione di pretendere in ciò ignoranza alcuna.

Il che ispedito, il S.^{rf} Governatore venne alla terza, et ultima propositione, se si dovesse fare il Banchetto del primo di maggio **¶ 64v ¶** ò nò, allegando molte cause per le quali non fosse possibile il farlo almeno per quest’anno, adducendo questa principalissima di non haver casa senza di cui non è possibile fare un’attion tale, tanto piu che gli sodetti SS.^{ri} che cosi volontieri contentorno d’accomodare li loro cameroni all’Accademia protestorno che non intendevano che si facesse nelle loro case il Banchetto del primo giorno di maggio: et però sarebbe bene di proponer parte alla Compagnia di sospendere almeno per quest’anno la legge che si ordina che detto banchetto ogn’anno si facci. Dopo molti discorsi fatti intorno à questo negozio fù terminato che fosse bene il non farlo; cosi ordinò il S.^{rf} Governatore che ‘l Cancelliero formasse una parte di sospendere la legge del banchetto di maggio. Le quali cose cosi ispedite non v’essendo per hora che altro trattare, essendo anco l’ora tarda, si licentiorno, ordinando, che per veneri prossimo si dovesse chiamare la Compagnia perche anco allora con maggior numero de Compagni s’havrebbe potuto di novo discorrere intorno alle sodette cose.

Se è vero⁵⁴, come negar non si può, che niuno sia tenuto à cosa impossibile, che potranno far hora gli nostri Reggenti, o SS.^{ri} Filarmonici per mandar 4 ad esecutione la legge che ~~per voto~~ ci obliga, che ‘l primo di maggio si canti una solenne Messa ad honore dello spirito santo, et che si faccia un banchetto à spese della Compagnia, acciò almeno una volta all’anno si vegghino tutti gli Accademici uniti insieme, stando le cose nostre ne’ termini che si ritrovano? Siamo senza casa, perche per tutto ‘l presente mese ci conviene uscire di questa dove ora si ritroviamo; et quello che piu importa, siamo senza denari, con tutto che la Compagnia nostra vadi creditrice, come si scorge su la Tolela, de Ducati seicento e trenta libre due, et soldi dieci; né per molti tentativi, che gli SS.^{ri} Reggenti habbino fatti, hora con cittationi, hora con ammonitioni, hora con Intimationi, non è mai stato posibile poter riscuotere denari per dar sodisfattione almeno à debiti c’habbiamo con nostri Salariati, i quali per tutto ‘l presente mese avanzano di dieci mesi per ciascuno, oltre ‘l debito c’habbiamo de Ducati trent’otto con quelli primi murari che fabricorno il muro intono il loco nostro della **¶ 65r ¶** Bra’. In tale stato dunque si ritrova l’Accademia Filarmonica aggregato de principali gentilhuomini della Città nostra, che vaglia à dire il vero, è gran vergogna di chiunque va debitore di cosi grosse summe, come si vede, à non sodisfare quanto prima. I SS.^{ri} nostri Reggenti non sanno che partito pigliare, perche mancando il denaro, non è possibile far cosa alcuna che venghi ordinata dalle leggi nostre. Finalmente hanno determinato, non si potendo far altro, di proporre alle VV: SS: molto Ill.^{ri} la sospensione della legge che ordina che si facci il banchetto del primo giorno di maggio almeno per quest’anno; ad ogni modo havrassi legitima scusa appresso la Città, et appresso quelli che non sapranno come passi la cosa, che non si possi ciò fare, per mancamento di casa. Quanto poi alla messa, non dovendosi tralasciare in alcun modo, ~~essendo AAA~~, si canterà con quella manco spesa, che possibile fia. Propongono dunque la presente parte, da essere per necessità approvata.

Andarà parte, che non havendo la Compagnia nostra casa accomodata per poter fare il banchetto del primo giorno di maggio, sia per quest’anno tanto sospesa la legge, che ci obliga à detto banchetto, lasciando poi che nelli anni avvenire resti in suo robore, et

Andarà parte, che riscuotendosi denari à bastanza per sodisfare à nostri debiti, et che anco potessero supplire per la spesa del banchetto, quelli del banchetto sino applicati al finimento del loco nostro della Bra’ gia messo sin hora in coperto; obligando però gli SS.^{ri} Esattori estratti per fare il detto banchetto, à supplire un’altra volta à detto loro obbligo, essendo il banchetto sospeso per quest’anno, come si propone.

*Ballottata a 14 aprile con voti pro 17 contra 3 a carte 66.*⁵⁵

Adi 6 aprile 1607

Cosi ordinando il S.^{rf} Governatore si ridusse la Compagnia al numero di dodici Compagni compresi tre de’ SS.^{ri} Reggenti ordinarij cioè

Il S.^{rf} Governatore

Il S.^{rf} Censore, et

Il S.^{rf} Esattore, gli altri delegati.

Fù di novo discorso intorno alla sospensione della legge del fare il banchetto di maggio per il mancamento come s’è detto di sopra, con l’intervento de duoi nostri gravissimi SS.^{ri} Padri

Il S.^{rf} Co: Agostino Giusti, et

Il S.^{rf} Cav.^{rf} Mazo.

Et finalmente dopo molte cose dotte et pro, et contrà fù di novo concluso, che si dovesse sospendere la detta legge per quest’anno tanto,

Cosi fù stridata la sodetta parte alla Compagnia.

¶ 65v ¶

Et di questo giorno restorno

Contumaci		
Co: Bennassù Montenaro	soldi 9	} rilasciate da SS. ^{ri} Reggenti
Alvise Cartero	soldi 9	
Allegro Cartero	soldi 9	
Nicolò Maffeo	soldi 9	
Co: Brunoro Serego	soldi 9	

Il che fatto fù licentiao il numero.

Adi 10 aprile 1607

Fù chiamata la Compagnia di ordine del S.^{rf} Governatore nostro al numero di Compagni 13 con l’intervento de SS.^{ri} Reggenti infrascrtti.

Il S. ^{rf} Presidente	Delegato
Il S. ^{rf} Governatore	ordinario
Il S. ^{rf} Consigliero	ordinario
Il S. ^{rf} Censore	ordinario
Il S. ^{rf} Esattore	ordinario, et
Il Cancelliero	delegato

Fù di novo stridata la sodetta parte non si potendo abballottare per mancamento di numero. Allhora D: Vincenzo Manuello uno delli eletti per gli presenti duo mesi sopra la musiche, andò alla Cadrega, et disse, che dovendo egli dopo pasqua andare alla Madonna dell’Oreto per voto fatto, et conoscendo di non poter servire questa magnifica Accademia conforme al desiderio suo, pregava d’essere per questa volta esentato da tal carico impostoli, stante il legitimo suo impedimento, offerendosi che in altra occasione sarà sempre prontissimo à comandi di questa magnifica Accademia cosi

Li SS.^{ri} Reggenti havendo havuto risguardo alla legitima dimanda del sodetto D: Vincenzo Manuelli esposta da lui come di sopra.

Proposero alla Compagnia che detto D: Vincenzo fosse aggratiato conforme alla sua dimanda, con questa conditione però, che non andando, egli sia tenuto di esequire quanto sarà di mestiero intorno al suo carico.

Et abballottata fù approvata con voti pro 9 contra 3.

Restorno di questo giorno

Contumaci			} rilasciate da SS. ^{ri} Reggenti
Alvise Cartero	soldi 9		
Allegro Cartero	soldi 9		
Alessandro Fratta	soldi 9		

Et fù licentiao il numero.

¶ 66r ¶

Partiti gli Compagni gia licentiatii; gli SS.^{ri} Reggenti restorno per far elettione d’un Compagno, che servisse in loco di D: Vincenzo Manuello, come di sopra escusato. Et elessero Bartolamio Cartero; et non havendo

⁵⁴ Di diversa mano scrittoria da «Se è vero» fino a «sospeso per quest’anno, come si propone» (c. 65r).

⁵⁵ Di diversa mano scrittoria.

che altro per hora trattare, si licentiorno, ordinando il S:^r Governatore al Cancelliero, che dovesse scrivere lettere d’intimatione à quelli Accademici che si trovavano in Villa, acciò anch’essi fossero consapevoli delle terminationi fatte da’ SS:^{ri} Reggenti in materia di pagare, acciò se fossero contumaci, incorressero nella pena statuita dalle leggi nostre: et ordinò anco à Bidello che per sabbato prossimo dovesse chiamare la Compagnia all’hora solita di hore vent’una.

Adi 14 aprile 1607

Conforme all’ordine di sopra dato al Bidello nostro dal S:^r nostro Governatore, si ridusse la Compagnia per abballottare la di sopra stridata parte in materia del suspendere per quest’anno il Banchetto di maggio, et li Compagni che si ritrovorno presenti furno al numero de vinti, compresi

Il S:^r Governatore
Il S:^r Censore, et
Il S:^r Esattore

Ordinarij

Presenti anco nel numero delli sodetti vinti duo delli Gravissimi SS:^{ri} nostri Padri

L’Ill:^{re} et Ecc:^{mo} S:^r Cav:^r Mazo, et

Il molto Ill:^{re} S:^r Co: Agostino Giusti

Fù dal S:^r Governatore nostro fatto di novo leggere la parte due volte stridata come di sopra, persuadendo li Compagni à volerla favorire, cosi ricercando il bisgno per non havere casa per poter fare il detto Banchetto, et appresso, incerti di poter scuodere tanti denari, che sieno à sofficienza per pagare i nostri debbiti c’habbiamo, et con salariati nostri, et con altri.

Fù contradetta dal S:^r Censore secondo l’usato;

Et confutate dette contradittioni dal S:^r Govenatore

Fù abballottata, et approbata con voti pro 17 contra 3.

Fù anco contradetto dal S:^r Censore all’altro capo di detta Parte, qual’è, che riscuotendosi de **66v** nari à bastanza per pagare tutti i nostri debiti, et che anco ve ne fossero tanti che sodisfacessero per fare il Banchetto; che quelli del Banchetto fossero applicati alla Fabrica del loco della Bra’.

Et risposto à dette contradittioni dal S:^r Governatore

Fù abballottato questo capo, et approbato con voti pro 20 contra –.

Il che fatto, disse il S:^r Governatore che non s’haveria mancato di cantare una bella Messa, ma però con puochissima spesa, prosuponendo che à quel tempo le cose sieno in sicuro accomodamento siche si possi celebrare la Messa senza alcuno intacco della coscienza. Et che sarebbe cosa buona, acciò gli Accademici si godessero insieme, di fare elettione di qualche luogo ameno dove fosse chiesa, et ivi dopo la Messa desinare co ‘l portare ciascheduno Accademico quello che gli sarà imposto da un polizzino, che gli sarà mandato.

Piacque a tutti gli Compagni presenti cotale propositione, et promisero di fare tutto quello che gli fosse imposto. Et fù licentiato il numero restando

Contumaci
Co: Francesco Sanbonifacio soldi 9
Alvise Cartero soldi 9
Allegro Cartero soldi 9
Paolo Vico soldi 9
Co: Alvise Nogarola soldi 9

rilasciate da
SS:^{ri} Reggenti

Partita la Compagnia restò Alessandro Vimercato, et dimandò à SS:^{ri} Reggenti d’essere ascoltato. Il quale disse, che per suoi molti affari, et di liti, et d’altri negoci importantissimi come poteva benissimo esser noti à quelli che ciò sapevano, egli era stato lontano dalla Città nostra, soggiornando in Venetia, circa cinque anni continui, et che però dimandava à Sue S:^{rie} d’essere bonificato nelle sue Dadie ordinarie di tutto questo tempo, pagando però le disdotto libre, che si usa di pagare da quelli che stanno per qualche tempo **67r** fuori del paese; perche bonificato di queste sarebbe poi prontissimo à sodisfare tutto quello che restasse debitore, senza alcuno indugio. À cui fù risposto dal S:^r Governatore, che questo negozio ~~importa~~ *ricerca* qualche matura consideratione, et che però si contentasse, che in altro tempo egli fosse risoluto intorno alla sua dimanda, assicurandolo che gli SS:^{ri} Reggenti non havrebbero mancato di gratificarlo in tutto quello, che fosse stato il dovere: cosi si contento d’aspettare ad altra occasione la loro resolutione. Et tutti gli SS:^{ri} Reggenti si licentiorno.

Adi 19 aprile sodetto

Si chiamò la Compagnia di ordine del S:^r Governatore nostro, et si rdsse al numero de vinti Compagni compresi gli infrascritti SS:^{ri} Reggenti et il Gravissimo S:^r Cav:^r Mazo Padre meritissimo.

Il S:^r Governatore
Il S:^r Censore, et
Il S:^r Cancelliero

ordinarij

Gli altri parte delegati, et parte surrogati.

Et tra di loro terminorono, che di duo mesi in duo mesi quando si mette fuori la tolella delle Dadie ordinarie, si dovesse anco metter fuori à parte tutte le contumacie et condanne delli precedenti duo mesi, acciò gli Accademici potessero vedere le loro contumacie.

Item terminorno, che per questo loro reggimento si dovessero iscusare dalle contumacie passate tutti quelli, che ne facessero legitima scusa, tralasciando per hora il rigore; et questo, acciò si rendesse piu facile l’esattione delli presenti debbiti di molta summa, che à dirne il vero, par cosa difficilissima il poterli riscuotere.

Cosi furono rilasciate le contumacie del Co: Gio: Giacomo Giusti, havendo il molto Ill:^{re} S:^r Co: Agostino fatto addurre le cause perche piu volte restò contumace.

67v

Furon anco rilasciate alquante contumacie à Paolo Bongioanni havendo egli addotto delle sue ragioni, come si può vedere alle partite sue, essendone di ciò stata data commissione al Bramoso Accademico nostro.

Fù anco discorso intorno al negocio di Alessandro Vimercato, il quale dimandava d’essere bonificato di anni cinque ne’ quali era stato assente dalla Città per occasione di sue liti, et altri affari, come di sopra si legge nella dimanda che fà in cotale materia.

Et dopo molti discorsi fatti et pro, et contra fù finalmente terminato, che pagando le disdotto libre solite per conseguire l’esentione, egli dovesse essere bonificato di anni tre, cominciando dal primo maggio 1604 al quale toccò di fare il banchetto insieme co ‘l suo Collega, sino alli primo maggio 1607.

Cosi gli fù fatto intendere di ordine de SS:^{ri} Reggenti et che se non si sentisse di stare à detta terminatione, che dovesse lui porgere supplica à tutta la Compagnia la quale poi haveria terminato quello che piu le fosse piaciuto.

Fù chiamato dentro il numero per far le infrascritte ballottationi, et legitimato restorno

Contumaci
Il Co: Francesco Sanbonifacio soldi 9
Alvise Cartero soldi 9
Allegro Cartero soldi 9
Cav:^r Vincenzo Medici Esattore soldi 18

rilasciate da
SS:^{ri} Reggenti

Propose il S:^r Governatore l’elettione da doversi fare di nuovo Bibliotecario.

Et fù scrutiniato

Il Mar: Pietro Paolo Malaspina, et
Approbato con voti pro 19 contra 1

Scrutinio del Censor sopra l’Imprese

Co: Marco Verità pro 18 contra 1
D: Andrea Chiocco pro 12 contra 8

Et restò approbato il Co: Marco Verità.

68r

Fù poi tratto à sorte l’uno delli tre Giudici sopra l’Imprese eletti l’anno passato, et toccò là sorte à D: Policarpo Palermo, conforme à quanto in ciò dispone la legge, per dover esser collega alli due che verranno eletti per l’anno presente. Ma per esser l’hora tarda non si venne all’elettione delli altri due per all’hora. Cosi fù licentiato il numero, dopo l’haver il S:^r Governatore esortati tutti li debitori intimati à voler sodisfare i loro debiti avvicinandosi il giorno delli 26 del presente prescrittogli al pagare in pena d’esser cassi; per poi doverseli procedere dinanci alla giusticia dell’Ill:^{mo} S:^r Podestà overo suo Vice Gerente; et di gracia, che non mancassero di sodisfare, levandogli l’occasione che l’obligava all’esecutione d’una tal legge, et che

considerassero bene che era gran vergogna che un gentilhuomo Accademico permettesse d’esser casso per debiti.

Adi 23 aprile 1607

Si ridusse la Compagnia al numero de quindici, havendo cosi ordinato il S.^{rf} Governatore: tra quali furono tre Reggenti ordinarij,
Il S.^{rf} Governatore ordinario
Il S.^{rf} Consigliero ordinario et
Il S.^{rf} Cancelliero ordinario
Et legitimato il numero, restorno

Contumaci			} <i>rilasciate da SS.^{ri} Reggenti</i> ⁵⁶
Gio: Battista Guarinete	soldi 9		
Lonardo Aleardo	soldi 9		
Co: Francesco Sanbonifacio	soldi 9		
Alvise Cartero	soldi 9		
Allegro Cartero	soldi 9		
Co: Alvise Nogarola	soldi 9		

Il S.^{rf} Governatore disse, che non havendosi la sessione passata potuto finire **¶ 68v ¶** di far l’elettione delli tre giudici sopra l’imprese per essere stata l’hora tarda, ma che solo si trasse à sorte uno delli tre eletti l’anno passato, cosi disponendo la legge nostra, che però haveva fatto chiamare la Compagnia per fare l’elettione delli altri due: cosi andò il scrutinio in volta, et furon scrutiniati gli infrascritti.

Ottavio Cipolla	pro 9	contra 4
Co: Paolo Camilo de Giusti	pro 7	contra 7
Mons. ^{rf} Lonardo Tedeschi	pro 8	contra 7
Cav. ^{rf} Michele Sacramoso	pro 12	contra 2

Et restorno approbati

Ottavio Cipolla, et

Cav.^{rf} Michele Sacramoso

Il che fatto, il S.^{rf} Governatore fece leggere l’infrascritta supplica del Co: Francescho Sesso, da essere approbata dalla Compagnia.

M: Ill.^{ri} Sig.^{ri} oss.^{mi}

Egli è sentenza assai notabile fra gli scrittori, che l’huomo di honore il quale non può soddisfar le gracie, che le vien concesso, con altro che con la debole gratificatione della sua lingua, tante fiate si arrosisca, quante ne dimanda: Et sebene io mi sento rodere da un tal’affetto, dovendo supplicar di novo quello che l’anno passato dimandai ancora; con tutto ciò, conoscendo che questa nobilissima Congreatione è vera imitatrice di Dio, il quale quanto piu dona, tanto piu desidera che le sia dimandato. Ecco SS.^{ri} imitatori della pietosa liberalita Divina, ch’io vengo à dimandarle semplice proroga al pagamento del debito mio, non mica di contumatie, ne’ quali per lo spacio di sedici anni da che io fui accettato in questa virtuosissima Accademia giamai son’incorso; ma delle ordinarie Dadie non ancora sodisfatte **¶ 69r ¶** per gli miei travagli tanto noti à tutti, che invero per la lunghezza del tempo sono ordirnarij, ma che dico ordinarij, anzi per la loro immensità, straordinarij con ragione chiamar si possono; la qual dilatione io dimando solo per questa state, nella quale io spero (la Dio merce) di ridurre le cose mie⁵⁷ à tal termine, che non solo mi sia concesso l’ordinario tributo pagare, ma dimostrar ancora verso quest’amorevolissima Madre manifesto segno dell’affetto mio; et le bacio le mani

Molto Ill.^{ri} Sig.^{ri}

Delle S.^{rie} vostre molto Ill.^{ri}

Ser.^{re} oblig.^{mo}

Francesco Sesso

Attergo

Alli molto Ill.^{ri} Sig.^{ri} S.^{ri} oss.^{mi} li SS.^{ri} Reggenti, et Accademici Filarmonici

La quale letta, il S.^{rf} nostro Governatore persuase efficacemente gli Compagni à volerla favorire, attesa l’impossibilità di questo cotanto amorevole Accademico come ogn’uno sà di certo.
Fù contradetta dal S.^{rf} Censore come comandano le leggi, et confutate le contraditioni dal Sig.^{rf} Governatore, fù abballottata et approvata con voti pro 14 contra 1.
Raccordò di novo il S.^{rf} Governatore, à quelli ch’erano restati debitori oltre le disdotto libre, et che erano stati intimati per tali debiti loro, che per l’amor di Dio, venissero à sodisfare, et non permettessero che per diffeto loro, egli venisse alla esecuzione della legge, cosa che gli sarebbe d’infinito dolore, essendo gia vicino il giorno delli 26 del presente prescritto nell’Intimatione; et fu licentiatò il numero.

¶ 69v ¶

Adi 25 aprile oltrascritto

Havendo cosi ordinato il S.^{rf} Governatore nostro si ridusse la Compagnia al numero de Compagni dieci sette, compresi gli infrascritti SS.^{ri} Reggenti.

Il S.^{rf} Governatore ordinario

Il S.^{rf} Censore ordinario et

Il S.^{rf} Esattore ordinario

Fù determinato tra di loro, che per accomodare il Bidello nostro di habitatione, fosse licentiatò il ferraro ai portoni della Bra’, et tutti quei luoghi condotti dal detto ferraro fossero assignati al detto nostro Bidello, con questa condittione però, che pagando i detti luoghi vintidue ducati di fitto all’anno, fosse scemato al Bidello Ducati dieci all’anno, et questi per l’obligo che l’Accademia hà di provedereli di casa, et gli altri dodici che sopra’ avanzano gli vadino à bon conto del suo salario; et di ciò ne fù certificato il detto Bidello, il quale si contentò di quanto era stato determinato da detti SS.^{ri} Reggenti.

Fù inoltre ordinato al Bramoso, che dovesse procurare che fosse cavata una denontia à Pierino Zatton da Montorio affittuale del S.^{rf} Antonio Cozza, che in termino di giorni tre prossimi debbi venire à sodisfare l’Accademia nostra pagando libre sessanta tre per nome del sodetto Cozza, de quali si messe in sentenza volontaria di dover pagare ad ogni requisition di detta nostra Accademia come consta nelli atti della Cancellaria Pretoria sotto gli 2 di mazo 1606. Altrimenti passato detto termine sarà pignorato per il sodetto valore.

Fu chiamato il numero, il quale legitimato, restorno

Alvise Cartero	soldi 9
Allegro Cartero	soldi 9
Cav. ^{rf} Nicola Rambaldo	soldi 18

Contumaci	
Co: Alvise Nogarola	soldi 9
<u>Bartolomeo Peccana</u>	<u>soldi 9</u>
<i>Rilasciate le sodette contumacie da SS.^{ri} Reggenti</i> ⁵⁸	

¶ 70r ¶

Il S.^{rf} Governatore fece leggere l’infrascritta supplica di Francesco Manuello.

Molto Ill.^{ri} SS.^{ri} Academici Filarmonici

Da numero di gentilhuomini generosissimo ò per sangue, ò per virtù, ò per l’uno ò per l’altro insieme, quale è questo vostro Filarmonico può ragionevolmente sperare ingenuo nostro Accademico quale io Francesco Manuello sono, d’impetrar gratia, che in se habbi giusticia et equità: Perilche con il maggior affetto di riverenza, ch’io posso, brevemente dico alle VV: SS: che so di correr debitore dell’Accademia buona quantità di denari per certe annue pensioni da me non pagate; sono prontissimo SS.^{ri} à pagar ogni mio giusto debito, et prometto di gia pagarlo per tutto san Giacomo prossimo se le si degnaranno impartirmi questa dilation honesta; di che le supplico efficacemente poiche per la strettezza de tempi, à me è convenuto fare il

⁵⁶ Di diversa mano scrittoria.

⁵⁷ Precedentemente «mia».

⁵⁸ Di diversa mano scrittoria.

medesimo à miei debitori di molta summa: il che ottenendo, come spero dalla benignità loro, gli ne resterò in perpetuo obligato, et le bacio riverentemente le mani.
Di Casa gli 25 d’aprile 1607.
Delle VV: SS: molto III.^{ri}

Certiss:^o Servitore
Francesco Manuelli

Et s’intende detta supplica di tutto ‘l suo debito compreso il Residuario, il qual debito importa per tutto aprile sodetto libre cento cinquanta otto soldi quattordici denari 6.
Fu dal S:^f Governatore persuaro à Compagni per il favore di detta supplica, allegando gli molti meriti d’un tale Accademico amorevolissimo.
La quale contradetta dal S:^f Censore et rispostogli dal S:^f Governatore fù abballottata, et approvata con tutti li voti che in tutto furno ·xvii·.
Et fù ~~legitimato~~ il licentiato il numero non vi essendo per hora che altro trattare.

|| 70v ||

A di 26 aprile oltrascritto

Si ridusse la Compagnia al numero de diecisette Compagni, compresi gli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Il S:^f Governatore ordinario
Il S:^f Consigliero ordinario
Il S:^f Censore ordianrio et
Il S:^f Esattore ordinario

Fù fatto un’Instrumento di cautione alli S:^{ri} Co: Marco Verità, et Co: Balardino Nogarola, per l’occasione de gli trecento ducati che pigliorno da Bartolamio Cartero per dare à M: Silvestro muraro per la fabrica dell’Accademia i quali SS:^{ri} Conti obligorno gli suoi beni per cautione di detto Cartero.
Fù anco fatto l’Instrumento con M: Gio: Battista Giarola formagiero affituale nostro, de Ducati cento quali contò à M: Silvestro Fontana per la fabrica nostra alla Bra’; al quale Giarola furon obligati gli beni stabili in detto loco della Bra’, et specialmente la casa, et bottega da lui condotta, con patto espresso, che non possi esser levato di detta casa; et bottega, se prima non gli saranno dati gli sodetti Ducati cento, de quali ogn’anno gli si pagherà in ragion di sei per cento, et à san Michele prossimamente passato incomincerà ò correrli il fitto, poscia che à detto tempo fece l’esborso delli sodetti Ducati cento; onde à san Michele prossimo avvenire gli si scemarà del fitto che paga all’Accademia nostra Ducati sei buoni, et cosi di anno in anno sin tanto che l’Accademia starà in mora dell’affrancatione di detti Ducati cento.
Et perche sin hora, per gli molti impedimenti di D: Donato Salutello, non è mai stato possibile poter vedere gli conti delli Ducati cinque cento che levò dal Santo Monte di Pietà per impiegarli nella spesa del muro fatto attorno il loco della Bra’, con tutto che molti de SS:^{ri} Reggenti passati, et specialmente gli presenti, l’habbino molte volte di ciò ricercato: Finalmente detto D: Salutello instato dalli SS:^{ri} Reggenti delli presenti doi mesi à

|| 71r || dovere far vedere questi conti, venendo all’Accademia, alla presenza de SS:^{ri} Reggenti et conoscendo di non havere tanto di tempo che postesse ciò effettuare; pregò il S:^f Governatore, il quale piu volte lo ricercò di tali conti, che volesse oprare, che fossero eletti doi ò tre della Compagnia nostra, da SS:^{ri} Reggenti per terminare questi conti.

Così il S:^f Governatore riferì à SS:^{ri} Reggenti come di sopra s’è detto, et essi elessero
Il S:^f Co: Marco Verità,
Il S:^f Governatore sodetto, et
Bartolomeo Cartero

Li quali dovessero con ogni diligenza vedere i detti conti, riferendo poi à SS:^{ri} Reggenti che saranno, quanto havranno in ciò oprato.
Fù anco terminato da SS:^{ri} Reggenti che dovendosi fare compiuta sodisfattione alli murari primi che fecero il muro attorno il loco della Bra’, delli denari delle Dadie ordinarie, non vi essendo altro modo di pagare, che si dovesse proponer parte ~~di~~ alla Compagnia di sodisfare questi poveri huomini di cotali denari, acciò potessero havere il suo à qualche modo, come porta il dovere. Così ordinorno al Cancelliero che dovesse formare l’infrascritta parte da essere stridata alla Compagnia acciò si potesse fare questo pagamento delli sodetti dennari delle Dadie ordinarie.
Le quali cose così termiante, fù introdotto il numero, et legitimato *non* restorno

Contumaci

Il Governatore fece leggere l’infrascritta supplica di Alessandro Vimercato Accademico nostro esortando gli Compagni à volerla favorire, come anco fecero ~~all~~ altre due si sopra approbate.
La quale contradetta dal S:^f Censore, et replicatoli dal S:^f Governatore, fù approvata con tutti gli voti cioè pro 21 contra –.

|| 71v ||

Molto III:^{ri} miei SS:^{ri} Col:^{mi}

Li miei molti travagli di lite da molt’anni in qua, et la tempesta dell’anno passato come molti delle VV: SS: molto III:^{ri} ponno benissimo sapere, mi hanno ridotto à tale stato, ch’io conosco benissimo di non poter per hora sodisfare à molta summa de dennari, ch’io debbo per mie Dadie ordinarie, et l’essere io stato intimato à dover sodisfare per tutto ‘l giorno d’oggi in pena d’esser casso di questo nobilissimo numero de’ Filarmonici mi affligge sì, conoscendo l’impotenza mia, che non è possibile esplicarlo con parole. Laonde confidatomi nella molta benignità et liberlità delle VV: SS: molto III:^{ri} vengo hora supplicandole, che si degnino ch’io possi continuare sino alla morte, come proposto m’hò sempre, sotto ‘l nobilissimo stendardo della celeste Filarmonica Sirena, concedendomi tempo di sodisfare al debito mio, con tre termini, cioè un terzo à san Giacomo di luglio prossimo, l’altro terzo à san Michele sussequente, et l’altro *terzo* al Natale del Signore che seguirà, assicurandole, che non mancherò di sodifare à quanto sarò giudicato di dover pagare: et sarà questo il maggior favore, che le VV: SS: molto III:^{ri} mi possino fare, et co ‘l fine le bacio riverentemente le mani.
Di Casa gli 26 d’aprile 1607.
Delle VV: SS: molto III:^{ri}

Devotissi:^o Servitore
Alessandro Vimercato

Et non dovendosi trattare altro per hora fù licentiato il numero.

|| 72r ||

Adi 29 aprile oltrascritto

Havendo così ordinato il S:^f Governatore nostro si ridusse la Compagnia al numero de Compagni 20, compresi gli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.
Il S:^f Presidente Delegato
Il S:^f Governatore
Il S:^f Consigliero
Il S:^f Censore
Il S:^f Cancelliero, et
Il S:^f Esattore
Fù legitimato il numero, et restorno

	Contumaci	
Co: Francesco Sanbonifacio	soldi 9	} rilasciate da SS: ^{ri} Reggenti
Alvise Cartero	soldi 9	
Allegro Cartero	soldi 9	
Co: Alessandro Capella	soldi 9	

Fu letta l’infrascritta parte, et stridata per doversi abballottare il sequente giorno.
Vogliono tutte le leggi, et divine, et humane che à ciascuno si dia tutto quello, che gli si deva di ragione, et che altrimenti fà pecca mortalmente appresso Dio, et perde la riputatione appresso ‘l mondo; che però trovandosi la Compagnia nostra debitrice de libre duecento ottanta quattro, soldi dieci per resto, à quelli due murari primi che fecero il muro attorno il loco nostro della Bra’, come appare per saldo fatto dalli SS:^{ri} Fabricieri di mano del S:^f Co: Marco Verità, il quale è questo, à conto del qual credito fù contato alli sodetti murari da Bartolomeo Cartero, di ordine del S:^f Co: Marco sodetto Ducati vinticinque de denari della Cassa

dell’Accademia nostra, come appare nella Cassa di D: Donato Salutello Cassero ordinario l’anno 1606 sotto gli 4⁵⁹ agosto 1606. Et non trovando gli SS:^{ri} Reggenti il modo di sodisfare li predetti murari fuori che co ‘l pigliar delli denari delle Dadie ordinarie dell’Accademia nostra per sodisfare all’obbligo, et per conservare la riputatione di questa nobilissima Raunanza, propongono l’oltrascritta Parte.

|| 72v ||

Andarà parte che sia concesso autorità à SS:^{ri} Reggenti presenti di pigliare delli denari delle Dadie ordinarie dell’Accademia nostra ducati cento sessanta otto soldi cinque per dare compiuta sodisfattione all’havere di detti murari.

Propose poi il S:^r Governatore, che si dovesse scrutiniare quattro Compagni per dar l’acqua alle mani dell’Ill:^{mo} et Reve:^{mo} Monsig:^r Vescovo⁶⁰ nostro, et furon scrutinati gli infrascritti.

Co: Francesco Sesso	pro 21	contra 2 ⁶¹
Paolo Bongioanni	pro 21	contra 2
Allegro Cartero	pro 20	contra 3
Alessandro Fratta	pro 23	contra 1

Et cosi restorno tutti approbati.

Si venne dipoi all’elettione de’ novi Reggenti di maggio et giugno, et fù tratto à sorte per
Presidente
D: Antonio Cozza

Scrutinio del S: ^r Governatore		
Mar: Pietro Paolo Malaspina	pro 14	contra 7
Co: Marco Verità	pro 12	contra 10
Alessandro Vimercato	pro 13	contra 9 ⁶²

Et restò approvato il Mar: Pietro Paolo.

Scrutinio del Consigliero		
Oracio Sacramoso	pro 19	contra 1
Co: Paolo Camillo Giusti	pro 12	contra 8

Et restò approvato Oracio Sacramoso.

Scrutinio del Cancelliero		
Co: Paolo Camillo Giusti	pro 12	contra 8
Cav: ^r Teodoro Pellegrino	pro 14	contra 6

Et restò approvato il Cav:^r Teodoro.

Il Governatore ammonì i Compagni per il giorno seguente per abballottare la sodetta stridata parte, et anco per dare ordine dell’andare alla chiesa di San Girolamo de Padri Gesuati, come di gia fu terminato da SS:^{ri} Reggenti et da SS:^{ei} eletti sopra le musiche, per udire Messa bassa, || 73r || accompagnata però da tre ò quattro concerti.

Fù per il S:^r Governatore nostro dato conto alla Compagnia, come il molto Ill:^{te} Curio Boldieri di suo moto proprio, fece intendere à SS:^{ri} Reggenti come si contentava di prorogarci la partenza di casa sua per tutto ‘l mese di maggio prossimo acciò se li SS:^{ri} Accademici havessero havuto ~~di~~ intentione di *fare* alcuna virtuosa atione in questo tempo della loro solennità di maggio potessero servirsi della solita sua sala, et anco di tutta la sua casa, quando che di tutta n’havessero havuto bisogno, in questo tempo; di che ne rese gratie à S: S:^{ria} molto Ill:^{te} accompagnato dalli altri SS:^{ri} Reggenti.

Fu poi fatto leggere l’infrascritta supplica di D: Bartolomeo Maffei.

Molto Ill:^{ri} SS:^{ri} Col:^{mi}

Confidatomi nella benignità vostra, et constretto dalla multiplicità delli affari miei, et masime nel tempo presente; ricorro à cadauna di esse nel particolare, et à tutte insieme unite, et riverentemente le supplico acconsentire di sospendere la esecuzione delle sue giustissime leggi contro di me, per tutto il futuro mese di luglio prossimo accertandole, che in questo mentre farò provisione tale, che la cassa sarà da me

integralmente sodisfatta, et di cosi singular favore ne conserverò appresso me stesso memoria eterna, et glie ne havrò obbligo piu che grande.

La quale contradetta dal S:^r Censore, et confutate le opposizioni dal S:^r Governatore, fù approvata con voti Pro 17. Contra 6 ne vi essendo che altro trattare fù licentiatto il numero.

Humiliss:^o Servitore
Bartolomeo Maffei

|| 73v ||

Adi 30 oltrascritto

Si ridusse la Compagnia di ordine del S:^r Governatore al numero de Compagni 27 compresi ~~quattro~~ *cinque* de SS:^{ri} Reggenti ordinarij

Il S: ^r Governatore	ordinario
Il S: ^r Consigliero	ordinario
Il S: ^r Censore	ordinario
Il S: ^r Cancelliero	ordinario
Il S: ^r Esattore	ordinario

Et fù di novo letta la sodetta ~~supplica~~ *parte* come di sopra stridata, in materia di dar sodisfattione à quelli doi murari primi che fecero il muro attorno il loco nostro della Bra’.

La quale contradetta dal S:^r Censore et risposto dal S:^r Governatore alle contradittioni fatte dal detto S:^r Censore fù abballottata, et approvata con tutti gli voti pro 27 contra –

Il che fatto non vi essendo che altro trattare, il S:^r Governatore ammoni tutti li Compagni presenti, come anco havea fatto con bolletini per il Bidello nostro, che la mattina sequente, che sarà il primo di maggio, tutti si dovessero ritrovare nel loco nostro dell’Accademia all’hora di terza per andare unitamente alla chiesa di San Girolamo de Padri Gesuati per ivi ascoltare la messa: et chi havesse mancato di venire gli si protestava, che seria stato mandato alla pena che in ciò dispongono le leggi nostre.

Et fù licentiatto il numero.

Li SS:^{ri} Reggenti tra di loro terminorno che il scudo d’oro di cui havevano autorità di spendere nel suo reggimento, fosse impiegato in pagare gli facchini c’havessero portato, et riportao gl’instrumenti per occasione di fare i concerti alla messa, et anco per pagare il porto de cadreghe se vi fosse stato bisogno. Et sarà questo il fine della Cancellaria di marzo, et aprile sodetto.

|| 74r ||

Parte tralasciata, ma però stridata, sotto la Cancellaria di Bartolomeo Peccana Canzelliero ordiario gli doi mesi gennaio, et febraro 1607.

Sicome è debito d’ogni buon Padre di famiglia, il procurare con ogni diligenza le cose utili et necessarie per detta sua famiglia, risseccando sempre le cose inutili, et non bisognevoli: così è parso à SS:^{ri} Reggenti nostri, come quelli à quali s’aspetta il paterno governo di questa numerosa famiglia filarmonica di risseccare le cose superflue, et poco necessarie, che in essa si ritrovano, impiegando il denaro che da esse si potesse cavare in cose che fossero di maggior utilidade alla detta nostra Accademia < . > Et perche al presente trovano fra gli Instrumenti nostri musicali esservi un Regale al tutto inutile, si perche non è del tono Corista secondo il nostro bisogno, si anco perche è tutto rotto, et fracassato, et che non potendosene servire andrà sempre di male in peggio; hanno pensato che sia ~~miglio~~ *bene* il venderlo per quello che si potrà, et del ritratto che si farà, impiegarlo ò in altri Instrumenti piu atti ad adoprarsi, overo, cosa che sarà molto ben fatta, applicar alla fabrica nostra il valore di quanto si cavera. Però propongono la presente parte.

Andarà parte che sia concessa autorità à SS:^{ri} Reggenti di vendere il Regale nostro, come al tutto inabile per li concerti nostri essendo di tono stravagante, et alla 4^a basso; il quale per non potersi mai adoperare, è tutto ridotto in fracasso, come si può benissimo vedere, applicando il denaro che si caverà, overo in comprare altri Instrumenti piu à proposito per l’Accademia nostra, overo assegnando il detto denaro alla fabrica nostra ai portoni della Bra’, la quale per mancamento del dennaro non può andar piu inanti.

Fu stridata la sodetta parte, come si vede nelli atti della Cancellaria nostra in carta 61, sotto gli 15 gennaio 1607.

La sodetta parte fù abballottata, et approvata come si vede nella Cancellaria di novembre et decembre 1607 in carta 86.

⁵⁹ Di incerta lettura.

⁶⁰ Precedentemente «Vescova».

⁶¹ Precedentemente «1».

⁶² Precedentemente «8».

|| 74v ||

Attionì dell’Academia Fhilarmonica di maggio et giugno scritte per me Teodoro Pellegrini Cancellar ordinario.

- Presidente Antonio Cozza
- Delegado Cav: Fra Gasparo Giusti
- Governator ordinario M: Pietro Paulo Malaspina
- Delegado Co: Paolo Camillo Giusti
- Consiliero Oratio Sacramoso
- Delegado Paulo Vico
- Censor Ottavio Cipolla
- Delegado Flaminio Moncelesse
- Essattor Alessandro Fratta
- Delegado Cav: Vincenzo Medici
- Cancellar Cav: Teodoro Pellegrini
- Delegado Bartholomeo Carteri

Il giorno primo di maggio⁶³, conforme all’usato si ridussero gli Accademici nel loco dell’Accademia nostra per andare unitamente alla Messa; et prima che gli SS:^{ri} Reggenti fossero per levare gli altri Compagni, che già attendevano la partenza, fecero legítamare il numero, et restono

- Contumaci
- D: Andrea Chiocco
- D: Francesco Turco
- Paolo Emilio Fumanello
- D: Donato Salutelto

Così unitamente dunque s’inviorno verso la chiesa di San Girolamo in Monte de Padri Gesuati, dove Mons:^r Francesco Recalco Accademico nostro disse la messa bassamente ma accompagnata da quattro concertini fatti dalli soli Accademici nostri in compagnia delli nostri salariati. La quale finita, tutti gli Accademici favoriti dalli molto Ill:^{ri} SS:^{ri} nostri Padri con la presenza loro, si ritornò nell’orto dove sotto una loggia v’eran preparate le tavole per desinare; desinato che s’hebbe dopo l’essersi discorso di varie cose da diversi, si fece un puoco di musica, et con suoni et con voci, et essendo l’hora alquanto tarda, tutti si licentiorno.

|| 75r ||

Adi 5 maggio 1607

Il Sig:^r Governatore nostro ordinò che fossero chiamati gli SS:^{ri} Reggenti per il giorno sodetto alle vintidue hore; così si ridussero

Il S: ^r Presidente	Delegato
Il S: ^r Governatore	
Il S: ^r Consigliero	Ordinarij
Il S: ^r Esattore et	
Il Cancelliero	

Et il S:^r Governatore espone alli SS:^{ri} suoi Collegghi, che havendo il S:^r Curio Boldieri usata tanta cortesia all’Accademia nostra concedendoci la casa sua gratis per mesi dieci, et hora non contento d’haverci usato cortesia tale, hà voluto anco concederci tutto ‘l presente mese di maggio, affine che l’Accademia nostra possi esercitare le virtuose operationi in questi tempi della solennità sua di maggio; stimaria, che l’Accademia tutta dovesse mostrare à questo Sig:^{re} alcun segno di gratitudine, se non conforme à suoi meriti, almeno per quanto ella potesse; aggiungendo, che quando vi fosse luogo vacante de’ SS:^{ri} Padri, esso senza dubbio seria degno di cotanto honore; ma che non v’essendo luogo tale per poter gratificare questo cortese Sig:^{re} saria bene almeno approbarlo per Accademico nostro esente dalle fattioni reali, et personali con tutti quelli privilegi che si sogliono dare in simili occasioni, et che però pregava sue S:^{rie}⁶⁴ à volere intorno à questo dire il parere loro.

⁶³ Di diversa mano scrittoria da «Il giorno primo di maggio» fino a «tutti si licentiorno».

⁶⁴ Precedentemente «S:^{ria}».

Fù discorso assai longamente intorno à questo negotio; et finalmente fù concluso di chiamar di novo gli SS:^{ri} Reggenti con una gionta d’alquanti altri Accademici per meglio discorrere intorno à questa proposta fatta dal S:^r Governatore.

|| 75v ||

Et perche è solito sempre nelli primi giorni d’ogni Reggentia, di far elettione di tre SS:^{ri} sopra le musiche. Però di commun consenso de’ SS:^{ri} Reggenti furono eletti sopra le musiche delli presenti duo mesi

- Il Co: Paolo Camillo Giusti
- Il Cav:^r Vincenzo Medici, et
- Paolo Vico.

Et ordinato al Bidello nostro che per lunedì prossimo dovesse chiamare li SS:^{ri} Reggenti con l’aggiunta datagli in nota alle hore vintiuna; et si licentiorno.

Adi 10 mazo 1607

Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti così chiamati di ordine del S:^r Governatore nostro, et furono quattro ordinarij cioè

Il S: ^r Presidente	} ordinarij
Il S: ^r Governatore	
Il S: ^r Consigliero, et	
Il S: ^r Censore	

Et il S:^r Governatore espone, che tanti erano gli oblighi che si dovevano al S:^r Curio Boldieri per tante grazie ricevute da S: S:^{ria} in materia della sua casa concedutaci per tempo de ondiçi mesi gratis, oltra quello c’haveva proposto di concederci per l’avvenire à nostra elettione di tempo, che non sapeva che partito pigliare per mostrare ò questo Sig:^{re} se alcun segno di gratitudine; et che però pregava questi SS:^{ri} suoi Collegghi à volere discorrere intorno à questo negotio, per ritrovare qualche modo co ‘l quale si potesse mostrare à S: S:^{ria} la gratitudine dell’animo di tutti gli SS:^{ri} Accademici.

Così fù discorso assai intorno à questo diversamente ma finalmente fù concluso, che in negotio di molto momento come questo fosse bene di chiamar gionta di molti Accademici acciò si potesse meglio consultare || 76r || che cosa far si dovesse; et dell’istesso parere furon anco il S:^r Co: Marco Verità, et il S:^r Nicolò Maffeo, i quali apunto con altri furon chiamati per discorrere di tal materia, sebene non si riddussero altri per il mal tempo che fù.

Così fù ordinato al Bidello dal S:^r Governatore, che per sabbato prossimo dovesse chiamar tutta la Compagnia, perche all’hora s’havrebbe terminato, che cosa si dovesse fare intorno à questo negotio.

Adi 12 sodetto

Si ridusse la Compagnia conforme all’ordine dato dal S:^r Governatore et fù al numero de Compagni deci sette compresi cinque de SS:^{ri} Reggenti ordinarij.

Il S: ^r Presidente	} ordinarij
Il S: ^r Governatore	
Il S: ^r Consigliero, et	
Il S: ^r Esattore	

Et à questo ridotto si trovò anco presente il molto Ill:^{re} et Ecc:^{mo} S:^r Marc’Antonio Mazo nostro meritissimo Padre.

Il S:^r Governatore ordinò che ‘l Cancelliero dovesse formare una parte da essere approvata dalla Compagnia che gli dodici scudi d’oro che si sogliono dare alli SS:^{ri} sopra le musiche di maggio per riconoscere quelli musici virtuosi che agiutano alla Messa di mazo, et gli quattro ducati che si danno per la fattura de’ palchi, tutti sieno uniti con quelli del Banchetto, et applicati alla nostra fabrica della Bra’, et che sè à questi sopravanciassero altri denari, sodisfatte però le spese, che necessariamente si dovessero fare per l’Accdemia fossero tutti applicati à detta fabrica, acciò si potesse quanto prima mettere in habitabile acconcio il loco già messo in coperto.

Fù chiamato dentro il numero per discorrere con tutti intorno al negotio del S:^r Curio, et fatta la legitimatione de || 76v || Compagni, restono Contumaci

- ~~Allegro~~ *Alvise* Cartero soldi 9
- Allegro Cartero soldi 9
- Paolo Vico soldi 9

– Co: Alvise Nogarola soldi 9
– Co: Orio Montenaro soldi 9
– Bartolomeo Peccana soldi 9

Espose il S:^r Governatore quello che tra SS:^{ri} Reggenti era per inanti stato trattato intorno al mostrare alcun segno di gratitudine al S:^r Curio Boldieri per li tanti favori, et benefici fattici da S: S:^{ria} concedendoci la casa per tanti mesi gratis, come hà fatto sin hora; et che anco è per fare per l’avvenire, così contentandosi la Compagnia nostra, à cui concede l’elettione di quel tempo, che dediseri di starvi: ma che per essere negozio di molto momento, con tutto che fossero proposti de’ molti partiti, nulla di meno non si venne ad alcuna resolutione, essendosi terminato che si dovesse chiamar gionta per meglio discorrere di questo negozio, che però pregava tutti à voler liberamente dire il suo parere acciò si potesse mostrar segno di gratitudine verso questo Sig:^{re} tanto cortese, et liberale verso la Compagnia nostra.

Fù discorso da tutti, et non fù alcuno che non lodasse che la Compagnia nostra fosse in obbligo, se non si volesse mostrar ingrata, di mostrar segno evidente di gratitudine verso questo Sig:^{re} et per non vi essere per hora altro modo di ricognitione, fuori che ‘l farlo Compagno, esente dalle fattioni reali, et personali, con tutti que’ privilegi maggiori che si possono dare à privilegiato Accademico si dovesse ciò fare senza alcun indugio; et che per mostrar maggiormente la gratitudine de l’Academia nostra, si dovesse fare cotale elezione, non per via di supplica, ma per **|| 77r ||** via ~~via~~ di parte, come che fosse un proprio moto dell’Accademia nostra, perche à questo modo ~~questo modo~~ questo Sig:^{re} resteria maggiormente gratificato; et questo fù commune parere di tutti quelli che si ritrovorno presenti à questa consulta.

Si venne poi alla ballottatione de nostri salariati secondo che s’usa di ogni anno confirmarli.

Girolamo Speroni	pro 17	contra –
Paolo Masnelli	pro 17	contra –
D: ~~Francesco~~ Stefano Bernardi	pro 17	contra –
Francesco Lauro	pro 17	contra –
Cesare Buratto	pro 17	contra –

Et restorno tutti approbati con tutti gli voti.

Si venne poi all’elettione d’un S:^{re} sopra gli Instrumenti, et fù scrutiniato Il Co: Paolo Camillo Giusti; il quale ballottato fù approvato con voti

pro 15 contra 1

Scrutinio di tre S:^{ri} sopra le compositioni.

Mons: ^r Lonardo Todeschi	pro 17	contra –
D: Francesco Recalco	pro 17	contra –
D: Francesco Pola	pro 17	contra –

Et restorno approbati tutti tre con tutti gli voti. Et fù licentiata la Compagnia.

A di 14 maggio sodetto 1607⁶⁵

Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti tre ordinarij

Il S: ^r Governatore	} ordinarij
Il S: ^r Consigliero, et	
Il S: ^r Censore, et	
Il S: ^r Esattore Delegato	

Et fù terminato che mercori prossimo gli 16 del presente si dovesse far musica publica, con l’intervento anco delle gentildonne, et ciò ad istanza delli SS:^{ri} sopra le musiche.

|| 77v ||

Inoltre fù determinato, che conforme alle consulte fatte intorno al negozio del S:^r Curio, si dovesse formare una parte del tenore come qui sotto scritta. Il che terminato gli SS:^{ri} Reggenti si divisero tra di loro il numero de Compagni, per informarsi se questa resolutione fatta ~~AAA~~ come di sopra, fosse di sodisfattione à Compagni, in materia d’accettar per Compagno nostro Accademico il S:^r Curio con li modi sodetti; et si licentiorno.

Sicome l’osservanza delle leggi, èt stata Base principale sopra di che gli Auttori nostri instituirno questa Accademia hormai per antichità la prima d’Italia; così allevolte s’è veduto, che la sospensione di qualche d’una di esse, per qualche tempo non hà prodotto disordine, ma buon successo; onde il governo di noi

Filarmonici, è riuscito lodevole in tutte le sue parti: né si deve riprendere, ma lodare l’alteratione⁶⁶ delle leggi, che procede da ben consigliata raunanza, perche tutte le cose create à qualche mutatione soggiacciono; e veggiamo talhora il lume del mondo oscuro, et eclissato, per questo non diffetto, ma naturale effetto si deve chiamare. Laonde havendo gli SS:^{ri} Reggenti maturamente considerate le gracie ricevute, et gli oblighi grandi, che tiene qu<e>st’ Accademia co ‘l S:^r Curio Boldieri, e gli suoi meriti insime, propongono hora la sospensione d’una delle nostre leggi in materia d’accettar Compagni. Però à proposta di essi SS:^{ri} Reggenti vadi parte

Che questa volta tanto sia sospeso il secondo nostro capitolo circa l’accettar Compagni.

Item che per mostrare in qualche parte quel molto, che deve l’Accademia nostra al S:^r Curio Boldier, altre volte ornato del **|| 78r ||** nume filarmonico sia il medesimo S:^r Curio posto nel numero nostro senza obbligo di supplicare, né di prendere di lui le solite informationi, essendo à ciascheduno note le virtuose sue qualità; et sia fatto partecipe di tutti quelli honori, dignità, et preeminenze, che sono à ciaschedun’altro Compagno⁶⁷ communi: Le sia inoltre consuituito nel sedere, et nell’andare, il primo luoco dopo i SS:^{ri} Reggenti et Graviss:ⁱ nostri Padri, et tutto questo senza carico di fattioni reali, et personali d’alcuna sorte, ma sia esente, et privilegiato, et accettato con tutti qui maggiori privilegi, et immunità, che può dare questa nostra Accademia.

*Aprobata con voti 40 a 28 maggio in questo a carte 80.*⁶⁸

Piacque alla Compagnia nostra, con l’occasione di sospendere la legge che obligava à fare il banchetto il primo giorno di maggio, di concedere alla fabrica nostra a i Portoni della Bra’, tutto quel dennaro che si dà dalla Compagnia nostra per causa di fare il detto banchetto; acciò si potesse con maggior prestezza ridurre il loco habitabile. Hora vedendo gli SS:^{ri} Reggenti che oltra gli debiti pagati, vi restano ancora de denari riscossi da Compagni Accademici cento, et piu ducati, desiderosi pure, che questa benedetta fabrica vadi inanti, et che si possi habitare, hanno pensato, che sia bene che anco il rimanente de sodetti dennari sia impiegato nella detta fabrica *per questa volta tanto* proponendo la presente parte.

Andarà parte, che tutti gli denari che sono sopra’avanzati, dopo l’haver sodisfatto a tutti li debiti dell’Accademia nostra, sieno applicati alla fabrica nostra *per questa volta tanto* acciò si possi finire con maggior prestezza; ne’ quali dennari sieno compresi gli dennari del banchetto gia applicati à detta fabrica come **|| 78v ||** consta nelli atti della Cancellaria Filarmonica sotto gli 6 di marzo prossimamente passato, in carta 66.

*Aprobata con voti 40 in questo a carta 80.*⁶⁹

Adi 21 mazo 1607

Di ordine del S:^r Governatore nostro fù chiamata la Compagnia, ma per essere tempo molto poivoso non si ridussero piu che dieci Compagni compresi ~~tre~~ *quattro* Reggenti ordinarij, che furono

Il S: ^r Presidente	} ordinarij
Il S: ^r Governatore	
Il S: ^r Consigliero	
Il S: ^r Censore et	
Il S: ^r Essattore, et	
Cancelliero	Delegato

Legitimato il numero restorno

Contumaci		
–	Gio: Battista Guariente	soldi 9
–	Alvise Cartero	soldi 9
–	Nicolò Maffeo	soldi 9
–	Paolo Vico	soldi 9
– Co:	Alvise Nogarola	soldi 9
– Co:	Brunoro Serego Alligeri	soldi 9
–	Bartolomeo Peccana	soldi 9

Furon stridate le sodette due parti, la prima in materia d’accettare il S:^r Curio Boldieri per Compagno nostro Accdemico con gli modi in essa contenuti.

⁶⁵ Di diversa mano scrittoria.

⁶⁶ Precedentemente «l’alteracione».

⁶⁷ Precedentemente «Compagni».

⁶⁸ Di diversa mano scrittoria.

⁶⁹ Di diversa mano scrittoria.

Et la 2^a di applicare alla fabrica nostra gli dennari sopr’avanciati, delle esattioni delle Dadie ordinarie, dopo l’haver sodisfatto compiutamente à debiti dell’Accademia.
Non vi essendo, che altro per hora trattare fù licentiatò il numero, et restati gli SS:^{ri} Reggenti trattorno, che non havendo l’Ill:^{mo} S:^r Capitanio ne l’Ill:^{mi} SS:^{ri} Generali potuto venire alle Musiche che si fecero **¶ 79r ¶** il mercordi passato, per gli loro impedimenti, fosse bene, che si facesse un’altra musica publica ad istanza loro, et massime intendendosi che la desiderano. Così terminorno, che si dovesse fare un giorno della settimana avvenire dopo fatta la ballottatione delle sodette parti gia stridate, et si licentiorno.

A di 25 mazo sodetto

Fù chiamata la Compagnia di ordine del S:^r nostro Governatore acciò di novo fossero stridate le sodette parti, essendo che la prima volta che furon stridate, vi si trovò pochissimo numero de Compagni: et legtimato il numero de Compagni restorno

Contumaci		
– Co:	Bennassù Montenaro	soldi 9
–	Bartolomeo Peccana	soldi 9

Così per la seconda volta furon stridate le sodette parti, et per il S:^r nostro Governatore furon ammoniti gli Compagni che si ritrovorno presenti à voler venire per il lunedì prossimo per abballottare dette parti, con lo potesto à quelli che fossero contumaci, di pagare un scudo d’oro, conforme alle legge in materia d’acccettar Compagni nell’Accademia nostra. Et fù licentiatò il numero.

A di 28 maggio sodetto

Conforme all’ordine dato dal S:^r nostro Governatore, si ridusse la Compagnia per abballottare le sodette stridate parti, et anco per fare gli officii delli quattro mesi avvenire, secondo, che sempre s’usa di fare: Et vedendo il S:^r Governatore che non erano ancora ridotti gli Compagni, fuori che vinticinque compresi cinque Reggenti ordinarij; ordinò **¶ 79v ¶** che si dovesse sopra sedere per un pezzo sperando che dovessero giongere molti altri Compagni; ma che fra tanto, si venisse all’elettione de’ SS:^{ri} Reggenti di luglio, et agosto, acciò non si perdesse il tempo; mà volse prima che fosse legtimato il numero, et notate le contumacie di quelli ~~che non si fossero trovati presenti alla ballottatione, et approbacione del S:^r Curio Boldieri, et restorno~~

Contumaci		
<i>Assoluto</i>	– Co:	Bailardino Nogarola lire 5.5
	– D:	Gio: Andrea Chiocco lire 5.5
<i>Assoluto</i>	– D:	Vincenzo Manuello ~~lire 5.5~~
	– Co:	Francesco Sanbonifacio ~~lire 5.5~~
<i>Assoluto</i>	–	Allegro Cartero lire 5.5
	–	Paolo Bongioanni lire 5.5
	–	Paolo Vico lire 5.5
	–	Alessandro Fratta lire 5.5
	– Cav: ^r	Nicola Rambaldi lire 5.5
	– D:	Francesco Pola lire 5.5
	– Co:	Orio Montenaro lire 5.5
	– D:	Bartolomeo Maffeo lire 5.5

Si venne all’elettione de SS:^{ri} Reggenti di luglio et agosto, et fù tratto à sorte per Presidente
Mons:^r Lonardo Todeschi Canonico

Governatore			
D: Nicolò Maffeo abballottato solo et approbato con vo<t>i	pro 25	contra –	
Scrutinio per il Consegliero			
Cav: ^r Frà Gasparo Giusti	pro 23	contra 2	
Mons: ^r Francesco Recalco	pro 17	contra 8	

Et restò approbato il Cav:^r Fra Gasparo.

Scrutinio per il Censore			
Cav: ^r Vincenzo Medici	pro 25	contra 1	
D: Francesco Turco	pro 10	contra 16	

Et restò approbato il Cav:^r Medici.

¶ 80r ¶

Scrutinio per il Cancelliero			
Bartolomeo Cartero	pro 25	contra 1	
Paolo Bongioanni	pro 16	contra 10	
Et restò approbato Bartolomeo Cartero.			

Scrutinio per l’Esattore			
Co: Alessandro Capella	pro 18	contra 8	
Bartolomeo Peccana	pro 22	contra 4	

Et restò approbato Bartolomeo Peccana.

La mente del S:^r Governatore fù, che anco si venisse all’elettione delli SS:^{ri} Reggenti di settembre et ottobre ma per essere l’hora tarda, acciò si potesse expedire le sodette due parti, si tralasciò per hora la detta elettione, et tanto più che erano gionti molti Compagni al numero de ~~Comp~~ quaranta⁷⁰ in tutto. Il S:^r Governatore con bellissimo modo espone quali fossero gli oblihi, che la Compagnia nostra tenisse co ‘l molto Ill:^{re} S:^r Curio narrando à parte à parte le grazie, et benefici ricevuti da S: S:^{ria} molto Ill:^{re} per li quali l’Accademia nostra doveva, se non voleva cascare nell’abominevole peccato dell’ingratitude, dar segno manifesto delli suoi oblihi verso questo cortesissimo et liberalissimo Sig:^{re} et che però gli SS:^{ri} Reggenti conoscendo che per hora non potevano mostrarli altro segno maggiore di gratitudine, che non l’eleggerlo Compagno Accademico con le conditioni espresse nella parte, havevano ciò fatto più che volontieri, sperando che l’Accademia tuta havrebbe comprobato con gli voti quanto havevano proposto di doversi fare, esortando ogn’uno de Compagni con ardentissimo affetto à voler favorire cotesta parte con tutti li voti. La quale dopo, le contradittioni fatte **¶ 80v ¶** dal Censore, più tosto per servar l’ordine impostoli dalle leggi che perche si potesse trovar luogo ad alcuna contradittione; fù abballottata, et approbata con tutti gli voti che in tutto furono quaranta. pro 40 contra –

La cui approbatione fatta, che fù la sospensione del Capitolo per questa volta tanto, che obliga ogn’uno che desiderì farsi di questo numero, à porgere sua suplica; si venne alla ballottatione della persona del sodetto molto Ill:^{re} S:^r Curio, et fù approbato per nostro Compagno Accademico con tutti gli voti. pro 40 contra –

La qual ~~publicatione fatta~~ *aprobatione publicata* dal S:^r Cancelliero, delle sodette approbationi si vidde segni manifestissimi di compiuta allegrezza in tutti gli Compagni.

Ispedite le cose sodette si venne all’espeditione della seconda parte gia due volte anch’ella stridata, in materia d’applicare alla fabrica nostra tutti quelli denari che fossero avanciati dale esattioni delle Dadie ordinarie de Compagni dopo l’haver però sodisfatto à tutti gli debbiti della Compagnia. La quale parte di novo letta dal S:^r Cancelliero, et contradetta dal S:^r Censore secondo il solito, et confutate le contradittioni fatte, fù approbata con tutti gli voti. pro 40 contra –

Et per esser l’hora tarda fù licentiatò il numero, senza che si venisse all’eletione delli SS:^{ri} Reggenti di settembre et ottobre; ma ordinò il S:^r Governatore, che li SS:^{ri} Reggenti eletti dovessero giurare in mano del S:^r Presidente, et dare gli suoi delegati, così giurorno tutti et diedero gli loro delegati.

Del S: ^r Presidente	Oracio Sacramoso
Del S: ^r Governatore	D: Francesco Recalco
Del S: ^r Consegliero	Baldessar Realdo
Del S: ^r Censore	Mar: Pietropaolo Malaspina
Del S: ^r Esattore	Cav: ^r Teodoro Pellegrino

¶ 81r ¶

Adi primo giugno 1607

Il Governatore fece chiamare la Compagnia per far elettione d’un Academico in loco di Allegro Cartero gia eletto per il ministero dell’acqua alla messa di Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo nostro; il quale havendosi iscusato, che per essere in Villa, et indisposto, non era possibile che potesse venire per questa solennità della Pentecoste à questo servizio: et essendo stata approbata la sua scusa da SS:^{ri} Reggenti come molto legitima; ordinò il sodetto S:^r Governatore che si dovesse far scrutinio per l’elettione d’un altro, ma legtimato prima il numero, restorno

Contumaci	
Flaminio Moncelese	soldi 9
Alvise Cartero	soldi 9

⁷⁰ Precedentemente «quaranti».

Cav:^r Vincenzo Medici
Bartolomeo Peccana

soldi 9
soldi 9

Scrutinio per la sodetta elettione

Co: Bennasù Montenaro	pro 3	contra 3
Ottavio Cipolla	pro 4	contra 2
Alvise Cartero	pro 2	contra 4

Cav:^r Fra Gasparo Giusti pro 4 contra 1
Cav:^r Vincenzo Medici pro 3 contra 3

Et restò approbato il Cav:^r Fra Gasparo Giusti.

Et perche si dubbitava, che anco Paolo Bongioanni, per esser’anch’egli indsposto, non potesse servire, fù da SS:^{ri} Reggenti proveduto anco per esso, et fù scrutiniato Ottavio Cipolla, il quale abballottato fù approbato con tutti gli voti. Né dovendosi far altro fù licentiatto il numero.

Adi 6 giugno

Di ordine del S:^r Governatore nostro si ridusse la Compagnia ma per non v’essere numero de Reggenti à bastanza, con puochissimo numero de Compagni, non si poté trattare cosa alcuna, et restorno

Contumaci		<i>Alessandro Fratta</i>	<i>soldi 9</i>
– <i>Flaminio Moncelese</i>	<i>soldi 9</i>	– Cav: ^r <i>Michele Sacramoso</i>	<i>soldi 9</i>
– Co: <i>Francesco Sanbonifacio</i>	<i>soldi 9</i>	– Cav: ^r <i>Fra Gasparo Giusti</i>	<i>soldi 9</i>
– Co: <i>Paolo Camillo Giusti</i>	<i>soldi 9</i>	– <i>Baldessar Realdo</i>	<i>soldi 9</i> ⁷¹

|| 81v ||

Adi 16 giugno 1607

Di novo fù chiamata la Compagnia havendo così ordinato il S:^r Governatore nostro per far l’elettione de’ SS:^{ri} Reggenti di settembre et ottobre, et il numero de Compagni fù in tutto nove compresi tre de SS:^{ri} Reggenti ordinarij.

Il S:^r Governatore
Il S:^r Consigliere, et
Il S:^r Censore

ordinarij

Gli altri parte delegati, et parte surrogati, et secondo il solito si trasse à sorte, et sortì per Presidente

D: Oracio Sacramoso

Scrutinio del S:^r Governatore

D: Francesco Recalco	pro 7	contra 2
Gio: Battista Guariente	pro 4	contra 5

Et restò approbato D: Francesco Recalco.

Scrutinio del Consigliero

Mar: Spinetta Malaspina	pro 7	contra 2
Co: Francesco Sesso	pro 9	contra –

Et restò approbato il Co: Francesco Sesso.

Scrutinio del Cancelliero

Alberto Fabriani	pro 6	contra 2
Alessandro Fratta	pro 6	contra 3

Et restò approbato Alberto Fabriani.

Scrutinio dell’Esattore

Mar: Spinetta Malaspina	pro 9	contra –
Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 6	contra 3

Et restò approbato il Mar: Spinetta.

Ne vi essendo che altro trattare fù licentiatto il numero.

Che fù il fine della sodetta Cancellaria di maggio et giugno sodetti.

⁷¹ Di diversa mano scrittoria.

|| 82r ||

[vuota]

|| 82v ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Alberto Fabriani Cancelliero ordinario gli doi mesi, settembre et ottobre 1607 sotto la Reggentia delli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Presidente
D: Oracio Sacramoso
Governatore
D: Francesco Recalco
Consigliero
Co: Fr{an}cesco⁷² Sesso
Censor
~~Ottavio Cipolla~~ Cav:^r *Vincenzo Medici*
Esattore
Mar:^{se} Spinetta Malaspina

Adi 8 d’ottobre 1607

Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti havendo così ordinato il S:^r Governatore nostro i quali furono

Il S:^r Presidente
Il S:^r Governatore, et
Il S:^r Esattore

ordinarij

Li altri furon surrogadi per non si ritrovare in Verona gli delegati.

Fu presentata una supplica di D: Stefano Bernardi musico nostro salariato, nella quale chiede buona licentia dovendo andare à Roma per starvi alquanto tempo; il tenore della quale è come qui sotto trascritta.

Molto Ill:^{ri} miei SS:^{ri} et P:^{roni} oss:^{mi}

Essendo io Stefano Bernardi musico salariato da VV: SS:^{rie} molto Ill:^{ri} necessitato partir per Loreto per esequire un mio || 83r || voto à quella Beatissima Vergine, et poi con questa occasione trasferirmi sino à Roma per là dimorare alquanti mesi, et ciò non ad altro desiderio, che è di conversare con quelli Ecc:^{mi} virtuosi, per poter guadagnare qualche sorte di perfettione circa la mia professione, per poter poi, se sarà con gracia loro, risservirle al mio ritorno piu degnamente di quello che sin hora hò fatto. Et però humilissimamente gli dimando gratissima licentia, ringraziandole infinitamente di tanti favori, et beneficij fattimi, ancor che indegno ne sia stato, et poco meritevole, del che ne resto obligatissimo à VV: SS:^{rie} molto Ill:^{ri} offerendomi pregare il Signor Iddio del continuo per la conservatione di questo honoratissimo numero.

Di V: S:^{rie} molto Ill:^{ri}

Humiliss:^o ser:^{re}
Stefano Bernardi

Fù letta la sodetta supplica di licentia, tra SS:^{ri} Reggenti et approbata, ordinando che detto Don Stefano dovesse essere sodisfatto di quanto egli avanzava per sino gli 15 ottobre nel qual giorno egli doveva partire. Et che fra tanto cessi la sua provisione delli disdotto ducati all’anno che gli si davano.

Havendo il S:^r Curio Boldiero fatto intendere alli SS:^{ri} Reggenti che per tutto il presente mese dovessero avere sbrigata la sua casa, conforme à quanto S: S:^{ria} per sino da questo maggio passato gli haveva fatto sapere; et detti SS:^{ri} Reggenti desiderosi pure, che l’Accademia nostra si trattenghi nella || 83v || presente casa, senza andar piu vagando hor qua hor là, almeno sino à Pasca prossima di resurrettione, sicuri che à detto tempo si potrà and<a>re ad habitare il loco nostro delle Bra’; vennero in uniforme deliberacione di far pregare il sodetto S:^r Curio, che ci vogli prorogare sino à detto tempo, assicurandolo che à tal tempo l’Academia nostra havrà in essere habitabile il loco nostro predetto della Bra’, che però terminorno, che per

⁷² Macchia d’inchostro.

— Baldessar Realdo soldi 9
Et fu licenziato il numero.
[a margine] *Nota che la sodetta parte del vendere il Regale si ritrova descritta in questo in carta 74.*⁷³

|| 86v ||

Adi 15 dicembre 1607 fu chiamata la Compagnia havendo cosi ordinato il S:^r Governatore nostro, et si ridussero Compagni dodici compresi quattro de’ SS:^{ri} Reggenti.

Il S: ^r Governatore Il S: ^r Consigliero Il S: ^r Censore, et Il S: ^r l’Esattore	Reggenti ordinarij

Et legitimato il numero prima che si trattasse alcuna cosa, restorno

Contumaci	
— Il Co: Francesco Sanbonifacio	soldi 9
— Il Co: Alessandro Capella	soldi 9
— Il Co: Alvise Nogarola	soldi 9
— Il Co: Orio Montenaro	soldi 9

Fu proposto, per il S:^r Governatore, che essendo il S:^r Co: Bailardino Nogarola andato ad habitare à Venetia con tutta la sua famiglia, et essendo egli uno de’ SS:^{ri} Fabricieri, della fabrica nostra a i portoni della Bra’, et cassero insieme, per riscuotere le rate de’ Compagni, che per instrumento publico s’erano costituiti di pagare, era cosa necessaria di eleggere un’altro fabricero in suo loco, et insieme anco eleggere un’altro de Compagni nostri⁷⁴ il quale avesse carico di riscuodete queste rate à suoi tempi, trovando ciascuno de Compagni obligati, et procurando l’esatione di quanto dovessero⁷⁵, acciò con maggior prestezza si potesse mettere insieme buona quantità di denari per terminare una volta habitacione tale, che fosse à sofficienza per il bisogno dell’Accademia nostra. Piacque assai questa terminacione à Compagni presenti, et fur<on>o scrutinati per tale occasione

Il Cav:^r Fra Gasparo Giusti per fabriciero in loco del S:^r Co: Bailardino, et
Bartolamio Cartero per Esattore delle rate promesse da Compagni.

|| 87r ||

Et abballottato il S: ^r Cav: ^r Frà Gasparo fù approvato con voti	pro 12 contra —
Et abballottato parimente Bartolamio Cartero fù approvato con voti	pro 12 contra —

Le quali cose cosi espedito fù licenziato il numero, et restati gli SS:^{ri} Reggenti cosi pregati dal Vice Cancelliero, espose in nome del Bidello nostro il povero stato in cui gli si ritrovava, si per l’indispositione sua di molti mesi per causa della quale puoco ò nulla poteva lavorare, come anco per essere stato *condennato* lui, et suo figlio dalla giustitia per certa questione che ebbero con certi affittuali dell’Accademia nostra, et con tutto che fossero state rimesse le querele dalle sodette parti, et pacificati insieme la giustitia non di meno gli hà condannati in libre settanta cinque che appresso alle gionte, che vi vanno ascenderanno alla summa de Ducati vinticinque in circa, et che havedo havuto termine da Cl:^{mi} Camerlenghi sino alla vigilia di Natale, senza che gli corresse alcuna pena, et essendo vicino il termine assignatoli, non sapeva, che si fare fuori che gettarsi nelle braccia della Compagnia che lo vogli agiutare, non havendo altro modo di pagare, ~~concedendoli~~ *dandogli* anticipatamente ducati vinticinque à conto del suo servire, per poter pagare questa Condanna, che di tanto aiuto egli ne resterà per sempre obligato alla Compagnia, promettendo lui insieme con suo *figlio* di servire con ogni diligenza nel suo officio di Bidello.

Fu da SS:^{ri} Reggenti benissimo discorso intorno à questo negocio, et considerato bene il bisogno di questo povero nostro Bidello terminorno che fosse agiutato de denari della Compagnia dandogli anticipatamente questi vinticinque Ducati à conto del suo servire. Cosi ordinorno al Cancelliero che dovesse || 87v || formare un parte da esser approvata dalla Compagnia nostra narrando in essa tutto qusto accidente per cui dimandava d’essere agiutato per poter sodisfare à tal condanna; ne vi essendo che altro trattare, si licentiorno.

La liberalità et beneficenza verso chiunque si sia, quando ‘l bisogno lo ricerca, quanto ella vaglia, et quanto sia grata à Dio donatore liberalissimo d’ogni bene, non è alcuno che non la confessi d’infinito pregio: et quelli che in attion cosi segnalata volontieri s’impiegao, non sieno degni d’inesplicabil lode, et merito grande appresso Iddio. Alle quali cose havendo l’Accademia nostra havuto sempre riguardo, non ha mai tralasciato occasione alcuna, che le sia stata proposta di beneficiare alcuno, che sempre non l’habbi eseguita piu che volontieri, come al presente si spera, che sia per fare nella persona del fidelissimo et diligentissimo nostro Bidello, per la causa, che le VV: < SS:^{rie} > molto Ill:^{ri} intenderanno.

Questo pover’uomo quasi tutto quest’anno è stato, et è tutta via travagliato da una indispositione del suo corpo, che la maggior parte del tempo è necessitato starsene à letto, senza poter lavorare, et in questo tempo penurioso, che cosa importi il non poter lavorare per cavarne il vivere, ogn’uno lo può benissimo immaginare. Ma appresso questo suo travaglio vi se n’è anco aggiunto un’altro maggiore, imperò che havendo egli, et suo figlio havuto questione, gia sono due anni, et piu, con tersi affittuali qui nel presente Palazzo, ambedue le parti restorno ferite, et si querelorno al Maleficio, et con tutto che co ‘l mezo di molti gentil’huomini facessero la pace, et fossero rimesse le querele, nulla di meno la Giusticia hà voluto, che sieno ispedite le sodette querele, et questi poveri nostri Bidelli per la parte loro sono stati condannati in libre settanta cinque applicate al Fisco; le quali con le gionte che vi vanno ascendono alla summa di Ducati vinticinque: al pagamento de’ quali, co ‘l mezzo del S:^r Co: Marco Verità Accademico nostro sono stati prorogati al pagare sino alla Vigilia di Natale prossimo per termine ultimo, et perentorio, senza che gli corri il quarto, che corr{ere}⁷⁶ suole pasati dieci giorni dell’espedizione.

|| 88r ||

Hora questo pover’uomo ritrovandosi appresso ‘l termine di dover pagare, et non havendo alcun modo di pagare, s’è ricorso à SS:^{ri} Reggenti supplicandoli che vogliano proponer parte alla Compagnia che gli sia pagata questa condanna, à conto de suoi salarij promettendo, che et lui, et suo figlio non mancheranno di servire la Compagnia nell’officio loro, con quella maggior diligenza, che potranno, oltre che gli resteranno perpetuamente obligati, offerendosi di pregare il S:^r Dio per il mantenimento di questa molto Ill:^{re} Accademia et per la conservacione di ciascuno Accademico.

Li SS:^{ri} Reggenti inteso che ebbero la supplicatione di questo povero nostro Bidello, dopo l’haver discorso tra di loro intorno à questo negocio, finalmente di commun consenso ordinorno la presente pare da esser stridata alla Compagnia.

Andarà parte che sieno contati al Bidello nostro Ducati vinticinque dall’Esattore dell’Accademia nostra, à conto de’ suoi salarij che incomincieranno à primo di gennaro prossimo 1608 accio possi pagare questa condanna, con quest’obligo però che detto Bidello, et figlio habbino à servire la Compagnia con ogni diligenz nell’officio loro di Bidello sotto l’obligo de’ suoi beni presenti et futuri sottoscrivendosi à tal obligo di loro proprie mani sotto la presente parte.

*Ballottata 22 dicembre con voti pro 13 contra 0 in questo a carte 88 tergo.*⁷⁷

Adi 13 dicembre fu chiamata la Compagnia di ordine del S:^r Governatore nostro per stridare la sodetta parte, et il numero fù de Compagni dieci compresi tre de SS:^{ri} Reggenti.

Consigliero Censore, et Esattore	ordinarij

Et fù stridata la sodetta parte del dare al Bidello nostro Ducati vinticinque per la causa come in essa, et di questo giorno furon

Contumaci	
— Il Co: Francesco Sanbonifacio	soldi 9

Et fù dato ordine, che si chiamasse la Compagnia per mercori prossimo gli 19 del presente per abballottare la sodetta parte, et fu licenziato il numero.

Adi 19 dicembre secondo l’ordine dato dal S:^r Governatore nostro fu chiamata la Compagnia ma per non v’essere numero à sofficienza non si poté far cosa alcuna, si legitimò solamente il numero, et restorno

⁷³ Di diversa mano scrittoria.

⁷⁴ Precedentemente «nostra».

⁷⁵ Precedentemente «dovevano».

⁷⁶ Macchia d’inchiestro.

⁷⁷ Di diversa mano scrittoria.

Contumaci
– Il Mar:^{sc} Spinetta Malaspina soldi 9
– Paolo Emilio Fumanello soldi 9
Et forno licentiatì quelli puochi che si ritrovorno.

Adi 22 sodetto fu di novo chiamata la Compagnia per abballottare la sodetta stridata parte del Bidello nostro: il numero fù di tredici Compagni compresi quattro Reggenti
Il S:^r Governatore } Ordinarij
Il S:^r Consigliero }
Il S:^r Censore, et }
Il S:^r Esattore }
Et legitimato il numero restorno

Contumaci
– Il Co: Francesco Sanbonifacio soldi 9
– Alvise Cartero soldi 9
– Alberto Fabriani soldi 9
Disse il S:^r Governatore, che s’havea fatto chiamare la Compagnia per venire all’espeditione della parte di sopra stridata, in materia di gratificare il Bidello nostro con darli anticipatamente vinticinque Ducati per pagare la condanna contro di lui, et di suo figlio fatta, et esortò tutti gli Compagni presenti a volerla favorire, agiutando questo povero Bidello in tanto suo urgente bisogno.
Fu letta di novo la parte, et contradditta dal S:^r Censore, dopo l’essere state confutate le contraddittioni del S:^r Censore; si venne alla ballottatione di essa, et fù approvata con voti pro 13 contra –.
Il che fatto propose il S:^r Governatore l’elettione da farsi delli quattro Accademici per dar l’acqua alle mani al’Ill:^{mo} nostro Vescovo nel sacrificio della Messa, et furon scrutinati
Alessandro Vimercato pro 12 contra – Baldessar Realdo pro 13 *****
Alvise Cartero pro 13 contra – Alberto Fabriani pro 10 contra 3

|| 89r ||

Adi 31 decembre 1607 fu chiamata la Compagnia di ordine del S:^r Governatore per l’elettione de SS:^{ri} Reggenti di gennaro, et febraro 1608.
Fu legitimato il numero, et restorno

Contumaci
– Gio: Battista Guariente Esattore soldi 18
– Co: Francesco Sanbonifacio soldi 9
– Alvise Cartero soldi 9
– Allegro Cartero soldi 9
– Paolo Bongioanni soldi 9
– Alessandro Fratta soldi 9
– Paolo Emilio Fumanello soldi 9
– Cav:^r Fra Gasparo Giusti soldi 9
– Baldessar Realdo soldi 9

Li Compagni presenti furon al numero di tredici compresi quattro Reggenti ordinarij.
Et secondo il solito fù tratto à sorte per

Presidente
Il Co: Paolo Camillo Giusti
Scrutinio per l’elettione del S:^r Governatore
Alvise Cartero pro 13 contra –
Co: Brunoro Serego pro 5 contra 7
Et restò approvato Alvise Cartero.
Scrutinio per l’elettione del S:^r Consigliero
Co: Bennasù Montenaro pro 12 contra 2
Cav:^r Nicola Rambaldo pro 5 contra 7
Et restò approvato il Co: Bennasu Montenaro.
Scrutinio per l’elettione del S:^r Censore
Flaminio Moncelse pro 13 contra –

Co: Marco Verità pro 9 contra 4
Et restò approvato Flaminio Morando.
Scrutinio del S:^r Cancelliero
Alessandro Vicemercato pro 9 contra 4
Marcio Pellegrino pro 10 contra 3
Et restò approvato Marcio Pellegrino.
Scrutinio per l’Esattore
Bartolamio Cartero pro 13 contra –
Restano ad eleggersi doi Casseri, l’uno Ordinario, et l’altro de debiti vecchi in loco del S:^r Bailardino Nogarola per esser andato ad habitare fuori del paese; ma per esser l’hora molto tarda, questa elettione è stata rimessa alli SS:^{ri} Reggenti avvenire di gennario et febraro 1608.

|| 89v ||

Li Reggenti che si ritrovorno presenti giurorno in ~~ma~~ mano del S:^r Presidente, et diedero gli suoi Delegati.
Co: Brunoro Serego Alligero
Delegato del S:^r Presidente
Cav:^r Fra Gasparo Giusti
Delegato del S:^r Governatore
Co: Orio Montenaro
Delegato del S:^r Cancelliero
Gio: Battista Guariente
Delegato dell’Esattore, et
Oracio Sacramoso
Delegato del S:^r Censore
Et qui finiscono gli atti descritti da me Girolamo Lavagnolo Cancelliero ordinario gli doi mesi novembre, et decembre 1607.

[restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota]

|| 90r ||

[vuota]

|| 90v ||

Attioni dell’Academia Filarmonica registrate per me Martio Pellegrino Cancelliero ordinario gli doi mesi genaro et febraro
1608

Sotto la Reggentia dell’infrascritti SS:^{ri} Reggenti.
Presidente
Co: Paolo Camilo Giusti
Governatore
~~Co: Bennassuto Montenaro~~
Alvise Cartero
Consigliero
Co: Bennassuto Montenaro
Cancelliero
Martio Pellegrini
Esattore
Bartolomeo Cartero
Censore
Flaminio Moncelese

Adi 2 di genaro 1608
Di ordine del Sig.^r Governatore dell’Academia nostra furon chiamati gli SS:^{ri} Reggenti per fare l’elettione de’ SS:^{ri} sopra le musiche di genaro et febraro suddetti et vi si trovaron presenti gli SS:^{ri} Presidente: Governatore: Esattore: et Censore: et havendo il Sig.^r Governatore esposto che bisognava far gli tre SS:^{ri} sopra le musiche delli suddetti doi mesi dopo lessersi discorso sopra cotale ellettione finalmente furono eletti gli infrascritti tre

Mar: Spinetta Malaspina
Cav.^r Nicola Rambaldo
Cav.^r Vincenzo Medici

Adi 5 sudetto
Di ordine del Sig.^r Governatore fu chiamata la Compagnia, et prima si ridussero gli SS:^{ri} Regenti che furon gli SS:^{ri} Presidente: Governatore: Consigliero: Cancegliero: Esattore: et Censore: nelli quali fu tratatto che hera bene puoiche si trovava in Verona l’Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Sig.^r Marchese di Castiglione, che lacademia nostra ~~si facesse conoscere~~ le facesse per honorarlo musica alla quale dovesse anco essere invitate Gentildone, et che dopo la musica si dovesse fare un puoca di festa et dopo havere sciò determinato nelli SS:^{ri} Reggenti fu chiamato dentro la Compagnia alla quale fu dal Sig.^r Governatore esposto la determinatione che s’haveva fato, et fu da tutti gli Compagni che furno presenti risposto che restavano molto sodisfati di sudeta deliberatione, et dopo lesser stato legittimato *il numero* ⁊ fu dal Sig.^r Governatore lissenssiato la Compagnia, et furno contumaci l’intrascritti tre.

|| 91r ||

Paul Emilio Fumanello
Co: Alvise Nogarola
Baldessar Realdo

9

Adi 15 sudetto
Di ordine del Sig.^r Governatore Fu chiamato la Compagnia ma non si fesse cosa alcuna per non vi essere numero fu però legittimato il numero, et restorno conumaci l’infrascritti.

– Flaminio Moncelese soldi 18
– Gio: Battista Guariente soldi 9
– Lonardo Aleardo soldi 9
– Co: Paolo Camilo Giusti soldi 9
– Paolo Emilio Fumanelo soldi 9
– Co: Alvise Nogarola soldi 9

Adi 22 detto
Di ordine del Sig.^r Governatore fu chiamata la Compagnia, et prima si ridussero gli SS:^{ri} Regenti che furono

S.^r Presidente
S.^r Governatore
Sig.^r Consigliero
S.^r Esatore

ordinarij

Alli quali il Sig.^r Governatore espose che hera necessario a fare per bisogno dela Compagnia un Cassero ordinario et un Cassero de’ debiti vechi et dopo fu chiamato dentro la Compagnia, et dopo l’havere legittimato il numero fu deto quello ch’hera da fare, et si fesse il scurtinio, et prima si fesse quello del Cassero ordinario, et vi fu posto il Sig.^r Gio: Battista Guariente, qual balotato al sopra nominato offitio hebe: pro 10 contra 0. Dipoi si fesse il scurtinio del Cassero de debiti Vechi et vi fu posto il Sig.^r Cav.^r Fra Gasparo Giusti qual hebe bale pro 11 contra 0. Et dopo l’havere il Sig.^r Governatore pregato tutti gli Compagni che vano debitori ha venire a saldare il debito massime in questi bisogni che s’atrova hora la Academia nostra per loccasione della Fabrica che si fà agli Portoni della Bra’ furno lissenssiati, restando contumaci gli infrascritti.

– Co: Francesco San Bonifassio soldi 9
– Co: Alessandro Capela soldi 9
– Alessandro Frata soldi 9
– Mar: Spinetta Malaspina soldi 9
– Paolo Emilio Fumanelo soldi 9

– Co: Alvise Nogarola soldi 9
– Alberto Fabriani soldi 9

Il primo di febrar 1608
Fu di ordine del Sig.^r Governatore chiamata la Compagnia, et prima si ridussero gli SSig:^{ri} Regenti che furon

S.^r Presidente
S.^r Governatore
S.^r Consigliero
Cansegliero
S.^r Esattore
S.^r Censore

|| 91v ||

Et dopo reduti il Sig.^r Governatore propose a detti SS:^{ri} che hera bene puoiche sin’ hora non’ hera stato mai invitato l’Ill.^{mo} Sig.^r Podesta alla Achedemia di invitarlo insieme coll’Ill.^{mo} Sig.^r Capitania a musica, et che anco per maggiormente honorargli hera bene a invitare dele Gentildone, et dopo la musica si dovesse fare festa; sopra la qual proposta fu da tutti gli SS:^{ri} Reggenti discorso a longo, et finalmente fu determinato di fare quant’hera stato dal Sig.^r Governatore proposto; et fu fatto chiamare gli SS:^{ri} sopra le musiche che furno

Il Sig.^r Mar: Spine{tta}⁷⁸ Malaspina
Il Sig.^r Cav.^r Nicola Rambaldo
Il Sig.^r Cav.^r Vincenzo Medici

Alli quali fu dal Sig.^r Presidente detto che dovessero metersi in[▲] ordine⁷⁹ per poter ogni volta che fossero stati avvisati essere in pronto per fare musica publica, et dopo fu chiamato dentro la Compagnia alla quale dopo l’havere legittimato il numero *le* fu dal Sig.^r Governatore detto quanto s’haveva ne li SS:^{ri} Regenti tratatto, et dopo furno lissensciati et furno contumaci glinfrascritti.

– Co: Alvise Nogarola soldi 9
– Mar: Domenico Dalla Torre soldi 9

Et dopo il Sig.^r Governatore diede hordine al Bidello che chiamasse per *el* luni prossimo gli Regenti insieme con gli SS:^{ri} Padri.

Adi 3 detto
Si ridussero gli SSig:^{ri} Regenti insieme col Sig.^r Cav.^r Massimiano Pellegrini Padre nostro meritssimo ne/li quali fu tratatto in che modo si doveva regolare la ~~festa~~ Musica, et festa che si doveva fare all’Ill.^{mi} SSig:^{ri} Rettori, et a Gentildone sopra la qual cosa dopo lavervisi discorso in longo fu finalmente determinato che fosse carico al sopra detto Sig.^r Cav.^r Pellegrini Padre nostro, et al Sig.^r Co: Marco Verità, insieme col Sig.^r Gio: Battista Pellegrini c’havessero carico di starsene alla porta et procurare che non venisse dove si faceva festa arcobusi⁸⁰ longhi accioche non nasesse qualche scandolo, et dopo ~~fu~~ il Sig.^r Governatore lissenciò gli suddetti SS:^{ri} Regenti.

|| 92r ||

Adi 4 detto
Fu di ordine del Sig.^r Governatore chiamata la Compagnia et prima si ridussero gli SSig:^{ri} Regenti essendovi anco il Sig.^r Cav.^r Massimian Pellegrini Padre nostro, il quale disse che le pareva bene che puoiche s’haveva inviato gli Ill.^{mi} SSig:^{ri} Rettori a musica che si dovesse anco invitare Monsig.^r Ill.^{mo} Vescovo, nella qual opinione ~~esseno~~ *concorssero* tutti gli suddetti SS:^{ri} Regenti, et disubito fu dat’ordine al Sig.^r Consigliero che andasse a invitarlo a nome della Compagnia; dipoi fu determinato che gli SS:^{ri} Regenti et gli SSig:^{ri} sopra le musiche, caso che nel far la festa le fosse parso che vi fosse confusione nel andar a pigliar le gentildone per balare, che loro fossero quegli che le dispensassero dipoi chiamata dentro la Compagnia ~~le f~~, et dopo l’havere legittimato il numero alla quale ligitimassione furon Contumaci glinfrascritti.

⁷⁸ Macchia d’inchiestro.

⁷⁹ Nel testimone: «in[▲] / nordine».

⁸⁰ Precedentemente «arcobasi».

– Lonardo Aleardo soldi 9
– Co: Allessandro Capela soldi 9
Dipoi il Sig:^f Governatore disse a tutti quegli SS:^{ri} la determinassione che s’haveva fato del modo che s’haveva da tenere per governare lassione publica che s’hera per fare, et dopo l’havergli un’altra volta esortati a venire a saldare il debito che hano con la Academia gli lissensciò.

Adi 23 febrar 1608
Si ridusse la Compagnia chiamata d’ordine del Sig:^f Governatore nostro, con la presenza del molt’Ill:^{re} Sig:^f Co: Agostino Padre nostro, et ridotti prima gli SS:^{ri} Reggenti con l’intervento del suddetto Sig:^f nostro Padre, il Sig:^f Vice Governatore espose le cose infrascritte;
Che trovandossi la Compagnia nostra bisognevole di danari per pagare il Fitto, che si paga alla Città per il loco dela Bra’, essendo gia scorsi doi anni, che importano cento, et trenta otto Ducati, et appresso dovendossi pagare gli salariati nostri de suoi avanzi; bisognava ad ogni modo provvedere, che fosse sodisfatta la tollela delle dadie ordinarie, la quale ascendendo alla somma di cinque cento ducati, et più, si potrebbe dare compiuta sodisfassione alli suddetti debiti, et anco avanzare un centinaro di Ducati per la Fabrica. Sopra di che fu benissimo discorso, et fu terminato, che si dovesse mandare le Intimatione, ammonndo prima gli Compagni presenti di cotale deliberassione.
Fu dipoi per il suddetto Sig:^f nostro Vice Governatore esposto, che ~~faceva~~ faceva bisogno trovare tresento ducati quanto prima per dare a M: Silvestro muraro, conforme alla promessa fattali accio dovesse mettere in’ acconcio habitabile il loco nostro gia coperto, per tutto il mese d’aprile prissimo come promise mentre gli fossero dati gli suddetti Ducati promesseli. Fu discorso sopra di tal negotio, et concluso che il Sig:^f nostro Governatore pregasse gli sottoscritti per deta fabrica à voler quanto prima dar qualche d{e}naro⁸¹ per metter insieme questi denari promessi al sodetto Muraro, et che venendo l’Esattore gia eletto non volessero licentiarlo con buone parole.

|| 92v ||

Inoltre fu detto per il Governatore, che bisognava provvedere una *volta*, che si venisse à fine del vedere i conti col Sig:^f Dottor Salutelto intorno alli ducati cinquecento, che lervò dal Santo Monte, et de Ducati quaranta che hebbe dal molt’Ill:^{re} Sig:^f M: Antonio Da Monte nostro Meritissimo Padre per occasione della fabrica nostra, il quale essendo moltissime volte stato ricercato in diversi tempi, da quelli che dalla Compagnia nostra fuono eletti a vedere detti conti, non fù mai possibile, che lo potessero ridurre à mostrar questi conti, et che però pregava detti SSig:^{ri} à voler proponer qualche partito accio si potesse venir a fine di questo negotio; et tanto più che dalle polizze dello speso, si scorge, che detto Sig:^f Dottore può avere nelle mani circa a ~~doicento~~ duecento Ducati li⁸² quali apunto verriano à proposito, per il nostro bisogno di Fabricare. Fu discorso intorno a ciò diligentemente et fu terminato, che fosse bene che due ò tre de SSig:^{ri} Regenti parlassero al molt’Ill:^{re} Sig:^f Cav:^f Massimian Pellegrini meritissimo Padre nostro, il quale con dolce modo, come Padre amorevole parlasse al sodetto Sig:^f Dottore persuadendoli à far vedere questi conti, acciò la Compagnia non havesse di che dolersi della sua amministrascione facendoli conoscere, che cosi doveva fare, et non altrimenti, et quando fosse stato fatto tale officio per detto nostro Sig:^f Padre; passati che fossero otto ò dieci giorni, et non facendosi deti conti fosse al modo solito intimato intermine di giorni otto a rendere conto della predetta sua amministrascione à quelli SS:^{ri} che gia furno eletti à rivedere gli deti suoi conti, overo ad’ altri giusta il benepalcito della Compagnia nostra, et quando ne anco questa valesse, gli se dovesse procedere per via di giustizia appresso l’Ill:^{mo} Sig:^f Podestà.
Fù dipoi letta una lettera scritta à SS:^{ri} Reggenti dal Sig:^f D: Bartolomeo Maffei per occasione d’una intimascione fattagli da SS:^{ri} Reggenti per non avere sodisfatto a quanto suplicò sino da questo aprile passato di dovere pagare quanto doveva, sino alla Festa di san Giacomo di luglio prossimo passato sopra della quale essendo{s}i⁸³ maturamente discorso fù dato ordine al Bramoso, che gli dovesse rispondere, conforme all’ordine datogli; le quali cose cosi trattate appresso i SS:^{ri} Reggenti con l’intervento del *molt’Ill:^{re}* Sig:^f Co: Agustino sodetto fu chiamata dentro la Compagnia tutta; et il Sig:^f Vice Governatore espose il bisogno grande c’haveva la Compagnia ~~tutta~~ nostra de danari, si per sodisfare al fitto de doi anni c’habbiamo con la Città, come anco per sodisfare à salariati nostri per suoi havanzi, pregando et’ ammonendo ogn’uno à

⁸¹ Macchia d’inchiestro.
⁸² Precedentemente «la».
⁸³ Macchia d’inchiestro.

voler sodisfare, i debbiti delle sue Dadie senza di che non’ è possibile, || 93r || che la Compagnia nostra si possi mantenere, protestando che si manderanno fuori le solite intimasioni, et quelli che resterano contumaci in non pagare, saranno mandati alle pene solite in materia de Intimati.
Pregò anco con’ ogni ~~sam~~ affetto tutti, che volontariamente s’erano obligati con danari à pagare per p occasione della fabrica nostra, à voler soccorrere con danari, ò pochi, ò assai, acciò si potesse, finito il mese d’aprile prossimo andare ad’ habitare alla casa nostra tanto da noi desiderata, essendo a tal tempo doversi partire da questa casa del Sig:^f Curio, ~~eome~~ Come sua S:^{ria} piu volte ha ricercato, et’ al quale è stato promesso di partirsi infalibilmente.
Prego in’ oltre tutti quelli che non s’erano sin’ hora sottoscritti per detta fabrica à volersi prestamente sottoscrivere di quanto le fosse piaciuto, pigliando tutto quel tempo che gli fosse de maggior suo commodo, acciò si potesse una volta dare compiuto fine a deta fabrica; né vi essendo altro che dire fu lisenziato il numero restando contumaci linfrascritti:
– Lonardo Aleardo soldi 9
– Alessandro Frata soldi 9
– Co: Alvise Nogarola soldi 9

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

|| 93v ||

Adi 28 detto
Fu di ordine del Sig:^f Governatore chiamata la Compagnia et prima si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti che furono
Il Sig:^f Presidente Delegado
Il Sig:^f Governatore Delegado
Il Sig:^f Consigliere Ordinario
Il Cansegliero ordinario
Il Sig:^f Censore Delegado
Ali quali fu dal Sig:^f Governatore detto che il Sig:^f Cav:^f Pellegrini Padre nostro l’haveva rifferito ch’aveva conforme quello l’hera stato imposto parlatto al Sig:^f Dottor Donatto Salutelto dicendogli, che dovesse rendere conto di questi danari chaveva maneggiatto della Academia nostra, quale rispose ch’era pronto per fare gli conti ogni volta gli SS:^{ri} Reggenti l’havessero ricercati.
Fu dipoi letta una lettera scritta alli SS:^{ri} Reggenti dal Sig:^f Co: Francesco Sesso come qui sottoscritta.

Molt’Ill:^{ri} SSig:^{ri} oss:^{mi}
Quando io potendo sodisfare, se non in tutto, almeno in parte al debito mio non l’havessi, ò per negligenza, ò per ostinascione fatto meritarei non il nome di poco ricordevole, che mi vien imposto, ma piutosto d’ingratissimo alle gratie dalle SS: VV: molto Ill:^{ri} gratiosamente fattemi; Ma, sendo io piu travagliatto che mai, et impotente le suplico, che, puoiche quelli la colpa mi sollevano, siano elleno servite alleviarmi la pena; Io so, che molti degli Academici debitori lo stesso dimandaranno, ma si anche, che niuno, ma dirò bene puochi avranno le stesse potenti ragioni, posciache il non volere, et il non potere non meritano una medesima colpa; Accetino dunque, con questa legitima mia scusa l’affetto vivo dell’animo mio, et si compiacciano di prorogarmi tanto di tempo, ch’io possi con l’effetto sodisfare a quanto io tenuto sono; Persuadendole, ~~che maggior beneficio di quello che per~~ che questa Filarmonica sentirà forse da me per lo innanzi maggior beneficio di quello che per l’adietro stati sian li mancamenti, et alle SS: VV: molto Ill:^{ri} bacio le mani pregandole iscusare la mia assenza.
Di casa gli 28 di febbraio 1608.
Di V: V: SS:^{rie} M: Ill:^{ri}

aff:^{mo} serv:^{re}
Francesco Sesso

Sopra la quale fu longamente doscorso, et furno diverse *le* opinioni finalmente fu determinato che se le dovesse rispondere che gli SS:^{ri} Reggenti non’ hano hautorità di fargli p la gratia che ricerca.

|| 94r ||

Dopo fu chiamatto nelli SSig:^{ri} Reggenti il Sig:^r Mar: Pietro Paul Malaspina quale disse che essendo in Roma et essendo statto molte volte a ragionamento coll’Ill:^{mo} Sig:^r Habate Cornero l’haveva detto che tanto si gloriava dessere scritto del nome Filarmonico come di esser Prelato di Roma, et disse anco che essendo andatto a pigliar licensa per venirsene a Verona il pregò che dovesse venire nelli SS:^{ri} Reggenti et le basciasse le mani a suo nome per il che fu determinato che se le dovesse scriver una lettera ringratiandolo della memoria che di di questa Academia tiene, et fu dato carico al Consigliere che doveva scriverle.

Dopo il suddetto Sig:^r Marchese disse che restava ancora a pagare a quelli maestri chano lavoratto per’ il funerale che si ~~fesee~~ fesce nella ~~d~~ morte dell’Ill:^{mo} Sig:^r Cardinale Protettor nostro però che pregava gli SS:^{ri} Reggenti che volessero procurare che fusse sollevato di questa spesa dicendo *che* per questa istessa ~~causa~~ *causa* lui et gli Compagni hevevano speso del suo bona somma di danari al quale le fu dal Sig:^r Governatore *detto* che puoiche la sua Reggentia ~~in~~ hera compita che dovesse parlare alli Reggenti sucessori.

Il Sig:^r Governatore puoi disse essendo stato chiamato dentro tutto il numero et legittimato *il numero* che gli SSig:^{ri} Reggenti che si dovevano ellegere subito entratti nel governo dovessero mandare intimasioni a quelli Compagni che non’ hano pagato che venissero a sodisfare al suo debito senon che infalibilmente venissero et irremissibilmente incorerano nella pena che le legi nostre dechiarano.

Contumaci
Co: Alvise Nogarola soldi 9
Mar: Domenico Dalla Torre soldi 9
Nicolò Mafeo soldi 9

~~Dopo secondo il solito fu tratto cavato a sorte il Sig:^r Presidente che per Presidente~~ Et secondo il solito, fu tratto a sorte per

Presidente
Il Cav:^r Gaspar Giusti
Scurtinio per l’elettione del Sig:^r Governatore
Mar: Pietro Paulo Malaspina pro 12 contra 3
Monsig:^r Recalco pro 11 contra 5
Cav:^r Sacramoso pro 7 contra 8
Et resto approbato il Mar: Pietro Paulo Malaspina.
Scurtinio per l’elettione del Sig:^r Consegliero
Gironimo Lavagnolo pro 7 contra 8
Mar: Domenico Dalla Tore pro 6 contra 10
Cav:^r Nicola Rambaldo pro 6 contra 9
Mar: Spineta Malaspina pro 7 contra 8
Oratio Sacramoso pro 11 contra 4

Et restò approbato Oratio Sacramoso.

|| 94v ||

Scurtinio per il Cansegliero
Mar: Domenico Dalla Torre pro 12 contra 4
Cav:^r Teodoro Pellegrini pro 4 contra 11
Et restò approbato il Mar: Domenico Dalla Torre.
Gli eletti che si trovorno presenti giurorno in mano del Sig:^r Presidente, et diedero li loro delegadi.
Il Sig:^r Pressidente diede per suo Delegado
Alvise Cartero
Il Sig:^r Governatore diede per suo Delegado
Cav:^r Michel Sacramoso
Il Sig:^r Consegliero diede per suo Delegado
Mar: Spinetta Malaspina
Il Sig:^r Cansegliero a dato per suo Delegado
Bartolomeo Cartero
Il Sig:^r Esato<r> delli doi mesi suddetti sarà il Sig:^r Cav:^r Vincenzo Medici, et sarà suo Delegado Alessandro Frata a quali s’aspettara di provvedere per il banchetto del primo di maggio se però dalli SS:^{ri} Reggenti, et Compagni sara determinato che si debba fare.
Il Sig:^r Censoro e Flaminio Moncelese, et a dato per suo Delegado

Ottavio Cipolla.
Cassero
Gio: Battista Guariente
Cassero de debiti Vecchi
Cav:^r Fra Gasparo Giusti
Secretario
M: Antonio Martelli
Bartolamio Cartero Delegado
Le quali cose come di sopra terminate, et non si potendo trattar altro, fu dal Sig:^r Governatore li {c} enssiato⁸⁴ il numero et sara il fine della Cancellaria di genaro et febraro 1608.

MP⁸⁵

[restante porzione della pagina, pari a circa un terzo, vuota]

|| 95r ||

[vuota]

|| 95v ||

Attioni dell’Academia Filarmonica registrate per me Domenico Della Torre Cancelliere ordinario per gli due mesi marzo, ed aprile 1608 sotto il Reggimento delli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Presidente
Co: Gasparo Giusti.
Governatore
Marchese Pietro Paolo Malaspina.
Consigliere
Horatio Sacramoso.
Censore
Flaminio Moncelese.
Ottavio Cipolla Delegato
Cancelliere
Mar: Dominico Della Torre.
Bartolomeo Cartiere Delegato
Essatore
Cav:^r Vincenzo Medici.

Alli 3 di marzo 1608

D’ordine del S:^r Governatore furono chiamati i SS:^{ri} Reggenti per far lelettione de i SS:^{ri} sopra le musiche di marzo, ed aprile sudetti; e vi si trovarono presenti tutti i SS:^{ri} Reggenti ordinarij, et havendo il S:^r Governatore esposto, che bisognava far elettione di tre SS:^{ri} sopra le musiche per li due mesi sudetti, dopò haversi discorso sopra tal elettione, furono eletti gli infrascritti tre.

Allegro Carteri.
Co: Alvise Nogarola.
Alberto Fabriani

Dopò la qual elettione fù lungamente discorso dal S:^r Governatore del modo da tenersi per dar sodisfattione ad alcuni, che andavano creditori per spesa atta nelle essequie funerali fatte da tre eletti dalla Academia nostra in honore dell’Ill:^{mo} S:^r Cardinal di Verona di felice memoria; essendo per ogni capo ragionevole il dar sodisfattione à chi hà servito con molta prontezza l’Academia non tanto con l’opera propria, quanto con i denari della stessa sua borsa; mà riuscendo la deliberatione difficile fù detterminato che si differisse lo stabilimento di questo negotio ad un’altra volta, ordinando perciò il S:^r Governatore suddetto, che s’intimasse l’univirsi per il 6 del corrente con una aggiunta d’alcuni dati perciò in polizza al bidello;

⁸⁴ Macchia d’inchiostro.

⁸⁵ Sottoscrizione verbale di Marzio Pellegrini, presumibilmente autografa; nel testimone in forma di monogramma.

Alli 6 suprascritto
Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti al numero di sei, ciò è Nicolò Maffei Presidente surrogato in loco dell’ordinario, che era in villa, gli altri cinque furono gli ordinarij, e ritrovandovisi **¶96r¶** anco aggiunta d’alcuni pochi conforme alli ordine datone prima nella riduzione precedente dal S:^r Governatore, frà i quali uno dei nostri gravissimi Padri, ciò è il S:^r Cavaliere Massimigliano Pellegrini, si trattò, se stante gli gravami della ~~Ae~~ Comapagnia così per i molti debiti, come per il peso della fabrica incominciata alla Bra’, si dovesse fare il banchetto solito il giorno primo di maggio, ò pure suspendendolo per quest’anno impiegare quei danari nella fabrica, e si risolse di metter parte la quale perciò fù dato ordine al Cancelliere, che ~~la~~ formasse ~~per~~ per stridarla poi alla Compagnia.
Si trattò parimente di quello si doveva fare per li crediti di quelli operarij, che havevano servito nelle essequie dell’Ill:^{mo} S:^r Cardinal di Verona di felice memoria di cui si haveva discorso prima sotto li 3 soprascritto, e dopò essersi longamente trattato, se quella spesa doveva esser’ pagata dalli tre eletti dalla Compagniam per haver ~~pa~~ ecceduto l’ordine stabilito dalla Compagnia nella quantità della spesa, ò se pure doveva la Compagnia tutta contribuire col dare qualche aiuto, fù risoluto di metter parte, e di proporlo alla Compagnia, acciò con i voti suoi ciascuno dichiarasse la sua opinione.
Dopò queste cose così discorse, uscita l’aggiunta, i SS:^{ri} Reggenti stabilirono, che si scrivesse una lettera à Roma all’Ill:^{mo} S:^r Mons:^r ~~Cornaro~~ Federico Cornaro Chierico di Camera Compagno et Academico Filarmonico, per ringratiarlo della cortese memoria e della stima, che faceva della Compagnia, come haveva mostrato col mandare un saluto portatole in nome di lui dal S:^r Marchese Pietro Paolo Malaspina venuto poco inanzi da Roma, per lo che si diede ordine al Cancelliere, che la formasse; e fù licentiata per quella sera la Compagnia.

Alli 12 marzo 1608
D’ordine del S:^r Governatore fù chiamata la Compagnia, mà perche non ci fù numero, non essendosi ridotti altri, che i SS:^{ri} Reggenti ordinarij, altro non si fece, che leggere la lettera imposta nella riduzione precedente al Cancelliere, per mandarla à Roma à Mon:^r Cornaro chierico di Camera, quando *che ella* fosse stata approbata; così letta, e non rifiutata la suddetta lettera ella si madò. La qual era dell’infrascritto tenore.

Ill:^{mo} e Rev:^{mo} Sig:^r S:^r Col:^{mo}
Che V: S: Ill:^{ma} tenga memoria di questa Academia altre volte honorata, e favorita così grandemente da lei coll’ingresso suo nobilissimo in essa, è cosa non meno propria della grandezza dell’animo suo, che dovuta à quella molta osservanza, che noi le portiamo, ed à quell’ardente desiderio, che habbiamo di servirla; mà che ella ce ne dia poi si cortese demonstratione, come hà fatto con l’affettuoso saluto rappresentatoci per nome di V: S: Ill:^{ma} dal S:^r Marchese Pietro Paolo Malaspina venuto questi giorni passati da Roma, questo è favore, che come puramente viene da suprabondanza di gentilezza, e di bontà sua, così supera di gran lunga ogni nostra pretensione. E sebene à gratia così segnalata siamo sicuri di corrisponder compitamente con la prontezza d’un’ottima volontà, questa però non finisce di appagarci. Onde le rendiamo con parole quelle gratie, che per noi si ponno maggiori, aspettando occasione di poter supplire più efficacemente con le opere in servendola. E coll’ **¶96v¶** augurare à V: S. Ill:^{ma} quella grandezza, ed essaltatione, che è dovuta alle sue virtù, ed alla sua nobiltà, e che è hereditaria dell’Ill:^{ma} sua casa per fine riverentemente le bacciamo le mani. Di Verona gli 12 di marzo 1608.
Di V: S: Ill:^{ma}

All’Ill:^{mo} e Rev:^{mo} S:^r S:^r Col:^{mo} Mons:^r
l’Abbate Cornaro Chierico di Camera.
Roma.

Osservantiss:^{mi} Servidori
I Reggenti dell’Academia Filarmonica

Il che fatto si legitimò il numero, e furono i contumaci gli infrascritti.
Alessandro Vicomercato. soldi 9
Nicolò Maffeo. soldi 9

Alli 15 sudetto
Ridottasi la Compagnia altro non si fece, per non haversi numero, fuorché legitimare il numero dei Compagni, dei quali gli infrascritti restarono contumaci.
– Gio: Battista Guariente soldi 9
– Co: Benasuto Montenaro soldi 9
– Francesco Manuello. soldi 9
– Co: Francesco Sesso. soldi 9
– Nicolò Maffei soldi 9
– Paolo Emilio Fumanello soldi 9
– Co: Orio Montenaro. soldi 9
– Alberto Fabriani soldi 9

Alli 19 soprascritto.
Ridottasi la Compagnia per commissione del Sig:^r Governatore al numero di dodeci fù dal S:^r Governatore sudetto proposta una supplica di Allegro Cartiero, eletto prima uno frà i tre SS:^{ri} sopra la musica per li mesi di marzo, ed aprile, nella qual scusandosi di non poter servire nel carico conferitoli, per necessità, che haveva d’andar fuori del paese, supplicava d’esser gratiato per questa volta dell’essentione dall’offitio di S:^{re} sopra la musica; per lo che *fù* letta la supplica, la qual era dell’infrascritto tenore.

Molt’Ill:^{ri} SS:^{ri} miei SS:^{ri} Col:^{mi}
Questi passati giorni io fui eletto da i SS:^{ri} Reggenti sopra le musiche di marzo, ed aprile in compagnia delli altri due SS:^{ri} colleghi miei, io che con mio sommo dispiacere conosco di non poterle servire conforme al debito, e desiderio mio, essendo recessitato di andar fuori del paese frà pochi giorni, supplico le VV: SS:^{rie} molt’Ill:^{ri} che si compiacciano d’iscusarmi, elegendo un’altro in loco mio, che di tanta gratia gle ne restarò perpetuamente obligato, assicurandole però, che sino alla partenza mia non mancherò di servirle in tutto quello, che potrò; e col fine le bacio riverentemente le mani. Di Casa gli 15 marzo 1608.
Delle SS:^{rie} VV: molt’Ill:^{ri}

Servidore affett:^{mo}
Allegro Cartieri

La qual supplica dopò esser stata contradetta dal Censor, e sostenuta dal S:^r Governatore col rispondere alle opposizioni del Censore fù abballotata, e passò con voti in favore numero 8 e contra 4; onde il Cartiero suddetto restò iscusato, in loco di cui fù eletto per terzo S:^{re} sopra le musiche, Girolamo Lavagnolo.

¶97r¶

Fatto questo fù per il Cancelliere stridata la parte di sospendere il banchetto per il primo giorno di maggio, la qual diceva così.
Furno con prudentissimo aviso da i fondatori della nostra Academia Filarmonica proposte leggi, e stabiliti ordini sino dal principio della fondatione di lei, colla scorta, e prescritto dei quali reggendosi dovesse ella per longhissimo spatio sostenersi, e poco non che perpetuarsi. À questi ragionevol cosa pare l’ubidire infallibilmente non dilungandosene in menomissima parte, perchioche l’osservanza delle leggi è mantenimento, e sostegno proprio di ciascuna compagnia così, come l’inosservanza di quelle è vero principio della declinatione, e corruttione di lei; onde à questo proposito fù chi divinamente scrisse quella città tendere apertamente alla ruina, in cui non la legge à i Magistratti, mà i Magistrati alla legge soprastassero.
Mà tuttoche questo sia tanto vero, che nulla più, e non deve però così rigidamente interpretarsi, che alcuna volta non si conceda qualche cosa, ò alla publica utilità, la quale non scompagnata dall’honesto è fine di ciascuna legge lodevole; ovvero non si ceda alla necessità, à cui le humane forze soggiaciono. Troppo sono instabili le humane cose, troppo varij gli accidenti, che occorrono, i quali tutti non possono essere ne dal facitore della legge preveduti, ne dalla legge compresi, perche ella sempre all’universale riguarda; perloche è uffitio dell’huomo saggio, havuto l’occhio al fine della stessa legge preteso, restringerla dipoi, ò allargarla, sospenderla, ò emendarla conforme alle occasioni, che si presentano, tenendo per certo, che non minor fallo sarebbe il portarsi ~~sempre~~ in tutti gli avvenimenti col medesimo modo di quello che sarebbe, se un nocchiero

co’ i medesimi venti, e con le stesse vele sempre in ciascun corrente volesse governar la sua nave. Per tanto non doverà parere istrana cosa à voi SS.^{ri} Academici, che i SS.^{ri} Reggenti nostri indotti dalla necessità del non haver casa, e persuasi dall’util publico vi proponghino l’infrascritta parte, con la quale suspendino una legge fatta già da i fondatori dell’Academia.

Anderà adunque parte da essere co’ i voti di ciascuno favorita, che per quest’anno solamente si sospenda quell’invecchiata usanza del banchetto solito farsi nel giorno primo di maggio; e che i denari, che in esso s’impiegarebbono si spendino per uso della fabrica della Bra’, non restando perciò di far cantare la messa debita in quel giorno, conforme al solito, con quella minor spesa però, che condecientemente si potrà. *Ballottata a 5 di aprile in questa carta tergo.*⁸⁶

E questa fù la prima volta, che la soprascritta parte fù stridata, il che fatto, e legittimato il numero dei Compagni, frà i quali restò contumace

– Paolo Emilio Fumanello soldi 9

Fù per quella sera licentiata la Compagnia.

Alli 26 marzo 1608.

Si ridussero i SS.^{ri} Reggenti ordinarij per ordine del S.^r Governatore e si propose Gio: Battista Guariente per essere eletto à dare l’aqua alle mani a Mons.^r Ill.^{mo} Vescovo il⁸⁷ giovedì santo in loco Baldassar Realdo amalato; onde fù abballottato, et havendo havuto balle pro 8 contra – restò il sudetto Guariente il che fatto si legitimò il numero restando contumaci

– Alvise Cartiero soldi 9
– Nicolò Maffei soldi 9

¶ 97v ¶

Alli 29 di marzo 1608

Si ridusse la Compagnia per ordine del S.^r Governatore, il quale propose à i SS.^{ri} Reggenti due Compagni per essere accettati nella Compagnia dopò haversi prese le debite, e solite informacioni; e questi furono il Co: Guido Della Torre, e Gio: Dominico Todeschi; et i tre ordinarij cioè Essatore, Cancelliere, e Censor surrogato, che fù il Marchese Spinetta Malaspina, giorarono in mano del S.^r Presidente, che i soprascritti proposti hanno i requisiti, che le leggi dispongono; il che fatto fù ~~chiamata~~ *introduta* la Compagnia che si ritrovava all’hora unita, alla quale fù stridata per la seconda volta la parte soprascritta del sospendere il banchetto per il giorno primo di maggio; ¶ nella qual riduzione restarono contumaci

– Lonardo Aleardo soldi 9
– Alvise Cartiero soldi 9
– Allegro Cartiero soldi 9
– Paolo Bongiovanni soldi 9

Et in questa stessa riduzione dei SS.^{ri} Reggenti fù da essi imposto al Cancelliere, che formasse parte da essere stridata alla Compagnia, alla prima seguente convocatione, per la quale si concedesse all’Esatore di poter pigliare dala cassa ducati 25 per sodisfare *in parte* à due, che erano creditori di grossa somma, per mercede, e spesa fatta nelle essequie dell’Ill.^{mo} S.^r Cardinale di Verona di felice memoria, il che fatto fù per quella sera licentiata la Compagnia.

Alli 5 di aprile

Si ridusse la Compagnia per ordine del S.^r Governatore al numero di diecinove, e stridata per la terza, ed ultima volta la parte soprascritta del sospendere il banchetto per il primo giorno di maggio prossimo, ella fù contradetta efficacemente dal Censor ordinario secondo il solito, mà rispostosi dal S.^r Governatore alle opposizioni fatte la parte fù abballottata, al quale si prese havendo havuto balle pro 18 contra 1. Il che fatto fù dal Cancelliere per ordine dei SS.^{ri} Reggenti stridata per la prima volta la parte imposta nelle riduzione precedente di concedere all’Esatore di pigliare dalla cassa ducati 25 per parte di sodisfattione di quei due, che andavano creditori per le essequie fatte già all’Ill.^{mo} S.^r Cardinal di Verona; e la parte era del tenore infrascritto.

Il dare il suo ad ogn’uno è atto tanto importante, e tanto principale della giustitia, che alcuni dei più savij, e più famosi legislatori l’hanno posto per essential differenza nella definitione della stessa giustitia. E con

ragione per certo, poiché se ben si mira, in questo solo, quasi in fecondo seme tutti gli altri uffitij della giustitia si contengono; cosi chi ad ogn’uno il suo giustamente comparte, quelli ed honestamente opera, ed à niu{n}o⁸⁸ fà inguiria. Da si fatta consideration mossi i SS.^{ri} Reggenti hanno giudicato necessario che quest’Academia, le cui attioni sono state sempre tanto honorate, che non hanno traviato mai da quanto l’honesto ricercava, ¶ 98r ¶ persistendo nella sua non meno invecchiata, che lodata usanza prontamente sodisfaccia à chi ella deve.

Anderà adunque parte da essere ballottata, che l’Esattore, presi per questa volta solamente dei denari della cassa ducati vinticinque, possa con essi sodisfare à parte dei crediti, che hanno due operarij, che servirono all’Academia l’anno 1606 nelle essequie, che si fecero per l’Ill.^{mo} Sig.^r Cardinal di Verona di felice memoria Protettor nostro, essendo il dovere, che chi hà servito non solo con l’opera, mà con la propria borsa l’Academia, venga da essa redintegrato conforme à quanto la ragione ricerca.

Restarono in questa riduzione contumaci gli infrascritti.

– Ottavio Cipolla. soldi 9
– Lonardo Aleardo: soldi 9
– Co: Francesco Sanbonifacio soldi 9
– Nicolò Maffeo soldi 9
– Alessandro Fratta soldi 9
– Co: Alvise Nogarola. soldi 9

Alli 10 d’aprile 1<608>

Di ordine del S.^r Governatore si ridusse la Compagnia, alla presenza della quale fù stridata per la seconda volta la parte suprascritta di pigliare ducati 25 dalla cassa per dar parte di sodisfattione à quei due, che sono creditori per le essequie fatte già all’Ill.^{mo} S.^r Cardinal di Verona; il che fatto propose il suddetto S.^r Governatore due Compagni da essere accettati nella Compagnia, i quali furono, l’uno il S.^r Co: Guido Della Torre, l’altro il S.^r Gio: Dominico Todeschi.

In oltre fù dal Cancelliere letta una lettera venuta da Roma inviata alli Academici dal S.^r Abbate Cornaro in risposta di quella scritta à lui dall’Academia sotto gli 12 di marzo dell’anno corrente; la qual letera era dell’infrascritto tenore.

Molt’Ill.^{ri} SS.^{ri} miei oss.^{mi}

Io non posso se non pregiarmi dei favori, che ricevo da ~~questa~~ *cotesta* virtuosissima Academia, poiche coll’attribuirmi assai più di quel ch’io non merito, viene ad accrescere alle coditioni dell’affetto, che per altri rispetti io le debbo, quell’honore, che cosi efficacemente, me le costituisse, e dichiara in perpetuo obligato. Mà perche è sempre stato costume della nobilissima Città di Verona sopra tutte le altre infinitamente amata, e stimata dalla casa mia, e di cui altri SS.^{ri} Academici in ogni parte complitissimi di eccedere in humanità con ogn’uno, e con me in particolare facendomi risplendere nella luce delle loro singolari virtù, coll’ammettermi sin quando mi trovavo costì, che fù nell’età mia più tenera, all’ingresso di cosi insigne addunanza; Ma qui nasce, che aggiungendo io queste altre innumerabili dimostrationi, che sono procedute dalla loro amorevolezza ¶ 98v ¶ et in spetie verso la persona del S.^r mio padre, sia astretto a procurare con tutte le forze mie di rendermele ricordevole, e grato in ogni tempo. E se intorno à questo io accennai qualche cosa al S.^r Marchese Pietro Paolo Malaspina Cav.^{re} pieno di tante qualità, fù per soprabondanza di affetto, che conservo nell’animo verso l’Academia, e la Città tutta, e per sodisfare ad una picciola parte del mio debito, e non perche loro havessero di nuovo con multiplicità de favori à confondermi, come hanno fatto con le loro contentissime ~~4~~^{re} lettere, delle quali lascierò di ringraiarle per non diminuir l’obligo, che perciò ne le sento; mà questo doverà sempre servirmi per maggior stimolo à farmi desiderare con tutto lo spirito occasione di servirle generalmente, et in particolare, come le prego quanto posso à somministramela col tenere esercitata questa mia volontà, acciò io posa dire di non essere solamente di seme Academico; che qui baciando alle SS.^{rie} V.^{re} affettuosamente le mani, le desidero accrescimento di prosperità, e di gloria. Di Roma gli 29 di marzo 1608.

Delle VV: SS.^{rie} molt’Ill.^{ri}

Alli molt’Ill.^{ri} SS.^{ri} miei oss.^{mi} li SS.^{ri}
Academici Filarmonici di
Verona.

Aff.^{mo} Servidore
Federico Abbate Cornaro.

⁸⁶ Di diversa mano scrittoria.

⁸⁷ Precedentemente «in».

⁸⁸ Macchia d’inchiestro.

Le quali cose fatte furono per il S:^r Governatore ammoniti i Compagni, che si ritrovavano presenti à ridursi per il sabbato gli 19 del corrente per abballottare i due Compagni suprascritti proposti per accettarli nella Compagnia:

Restarono in questo giorno contumaci gli infrascritti.

- Lonardo Aleardo soldi 9
- Co: Francesco Sanbonifacio soldi 9
- Alvise Cartieri soldi 9
- Allegro Cartieri soldi 9
- Nicolò Maffei sold 9
- Paolo Emilio Fumanello soldi 9
- Martio Pellegrini. soldi 9

E fù licentiata la Compagnia.

Alli 16 soprascritto.

Per odrine del S:^r Governatore nostro si ridusse la Compagnia, alla quale fù per la terza, ed ultima volta stridata la parte soprascritta di concedere all’Esatore facoltà di scuotere dalla cassa ducati 25 per quei due operarij, come nella parte; et essendo stata dal Censore delegato contradetta efficacemente, et alle contradittioni rispostosi dal S:^r Governatore, ella fù ballotata, restando presa con balle pro 18 contra 4.

Il che fatto *fù* per il Cancelliere letta una supplica del Co: Francesco Sesso, nella quale dimandava, che si fosse rimessa la metà del debito, che hà con l’Academia per le dadie ordinarie, e per l’altra metà concesso un poco di tempo, come **|| 99r ||** nella supplica di lui, che diceva cosi.

Molt’III:^{ri} SS:^r Oss:^{mi}

Sicome per molta servitù, che io à questa Filarmonica nostra comune Madre fatta havessi, la volontà di servirla non verrebbe minore, cosi non voglio, che per molte gratie, che io habbi ricevuto dalle SS: VV: molt’III:^{ri} mi manchi l’animo di pregarle di nuovo; Onde lasciando da parte ogni bellezza di parole, che à me par debbano esser bandite da cosi nobil unione di sincera amicitia vengo à supplicarle che siano servite rimettermi la metà di tutto quel danaro, che io devo cagionata in tempo à punto, che io di qui lontano mi trovavo, e concedermi, che per ultimo termine pagare io possa l’altra metà alla Madonna d’Agosto prossimo < . > E come che per meriti non mi si deva per avventura fare tal gratia, devesi almeno per la molta diligenza, che in servirle hò usato, non essendo io già mai stato contumace. Il che se non mi sarà dalle SS: VV: negato, negare io non potrò, che ciò non sia per essermi grato, quanto quelle cose, che mi sono gratissime.

Con qual fine bacio loro le mani.

Di casa gli 15 d’aprile 1608.

Delle SS: VV: molt’III:^{ri}

Aff.^{mo} Servitore
Francesco Sesso

Questa supplica dopò esser stata contradetta dal Censore secondo il solito, e risposto alle oppositioni dal S:^r Governatore, fù ballottata dai Compagni; e passò con balle pro 20 contra 2 e cosi ella restò approvata.

Restarono quel giorno contumaci gli infrascritti.

- Lonardo Aleardo soldi 9
- Paolo Emilio Fumanello soldi 9
- Martio Pellegrino soldi 9

E fù ciascuno licentiato per quella sera.

Alli 18 soprascritto

Essendosi ridotta la Compagnia per ordine del S:^r Governatore con l’intervento dei SS:^{ri} Reggenti ordinarij tutti, fù da essi rilasciate le contumacie al Co: Francesco Sanbonifacio et al Dottor Vincenzo Manuello, nelle quali erano incorsi di libre cinque, soldi cinque per ciascuno, per non essersi ritrovati alla ballottatione del S:^r

Curio Boldieri fatta sotto gli 28 di maggio 1607; e ciò per havere⁸⁹ ciascuno di essi allegato scuse legittime alla loro contumacia. Il che fatto fù introdotta la Compagnia tutta, e legittimato il numero furono contumaci.

- Alvise Cartiero soldi 9
- Alessandro Fratta soldi 9
- Paolo Emilio Fumanello⁹⁰ soldi 9

Propose il S:^r Governatore l’elettione da farsi di nuovo Bibliothecario, e furono scruttinati

- Nicolò Maffei: pro 13 contra 5
- Alberto Fabriani pro 4{8}⁹¹ contra 10
- || 99v ||** Cav:^r Michel Sacramoso. pro 7 contra 11
- Co: Francesco Sesso pro 12 contra 6

E restò approbato Nicolò Maffei.

Scruttinio del Censor sopra le Imprese.

- Canonico Leonardo Todeschi pro 13 contra 6
- Dottor Francesco Pola pro 11 contra 8

E restò approbato il Canonico Todeschi.

Fù poi tratto à sorte l’uno dei {du}^e⁹² Giudici sopra le imprese eletti l’anno passato, e toccò la sorte al Cav:^r Michele Sacramoso per dover essere collega alli due, che saranno eletti per l’anno presente.

Scruttinio dei due Giudici sopra le imprese

- Alberto Fabriani pro 16 contra 2
- Mar: Domenico Della Torre pro 17 contra 1

E restarono approbati; ciò fatto; furono i Compagni amoniti dal S:^r Governatore à doversi il giorno seguente ritrovar presenti per la ballottatione dei due Compagni proposti per l’inanzi, sotto pena delle libre cinque, e soldi cinque solite à pagarsi da chi in simile vocatione è contumace per le leggi antiche della nostra Academia.

Il che fatto fù licentiata la Compagnia.

Alli 19 d’aprile

Essendosi ridotti per ordine del S:^r Governatore i SS:^{ri} Reggenti ordinarij, comparve alla presenza loro il Dottor Maffei, per iscusarsi del non haver sodisfatto al debeto delle dadie, pretendendo, lui, che il suo debeto non fosse liquido per certa controversia intorno à ciò vertente frà lui, e Bartolomeo Cartiero per conto dell’esatoria fatta dal suddetto Dottore l’anno 1605; onde i SS:^{ri} Reggenti delegarono tre à fare i conti frà i ~~tutti~~ *sudetti* e questi furono il Marchese Pietro Paolo Malaspina, Horatio Sacramoso, e Domenico Della Torre, con q<uest>o che sia imspedito q<uest>o negotio per tutti gli 26 del curente, accioche, ~~esser~~ ritrovandosi il sudetto Maffei debitore, possa pagare quanto è tenuto prima che entri il seguente mese di maggio;

Il che fatto fù ~~intimata~~ *introdotta* la Compagnia tutta, con l’intervento de due gravissimi nostri Padri ciò è il Molt’III:ⁱ SS:^{ri} il S:^r Co: Agostino Giusti, et S:^r Cav:^r Maggio; e legittimato il numero furono gli infrascritti

Contumaci per accetar Compagni

- Dottor Aurelio Prandino libre 5 soldi 5
- Carlo Toso libre 5 soldi 5
- Lonardo Aleardo libre 5 soldi 5
- Allegro Cartieri libre 5 soldi 5
- Paolo Bongiovani libre 5 soldi 5
- Paolo Emilio Fumanello libre 5 soldi 5
- Dottor Francesco Pola libre 5 soldi 5

|| 100r ||

Furono di poi lette dal Cancelliere le due suppliche proposte da i Compagni, che dimandavano d’essere accettati nella Compagnia, la prima delle quali fù quella del Co: Guido Della Torre, che diceva cosi.

⁸⁹ Precedentemente «avendo».

⁹⁰ Nel testimone: «Fumana / nello».

⁹¹ Macchia d’inchiestro.

⁹² Macchia d’inchiestro.

III:^{mi} SS:^{ri} Filarmonici

Da quel profondo sonno, in che longo tempo mi tennero sepolto le lusinghe d’un depravato senso terrestre Sirena, mi svegliò la divina armonia della vostra Sirena celeste (ò nobilissimi Filarmonici) che intonando le orecchie mi percosse il cuor, e m’inalzò à contemplar la grandezza de vostri concenti cagionati non da musicale consonanza, mà da frequentato essercitio de vertuose operationi. Di qui naquero in me l’obbligo d’essere per beneficio vostro liberato da mortale letargo, e la meraviglia delli effetti prodotti da voi, de quali questa al diletto, quello al debito movevano l’animo mio. Mà cessò tosto la contesa cedendo ogn’altra cosa alla gloria vostra, la quale non riesce minore conservando me di già aquistato, e desideroso di ricovrarmi, e di vivere sotto all’ombra Filarmonica, di quello che si faccia attrahendo nuova gente alla sua dolcezza etiamdio dalle più remote parti. Voi dunque (ò Filarmonici <) > abundanti di quel vero bene, che per propria natura è propagabile, e facondo, prego à racorre me nel vostro numero, che e non sarò parte degna di loro nell’operar, almeno l’armonia de virtuosi concerti ricevendo, emulo dell’antica, mà favolosa Echo per tutto il corso della mia vita ornato del nome Filarmonico, mi sentirà ridirli il mondo.

Delle V: V: SS:^{rie} III:^{me}

Servidore affetionatiss:^{mo}
Guido Della Torre

L’altra, che fù di Gian Dominico Tedeschi, era del tenore infrascritto.

III:^{mi} SS:^{ri} Academici

La natura mirabile in tutte le sue operationi inserì nelli animi un desiderio d’honore, e di gloria, che in ogni tempo si sono veduti molti da questa brama sospinti andarla cercando; chi con manifesto pericolo della vita nelle guerre trà il sangue, e tra le morti, e chi con grandissimo incommodo nell’aquisto delle scinze pellegrinando le più remote, e lontane parti della terra. Io, che pur son figlio della stessa madre fui da quella ancora con gli stessi stimoli spronato, mà involto in un profondo letargo finalmente desto, e, se ben tardi, risorto anhelando à quel fine, à cui tutti gli huomini dovrebbero **||100v||** aspirare, mi sono accorto non ritrovarsi miglior mezo per conseguire cosi lodevole intento, che l’unirsi alla nobilissima e virtuosissima vostra Compagnia, la quale, s’io riguardo alla copia, ed eccellenza delli ingegni, che in quella risplendono, non solo aguaglia, mà avanza tutte le altre più famose, ed illustri Academie, che siano state, ed hoggi di fioriscano, ove è arrivata la cognitione del viver civile. E seben voi (III:^{mi} SS:^{ri} Academici) come tanti Dei celesti, ed immortali adornate quel cielo in maniera, che per voi stessi à guisa de pianeti lo potete soli render chiaro, e risplendente; nondimeno se quelli diedero dopò se stanza nelle stesse sfere, ove pur hora vi si reggono le loro belle imagini impresse, ad huomini mortali, e terreni, per haver virtuosamente, et altamente operato, cosi non diffido, che siate per conceder loco à me nel nobilissimo numero vostro mossi da quel solo, mà ardente desiderio, che scorgete in me di ben operare, e da quella stima, ch’io sempre feci della virtù e del valore, Perciò ne vengo hora supplichevole à ð chiedervi, che mi facciate degno di quel luogo, ove l’esser l’ultimo può esser gloria ad ogn’uno, mà à me serà gratia tale, che niuna, ne prima, ne maggiore non ardirei di desiderare e tanto più animosamente lo faccio quanto ch’io sò, che le false note ancora unite da maestra mano con le consonanti fanno la musica più dolce, e più soave.

Delle SS:^{rie} VV: III:^{me}

Humiliss:^{mo} Servidore
Gian Domenico Tedeschi

Ciò fatto, con ~~discorso~~ *molto elegante molto discorso*, contenente le qualità, e lodi dei due soggetti proposti furono dal S:^r Governatore pregati⁹³ ~~la i~~ *la i* Compagnia tutti⁹⁴ ad accettare con giusta, ed honorata dimostratione *dei loro voti* i due Compagni ~~proposti~~, e bramosi d’essere amessi nel loro numero; dopò il quale ragionando ~~entro preghò~~ *invitò* il Censore à parlare opponendo, per osservare le leggi dell’Academia, con modo però tanto destro, e con maniera tanto prudente, che altrettanto lodò, quanto censurò, approvando più tosto, che detrahendo alle lodi date poco inanzi con vaga forma di dire dal S:^r Governatore à i due soggetti ~~proposti~~ da

ballottarsi; la qual attione fatta con bell’ordine, e con ornata facundia riuscì⁹⁵ in guisa, che lodata da ciascuno delli auditori fece il Censor ~~re~~ riputare, niente meno osservatore delle leggi Academiche censurado, che conoscitore dei meriti altrui laudado; alle cui opposizioni si rispose dal **||101r||** dal S:^r Governatore conforme al solito; dopò le quali cose fatte con somma lode, tanto del S:^r Governatore, quanto del Censore, furono ballottati i due Compagni, et approvati;

Co: Guido Della Torre pro 41 contra 1

Gian Dominico Tedeschi pro 41 contra 1

Furono di poi introdotti i due nuovi Compagni, à i quali posti dinanzi à i SS:^{ri} Reggenti fece il S:^r Presidente una brieve, mà però grave, ed ornata essortatione essortandoli all’osservare le leggi, ed ordini dell’Academia, et ad essere buoni e diligenti Academici; il che giurando essi in mano del S:^r Presidente sudetto di fare, furono insieme con tutta la Compagnia lincetiatì per quella sera.

Alli 22 soprascritto.

Si ridussero per ordine del S:^r Governatore ~~quattro~~ dei SS:^{ri} Reggenti ordinarij, ciò è

Il S:^r Governatore
Il S:^r Consigliere
Il S:^r Esattore
Il S:^r Consigliere
Il S:^r Censore

ordinarij

Con due dei SS:^{ri} sopra le Musiche, che furono i Co: Alvise Nogarola, et Alberto Fabriani;

Si trattò di quanto doveva farsi il giorno primo di maggio intorno il cantare della messa ordinaria, stante la difficoltà dell’haver Musici forastieri, si per la strettezza del tempo, come per altri impedimenti di non picciolo rilievo, e si stabili, che la messa fosse cantata con quella più comoda, e decente maniera, che si potesse con espresso comando però fatto da i SS:^{ri} Reggenti à i SS:^{ri} sopra le musiche, di non procurare Musici forastieri, quando anco bene potessero haversi, giudicando essi ben fatto l’impedire gli eccessi della spesa solita farsi in simili occasioni altre volte, come pregiudiciali totalmente alla conservatione della Compagnia; Restò quel giorno contumace il

– Co: Gasparo Giusti Presidente soldi 9

Alli 26 d’aprile.

Fù per ordine del S:^r Governatore ~~fù~~ chiamata la Compagnia, la quale ridottasi con l’intervento dei SS:^{ri} Reggenti ordinarij *e* ed’alcuni Compagni, s’elessero con i voti dei Compagni presenti quattro, per dare l’aqua alle mani à Mons:^r III:^{mo} Vescovo per le feste di maggio, e questi furono

+ Il Marchese Pietro Paolo Malaspina. pro 12 contra 3
Nicolò Maffeo Balle numero pro 6 contra 9
+ Co: Gasparo Giusti Balle numero pro 13 contra 1
Gioan Battista Guariente Balle numero pro 7 contra 8
+ Cav:^r Michel Sacramoso. balle numero pro 16 contra –
+ Co: Brunor Sarego balle numero pro 15 contra 1
~~Ð~~ *Flaminio Moncelice balle numero pro 12 contra 4*

E cosi restorono tutti i quattro sudetti approbati; dopò le quali cose furono dispensate⁹⁶ à ciascuno dei Compagni le pollize di quello, che à ciascuno di essi era toccato à **||101v||** portare per il desinare del giorno primo di maggio; le quali polizze si cavarono à sorte dal S:^r Presidente nominando à ciascuna di esse pollize, che si cavavano, un Compagno, secondo che egli era scritto nella tavoletta, in cui stà scritto il nom degli Academici tutti: e restorono quel giorno

Contumaci.

– Lonardo Aleardo. soldi 9
– Co: Francesco Sanbonifacio soldi 9
– Alvise Cartieri soldi 9
– Allegro Cartieri soldi 9

E fù licentiata la Compagnia.

⁹³ Precedentemente «pregata».

⁹⁴ Precedentemente «tutta».

⁹⁵ Precedentemente «riuscì».

⁹⁶ Precedentemente «dispensati».

Adi 30 aprile 1608

Si ridusse la Compagnia di commissione del S:^r Governatore alla presenza deli infrascritti Reggenti.

Presidente	Conte Gasparo Giusti
Governatore	Mar: Pietro Paolo Malaspina
Consigliero	Oratio Sacramoso.
Censore	Flaminio Moncelice
Esattore	Cav: ^r Vincenzo Medici

E legitimato il numero restarono contumaci

Doppo espose il S:^r Governatore esser mente fissa ed immutabile delli Sig:^{ri} Reggenti, conforme a tante deliberationi prese, che chi non pagava all’hora tutto il Debito delle sue Dadie fosse e s’intendesse irremissibilmente casso, ove che ogn’uno timoroso e delle leggi, e del protesto saldò, se non intieramente, almeno tanto che uscirono d’intimatione, resarono ~~due~~ *quattro* soli debitori di grossa somma, che furono Francesco Manuello < , > Alessandro Vilmercato, Baldassar Realdo, et il Dottor Bartolomeo Maffeo, sopra de quali lunga, e variamente fra li S:^{ri} Reggenti *fu* discorso e pro, e contra, finalmente ~~terminarono~~ *inclinavano* che *a* Fancesco ~~a~~ Manuello, et *a* Bal^{|| 102^r ||}dassar Realdo, come quelli che gravemente erano amalati fosse fatto termine sino per tutto il mese del prossimo maggio, ma puoco doppo comparve una supplica, che sarà qui disotto registrata, del Dottor Vincenzo Manuello fratello del predetto Francesco che dimandava termine, la quale letta, diffusa contradetta, e ballottata hebbe pro voti 21 e 5 contra *al Realdo fu fato termine per tutto maggio*; il Dottor Maffeo allegava che havea da far conti, e scrisse una lettera a i Sig:^{ri} Reggenti dimandandole termine, e che fosse liquidato il suo debito, che poscia haverebbe pagato, doppo molte dispute, con consenso delli gravissimi Sig:^{ri} Padri fu terminato che per tutta la meta del mese di maggio li fossero fatti li conti, altrimenti contrafacendo fosse casso conforme alle leggi nostre; del Vilmercato fu concluso che li⁹⁷ fosse dato avviso che pagasse, come quello, a cui per esser fuori del paese, e non intimato, non si poteva proceder di cassassione, le quali cose prima fra li Sig:^{ri} Reggenti, e poscia di tutta la Compagnia terminate, si venne alla ballottatione delli S:^{ri} Reggenti delli doi mesi maggio, e giugno. E prima fu sortito Presidente.

Presidente di maggio, e giugno.

Do: Alessandro Fratta

Doppo si venne a far scortinio delli altri Reggenti, e per Governatore furon dati:

Nicolo Maffeo	pro 20	contra 6
Gioan Battista Pellegrino	pro 15	contra 11
Dot: Policarpo Palermo	pro 12	contra 13
Dot: Donato Salutello	pro 13	***** 13

Et restò aprobatò Nicolo Maffeo, e per Consigliero furono dati

Conte Brunoro Serego	pro 1 {6} ⁹⁸	contra 10
Gioan Battista Pellegrino	pro 18	contra 8
Alvise Cartiero.	pro 14	contra 12
Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 13	contra 13

|| 102^v ||

Resto aprobatò Gioan Battista Pellegrino. Doppo per Cancelliero furon dati.

Alvise Cartiero	pro 16	contra 10
Alberto Fabriani	pro 12	contra 14
Cav: ^r Michele Sacramoso	pro 14 ⁹⁹	contra 12 ¹⁰⁰

Molto Ill:^{ri} miei SS:^{ri} Col:^{mi}

Per la infirmità gravissima, e piu propriamente parlando, mortale sovragionta alla persona del S:^r Francesco mio fratello, et servitore <c>ome s’on’io di VV: < SS: > molto Ill:^{ri} son talmente rimaso tra me confuso cosi per il dolore, come per altre occupationi grandissime che mi si sono addossate per cosi tristo accidente, ch’io non sò come al presente dar quel ripiego alle cose nostre che converrebbe; et principalmente trovandosi il

detto mio fratello debitore di certa summa all’Accademia; son risolto non potendo far altro, supplicar humilmente VV: SS: molto Ill:^{ri} che si degnino di farmi gracia di pagar in cinque rate per i cinque mesi sussequenti la detta summa, promettendo io sopra l’honor mio, et sopra i miei beni di far infallibilmente l’esborso di tempo in tempo, che appresso à tant’altre grazie ricevute, aggiongerò questa per singolare, et le ne restarò immortalmente obligato, pregando il Signor Iddio per l’augumento, et felicità di tutte le VV: SS: molto Ill:^{ri} alle quali riverentemente bacio le mani. Di Casa il di 30 aprile 1608.

Di VV: < SS: > molto Ill:^{ri}

Devott:^{mo} Ser:^{re}

Vincenzo Manuelli

|| 103^r ||

+

Cancellaria di me Alvise Cartiero per l’Attioni dell’Academia Filarmonica delli mesi di maggio et giugno 1608.

Adi primo maggio

Si ridusse la Compagnia scondo l’ordinario per andar uniti insieme alla chiesa di San Lorenzo dove si doveva cantar la Messa, et legittimato il numero Furno contumaci Mons:^r Recalco) questo venne alla chiesa ma non à disnare.

K:^r Prandino

Gio: Paolo Becello

Andrea Chiocco Medico

Francesco Pola Dottore

Doppo Pranzo fù discorso trà Reggenti et li SS:^{ri} Padri se si doveva far qualche attione per Regalar li Sig:^{ri} primo e 2° genito di Savoia li quali si ritrovavano in Verona benché come incogniti, onde come à tali bisognava far cader l’occasione come d’improvviso et che l’operatione dell’Academia fosse da detti Sig:^{ri} stimata casuale et non pensata. Fù finalmente doppo lungo trattamento terminato, che non si trovando modo à proposito di far cader l’invito si dovesse restare da questa operatione perché l’invitarli, come si dice à bella posta, non poteva haver l’Accademia all’ora in pronto cosa, che corrispondesse alla Grandezza delle persone, et l’invitarli poi, come per accidente era difficilissimo il modo, ne meno si haveva persona cosi à proposito, che potesse facilmente far cader à buon effetto il pensiero.

Ritrovandosi in Verona in Casa del S: C: Agostino Giusti nostro meritissimo Padre l’Ecc:^{mo} S: D: Gio: de Medici deliberorno li nostri deputati sopra le musiche con licenza de Reggenti di far per il di 5 di maggio una Musica publica, et con destra maniera far cader l’invito à detto Ecc:^{mo} D: Gioanni, et perché la varietà dell’operationi suole apportar maggior sodisfazione fù deliberato da Reggenti et SS:^{ri} Padri, che s’invitassero anco Gentildonne, et doppo la musica si facesse anco qualche gratioso balletto, et cosi preparata la Musica furno invitate le più gratiose Dame di questa Cità le quali il suddetto giorno comparvero ricchissimamente addobbate, et perché l’attione passasse con Regola li Reggenti ellessero dodeci nostri Accademici c’havessero la cura della Festa, li quali non tralasciando alcuna diligenza di comparire pomposamente vistiti, fecero di se leggiadrissima Mostra, fù fatto l’invito con destrissima Maniera (et riuscì apunto come casualissimo) all’Ecc:^{mo} S:^r D: Giovanni et all’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori appresso à gli quella mattina desnava S: Eccellenza. Venero, gustarono la Musica ballorno, presero gran piacer de Balletti, ed in effetto restorno compitamente appagati, et perché si vedesse qualche segno dell’ingegni Academici **|| 103^v ||** fù presentata alle Dame, et à principali SS:^{ri} una Compositione stampata per questa ocasione d’una corona di sette bellissimi Madrigali corrispondenti l’uno all’altro et che l’uno ripigliava l’ultimo verso dell’altro, da sette de’ nostri valorosi Academici sotto il loro nome Academico ed in essi veniva lodata la belezza delle Dame, la quale quasi maga havea Forza d’imprigionar i cuori, et le volontà humani. Durò il trattenimento s’in à un’hora di notte, Et l’Ecc:^{mo} S: D: Gioanni con l’Ill:^{mi} Rettori si licentiorno magnificando l’Academia nostra, et celebrando il gran gusto c’haveano preso.

⁹⁷ Precedentemente «le».

⁹⁸ Macchia d’inchiostro.

⁹⁹ Precedentemente «15».

¹⁰⁰ Precedentemente «11».

A di * agosto 1608
Si Ridusse la Compagnia per andar all’essequie del S:^f Alegro Cartiero, et Restorno Contumaci

[*restante porzione della pagina, pari a circa un quinto, vuota*]

|| 105v ||

*Canzeglieria di Nicolò Maffei di luglio, et agosto et settembre, et ottobre 1608.*¹⁰⁴

A di 9 agosto 1608
Havendo il S:^f Curio Boldiero fatto far à S:^{ri} Reggenti molte volte istanza che volessero disoccuparli la Casa dei Leoni la quale per molti mesi havea concesso all’Academia gratis et senza alcuna ricognition di fitto fù dato da essi Reggenti strettissimo ordine alli elleti sopra la Fabrica, che dovessero usare ogni diligenza, perché fosse accomodata de tutte le cose necessarie quella parte finita della nostra Casa; acciò vi si potesse decentemente ridurre la Compagnia; onde non havendo tralasciato li fabricatori alcuna accuratezza, riferirno finalmente alli nostri Reggenti, che si poteva comodamente trasportare le robbe della Compagnia alla Casa nova et cosi con l’Agiuto di Dio Benedetto et della santissima Vergine si cominciò il di suddetto 9 agosto 1608 à far portar le robbe alla casa nuova nella quale per l’avvenire si farano le nostre riduttioni, et si perpetuàrà col favor Divino l’Academia Filarmonica. Il Giorno poi 14 detto 1608 Mons:^f Recalco con la presenza della maggior parte de’ Compagni benedì Religiosamente la nuova *Casa* suplicando alla santissima Trinità la prottettione della nostra Compagnia.

Adi 14 settembre 1608 Prima Sessione

Si Ridussero li Reggenti sottoscritti
Mons:^f Todesco Governatore
Mons:^f Recalco Consiglier
Bartholamio Cartier Essator
Nicolò Maffei Canzeglier

Et invocato lo Spirito santo fecessero la prima sessione nella habitatione Accademica dove diedero ordine à Bartholamio Cartieri, che avisasse con lettere Alessandro Vimercà, che essendo passato il termine fattogli di pagar li suoi debiti à questo raccolto conforme alla sua istanza debba venir à pagarli protestandoli, che sarà essequito contra di lui le pene statuite dalle leggi nostre contra li debitori.
Fù anco commesso al suddetto Cartieri, che nelli debiti del C: Francesco Sesso dovesse darle credito della metà d’essi suoi debiti in virtù della terminatione fatta.

|| 106r ||

Fù di più terminato, che fosse avisato il Dottor Maffei, che essendo stati fatti li suoi conti dalli Compagni elletti di consenso d’esso Maffei venisse à veder essi conti, et s’havea d’opporvi opponesse altrimenti s’intenderia esser lui debitor della somma calcolata dalli sopradetti elletti de lire ***.
Si venne poi alla nomination delli SS:^{ri} Sopra le musiche per li mesi di settembre et ottobre, et furno elletti

Gio: Batista Peregrino
Teodoro Peregrino
Alberto Fabriani

SS:^{ri} Sopra le Musiche di settembre et ottobre

Et perché s’andavano avvicinando all’inverno et non essendo vetriate alli Balconi fù dato commissione, che alla prima futura sessione fossero chiamati li Fabricatori per provvedere à questo bisogno.

Adi 20 settembre 1608

D’ordine del Govenrator chiamata la Compagnia si ridusse con l’infrascritti Reggenti ordiarij sottoscritti
Mons:^f Todescho Governor
Mons:^f Recalco Consiglier
Bartholamio Cartier Essattor
Nicolò Maffeo Canzeglier
Et legitimato il numero non restò alcun Contumace.

¹⁰⁴ Di diversa mano scrittoria.

Et perché era necessario far un Censore in loco del Cavall:^f Sagramoso, il quale per li suoi negotij restava occupato per molti mesi, si scortiniò et furno dati
M: Domenico Dalla Torre pro 8 contra 3
C: Gio: Giacomo Giusti pro 10 contra 1
Et cosi Restò Censor il C: Gio: Giacomo Giusti il qual giurò secondo l’ordinario et diede per suo Delegato . . .

Essendo pasato à miglior vita Francesco Manuelli con estremo dispiacere della Compagnia, perche era amatissimo et stimato, per la bonta sua et per il suo valore il quale era sortito Presidente delli mesi settembre et ottobre fù bisogno estrarher nuovo Presidente, et sorti
C: Bennasuto Montenar Presidente.

Adi 12 ottobre 1608

Si Ridussero i Reggienti ordinarij li quali sapendo il buon servitio havuto dal S:^f Cesar Zoilo Romano || 106v || Ecc:^{mo} Musico et havendosi egli à partire di questa Città giudicorno cosa necessaria à pigliar partito di riconoscer con qualche segno questo virtuoso, et per debito et per honor della Compagnia, essendo sempre stato costume dell’Accademia nostra di remunerar et mostrar munificenza verso chi gli hà prestato honorato servitio, onde deliberorno (non potendosi in questo tempo di Vendemia haver sufficiente numero di Compagni per metter Parte di far donativo) di pigliare sopra di loro questo carico, dando ordine al Cartiero di sborsar Ducati Quindeci da esser dati dal Governatore per donativo al suddetto S:^f Zoilo aggiongendovi poi parole di cortesia. Restando essi Reggenti con sicurezza, che quando supplicaranno la Compagnia d’esser rimborsati di questi Ducati quindici delli denari della Cassa debbi esser usata verso loro ogni liberalità conforme alli generosi animi de Compagni.

Adi 30 ottobre 1608

Fù di ordine del Governatore fù chiamata la Compagnia, et Redotta con li Reggenti ordinarij, legitimato il numero restorno contumaci
Paolo Vico soldi 9
K:^f Rambaldo soldi 9
Teodoro Peregrino K:^f soldi 9
Et Dovendosi venir all’ellettione delli Reggenti di novembre et decembre fù prima sortito
Presidente
C: Francesco San Bonifacio.
Et fatto il scortinio del Governor, furno dati K:^f Fra Gasparo Giusti, et C: Francesco Sesso, et abbattotati
K:^f Fra Gasparo Giusti pro 9 contra 0
C: Francesco Sesso pro 4 contra 5
Rimase approbato +
Governator
Cavall:^f Frà Gasparo Giusti.
Per Conseglie M: Domenico Dalla Torre, et Oratio Sagramoso.
M: Domenico Dalla Torre pro 9 contra 0
Oratio Sagramoso pro 6 contra 3

|| 107r ||

Restò approbato
Consiglier
M: Domenico Dalla Torre.
Per Essator Alberto Fabriani et Bartholomeo Cartiero.
Alberto Fabriani pro 7 contra 2
Bartholomeo Cartieri pro 8¹⁰⁵ contra 0
Per Canzeglier Gio: Domenico Todeschi, et C: Guido Dalla Torre.
Gio: Domenico Todeschi pro 8 contra 0
C: Guido Dalla Torre pro 4 contra 5
Restorno approbati

¹⁰⁵ Precedentemente «9».

Essator
Bartholomeo Carteri
Canzegliere
Gio: Domenico Todeschi

Licentiata la Compagnia restorno al suo loco i Reggenti avanti i quali comparve Bartholomeo Cartiero, et espose in Voce, et anco in iscrittura (la quale serà qui sotto Registrata) il desiderio c’haveva d’esser gratificato dalla Compagnia del luogo della Torricella per sua propria habitatione in cambio della gratitudine che mentre habitavamo la Casa Boldiera gli era usata da essa Compagnia di essentarlo dal fitto della sua propria habitatione come ne consta atto publico registrato in ~~questo~~ *libro* 9°. La qual instantia udità et essendoli ben noti i molti meriti d’esso Cartiero verso l’Accademia ne havendo alcuna cosa in contrario, perché se ben M:º Silvestro Muraro possedeva la Torricella era per mera liberalità della Compagnia, et non per obbligo ò patto che si havesse con lui fù chiamato dentro il Cartiero, et dal Governator gli fù risposto, che li Reggenti di bonissimo animo accettavano la sua dimanda, et che con la prima occasione l’haveriano proposta alla Compagnia non dubitando essi punto, che non dovesse restar consolato per il comune desderio, che s’haveva di farle cosa grata.
Istanza di Bartholomeo Cartiero.

Molt’Ill:ri SS:ri miei SS:ri Col:mi

L’anno 1603 nella Reggentia di marzo et aprile, l’Accademia nostra larghissima dispensatrice delle sue gratie si compiacque di esentarmi dal Fitto di Ducati vinti ch’io pagavo all’anno per un’appartamento di Casa da me condotto nel Palazzo de SS:ri Boldieri, qual essentione hò io sempre goduta sino al tempo, che di la si parti l’Accademia. Hora, che col favor di Dio siamo venuti ad habitare à casa nostra cosa da me sommamente **|| 107v ||** desiderata, et ritrovandomi senza ferma habitatione vengo supplicando VV: SS:rie molto Ill:ri che si compiacciano di confermarmi nell’essentione per inanti concessami, accommodandomi di quel picciolo loghetto nella Torricella il quale insieme con l’orto si suole affittare disdotto Ducati et perché fà di bisogno per potervi habitare di farvi certi puochi accomodamenti, saranno contente ch’io spenda in detto accomodamento del fitto, che si caverà dell’orto quali finiti contenterò che ‘l fitto di detto orto rimanghi all’Accademia godendo solo quella puoca Casa, et di tanta gratia gle ne restarò perpetuamente obbligato.
Delle VV: SS:rie molto Ill:ri

S:re obl:mo

Il Bramoso Accademico Filarmonico

Essendo data commissione al Bidello *fin sotto il di 8 maggio 1608*, che dovesse intimar à tutti quelli Compagni quali erano contumaci per non haver poste nell’Accademia le loro imprese, che oltre la pena già incorsa d’un Cechino saria stato proceduto contra loro ad altre pene ad Arbitrio de’ Reggenti se per ultimo et perentorio termine d’un mese doppo l’intimazione *non* havesse ciascuno ~~hava~~ posta nel loco solito la sua impresa. Però in essecutione di quest’ordine fece il suddetto Bidello relatione d’haver intimato all’infrascritti giusta la forma dell’infranotata intimatione.

C: Francesco San Bonifacio	intima adi 10 maggio 1608
Lonardo Aleardo	intima
Alessandro Capella	intima adi ·x· maggio
Alessandro Fratta	intima adi 12 maggio
Paolo Emilio Fumanello	intima
C: Alvise Nogarola	intima
Martio Per<e>grini	
C: Orio Montenar	intima ad 14 maggio
Gerolamo Lavagnolo	intima
Bortholamio Peccana	intima ad 20 giugno

Di Mandato delli SS:ri Reggenti dell’Accademia Filarmonica s’intima alli soprascritti che in termine d’un mese doppo l’intimatione debbano per ultimo et perentorio termine haver fatto ciascuno la sua Impresa, et posta à suo luogo nell’Accademia nostra altrimenti si procederà contro gli innobedienti all’essecutione della pena già da essi incorsa d’un **|| 108r ||** cechino per uno, et di altre pene ad arbitrio di Reggenti giusta la legge.
Data nel loco nostro Filarmonico il di 8 maggio 1608.

Il Rinato di Mandato

[*restante porzione della paginavuota*]

|| 108v ||

Al nome di Dio

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate da me Gio: Domenico Tedeschi Cancelliere ordinario per gli doi mesi novembre et decembre 1608 sotto la Regenza delli infrascritti.

Presidente
Co: Francesco San Bonifacio¹⁰⁶

Governatore
Co: Gasparo Giusti
Gio: Battista Pelegrini Delegato

Consigliero
Marchese Dominico Dalla Torre

Censore
Co: Gio: Giacomo Giusti.
Co: Paulo Camilo Giusti Delegato

Cancellier
Gio: Dominico Tedeschi
Co: Guido Dalla Torre Delegato

Essatore
Bartholomeo Cartieri.

À di, 6 di novembre di quest’anno 1608 passo à miglior vita d’infirmata Apopletica il Sig:º Marc’Antonio da Monte di eta di 82 anni, che se bene non si po accusare la natura havendolo condotto ad un corso di vita à pochissimi concesso, non potranno però restar di dolersi che ci habbia privi di un cosi prestante cittadino. Noi in particolare habbiamo ragione di piangere la morte di Padre cotanto degno, et amorevole, che niente manco ci amava delli proprij figlioli naturali questo Signore di nobiltà insigne, di vita incorrotta, di costume ornato, di lettere erudito, entrato ne i primi anni della sua gioventù in questa Accademia, et con un’eminente valore, et una assidua diligenza concorrendo prontamente al peso de i soliti affari, merito di esser con ~~aa~~ universale consenso eletto nostro Padre, ove egli accresciuto co ‘l nome l’amore havendoci dati molt’inditij d’una liberale benevolenza **|| 109r ||** ha lasciato appresso di noi infinito desiderio di se steso, et appresso il mondo tutto per la sua gran virtù, et in particolare per una piena, et straordinaria cognetione delle cose antiche, che perciò lo rendeva stimato et conosciuto ancora da molti Principi d’Europa, una fama gloriosa et sempiterna.

Per questo effetto il giorno seguente si ridussero gli Compagni per honorare con la loro presenza il funerale di un’ sogetto cosi benemerito, et prestante, et furno contumaci.

– Gio: Paulo Becello	lire 5.5 ¹⁰⁷
– <i>Dottor Andrea</i> ¹⁰⁸ Chiocco Medico	lire 5.5
– Leonardo Aleardo	lire 5.5
– Paulo Bongioani.	lire 5.5
– Paulo Emilio Fumanelli.	lire 5.5

¹⁰⁶ Precedentemente «Bonefacio».

¹⁰⁷ Precedentemente «soldi 9», qui e nelle occorrenze immediatamente successive.

¹⁰⁸ Sovrascritto a porzione di testo illeggibile.

A di 24 novembre

Si ridussero gli Regenti ordinarij per ordine del Sig:^f Governatore al numero però di tre soli, cioè il Governatore, Censore, et Cancelliero, essendo però stato in quella istessa sessione surrogato Nicolo Maffei al Presesedente, et comincianddo à dar qualche principio alle cose di questo bimestre, elessero sopra le musiche Gio: Battista Guariente
Co: Paulo Camillo Giusti
Co: Guido dalla Torre.

A di 27 soprascritto

D’ordine del S:^f Governatore fù chiamata la Compagnia per trattar molte cose necessarie, ma in particolare per stridar la suplica del Cartieri pretendente la stanza della Toricella, ma non essendovi numero di Compagni à suficienza, essendosi redotti ~~in~~ cinque soli, compresi tre Regenti ordinarij, cioè il Governatore, Censore, et Cancellieri, fù legittimato il numero et restorno contumaci.

– Co: Benassu Montenar	soldi 9
– Leonardo Aleardo	soldi 9
~~Alvise Cartiero~~	soldi 9
– Paulo Bongioanni	soldi 9
– Nicolò Maffei	soldi 9
– Co: Paulo Camilo Giusti	soldi 9
– Alessandro Fratta	soldi 9
– Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
109v – Co: Brunor Sarego	soldi 9
– Girolamo Lavagnolo	soldi 9
– Oratio Sacramoso	soldi 9

Non restorno però gli Regenti di raccordare alli SS:^{ri} sopra le musiche, ritrovandosene doi presenti, che era bene incominciare à far musica una volta la settimana secondo il solito, essendo questo tratenimento non solo virtuoso, ma principale della Compagnia, et potente mezo per *tenerla* unita¹⁰⁹, onde havendo loro promesso di attendere diligentemente al loro ufficio fù licentiata la Compagnia, et dato ordine che fosse intimata per gli 29.

A di 29 sudetto

D’ordine del S:^f Governatore fù chiamata, et ridotta la Compagnia al numero de ·x· solamente computati quatro Regenti ordinarij, Governatore, Censore, Essatore et Cancelliere, et per l’absenza del K:^f Michele Sacramoso uno de Fabricieri impedito in affari suoi importanti, fù considerato et proposto dal Governatore et Regenti alla Compagnia, che essendo questo carico molto principale, rispetto al stato nel quale si troviamo, era bene provvedere di un sostituto che attendesse à questo ufficio, mentre duravano gli impedimenti del Sacramoso, al quale libero che fosse da i presenti affari, si dovesse restituire il solito carico.

Et di questo giorno furono contumaci

– Alvise Cartero	soldi 9
– Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
– Gerolamo Lavagnolo	soldi 9.

Proposto dal S:^f Governatore la elettione del Fabriciere sustituo, fu dato Oratio Sagramoso, et Co: Benassù Montenari.

	Ballotatione del Fabriciero	
Oratio Sagramosi	pro 9	contra 0
Co: Benassù Montanari	pro 5	contra 5

Et cosi restò approbato Oratio Sagramosi.

Il S:^f Governatore ripegliò poi la dimanda tante volte ventilata di Bartholamio Cartiero suplicante per sua habitatione la Toricella del loco, ove hora habita la Compagnia, et con parole efficaci, et rappresentatrici de i molti meriti del Cartieri era di persuadere i Compagni à volerlo gratificare di questa sua ragionevole istanza; et cosi dal Cancelliero fu stridata || 110r || la parte da proponere; et ballotorsi nella sequente riduzione; la quale era di questo tenore.

È stata sempre cosi grandemente stimata la virtù della liberalità, come quella che s’impegna in servitio altrui con grandissima lode del donatore, che gli maggior Prencipi del mondo dotati di tutte le altre più illustri

qualità, et privi di questa, sono stati riputati non solo imperfetti, ma indegni à fatto di quel nome. Onde si legono così frequenti, et vari essempli de grandi che con loro infinita gloria hanno esercitato questo atto del benificare < . > Hà voluto perciò questa nostra ben istituita Compagnia, anhelando sempre alle attioni più nobili, et illustri, essere in ogni tempo liberalissima de suoi favori verso ogn’uno, ma in particolare verso quelli che hanno meritata la sua gratia con mezi hanorati et virtuosi. Perciò conoscendo per longa esperienza il Sig:^f Bartholomeo Cartieri integerimo, et virtuosissimo in se stesso, et verso di questa ~~compa~~ *numero* amorevolissimo et svisceratissimo Compagno. A propositione de SS:^{ri} Regenti. Anderà parte che in ricompensa di un diligentissimo, et fedelissimo servitio, in quella guisa che nella casa de SS:^{ri} Boldieri gli era concessa commoda et honorata habitatione, sij hora gratificato di quel loco nella Toricella il quale insieme con l’horto si sole affitare 18 ducati, et perche fa bisogno per potervi commodamente habitare, rassettarlo in certe parti, possi prevalersi del fitto che caverà del detto horto, con questa condizione però, che finito che havera di riparare al suo bisogno, ritorni il fitto del detto horto alla Compagnia, godendo egli solamente la casa per sua stanta. *Ballottata, et abrobata con tutti i voti a di 22 à carte 111.*¹¹⁰
Stridata la parte non essendovi altro che fare fù licenziata la Compagnia.

A di 6 dicembre 1608

D’ordine del S:^f Governatore fù chiamata la Compagnia per diversi affari et particolarmente per fare al negotio del Cartieri, et determinar circa i debiti vechi ma non essendovi de Regenti fori che il Governatore Censore et Esattore, et de Compagni molti pochi non si fece altro che legittimar il numero, et restorno contumaci

– Leonardo Aleardo	soldi 9
110v – Alvise Cartero	soldi 9
– Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
– Marchese Domenico dalla Torre	soldi 9
– Co: Guido della Torre	soldi 9
– Gio: Domenico Todeschi	soldi 18

A di 13 dicembre

Era¹¹¹ di novo d’ordine del Governatore intimata la Compagnia per gli istessi negotij, ma mancando l’istesso Governatore, et per la sua assenza partendosi medesamamente, et Regenti, et ciasched’un’altro che veniva, non fù pur legittimato il numero, et si differì per non potersi far’altro à nova sessione.

A di 20

Ridotta la Compagnia d’ordine del Governatore alla quale intervenero de Regenti Consigliero, Censore, Essatore, Cancelliero, et uno surrogato al Presidente, l’istesso Governatore essagerando con parole alte, et zelanti la durezza de i debitor, et mostrando evidentemente che da questa mala radice ne sarebbe in progresso di tempo derivata la totale destruttione dell’Academia, ricercò, come in caso molto importante il parere de tutti i Regenti, circa il ritrovarvi rimedio opportuno, gli quali iscorrendo maturamente et essatamente circa questo negotio, et portando chi urgenti lenotivi per guarir questo male, et chi persuadendo à darsi di mano al ferro et al foco come in una infermita disperata, finalmente regolate ~~all~~² l’opinioni fù stabilito caminar per una strada di mezo, non venendo ne al rigore della cassattione, ne alla dolcezza della tolleranza ma che si dovesse prima parlar da Regenti à tutti gli Compagni debitori essortandoli amichevolmente à pagare, intimandoli in caso di contumacia la privatione del nome Philarmonico.

Fatto questo si strido per la 2^a volta la parte del Cartieri, et à questa sessione intervenero oltre gli sopranominati Regenti tre altri Compagni restando

Contumaci	
– Francesco Sesso	soldi 9
– Alvise Cartero	soldi 9
111r – Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
– Co: Alvise Nogarola	soldi 9

¹⁰⁹ Precedentemente «unirla».

¹¹⁰ Di diversa mano scrittoria.

¹¹¹ Precedentemente «Fu».

A di 23 detto

Si ridusse di novo la Compagnia d’ordine del Governatore alla quale intervenero de Regenti ordinarij Governatore, Consigliero, Censore, Essatore, Cancelliero et un sorrogato al Presidente, et oltre questi circa 14 altri Compagni. Fù prima tra i Regenti dimandato dal Governatore à chi haveva commessa la ammonizione de’ Compagni circa il pagare, che cosa si era operato, et essendosi visto da gli effetti, et sentita ancora in parole, bona dispositione in tutti circa il sodisfare ~~furono~~ si venne all’elettione de quelli che danno l’aqua alle mani all’Ill.^{te} nostro Vescovo nella celebratione Pontificale et legitimato prima il numero restorno

~~eontuma~~

Contumaci	
– Co: Francesco Sesso.	soldi 9
– Alvise Cartiero	soldi 9
– Paulo Vico	soldi 9
– Co: Alessandro Capella	soldi 9
– Paulo Emilio Fumanello	soldi 9

Furono poi messi in scrutinio per questo officio di servire alla messa del nostro Prelato, et si *abbalotorno*

Co: Guido dalla Torre	pro 15	contra 0
Gio: Domenico Tedeschi	pro 15	contra 0
Bartholomeo Peccana	pro 12	contra 3
Co: Orio Montenaro	pro 7	contra 7
Marchese Domenico dalla Torre	pro 7	contra 7
Co: Gasparo Giusti	pro 7	contra 7
Onde furono ribalotati	per parità de voti	
Co: Orio Montenari	pro 8	contra 6
Marchese Domenico dalla Torre	pro 4	contra 10
Co: Gasparo Giusti	pro 11	contra 3

Et cosi restorno approbati

C: Guido dalla Torre
Gio: Domenico Tedeschi
Bortholomeo Peccana et
Co: Gasparo Giusti.

¶ 111v ¶

Si stridò poi per la terza volta la parte del Cartieri, la quale abbalotata passo de tutti gli voti; ne essendovi altro che trattare fù licentiata la Compagnia.

Rimasero però al suo loco gli Regenti à quali il Governatore propose con parole magniffiche tre novi Compagni, cioè il S.^f Co: Gasparo et Marc’Antonio fratello de Verita, et il Sig.^f Luigi dal Bene gli quali essendo giovani dotati di tutte quelle virtù, et costumi che si convengono ad un bon Academico oltre quelle doti della fortuna, et del corpo che adornono un cavagliero furono approbati con aplauso universale da Regenti, et destribuiti tra di loro gli Compagni à quali dovessero dimandare il loro parere conforme à gli ordini della nostra Compagnia.

A di 28

D’ordine del Governatore fù intimata la Compagnia per proponere i Compagni à tutti¹¹² gli altri Academici, ne de Regenti vi si trovorno altri che il Governatore, et Essatore, et pochi Compagni, onde non potendsi far altro per ~~la~~ mancamento di numero, non fù fatto altro che legittimarlo, onder estorno

Contumaci	
– Paulo Vico	soldi 9
– Co: Alessandro Capella	soldi 9
– Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
– Co: Orio Montenaro	soldi 9
– Marchese Domenico dalla Torre	soldi 9

A di 31 dicembre

Ridottasi la Compagnia fù da SS.^{ti} Regenti determinato che gli Compagni che non avessero pagato al tempo della ballotatione de ¶ 112r ¶ novi Compagni s’intendessero casi, dovendosi metter fori i nomi loro perche sia publica questa determinatione.

Si venne poi alla elettione de novi Regenti di genaro, et febrar del novo anno 1609, et cavatosi il Presidente à sorte, uscì il Conte Bailardino Nogarola.

Fù poi scrutiniato per Governatore il Cavag.^f

Vicenzo Medici	pro 11	contra 1
et Paulo Emilio Fumanello	pro 3	contra 10
Resto aproavato Cav. ^f Vicenzo Medici et diede per		delegato

Co: Brunoro Sarego.

Consigliero

Co: Alvise Nogarola	pro 12	contra 0
Co: Alessandro Capella	pro 4	contra 8
Resto aproavato Co: Alvise Nogarola et diede per		Delegato.

.....

Censore

Flaminio Monsilese	pro 10	contra 2
Martio Pellegrino	pro 2	contra 11
Ottavio Cepola	pro 4	contra 9
Resto aproavato Flaminio Moncelese et diede per		Delegato

Ottavio Cepola

Cancelliero

Co: Guido dalla Torre	pro 12	contra 1
Co: Orio Montenaro	pro 8	contra 5
Resto aproavato Co: Guido dalla Torre. diede per		Delegato

.....

Essatore

Co: Paulo Camilo Giusti	pro 13	contra 0
Leonardo Aleardo	pro 2	contra 11
Resto aproavato Co: Paulo Camilo Giusti, et delego		Delegato

.....

¶ 112v ¶

Cassiere

Marchese Pietro Paulo Malaspina	pro 9	contra 3
Oratio Sagramoso	pro 10	contra 2
Resto aproavato Oratio Sagramoso et fece		Delegato

.....

Furono dopoi dal S.^f Presidente proposti alla Compagnia gli infrascritti da esser accettati per Compagni.

Co: Gasparo Verita

Alvise dal Bene et

Co: Marc’Antonio Verità et in questa ultima riduzione restorno contumaci.

– Ottavio Cepola	soldi 9
– Leonardo Aleardo	soldi 9
– Co: Francesco San Bonifacio	soldi 18
– Alvise Cartero	soldi 9
– Paulo Vico	soldi 9
– Co: Alessandro Capella	soldi 9

¹¹² Precedentemente «tutta».

– Cavag:^r Nicola Rambaldo soldi 9
– Paulo Emilio Fumanello soldi 9
– Martio Pellegrino soldi 9
– Co: Orio Montenaro soldi 9
– Co: Guido dalla Torre soldi 9
– Gio: Domenico Tedeschi soldi 18
Et fù dato fine alla Regentia dell’anno 1608.

Cancelliere ordinario Co: Guido dalla Torre per genaro et febraro

A di 3 genaro 1609

Si reduce gli Regenti ordinarij, per ordine del Sig:^r Governatore al numero determinato cioè il Presidente il Governatore il Consigliero il Censore il Cancellier l’Essatore per eleger li Sig:^{ri} sopra le musiche. Fu dato
Co: Orio Montanaro
Lonardo Aleardo
Alberto Fabriani

|| 113^r ||

A di 9 febraro.

Di ordine del Sig:^r Governatore fu chiamata la Compagnia ma non essendo li tre Regenti ordinarij non si fece altro se non legittimar la Compagnia.

Contumaci
– Otavio Cepola soldi 9
– Lonardo Aleardo soldi 9
– Nicolo Mafei soldi 9
– Paulo Vicho soldi 9
– Co: Alesandro Capela soldi 9
– Alesandro Frata soldi 9
– Paulo Emilio Fumaneli soldi 9
– Co: Alvise Nogarola soldi 9
– Co :Brunor Serego. soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
– Co: Orio Montanaro soldi 9

A di 11 sopradetto

Fù chiamata la Compagnia di ordine del Sig:^r Governatore ~~per sus~~ et fu stridata la parte per suspender la balotacione delli tre Compagni proposti dal Sig:^r Governatore pasato per suoi impedimenti gravi et ocorendo acetar altri Compagni si posi propore et balotare senza impedimento alcuno.

Contumaci
– Lonardo Aleardo soldi 9
– Alvise Cartieri soldi 9
– Alesandro Frata soldi 9
– Marchese Dominico dalla Torre soldi 9

|| 113^v ||

Adi 13 detto

Ordinò il Sig:^r Governatore che fuse chiamata la Compagnia et fù chiamata per trattare molti nego<t>ij importanti. Et fù contumati.
Alessandro Frat^a soldi 9
Di ordine delli Sig:^{ri} Reggenti fu stridata la prima volta il sudetto giorno la soto scritta parte.
Gia si vede che questa nostra Academia doppio degnissimo corso d’anni s’è stabilita in sicuro albergo ove meglio che in paese straniero puo mostrare quanti lumi di virtù in se contenghi, ma è quasi impossibile che in angustissimo campo si mostri gran gran valore, ne puo la virtuosa fiamma de Filarmonici sotto ristretto albergo capire, onde soffocata s’estinguerebbe mentre non se le preparasse luoco per esalare quel virtuoso foco che

per tutto l’ha resa famosa, il che se bene con l’ali del desiderio vorrebbe in un subito mettere in opera, nondimeno senza l’aiuto di piu alta mano non puo essequire; la onde essendo cosa non solo utile, ma necessaria che questa nostra fabrica si perfettioni, ne potendo le nostre forze reggere tanta spesa li Sig:^{ri} Reggenti stimano che alla Mag:^{ca} Città si debba riccure la quale come pietosa Madre havendoci per lo passato dato segni dell’amor suo, si deve hora credere che non vorra esssere diversa da se medesima, pero vadi parte.
Che per libero scrutinio e voti di questa Accademia sijno eletti sei de piu prestanti nostri Compagni, || 114^r || li quali coll’intervento de Gravis:^{mi} nostri Padri habbino piena autorita di supplicare la Mag:^{ca} Citta che, condoni del tutto, o a tempo il livello delli 69 Ducati che annualmente le paghiamo o in quel modo che a loro parera piu conveniente per publico servitio, et insieme di trattare colli Sig:^{ri} Procuratori di Comune Consiglio de ·xii· et con altri Sig:^{ri} de’ Consiglio circa il modo di supplicare, quando nessuno delli predetti ~~non~~ fosse a proposito, e questi eletti possano quattro di loro con uno de’ Sig:^{ri} Padri deliberare, e risolvere ogni dubbio, come se fossero tutti insieme¹¹³ a fin che sia levata la noia alli Compagni di riddursi ogni giorno per tal effetto, ma in caso di qualche importante dubbio, o necessità debbano riccorrere alli Sig:^{ri} Reggenti che saranno pro tempore; e procurino di ispedir quanto prima questo negozio, a fin che una volta si possa ~~una~~ perfettionare questo nostro sorgente edificio. *Approbata a carte 118 tergo.*

Fù determina l’istesso giorno di fare un Fabriciero in locho del nostro fedelissimo Compagno morto¹¹⁴ Co: Marco Verita et cosi fù scrutiniato li sotoposti tre.

Co: Gio: Giacomo Giusti pro 7 contra 14
 Giovandomenico Tedeschi pro 5 contra 16
Co: Gasparo Giusti pro 20 contra 1

Et cosi resto Fabriciero il Co: Gasparo Giusti.
Doppo haver fatto tute queste cose l’isteso giorno il Sig:^r Gio: Batista Pelegrini nostro Amorevolissimo Compagno presento una suplica alli Sig:^{ri} Regenti la qualle dice in questo tono.

|| 114^v ||

Molto Ill:^{ri} Sig:^{ri} Academici Filarmonici

Che alcuna volta per ragionevoli rispeti si rilasi il rigore delle leggi¹¹⁵, e proprio effetto di giustizia non minore, che losservarle rigorosamente, et chi ragionevolmente ne pretende la dispensazione, deve essere benignamente esaudito. Per il che mi persuado, che non sia per parervi strano, se io hora mi vengo inanti suplicandovi che vi degnate graciarmi, che posi entrare nella Academia de Sig:^{ri} Filotomi senza offesa, et vostra, et della lege di questa Academia Nostra, che vieta a ciascuno suo Academi{c}o¹¹⁶ anoverarsi fra altri Academici. Poiche non per mio spontaneo moto, ma per efficace commandamento del’Ill:^{mo} Sig:^r Capitano nostro comune Sig:^{re} et mio particolare patrone, piena adesione registrato fra quelli Cavalieri zelanti del honore: et perche io sia per farmi Filotimo, non sono però per disfarmi Filarmonico; et gli esercitij di quella Academia non sono incompatibili con gli esercitij di questa; sendo massimamente luna, et laltra chiuse fra le medesime mura nostre, et ripiene di medesmi nostri cittadini, cose tutte, || 115^r || che come senza dubio fano ragionevole questa mia supliche istanza cosi devono disporre li animi vostri nobili, et cortesi a donarla di benigna esauducione. Ben io li prometo di perpetua memoria di cotal gracia in eterna obligacione.

Gio: Batista Pellegrini

Fu accettata la suplica dalli Sig:^{ri} Regenti et lui si ritro fori di ordine del Sig:^r Governatore et fra li Sig:^{ri} Regenti fu discorso sopra di cio et parendoli che fose come è negozio di molta importancia si risolsero di adimandare de’ gion<a> per consultare li soto scriti Compagni.

Co: Gio: Giacomo Giusti
 Otavio Cevola
 Oracio Sagramoso
D: Policarpo Palermo
 Bortolamio Cartieri

¹¹³ Precedentemente «in sieme».
¹¹⁴ Sovrascritto a parola illeggibile.
¹¹⁵ Precedentemente «legii».
¹¹⁶ Macchia d’inchiestro.

Nicolò Mafei
Co: Brunor Seregi
Così tutti *questi* Compagni ragionorno sopra di questo et dopo furno ancor loro licentia dalli Sig:^{ri} Regenti così di novo li Sig:^{ri} Regenti consultarono et non volsero resolver niente perche e negotio importantissimo et non da resolver così subito.

A di 20 febbraio 1609 si reduce li Sig:^{ri} Regenti con giunta e li soprascritti Regg<en>ti
Presidente delegato Gio: Domenico Tedeschi
Governator Vincenzo Medici
Consiliero Co: Alvise Nogarola
|| 115v || Censor Flaminio Moncelese
Canciliero Co: Guido dalla Torre
Essator Co: Paulo Camilo Giusti
Radunati che furono comparse il Co: Gaspare Giusti qual espose a Sig:^{ri} Regenti che come Cassero de debbiti vechi cercando di voler far essacione di quelli che che sono ancora debbitori disse, che non poteva riscotere dal Sig:^f Cav:^f Turco Erede del Sig:^f Lodevico Turco qual va debitore per sue dadie alla Compagnia e che determinassero sopra cio quello che melio li paresse e così fù determinato dalli Sig:^{ri} Regenti che si debba procedere sin che la Compagnia sij rintegrada totalmente.

A di 23 febbraio 1609
Si reduce li Sig:^{ri} Reggenti qualli fù
Presidente Subrogado Bortolamio Cartieri
Governator Cavalier Vicenzo Medici.
Consiliero Co: Alvise Nogarola.
Censore Flaminio Moncelese.
Canciliero Co: Guido dalla Torre.
Essator Co: Paulo Camilo Giusti.
Et poi fu chiamata dentro la Compagnia. Fu legittimato il numero restorno
Contumaci

|| 116r ||

– Co: Francesco S. Bonifacio soldi 9
– Nicolo Mafei soldi 9
– Alesandro Frata soldi 9
– Paulo Emilio Fumaneli soldi 9
– Co: Gasparo Giusti soldi 9
– Co: Orio Montanari soldi 9

Fu stridata la seconda volta la parte di suplicare alla Mag:^{ca} Città del livello che paga ognano.
Si vene poi alla elezione di novi Reggenti di marzo et aprile de ano 1609 cavatosi il Presidente à sorte usi Alberto Fabriani *et diede per delegato il Marchese Spineta Malaspina.*
Fu poi scrutiniato per Governatore il
~~Il Cavag:^f Vicenzo Medi~~
Co: Gio: Giacomo Giusti pro 9 contra 5
Oracio Segramoso pro 6 contra 8
Marchese Pietro Paulo Malaspina pro 6 contra 8
Resto aprobat Co: Gio: Giacomo Giusti et diede per suo Delegato Co: Gasparo Giusti.
Consiliero
Marchese Pietro Paulo Malaspina pro 11 contra 3
Paulo Vico pro 5 contra 10
Co: Brunor Seregi pro 7 contra 7
Resto ~~aprobat Cancelliero~~ il Marchese ~~Dominico della Torre~~ *Pietro Paulo Malaspina* diede per suo Delegado il ~~Bortolamio Cartieri~~ Co: Paulo Camilo Giusti.
Censor
Flaminio Moncelese diede per delegado Oracio Segramoso.

|| 116v ||

Canceliero
Marchese Domenico dalla Torre pro 9 contra 5
Teodoro Pelegrino pro 6 contra 8
Co: Gasparo Giusti pro 8 contra 6
Resto aprobat il Marchese Domenico dalla Torre diede per suo delegato Bortolamio Cartieri.
Perche la necesita nella quale si trova la Compagnia di spender nella fabrica si leva locasione di far il solito bancheto di maggio. Pero andera parte che per questo ano sij sospeso il Bancheto et per conseguenza la elezione gia fatta delli doi Essatori delli quatro mesi marzo aprile maggio giugno per questo anno tanto, *dovendosi adoprare i danari soliti spendersi nel banchetto per servitio della fabrica suddetta.*¹¹⁷

A di 27 febbraio 1609
Di ordine del Sig:^f Govenrator fu chiamata la Compagnia per balotar li tre Compagni proposti et si trovo tutti li Sig:^{ri} Reggenti ordinarij et poi fu legittimato il numero et restò contumaci per acetar Compagni
– ~~Gio: Paulo Becele~~ *assoluto* lire 5 soldi 5
– ~~Co: Francesco Seso~~ *assoluto* lire 5 soldi 5
– ~~Co: Francesco San Bonifacio~~ *assoluto* ~~lire 5 soldi 5~~
– Alesandro Frata lire 5 soldi 5
– D: Francesco Pola lire 5 soldi 5

|| 117r ||

Furno dopoi lete dal Cancelier le supliche proposte dai Compagni che dimendavano deser acetati nella Compagnia la prima della qualli fu quella delli Sig:^{ri} Co: Gasparo e Marco Antonio Verita che diceva così.

Molto Ill:^{ri} Sig:^{ri} et Patroni Coll:^{mi}
Disse a ragione quel sapientissimo Filosofo, che quelli, a cui non piace l’Armonia, non si può chiamare armoniosamente composto: percioche l’uomo dotato, et organizzato dalla gran Madre Natura, con una discorde conformità, di tante et si varie facolta, va, quasi piciol mondo, rassenbrando quell’ordine mirabile, et infinito dell’Universo, che col discorde ma ordinato moto de’ Cieli, rende rara e perfeta melodia. Noi dunque benche poco capaci, per istinto naturale almeno, et per ellectione ancora, desierosi di gustare parte di quella Celeste Armonia, che in cotesto Tempio di A^lirtù, come in propria sede, riposa, ricoriamo supplichevoli alle V: SS:^{rie} Molto Ill:^{ri} acio per gracia particolare siamo anoverati nel numero de seguaci ed amatori di quella, si degnino per tanto questa volta essere un poco piu propizie di quello che si conviene al merito, che non operano diversamente da se stesse, e noi resteremo loro obligati servitori.
Di V. SS:^{rie} Molto Ill:^{ri}

Devott:^{mo} Ser:^{re}
Gasparo e Marc’ Antonio Verita

|| 117v ||

L’altra che fù di Alvise del Bene et era del tenor infrascrito.

Molt’Ill:^{mi} Sig:^{ri} miei P:^{roni} Col:^{mi}
Una delle maggior grazie, che Iddio dopo haver distinto questo gran caos concedeva a l’homo, fu secondo il comun parere de piu intendenti, il concederle per regitrice dogni suo senso quella ragione, che così divinemente da quel gran prencipe de poeti Lirici con nome di regina vien celebrata: questa come vole il divin Platone nel suo Convito à sola potesta di contemplar le cose celesti, et non a propria sede in alcun di membro del corpo; sicome la divinità non a certa sede imparte alcuna del mondo. Che contempli le cose celesti, io ne son per prova pur troppo verace testimonio; poi che abbandonato un giorno da queste cure mondane, et ponendomi a contemplar le Celesti, tra le altre cose, che con l’uochi delle immaginacioni mi fu

¹¹⁷ Di diversa mano scrittoria.

concesso vedere, trovar li celesti, et da ogni uno sempre sullodata¹¹⁸ vostra: Sirena: alarmonia della qualle adornatato, non spero di piu sveliarmi, se la nobilta delli animi vostri pronta a sollevar ogniunø non mi presta quel **|| 118r ||** soccorso, che in tanto bisogno mi fu di mestiero; ma in niun modo potrò questo aiuto ricevere; se prima dalle gentilece loro non son admeso in questa celebre, et admirato suo numero. Prego adunque le V: S: Molto Ill:^{ri} con ogni riverenza a volermi render degno di questo suplicato favore, che in eterno linerestero obligatissimo, et se in miei pochi meriti le rendesero dubie di questo, si compiaciano almeno de lantica divocione di mio padre, et di mio zio a questa nobilissima Academia sia abastante per rendermi asai meritevole. Che per fine con ogni riverenza ne le inc<h>ino et bacio le mani. Della V: S: Molto Ill:^{re}

Devotiss:^{mo} Servitore
Alvise del Bene.

Lete che furno le due supliche il Censore secondo le legi li contradise con maniera tale che altrettanto lodo quanto censuro. Et cosi anco il Governatore per ostar ancor lui le legi della Academia li parlo in favore di maniera tale che la Compagnia resto apieno sotisfati et cosi prego li Compagni che volesero tutti li Compagni acetare con giusta et honorata dimostracione dei loro voti cosi furono balotati li tre Compagni et aprobat.

|| 118v ||

Co: Gasparo Verita	pro 38	contra nisuna
Alvise dal Bene ¹¹⁹	pro 38	contra nisuna
Co: Marco Antonio Verita	pro 38	contra nisuna

Aprobat che furno li tre Compagni furno introdoti et posti denanti alli Sig:^{ri} Regenti il Sig:^r Presidente con breve parole li esorto a voler ostar le leggi della Academia et ad eser boni e diligenti il che giurando esi in mano ~~4~~ del Sig:^r Presidente sudetto di fare. Dipoi si ritirorno con li altri Compagni et si strido la terza volta quella parte del suplicar alla Mag:^{ca} Cità il livello che si paga ognano delli 69 ducati et poi secondo le legi della Academia il Sig:^r Censore li contradise et il Sig:^r Governatore secondo lordine parlo in favore. Et cosi fu balotata et passò¹²⁰ de' tutti li voti. Furno dopo scrutiniati oto Compagni et ne restorno sei per andare a suplicare alla Magnifica Cità

	Scrutiniati	
+ Cavalier Vincenzo Medici	pro 29	contra 7
+ Co: Bailardin Nogarola	pro 32	contra 3
+ Marc<h>ese Pietro Paulo Malaspina	pro 30	contra 6
+ Oracio Segramoso	pro 31	contra 5
+ Conte Paulo Camilo Giusti	pro 28	contra 8
Co: Benasuto Montanari	pro 16	contra 20
D: Donato Saluteli	pro 21	contra 15
+ Co: Brunor Seregi	pro 22	contra 17

|| 119r ||

Restorno Aprobat
Cavalier Vincenzo Medici
Co: Bailardino Nogarola
Marchese Pietro Paulo Malaspina
Oracio Segramoso
Co: Paulo Camilo Giusti
Co: Brunor Serego

Fù dipoi stridata la parte del *bancheto* di maggio et fù balotata et passò di tutte bal/e per la stretura del loco. Et poi fu scrutinato lesatore.

Esatore		
Co: Brunor Seregi	pro 21	contra 12
Otavio Cepola	pro 23	contra 10

Cosi resto Aprobat Otavio Cepola et diede per suo delegato Cavalier Teodor Pelegrini. Et cosi fu licentiata la Compagnia et restorno li Sig:^{ri} Regenti et fu proposto dal Sig:^r Presidente alli Sig:^{ri} Regenti per nostro Gravissimo Padre il Sig:^r Co: Giulio Cesare Nogarola il quale fu dalli Sig:^{ri} Regenti sentito piu dogni altro. Fu proposto anco dal sudeto Sig:^r Presidente alli Sig:^{ri} Regenti per Compagni il Sig:^r Co: Alesandro Nogarola et il Sig:^r *Pompeo di Bra*¹²¹ *i qualli*¹²² a<n>cora questi¹²³ sono stati molto bene sentiti.

|| 119v ||

Attioni dell’Academia Filarmonica registrate per Dominico della Torre Cancelliere ordinario gli due mesi marzo, ed aprile prossimi sotto il reggimento delli infrascritti Sig:^{ri}.

Presidente	
D: Alberto Fabriani.	
Mar: <i>Spinetta Malaspina</i>	Delegato
Governatore	
Co: Giangiacomo Giusti.	
Co: Gasparo Giusti	Delegato
Consigliere	
Mar: ^{se} Pietropaolo Malaspina.	
Co: Paolcamillo ¹²⁴ Giusti	Delegato
Censore	
Flaminio Moncelese.	
Horatio Sacramoso	Delegato
Cancelliere	
Mar: Domenico della Torre	
Bartolameo Cartieri	Delegato
Essatore	
Ottavio Cipolla.	
Cav: ^r Teodoro Pellegrino	Delegato

Alli 2 marzo 1609. Ridotisi i SS:^{ri} Reggenti; ciò è
D: Alberto Fabriani Presidente
Co: Giangiacomo Giusti Governatore
M:^{se} Pietro Paolo Malaspina Consigliero
Horatio Sacramoso Censor, delegato; ed
Ottavio Cipolla Essatore, si trattò di eleggere i Sig:^{ri} sopra le musiche per li due seguenti mesi di marzo, ed aprile, e furno eletti gli infrascritti tre.

Co: Brunor Sarego	} Sig: ^{ri} sopra la Musica
Mar: ^{se} Dominico della Torre	
Gian Dominico Todeschi	

Alli 7 detto. Essendosi ridotti i SS:^{ri} Reggenti, si giurò dall’Essatore ordinario, et Cancelliere in mano del Presidente secondo l’ordinario, che i due Compagni proposti dal S:^r Presidente delli due mesi passati per accettarsi nella Compagnia, havevano i requisiti ordinarij necessarij, onde furno dispensati frà gli Reggenti i nomi tutti dei Compagni, perche à ciascuno di loro fosse fatto sapere la proposta fata de i due Compagni sopradetti, che desiderano d’entrare nel numero dei Filarmonici Academici.

¹¹⁸ Di incerta lettura.

¹¹⁹ Precedentemente «del».

¹²⁰ Precedentemente «paso».

¹²¹ Inchiostro differente.

¹²² Precedentemente «il quale».

¹²³ Precedentemente «cuesti».

¹²⁴ Precedentemente «Giangiacomo».

Fù dipoi per il S:^f Governatore esposto à i SS:^{ri} Reggenti, che M: Francesco Lauri salariato già molti anni per musico dalla Compagnia, pregava à volerli dare accrescimento, come s’ha fatto à molti altri suoi pari, dopò haver servito qualche tempo, come hà fatto ancora egli; e si deliberò che supplicando lui per questo effetto, fosse portata la supplica alla Compagnia giudicando la dimanda *del suddetto* molto ragionevole.

|| 120*r* ||

Per ultimo havendo i SS:^{ri} Reggenti suddetti havuto consideratione alle qualità, et meriti delli infrascritti:

Don Gioseffo Cavazocca
Don Gavinello
D: Gerardo Biancoli

habilitati à poter conversare nell’Academia

Et al servizio, che cortesemente ciascuno di loro più d’una volta fù prestato all’Academia in occasione di musica ~~in~~ *giudicarono bene il propore alla Compagnia, di* habilitarli¹²⁵ a poter conversare liberamente nell’Academia, come s’ha usato altre volte con altri virtuosi loro pari.

Alli 14¹²⁶ di marzo 1609

Si ridussero i Reggenti, cio’è il Presidente surrogato, il Governatore, Consigliere *e* Censore¹²⁷ ordinarij con l’itervento di Mons:^f Recalco chiamato per aggiunta, frà i quali si discorse longamente intorno il nigotio del ballottare il Padre proposto ~~i due me~~ à i Reggenti dal Presidente delli due mesi passati, e perche ~~era~~ pareva, che fosse nata difficultà in questo proposito per rispetto d’uno dei Compagni, che ~~pare~~ mostrava non senti{re}¹²⁸ bene il Padre proposto, per non essere nel numero dei Compagni, dicendo egli che fosse il dovere il non ammettere al luogo del Padre persona fuori del numero, quando si potesse haverne di quelli, che fossero nella Compagnia, si risolse, che il Padre propostosi si dovesse ballottare per ogni modo, seguendo le leggi dell’Academia disponenti, che, quando uno è proposto da chi ~~può~~ hà auttorità di proponerlo¹²⁹, e secondo l’uso ordinario, si deva espedire ~~il quale~~¹³⁰ prima di parlare di altro soggetto, il che fatto fù licenziato ciascuno per quella sera.

Alli 17 detto

Si ridussero i Compagni alla somma di sedeci, alla cui presenza fù letta una supplica porta da M: Francesco Lauri detto il Maiarino per dimandare accrescimento di salario, essendo provisionato per musico; e la supplica era dell’infrascritto tenore.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} miei S:^{ri} P:roni Col:^{mi}

Molt’anni sono ch’io Francesco Maiarino con la diligenza, et fatica, che si sà, fò riverente servitù à questa Academia rconosciuto con quella premio, che è parso alle V:V: SS:^{rie} di compartirmi. Hora parendomi hormai tempo, che conforme alla liberalità loro ordinaria con quelli, che sono molte’avanti di tempo nella servitù, si possano compiacere di mostrarmi con effetti, che la servitù mia, sicome è affettuosa, così le sia grata. Vengo humilmente à supplicarle à degnarsi di darne segno coll’allargare il premio, che mi si dà, arrivando dalli sedeci ducati, che mi si danno all’anno, alla somma almeno dei vinti, non dovendo io essere inferiore alli altri salaiati, che qui servono, i quali hanno isperimentato già la liberalità loro straordinariame<n>te, non cedendo in loro ne di diligenza, ne di faica, ne di || 120*v* || ricorente affetto in servirle; e me le inchino humilmente.

Delle V:V: S:^{rie} Ill:^{me}

Approbata con voti pro 20 contra 6 a carte 121 tergo.

Divotiss:^{mo} Servidore
Francesco Maiarino.

E quella fù la prima volta, che la supplica sudetta fù pubblicata alla Compagnia; Ciò fatto il S:^f Presidente surrogato propose il S:^f Co: Giulio Cesare Nogarola stato proposto nei Regenti dal Presidente dei due mesi passati, per essere abballottato per Padre dell’Academia, per la qual ballottatione fù intimata la Compagnia per sabbato della settimana à venire, che serà alli 28 del corrente mese di marzo, al qual tempo si stabili di ballottare anco i due Compagni proposti per essere accettati nella Compagnia;

Restò in quel giorno contumace

– Paolo Emilio Fumanello lire – soldi 9

Alli 28 di marzo

Si ridusse la Compagnia al numero de Compagni 38¹³¹, frà i quali i SS:^{ri} Reggenti ordinarij; da cui si ballotò per Padre il Molt’Ill:^{re} S:^f Co: Giulio Cesare Nogarola succeduto in loco del S:^f Marcantonio da Monte di felice memoria già Meritiss:^{mo} Padre, e fù approbato con voti pro 37¹³² contra 2
Dopò la cui ballottatione si lessero le suppliche dei due Compagni propostisi alla Compagnia per essere ammessi nel numero de Compagni, ciò è quella del Co: Alessandro Nogarola, e l’altra del S:^f Pompeo Bra’; la prima delle quali diceva così.

Molt’Ill:^{ri} Sig:^{ri} Filarmonici.

Perche l’intelletto nostro è un perpetuo movimento, ò pure, come vogliono gli Academici, un numero, che muove se stesso, quindi nasce, che desider{oso}¹³³ d’alzarsi à volo và scuotendo le due grand’ali della contemplatione, e dell’attione, per farsi in ogni parte perfetto, e simile alle sovrane intelligenze; sì che fato novello Pegaso con l’ungia dell’acutezza dell’intender percuote le più alpestre cime delle scientie, e ne fa scaturire soavissimi e limpidi fonti de sensi alti, e peregrini, così parimente bramoso anch’io di sollevarmi sovra me stesso sono andato con le ali tarpate radendo la terra senz’ardire, ò potere di solcare più alta regione, finche di lontano sentendo che voi ò Sig:^{ri} Filarmonici con armonioso movimento delle vostre ali v’ergete à più alti scanni d’intendere, e di operar, mi sono ardentissimamente mosso à supplicare le V:V: SS:^{rie} molt’Ill:^{ri} à volermi far degno di così alto favore, come d’ || 121*r* || impennarmi l’ali di più salde penne annoverandomi nel celeste vostro choro; acciò ancor’io fatto nuovo Bellerofonte salito sopra il Pegaso ripiumato dell’intelletto mio senza temere l’ira di Giove mi rendi altrettanto maravigliosi al mondo quanto più grave, e pigro ingegno havrete reso veloce, e liggiero, del qual singolar ~~favor~~ *beneficio* con la mia sincera servitù ne farò perpetua testimonianza.

Delle V:V: SS:^{rie} Molt’Ill:^{ri}

Divotiss:^{mo} Servidore
Alessandro Nogarola

L’altra del S:^f Pompeo Bra’ era dell’infrascritto tenore.

Molt’Ill:^{ri} Sig:^{ri} miei Col:^{mi}

Il sovrano artefice dopò haver creata la mente nostra, e nell’oscura carcere di questo corpo rinchiusa in fondo nelle tenebre di quella il raggio della sua divinità, dal quale illuminata come occhio dal lume del sol si rende potente à contemplare il suo fattore, e cotemplandolo s’invaghisce di quello, et à quello compitamente unirsi desidera. Alla qual unione s’oppongono di maniera i sensi, che occupati nella materia non agognano pure la forma della forma, voglio dire la mente divina, et inclinati alla moltitudine delle cose corporee, essendo tutti di discordia, e dissonantia pregni, non lasciano eccitar la mente nostra alla contemplatione delle cose superiori, e così quasi adormentata giace, se da qualche operatione non vien preparata. L’armonia più d’ogn’altra cosa è quella, come dice il divino Platone, che à ciò la dispone, la quale co’ i thoni musicali desta le parti, che dormono, per la suoavità armonica rasserenata quelle, che sono turbate, e finalmente per la consonantia di diverse voci scaccia la dissonante discordia, e le varie parti dell’anima tempera ritrovandola armoniosa, come prima nella sua nascita fù formata, à pure facendola la stessa armonia (se ad Aristosseno creder vogliamo). Questa divina musica fiorisse più che in ogn’altra parte del mondo quasi nuovo paradiso

¹²⁵ Precedentemente «habilitare».

¹²⁶ Precedentemente altro numero, di lettura incerta: forse 17.

¹²⁷ Precedentemente «Censori».

¹²⁸ Macchia d’inchiostro.

¹²⁹ Precedentemente «proponerli».

¹³⁰ Di incerta lettura.

¹³¹ Precedentemente altro numero, illeggibile.

¹³² Precedentemente altro numero, illeggibile.

¹³³ Goccia di cera.

nella nobile addunanza delle SS:^{rie} V:V: molt’III:^{ri}, le quali vengo humilmente à supplicar, che compassionando alla deformità, ed oscurià del mio intelletto non atto à sollervarsi per se alla contemplatione della divina armonia, vogliano farmi degno d’essere messo à parte di tanto bene, e di essere annoverato sotto le felici insegne dell’Academia Filarmonica, che cosi restituito al mio stato primiero, e raluminato dalla divina bontà, sarò più atto à spendermi in loro servigo, e di tanta gratia le restarò perpetuamente obligato. Delle SS:^{rie} V:V: Molt’III:^{ri}

Humiliss:^{mo} et affettionatiss:^{mo} Ser:^{lore}
Pompeo Bra’

Il che fatto furono i soprascritti ballottati, et aprobatì.
Il Co: Alessandro Nogarola con voti pro 39 contra –
Pompeo Bra’ con voti pro 36 contra 3
Dopò questo si publicò la seconda volta à i Compagni la supplica || 121v || di M: Francesco Maiarino per l’accrescimento del suo salario, come s’hà detto di sopra sotto gli 17 del corrente mese, la quale ballottata restò aprovatà con voti pro 20 contra 6.
In quel giorno furono notati per contumaci gli infrascritti.
~~Dottor Bettelone~~ ~~lire 5 soldi 5~~
~~Gian Paulo Becello~~ ~~lire 5 soldi 5~~ lire 18/7/6
~~Leonardo Aleardo~~ ~~lire 5 soldi 5~~
~~Co: Francesco Sanbonifacio~~ ~~lire 5 soldi 5~~
~~Co: Paolo Camillo Giusti~~ ~~lire 5 soldi 5~~
~~Alessandro Frata~~ ~~lire 5 soldi 5~~
Dottor Francesco Pola lire 5 soldi 5
[a margine] rilassata da i S:^{ri} Reggenti.¹³⁴

Furono in quella stessa radunanza proposti dal S:^r Presidente gli infrascritti da accettarsi nella Compagnia.
Il Clar:^{mo} S:^r Daniele Foscari
Il Co: Gianbattista Giusti
Il S:^r Antonio Crema Dottore

Alli 4 d’aprile
Ridottasi la Compagnia, fù dal S:^r Nicolò Maffei esposto à i SS:^{ri} Reggenti, come il S:^r Co: Gentile della Torre padrone altre volte del sito della fabrica dell’Academia & alla Bra’ per investitura havutane dal Serenissimo Prencipe con obligo di pagare ducati vinticinque all’anno per honorarla, haverebbe dato alla Compagnia ducati trecento, e cinquanta, acciò restasse sgravato dal carico sudetto pigliando essa l’assunto sopra di se di pagare annualmente i sudetti danari, al che risposero i SS:^{ri} Reggenti sudetti, & che haverebbono havuto consideratione al partito proposto; e poi risoluto con la volontà della Compagnia ciò, che havessero riputato il meglio; e fù licentiata la Compagnia, non havendosi potuto per mancamento di numero fare cosa alcuna. Furono
Contumaci
– Cav:^r Vincenzo Medici soldi 9
– Co: Guido della Torre soldi 9
– Giandomenico Todeschi soldi 9
– Pompeo Bra’ soldi 9

Alli ·xi· d’aprile 1609
Si deliberò nella riduzione, che fù assai numerosa, che si dovesse levare dal rollo dei Compagni il nome del S:^r Prandino, il quale per disgusto preso forse anco poco ragionevolmente, s’haveva più d’una volta lasciato intendere di non voler essere di quel numero per l’avenire; e così si essequì. Si elesse di poi Ottavio Cipolla in loco del Marchese Pietropaulo Malaspina, che rinunciò per affari publici, per essere uno dei tre eletti à fare i conti al Dottor Maffei per il debito, che, un pezzo fà, egli hà con l’Academia. Ciò fatto fù scruttiniatto l’infrascritto Ottavio Cipolla per essere ballottato nuovo Bibliothecario, il quale fù aprovatò havendo voti pro

20 contra 2: furono scrutiniati di poi Mons:^r Francesco Recalco, e Giandominico Todeschi, per essere ballottati Censori sopra le imprese

|| 122r ||

Censori sopra le imprese
Mons:^r Recalco, ~~che ebbe~~ balle pro 14 contra 9
Giandomenico Todeschi pro 18 contra 4
E così restò aprovatò Giandomenico Todeschi.
Fù poi tratto à sorte l’uno dei due Giudici sopra le imprese eletti l’anno passato, e toccò la sorte à Domenico della Torre per essere collega alli due, che si eleggeranno l’anno presente.
Scrutinio dei due Giudici sopra le imprese
Marchese Pietro Paolo Malaspina pro 16 contra 6
D: Policarpo Palermo pro 15 contra 8
Co: Alvise Nogarola pro 10 contra 12
Dottor Donato Salutello pro 4 contra 19
E restarono aprovatì Marchese Pietro Paolo Malaspina, e D: Policarpo Palermo.
Il che fatto fù licentatiata la Compagnia havendo il S:^r Presidente ammoniti i Compagni à ritrovarsi presenti il sabbato seguente alli 18 del corrente per la ballottatione dei tre Compagni proposti.

Alli 18 aprile
Si ridusse la Compagnia per venire alla ballottatione dei tre Compagni proposti nella riduzione descritta di sopra sotto gli 28 di marzo; et essendo comparso inanzi à i SS:^{ri} Reggenti Gianpaolo Becelli, ed iscusatosi delle contumacie, che haveva sin per tutti gli 28 di marzo prossimo passato, fù la scusa di lui accettata, e rilasciatoli perciò le contumacie sudette, che erano di lire 18 soldi 7 denari 6.
Ciò fatto si legitimò il numero, e furono contumaci.
– Dottor Gian Andrea Cioccho lire 5 soldi 5
– Mons:^r Francesco Recalco lire 5 soldi 5
– Dottor Francesco Pola lire 5 soldi 5
Fù di poi lette dal Cancelliere le suppliche de i tre Compagni Compagni proposti, la prima delle quali fù quella del Clar:^{mo} S:^r Daniel Foscari del tenore infrascritto.

Molt’III:^{ri} Sig:^{ri} Sig:^{ri} Oss:^{mi}
D’ogni ingegno opinion è, che il fin dell’uomo sia la felicità, e che esso non solo procuri, mà anco la sua propria natura l’inciti ad andar, et ad adoprare cose tali, che servano alla consegutione d’esso suo fine. Quindi è molt’III:^{ri} Sig:^{ri} che questa stessa natura desiosa di presto farmi giungere alla cognitione, e consecutione insieme del fine mio m’hà tratto ad udire le soavi, e dolci armonie loro, per le quali l’anima mia è stata condotta nell’imaginaria specie de quei beni, che, inanzi che in questa mole terrena sepolta fosse (come vuol Platone) credesi, che godesse, e sia anco per godere libera, e sciolta colà sù nei sferali moti; e chi dirà, che l’armonia dell’anima dal corpo sciolta la felicità non sia vedendosi le pargolette anime da lattanti bambini con la musica alla quiete tratti, e piangenti consolati; ed i barbari || 122v || spiriti all’acquisto, et ardore della virtù incitati, dalla crudeltà alla piacevolezza condotti; ed insomma con quella ogni humano affetto moversi, e ricrearsi. Fatto certo adunque del fine dell’anima mia vengo ad instantemente pregare le S:S: V:V: Molt’III:^{ri}, che mi voglino essere scala sicura all’ascendere al colmo della consecutione di questo ave<n>turoso fine, che sarà non isdegnando basso sogetto per meriti, mà per ottima volontà riguardevole, vorriasi degnare d’accettarmi nel loro numero, acciò più frequentemente godendo di tal armonia, e meco il nome di quelli portando tanto più presto nell’anima si risvegli la memoria delli havuti suoi gusti e piaceri, inanzi che ella da là sù in questo carnal chiostro discendesse; e qui cominci anco à godere i beni suoi celesti. Il che se per le S:S: V:V: Molt’III:^{ri} concesso mi fia, havrò per obligo continuo di sempre servirle, e di impiegarmi in ogni occasione per la nobilissima Academia Filarmonica.

Delle S:S: V:V: Molt’III:^{ri}
Serv:^{lore} affettionatiss:^{mo}
Daniel Foscari

¹³⁴ Di diversa mano scrittoria.

La secunda fù del Co: Gianbattista Giusti, che diceva cosi;

Molt’III:^{ri} miei Sig:^{ri} Col:^{mi}
Scrisse quell’elevatissimo ingegno, che con l’altezza del suo *dire*¹³⁵ si acquistò il nome di divino là ne i libri della Repubblica che frà tutte le cose, le quali potevano ridurre l’huomo à qualche stato di perfettione come conoscitore della vera bellezza, l’una principalmente era l’ordine, *e* l’armonia, che si induceva nell’anima nostra per mezo della perfetta musica, la quale penetrando più adentro l’interno de nostri affetti, giunge all’anima ragionevole ed operando in quella egregiamente, vi dà in un certo modo un’altra forma più nobile, e più sublime, di modo che la fà risplendere ornata di pretiosissima mente, che trasfondendo un decoro della vera bellezza dimostra quella realmente essere raggio della divinità. Perche essendo questo picciol mondo dell’huomo composto ad esemplare del Maggiore sopra una discorde mà armoniosa concordia ~~delli~~ *che gli* elementi, e le prime qualità hanno frà di loro, non hà dubbio, che quanto più queste seranno discordemente armonizzate, ed ordinate, tanto maggiormente renderanno il composto e risplendente, e sublime, e tale che avvicinandosi all’Ideale bellezza darà saggio d’esser giunto à quello stato maggiore di perfettione, che per li gradi dovuti n’è concesso di arrivare, mentre siamo ottenebrati da questa material veste. Il che quanto da voi sia ben inteso Molt’III:^{ri} SS:^{ri} non ci è bisogno di spiegarlo, perche fattivi divoti, tan’anni fà, della celeste Armonia, col mezo di quella vi sete fabricate canone d’eterna, e pregiatissima gloria. Onde anch’io mosso da si nobili effetti, che di continuo rissorgono dalle attoni vostre, mi sono reso bramoso di prender forma, e figura in cotesto vostro Asilo, e Sacrario di singolar virtù, ove l’armonia tiene il suo seggio supplicando le V:V: Sig:^{rie} molt’III:^{ri} à non mi negar simil gratia, che di tanto favore l’obbligo, che à loro terrò, serà infinito ne mai si potrà dalla mia memoria cancellare.

Delle S:S: V:V: molt’III:^{ri}

Divotiss:^{mo} Servitor
Giambattista Giusti

|| 123*r* ||

La terza, ed ultima supplica era del Dottor Antonio Crema e diceva nella seguente maniera.

Molt’III:^{ri} SS:^{ri} miei, e P:^{roni} Col:^{mi}
Mi sono per l’adietro sforzato molt’III:^{ri} S:^{ri} di operar, che quel numero, che movendo se stesso mi dà vita, ed essere, si riunisse quanto più fosse possibile all’unità, di dove trasse origine; poscia che cadendo per la casa della luna, s’era per molte distanze partito dalla sinfonia nella quale fù primieramente costituito; e di già Mercurio adattandoli i suoi talari, e facendolo rimontare sopra il carro de Spiriti più puri, l’havea inalzato in modo, che cominciasse à scoprire il vestibolo della stanza dei Dei; Mà per entrare ne più secreti penetrali, dove la moltitudine si riduce all’unità, e le dissonanze alla consonanza, non v’esser cosa più atta dell’armonia Mercurio stesso mi disse, accennandomi l’armoniosa vostra Sirena. Perloche mosso da grandissimo desiderio, vengo humilmente à supplicare le V:V: SS:^{rie} molt’III:^{ri} che si degnino farmi grazia d’essere sollevato quasi nuovo Orione da questa vostra Sirena. E cosi mentre m’andarò sollevando ~~tocando~~ *toccarò* insieme di quando in quando il mio numero già fatto sonoro leggendo qualunque volta mi serà imposto da i SS:^{ri} Reggenti; Riconoscendo in tanto cosi segnalato favor, come in tutto dipendente dalle S:S: V:V: Molt’III:^{ri}.
Delle S:S: V:V: Molt’III:^{ri}

Divotiss:^{mo} Ser:^{lore}
Antonio Crema

Le quali tutte lette si venne di poi alla ballotatione di ciascuno, et il Clar:^{mo} S:^r Daniele Foscarini, che fù il primo ballotato fù aprovat con voti pro 40 contra 3
Il Co: Gianbattista Giusti aprovat con voti pro 43
Dottor Antonio Crema aprovat con voti pro 42¹³⁶ contra 1

Furono di poi introdotti, e giurorno in mano del S:^r Presidente l’osservatione dei capitoli secundo il solito, e si sottoscrissero nel libro solito;
Di poi fù dal Cancelliere letta una ~~supplica~~ *parte* alla Compagnia dell’infrascritto tenore.

Vadi parte à proposta dei SS:^{ri} Reggenti, che il Clar:^{mo} S:^r Daniel Foscarini sia esentato, e privilegiato d’ogni fattione reale, e personale, come s’hà fatto à tutti gli altri nobili Venetiani, et ad altri Sig:^{ri} Forasteri; la qual parte fù ballottata, ed aprovat con voti pro 38 contra 5.

Ciò fatto il Sig:^r Presidente propose nei SS:^{ri} Reggenti tre altri Compagni desiderosi d’essere annoverati nel numero delli Academici Filarmonici. E questi furono

Il Sig:^r Marcantonio Corfino. il
Sig:^r Bartolomeo Cozza; et il
Sig:^r Scipion Buri.

E fù licentiata la Compagnia.

|| 123*v* ||

Alli 23 d’aprile

Essendo comparso nei SS:^{ri} Reggenti Paolo Bongiovanni per iscusarsi dele contumacie notateli sin al di soprascritto, fù ballotata la sua dimanda, ed accettata la scusa, onde li furno rilasciate le cintumacie.

Di poi si ridusse la Compagnia, e legittimato il numero furono contumaci

Contumaci

– Co: Francesco Sanbonifacio lire – soldi 9
– Alvise Cartiero lire – soldi 9
– Alessandro Fratta lire – soldi 9

Si venne di poi all’electione di quelli, che dovessero dare l’aqua alle mani à Mons:^r Vescovo nostro, e ne furono scruttinati molti, mà restarono ~~questi quattro~~ aprovat gli infrascritti quattro.

Co: Orio Montenaro pro 18 contra 5
Co: Alvise Nogarola pro 18 contra 5
Paolo Vico pro 13 contra 10
Domenico della Torre pro 19 contra 4

Il che fatto il S:^r Presidente invitò *ciascuno della* ~~la~~ Compagnia per il giovedì prossimo per venire à favorire con il *suo loro* voto i tre Compagni *proposti* nella riduzione precedente, per che si dovevano ballottare quel giorno, per essere accettati nell’Academia Filarmonica. Di poi fù dato ordine al Bramoso Academico dai SS:^{ri} Reggenti ad intimare un mandato particolare al Dottor Bartolomeo Maffei, che deva ridursi per fare i conti del debito che hà con l’Academia per la sua essatoria; il quale mandato gli fù intimato; ed era del tenore infrascritto.

Reggenti di marzo ed aprile 1609

III:^{re} ed Eccell:^{mo} Sig:^r Bartolomeo Maffei

De mandato dei SS:^{ri} Reggenti dell’Academia nostra s’intima à V: S: III:^{re} et Eccell:^{ma}, che per tutti gli 29 del presente ella deva haver trovato gli tre SS:^{ri} eletti à fare i suoi conti, e quelli stabilire, e per conseguenza poi pagare quanto sarà conosciuta debitrice per occasione delle sue dadie ordinarie; altrimenti passato detto termine saranno astretti di procedere, come in ciò dispongono le leggi dell’Academia; in quorum fidem.

Data nel loco dell’Academia Filarmonica gli 23 d’aprile 1609.

Il Bramoso de mandato ut supra

Alli 30 d’aprile 1609

Comparve nei SS:^{ri} Reggenti il dottor Bettelone ad iscusarsi d’una contumacia d’accettar Compagni, nella quale era incorso, la quale fù ballottata, ed accettata con tutti i voti.

Comparve medesimamente M: Nicolò Alberti, e promise di pagare libre cento, e sei, che il S:^r Alessandro Vimercato absente per suoi affari di rilievo è debitore all’Academia, obligandosi per il suddetto S:^r Alessandro per tutto agosto prossimo, della qual promissione si fece scrittura.

Perche due giorni inanzi si erano stabiliti ~~da~~ i conti al Dottor Bartolomeo Maffei da i delegati per questi effetto dalli Reggenti ordinarij con l’intervento del Co: Mario Dondonino venuto || 124*r* || per conto del suddetto Dottor Maffei, perciò comparve il S:^r Christoforo Cerino, e si obbligo con uno scritto di pagare per il suddetto Dottore il debito stabilito, che è di libre ottanta quattro soldi quattordici, denari nove, il qual scritto serà p presso il Cancelliere.

¹³⁵ Di incerta lettura; sovrascritto a parola illeggibile.

¹³⁶ Precedentemente «41».

Furono rilasciate al Co: Benasuto Montenaro le sue contumacie sin al di soprascritto, che erano di lire 7 soldi 1 ed un al al Canonico Todeschi di lire 5 soldi 5 et ad Alvise Cartiero contumacie per lire 7 et à Lonardo Aleardo contumacie per lire 10 soldi 10 et Horatio Sacramoso, come Cassiero prese à pagare il debito di Girolamo Lavagnolo. Il Marchese Pietro Paolo Malaspina esposè à i SS:^{ri} Reggenti, che, essendo egli debitore di residuario all’Academia libre diecinove, pregava che li fossero rilasciate bonificandoli con queste libre vintiquattro, e soldi quattordici, delle quali egli era creditore, per haverle spese, sei anni sono, in una cena fatta al Marchese Cesar Pepoli, et al Cavagliero Guarini; la qual gratia li fù concessa. Le qual cose fatte frà i Reggenti, fù introdotta la Compagnia tutta, alla quale il S:^r Governatore esposè, che ella ~~st~~ era stata invitata per la balottatione de i tre Compagni da accettarsi proposti nelle due reduttioni passate; per lo che s’incominciò dal Cancelliere ordinario à leggere le suppliche porte da i sudetti; la prima delle quali era quella di Marcantonio Corfini del seguente tenore.

Molt’III:^{ri} Sig:^{ri} Sig:^{ri} miei Col:^{mi}

Parerà per aventura molto intempestiva l’espressione del gran desiderio, che hò tenuto molti anni chiuso nel petto di esser assunto in questa vertuosa, e riguardevole Academia, non essendo soliti gli huomini canuti, e carichi d’anni applicare i pensieri alle cose terrene fragili, e flesse, mà rivolgerli al Cielo, et alla eternità. Nondimeno se molti filosofi collocarono il sommo bene nella virtù, non sarà maraviglia, che io quantunque vecchio ami la conversatione de virtuosi. È stato questo antico desiderio fin’hora involto nel silentio per la inconstanza della mia fortuna che m’hà in varij modi agitato; e m’hà anco ritenuto la mia modestia considerando la debolezza dell’ingegno, e la picciolezza de meriti miei. Mà hora che io odo i felici progressi di questa honoratissima Compagnia, e vedo il concorso de più nobili spiriti di questa amplissima Città, et intendo, che oltre al lodevole essercitio della Musica (che pare quasi, che fosse lo scopo de primi Filarmonici) trattasi anco delle arti, e delle scienze più gravi, e più recondite, mi sento non pure eccitar, mà astringere dal Genio mio **¶124v¶** à supplicare ~~h~~ humilmente V:V: SS: Molt’III:^{ri}, che si degnino di accettarmi in questo nobilissimo numero, nonostante, che la grave età mia poco forse sia favorita dà Apolline, e dalle Muse, potendo io sperar, che questi numi mi concederanno l’uso di quella Armonia, di che scrive il gande Hermete nel suo meraviglioso Asclepio, il che se avverrà, io mi riputerò felice. M: Lodovico, e M: Giulio Corfini miei Zij, che furono de primi fondatori di questa celebre Academia, le recarono con la virtù loro, mentre vissero, ornamento, e splendore; et io, se sarò graciato, et acaserò le lodate opre loro, e sarò in perpetuo divotissimo e fedelissimo servidore delle V:V: S:S: Molt’III:^{ri}.

Marcantonio Corfini

La seconda di Bartolomeo Cozza diceva così.

Molt’III:^{ri} Sig:^{ri} miei Oss:^{mi}

Trovasi l’anima nostra così dolcemente rapita dal misurato suono delle voci, e delli stromenti, che non è maraviglia, se alcuni savij considerata l’unione di sì stretto legame, ardirono di dire, altro non esser quest’anima, che la stessa armonia, dalli cui concenti ben chiaro si scorge, come si ristampino questi nostri affetti in più virtuosi pensieri, e come s’imparadisino (per così dire) le nostre menti; quindi Aristotele nell’ottavo della politica filosofando la cagione di miracolo sì grande, pare che altra ragione non assegni, se non che versando questa virtù nella perfettione dell’allegria, ne germogliano perciò tanto maravigliosi effetti; Verità così ben intesa da i Poeti, che vollero anco nelle loro nove Muse connumerar questa voce Euterpe, che presso di noi tanto suona, perfettamente diletto; e perche dassi la cetra ad Apollo? E perche fingesi Mercurio inventore della Musica? Senon per mostrare, che ella non è men degna figliola del Dio delle discipline, di quello, che siano le altre virtù. Laonde potrò *io* molt’III:^{ri} Sig:^{ri} Academici ragionevolmente concludere habituarsi noi (mercé dell’armonia) à lodevolissimi essercitij, ed aprirsi in consegueza il varco à gloriose operationi; meta, à cui si leggiadramente aspira questo Filarmonico Choro, il quale non solo le favolose Euridici può addurre à questo sole, e raddolcire gli sdegni, quasi nuovo Terpandro di questa nostra Patria, ma si rende valevole di avivare ogn’anima nelle tenebre, e nel sonno della pigritia sopolta. Che stupore potrà dunque arrecarvi SS:^{ri} questa supplica, che riverente vi porgo se per la violenza de vostri armonici inviti hà

potuto destarsi in me quell’affetto, che tenebroso per difetto de meriti è stato tanto tempo restio à scoprirsi. Vengo dunque herede di quel Padre, che è vissuto sì longhi anni servitore di questo numero, e che m’hà dato con l’essere il dovuto ossequio verso questa vostra Sirena, à supplicarvi à raccogliermi in così vaga corona, acciò nella fragrantia, che spira da tanti fioriti ingegni, possa il mio incoltivato, ed infecondo haver luogo, senon merito, almeno ambito; per ricompnesa **¶125r¶** del qual favore, benche in questa parte imitator de i Ré di Persia, e di Lacedemonia, poco più possa offerirvi, che l’udito perpetuo de vostri musici, e sonori discorsi, non restarò perciò di dedicare ciò, che potrà venire dalla sterilità delle mie forze à voi altri SS:^{ri} à i quali con ogni affetto mi dono, e raccomando. Delle V:V: SS:^{rie} Molt’III:^{ri}

Oblig:^{mo} Servitore
Bartolomeo Cozza del già S:^r Antonio

La terza supplica *era* di Scipion Buri del tenore infrascritto.

Molt’III:^{ri} Sig:^{ri} miei Sig:^{ri} Col:^{mi}

Non è alcuno al credere mio, à cui per prova assai noto non sia à quante passioni d’ira, e dolore di quando in quando sia sottoposto non senza qualche pericolo l’animo nostro; il che molto bene inteso dall’indagatore dei secreti della natura, mentre nei libri della politica và investigando rimedio opportuono à tante molestie, non seppe ritrovare più proportionata, e salutare medicina d’un soavissimo settonario composto de preciosissimi liquori, che altro non è, che la dolcissima melodia. Quindi è che quel prudente discepolo del gran Pittagora Divin, soleva ~~dire~~ dar bando alle passioni dell’animo col prendere in mano la cetra, e dolcemente cantando mitigare gli affetti immoderati dell’infuriata Rannusia; Ottimo conoscitore invero dell’inclinatione naturale dell’huomo verso l’armonia, e non diverso punto dall’opinione di quel divino Filosofo, à cui non piaque di chiamar l’anima nostra con altro nome, che con quello dell’armonia. Non serà perciò maraviglia, se io già gran tempo sitebundo di sì pregiato liquore non hò potuto sofferire più lungo digiuno; sì che supplicando hora humilmente le V: SS:^{rie} molt’III:^{ri} le prego à ristorarmi con quell’ambrosia, che da cotesti campi celesti viene da loro cortesemente compartita; che memore in perpetuo del beneficio ricevuto procurerò con ogni mio potere di farmi conoscer loro grato, et indissolubilmente obligato servidore.

Delle V:V: S:S:^{rie} Molt’III:^{ri}

Divotiss:^{mo} Servidore
Scipion Buri

Lette che furono le sudette supliche, il S:^r Governatore essortò efficacemente ciascuno dei Compagni à favorire con i loro voti i tre Compagni di tanto merito, et il S:^r Marcantonio Corfino, che fù il primo ballottato, fù accettato con balle pro 40¹³⁷ contra 8¹³⁸ Bartolomeo Cozza approvato con balle pro 45¹³⁹ contra 3¹⁴⁰ Scipion Buri approvato con balle pro 46¹⁴¹ contra 2¹⁴² Furono di poi introdotti tutti i tre Compagni accettati, e giurarono in mano del S:^r Presidente l’osservatione dei capitoli secondo l’ordinario.

¶ Il Sig:^r Governatore propose di poi M: Alessandro Turco pittore per Compagno essente.

Si venne di poi all’elettione dei Reggenti per li due mesi maggio, e giugno,

¶125v¶

é sorti	Presidente il Marchese Spinetta Malaspina. <i>Che diede per suo delegato</i> <i>Delegato Alberto Fabriani</i>

¹³⁷ Precedentemente seconda cifra diversa, illeggibile.

¹³⁸ Precedentemente altro numero, illeggibile.

¹³⁹ Precedentemente seconda cifra diversa, illeggibile.

¹⁴⁰ Precedentemente altro numero, illeggibile.

¹⁴¹ Precedentemente «47».

¹⁴² Precedentemente «1».

Furono di poi scrutiniati per Governatore
Horacio Sacramoso hebbe balle pro 27 contra 13
Cav:^r Teodoro Pellegrino hebbe balle pro 18 contra 23
Co: Francesco Sanbonifacio hebbe balle pro 25 contra 18
Così restò approvato Horatio Sacramoso. *E diede per suo delegato Marchese Pietro Paulo Malaspina.*
Furono scrutiniati per Consigliere
Gianbattista Guariente hebbe balle pro 26 contra 19
Co: Brunor Serego hebbe balle pro 25 contra 19
Co: Guido della Torre hebbe balle pro 16 contra 28
E restò approvato Gianbattista Guariente; *e diede per suo delegato il Co: Alvise Nogarola.*
Furono scrutiniati per Cancelliere
Bartolomeo Pecana hebbe balle pro 32 contra 10
Co: Alessandro Capella hebbe balle pro 12 contra 29
Co: Orio Montenaro hebbe balle pro 14 contra 18
E restò approvato Bartolomeo Pecana. *Che diede per delegato il Cav:^r Teodoro Pellegrino.*
Furono scrutiniati per Essatore
D: Vincenzo Manuello hebbe balle pro 28 contra 14
Cav:^r Nicola Rambaldo hebbe balle pro 17 contra 25
E restò approvato D: Vincenzo Manuello; e diede per suo delegato Ottavio Cipolla.
Le quali cose fatte così non restava che altro fare alla Compagnia, onde il S:^r Governatore licentiando ciascuno, gli avisò prima à ritrovarsi la mattina seguente giorno primo di maggio nel loco solito dell'Accademia, per andar poi tutti uniti alla chiesa di San Luca alla messa, che doveva cantarsi secondo le leggi, ed usanza della Compagnia; e ciascuno fù licenziato. Con che finiscono le attioni dell'Accademia per li due mesi marzo, et aprile dell'anno 1609.

[restante porzione della pagina, pari a circa un terzo, vuota]

|| 126r ||

[vuota]

|| 126v ||

Attioni dell'Accademia Filarmonica, registrate per me Bartholomio Peccana Cancelliere ordinario li doi mesi maggio, et giugno 1609 sotto li infrascritti Reggenti.
Presidente
March:^e Spinetta Malaspina
Governatore
Oratio Sacramoso
Consiliere
G: Batista Guariente
Censore
Flaminio Moncelese
Cancelliere
Bartholomio Peccana
Essatore
D: Vincenzo Manuello.

I quai tutti ridotti la matina di maggio al loco nostro ordinario, insieme con tutta la Compagnia Fillarmonca per andarsene unitamente ad udire la santa messa votiva sicome l'ordinario nostro: legitimato prima il numero, il Sig:^r Governatore persuase ogn'uno ad andare quietamente et starvi con termini degni di accademici Fillarmonici poi levata la Compagnia, s'inviorno verso la chiesa di San Luca, et ivi udirono una messa solene recitata con voci et stromenti nostrani, et forastieri.
Finita la santa messa si ridussero la loco solito, et ivi, non havendo potuto fare il convito ordinario per strettezza della casa; la quale à pena puote capace il numero nostro; portato ogn'uno il loro tangito si desinò, et con tanto aggio, et magnificenza, che impossibile è, che chi non hà veduto, possi credere tanto ordine quanto fù in detto convito.

|| 127r ||

A di 11 di maggio 1609
Chiamata la Compagnia, per ordine del Sig:^r Governatore; et prima ridottisi li Sig:^{ri} Reggenti terminorono li Sig:^{ri} sopra le musiche.
G: Batista Guariente
C: F: Gasparo Giusti
C: Guido dalla Tore
Introdotta poi la Compagnia fuli esposta la terminatione de soprascritti Sig:^{ri} et poi legitimato il numero, rimaser contumaci
Alessandro Vilmercato
C: Benassuto Montenaro
Leonardo Aleardo
C: Francesco S. Bonifatio
Alvise Carteri
Alessandro Frata
Paolo Emilio Fumanelo
C: Brunor Serego
C: Z: Giacomo Giusti
C: Orio Montenaro
Gierolamo Lavagnolo
C: Alessandro Nogarola
C: Z: Batista de Giusti
Bartholomio Cozza
Dopo il Sig:^r Governatore ricordò alla Compagnia doversi fare un Signore sopra li stromenti, et stridare la solita parte delli dodeci ducatonì quai soliono darsi alli Sig:^{ri} sopra le musiche di marzo, et aprile per haver fato cantare la messa solene del dì di maggio; la quale stridata il Libro 8 carta 157 furono scortiniati
Il M: Spineta Malaspina
Il C: Vicenzo Medici
Il C: Paolo Emil de Giusti
Et rimase approbato il M: Spineta Malaspina Sig:^{re} Sopra li Stromenti.
Fece parimente ballottare secondo che terminano le nostre leggi tutti li salariati dalla Compagnia; i quai furono tutti ap || 127v || probati de tutti i voti, et furono
Girolamo Speroni
Paulo Masneli
Francesco Lauro
Cesare Burato
Cossi finito quanto per quel giorno haveva terminato di regoliare il Sig:^r Governatore licentiò la Compagnia.

A di 29 di maggio 1609
Chiamata la Compagnia per sentire la relatione dal M: Pietro Paulo Malaspina di quanto havevano li Sig:^{ri} deputati operato con la Mag:^{ca} Città in farsi donare per 15 anni prossimi li Ducati 69 quai essa Compagnia paga annatamente a detta Mag:^{ca} Città.
Ridotti prima li Sig:^{ri} Reggenti ricordo il Sig:^r Governatore che di già l'ultimo giorno d'aprile passato fu proposto alla Compagnia Alessandro Turco per Compagno, con carico di pitore, et sino allora essendo trascurato si terminò di tore le informationi solite.
Parimente ancora si terminò di mettere parte d'applicare li Ducati 69 concessi dalla Mag:^{ca} Città alla fabrica dell'Accademia, et che non possino essere applicati in altro.
Introdotta poi la Compagnia, et legitimato il numero rimaser contumaci l'infrascritti.
Otavio Cepola
Lonardo Aleardo
C: Francesco S. Bonifatio
C: Z: Giacomo Giusti
C: Orio Montenari
G: Domenico Todesco

Vedendo poi, che non vi era numero degno per sentire la relatione sopradetta, et insieme udire l’obbligo, qual dobbiamo à tutti quì Sig:^{ri} che ci havevano favorito in tal negotio ~~AAA~~¹⁴³; si determinò di lasciar il detto negotio al dì 2 giugno, et fù licentiata la Compagnia.

|| 128r ||

1609¹⁴⁴

A dì 2 giugno. Si ridusse la Compagnia, ove doppio legittimato il numero disse il Sig:^r Governatore che particolarmente havea fata ridurre essa Compagnia accio sentisse la relatione di quanto haveano operato, negoziato, e concluso colla Mag:^{ca} Citta li sei Compagni eletti sotto li 27 di febraio prossimamente passato, quali sono il Conte Bailardino Nogarola, Mar: Pietro Paolo Malaspina, Cav:^r Vincenzo Medici, Conte Paolo Camillo Giusti, Conte Brunoro Serego, et Oratio Sacramoso circa il livello che l’Academia paga ad essa Mag:^{ca} Citta; Soggionse poscia esso Sig:^{re} Governatore che questo carico toccava al Mar: Pietro Paolo Malaspina, per le cui mani, come Provveditore della Citta, era in buona parte passato il negotio, il quale andato nel luogo ove comunemente si suol parlare, disse che haveva parso a i Gravissimi Sig:^{ri} Padri, e Compagni eletti che l’esser egli Provveditore fosse assai buona congiuntura per ispedire esso negotio, onde per darli principio li sodetti SS:^{ri} Padri, e Compagni il primo giorno di maggio doppo Pranso si ridussero insieme, ove furono proposti molti partiti circa il modo del supplicare, impercioché altri volevano che si supplicasse assolutamente esso livello, altri per dieci anni, *e* altri che fosse rimesso nel petto de i SS:^{ri} del Consiglio de i ·xii· ma finalmente fu stabilito, doppo dispute, che per quindici anni si dovesse supplicare; la onde per dar principio a quanto era stato terminato, disse esso Provveditore che alli 12 di maggio havea proposto nel Consiglio de i ·xii· il pensiero che havea l’Academia di supplicare la Mag:^{ca} Citta, che come pietosa Madre havebbe riguardo alle molte spese che le convenia di fare rispetto la fabbrica, che piu tosto conforme alla generosita de gli animi filarmonici, che alle proprie forze, haveva incominciata, e che conosceva di non poter finire senza l’aiuto di quella madesima Madre che cosi pietosamente l’anno del 1602 l’havea raccolta nel suo grembo, e sotto la sua protettione *di Lei*; che perciò, non ostante la prima gratia, era da nuovo costretta di supplicarle che per 15 || 128v || anni le rilasciasse il livello delli 69 Ducati che annualmente se le pagano; il qual tentativo, tutto che fosse senza prima tore il parere di cosi prudente consiglio, il quale se favorevole fosse, con auspicii cosi felici seguitarebbe l’incominciata impresa, ma se avverso, del tutto la metterebbe in oblio. La qual Inopositione intesa da quei Sig:^{ri}, senza molto discorervi sopra, fu abbracciata con tutti i voti. Aggiunse il sodetto Provveditore che veduta questa ottima dispositione, e riferitala ai colleghi, subito s’accinsero all’impresa, e si divisero tutto il Consiglio de i ·xii· e cinquanta in cinque Polize, perché il Conte Bailardino Nogarolla si trovava a Venetia Ambasciatore, et andarono a trovar a casa ad un per uno tutti i Consiglieri, e supplicarli che si conpiacessero di favorire desiderio cotanto honesto; il che diligentemente essequito, e trovato in tutto il Consiglio una ottima dispositione verso l’Academia, tanto piu s’innanimirono a proseguire l’incominicata impresa; onde letta, conforme al solito, la supplica nel Consiglio de i 50 e commessa ad informare, e riferire al medesimo Provveditor Malaspina, e fatta dal medesimo de nuovo nel Consiglio de i ·xii· favorevole relatione, fù presa di tutti i voti; ma s’oppose il Marchese Guido della Torre, dicendo che non era conveniente che esso Provveditor Malaspina come Academico, e per conseguenza interessato proponesse la supplica, ne meno che gli Academici fossero ammessi alla Ballottatione, sopra di che essendo parlato in contratio da esso Provveditore, ma molto piu dal Conte Giulio Cesare Nogarolla, anch’egli conservator delle Leggi, e Padre dell’Academia, e dette molte cose per l’un, e per l’altra parte, finalmente il Provveditor propose che il Consiglio de i ·xii· terminasse tal differenza; il quale il tutto maturamente considerato, terminò che il Provveditore potesse riferire la supplica, e gl’Academici *Ballottare* || 129r || e tanto piu essendo stato fatto lo stesso quado dell’Anno 1602 la Mag:^{ca} Citta concesse il luogo all’Academia per fabricarvi: il che terminato, fu risoluto di proporre essa supplica al primo consiglio il quale fu alli 24 di maggio, ove con lungo discorso, e con verissime ragioni a favor dell’Academia disse il Provveditore che havea proposta, e persuasa essa supplica, mostrando principalmente il gran frutto che cavava la Mag:^{ca} Citta da cosi celebre Ginnasio, dal quale tanquam ex equo Troiano, erano usciti huomini *atti* e col opra, e col consiglio a servire la loro nobilissima Patria, e che meritamente si poteva tenere come per un seminario del Consiglio, che s’havea da considerare chi donava, a chi si donava, e quello che si donava; La Citta dava all’Academia che era sua figliola, e che non vi era gentilhuomo in Consiglio che

nell’Academia non ~~ve~~ avesse parente strettissimo, o della sua famiglia, che l’Academia Filarmonica carca di tanti meriti, di tanta virtù, piena di gioventu cosi modesta, e che s’allevava alla Patria era quella che dimandava. Che dimandava non le sostanze della Citta, ma che le rilasciasse per 15 anni 69 Ducati all’anno, che nello spatio di tanto tempo sommavano 1035 Ducati, cosa insensibile a Lei, e di grandissimo aiuto all’Academia, la quale sicome sotto i felici auspicii della medesima Citta haveva dato principio a tanto vasto edificio, cosi sperava per mezzo della benignita de i suffragi di Sig:^{ri} tanto amanti della virtù di r<i>durlo a perfettione. Aggiunse di quanto splendore, e di quanta utilita fossero le Academie nelle Citta, come innumerabili antiche, e moderne ne potevano fare indubitata fede, e che la Filarmonica era composta di Lettere, e di Musica, virtu cosi principali, e stimate; al quale si governava quasi colle medesime leggi che la Mag:^{ca} Citta, delle quali insino da li anni piu teneri informati, quando *poi* gli Academici entrano in Consiglio si rendono piu ispediti a i publici maneggi, come informati delle leggi, e governo publico, e civile; alle quali aggiunse molte altre cose che per brevità si tralasciano. Finalmente contradetta la supplica valorosamente dal Conte Giordano Serego Provveditore della Citta alla Cassa, qual disse, che appena era sciutto l’inchiostro dell’ultima concessione del luogo della Bra che si veniva con nuova supplica a dimandare una sospensione del livello per 15 anni, || 129v || quali non sarebbero altrimenti quindici, ma una libera donatione; che piu tosto si poteva liberamente supplicare il tutto, che venire con simili coperte, tentate accio il Consiglio fosse piu facile a farle la gratia; che appena s’havea levata da terra la fabbrica, che si dimandava aiuto; che ottenendo questo, s’havrebbe col tempo dimandato anco piu oltre, e che la vera via di troncar la strada a cosi spesse dimande era il reprobare la supplica; alle quali, aggonse altre ragioni piu tosto per contradire, che che sentisse contra l’Academia; a tutte le quali oppositioni fu risposto dal Conte Alessandro Bevilacqua altrevolte virtuosissimo Academico, il quale sostenne con ~~con~~ vivissime ragioni, e con parlare efficacissimo la ~~ragione~~ *causa* dell’Academia e disse assai in favor della supplica. Le quali dicerie finite, si venne alla Ballottatione di essa supplica, la qual hebbe pro voti 47 contra 6 onde fu abbracciata. Doppo la qual relatione esso Provveditor Malaspina brevemente essortò che si dovesse cominicar à fabbricare, accio la Mag:^{ca} Citta non si pentisse d’haver fatto la gratia, alla quale a nome publico havea promesso che subito si comincierebbe a lavorare; doppo presentò a i SS:^{ri} Reggenti la copia della supplica, e della parte presa nel Mag:^{co} Consiglio de i ·xii·, e cinquanta, la quale è l’infrascritta.

Ex actis Consiliorum Magnificę Civitatis Veronę. Die Dominico post nonam 24 maii 1609 in sala Consilii, in Cosilio ·xii·, e quinquaginta, presente Ill.^{mo} Domino Potestate, e Cla.^{mo} Questore Minio in vocibus 53.

Pro Magnificis D: D: Academicis Philarmonicis quorum iterum lecta supplicatione infrascritta, et facta favorabili relatione per Magnificum ~~De~~ Marchionem Petrum Paulum Malaspinam Provisorem Communis pro se, et Collegis quibus dicta supplicatio commissa fuerat ad informandum, et referendum. Posita fuit pars qua eisdem Dominis supplicantibus concedatur ut in eorum supplicatione continetur. Contradicta per Magnificum Comitem Jordanum Seraticum Provisorem Communis ad causam officio fungentem ille contradictoris. Cui respondit Magnificus Comes Alexander || 130r || Bevilacqua de adictione ordinaria Consilii ·xii· pro favore partis, et missis suffragiis capta fuit de Ballottis 47 pro 6 contra.

Ill.^{mi} SS:^{ri} Rettori, Grav:^{mo} Consiglio.

Non ricoverono giamai gl’amati figlioli el grembo dela cara Madre, che non fossero da lei affettuosamente abbracciati, favoriti, e soccorsi; pero noi Filarmonici figli Amorevolissimi, e servitori obbidientissimi di questa Noblissima patria, veniamo a lei con ogni humilta, e riverentemente esponiamo, che l’Academia nostra, quasi nave agitata dall’onde, è ita molt’anni errando qua, e la, sin che dalla Materna cura di questa amplissima Citta è stata ridotta nel sicuro porto del luogo della Bra, ove gia noi portati anzi da generosita d’animo, che aiutati dalle nostre forze habbiamo posta in disegno una fabbrica eccelsa, e riguardevole, e fattane tanta parte che appena serve per le nostre ordinarie riduttioni; ma a perfettionar quest’opera, che sara in vero di ornamento mirabile a questa, per mille altre sue eccellenze maravigliosa Citta, habbiamo necessita d’esser soccorsi, onde mentre noi figlioli, e viscere vostre, per continuar la fabrica andiamo cavando dalla nostra impossibilita tutto il denaro, che quasi non ne puo uscire, humilmente supplichiamo questo sapientissimo Consiglio mente, e capo di questo corpo mistico, da cui tutti noi riconosciamo d’essere, la vita, et ogni bene, che si degni, aggiungendo alla precedente sua liberalita un nuovo, et illustre effetto di munificenza, donarci per quindici anni prossimi l’annuo ~~livello~~ censo di Ducati sessanta nove che noi le dobbiamo, accio che con questo aiuto noi possiamo finire in questo tempo le fabbriche dissegnate, che saranno nido della virtù, ricetta delle buone arti, seminario d’huomini atti a servire a questo Eccel.^{mo}

¹⁴³ La porzione di testo cassata corrisponde a circa due righe di testo.

¹⁴⁴ L’intero documento è vergato da mano scrittoria differente rispetto a tutte le altre registrazioni relative allo stesso bimestre di Reggenza.

Consiglio, e domicillio perpetuo dell’honore, e della gloria, et uno s<t>abile eterno di questa Patria padrona del diretto, delle conseguenze, de gl’animi, e delle persone di tutti noi divotissimi, gratie.

Lucius Quartus
Coadiutor Cancellerię Communis

|| 130v ||

A di 6 di giugno 1609

Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti, et havendo conosciuto ~~Alessandro Tureo~~ *Alessandro Turchi* Pitore havere li requisiti necessarij per essere assonto nel numero d’Accademico Fillarmonico fù giurato.

A di 12 giugno 1609

Ridotta la Compagnia per ordine del Sig:^r Governatore, et legitimato il numero rimaser

Contumaci
Alvise Cartieri
et Gasparo Giusti

Conoscendo il Sig:^r Governatore che il numero de Compagni sempre si andava debolendo, per li affari della villa; rissolse di tralasciare ogn’altro negotio già propposto, et in cambio ballotare li Reggenti di lulio, et agosto, i quali furono l’infrascritti.

Pressidente
C: Brunor Serego
Delegato Oratio Sacramoso
Governatore
C: Gasparo Giusti
Delegato ***
Consilere
D: Policarpo Palermo
Delegato ***
Censore
Zuan Dominico Todesco
Delegato ***
Cancelliere
Alberto Fabriani
Delegato M: Spineta Malaspina
Essatore
C: Guido dalla Torre
Delegato
Reggenti delli doi mesi settembre, et ottobre.
Presidente D: Bartholomio Maffei
Delegato ***
Governatore M: Pietro Paolo Malaspina
Delegato ***
Consigliero C: Z: Giacomo Giusti
Delegato C: Paolo Camil Giusti
Canceliero C: Marc’Antonio Verità
Delegato ***
Essatore Teodoro Peregrini
Delegato ***

Assignati che furono li soprascritti Reggenti non restando altro che fare fù licentiata la Compagnia; et finiti li atti dell’Accademia Fillarmonica per li doi mesi maggio, et giugno 1609.

|| 131r ||

Reggenti di luglio, et agosto 1609.
Presidente
Co: Brunoro Serego Alligeri

Governatore
Cav:^r Fra Gasparo Giusti
Cosegliere
D: Policarpo Palermo
Cancelliere
Alberto Fabriani
Esattore
Co: Guido dalla Torre
Censore
Gio: Dominico Tedeschi

A di 9 di luglio 1609

Fù di ordine del S:^r Governatore nostro chiamata la Compagnia per stridare l’infrascritta parte, et di tale giorno restorno

Contumaci
– Bartholomeo Peccana soldi 9
– Pompeo Bra soldi 9

Si dice per volgato proverbio, che la necessità non hà legge alcuna, onde in caso tale lo contravenire ad altre leggi, è cosa piu tosto da esser lodata, et approbata, che abborrita, et reprobata: che però gli SS:^{ri} Reggenti astretti dalla necessità di dover andare inanti nella fabrica dell’Accademia nostra *si* per mostrare alla Mag:^{ca} Città nostra che la gracia che ci hà fatta d’esentarci¹⁴⁵ per anni quindeci dall’annuo livello delli Ducati sessanta nove che gli *si* paga, per l’occasione di poter fabricare, non è stata ponto infruttuosa; si anco per il gran bisogno che ha la Compagnia nostra d’allargarsi di stancia, non || 131v || potendo in loco cotanto angusto far{e}¹⁴⁶ quelle pubbliche attioni ch’è solita di fare per sua riputatione, ~~et~~ *et* per mostrare al mondo che non si spende il tempo senza operare virtuosamente detti SS:^{ri} Reggenti havendo benissimo visto che gli denari del banchetto di maggio concessi dalla Compagnia per fabricare non erano à bastanza per dover fare una *prima* paga di duecento Ducati à M: Silvestro Fontana muraro conforme alle promesse fatteli da SS:^{ri} Fabricieri, per mettere in piedi il Salone, et non sapendo che si fare non si potendo riscuotere un soldo da quelli che si sono sottoscritti per la detta fabrica; hanno preso per partito di servirsi delli denari della Cassa ordinaria delle Dadie che si pagano, oltra gli assignati dalla Compagnia come di sopra, et questo havriano fatto con licentia della Compagnia se si havesse potuto haver numero sofficiente per farci questo imprestido; onde non havendosi potuto ciò fare per mancamento di numero, si sono serviti di una puoca quantita di libre che sono intorno à trecento per tal occasione; sicuri che la Compagnia sia per approvare questa necessaria licentia poetica, et contentare, che detti denari sieno benissimo impiegati cosi ricercando il bisogno, come s’è detto, che però propongono l’infrascritta Parte.

Andarà parte che tutti gli denari della cassa, et esattorie dell’Accademia quali sono circa libre tecento, che sono stati spesi per occasione della fabrica, oltra gli assignati per parte della Compagnia a detta fabrica, sieno bene impiegati per detta fabrica, cosi ricercandone il bisogno per dover fabricare.

Fu stridata la sodetta parte al di sodetto.

|| 132r ||

Il che fatto, il S:^r Gio: Domenico Todeschi Censore disse à SS:^{ri} Reggenti, che essendo stato uno delli eletti per la messa del primo di maggio, contentava *che* per la sua terza parte che gli viene delli dodici scudi d’oro che si danno per riconoscere quelli musici che servino alla detta Messa, et anco per la sua porzione per la fattura de palchi; ~~AAAAAA~~ di farne dono alla fabrica della Compagnia nostra, sicuro che anco gli altri doi suoi colleghi havrieno fatto il medesimo. Et fù licentiato il numero.

A di primo agosto 1609

Di ordine del S:^r Governatore nostro fu chiamata la Compagnia per abballottare la sodetta stridata parte; ma per non v’essere numero à sofficienza né de SS:^{ri} Reggenti né de’ Compagni non si puote far altro, fuori che legitimar il numero, et restorno

¹⁴⁵ Precedentemente «esentarsi».

¹⁴⁶ Macchia d’inchostro.

Contumaci	
Alessandro Fratta	soldi 9 denari –
– Co: Brunor Serego Presidente	soldi 18
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
– Cav: ^r Fra Gasparo Giusti Governatore	soldi 18
– Pompeo Bra'	soldi 9
Et fu licentiato il numero.	

|| 132v ||

[vuota]

|| 133r ||

Attoni dell'Accademia Filarmonica registrate per me Marcantonio Verita Cancelliero ordinario gli doi mesi settembre et ottobre 1609 sotto la Reggentia delli infrascritti SS.^{ri} Reggenti.

Presidente
 D: Bartolameo Maffei
 Governatore
 Mar: Pietro Paolo Malaspina
 Consigliero
 Co: Gio: Giacomo Giusti
 Censore
 Gio: Domenico Tedeschi
 Cancelliero
 Co: Marcantonio Verità
 Esattore
 Cav:^r Teodro Pellegrino

A di 29 ottobre 1609

Di ordine del S.^{ri} Governatore nostro fu dato ordine che fosse chiamata la Compagnia per l'elettione de SS.^{ri} Reggenti di novembre et dicembre avvenire: et ridotta al numero de nove soli Compagni, compresi gli infrascritti SS.^{ri} Reggenti cioe

Presidente	surrogato	Bartolomeo Cartero
S. ^r Governatore	ordinario	Mar: Pietro Paolo Malaspina
S. ^r Censore	ordinario	Gio: Domenico Tedeschi
S. ^r Cancelliero	surrogato	Mar: Spinetta Malaspina
S. ^r Esattore	surrogato	Cav. ^r Teodoro Pellegrino

Dopo l'essersi legittimato il numero; disse il S.^{re} Governatore, che haveva fatto chiamar la Compagnia acciò si facesse l'elettione de SS.^{ti} Reggenti di novembre, et dicembre prossimi et con tutto che non vi fosse numero à bastanza né de SS.^{ti} Reggenti né de Accademici così instandone il tempo, non si poteva far di meno di non fare cotale elettione.

Onde secondo il solito fu cavato à sorte per Presidente D: Vincenzo Manuelli.

|| 133v ||

Per Governatore furon scrutiniati		
Il Mar: Spinetta Malaspina et	pro 8 ¹⁴⁷	contra 7
Monsig. ^r Francesco Recalco	pro 2	contra 7
Onde restò approvato il Mar: Spinetta.		
Per Consigliero furon scrutiniati		
Oracio Sacramoso, et	pro 7	contra 2
Paolo Vico	pro 4 ¹⁴⁸	contra 4 ¹⁴⁹

¹⁴⁷ Precedentemente «2».

¹⁴⁸ Precedentemente «2».

Et restò approvato Oracio Sacramoso.		
Per Cancelliero furon scrutiniati		
Co: Gasparo Verità et	pro 8	contra 1
Paolo Bongioanni	pro 7	contra 2
Et restò approvato il Co: Gasparo Verità.		
Per Esattore furon scrutiniati		
Bartolomeo Cartero et	pro 8	contra —
Flaminio Moncelese	pro 1	contra 8
Et restò approvato Bartolomeo Carteri.		
Il S. ^r Censore Gio: Domenico Tedeschi.		
Il che fatto fu licentiatto il numero.		
Et di questo giorno furon		
Contumaci		
Il S. ^r Co: Bennassù Montenaro, et	soldi 9	
Il S. ^r Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 18	

|| 134r ||

Azzioni dell'Accademia Filarmonica registrate per me Gasparo Verità Cancelliero ordianrio delli due mesi novembre et dicembre 1609 sotto la Reggenza degli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Presidente	
D: Vincenzo Manuelli	
Delegato	Cav: ^r Teodoro Pellegrini
Governatore	
Mar: Spinetta Malaspina	
Delegato	Cav: ^r Nicola Rambaldi
Consigliero	
Orazio Sacramosi	
Delegato	Co: Brunoro Sarego Aligeri
Censore	
Gio: Domenico Tedeschi	
Delegato	Co: Gio: Battista Giusti
Cancelliero	
Co: Gasparo Verità	
Delegato	Bartolomeo Cozza
Essattore	
Bartolomeo Carteri	
Delegato	Cav: ^r Frà Gasparo Giusti

A di 17 novembre 1609

Si ridussero li SS:^{ri} Regenti con l'intervento del Sig:^r Governator Ordinario; essendovi il Presidente Delegato il Cav:^r Teodoro Pellegrini; e doppo l'havere ogn'uno de SS:^{ri} Reggenti assegnato il suo Delegato conforme all'ordine che hò messo di sopra: Propose il Sig:^r Governatore à SS:^{ri} Reggenti; che doppò una lunga vacanza, nella quale si poteva giustamente chiamare la nostra Compagnia oziosa, faceva di mestieri, che si cominciasse ad' essercitare da essa quell'uffitio, à cui particolarmente era destinata, che è alla Musica. Onde era necessaria l'elezione de gli tre SS:^{ri} sopra le Musiche, la quale per questo bimestre di commune consenso fù approvata, e cadé nelli Compagni infrascritti.

Co: Paolo Camillo Giusti
Co: Marc'Antonio Verità
Pompeo Prà

|| 134v ||

¹⁴⁹ Precedentemente «2».

Fatta che fù l’elezzione delli SS:^{ri} sopra le Musiche il Sig:^r Governatore propose nelli SS:^{ri} Reggenti M: Alessandro Turco Pittore, detto l’Orbetto, per Compagno essente, mà non privilegiato; e fu à ciascuno delli sodetti SS:^{ri} Reggenti data la lista in polizza di quelli Compagni, à quali ogn’uno dovesse dimandare, se il sodetto M: Alessandro Turco haveva li requisiti necessarij per poter entrare nella nostra Compagnia; et benche mai da maggio passato un’altra volta sia stato proposto quest’istesso Pittore per Compagno, e date le polizze alli SS:^{ri} Reggenti nondimeno, l’esecuzione non andò inanzi, e così di novo hora si farà l’istesso uffizio, come senon fosse stato mai più proposto.

A di 3 decembre 1609

Chiamata tutta la Compagnia per ordine del Sig:^r Governatore ordinario; si ridussero prima dentro soli li SS:^{ri} Reggenti con l’intervento del Sig:^r Governor Ordinario essendovi il Presidente Delegato il Cav:^r Teodoro Pellegrini: Onde da ciascuno delli SS:^{ri} Reggenti furono riferite le relazioni, che havevano havute dalli Compagni sopra li Requisiti di M: Alessandro Turco Pittore: et sentito che hebbe il Sig:^r Governatore, che il sodetto M: Alessandro non haveva se non buoni requisiti, e che poteva esser proposto alla Compagnia; fece chiamare dentro tuti li Compagni. Restarono Contumaci

– Co: Gasparo Giusti soldi 9

– Co: Guido dalla Torre soldi 9

Venne dunque dentro la Compagnia; et il Sig:^r Presidente propose alli Compagni per Compagno esente mà non privilegiato M: Alessandro Turco Pittore da esser ballottato per sabbato prossimo che sarà à 12 del presente.

Indi il Sig:^r Governatore alla presenza de’ Compagni cominciò con grande affetto à narrare il bisogno nel quale si ritrovava la Compagnia per lo mancamento delli denari, spezialmente, perche senza questi non si può ridurre à stato mediocre (non che al fine) la fabrica; per la difficile essazzione non solo delle Rate già scorte delli Compagni, che si sono sottoscritti alla Fabrica, mà anco delle Dadie istesse ordinare. Et essendo necessario per honore della Compagnia, et per sostenimento di quella seguitare la Fabrica imperfetta, e già cominciata; egli coll’assenso delli SS:^{ri} Reggenti pronuntìò, che chi al giorno di sabbato 12 del presente, **|| 135r ||** destinato alla ballottazione del Compagno proposto, non havesse¹⁵⁰ pagato integralmente le sue Dadie, non potrà ballottare, ne meno per l’avenire havere voce attiva ò passiva, ne esser capace di uffizio alcuno, sino che non haverà pagato. Perche veramente era gran vergogna e poca riputazione della Compagnia, e di quelli che la governano il lasciare infistollire una piaga, che al principio con poco dolore, e poca medicina poteva esser risanata: et principalmente in bisogno tanto grande, per cui hà bisognato dar di mano alla cassa delle dadie per pagare li muratori, che dalle sottoscrizioni doviano esser pagati.

Dette queste parole il Sig:^r Governatore licenziò la Compagnia; invitandola alli 7 del presente, che sarà lunedì per ispedire altre cose necessarie.

Licenziata la Compagnia; comparve nelli SS:^{ri} Reggenti il Co: Paolo Camillo Giusti; il quale insieme col Sig:^r Orazio Sacramosi Consegliero espose questo. Che già molti mesi, e forse anni ambe due erano stati eletti dalla Compagnia per quelli, che havessero carico di far sottoscrivere alla spesa della Fabrica, quelli Compagni, che non s’erano ancora sottoscritti, et che conforme al carico loro, havevano usato ogni diligenza per questo effetto, che in qualche parte era à loro ancora riuscito in bene. Mà che vedendo, che hormai operavano poco in servizio della Compagnia, e di già s’arrossivano di pregare, e supplicare à sottoscrivarsi quelli Compagni, li quali (forse per poco amore che portano alla nostra Compagnia) ò niegano assolutamente di farlo, ò vanno renitenti in maniera di essequirlo, che poco di buono si può sperare; dimandavano, che fossero sgravati dal peso sino à questo tempo adossato sopra le loro spalle, e che fossero in luogo loro eletti due altri prestanti Compagni: massime, che pareva, che così comportasse la Giustizia, la quale vuole che à ciascuno tocca un poco di bene et un poco di male; et che, chi altre volte si affaticò, habbia poi ancora ozio, e quiete.

Udita questa dimanda; il Sig:^r Governatore essortò quelli Prestanti Compagni à perseverare nel carico loro, come quelli, che di tanto utile sono stati alla Compagnia, la quale doveva à loro restar per sempre obligata, per tanta fatica presa, e fedeltà usata: mà **|| 135v ||** vedendo pur tuttavia, che persistevano nella loro deliberazione; andò intendendo di mano in mano ciò, che ciascuno de SS:^{ri} Reggenti sentiva intorno à questo; et udite le opinioni varie, venendo anco l’hora molto tarda, rimise questo trattamento alla prima riduzione.

Partito che fù il Co: Paolo Camillo; vennero alla presenza de SS:^{ri} Reggenti il March: Pietro Paolo Malaspina, et il Co: Gasparo Giusti Cav:^r ambe due de eletti sopra la Fabrica; et esposero, come ritrovandosi lo stato della Fabrica assai cativo stato, perche non potendosi, e anco finire il Sallone, se non con lo sborso di

mille e più Ducati, non si sapeva come dar di mano à questa somma di denari, non concorrendo li Compagni à pagar le sue Rate già scorse. Mà pur, che havevano partito molto (à loro parere) utile alla Compagnia; proposto da Mastro Silvestro Proto della nostra Fabrica. Che esso M:^{to} Silvestro si contentava essendogli sborsati mille Ducati di finire à sue spese non solo il Sallone (à finire il quale di già s’era fatto l’accordo) mà di ridurre à fine ancora tutto il restante della Fabrica, eccettuato il Teatro (che di questo non è ancora stato mai parlato). Contentandosi, che del restante delli denari à lui dovuti per l’accordo di tutta la Fabrica, la Compagnia gli paghi annuo livello di sei per cento. Questo Partito parve à tutti molto honorato et utile alla Compagnia; per lo quale M:^{to} Silvestro mostra un grande Amore all’Accademia; mà perche l’hora era tardissima: il Sig:^r Governatore licenziò, rimettendo pur questo negozio, ch’era molto importante à nova riduzione.

A di 7 decembre 1609

Si ridusse la Compagnia chiamata per ordine del S:^r Governor; con l’intervento di esso Sig:^r Governor ordinario, e Presidente surrogato il Cav:^r Vincenzo Medici; Essator Delegato il Co: Gasparo Giusti.

Venuti prima dentro li SS:^{ri} Reggenti disse il S:^r Governatore, come si vedeva, che i debiti delle Dadie ordinarie delli Compagni erano assai, onde stando la determinazione fatta il di 3 decembre passato sarà facil cosa, che ritrovandosi molti Compagni in Villa, e venendo tardi, et essendo molte le Dadie, la maggior parte de’ Compagni non ballottasse il Compagno proposto; si che sarà bene, mostar bene sempre il rigore, mà al fine usar clemenza per questa volta; et così fù statuito dalli SS:^{ri} Reggenti.

Fù ancora differito il negozio del Co: Paolo Camillo, et del S:^r Orazio Sacramosi, à nova riduzione per esser l’hora *tarda* e perché li Compagni aspettavano di fuori.

|| 136r ||

Fù chiamata dentro la Compagnia al numero di 18 et non si trovò alcuno Contumace.

Il Sig:^r Presidente Delegato propose à Compagni, il Compagno che sabbato 12 del presente si doveva ballottare, che era il già nominato M: Alessandro Turco Pittore.

Poi il Sig:^r Governatore disse alla Compagnia, che era già spirato il termine dell’anno, nel quale li quattro Compagni hanno servito all’Ill:^{mo} Vescovo per dar l’acqua alle mani; et che perciò era necessario fare l’elezzione di quattro altri Compagni per il medesimo servizio. Mandato attorno lo scrutinio furono messi in scrutinio

Il Co: Alessandro Nogarola pro 16 contra 2

Il Co: Gasparo Verità pro 16 contra 1

Il Cav:^r Vincenzo Medici pro 13 contra 4

Il Co: Gio: Battista Giusti pro 13 contra 4

Alvise dal Bene pro 11 contra 7

Et restarono approvati li Quattro primi.

A di 12 decembre 1609

Fù chiamata la Compagnia di ordine del S:^r Governor ordinario, con l’intervento de esso S:^r Governatore, e del Presidente surrogato il Cav:^r Vincenzo Medici, per la ballottazione del Compagno proposto. Et venuti prima dentro li SS:^{ri} Reggenti. Comparve alla presenza de detti SS:^{ri} il’Ecc:^{mo} Sig:^r Dottor Maffei; il quale supplicò nelli SS:^{ri} Reggenti che gli fosse prima levata una Contumazia di accetar Compagni, et poi disse, che non essendo mai stati pagati alcuni danari, li quali à suo nome s’obbligo di pagare un Sig:^r Cristoforo Cerino, che perciò egli pagando il sopra più di questo debito fosse fatto habile à ballottare il Compagno, perche di già la Compagnia si era contantata di accettare per debitore il sodetto Cerino che gli fece la sicurtà come di sopra. Inteso questo li SS:^{ri} Reggenti essendo partito il sodetto Ecc:^{mo} Maffei; determinarono, che si vedesse di riscuoter quel credito dal Cerino, non disobligando però il sodetto S:^r Maffei, quando il Cerino non pagasse; et che il sopra più di che era esso debitore fosse da lui pagato, com’era il dovere. Mandato ancora attorno lo scrutinio fù ballottata la scusa della sua contumazia, la quale passò con tutte le balle. Così fù dato ordine, che dalla Tavoletta delle dadie de’ Compagni fosse cancellato dall’Esattore tutto il debito, che si obligò à pagar il Cerino; e fosse messo à debito del sodetto S:^r Maffei il sopra più del detto debito solamente.

|| 136v ||

¹⁵⁰ Precedentemente «haver».

Fù poi ancora di novo differito il negozio intorno alla Fabrica proposto la riduzione passata sotto li 3 presente da March:^e Pietro Paolo Malaspina e Cav:^f Giusti, perche l’hora era tarda e bisognava ballottare il Compagno.

Chiamata la Compagnia d’ordine del Sig:^f Governatore esso protestò, che se li Compagni non pagavano non potevano ballottare, e ciò fù fatto per mostrar un poco di rigore, il quale giovò assai, che molti pagarono.

Chiamati li Compagni. Restarono Contumaci

	– Gio: Battista Pellegrini	lire 5.5
	– Gio: Paolo Becelli	lire 5.5
	– Dottor Palermo	lire 5.5
	– Dottor Chiocco	lire 5.5
	– Co: Bennassù Montenaro	lire 5.5
	– Dottor Vincenzo Manuelli	lire 5.5
	– Co: Francesco San Bonifacio	lire 5.5
	– Paolo Bongioanni	lire 5.5
<i>Assolto</i>	– Paolo Vico	lire 5.5
	– Co: Alessandro Capelli	lire 5.5
	– Paoloemilio Fumanelli	lire 5.5
<i>Assoluto</i>	– ~~Co: Brunoro Sarego~~	~~lire 5.5~~
	– Monsig: ^f Tedeschi	lire 5.5

Restarono i Compagni al numero di 39.

Per usar poi clemenza il Sig:^f Governor disse alli Compagni, che per questa volta ogn’uno potea ballottare¹⁵¹, mà che alla prima riduzione, che si farà inanzi il fine del mese (forse per accettar Compagni ancora) à chi non haverà pagato, gli sarà usato contro il rigore delle leggi assolutamente. Indi disse il Sig:^f Governatore, che si leggesse la supplica del Compagno già proposto: la quale giù Questa.

III:^{mi} SS:^{ri} Accademici Filarmonici

È pur vero che il veder talvota de maggiori, et antenati l’imprese et opre più belle, suole eccitare ne posterì et inferiori un vivo desiderio di incaminarsi calcando le pedate di quelli per arrivare, ò almeno più felicemente appressarsi al loro fine intento: Così à punto esser m’avveggo à me stesso accaduto, che sino dal principio di questa mia professione della Pittura, mi proposi di sequir l’orme del Sig:^f Felice Brusasorzi, commemorato **|| 137r ||** pur in questa III:^{ma} Accademia, dalla quale tanto di ornamento, e splendore egli acquistò, quant’essa trà le altre, come il Sole trà le stelle hoggidi risplende; hò conceputo un’ardente desiderio, non già d’occupar quel luogo ch’egli teneva vivendo, perche egli sarebbe occupato più dalla persona, che dal merito; mà ben di dedicarmele quel devotissimo servitore che fù vivendo il sodetto Sig:^f Felice; ne ciò potendomi meglio venir fatto, che ricorrendo alla grazia, et al favore di V: S: III:^{me}, le supplico con ogni più dovutta riverenza, à degnarsi di farmi partecipe del nobilissimo numero loro; sperando di dovere con questo mezo incaminarmi alla meta; che p{er}¹⁵² me solo fora stato impossibile l’arrivarvi, di che restarò à loro con tanto obbligo, quanto merita così segnalato privileggio.

Di V: S: III:^{me}

Humiliss:^o Serv:^{re}
Alessandro Turchi

Letta la soprascritta Supplica, il Sig:^f Censore, conforme all’ordine delle nostre leggi, con belle e nove maniere d’opponere oppose al Compagno proposto; ritrovando la fertilità dell’Arena (come si dice) nell’oponere à soggetto, che per se stesso et in suo grado non poteva haver opposizione alcuna.

Al che con non minor elequenza, e rispondendo à parte à parte alla opposizioni fate dal Censore, replicò il Sig:^f Governatore, lodando con sì bel verbo, e con la verità istessa il Compagno proposto; che ricevè lode et applauso grandissimo da tuta la Compagnia, innanimandola grandemente ad’ accettar il Compagno. Così dunque, mandato atorno lo scruttinio, fù ballottato M: Alessandro sodetto il quale.

Hebbe balle pro 28 contra 1.

Essendo stato dunque approvato il Compagno, con tanto honore, egli fù introdotto dentro da alcuni de’ Compagni, et presentato inanzi al Sig:^f Presidente Delegato il Cav:^f Vincenzo Medici, ~~giurar~~ fù da esso Sig:^f Presidente con belle parole essortato ad’ esser buono e fedele € Compagno, facendolo giurar di osservare li capitoli, conforme all’ordine delle nostre leggi.

Fatto questo fù licenziata la Compagnia, essendo prima stata essortata dal S:^f Governatore à venir à pagar le Dadie come si è detto di sopra.

|| 137v ||

A di 16 dicembre 1609

Chiamati li SS:^{ri} Reggenti di ordine del Sig:^f Governatore con l’intervento del Sig:^f Governor Ordinario, del Sig:^f Presidente Delegato il Cav:^f Teodoro Pellegrini, et Essator Delegato il Co: Gasparo Giusti, et gli altri SS:^{ri} Reggenti ordinarij; furno proposti dal Sig:^f Governatore, tre prestanti Compagni da essere accettati; che furono questi:

Il Sig:^f Gerolamo Carlotti

Il Sig:^f Gerolamo Maggio

Il Sig:^f Gregorio Lavagnoli

Udito questo, l’Essator, Cancelliero, e Censore secondo l’ordine delle nostre leggi giurarono nelle mani del S:^f Presidente, che questi tre erano atti, et havevano li requisiti necessarij per entrare nell’Accademia et doppoi furono à ciascuno de Reggenti date le Polizze di quelli Compagni, à quali dovevano dimandare, se questi tre Compagni proposti havevano li requisiti e qualità necessarie all’ingresso nell’Accademia. Il che fatto furono tutti licenziati.

A di 19 decembrio 1609

Chiamati li SS:^{ri} Reggenti d’ordine del Sig:^f Governor con l’intervento del Sig:^f Governor Ordinario; del Presidente Surrogato il Sig:^f Oratio Sacramosi, e di tutti li altri Reggenti ordinarij. Fù dal Sig:^f Governor di novo proposto il negotio del Co: Paolo Camillo Giusti, e del S:^f Orazio Sacramosi, li quali, come si è detto di sopra, dimandav<a>no licenza di non esser più nel carico di far sottoscrivere alla Fabrica; et perche varie furono le opinioni de’ SS:^{ri} Reggenti in questo; volendo altri, che fossero del tutto licentiati, conforme alla loro dimanda; altri poi, che appresso loro due, ne fossero eletti due altri, che li sollevassero dalla fatica; fù finalmente determinato, che se ne eleggessero due altri, non licenziando questi prestanti Compagni del tutto, poiche dal loro aiuto havuto, e che di novo si può sperare, che potrà la Compagnia haveve, l’Accademia molto di utilità et honore potrà ricevere. Si che alla prima riduzione della Compagnia d’ordine de’ sodetti SS:^{ri} Reggenti si dovrà stridare la Parte ~~inferiorita~~ *necessaria* per dar compimento à questo negozio.

A di 21 dicembre 1609

Essendo à 19 del presente per voler Divino passato à miglior vita il Molto III:^{re} et Ecc:^{mo} Sig:^f Marc’Antonio Maggio Cav:^f, e Padre nostro Graviss:^o et Amorevoliss:^o, per la cui morte è restata tutta la Città (non che la nostra Academia) flebile e dolente: furno di ordine del S:^f Governor fatti avisati tutti li Compagni, che à 21 del presente alle hore 17 **|| 138r ||** si ritrovassero vestiti di duolo alla chiesa di San Pietro Incarnario; per andar ad’ honorar quelle morte ossa, le quali ancorche estinte, pur dimostrano in se la benignità, et amore singolare, che mentre vissero con lo spirito portarono alla nostra Compagnia. Ridotti dunque tutti li Compagni al luogo destinato, e levato il corpo vestito di sotto in habito da Capuccino, e di sopra con la Toga; fù prima accompagnato dall’III:^{mo} Sig:^f Podestà, dal Vicario della Casa, dal Proveditore, Consiglio di 12 e di 50 (e questo fù fatto, perche questo Sig:^{re} è morto Proveditore) dippoi lo seguirono tutti li Dottori di Collegio; e dietro vi andò la nostra Compagnia; la quale fù pur ancor seguita dalla Compagnia del Santissimo Rosario, di¹⁵³ cui pur questo Sig:^{re} mentre viveva, era Priore. Con questa Pompa dunque la Compagnia nostra lo accompagnò sino alla chiesa di Santa Chiara, ove fù sepolto il corpo, mà non già il valore, e fama di tanto huomo, che sempre viveranno.

A di 22 dicembre 1609

Furono chiamati i Compagni d’ordine del Sig:^f Governor con l’intervento d’esso S:^f Governor, Presidente Delegato il Cav:^f Teodoro Pellegrini et Esator Delegato il Cav:^f Giusti, con li altri Reggenti ordinarij. Retiratisi dentro prima li SS:^{ri} Reggenti, comparve alla loro presenza il Co: Brunoro Sarego, il quale apportò

¹⁵¹ Precedentemente «ballottasse».

¹⁵² Macchia d’inchiostro.

¹⁵³ Precedentemente «de».

iscusa assai buona, perche gli fosse levata una Contumazia d’acceptar Compagni; onde andato attorno lo scrutinio fù ballottata la sodetta iscus

Poi forno riferite le relazioni havute dali SS:^{ri} Reggenti da Compagni, intorno alle qualità e requisiti necessarij per l’ingresso delli tre Compagni proposti, et veduto che erano buonissime fù chiamata dentro la Compagnia al numero di dieci nove. Restarono

- Contumaci
- Co: Francesco San Bonifacio soldi 9
 - Co: Alvise Nogarola soldi 9
 - Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
 - Bartolomeo Peccana soldi 9
 - Co: Alessandro Nogarola soldi 9
 - Bartolomeo Cozza soldi 9

Indi il Sig:^f Governatore diede ordine che fosse stridata la Parte intorno al negozio del Co: Paolo Camillo Giusti, e Orazio Sacramosi, la quale prima era stata letta privatamente ne SS:^{ri} Reggenti; et la Parte fù Questa.

|| 138v ||

L’Accademia Filarmonica, che come ottima, e vera imitatrice della Gran Madre Natura, va di continuo à ciascuno dispensando con egual misura insieme con travagli la quiete, e con la fatica l’ozio, acciò con tale distribuzione di commod

Che appresso questi Quattro amorevoli Compagni, se ne eleggano altri due de nostri prestanti; i quali continuando nell’amore che i sodetti hanno m{o}strato¹⁵⁴ verso la Compagnia s’affatichino con vivi effetti à far sottoscrivere quelli, che sin’ hora non hanno sottoscritto alla Fabrica: operando con le loro maniere, e buone ~~operazioni~~ essortazioni, che l’amore de’ Compagni si facia conoscere in ridurre à buon fine l’Impresa; la quale con tanta fatica e despendio, pur sotto felice augurio, è stata cominciata. *Approbata vedi a carte 143.*¹⁵⁵

Stridata la sodetta Parte; il Sig:^f Presidente Delegato propose con honorevoli parole i tre Compagni già detti alla Compagnia, i quali dovranno esser ballottati il giorno di san Silvestro ultimo del mese, e dell’anno. Conoscendo ancora il S:^f Governor che vi era numero de’ Compagni sofficiente per l’elezione de Reggenti delli due prossimi mesi gennaio, e febbraio 1610 propose nelli SS:^{ri} Reggenti che si dovessero eleggere: Onde il Sig:^f Presidente Delegato havendosi fatto portare il Vaso ove sono i nomi de’ Compagni, che si cavano à sorte per Presidente. Pigliato il detto Vaso, facendolo prima ben muovere dal Sig:^f Censore, et apertolo poi, cavò un bollettino, nel quale era scritto:

Dottor Christoforo Bettelone	Presidente
Furono poi messi in scrutinio per ~~elegger~~	
Il Co: Paolo Camillo Giusti	pro 17 contra 2
Paolo Vico	pro 6 contra 13

|| 139r ||

Et restò approvato il Co: Paolo Camillo Giusti	Governatore
Furono scrutiniati per Conseglieri	
Clar: ^{mo} Daniel Foscarini	pro 17 contra 2
Alberto Fabriani	pro 8 contra 11
Et restò approvato il Clar: ^{mo} S: ^f Daniel Foscarini	Consigliero
Furono scrutinati per Censor	
Il March: ^e Pietro Paolo Malaspina	pro 17 contra 3

¹⁵⁴ Foro nel supporto.

¹⁵⁵ Di diversa mano scrittoria.

Cav: ^f Nicola Rambaldo	pro 7 contra 12
Flaminio Moncelese	pro 12 ¹⁵⁶ contra 8 ¹⁵⁷
Et restò approvato il March: ^e Pietro Paolo Malaspina	Censore

Furono scrutinati per Cancellieri	
Alvise dal Bene	pro 12 contra 7
Pompeo Bra’	pro 13 contra 6
Et restò approvato Pompeo Bra’	Cancelliero

Fù scrutiniato per Essattore	
Il Cav: ^f Nicola Rambaldi	pro 16 contra 3
Restò questo approvato	Essattore

Fu Querelato Gio: Domenico Tedeschi dal S:^f Orazio Sacramosi, come quello che al dì di heri portò la felpa coperta di seta, et l’habito di veluto, con tutto che in quel giorno si stato solamente portato alla sepoltura il M:^{to} III:^{re} et Ecc:^{mo} Cav:^f Maggio nostro Padre Graviss:^o; et havendo esso Gio: Domenico trasgredito l’ordine delle nostre leggi, insta il detto S:^f Orazio che sia condannato; et in penna del doppio per esser egli Reggente e Censore; sono testimonij in questo,

Il March: ^e Pietro Paolo Malaspina	
Il Cav: ^f Medici	
Il Co: Gio: Battista Giusti	
Si fecero poi i Delegati. Et il Presidente Delegò Gio: Domenico Tedesco	
Governatore	Delegò <i>Orazio Sacramosi</i> ¹⁵⁸
Consegliero	Delegò il Co: Gio: Battista Giusti
Censore	Delegò il Co: Gasparo Verità
Cancelliero	Delegò il Co: Marc’ Antonio Verità
Essattore	Delegò ***

Fatto Questo fù licenziata la Compagnia.

|| 139v ||

A di 31 dicembre 1609

Fù chiamata tutta la Compagnia di ordine del S:^f Governatore; con l’intervento di tutti li SS:^{ri} Reggenti ordinarij, per ballottare li tre Compagni proposti: et prima ridutti dentro soli li SS:^{ri} Reggenti; fù celebrato Instrumento di mano di D: Piero Antonio Lavori sotto il di soprascritto nel quale il Cav:^f Rambaldi si obligò di pagare per la sua sottoscrizione alla Fabrica cento Ducati al S:^f Bartolomeo Cartero, che tanti egli hà già spesi per la nostra Compagnia. E questo si obligò à fare il sodetto Cav:^f Rambaldo fra certo termine, pagando frà tanto l’usufrutto; il quale usufrutto pur egli non pagará, se non in capo ad’ anni quattro, che in questo tempo, il Co: Paolo Camillo Giusti si obligò à pagarlo à conto della sua sottoscrizione alla Fabrica: De ceteris; vedi il sodetto Instrumento.

Poi fù ascoltato il Dottor Manuelli, il quale dimandò che gli fossero bonificate dieciotto libre di denari de’ debiti vecchi, le quali di già gli erano state fatte buone da altri Reggenti, e non essendone all’hora fatta memoria; hora di novo l’Essattore gliele dimandava. Inteso questo, e trattato il negozio ne’ SS:^{ri} Reggenti, fù deliberato, che se nella Tavoletta de’ debiti vecchi, vi si ritrovavano à debito del sodetto Dottor Manuelli queste libre 18 (come esso affermava) che gli fossero bonificate: altrimenti non se ne facesse altro; sino à nova deliberazione.

Venne ancora dentro il Co: Francesco San Bonifacio, il quale dimandò licenza alli SS:^{ri} Reggenti, di poter andar à servire alcuni Gentil’huomini Padovani, che all’hora erano giunti ad’ alloggiar à casa sua, senza incorrere, in penna alcuna, per non esser alla ballottazione delli Compagni; e fù licenziato.

Poi fù chiamata la Compagnia, alla quale disse il Sig:^f Governatore, che chi non havea pagato non poteva ballottare, onde alcuni, che erano debitori, come il Dottor Policarpo Palermi, e Mons:^f Tedesco Canonico si fecero assolvere dal Cassiero, che promise per loro: et il S:^f Nicolò Maffei fù habilitato ancora, perche l’Essattore, si chiamò il suo Debito: Visto dunque che tutti erano fuori dell’intimazione, eccetuati alcuni

¹⁵⁶ Precedentemente «17».

¹⁵⁷ Precedentemente «3».

¹⁵⁸ Sovrascritto ad altro nome illeggibile.

pochi Compagni, che restavano quattro ò sei lire, per uno; tutti li Compagni furono fatti habili à ballottare: Onde fù letto il catalogo, e restarono

|| 140r ||

Contumaci
Gio: Paolo Becello lire 5.5
Co: Bennassù Montenaro lire 5.5
 Paolo Bongioanni lire 5.5
 Alessandro Fratta lire 5.5
Dot: Donato Salutelli lire 5.5
Restarono li Compagni al numero di 45.
Furno poi d’ordine del S:^r Governator lette le suppliche delli tre Compagni proposti; la prima delle quali era del Sig:^r Gerolamo Maggio, che diceva così.

III:^{mi} miei SS:^{ri} Col:^{mi}

Frà le molte meravigliose opere di quà giù, che con diversa maniera rappresentando, quali per ombre le imagini delle cose celesti ci vanno allettando, et inalzando alla cognizione di quelle, non ve n’è alcuna III:^{mi} SS:^{ri} più possente, et efficace della Perfetta Musica, la quale fondata sopra la concorde discordia di ben distinte voci, e di disposti humori nella composizione de’ misti, forma quel concento soave, e quella stupenda Armonia, che risplende nell’Universo, dove tutte le cose tanto sono più degne, quanto con maggior convenienza, e simetria sono ordinate insieme. Onde Pittagora quel grande Antico freggio, et honor primiero della Magna Grecia, che fù parzialissimo protettore, e sottile investigatore de gli misterij musicali; averti, che tanta prerogativa non poteva essere propria di quà giù, mà sì bene de’ cieli dove dall’ordinato giro, e proporzionata velocità delle sfere, ne seguiva quella vera Armonia, che incognita alle nostre orecchie era assembrata in parte da questa inferiore, la quale approdando all’essere dell’anime nostre imprigionate da questa veste terrena, era posente co ‘l concento de’ nostri affetti d’attraersi à quel più sublime stato à che siamo permessi di giungere. Tal che io commosso, e fatto bramoso di correre per mezo di privileggio tanto singolare à quella meta, che dovutamente è data à nostri pensieri: Eccomi III:^{mi} Sig:^{ri} supplichevolmente || 140v || ricorrere alla grazia vostra, acciò compiacendovi d’honorarmi co ‘l riverito nome d’Accademico Filarmonico, resti adornato di quelli honori, che risultano da questa non meno che soave da voi apprezzata Armonia. Del che se sarò fatto degno, come che il favore sarà supremo, così l’obbligo, che à loro terrò sarà eterno, et alle V: SS:^{rie} III:^{me} bacio riverentemente le mani.
Delle V: SS:^{rie} III:^{me}

Devot:^{mo} Ser:^{re}
Gerolamo Maggio

La seconda che fù letta era del Sig:^r Gregorio Lavagnolo, la quale era di tal tenore.

III:^{mi} SS:^{ri} Accademici Filarmonici

Non è alcuno, III:^{mi} SS:^{ri}, benche cieco degli occhi del corpo, e dell’animo, che non vegga, e non conosca quasi per istinto soprannaturale il gran splendore, con cui cotesta III:^{ma} Accademia riluce à tutto l’Universo: Onde avviene, che essa per se stessa riguardevole, à ciascuno ammirabile in tutto e per tutto si rende. Quindi è, che le indicibili sue Qualità hanno di maniera accitata nell’animo mio una fiamma, che sin’ hora è stata quasi estinta, che divenuto ardente, mi sono persuaso di potere coll’essere annoverato nel numero di V: SS:^{rie} III:^{me}, rendermi tale, quale per me stesso non havrei unqua potuto divenire. Ricorro dunque supplichevole alla loro buona grazia, pregandole à compiacere à questa honesta mia dimanda; che memore in perpetuo di tanto segnalato privileggio, ottenuto con sì poco merito mio, sarò devoto, et obligato servitor à V: SS:^{rie} III:^{me}; alle quali auguro da Nostro Signore ogni magior felicità et aumento.
Di V: SS:^{rie} III:^{me}

Devot:^{mo} Ser:^{re}
Gregorio Lavagnoli

La terza et ultima, che fù letta era del Sig:^r Gerolamo Carlotti, la quale è queta seguente.

|| 141r ||

III:^{mi} SS:^{ri} Accademici Filarmonici

È pur vero, che con le due ali di virtù ativa, e contemplatione s’innalza la mente nostra, seco conducendo ancora il suo mortale à quel fine, che le fù anco principio; perciò, dà che cominciò nella mia tenera età à dibatter l’ali; benche snervate, la mia parte divina per ricongiungersi doppo ‘l girare del suo perfetto cerchio à quel punto, dal quale prima discese; hò sempre cercato d’impiumarle in modo, che non mi fosse difficile l’ascesa à così eminente segno: ne hò potuto fin’hora dar pace al mio desiderio, ò soccorso al mio bisogno; mà poiche mi s’è fatto inanzi il nobilissimo vostro drappello III:^{mi} SS:^{ri}, che à gran volo si và inalzando per consegu{ire} quel fine da me cotanto bramato, non hò meno ambito d’accrescer il numero vostro per singolar mercé, di quello, che li facciano i mezi riguardanti necessariamente il termine prescritto. Là dove vengo da loro supplichevole altrettanto, quanto ricerca la necessità mia, acciò si degnino ricevendomi in sì virtuoso numero di rendermi in ogni parte felice; più secondo la vostra innata bontà, di cui è principio il sodisfare diffondendosi al giovamento altrui, che al merito di chi lo riceve, di che resterò perpetuamente obligato à V: SS:^{rie} III:^{me}, baciando loro le mani.

Di V: SS:^{rie} III:^{me}

Devot:^{mo} Ser:^{re}

Gerolamo Carlotti

Lette che furono le sodette suppliche: il Sig:^r Censore conforme all’uso delle leggi, cominciò ad opponere à ciascuno de i tre Compagni, che abondavano di gran lunga di qualità honoratissime, che all’incontro oposizione alcuna in loro non poteva cadere; nondimeno egli, non diverso dall’acutezza dell’ingegno suo, con tanta bella maniera oppose, e con sì bel modo di dire, che rese meraviglia à tutta la Compagnia, e dal trovare in questi Compagni opposizioni sottili, et ingegnose più, che vere, fù conosciuta, e fatta conoscere *artificiosamente*¹⁵⁹ da lui la Virtù, e valore, di questi Giovani degni d’ogni Compagnia nobilissima, e preclara in azzioni virtuose.

|| 141v ||

Mà con non minor eloquenza, e prontezza nel dire il Sig:^r Governator rispose alle opposizioni fatte dal Sig:^r Censore à questi Compagni, e rispondendo à parte à parte; tanto più lodò le Qualità honoratissime di questi soggetti, quanto il Sig:^r Censore mostrando di opponere le havea fatte conoscere. Si che restando tutta la Compagnia più che sodisatta, furono tutti tre scrottiniati; e prima fù ballottato il Sig:^r Gerolamo Maggio:

che Hebbe balle.	pro 46	contra 0
Poi il S: ^r Gregorio Lavagnoli;	che Hebbe balle.	pro 44 contra 2
Poi il S: ^r Geronimo Carlotti;	che Hebbe balle.	pro 42 contra 4

Approvati con tanta honorevolezza questi tre Compagni; furono introdotti da alcuni de Compagni inanzi al S:^r Presidente, il quale li essortò ad’ eser fedeli Compagni, et ad’ osservare li capitoli dell’Accademia dicendo loro belle, et onorate parole; e facendoli giurare all’osservazione delle nostre leggi.

Fatto Questo, perche era finito l’anno dell’uffizio del Cassiero, il Sig:^r Governatore propose alla Compagnia che si dovea fare un novo Cassiero; onde mandato attorno lo scrutinio: fù scrutiniato il Co: Bailardino Nogarola: che hebbe balle pro 48 contra 1. Et restò questo approvato.

Mà essendo l’hora molto tarda fù licenziata la Compagnia, et restarono li SS:^{ri} Reggenti d’ordine del S:^r Presidente; il, quale partita tutta la Compagnia, espose con assai afficaci parole; che havendo permesso Iddio, che la nostra Compagnia sia restata senza la persona del Molt’III:^{re} et Ecc:^{mo} Sig:^r Cav:^r Maggio, faceva di mestieri di procurare un’altro Padre, che gle fosse non meno amorevole, e benefattore di quello, ch’egli le era stato. Onde havendo inteso per bocca di molti Compagni, che il Molt’III:^{re} Sig:^r Co: Alessandro Bevilacqua, era Cav:^{re} di tanta portata, che la nostra Compagnia lo potria eleggere per Padre, e ne riceverà grandissimo emolumento per lo Patrocinio, et honore per le sue Qualità Nobilissime; egli comovendo nella medesima opinione di quelle sodetti Compagni, havea deliberato di proponerlo per Padre; e così

¹⁵⁹ Sovrascritto a parola illeggibile.

assolutamente lo proponeva; rimettendo l’esecuzione del resto alli SS:^{ri} Reggenti venturi. Proposto che fù il Padre: fù licenziata la Compagnia de SS:^{ri} Reggenti; et in conseguenza finiti li atti di novembrio et decembrio 1609. *scritti per me* Gasparo Verità, Cancelliero.

|| 142r ||

Attioni dell’Accademia Philharmonica registrate per me Pompeo Bra’ Cancelliere ordinario delli due mesi genar, et febrar 1610 soto la Regentia delli infrascritti Sig:^{ri} Reggenti.

Presidente
D: Christofal Beteloni
delegato Gio: Dominico Tedeschi
Governatore
Co: Paulocami{llo}¹⁶⁰ Giusti
delegato Oratio Sagramoso
Consigliero
Clari:^{mo} Daniel Foscarini
delegato Co: Gio: Battista Giusti
Censore
Mar: Petropaulo Malaspina
delegato Co: Gaspar Verità
Cancelliero
Pompeo Bra’
delegato Co: Marc’ Antonio Verità
Esatore
K: Nicola Rambaldo
delegato Paulo Vigo

A di 7 genar
Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti con l’intervento del Sig:^r Governatore ordinario, Censore, Cancelliero et Esattore, et propose il Sig:^r Governatore che all’ultimo de prossimo mese passato essendo stato nominato dal Sig:^r Presidente nelli Reggenti passati il Molt’*Ill:^{re}* Sig:^r Co: Alessandro Bevilacqua per Padre della nostra Accademia, era bene sequitare il lor prudente pensiero, *et prendere*¹⁶¹ informatione dalli Compagni secondo il solito, però si fecerò le polisse de Compagni et si distribuirono per li Reggenti da prenderne informatione. Poi disse il Sig:^r Governatore che era bene elleger li Sig:^{ri} sopra la musica per esser usciti di offitio li antecessori alla fine di decembre pero concordemente furono eletti li infrascritti per li seguenti mesi genar et febrar.
K:^r Nicola Rambaldo
Co: Guido dalla Torre
Co: Gio: Battista Giusti

|| 142v ||

Il che fatto il Sig:^r Governatore disse che la nostra Accademia non si haveva aquistato fama e riputati<o>ne si in Verona come apresso alle nationi esterne con la musica solamente, ma per esser fioriti in quella molti ellevati ingegni li quali, e con dotte lettioni e con sutilissime dispute e con altre virtuose attioni l’hano resa a tutti riguardevole, pero non mancare neanco al presente alla nostra Compagnia (lodato Iddio) persone che non siano atte a mantenerli quel nome che li nostri antecessori li hanno gloriosamente aquistato, e se mai fu tempo di dover cio fare hora instare la necessita, poiche se la nostra Accademia piu che mai fiorisse si per la quantità di cosi nobili Compagni, come per veder sorgere all’occhi de riguardanti in si alto edifitio qual è il presente che noi habitiamo, sarebbe ben poi cosa ridicola il starsi qui dentro otiosi, et non esercitare quella parte alla quale tutte le cose qua dentro servono et al qual fine son destinate di operar virtuosamente, però acio non comportiamo che vadi piu inanti questo disordine, sara bene dar carico a Compagni che ogni

mercordi qualcheduno di loro legga una lettione¹⁶², dopo la quale si debba fare un poca di musica il che detto dal Sig:^r Governatore fu unitamente aprovalo dalli Sig:^{ri} Reggenti et fu dato ordine che fusse imposto al Rev:^{do} D: Antonio Crema che il mercordi prossimo dasse principio; cosi furono licentiatì li Reggenti et intimati per li 9 del presente.

A di 9 genar
Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti cio è il Sig:^r Delegato del Presidente, il Sig: Governatore, Censor, Cancelliero et Esatore et fu esposto dal Sig:^r Governatore un pertito di M:^{to} Salvestro Muraro il qual ha tolto a compir la fabrica dell’Accademia cio è che restandoli debitori li Sig:^{ri} Accademici ducati duemilla et trecento per l’accordo fatto si contentava che a pasqua prossima li fussero sborsati ducati mille e trecento del resto poi li fusse pagati annuo livello con patto di potersi francare a ducati ducento alla volta, sopra di che furono dette le opinioni et fu determinato per esser il negotio difficile che si chiamasero li Padri et l’agiunto, cosi furono intimati per li 11 del presente.

A di 11 genar
Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti ne mancavano altri che l’Esattor de Padri si ridusse il Molto *Ill:^{re}* Sig: Co: Giulio Cesar Nogarola et l’agiunta de Compagni ~~di 42~~ || 143r || al numero di dodeci fu proposto dal Sig:^r Governorator l’antedetto partito di M: Salvestro murar sopra il quale furono dette le opinioni da ciascheduno, tutto lodorono il detto partito come ava<n>tasoso all’Accademia, si tratto anco del modo di trovar li danari cio e li detti mille da dar a Mastro Salvestro altri dissero che si dovessono riscolter dalle sottoscritioni, altri che si dovessero pigliar a interesse, altri che si dovesse crescer le dadie, altri che per francarsi dell’annual pensione pagassero di presente detto in capitale per quanto importa detta pensione. Le quali opinioni dette perche era sera si licentio la Compagni<a>.

A di 12 detto
Si ridussero il Sig:^r Governorator et 3 de Reggenti in piazza et andarono unitamente ad invitar Monsig:^r *Ill:^{re}* Vescovo l’*Ill:^{mo}* Podesta et Capitanio della Terra che si degnassero venir ad honorar con la loro presenza la nova fabrica dell’Accademia et esser presenti ad udir la prima lettione che ivi si fusse recitata et ad un poca di musica i quali accettorono l’invitto per il giorno seguente.

A di 13 genar
Di ordine del Sig:^r Governorator il K:^r Fra Gaspar Giusti andò sule 21 hora a levar di casa Monsig:^r Vescovo, il March: Pietropaul Malaspina l’*Ill:^{mo}* Podesta, il Co: Giuliocesar Nogarola l’*Ill:^{mo}* Capitanio et li condussero al loco solito dell’Accademia dove si era ridotta tutta la Compagnia et la principal nobilta della citta, si de Laici de togati come de religiosi. Giunti detti *Ill:^{mi}* subito il Molto R:^{do} Sig:^r Do: Antonio Crema parochiano di San Michele Dottore in *Filosofia*¹⁶³ et in Teologia ascese in carega et lesse una dotta et alta lettione sopra il sonno di Endemione con tanta facondia et ornamento nel dir toscano che restò in dubio apresso tutti qual di due dovesse ceder in lui o la dotrina o l’elloquenza finita detta lettione si sonò un concerto di instrumenti dopo il quale si cantò un Madrigale con le voci senza instrumenti, ~~finito il quale~~ *poi* fu cantato un madrigale da voce sola con sinfonia di instrumenti il che fatto essendo sera fu licenziata l’udiensa.

A di 14 genar
Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti essendovi il delegato del Presidente et Consigliero fu detto dal Sig:^r Governorator che si facessero le relationi dell’information havuta da Compagni circa l’accettar per Padre l’*Ill:^{mo}* Sig:^r Co: Allessandro Bevilacqua le quali furono fatte da tutti unitamente bonissime et senza alcuna eccezione però il Sig:^r Governorator detterminò che il Sig:^r Presidente lo proponesse alla Compagnia. Fu proposto dal Sig:^r Censor un partito per trovar danari di questa sorte, che suplicasse il Prencipe che fusse contento imprestar alla Compagnia Mille ducati da || 143v || restituirli 200 all’anno sopra di che furono dette le opinioni et fu determinato che si divesse prender informatione se il Prencipe è solito conceder simil gratie. Compare il Sig:^r Paul Vigo il quale espose come haveva una contumacia di accettar Compagni, della quale hevendo adotta una leggittima scusa fu assolto di tutte balle. Compare medesimamente *Gio:* Paul Becello il quale legitamente si scusò d’una conctumacia de accettar Compagni, la qual ballotato fu assolto di tutte balle.

¹⁶⁰ Macchia d’inchiestro.
¹⁶¹ Sovrascritto a porzione di testo illeggibile.

¹⁶² Precedentemente «letiione».
¹⁶³ Precedentemente «Filosofia».

Il che fatto fu introdotta la Compagnia al numero di 20 e restorono contumaci li infrascritti.

–	Nicolò Maffei	soldi 9
–	Paul Emilio Fumanelli	9
–	Co: Alvise Nogarola	9
–	Co: Alessandro Nogarola	9

Il Sig:^r Governator propose la parte stridata a di 22 decembre 1609 di dover agiugner due Compagni che agiutassero alli 4 eletti per dover scoder danari da quelli che sono sottoscritti per la fabrica et chi non sono¹⁶⁴ sottoscritti¹⁶⁵ far*li* sotoscrivere, la ~~letta~~ *qual* letta fu accerrimamente contradetta dal Sig: Censor et prudentemente difesa dal Sig:^r Governator, fu dunque ballotata detta parte et hebbe 17 ballotte in favore et 3 contra.

Passata detta parte furono messi in scrutinio li infrascritti per dover esser elletti a detto carico et furono ballottati.

	Gio: Paul Bezello	pro 15	contra 4
K:	Vicenzo Medici	pro 11	contra 8
K:	Nicola Rambaldo	pro 15	contra 5
M:	Spinetta Malaspina	pro 17	contra 3
	Flaminio Moncelese	pro 11	contra 9
Co:	Brunor Sarego	pro 10	contra 9
Co:	Gaspar Verita	pro 9	contra 10

Furono aprovati Gio: Paul Bezelo et M: Spinetta Malaspina. Il che fatto il Sig:^r Governatore propose la seguente parte et si stridò.

Dovendosi per chi sono posti al ministerio di qualche offitio haver bonissima cura che da loro non solo non venga alcun danno a quelli al governo de quali soprastano, ma anco come boni pad<r>i di fameglia provvedere che delle cose utili et honorate antepongano le piu utili et le piu honorate. Considerando li Sig:^{ri} Reggenti che per le antiche leggi di questa Accademia e solito ogn’anno il primo giorno di maggio farsi un solenne et sontuoso convitto con l’intervento di tutta **|| 144r ||** la Compagnia cosa in vero di gran magnificenza et splendore a quesa adunanza per spesa del quale si pigliano li danari fori dalla cassa delle dadi<e> ordinarie, la quale hora essendo esausta per le continue spese che li convien fare in dar fine a questa si necessaria et honorata fabrica hanno pensato esser bene che quella quantita de danari ch’è solito spendersi nel convitto siano convertiti nell’uso della Fabrica, cosa piu necessaria piu durabile piu utile et di magior splendore alla nostra Accademia.

Però l’anderà parte da esser coi voti di ciaschedun favorita che per quest’anno solamente si suspenda quella invecchiata usanza del convitto solito farsi il primo giorno di maggio et per conseguenza la elletione gia fatta delli doi Esattori delli quattro mesi cioè marzo aprile maggio e giugno, et che li danari che in quello si spenderebbono si convertino in uso della nostra fabrica non derogando però ad alcuna delle nostre leggi che sopra le cerimonie del primo giorno di maggio dispongono. *Aprobati vedi a carte 146 tergo.*¹⁶⁶

Fu poi proposto dal delegato del Sig:^r Presidente a tutta la Compagnia per Padre in loco della buona memoria del Molto Ill:^{re} et Ecc:^{mo} Sig: K:^r Maggio et fu gravemente et ornatamente da lui lodato, l’Ill:^{mo} Sig:^r Co: Alessandro Bevilacqua et fu intimata la Compagnia per detta ballottatione, per li 23 del presente il che fatto fu licentiata la Compagnia.

A di 21 genar

Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti cioe il Delegato del Sig:^r Presidente et li soliti Reggenti dove disse il Sig:^r Governator che vi erano molti che havevano de grossi debiti et che però bisognava provveder che pagassero avanti si venisse alla ballotation del novo Padre et cosi fu determinato che come fusse ridotta la Compagnia il Sig:^r Governatore amorevolmente pregasse et esortasse quelli che era debitori a voler venir a pagar ne permettessero che passase piu oltre questo inconveniene di andar cosi in residue.

Comparse Paul Bonioanni il quale si scuso di molte contumacie ordinarie che haveva et una di accettar Compagni l’ultima volta et di andar a compagnar alla sepoltura il corpo del bene merito Padre Sig:^r K:^r Magio, però furono ballotato dette contumacie et fu assolto di tutte balle.

Poi il Sig: Governator fece introdur dentro la Compagnia et restorno contumaci l’infrascritti.

|| 144v ||

	Contumaci	
–	Flaminio Moncelese	soldi 9
–	Gio: Battista Guariente	soldi 9
–	Co: Francesco Sesso	soldi 9
–	Lonardo Aleardo	soldi 9
–	Nicolò Maffei	soldi 9
–	Allessandro Frata	soldi 9
–	Co: Guido dalla Torre	soldi 9

Leggitimato il numero furono esortati li debitori dal Sig:^r Governator a dover venir a pagar secondo l’ordine preso ne Reggenti, cio detto fu stridata la sequente parte di far 4 Esattori apresso al Sig:^r Bortolamio Carteri. Perche egli sarebbe cosa vana et frustatoria il dare principio a qual si voglia cosa, per doverla poi lasciar imperfetta, et non condurla a quel debito fine ch’è destinata, percio considerando li Sig:^{ri} Reggenti che poco gioverà l’haver elletti gentilhuomeni della nostra Compagnia che facessero sottoscriver li Compagni che non sono sottoscritti per la nostra fabrica, se non si ellegesse poi anco chi dovesse e dall’uni e dall’altri riscoter le dette sottoscritioni.

Però l’anderà parte da esser coi voti di ciaschedun favorita, che si debano ellegger quatro prestanti gentilhuomeni della nostra Accademia apresso a Bartolamio Cartero, i quali debano andare alle case di ciaschedun de Compagni, et ri<s>cotter quella quantità de danari, che ciascheduno volontariamente si sara sottoscritto, i quali di mese in mese debano contarli al Cassiero che pro tempore sarà in offitio pro 37 contra 8.

Fu stridata ancora la parte per la 2.^a volta di suspender il banchetto del primo giorno di maggio, il che fatto fu licentiata la Compagnia et intimata per li 23 del presente alla ballotatione del Padre.

A di 23 genar

Si ridussero tutti li Sig:^{ri} Reggenti inanti a quali comparse il Do: Policarpo Pallermo scusandosi di una contumacia di accettar Compagni che fu di Allessandro Turco la qual fu ballotata et passò di tutte balle.

|| 145r ||

Dopo fu chiamata la Compagnia et leggitimato il numero furono annoverati quelli che erano ridotti al numero di 45 con il Molto Ill:^{re} Sig:^r Co: Giuliocesar Nogarola de Padri. Et restorono contumaci li infrascritti.

	Contumaci	
–	Co: Bagliardino Nogarola	lire 5 soldi 5
–	Do: Gio: Andrea Chiocco	lire 5 soldi 5
–	Do: Vicenzo Manuello	lire 5 soldi 5
–	Lonardo Alleardo	lire 5 soldi 5
–	~~Nicolò Maffei~~	~~lire 5 soldi 5~~
–	Allessandro Frata	lire 5 soldi 5
–	Paul Emilio Fumanello	lire 5 soldi 5
–	Co: Orio Montenar	lire 5 soldi 5
–	March: Antonio Corfino	lire 5 soldi 5

Legittimato il numero fu proposto dal Sig:^r Governator l’Ill:^{mo} Sig:^r Conte Alessandro Bevilacqua da esser ballotato per Padre della Accademia nostra in¹⁶⁷ loco del gia passato a miglior vita Sig:^r K:^r Magio il quale fu con una ornata e numerosa oratione pi<e>namente lodato.

Contra la qual proposta insurse il Sig:^r Censor il quale con un elloquente, gratioso et dotto parlare si fattamente s’oppose alla proposta del Sig:^r Governatore che si puo dir di lui quello che disse quel poeta d’un furto d’Amore

Deh se questo è pur furto alcun non sia
che brami cortesia,
Fati pur ladro amor, ch’io tel perdono
E ceda in tutto alla rapina il dono

¹⁶⁴ Precedentemente «s’è».

¹⁶⁵ Precedentemente «sottoscritto».

¹⁶⁶ Di diversa mano scrittoria.

¹⁶⁷ Precedentemente «il».

poiche li contradisse in modo che ogn’uno ha da desiderar di haver un Censor per esser lodato, ne magior lodatore potea havere, che del Censore si che accese tanto piu li animi infiamati a favorirlo et ad accetarlo per Padre.

Rispose il Sig.^r Governatore alle gratiose oppositioni del Sig.^r Censor et di novo torno nelle lodi di detto Ill.^{mo} Co: Alessandro si che fatta la ballotatione fu aprovalo nemine penitus discrepante.

Cio fatto fu letta la parte di ellegger quatro Esattori la qual fu stridata a di 21 detto fu dunque contraddetta dal Sig.^r Censor et difesa dal Sig.^r Governatore il che fatto si venne alla ballotatione et passò di balle 37 pro et 8 contra.

|| 145v ||

Furono poi messi in scrutinio per esser ballotati li infrascritti.

K. ^r fra: Gaspar Giusti	pro 31	contra 11
K. ^r Vincenzo Medici	pro 28	contra 13
K. ^r Nicola Rambaldo	pro 28	contra 13
Co: Alvise Nogarola	pro 31	contra 11
Flaminio Moncelese	pro 17	contra 25
Co: Gaspar Verita	pro 20	contra 21
Co: Guido dalla Torre	pro 7	contra 33
Bortolamio Cozza	pro 7	contra 33
Gio: Dominico Tedeschi	pro 14	contra 27
Gio: Paul Bezeli	pro 12	contra 29
Oratio Sagramoso	pro 19	contra 22

Essendo stati ballotati tutti li soprascritti restorono aprovali questi quatro cioè

- K.^r fra Gaspar Giusti
- K.^r Vincenzo Medici
- K.^r Nicola Rambaldo
- Co: Alvise Nogarola

Et come cio fu fatto fu licentiata al Compagnia et il Sig.^r Presidente con li Reggenti et altri della Compagnia si inviorno verso la casa del novo Padre creato dove giunti il Sig.^r Presidente con molto parlare li annuntio come la Compagnia nostra l’havevano elletto per ~~AAA~~ Padre ~~AAAAAAA~~ l’Ill.^{mo} Sig.^r Co: Alessandro con un’eloquente¹⁶⁸ et ornato parlare li rispose et li ringratio infinitamente di tanto favore accettando l’honore che li facevano et prometendo di procurar con ogni suo potere mostrarsene degno, il che detto¹⁶⁹ accompagnò sino alla strada li detti Sig.^{ri} et tutti andorono alle loro case.

A di 27 genar

Si radunò tutta la Compagnia con li Padri Regenti e Compagni per udir musica e lettione per il che vi venne l’Ill.^{mo} Podesta invitato il giorno inanti et levato di casa da uno de Compagni il qual l’accompagnò al loco solito furono invitati ancora li Ill.^{mo} Vescovo et Capitano ma occupati da importanti negotij non potero venire, ridotti dunque detti Sig.^{ri} et molt’altri dotti et || 146r || qualificati gentilhuomeni il molto Ill.^{re} Sig.^r Co: Gio: Battista Giusti gentilhuomo ornato di tutte quelle qualita che rendono riguardevole un compito Kavaliere, assese in carega et lesse una elloquente, dotta et ordianta lettione sopra il Sonno, sì, che fece stupir ogn’uno dell’accuttezza dell’ingegno, della prontezza della memoria, della facilità nel dire et dell’eloquente et ornato parlare che in lui al quale incomincia senon hora a spontar la prima lanugine dal mento si ritrovavano, onde tutti furono piu tosto sforzati ad amirarlo che a lodarlo della quale lettione cavò le sequenti conclusioni et a tutti le dispensò promettendo per il primo sabbato doverle sostenere nel medesimo loco contro chi si sia.

Conclusioni

Primo Se l’huomo sia in magior dignità dormendo che vigilando.

2° Se il sonno sia piu giovevole al mantenimento nostro che la Vigilia.

3° Che il sonno non sia rivocatione delli spiriti animali al cervello, fatta dall’anima per conservatione loro, come tenne Galeno et altri, ma ostrutione delli meati per li quali li spiriti si conducono alli sensi esterni conforme la dottrina Peripatetica.

4° Che il sonno convenga a tutti li animali sebene in diversa maniera.

5° Che il sonno essendo rafreddatione de corpi sia cagionato dalle cose calde.

6° Che nel sonno si dilettino maggiormente li amanti del riverito oggetto di quello che fanno quando sono desti.

Finita detta letione essendo l’ingegno di ciascuno per quanto comporta la sua capacita, restato satollo del cibo di nettare et ambrosia ~~di~~ che *da* quella gustorono si in<c>omincio a dessettar anco l’orecchio con dolce et suave musica, la qual finita tutti furono per quel giorno licentiati.

A di 29 detto

Si radunorono li Sig.^{ri} Reggenti cioè il Sig.^r Governor, Censor, Esattor, et Consigliero, et furono proposti da esser accetati per Compagni, li Sig.^{ri} Rambaldo, e Gio: Francesco Rambaldi, Gentilhuomeni di onorate qualita, et giovani di buona espettatione, et secondo l’ordine solite forno fatte le police, de Compagni et assegnate a ciascheduno de Regenti per doverne prendere informatione.

|| 146v ||

A di 30 genaro¹⁷⁰

Si ridussero li Sig.^{ri} Reggenti et tutta la Compagnia con l’intervento de principali letterati di questa citta al loco solito dove il Co: Gio: Battista Giusto assese in carega, et dopo haver fatto un dotto discorso sopra la preeminentia dell’huomo invito li ascoltanti a voler contradir alle conclusioni che haveva proposte il mercodi inanti, contro le quali argomentarono li infrascritti.

- 1 Il D: Francesco Turchetto
- 2 Il Molto Rev.^{do} P. F. MichelAgnolo Zanardi dell’ordine de predicatori et lettor maggiore in Teologia in Santa Anastasia
- 3 Il D: Antonio Crema
- 4 Il D: Cozza dei Cozzi
- 5 Alvise dal Ben

Le quali sustentò et difese con tanta prontezza con si esquisita dotrina che fece stupir ogn’uno, havendo per assistente il Molto Rever.^{do} Leonardo Tedeschi nel quale quanto di dottrina puo ritrovarsi in persona humana quel giorno si vide risplender in lui.

A di 4 febrar 1610

Si ridussero li Sig.^{ri} Reggenti et ciascheduno fece bonissima rellatione dell’informationi havute da Compagni de proposti Rambaldi onde il Sig.^r Presidente fece chiamar dentro la Compagnia et ~~li~~ propose loro lodandoli et affermando haver li requisiti che si ricerca haver un bon Accademico, fu pero prima legittimato il numero et restorono contumaci li infrascritti.

- Flaminio Moncelese soldi 9
- Co: Bennasù Montenar soldi 9
- Lonardo Alleardo soldi 9
- Co: Francesco San Bonifatio soldi 9
- Alvise Carter soldi 9
- Allesandro Frata soldi 9
- Paulemillio Fumanel soldi 9
- Co: Zangiacoמו Giusto soldi 9

Fu poi ballotata la parte di suspender il banchetto per il primo giorno di maggio essendo stata stridata tre volte et hebbe pro bale 21 et due contra essendo al numero di 23 il che fatto fu licentiata la Compagnia et intimata per li 12 del presente per abballotar li Compagni.

Fu ancora stridata una suplica di Alessandro Vilmerca nella quale pregava la Compagnia a volerli far tempo di dover pagar ~~al~~ un debto vecchio che haveva afferendo di consegnar un affittuale, sino all’intera estintion del debito.

¹⁶⁸ Precedentemente «uneloquente».

¹⁶⁹ Precedentemente «fatto».

¹⁷⁰ Precedentemente «febrar».

|| 147r ||

A di 12 febrar
Si ridussero tutti li Sig:^{ri} Reggenti avanti ai quali comparse il D: Vincenzo Manuello legittimamente scusandosi di una contumacia de *accettar per* Compagno¹⁷¹ Alessandro Turchò soto il dì 12 decembre 1609 la qual fu ballotat et aprovata di tutte balle. Il che fatto fu introdotta la Compagnia et legittimato il numero et restoro contumaci li infrascritti.

–	Camil Lisca	lire 5 soldi 5
	Gio: Battista Pellegrini	~~lire 5 soldi 5~~
–	Co: Baliardin Nogarola	lire 5 soldi 5
–	D: Gio: Andrea Chiocho	lire 5 soldi 5
–	Lonardo Alleardo	lire 5 soldi 5
	Nicolò Maffei	~~lire 5 soldi 5~~
–	Co: Alessandro Capella	lire 5 soldi 5
–	Allessandro Frata	lire 5 soldi 5

Legitimato il numero restorono al numero di 47 et furono con molte lodi proposti dal Sig:^r Presidente li Sig:^{ri} Gio: Francesco et Rambaldo de Rambaldi da esser ballotati per Compagni de quali furono lette le supliche in questa forma.

III:^{mi} Sig:^{ri} Accademici Filarmonici

Tanto ho sempre stimato convenirsi all’huomo, cui di altri e generosi spiriti sia stata la natura, far ogn<^>opra¹⁷² per avanzarsi di grido, et d’honore sopra li altri huomeni, quanto che in questo riporre mi giova tutta, o gran parte dell’humana felicità; Ma perche si come fra chi meglio intende assai facilmente m’haverra di trovare chi a questa opinione soscriva, così ne mezi a quello conducenti variano li humani pensieri. Io non hebbi mai dubio che il drito et piu sicuro sentiero mi potesse esser da alcun mostro della virtu. Per questo fin da primi anni della mia età a questo drizai l’occhi i passi et il pensiero et per trovar il di lei fortunato et grato albergo hor quinci hor quindi il comun grido dell’huomeni mi trasse. Ma tosto che mi sono accorto in questa nostra città, da chiari e virtuosi spiriti nova stanza esserle preparata, superfluo parmi l’andar altrove cercando, non havendo punto a dubitare, quanto et per la nobilta del luogo et per l’eccellenza de ministri, voluntieri in cotesto proportionato tempio sia per habitare. Ma chi mi porge ardire di tentare se forse uno anch’io fra quelli esser potessi che a si alti misterij elletti sono? Chi mi assicura che patenti esser mi debano le porte onde per si spaciate Loggie spatiare e con tanti nobilissimi et famosissimi Heroi tritare lecito mi sia? || 147v || Dirollovi (III:^{mi} Sig:^{ri} Accad:^{ci}) la bonta loro et il desiderio infinito ch’io tengo, di giungere a quel fine al qual gia tanto tempo aspirò, et aspirando insudo, il quale se è degno di lode (come io non dubito <) >, come poss’io non credere una tal mia dimanda *haver ad* essere riputata, segno piutosto d’animo ardente di vera gloria, che di giovanne troppo arrogante? Giovami il credere le mie speranze non saranno vane, poiche a guisa di tanti Allessandri, non havendo punto riguardo ne alla mia assenza ne alla mia insufficienza, ma alla di lor solita humanità e cortesia licentiarammì contento nel mio desio. Il che se così come spero succederà li prometto al sicuro, oltre che li saro sempre legato con legami insolubili d’obbligo, dirizzar in modo et con ogni diligenza ogni mia attione, alla grandezza et honorevolezza di cotesto suo nobile et ricco tempio; che se non del valore almeno della buona volontà contenti et soddisfatti apieno resterano, con che facendo fine alle V: S: III:^{me} donandomi, dedicandomi et consecrandomi, con ogni riverente affetto li bacio le mani.
Di Padova li 21 genaio 1610.
Delle V: S: III:^{me}

Devotiss:^{mo} Ser:^{re}
Rambaldo Rambaldi

Ad III:^{mos} Accad:^{cos} Philarmo:^{cos}
Vis primum complevit iter volubilis etas,
Cum subito preceps calidos furor excutit artus,

¹⁷¹ Precedentemente «Compagni».

¹⁷² Nel testimone: «ogn / opra».

|| 148r ||

Inaudito repens mentem, cogitque refertas
Semideis ardere domos, quas Delius auctor
Oras mea Calliope, Clio, quas Thracius Orpheus.
Brenaiacis quondam solers, contrusit in oris.
Diceris alma domus, clarę cui Phocidos antra
Antra quibus pleno superum clementia cornu
Detulit omne melos, dulcique insignia cantos,
Condonant palmam, cui vel citharędica proles
Thirenum Amphion nimiumque argutus Sopas
Deiciunt se se primis et pectine sertis
Ornari se posse unquam pleno ore negantes.
Hic Spadix hic blanda Chelis, Citharięque fidesque
Barbitos hic facilis resonat cantusque sonori,
Et quot quot potuit toti dare Iuppiter orbi
Hic rutilant ares et quot quot dogmata Pallas.
Promptius expediam non to {t}¹⁷³ fert Gargara messes
Non tot Athos lepores, nequem tot danta equota pisces
Quot tulit Heroes *iste* hęc venerabilis aula,
Quot feret Heroes in postera secula et evum
Fert animus reliquos numeris percurere laudes,
Ast animum divina meum votunque Camera
Destituit tentansque alio converter gressus
Rumpit iter fugiens, atque hec michi dicta ministrat.
Inclyta Parthenope genus alto a sanguine divum,
Filit Parthenopes fętus generos inventus
Addite me socium, socium precor addite vestrum,
Nec pudeat ivenem crasse acceptare stinervę
Oras sed enim despexi artes torpedine ductus,
Sedulus hasce colam stimulo compulsus honoris.
Sic si vena fluet meriti non immemor unquam
Nobiliora dabo vestras celebrantia laudes.

Servus addictissimus
Joannes Franciscus Rambaldus

Lette che furono le dette supliche il Sig:^r Censor contradisse loro *in modo* che fu piutosto un lodarli, et comendar il ~~lor~~ valore, che che li contradicesse, però li fu risposto dal Sig:^r Governator et furono compitamente risolto quelle lievi difficolta che erano state opposte, et essendo tornato di novo nelle lor lodi si venne alla ballotatione, et furon aprovati.

Rambaldo Rambaldi	pro 44	contra 4
Gio: Francesco Rambaldi	pro 44	contra 4

Il che fatto comparse il Sig:^r Paul Vico con procura di detti Rambaldi registrata in Padova, nel Pallazzo della Rason, all’offitio del bue, soto il di ventuno di genar l’anno 1610 per Giacomo Salvione publico nodar, di poter esequir et esercitar quelli atti come se detti costituenti fussero presenti, così in vece loro esercito quello che li conveniva. Al quale il Sig:^r Presidente fece un ornato parlare in comendation di detti Rambaldi dandoli conto come erano stati aprovati.
Fu poi ballotata una suplica del Sig:^r Nicolò Mafei nella quale dimandava tempo sino a maggio prossimo venturo a dover haver fatto l’integral pagamento di alcuni debiti vecchi che va debitore all’Accademia, la qual fu ballotata et passò di balle 47 pro et 1 contra.

A di 15 febrar 1610¹⁷⁴

Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti avanti a quali comparse il Sig:^r Gio: Battita Pellegrini allegando legittima scusa di una contumacia incorso quando si accettorno li ultimi || 148v || Compagni, la quale fu ballotata et fu

¹⁷³ Macchia d’inchiestro.

¹⁷⁴ Precedentemente «1611».

admessà di tutte balle comparse anco il Sig:^r Nicalò Maffei scusandosi di due contumacie di accettar Compagni le quali furono le ultime, et fu similmente ballotata et passò di tutte balle.

Fu poi introdotta la Compagnia et restorno contumaci li infrascritti.

- Flaminio Moncelese soldi 9
- Gio: Battista Quariente soldi 9
- Co: Benasù Montenar soldi 9
- Lonardo Alleardo soldi 9
- Paul Bonioanni soldi 9
- K:^r Vincenzo Medici soldi 9
- Co: Alessandro Capella soldi 9
- Co: Guido dalla Torre soldi 9
- Gio: Domenico Tedesco soldi 9
- Alvise dal Ben soldi 9
- Co: March’Antonio Verità soldi 9
- Co: Alessandro Nogarola soldi 9
- Bortolameo Cozza soldi 9

Leggitimato che fu il numero si strido la seconda volta la suplica del Sig:^r Alessandro Vilmerca la quale per non vi essere numero a bastanza non si poté ballotare si che fu licentiata la Compagnia.

A di 25

Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti cio è il delegato del Sig. Presidente et Consigliero et il Sig:^r Presidente Censor, Essattor e Cancelliero, i quali introdusero la Compagnia et restorono contumaci li infrascritti.

- Lonardo Alleardo soldi 9
- Paul Bonioanni soldi 9
- Co: Alessandro Capella soldi 9
- Co: Alvise Nogarola soldi 9
- Girolamo Lavagnol soldi 9
- Bortolamio Peccana soldi 9
- Co: Guido dalla Torre soldi 9

Leggitimato il numero restono in tutto 26 et il Sig:^r Governator propose che si dovesse legger et ballotar la ~~parte~~ suplica del Sig:^r Alessandro Vilmerca la quale fu dell’infrascritta forma.

Molto Ill:^{ri} miei Sig:^{ri} Coll:^{mi}

Ho voluto confidar con la memoria ch’io tengo delle tante gratie ricevute dalle V: S: Molto Ill:^{ri} in varie occasioni et per quello io ho osservato di lor natural benignità di poter hora anco conseguir il favore cioè che i pagamenti che devo così per le mie dadie ordinarie come per la promissione fatta alla presente fabrica fossero ricevute soto la consignatione di un Gra{...}¹⁷⁵ Orlandi condutor nell’affitto di certa nostra casa pagando 11 ducati all’anno in due termini, et cade il **|| 149^r ||** primo all’ultimo marzo prossimo venturo, et continuara sino all’estintion d’ogni mio debito et veramente con occasione mi sono indotto a suplicare di questo particolare poiche ritrovandomi per la magior parte del tempo occupato in miei affari, tutti fori della Patria acade che contro ogni mia intentione si vadi ingrossando il debito, et a me stesso in conseguenza ponga il preiuditio della longa contumacia, che per il suddetto partito resterei sollevato, et le V: S: Molto Ill:^{ri} sodisfatte con la certezza del tempo; In ogni maniera vogli continovar di devotione al felicissimo nome filarmonico ne mi si puo questo scemare per la lontananza del loco, poiche vivo ambiciosissimo d’esser nominato (benche indegno) suo vecchio Accademico ne riceverò du<n>que per gratia questo poco commodo ch’io le resterà con perpetuo obligo pregandoli sempre Nostro Signore per l’esaltatione di questo nobilissimo numero. Et perche io son stato li due anni 1607 et 1608 in Venetia di continuo che mi doverebbono far esente dalle dadie d’esso tempo provando come io farò del vero vengo anco di cio humilmente a suplicarle che si degnino rimettermi il rigore della parte in proposito delli assenti del Veronese, perche mi scordassi di pagar

all’hora anticipatamente li sei primi mesi, poiche l’occupatione de miei travagli non mi lasciò in tutto oservar l’obedienza de lor comandi, speso mene saranno grati al solito cortesi et finisco col farle riverenza.

Di casa il di 16 genar 1610.

Delle VV: SS: Molto Ill:^{ri}

Oblig:^{mo} e devotiss:^{mo} Ser:^{re}
Allesandro Vilmerca Accademico Ansioso

Letta che fu la suplica fu accessisamente contradetta dal Sig:^r Censor et compitamente difesa dal Sig:^r Governorator, ma perche forse pareva non fusse stata contradetta a bastanza il K:^r Giusto andò alla Carega et con efficaci ragioni esortò li Compagni a dover ributar in tutto detta suplica ma Oratio Sagramoso andò ancora lui ala Carega et ributo le ragioni dette dal K:^r Giusto et esorto tutti a doverla favorire si come fece ancora il M: Petrepaulo Malaspina.

Ma perche la suplica contenesse¹⁷⁶ tre capi principali l’uno della prorogation del tempo delle dadie scorse, l’altro della sottoscrizione per la fabrica, terzo et ultimo l’esention per la legge delli absenti, però determinorono li Sig:^{ri} Reggenti che si come erano tre dimande così ciascuna da per se si dovesse ballotare con questa conditione **|| 149^v ||** però che l’affittual della casa presente e futuri, compreso nella sopraddetta supp<licazio>ne si meta in atto volontarie di pagar li tredici ducati all’anno conforme alla suplica.

Giusta dunque la detta conditione furono ballotati le¹⁷⁷ tre dimande del suplicante in forma delli seguenti capitoli.

Prima che sia concesso tempo al suplicante di dover pagare tutto quello che va debitore per le dadie scorse sino al giorno d’hoggi conforme alla soprascritta supl<icazio>ne. *Fu ballotata et hebbe balle 25 pro et una contra.*¹⁷⁸

Secondo che li sia prolungato il termine di dover pagar il debito che tiene all’Accademia per la sua sottoscrizione che ha fatto alla fabrica iusta la sua dimanda nella suplica, sino all’estintion di tutto il debito. *Fu ballotata et hebbe balle 25 pro et una contra.*¹⁷⁹

Terzo che pagando li 4 ducati habbi il benefittio della legge che dispone sopra li absenti per due anni tanto conforme alla sua suplica, come se havesse pagato li sei primi mesi anticipatamente, hebbe balle 24 pro et contra due.

A di 27 febrar

Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti cio è il delegato del Sig:^r Presidente e Consegliero e tutti li altri ordinarij dove fu proposto dal Sig:^r Governorator da dover esser accettato per Compagno il Rev:^{do} Padre Fra Gio: Vincentio Gotti dell’ordine de predicatori et di patria Milanese persona molto litterata et dottato di infinite qualita che li rendono riguardevole non solo alla sua religione ma all’ingegnosi spiriti di tutte quelle citta dove pratica, però fu accettato ne Reggenti et fu giurato haver tutte quelle qualita, che ad un bon accademico si conviene. Cio fatto fu chiamata dentro la Compagnia et leggitimato il numero onde restorono contumaci li infrascritti.

- Co: Bennasù Montenar
- Paulemilio Fumanelo
- Bortolamio Peccana

Leggitimato che fu il numero restorno ~~at~~ in tutto 26 et fu detto dal Sig:^r Governatore essendo alle fine del mese et della loro Reggentia, era necessario fare li novi Reggenti per ~~li~~ mesi¹⁸⁰ di marzo e aprile prossimi venturi, così fu cavato a sorte secondo l’ordinario il Presidente et vene fori Girolamo Lavagnolo.

Frono poi messi in scrutinio per far il Governatore *et ballotati*

Il Co: Baliardin Nogarola	et hebbe	pro 20	contra 6
Il K: Vincentio Medici		pro 7	contra 18
Gio: Paul Bezelo		pro 9	contra 17

Et restò aprovalo il Co: Baliardin Nogarola.

Per elleger il Consigliero furono scrutiniati li infrascritti.

|| 150^r ||

¹⁷⁶ Precedentemente «conteneva».

¹⁷⁷ Precedentemente «li».

¹⁷⁸ Di diversa mano scrittoria.

¹⁷⁹ Di diversa mano scrittoria.

¹⁸⁰ Precedentemente «mese».

¹⁷⁵ Macchia d’inchiostro.

Il M: Spinetta Malaspina	pro 14	contra 11
K: ^r Teodor Pellegrini	pro 7	contra 18
Co: Quido dalla Torre	pro 4	contra 21
Gio: Battista Guariente	pro 9	contra 16
Co: March’Antonio Verita	pro 10	contra 15
Co: Brunor Sarego	pro 12	contra 14

Et resto aprovalo il Marchese Spinetta Malaspina il qual giurò et fece suo delegato

Il K:^r Nicola Rambaldo

Per ellegger il Cancelliero furono messo il scrutinio et ballotati il €:

Alvise dal Ben	Ɱ	pro 21	contra 5
Co: Gio: Battista Giusto		pro 14	contra 12
Co: Allessandro Nogarola		pro 15	contra 11

Et resto aprovalo Alvise dal Ben et fece suo delegato

Il K:^r Gaspar Giusto.

Per ellegger l’Esattor furono scrutiniati et ballottati

Il Co: Gaspar Verità	pro 23	contra 4
K: ^r Teodor Pellegrini	pro 16	contra 11
Gio: Dominico Tedesco	pro 6	contra 20
Alberto Fabriani	pro 10	contra 16

Et resto aprovalo il Co: Gaspar Verità finito che fu di ellegger detti Reggenti Gironimo Lavagnolo il qual fu cavato a sorte Presidente, andò alla Carega et si scusò per legittimi impedimenti non poter servir la Accademia nell’offitio¹⁸¹ che li era sortita pero pregava le magnificenze loro che volessero retar servite di tornar il suo nome nel bussolo et cavar un altro per Presidente, la qual dimanda fu contraddetta dal Censor et difesa dall’Esattor si che si vene poi alla ballotatione et li fu concessa la gratia secondo la sua dimanda di balle 17 pro et 7 contra.

Fu poi cavato di novo a sorte il novo Presidente et cade sopra Bortolamio Carter il qual fece per suo dellegato Oratio Sagramoso il che fatto fu licentiata la Compagnia et per conseguenza li atti di genar et febrar 1610 descritti per me Pompeo Bra Canceliero.

|| 150v ||

Azzioni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Alvise del Bene Cancelliero ordinario delli due mesi marzo, et aprile 1610 sotto la Reggentia de gl’infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Presidente
D: Bortolomeo ¹⁸² Carterio
Delegato Orazio Sacramoso
Governatore
Co: Bagliardino Nogarolla
Delegato Gio: Domenico Todeschi
Consigliero
March: ^{se} Spinetta Malaspina
Delegato Cav: ^r Nicola Rambaldo
Censore
March: ^{se} Pietro Paulo Malspina
Delegato Co: Gio: Battista Giusti
Cancelliero
Alvise del Bene
Delegato Cav: ^r Frà Gasparo Giusti
Essattore
Co: Gasparo Verità
Delegato Cav: ^r Theodoro Pellegrini

¹⁸¹ Sovrascritto a parola illeggibile.

¹⁸² Precedentemente «Bortolameo».

A di 8 marzo 1610
Si ridussero li SS: ^{ri} Reggenti tutti ordinarij.
Furono fatti SS: ^{ri} sopra le musiche
Cav: ^r Frà Gasparo Giusti
Co: Alessandro Nogarolla
Pompeo Bra’

|| 151r ||

Fatto questo il S:^r Marches Pietro Paolo Censor ordinario propose per lo interesse della fabrica che si dovesse supplicar al Sereniss:^{mo} Prencipe di Venetia ducati duomila da essergli poi restituiti sino à compito pagamento dell’Erario di questa Compagnia à ducati ducento all’anno; qual opinione doppo esser stata discorsa, et sentita dalli suddetti SS:^{ri} Reggenti, si rissolse di far formar la supplica à Marc’Antonio Corfino, et poi li SS:^{ri} Reggenti furono licentiati.

A di 20 marzo
Fù chiamata la Compagnia di ordine del S:^r Governor ordinario onde essendo prima riduti i SS:^{ri} Reggenti tutti ordinari, eccetuato il S:^r Governatore, che in sua vece fù assistente Gio: Dominico Todeschi suo delegato qual doppo haver parlato sopra la supplica del Corfino, voglio dire da lui formata, et doppo essersi discorso da tutti li SS:^{ri} Reggenti si determinò di formare la presente parte.
Perche deve l’huomo, conforme à i precetti delle piu savie¹⁸³ scuole, menare¹⁸⁴ in questo mondo vā travagliando, non solo la propria mà ancora l’altrui utilità procurare, perciò l’Accademia Filarmonica, che come vera imitatrice di così fatti commandamenti non cessa mai di andar procurando il bene universale; determina con ogni fondata ragione di mandar la qui sottoscritta parte.
Che per il libero scrutinio e voti di questa Accademia siano eletti tré de presenti nostri Compagni, à quali con l’intervento di uno almeno de Graviss:^{mi} nostri Padri; habbino piena autorità di supplicare al Sereniss:^{mo} nostro Prencipe, che dia ducati duemilla ad imprestito da esser impiegati nella Fabrica, la summa de quali si anderà scontando sino al compito pagamento || 151v || con pagar ogn’anno ducati ducento dell’Erario di questa Compagnia; quali tré eletti possano deliberare e rissolvere ogni dubbio affine, che sia levata la noia alla Compagnia di ridursi ogni giorno per tale effetto; mà in caso di qualche importante¹⁸⁵ dubbio, ò necessità debbiano¹⁸⁶ ricorrere alli SS:^{ri} Reggenti, che saranno di tempo in tempo, et procurino di spedire quanto prima questo negotio affinche si possa subito ridurre à fine l’incominciato edificio.
Formata la parte, comparve il Co: Gio: Battista Giusti per far scusa in nome del Clariss:^{mo} Daniel Foscarini della sua improvisa partenza, senza farne moto alla Compagnia, dove mostrando li SS:^{ri} Reggenti al Co: Gio: Battista di restare appagati del buon affetto del Clariss:^{mo} Daniele, lo essortorono à far il medesimo officio in publico; onde si chiamò la Compagnia, et doppo alcune parole, che disse il delegato del S:^r Governatore, mostrando la causa per la quale era stata chiamata la Compagnia, si lesse la parte, et il Co: Gio: Battista fece poi l’officio che era tenuto di fare, et non essendovi altro da trattare fù licentiata la Compagnia restando contumaci

– Co: Benassuto Montenari	soldi 9
– Alvise Cartiero	soldi 9
– Cav: ^r Nicola Ramblado	soldi 9
– Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
– Bortolomeo Peccana	soldi 9
– Co: Alessandro Nogarola	soldi 9
– Pompeo Bra’	soldi 9

1610 Adi 27 marzo
Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti tutti ordinarij eccettuato il S:^r Governatore essendo in sua vece assistente il S:^r Gio: Domenico Todeschi suo delegato fù di più assistente in vece del Mar:^{se} Spinetta Malaspina Consigliero || 152r || ordinario il Cav:^r Nicola Rambaldo suo delegato et in vece del Cancelliero ordinario fù assistente il

¹⁸³ Precedentemente «savii».

¹⁸⁴ Precedentemente «manere».

¹⁸⁵ Precedentemente «importanza».

¹⁸⁶ Precedentemente «abiano».

Cav:^f Frà Gasparo Giusti suo delegato; quali SS:^{ri} Reggenti doppo haver alquanto discorso sopra la formata parte chiamorono dentro la Compagnia il simile facendo in publico, né restando altro à trattare fù licenziato il numero, restando contumaci

– Lonardo Aleardo	soldi 9
– Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
– Bortolomeo Peccara	soldi 9
– Alberto Fabriano	soldi 9

1610 Adi 30 marzo

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti tutti ordinarij eccettuato il S:^f Governatore, che in sua vece fù assistente Gio: Dominico Todeschi suo delegato dove doppo haver parlato sopra la parte si chiamò dentro la Compagnia et il delegato del S:^f Governatore cominciò à parlar in favor di essa parte il che fatto il Censor ordinario, più tosto per servar l’ordine, che altrimenti sentisse, parlò contro quello, che haveva detto il Todeschi, et non hebbe così tosto finito di parlare, che l’Ecc:^{mo} Salutello andò alla cadrega, et cominciò à parlare appertamente contro la parte proposta, mostrando con molte ragioni quanto pregiudicio apportasse alla Compagnia il mandar ad’ effetto una così fatta rissolutione; fatto questo il Todeschi replicò alcune parole in favor della parte, et poi Ottavio Ceppolla andò alla cadrega mostrando di abbracciar l’opinione dell’Ecc:^{mo} Salutello il simile fecece Camillo Lisca mostrandossi ancor lui in tutto contrario alla suddetta parte; andò finalmente alla cadrega il Cav:^f Frà Gasparo Giusti, et parlò in favor delli S:^{ri} Camillo Lisca et Donato Salutello, al quale rispose poi il Censore, **¶ 152v** il Mar:^{se} Spinetta Malaspina Consigliero ordinario volse all’hora scolparsi di alcune cose, che nel suo ragionamento haveva dette l’Ecc:^{mo} Salutello et il Censore ordinario; ciò fatto; il Co: Gio: Battista Giusti andò alla Cadrega, et mostrando in tutto, et per tutto di abbracciar la parte, reassumendo quanto haveva detto il Salutello mostrò con altre ragioni doversi seguire il contrario, finito hebbe di parlare, si discorse secretamente trà li SS:^{ri} Reggenti se si doveva ballotare la parte, et essendo concluso di nò, il delegato del S:^f Governatore mostando esser l’hora molto tarda licenziò la Compagnia differendo la ballottazione ad’ un’altro giorno, et restorno contumaci

– Gio: Battista Guariente	soldi 9
– Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
– Co: Alvise Nogarolla	soldi 9

1610 Adi 10 aprile

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti tutti ordinari eccettuato il S:^f Governatore che in sua vece vi fù assistente Gio: Domenico Todeschi suo delegato dove essendosi discorso frà li soprascritti SS:^{ri} Reggenti, se si doveva parlar in publico sopra la parte proposta; fù finalmente concluso il differire ad un’altro giorno questo negozio. All’hora il Cav:^f frà Gasparo Giusti andò alla Cadrega, et pregò li SS:^{ri} Reggenti à voler fare in sua vece un’altro S:^{re} sopra le musiche; dovendo lui per suo particolare interesse trasferirsi à Venetia, et così fù ballottata la scusa et passò, conforme al suo volere; doppo questo; Pompeo Bra’ andò alla cadrega, et pregò li suddetti SS:^{ri} Reggenti à voler far un’altro S:^{re} sopra le musiche, atto à poter sodisfare à quanto per obbligo dell’una, et dell’altra parte fosse tenuto, et così fù fatto secretamente trà li SS:^{ri} Reggenti Alessandro Vilmercato; ne restando **¶ 153r** altro che fare fù licenziata la Compagnia restando contumaci

– Gio: Battista Guariente	soldi 9
– Leonardo Aleardo	soldi 9
– Alvise Cartiero	soldi 9
– Paulo Bongioanni	soldi 9
– Alessandro Fratta	soldi 9
– Paulo Emilio Fumanelli	soldi 9
– Co: Alvise Nogarolla	soldi 9
– Bortolomeo Peccana	soldi 9
– Co: Alessandro Nogarolla	soldi 9
– Geronimo Maggio	soldi 9

1610 Adi 16 aprile

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti tuti ordinarij eccettuato il S:^f Governatore che in sua vece fù assistente Gio: Domenico Todeschi suo delegato con l’intervento del S:^f Co: Alessandro nostro Padre, dove essendosi dal suddetto S:^f Co: Alessandro dette alcune cose sopra la parte proposta, essendone prima stato informato dal

Todeschi, et havendo nell’ultimo considerato, che un tal negozio haveva bisogno di maggior consulta, si deliberò, che per il giorno seguente si dovesse *far* chiamare una giunta; et così li SS:^{ri} Reggenti uscirono fuori, et ballottorono li sottoscritti officii. Prima per B<ib>liotecarij furono scruttiniati

Co: Gio: Battista Giusti	pro 17	contra 12
Oratio Sacramoso	pro 15	contra 12
Cav: ^f Nicola Rambaldo	pro 10	contra 19
Co: Francesco Sesso	pro 25	contra 4

Et così restò il Co: Francesco Sesso; furono poi scruttiniati Censore sopra l’imprese

Dottor Crema	pro 27	contra 2
Flaminio Moncelese	pro 8	contra 22

Et così restò il dottor Crema; furono poi appresso scruttiniati Giudici sopra l’imprese

Dottor Salutelli	pro 20	contra 9
Dottor Maffei	pro 18	contra 11
Flaminio Moncelese	pro 10	contra 20
Ottavio Cepolla	pro 18	contra 11
Dottor Pola	pro 11	contra 19

¶ 153v

De quali restorono il Dottor Maffei, e il Dottor Salutello¹⁸⁷, essendosi prima cavato à sorte il Giudice dell’anno passato, dove sorti il Mar:^{se} Pietro Paulo Malaspina. Nella soprascritta ballottazione delli Giudici sopra l’imprese restarono pari di balle Dottor Maffei, et Ottavio Cepolla, et essendosi riballottati restò il Dottor Maffei

havendo il Cepolla	pro 18	contra 12
et il Maffei	pro 25	contra 6

Fatto questo il delegato del S:^f Governatore essortò con bellissime parole li Compagni à dar fuori denari, e per le intimationi, e per le dadie ordinarie, le quali sono già scorse. Poi il Censore essortò quelli Compagni che non hanno impresa à metterla fuori quanto prima ne restandovi altro da trattare fù licenziata la Compagnia restando contumaci

Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
Co: Alvise Nogarolla	soldi 9

1610 Adi 17 aprile¹⁸⁸

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti tutti ordinari eccettuato il S:^f Governatore che in sua vece fù assistente Gio: Domenico Todeschi suo delegato con l’Aggiunta chiamata, con l’intervento de duoi nostri Padri; cioè, il Co: Alessandro Bevillacqua, et il Co: Giulio Cesare Nogarolla, delli quali Padri cominciando prima il Co: Giulio Cesare parlò lungamente sopra la parte proposta, mostrando che fosse bene valersi della prima opinione; cioè di supplicare li ducati duomilla al Serenissimo nostro prencipe, il che provò con diverse ragioni; doppo il qual ragionamento, parlò subito il S:^f Co: Alessandro Bevillacqua mostrandosi in tutto contrario à quello che sentiva il Co: Giulio Cesare, aggiunse poi ultimamente doppo alcuni altri partiti da lui proposti, che supplicando noi la Magnifica città d’iscuodere le dadie ordinarie per questo *nostro* bisogno, essa forse facilmente ce le potrebbe concedere; qual opinione parve à tutti la migliore che si potesse trovare; et benche ciascheduno nel discorrere mostrasse di apportare nuovi partiti, nondimeno nell’ultimo ogn’uno convenne in questo, che si supplicassero alla Città le sorpascritte dadie **¶ 154r** il che fù nel fine con caldissime parole persuaso dal S:^f Co: Giulio Cesare alla Compagnia essibendosi lui di più di prestarci in questo trattato ogni suo possibile aiuto, con il che fù ancora licenziata la Compagnia.

1610 Adi 19 aprile

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti tutti ordinari eccettuato il S:^f Governatore che in sua vece fù assistente Gio: Domenico Todeschi suo delegato, et in vece del Pressidente fù assistente Oratio Sacramoso suo delegato frà quali fù trattato circa la deliberatione delle cose consultate, et discorse lungamente nella session passata, circa li partiti proposti in materia di trovar denari per la fabrica; i quali come che molti siano, et diversi; però

¹⁸⁷ Precedentemente «Falutello».

¹⁸⁸ Di diversa mano scrittoria.

tutti non si scrivono; mà doppo molti, et varij discorsi, fù finalmente concluso di propore alla Compagnia la presente parte.

Era famigliarissimo proverbio di quello antico Legislator Solone, che di tutte le cose aspettar si dovesse il fine, per poter poi giudicare; se l’huomo di passata felicità andar vantando si potesse. Il che havendo sempre considerato l’Accademia Filarmonica: desiderosa che in ogni azione, al principio possa il fine corrispondere, et massimè nella presente occasione, nella quale, ò la felicità; overò per così dire l’oppressione della Compagnia nostra si contiene; dettermina, per ovviare ogni contrario accidente, et consequentemente per l’augmentazione di quella; mandar la presente parte.

Che per libero scrutinio et voti di questa Accademia siano eletti sei de più prestanti nostri Compagni quali con l’intervento de Gravissimi nostri Padri habbiano piena autorità di supplicare la Magnifica Città, che per l’augmento della nostra fabrica si degni, come pietosa madre di transferire in noi parte del credito de i residui de gl’Essattori delle dadie di essa Magnifica Città; i quali sei elletti habbiano autorità di supplicare in genere ò in spezie essa Città di quella somma, che parerà alli SS:^{ri} Proveditori et Magnifico Consiglio de i ·xii· et che in caso di qualche importante difficoltà possano i SS:^{ri} Reggenti **¶ 154v ¶** di tempo in tempo con Gravissimi Padri, et sei eletti terminare ogni dubbio, acciò si possa terminare con prestezza negozio così importante. *Aprobata vedi a carte 155 tergo.*¹⁸⁹

Formata la presente parte parve alli SS:^{ri} Reggenti di mutare alcune cose, et perciò diedero commmissione, che se ne formasse un’altra di questo tenore.

Dall’avento delle cose manifestamente si scuopre, che non è minor prudenza il perfezionare ciò, che fù già cominciato, di quello che sia il dargli buon principio; perciò accorgendosi l’Accademia Filarmonica, che la fabrica se ben fù felicemente principiata, nondimeno hora, quasi lasciata da parte, se ne stà nell’impefezione sepolta, prevedendo il futuro bisogno, e volendo provvedere, che con lo tralasciare negozio tanto importante non si metta in bilancio la riputazione della Compagnia dettermina, et à proposizione de SS:^{ri} Reggenti mette parte. *Abrobata vedi a carte 155 tergo.*¹⁹⁰

Che à SS:^{ri} Reggenti che saranno di tempo in tempo; ò alla meggior parte di essi, à Gravissimi Padri et insieme alli nostri cinque Fabricatori sia concessa autorità per la necessità urgente della fabrica, di pigliare ad interesse denari sino alla somma di mille ducati, et di obligar per tal causa tutti i beni dell’Accademia presenti, et futuri, acciò con la commodità di questo denaro si riduca una volta à fine l’incominciato edificio, et à virtuosi Compagni sia apperta la strada di essercitare l’ingegno loro, tanto nelle belle lettere quanto nella musica sopra quali essercizij è fondato l’honore di tanto honorata, et nobile Compagnia.

Quali parti¹⁹¹ essendo state formate detterminarono di farle stridare nella prima convocazione de Compagni; ne restando altro da trattare i soprascritti SS:^{ri} Reggenti si partirono.

1610 Adi 20 aprile

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti, cioè tre ordinari, et il delegato del Censore, ne essendovi il Governatore ne meno il suo delegato fù determianto dagl’altri Reggenti, che il Mar:^{se} Spinetta Malaspina Consigliero ordinario **¶ 155r ¶** parlasse in vece del Governatore: il che facendo, cominciò àd informare il delegato del Censore ordinario, et il Cancelliere ordinario, non essendovisi trovato alcuno di questi doi nell’azzioni fatta il giorno delli 19 del corrente; fatto questo il sudetto Consigliero ordinario disse alcune cose sopra il banchetto da farsi il primo di maggio; et poi si chiamo dentro la Compagnia; alla quale dal Consigliero ordinario fù dato conto d’alcuni partiti, che si havevano trovati (ciò essendo da lui detto ~~per~~ universalmente) per trovar denari per l’augmentazione della fabrica, fù poi stridate le soprascritte parti; ne altro restandovi da trattare; si licenziò il numero, essendo notati contumaci

- Co: Benassuto Montenari soldi 9
- Nicolò Maffei soldi 9
- Co: Alvise Nogarolla soldi 9

1610 Adi 21 aprile

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti casualmente, doppo la musica ordinaria del mercordi; cioè il Governatore delegato Presidente ordinario, Consigliero, Censor, Cancelliere ordinario, et il delegato dell’Essattor, per proponer per Compagno Antonio Pignolà; il che fatto li sudetti SS:^{ri} Reggenti si levarono, con pensiero poi di proponerlo à tutta la Compagnia.

1610 Adi 22 aprile

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti tutti ordinari, eccettuato il S:^r Governatore che in sua vece fù assistente Gio: Dominico Todeschi suo delegato con l’intervento de doi nostri Padri, cioè Co: Giulio Cesar Nogarolla, et Co: Alessandro Bevilacqua; quali Padri; doppo esser stati informati dal delegato del Governatore ordinario delle parti puoco sopra registrate; dicendo alcune cose in tal materia; finalmente uscirono tutti alla presenza della Compagnia, et il Governatore delegato cominciò à parlar in favor della prima parte proposta; alché **¶ 155v ¶** per servar l’ordine, s’opposé il Censore: et essendo poi; finito ch’hebbe di parlar il Censore; replicate alcune cose dal delegato del Governatore ordinario in favor della parte; si venne alla ballottazione di quella et così hebbe pro 30 contra 1.

Si messe¹⁹² poi subito in scrutinio li sei che hanno da procurar il dono delle dadie ordinarie dalla Magnifica Città, et furòno ballottati

Co: Bailardino Nogarolla	pro 30	contra 2
Orazio Sacramoso	pro 29	contra 2
Mar: ^{se} Pietro Paulo Malaspina	pro 27	contra 4
Co: Paolo Camillo Giusti	pro 29	contra 2
Dottor Salutelli	pro 14	contra 18
Dottor Maffei	pro 18	contra 14
Camillo Lisca	pro 17	contra 15
Co: Gasparo Verità	pro 25	contra 7
Co: Brunor Serego	pro 22	contra 11

Ondé restorono approbati

Co: Bailardino Nogarolla

Orazio Sacramoso

Mar:^{se} Pietro Paulo Malaspina

Co: Paolo Camillo Giusti

Co: Gasparo Verità

Co: Brunor Serego

Doppo che si hebbe finito di ballottare, andò alla Cadrega M:^{re} Recalco, et parlò caldissimamente contrò la parte proposta del supplicar le dadie ordinarie alla Magnifica Città, mostrando, che era total rovina della Compagnia se si assumeva una tal parte; alle quali cose tutte fù fondatissimamente risposto dal delegato del Governatore Ordinario; fatto questo il sudetto delegato del Governatore parlò in favor della 2^a parte et essendovi stato opposto dal Censore, et poi ancora per maggior confirmazion della parte fù replicate alcune cose dal Governatore delegato, et finalmente si venne alla ballottazione di quella, qual fù del tutto approbata. Havendo pro 33 contra 0.

¶ 156r ¶

Passata la parte il Governatore delegato ringrazio i Compagni del buon affetto, che essi havevano mostrato in favorire detta parta; et poi caldissimamente essortò gl’istessi Compagni à sodisfar i crediti della Tollela; ne restando altro da trattare, fù licenziata la Compagnia restando contumaci

- Leonardo Aleardo soldi 9
- Paulo Emilio Fumanello soldi 9
- Co: Alvise Nogarolla soldi 9
- Mar:^{se} Dominico della Torre soldi 9
- Pompeo Bra’ soldi 9

1610 Adi 23 aprile

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti tutti ordinari eccettuato il Consigliero et l’Essattore che in sua vece furono asistenti i suoi delegati cioè il Cav:^r Rambaldo del Consigliero, et il Cav:^r Theodoro Pellegrini dell’Essattore, et così fù da ciasched’uno¹⁹³ reso conto delle informationi pigliate, per il Compagno, che si doveva proporre; et poi si uscì fuori; et il S:^r Governatore parlò à i Compagni in materia del banchetto et finalmente li essortò tutti à fare, che per il primo di maggio fossero pagate le dadie; et il Censore essortò

¹⁸⁹ Di diversa mano scrittoria.

¹⁹⁰ Di diversa mano scrittoria.

¹⁹¹ Precedentemente «Quale parte».

¹⁹² Precedentemente «messi».

¹⁹³ Precedentemente «ciascheduno».

medesimamente ciascuno; acciò si mettessero l’imprese. Ne restando altro fù licienciata la Compagnia restando contumaci

- Paulo Emilio Fumanello soldi 9
- Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9

1610 Adi 27 aprile

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti tutti ordinari, per fare gli officij qui sottoscritti, et prima furono proposti per dar l’acqua a M.^{re} Ill:^{mo}

Co: Marc’Antonio Verità	pro 26	contra 3
Alvise del Bene	pro 27	contra 2
Gerolamo Carlotti	pro 26	contra 3
Scipio Buri	pro 23	contra 7
Bortolomeo Cozza	pro 9	contra 20
Gerolamo Maggio	pro 19	contra 10

|| 156v ||

Et così restorono

- Co: Marc’Antonio Verità
- Alvise del Bene
- Gerolano Carlotti
- Scipio Buri

Fatto questo fù cavato à sorte il Presidente et sorti Nicola Maffei

Furono poi proposti per Governatore

Orazio Sacramoso	pro 17	contra 12
Co: Brunor Sarego	pro 17	contra 12

Ondé per parità di balle furono riballottati

Orazio Sacramoso	pro 16	contra 13
Co: Brunor Sarego	pro 18	contra 12

Et così restò il Co: Brunor Sarego.

Fatto questo furono proposti Consiglieri

Co: Alessandro Nogarolla	pro 20	contra 8
Co: Alessandro Capella	pro 5	contra 24
Paolo Vico	pro 17	contra 11
Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 12	contra 16

De quali restò il Co: Alessandro Nogarolla.

Furono poi proposti per Cancellieri

Co: Gio: Battista Giusti	pro 25	contra 4
Alessandro Fratta	pro 3	contra 27
Co: Bennassuto Montenari	pro 11	contra 16

Ondé restò il Co: Gio: Battista Giusti.

Furono finalmente proposti per Essattori

Paolo Vico	pro 17	contra 10
Cav: ^r Theodoro Pellegrini	pro 13	contra 16
Co: Marc’Antonio Verità	pro 14	contra 13

Et così restò Paolo Vico.

Fatto questo il S:^r Governatore dissé alcune cose in materia del banchetto, et del pagar le dadie, né essendo *altro* da trattare fù licenziata la Compagnia restando Contumaci

- Nicolò Maffei soldi 9
- Co: Alessandro Capella soldi 9

1610 Adi ultimo aprile

Si ridussero tutti li Reggenti ordinari per accettare per Compagno Antonio Pignolà; et prima che si venisse alla ballottazione venné dalli SS:^{ri} Reggenti il Dottor Maffei pregandoli à soprastare per qualche giorno nella siccurtà di Christoforo || 157r || Cerino poiche detto Christoforo dovea essere realdito frà pochissimi giorni;

onde gli fù risposto, che bisognava ciò proporre alla Compagnia, furono poi rimesse doi Contumacie; fatto questo, si lesse la supplica del sudetto Antonio Pignolà qual era di questo tenore.

Molt’Ill:^{ri} SS:^{ri} Accademici

Se natural Sirena al dolce canto; arresta i marinar con gran periglio, che meraviglia fà; se udendo io divina Sirena adorna di cattena d’oro di nobiltà assicurata con la firmissima ancora della virtù nel gran mar d’honore, contemplatrice di gloria; habbia sempre con ardente desiderio lasciato le cure famigliari, per acquistarmi qualche qualità, che mi facilitasse l’adito di poter udire il soavissimo canto, che infiamma l’alme alla sopraceleste melodia; mà quanto più mi son affaticato, tanto meno per difetto di natura mi trovo haver conseguito di virtù, con che potessi sperare adito felicissimo à fruire in corpo humano questa divina gloria; ondé quasi disperato del fine, stava tremante di viver privo di tanto bene; quando, ecco buona mia sorte chiamato alcune volte à servire à VV: SS: molt’Ill:^{ri} hò scorto, che non solo siete proffessori di musica; mà d’ogni virtù; trà quali à paro d’ogn’altra hò provato rillucere la benignità, et cortesia; alli quali parendomi di dar opportuna occasione con la bassezza mia di farsi gloriosi et immortali; mi son perciò rissoluto, senza merito di supplicarli di farmi degno di poter godere questa divina Sirena, et condurmi seco nel mar d’honore, che per natura minacciando naufraggio alla mia debolezza, mi astringerà non solo à tenir stretta la cattena d’oro, mà anco avitichiarmi alla nobilissima ancora; per farmi se non degno Accademico almenò non indegno servitor vostro, che sarà obligato servirle in terra, et poi dalla vostra Sirena al Ciel portato pregar il sommo fattore per la vostra salute et essaltazione di questa nobilissima Accademia alla cui buona grazia mi raccomando.

Delle VV: SS: molto Ill:^{ri}

Humiliss:^{mo} Servitore
Antonio Pignolà

|| 157v ||

Letta la supplica fù ballotato, et restò approvato di tutti i voti, et così fù introdotto inanzi alli SS:^{ri} Reggenti dové dal Pressidente con bellissime parole fù essortato ad’ essere fedele alla Compagnia et ad’ osservare i capitoli dell’Accademia quali imediateamente gli furono letti, et poi da esso fatto dare il giuramento di osservarli; doppò questo il S:^r Governatore essortò tutti à ritrovarsi la mattina sequente all’Accademia per andar poi insieme ordinatamente alla solennità della messa, et appresso disse ancora alcune cose in materia del banchetto. Ne restando altro; fù licenziata la Compagnia essen<do> incorsi in Contumacia

D: Gio: Andrea Chiocco	lire 5.5
Nicolò Maffei	lire 5.5
Co: Alessandro Capella	lire 5.5
Paulo Emilio Fumanello	lire 5.5
D: Salutelli	lire 5.5
D: Francesco Pola	lire 5.5

Reggenti di maggio et giugno

Pressidente

D: Nicolo Maffeo

Delegato Co: Gasparo Verità

Governatore

Co: Brunoro Sarego

Delegato Orazio Sacramoso

Consigliero

Co: Alessandro Nogarolla

Delegato Co: Orio Montenari

Cancelliero

Co: Gio: Battista Giusti

Delegato D: Bortolomeo Cozza

Essattore

Paolo Vico

Delegato Co: Bennassù Montenari

Censore
Mar:^{sc} Pietro Paulo Malaspina
Delegato Gio: Dominico Todeschi
Et così restano finite le Azzioni registrate per me Alvise ||**158r**|| del Bene Cancelliero ordinario di marzo, et aprile l’anno 1610.

[*restante parte della pagina vuota*]

||**158v**||

Attoni dell’Academia Filarmonica registrate *da*¹⁹⁴ Gio: Battista Giusti Cancelliero ordinario gli due mesi maggio e giugno 1610, sotto il Reggimento de gli infrascritti SS:^{ri}.
Presidente
D: Nicolò Maffei
Delegato Co: Gasparo Verità
Governatore
Co: Brunoro Serego
Delegato Oratio Sacramoso
Conseglere
Co: Alessandro Nogarola
Delegato Co: Orio Montanari
Cancelliero
Co: Gio: Battista Giusti
Delegato Dot: Bortolameo Cozza
Essatore
Palo Vico
Delegato Co: Benassù Montanari
Censore
Mar: Pietro Paolo Malaspina
Delegato Gio: Domenico Tedeschi

I quali tutti *eccetto il S:^r Pressidente in luogo del quale vi fù il Co: Gasparo Verità delegato* ridotti al luogo nostro ordinario la mattina di maggio, insieme con la Compagnia per andarsene unitamente ad udire la Santa Messa Votiva conforme il consueto, legittimato prima il numero, il S:^r Governatore comandò poi il tempo della partenza e così s’inviò la Compagnia con nobile ordine alla chiesa di San Fermo scelta dalli Sig:^{ri} Sopra le Musiche per la Messa solene, la quale fù cantata con tanta melodia che niente più, essendovi intervenute oltre gli primi Musici della Città, tre Voci elette forastiere che assaporarono il gusto delle più delicate orecchie ch’erano presenti, e condirono con ||**159r**|| alcuni particolari moteti tutto il bello dell’altra musica. Furono presenti gli Ill:^{mi} Rettori, Sig:^{ri} Camerlenghi et Proveditori, oltre li quali il concorso delle persone, fù infinito, sì che per la strettezza del lu<o>go segui un poco di disordine nella chiesa mentre si diceva l’offertorio, il quale fù però di subito acquietato dall’Autorità del Magistrato, e dalla diligenza de’ SS:^{ri} Academici che non cessarono di tutti gli buoni offitij per tosto rassetare il tumulto. Finita la Messa li Sig:^{ri} Reggenti insieme con la Compagnia ritornarono al luogo solito, ove non essendosi potuto fare il convito solene per la’angustia della casa, fù portato da ogni Compagno una determinata portione e si desinò unitamente con molta quiete e sodisfattione, essendo riuscito quel bancheto magnifico e splendido, tanto che vi potevano intervenire principalissimi personaggi forastieri, ne però vi furono altri, oltre li Musici, che il S:^r Co: Gio: Angelo Arcinboldo *milanese* et il S:^r Co: Federico Nogarola all’horà alloggiati in casa del S:^r Co: Giulio Cesare Nogarola Gravissimo nostro Padre, che con l’auttorità de’ Compagni all’improvviso si compiacque invittarli. E doppo che si hebbe dato fine al disinare passato un poco di tempo in honorati discorsi, quelli Musici Forastieri cantarono soli molto delicatamente e poi ogn’uno partendosi attese à suoi negotij essendo stati Contumaci

–	Camil Lisca	lire 2 soldi 12.6
– D:	Gio: Andrea Chioco	lire 2 soldi 12.6
– D:	Vicenzo Manuelli	lire 2 soldi 12.6

¹⁹⁴ Sovrascritto a parola illeggibile

–	Nicolò Maffei	lire 2 soldi 12.6
– Co:	Alessandro Capella	lire 2 soldi 12.6
–	Paolo Emiglio Fumanelli	lire 2 soldi 12.6

||**159v**||

Adi 3 maggio
Il S:^r Governatore fece chiamare li Sig:^{ri} Reggenti frà quali si ridussero di ordinarij il Co: Brunoro Governatore, Paolo Vico Essatore, et il Co: Gio: Battista Giusti Cancelliere, {po}i¹⁹⁵ fù il Co: Orio Montanari delegato del Conseglere, et il Cav:^r Rambaldo subrogato del Pressidente. Furono scruttinati gli S:^{ri} Sopra le musiche et restarono approvati di tutte le voci
Gio: Battista Guariente
Co: Gasparo Verità
Alvise dal Bene
Doppo il che il S:^r Governatore propose un desiderio di Alvise dal Bene, che havendo in pronto una lettione fatta per leggere nell’Academia, dimandava grazia à S:^{ri} Reggenti di recitarla alla presenza di Dame, al che concordemente fù risposto di non poterseglì concedere questa grazia, rispetto della strettezza del luogo che habbiamo il che in concorso di Dame potrebbe parturire disordine, oltre l’essersi considerate altre ragioni di conto che per ogni modo lo impedivano; Si che il S:^r Governatore conchiuse di dargli la determinata rissolutione, dicendogli che se avesse volsuto leggere, ad huonimi, come havevano fatto altri Compagni, ciò sarebbe stato di molto gusto à S:^{ri} Reggenti et à tutta la Compagnia.

Adi 4 maggio
Chiamati li Sig:^{ri} Reggenti che furono S:^r Pressidente, Governatore, Essatore, Cancelliere, et Censore Delegato con l’intervento del S:^r Co: Alessandro Bevilacqua Gravissimo nostro Padre. Il S:^r Governatore propose s’era decente et onorevole alla Compagnia lo procedere per via di memoriali od in altro modo contro coloro ch’havevano cagionato il tumulto nella chiesa di San Fermo il primo ||**160r**|| di maggio con poco rispetto di Nostro Signore, del Magistrato et della Compagnia, sopra il che essendo prima stato discorso dal Gravissimo Padre, poi dà S:^{ri} Reggenti per ordine, fù concluso che non fosse decoro dell’Academia Filarmonica il malignare contro alcuno, massime non essendo di lei principale l’offesa, se che si havea à lasciare la Giustitia in mano di chi l’havea co ‘l non procurare danno ad altrui, senza dignità della Compagnia.

A di 8 maggio
Fù chiamata tutta la Compagnia di ordine del S:^r Governatore con l’intervento del S:^r Governatore Ordinario, Pressidente Delegato il Co: Gasparo Verità, et del Censore et Cancelliere ordinarij. Et prima ridotti dentro soli li Sig:^{ri} Reggenti, fù proposto dal Co: Gasparo Verità di doversi crescere salario di dieci ducati l’anno à Paolo Masenelli Organista salariato, il quale ridotto in molto bisogno supplicava alla Compagnia di si fatto aiuto, dalla splendidezza et cortesia della quale sperava ogni favore. Si discorse sopra questo negotio e fù considerato che alla strettezza de’ danari nella quali si ritrovava la Compagnia per le continue spese della Fabrica, era troppo grande aggravo dieci Ducati l’anno, non trascurando però il molto merito del Masenelli il quale si havrebbe potuto gratificare della metà quando così fosse stato giudicato dalli 3 quarti della Compagnia, alla quale stava la rissolutione di simili negotij. Il S:^r Governatore dimandò poi alcuni danari spesi nelli tamburri et trombeti il primo maggio, i quali gli furono concessi, sì come essendo stato introdotto Bortolomio Carterio, gli fù dato ordine che sodifasse colui ch’haveva accommodato l’Organo. Furono poi chiamati tutti i Compagni et prima si propose di fare il Sig:^{re} sopra gli stromenti, e si posero in scrutinio gli tre sottoscritti che furono ballotati legittimato prima il numero di quindecì Compagni.

||**160v**||

Gio: Battista Guariente	pro 11	contra 4
Co: Gio: Battista Giusti	pro 9	contra 5
MS: ^r Recalco	pro 9	contra 5

¹⁹⁵ Parzialmente illeggibile per macchia d’inchiestro.

Et così restò approvato Gio: Battista Guariente.

Doppo il che fù imposto dal S.^r Governatore che conforme le leggi si riballotassero gli quattro salariati, allo scrutinio de’ quali si venne in tal modo.

Cesare Burato	pro 15	contra 0
Paolo Masenelli	pro 15	contra 0
Girolamo Speroni	pro 15	contra 0
Francesco Lauro	pro 15	contra 0

E finalmente si venne all’elettione de gli tré Sig.^{ri} sopra le compositioni essendo stati posti in scrutinio.

M:Sig. ^r Recalco	pro 14	contra 0
D: Antonio Crema	pro 11	contra 3
MS. ^r Leonardo Tedeschi	pro 9	contra 6
D: Bortolamo Cozza	pro 7	contra 7
Co: Gio: Battista Giusti	pro 11	contra 3

Si che Restarono approvati

MS.^r Recalco

D: Antonio Crema

Co: Gio: Battista Giusti

Essendosi poi licentiata la Compagnia con la contumaccia de gli infrascritti.

– Paolo Emiglio Fumanello	soldi 9
– Co: Alvise Nogarola	soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
– Bortolameo Peccana	soldi 9
– Co: Alessandro Nogarola	soldi 9

¶ **161r** ¶

Adi 15 maggio

Ridotti li Sig.^{ri} Reggenti che furono il S.^r Governatore, Censore, Cancelliero, Essatore, Pressidente Delegato et altri prestanti Compagni, il S.^r Governatore introdusse il negotio della Fabrica, e dimandò alli Sig.^{ri} Fabricieri et Essatori che cosa sin’all’hora havevano essequito dovuta al loro uffitio. Fù rispos<to>o variamente conforme i varij negotij et impedimenti che loro havevano havuto nel riscuotere. E finalmente fù espressamente stabilito che per la necessità della fabrica dovessero li Sig.^{ri} Essatori con ogni diligenza andare à casa di tutti li Compagni, riscuotendo le prime rate dà gli sottoscritti, e facendosi dare quelli più danari che potessero dalli Compagni nuovi non ancora sottoscritti. Si ricordò poi il loro debito alli Sig.^{ri} sopra le sottoscritioni, acciò fossero diligenti nel loro uffitio con li Compagni.

E finalmente essendo stati cortesemente assiganti dall’Ill.^{mo} S.^r Luigi Foscarini all’horà Podestà della città, 100 Ducati buoni alla fabrica nostra, fù stabilito dà Sig.^{ri} Reggenti di andarlo quella sera à ringratiare unitamente, dimostrandogli grati del favore ricevuto. Onde andati insieme à Palazzo il Co: Gasparo Verità Pressidente Delegato à nome publico fece il ringratiamento con ornatissime parole, alle quali fù dall’Ill.^{mo} S.^r Podestà risposto con gentilissima dimostratione di vero e reale affetto.

Adi 17 maggio

Vedutasi dalli Sig.^{ri} Reggenti la molta inclinatione con la quale l’Ill.^{mo} Sig.^r Luigi Foscarini Podestà, si era sempre dimostrato favorevole alla nostra Academia, si co’l’assistere à tutte le nostre attioni quando veniva invitato, come co ‘l sublimarla di honoratissime lodi in molti ragionamenti, e finalmente havendola soccorsa di altri cento ducati oltre gli primi, in tutto 200. Perciò deliberarono di dovere anco loro mostrare qualche segno di gratitudine nella parteza di si Qualificato Sig.^{re} e per ¶ **161v** ¶ la brevità del tempo stabilirono con giuramento di secretezza d’invitarlo per mercordi prossimo alla musica ordinaria, (avisandone li Sig.^{ri} Sopra le musiche acciò si facesiero honore) et insieme l’Ill.^{ma} Sig.^{ra} Alba¹⁹⁶ Podestaressa sua Consorte, la quale fosse avisata con ogni secretezza acciò pallesandosi la cosa non venisse troppo concorso di Gente all’angustia del nostro luogo. Mà perché pareva che la Musica sola fosse cosa troppo ordinaria, ne scoprisse all’interno l’affetto de’ Sig.^{ri} Reggenti con il quale desideravano d’honorare questo Sig.^{re}, perciò pensarono che qualche Academico dovesse quello stesso giorno assendere la Cattedra e celebrare con breve encomio le

lodi di si nobile Reggimento. Et in oltre fù dato commissione ad alcuni Academici di spirito molto elevato, che con qualche Poesia dà dispesarsi quel giorno volessero condire l’altre attioni.

Doppo l’essersi ordinate queste cose si principiò nuovo et importantissimo negotio il quale versava circa l’elettione de’ Gravissimi Padri. Però che il modo tenutosi sin’horà pare che porti seco molte difficoltà et tali che una volta potrebbero parturire gravissimi disordini, si come la sperienza dà molti anni in quà hà dimostrato. E così il Marchese Pietro Paolo Malaspina Censore¹⁹⁷ ordinario lesse et propose ne’ Sig.^{ri} Reggenti alcuni Capitoli dà lui distesi per regolare si fatta elettione, i quali furono giudicati molto giuditiosi e composti con ug<u>ale prudenza e maniera, di modo che si deliberò portarli alla Compagnia, e si licentiò la Riduttione.

Adi 19 maggio

Subito dopo il disinare il S.^r Oratio Sacramoso Governatore Delegato fù sollecito all’Academia per fare preparare il luogo alli Ill.^{mi} S.^{ri} Podestà, et Moglie. Et indi ad hora debita partirono dà casa con le loro Carozze il Marchese Pietro Paolo Malaspina, et il Cav.^r Frà Gasparo Giusti accompagnati dà molti Compagni, et an¶ **162r** ¶ darono à levar di casa l’Ill.^{mo} Podestà, prima del quale parti l’Ill.^{ma} Sig.^{ra} Podestaressa et giunse con buon numero di Dame all’Academia, arivato Poi l’Ill.^{mo} Sig.^r Suo Marito si principiò la Musica, et si cantò un Madrigale composto da Girolamo Carlotti per l’Ill.^{ma} Sig.^{ra} Podestaressa, il quale si come era leggiadrissimo, così riuscì mirabilmente in musica, e doppo che fù cantato una volta, li Sig.^{ri} Sopra le Musiche lo dispensarono stampato ali circostanti, alle Dame, et alla Sig.^{ra} Podestaressa la quale dimostrò grandissimo piacere di ricevere tanto honore, aggradendo volentieri si degna compositione dedicatale dà tanto nobile et ingegnoso soggetto. Si replicò poi il madrigale da Sig.^{ri} Musici, e poi il S.^r Dottore Antonio Crema assese la Cattedra, e con parole di molta dottrina, et attione di molta gravità celebrò le lodi di quelli Ill.^{mi} Sig.^{ri} pianse *deplorò* la perdita della nostra Academia nella loro partenza, et essagerò gli obligi con i quali ella le andarebbe sempre avvinta per i tanti honori ricevuti. Finita la qual attione furono dispensati due sonetti in lode dell’Ill.^{mo} Podestà, fatti dà Ottavio Cipolla, et dà Flaminio Moncelese, ambi li quali riuscirono di molta gravità e bellezza, e ben corrisposero all’aspettatione che s’havea di due soggetti si fatti.

Fù fatto poi un concerto molto bello, doppo il quale l’Ill.^{mo} Podestà partì accompagnato da i soliti Sig.^{ri} e la Sig.^{ra} Podestaressa anch’ella con le Dame s’inviorno verso Palazzo.

A di ultimo maggio

Chiamati di ordine del S.^r Governatore i Sig.^{ri} Reggenti che furono *quelli che si ridussero* il Co: Brunoro Governatore, D: Nicolò Maffei Pressidente, Co: Gio: Battista Giusti Cancelliero, et Gio: Domenico Tedeschi Censore Delegato. Si trattò della nostra fabrica, et si determinò di ordinare strettamente à gli Essatori dele sottoscritioni l’assiduità nello scodere, parendo che dà quella sola si potesse aspettare aiuto presente. Fù poi introdotto il Dottore Maffei che espose la necessità di un tale prigione condannato dall’Ill.^{mo} Foscarini ¶ **162v** ¶ à pagare 100 Ducati alla Academia, li quali non potendo essere messi insieme dà lui così facilmente rispetto la sua povertà, supplicava all’Academia che si compiacesse di ricevere alcuni livelli in cambio, che haveriano dato d’avantaggio il sei per cento. Fù licenziato il S.^r Maffei, et si deliberò d’havervi più matura consideratione in altra riduttione. Con che si licentiarono i Sig.^{ri} Reggenti essendo stati Contumaci

Paolo Vico	soldi 18
Co: Orio Montenaro avisato come	
Delegato di Consigliero	soldi 9

Adi 3 giugno

Di Commissione del S.^r Governatore fù chiamata tutta la Compagnia, e prima ridotti soli gli Sig.^{ri} Reggenti il S.^r Pressidente propose un partito, che in tanta strettezza de’ danari il S.^r Co: Gentile dalla Torre havrebbe dato alla Compagnia 350 Ducati mentre ella havesse volsuto pigliare sopra di se un livello ch’egli pagava in Venetia, di 25 Ducati l’anno. Al che si hebbe maturo consiglio, et si giudicò di non poterlo determinare senza l’intervento de gli Gravissimi Padri, et de gli Sig.^{ri} Fabricieri, conforme la parte presa l’anno 1610, al¹⁹⁸ di 19 aprile, et registrata nel presente libro, havendo però dato commissione à Bortolameo Cartiero introdotto per questo negotio, che s’informasse se il livello era perpetuo ò nò, perché quando fosse stato perpetuo non si poteva adossare tal’obbligo alla Compagnia.

¹⁹⁶ Precedentemente «Alla».

¹⁹⁷ Precedentemente «Cancelliere».

¹⁹⁸ Precedentemente «il».

Fù consultato poi il negotio proposto dall’Ecc.^{mo} Maffei il di ultimo maggio, circa quel prigionie, et chiamatosi dentro il S.^r D: Maffei, fù risoluto che voledo accettare Maestro Silvestro quelli affitti proposti dal prigionie per 100 ducati la Compagnia ne sarebbe contenta e che si lasciava mò à lui l’auttorità di trattare il negotio frà l’uno et l’altro.

Si introdusse poi tutta la Compagnia, alla quale si propose una ~~pa~~^{nuova} Parte per la Creatione de’ Gravissimi Padri, indi stridata quella si lesse una supplica di Paolo **¶163r¶** Masenelli nella quale dimandava accrescimento di salario, et subito letta si propose parte di accrescergli cinque ducati l’anno. Indi si licentiò la Compagnia essendo rimas<t>i Contumaci
– Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
– Bortolamio Peccana soldi 9

A di 8 giugno
Chiamata et ridotta la Compagnia à nome del S.^r Governatore, si introdusse Rambaldo Rambaldi Compagno accettato in assenza, al quale furono letti dal Cancelliero gli due capitoli soliti, dell’obedienza alle leggi dell’Academia, et del mettere fuori la sua Impresa, indi egli **si** sottoscrisse, et fù ricevuto Academico con parole molto ornate dal S.^r Nicolò Maffei Pressidente. Doppo il che si venne allo scrutinio de’ nuovi Reggenti di luglio et agosto, sendo cavato à sorte
Pressidente

D: Policarpo Palermo

Si scrutinorno poi per Governatore

Gio: Paolo Becello	pro 17	contra 6
MS: ^r Recalco	pro 13	contra 10

Onde rimase approvato Gio: Paolo Becello.

Si proposero poi per Consegliero

Camillo Lisca	pro 22	contra 1
Alessandro Frata	pro 5	contra 18

Così sortì eletto Camillo Lisca.

Si venne poi alla ballottatione del Censore sendo scrutinati

D: Maffei	pro 9	contra 14
Co: Gasparo Verità	pro 20	contra 2
Oratio Sacramoso	pro 11	contra 11

De’ quali restò il Co: Gasparo Verità.

Per Cancelliero furono proposti

<i>Girolam{o C}arlotti</i> ¹⁹⁹	pro 21	contra 1
Co: Alessandro Capella	pro 4	contra 19

Finalmente furono ballotati Essatore

D: Bortolameo Cozza	pro 18	contra 4
Bortolameo Cartero	pro 14	contra 8

¶163v¶

Si fecero poi gli Reggenti di settembre et ottobre conforme l’ordinario nostro, non si potendo nelli mesi venturi haver numero de’ Compagni.

Onde fù cavato Presidente

D: Donato Salutello.

Si ballotarono per Governatore

Gio: Battista Guariente	pro 21	contra 1
Co: Gasparo Giusti	pro 6	contra 16

Rimase Gio: Battista Guariente.

Furono poi scrutinati per Consegliero

Cav: ^r Teodoro Pellegrino	pro 18	contra 4
Co: Gasparo Giusti	pro 6	contra 16

Fù approvato Cav:^r Teodoro Pellegrino.

Si proposero poi per Cancelliere

Girolamo Maggio	pro 19	contra 3
Scipion Buri	pro 12	contra 10

De’ quali rimase Girolamo Maggio.

Indi furono scrutinati per Essatore

Gio: Domenico Tedeschi	pro 18	contra 4 ²⁰⁰
Co: Alessandro Capella	pro 5	contra 18
Scipion Buri	pro 13	contra 10

Rimase eletto Gio: Domenico Tedeschi.

Doppo si fatta elettione furono di nuovo stridate le due Parti, Quella dell’elettione de’ Gravissimi Padri, l’altra di accrescere cinque Ducati l’anno à Paolo Masenelli, e poi si licentiò la Compagnia con la Contumacia di

~~Scipion Buri~~—————~~soldi 9~~

1610 Adi 15 giugno

Furono chiamati à nome del S.^r Oratio Sacramoso Governatore Delegato li Sig:^{ri} Reggenti, i quali tutti si ridussero eccetto il Consigliero, et si consultò negotio importante; perché ritrovandosi ~~al~~^{al} hora Capitanio della Città *l’Ill.^{mo} Sig.^r Giovanni Mocenigo*²⁰¹, il quale pose grandissimo spirito nel ravvivare l’Academia de’ Sig:^{ri} Filotimi con molto splendore, mà perché molti anni *fà* sepolta nelle tenebre del silentio e ritrovando in ciò molte difficoltà per mancamento **¶164r¶** de soggetti pensò di procurare molti della nostra Academia, frà i quali costrinse Gio: Battista Pellegrino suo tutto di casa ~~à chi~~^{à chi} *nostra* Compagno vecchio, à chiedere licenza con una lettera qui copiata.

Molto Ill:^{ri} SS:^{ri} Oss:^{mi}

Essend’io per quel corso d’anni, ch’è noto a VV: SS: molto Ill:^{ri} stato loro amorevole Compagno nella commune Academia nostra, et desiderando hora restar libero, et poter disporre di me medesimo disobligato dalla detta Academia, supplico le VV: SS: molto Ill:^{ri} licentiarmene, et bacio loro con cordiale affetto le mani.

Di Casa li ·x· giugno 1610.

Di VV: SS: molto Ill:^{ri}

Gio: Battista Pellegrino

La qual lettera essendo stata portata à Sig:^{ri} Reggenti solo alli 14 di giugno, un giorno doppo che si chiuse l’Academia de’ Sig:^{ri} Filotimi, nella quale detto S.^r Gio: Battista Pellegrino fù eletto Governatore, e restando per rigore delle nostre leggi imediatemente casso quell’Academico che si trasferisca in altra Academia senza d’havere prima chiesto licenza; perciò non alterando i nostri ordini deliberarno *i Sig:^{ri} Reggenti* di rispondergli con una lettera del sottoscritto tenore, la quale gli fù mandata per il nostro Bidello ordinario.

Ill:^{re} Sig:^{re}

I Sig:^{ri} Reggenti dell’Academia Filarmonica m’hanno commesso ch’io scriva à V: S:, come lunedì gli 14 del corrente pervenne à loro una sua lettera di licenza. Mà perché dà quell’hora ch’ella diventò Academico Filotimo, restò priva del nome Filarmonico secondo la forma delle nostre leggi, non hanno occasione di risponderle altro in questo proposito; se non ricordarle l’obbligo suo nel pagare così quello che resta delle dadie ordinarie, come quello che va debitore alla cassa per saldo del 1604, et alla nostra Fabrica conforme l’obligatione fata dà lei per publico stromento. Nostro Signore la prosperi.

Dal luogo nostro ordinario gli 15 gugno 1610.

L’Elevato Cancelliero di mandato

¹⁹⁹ La porzione di testo aggiunta è scritta su un tassello di carta incollato sul foglio a chiudere una lacuna volontariamente prodotta per mezzo di un taglio operato sulla pagina. La lacuna testuale integrata corrisponde invece a una perdita del supporto a causa di pesciolino d’argento.

²⁰⁰ Precedentemente «4».

²⁰¹ Vedi n. 199.

|| 164v ||

Determinata questa lettera si levò dal nostro Catalogo il nome di lui, et insieme del S.^r Curio Boldieri, già costituito Padre dell’Academia Filotima, poi si licentò la consulta.

A di 19 giugno 1610
Ridottasi la Compagnia di commissione del S.^r Governatore al numero di 14 Compagni, si propose di fare un nuovo Fabriciere in lu<o>go del S.^r Gio: Battista Pellegrino non più Academico, e furono scruttinati
D: Nicolò Maffei pro 9 contra 4
Camillo Lisca pro 4 contra 10
Co: Marc’Antonio Verità pro 10 contra 5
Si che rimase approvato il Co: Marc’Antonio Verità.
Doppo il che si licentiò la Compagnia non essendovi numero bastante per trattare altri negotij.
Furono Contumaci
– Alvise Cartiero soldi 9
– M: Spinetta Malaspina soldi 9
– Cav.^r Rambaldo soldi 9
– Cav.^r Teodoro Pellegrino soldi 9
– Paolo Emiglio Fumanello soldi 9
– Pompeo Bra’ soldi 9

A di 29 giugno
Il giorno di santi Pietro e Paolo l’Ill.^{mo} nostro Prelato cantò la solita messa nella Catedrale, dove li Sig.^{ri} eletti al dargli l’acqua alle mani furono pronti al debito servitio, eccettuato Alvise dal Bene dal quale fù Delegato Paolo Vico. Così servitono ordinatamente
Girolamo Carlotti
Scipione Buri
Co: Marc’Antonio Verità
Paolo Vico
Con che finirono le Attioni dell’Academia Filarmonica registrate dà Gio: Battista Giusti ne’ li due mesi maggio e giugno 1610.

|| 165r ||

[vuota]

|| 165v ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate da Girolamo Carlotto Cancelliero Ordinario gli due mesi luglio, et agosto 1610 sotto la Reggentia dell’infrascritti SS.^{ri}
Presidente
D: Policarpo Palermo Governatore
Gio: Paolo Becello Consigliero
Camillo Lisca
Delegato Co: Gio: Giacomo Giusti
Censore
Co: Gasparo Verità
Delegato Bortholameo Carteri
Cancelliero
Girolamo Carlotto
Delegato Co: Marc’Antonio Verità
Essattore
Do: Bortholameo Cozza
Delegato Co: Paolo Camillo Giusti

1610 gli 27 luglio
Si ridussero gli SS.^{ri} Reggenti eccetto il Cancelliero, et il Censore; dove si hebbe à ripetere il negozio portato dall’Ecc.^{mo} Maffei di quel prigione, la cui condanna di 100 ducati fù applicata dall’Ill.^{mo} Foscarini alla nostra Compagnia; e circa l’essattione di ~~que~~ questa il detto S.^r Maffei supplicava in favor del prigione ~~la~~ ~~Compagnia~~ gli SS.^{ri} Reggenti di fargli agevolezza proponendo varij partiti, de quali molti i giorni passati essendo stati rifiutati per varie difficoltà, finalmente messe in consideratione questo; Che al detto Prigione si concedesse termine à Natale per il primo et per il secondo all’altro à pagar gli 100 ducati 50 per volta lasciandolo venir fuori di prigione, || 166r || e intanto pigliando da lui buona sicurtà. Questo era quello, che à SS.^{ri} Reggenti era dimandato à favore del Prigione, dove eglino prudentemente havendo consideratione sopra questo negotio, v’inclinavano molto sì per la carità che si deve usare contra ogn’uno, come per il dubbio, che in que’ caldi di luglio il Prigione non morisse essendo in carcere frà l’altre pessima; e perche fuori havesse commodità maggiore di ritrovare gli detti danari; e cosi dando fine alla riduzione di quel giorno presero carico gli SS.^{ri} Presidente, e Governatore, di pigliar diligente informatione, della sicurtà, ch’è proponeva, s’era sicura, per poter giocare apunto sicuramente ò con l’uno, ò con’ l’altro.

1610 gli 31 luglio
Il sabbato mattina si ridussero gli SS.^{ri} Reggenti *eccetto il S.^r Governatore* con l’intervento de’ SS.^{ri} Fabricieri ancora per ricever l’informatione presa dà SS.^{ri} Presidente e Governatore della sicurtà proposta dal prigione, dove riferirono, che non solamente la sicurtà era buona, ma che l’istesso prigione ancora di 6, 700 ducati era sicuro; et il nome della sicurtà era M: Santino Giona da Montecchià. Udita questa buona informatione cominciò il S.^r Presidente e seguirono tutti à dir la sua sentenza circa l’accettar la sicurtà, il termine, et il partito da costui proposto; et approvarono tutti di prender la sicurtà sopradetta, e lasciarla per loro fuori di carcere, ma non acconsentirono già d’acconsentire alla lunghezza del termine proposto, ma si contentavano che ~~per~~ || 166v || gli primi cinquanta fossero pagati à san Michele, et il resto per tutto Carnevale. Fatta la detta determinatione fù mosso dubbio e prudentemente dal S.^r Marchese Pietro Paolo Malaspina, se gli SS.^{ri} Reggenti havessero autorità di venir alla stipulatione di simili negotij senza l’acconsentimento di tutta la Compagnia, e portava molti casi seguiti in contrario, dove eccitati gli SS.^{ri} Reggenti, e fermatisivi sopra determinorono, perche non fossero mai ripresi, ò rinfacciatagli alcuna cosa, che il lunedì seguente si chiamasse tutta la Compagnia per stridar la fatta rresolutione, e grazia, accio alla seguente riduzione s’havesse poi da ballottare. Non passarono gli SS.^{ri} Reggenti quella mattina co ‘l trattamento delli sopradetti negozi solo, che fù dal S.^r Presidente proposto, e in undissuato un partito fatto dal S.^r Co: Gentile della Torre di questa sorte. Che Pagando il detto Sig.^r Co: Gentile sopra il terreno dove sorge la nostra Fabrica un’affitto di 25 buoni ducati l’anno ad’ un nobile Veneto per livello perpetuo ci proponeva di dar 350 ducati alla Compagnia per gli presenti suoi bisogni, ed in tal maniera sgravarsi dell’affitto aggravandone l’Accademia; Questo partito veramete non riguardante con molto buon’occhio il nostro utile fù rifiutato da SS.^{ri} Reggenti rispetto il descapito, che prima à ragione di 6 per 100, e interesse di livello perpetuo si faceva con il S.^r Gentile, ~~ma~~ e poi la macchia, che riceveva la candidezza dell’interessi dell’Accademia. Furono similmente cosi in fuggire proposti altri partiti, ma tutti || 167r || furono similmente regettati, come non à nostro beneficio intesi; e cosi si finì la riduzione di quella mattina.

A di 3 agosto 1610
D’ordine de’ SS.^{ri} Reggenti secondo la determinatione fatta la riduzione precedente fù chiamata tutta la Compagnia, onde essendosi prima ridutti gli SS.^{ri} Reggenti tutti ordinarij eccetto il Sig.^r Presidente, et il Sig.^r Governatore in vece del quale fù chiamato il Sig.^r Mar: Pietro Paolo Malaspina, si stridò la parte à tutta la Compagnia in quella forma, che s’era determianto di sopra, e cosi per quel giorno si finì la riduzione restando contumaci
– Co: Gio: Giacomo Giusti
– Gio: Domenico Thodeschi

Adi 8 agosto 1610
D’ordine d’ SS.^{ri} Reggenti si ridusse tutta la Compagnia per ballottare la parte ~~ballottata~~ *stridata* la riduzione precedente; mà non se ne puote far niente, rispetto che il Sig.^r Do: Maffeo, che portava tutto questo negozio supplicò far à nome del prigione, che si gli alungassero i termini, perche questi erano troppo subiti et incomodi, sì che essendo compiaciuto da SS.^{ri} Reggenti che da san Michele à Natale prossimo si mutassero da Natale prossimo à Pasqua di Ressurrezione, ~~p~~ per quest’alteratione di termini bisognò tornar à stridar la

parte alterata, e si chiamò la Compagnia per il giorno seguente à ballottarla, così che si diede fine quel giorno, e restarono conutmaci.

- Alvise Cartiero
- Paolo Bongiovanni

Adi 9 agosto 1610

¶ 167v ¶

Si ridusse tutta la Compagnia, e ridutta che fù al solito si ridussero prima gli SS:^{ri} Reggenti, ne’ quali mancando il Sig:^r Presidente Palermo, che v’era sempre stato, et essendovi il Sig:^r Governatore, che era sempre mancato, cominciò à lamentarsi il detto Sig:^r Governatore, che senza suo ordine fossero state ~~chiamate~~ fatte tutte le riduttioni precedenti, e perciò cominciava à sussurrare di partirsi fuori della Compagnia, il che fù grave à tutti i Compagni, e cercorono con molte ragioni d’aquetarlo mostrando prima che il Presidente poteva di ~~potenza~~ autorità far chiamar la Compagnia senza ordine del Governatore, e poi che ciò non era stato fatto à malitia per suo disprezzo, ma più tosto per non haver così pratica il Sig:^r Presidente dell’usi, e riti della Compagnia intese queste ragioni aggiunte à qualche priego s’aquetò il S:^r Governatore, e si cominciò à trattare, se si doveva publicare la parte stridata il giorno precedente; dove il Sig:^r Governatore con la novità della sua presenza innovò apunto, e rarafferò tutto quello che innanzi s’haveva trattato, perche veduta la parte, che era stata stridata affermò egli, che in quanto alla pr<incipa>le sicurtà, ch’era Santin Giona da Montechia per hospitalità che *in casa sua* haveva havuto molto povera haveva compreso che non era così sufficiente, ma lasciato questo, che M:^r Giacomo Mauri seconda sicurtà, e ¶ 168r ¶ laudatore dalla prima in certo ragionamento decorso à caso tra lui, et se affermava che non era vero altrimenti, che lui volesse far sicurtà à questo Prigione, e che haveva semplicemente detto, che era buono; le quali cose intese dall’altri SS:^{ri} Reggenti, si cominciò à comprendere, che vi fosse qualche appallimento, e che quello, che veniva portato alla Compagnia non fosse così sincero, onde per dar luogo alla prudenza si differì di ballottar la parte, sin tanto che il Sig:^r Governatore, il quale ne ne pone il carico, pigliasse bonissima informatione se queste due *sicurtà* erano pronto di rattificare quanto veniva promesso dall’Ecc.^{mo} Maffeo, e si licentiò la Compagnia perche non si haveva più da ballottar la parte quel giorno, e restorono contumaci.

- Alvise Cartiero
- Paolo Bongiovanni
- Co: Gio: Giacomo Giusti
- Bartolomeo Peccana

Licentiata la Compagnia restorono gli SS:^{ri} Reggenti, dove fù toccato, che stando che tutta l’estate la Compagnia era stata otiosa in quanto à far attione alcuna publica, e che nel mese d’agosto alhora si ritrovavano molti Accademici in Verona saria stato se non bene mostrar con qualche attione almeno di musica, che quell’intervallo di tempo, nel quale non s’haveva fatto niente, fosse stato per ristorarsi, e non per invilirsi; aggiogendovisi, che essendo ve ¶ 168v ¶ nuto nuovamente al Reggimento del Capitaniato in Verona l’Ill.^{mo} Sig:^r Girolamo Cornaro Senatore di gran valore, e di molta stima, e che mostrava desiderio di sentir qualche attione nell’Accademia nostra si dovea sodisfar questo suo buon’animo, e fargli qualche bella mostra alla prima dell’essercitij nostri, dove che essendo ciò approvato molto da tutti gli SS:^{ri} Reggenti, si terminò di fare i tré SS:^{ri} sopra le Musiche, che non s’erano fatti di quelli due mesi, ★ i quali hevessero carico di rappresentar qualche bella musica all’orecchie occhiute di molta sapiensa dell’Ill.^{mo} Sig:^r Capitano et dell’Ill.^{mo} Sig:^r Podestà ancora; così havendosi riguardo à far tré SS:^{ri} intendenti oltre l’ordinario di Musica, ed atti à condur la cosa con accrescimento della riputatione dell’Accademia furono eletti ¶ gli SS:^{ri}

- Co: Gasparo Verità
- Co: Gio: Battista Giusti
- Bartolomeo Peccana

Fatto²⁰² questo Bartolomeo Cartero delegato del S:^r Censore espose à SS:^{ri} Reggenti che quando l’Accademia nostra venne ad habitare in questo luogo, bisognò per accomodare il Bidello di stancie, licentiar il Ferraro, il quale allora pagava vintidue Ducati di fitto all’anno di quell’appartamento locatoli, quale appartamento da detto Cartero fù assignato al detto Bidello, con patto però, che ogn’anno dovesse

rispondere all’Accademia nostra ducati dodici, overo che andassero à conto del suo salario essendo che lui non doveva havere stancie per conto suo che importassero più che dieci Ducati protestando al detto Bidello, che ciò faceva non vi essendo in quel tempo alcuno de SS:^{ri} Reggenti sin tanto che fosse poi fatta altra terminatione da SS:^{ri} Reggenti à quali havrebbe dato conto di quanto avesse operato in tale caso. Et però hora, benche assai tardi essendo di già passati doi anni dava conto à SS: SS:^{rie} di questo fatto, essortandole per diversi rispetti, à dichiarire quali stancie dovessero essere del Bidello, et de tutti li Bidelli che saranno pro tempore, acciò poi non si facessero lecito ¶ 169r ¶ d’usurpare altri luoghi dell’Accdemia; et che ‘l resto poi²⁰³ di detto appartamento fosse in arbitrio dell’Accademia nostra d’affittarlo come meglio gli paresse, cosa che gli sarebbe di maggior utile.

Intesa che ebbero gli SS:^{ri} Reggenti l’espositione fatta dal sodetto Cartero, lodando che fosse cosa buona fare come gli veniva esposto; ordinorno al sodetto Cartero che dovesse lui fare questa assignatione de luoghi per habitatione de tutti gli Bidelli che saranno pro tempore.

La quale assignatione fatta, debbi riferirla al Sig:^r Cancellier acciò sia registrata à perpetua memoria sopra a ‘l libro delli atti della Cancellaria Filarmonica le quali cose ispedite si licentiorno per questo giorno.

1610 gli 18 agosto

Si ridussero gli SS:^{ri} Regenti tutti eccetto il Sig:^r Presidente con l’intervento ancora del Gravissimo Sig:^r nostro Padre il Co: Giulio Cesare Nogarola per dar fine una volta *in qualche modo* al negotio gito tanto in luogo del prigione debitore alla Compagnia per la condanna applicatagli dall’Ill.^{mo} Foscarini; dove che e si hebbe risoluto massime per il parere del Gravissimo nostro Padre, che non si dovesse più mover parola ad alcuno, che procurasse l’espeditione per il prigione, se prima non rattificassero con gl’effetti tutto quello che suonavano le parole della parte, e tutto ciò fù fatto per non proceder in cosa alcuna senza mala sodo fondamento doveche non si abballottò meno la parte stridata innanzi in questo proposito. Fù poi dal Sig:^r Bortholomeo Cartiero portata l’essecutione della commissione datagli da’ SS:^{ri} Reggenti intorno il Bidello, che fù che considerato egli il bisogno giusto del Bidello gl’ha consegnato due lochi da letto una cucina, e meza la caneva assai grande à volto, et anco che possi accomodare qualche sue robbe sopra gli tré luoghi assignatigli, ~~pure~~ purché non pregiudichi à cosa alcuna della ¶ 169v ¶ Compagnia, che si serba là sopra, e tutto questo affermò il S:^r Cartero importare circa 15 ducati d’affitto, ma che conosceva di non potergli assignar manco per il suo bisogno. Del resto delle case che possiede l’Accademia ivi contigue havuta l’auttorità dalla Compagnia ne disponevase al maggior utile della Accademia, che sapesse la sua prudenza, la quale è molta in ogni cosa, ma tanto maggiore nelle cose dell’Accademia quanto che egli oltre modo l’ama, e procura il suo accrescimento; così finita la riduzione quella mattina.

Il detto giorno delli 18 agosto 1610 entrarono la prima volta l’Ill.^{mi} SS:^{ri} Podestà, e Capitano di Verona nel²⁰⁴ luogo nostro accompagnati da nobilissimo drappello di varij nobili della Città e dà nostri Accademici che gli furono à levare di casa, et udirono con gran diletto, per quanto si lasciorono intendere la musica rappresentatagli all’orecchie assai varia e bella; perche ebbero occasione gli SS:^{ri} sopra le Musiche ritrovandosi D: Cesare Martinengo nostro Veronese in Verona Mastro di Capella dignissimo della Serenissima Signoria di Venetia, di fargli fare in musica un dialogo composto in versi da Girolamo Carlotto Accademico il quale riuscì mirabilmente per ciascun capo di parole di musica, di eccellenza di voci, e di stromenti, ma ~~assai~~ *sovrà ogn’altra cosa* per la varietà. Così finita la musica si partirono gli SS:^{ri} Rettori ripieni di dolce harmonia, e di buonissimo affetto verso la’ Accademia nostra. Perche chi volesse ritornar à trattare il negozio della libertione del prigione nostro debitore potria forse ¶ 170r ¶ desiderare la parte, che fù poi stridata alla Compagnia in quel proposito perciò s’ha qui sottoscritta.

Perche alhora il Corpo si ritrova nella sua maggiore perfettione, che tutte le sue parti con amorevole unione formano in lui concorde harmonia, rispondendo non pur le inferiori alle mezzane, e queste alle superioi, ma obedendo, et inchinandosi talhora anco le superiori alle ~~mezzane~~ *inferiori*, perciò con gran prudenza gli SS:^{ri} Reggenti parti superiori per mantener l’harmonia in questo corpo apunto Filarmonico hanno determinato di sottomettersi anco all’acconsentimento di tutta la Compagnia in negotio, che non è parso loro di stipulare con il loro solo volere, che è che ritrovandosi in Prigione Federico GianGiorgi da San Giovanni dalla Rogna, la condanna del quale di 100 ducati fù applicata dall’Ill.^{mo} Sig:^r Luigi Foscarini Podestà di Verona alla nostra Compagnia, ne potendo egli, come è stato abastanza conosciuto, mentre si ritrova in questa calamità sodisfare in alcun modo à questo debito ha supplicato, che non che per altro per la pietà da noi solita à usarsi

²⁰² Di diversa mano scrittoria da «Fatto questo» fino a «1610 gli 18 agosto». Il testo è scritto su un foglio di carta incollato sulla pagina del registro.

²⁰³ Sovrascritto nell’interlinea.

²⁰⁴ Precedentemente «nil».

Delegato Girolamo Carlotto
Essator
Bartolomeo Cartier
Delegato Paulo Vico
Censore
Co: Gaspar Verità
Delegato D: Policarpo Palermo

Adi 8 /8 novembre 1610
Di ordine del Sig:^r Governatore furono chiamati li Sig:^{ri} Reggenti, li quali ridotti furono gl’infrascritti.
Flaminio Moncelese Governatore ordinario
Conseglhier ordinario
Cancellier ordinario
Essator odrinario
Il Sig:^r Governorator espose la cagione perche fossero stati chiamati, la qual fù per eleger gli Sig:^{ri} Sopra le musiche, per gli due mesi quali furono ~~il~~ Sig:^r eletti in voce,
Gio: Domenico Todeschi
Girolamo Carlotti
Antonio Pignola
Il Sig:^r Governatore di poi *disse* qualmentre non si potevano riscorete li denari lasciati dall’Ill:^{mo} Foscariⁿⁱ, e dal predecessor Contarini ||173*r*|| et che percio sarebbe stata cosa bonissima se si fossero eletti due de Compagni, che havessero qualche intrata in presso l’Ill:^{mo} Capitano, à ciò che egli, poiche si mostra molto affettionaro à quest’Acc<a>demia procurasse con li Sig:^{ri} Camerlenghi di farci havere il legato; nelche dalli Sig:^{ri} Reggenti fra molti proposti furono eletti ~~il~~ Gio: Domenico Todeschi, et il Co: Gio: Battista Giusti. Il che fatto per esser l’hora tarda fu licentiata la Compagnia di soli Reggenti.

A di 4 dicembre 1610
Fu chiamata la Compagnia tutta d’ordine del Governatore Delegato con l’intervento d’esso Governatore Delegato del Mons:^r Oratio Sac<ramo>so surrogato in loco del Presidente, congl’altri quattro Reggenti ordinarij; Nella qual reduttione vi furono contumaci:
– Lonardo Aleardo soldi 9
– Alvise Cartier soldi 9
– Nicolo Maffei soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
All’hora il Sig:^r Governorator delegado espose qualmentre essendo passato à miglior vita la felice memoria del Conte Paulo Camil Giusti, qual’era stato gia eletto al far sottoscrivere quelli Compagni, che non s’havevano ancora obligati per publica scrittura à far donativo per la fabbrica di questa nostra Acc<a>demia, che percio in luoco di questo era necessario elegerne di nuovo un’altro, et cossi legitimato prima il numero di quindeci Compagni, furono tolti in scrutinio gl’infrascritti et insieme Ballotati.
Co: Gasparo Verità pro 12 contra 4
Co: Francesco Sesso pro 13 contra 4
Co: Marco Antonio Verità pro 9 contra 7
Restò pertanto eletto il Co: Francesco Sesso.
Essortò dipoi il S:^r Governorator tutti à dover quanto prima venir à pagar quanto erano debitori, come appare nella tollella; et per esser molto sera fu licentiata la Compagnia.

Adi 10 detto
Furono chiamati li Sig:^{ri} Reggenti, dove intervenero
Gieronimo Carlotti Sorrogado Presidente
March: Spinetta Delegato
Con gl’altri quatro ordinarij:
Il Sig:^r Governorator messe in campo come S:^r Gieronimo Carlotti, ||173*v*|| havea in pronto una lettione dà fare nell’Academia publica et che percio desiderava haverne, et licentia dalli Sig:^{ri} Regenti, et insieme, che si stabilisse il giorno prefisso à questa lettione, la quale deliberatione del detto Gieronimo Carlotti, come fu da tutti lodata cossi ancora fù da ogn’uno abbracciata, à ciò quanto piu presto posibil fosse si facesse, et insieme nell’istesso giorno si concertasse qualche cosa di bello, tanto piu, che era molto tempo passato che non

s’havea fatto alcuna musica. *Il giorno stabilito fu mercordi prossimo.* Fu ancora determinato, che s’invitassero l’Ill:^{mo} nostro Prelato, con gli Ill:^{mi} Rettori, et Camerlenghi et altri spettabili Sig:^{ri} con gli Proveditori della città, et insieme (che si dovea proporre) il Vicario della Casa.
Il che stabilito, il Sig:^r Governatore Delegato disse, come era stato ricercato dall’Ecc:^{mo} Maffei à dover procurar, che conducea sicurta quel tanto di sopra rifferito prigione, condannato à noi in cento ducati dall’Ill:^{mo} Foscariⁿⁱ, sènè potesse uscire; la qual cosa diligentemente esaminata tra Reggenti, riuscì finalmente in questo, che si dovesse trattare con esso Sig:^r Maffei; et veder di far al meglio, che fosse possibile per utile della Compagnia et di ciò, ne fù dato carico al March: Spinetta, et dipoi à Reggenti riferire quanto egli hevesse fatto.
Bartolomeo Carter disse come havea riscosso dali Cla:^{mi} Camerlenghi buon summa di danari à conto del legato, quali scossi furono salvo il vero 50 scudi con speranza di dovere in breve ricevere anche il restante. Et essendo l’hora tarda il S:^r Governatore diece licenza di par<ti>re.

Adi 15 dicembre il S:^r Girolamo Carlotti fece nella Academia la sua lettione, che fù un parallelo dell’huomo ~~e d~~ col mondo, nelche egli mostrò quanto, et nella dottrina, et eloquenza fosse possente; Questa attione diede grandissima satisfatione ad ognuno, che vi si trovò presente, che furono molti, et tanti che à pena il luoco poteva capirli. Li invitati SS:^{ri} nostro Prelato et Rettori, con il resto della principale nobiltà di Verona vi si trovò. Finita l’attione dal S:^r Carlotti si fece una bella musica, come anco inanti la lettione si fece un breve concerto. Si publicorono, et despensarono²⁰⁸ le conclusioni che mercordi otto seguente s’haverono à disputtare, et sostenere da esso S:^r Gierolamo; che furono l’infrascritte.
1. Che nelle vincendevoli mutatione delle cose inferiori habbi luogo la necessità della materia.
2. Che il corpo del’huomo soggiaccia all’imperio dell’anima et gli elementi nel mondo à quello del cielo.

||174*r*||

3. L’Huomo che è perfetto microcosmo intendendo si transforma nella cosa, che intende.
4. Che l’huomo contenga in se tutte le maniere di vita, che sieno sparse nell’universo.
5. Le mutationi delle stagioni, et il variare delle età, vengano, quelle da lontananza, ed avvicinanza di calore e di luce; e questo da vigore, o mancamento di spiriti vivaci, e caldi.
< 6. > Che la scala per salire alla cognitione del fattore sia ~~sia~~ la stessa cognitione delle cose create; e tanto si avviciniamo a dio, quanto, conoscendo co’ piedi della speranza l’avanziamo sù gradi di quella.
Le quali cose tutte fatte, essendo gia notte tutti si ritirorono alle loro case.

Adi 17 dicembre fu chiamata la Compagnia tutta d’ordine del S:^r Governorator, con l’intervento i Mons: Oratio Sacramoso Surrogato Presidente, del March: Spinetta delegado Governorator e degl’altri quatro Reggenti ordinarij, e del resto della Compagnia. Furono Contumaci però
– Lonardo Aleardo soldi 9
– Paulo Vico soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
– Cav:^r Fra Gasparo Giusti soldi 9
Propose il Sig:^r Governorator qualmente doveansi eleger li quatro che servono à dar da lavar le mani à M:^r Ill:^{mo} nostro Prelato, per li mesi sei futuri cominciando dal giorno di natale; furono tolti in scruttino; et poi ballotati;
+ Girolamo Maggio pro 18 contra 1
+ Pompeo Bra’ pro 15 contra 4
Antonio Pignola pro 10 contra 9
Cav:^r Fra Gasparo Giusti pro 12 contra 8
Gio: Domenico Todeschi pro 10 contra 9
Gregorio Lavagnol pro 12 contra 8
+ D:^r Bartolomeo Cozza pro 14 contra 5
Fùriballotato il Cav:^r Fra Gasparo, et Gregorio Lavagnol per la parità de voti.
+ Cavagl:^r Fra Gasparo Giusti pro 15 contra 5
Gregorio Lavagnol pro 12 contra 8
Onde restorono approvati, Girolamo Maggio, Pompeo Bra’, D: Bartolomeo Cozza, et C:^r Giusti.

²⁰⁸ Precedentemente «despensorono».

|| 174v ||

Il Sig.^f Governator poi fece stridare la parte del Mastro di Capella del Duomo, da doversi accettare per Mastro di musica per la nostra Academia come nelle riduttioni di sopra da Sig.^{ri} Reggenti erà stato trattato; et insieme concluso di fare la parte, da esser poi acettata dalla Compagnia tutta, la qual parte stridata il S.^f Oratio Surrogato Presidente propose alla Compagnia un Compagno da accetarsi, che fù il S.^f Agostino Vigo, quale prima secondo il solito da tutti particolarmente, et prevatamente era stato sentito. Doppo la qual proposta il Sig.^f Governator essortò ogn’uno à dover venire à pagar il debito loro, altrimenti disse, che li Sig.^{ri} Reggenti erano rissoluti di non voler lasciar Ballotare quelli, che non havesse per il di, che s’erà per accettar il Compagno intieramente saladata la partita; cio finito di dire per esser hormai notte, egli licentio la Compagnia.

Adi 19 decembre il Sig.^f Governator fece chiamar la Compagnia la qual raunata con la presena del Conte Marc’Antonio Verità Surrogado Presidente, del March: Spinetta Delegado, et degl’altri Reggenti ordinarij, essendo pero Contumaci

– Gio: Battista Guariente	soldi 9
– Caval: Nicola Rambaldo	soldi 9
– Co: Brunor Serego	soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
– Co: Alessandro Nogarola	soldi 9

Il S.^f Governatore fece stridar la supplica del Masenelli, che è circa l’accrescimento del salario; la qual stridata per non esser all’hora altra cosa da fare rispetto al poco numero, poiche à gli negotij, che s’havrebbero potuti terminare, vi si ricercava molto maggior numero, pertanto il S.^f Govenrator essendo anco sera licentio la Compagnia.

Adi 22 Detto. Il Sig.^f Girolamo Carlotto sostenne le conclusioni da lui, il mercordi passato datte fuori; inanti alla quale disputa, si fece un poco di musica, e dopo subito il detto S.^f Girolamo ascese in Cattedra, et fatto un bellissimo preambalo invitò ogn’uno, che havea qualche dubbio intorno à dette conclusioni, à farsi inanti; All’hora il bidello portò la Copia delle conclusioni al S.^f Canonico Todeschi il quale con bellissimi et sotili argomenti fece mostra del nobilissimo suo ingegno, alli quali rispondendo il mantenitore S.^f Carlotto diede à ciascheduno de circostanti piena satisfatione.

|| 175r ||

Finito ch’ebbe il S.^f Todeschi sott’entrò un Padre da Sant’Anastasia; e dopo quello il Con: Gio: Battista Giusti, et finalmente il Medico Brognonico; la qual disputa benche fosse molto lunga, et arrivasse sin presso le due hore di notte, con tutto cio per la vivezza, et legiadria de Argomentanti, e del S.^f Girolamo parve molto breve. Cossi finì il Sig.^f Carlotto la sua disputa havendo datto di sé saggio presso tutti universalmente di quell’eccellente e sottil ingegno, che da molti prima era riputato.

Adi 23 detto. Fu di ordine del S.^f Governator ordinario chiamata tutta la Compagnia per la ballotation del Compagno prima proposto che fù il S.^f Vico. In questa riduzione intervenero per Presidente Surrogato l’Ecc.^o S.^f Palermo, et gl’altri cinque Reggenti tutti Ordinarij. Ma prima si ridussero li soli Sig.^{ri} Reggenti, quali regolorno quello, che si dovea trattare presso tutta la Compangia, come si vedrà à basso²⁰⁹; il Sig.^f Cav.^f Vincenzo Medici entrò à Sig.^{ri} Reggenti querelandosi qualmente ei trovava, che era debitore per quanto apparvea sopra il libro della Esatoria tredici lire, contro il conto, che seco stesso faceva, perche diceva egli, che questo maggio haveva in tutto integralmente saldata la partita; et che però pregava li SS.^{ri} Reggenti à volere rimediare, che non pagasse indebitamente questi denari; inoltre esposse, come erà stato meso in contumacia il primo di maggio essendo egli stato presente, del che ne fecero fede il Co: Gasparo Verità salvo il vero, et il Co: Gio: Battista Giusti. Queste due sue richieste furon ballotate; la prima perche non haveva prove, solo che la parola del detto Cav.^f Medici cascò, onde li convenne pagare, ritrovandosi cossi scritto. La seconda della contumacia passò, et cossi fù assoluto.

Accettò ancora l’assunto esso Cav.^f Medici del far sottoscriver dal quale desiderava prima d’esser sgravato. Fù ancora admissa la scusa dell’Ecc.^o Manuello per due contumacie, che li furono imposte mentre egli era in villa, contumacie d’accettar Compagni. Fece ancora il Sig.^f Governator, chiamar dentro quelli che hanno il carico di far sottoscriver, et volse da ogn’uno intendere quanto havevano fatto, et finalmente poi li essortò ad esser per l’avenire diligenti. Fatte tutte queste cose usciron fuori li Sig.^{ri} Reggenti alla Compagnia tutta, et si posero à sedere alli soliti luochi.

|| 175v ||

Dove intervenero li Gravissimi Nostri Padri S li Molt’Ill.^{ri} S.^f Conte Giulio Cesar Nogarolla, et il S.^f Conte Alessandro Bivilaqua; et legittimato il numero furono Contumaci

Dottor Bettelon	lire 5 soldi 5
– Camil Lisca	lire 5 soldi 5
– Co: Bagliardino Nogarola	lire 5 soldi 5
– Dottor ***** Chioco	lire 5 soldi 5
– Co: Giogiacomo Giusti	lire 5 soldi 5
– D. ^f ***** Pola	lire 5 soldi 5
– Co: Orio Montenari	lire 5 soldi 5
– Mare’Antonio Corfin	lire 5 soldi 5

Esposse all’hora il Sig.^f Governatore la causa perche havea fatto chiamar, la Compagnia, che fù principalmente per accettar il Compagno gia proposto, per tanto dal Cancellero fù letta secondo il solito la supplica d’esso Compagno, che fù di questo tenor.

Ill.^{mi} Sig.^{ri} Sig.^{ri} Miei Col:^{mi}

Essendo non sò se propria natura, ò natural instinto d’ogni mortale, ò puro solo di particolar huomo particolar affetto il cercare di giungere à felicità, che si possa con humana operatione adgiustare, et ~~su~~ si essendo manifesto, che in alcun modo quello ottenere non è permesso senza l’uso di que’ mezi, che tragono alla perfettione di cio, che da noi è felicità stimato; ne dicendosi ð in oltre perfetta cosa alcuna, che in tutte le sue parti con proportionata parità tra se consentendo non corrispondi; percio io conoscendomi di tal desio ardentemente acciso, cosa alcuna in stato piu eccellente di perfettione costituita non giudicando della Vostra Sirena Ill.^{mi} Filarmonici per risultar da quella, et contenti si vaghi, et armonia si concorde, che la celeste emula, et immita, et da quell’una vera beatitudine dell’human animo risorgere, scorgendo, per esser da lei tratto alla Contemplatione delle cose divine; qual meraviglia fia, c’hoggi vedendomi da ogn’altra industria deluso, ancorche nudo de meriti supplichevole nè venga à ricercare dalle VV: SS.^{rie} Ill.^{me} d’esser ammesso nella loro virtuosissima Compagnia, ove li veri mezi s’adoprano, se natural instinto mi ci spinge? Degnansi dunque di favorire in non meritevol soggetto, l’accorato desio, che cossi, et esserciterono quello || 176r || che è proprio della loro grandezza, et me di somma gioia colmerano, incaricandomi con tal beneficio il soavissimo peso di doverle vivere per l’avenire altrettanto obligato, quanto sin’hora visciuto le sono riverente servitore; et le bacio humilmente le mani.

Delle VV: SS: Ill.^{me}

Devotiss.^{mo} Servitore
Agostino Vico

Letta che fù la supplica predetta, il Censore commincio à contradire con ragioni però, che piu tosto dimostravano la bellezza dell’ingegno suo, che, che in se contenessero cosa di rilievo contro la persona del S.^f Agostino; alle quali poi ragioni rispose ottimamente il S.^f Governator, et essaltando con degne lodi il predetto Sig.^f Vico, essortò ogn’uno, che dovesse favorire cossi honorato, et nobil soggetto. Si venne poi alla ballotatione, per la quale fù approvato, et accettato il Compagno hebbe balle in favor 43 contra 1. Cossi accettato fù nell’Academia introdotto, al quale il Sig.^f Presidente fece una breve sì, mà grave, et ornata essortatione ad esser fedele, et diligente Academico il che havendo il detto Sig.^f Vico giurato nelle mani del S.^f Presidente, et insieme tutti quelli capitoli, che per Ordinario sisogliono giurare, fù fatto sedere con gl’altri Compagni. Fatto questo il Sig.^f Governatore fece leggere la proposta parte, et prima stridata del Mastro di musica, la quale fù di questo tenore.

²⁰⁹ Precedentemente «passo».

Fù opinione del gran Pitagora, seguita poi da molti altri Filosofi, che ne il moto de Cieli, ne il corso de Pianeti potesse hevere effetto alcuno, senza l’armonia della musica, guidata dal primo motore, sotto il cui governo le celesti sfere inferiori si raggirano, et muovono. Il qual assioma; come è nella filosofia tenuto infallibile, cossi ancora presso l’Academia Filarmonica deve esser indubitabile, che le spere di questa nostra Sirena, che altro non sono che li musicali concenti, sopra de quali, come à principalissima base questa raunanza è fondata, Senza il primo mottore possa far buona riuscita; perciò da si fatta consideratione mossi li SS.^{ri} Reggenti, vedendo quanta necessità s’habbi dun huomo, che regoli, e dij il moto alla musica nostra, han giudicato bene proporre alla Compagnia tutta la presente Parte, à ciò sij et anco da essa abbracciata.

Andrà dunque parte, che D: *Gio*: Francesco Enerio, hora Mastro **|| 176v ||** di Capella del Duomo sij accettato con titolo di Mastro di musica dell’Academia Nostra, et che in ricognitione dell’opera, et Virtù sua, li sij dato sotto nome di donativo Ducati trenta all’anno; Con questo però, che egli sij obligato ad ogni richiesta de SS.^{ri} Reggenti et Sig.^{ri} sopra le musiche, comporre Madrigali, o simil sorte di poesie in musica, in quella guisa, che parerà loro meglio, et insieme sij obligato, come, et gl’altri salariati, venire li mercurdi, ò altri giorni, che paresse à sudetti SS.^{ri} à governar la musica, come s’aspetta ad un Mastro di musica.

Letta che fù questa parte il Censore appose alcune cose, conforme all’obligo suo; le quali furono sciolte dalle risposte del S.^r ~~Cens~~ Governatore, che di poi essortò con grand’affetto ciascheduno ad favorir la predetta parte allegando molte ragioni in favor di quella.

Si venne poi alla ballotatione, la qual passò con balle pro 36 contra 6.

Fece compito, che fù questo negotio, il S.^r Governor stridar una parte circa la suspension del banchetto del primo di maggio, et insieme della suspension delli eletti all’Essatoria per detto banchetto, che sono il Cav: Medici et Alessandro Fratta.

Espediti tutti questi negotij essendo molto notte il S.^r Governatore licentiò la Compagnia.

Adi 31 decembre si rauno la Compagnia di ordine del S.^r Governor con l’intervento del S.^r Presidente delegato et degl’altri cinque Reggenti ordinarij; restando Contumaci, *Vi fù anco presente il S.^r Conte Alessandro Bevilaqua Gravissimo nostro Padre.*

- Alvise Cartier soldi 9
- Nicolò Maffei soldi 9
- Gio: Domenico Todeschi soldi 9
- Conte Alessandro Nogarola soldi 9

Il Sig.^r Flaminio Moncelese Meritiss:^{mo} Governor supplico la Compagnia in voce la gratia dell’essention dale contumacie ordinarie, non già di quelle dell’acceptar Compagni, di funerali, del primo giorno di maggio, et altre straordinarie; nella qual supplica allegò per sue ragioni favorabili, primieramente la lunga servitù, che haveva coll’Academia di 20 anni, inoltre li molti suoi affari, et negotij, la indispositione della sua testa per li cattari, la lunghezza della strada dalla Academia **|| 177r ||** à casa sua, la qual lunghezza li suole cagionar non poco danno alla sanita sua, massimamente, quando di notte, come spesse volte occorre, si finisce la radunanza; et altre simili ragioni, pregando instantemente la Compagnia che si contentasse di fare questo favore alla sua lunga servitù alla qual ~~parte~~ *supplica* oppose il Censore piutosto per far l’officio suo, che perche non sentisse la supplica del S.^r Flaminio, con dire, che l’Academia non dovea privarsi di cossi fedel soggetto, et di tanto valore, come è ad ogn’un noto; et simil ragioni; Alle quali poi rispose il March: Pietro Paulo Malaspina andando alla Cadrega, dicendo, che doveasi favorire si giusta domanda del S.^r Flaminio, per che questa è stata concessa à molti altri gentilhuomini Academici che forse non haveano tante ragioni in suo prò, et che l’Academia dovea remunerare il valore, et servitù del S.^r Flaminio, non potendo con altro almen con questo per hora; et che percio l’Academia non veniva à perder il soggetto, anzi à maggiormente acquistarlo, obligandolo à corrispondere, con maggior diligenza, et ardore à servire nella presenza l’Academia; disse ancora altre simili ragioni quali per brevità tralascio. Si vene dunque alla ballotatione di questa supplica, la quale fu abbracciata havendo balle pro 31 contra 1.

Passata che fù la sodetta supplica il S.^r Flaminio rese gratie à tutti gli Academici del favore; et di poi fece leggere la parte del banchetto di maggio; la qual parte fù quella, che fù fatta dal Cancellier Pompeo Bra’ nelli due mesi gienar, et febrar 1610 alli 14 gienaro, solo vi si aggiunse che la sortition dell’Essatoria del Cav.^r Vincenzo Medici, et d’Alessandro Frata, del banchetto s’intendesse sin tanto suspesa, sinche si sono contentati; in modo che tratanto possino haver tutti gl’altri cariche dell’Academia et che poi quando si rinovi la detta parte, essi sijno obligati, come prima.

La qual parte fu ballotada et hebbe

Balle pro 34 contra 1.

Si venne poi allo scrutinio de novi Reggenti per li due futuri mesi gienar, et febrar; et fù cavato del bossolo à sorte per Presidente il conte Alvise Nogarola.

Si scritinarono poi per Governatore, et poi ballotaron

March: Pietro Paolo Malaspina	pro 14	contra 20
Conte Brunor Serego	pro 7	contra 27
Cav: ^r Vincenzo Medici	pro 21	contra 13

|| 177v ||

Et rimase approvato il Cav:^r Vincenzo Medici.

Si proposero poi per consigliere, et si ballo<tar>n

Il March: Dominico dalla Torre	pro 9	contra 26
Il March: Pietro Paulo Malaspina	pro 30	contra 4
Dottor Vicenzo Manuello	pro 12	contra 22

Onde resto eletto il March: Pietro Paulo Malaspina.

Si tolsero poi in scruinio per Censor

Dottor Bortolameo Cozza	pro 31	contra 3 ²¹⁰
Girolamo Carlotti	pro 9	contra 25
Ottavio Cepola	pro 8	contra 26

Fu approvato il D:^r Cozza.

Di poi si proposero per Cancellier

Co: Guido dalla Torre	pro 22	contra 12
Co: Marc’Antonio Verità	pro 14	contra 20
Girolamo Carlotto	pro 15	contra 19
<i>Antonio Pignolà</i>	<i>pro 17</i>	<i>contra 18</i>

Cossi fu accettato il Conte Guido dalla Torre.

Si venne al scrutinio dell’Essator, et fu proposti

Paul Vico Balle	pro 23	contra 11
Girolamo Maggio	pro 15	contra 19
Cav: ^r Teodor Pellegrini	pro 14	contra 20

Rimase eletto Paul Vico.

Finalmente fù proposto per Cassier ordinario solo Bortolamio Cartier quale à tutti voti fu approvato havendo Balle pro 34 contra 0.

Finiti li sopradetti negotij il S.^r Governor fece giurar ogn’uno degl’eletti del osservar le leggi et capitoli. Onde per non vi mancar à fare cosa alcuna, et essendo molto notte ei licentiò la Compagnia. Et cossi per gratia d’Iddio sono finite le attioni dell’Academia per quest’anno presente 1610, et per conseguenza la Cancelleria di Scipio Buri delli due mesi novembre, et decembre.

|| 178r ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Guido dalla Torre Canceliero ordinario gli doi mesi gienaro et febraro 1611 sotto la Reggentia delli infrascriti Sig.^{ri}.

Presidente	
Co: Alvise Nogarola	
Marchese Spina Malaspina	Delegato
Governator	
Cavalier Vincenzo Medici	
Co: Brunor Seregi Aligeri	Delegato
Consigliero	
Marchese Pietro Paulo Malaspina	
Cavalier Nicola Rambaldo	Delegato
Censore	
Dottor Bartolameo Cozza	

²¹⁰ Precedentemente «1».

Dottor Policarpo Palermo Canceliero	Delegato
Co: Guido dalla Torre	
Co: Marco Antonio Verita Essattore	Delegato
Paulo Vico	
~~Cavalier Nicola Rambaldo~~ <i>Pompeo Bra</i>	Delegato

Adi 4 gienaro 1611
Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti ordinarij tutti per l’elezione delli Sig:^{ri} sopra la musicha.
Co: Guido dalla Torre
Co: Marco Antonio Verita
Sipio Buri

|| 178v ||

Adi 8 gienaro 1611
Di ordine del’ Sig:^r Governatore fu chiamato la Compagnia con l’intervento del Marchese Spina Malaspina
Presidente delegato et di tutti li altri Regenti ordinarij poi fu legitimato il numero et restorno contumaci
– Gio: Batista Guarienti soldi 9
– Alvise Cartieri soldi 9
– Nicolo Maffei soldi 9
– Co: Alvise Nogarola soldi 18
– Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
– Co: Orio Montenari soldi 9
Di poi si lesse la suplica del Maseneli et la parte di acressergli cinque ducati et fu la prima volta stridata. Et si
licenciò la Compagnia.

Adi 12 gienaro 1611
Si redussero li Sig:^{ri} Reggenti soli, et il Sig:^r Governorator propose per Compagni il Clariss:^{mo} Sig:^r Fedrico
Cornaro et il Clariss:^{mo} Sig:^r Andrea Cornaro suo fratello i qualli furono benissimo sentiti dalli altri Reggenti
ma perche il Clariss:^{mo} Sig:^r Andrea non ha l’eta delli ani 18 conforme li nostri capitoli ð li Sig:^{ri} Reggenti
ordin<aron>o che si formasse una parte per suspender per questa volta alla abilita et si licenciorno.

Adi 14 gienaro 1611
Fu chiamata la Compagnia con tutti li Reggenti ordinarij et poi si legitimo il numero et restorno
Contumaci
– Lonardo Aleardo soldi 9
– Alvise Cartieri soldi 9
– Nicolo Maffei soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
– Marc<h>ese Dominico dalla Torre soldi 9
– Alvise del Bene soldi 9
Poi si lesse la seconda volta la suplica con la parte del Maseneli qualle fu di questo tenore.

|| 179r ||

Molto Ill:^{ri} Sig:^{ri} Filarmonici P:^{roni} Col:^{mi}
Io Paolo Masenelli devotissimo servitore delle VV: SS: molto Ill:^{ri} partij l’anno 1592 in circa dal
Serenissimo di Mantova, per tornar alla patria, et vi tornai tanto più volentieri, quanto che io reputava con
ocasionè di servir non solo alla Catedrale di questa Città, ma anco insieme insieme alla nobilissima
Accademia di voi Sig:^{ri} Filarmonici riputandomi à gran ventura l’esser ricevuto in cosi degno loco di servitù;
Et se bene il salario che mi fù assegnato non passava cinquanta Ducati all’anno tra il pagamento della cassa,
et di alcuni altri gentiluomini tutta via io mi contentavo del poco per il molto che ne potevo sperare con altre
occasioni, ma non passo poi molto tempo che trovandosi per le molte spese la cassa essausta mi fù anco

ristreto il pagamento, tal che al presente non mi si pagano piu di 25 Ducati. Et se bene io mentre son stato in
qualche comodità, non ho mai dimandato augumento d’alcuna sorte, bramando di servirle con ogni mio
dano. Hora mò che, et per l’età, et per l’infirmita mia dell’ochi non posso piu provaciarmi quelli utili, et
quelli emolumenti che solevano sollevar la mia debil fortuna: son sforzato ricorre, come facio con ogni
riverenza alla cortesia, et magnanimità delle VV: SS: molto Ill:^{ri} supplicandole, che havuta consideratione
allo stato mio, et alla mia longa, et fedel servitù, de tanti anni vogliano restar servite d’acrescermi il salario a
quella soma; che parera convenirsi alla loro grandezza, et nobiltà, accioche in questa mia vechiezza io possa
sostentarmi con quello honore, che si conviene ad un ministro di cosi famosa, et con<o>ssiutà, Accademia,
che oltre, che ne tenirò perpetua memoria; pregaro anco la divina providenza che le accresca, et splendore et
grandezza perpetua.

< Paolo Masnelli >

Però andara parte che per la servitù fedelle che ha sempre prestato alla nostra Accademia meser Paulo
Masenelli li sij acresciuto cinque Ducati di salario che fa in tutto alla soma di trenta Ducati.
Di poi fù balotata la detta parta et fu aprobata con voti pro 25 contra 2.

|| 179v ||

Di poi mancando doi apresso alli altri Sig:^{ri} per suplicar la cità, si scrutinio li infrascritti Compagni.
Cavalier Vincenzo Medici pro 9 contra 15
Co: Gasparo Giusti pro 23 contra 2
D: Vincenzo Manuelli pro 15 contra 10
Paulo Vigo pro 13 contra 11
D: Mafei pro 6 contra 18
Restorno aprobatì il
Co: Gasparo Giusti
D: Vincenzo Manuelli
Finito questo si strido la prima volta la parte del abelitation del Compagno proposto, et poi fù licenciata la
Compagnia.

Adi 21 genaro 1611
Di ordine del Sig:^r Governorator fù chiamata la Compagnia per la balotacion de Compagni et restorno
Contumaci
– D:^{or} Betelon lire 5 soldi 5
– D:^{or} Gio: Andrea Chioco lire 5 soldi 5
– Co: Benasu Montanar lire 5 soldi 5
– Co: Alesandro Capela lire 5 soldi 5
– Co: Gasparo Giusti lire 5 soldi 5
– D:^{or} Pola lire 5 soldi 5
– Monsig: Tedeschi lire 5 soldi 5
– Co: Marco Antonio Verita lire 5 soldi 5
~~Gieronimo Mazo lire 5 soldi 5~~

Legitimato che fù il numero fu dal Sig:^r Presidente proposti il Sig:^r Federico et Andrea Cornari da esser
balotati per Compagni et cosi fu letta la suplica la qual fu di questo tenore.

|| 180r ||

Molto Ill:^{ri} Sig:^{ri}
Fecero cosi bel ritrato delle virtù, et del valor di questa nobilissima Accademia molti Sig:^{ri} con noi parlando,
che hebbe tanta forza la gratiosa pitura delle loro parola, che aplicando il pensiero et l’intelletto nostro à cosi
leggiadra immagine, si accendessimo di un ardentissimo deisderio di fruir della pregiatissima sua gratia.
Hora che ci si porge occasione di poterne goder presentialmente con il mezzo della gentilezza, che regna nelli
animi virtuosissimi di voi molto Ill:^{ri} SS:^{ri} Accademici, vogliamo pregarvi avenga che non proceda alcun nostro
merito, se non quello che habbiamo di una somma osservanza verso questo nobilissimo Consortio; che vi
piaccia di honorarci col riceverci nel vostro numero perche posiamo impiegar la debolezza de’ nostri ingegni

Mar: Spineta Malaspina Delegato
Cancelliero
Antonio Pignola
Pompeo Bra Dellegatto
Esator
Lonardo Aleardo
Co: Brunor Serego Aligeri Delegato
Censor
Dott: Bortolamio Cozza. Dott: Policarpo Palermo Delegato

Adi primo marzo 1611
Li Sig:^{ri} soprascritti Reggienti si sono riduti per l’elezione delli Sig:^{ri} sopra la musica et hanno eletto gl’*infrascritti*.
Sig:^{ri} sopra la musica di marzo et aprile 1611
Dott: Vincenzo Manuelo
Paulo Bonzuane
Alvise dal Ben

Adi 8 marzo 1611
Si ridussero li S:^{ri} Reggienti tutti ordinarij eceto Antonio Pigola in vece del quale fu assistente il suo delegato cioè Pompeo Bra et anco tutta la Compagnia per udir la scusa del Dottor Vincenzo Manuelo il quale ando alla catedra e con parole si iscusò et suplico che lo volesero iscusarlo non potendo per negotij sostener il carico sopra le musiche et fù **||183*r*||** balotata la suplica con voti *pro 20 contra 6* et legitimato il numero resto contumace
– Agustino Vico soldi 9
Poi fù letta la suplica del S:^r Paulo Bonzuane la qual diceva in questa maniera.

Molt’*Ill:^{ri} Sig:^{ri} Reggienti*
Duolmi infinitamente conoser non poter conforme l’obbligo et desiderio mio servirle nel carico inpostomi della musica deli mesi futuri, ne procedendo cio da vana iscusà, ma da legitimo impedimento, et per il carico et obbligo ch’io tengo nel Santo Monte quale mi tiene occupatissimo, che altrimenti, vivano securissimi, non ardirei iscusarmi per tentar esentione di qual si voglia sua ellettione, ò carico m’imponessero come obedientissimo Compagno et humilissimo Servitore di VV: SS: molto *Ill:^{ri}*, del che le suplico concede<r>mi legitima iscusà ta<n>to piu che, se ben mi ricordo, io fui per elletto Compagno gli medesmi mesi et alla musica di maggio l’anno 1600 insieme co ‘1 M: *Ill:^{re}* S:^r C: Marco Verità et S:^r Allegro Cartieri felice memoria offerendomi libero, prontissimo ad ogni suo comando, et dedicandomegli humilissimo et perpetuo Servitore.
Di Casa gli 4 marzo 1611.

Di VV: SS: molto *Ill:^{ri}*
Obedi:^o et humilis:^o Ser:^{re}
Paulo Bonzuanne

Letto che fu la soprascritta suplica si vene alla balotatione et fu favorita con voti pro 26 contra 1.
Et fu licentiata la Compagnia per quel giorno.

Adi 9 marzo 1611
Si ridusse li S:^{ri} Regienti et in vece del Dott: Bortolamio Coza fu assistente il K:^r Vincenzo Medici et in vece del Cancelliero ordinario fu assistente il suo delegato cioè Pompeo Bra **||183*v*||** et fecero in vece del Dott: Vincenzo Manuelo et di Paulo Bonzuane Sig:^{ri} sopra le musiche K:^r Gaspar Giusti et Antonio Pignola.

Adi 17 marzo 1611
Si sono riduti li S:^{ri} Reggienti quatro ordinarij et uno delegato qual fu il Conte Brunor Serego Aligeri, li quali tutti dopo la proposta del S:^r Governatore hanno determinato per servitio prestato di dar dieci scudi al S:^r Francesco Arnerio, et con voti è stato confermato cio dalli soprascritti S:^{ri} Reggienti.

Adi 21 marzo 1611
Si sono riduti li Sig:^{ri} Reggienti quatro ordinarij et doi delegati, uno de qualli è stato il Marc:^{se} Spinetta Mallaspina assistente invece de Alvise Cartiero, l’altro il Conte Brunor Serego Alligeri assistente in vece de Lonardo Aleardo, et il S:^r Governator ha proposto che essendogli stato inviato una lettera dal S:^r Francesco Arnerio, come Governator lo prega che voglia insieme con li altri S:^{ri} fargli il suo benservito, et di cio da tutti li S:^{ri} Reggienti è stato detto il suo parere et tutti concordi hanno determinato che gli sii fatto dal Dott: Bortolamio Cozza et dal K:^r Nicola Rambaldo.

Adi 26 marzo 1611
Li S:^{ri} Reggienti si sono riduti, quatro ordinarij et un dellegato qual è il S:^r Mar: Spineta Malaspina et alla riduzione delli sopra scritti S:^{ri} Reggienti il S:^r Mar: Pietropaulo Mallaspina ha portato un’acordo fatto con M: Silvestro Fontana circa della fabrica et l’ha letto alla carega et finito di leggerlo li S:^{ri} **||184*r*||** Reggienti hanno determinato che si formi parte sopra quello, il tenore del quale si notara piu inoltre insieme con la parte.

Adi 28 marzo 1611
Di ordine del S:^r Governator è stato chiamato la Compagnia tutta con l’intervento de tri Reggienti ordinarij et doi delegati cioè il Mar: Spinetta Mallaspina et il Con: Brunor Serego Aligeri, l’uno del S:^r Alvise Cartiero, l’altro del S:^r Lonardo Aleardo, li quali essendosi ridotti insieme con la Compagnia ligitimandosi il numero iscusorno il Dott: Bortolamio Cozza et delli altri restorono contumaci
– Con: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
– Pompeo Bra soldi 9
Di poi il S:^r Governator espose la causa per la quale fece chiamar la Compagnia la qual fu per stridare la sottoscritta parte et concordato; et si strido dicendo
Havendo i Fabricatori nostri, conforme al carico impostoloro²¹² da questa Academia invigilato quanto hanno potuto, acio pur una volta si perfetioni questa nostra fabrica, dalla costrutione della quale dipende in bona parte l’utile l’honore e l’accrescimento della medesima Academia doppo molti partiti tentati per haver denari ma in vano; finalmente hanno proposto a i SS:^{ri} Reggienti un concordato fatto con M: Silvestro Fontana nostro Architetto, il quale parendo che sia utilissimo alla medesima Academia nostra a propositione de i S:^{ri} Reggienti vadi parte.

Che restando nel suo vigore in ogni parte l’istrumento celebrato da i nostri Fabricatori a nome publico per mano del S:^r Pier Antonio Lavori sotto il di come in quello con M: Silvestro Fontana, sia hora confermato con li voti della Compagnia il concordato *infrascritto* **||184*v*||** negotiato et istabilito tra lo medesimi nostri Fabricatori et il sudetto M: Silvestro Fontana, a i quali Fabricatori insieme con i S:^{ri} Reggienti che saranno protempore e Gravissimi nostri Padri overo alla maggior parte di ciasched’uno²¹³ ordine di loro a nome publico non sollo giusta il contenuto di esso concordato, ma anco obligare a quelli tre che si obligarano per loro sicureza e cautione tutti li beni dell’Academia a presenti e futuri.

Essendosi fatti i conti tra li Fabricatori dell’Academia Filarmonica e M: Silvestro Fontana alla presenza di Bortolamio Cartiero sopra tutto quello che egli resta ad havere dalla sudetta Academia per compimento delli 4650 ducati che se li devono per la fabrica giusta l’istrumento celebrato per mano del S:^r Pier Antonio Lavori, calculato diligentemente il dare et l’havere se li resta ducati 2159 lire 1 soldi 19 per cio si propone

- 1 Che L’Academia Filarmonica dia ad esso M: Silvestro Fontana per tutto l’anno presente 1611 ducati 800 compresi pero in questo numero ducati 250 che ha hauti.
- 2 Item che delli ducati 1329 che se li restano oltra li 800 che se gli habbi da pagare l’usufrutto a ragion di sei per cento di ducati 1200 il qual usufrutto habbi a cominciarli à correre a Pasqua Prossima di Ressurrectione con pato però che atal tempo cominci a a fabricare.
- 3 Item che delli altri ducati 159 per compire li 1359 gli s’habbi a pagare l’interesse di 6 per cento come di sopra quale usufrutto habbi ad incomunicare a correre subito che haverà messo in coperto le camare di la dalla Sala, cioè verso la strada.

²¹² Precedentemente «impostoli».

²¹³ Precedentemente «ciascheduno».

- 4 Item che per l’affrancatione de li sudeti ducati 1359 li si habbi {a}²¹⁴ dare ogni anno alla festa di Natale ducati 150 cominciando il primo **¶185r¶** termine al Natale dell’anno 1612 difalcando l’interesse di ducati 9 all’anno sino all’integral affrancatione.
- 5 Item che per assicuratione de li affitti dovuti a M: Silvestro gli siino hipotecati li affitti delle case et botege che hora godono il formagiero et il feraro che pagano l’una 38 l’altra 10 ducati l’anno delle quali botege e possa egli disporre a suo beneplacito per tutto il tempo che le godera.
- 6 Item per il capitale et per il resto delli affitti dalli 48 ducati in su, s’obligino tre gentilhuomini dell’Academia nostra a mantenerli le cose promesse.
- 7 Item che M: Silvestro sia obligato a dar compita la Sala con volto pavimento et ismaltata e di tutto ponto finita conforme all’obbligo suo alla prossima festa di Natale 1611 et il rimanente di tutta la fabrica sia finita a maggio 1612.

*Aprobati vedi carta 185 tergo.*²¹⁵

Finitto che fu di stridare la parte et concordato soprascritto il S:^r Governator licenciò la Compagnia pregandola che dovesse venir il giorno seguente per la balotatione della soprascrita parte.

Adi 29 marzo 1611

Di ordine del S:^r Governator e stata chiamata tutta la Compagnia et si è ridutta con l’intervento di quatro Reggenti ordenarij et doi delegati cioè il Mar: Spineta Malaspina et il Con: Brunor Serego, l’uno delegato di Alvise Cartiero, l’altro di Lonardo Aleardo, et legitimandosi il numero sono restati contumaci

- Alvise Cartieri soldi 9
- Con: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
- Mar: Dominico dalla Torre soldi 9
- Pompeo Bra soldi 9

Finiti li contumaci il S:^r Governator ha proposto la soprascritta parte alla Compagnia **¶185v¶** et letagli quella il S:^r Censor vi ha oposto *con ragioni* sapientemente, poi il S:^r Governator ribatendo quelle ha esposto ragioni bonissime in difesa della parte, la qual poi si è balotata et è stata aprobata con tutti li voti. pro 26 contra 0.

Dopo la soprascritta balotatione il S:^r Cav:^r Gaspar Giusti, il quale li giorni passati fu fatto S:^r sopra la musica di maggio, è andato ala carega et escuxandosi con bella maniera dicendo che anco l’anno passato fu fatto S:^r sopra l’istessa musica di maggio et per suo legittimo impedimento non posse esercitar il soprascritto carico, e fu iscusato cosi hora havendo l’isteso impedimento, ha suplicato che sij escusato.

Il S:^r Censor secondo l’ordine ha hoposto dicendo che in niuna maniera non si deve escusar perche l’impedimento non è legittimo come quello de l’anno pasato. Il S:^r Governator ha discorso sopra questo dicendo che li par che sij degno di scusa, la quale si è balotata et è stata aprobata con voti pro 19 contra 6.

Aprobata la scusa soprascritta et licienciato il numero de Compagni, comparve Bortolamio Cartiero Academico nostro a SS:^{ri} Reggenti, et espose a sue SS:^{rie} come sotto li 8 aprile 1606 egli diede alli Molto Ill:^{ri} SS:^{ri} Conte Bailardino Nogarola, et Co: Marco Verità Fabricatori ducati tre cento per la fabrica dell’Academia i quali s’obligarono in proprijs bonis di pagare l’anno affitto a ragion di sei per cento sino all’affrancatione²¹⁶ di essi; et essendo questi SS:^{ri} dopo certo tempo stati sollevati dall’Academia dall’obbligo sudeto, la qual promissione di pagare lei quest’annuo affitto sotto obbligo de tutti li beni di detta Academia.

Item espose che l’ultimo del mese d’agosto 1606 esso Cartiero contò altri ducati duecento per detta fabrica, come consta **¶186r¶** per instrumento del S:^r Pier Antonio Lavori sotto il di sodetto per il cui capitale gli SS:^{ri} Reggenti obligarono parimente tutti li beni de l’Academia a pagare ducati dodeci all’anno che in tutto sono ducati trenta; et che però essendosi terminato dalla Compagnia di dare a M: Silvestro Fontana la casa dove hora sta il formagiero et la bottega del ferraro per li denari che questi affittuali pagano ogni anno de fitto alla Compagnia per le cause addotte nella sodetta parte.

Detto Cartiero dimanda, che di novo la Compagnia nostra l’assicuri sopra ‘l rimanente de benestabili di essa Compagnia et imparticolare sopra ‘l loco della Torricella, et orti già assignatoli da detta Compagnia per sua habitatione contentandosi che potesse spendere delli affitti che si cavano di detto orto per acomodare la detta habitaitone concesali come di sopra la qual terminata et finita potesse ò lui ò suoi eredi cavare il suo annuo affitto delle rendite di detto orto, le quali perche essendone se non alla suma de ducati disdotto, dovesse la Compagnia supplire al rimanente sino alli ducati trenta et cio s’intende dopo la morte di esso Cartiero, perche

sa di certo che vivendo egli la Compagnia gli pagara sempre il suo annuo affitto come tutt’ora fa molto volentieri; asserendo che dimanda questo accio gli suoi eredi, morto che egli sia, possiamo cavare da detto stabile gli emolumenti che gli si debbono, i quali non assendendo, come s’è detto alla suma delli ducati trenta, debbi la Compagnia supplire per lo resto, et ita petit.

Finito il soprascritto ragionamento dal soprascritto Bortolamio Cartiero, il S:^r Presidente con bella maniera ha proposto trei Compagni, li quali sono il S:^r Oratio Brognolico, il S:^r Giacomo Boscalia et il S:^r Antonio Bonzuane, la quale propositione è stata *di* gran gusto e consolatione alli altri Reggenti; et il S:^r Presidente disse **¶186v¶** che trei delli Reggenti, cio è il Canceled il Censor et l’Esator sono in obbligo di informarsi se hanno requisiti per poter entrar nella Academia, et informati giurar inmano del Presidente, del che tutti trei risposero ch erano informatissimi delli requisiti di quelli et cosi giurarono.

Di poi, essendo stato iscusato dalla Compagnia il Cavalier Gaspar Giusti, è stato proposto li sottoscritti Sig:^{ri} balotati per elegerne uno con voti in vece del *soprascritto* Cava:^r Gaspar Giusti S:^r sopra la musica.

MonSig: ^r Todeschi	pro 5	contra 2
Co: Gaspar Verita	pro 5	contra 2
Girolamo Mazo	pro 4	contra 3

Et essendo stata patta de voti tra MonS:^r Todeschi e ‘l Co: Gaspar Verita, si sono balotati di novo.

MonSig: ^r Todeschi	pro 4	contra 3
Co: Gaspar Verita	pro 3	contra 4

Et cosi è stato aprobat per S:^r sopra la musica MonSig:^r Todeschi.

Adi 7 aprile 1611

Li Sig:^{ri} Reggenti si sono riduti, cio è il S:^r Presidente il S:^r Governator il S:^r Consilier e il S:^r Canceled, tutti quatro ordinarij. Il S:^r Governator hà esposto che, essendo stati iscusati il Dot: Manuelo Paulo Bonzuane et il Cav:^r Gaspar Giusti del carico della musica dalla Compagnia, se sarebbe bene far parte di cavar a sorte li Sig:^{ri} Sopra la musica, et cavati non potessero piu adur scuse di niuna sorte di non poter sostener tal carico; del che si e determinato che non è bene far questo < . > Di poi si è diviso in molti scurtinij i nome delli Compagni; si che a ogn’uno **¶187r¶** delli Regenti è tocatò il suo scurtino per dimandar alli Compagni, se, il S:^r Oratio Brognonico il S:^r Giacomo Boscalia et il S:^r Antonio Bongiovani, proposti dal S:^r Presidente, *se dico* sentono che entrino nella Compagnia.

Adi sopra scritto di Ordine del S:^r Governator e statta chiamata la Compagnia et si è ridotta con l’intervento di quatro Reggenti ordinarij et doi dellegati cioè il Mar: Spinetta Mallaspina et il Conte Brunor Serego. Et sono restati

Contumaci	
– Co: Bennasù Montenar	soldi 9
– Alvise Cartier	soldi 9
– Nicolò Maffei	soldi 9
– Alvise dal Ben	soldi 9

Il Sig:^r Governator dopo nottati li contumaci ha esposto la causa per la qual ha fatto chiamar la Compagnia et è statta questa, che essendo statto fatta S:^r sopra la musica dalli Regenti MonS:^r Canonico Todeschi li giorni passati, et per suoi legittimi impedimenti non polle esercitar detto carico, et non potendo egli venir in persona con la sotto scritta scusa, suplica alla Compagnia che lo iscusi.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} miei Coll:^{mi}

Di quanto favore, et gratia mi è stata la elettione delli Sig:^{ri} Reggenti nella persona mia al carico della musica; di altrettanto disgusto et travaglio, mi è il conosermi cosi poco atto, et impotente a sostener questo peso, che, contra quel desiderio, ch’io ho sempre hautto di mostrar **¶187v¶** l’ossequio, et riverenza ch’io le devo et impiegando tutto me stesso al servizio loro, sottomettermi a i cenni di cotesta Ill:^{ma} Compagnia, a cui con tanto ardore gia molt’anni sono, se bene indegnamente, mi dedikai; sia costretto rifiutarlo. Le caggioni, che a cio mi spingono, sono molte, le quali però a tre capi si ponno ridurre, ogn’uno delli quali bastarebbe senza dubio a persuadere le Sig:^{rie} loro ad iscusarmi. Il primo è, che essendo io prete et canonico et per cio obligato ad una residenza di coro molto rigirosa, tanto piu nel tempo di questi due mesi, nelli quali oltre le fontioni solite, occorono molte processioni, et la Sinodo ancora, non potro attendere al carico impostomi da loro, il quale per la messa di maggio maggior diligenza ricerca in questi giorni che in ogni altra occasione. Il secondo è che mi è stato dal nostro capitolo dato carico di certa esattione et da Mons:^{re} Ill:^{mo} di esaminare

²¹⁴ Macchia d’inchiestro.

²¹⁵ Di diversa mano scrittoria.

²¹⁶ Precedentemente «allaffrancacione».

per l’essercitio de quali io sono cosi impedito, che poche ore del giorno mi avanzano, anzi tal volta mi conviene trascurare la residenza del choro per sodisfare a quelli. Il terzo è, che havendo co<si> stretta servitù con Mons.^r Ill.^{mo} dalla quale io sono occupato piu della mettà del giorno, non è il dovero, che io per impiegarmi in quello, tralasi questa, non senza disgusto di esso, et pregiudicio mio; et quello che piu importa, è che sono sicuro, che passata la Sinodo, la qual sara alli 13 del corrente mese, egli ha destinato di visitare parte della diocese nel qual caso mi converà abandonare nel piu urgente bisogno l’impresa, et seguire **¶188r¶** poi che mi convien, commandato dall’Ill.^{ma}, a cui per molti rispetti sono obligato, servire. Hora considerato le Sig.^{rie} loro, come involto in tanti, et tante occupationi, da cui non mi vien pur anco concesso fare hora con la presenza, conforme al debito mio, quell’officio, che con la presente di fare intendo, io sia per darle compita sodisfattione nel peso adosatomi da loro, et se per le sopra dette caggioni sono iscusato da le contumacie ordinarie, qual ragion vole ch’io²¹⁷ non sia anco liberato da questo carico, il quale richiedde tanta assiduità et diligenza? Onde conoscendoio di non poter essequir il carico impostomi, mi è parso conveniente supplicare con ogni riverenza come io facio le Sig.^{rie} loro che restino servite, ascoltate le ragionevoli, et giuste mie pretensioni sollevarmi da cosi travaglioso se bene onoratissimo peso, ch’io all’incontro le restero repetuamente obligato.

Di V: S.^{rie} Ill.^{me}

Devotiss.^{mo} Ser.^{re}
Lonardo Tedeschi

Letta la soprascrita il Sig.^r Governor con altre parole ha replicato li capi di essa, di poi il S.^r Censor contradicendo a tutti trei li capi di quella, ha detto che non si deve iscusar; et il S.^r Governor ribatendo le ragioni del S.^r Censor ha mostrato che in tutto per tutto è iscusabile, e si è balotata la scusa, et è stata aprobata con tutti li voti, cio è pro 25 contra 0.

Fatto questo è stato proposto *nelli Reggenti* in loco del MonSig.^r Todesco, il Mar: Pietropaulo Mallaspina havendo *però* prima licienciata la Compagnia. **¶188v¶** Il quale fudatutti li Reggenti ap{ro}bato²¹⁸ et cosi esso S.^r Mar: Pietro Paulo Mallaspina esercitara il carico della musica, *essendosi offerto lui stesso di sottentrar al peso, accio le cose dell’Academia non andassero in sinistro.*

Adi 11 aprile 1611

Di ordine del S.^r Governor è stata chiamata la Compagnia et si è riduta con l’intervento di trei Regenti ordinarij et un dellegato cio è il Co: Brunor Serego, et in vece del S.^r Presidente è stato assistente il Co: Gio: Giacomo Giusti, et inluogo del Censor, Bortolamio Cartiero; et essendo riduti li sopra scritti SS.^{ri} Reggenti, e comparso il Co: Marc’Antonio Verita et ha esposto che li giorni pasati nell’acetation delli duoi novi Compagni, li fu notato la contumacia, et che lui era fori del paese e non ne sepe niente di quella, percio ha suplicato alli soprascritti S.^{ri} Reggenti che sij iscusato e che li sij casata la contumatia. Del che li S.^{ri} Reggenti hanno hauto consideratione, e si e balotata la scusa et è stata aprobata con tutti li voti. Fatto questo si è chiamata dentro la Compagnia e si è legittimato il numero e sono restati

Contumaci

- Co: Bennasu Montenar soldi 9
- Co: Francesco Sesso soldi 9
- Co: Alesandro Capella soldi 9
- Cav: Gaspar Giusti soldi 9
- Co: Guido dala Torre soldi 9

Poi il S.^r Governor ha esposto la causa per la qual ha fatto chiamar la Compagnia, la qual è stata per far li sottoscritti officij.

¶189r¶

Sono stati messi in scortinio per la balotation del Bibliotecario li sottoscritti et balotati

Sipio Buri	pro 9	contra 5
Co: Marc’Antonio Verità	pro 9	contra 5
Paul Vico	pro 4	contra 10

²¹⁷ Precedentemente «chio».

²¹⁸ Macchia d’inchiostro.

Cav. ^r Vincenzo Medici	pro 8	contra 6
Ribalotati per parita de voti		
Sipio Buri	pro 6	contra 8
Co: Marc’Antonio Verita	pro 10	contra 4

Approbato Bibliotecario

Co: Marc’Antonio Verita.

Sono stati messi in scurtinio et balotati per l’officio del Censore *dell’imprese* li sotto scritti.

Dot: Francesco Turco	pro 14	contra 4
Sipio Buri	pro 11	contra 6
Dottor Chioco	pro 7	contra 11

Approbato Censor sopra l’imprese

Dot: Francesco Turco.

Sono statti mesi in scurtinio et balotati per Iudici sopra le imprese li sottoscritti.

Co: Gaspar Verita	pro 16	contra 1
Dot: Antonio Crema	pro 9	contra 8
Sipio Buri	pro 9	contra 8
Gio: Domenico Todeschi	pro 6	contra 11

Ribalotati per parita de voti

Dot: Antonio Crema	pro 12	contra 5
Sipio Buri	pro 7	contra 10

Aprobatì Iudici sopra l’Inprese

Co: Gaspar Verita

Dot: Antonio Crema.

Avanti che si siino scurtiniati li soprascritti per Iudici sopra l’imprese, si sono mesi alla sorte li Iudici vechi et è sorti il Mar: Pietro Paulo Malaspina.

¶189v¶

A di 23 aprile 1611

Di ordine del S.^r Governor è stata chiamata la Compagnia, e si è riduta con l’intervento di quatro Reggenti ordinarij, et un delegato cio è il Co: Brunor Serego, i quali Reggenti si sono riduti prima della Compagnia, et hanno fatto la relation, cio è che tutti li Compagni hanno dato il suo consenso circha li Compagni proposti nelli Reggenti che saranno favoriti nella balotaitone.

Fatto questo si chiamato dentro il numero de Compagni e legittimato quello sono restati li sotoscritti

Contumaci

– Co: Francesco Sesso	soldi 9
– Lonardo Aleardo	soldi 9
– Alvise Cartier	soldi 18
– Cav. ^r Teodor Pelegrin	soldi 9
– Co: Guido dalla Torre	soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
– Alvise dal Ben	soldi 9
– Co: Alessandro Nogarola	soldi 9
– Pompeo Bra	soldi 9
– Girolamo Mazo	soldi 9

Poi il S.^r Governor ha esposto la causa per la quale ha fatto chiamar la Compagnia, la quale è stata per proponer novi Compagni; et cosi il S.^r Presidente havendo hauto il consenso dalla Compagnia ha proposto a quella li sotto scritti Compagni cio è

Il S.^r Oratio Brognonico

Il S.^r Giacomo Moscalia

et Il S.^r Antonio Bonzuane.

¶190r¶

Dopo la propositione fata dal S.^r Presidente si sono scurtiniati e balotati li sotto scritti Compagni per dar l’aqua a MonS.^r Ill.^{mo} Vescovo.

Co: Guido dalla Tore	pro 16	contra 1
Bortolamio Pecana	pro 14	contra 3
Cav: ^r Teodor Pelegrin	pro 6	contra 11
Antonio Pignolà	pro 15	contra 1
Agustin Vico	pro 14	contra 2

Et cosi balotati sono stati approbati per dar l’aqua alle mai a MonSig:^r Ill:^{mo} Vescovo

Co: Guido dalla Torre
Bortolamio Pecana
Antonio Pignolà
Agustin Vico

Fatto questo il S:^r Governator ha licienciato la Compagnia.

Adi 26 aprile 1611

È stata chiamata la Compagnia di ordine del S:^r Governator e si è riduta al numero di 19 con l’intervento di cinque Reggenti ordinarij et un dellegato cioe Pompeo Bra dellegato del Canceler et essendosi legitimato il numero sono restati

Contumaci
– Nicolò Maffei soldi 9
– Sipio Buri soldi 9
Esponendo il S:^r Governator che ha chiamata la Compagnia per elletione di novi Reggenti et per cio e sortito
Presidente
Paulo Vico. Delegato Co: Brunor Serego

|| 190v ||

Si è scurtiniato per Governator il Co: Francesco Sesso il quale e stato approbato con tutti i voti

Governator
Co: Francesco Sesso
Delegato Co: Gaspar Verità
Scurtiniati et balotati per Consiglier
Mar: Dominico dalla Torre pro 17 contra 2
Co: Marc’Antonio Verità pro 11 contra 8
Approbato Consiglier
Mar: Dominico dalla Torre
Delegato Gio: Dominico Todeschi
Scurtiniato et balotato et approbato
Canceler
Co: Marc’Antonio Verità pro 18 contra 1
Delegato Alvise dal Ben
Scurtiniato et balotato et approbato
Esator
Cav:^r Teodor Pellegrin pro 19 contra 0
Delegato Bortolamio Carter
Resta Censor
Dott: Bortolamio Coza
Delegato Dot: Policarpo Palermo

Adi 30 aprile 1611

Di ordine del S:^r Governator è stata chiamata la Compagnia e si è riduta con l’intervento di quatro Reggenti ordinarij et doi delegati, l’uno delega ~~delega~~ del Esator che è ‘l Conte Brunor Serego l’altro del Ca<n>celer che è Pompeo Bra, nella qual redicione hano balotato una contumacia Magior del Cav:^r Gaspar Giusto la qual tutti l’hanna || 191r || sentita per cassa havendola favorita con tutti li voti.

Adi primo maggio 1611

Sicome ogni anno è costume di far cantar una Messa il primo di maggio con aparato di palco, havendo il carico trei Academici, cosi medesimamente quest’anno si è cantata in Santo Sebastiano con cantori forastieri e con aparato di palco, della qual Messa hanno hauto il carico li trei sottoscritti cio è
Mar: Pietro Paulo Malaspina

Alvise dal Ben
Antonio Pignola

Il fine delle attioni dell’Academia Filarmonica delli doi mesi marzo et aprile, registrate da me Antonio Pignola Canceler ordinario delli doi soprascritti mesi.

|| 191v ||

[vuota]

|| 192r ||

Tavola delle cose piu notabili che si contengono nel presente libro ·x· de gli atti Filarmonici

Parte se si deve fare il Banchetto, o no	carte 4
Parte che sia eletto uno Esattore per la Febrica	carte 7
Parte di dare Ducati 35 alli Fabriceri per supplire a Ducati 500	carte 7
Elettione del Co: Bailardino Nogarola per Cassiere della Febrica	carte 9
Supplica di Gio: Paolo Becello et esentione dalle fationi personali	carte 11
Parte d’invitar al Banchetto i SS: ^{ri} Rettori	carte 12
Parte di dare a SS: ^{ri} sopra le Musiche scudi 12 d’oro	carte 16
I sodetti donano alla Fabrica scudi 16 d’oro	carte 16
Parte di eleggere doi altri Academici oltre li doi primi eletti a procurare le sottoscrizioni per la Fabrica	carte 19
Parte di rinuntiar la casa dai leoni al S: ^r Cav: ^r Bol<dieri>	carte 22
Parte di tor quella del Cav: ^r Morando sul corso	carte 22
Parte di far Banchetto nella sodetta, comprar tavolini, e candellieri	carte 24
Parte di far acconciar l’organo	carte 24
Suplica di Cesare Santino Bidello per accrescimento	carte 29
Parte che si possano ispedire i negotii coll’assistenza di tre Reggenti ordinarii	carte 29
Supplica di accrescimento di D: Stefano Bernardi	carte 30
Medico Sperandio Girol di Morto	carte 31 ²¹⁹
Parte di far indorare, e dipinger l’organo	carte 35
Parte di obligare i beni dell’Academia per tor denari ad interesse per la fabbrica	carte 35
Supplica di Gio: Battista Pedemonte per iscusar della musica di maggio	carte 36
Parte di eleggere Mastro di musica D: Stefano Bernardi Aprobata	carte 38
Supplica del Conte Francesco Sesso per dilatione di pagare	carte 39
Carlo Toso esentato dalle fattioni Reali	carte 41
Supplica delli Esattori d’invitar i SS: ^{ri} Rettori al Banchetto	carte 42
Parte di dar 12 scudi d’oro a i SS: ^{ri} sopra le musiche	carte 47
Antonio Cozza esentato dalle fattioni Reali	carte 47
Parte di fare esequie al Sig: ^r Cardinale di Verona	carte 48
Lettera del S: ^r Curio Boldiero	carte 51
Parte di tornare nella Casa de SS: ^{ri} Boldieri non stridata	carte 51
Narratione delle esequie fatte al S: ^r Cardinale di Verona	carte 52
S: ^r Giulio Contarino Podestà dona all’Academia 130 Ducati	carte 53
Bartolomeo Carteri da ad interesse all’Academia 200 Ducati	carte 54
Gio: Battista Pedemonte dimanda licenza	carte 57
Parte d’invitar Donne alla musica non stridata	carte 60
Parte di sospendere il Banchetto per un anno	carte 65

²¹⁹ Precedentemente «30».

Terminatione che le contumacie siino notate sopra la tollella separate dalle Dadie

Supplica del Conte Francesco Sesso per dilatione a pagare

carte 67

carte 69

|| 192v ||

Supplica di Francesco Manuelli per dilazione a pagare

Nota dello instrumento fatto col Formagiero di Ducati 100

Supplica di Alessandro Vilmercato di tempo a pagare

Parte di dar lire 168 a certi muraro per loro mercedi

Supplica del Dot: Maffeo di tempo a pagare

Parte di vendere il Regale

Parte di far Academico il S:^r Curio Boldiero senza che supplichi

Parte di applicar denari alla Fabrica

Supplica di D: Stefano Bernardi per licenza di andar a Roma

Parte di dar al Bidello Ducati 25 innanzi il tempo

Con: Gasparo Giusti Cav:^r eletto Cassiere delli debiti vecchi

Supplica del Co: Francesco Sesso do tempo per pagare

Lettera dell’Academia a Mons:^r Chierico Cornaro a Roma

Supplica di Allegro Cartiero di essere iscusato di²²⁰ far cantar la Messa il primo di maggio

Parte di sospendere il Banchetto

Parte di dar 25 Ducati per resto di spesa fatta nelle esequie del S:^r Cardinal di Verona

Lettera di Mons:^r Chierico Cornaro all’Academia

Supplica del Co: Francesco Sesso di tempo a pagare

Co: Guido della Torre eletto Academico

Gioan Dominico Todeschi eletto Academico

Supplica del Dot: Manuello di tempo a pagare per suo Fratello

Musica, e festa fatta a D: Gioan de Medici

Parte che concede termine a pagar i debiti vecchi

Antonio Cozza morto

Allegro Cartiero morto

L’Academia vien trasportata nella Casa nova alla Bra

Francesco Manuelli morto

Decreto dei Reggenti di donar al Zoilo musico Ducati 15

Bartolomeo Cartero supplica per sua abitatione la Torricella

Sig:^r Marco Antonio dal Monte Padre morto

Parte di dar la casa della Torricella a Bartolomeo Cartiero

Conte Marco Verita morto

Parte di supplicare la Citta che rimetta il livello di 69 Ducati che se le paga

Supplica di Gio: Battista Pellegrino di essere Academico Filottimo non ballottata

Parte di sospendere il Banchetto

carte 70

carte 70

carte 71

carte 72

carte 73

carte 74

carte 78

carte 78

carte 83

carte 88

carte 91

carte 93

carte 96

carte 96

carte 97

carte 98

carte 98

carte 99

carte 100

carte 100

carte 102

carte 103

carte 104

carte 104

carte 104

carte 105

carte 106

carte 106

carte 107

carte 108

carte 109

carte 114

carte 114

carte 115

carte 116

|| 193r ||

Co: Gasparo Verita eletto Academico

Alvise del Bene eletto Academico

Co: Marco Antonio Verita eletto Academico

Supplica di Francesco Maiarino per accrescimento di salario

Co: Giulio Cesare Nogarola eletto Padre

Conte Alessandro Nogarola eletto Academico

Pompeo Bra eletto Academico

Cav:^r Aurelio Prandino licenziato

Cla:^{mo} Daniel Foscarino eletto Academico

Co: Gioan Batista Giusti eletto Academico

Cot: Antonio Crema eletto Academico

carte 118

carte 118

carte 118

carte 120

carte 120

carte 121

carte 121

carte 121

carte 123

carte 123

carte 123

Nicolo Alberti si costituisce sicurta di Alessandro Vilmercato

Cristoforo Cerino sicurta del Dot: Maffeo

Marco Antonio Corfino eletto Academico

Bartolomeo Cozza eletto Academico

Scipion Buri eletto Academico

Concessione della Magnifica Città del livello delli 69 Ducati che le paga l’Academia per anni 15

Supplica dell’Academia alla Città per la medesima causa

Parte di applicar denari alla Fabrica

Alessandro Turco Pittore eletto Academico

Cav:^r Marco Antonio Maggio Padre Morto

Girolamo Maggio eletto Academico

Gregorio Lavagnolo eletto Academico

Girolamo Carlotti eletto Academico

Parte di elegger doi, oltre li 4 che procurino le sottosctitioni per la Fabrica

Parte di sospendere il Banchetto

Parte di eleggere 4 Esatori per la Fabrica

Co: Alessandro Bevilacqua eletto Padre

Conclusioni sostenute dal Co: Gio: Battista Giusti

Rambaldo, e Gio: Francesco Rambaldi eletti Academici

Supplica di Alessandro Vilmercato di tempo a pagare

Girolamo Lavagnolo sortito Presidente si scusa

Parte di supplicare il Serenissimo Prencipe che dia 200 Ducati per la fabrica non ballottata

Parte di supplicar la Magnifica Città, accio sovvenga la fabrica di denari

Parte di torre 1000 scudi ad interesse per la Fabrica

Antonio Pignolato eletto Academico

Il S:^r Luigi Foscarino Podesta dona all’Academia 200 Ducati

Musica, et oratione fatta al detto, et alla Podestaressa

Gioan Batista Pellegrino licenziato

carte 124

carte 124

carte 125

carte 125

carte 125

carte 129

carte 130

carte 131

carte 137

carte 138

carte 141

carte 141

carte 141

carte 138

carte 144

carte 144

carte 145

carte 146

carte 147

carte 149

carte 150

carte 151

carte 154

carte 154

carte 157

carte 161

carte 162

carte 164

|| 193v ||

Sig:^r Curio Boldiero licenziato

Casa assignata al Bidello

Parte di far termie a Federico Gioan Giorgio Prigione a pagare, co<n>signato dal Podesta

Foscarino

Alessandro Santini eletto Bidello da i SS:^{ri} Reggenti

Co: Paolo Camillo Giusti morto

Lettion,e conclusioni sostenute da Girolamo Carlotti

Agostino Vico eletto Academico

Francesco Anerio Romano eletto Mastro di musica

Flaminio Moncelice esentato dalle fattioni personali

Parte di sospendere il Banchetto di maggio

Supplica di Paolo Maseneli di acrescimento

S:^r Federico Cornaro eletto Academico

S:^r Andrea Cornaro eltto Academico

Parte di abilitare il S:^r Andrea Cornaro che non era in eta

Parte di esentare i sodetti SS:^{ri} Cornari

Supplica del Dot: Manuelli per iscusu della musica

Supplica di Paolo Bongiovanni del medesimo

Parte con capitoli con M: Silvestro Fontana in materia della fabrica

Supplica del Canonico Todeschi per iscusu della musica del primo di maggio

carte 164

carte 169

carte 170

carte 171

carte 171

carte 173

carte 176

carte 176

carte 177

carte 177

carte 179

carte 180

carte 180

carte 180

carte 180

carte 183

carte 183

carte 184

carte 188

[restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota]

²²⁰ Nel testimone: «di / di».

Registro 43

Libro undecimo delli Atti de la Cancellaria Filarmonica

1611, maggio 1 – 1616, dicembre 2

[sulla coperta]

N°5

LIBRO UNDE
CIMO DELLI
ATTI DE LA
CANCELL{A}RIA¹
Fila{rmo}²
nica
{pri}mo³ maggio
16{11}⁴
1611
fino 1616

|| **I^r** ||⁵

Laus Deo
1610 adi 20 ottobre Alessandro Fratta nostro Academico andò a Roma, onde pagando li troni 4 giusta la legge doverà esser fatto essente di ogn'altra spesa fino al suo ritorno.

[restante porzione della pagina vuota]

|| **I^v** ||

[vuota]

|| **1^r** ||

Attioni dell'Accademia Filarmonica registrate per me Marc'Antonio Verità Cancelliero⁶ ordinario gli duoi mesi maggio e giugno 1611 sotto la Reggentia de gl'infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Presidente		
D: Paulo Vico	delegato	Co: Brunoro Serego Aligeri
Governatore		
Co: Francesco Sesso	delegato	Co: Gasparo Verità
Consigliere		
Mar: Domenico Dalla Torre	delegato	Gio: Domenico Todeschi
Censore		
Dott: Bortolamio Cozza	delegato	Dott: Policarpo Palermo
Cancelliero		
Co: Marcantonio Verità	delegato	Alvise dal Bene
Essatore		
Cav: ^r Teodoro Pellegrini	delegato	Bortolamio Carter

Di ordine del S:^r Governor Delegato si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti con tutta la Compagnia, la mattina del primo giorno di maggio, al loco solito per andarsene alla Messa sollene, votiva, secondo l'ordinario nostro in Santo Sebastiano chiesa elletta dalli SS:^{ri} sopra le musiche à ciò deputatati quali furono il Mar: Petro Paolo Malaspina, Alvise Dal Bene, et Antonio Pignolato; legittimato però prima il numero di ordine del S:^r Governatore Delegato e restorono contumaci gl'infrascritti, che qui sotto si registreranno cioè

- Dott: Christoforo Betelon lire 2 soldi 12.6
- Camil Lisca lire 2 soldi 12.6

¹ Abrasione
² Abrasione.
³ Abrasione.
⁴ Abrasione.
⁵ c. I non numerata.
⁶ Precedentemente «Consigliero».

– Co: Bailardino Nogarola lire 2 soldi 12.6

|| 1v ||

– Alessandro Vilmercà lire 2 soldi 12.6
– Carlo Toso lire 2 soldi 12.6
– Dott: Gio: Andrea Chiocco lire 2 soldi 12.6
– Co: Alessandro Capella lire 2 soldi 12.6
– Dott: Francesco Pola lire 2 soldi 12.6
– Gieronimo Lavagnolo lire 2 soldi 12.6
– Dott: Bortolamio Maffei lire 2 soldi 12.6
– Mons:^r Lonardo Todeschi lire 2 soldi 12.6
– Marc’Antonio Corfin lire 2 soldi 12.6
– Gregorio Lavagnolo lire 2 soldi 12.6

Notati che furono i contumaci; si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti per eleger un surrogato al Governatore per l’absenza de l’ordinario che si trovava fuori del paese, e per esser impedito il Delegato nella musica della messa dove in ogni maniera conveniva che fosse; e così di commun consenso fù eletto il Cav:^r frà Gasparo Giusti, che per quella volta tanto avesse il carico del Governatore e stasse nel suo loco assistente alla Santa Messa; il quale eletto che fù comandò la partenza havendo prima essortato ogn’uno ad andare et assistere à quel divino offitio con quella riverenza ch’è conveninete ad’ un tanto sacrificitio, e che si richiede à pari loro et al nome di Accademico Filarmonico il che fù in ogni parte essequito, e così s’avvio la Compagnia precedendo com’è consueto il S:^r Presidente poi dua nostri Gravissimi Padri, che furono gli Molt’Ill:^{ri} SS:^{ri} Co: Giulio Cesare Nogarola, et Alessandro Bevilaqua doppo gli quali seguivano gli SS:^{ri} Reggenti ordinatamente poi tutti gli Compagni à dua à dua come si suole fare processionalmente con tutto bel ordine che rendeva meraviglia à tutti i circostanti; perche gli Compagni ascendevano al numero di cinquanta e della prima nobiltà di Verona e con quest’ordine s’andò alla chiesa di San Sebastiano dove era tanto concorso ch’appena con gran fatica si poté intrare, massime che quasi nell’istesso tempo arrivorono anco gl’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori con gli Clar:^{mi} SS:^{ri} Camerlenghi || 2r || e Proveditori con seguito di molta nobiltà i quali s’assettorono nel loco à questo affetto per lor preparato, ch’era di rimpetto à quello de SS:^{ri} Reggenti et Accademici, e come prima furono accomodati si diede principio alla Messa; la quale fù celebrata da Mons:^{re} Recalco Accademico nostro; e riuscì tanto bella et armoniosa, e nova che diede sodisfatione ad ogniuno; mà in particolare dua ò tre motetti che furono cantati concertati da molti nostri Accademici con l’intervento anco di tre musici forastieri che à questo effetto erano stati mandati à tuore dalli SS:^{ri} sopra le musiche; i quali sia detto senza pregiuditio dell’altri ponno andar à tavola rotonda; come si dice; in qual si voglia loco, perche et in dispositione et in voce hanno pochi che gli passino avanti; e questi furono don Francesco Viadana, che cantava un tenore, Don Giulio, e Battistino ambi eunucchi, che cantavano due soprani; e tutti tre cantori del Ser:^{mo} di Mantova; Questi dico con altri Accademici nostri cantarono così compitamente che non si può con lingua esprimere; tanta che fù la melodia, che quasi à tanti angeli si possono paragonare, e così andarono seguitando sino alla fine della Messa la quale sebene fù un poco longhetta, con tutto ciò il gusto che se ne riceveva la fece parere meno che breve. La quale finita che fù tutti andarono alle loro case; e gli SS:^{ri} Accademici alla loro abbitatione con quell’ordine ch’erano venuti dove furono incontrati da tamburi e trombette, e sino all’entrare delle stanze sempre accompagnati dove trovaronno preparato il banchetto, e benche non fosse quel solenne che gia si soleva, e che hora per la strettezza del loco non si può; con tutto ciò fù tanto abundante e ben ordinato che v’havrebbero potuto esser presenti anco l’Ill:^{mi} Rettori; con tutto che fosse fatto di porzioni de Compagni. Finito il desinare si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti et instando gli SS:^{ri} sopra le musiche di volergli parlare furono introdotti; i quali adimandorno licenza di poter far una musica publica alli SS:^{ri} Rettori, et un’altra alle gentildonne, sino à || 2v || tanto che havevano nella città musici forastieri; e di commun consenso gli fù data l’auttorità; che per la stretezza del loco era vietato; i quali havuta la licenza fecero il secondo giorno giorno di maggio una musica in tutta bellezza alli SS:^{ri} Rettori, et un’altra il quarto dì alle gentildonne di pari bontà; all’audienza delle quali vi fù tanto concorso che non fù possibile *che vi* capissero tutti doppo le quali musiche furonno astretti gli SS:^{ri} musici da un messo à posta che mandò il Ser:^{mo} di Mantova, à partirsi con loro grandissimo disgusto restando molto obligati à tutta la città mà in particolare alli SS:^{ri} Accademici che tanto gli havevano regalati.

Adì 9 maggio 1611
Di ordine del S:^r Governator Delegato si ridusse la Compagnia per ballottar i salariati, e far altri offitij fù legittimato il numero, e restorono contumaci
– Lonardo Aleardo soldi 9
– Alvise Carter soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
– Mar: Dominico Dalla Torre soldi 18
– Gerolamo Mazo soldi 9

Notati i contumaci fù esposto alla Compagnia dal S:^r Governatore Delegato come gli haveva fatti ridurre per ballottare gli salariati quali furono gli infrascritti che restorono approbati di tutti i voti

Paolo Masnelli pro 19 contra 0
Geronimo Speroni pro 19 contra 0
Francesco Lauro pro 19 contra 0
Alessandro Buratto Bidello pro 19 contra 0

Finito di abballotare i salariati disse il S:^r Governor come era anco necessario eleggere il S:^r sopra gli instrumenti poi anco gli SS:^{ri} sopra le Compositioni, e così fù mandato à volta il scrutinio é furono scrutinati per SS:^{ri} sopra gl’istrumenti:
Co: Gasparo Giusti pro 10 contra 9
Co: Alessandro Nogarola pro 7 contra 12

|| 3r ||

Mar: Spinetta Malaspina pro 11 contra 6
Co: Gasparo Verità pro 12 contra 6
 Sipio Buri pro 14 contra 4
Così resto approbato S:^r sopra gl’istromenti Sipio Buri.

Furono poi messi in scrottinio per SS:^{ri} sopra le Compositioni:

Mar: Pietro Paolo Malaspina pro 15 contra 3
Dott: Policarpo Palermo pro 16 contra 3
Flaminio Moncelese pro 15 contra 4
Marc’Antonio Corfin pro 7 contra 12
Ottavio Ceppola pro 16 contra 3
Sipio Buri pro 10 contra 8
Siche restorono approbati per gli tre SS:^{ri} sopra le Compositioni:
Mar. Pietro Paolo Malaspina
Dott: Policarpo Palermo
Ottavio Cepola.

Fatto questo il S:^r Governor Delegato licentiò la Compagnia havendo prima con grandissima efficatia essort<at>o ogn’uno à venir avanti la ballottatione de novi Compagni à saldare il suo debito; protestandogli che se alla ballotatione non havranno sodisfatto al sicuro non saranno ammessi à ballottare, e forse anco se la somma del debito sarà sconvenevole gli pronontiarà per cassi conforme le leggi nostre e così ogniuno si parti restando i SS:^{ri} Reggenti soli per elegger gli SS:^{ri} sopra le Musiche e di commune consenso furono eletti:
Mar: Spinetta Malaspina
Co: Marc’Antonio Verità
 Gio: Battista Guariente.
Il che fatto fu di novo anco dal S:^r Governor licentiati i SS:^{ri} Reggenti dicendogli che presto per nova riduzione sarebbero chiamati e che però dovessero esser diligenti al venire acciò si potessero terminar tutti gli negotij.

|| 3v ||

Adi 18 maggio 1611
A’ di 18 maggio si ridussero per ordine del S:^r Governatore Delegato gli SS:^{ri} Reggenti, con gli Fabricatori, Essatori e Deputati alle sottoscrizioni, e fù à loro dal soprascritto Governorator esposto il bisogno in che si trovano di dannari per comprar delle pietre da far i capitelli delle colone non potendosi altrimenti terminar la fabrica senza queste pietre con quelle anco che bisognano alla cornice, ~~onde però~~ non toccando questa spesa à M: Silvestro nostro architetto, per non esser compresa nel concordato fatto con lui; và alla Compagnia nostra, e che però non ritrovandosi nella cassa dell’Essatoria neanco dannari abastanza per sodisfare M: Silvestro nostro del concordato fatto con lui; era necessario prender subito qualche espediente per poter far dannari, e proveder al bisogno; perciò gli haveva fatti ridure, acciò ogn’uno dicesse el parer suo, e se gli pareva bene come egli giudicava, che si dovessero mandar à volta da ciasched’uno delli Compagni gli SS:^{ri} Essatori delle sottoscrizioni per scoder quella quantità maggiore di dannari che fosse possibile, non vi trovand’egli per adesso altro rimedio. Fù detto circa à ciò da ciasched’uno il parer suo e quasi concordemente fù terminato che questo fosse il miglior partito di quanti altri sene potesse proporre e così fù data la commissione da SS:^{ri} Reggenti alli detti Essatori, che con quella diligenza maggiore che fosse possibile procurassero di scoder dannari; compartendosi tra di loro cinque i Compagni à quali ciasched’un di loro doveva dimandare, avvertendogli anco di non far gran dimanda acciò non si spaventassero, e non dassero poi ne l’assai ne il poco. Fatto questo il S:^r Governatore Delegato per consultare s’era bene ellegger ~~unaltro~~ Essatore ~~delle sottos~~ **||4r||** delle sottoscrizioni in vece del Co: Alvise Nogarola essendo lui impedito per altri negotij, e se si doveva ellegger per una volta tanto, ò per sempre, sopra il che fù da ogn’uno detto il parer suo; mà perche le oppinioni erano diverse e l’hora si faceva tarda, perciò fù rimessa la rissoluzione alla prima sessi<0>ne che doveva esser il venerdì cioè alli 20 del presente, e fù ogn’uno licenziato.

Adi 20 maggio
Si ridusse la Compagnia al numero di dieciotto con l’intervento di tre Reggenti ordinarij cioè gli SS:^{ri} Presidente, Censor et Cancelliere; e due delegati cioè il Governatore et Essatore, e legittimato il numero restorono
Contumaci

–	Lonardo Aleardo	soldi 9
–	Nicolò Maffei	soldi 9
–	Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
–	Gio: Domenico Todeschi	soldi 9

E perche già ne SS:^{ri} Reggenti era terminato che si dovesse eleger uno per questa volta tanto che andasse à volta per scoder le sottoscrizioni in vece del S:^r Co: Alvise Nogarola che per suoi legitimi inpedimenti non poteva questa volta servir alla Compagnia secondo il suo carico; perciò fù dal S:^r Governatore Delegato esposto à Compagni questa nova elezione che si doveva fare, non essendo conveniente, che quattro soli portassero la carica che si doveva distribuire à cinque e così comandò che andasse à volta il scrutinio e furono scruttinati per Essatore in vece del Co: Alvise Nogarola pro⁷ hac vice tatum

M: Spinetta Malaspina	pro	7	contra	12
Gio: Battista Guariente	pro	5	contra	13
Co: Gasparo Verità	pro	13	contra	5
Co: Marc’Antonio Verità	pro	12	contra	6
Paolo Vico	pro	6	contra	11
Sipio Buri	pro	6	contra	12
Marcio Pellegrin	pro	6	contra	12
Co: Orio Montanar	pro	3	contra	15
Gerolamo Mazo	pro	6	contra	12

Fù approbato Essatore per questa volta tanto Co: Gasparo Verità.

||4v||

Eletto che fù l’Essatore sopra le sottoscrizioni; il S:^r Governatore Delegato disse à Compagni, che la negligenza in che si trovava esser già incorsi la maggior parte de Compagni, di non esser soleciti à venire alle redutioni quando sono chiamati, haveva dato occasione à SS:^{ri} Reggienti di procurare per l’avvenire maggior strettezza nel bonificare le contumacie, di quello ch’era stato per il passato; giudicando che quella

negligenza non potesse esser nata da altro che dal non esser rigorosi nel far pagare le contumacie, e che perciò havevano terminato di far stridare la parte che qui si registrerà; doppo che si sarà venuto alla ballottatione, che sarà nella prima riduzione, non potendosi, conforme le leggi nostre ballottare parte alcuna se poi una non è stridata due volte.
Pubblicata che fù la parte disse il S:^r Governatore Delegato che voleva pur anco per questa *volta* avisargli di questo che tante volte gli era stato detto cioè che avanti la ballottatione de novi Compagni, che doveva esser in breve, haver ogn’uno sodisfatto al suo debito della tolella altrimenti, s’il debito fosse stato grosso gli havrebbe pronontiat per cassi e se avesse passato le sei lire non gli havrebbe amessi al ballottare; protestandogli questo doversi osservar inviolabilmente et esortandogli anco ad avisar gli amici e Compagni, che sapevano esser molto debitori acciò non patissero che gli fosse fatto questo scorno deto questo licentiò la Compagnia.

A’ di 23 maggio 1611
Fù chiamata la Compagnia di ordine del S:^r Governorator Delegato per proporre⁸ gli tre Compagni già preposti *un’altra volta* e prima che si riducesse tutta la Compagnia fece chiamare tutti gli SS:^{ri} Reggenti con due nostri Gravissimi Padri Co: Giulio Cesare Nogarola, e Co: Alessandro Bevilaqua, e come furono ridotti disse il S:^r Governorator che gli haveva fatti ridur prima separatamente se doveva pronontiar per cassi quelli Compagni **||5r||** che sin’ hora non havevano ancora sodisfatto al loro debito della tolella inten<den>do però di quelli che havevano il debito di sopra delle dieciotto libre come viene ordinato dalle nostre leggi. Fù il primo il nostro Gravissimo Padre Co: Giulio Cesare Nogarola à dire il suo parere il quale con molte belle ragioni et essenziali in vero concluse che per adesso non si dovesse venire à questa cassatione prima perche il tempo non le concede trovandosi hora tutti esausti di dannari poi anco, perche non par conveniente che una Compagnia così nobile et honorata mostri tanto rigore in riscuoter in tempo straordinario, mà che più tosto si debba con amore, e timore ancora procurar l’esborso di questi dannari, che finalmente non si troverà nissuno, che con un poco di tempo non sodisfi al suo debito massime che gli debitori ascendovi ad’ un grosso numero che chi gli volesse cassare saria in buona parte la rovina della Compagnia et in particolare in questi tempi che ella hà tanto bisogno di Compagni e di danari; questo istesso parere fù seguitato dal Co: Alessandro Bevilaqua anch’egli nostro Gravissimo Padre e così successivamente da tutti gli S:^{ri} Reggenti aggiungendo ogn’uno qualche ragione; fatta questa rissoluzione fece chiamar dentro il S:^r Governorator la Compagnia e leggitimar il numero, restarono
Contumaci

–	Nicolò Maffei	soldi 9
–	Co: Brunoro Sarego	soldi 9
–	Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
–	Co: Guido Dalla Torre	soldi 9
–	Pompeo Bra’	soldi 9
–	Gerolamo Maggio	soldi 9

Leggitimato il numero il S:^r Governorator Delegato propose alla Compagnia belle e lodevoli parole gli tre Compagni cioè Oratio Brugnónico, Antonio Bonzuane e Giacomo Moscaglia dicendogli che mercordi che sarà alli primo zugno si verrà alla loro ballottatione, protestandogli per mettergli di novo terrore che chi à quel tempo non havrà sidisfatto al suo debito gli pronuntiarà per cassi, sebene era <s>tatto altrimenti terminato ne SS:^{ri} Reggenti, mà per farne che più si sforzassero di pagare gli disse questo ad terrorem e lecentiò la Compagnia.

||5v||

Adi primo giugno 1611
Per ordine del S:^r Governorator Delegato si ridusse la Compagnia al numero di 45 con l’intervento di quattro Reggenti ordinarij e due delegati cioè il Governatore e Consigliero, per ballottare i tre Compagni già proposti e prima che si introducesse tutta la Compagnia; fece il S:^r Governorator Delegato chiamar i SS:^{ri} Reggenti e Fabricatori, et espose loro come già dall’Ill:^{mo} S:^r Gerolamo Cornaro Capitano di Verona era <s>tato fatto donnativo di cento ducati alla nostra Compagnia, quali doveva per sua condennatione pagare il S:^r Gradasso Lafranco horà carcerato nelle priggioni di sua S:^{ria} Ill:^{ma}, mà per trovarsi questo gentil’huomo del tutto privo

⁷ Precedentemente «per».

⁸ Sovrascritto a parola illeggibile.

di dannari per l’eccessive spese fatte in questa sua priggionia perciò pregava gli SS:^{ri} Accademici Filarmonici che lo volessero gratificare di fargli tempo à questo suo pagamento sino à san Michele prossimo, futuro, che gli daria per sua sicurtà il S:^r Ascanio Faenza e Camillo Bagollini, quale si metteria ancora in sentenza volontaria per maggior cauzione della nostra Compagnia, e questo faceva perche conosceva di non poter sino da quell’hora sodisfare e che perciò gli saria convenuto starsene sempre in priggione con grandissimo detrimento della sua vita che ricevendo la grazia se ne venirebbe fuori di subito; fù esposto questo dal S:^r Governator Delegato à SS:^{ri} Reggenti e Fabricatori, acciò ogn’uno dicesse il parer suo, et <e>gli come primo che gli toccava disse che le pareva che la cosa in se fosse tanto giusta, che meritava esser fatto degno della gratia, non conoscendo ch’in questo vi sia alcun danno della Compagnia prima per le tante, cauzioni che havessero poi perche haveressimo anco havuto tanto in tempo questi dannati, che haveressimo potuto sodisfar M:^{to} Silvestro nostro architetto al tempo debito questo parere fù seguitato dalla maggior parte, benche non mancasse chi contradicesse, e così fù terminato che si dovesse portar la parte alla Compagnia per ballottarla doppo che fosse stridata le due volte.

¶ 6r ¶

Fatto questo Mons:^r Lonardo Todeschi addimandò d’esser introdotto ne SS:^{ri} Reggenti, e gli fù concesso, introdotto che fù addimandò che gli fosse fatta buona una contumacia de Compagni dicendo che per la lontananza della casa che egli hà e per il mal tempo che fù non poté esser presente presente come era suo debito fù ballottata la gratia e fù approbatta. Il che fatto ridussero i SS:^{ri} Reggenti al loco solito di ballottare i Compagni ove era ridotta tutta la Compagnia e fatto legitimare il numero restoreno

Contumaci		
– M: ^r Francesco Recalco		lire 5.5
– Dott: Gio: Andrea Chiocco		lire 5.5
– Paul Bonzuane		lire 5.5
– Nicolò Maffei		lire 5.5
– Cav: ^r Vincenzo Medici		lire 5.5
– Co: Alessandro Capella		lire 5.5
– Dott: Francesco Turco		lire 5.5
– Co: Alvise Nogarolla		lire 5.5
– Dott: Francesco Pola		lire 5.5
– Co: Orio Montenar		lire 5.5
– M: Dominico Dalla Torre		lire 5.5
– Marc’Antonio Corfin		lire 5.5
– Antonio Pignolà		lire 5.5

Avanti che proponesse per ballottare i tre Compagni il S:^r Governatore Delegato disse che per la Iddio gratia non si trovava allohora nella Compagnia nissuno che fosse presente, che non havesse sodisfatto al suo debito e che perciò non era neanche conveniente usar contro gli absenti tanto rigore; perche potria esser che sebene l’hà mandato le intimazioni, non le havessero neanche havute; si voleva dunque per questa volta condonnare il fallo mà che non credessero però di poterla portar troppo alla longa perche saria venute altre ballottationi de Compagni in miglior condition de tempo, che l’havrebbe poi usato ogni termine di rigore. De poi disse che si doveva venire alla ballottatione delli tre Compagni gia proposti cioè Oratio Brognonico Antonio Bonzuane Giacomo Moscaglia

¶ 6v ¶

E doppo haver speso non poche parole condegne alle gran lodi di tre così honorati soggetti disse che si legesse le loro suppliche le quali erano di questo tenore:

III:^{mi} Sig:^{ri} Accad:^{ci}

Non di altra maniera di quello che con l’aggregato d’infiniti preciosi ingredienti da periti maestri vien composta quella sopra humana compositione della Veniaca, detta per eccellenza grand’antidoto per preservar

i nostri corpi dalle infettationi de mortiferi veleni parmi di vedere questa loro Illustrissima Accademia composta di tanti virtuosissimi Eroi, attender ad’ uno istesso fine per comporre AA l’aggregato di tutte le V: S: III:^{me} un virtuoso antidoto, per preservar l’anime nostre dall’intemperanza de vitij: e se per la compositione di quella, non isdegnano di annoverarvi la Vipera (mostrato però il mortifero capo, e la terrestre coda) Supplico le V: S: III:^{me} à non isdegnar di annoverar anco me (quasi Vipera) nella Illustrissima vostra congregatione, promettendoli di vomitar dal capo il veleno d’ogni infelice perturbatione ch’in me si vi trovasse, e lasciando la coda d’ogni terreno affetto, cercar con tutte le mie forze (perfetionate dall’esser congiunte al vostro Illustrissimo numero) di concorrere alla perfettione di tanta Accademia per quanto potrà la bassezza del mio ingegno; restando alle V: S: III:^{me} con quel infinito obligo, che si deve ad’ un tanto favore. Delle VV: SS: III:^{me}

Dev:^o Serv:^{re}
Oratio Brognonico

III:^{mi} SS:^{ri} Oss:^{mi}

Forse tutti loro III:^{mi} SS:^{ri} si meravigliano del mio temerario ardire dubitando, ch’io ambizioso di gloria tenti hoggi illustrarmi con lo splendore delle sue rare qualità; chiedendoli d’esser fatto membro di così nobile Liceo; quello che sino da miei primi anni come giocondissimo oggetto, m’infocò, e trasse l’alme ad’ ogni faticosa impresa. ¶ 7r ¶ Mà cessi ogni stupore poiche, ciò non chieggio vago di farmi rico monile della gloria loro; conoscendomi esser a guisa di corpo oppacco, pocco atto a ricever l’altrui splendore; mà ben per poter mostrare da quella ^^ ^ ^ 9 mia *che* sin’hora, hà persa al mio vile precio la scintilla di servitù verso questa nobilissima Accademia, si scopra e sia conosciuta ch’è gran face. Non si sdegnino dunque virtuosissimi SS:^{ri} di porgermi comunemente una tal occasione, e di prender di me quel possesso, che di ragione un pezzo fù se gl’aspettasse, che perciò m’havranno servitore à tutto paragone obligatissimo. Delle V: S: III:^{me}

Dev:^o Serv:^r
Antonio Bongiovani

III:^{mi} SS:^{ri} Accad:^{ci} Filarmonici

L’haver io già gran tempo conosciuto, quanto lodevolmente e con universale ammiratione, questa III:^{ma} Accademia, nelli agoni delle discipline liberali, continuamente si vadi essercitando; destami nel petto desiderose scintille di conoscer più da vicino cotanto splendore; le quali hoggi mai cresciute in grave incendio; ne potendosi più ritenere dentro gli angusti limiti dell’animo mio, sboccano per questo foglio con mille lingue ardenti, e supplichevoli bramando di congiungersi à questo veramente III:^{mo} Corpo, come à termine del suo moto, et à sua propria sfera; dove aggiungendo io aumento di quantità, ricevendolo di qualità spero di non mostrarmi in tutto indegno di così alta mercede, la quale di obligo incomparabile terrammi perpetuamente legato. Di casa il di 1 giugno 1611. Di V: S: III:^{me}

Dev:^o Serv:^{re}
Giacomo Moscaglia

Lette le suppliche il S:^r Censore conforme le leggi, et il carico che tiene, gli oppose; mà con così bella maniera, che quella opposizioni recondorono in grandissima lode à quelli così honorati soggetti, oltreche gli fù risposto dal S:^r Governator Delegato e fece vedere, come in fatto ¶ 7v ¶ era, con efficacissime ragioni, che quelle opposizioni fatte dal S:^r Censore, havevano più tosto sembranza di lodi che d’opposizione, et aggiunte anco alcune altre lodi in favore di questi soggetti, pregò tutti i Compagni a voler haver parte in questa così bona ellettione de Compagni, con il favorirgli ogn’uno della sua balla sebene sapeva che poco v’era bisogno d’essortationi, perche ogn’uno conosceva i loro meriti et egli gli vedeva già pronti al favorirgli, e così mandò à volta il bussolo, e furono tutti tre di tutti i voti approvati ch’erano al numero di 45.

Oratio Brognonico	pro 45	contra 0
Antonio Bongiovani	pro 45	contra 0
Giacomo Moscaglia	pro 45	contra 0

⁹ Aggiunto sovrascritto nell’interlinea.

Fatta la elletione de novi Compagni il S:^r Governatore Delegato andò accompagnato da molti altri Compagni ad’ incontrare questi soggetti, che già havevano havuto la nova dell’approbatione, per introderli dentro inanti à S:^{ri} Reggenti dove dal S:^r Presidente furono con bellissime et hornatissime parole precetatti amonendogli che sicome ogn’uno s’era mostrato pronto in accettargli, così loro parimente si dovessero mostrar pronti et obediendi à commandamenti de SS:^{ri} Reggenti et all’osservatione delle leggi della Compagnia, e de capitoli, che al presente gli saranno letti, quali subito dal S:^r Cancelliero gli furono letti, e loro giurono in mano del S:^r Presidente di osservar quanto in quelli si conteneva, e si sottoscrissero nel libro ordinato alle sottoscrizioni de Compagni.

Il che fatto furono mandati à sedere alli *lochi* per loro preparati e subito fù dal S:^r Governatore Dellegato proposta à ballotare la parte già due volte stridata, che fù l’infrascritta.

Conoscendo gli SS:^{ri} Reggenti quanto danno apportì alla Compagnia tutta, la longhezza del tempo che hanno i Compagni nostri nel farsi bonificare le contumacie; che per questo essi **||8r||** vengono di giorno in giorno più negligenti fati sicuri che se non una volta l’altra almeno, doppo longhezza di tempo, e sotto altre Reggenzie saranno loro doppo molti tentativi bonificate; perciò essi come zelanti del ben publico mettono parte, che à niuno possa esser bonificata contunatia benchè minima, se in termine di un mese doppo la contumacia non ne farà istanza à SS:^{ri} Reggenti di quel tempo, overo non ne darà parte à due di loro, non potendosi infra detto termine ridur la Compagnia; passato il qual termine mai possa esser abilitato all’iscusa.

Publicata la parte il S:^r Censore gli oppose con molte ragioni e molto efficacemente; e benchè con gran sorte di fervore gli fosse risposto dal S:^r Governatore Delegato et apportasse anco molte ragioni in suo favore, con tutto ciò non mancorono chi gli andasse in oppore alla catedra spinti forse dal proprio interesse e potendo parere almeno in apparenza negligenti, se pure non ne volevano esser in fatto; per diffender la parte de negligenti, contro quali si vede esser fatta la presente parte; contuttociò sebene fù conosciuto appertamente da’ SS:^{ri} Reggenti che la parte da molti non era sentita e che perciò ella portasse qualche pericolo di non esser approbata, volsero nondimeno per sodisfar à quanto loro s’aspettava farla ballotare lasciando poi l’elletione à *Compagni*¹⁰ però che non si potesse dire che loro non havessero invigilato, à tutto il bisogno della Compagnia {e}¹¹ così detate alcune altre ragioni ultimamente in favor della parte dal S:^r Governorator Delegato la fecero ballottare e fù reietta perche hebbe sollo prò balle 21 contra 20.

Ballottata la parte per esser l’hora tarda il S:^r Governatore Delegato licentiò la Compagnia et egli disse che presto sariano chiamati per far gli Reggenti delli quattro mesi futturi come erano obbligati e che perciò dovessero esser diligenti al venire a ciò si potesse far l’elletione sino che i Compagni si ritrovano à Verona, il che frà pochi giorni non s’avrebbe potuto fare.

||8v||

Adi 3 giugno 1611

Si ridusse la Compagnia per commissione de’ S:^r Governorator Delegato con l’intervento di tre Reggenti ordinarij e due delegati cioè Governorator e Consigliero, quale fù al numero di vintisei, e leggitimato il numero restorono

Contumaci

- Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
- Co: Guido Dalla Torre soldi 9
- Pompeo di Bra’ soldi 9

Di poi il S:^r Governorator Delegato gli disse che gli haveva fatti chiamar acciò si venisse alla ballottatione de SS:^{ri} Reggenti delli quattro mesi futturi conforme l’obbligo, e sebene il tempo è un poco anticipato disse che l’haveva fatto perche dubitava che per l’havènire non si potesse haver più numero nelle ridutioni, essendo che la maggior parte de Compagni se ne sariano andati fuori in villa siche guidicava bene anticipar e elleggergli sino che potevano e così mando à volta il scrutinio e furono ~~elletti~~ *scruttiniati* gl’infrascritti cavato prima però à sorte il Presidente delli duoi mesi luglio et agosto.

Presidente
M: Dominico Dalla Torre

¹⁰ Sovrascritto a parola illeggibile.

¹¹ Macchia d’inchiestro.

Governator
Mons:^{re} Oratio Sacramoso pro 17 contra 8
M: Spinetta Malaspina pro 16 contra 9
Cav:^r Michel Sacramoso pro 12 contra 14
Approbato per Governatore
Mons:^{re} Oratio Sacramoso Delegato M: Pietro Paulo Malaspina

Consigliero
Gio: Battista Guariente pro 15 contra 10
Ottavio Ceppolla pro 13 contra 13
Mons:^r Lonardo Todesco pro 11 contra 15
Rambaldo Rambaldi pro 11 contra 15
Approbato per Consigliero
Gio: Batt:a Guariente Delegato Bartolomeo Carter
Censor per sei mesi futturi
Cav:^r Michel Sacramoso pro 19 contra 6
Dott: Bartolomeo Maffei pro 5 contra 21
Cav:^r Nicola Rambaldo pro 15 contra 10
Approbato per Censor
Cav:^r Michel Sacramoso Delegato Cav:^r Nicola Rambaldo

||9r||

Canzelliero
Rambaldo Rambaldi pro 21 contra 4
Gerolamo Mazo pro 7 contra 18
Sipio Buri pro 15 contra 10
Alvise Dal Ben pro 8 contra 17
Agustin Vico pro 15 contra 10
Approbato per Cancelliero
Rambaldo Rambaldi
Essator
Sipio Buri pro 16 contra 8
Paul Bonzuane pro 5 contra 19¹²
M: Spinetta Malaspina pro 11 contra 13

Approbato per Essator
Sipio Buri Delegato Co: Gaspare Verità
Elletti che furono gli SS:^{ri} Reggenti delli duoi mesi luglio et agosto, andò à volta il scrutinio per l’elletione delli altri due mesi cioè settembre et ottobre, e furono scruttiniati gl’infrascritti e cavato à sorte per

Presidente
Cav:^r Vincenzo Medici
Governtaore
M: Spinetta Malaspina pro 18 contra 7
Dott: Policarpo¹³ Palermo pro 11 contra 14
Approbato per Governorator
M: Spinetta Malaspina
Delegato Co: Gasparo Verità
Consigliero
Clar:^{mo} Sig:^{re} Federico Cornaro pro 21 contra 4
Alvise Carter pro 10 contra 15
Approbato per Consigliero
Cl:^{mo} S:^r Federico Cornaro
Delegato Alvise Dal Ben

¹² Precedentemente «29».

¹³ Precedentemente «Palermo».

Cancelliero
Cl:^{mo} S:^r Andrea Cornaro pro 21 contra 4
 Antonio Pignolà pro 6 contra 19
 Approbato per Cancelliero
Cl:^{mo} S:^r Andrea Cornaro
Delegato Co: Marc’Antonio Verità
 Essator
 Zan Francesco Rambaldo pro 16 contra 8
Cav:^r Nicola Rambaldo pro 10 contra 14
 Alvise Dal Ben pro 10 contra 14
 Approbato per Essator
Zan Francesco Rambaldo
Delegato

|| 9v ||

Fatta l’ellettione delle due mutte de SS:^{ri} Reggenti il S:^r Governor Delegato disse che si trovava in priggione un gentil’uomo il quale era stato condannato per alcuni dellitti dall’Ill:^{mo} S:^r Capitanio in assai bone somma de dannari, de quali n’haveva applicato anco per sua liberalità cento scudi alla fabrica della nostra Accademia e che però havendo pagato il soprascritto gentil’uomo la maggior parte di questi dannari, si trovava al presente in tutto impotente per sodisfar la Compagnia nostra di quelli che se gli aspettavano; perciò egli per mezzo di alcuni suoi parenti supplicava alla Compagnia nostra che gli vogliasse far tempo sino alla san Michele prossimo venturo havendo per sua cauzzione quelli che nella parte più sotto registrata si vede; non potendo egli altrimenti senza far l’esborso di questi soldi o la licenza almeno, come si contiene nella supplica; dalla nostra Compagnia; uscir di priggione, e che per tanto egli supplicava costretto dal bisogno; soggionse anco, che questa haveva parso cosa tanto giusta à SS:^{ri} Reggenti, che per consiglio loro haveva fatto formar dal S:^r Cancelliero la presente parte che sentiranno, et havranno per stridata la prima volta dovendosi venire alla ballottatione il giorno dietro per cavar tanto più presto di travaglio questo povero gentil’uomo che con suo grandissimo patimento se ne stava in priggione se così fosse parso anco à Compagni, al che con ogni sorte di affetto gl’essortò.
È proprio di chi segue l’honore e la virtù di dimostrarlo con l’honorate attioni, e di non operare mai diversamente da se stesso. Pertanto havendo l’Ill:^{mo} S:^r Gerolamo CornaroCapitano meritissimo nostro di Verona con liberalissima dimostratione della sua benignità applicati alla fabrica dell’Accademia Filarmonica cento ducati, i quali per sua condennatione è tenuto à pagare il S:^r Gradasso Lafranco, hora carcerato nelle priggioni di Sua Sig:^{ria} Ill:^{ma}; occorre che questo gentil’uomo per l’eccessive spese fatte nella sua spedizione si ritrova esausto di maniera, che non può così di subito sborsar il detto || 10r || dannaro; onde per suoi parenti, et amici hà fatto pregare e prega la Compagnia nostra, à voler soprasedere à ricever il pagamento sino à san Michele prossimo venturo; dando perciò sicurtà principaliter et in solidum, il S:^r Ascanio Faenza, e Camillo Bagollini unitamente e separatamente il quale ancora facendo le debite rinonzie si metterà in sentenza volontaria, per cauzione totale di detta Compagnia. Conoscendo dunque i SS:^{ri} Reggenti che questa dimanda è giusta, e che non deve si nobile et honorata Compagnia, dimostar severità e rigore, in riscuoter quello, che da larga e favorevole mano gli è stato concesso però à proposizione di essi anderà parte Che sia concesso termine al S:^r Gradasso Lafranco di pagar i cento ducati sino à san Michele pigliando però per l’essecutione di questo per sicurtà principaliter et in solidum il S:^r Ascanio Faenza e Camillo Bagollini; che pure s’habbi per cauzione maggiore dell’Accademia à metter in sentenza volontaria, facendo tutti quelli atti che pareranno più sicuri à SS:^{ri} Reggenti à quali sia data ancora auttorità d’eseguire quanto s’è detto di sopra non alterando però questa parte in parte alcuna.
Stridata che fu la prima volta la parte il S:^r Governor Delegato per esser l’hora tarda licentiò la Compagnia.

Adi 4 giugno 1611
Di ordine del S:^r Governor Delegato si ridusse la Compagnia con l’intervento delli tre Reggenti ordinarij e tre delegati cioè Governor Consigliero e Censore; al numero di vinti per ballottare la parte già due volte con questa soprascritta data, e gli oppose Ottavi<o> Cepolla far officio di Censor con bellissima maniera, é con raggioni assai verissimili, à quali il S:^r Governor Delegato rispose ribattendole tutte e facendo apparer la verità della cosa, e si vene alla ballottatione la quale fù approvata con balle pro 19 contra 1

Approvata la parte il S:^r Governatore Delegato lodò tutta la Compagnia della buona ellettione che havevano fatto con il mostrarsi in tutto gentil’huomini com’erano, et i ringratio in nome di quel gentil’uomo e tutti gli parenti et amici interessati e poi licentio la Compagnia.
Fatto questo andò con gli altri SS:^{ri} Reggenti à far nottar le sicurtà per liberar il priggione || 10v || e di più fece che s’obligo Giacomo Dalla Porta à pagar esso à san Michele cinquanta ducati come fù notatto in Cancellaria dell’Ill:^{mo} Capitanio, oltre che le sicurtà si obligarono in forma camere, che vuol dire non pagando incorer nella pena del quarto, e in questa maniera il gentil’uomo hebbe il servitio con tottale sicurezza della Compagnia; e fu liberato di priggione.
E così pervenero al fine le azzioni registrate per me Marc’Antonio Verità gli duoi mesi maggio e giugno 1611¹⁴.

|| 11r ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate da Rambaldo Rambaldi Cancelliero ordinario gli due mesi luglio, et agosto 1611 sotto il Reggimento de gli infrascritti Sig:^{ri} Reggenti.

Presidente	
M: Domenico Dalla Torre	
Governatore	
Mons: Oratio Sacramoso	Delegato M: Pietro Paolo Malaspina
Consigliero	
Gio: Batta Guariente	Delegato Bartolomeo Carter
Censor	
Cav: Michel Sacramoso	Delegato Cav: Nicola Rambaldo
Cancellier	
Rambaldo Rambaldi	Delegato Agostin Vico
Esattor	
Sipio Buri	Delegato Con: Gasparo Verità

A di 26 luglio 1611
Fù chiamata la Compagnia di ordine del Sig:^r Governor, acciò ad essa fosse portato un negotio d’un suo debitore proggione; mà prima che si riducesse detta Compagnia, fece chiamar tutti gli Sig:^{ri} Reggenti ordinarij, quali (eccettuato il Sig:^r Presidente, in luogo del quale fù posto Paolo Vico) raggunati insieme, deliberarono per quel giorno non si dovesse far altro: onde si licentiò la Compagnia. La caggione di questo fù, che per la deliberatione del sudetto negotio, si ricercava un scritto, qual all’hora havea nelle mani il D: Bartolomeo Cozza, che era absente; fù però legitimato il numero, et restorono
Contumaci
|| 11v || – C: Benassù Montenar soldi 9
 – Gio: Domenico Tedeschi soldi 9
 – Gierolamo Mazo soldi 9

A di 14 agosto 1611
Si ridussero gli Sig:^{ri} Reggenti ordinarij tutti, fuor che il Sig:^r Presidente, nel luogo del quale sedè il M: Pietro Paolo Malaspina Delegato del Sig:^r Governor, quali, havendo esposta la sua opinione circa il dar esecutione à quel scritto, qual hò detto haver nelle mani il D: Bartolomeo Cozza in utile del priggione, unanimi giudicarono bene fosse stridata l’infrascritta parte.

A di 20 agosto 1611
Doppo d’essersi ridotti nella solita stanza tutti gli Sig:^{ri} Reggenti ordinarij per veder, et consiliar la parte stesa da Rambaldo Rambaldi Canzelliero ordinario, sopra quel scritto, nel quale si dichiaravano sicurtà di Federico Zanniono priggione, Domenico Fontana, e Santin Giona, come meglio apparerà di sotto; fù concluso da essi Sig:^{ri} Reggenti esser ben fatto aggiungere alla parte prima che fosse proposta, alcune parole, acciò, et dalla Compagnia, et dalle sicurtà facilmente fosse compreso, che si renunziava in tutto alla proposta del sei per cento. Onde non restandovi che altro trattare, il Sig:^r Governor Ordinario fece chiamar la

¹⁴ Precedentemente «1610».

Compagnia nel solito luogo, alla quale doppo havervi esposto il negotio, per il quale l’havea fatta chiamare, fece leggere dal Cancelliero lo scritto del debitore, et poi ~~proporre~~ *stridare* la presente parte. Perché l’honore è una delle prencipal circostanze dell’humana felicità, e premio *dell’istessa virtu*: per questo non senza raggione, anzi con gran **|| 12r ||** prudenza veggiamo sforzarsi gli huomini d’oprar virtuosamente per farne il bello, et honorato aquisto. Sendo dunque molte l’opre virtuose, che per diverse vie à questo ci conducono, et à quali, come à scopo prencipale questa nostra Compagnia hà indrizzata ogni sua attione; una però trà l’altra, che è l’opra della beneficenza ne dimostra il più facile, sicuro, et diritto sentiero, come essenziale di esso honore. Il che havendo riguardo gli Sig:^{ri} Reggenti han terminato propor alla Compagnia la presente parte. Anderà dunque parte Che debba esser data esecuzione ad un scritto di Federico Zanniono già un pezzo fà notato, et questo con le sicurtà di Domenico Fontana, et di Santin Giona proposti altre volte dalli Sig:^{ri} *Reggenti* di marzo, et aprile ultimamente passati; dichiarando però che si rinuntij à quella parte del pagar il sei per cento. Il qual scritto novamente letto, sia data autorità alli Sig:^{ri} Reggenti presenti, et à quelli, che saranno di tempo in tempo, di far ogni attion necessaria per questo effetto, purché ridondi in utile, et beneficio della Compagnia. [a margine] *Ballottata à 20 di agosto fù presa con voti prò 16 contra 2 in questo a carta 13.*

Letto lo scritto, et stridata la parte, non essendovi per all’hor che altro trattare fù licentiato il numero, sendo restati contumaci

– Con: Benassù Montenar	9
– Alvise Carter	9
– Con: Alvise Nogarola	9
– Con: Gio: Giacomo Giusti	9
– Con: Orio Montenar	9
– Con: Guido Dalla Torre	9
– Gio: Domenico Todeschi	9
– Con: Alessandro Nogarola	9
– Pompeo Bra’	9

|| 12v ||

Lo scritto, il quale habbiamo detto esser stato letto alla Compagnia prima che fosse stridata la soprascritta parte, è il presente.

1611 à di 23 marzo in Verona

Ritrovandosi Federico Zanniono q: Piero del loco di San Giovanni in la Rogna sotto Vicenza, debitor della fabrica delli Mag:^{ci} Sig:^{ri} Accademici di questa città nella somma de Ducati cento, per causa d’una condanna contro di lui seguita per sententia dell’Ill:^{mo} Sig:^r Podestà, per occasione d’un terzaruolo à lui ritrovato mentre si partiva di Verona, per andar à Mantova, dove habitava per imparar l’arte dell’orefice, et non havendo modo alcuno di poter far tal pagamento, acciò esso possi uscir di priggione, dove si ritrova già mesi 14, e più, però M:^r Domenico Fontana del detto luogo di San Giovanni in la Rogna, et M:^r Santin Jona da Montechia, et chadauno di loro, principaliter, et in solidum, acciò detto povero Federico possi uscir di priggione, si sono costituiti debitori della suddetta fabrica per detti ducati 100, quali hanno promesso pagàr con effetto alla detta fabrica, sive suoi intervenienti, à questo modo, cioè ducati cinquanta alla festa della natività di Nostro Signore prossima ventura, et l’altra metà alla festa di san Giacomo ventura dell’anno 1612, sommariamente, senza strepito, et figura di giuditio, et sotto abligatione de loro stessi, et tutti i loro beni principaliter, et insolidum con le debite renontie. Et trà questo mentre hanno promesso pagar ad essa Fabrica fitto de danari à ragione di sei per cento, et ducati sei alla festa del Natale cominciando far il sudetto integral pagamento, alla detta festa del Natale prossima futura, con dechiarazione **|| 13r ||** però, che detto fatto debbi esser minuito à raggion, ut supra quando sarà stata fatta la prima esborsatione de ducati cinquanta, ut supra. In fede delle¹⁵ ~~quale~~ *essa* cose essi debitori presenti si sottoscriveranno. Presente à questo M:^r Cilese de Cilesi habita in San Giovanni in Valle, et Theodoro Adami della Contrà d’Ogni Santi. Et io Domenico Fontana presente, laudo quando di sopra si contiene. Et io Santin Giona affermo quanto di sopra si contiene.

¹⁵ Precedentemente «della».

Et di più io Domenico Fontana sopra scritto, prometto conservar il sudetto M:^r Santin senza danno per occasione d’una sicurtà, sotto obligatione di me stesso, et tutti gli miei beni presenti, et futuri. Io Theodoro Adami fui presente à quanto di sopra. Et io Cilesco Cilesi fui presente à quanto si contiene.

A di 20 agosto 1611

Di ordine del Sig:^r Governorator fù chiamata la Compagnia, al quale essendosi ridotta insieme con gli Sig:^{ri} Reggenti ordinarij, fuorché il Sig:^r Presidente, in luogo del quale non essendo il ~~Sig:^r~~ Delegato non sedé alcuno; fù di nuovo letto dal Cancelliero lo scritto, et stridata un’altra volta la parte, circa la quale parlato, che hebbero conforme al’ufficio loro, il Sig:^r Censore, et il Sig:^r Governatore, gli uni contro, et l’altro in favore di essa, questi con raggioni probabili, quello con raggioni demonstrative, fù poi abballottata, et approvata con voti pro 16 contra 2. Restando in questo giorno, contumaci

Alvise Carter
C: Gio: Giacomo Giusti
C: Orio Montenar
Pompeo Bra’

|| 13v ||

Qui finiscono gli atti descritti da me Rambaldo Rambaldi Cancelliero ordinario gli due mesi luglio, et agosto 1611.

|| 14r ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate da Andrea Cornaro Cancelliero Ordinario gli due mesi settembre, et ottobre. Sotto il regimento degli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

	Presidente	
Cavalier Vincenzo Medici		Delegato
Governatore		
Mar: Spinetta Malaspina		
Conte Gasparo Verità		Delegato
Consigliere		
Clar: ^{mo} Sig: ^{or} Federico Cornaro		
Alvise Dal Bene		Delegato
Censore		
Cavalier Michel Sacramoso		
Cavalier Nicola Rambaldo		Delegato
Cancelliere		
Clar: ^{mo} Sig: ^{or} Andrea Cornaro		
Conte Marc’ Antonio Verita		Delegato
Esattore		
Gio: Francesco Rambaldo		
.....		Delegato

Adi 28 ottobre 1611

Fù chiamata di ordine del Sig:^{or} Governatore la Compagnia sotto questo giorno accio si venisse alla nova ellettione di novi Regenti per li due mesi futuri di novembre et decembre, et cosi fù prima cavato à sorte. ~~Per Presidente.~~

Per Presidente
D: Gio: Batista Guariente

Per Governorator

Monsig: ^r Horatio Sagramoso	pro 10	contra 3
Sig: ^{or} Flaminio Moncelese	pro 8	contra 6
Marchese Petro Paulo Malaspina	pro 4	contra 10

Approvato per Governatore	
Monsig: ^r Horatio Sagramoso	Delegato M: Pietro Paolo Mal<aspina>
Per Consigliero	
Cavalier Theodoro Pelegrini	pro 5 contra 9
Cavalier Nicola Rambaldo	pro 8 contra 6
Conte Gasparo Verita	pro 6 contra 8
Aprovato per Consigliero	
Cavalier Nicola Rambaldo	Delegato
Per Cancelliero	
Gieronimo Mazo	pro 12 contra 1
Augostin Vigo	pro 4 contra 9
Per Cancelliero approvato	
Gieronimo Mazo	Delegato Augostin Vigo

|| 14v ||

Per Esator	
Conte Alessandro Capella	pro 4 contra 10
Cavalier Theodoro Pelegrini	pro 12 contra 2
Approvato per Esator	
Cavalier Theodoro Pelegrini	Delegato
Censor Cavalier Michele Sagramoso.	
Contumaci	
Alvise Carte<ri>	soldi 9
Conte Alessandro	soldi 9
Conte Brunor Serrego	soldi 9

Fatta l’ellettione degl’infrascritti Sig:^{ri} Regenti il Sig:^{or} Governor licentiò l’Accademia ~~prega~~ con il pregarli à soleciter il venir essendo pochi Regenti l’esempio agli altri.
Et qui feniscono gli atti descritti da me Andrea Cornaro Cancelliero Ordinario gli due mesi di settembre, et ottobre.

[restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota]

|| 15r ||

Attoni dell’Accademia Fialrmonica registrate da Girolamo Maggio Cancelliero Ordinario per li due mesi novembrio ed decembre 1611 sotto il reggimento dell’infrascritti Reggenti.

Presidente		
D: Gio: Battista Guariente	/	Delegato Marc: Spinetta Malaspina
Governator		
Mons: ^r Oratio Sacramoso	/	Delegato Marc: Pietropaolo Malaspina
Consigliere		
Cav: ^r Nicola Rambaldo	/	Delegato
Censore		
Cav: ^r Michele Sacramoso	/	Delegato Paolo Vigo
Cancelliere		
Girolamo Maggio	/	Delegato Agostino Vigo
Esatore		
Cav: ^r Teodor Pellegrin	/	Delegato Co: Gasp<aro> Verità

Adi 14 novembrio 1611
Si ridussero d’ordine del S:^r Governatore cinque de SS:^{ri} Reggenti ordinarij, et il S:^r March: Spineta Malaspina Delegato del S:^r Presidente, dove il S:^r Governatore disse d’haverli fatti ridurre per far li SS:^{ri} sopra la musica di novembrio, et decembrio si che di consenso commune furono dechiarati

S:^{ri} sopra la musica
March: Spineta Malaspina
Co: Guido Dalla Torre
Agostino Vigo

Fatto questo; il S:^r Governatore doppo haver con efficaci parole mostrato il bisogno che s’havea de danari per il negotio della Fabrica esortò il S:^r Esator à voler con ogni spirito procurar di scoder da’ Compagni quei crediti che vedeva che s’andavano invecchiando non per altro, se non, perche si procurava di scoder con troppo piacevolezza, et che però era bene metter mano alla sevenità, et usar quei termini, che commandano le leggi accademiche in simili difficolta, con che non le restando per all’hora altro che di<ri>e licentiò i SS:^{ri} Reggenti.

|| 15v ||

Adi 17 novembrio 1611
Di commissione del S:^r Governatore si ridusse la Compagnia dove si ritrovorono de Reggenti Ordinarij il S:^r Governatore il S:^r Consigliere, et Esatore col’intervento d’altri undici Compagni, speigò il S:^r Governatore la causa, per la quale havea fatta ridurre la Compagnia, che era per far l’ellettione di quei, che dovessero conforme all’uso dell’Accademia esercitar l’ufficio di dar l’acqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} ne tempi presenti, furono per questo rispetto scruttiniati, et abballotati l’infrascritti.

Oratio Brognonico	pro 12 contra 2
Gio: Domenico Todeschi	pro 10 contra 4
Antonio Bongiovani	pro 13 contra 1
Co: Alouise Nogarola	pro 9 contra 5
Giacomo Moscaglia	pro 7 contra 6

Di maniera che restarono approvati li primi quattro.

Restarono sotto questo di

- Contumaci
- Ottavio Cepolla
 - Alvise Carter
 - Nicolo Maffei
 - Co: Alvise Nogarolla
 - Co: Gio: Giacomo Giusti
 - Co: Alessandro Nogarolla

Inanti che si partissero i SS:^{ri} Reggenti comparse alla loro presenza il Co: Orio Montanar, et dimandò che le fossero bonificate due contumatie, una sotto il dì 23 febrar, et l’altra del primo giugno prossimo passato et tutte due per accettar Compagni, la qual dimanda fù da esso portata con ragioni cosi concludenti et escusatione cosi reali che per esser state stimate da detti SS:^{ri} Reggenti tali, che furono condonate. Seguito questo, fù licentiatò il numero.

Adi primo decembrio 1611
Doppo essersi ridotti nella solita stanza cinque de SS:^{ri} Reggenti Ordinarij, il S:^r Governor disse d’haverli fatti ridurre per proposerli un nuovo Compagno che era il S:^r Alessandro Guerini gentil’huomo ~~mantovano~~ *ferarese* figliolo del S:^r Gio: Battista pur nostro Accademico, il quale desiderando somamente d’esser ricevuto nel numero della nostra Accademia haveva || 16r || scritta una lettera all’Accademia in questo proposito, la quale sfodrò il S:^r Governatore, et diede à leger al Cancelliere. Di questo tenore.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} miei S:^{ri} e Padroni Sing:^{mi}
Che dalla stima, ch’io sempre hò fatta grandissima di cotesta celebre loro Accademia, sia nata in me verso lei una singolar riverenza, non dovrà parer nuovo alle VV: SS: Ill:^{me}, percioche chi è sì barbaro di costume, ò di mente sì stupida, che conoscendola solo per nome la sola fama di lei sommamente non riverisca? Maraviglia potrà recar loro per avventura il vedere, che dalla mia riverenza sia nato in me deisderio d’esser nell’armonioso concerto di tanti spiriti pellegrini anch’io, quantunque roco, raccolto. Ma se meglio scoprirò loro il fine che à ciò desiderare mi hà mosso, potranno agevolmente conoscere, che ambizione d’esser loro servitore non pretenzione di farmi di tanti miei Sig:^{ri} Compagno mi hà fatto il nome di Filarmonico ambire.

Serviro io, se di tanto essi mi faranno essi degno à tener loro, ed accender i lumi, nelle lor musiche imprese, e dove altri, ò con la voce, ò al plettro adempieranno l’ufficio loro, io con riverente silenzio compiendo il mio, sarò conservo de’ servi di cotesta nobilissima ragunanza, é sara della mia servitù preziosissimo premio l’incomparabile frutto, é diletto, che da si mirabil contento saprassi apprendere l’animo mio. Questa Sig:^{ri} è la somma di quanto dalle VV: SS: Ill:^{me} bramo, é pretendo, é di quanto le supplico con la presente. Gradiscano esse, coll’accettarlo benignamente, l’affetto della mia offerta servitù, ch’io per arra di lei mandando alle VV: SS: Ill:^{me} questi humilissimi parti del mio povero ~~ingegno~~ *ingegno*, ed intanto dalla generosità de gli animi loro la desiderata gratia attendo col fine della presente bacio loro con ogni riverenza le mani e prego Nostro Signore Dio, che la lor gloria conservi lungamente ed accresca. Di Mantova li 11 ottobre 1611.
Delle VV: SS: Ill:^{me}

Riverentiss:^o e deditiss:^o Ser:^{re}
Alessandro Guarini

|| 16v ||

Letta che fù la lettera, l’istesso S:^r Governatore doppo haver discorso sopra i meriti del proposto Compagno con assai lungo giro di parole, concluse che lo reputava degno di questo numero et che dovesse esser chiamato tale d’ogn’uno, tanto poi, soggiunse, che si porge chiarissimo argomento del suo valore il libro, che nella sua lettera hà presentato à questa Accademia il quale ogni uno di voi altri SS:^{ri} puo qui vedere, nel quale vi si scopre una varia cognitione di cose di filosofia, di poesia, di pollitica, et di belle lettere, dal che si puo apertamente comprendere che non solo è meritevole d’esser ricevuto per Accademico ma anco di maggior honore; finito ch’hebbe di commendar il valore, et merito di questo, disse à SS:^{ri} Reggenti che dicessero la loro opinione intorno à questo soggetto se era da loro servito, i quali ~~di~~ concordi e di consenso commune lo chiamarono d’avantaggio meritevole d’esser proposto al restante di Compagni per Accademico, di maniera che, doppo haver il S:^r Presidente porto il giuramento alli altri Reggenti, conforme all’uso et essi giurato di conoscer per quella cognitione, che essi ne potevan avere il suddetto S:^r Alessandro esser di virtù eccellenti, et di costumi et maniere nobilissime per le quali deve, et merita d’esser habilitato ad esser admeso in questa Raunanza; doppo questo ogn’uno de Reggenti fece la pollizza con quei nomi di Compagni da quali ogni uno haver carico di prender l’informatione, et sentir la loro opinione intorno al presente soggetto, conforme all’uso per poterlo poi al suo tempo quando al S:^r Governatore paresse abballotarlo. Inanti si partissero i SS:^{ri} Reggenti al¹⁶ Governatore parve di metter in difficulta, se la lettera dal S:^r Alessandro mandata dovesse, ò potesse servire per supplica. Atteso che havea piu forma di lettera, che di supplica ~~AA~~ stando le leggi accademiche che dispongono, che ogn’uno debba formalmente suplicare, che vorria esser fatto Accademico ò pure se si doveva rescriverle che dovesser mandar secondo l’usato la supplica, et doppò l’haver ogn’uno portata sopra ciò la sua opinione fu stabilito di consenso della maggior parte, che questa lettera dovesse servire per la solita supplica, havendo *massimamente* riguardo alla conchiusone della lettera, nella quale ciò si puo apertamente cavare et anco dal rimanente come dalla lettura di quella doppo le quali cose, ogn’uno de Reggenti fu dal S:^r Governatore licentiato.

Adi 9 decembrio 1611

Fu chiamata di commissione del S:^r Governatore la Compagnia, la quale si ridusse, ma per mancamento de Reggenti Ordinarij non si puoté || **17r** || far cosa alcuna in questo di fu però legitimato il numero et restorono Contumaci
– Ottavio Cepolla
– Nicolo Maffei
– K:^r Nicola Rambaldo 18
– Co: Gio: Giacomo Giusti
– Gio: Domenico Todeschi

Adi 15 decembre 1611

Si ridusse medesmamente la Compagnia sotto questo di d’ordine del S:^r Governatore, et perche non vi era il numero de Reggenti Ordinarij restò ogni cosa imperfetta. Si legitimò il numero et restorono Contumaci
– Lonardo Aleardi
– Ottavio Cepolla

– Alvise Carter
– Nicolo Maffei
– Co: Brunor Seregho
– Co: Gio: Giacomo Giusti
– Pompeo Bra’
– Antonio Pignola

Adi 20¹⁷ decembrio 1611

Fu chiamata la Compagnia ma sotto questo di pochi si ridussero, et in particolar de Reggenti; de quali non vi essendo il legitimo numero non si puote far cosa alcuna. Fù però legitimato il numero et restorono Contumaci
– Ottaviano Cepolla
– Lonardo Aleardo
– Nicolo Maffei
– Paolo Vigo
– Co: Alessandro Capella
– Co: Alvise Nogarolla
– K:^r Rambaldo soldi 18
– Co: Gio: Giacomo Giusti
– Co: Orio Montenar
– Girolamo Lavagnolo
– Mar: Dominico Dalla Torre
– Gio: Dominico Tedeschi

|| 17v ||

– Co: Alessandro Nogarolla
– Pompeo Bra’
– Agostino Vico

Adi 24 decembre 1611

Doppo essersi ridotta la Compagnia vedendo il S:^r Governatore che per deffetto di Reggenti non si puoteva far cosa alcuna licentio il numero. Restorono Contumaci
– Alvise Cartero
– Nicolo Maffei
– Co: Gio: Giacomo Giusti
– Co: Gasparo Verità

Adi 27 decembre 1611

Si ridusse la Compagnia al numero di 43 per la ballotatione del S:^r Alessandro Guarino, dove si ritrovorono cinque de Reggenti Ordinarij, et il S:^r Marc: Spinetta Malaspina Delegato del S:^r Presidente. Il S:^r Governatore avanti à ogni altra cosa fece portar la tollela, et veduto che v’erano molti che non havevano pagato non ostante le intimatione già fatte, disse che si maravigliava molto della tepidezza, che vedeva in molti nel pagar i debiti, et che era venuto quasi risoluto di non lasciar ballotar, chi non havesse pagato, tutta via dimando che fossero per sodisfar in breve, come gli esortò à ciò fare, le condonnava per all’hora questo fallo, ma in breve sarebbe venuta un’altra occasione d’acettar Compagni, et che non le sarebbe più usata questa agevolezza però che non dovessero abusar la cortesia che li veniva fatta, ma che dovessero subito sodisfare.
Doppo questo il S:^r Governatore fece leggere al Cancelliere la supplica letta già fra Reggenti dall’istesso il dì primo decembrio 1611, che incomincia così:
Che dalla stima che sempre ho fatta grandissima di cotesta celebre loro Accademia etc.
La quale letta che fù il suddetto S:^r Governatore incominciò à parlare, così acconciamente et con concetti, e maniera cosi nobile toccando le giuste lodi, et gli meriti del || **18r** || detto S:^r Alessandro e pregando ogn’uno

¹⁶ Precedentemente «il».

¹⁷ Precedentemente «23».

Dottor Salutel quale era uno delli eleti a far che li Compagni si sotoscrivesero de dar quello che si sentisero per la Fabrica della Accademia et anco Monsig:^r Oratio Sacramoso per suoi legitimi impedimenti, eletto ancor lui sopra cio, non poteva continuar a questo carico pero rinontiava, et essendo nescesario in loco di questi doi eleger doi altri pero furno abballotati li infrascritti.

Mar: Dominico Dalla Torre pro 17 contra 1
Co: Benasù Montenar pro 18 contra —

Contumaci in questo giorno
— Oratio Cepolla lire — soldi 9 denari —
— Nicolo Maffei lire — : 9
— Co: Alessandro Capella lire — : 9
— Co: Brunoro Serego Aligeri lire — : 9
— Co: Jo: Giacomo Giusti lire — : 9
— Martio Pelegrino lire — : 9
— Co: Guido Dalla Torre lire — : 9
— Co: Alessandro Nogarola lire — : 9

Adi 26 zenar

De ordine del S:^r Governorator si ridusero li Sig:^{ri} Reggenti dove vi si trovorno quatro delli ordinarij et doi delegati et fu determinato si piliase parte per essentar il S:^r *** Corfino.
Di piu furno partite le polize per tuor le informationi da Compagni per accetar ~~li~~ nella Compagnia il S:^r Cav:^r Spolverino Spolverini Honorio gia unaltra volta Accademico et il Sig:^r Francesco Rasio fiorentino ma al servitio del S:^r Duca di Mantoa.

|| 20v ||

Adi 30 zenar

De ordine del Sig:^r Governorator fu chiamata la Compagnia et havendo esposto con poche parole il bisogno che vi era de un maestro sopra le musiche pero fu formata et stridata la prima volta la sottoscritta parte.
Vediamo sempre che nelle repubbliche, et accademie si ~~so~~ suol elegere un capo sotto la cui guida si habbino da reger tutte le cose che in esse si trattanno, et mancando quello, subito si elege in suo luoco un altro, acioché mancando di capo non vengi a pericolar il tutto. Così apunto havendo hauto consideratione li Sig:^{ri} Reggenti che questa nostra Accademia già un pezzo fà manca di capo et maestro sopra le musiche, sotto la cui ombra habbino a regersi tutte le attioni che in tal proffessione sono nescessarie. Però,
L’anderà parte che D: Stefano Bernardi hora Maestro di Capela del Domo, sij accettato con titolo di Maestro di musiche dell’Accademia nostra, et che in recognitione dell’opera, et virtù sua li sij datto sotto nome di donativo ducati trenta all’anno, con questo però, sij obligato ad ogni richiesta de Sig:^{ri} Regenti, et Sig:^{ri} sopra le musiche, compore madrigali, messe, et altre compositioni che parera loro meglio, et insieme, sij tenuto venir li mercordi, o altri giorni che parera a sudetti Sig:^{ri}, a reger ~~la~~ le musiche, come s’appartiene a chi tiene tal carico.

[a margine] *Approbato à 27 marzo con voti prò 39 contra 2 in questo à carte 28.*

Publicata la sudetta parte furno fatte le rellationi delli doi Compagni sudetti et stridati alla Compagnia alle quali cose sudette vi furno oltre la Compagnia cinque Regenti et un sostituto per esser impedito il S:^r Presidente et S:^r delegato et furno contumaci in questo giorno:

Contumaci
— Nicolo Maffei lire — soldi 9 denari —
— Co: Alesandro Capella lire — : 9 : —
— Co: Alouise Nogarola lire — : 9 : —
— Co: Gio: Giacomo Giusti lire — : 9 : —
— Gerolamo Lavagnolo lire — : 9 : —
— Gerolamo Mazo lire — : 9 : —

Poi comparse il Cavalier Medici et fece scusa de due contumacie una per accetar Compagni et una per non esser con la Compagnia ad andar alla Messa il primo dì di maggio, dove furno ballotatte et li furno admese.

Di piu il Sig:^r Governorator fece pubblicare una poliza di quelli che sono debitori dalle libre disdotto in su et intimarli la parte che in tal ~~profe~~ proposito dice masime nel accettar Compagni et che iremisibilmente sara eseguita se non haverano satisfato secondo l’obligo de detta parte.

Adi 11 febrar

De ordine del S:^r Governorator fu chiamata la Compagnia ove si ritrovorno cinque delli Sig:^{ri} Reggenti et il S:^r Mar:^{se} Spinetta Malaspina Delegato del S:^r Presidente dove furno admesse molte contumatie alli infrascritti essendo venuti prima a far le sue scuse et ballotate et pasorno de tutti li voti ma con questo pero che il S:^r Esator vedese nelli libri che non li fossero state admese unnaltra volta et quelle contumatie solo che erano occorse sino al principio della mia Cancelaria perché de queste non erano ancor poste nel libro del S:^r Esatore.
Furno admese come di sopra le contumatie al Co: Alesandro Capela.
Di piu furno admese al S:^r Nicolo Maffei eccetuando quella de accettar il S:^r Alesandro Guerini.
Di piu furno ~~admesa~~ ^{admesa}¹⁹ una contumatia al S:^r Mar:^e Domenico Dalla Torre per accetar il soprascritto S:^r Alesandro.

|| 21v ||

Parimente fu admesa una contumatia al S:^r Lonardo Aleardo per accetar Compagni.
Fu anco admesa una contumatia al S:^r Martio Pelegrini per accetar Compagni che furno ili S:^{ri} Brognonico et Compagni.
Di piu furno admese le contumatie al S:^r Dottor Betelone.
Et anco fu admesa una contumatia al S:^r Dottor Turchetto per acetar Compagni che furno ~~il~~ ~~S~~ li S:^{ri} Brognonico et Compagni.
Furno anco admesse le contumatie al S:^r Paulo Boniovanni mentre però siano occorse mentre era nel Santo Monte.

Contumaci
— Dottor Jo: Andrea Chiocco lire — soldi 9
— Dottor Francesco Pola lire — soldi 9
— Dottor Bortholamio Maffei lire — soldi 9
— Co: Guido Dalla Torre lire — soldi 9

Et perché secondo le intimatione fate ali Compagni in proposito del pagar pareva ali Sig:^{ri} Reggenti che volendo ballotar li Compagni proposti, et volendo anco dar esecution alle leggi²⁰ sopra cio formate²¹ dalla Accademia nostra parevanodico troppo rigorose²² ~~tanto~~ tanto piu quanto che venendo a tal esecutione venivano ad esser pronuntiati per cassi molti de²³ d<ett>i Compagni; Onde per rimendiar a tanto inconveniente furno introdutti tre delli S:^r Padri che furno il Molto Ill:^{re} S:^r Co: Agustino de Giusti et il Molto Ill:^{re} S:^r Cav:^r Maxiniano Pelegrini et il Molto Ill:^{re} S:^r Co: Julio Cesar Nogarola dove espostali la cosa dal S:^r Governorator, ~~et~~ dovesero dir il parer loro supra cio dove fu concluso che ~~il~~ ~~S~~ si dovesse prolungar per ~~all~~ ~~al~~ ~~hora~~ ~~la~~ balotatione, et protestarli che se per giorni otto non havevano satisfato al debito loro || 22r || che irremisibilmente si darebe esecutione alle parti et cosi fu concluso.
Et poi che cosi fu delliberato il Sig:^r Governorator parlo con brevissime parole alla Compagnia facendoli intender il tutto et finito che hebbe di parlare uno delli soprascritti S:^{ri} Padri ~~parlo~~ che fu il S:^r Co: Julio Cesar Nogarola parlo ancor lui con bellissime ma brevi parole sopra cio facendo conoscer quanto era il bisogno della Accademia et quanto erano nescesitati li S:^{ri} Reggenti a far oservar le leggi se la Accademia doveva mantenersi in piedi et finito che hebbe il Sig:^r Governorator licentio la Compagnia.

¹⁹ Precedentemente «admese».
²⁰ Precedentemente «alla legge».
²¹ Precedentemente «formata».
²² Precedentemente «rigorosa».
²³ Precedentemente «di».

Adi 18 febrar
De ordine del S:^r Governorator fu chiamata la Compagnia dove si trovorno cinque Regenti Ordinarij et il S:^r Mar:^{se} Spinetta Malaspina Delegato del S:^r Presidente dove furno bonificate le sue contumacie al S:^r Gregorio Lavagnolo.
Di piu fu bonificata una contumacia al S:^r Gerolamo Lavagnolo.
E perché si havevano da balotare li Comppagni di sopra stridati et volendo veder il S:^r Governorator se tutti havevano sodisfato al debito fu ritrovato che quantro non havevano in tutto sodisfato che furno il Co: Francesco Sesso il Conte Alesandro Capela il Dottor Bortholamio Maffei et il S:^r Nicola Maffei quali tre primi sudeti porsero una suplica dove furno balotate da tutta la Compagnia, ~~et perché restava.~~
Et perché restava solo il S:^r Nicolo Maffei qual non haveva sodisfato al debito et non haveva neanco porto suplica vedendo questo li Sig:^{ri} Regenti et non sapendo che risolversi se dovevano pronontiarlo per casso o pure se dovevano essendo un solo passarlo senza dir altro **¶ 22v** furno chiamati li Sig:^{ri} Padri dove non vi si ritrovando altri che il Molto Ill:^{re} S:^r Conte Julio Cesar Nogarola fu introdoto acio consiliase che partito si dovese piliar il quale cosi rispose che la Accademia era sempre andata mite con li Compagni che anco in questo caso per esser uno solo si dovesse chiamar il debito cioe che li Sig:^{ri} Reggenti insieme con il S:^r Padre dovesero chiamarselo ~~tutti~~ per ciascuno per la setima parte.
Dove finito questo il S:^r Governorator propose le suppliche che havevano porto li Compagni et furno lette dal Cancelliere publicamente et furno le infrascritte.

Molt’Ill:^{ri} Sig:^{ri} Oss:^{mi}

Dove altri meno confidano di ricever nove gratie da chi più si sentono obligati; io per l’incontro havendo per tante esperienze conosciuto la magnanimità, et cortesia loro quanto più obligato me le conosco, tanto più a supplicarle di novi favori m’inanimisco; assicurandomi, che si come io non più di quello che sono obligarmele, così non stimarano elleno di soverchio l’eccedere in gratiarmi. Però io che alli sc<h>erzi della Fortuna tutto il tempo di mia vita son stato bersaglio, havendo cercato per quanto ho potuto da essa difendermi in modo che non ha ella potuto, havendomi in ogni altra parte lacerato, far si, che d’animo non mi mostri di tutto indegno membro di cottesto nobilissimo corpo; Hora dubitando, che senza il favor loro non possa almeno in apparenza in questa parte anco colpirmi. Vengo a supplicarle, che con lo scudo della lor gratia riparandomi; concedendomi tempo per il mio debito il **¶ 23r** quale ella mi vieta di sodisfare, sino alla festività di San Giacomo del presente anno, vogliano far si, che la loro mercé resti almeno in questa parte dalla perversa fortuna illeso. Di che le ne haverò quelle maggio<r> gratie, che mai Naufrago Nochier a devoto e favorevole Nume avesse già mai.
Delle VV: SS: m:^{to} Ill:^{ri}

S:^{re} oblig:^{mo}
Francesco Sesso

La qual supplica fu balotata da tutta la Compagnia ma prima fu legitimato il numero ~~che fu~~ delli Compagni che furno al numero de quarantacinque et furno contumaci li infrascritti.
Contumaci
– M:ⁿ S:^r Francesco Recalco lire 5 soldi 5 denari –
– Dottor Jo: Andrea Chiocco lire 5 soldi 5 denari –
– Nicolo Maffei lire 5 soldi 5 denari –
– Dottor Francesco Pola lire 5 soldi 5 denari –
– Dottor Bartholamio Maffei lire 5 soldi 5 denari –
Balotata la suplica del soprascritto hebbe pro 41 contra 3.
Poi fu letta la seconda suplica del Co: Alesandro Capela.

Molto Ill:^{ri} Sig:^{ri} et Patroni Coll:^{mi}

Il non haver potuto per diverse mie occupationi puiosto degne di compassione che di scusa sodisfar a quanto era tenuto, mi hà portato tal dispiacere, che io l’ho sentito più nell’animo, che io non so scriver con la penna. Ven<en>do dunque con devotissime preghiere a supplicarli, che si conpiacino della volontà mia sì che gli effetti saranno testimonio de miei honesti **¶ 23v** pensieri: et havendo in parte sodisfato al mio debito delle dadie, che era al numero di libre cento et quaranta sei, con l’ardire che mi porge la sua benigna et affitiosa

natura, bramo esser favoriro d’honesta commodità di tempo sino al raccolto per compitamente saldar il credito, che meco tien questa nobilissima Accademia; prometendoli d’esser cosi racordevole pagator del debito, come pronto ricevitor di questa gratia.
Di VV: SS: m:^{to} Ill:^{ri}

Aff:^{mo} S:^r
Alesandro Capella

Fu balotata la soprascritta suplica et hebbe pro 35 contra 9.
Poi fu letta la suplica del S:^r Dottor Maffei.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} Filarmonici

Se di presente potesse essere cosi pronta la mano nel sodisfare al obligo mio, come la volonta, e il desiderio, ne io havrei occasione di suplicarle come riverentemente facio, di una honesta commodità di tempo, ne le VV: SS: Ill:^{me} havrebbero à perdere il tempo più pretioso di tutte le cose nell’assentire con voti suoi alla suplichevole mia dimanda; ma perché dove sopravanza l’uno, colpa di contraria fortuna, manca l’altra, de qui è che bramando io conservarmi quel gratioso nome di Filarmonico, che con tanta benignità, senza veruno merito mio, si compiacquero già di concedermi, vengo affettuosamente a suplicarle che mi sijno cortesi che io possi nelle feste di Pascha prossima di Resurettione sodisfare per la metà il debito ~~mi~~ contratto per le dadie **¶ 24r** ordinarie, et per l’altra metà per tutto il mese subsequente di luglio, essendo ancor io nelli medesimi tempi creditore da miei debitori di summe di molto maggior rilievo, il che ottenendo come mi giova di credere, mi sarà d’incredibile consolatione, con ‘l dedicarmi loro perpetuo servitore.
Delle VV: SS: Ill:^{me}

Humilliss:^{mo} Ser:^{re}
Bartholomeo Maffei

Fu balotata le suddetta supplica et hebbe pro 27 contra 18 et perché alcuni volevano che le suppliche passasero li doi terzi altri solo la metà pero fu riservata da S:^r Governorator di voler veder le leggi in tal proposito et che se dicevano che dovessero passar li doi terzi che il S:^r Dottore Maffei era pronontiato per casso per non haver hauto li voti convenienti et se anco all’incontrario disponesero le leggi solo della metta che la supplica li era fatta bona.
Furono poi publicati li doi Compagni altre volte stridati et furno lette prima le sue suppliche dal Cancelliere publicamente quale sono le infrascritte.

Molto Ill:^{ri} Sig:^{ri} Acc<a>de:^{ci}

La vostra Sirena canta si divinamente, che trahe a se medesima li huomini, facendoli bramosi della sua mirabile armonia, la dove approssimati non li uccide, non li offende, ma di contento, misto di tutte quelle virtù, che li possono beatificare li riempie. Quindi et io colmo, di cosi honesto desiderio di già supplicai le VV: SS: Molto Ill:^{ri} che mi facessero degno della sua gloriosa Compagnia nella quale excitati dalla mia divotione, et mossi da propria loro benignità, con molto affetto lietamente mi accettorno, et la quale **¶ 24v** poi, con mio sommo giubilo, et contento, et (mi sia lecito dire questa verità) con ogni mia diligentia, et spirito maggiore, servei; sin tanto che la Fortuna, invidiosa del mio bene, mi cirondo di affari cosi molesti, et importuni, che non mi lasciavano tempo ne anco da poter respirare. Onde per non esserle membro del tutto inutile, et infruttuoso, presi dolente, et lacrimevole licentia da essa. Alla quale pero, io son sempre stato congionto con l’animo, et ho sempre desiderato di poter di novo con li effetti servire; et nella quale, di presente pur alquanto sollevato dalli impedimenti, suplico, un altra volta, VV: SS: Molto Ill:^{ri} degnarsi di ritornarmi a connumerare. Et le assicuro che la replicata et dupplicata gratia replicarà et dupplicarà in me l’obbico, et l’ardore di servirle.
Di VV: SS: m:^{to} Ill:^{ri}

Divotiss:^o S:^{re}
Spolverino Spolverini delli Honori K:^r

Fu poi letta le supplica del S:^r Francesco Rasio.

Ill:^{mi} miei Sig:^{ri} Col:^{mi}

Io Francesco Rasi non men devoto al valore et alla fama delle SS: VV: Ill:^{me}, che bramoso d’haver occasione di far loro alcuna servitù, onde io potessi meritar la lor gratia quantunque privo di ciò che piu si

richiederebbe a meritevole soggetto, porgo humile, et supplichevole preghiera perché mi facino degno di benignamente raccormi nel numero de tanti eletti spiriti, che con la virtù loro non *solo* si rendono rigguradevoli per l’Italia tutta, ma con la **|| 25r ||** sublimità degl’ingegni trascorendo dove apena giunge il pensiero, ascoltano i dolcissimi canti della Celeste Sirena, reputando a somma gloria mia se per loro m’incontrasse giammai d’apprender alcun dolce conceto, ond’io potessi appagar l’orecchie, et gl’animi vaghi di non udite armonie: offerendomi per ciò di render loro quel merito et quella gratitudine, della quale per tanto, et si raro favore sarò tenuto, et che dee procedere dagl’homini di non volgar conditione quando si trovano altamente obligati et favoriti.
Di VV: SS: Ill:^{me}

Dev:^{mo} S:^{re}
Francesco Rasi

Ma avanti fusero < ballottate > le suddette suppliche il S:^r Governor parlo che si dovessero favorire non solo li Compagni che domandavano tempo, quanto li Compagni che si dovevano accettare.
Dove li fù contraddetto dal S:^r Censore con bellissime parole che piu tosto veniva a laudar li Compagni et anco a esortar a favorirli et anco admeter le supliche de Compagni che a contradirli dove poi si vene alla balotatione de Compagni si come e il solito et si come dispongono le leggi in materia di accettar Compagni cosi li terreri come li forestieri per esser il S:^r Francesco Rasio forestier et fu accettato come sono stati accettatti tanti altri et prima fu balotato il S:^r Cav:^r Spolverino Spolverini Honorio et hebbe pro 42 contra 3
et il S:^r Francesco Rasio pro 43 contra 2
Dove poi fu introdotto il S:^r Cava:^r Spolverino Spolverini dal S:^r Governor avanti al S:^r Presi **|| 25v ||** dente et Compagnia et li fu fata una amonitione dal S:^r Presidente si come e solito di fare et anco datoli il giuramento et letto anco dal Cancelliere li capitoli che in tal proposito si soliono legere dove finito questo fu dal S:^r Governato<re> licenciata la Compagnia.

Adi 27 febraro

De ordine del S:^r Governatore fu chiamata la Compagnia per ~~far~~ far li Sig:^{ri} Reggenti et furno contumaci ~~in~~ li infrascritti.

Contumaci		
–	Lonardo Aleardo	lire 5 soldi 5 denari –
–	Nicolo Maffei	lire 5 soldi 5 denari –
–	Cav: ^r Fra Gasparo Giusti	lire 5 soldi 5 denari –
–	Martio Pelegrini	lire 5 soldi 5 denari –
–	Co: Guido Dalla Torre	lire 5 soldi 5 denari –
–	Co: Alesandro Nogarola	lire 5 soldi 5 denari –
–	Pompeo Bra’	lire 5 soldi 5 denari –
–	Gerolamo Mazo	lire 5 soldi 5 denari –
–	Rambaldo Rambaldi	lire 5 soldi 5 denari –
–	Jo: Francesco Rambaldi	lire 5 soldi 5 denari –
–	Antonio Pignolà	lire 5 soldi 5 denari –
–	Agustino Viccho	lire 5 soldi 5 denari –
–	Horatio Brognonico	lire 5 soldi 5 denari –

Dove poi fu legitimato il numero et furno ondecì Compagni computati tre Reggenti Ordinarij dove non vi essendo il S:^r Presidente ne il suo Delegato fu eleto in suo loco per alora tanto l’Ill:^{mo} S:^r Andrea Cornaro dove fu Presidente per li doi mei subsequenti marzo et aprile ~~il S:^r~~

|| 26r ||

Presidente		
Co: Orio Montenar		
Furono poi scrutinati per Governor li infrascritti et abbalotati		
	Mar: Spinetta Malaspina	pro 4 contra 7
<i>approbato</i>	M: S: ^r Horatio Sacramoso	pro 6 contra 4

<i>approbato</i>	Cav: ^r Fra Gasparo Giusti	pro 4 contra 7
	Co: Gaspar Verità	pro 5 contra 6
	Per Consiliero	
<i>approbato</i>	Co: Spolverino Spolverini Honorio	pro 10 contra –
	Per Cancelliere	
	Horatio Brognonico	pro 2 contra 9
<i>approbato</i>	Mar: Domenico Dalla Torre	pro 5 contra 6
	Rambaldo Rambaldi	pro 10 contra 1
	Per Esatore	
<i>approbato</i>	Co: Marc’ Antonio Verità	pro 10 contra –

Fu poi presentata una opera alla Accademia et anco dedicata, dal S:^r Bartholomeo Tortoletti intitolata Intramezzi d’Erminia estrati dalla Gierusalemme del Sig:^r Torquato Tasso et fu dedicata alla Accademia come appare nella dedicatoria di essa opera da Agostino Tortoletti.
Fatte tutte le suddette cose fu licentiata la Compagnia dal S:^r Governor dove finirno le attioni fatte delli doi mesi sudetti et furno registrate da me Antonio Boniovanni Cancelliere.
Delegati che furno dati dalli Sig:^{ri} Regenti presenti:
Da M: Sig:^r Oratio Sacramoso. Co: Brunor Serego delegato
Dal Cav:^r Spolverino Spolverini Honorio. Paulo Vigo delegato
Dal Co: Marc’ Antonio Verità l’Ill:^{mo} S:^r Andrea Cornari delegato

|| 26v ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate da Rambaldo Rambaldi Cancelliero ordinario gli due mesi, marzo, et aprile 1612²⁴, sotto il governo de gli infrascritti Sig:^{ri} Reggenti.

Presidente	
C: Orio Montenaro	
Governator	
Mons: Oratio Sacramoso	Delegato C: Brunor Serego Alligeri
Consegliere	
Cav: ^r Spolverino Spolverini	Delegato Paolo Vico
Censore	
Pompeo Bra'	Delegato Gio: Domenico Todesco
Cancelliero	
Rambaldo Rambaldi	Delegato Bartolomeo Carteri
Esatore	
Mons: C: Marc' Antonio Verità	Delegato Clariss: ^o Sig: ^r Andrea Cornaro

A di 10²⁵ marzo 1602

Si ridussero nel luogo solito gli Sig:^{ri} Reggenti di ordine del Sig:^r Presidente, et ridotti che furono ragionarono un pezzo circa l’elettione de nuovi Sig:^{ri} sopra le musiche; finalmente tutti unanimi, et concordi sottoscrissero à un istesso parere, elegendo à tal carico gli Sig:^{ri}
Cav:^r Fra Gasparo Giusti
D: Manuel
Gierolamo Maggio
Ispedito che fù questo negotio, si propose nelli sopradetti Sig:^{ri} Reggenti, et ciò dal Sig:^r Governor, un nuovo sogetto, desideroso d’esser annoverato nel ruolo di cotesta nostra Compagnia. Questi fù il Sig:^r C: Giulio Verità ~~giovane~~ d’ottima **|| 27r ||** indole, et di belle qualità ornato, delle quali più che certi gli Sig:^{ri} Censor, Esator, et io Cancellier ordinario questi due mesi (conforme alli statuti) si sottomettessimo al giuramento dattoci per esso lui dal Sig:^r ~~Governator~~ Presidente.

²⁴ Precedentemente «1602».

²⁵ Precedentemente «18».

Doppo questo, sendo stato accettato nella Compagnia sotto gli Sig:^{ri} Reggenti passati il Sig:^r Francesco Rasio gentilhuomo forastiero, non ritrovandosi che chi ciò gli potesse arrecar come amico la bramata, e aspettata nuova, ~~f~~ se decretato dalli Sig:^{ri} Reggenti presenti che il Secretario della Compagnia gli dovesse far sapere per via di lettera, qualmente è stato accettato, e collocato (mercé à meriti suoi) in cotesto nostro nobilissimo et virtuosissimo numero.

Adi 17 marzo 1612

Di ordine del S:^r Governatore dell’Accademia nostra, si chiamò la Compagnia acciò si dovesse stridare il S:^r Co: Giulio Verità alla Compagnia per doversi poi abballottare al suo tempo per nostro Compagno Accademico. Ma perche vi mancò il S:^r Cancelliere, et il S:^r Esattore à quali aspettava di far le relationi delle informationi havute dalli Compagni che s’elessero di parlarli, secondo l’usanza, non si poté far cosa alcuna intorno à ciò; che però fù dato ordine dal S:^r Governatore, che per martedi prossimo gli 20 del presente fosse di novo chiamata la Compagnia per effettuare quello che s’haveva potuto per mancamento come di sopra s’è detto.

Contumaci di questo giorno.

- Cav:^r Fra Gasparo Giusti soldi 9
- Co: Alessandro Nogarola soldi 9
- Antonio Pignolà soldi 9
- Antonio Bongioanni soldi 9

|| 27v ||

Adi 20 marzo

Conforme all’ordine dato dal S:^r Governatore fù chiamata la Compagnia con l’intervento di quattro de’ SS:^{ri} Reggenti Ordinarij et doi Delegati quali furono il Cancelliere, et ~~Esattore~~ S:^r Censore; et chiamato dentro il numero che fù de Compagni sedici oltre li SS:^{ri} Reggenti; il S:^r Governatore ammonì gli detti raunati Accademici ad ascoltare il S:^r Presidente; il quale con belle et ornate parole propose il S:^r Co: Giulio Verità da essere abballottato per nostro Compagno Accademico asserendo che questo gentilhuomo, per il valor suo, saria di molta utilita all’Accademia Filarmonica. Così fù dal Sig:^r Governatore ordinato al Bramoso che dovesse scriver letere à quelli che fossero in villa, invitandoli per martedi prossimo 27 del presente per approvare questo degno soggetto, et fù licentiato il numero.

Contumaci di questo giorno

- Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
Mar: Domenico Della Torre soldi 9
Co: Alessandro Nogarola soldi 9

Adi 27 sodeto

Si ridusse la Compagnia gia cittata per il sodeto giorno per abballottare la suplica del S:^r Co: Giulio Verità alla presenza de SS:^{ri} Reggenti, cioè

Il S: ^r Co: Orio Montenaro Presidente	Ordinario
Il S: ^r Governatore	Ordinario
Il S: ^r Consigliero	Ordinario
Il S: ^r Censore	Delegato
Il Cancelliero	Delegato, et
Il S: ^r Esattore	Ordinario.

Fù legittimato il numero, che fù de Compagni quaranta uno, in tutto, restando

Contumaci

- Gio: Paolo Becello soldi 5.5
- D: Gio: Andrea Chiocco lire 5.5
- D: Vincenzo Manuello lire 5.5
- Paolo Bongioanni lire 5.5
- Co: Alvisè Nogarola lire 5.5
- D: Francesco Pola lire 5.5
- Co: Alessandro Nogarola lire 5.5

– Girolamo Maggio

lire 5.5

|| 28r ||

Espose il S:^r Governatore alli Accademici presenti la causa perche fossero stati chiamati per questo giorno, che fù per dovere abballottare la supplica del S:^r Co: Giulio Verità; la quale fece leggere, et dopo ragionò molto intorno ai molti meriti di questo gentil/huomo esortando tutti à dover favorire questo soggetto degno in vero di dover essere annoverato in questo nobilissimo et virtuosissimo AAA consortio.

Fù contradetto à questo soggetto, come s’usa di fare, dal S:^r Censore; alle quali contradittioni, essendogli stato risposto dal S:^r Governatore, et quelle confutate, si venne alla ballottatione di detta supplica, et approvata con tutti li voti, cioe pro 41 contra –.

Molto III:^{ri} SS:^{ri} Accad:^{ci}

Se l’armonico concento dei celesti giri è anco tra mortali inteso per imitatione, nei varij et diversi effetti di virtù del vostro Filarmonico Choro: onde nell’Accademia vostra III:^{re} ne passati tempi, ne presenti sublime, di gloriosa, e d’immortal Fama vi decora; ed invita, e rapisce sino i stranieri pellegrini ingegni, a bramar l’ornamento de Filarmonico nome; Qual meraviglia fia, s’io debole si, ma piu d’ogn’altro intento al soavissimo canto della vostra Sirena, rapito à contemplar le celesti armonie, brami qual nuovo anello nell’aurata vostra Catena esser trasposto? Ei non fia inaurato non lo niego; ma appeso all’Ancora, che se siegue, seguendo le vestiggi vostre, col imitando l’erroiche nostre virtù sperarei un giorno l’inaurato decoro. Fù in ogni tempo famoso il Filarmonico Nome, ma qual piu del presente? Ergendo si sublime Tempio alla vostra celeste Sirena, quella al eternità dedicando, et gli Accademici animi à virtuose imprese piu eccitando: Atto de magnanimi cuori; et solo Parto di generosità vostra, non d’altrui. Da che, gloria à voi soli, laudi, et honori vi freggian d’ogn’intorno. S’io dunque con riverenza i vengo à supplicar VV: SS: molto III:^{ri} compartire anco à me, cosi honorato nome, desio di virtù, et di honore mi sospinge: Ove elleno altresì, se da benignità, e favori risospinte gratieran il mio voto, qual catenato anello al’Ancora della || 28v || vostra Sirena, servirò con speranza di virtù, et della gratia à loro con obligo perpetuo rimarrò.

Di VV: SS: Molto III:^{ri}

Divotiss:^o Servitore

Giulio Verità

B

Ispedite le sodette cose, et essendovi tempo, piacque al S:^r Governatore, che si abballottasse anco la parte di sopra due volte stridata, di condutte per Mastro di musica D: Stefano Bernardi hora Mastro di Capella nel Domo, con quelle conditioni, che in essa si veggono; La quale di novo fù letta; Et contradetta dal S:^r Censore, fù abballottata, et approvata con voti pro 39 et contra 2.

[a margine] Vedi la parte in questo à carta 20.

Le quali cose cosi terminate, non v’essendo per hora, che altro trattare, il S:^r Governatore licentiò il numero, esortando tutti gli Accademici à volersi ritrovare presenti alle musiche publiche che si fanno ogni mercordi, si per agiutare alle dette musiche, come anco per dimostrarsi solleciti alle virtuose attioni de l’Accademia nostra.

Esortò inoltre quelli Accademici à quali si aspetta di riscuotere per la Fabrica nostra ad usare ogni loro diligenza per riscuotere denari da quelli che si sono sottoscritti et obligati in proprijs bonis per la detta Fabrica, acciò si possi perfettionare con quella maggior prestezza che possibile fia.

A

Approbato il S:^r Giulio sodeto fù dal nostro S:^r Governatore introdotto alla presenza de SS:^{ri} Reggenti et delli Accademici che si ritrovorno presenti; et il S:^r Presidente con belle et ornate parole espose à detto S:^r Co: la somma allegrezza che tutti gli Accademici hanno sentito²⁶ d’haverlo fregiato del nome di Filarmonico et che però si rallegrava seco in nome loro, et conforme all’usato giurò l’osservanza delle leggi, et si sottoscrisse di mano sua propria.

|| 29r ||

²⁶ Precedentemente «sentita».

Adi 31 marzo

Fu chiamata la Compagnia havendo così ordinato il S:^r Governatore nostro per trattare diverse cose concernenti l’utile della Compagnia ma per non v’essere numero à sifficienza, non si poté far cosa alcuna, et fù licenziato il numero; et di questo giorno restorno

Contumaci		
– Co: Bennassù Montenar	soldi	9
– Nicolò Maffeo	soldi	9
– Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi	9
– Girolamo Lavagnolo	soldi	9
– Rambaldo Rambaldi	soldi	9
– Agostino Vico	soldi	9

Adi 9 aprile

Di ordine del S:^r Governatore nostro fu chiamata la Compagnia per abballottare alcuni offici soliti ad abballottarsi nel presente mese: ma per esser l’hora tarda non si abballottò senon il Bilbiotecario, et à questa elettione furon presenti disnove Compagni, compresi gli SS:^{ri} Reggenti ~~quattro~~ *tre* ordinarij, cioè il S:^r Presidente, il S:^r Governatore, il S:^r Esattore. Gli delegati furono il S:^r Cancelliere, il S:^r Censore, et il Cancelliere.

Fu scrutiniato, et abballottato per Bilbiotecario D: Bartolomeo Cozza, et fù approbato con voti pro 18 contra 1.

Di questo giorno restorno

Contumaci		
– Lonardo Aleardo	soldi	9
– Nicolò Maffei	soldi	9
– Co: Brunoro Serego Alli<geri>	soldi	9
– Co: G: Giacomo Giusti	soldi	9
– Co: Guido Dalla Torre	soldi	9
– Co: Alessandro Nogarola	soldi	9

Et fu licenziato il numero.

|| 29v ||

Adi 14 aprile

Fù chiamata di novo la Compagnia conforme all’ordine dato dal Sig:^r Governatore nostro per abballottare altri offici soliti abballottarsi nel presente mese; ma per non vi essere numero à sufficienza, poscia che non vi si trovorno presenti senon Compagni nove compresi gli SS:^{ri} Reggenti, fù licenziato il numero, et restorno

Contumaci		
– Co: Francesco Sesso	soldi	9
– Mar: Pietro Paolo Malaspina	soldi	9
– Co: Brunoro Serego Alli<ge>r	soldi	9
– Co: G: Giacomo Giusti	soldi	9
– Co: Guido Dalla Torre	soldi	9
– Co: Alessandro Nogarola	soldi	9
– Girolamo Mazo	soldi	9
– Rambaldo Rambaldi Cancelliere	soldi	18

In questo stesso giorno fù accettata la scusa di Antonio Bongioanni per una contumacia di *lui* ad accettar Compagni.

Fù data commissione à Bartolomeo Cartero, che dovesse parlare à D: Bartolomeo Maffei, et dirli, che con ogni diligenza erano stati ricercati tutti gli libri delle Cancellarie dell’Accademia nostra, et che non s’è trovato mai che sia stata approvata supplica alcuna con la metà di voti, asserendo il S:^r Governatore nostro haver ritrovato una supplica d’un Compagno, et d’un Bidello, essere s<t>ate rigette per non havere havuto ~~il~~ li doi terzi delle balle à favor loro; dal che si cava che tutte le suppliche di gratia si debbono approvare con gli doi terzi del numero, come anco s’approbano tutte le ballottationi che si fanno, fuori che dell’accettar Compagni poscia che vi si ricercano gli tre quarti del numero; et che però dovesse esortare, et pregare il detto D: Bartolomeo, che non ritrovandosi cosa alcuna à favore della sua suplica, volesse sodisfare al debito suo,

et non || 30r || permettere che fosse privato del nome di Filarmonico; et tanto per che sin hora s’haveva diferito tanto per occasione di trovare nelli libri delle Cancellarie nostre cosa à favore della detta sua supplica, che di gia s’era arrivato al termine che egli chiedeva nella sua supplica.

Adi 21 aprile

Si ridusse la Compagnia cosi chiamata di ordine del S:^r Governatore nostro per occasione di far l’elettione di SS:^{ri} Reggenti di maggio, et giugno.

Il numero de Compagni che si retrovorono presenti comrpesi gli SS:^{ri} Reggenti cioe

Il S. ^r Presidente	}	Ordinarij
Il S. ^r Governatore		
Il S. ^r Consigliero et		
Il S. ^r Esattore		
Il S. ^r Censore, et	}	Delegati
Cancelliere		
Fu de' Compagni 30.		
Et legitimato il numero restorno		

Contumaci

– Lonardo Aleardo	soldi	9
– Alvise Cartero	soldi	9

Espose il S:^r Governatore che la Compagnia era stata chiamata per far l’elettione de SS:^{ri} Reggenti di maggio, et giugno, et che però esortava ogn’uno à far buona elettione affine che le cose dell’Accademia nostra sieno benissimo rette et ordinate.

Si venne all’estratione del S:^r Presidente conforme all’usato et sorti per Presidente

|| 30v ||

Presidente		
D: Flaminio Moncelese		
Scrutinio per l’elettione del S: ^r Governatore		
Mar: Pietropaolo Malaspina	pro 15	contra 15
Co: Francesco Sesso	pro 18	contra 11
Cav: ^r Michele Sacramoso	pro 22	contra 8
Et restò approbato per Governatore		
Il Cav: ^r Michele Sacramoso		
Scrutinio per l’Elettione del S: ^r Cansegliere		
Co: Gio: Giacobo Giusti	pro 23	contra 7
D: Bartolomeo Cozza	pro 13	contra 17
Co: Brunoro Serego	pro 15	contra 15
Co: Alessandro Nogarola	pro 16	contra 14
Et restò approbato per Consigliere		
Il Co: Gio: Giacobo Giusti		
Scrutinio per l’elettione del S: ^r Cancelliere		
Gio: Domenico Todeschi	pro 25	contra 5
Co: Francesco Sesso	pro 11	contra 19
Et restò approbato per Cancelliere		
Gio: Domenico Tedeschi		
Scrutinio per l’Elettione del S: ^r Esattore		
Il Cav: ^r Fra Gasparo Giusti	pro 19	contra 11
Il Cav: ^r Nicola Rambaldo	<i>restò approbato</i>	pro 23 contra 7

Ispedite le sodette cose il S:^r Governatore licentiò il numero.

Et gli sodetti Reggenti giurorno in mano del S:^r Presidente, et dierono gli suoi delegati

Del S: ^r Presidente	Paolo Vico	Delegato
Del S: ^r Governatore	Mar: Pietro Paolo Malaspina	Delegato

||**31r**|| Del S:^r Consigliere Co: Francesco Sesso Delegato
Del S:^r Cancelliero ~~Bortolamio~~
Del S:^r Esattore
Et qui finiscono le attioni descritte gli sodetti duo mesi marzo, et aprile 1612.
[*restante porzione della pagina, pari a circa quattro quinti, vuota*]

||**31v**||

[*vuota*]

||**32r**||

Atti dell’Accademia Philarmonica registrati da me Gio: Domenico Todeschi Cancellier ordinario gli dui
mezi di magio et di giugno ·MDCXII· sotto il governo delli infrascritti SS:^{ri} Regenti:

Presidente	
Flaminio Moncelese	Delegato Paulo Vico
Governatore	
Cavag: ^r Michele Sacramoso	Delegato Marchese Pietro Paolo Malaspina
Consiglier	
Co: Gio: Giacomo Giusti	Delegato Co: Francesco Sesso
Cancellier	
Gio: Domenico Tedeschi	Delegato
Esattor	
Cavag: ^r Nicola Rambaldo	Delegato
Censor	
Pompeo di Bra’	Delegato Gio: Domenico Tedeschi

Accertati qui che durando l’ufficio del Censor sei mesi fù da procurar delegato Gio: Domenico Tedeschi; ove
oiu entrando elli al primo ordinario come Cancellier questi mesi, ne potendo servire in due officij fù da
Regenti ordinarij sorrogato in delega del Censore il Co: Francesco Sesso accioché potesse assistere come
Censore alla Messa solenne nostra il primo giorno di maggio.
Di più acceratatì che il Cancellier ordinario diede per delegato il March: Pietro Paulo Malaspina non sapendo
essere stato dato il medesimo dal Governatore.

||**32v**||

Primo giorno di maggio

Gli nostri fondatori che posero il mantenimento di tutte le cose principalmente nella pietà, et nella religione,
volsero che il primo giorno di maggio si ~~celebrasse~~ si celebrasse dalla nostra Compagnia una Messa votiva
con musica, et apparato conveniente, et premendo molto più nell’universal concorso di Compagni. Di ordine
donque del S:^r Governatore si ridusse alla solita nostra habitatione la prima matina di maggio la maggior
parte della Compagnia per assistere con concordi preghiere à un tanto sacrificio et inanzi la partita
legitimatosi il numero secondo l’ordinario furono contumaci l’infrascritti.

– D: Cristofor Betelone	lire 2 – 12.6
– Co: Bailardin Nogarola	lire 2 – 12.6
– Gio: Paulo Becelli	lire 2 – 12.6
– D: Francesco Turco	lire 2 – 12.6
– Alessandro Frata	lire 2 – 12.6
– D: Francesco Pola	lire 2 – 12.6
– Marc: Antonio Corfino	lire 2 – 12.6
– Co: Giulio Verità	lire 2 – 12.6

Legitimato il numero s’incaminò la Compagnia verso la chiesa di Santa Eufemia eletta à cio da SS:^{ri} sopra le
musiche che furono D: Vincenzo Emanuelli, Cavag:^r F: Gasparo Giusti et Girolamo Maggi. Et gli SS:^{ri} nostri
Padri dal Co: Alessandro Bevilacqua in poi, et tutti gli SS:^{ri} Regenti ordinarij, levatovi il Censor, nel qual

loco supplì il Co: Francesco Sesso, et il camminare cosi ordinato, et pieno di modestia, et gravita, che poteva
ben porgere et esempio et meraviglia. Arrivata alla chiesa la Compagnia si andò à posare in quel luogo che
gli era stato deputato da SS:^{ri} sopra le musiche, et ~~sopra l’~~ apparato, il quale per essere stato quest’anno
pieno d’invenzione straordinaria fia necessario con particular descrizione rappresentarlo. ||**33r**|| Furono
fabricati con la soprintendenza de SS:^{ri} Prefetti alle musiche, et co ‘l consilio et disegno di huomini periti
due gran palchi l’uno di grandezza maggiore nel mezo della chiesa dirimpetto alla sacrestia, per il servitio de
cantori, l’altro inanti l’altar maggiore ma attaccato al’ medesimo che haveva à servire al sacrificio, al loco de
SS:^r Rettori et Magistrati, et de Compagni. Questi due palchi erano lontani l’uno dall’altro il spazio di ***
piedi in circa, et questa piazza capiva la maggior parte del populo ch’era concorso in grandissima frequenza
per sentire.

Il palco de cantori era distinto in due piani il primo più largo et capace al quale si ascendeva per *** gradi
posti nel mezo della facciata dirimpetto all’altare, era levato da terra *** piedi, et questo haveva ne i fianchi
lochi deputati à cori de cantori, al secondo piane surgente dal primo, ma più ristretto al quale si ascendeva
per alcune scale sospese era alto pur *** piedi et sopra di questo ove erano medesmente cantori vi era
posto l’organo il quale con tutto il resto della machina che era fatta di muraglia soda con certe balaustate
all’intorno, che la legavano tutta, et sotto alcuni festoni composti di varij strumenti, rendeva tutta sembianza
di una ordinata Mole, bonile et superba. L’altro palco posto inanzi l’altar maggiore della chiesa era di altezza
di *** piedi larga *** et longa, et à questo si ascendeva pur con *** gradi posti nel mezo, fatto et ornato
nella medesima maniera di quello de cantori. Nel mezzo haveva un’altare movibile ornato alla romana con
croce sola, et sei candelieri d’argento havendo di sopra un ricco baldachino.

A man dritta dell’altare intando questo per il corno dell’Evangelio vi eran collocate le sedie de Rettori et de
gli altri Magistrati, forastieri et della città, et à man sinistra nel corno dell’Epistola, vi caperono tutti gli
Academici stando inanzi gli altri in sedie de velluto il S:^r Presidente con gli SS:^{ri} Padri et SS:^{ri} Regenti in
numero che la eminenza del loco che ||**33v**|| distingueva il Sacrificio, il Magistrato et l’Accademia dal resto
del populo oltre che rendeva gran magnificenza. Fù ancora lodata grand<ement>e da ogn’uno per esser stata
invenzione nova, et non già vista.

La Messa fu cantata da Mon:^r Recalcho Academico et intorno la musica riuscì ottime, et le voci paesane et
forastiere, et per l’inventione. Gli concerti furono diversi, à proposito della solennità, et tutti armoniosi, et
richi di varij stromenti, molti de quali furono sonati da nostri Compagni.

La musica fù opra del Moretti nostro Mastro, et fu retta bravamente dal medesimo. Ma quello che fù il
condimento del tutto, il S:^r Francesco Rasi gentil’huomo Aretino, et servitore dell’Altezza di Mantova, et
nostro Academico cantò solo nell’arpa doppia un concerto alla elevatione, che per la sua incomparabile
ecelenza rapì a divotione, et à dolcezza gli animi di ogn’uno. Questo, con Battistino Fiorentino, et un fratello
della Napolitana cantatrici del S:^r Duca di Mantova, et loro tutti suoi musici, et cantori, furono chiamati à
posta da SS:^{ri} Prefetti alla musica per questa occasione. Intervenero à questa nobilissima et devota attione
oltre tutta la città, l’Ecc:^{mo} S:^r Procurator Bembo con molti nobili Venetiani principali, che de’ fresco eran
venuti ad accompagnar à Verona il fratello di sua Ecc:^{za} al Regimento del Capitanato,e t sua Ecc:^{za} si
compiacque di render nobilissimo lodemonio à gli Academici di questa fonttione.

Finita la Messa la Compagnia si ritirò alla solita sua habitatione con quel ordine, che era venuta alla chiesa,
et sù la Bra’ fù incontrata al solito da trombe, et tamburi. Ivi si ritrovò ~~no~~ apparecchiato il solito privato
disnare deserabile per mantenersi sino à più opportuna occasione *l’ora mmmmm*²⁷ l’antico nobilissimo
banchetto, et fù cosi ben disposto il tutto quanto all’ordine et copia delle vivande per opra del Governatore
che havrebbe potuto ricevere persone di qualità, et forastiere.

||**34r**||

Così ricreati gli animi con quel convitto universale, et più con allegri, graziosi, et suovissini discorsi, poemi
di giubilo per haversi visti quasi tutte le facce di Compagni, non essendosi fatta altra msuica, per non tediare
quei SS:^{ri} cantori forastieri, sù le 19 hore, ogn’uno si ritirò, ove più le piacque et così fu finita la giornata.

A di 2 maggio 1612

È ordinario chi gli SS:^{ri} sopra le musiche faciano quei primi giorni di maggio musiche pubbliche per haver la
commodità de cantori forestieri, chiamati principalmente per servitio della Messa, perciò il K:^r Fra’ Gaspar
Giusti volendo dar questo publico tratenimento invitò ancora alcune gentildonne senza il consenso de SS:^{ri}

²⁷ Aggiunto nell’interlinea.

Regenti. Questa licenza fece gran fastidi à Governatori havendo loro la suprema autorità circa questi inviti onde si consultò tra di loro ciò che in questo caso stravagante si doveva fare. Congregati dunque tutti gli SS:^{ri} Regenti ordinarij dal Censor in poi al quale fù substituito il Co: Francesco Sesso, et discorso longamente intorno questo negotio furon di principio in pensiero di impedir come padroni questo pubblico congresso et per la troppa licenza arrogatasi dal Cavag:^r Giusti, et per la solita strettezza, et angustia del loco ma più flegmaticamente considerando che oltre l'invito delle dame il S:^r Capitano Bembo si era ancor lui invitato da se stesso con l'occasione di venir à vedere la nova fabrica del Pronapo sopra quella piazza destinata al ridotto de Philotimi et che anco non era bene dar disgusto à un Compagno che si era mosso à far quell'attione con ben fine, se bene oltre la strettezza della stanza vi si aggiungesse ancora l'angustia del tempo essendo ormai gionte le 19 hore senza provazione alcuna, furon con animo, et pieni di vigore, partiti ~~AAAAAAAAAA~~ tra di loro gli carichi, altri andoron à invitar tutti doi gli SS:^{ri} Rettori, altri ateser ad accomodar la stanza, altri si applicarono ad introdur et assettar le dame rissoluti di non lasciar ¶ 34v ¶ entrar alcuno senon che non fossero intromesse le dame, et Magistrati; onde arrivati tutti questi ordini de persone con il concorso del fior della nobiltà si fece una musica varia et armoniosa, nella quale più d'una volta cantò il S:^r Rasi con il solito applauso et meraviglia. Finita restando ancora qualche poco de tempo alla serra, parve à SS:^{ri} Regenti de passarlo in danza, che riuscì nobilissima, essendovi il fior delle dame et cavaglieri, et compiacendosi di ballar ancora gli Rettori con suo incredibile piacere. Riuscì il tutto con mirabile ordine et quietezza, in maniera che i SS:^{ri} Rettori pieni di sommo contento, ringraziando i SS:^{ri} Regenti di quel tratenimento nobilissimo et lodando la Compagnia tutta come ripiena di virtù, et di galentaria, si portorno con estrema sodisfattione esibendosi con parole magnifiche prontissimi a favorire sempre et honorare la nostra Academia.

A di 4 maggio 1612

Il S.^r Censore Nicholasla canonicano di Verona huomo che hebbe sempre un' animo ~~grande vasto~~, et più tosto pari a principe grande che à grand'huomo privato, con l'occupazione di adornar una sua bellissima villa in Ponzone, uso straordinaria diligenza, et estrema fatica in raccogliere tutti quei marmi et quelle pietre antiche, che potessero porger lume alle cose dell' historie, et de i costumi antiqui facendoli venire con grandissimo dispendio ancor di lontano onde havendone raccolte in molta copia, et quelli tutti boni, et stimati, haveva fatto quel loco, et la sua persona, famosa sino a' i paesi oltramontani. Venuto à morte detto Mon.^{re} con lagrime universali per il molto suo valore et per molte eccellenti virtù de quali era adornato, se bene altrettanto stupore di ogn'uno per la anichilatione della sua facultà che fu riputata molto commoda in vita, || 35r || dubitando gli SS.^{ri} Rettori che non ritrovandosi per la gran massa de debiti, honde, potesse un tesoro così prezioso di pietre antiche da molti invidiato, et bramato con perdita del beneficio publico, dissolversi, et periclitare facilmente, et che fosse stato prudente consiglio à gloria di questa città il conservarlo unito; rissolsero con un loro mandato di farne publico deposito nella stanza dell' Academia Philharmonica, come in asilo sicuro, et proportionato à questi marmi facendosi da questa Academia professione et di musica, et di lettere, anzi ritrovandosi entro Academici, che hanno molta, et particolare cognitione delle cose antiche. Intese la bona et honorata intentione che SS.^{ri} Rettori dal nostro S.^r Governatore, anzi havendo loro fatto il mandato in persona del Co: Gio: Giacomo Giusti nostro Academico egli fece chiamare subito i SS.^{ri} Regenti con una aggiunta per deliberare ciò che dovesse fare l' Academia in questa prospera, et felice congiunttura, onde prima dato à introdurre con accomodate et ornate parole à quei SS.^{ri} che il Genio propitio di questa Compagnia, che sempre haveva in tutto il tempo, doppò la sua nascita ateso ad essaltarla, et agrandirla, hora voleva con novo sforzo di un maggiore favore protarla alla immortalità, arricchendola inaspettatamente di così nobile, et pretioso acquisto, con il quale havrebbe sparso il suo nome grandissimo sino alli più lontani confini della terra, potendosi con ragione affermare che ne Roma medema compendio del mondo, havesse in un solo loco rachiusi tanti fedeli, et chiari testimonij della veneranda antichità. || 35v || Aggiunse di più molte sode et concludenti ragioni con le quali persuadeva essere honesto utile, et necessario che si dovesse ritrovar danaro del publico, per levar questi marmi di Pontone et condurli subito alla Academia nostra. Intesa la nobile, et faconda esposizione del S.^r Governatore da questi SS.^{ri} chiamati per consulta, non mancorno alcuni di considerare mossi da un glorioso spirito di coscienza, che a loro non pareva che fosse bene intraprendere questa occupatione di acquisti, se bene nobile, et di sommo splendore alla Compagnia, parendo à loro, che spogliato Pontone di questi marmi, et in conseguenza di un tanto ornamento, si fosse per difficilitare, et imminuire la rendita di quel loco, con danno notabile de creditori. Ma rissoluta questa obiettion col' mandato de Rettori, et co' 'l deposito, messa in consideratione la qualità del commodo che ne risultava a la Compagnia, si camina inanzi alla provisione del danaro necessario alla condotta.

Furono perciò proposti diversi partiti, et prima che si dovessero levare gli danari dalla cassa publica, secondo che si dovessero pigliar ad interesse terzo che si dovesse fare una coletta tra Compagni; al primo fu risposto che la cassa era povera et esausta da molte spese, al secondo che era negotio longo, et deficile, et perciò pericoloso, a questo acquisto. Onde reprobati gli primi partiti fù accettato il terzo della coletta alla quale furono proposti gli SS:^{ri} Regenti, gli quali partiti tutti gli Compagni tra di loro, procurassero con diligenza di riscoter maggior somma di danari, che fosse proportionata alla forza di ogn'uno. Tra tanto il Co: Gio: Giacomo || **36r** || Giusti gentil'huomo altrettanto splendido, et generoso quanto amorevole Compagno, pigliò il carico volontariamente di condurle à sue spese et cosi con ogni prontezza cavalcato à Pontone co 'l Cavag:^r Nicola Rambaldo, che procurò di haver barche che le conducessero con ogni prestezza, tolti con loro alcuni periti le trasportarono tutte al nostro museo in tre giornate, ove adesso giaciono come testimonij honoratissimi della nobiltà dell'animo de SS:^{ri} Rettori, et della grandezza della nostra Compagnia, con universale aplauso, et contento di tutta questa patria, che ancor ella in quelle pietre riconosce gran parte della sua nobiltà, antichità, et *pristina* grandezza.

Nominati et chiamati di gionta

D: Policarpo Palermo
Nicolo Maffei
Marchese Pietro Paolo Malaspina
Gio: Paulo Becello
K:^r Spolverino delli Onori
Mon:^r Oratio Sacramoso

• • •

...

L'istesso giorno de i 4 di maggio gli SS:^{ri} Rettori tutti ordinarij dal Censor in poi al qual fù sostituito il Con: Francesco Sesso elessero per Signori sopra le musiche di questi due mesi

Bartolomeo Peccana

Co: Alessandro Nogarola

Rambaldo Rambaldi.

Et cosi fù dato fine a questa giornata.

|| 36v ||

A di 19 maggio 1612

Ridotti che furono gli SS:ⁿⁱ Regenti tutti ordinarij dal Censore in poi al quale conforme al solito fu surrogato il Conte Francesco Sesso, fu discorso sopra la istanza che faceva il S:^r ~~Antonio~~ Ottavio Dionigi di voler di novo entrare nella Compagnia, ma portando egli per via di mezano alcune condizioni che non piacevano, fù messo il negotio in silentio. Fu ben trattato di pigliar le informazioni del S:^r Ludovico Morando che desiderava d'essere honorato del titolo di Academico Filarmonico et parimente delle persone del Dott:^r Alessandro Roia, et del S:^r Gioseffo Parenti de quali il primo procurava devenire Academico esenti privilegiato con carico di legere à beneplacito della Compagnia, et il secondo con obligo di agiutare nel negotio di conti, et di libri à Bartolomeo Carteri. Ma sopragionte alcune difficoltà nelle loro persone rispetto de Compagni, fù rimesso il tutto a migliore congiuntura.

Questo medesimo giorno si ridusse medesimamente la Compagnia et furono contumaci

– Bartolomeo Pecana soldi 9

– Co: Guido Torre soldi 9

– Co: Alessandro Nogarola soldi 9

– Rambaldo Rambaldi soldi 9

La riduzione fu per eleggere gli Giuridi ordinarij sopra le imprese; et perche, oltre ||37r|| l'electione per scrutinio, si ne cava come a sorte, sorti

D: Antonio Crema.

Fu poi fatto il scrutinio delli altri due et furono dati et balotati

Marchese Domenico Dalla Torre pro 18 contra 2

D: Policarpo Palermo pro 19 contra 2

D:re Francesco Pola pro 6 contra 14

Et restorno aprobat i doi primi.

Doppò fù fatto un scrutinio di un Censore sopra le medesme imprese, et balotato, et aprobatò

Gio: Domenico Tedeschi pro 19 contra 1
Vennesi dopoi al scrutinio de tre SS:^{ri} sopra le compositioni et furono dati, et balotati
Mon:^r Leonardo Tedeschi pro 19 contra 2
Mon:^r Recalco pro 13 contra 8
Cavag:^r Michele Sacramoso pro 17 contra 3
Co: Francesco Sesso pro 17 contra 3
Approbati tutti fuori che Mon:^r Recalco.
In fine si fece un’altro scrutinio de un S:^{re} sopra gli istrumenti, et furono nominati
Cavag:^r Spolverino Spolverini pro 19 contra 1
Bartolomeo Carteri pro 9 contra 19
Et fu aprobato il Spolverini et dato fine alla hodierna sessione.

A di 23 maggio

Si ridussero cinque Regenti ordinarij mancando solo il Censore al quale conforme l’altre reduttioni fu sorrogato il Conte Francesco Sesso per riferire circa le informationi tolte ¶37v¶ della persona del S:^r Ludovico Morando et iuxta l’ordinario fù disposto con giuramento dal Cancelliero, et Esattore che haveva gli requisiti necessarij per essere accettato nella Compagnia.
Finito questo negotio il Governatore come che era persona di molto spirito, inclinato alla virtù, et alle bone lettere, AAA intento alla riputaizone et alla gloria della Compagnia, ma molto più à quel beneficio che può rissulare à Compagni dalli essercitij frequenti delle belle et bone lettere, communicò a SS:^{ri} Reggenti perché vi discoressero de sopra, un suo pensier di questa natura, parlando egli in questa forma. Essere ben vero che l’Academia Philarmonica la qual per un suo genio felicissimo, et per le legi soavissime de suoi fondatori per mezzo delle quali gia otanta e più anni si manteneva in fiore, haveva aquistato un chiarissimo grido appresso le più lontane nationi, ma che in verita gli esercitij virtuosi che nella medesima si trattavano tra Compagni erano cosi deboli, et cosi poco frequenti che non corrispondevano di gran longa alla fama gloriosa di questa Compagnia. Perche levate le musiche che si facevano il mercordi più tosto ordinarie, che pompose et qualche lettione tra dell’anno, il restante del tempo si passava con un otio biasimevole, et dannoso. Essere ver appresso che la Academia era denominata Philarmonica dal essercitio di musica co ‘1 quale oltre il diletto delle orrechie l’animo si ricrea, anzi per mezzo di quell’armonia si ponno aggiostare gli affetti ¶38r¶ disordinati et le passioni, ma che gli nostri suavi legislatori non havevano percio escluse le lettere, et le scienze, anzi terminato con particular preccisione che chiunque pretendeva d’essere insegnito del nome Philamronico havesse bona congntione é di musica, é di letere, licentiando qualsivoglia da questo liceo, che non fosse segnato con caratteri si degni. Dovesse però riuscire cosa di sommo ornamento alla Academia, de inestimabile profitto à Compagni, et di molto beneficio à questa patria, se si fosse instituito qualche essercitio ordinario di letere nel qual impiegandosi gli Academici, havessero necessaria occasione di atendere al studio di quelle, introducendo questo costume per via di parte che fosse di lege, conforme à quanto era statuito circa il modo di far le musiche ordinarie et questo sarebbe stato elegendo Compagni per via di scrutinio gli quali quel giorno che fosse diputato, havessero carico di ritrovar materie à proposito et et proportionate alla capacita di ogn’uno, sopra le quali si havesse à discorere et trattare come pure si fà elettione ogni muta de Prefetti sopra le musiche li quali hanno carico di guidar le medesme à lor piacere con questa differenza pero che le reduttoini leterarie fossero aperte solo à Compagni, ove quelle della musica sono libere, essendone amesso ciasched’uno, et questo per alcune ragioni sodamente considerate dal Governatore. Esposto cosi nobile, et fruttuoso pensiero dal medesimo, gli Regenti dissero ancor loro la sua opinione. Non mancò qualched’un di considerare che volendosi ¶38v¶ volendosi introdurre un essercitio ordinario di lettere, opposto quello della musica, era meglio introdurre il costume del legere con la lettione inanti all’usanza delle principali Academie d’Italia che in questo caso non potendosi dubitare della memoria la quale non solo s<’>avese compitamente alle età provette non sarebono mancati molti Compagni, che atesa la lor conditione sarebbon stati suficienti à questa impresa, et non era manco dubio che le lettioni per esser capaci di ventilar una materia intiera, et per essere premeditati, et limati, et recitati in publico sarebono state di maggior splendore et reputatione alla Compagnia, puttava considerandosi più maturamente che gli discorsi ad privati sarebbon stati più universali et fruttuosi alli Academici, potendo ogn’uno in quelle domestiche conferenze dir il senso tutto, fù con commune et universale consenso rissoluto, che dovesse abbracciarsi l’instituto proposto dal S:^r Governatore. Quanto poi all’ordine concorsero pur tutti, che ciò si dovesse introdure per via di parte che havesse forza di lege conforme à quanto si osserva nella musica et così fù terminato, dando carico al Cancellier che in questa deliberatione dovesse formar una parte conforme à quanto era stato preso in quella sessione.

A di 24 maggio 1612

Di ordine del S:^r Governatore fù chiamata la Compagnia per elegere que’ quatro Academici gli quali servono à dar l’aqua alle mani a Mon: Ill:^{mo} Vescovo quando celebra pontificalmente, et ridotti gli SS:^{ri} Regenti, et la Compagnia furono nominati et balotati ¶39r¶ gli infrascritti
Rambaldo Rambaldi pro 10 contra 7
Giacomo Moscaglia pro 7 contra 10
Co: Orio Montenari pro 10 contra 6
Pompeo di Bra’ pro 2 contra 15
K:^r Spolverino pro 17 contra 0
Gio: Paulo Becello pro 6 contra 11
Co: Benassù Montenari pro 15 contra 2
Nicolo Maffei pro 15 contra 2
Co: Francesco Sesso pro 15 contra 2
Gio: Batta Guarente pro 5 contra 12
Co: Gasparo Verità pro 5 contra 12
K:^r Michel Sacramoso pro 5 contra 11
Gio: Francesco Rambaldo pro 3 contra 13
Et così restorno aprobat
K:^r Spolverin Spolverini
Co: Benassu Montenari
Nicolo Maffei
Co: Francesco Sesso

A di 28 maggio 1612

Il S:^r Governatore desiderando di veder posti in scrutinio quel nobile et utile essercitio de discorsi di letere fece chiamare la Compagnia per far stridare la parte concernete questa cosa santa [...]manat:^{ne} et redutta la Compagnia con tutti gli Regenti ordinarij dal Censore in poi al quale secondo il solito fù sostituito il Co: Francesco Sesso et l’Esatore, al quale non fù surrogato alcuno. Si legitimo il numero et furono de questo giorno contumaci
– Co: Benassu Montanari soldi 9
– Marchese Pietro Paolo Malaspina soldi 9
¶39v¶ – Nicola Maffei soldi 9
– Co: Orio Montanari soldi 9
– Marchese Domenico Dalla Torre soldi 9
– Co: Guido Dalla Torre soldi 9
– Gio: Francesco Rambaldo soldi 9
Legitimato il numero il Cancelliero de mandato del S:^r Governatore strido la prima volta la infrascritta parte.
A propositione de SS:^r Regenti andara parte che habbi forma de lege che in conformita di quanto si usa nella elettione de SS:^{ri} sopra le musiche si elegano ogni due mesi da SS:^{ri} Regenti due Academici suficienti à cosi importante negotio quali habbino carico d’intivar ogni sabbato della settimana giorno destinato da i nostri maggiori à gli essercitij di letere quei Compagni alla Academia che parranno à loro più alti per discorere sopra quel sogetto di letere che sarrà stimato da loro più oportuno intendendosi pero che quell’hora et quel congresso di letere debba essere commune solamente et aperto à ciasched’uno della Compagnia, anzi s’intende che ogn’uno de Compagni possi haver libertà di discorere et premeditato, et all’improvviso intendendosi di più invitar ogni Academico ad ogn’una di queste attioni come à qualsivoglia altra della Compagnia.

[a margine] Aprobata à 20 di giugno con voti pro 32 contra 0 in questo à carte 50.

Questa parte per quel giorno fù stridata senza il suo proemio, credendo il Cancelliero che il proemio non fosse di necesità nella strida ma come quello che non contiene la forma della lege scrisse solo per ornamento; ma volendo la seconda volta stridar la parte co ‘1 proemio, et andando compe il Marchese Pietro Paulo Malaspina a opponere in stango dicendo che le parti dovevano essere balotate come ¶40r¶ erano stridate, il Cancelliero le sequenti volte lesse anco il proemio et cosi fù vana questa prima strida. Non manco però il Recalcho di difender la prima strida mostrando con ragione di Platone che il proemio era solo ornamento et non forma della lege, ma replicandosi con longhe disputationi che tale era la consuetudine del nostro

Consiglio, et della Compagnia, vinse l’opinione de quelli che volevano che si ballotassero le parti in quella maniera che si erano stridate.

A di 2 giugno 1612

Di ordine del S:^r Governatore si ridusse la Compagnia ove si ritrovorno gli soliti Regenti ordinarij levato il Censore, al qual fù fatta la solita sustituzione et fù per venir alla elettione de SS:^{ri} Regenti de i mesi sussequenti di luglio et agosto. Et prima legittimato il numero furono contumaci

- Alvise Carteri soldi 9
- Nicolo Maffei soldi 9
- Pompeo di Bra’ soldi 9

Legittimato il numero si venne alla elettione et prima fù cavato à sorte il S:^r Presidente et sorti
Presidente

D: Camilo Lisca

Scrutinio del S:^r Governatore

Marchese Pietro Paulo Malaspina	pro 18	contra 4
K: ^r Spolverin de gli Honori	pro 13	contra 9

Et resto aprobat per Governor Marchese Pietro Paulo Malaspina.

Scrutinio per l’elettione del S:^r Consigliere

Bartolomeo Pecana	pro 10	contra 12
C: Gaspare Verità	pro 15	contra 7

Aprobat Co: Gaspare Verità.

¶ 40v ¶

Scrutinio per l’elettione del S:^r Censore

D: Policarpo Palermo	pro 20	contra 3
Mon: ^r Francesco Recalco	pro 13	contra 9

Et Restò aprobat D: Policarpo Palermo.

Scrutinio del S:^r Cancelliero

Agustin Vico	pro 17	contra 5
Gio: Francesco Rambaldo	pro 11	contra 11

Et resto aprobat Agustin Vico.

Scrutinio del S:^r Esatore

Co: Orio Montenari	pro 18	contra 4
Oratio Brognonigo	pro 13	contra 10

Et restò aprobat Co: Orio Montenari

Finita la balotatione gli SS:^{ri} Regenti giurorno in mano del S:^r Presidente la osservanza delle legi et dierono gli suoi delegati.

Del S:^r Presidente

Del S:^r Governatore Mon:^r Oratio Sacramoso

Del S:^r Consigliero Bartolomeo Pecana

Del S:^r Censore Gio: Domenico Todeschi

Del S:^r Cancelliero K:^r Nicola Rambaldo

Del S:^r Esator Bartolomeo Carteri

Ispedite queste balotationi parendo al S:^r Governatore che l’hora ancora potesse servire, et che vi fosse numero suficiente per stridar la seconda volta la parte concernente il novo istituto degli essercitij di letere aviso li Cancelliero che dovesse stridarla, il qual obedendo et volendo stridarla senza proemio come haveva fatto la prima volta con pensiero poi di registrarla à libro al proemio, ò stridarla l’ultima volta al medesimo non essendo ben sodisfatto di uno che haveva preparato, qui nacque la disputa registrata di sopra soto il di 28 maggio. Onde essendo necessario o stridar il proemio con la parte, ò non stridarndo il proemio escluderlo dalle balotationi et registro della parte ¶ 41r ¶ parendo à tutti che una nova terminatione come questa concernente tanto beneficio, et reputatione non dovesse restar senza proemio il Cancelliero la strido con l’infrascritto preludio di parole.

Non hà dubio alcun che la vera felicità di questa anima nostra consiste mentre ella sta conchiusa in questo corpo nel raffinare in maniera queste passioni et affetti de nostri sensi che non recalcitrando come parsi più debole, et in favore alla portione superiore della ragione la quale nel governo di questo composto deve essere

signore et regina possi interamente godere una pace perpetua et sicura. Per questo pensando {...}²⁸ li fondatori di questa antica et nobile Academia, come pieni di molta sapienza all’aquisto pretioso di questa vera et non apparente felicità, {v}olsero²⁹ per conseguire questo fine constituer due mezi, gli quali come due grandi ali portassero questa nostra fiacca volontà gravata dal peso quasi insoportabile delle due potenze dell’anima sensitiva à quel cielo sublime, et purgato, nel quale risiede come in proprio regno la ragione, et queste furono le lettere, et la musica. Questa perche con una dilettevole, et armoniosa consonanza imitando il regolato, et miracoloso moto di tanti cieli ci avisasse, et insegnasse come bene incomparabile la concordia de nostri affetti con la ragione, et quella, perché con i precetti della vera, et santa Philisofia et con tanti essempli che si ponno cavare dalla molteplicità di diversa lettura, ci conducessero non con una mistica imitatione ma con ducumenti pratici et chiari all’aquisto di cose impenetrabili tesori. Queste due esser li altre tanto utili, quanto honorati di lettere, et di musica, sono due poli sopra quali si rege la machina stupenda di questo nostro cielo Philarmonico che donaci di illuminare co ‘l suo splendore le più remote contrade della terra, ma perché o parte cosi il circolo ordinario delle cose, ò gli nostri ingegni come ¶ 41v ¶ amore del comodo, et dell’otio fughono volontieri la fatica, pare che essendo rimas<t>o solo l’essercitio della musica il quale con ordine di giorni prefissi et stabiliti et con soprintendenti deputati da questo nostro numero si mette tutt’hora in pratica con molto frutto di chi vi si adopra et con molta riputatione della Compagnia sia si puo dire a fatto estinto quello delle lettere vedendosi in questo proposito molto rare le attioni et pure questa professione fa gli huomini molto più giovevoli alla Repubblica, alla patria, et alle case loro, non toccando per brevità l’aquisto che si fa per mezzo delle scienze, della gloria e dell’honore. Percio à propositione de SS:^{ri} Reggenti andarà parte che habbi forze di lege che in conformita di quanto si usa nella elettione de Signori sopra la musica si elegano ogni due mesi da SS:^{ri} Regenti due Academici suficienti à così importante negotio gli quali habbino carico d’invitar ogni sabbato della setimana giorno destinato da i nostri maggiori à gli essercitij di letere quei Compagni alla Academia, che pareranno à loro più atti, per discorrer sopra quel sogetto di letere che sarrà stimato da loro più opportuno, intendendosi però che quell’hora, et quel congresso di letere debba essere commune solamente à ciasched’uno della Compagnia, anzi che ogn’uno de Compagni possi haver liberta di discorere, et premeditate, et all’improvviso, intendendosi di più che ogni Academico sij invitato à ogn’una di queste attioni, come s’intende invitato à tutte le altre della Compagnia.

Stridata per la prima volta questa parte atesa pero la lettura del proemio che fù lasciato quella prima strida reputata invalida il K:^r Spolverino Honorio eletto a dar l’aqua alle mani alla Messa pontificale dell’Ill:^{mo} nostro Vescovo anche alla renga et dimando à Compagni di essere escusato allegando il suo longo servitio, et che in tanti anni non ¶ 42r ¶ sapeva di haver recusata carica alcuna. Ma hora per legittimi suoi impedimenti conoscevasi inhabile à questo servitio, et però che sperando dalla bona gratia di quei SS:^{ri} di essere escusato era venuto per dimandarle humile licenza. Udita la esposizione del K:^{re} fù contraddetta la scusa dal Co: Gaspar Verità in luogo de Censore, il quale disse non doversi amettere per fugire il mal esempio, et tanto più che questo sogetto honoratissimo per la eta et per altre degne conditioni sarebbe stato di un’ottimo servitio. Opposte che hebbe brevemente il sustituto del Censore parve al S:^r Governatore di coadiuvare con la sua autorita la honesta dimanda del Compagno et dicendo brevemente che meritava per il longo, et bon servitio del medesimo essere favorita, si venne alla balotatione della escusa la qual hebbe voti pro 22 contra 0.

Approbat la scusa di tutti i voti si venne alla nominatione di un Academico in luogo del K:^r Spolverino et furono scrutinati, et balotati

Leonardo Aleardi	pro 7	contra 14 ³⁰
Gio: Batta Guariente	pro 16	contra 4
Co: Brunor Serego	pro 6	contra 15
Co: Gaspar de Giusti	pro 10	contra 11

Et restò aprobat Gio: Batta Guariente.

Finiti tutti i negotij di questa giornata inanti che si licentiasse la Compagnia, parve al S:^r Governatore di ecitare i Compagni à pagar il residuo delle loro dadie et quello ancora de danari che si erano composti di contribuire alla nova fabrica la quale per mancamento di danari con estreme difficulta si poteva riddurre à perfettione. Non manco poi conforme all’acutezza del suo ingegno et alla molta sua eloquenza di considerare molte cose che potevano regionevolemnte muovere ogni ¶ 42v ¶ animo honorato et virtuoso. Essere l’Academia Philarmonica un compendio di tutta la nobiltà di questa patria ripugnare perciò alla grandezza di quelli animi generosi, che una fabrica incominciata con tanto ardore giacesse languida, et quasi incadaverita

²⁸ Foro nel supporto.

²⁹ Foro nel supporto.

³⁰ Precedentemente «16».

per la pusilanimita de gli medesmi intepiditi. Questo istesso tepore non pregiudica<n>te solamente alla hono{re}volezza³¹ di quelle famiglie, ma alla prudenza istessa, perioché non sarebono mancati molti nostri emuli, et detrattori gli quali vedendosi non poter condur al fine proposto la incominciata impresa, ci havarebono potuti ragionevolemtne tassato di una imprudente et troppo ardita deliberatione et maggiore delle forze della medesma Compagnia; ma dall’altra parte se sodisfacendo con prontezza ogn’uno al debito suo, si fosse data presta perfezzione à fabrica si magnifica, et illustre, chi mai più havrebbe potuto giustamente dubitare che un sì nobile et numeroso liceo fosse per estinguersi? Potevasi bene con saldi fondamenti tener per certo, che l’ ~~questa~~ Academia Philarmonica la quale ancora che senza stanza sua propria non solo si era sommersa varcando già tanti anni per il più alto del mare, ma sempre prosperamente navigato, hora ridotta in un porto stabile et sicuro fosse per godere eternamente, con maggiore accrescimento di gloria, di quel nome chiaro, et honorato, che si era aquistata ne i più temuti confini con tante attioni preclare, et immortali. Queste parole dette con altrettanta prudente eloquenza, quanto con un ardore et una efficacia incomprarabili dal S.^r Governatore fecero qualche effetto ne gli animi de Compagni, almeno a ‘l farle aquistar dispositione. Fù ancor comesso da SS.^{ri} Regenti à quei SS.^{ri} eletti à riscoter gli danari assegnati volontariamente alla fabrica, che dovessero procurar di riscoter quanto prima da debitori qualche portione. Et fu posto fine à questa reduttione.

|| 43r ||

A di 9 giugno 1612

Si ridussero inanti della Compagnia, che ancor ella fù chiamta quel giorno di ordine del S.^r Governatore i SS.^{ri} Regenti tutti ordinarij dal Censore in poi al quale fù sorrogato il Co: Francesco Sesso et havendosi à terminare il negotio di quelli tre Compagni proposti, circa la propositione che si dovea fare alla Compagnia, essendosene parlato solamente ne i Regneti, il S.^r Governatore diede conto à SS.^{ri} Regenti delle oppositioni che erano state fatte al Dott.^r Roia dal S.^r Gio: Paulo Becello il quale non lo sentiva in generale non essendo per ancora venuto all’individuo delle opositioni. Ricercando i Regenti della loro opinione, parendoli che il Dott.^r Roia fosse soggetto da poter honorar la Compagnia, et che il Becello fosse Compagno vechio et honorato et consequentemente immeritevole di ogni disgusto, rissolsero, che si dovessero far caldi, et reiterati ufficij col Becello, acciò dasse il consenso per la balotatione et perche diceva il S.^r Governatore di haver procurato che gli piu stretti parenti, et intimi amici del Becello lo disponessero à questo consenso, et fatti gli ufficij non solo < non > l’havevano otenuto, ma manco havevano potuto cavare qual fosse la cagione, per la quale egli gli facesse l’esclusione, parendo perciò il negotio grave, et fastidioso, che uno per semplice capricio, et humore volesse impedire l’adito ad una persona virtuosa, fù rissoluto ~~di più,~~ insieme ad’ procurar una gionta de più prestanti Compagni, accio con la prudente consulta di molti, si terminasse felicemente questa dissensione.

Gli nominati di gionta furono
tutti gli SS.^{ri} nostri Padri

Mon.^r Recalco
Co: Bailardino Nogarola
March: Pietro Paulo Malaspina
Nicolo Maffei

|| 43v || Paul Vico
Co: Brunoro Serego
Mon.^r Oratio Sacramoso
Mon.^r Leonardo Tedeschi
Co: Gaspar Verita

Et fu definita la consulta a marcordi mattina.

Espedito questo negotio ne SS.^{ri} Regenti si ridussero insieme con la Compagnia et legitimato primà il numero furono contumaci

– Aluigi Carteri	soldi 9
– Nicolo Maffei	soldi 9
– Bartholomeo Pecana	soldi 9
– Antonio Bongioanni	soldi 9

Legitimato che fu il numero parendo al S.^{ri} Governatore che vi fosse assai grosso numero commando al Cancelliero che stridasse quella parte del novo istituto di discorsi di lettere u’altra volta. Il che fù fatto la seconda volta co ‘l suo proemio. Et parendo de più al medesmo che restasse molto de tempo ancora da impiegare in {...}³² qualche negotio si venne alla elezzione de Regenti delli doi mesi di settembre, et ottobre; et secondo il solito fù dal bussolo ordinario estratto il S.^r Presidente et sorti

Martio Pelegrino

Scrutinio per l’elezzione del S.^r Governatore

Mon. ^r Francesco Recalco	pro 21	contra 2
K. ^r Spolverin de gli Honori	pro 11	contra 12
Gio: Paulo Becello	pro 10	contra 13

Et resto aprobat per Governatore Mon.^r Recalco.

Scrutinio per l’elletione del S.^r Consigliero

Co: Francesco Sesso	pro 21	contra 2
Camil Lisca	} <i>a questi fu dato di pena per essere in vacanza</i>	
Co: Orio Montenari		

Resto aprobat Co: Francesco Sesso.

|| 44r ||

Scrutinio del S.^r Cancelliero

Gio: Francesco Rambaldo	pro 14	contra 10
Bartolomeo Carteri	pro 20	contra 5
K. ^r Nicola Rambaldo	pro 13	contra 12

Et resto aprobat Bartolomeo Carteri.

Scrutinio del S.^r Esatorre

Co: Brunoro Sarego	pro 21	contra 4
Co: Gasparo Giusti	pro 22	contra 3
Co: Benassu Montenari	pro 19	contra 6
K. ^r Nicola Rambaldi	pro 18 ³³	contra 7

Et resto aprobat Co: Gasparo Giusti.

Censore sequi il D: Policarpo Palermo.

Et con questa elezzione de SS.^{ri} Regenti fu posto fine alla giornata corrente.

A di 13 giugno 1612

Di ordine del S.^r Governatore si ridussero tutti gli SS.^{ri} Regenti Ordinarij gli SS.^{ri} Padri al numero di tre mancandovi solo il S.^r K.^r Massimilano Peregrino, et molti di quei SS.^{ri} chiamati di gionta per consultare sopra il negotio che verteva tra il Becello et D.^r Roia il³⁴ quale dal Becello non era sentito come novo Compagno di questa Academia. Ridutti dunque tutti, il S.^r Governatore cominico à parlar in questa forma. Credo SS.^{ri} che ogn’uno di loro sapino come gia molti giorni furono proposti tra SS.^{ri} Regenti tre novi Compagni perche tolte secondo il costume ordinario le loro informationi, et questi riuscendo di gusto universale fossero annoverati in questa Compagnia et questi furno il S.^r Ludovico Morando, il S.^r Dottor Roia, et il S.^r Gioseffe Parenti, ma questi due Compagni essenti l’uno con l’obbligo di legere, et l’altro di essere herede delle fatiche del nostro Carteri. Ora mentre || 44v || si atendea ad informare et le cose di tutti passavano assai felicemente parve al S.^r Gio: Paulo Becello di opponersi alla persona del S.^r Dott.^r Roia, dicendo apertamente che non lo sentiva, et perché habbiamo due legi in questo proposito, l’una che vole, che quando uno ~~AAAA~~ non sarrà sentito ancora che da un solo, non debba prodursi più oltre alla balotatione premendo i nostri legislatori in tenere unita et concorde questa Compagnia; et l’altra più nova, che ordina che in questo caso ove si nega il consenso de un Compagno, debasi intendere dal medesmo negante, la cagione, et in quanto non sij legitima et honorata non si debba rimanere per il semplice capricio di un solo di accettare

³² Macchia d’inchiestro.

³³ Precedentemente «16».

³⁴ Precedentemente «al».

³¹ Macchia d’inchiestro.

il novo suplicante in questo luogo, anzi in caso che havesse legitima cagione di disgusto si sole con ogni diligenza procurare di adularlo et ciò, non è dubio esser stato decretato con molta prudenza, per levare a fatto quelli impedimenti à novi Compagni, che havessero potuto incontrarli per capriccio. Perciò perseverando il S.^r Go: Paulo Becello nella sua esclusione, ne riducendosi ad altra causa per quanto si poteva scoprire, che di una mala sodisfattione, ricevuta per legerissima cagione, mi è parso bene, anzi necessario in questo negotio assai grave et importante, adoprar il più saldo, et più sicuro giudicio che io potessi, protestandoli, che si come non è bene disgustare un Compagno provato per molti anni, cosi non si deve permettere in modo alcuno, che possi essere serrato il passo per mero humore à molti sogetti ripieni di virtù et di valore, aggiungendo che essendo nota à tutta questa citta la humile istanza del novo suplicante, se sarrà escluso, riputerà di sentire gran colpo nell’honore. **¶45r** Intesa la proposta del S.^r Governatore da SS.^{ri} Padri et da tutti gli altri di gionta, conclusero tutti che questo era negotio gravissimo, et pieno d’importanti conseguenze, perche da una parte, se havesse havuto luogo la oppositione del Becello si veniva à escludere da questo numero un soggetto di conosciuta virtù et di molto merito, et che havrebbe portato molto splendore al nome Philarmonico, et dall’altra se non si havesse fatto riflesso alla oppositione del medesmo Becello era facil cosa che fosse restato mal sodisfatto di maniera, che si fosse levato fuori della Compagnia, et cosi si fosse perso un Academico vecchio, et di merito, et valore conosciuto. Che però bisognava procedere intorno ciò con molta cautione onde era stimato bene che in virtù dell’ultima parte che tratta intorno si fatto negotio, si dovesse chiamar ne SS.^{ri} Regenti il Becello, per intendere dalla sua bocca medesma che rispetto lo moveva à far al Roia questa oppositione, la quale se non fosse stata legitima et reale si sarebbe poi venuto conforme a quella lege, alla sua balotatione.

A di 14 giugno 1612

Conforme alla deliberatione sequita ne SS.^{ri} Regenti con l’intervento de SS.^{ri} Padri, et dalli più prestanti Academici chiamati di gionta, il S.^r Governatore haveva fatto intendere al Becello, che dovesse comparire ne SS.^{ri} Regenti medesmi per allegar le cagioni della esclusione che faceva al S.^r Dot.^r Roia, et haveva fatto ancora dimandare gli SS.^{ri} Regenti et Padri per il medesmo effetto. Ridotti dunque tutti gli SS.^{ri} Regenti Ordinarij et Padri dal Censore in poi il S.^r Governatore fece chiamar dentro **¶45v** il Becello al quale parlando vivamente et dolcemente insieme disse brevemente che egli doveva sapere come erano stati proposti quei tre Compagni Morando, Roia, et Parenti et che le loro informationi erano caminate di maniera che altro non restava che venire alla balotatione, se egli ne sa per quel rispetto non havesse negato il consenso per il Roia. Che parso non sapendosi che ragione lo potesse tratenere dall’andare prontamente in soggetto tale, ne parendoli bene che per gli impedimenti di un solo si dovesse intorbidare questa balotatione desiderata da tutti; Questi SS.^{ri} Regenti lo havevano fatto chiamare per leggerle alla presenza quella parte, la quale disponeva che in caso che un Compagno voglia opponer ad un soggetto proposto, vadi egli ~~stesso~~ in persona à palesar se stesso, et la oppositione alli medesmi SS.^{ri} Regenti, gli quali habbino ad examinar la qualita della oppositione, la quale in caso che non sij giudicata legitima et ragionevole si habbi à riprobare, habilitando il Compagno proposto alla balotatione non dovendosi restare in maniera alcuna per il capriccio di un solo de sodisfar al rimanente della Compagnia. Non hebbe cosi tosto finito di parlare il S.^r Governatore che il Becello comincio à portar le sue ragioni in questa maniera. Che erano già scorsi tanti anni da che egli si ritrovava con molta sua gloria descritto nel virtuosissimo catalogo di quella Compagnia, che si poteva chiamare con verità uno de più vecchi Academici che fossero in quel floridissimo ridotto et che mai più in cosi largo tempo haveva fatto oppositione ad alcuno, segno evidentissimo, che se egli hora si moveva a **¶46r** sentir il S.^r Dottor Roia, non era per alcun suo spirito di contraddittione, ma mosso da giuste, et reali cagioni, che havevano potuto grandemente alterare l’animo suo. Et perche in virtù delle legi egli si sentiva obligato à palesar le medesme à SS.^{ri} Regenti, era pronto à dichiarar le male sodisfattioni, ragionevolmente conosciute. Si stese pero con longo giro di parole in darne parte à SS.^{ri} et militavano principalmente in accidenti emergenti dalla professione legale di questo Dottore, ma fosse con questo, che si come gli confessava di haver fuor di modo l’animo alterato contro questo soggetto di presente, cosi dava intentione di potersi placare in qualche spatio di tempo in maniera, che per lui non si fosse più impedita la balotatione, non restando di protestare che se senza haver riuardo al suo giusto disgusto, si fosse venuto alla balotatione del S.^r Roia, egli voleva licentiar si di questa Compagnia ~~adAAA~~.

Finito ch’hebbe di esponere le sue ragioni il Becello il S.^r Governatore che premeva fuor di modo nella promotione de i tre sogetti nominati, sicuro che erano di tali conditioni che potevano portare molto commodo et splendore alla Compagnia, non restò di persuadere con alquante et efficaci ragioni il S.^r Becello à voler dar il placet per questa elettione, et non solo adopro molte ragioni, ma ancora moltiplicate, et affettuosissime preghiere, et questo per conformarsi ancora alla lege la quale commanda che si procuri di aquetar il

Compagno opponente vivamente, raccordò il contento universale de tutti i Compagni, la virtù, et eruditione del proposto, il bisogno che haveva l’Academia di questo soggetto, la grandezza del animo suo, la cordiale istanza de SS.^{ri} Padri, et Regenti con tutti ciò il Becello più costante che mai nella sua opinione non dando adito ad alcuna di cosi efficaci preghiere **¶46v** replicò che egli non voleva il danno, ne il dipiacere della Compagnia, ma che se si fosse balotato il S.^r Roia egli si sentiva di non poter più come Academico servire. Passato l’oficio ordinato da la lege tra il S.^r Governatore et Becello, il S.^r Governatore rivolto à gli SS.^{ri} Padri gli disse che havevano sentite le ragioni del Becello che pero volessero dire il loro parere circa la validità di quella opositione et se si doveva ò ballotare il Roia senza il sconsenso del Becello, ò pure compiacendo il Becello diferir per qualche tempo la balotatione. Al che i SS.^{ri} Padri risposero quasi conformi che la opositione non era di cosi poco momento, ne cosi fuori di ragione che non si dovesse metter in molta consideratione ma quando non fosse stata cosi legitima et reale doveva pero mettersi in bilancia la qualità del soggetto contradicente Academico vecchio, et conosciuto non giudicando loro bene che per dar la piazza ad un Compagno novo il quale si bene era in concetto di persona di lettere, et valore, tuttavia non era ancor provato alla pietra del paragone Philarmonico si dovesse perdere un Compagno pienissimo di meriti contratti da un bono et longhissimo servitio. Ma che più di ogn’altra cosa gli persuadeva à compiacere il Becello la volontaria oblatione del medesmo che si contentava tra pochi mesi et levata l’occasione della privata contesa di riconciliarsi co ‘l medeimo, et sentirlo nel qual caso chi dubita che ogni prudenza voleva che si dovesse diferire senza altro contrasto questa balotatione, sicuri di haver à vedere et il S.^r Roia novo suplicante et il medesmo Becello ambi innestati in quella Compagnia, gia essere vicino il tempo delle vacanze ordinarie nel quale era debolissimo **¶47r** il numero di Compagni, et poco rilevante il riddurre questa balotatione à i mesi ne i quali concorrevano tutti i soliti essercitij. Piacque tanto questa opinione prudentissima à SS.^{ri} Regenti, che regolorno in conformità della medesma la loro deliberatione onde unitamente rissolsero, che dandosi sodisfattione al Becello si dovesse diferire la balotatione de i tre sogetti proposti à più favorevole et opportuna congiunttura. Finito questo negotio molto longo et gravissimo ne SS.^{ri} Regenti con una terminatione prudente, et di sodisfattione universale il S.^r Governatore fece riddurre la Compagnia, et legittimato il numero secondo l’uso furono contumaci di quel giorno

– Co: Benassu Montenari	soldi 9
– Nicola Maffei	soldi 9
– Bartolomeo Peccana	soldi 9
– Gio: Francesco Rambaldo	soldi 9
– Antonio Bongioanni	soldi 9

Legittimato il numero, il S.^r Governatore che ardeva di mettere quella parte cosi nobile et salutare delli essercitij de lettere, parendoli che vi fosse numero suficiente atesa la qualita del tempo dell’estate, et dubitando che ogn’altra mora fosse pericolosa, et pregiudiciale à così utile, et honorato tratenimento, fece di novo stridar la parte al Cancelliero, la quale stridata, fù da lui con amplissimo apparato di ragioni sode, et parole ornatissime persuaso con straordinaria efficacia, et energia. Et saranno qui acennati di **soci** compito et nobile ragionamento alcune poche considerationi.

¶47v

Che il vizio capitalissimo nemico della Academia Philarmonica come quella che era albergatrice della vera virtù si era risoluto di espurgare questa rocca nella quale si ricoverava come in sicuro asilo questa gran regina che percio messo insieme un’esercito potente, et numeroso haveva costituito l’otio gran capitano generale del medesmo, come sperimentato et poderoso guerriero per far tanta ruina. Essere percio officio di altrettanto magnanimi et generosi soldati l’uscir dalla fortezza, nella quale gia tanti anni gli Academici Philarmonici quasi codardi, et neghitosi stavano rinchiusi, et armati di honorati, et nobili essercitij, attaccata con ardore la battaglia con la pigritia, con le voluptà, et con tanti altri afetti disordinati, tutti ministri di questo tiranno, trucidate le schiere, et aterato cosi crudele, et fiero capitano, assicurare in maniera del Vizio inimico, che mai più li fosse venuto in pensiero di far moto per corromper gli animi di chi si riducevano per viver una vita felice et beata in compagnia della virtù, nel sicuro ~~ricetto~~ recinto di queste soavi, et ben munite mura. Questa allegoria dise il S.^r Governatore che dichiarava à suficienza il stato presente della Academia Philarmonica nella quale per dir il vero si erano molto rafredati quei spiriti, gli quali per altri tempi migliori erano stati cosi ardenti nelli essercitij della virtù, et in particolare delle lettere essendo stati in uso et in pratica ogni settimana ~~una~~ le lettioni di huomeni eruditi. Aggiungendo esser ben vero che questa Academia havesse spanto con chiarissimo grido nelle più lontane parti della terra et che percio gli principali lumi di letere delle medesme, procuravano ogni giorno di **¶48r** essere allocati in questo cielo, ma che nella

Academia non si facevano più quelli essercitij, ne quelle attioni di letere corrispondenti à tanto nome, et à un tanto colmo di universal reputatione. Andar del pari l’Academia Philarmonica con le famose degli Intronati, de Ravivati, de Ricoverati, et della Crusca, ma ove erano poi i quotidiani discorsi le compositioni de poesie, et di prose nella latina et nella vulgar lingua, et ove le lettioni? Non essere stimabile quel nome, che dipendeva da la sola antichità, et da una prospera fotuna, ma da sodi, et stabili fondamenti di frequenti attioni honorate di letere, et di altri essercitij virtuosi, ne meno essere sufficiente la musica ad agrandire et illustrare un liceo, si bene è tratenimento virtuoso, le lettere, et le scienze esser quelle che fanno immortal gli huomini, et giovano alle case, alle città, et à gli imperij, ne cedere nel mantenimento de i medesmi à i tesori, alli esserciti et alli inespugnabili fortezze. Considerate queste, et altre ragioni soggionse in fine brevemente che perciò i SS:^{ri} Regenti havevano con molta prudenza formata questa parte auttrice di questo novo istituto di discorsi ogni settimana, intorno diverse materie di letere sicur<i> che dovesse riuscire utilissimo, et nobilissimo essercitio. Persuasa la parte dal S:^r Governatore il S:^r Censore ordinario sodisfacendo al suo carico, contradisse con alcune brevi et artificiose ragioni, escusandosi prima che come quello che era stato molto tempo fori del paese non era molto instrutto del negotio, et del contenuto della parte istessa. Et prima opose quanto all’ordine che pareva à lui, che ricercando tutte le parti che hanno forza di lege gli due terzi de i voti, essendo il numero assistente, rispetto il numero de Compagni descritti nel catalogo, molto difettivo, non doversi quella **||48v||** sessione ballotare la parte in modo alcuno, et in quanto al merito porto per oppositione che non essendo stato in questo proposito de i nostri maggiori fatta alcuna provisione non si dovevano con novi ordini alterare gli antichi instituti, et che quanto all<e> lettere la cosa non era di gia cosi spenta che non si facesse ancora qualche nobile riduzione con tratenimento di lettioni nel qual caso, quando queste fossero parti troppo rari si potevano persuadere anzi sforzar più le catedre come si costumava ne tempi migliori. Fatto l’officio dal S:^r Censore replicò il S:^r Governatore rissolvendo le oppositioni et quanto all’ordine che confessava che le parti che hanno forza di lege dovevano haver gli duoi terzi del numero, ma che questo s’intendeva di quei Compagni ch’erano exestenti nel paese, et che quando anco non fosse stato suficiente il numero secondo il rigor della lege, non si dovesse per mancamento di numero restar di venire alla balotatione di una parte tanto bona, tanto utile tanto honorata, et per dirla in una parola sola tanto santa, che di gia era stata stridata tre volte et che era venuta alle orecchie di quasi tutti i Compagni. Che se non si fosse balotata all’hora che erano vicini li raccolti ogni Academico si farebbe partito della città et che non era più possibile riddur suficiente numero sino alla invernata. Che era ragionevole che quelli SS:^{ri} Regenti ch’erano stati auttori di cosi laudabile istituto, gli medesmi procurassero di ricever il frutto del suo honorato pensiero, vedendolo posto con praticarlo in executione. Che questa non era la prima volta che si havevano balotati si fate parte senza il numero prefisso **||49r||** dalla lege, et che pareva sicur che questa non havrebbe mai havuto alcuna contradittione con qual essemplio si poteva balotare senza disordine, et scandalo d’alcuno. Onde fatto questo officio richemente si presero i bussoli per venir alla balotatione. Ma il Marchese Pietro Paulo Malaspina pieno di bon zelo, et premendo nell’osservanza delle legi ando in renga et disse. Che ogni uno era dotato di tanta prudenza che dalla osservanza della legi nasceva la conservatione di ogni repubblica sicome dalla transgrezione delle medesme ogni distruttione et ogni ruina. Che di questo ne poteva rendere testimonio lugubre si ma suficiente per la salute delle altre città di Roma non per altro essersi conservata longamente l’Academia Philarmonica medesima che per la esatta osservanza delle sue legi, et di suoi statuti. Doversi pero procurare dalla istessa nel continuare quella strada ch’era stata caminata con prospero camino fin’al’hora, che questa parte ~~era~~ conservava una provisione santissima si ma piena di grandi, et singolari conseguenze, et che pero era il dovere diferire la sua forma à un numero solenne, et ripieno se fosse stato possibile di tutti i Compagni. Et in quanto si diceva che vi erano altri esempi, et che già era stato fatto il medesimo in simil casi. Che non era à proposito allegar gli incovenienti, anzi che il multiplicar nelli medesmi disordini, et anzi era con grave danno, et precipitio della Compagnia. A queste oppositioni gagliardamente in vero, et molto efficace non manco il S:^r Governatore di veder il fine, et la rissoluzione di cosi ~~salutar~~, et nobile **||49v||** et salutare provisione ~~AA—AAAAAAAA~~ con molta prontezza di ~~risolvere~~ rispondere, rissolvendone alcune in modo che molto havrebero potuto sofisfare ma parendo à SS:^{ri} Padri che in verita fosse con molto pregiudicio delle legi multiplicare in questi disordini gli SS:^{ri} Regenti ~~si~~ risolsero di portar la balotatione della parte à più opportuna congiunttura.

Tra tanto con occasione di quella riduzione fù presa occasione di balotar gli salariati.

Girolamo Speroni	pro 21	contra 0
Paulo Masnelli	pro 21	contra 0
Francesco Lauro	pro 21	contra 0
Alessandro Burato	pro 21	contra 0

Et fu posto fine à questa riduzione et perche parsi premere da tutti i SS:^{ri} Regenti di condur a fine questi due mesi del suo governo questa utilissima et antica provisione fu pensato che si avvicina il giorno del Corpus Domini nella quale solennita molti sogliono essere in Verona il S:^r Governorator dunque inanti che licentiasse la Compagnia prego tutti li Academici con straordinaria istanza à voler fermarsi nella città, et venire alla Compagnia per la regola di quel giorno essortando tutti medesimamente alla solita sue contributioni.

Adi 20 giugno 1612

Di ordine del S:^r Governatore fù chiamata la Compagnia, et v’intervennero de SS:^{ri} Regenti quatro soli ordinarij S:^r ~~i quali~~ Presidente Govenatore Cancellero, et Esatorre a ‘l Consigliero fù sorrogato Paulo Vico et al Censore il Dot:^r Bartolomeo Cozza ne essendovi altro negotio ne SS:^{ri} Regenti, che venire **||50r||** alla balotatione della parte de discorsi unita la Compagnia fu legittimato il numero, et furono contumaci

– Co: Benassu Montanari soldi 9

– Co: Francesco Sesso soldi 9

Legittimato il numero il S:^r Governatore venne alla persuasione della parte letta et stridata la quarta volta dal Cancellero, et ove prima fù longhissima ^^^^^ al spandere le vele della sua eloquenza in argomenti, et in ragioni, si risolse questa seconda volta di essere altrettanto breve, et conciso, considero alla Academia che quella parte era stata proposta per allettar gli ingegni ormai intepiditi al studio delle letere, et alla fatica per mezzo della quale si caminava al monte dell’honore, et alla gloria, et che perciò contenendo questa materia virtuosa, non poteva in maniera alcuna difidar, che animi nobili, et virtuosi non fosser per approbarla, et sentirla vivamente. Rissoltosi con pochissime parole il Censore surrogato ~~anche~~ per l’officio impostoli con un solo dilemma si spoli dalle opositione dando, o in questi discorsi che si procuravano d’introdurre da questa parte si trateranno cosi puerili, et leggieri ò pure cose serie gravi, et profonde. Se le prime sarà con poca reputatione et lode della Compagnia. Anzi aggionse che questi discorsi fatti all’oscuro siano che si vogliano non potevano apportar molto splendore. Se le seconde io non so vedere che qui dentro vi siano Academici alti per la scienza, et eruditione à questi discorsi. Finito il dilemma nel quale stata tutta la oppositione, il S:^r Governatore veloce di spirito, et accuratissimo d’ingengo rissolse la obiettion con dire che nell’Academia ridotto serio, et di pensiero gravi, ove mai eran state trattate cose giucose per causa **||50v||** non si sarebbe manco con questa ocasion ventilate notizie leggere, et ridiculose, ma che questi discorsi havevano da versare sopra diverse professioni di lettere atte à gli ingegni di ciasch’uno, perché non si trattava d’introdurre le più profonde materie della filosofia, ma stando ne i confini di quella che si chiama morale, et informa i boni costumi delli huomeni, et restando di piu nelle historie, maestre della vita, ~~humana~~ et nella poesia, sotto le dolcezze, et armonie della quale stanno nascosti profondi sentimenti, dar occasione à questa gioventù di allontanarsi dall’otio, con qualche profitto, nelle bone lettere, sebene non si poteva negare essere l’Academia Philarmonica adorna di cosi ecelnti, et rari sogetti che tra quelli si potevano trattare le più profonde scienze, et professioni. Rissoluta la oppositione del S:^r Censore si venne finalmente alla balotatione di questa per sempre memorabil parte la quale hebbe voti (vedi a carte 39) pro 32 contra 0. Espedita la balotatione in vigor della medesima parte si venne alla elettione de i due Academici perché havessero carico di ritrovar materia à lor piacere per discorrervi sopra da Compagni. Et gli SS:^{ri} Regenti à quali toccava la elettione per dispositione della medesima elessero di tutti i voti

D: Andrea Chiocco

K:^r Michel Sacramoso

Et il secondo sabbato doppo la balotatione fù messa in executione la parte con una leteraria riduzione et qui terminano le attioni academiche delli due mesi maggio et giugno 1612 registrate da me Gio: Domenico Todeschi.

||51r||

Gli Reggenti di luglio, et agosto 1612 sono gl’infrascritti, sotto il governo dei quali non si ridusse mai la Compagnia, si per essere i mesi delle vacanze, come che non si offerse loro negotio di momento.

Presidente	Delegati
Do: Camillo Lisca	Do: Francesco Recalco
Governatore	
Marc: Pietro Paolo Malaspina	Mons: ^r Oratio Sacramoso
Consigliero	

Co: Gasparo Verita Censore	Bartolomeo Peccana
Dot: Policarpo Palermo Cancelliero	Giovanni Domenico Todeschi
Agostino Vico Esattore	Cav:ʳ Nicola Rambaldo
Co: Orio Montenaro	Bartolomeo Cartiero

||51v||

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Bartolomeo Cartiero Cancelliere ordinario gli doi mesi settembre et ottobre 1612 sotto la Reggentia delli infrascritti Signori.

Reggenti
Presidente
D: Marcio Pellegrino
Governatore
Mons:ʳ Francesco Recalco
Consigliere
Co: Francesco Sesso
Canzeliere
Bartolomeo Cartero
Esattore
Cav:ʳ Fra Gasparo Giusti
Censore
D: Policarpo Palermo

Adi ultimo ottobre
Fu chiamata la Compagnia la terza volta, di ordine del S:ʳ Goverantore nostro per far l’elettione de’ SS:ʳi Reggenti di novembre et decembre avvenire: et con tutto che ne anco questa terza non vi fosse numero fuori che di quattro soli Compagni, compreso il S:ʳ Governatore, et Cancelliere. Piacque al detto S:ʳ Governatore, non v’essendo altro tempo che ‘l giorno d’oggi, che si facesse cotale elettione, con questo puoco numero, affiche che la Compagnia non restasse senza ‘l governo de SS:ʳi Reggenti così fù legittimato il numero, et restorno contumaci gli oltrascritti.

||52r||

Contumaci		
– Co: Bennassù Montenaro		soldi 9
– Alvisè Cartero		soldi 9
– Co: Alessandro Capella		soldi 9
– Co: Gio: Giacomo Giusti		soldi 9
– Bartolomeo Peccana		soldi 9
– Co: Guido Della Torre		soldi 9
– Gio: Dominico Todeschi	soldi 9	
– Girolamo Mazo	soldi 9	

Per l’elettione del S:ʳ Presidente fù tratto à sorte secondo il solito
Mons:ʳ Francesco Recalco.

Scrutinio per il S:ʳ Governatore
Flaminio Moncelese pro 4 contra –
Co: Alessandro Capella pro 1 contra 3
Et restò approvato Flaminio Moncelese.
Scrutinio per il S:ʳ Consegliere
Gio: Battista Guariente pro 4 contra –
Camillo Lisca pro 3 contra 1

Et restò approvato Gio: Battista Guariente.
Scrutinio per il S:ʳ Cancelliere

Paolo Vico	pro 4	contra –
Paolo Bongioanni	pro –	contra 4

Et restò approvato Paolo Vico.
Scrutinio del S:ʳ Esattore
Cav:ʳ Spolverino Honorio pro 3 contra –
Co: Guido Della Torre pro – contra 4

Et restò approvato il Cav:ʳ SpolverinontMons:ʳ Recalco diede per suo delegato il S:ʳ Cav:ʳ Michele Sacramoso.
Il Cav:ʳ Spolverino diede per suo delegato Bartolomeo Cartero.
Et quivi finiscono le attioni della presente Cancellaria.

||52v||

[vuota]

||53r||

Atti dell’Accademia Filarmonica registrati da me Paolo Vico Cancelliero Ordinario gli duoi mesi novembre et decembre 1612 sotto il governo degli infrascritti SS:ʳi Reggenti.

Pressidente
Mons:ʳ Francesco Recalco ~~Delegato~~
Governatore
Flaminio Moncelese
Consigliere
Gio: Battista Guariente
Cancelliere
Paolo Vico
Esattore
K:ʳ Spolverino Honorio Spol<verin>o

Il Pressidente diede per delegato
Il Governatore
Il Consigliere
Il Cancelliero
L’Esattore

A di 26 novembre
Si ridussero i SS:ʳi Reggenti per far l’elettione de tre SS:ʳi sopra le musiche, e furono eletti gl’infrascritti.
Alvisè Cartiero

Mar: Dominico Della Torre.
Co: Gasparo Verità.
Furono nel suddetto giorno eletti parimente due Compagni per SS:ʳi sopra i discorsi delle lettere in esecuzione della parte presa il mese di giugno prossimo passato.
D: Policarpo Palermo
Nicolò Maffei.

Fù appresso portata nei SS:ʳi Reggenti una lettera del S:ʳ Alessandro Guarino nostro Accademico et S:ʳ Guarino suo fratello, nella quale davano conto della morte del S:ʳ K:ʳ Battista Guarino loro padre, e fù con grandissimo dolore intesa la perdita di così virtuoso Signore et Accademico nostro.

||53v||

Ill:ʳi SS:ʳi e Sig:ʳi singolarissimi

La perdita, che habbiamo fatta del S:^r K:^{re} nostro Padre, che sia nel Cielo, quantunque per ogni riguardo sia stata à noi, e sia per esser sempre Dolorosissima, vien però consolata in gran parte dalla speranza, che habbiamo assai certa, ch’ei sij per venire nella fama del Mondo, e nella gloriosa memoria di cotesta loro nobilissima Accademia dalla quale tanti, e tali sono gli onori, ch’ha ricevuto egli in vita, che questi soli il suo nome, malgrado di morte, potranno far immortale. È però debito nostro il significar~~le~~ alle SS: VV: Ill:^{me}, che perche in questo Mondo non viva più egli, vive però in noi, e quel riverentissimo affetto, col quale si mostrò sempre loro divorissimo servitore. Il qual dovuto ufficio vegniamo noi à pagare con la presente, che supplichiamo à voler gradirlo con quella medesima benignità da Figlioli con la quale hanno sempre cotanto favorito il Padre, assicurandole, che ben potrà mancare in noi il paterno valore, ma la paterna devozione verso le SS: VV: Ill:^{me} non verrà già mai meno negli animi nostri che sarà il fine col baciare loro con la debita riverenza la mano, e pregar Nostro Signore Dio, che le felicità e prosperi sempre.

Ferrara 8 novembre 1612

Delle SS: VV: Ill:^{me}

Divotiss:ⁱ Ser:^{ri}
Alessandro Guarino
Guarin Guarino

A tergo

All’Ill:^{mi} SS:^{ri}. SS:^{ri} nostri Col:^{mi} i SS:^{ri} Accademici Filarmonici di Verona.
Verona

La suddetta lettera capitò tardi, e più tarda fù la risposta, rispetto che i SS:^{ri} Reggenti, ò bona parte di loro era in villa.

M:^{to} Ill:^{ri} SS:^{ri} SS:^{ri} Oss:^{mi}

Più tardi de gli altri forsi, ma non già con minor affetto certo viene hora l’Accademia Filarmonica à dolersi con VV: SS: M:^{to} Ill:^{ri} della morte del S:^r suo Padre, ma quell’estasi ||**54r**|| dolorosa, che per tanta perdita noi à noi medesimi, tolse vaglia ad iscusar così tardo ufficio. È morto il S:^r Cavag:^r Guarino soggetto principalissimo della sua nobilissima famiglia, lume purissimo delle lettere, ornamento del nostro Filarmonico Cielo, et finalmente delitia de più pregiati ingegni del Mondo. Ma ché non dobbiamo però, se non vogliamo mostrarci invidiosi della presente felicità di lui tanto oltre dolersi ch’egli sia morto, che ci scordiamo egli esser arrivato à quella meta, alla quale con così virtuose fatiche ha sempre aspirato; è giunto con un solo sospiro di morte à farsi trà le celesti schiere personagio immortale, et però come spirito celeste sarà sempre dal Mondo chiamato, e riverito. VV: SS: M:^{to} Ill:^{ri} procurino dunque riprendere consolatione, considerando le gratie singolarissime à lui sempre dal Cielo concesse, et molto più quest’una d’esser frà le stelle collocato, onde vengonsi à superare e bronzi, e marmi, ne quali *con* tanto merito d’esser scolpito, sicome l’habbiamo noi nel più secreto de cori nostri con mirabile veneratione, la quale sarà sempre più conosciuta da voi S:^r Alessandro come quella che di nostro numero sarete di continuo presente, et tenuto per vero simulacro di tanto Nume che sia per fine col baciare à VV: SS: M:^{to} Ill:^{ri} le mani.

D

A tergo.

Alli M:^{to} Ill:^{ri} SS:^{ri} Oss:^{mi} li SS:^{ri} Alessandro et Guarino fratelli Guarini.
Ferrara

||**54v**||

Adi 5 dicembre 1612

Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti ad istanza del Molto Reverendo Padre frate Agostino Nardi Accademico Filarmonico, il quale havendo fatto un volume di sonetti, canzoni, et madrigali, et desiderando di darli alla stampa sotto il nome d’Accademico Filarmonico, et sapendo di non potere cio fare, senza mostrarli prima à gli SS:^{ri} sopra le compositioni, diede le dette poesie al S:^r Governatore, et quello à SS:^{ri} deputati sopra quelle, et essendo da loro riputate bellissime fù concessa licenza al Padre di poterle stampare.

Adi 10 detto

Si ridusse la Compagnia, et dal S:^r Governatore fù fatta grandissima istanza à Compagni, che dovessero pagare i loro debiti, atteso che la tolella era carica et la Compagnia haveva molti a quali era debitrice, et in particolare à i sallariati; et dal suddetto S:^r Governatore fù raccordato à quelli, che non havevano posto la loro impresa che la dovessero mettere, altrimenti si procederebbe contro quelli con ogni rigore: restorno in detto giorno contumaci l’infrascritti.

Co: Bennassù Montenaro 9

Alvise Carter 9

Co: Alessandro Capella 9

Alessandro Fratta 9

Bortolamio Peccana 9

M: Domenico Della Torre 9

Co: Guido Della Torre 9

Et essendo l’hora tarda, et il numero de Compagni poco fù licentiata la Compagnia.

Adi 24 dicembre

Si ridusse la Compagnia tutta per accettar i tre Compagni proposti, cioè il S:^r ||**55r**|| Lodovico Morando, il S:^r D: Alessandro Roia, et il S:^r Gioseffo Parente, ma perche molti Compagni non havevano pagato i loro debiti terminorono i SS:^{ri} Regenti di differire la ballottatione all’ultimo giorno dell’anno, e di non venire alla cassatione di quelli che non havevano pagato, protestando il S:^r Governatore à tutti, che irremissibilmente sarebbono stati cassi se al soddetto tempo non fosse stata saldata la tollella, ne volsero i SS:^{ri} Regenti, che fosse segnata à contumaci maggior contumatia di nove soldi. I contumaci furono l’infrascritti.

Co: Alvise Nogarola 9

Co: Brunoro Serego 9

Co: Alessandro Nogarola 9

Et dovendosi fare l’ellettione delli quattro, ch’havessero à servire à Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo per darle l’aqua alle mani, fùrono scrutinati gli infrascritti.

pro 36 Pompeo Bra’ contra 1

pro 37 Girolamo Maggio contra 0

pro 32 Co: Alessandro Capella contra 5

pro 33 Giacomo Moscaglia contra 4

E cosi restorono approvati tutti quattro

Fù da Girolamo Maggio fatta una scusa d’una contumatia d’acceptar Compagni, che fù il Co: Giulio Verita, et fù con tutti i voti da SS:^{ri} Reggenti liberato.

Essendosi compiacciuto l’Ill:^{mo} S:^r Almorò Nani Podesta nostro di favorire l’Accademia Filarmonica col donarle cento ducati fùron da SS:^{ri} Reggenti rese gratie à sua Signoria del favore ricc<evu>to; il quale mostrò con parole honoratissime di stimare l’Accademia Filarmonica assaissimo, e ne parlò con tanto honore di quella, come ha sempre fatto, che ben mostra d’essere di quella nobilta d’animo, che communemente è stimato che sij.

||**55v**||

Capitò all’Accademia Filarmonica una lettera delli SS:^{ri} Accademici Intrepidi di Ferrara à 10 dicembre con la data di quella delli 23 ottobre con un volume del S:^r Co: Guidobaldo Bonarelli di gloriosa memoria pure Accademico Intrepido delli diffessa delli due Amori di Celia, che e la sequente.

Ill:^{mi} SS:^{ri} nostri Oss:^{mi}

Perche dell’onore grandissimo che può recare il cortese applauso delle SS:^{rie} loro Ill:^{me} non rimanghino prive queste relique (siaci lecito dirlo) delle ~~gloriose~~ *virtuose* fatiche del Co: Guidobaldo de Bonarelli già nostro Accademico necessarie à levar ogni occorente scrupolo à lettori della sua Filli nel punto delli due Amori di Celia; abbiamo deliberato di mandar loro il congiunto volume pregandole ben efficacemente à confermare col testimone del loro finissimo giudizio la gloria di si gentile spirito, e l’opinione, che noi abbiamo, che le

cose nostre debbano dalla bontà loro esser vedute tanto benignamente, quanto noi saremo sempre pronti à servirle, e à celebrare il merito della virtù loro. E à VV: SS:^{rie} Ill:^{me} bacciamo le mani.
Di Ferrara di 23 ottobre 1612.
Delle SS:^{rie} VV: Ill:^{me}

Aff:^{mi} Ser:^{ri}
Gli Accademici Intrepidi
Etio Bentivoglio Principe
^^^ Thiene Thieni Segretario

A tergo
All’Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} nostri Oss:^{mi} gli SS:^{ri} Accademici Filarmonici
Verona

Alla soprascritta lettera fu da SS:^{ri} Reggenti data risposta alli 15 di decembre, ne si puote farlo prima essendole capitata un mese e mezzo doppo la data.

Ill:^{mi} SS:^{ri} nostri Oss:^{mi}
La lettera delle SS:^{rie} VV:^{re} Ill:^{me} con la data delli 23 ottobre ci capitò à gran fatica quattro giorni sono, ne sapendo à chi attribuire la colpa di cotal disordine, restrà, che **||56r||** senza far altra scusa, siamo appresso loro escusati di così tarda risposta. Il favore che esse si sono compiaciute di fare all’Accademia nostra, con mandarle la difesa delli doi Amori di Celia del Co: Guidobaldo Bonarelli di gloriosa memoria, si come da noi vien sommamente stimato, come segno del loro onorato affetto verso di noi, così per difesa di esso Co: è stato del tutto superfluo, poiche è tale il concetto, che habbiamo sempre havuto di quel nobilissimo spirito, che non ci ha mai lasciato capitare scrupolo alcuno, che che ne habbi ragionato il Mondo, al quale doveva bastare di sapere, che egli era Accademico Intrepito, con tutto ciò ci giova sommamente il vedere con così vive ragioni difesa quella parte, che noi habbiamo sempre stimato, che non potesse essere offesa, et per conseguenza confermata l’opinione nostra; Resta che per esser dalle loro SS:^{rie} Ill:^{me} compitamente favoriti, si compiacciano, che sicome noi siamo ammiratori delle loro eroiche qualità, che così anco con farci degni de suoi comandi ci facciamo conoscere al Mondo per non indegni ò infruttuosi servitori, che per tali offerendoci, con ogni affetto le bacciamo le mani.
Di Verona gli 15 decembre 1612.
Delle VV: SS:^{rie} Ill:^{me}

Aff:^{mi} Ser:^{ri}
Gli Accademici Filarmonici

A tergo
All’Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} nostri Oss:^{mi} gli Ill:^{ri} Accademici Intrepidi.
Ferrara.

A di 31 decembre 1612
Di mandato del Sig:^r Governatore si ridusse la Compagnia tutta per abballotare gli tre Compagni posti, cioè il S:^r Lodovico Morando il S:^r D: Alessandro Roia, et il Sig:^r Gioseffo Parente, et legittimato il numero restorono contumaci gli oltrascritti.

||56v||

Contumaci
D: Andrea Chioccho lire 5 soldi 5
Co: Alessandro Capella lire 5 soldi 5
Co: Alvise Nogarola lire 5 soldi 5
Do: Francesco Pola lire 5 soldi 5
Co: Alessandro Nogarola lire 5 soldi 5
Marco Antonio Corfino lire 5 soldi 5

E perche molti de Compagni in detto giorno si trovavano in Consiglio terminorono i SS:^{ri} Reggenti di far l’ellectione delli nuovi Reggenti, et rimettere più al tardo la ballottatione de Compagni per haver maggior numero.

Sorti Presidente ~~Presidente~~ per gli duoi mesi gennaio et febbraio 1613
+ D: Francesco Turco.

Scrutinio per il Governatore
+ March: Pietro Paolo Malaspina pro 40 contra –

Scrutinio per il Consiglier
Co: Alvise Nogarola pro 25 contra 16
+ Alvise Carter pro 28 contra 12

Scrutinio per il Censor
+ K:^r Vincenzo Medici pro 36 contra 4

Scrutinio per il Cancelliero
+ Giacomo Moscaglia pro 25 contra 15
Alessandro Fratta pro 24 contra 16
Co: Orio Montanaro pro 23 contra 18

Scrutinio per l’Esattor
D: Vincenzo Manuello pro 13 contra 28
Alessandro Vilmercà pro 12 contra 29
K:^r Theodoro Pellegrino pro 22 contra 19
+ K:^r Nicola Rambaldo pro 29 contra 12
Girolamo Maggio pro 25 contra 16

Cassiero Ordinario
+ Mons:^r Scipio Burri pro 37 contra 4
Co: Gio: Giacomo Giusti pro 33 contra 8

Presidente
D: Francesco Turco, diede per suo delegato il K:^r Spolverino Honorio Spolverino.

||57r||

Il March: Pietro Paolo Malaspina Governatore diede per suo delegato Mons:^r Sagramoso.
~~Il~~ ^^^^^^ ^^^^^^^^

Alvise Cartiero consigliere diede per suo delegato il K:^r Theodoro Pellegrino.
Il K:^r Vincenzo Medici Censore diede per delegato il D: Bartolomeo Cozza.
Giacomo Moscaglia Canzellerò diede per delegato Bort<olami>o Cartiero.
Il Cav:^r Nicola Rambaldo Esattor diede per delegato Paolo Vico.

Doppò l’electione de quali Reggenti il M: Domenico Della Torre Governatore Delegado dovendosi venire alla ballottatione delli Compagni lodò molto ogn’uno di loro in particolare, et esaltò le molto loto virtù, raccordando di nuovo alla Compagnia, ch’il S:^r Lodovico Moscardo veniva Compagno ordinario, li altri due esenti con obbligo al D: Alessandro Roia di leggere pubblicamente ad ogni richiesta di SS:^{ri} Reggenti, et à Gioseffo Parente di coadiuvar a Bartolomeo Cartiero in tutto quello, in che per molta cortesia sua s’impiegua per servitio dell’Accademia, che è il registrare i libri de crediti, et debiti de Compagni in particolare, si vene poi alla lettione delle suppliche, et la prima fù quella di Lodovico Morando.

Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} miei Col:^{mi}
Può egli essere, ò spirito pellegrini, che si trovi alcuno così poco di suo stesso amante, et della propria felicità così nemico, che al sentir solo à rammentare il nome Filarmonico di bella invidia ardendo, non brami d’essere trà così immortale schiera connumerato? Io per me, che che ne fosse cagione non corsi tosto alla luce del Mondo aperti i lumi, che ad un medesimo tempo, insieme con gli primi alimenti imbevei un non meno riverente, che ardente ~~desi-ard~~ desio di ripararmi à questo sacro, e fortunato Asilo delle virtù, accio sicuro dalle humane perturbationi, quasi **||57v||** per armonici gradi salendo, potessi alla fine pervenite alla perfetta fruttione de celesti concente; e qual meraviglia fia de d’un figlio di cotesta vostra Sirena nascendo habbi cotanto desio? Il quale insieme con gli anni crescendo mi si fa sentire oggimai insoportabile passione, et à viva forza mi sospinge, benche povero de meriti à supplicar voi SS:^{ri} Ill:^{mi} à far sì, che più longamente non habbi à struggermi di brama d’essere trà Filarmonici Accademici anoverato, favore che di ottener

confido, sapendo di certo, che si come in voi, ne quali, quasi in sua propria sede ogni virtù si riposa, così vi tiene principal loro la generosa cortesia, la quale non consentirà già mai, che quel riverente affetto, che à voi m’inchina, vano, et infruttuoso rimanga; anzi vorrà, che quasi animata pietra frà cotesti Ill:^{mi} marmi, che de vostri alti pensieri non meno, che della Romana grandezza, fanno altrui ampia fede; et del valor vostro faccia nobile testimonianza; gratia, che così al vivo mi s’imprimerà nell’anima, che non che altro, ne anco l’istessa morte, fia che di scanzelarla già mai ò si presuma, ò si vanti.

Delle VV: SS:^{rie} Ill:^{me}

Devott:^o Ser:^{re}

Ludovico Morando

Ill:^{mi} SS:^{ri} Filarmonici

Quanto si vantarono vanamente quei famosi Romani d’haver nell’inclito loro Pantheon la divina assistenza de tutti i Dei; altrettanto veramente possono gloriarsi i Veronesi di ritenere, come in tempio reguardevole raunato in questa sublime Accademia tutte le più prestanti virtù, che quasi celesti Dee influiscono continue gratie nella nobile, et amabilissima loro patria. Onde con gran ragione immitando gli antichi ||**58r**|| Egitij, che sceglievano i loro sacerdoti dal numero de migliori Filosofi, hanno per sempre questi nobilissimi Cittadini procurato d’introdurre al culto di così degno sacrario quelle persone solamente, che colla compositione d’honorati costumi, et con la contemplatione di qualche signalata facoltà potevano degnamente fregiarsi di questo celebre nome d’amatrici della sapientia; col mezzo della quale gli huomini si rendono degni servi non solo (come devono essere i sacerdoti) della Deità, ma simili quanto è possibile alla’istessa sua suprema perfettione. Questo volgendo io per la mente (che quanto desidero il bene di me stesso, tanto più me ne conosco poveramente privo) pareva dall’animo ogni ardire d’accostarmi à numero tanto insigne; e puoi egli hà potuto vivamente eccitarmi à bramar d’esserci avvicinato; accio possa l’animo mio rozzo, et incolto quindi ricevere qualche honorata forma di disciplina; et perche anco trà sacerdoti sempre s’è data regolata differenza di superiorità, dando forza alla mia debolezza, supplico humilmente questo ammirando, pellegrino consesso, che voglia frà ‘l suo prestante numero darmi quel loco, in cui godendomi almeno di servire alli altri, possa gioire di non esser escluso dal culto delle celesti virtù; e fornisca io per gratia singolare quello, che altri possedono per honorato guiderdone de virtuosi lor meriti; dovendo all’incontro rimaner obbligato all’osservanza, che santamente prometto delle leggi, et d’ogni altro loro commandamento.

Delle SS:^{rie} VV: Ill:^{me}

Devotiss:^o Ser:^{re}

Alessandro Roia

||**58v**||

Ill:^{mi} SS:^{ri} Academici Filarmonici

Abbaglia si il sole la debole vista humana con l’eccesso della sua luce; ma non per questo l’huomo rimane men bramoso di mirarlo, et contemplerlo: Ond’è, ch’egli alzando la mano, et all’occhio curioso pretendendola tenta di pur guardare, et conosce quella immensa vaghezza divina. Così appunto questa Ill:^{ma} Academia prestringe si con lo splendore suo incomparabile la mente mia: Ma non perciò posso io restar di bramare di fissarmi nella contemplatione della sua più che humana chiarezza, la quale m’è però impossibile à mirare, se la benignità delle VV: SS: Ill:^{me} non si framette frà l’ suo gran lume Academico, et la mia humiltà privata; et quasi cortese destra fraponendosi, non m’habilita à fruire così beata visione. Ed’ ecco, ch’io invaghito della splendezza Filarmonica, ond’il Mondo tutto è illustrato, et incapace di sì luminosa sfera conoscendomi, ricorro supplice dinanzi loro et le prego con ogni più decente affetto, che restino servite appressarmi à se stesse aggregandomi nel consortio suo, et applicandomi à quella servitù, che più à loro parerà. Siche col mezzo di sì cortese frapositione, io possi godere abbondevolmente, et mirare il meraviglioso vigore di questo suo Filarmonico sole. Così elleno benignamente mi gradiscano, come riverente ne le supplico, del mio ossequio verso di loro, et delle sue leggi sarà sempre pronto, et parato, la mia gratitudine sarà senza modo, et senza fine. Così santamente prometto: così giuro per il Genio Accademico.

Di VV: SS: Ill:^{me}

Humil:^{mo} et Devot:^{mo} Ser:^{re}

Gioseffo Parente

Doppò lette le quali suppliche Gio: Domenico Todescho Censore delegato fece le opositioni conusete à farsi, nelle quali ||**59r**|| più tosto lodò le molte virtù delli tre Compagni, che contradire à quelli, et si venne alla ballottatione.

Lodovico Morando hebbe balle pro 45 contra –

Do: Alessandro Roia pro 43 contra 2

Gioseffo Parente pro 45 contra –

Comparve doppo nei SS:^{ri} Reggenti Mons:^r Scipio Burri il quale dimandò³⁵, che essendo sino da l’anno passato partito per Roma et essendo sempre stato fatto debitore nella tollella ordinaria, come che fosse nella città, che fosse trattato seco come dispongono le leggi cioè che col pagamento de quattro scudi fosse ~~all~~ assolto de’ suoi debiti sino al giorno, che tornò à ripatriare; così fù ballottata la dimanda, e fù approvata de tutti i voti.

Et qui terminano gli atti dell’Accademia Filarmonica delli due mesi novembre et dicembre 1612 registrati da me Paolo Vico.

||**59v**||

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Giacomo Moscaglia Cancelliere ordinario li doi mesi genaro, et febraro 1613, sotto la Regentia delli infrascritti Signori.

Presidente	
D: Francesco Turco	Delegato Cha: Honorio Spolverino
Governator	
Marchese Pietro Paulo Malaspina	Delegato Mons: ^r Oratio Sagramoso
Consigliere	
Alvise Cartero	Delegato Ch: Teodoro Pellegrino
Cancelliere	
Giacomo Moscaglia	Delegato Bartolomeo Cartero
Esattore	
Chav: Nicolla Rambaldo	Delegato Paulo Vicco
Censore	
Chav: Vincenzo Medici	Delegato Bartolomeo Cozza.

Adi 3 genaro

Si ridussero li S:^{ri} Regenti, et elessero li Signori sopra le musiche

Mons:^r Co: Marc’ Antonio Verità

Oratio Brognonico

Giacomo Moscaglia.

Et medesmamente deti Signori elessero anco li Signori sopra li discorsi che si fano ogni sabato

Ch: Michel Sagramoso

D: Antonio Crema. #

Adi 18 gennaro di ordine del S:^r Governor.

Si ridussero *furno chiamati* li S:^{ri} Reggenti cioe S:^r Presidente ordinario

il S:^r Governor ordinario

il S:^r Consegliere ordinario

il S:^r Censore ordinario

Cancelliere Delegato³⁶

Fu proposto dal S:^r Governatore nostro il S:^r Gio: Batista Bezzello, et il S:^r Fiorio Calderino da doversi accettare per Compagni nostri prossuposto che s’habbino prima linformationi giusto il solito dal S:^r Censor, Cancelliere, et Esattore.

Furono sentiti da tutti li sodetti SS:^{ri} Regenti et dato ordine per le informationi.

||**60r**||

³⁵ Precedentemente «dimandava».

³⁶ Fra questa e la riga successiva, una aggiunta interlineare illeggibile per scoloritura dell'inchiostro.

Fu in oltre terminato che alla prima riduzione dell’Accademia si proponghi la parte per occasione di dar sodisfatione al credito di M: Domenico Curtone.
Fu ordinato al Bramoso che di novo mandasse l’intimationi, che per tutto il presente mese ogni Compagno sodisfacesse à suoi debiti.

Parte per la sospensione del bancheto del primo di maggio.
Il gran bisogno che si ha di metter insieme denari per dar fine pur una volta à questa nostra benedeta fabrica ci astringe à sospendere anco per quest’anno la spesa del banchetto del primo giorno di maggio che però conforme all’usato
Andara parte che per questanno sia sospesa la parte di far il banchetto del primo di maggio à spese della Compagnia applicando cotali spese alla fabrica nostra come s’è anco fatto questi anni adietro.
[a margine] approvata à 28 febraro con voti prò 26 contra 0 in questo a carta 67.³⁷

Adi 21 gennaio
Conforme all’ordine datto fu chiamata la Compagnia et furno presenti de SS:^{ri} Reggenti

il S: ^r Presidente	}	ordinarij
il S: ^r Governatore		
il S: ^r Consigliero		
il Cancelliere		
il S: ^r Essattore	}	delegati

Contumaci		
- Ch:	Spolverino Spolverini Honorio	soldi 9
-	Alessandro Vilmerca	soldi 9
- Co:	Benassu Montenaro	soldi 9
-	Lonardo Aleardo	soldi 9
- Co:	Alessandro Capella	soldi 9
- Co:	Brunor Serego	soldi 9
- Co:	Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
- Co:	Orio Montenaro	soldi 9
-	Giacomo Lavagnuolo	soldi 9
- Mar:	Dominico de la Torre	soldi 9
- Co:	Gasparo Verità	soldi 9
-	Gieronimo Mazo	soldi 9
-	Agostino Vico	soldi 9

|| 60v ||

Fu stridata la parte di dar sodisfatione al credito di M: Domenico Curtoni al modo come in essa.
Item fu stridata la parte del sospendere il banchetto del primo di maggio.
Item fu anco stridata l’infrascritta parte di riavere un liuto della copia dell’Accademia nostra, che gia molti mesi fu rubato.
Sono molti mesi mentre si fabricavan le colonne della fabrica nostra, che alcuni ladri in tempo di note ascesero sopra una scala accomodata per servitio della fabrica: et entrorno per una fenestra delli doi mezadri, et discendendo per il bogone entrorno ne i lochi dell’Accademia et apersero con violenza tutti li armari dove sono racchiusi, et libri, et instrumenti musicali di diverse sorti: ma questi tristi non havendo trovato cosa che à loro proposito fosse si risolsero di pigliare uno delli liuti della copia nostra, il qual hora s’e trovato in mano delli perlegri<ni> mercanti quali come si ha per verità inteso l’hanno comprato da mastro Zorzo lautaro Todesco per ongari doi, et perche costui hora è fallito, e fugito di questa Città; gli SS:^{ri} Reggenti non sapendo come venir in cognition piu chiara di questo furto, per rihavere il detto liuto propongono la presente parte.

³⁷ Postilla di mano diversa.

Andarà parte che sia concesso à SS:^{ri} Reggenti autorità di poter pagar à soddeti mercanti doi ongari per la ricuperatione del sodetto liuto, quando che con altro modo non lo possino riavere, accio la copia di liuti non resti manchevole.

Adi 23 gienaro
Di ordine del S:^r Governatore furno chiamati li SS:^{ri} Reggenti, et si ridussero

il S: ^r Presidente	}	ordinarij
il S: ^r Governatore		
il S: ^r Consigliere		
il S: ^r Censore		
il Cancelliere delegato.		

|| 61r ||

Et perche nella passata sessione fu datto ordine al S:^r Censore Cancelliere et Esattore che si dovessero bene informare delle qualità et sapere delli doi proposti soggetti, deti Signori et il Cancelliere delegato riferirono et giurarono in mano del S:^r Presidente, che questi soggetti havevano quei requisiti che ricercano le leggi nostre, et cosi di ordine del S:^r Governatore furono compartiti li Accademici tra i S:^{ri} Reggenti per intendere il parer loro intorno a detti soggetti.
Et perche sé visto sopra la tabela molti Accademici debitori all’ingrosso fu terminato che detti debitori fossero esortati à dover pagare i loro debiti, altrimenti non pagando non potessero meter balla, ne haver alcuno officio nella Compagnia: oltre che intimati che fossero coreriano rischio d’essere cassi dal numero nostro come dispongono le leggi nostre, et li SS:^{ri} Reggenti contentorono di far amicabilemente questo officio con tutti quelli che fossero debitori oltre le disdotto libre.
Fu datto anco ordine dal S:^r Governatore al bidello nostro che per sabato prossimo egli chiamasse la Compagnia per abballotare le suddette parti stridate amonendo ognuno de SS:^{ri} Reggenti venire quel giorno, per riferire li havuti pareri de Compagni intorno alli proposti soggetti.

Adi 26 gennaio
Conforme al’ordine datto fu chiamata la Compagnia et si ridusse, et de SS:^{ri} Reggenti ordinarij vi furono presenti tutti.

Contumaci		
-	Allessandro Vicomercato	soldi 9
-	Lonardo Aleardo	soldi 9
- Co:	Alessandro Capella	soldi 9
- Co:	Alvise Nogarola	soldi 9
- Co:	Allessandro Nogarola	soldi 9

Et fu dal S:^r Censore Esattore et Cancelliere delegato riferito ne SS:^{ri} Reggenti esser li proposti soggetti di molta sodisfacione, et molto ben sentiti da tutti li Compagni.
Item fu stridata ancora la parte del ricuperar il liuto et fu anco stridata la parte del dar sodis || 61v || sodisfatione à M: Domenico Curtoni.

Parte del dar sodisfatione à M: Domenico Curtoni.

Havendo li SS:^{ri} Reggenti veduta la poliza del legitimo credito di M: Domenico Curtoni; per le pietre ch’egli ha date per meter nelle collone et scalla della fabrica della Accademia nostra sino dal anno 1604 et essendo parso alli fabricatori nostri, che questa polizza dovesse esser bassata; fu tal differenza concordemente da ambo le parti rimessa nel Molto illustre S:^r Conte Giordano Serego; sino sotto il di 28 di giugno 1612. Il qual ridusse il vero credito del deto Curtoni (qual era di maggior somma) in libre ottocento, ventitre, et soldi cinque includendo però in questo suo credito anco la cornice che si dovera fare per metterla nella parte che guarda verso la strada. Ne potendo l’Accademia nostra sutterfugire tal pagamento, ne senza grave incomodo per adesso sodisfarlo; à propositione de SS:^{ri} Reggenti

Vadi parte che sia data authorit  alla nostri fabricatori overo alla maggior parte di essi di celebrare istromento con M: Dominico Curtoni, et costituire l’Accademia nostra livellaria di esso M: Domenico che cosi contenta,   pagarli in raggion di sei per cento delle lire 823.5 che se li restano per pagamento delle pietre date per la fabrica con pato per  che dia anco quella parte di cornice che resta   mettersi in opera sopra la camera verso la strada che va al castel vechio, et che ora si vede imperfeta il prezzo della quale si comprenda nelle suddette lire 823.5 giusta la terminatione del molto illustre S:  Co: Giordano Serego in cui i nostri fabricatori et esso M: Dominico si rimisero, et per laffitto che se li doveva che sara circa ducati 11, se li assegni quel bugurio posto nell’angulo del nostro cortile, il quale egli debba godere sino che gli saranno restituite le lire 823.5 che se li devono.

[a margine] Ballotata il primo di febbraio hebbe voti pr  48 Contra 0 in questo a Carta 64.
Fu dal S:  Governator datto ordine al bidello che chiamasse la Compagnia, et cosi conforme al ordine fu chiamata et si ridusse.

Adi 31 gennaio.
Et de SS:  Reggenti vi furono presenti

   62r  

il S:� Pressidente il S:� Governator il S:� Consigliere il Cancelliere il S:� Censor	ordinarij

Bartolomeo Cartero subrogato dalli S:  Reggenti in loco del Esator.

~~AAA~~ il S:  Ch: Nicolla Rambaldi ~~Esattore ordinario~~.³⁸

-	Paulo Vico	soldi 9
- Co:	Alessandro Capella	soldi 9
- Co:	Orio Montenar	soldi 9
-	Gieronimo Lavagnuolo	soldi 9
- Co:	Guido da la Tore	soldi 9
-	Agostino Vico	soldi 9

Furno dal S:  Pressidente proposti per Compagni alla Compagnia il S:  Gio: Batista Becello, et il S:  Fiorio Calderino con parole delle persone loro molto onorevoli, amonendo li Compagni per il giorno seguente   venir   la Accademia per abbalotar li detti Signori per Compagni havendo alcuni giorni avanti il S:  Governatore dato ordine al bidello che per il primo di febraro fossero con lettere invitati li Compagni che si ritrovavano in villa, et medesmanente che detto bidello citasse, et intimasse   tutti li Compagni che per il seguente giorno che era il primo di febraro venissero per balotar Compagni.

Adi primo febraro per accetar Compagni.
Conforme al ordine dato dal S:  Governatore si ridusse la Compagnia, et delli S:  Reggenti vi fu presente

il S:� Presidente il S:� Governatore il S:� Consigliere il S:� Cancelliere il S:� Esattore il S:� Censore	ordinarij

	Contumaci	
- Dot:	Andrea Chioco	lire 5 . 5
- Co:	Alvise Nogarola	lire 5 . 5
-	Gieronimo Lavagnuolo	lire 5 . 5
- Co:	Guido dalla Tore	lire 5 . 5

³⁸ Illeggibile per scoloritura dell'inchiostro la prima parola della riga.

- Co:	Alessandro Nogarola	lire 5 . 5
-	Marcantonio Corfino	lire 5 . 5

Mentre il S:  Esattore si dava da fare   riscotere danari dalli Compagni comparve ne S:  Reggenti il Co: Francesco Sesso dandoci la qui scritasuplica accompagnandola con parole molto affettuose,    62v   et espressive intorno alli suoi travaglij; et pregando li S:  Reggenti   far ballotar questa sua suplica riverentemente diede locho il S:  Governator espose il bisogno del S:  Conte con parole efficacissime, fu finalmente multis dictis ne i S:  Regienti, sentita la suplica, et che si dovesse portare alla Compagnia, cosi il S:  Governatore contentando fu letta la suplica   tutta la Compagnia.

Molto ill:  SS:  miei collen: 
Non solamente dalla verita medema vestita non daltro ornamento che d  se stessa, ma dal nome ch’io ho preso di Aggitato cosi proprio alli miei continuati travaglij considerarete Molt’ill:  SS: la giustificatione della dimanda mia: succede ben spesso che l’impotenza f  rifiuttar qual si voglia honorato personaggio per homo trascurato, poco amorevole et degno di ogni biasmo, m  perche la prudenza nostra s  molto ben distinguer il non poter dal non voler, ver  all’esplicatione della suplica. Io son debitor SS:  di molti denari al nostro errario m  de pi  assai grazie resterovi obligato, se concedendomi, che il mio debito satisfar possa in tr  raccolti prossimi dell’estate, mi concedeste ancora esentione dell’ordinarie dadie, et contumacie per altri anni cinque doppo ventidue ch’io vi son ancor che inutilmente oblig:  ser: . Questo   quanto il mio presente stato pieno di reiterate callamit  vi dimanda, vi prega, vi supplica, et tanto meglio dovete concederlo miei SS:  quanto   pi  grande il rossor del supplicante, quanto   minor il merito dell’istesso,   quanto il bisogno vostro piu vi preme percioche donar di quello, che non fa bisogno, et   quello che merita il dono ne perfetta laude, ne compito ringraziamento arrecca al donatore, et tanto de miglior animo dovete inchinarvi   questo effetto quanto   maggior beneficio presservar uno della caduta, che sollevarlo caduto, et con cio riverente vi bacio le mani.

Di V: SS:  Molt’ill: 
oblig:  ser: 
Francesco Sesso Accademico Aggitato

   63r  

Doppo leta la suplica il S:  Governatore lod  le molte virt  et rare qualit  del Co: Francesco nostro amorevole Compagno esplorando i suoi continui travaglij sopra quali fece molta, et bellissima digressione esortando la Compagnia   favorir la suplica di cosi caro, et valoroso Compagno havendo comemorato essersi in altri simili, et maggiori favori convertiti doppo le qual cose il S:  Censore facendo lofficio suo oppose con molte raggioni al S:  Governatore alegando il bisogno della Compagnia per le continue spese della fabrica, et il mal esempio sempre per  lodando il valor, et meriti di questo nobilissimo Compagno.

Ripiglio il S:  Governatore, et discusse molto bene, et rissolse tutte le opposizioni fate dal S:  Censore, inoltre il Ch: Michele Sagramoso and    la cattedra,   con parole molto vive persuase i Compagni   favorir la suplica, et cosi si venne alla ballottacione , et perche la suplica pareva contenesse doi capi f  ballotata in doi volte la prima del termine del debito
come nella suplica ebbe Pro 45 Contra 1
del esencione ut supra Pro 33 Contra 13

[a margine] seconda.

Doppo questo si venne   la lettura delle supliche del S:  Gio: Batista Becello, et del S:  Fiorio Calderino.

Ill:  SS:  Academici SS:  collen: 
Mentre posto alle mammelle di Giunone dal suo padre Giove succia Hercule infante il latte celeste, onde sia fatto immortale, vedesi per testimonio divino convenirsi anche   gli anni pi  teneri la cura della gloria, che quantunque di picciole forze essendo da se poco sagliano,   quelli per  in cui conosce il Cielo spiriti generosi, ha sempre comparato forte, et amica mano che ne gli aiuti. Percio non dee parer meraviglia alle SS:  VV: Ill:  , ch’io da si alto esempio avertito aspiri   quel latte dolcissimo, il quale raccolto, come in proprio fonte nel seno della celeste Sirena   vera esca,   proprio nettare dell’Alme, che benche io sia,   per et ,   piu per raggion di merito qual semplice pargoletto, veggio per  in tanto   sento oferirmisi l’humanit ,  

virtù loro elette da Dio, su le cui braccia sia levato à quel felice grembo chiunque è sitibondo di sì gloriosa manna. Ben dovriano quanto piu deboli sono i meriti, tanto più gagliarde esser le preghiere, é le promesse, ma che posso dir piu di cio? che se io mando al cuore una sola stilla di quel licor soavissimo spero, come pur fece Alcide con Giunone di stancar pria la medesima Sirena, é loro in comandarmi, che me in servirle. Qui dunque riverentemente le suplico, é prendo conforto, che per ogni modo, merce loro imortal lode mi rappresenta, ove pur anche ¶63v¶ indegno sentendomi di sì prezioso cibo, mi respinga l’alma Diva dalle celesti poppe, poiche non potendo ella sì facilmente ribbuttar queste avide labbra, veggio col pensiero spargersi in questi modi dal beato seno alcuna copia del candido latte, parte di cui segnando sia per la spera di quella nuova mia lettera faccia eterna memoria dell’eccelsa meta, ove gia tendessero i miei desiderij, parte nuovi gigli in terra creando illustri, et adorni di fiori immortali l’aprire dell’età mia, la quale loro sempiternamente dedico, et consacro.

Delle SS: VV: Ill:me

Divot:mo Ser:é

Gio: Batista Becello

Ill:mi SS:ri Academici Filarmonici

Desiderò ne’ secoli antichi Platone il divino, che gli huomini havessero potuto con gli occhi corporei contemplare la bellezza della virtù: Ò che stupendi amori, diceva egli, ella ecciterebbe di sé stessa ne gli animi humani? Ecco ne nostri secoli, ecco (nostra ventura) nel nostro natio terreno compito il voto platonico: Ecco la virtù, quale stava sù ne cieli, tale discesa qua giù in terra frà queste mura Filarmoniche: Ecco che viva, è spirante, et, per così dire incarnata in noi stessi, fa continua efficaccissima mostra della sua superna forma, et maestà. Ò che stupendi amori ella và destando ne’ cuori gentili, ò come gl’invaghisce, è gli attrae per cento, è mille modi alla beata sua fruizione? Ò felice, à cui vien dato di mirarla, di fruirla. Ma non l’ammira, non la fruisce, chi non è degnato di cotesto vostro famoso choro, ov’ella, quasi stella in sua sfera, fiammeggia, et risplende per ogni intorno; ov’ella, quasi in suo tempio, viene da voi, quasi da proprii sacerdoti, con continuo culto riverita, et adorata. Ò santa, ò Divina, ò Onnipotente, inchina propitia gli alti tuoi lumi verso me suplice tuo cultore; et, se conosci, che io sì sono divoto al tuo nume, che ne sono idolatra, permetti, che riverente entri la soglia di cotesto tuo Academico Tempio, che la tua Divinità umile inchini. O ministri di sì gran Dea, ò virtuosissimi Filarmonici, purgate me, che ve ne supplico, con i cortesi vostri suffraggi, et l’adito à lei benigni apritemi. Troppa gratia mi fia, se io al vostro ministero, non che a’ sacrifici di lei, adnesso, alcuna volta il celeste della sua faccia immortale quasi di furto rimiri, mi fece, ò, l’entrare? Deliberate: che, volendo voi, entrerò religioso osservatore delle sante leggi vostre. Per il genio Filarmonico giuro.

Delle Sig:rie vostre ill:me

Osservant:mo Ser:é

Fiorio Calderino

¶64r¶

Lette le supliche il S:r Governorator disse molte lodi, et espose le gratiose maniere di questi soggetti con parole honoratissime delle persone loro, comemorando alla Compagnia il valor de padri di questi; argumentando col tempo miglior riuscita doversi sperare ne figlioli, et sopra la nobiltà et virtù di questi fece molta digressione, il S:r Censore oppose al solito lodando però in ristreto i novi Compagni che abballotare si dovevano; ripigliò il S:r Governorator esortando la Compagnia à mostrar segno della loro benevolenza con le sue palle verso questi soggetti conoscendo in questi merito per le virtù loro; in oltre esortò il S:r Governatore tutti li Compagni che non havevano sodisfatto il loro debito à venirlo à sodisfare altrimenti si verrebbe allesecucione che comandano le leggi nostre. Doppo si venne alla

Ballotatione

Gio: Batista Becello ebbe

Fiorio Calderino ebbe

Pro 49 Contra 3

Pro 52 Contra 1

Fatta la ballotatione delli doi Compagni, il S:r Governorator, et altri Compagni andorno à dar la nuova, et introdur li novi Compagni nella Accademia, à quali il S:r Pressidente doppo l’haverli con molta eloquenza

persuasi al ben operar, al’osservation delle sante nostre leggi: li diede il giuramento del osservatione delli capituli nostri quali dal Secretario nostro le furono letti.

Si venne doppo (essendo ancor l’hora competente) alla ballotatione della parte del dar sodisfacione à M: Domenico Curtoni, qual parte doppo la terza volta letta il S:r Governorator fece conoscere con verità, et con ragioni concludentissime il servitio notabile che detto Curtoni faceva alla Compagnia nostra, mostrando che quando questo volesse li suoi soldi subito non si potrebbe negarglieli, ora diceva il S:r Governatore considerate che diferenza è da l’esser astreti à pagar subito overo à pagar con gran longezza di tempo. Il S:r Censore piu tosto per il carico che tiene à opposto ma in vero in corde suo lui sente che la parte sij favorita; ripigliò il S:r Governorator persuadendo di novo i Compagni à favorir la parte, et anco D: Bortolomio Cozza andò alla cathedra persuadendo con vive ragioni li Compagni al favorir la parte, finalmente si venne alla

Balotatione della

Parte di Domenico Curtoni

Ebbe

Pro 48 Contra -

Fù dal S:r Governorator licenciata la Compagnia di novo esortando quelli Compagni che non havevano pagato a disponersi al pagar quanto prima altrimenti si prononciarebono per cassi come comandano le leggi. Et cio fu deto ad terorem piu che per eseguirlo.

¶64v¶

Adi 8 febraro.

Furno invitati li SS:ri Reggenti et si ridussero

il S:r Pressidente

il S:r Governorator

il S:r Consigliere

il S:r Censor et

il Cancelliere Delegato.

ordinarij

A quali il S:r Governorator espose la causa perche li haveva fatti chiamare, la qual fu che havendossi il mercori passato fatto nella Accademia nostra una bellissima musicha, et doppo cena singularissima festa, pareva che sarebbe statto di gran sodisfacione à molti Compagni se ne facesse unaltra simile il mercordi sussequente invitando anco lo ill:mo S:r Podestà al quale si credeva far cosa grata, furono con molte ragione discorse molte cose finalmente fu concluso si tralasciasse il far la festa, essendo statto raccordato quanto molte S:re havevano patitto (é straordinariamente) fredo nella sala, non ancora da vedriate serata.

Inoltre furono dal S:r Pressidente proposti doi SS:ri li quali desiderano d’esser annoverati nel consorcio del SS:ri Filarmonici cioe il S:r Co: Pompeo Pompei et

S:r Alessandro Becello.

Asserendo che questi hanno quei requisiti che ricercano le leggi nostre, et fu terminato che si dovesse seguir gl’ordini consueti in simili materie, et furono detti SS:ri Reggenti licenciati.

Adi 11 febraro.

Di ordine del S:r Governorator si ridusse la Compagnia et de SS:ri Reggenti vi furono presenti

il S:r Pressidente

il S:r Governorator

il S:r Esator

il S:r Cancelliere

il S:r Censor

ordinarij

Contumaci

- Allessandro Vilmercato

soldi 9

- Alvise Cartiero

soldi 9

- Co: Alvise Nogarola

soldi 9

- Co: Guido dalla Tore

soldi 9

- Co: Allessandro Nogarola

soldi 9

- Gio: Batista Becello

soldi 9

Item fu data la presente suplica ad istanza delli Heredi del quondam Messer Paulo Maneselli era nostro organista et fu la suplica da me letta.

¶ 65r ¶

Suplica.

Ill.^{mi} SS:^{ri} Accademici

Noi figlioli della à noi cara ma dolorosa memoria di Messer Paulo Masenelli, antico Ser:^e di VV: SS:^{rie} ill:^{me} morto ieri, supplicamo humilmente la somma benignità dell’ill:^{mi} SS:^{ri} Accademici che compassionando il misero statto nel quale ci à lasciato nostro padre abbatutto da infelice accidente che quasi ad estrema miseria l’à condotto si degnino con raro esempio di pietà farci gracia di qualche quantita di denaro per poter dar sepoltura al corpo d’esso nostro padre, il quale se ben la condicion sua non puo ricevere quel ultimo honore che gli desideriamo; col mezo di cosi rara cortesia sara almeno reso qualche testimonio del suo musico valore, et della perpetua fedeltà et servitù impiegata verso cosi degna, et illustre Accademia.
Di VV: SS:^{rie} ill:^{me}

ser:^{ri} oblig:^{mi}
li figlioli di Messer Paulo Masenelli.

Doppo letta la qual suplica il S:^r Governatore con tanta forza di parole esagierò sopra la virtù continua et fedel servitù del quondam Messer Paulo verso questa Compagnia, et finalmente discorse sopra li strani accidenti à questo poverhomo occorsi che mosse li animi d’ognuno di maniera che ne cavò quasi vive lagrime, et concludendo persuase li Compagni à concedere alli supplichevoli ducati dieci di donativo. Però Vadi parte che rispeto alli meriti del defonto Messer Paulo fù già nostro organista; sia dato alli loro supplichevoli figlioli per una sol volta tanto, ducati dieci del denaro publico.
Alla quale propositione il S:^r Censore oppose escusandosi che solo per l’obligo del carico che haveva lui opponeva, che per altro conoscendo i gran meriti del defonto sentirebe anco maggior somma di denari alli supplichevoli. Ma dicendo egli S:^r Governor (cosi interpelatolo) di quali denari volete che si dijno à supplicanti? Se li Compagni non vengono à pagar le loro debite dadie? Al che rispondendo il S:^r Governor disse, che li si darebano delli denari <che> erano restati nelle mani di Bartolomeo Cartero et concludendo si venne alla

Ballotatione
supplica ebbe Pro 32 Contra 1

Ripigliò il S:^r Governor il ragionamento intorno alli Compagni che non hanno ancor pagate le sue dadie, et mi fece con voce alta legier le parti della Accademia nostra che concernono li obligi del pagar i debiti, et intorno alli intimati con la dichiarazione di esser pronunciati cassi in tutto rimetendosi à quelle parti alle quali s’abbi relatione che di tal materia trattano, et finalmente persuase li Compagni à venir à pagar ne permeter che ¶ 65v ¶ dalla necessità sforzati si vengi al riggore che comandano le leggi nostre.
Item per modum provisionis in locho del Co: Bailardino Nogarola fabricator nostro fu ne SS:^{ri} Reggenti terminato se ne facesse un'altro; andò à votto il scurtinio, et furno dati, et ballotatti dalla Compagnia.

Nicolo Mafei	Pro 12 Contra 20
Ch: Vincenzo Medici Censor	Pro17 Contra 15
D: Francesco Turco Pressidente	Pro14 Contra 16
Co: Gio: Giacomo Giusti	Pro 23 Contra 9

Fu licenciata la Compagnia, et doppo li SS:^{ri} Reggenti stando nel locho dov’erano, il S:^r Esator, S:^r Censor, et Cancelliere ordinarij riferirno haver presa esata, et diligente informatione delli proposti soggetti, riferendo che questi hanno bonissime lettere conforme alle leggi nostre, et conforme al ordinario dal S:^r Pressidente fu dato il giuramento alli tre suddetti SS:^{ri}, et furono comesse l’informacioni circa il sentir l’opinion de Compagni intorno alli proposti soggetti, et tra li SS:^{ri} Reggenti furono compartiti li Accademici tutti per piu facilmente et prestamente sentir i loro pareri.

Adi 16 febraro

Di ordine del S:^r Governatore si ridussero li SS:^{ri} Reggenti per riferire il parere delli Compagni tutti intorno alli doi proposti soggetti quali riferirono esser questi SS:^{ri} proposti comunemente da tutta la Compagnia molto ben sentiti et furono per al hora li SS:^{ri} Reggenti licenciati.

Adi 21 febraro

Di ordine del S:^r Governatore fu chiamata la Compagnia, et si ridusse, è de SS:^{ri} Reggenti vi furono presenti.

il S: ^r Pressidente	} ordinarij
il S: ^r Governor	
il S: ^r Censor	
il S: ^r Esator	
il Cancelliere delegato.	

Contumaci	
Co: Alessandro Capella	soldi 9
Cav: Michel Sagramoso	soldi 9

Et fu chiamata la Compagnia per l’eletione delli SS:^{ri} Reggenti di marzo, et aprile et conforme all’uso solito fu estrato dal bussolo ordinario, et sortì ¶ 66r ¶ Pressidente il Co: Francesco Sesso, parvè andasse voce che erano restati nel bussolo da estraersi ancora per Pressidenti doi Compagni altri dicevano uno solo, et fu chi esplicitamente disse che dovevano di ragione ritrovarsi nel bussolo de Pressidenti doi boletini oltra il cavato, cioe Allessandro Vilmercato, et Alvise Cartiero, fu in verità visto nel bussolo che non vi era senon un solo boletino nel quale era descrito Allessandro Vilmercato, nacque differenza fra SS:^{ri} Reggenti et Compagni se Alvise Cartero doveva esser imbussolato ò no, ne potendosi fra loro accordarsi post multis dictis fu da SS:^{ri} Reggenti terminato che tal differenza con balle si terminasse; qual differenza vertiva in questo se Alvise Cartero doveva de presenti esser imbussolato *o no*, et far nova estratione del Pressidente, overo che la estratione fatta fosse buona. Et si vene alla ballotatione. Ebbe Pro 12 Contra 20 siche *Postilla alhora fu terminato che non fosse inbussolato* et restò bene estrato il Presidente Co: Sesso, fu fatta diligente inquisi<zi>one doppo da SS:^{ri} Reggenti intorno alla perdita over ommissione del boletino con il nome di Alvise Cartero, et in vero havendo conosciuto et havuta reale informatione della perdita del boletino del Cartero, con il consenso di tutti li SS:^{ri} Reggenti furono *di novo* imbusolati con novi boletini Allessandro Vilmercato, et Alvise Cartero da estraersi per Pressidenti al suo tempo ordinario.

Si fece scurtinio del Governatore, et furono dati et balotati

Gio: Paulo Becello	Pro 18 Contra 18
Cav. Michel Sagramoso	Pro 15 Contra 21
Co: Giulio Verità	Pro 13 Contra 22
Cav: Spolverino Onorio	Pro 17 Contra 19

gli suddetti non passorono.

Fu fato novo scurtinio per il
Governatore

Mons: ^r Marco Antonio Verità	Pro 16 Contra 19
Gio: Paulo Becello	Pro 14 Contra 22
Cav. Spolverino Onorio	Pro 23 Contra 12 Aprobato
Co: Giulio Verità	Pro 11 Contra 24

Fu fatto scurtinio del
Consegliere

Co: Gasparo Verità	Pro 22 Contra 13 Aprobato
Oratio Brognonico	Pro 20 Contra 15
Co: Orio Montanaro	Pro 11 Contra 23
Mons: ^r Oratio Sagramoso	Pro 19 Contra 17

¶ 66v ¶

Fu fatto scurtinio del Cancelliere et furono dati

Mon S: ^r Scipion Buri	Pro 24	Contra 11	parità
Antonio Bongioani	Pro 12	Contra 23	
Oratio Brognonico	Pro 24	Contra 11	parità
Ribalotati			
Mons: ^r Scipio Buri	Pro 15	Contra 20	
Oracio Brognonico	Pro 29	Contra	6 Approbato
Fu fatto scurtinio del Esattore			
Cav: Theodoro Pellegrino	Pro 25	Contra 10	Approbato
Bartolomeo Pechana	Pro 13	Contra 22	
Allessandro Vilmercato	Pro 9	Contra 26	
Co: Alvise Nogarola	Pro 15	Contra 20	
Flaminio Moncelese	Pro 10	Contra 25	

Governatore Cav: Spolverino Onorio giurò et diede per suo Delegato D: Francesco Turco.
Consigliere Co: Gasparo Verità giurò.
Cancelliere Oratio Brognonico giurò et diede per suo Delegato Bartolomeo Cartero et fu licenciata la Compagnia.

Adi 25 febraro
Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti di ordine del S:^r Governor et vi furono
il S:^r Pressidente
il S:^r Governor
il S:^r Censor
il Cancelliere et
il S:^r Esattore

ordinarij

A quali SS:^{ri} il S:^r Governor ramemorando la morte di M: Paulo Masenelli (fu già nostro organista) disse quanto era necessario alla Accademia nostra; per le musiche che continuamente si fano, sustituire uno organista in loco del Masenelli, et propose M: Gio: Pietro de Neri, da noi molto bene il valore di quello conosciuto, con salario di duchati vintiquatro, et fu da tutti li SS:^{ri} Reggenti concordemente sentito et approvato.
Inoltre fu anco fra SS:^{ri} Reggenti discorso che li capitoli sopra il fondamento de quali era fondata et instituita la Accademia nostra (gia tanti anni) invecchiavano di maniera che erano pericolosi di consumarsi in breve, et perche **¶67r¶** fu discorso che per beneficio publico, et conservacione delle nostre sante leggi fosse bene il farne di novo doi copie in carta pergamina, traducendoli et copiandoli come stano ad unguem, fu a'ponto *con* concorde, et uniforme volere deliberato che si racopiassero come di sopra è detto, et dato di cio il carico di questa pocha spesa al Sig:^r Mar: Governor tolendosi la libertà di questo pocho spender giusto alla disp<os>icione delle leggi.
Item comparve ne SS:^{ri} Reggenti il molto illustre S:^r Co: Giulio Cesar Nogarola dignissimo nostro Padre esponendo esser nata grave diferenza fra un certo prete persico da una, et uno mostrando dallaltra per occasione di una delle pietre ch’abbiamo nel nostro cortile che gia furono di Mon S:^r Nichesola, dicendo deto S:^r Co: esser necessario pigliar provisione per non lasciar nascer disordine intorno à questa pietra, et fu da SS:^{ri} Reggenti unanimemente terminato provederli, et fu dato il carico à D: Francesco Turco che consigliasse con Avocati del numero nostro Accademico quello si potra et dovera fare; et furno per esser l’hora tarda licenciati.

Adi 28 febraro
Fu di ordine del S:^r Governatore chiamata la Compagnia, et de SS:^{ri} Reggenti vi furno
il S:^r Pressidente
il S:^r Governor
il S:^r Censor
il Cancelliere
il S:^r Esator

ordinarij

da SS:^{ri} Reggenti subrogato in loco del Consegliere il Cav: Onorio Spolverini.

Comparve ne SS:^{ri} Reggenti Paulo Bongioani perche li fosse bonificata una contumacia notatali molti mesi erano per acetar Compagni, in tempo che lui era impeditissimo nella massaria del Monte, et dato loco. Li SS:^{ri} Reggenti havendo havuta matura consideratione sopra la legitima sua scusa terminorno unitamente che si dovesse bonificargliela et fu balotata et ebbe Pro 6 Contra – talche si deve Bonificare à Paolo Bongioani – lire 5 . 5.
Comparve anco ne SS:^{ri} Reggenti il Cav: Michel Sagramoso perché li fosse bonificato nelle sue dadie un cechino per lui speso nel far stampar li soneti alle dame et Ill:^{mo} S:^r Podestà di ordine de SS:^{ri} Reggenti et dato loco deti SS:^{ri} terminorno li si bonificasse.

¶67v¶

Fu doppo legittimato il numero, et furono contumaci

- Gio: Batista Guariente lire 9
- Nicolò Mafei lire 9
- Co: Allessandro Nogarola lire 9
- Antonio Bongioani lire 9

Et furon dal S:^r Pressidente proposti alla Compagnia per Compagni il S:^r Co: Pompeo Pompei, et il S:^r Allessandro Becello con espressive parole, et onorate delle virtù et qualità delle persone loro.
Fu la terza volta stridata la parte del suspender il bancheto del primo di maggio, et ballotata ebbe Pro 26 Contra - .
Havendo però prima il S:^r Governor persuaso i Compagni à favorir la parte, et il S:^r Censor opposto al solito.
In oltre il S:^r Governor propose *à tutti li Compagni* il bisogno che à la Accademia nostra di organista, et fece conoscer che senza non si poteva fare, et propose la persona di M: Gio: Pietro de Neri per organista nostro con salario di duchati vintiquatro con l’infrascritte parole, et parte da me leta alta voce.

Poiche è piaciuto alla Maestà d’iddio di chiamare à miglior vita M: Paulo Masenelli organista nostro, per la cui morte l’Accademia Filarmonica è restata priva d’un virtuoso tale, gli SS:^{ri} Reggenti conoscendo, che senza un buon organista le cose delle musiche nostre non ponno in alcun modo far compiuta riuscita; propongono M: Gio: Pietro de Neri per organista nostro da tutti conosciuto per huomo di molto valore in tale professione; il quale per spacio di due in tre anni, in circa contentò di supplire gratis alli diffetti, per occasione della vista del Masenelli servendo in suo locco la Compagnia nostra con quella diligenza, et assidua servitù che à tutti è noto, con speranza che quando venisse l’occasione egli succederebbe ad esso Masenelli con li soliti obligi che hano tutti li salariati nostri.
Però andera parte che M: Gio: Pietro Neri Organista del Duomo di Verona, sia condotto per organista della Accademia nostra con salario di duchati ventiquatro all’anno **¶68r¶** da esserli pagati di sei mesi in sei mesi serviti, con l’osservanza delli obligi che hanno tutti gli salariati nostri.
[a margine] Approbata à 6 di marzo in questo a Carta 71. Qual parte si habbi per stridata.

Et qui conchiudonsi l’operationi fatte dall’Accademia Filarmonica li doi mesi gennaro et febraro anno 1613 registrate da me Giacomo Moscaglia.

[spazio vuoto corrispondente a circa tre quarti della pagina]

¶68v¶

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Oracio Brognonico Cancelliere ordinario gli doi mesi marzo, et aprile 1613 sotto la Reggenza delli infrascritti Signori

Presidente
Il S:^r Co: Francesco Sesso
Governatore
Il S:^r Cav:^r Spolverino Spolverini
Consegliere

Il S:^r Co: Gasparo Verità
Censore
Il S:^r Cav:^r Vincenzo Medici
Cancelliere
Il S:^r Oracio Brognonico
Esattore
Il S:^r Cav:^r Teodoro Pellegrino

Adi 5 marzo 1613
Di ordine del S:^r Governatore nostro furon chiamati gli SS:^{ri} Reggenti, li quali si ridussero tutti ordinarij fuori che il S:^r Governatore, et fu discorso molto intorno ad una supplica presentata à detti SS:^{ri} Reggenti, dal S:^r Alessandro Vimercà, del tenore come qui sotto appare, et fù finalmente terminato da detti SS:^{ri} che ‘1 Sig.^r Vice Governatore, et S:^r Esat= **¶69r¶** <to>re dovessero benissimo vedere le partite de debiti di detto S:^r Alessandro, et poi riferire, acciò si potesse terminare intorno à ciò quello che ‘1 sodetto S:^r Alessandro ricerca in detta sua supplica.

Molto Ill:^{ri} SS:^{ri} Col:^{mi}
Questa nova gratia molto Ill:^{ri} SS:^{ri} Reggenti ch’io desidero sopra l’esentione dell’estimo corso nel tempo ch’io son stato fuori della patria, m’è assai persuasa dalla memoria ch’io tengo d’esserne stato altre volte favorito, e, particolarmente nel 1609 non ostante ch’io non havessi servato l’ordine della parte in proposito delli assenti, perche parve à quei benignissimi SS:^{ri} Reggenti condonarmi la puoca accuratezza mia, et mi fecero buono tutto il tempo, ch’io non havevo potuto partecipare delli honori di questo nobilissimo congresso: onde invitato hora dalla presente intimatione del mio debito, vengo supplicando le VV: SS: molto Ill:^{ri} che imitando l’esempio sudetto 1609, voglino compensarmi 21 mesi, che apunto dopo la sudetta gracia tutti hò consumati nella benedetta Citta di Venezia necessitato da miei compassionevoli travagli ben noti à voi molto Ill:^{re} S:^r Marchese *Pietro Malaspina*, che alla maggior parte di essi mi ci vide affaticare, ressedendo ella felicissimo Ambasciatore à sua Serenità et inoltre il molto Ill:^{re} S:^r Cav:^r Massimiani Pellegrino ne farà anch’ei fede, che parimente me ne compati piu volte sopra quei Palazzi con il S:^r *Nicolò Maffei*, che sa benissimo le mie miserie.

[a margine I Reggenti li concessero la gratia. Vedi à carte 73.

Io so che dimando troppo, havend’io scorsa la preventione di sei mesi, et interrotto con qualche breve ritorno, ne provedutomi come hò detto del beneficio della parte; **¶69v¶** ma so pur che prontissima è la mano sempre di voi Gravissimi Padri benignamente sollevandogli antichissimi servitori di questo loco, et che non vorrano abbracciare il rigore in contraposto della mia continuata divotione di 25 e piu anni, perche non seppi, né volsi mai altro ambire che ‘1 nome Filarmonico con tutte le occasioni di servire à questa gloriosissima Sirena. Però confido d’esser fatto degno della gracia: et alle VV: SS: molto Ill:^{ri} riverentemente bacio le mani.
Delle VV: SS: molto Ill:^{ri}

Devotissimo servitore

L’Ansioso Accademico

Questo stesso giorno furon eletti sopra le musiche di ~~marzo~~ marzo et aprile
Il Co: Gasparo Verità
D: Francesco Turco, et
D: Bartolomeo Cozza.
Elessero anco sopra le dispute che si fanno per gli sodetti doi mesi
Mons:^r Todescho, et
Gio: Paolo Becello
le quali cose espeditate si licentiorno.

Adi 6 marzo sodetto

Di ordine del S:^r Governatore nostro fu chiamata la Compagnia per abballottare gli doi soggetti proposti Il Co: Pompeo Pompei, et Il S:^r Alessandro Becelli. Ma ridottosi prima gli SS:^{ri} Reggenti insieme, comparve il Co: Alvise Nogarola, et dimando che gli SS:^{ri} Reggenti sodetti gli volessero rilasciare tre contumatie ad accettar Compagni per le ragioni che egli addusse **¶70r¶** per iscusua sua; cosi fù assoluto da dette tre contumatie.
Fù inoltre assoluto da una contumatia ad accettar Compagni D: Vincenzo Manuelli, havendo egli fatta sua scusa et conosciuta da SS:^{ri} Reggenti legitima.
Vennero poi gli SS:^{ri} Reggenti al loco solito della Reggentia per abballottare, et ispedire le infrascritte cose.
Et D: Francesco Turco Vice Governatore (dopo che fu legittimato il numero de Compagni) supplicò alla Compagnia in voce, che essendo egli un’altra volta stato eletto sopra le musiche di marzo, et aprile ** allora che si cantò la Messa del primo di maggio del detto anno in San Tomaso, supplicava la Magnifica Compagnia ad iscusarlo, elegendo alcun’altro al quale non fosse stato dato tale carico, essendo che molti ve ne sono, accio che ogn’uno partecipasse delli carichi, et agravij per servizio della Compagnia nostra, che cosi vuole il dovere.
Cosi fù approvata la supplicatione fatta dal sodetto Vice Governatore: la quale contraddetta dal S:^r Censore, fù abballotata, et approvata con ~~vo~~ tutti gli voti.

Contumaci di questo giorno.		
Cav: Spolverino Spolverini	~~lire 5 soldi 5 dati~~	
[a margine] Assoluto		
- D: Gio: Andrea Chiocco	lire 5 soldi 5 dati	
- Lonardo Aleardo	lire 5 soldi 5 dati	
- Paolo Bongiovanni	lire 5 soldi 5 dati	
Co: ~~Alessandro Capella~~	~~lire 5 soldi 5 dati~~	
[a margine] Pagò		
- Alessandro Fratta	lire 5 soldi 5 dati	
- Co: Alessandro Nogarola	lire 5 soldi 5 dati	
- D: Francesco Pola	lire 5 soldi 5 dati	
- D: Bartolomeo Maffeo	lire 5 soldi 5 dati	
- Pompeo Brà	lire 5 soldi 5 dati	
Lodovico Morando	lire 5 soldi 5 dati	[a margine] Assoluto

¶70v¶

Le quali cose espeditate, si venne alla ballottatione delli oltrascritti doi soggetti che furon già proposti dal S:^r Presidente di gennaro, et febraro passati, asserendo il S:^r Vice Governatore nostro che che li sodetti soggetti havendo quei requisiti che ricercano le leggi nostre, meritavano d’essere favoriti, et approvati con tutti gli voti. Così, havendo il S:^r Contradittore sodisfatto à quanto s’aspetta al suo carico; et essendoli stato benissimo risposto dal S:^r Governatore in confutatione delle oppositioni fattegli dal sodetto S:^r ~~Gov~~ Contradittore, si venne all’espeditione della supplica del Co: Pompeo Pompei la quale fù approvata con tutti gli voti. Et furon 48.³⁹
Si venne poi all’espeditione della supplica del S:^r Alessandro Becello, et servati tutti gli ordini sudetti, fù abballottata et approvata con tutti gli voti. Et furon 48.⁴⁰
Furono introdotti gli sodetti due approvati per Accademici Filarmonici et appresentati dal S:^r Governatore al cospetto de SS:^{ri} Reggenti, il S:^r Presidente con belle et ornate parole significò à questi due gentilhuomini, la consolatione c’havevano sentito tutti questi SS:^{ri} Accademici dell’acquisto *fatto*, di cosi virtuosi soggetti, ammonendoli all’osservanza delle leggi nostre, et che però dovessero giurare in mano del S:^r Presidente per l’osservanza di esse, sottoscrivendosi di loro proprie mani.
Così giurorno, et si sottoscrissero, come s’usa sempre di fare.
Essendo poi stata approvata la supplica fatta in voce da D: Francesco Turco per la causa sodetta, gli SS:^{ri} Reggenti **¶71r¶** conclusero, che fosse cosa necessaria eleggere un terzo Compagno in loco di esso D: Francesco, sopra le musiche di marzo, et aprile; et senza alcuno indugio elessero Agostino Vico assente, et si licentiorno.

³⁹ Postilla di mano diversa.

⁴⁰ Postilla di mano diversa.

Questo stesso giorno fù anco abballottata la parte di condurre per organista dell’Accademia nostra M: Gio: Pietro de’ Neri stridata sotto la reggentia delli duo mesi passati di gennaio, et febraro; la quale contradetta, more solito, dal S:^r Censore fù abballottata et approbata con tutti gli voti, co ‘l salario delli Ducati vintiquattro all’anno, al modo come nella detta parte si dichiara.
[a margine] Vedi la parte à Carte 67.
Le suppliche delli sodetti approbati sono le infrescrite.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} Accademici Filarmonici

Cara è virtute in questo
viver breve.

E quasi che l’istessa divina bellezza in tutti crea Amore, e desiderio di essa, anzi con accorgimenti continui à se trarne procura, ond’a se tratti, e rivolti (quasi che essa Dio, et noi essentia della Mente da esso creata, et da innato desiderio mossa ad esso rivolta) d’oscuri, et informi che siamo accendendosi prima al fulgore de suoi vivi raggi, indi seco unendosi, così ad essa congionti c’illustriamo, et informiamo di quel vero, et di quel buono, che adornandone à meraviglia, non solo di Prudenza, Giustizia, Temperanza, et Fortezza, ma anche degli habiti preciosissimi della scientia et della **|| 71v ||** sapientia, ci rendono per quanto ne siam capevoli simili à Dio: ò che cara bellezza ò che nobil proporzione è questa rilucente Virtù, per la quale non pur una potenza dell’anima all’altra con mirabil simmetria corrisponde, ma etiandio molti, et diversi animi con meravigliosa convenienza, quasi che in una preciosa catena si legano, come avvien de loro SS:^{ri} Accademici in cui questa Donna immortale da che prese ad albergar seco, hà poi così trasformata se stessa, che si può dire, e con somma ragione loro esser tutti virtù, et la virtù tutta Filarmonica. Quindi è ch’ogni spirito humano à se tirano, et che quelli cui non è dato unirlesi le ammirano di lontano, et quasi Numi sovrani del cielo le adorano. Onde non dovrà parer loro cosa nova, s’io, benche oscuro et informe, sopra ‘l carro d’un ardentissimo desiderio tirato, anzi da i destrieri dell’appetito che dalla ragione, quindi ne vengo, et à loro piedi protrato, humilmente le supplico à farmi degno di questa unione, acciò fatto poi lucido dall’istessa Virtù, quasi che fosco colore non in atto visibile, dal lume del primo visibile illuminato, non paia in tutto informe appo loro, et possa, quando che sia con gli occhi della mente, et con l’orecchie esteriori contemplar, e goder la vera Bellezza, et felicità delli animi, et delle voci, che sicome forse avverrà che elleno restino una volta in parte paghe di me, mirandomi chiaro dal lor proprio lume; così hora io resterò i<n> pieno contento dell’innata infinita cortesia loro, sentendomi, mercé quella, **|| 72r ||** unito à si rara, et miracolosa catena, Humilissimamente me le dedico.
Delle VV: SS: Ill:^{me}

Divotissimo servitore
Pompeo Pompei.

Ill:^{mi} SS:^{ri} Academici S:^{ri} oss:^{mi}

Quei Mercurij, che per additar il camino, posero gli Antichi su per le croci delle strade, ricordano così altamente à l’Alme piu saggie di seguir pronte gli inviti di Natura, che havendo Alcide solo per mio parere una simile statua visto su ‘l periglioso bivio, per tal modo sentì risvegliarsi nel gran petto i generosi istinti, ch’egli senza piu dimora porse la destra invitta all’heroiche imprese, ove inclinava. Quindi Ill:^{mi} S:^{ri} è ben ragione ch’io non badi più oltre à propor loro queste riverenti preghiere, perche si degnino entro il seno di così Illustre Academia raccogliermi, già che alzandosi emula delle nubi la nuova Mole di quella, sento come dal Mercurio de’ Mercurij, eccittarsi dal profondo quei desiderij, ch’io co ‘l latte succhiai, che non di altro poté più invaghirsi Alma ancor poco accorta, quanto de’ premij incomparabili dalla Celeste Sirena proposti; mentre sottrata à la volubil Dea la spera, onde si gira la condition de mortali, indi in Cielo trionfatrice salendo, ella si scuopre lasciar à suoi diletti una stabile fortuna, et à niun caso soggetta. Ben io intendo quanto non pur sia degno supplicarsi così gloriosa mercede, ma quali ancora, e quanti meriti debbanco con le preghiere con = **|| 72v ||** giungersi perche non sia sì alta dimanda anzi temeraria che supplichevole; onde me à me medesimo in ciò noto in bastanza di qualunque merito privo sentendomi, te pregar penso primeramente ò Diva, che su la giusta bilancia rechi à Giove i voti del Mondo, acciò questi miei ben troppo audaci desiri

men severa tu libri, ond’egli così loro arridendo, mova altamente ad adempirgli le anime benigne degli Heroi, cui hora supplico, me tutto, qualunque io sia, à cenni loro riverente consacrando.
De le VV: SS: Ill:^{me}

Servitore devotissimo
Alessandro Becelli

Questo stesso giorno comparve il Sig:^r Paolo Vico nei SS:^{ri} Reggenti et disse che haveva inteso che ‘l S:^r Agostino suo fratello era stato eletto da detti SS:^{ri} sopra le musiche di ~~febraro~~ *marzo* et ~~marzo~~ *aprile* in loco di D: Francesco Turco il quale fu iscusato per le ragioni che addusse; et che essendo detto suo fratello fuori del paese dove si tratterrà per qualche tempo, si che non potrà in alcun modo servire; sue Signorie si contentassero di far elezione di altro soggetto, et tanto piu si deve fare, perche non è costume di dare officii à quelli che sono fuori del paese, et che non sono per ritornare in tempo che possino sodisfare alli carichi assignatili. Onde gli SS:^{ri} Reggenti havendo havuto in consideratione le cause addotte dal sodetto Sig:^r Paolo, vennero in risoluzione di eleggerne un'altro et fù il Co: Orio Montenaro.

|| 73r ||

Adi 28 marzo 1613

Di ordine del S:^r nostro Governatore fù chiamata la Compagnia per trattare Le infrascritte cose.
Ma prima riddutosi gli SS:^{ri} Reggenti nel loco loro solito, determinorno ~~due~~ di eleggere duo delli Accademici nostri per dar l’acqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo nostro quando canta la Messa, in diffetto del Co: Alessandro Capella, et del S:^r Agostino Vico. Il qual Co: Alessandro dimanda licentia alla Compagnia nostra non potendo piu servirla conforme al desiderio suo, per molti suoi affari; il quale havendo sodisfatto à quanto dovea per debito delle sue Dadie ordinarie, fù da SS:^{ri} Reggenti licentiato.
Et perche il sodetto conte andava anco debitore ducati cinquanta ~~ducati~~ per occasione della fabrica; domandando egli ~~del~~ tempo di doi anni à dover sodisfare al sodetto debito, gli SS:^{ri} Reggenti contentorno di gratificarlo, ~~mentre però s’obligava con una scritta di sua mano à fare cotale sodisfattione nel sodetto tempo.~~
Comparve il S:^r Co: Giulio Verità avanti gli SS:^{ri} Reggenti et disse c’haveva presentito d’essere stato condannato per non si essere trovato alla ballottatione delli doi ultimi Compagni accettati, che furon il Co: Pompeo Pompei, et Alessandro Becelli, et che meritava d’essere assoluto per le ragioni da lui addotte, le quali conosciute da SS:^{ri} Reggenti per vere, fù assoluto da detti SS:^{ri} da tale condannanza.
L’istesso anco fù fatto co ‘l S:^r Co: Orio Montenari poi che ambidue insie = **|| 73v ||** me si ritrovorno impediti per le ragioni addotte dal sodetto Co: Giulio Verità.
Fù anco da SS:^{ri} Reggenti nostri gratificato il S:^r Alessandro Vimercà di quanto espone nella sodetta sua supplica, cioè che fosse bonificato di mesi vint’uno che’ è stato fuori del Paese, pagando però libre disdotto che s’usano di pagare per conseguire cotale bonificatione ò esentione che vogliamo dire.
[a margine] vedi la supplica a Carta 69.⁴¹
Le quali cose espedite, gli SS:^{ri} Reggenti si riddussero nel loco loro solito dove risedevano vintisette Compagni. Et prima legittimato il numero restorno

Contumaci		
-	Alessandro Fratta	soldi 9
-	Co: Gio: Giacobo Giusti	soldi 9
-	Girolamo Mazo	soldi 9
-	Fiorio Calderino	soldi 9

Il S:^r Governatore diede conto alli Compagni presenti della licentia che haveva dimandata il Co: Alessandro Capella, havendo sodisfatto prima à suoi debbi<ti> per le sue Dadie ordinarie, et anco promesso di sodisfare alli Ducati cinquanta che s’obligò di pagare per la fabrica nostra, mentre fosse habilitato di ciò pagare in tempo di doi anni avvenire; cosa che gli fù concessa da detti SS:^{ri} Reggenti.
Espose poi il S:^r Governatore, che mancando due Compagni che gia furono eletti à dar l’acqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo nostro, quali furno il sodetto Co: Alessandro Capella, et il S:^r Agostino Vico assente, et fuori del Paese, **|| 74r ||** faceva di mestiero, che ne fossero approbati due altri.
Così furon scrutinati gli infrascritti

⁴¹ Postilla di mano diversa.

Girolamo Mazo	Pro 19 . Contra 8
Antonio Pignolà	Pro 26 . Contra 1
Gio: Domenico Todeschi	Pro 9 . Contra 18
Co: Gasparo Giusti	Pro 12 . Contra 13
Co: Gasparo Verità	Pro 21 . Contra 15

Et restorno approbati Girolamo Mazo, et Antonio Pignolà.
Le quali cose così ispedite non vi essendo che altro per hora trattare, fu dal S:^r Governatore licentiato il numero.

Adi 13 aprile 1613
Si ridusse la Compagnia di ordine del S:^r Governatore nostro delegato, con l’intervento de SS:^{ri} Reggenti.
Cioè
Il S:^r Presidente ordinario
Il S:^r Governatore Delegato
Il S:^r Consigliere ordinario
Il S:^r Censore ordinario
Il Cancelliere Delegato, et
Il S:^r Esattore Delegato.

Disse il S:^r Governatore c’haveva fatto chiamare la Compagnia per abballottare alcuni uffici, et anco per stridare l’infrascritta parte.
Gli uffici sono
Bibliotecario
Censore sopra l’Imprese, et
Giudici sopra l’Imprese.

Scrutinio del Bibliotecar<i>o.
D: Antonio Crema, et fù approvato con tutti gli voti cioè Pro 22 . Contra - .

Scrutinio del Censore sopra l’Imprese.
Mons:^r Francesco Recalco Pro 19 . Contra 3
D: Gio: Andrea Chioco, et il Pro 14 . Contra 8
Cav:^r Michele Sacramoso Pro 11 . Contra 11
Et restò approvato Mons:^r Recalco.

|| 74v ||

Scrutinio delli Giudici sopra l’Imprese
Co: Gasparo Verità Pro 18 . Contra 4
Cav:^r Michele Sacramoso Pro 17 . Contra 5
D: Policarpo Palermo restò sortito
Mons:^r Todesco Pro 15 . Contra 7

Et restorno approbati il
Co: Gasparo Verità, et il
Cav:^r Michele Sacramoso.

Fù poi stridata l’infrascritta parte.

Fù sempre cosa molto utile, et degna di gran lode, in ogni sorte di governi, il levare tutti gli abusi, et disordini, che occorrendo potessero obnubilare la serenità et il decoro di cotali governi, che però gli SS:^{ri} Reggenti nostri, havendo benissimo conosciuto gran disordine nell’Accademia nostra in materia delle Imprese delli Accademici defonti, le quali per ogni dovere debbono per sempre restare nell’Accademia à

perpetua memoria di quelli che mentre vissero non mancorono giamai per quanto pottero di servire à questa nobilissima Raunanza; posciache alcuni nostri Accademici puoco amorevoli, si sono compiacciuti d’accomodarsi delle Imprese de loro maggiori morti, non si curando d’annullare la memoria loro contro ogni carità, et contro (senza dubio) l’intentione dell’Accademia nostra et delli stessi defonti, cosa molto disdicevole, et incomportabile per ogni rispetto. Onde per rimediare a cosi grave disordine detti SS:^{ri} Reggenti propongono la presente Parte.

Andarà parte che per mantenere in perpetuo la memoria delli Accademici defonti, non sia lecito ad alcuno Accademico sia chi si voglia, di servirsi delle Imprese delli Accademici defonti, sotto pena di pagare il doppio più del valore di dette Imprese, con obbligo appresso di far rinnovare le dette Imprese, quando fossero state dipinte in altro soggetto di quello che si ritrovava = || 75r || no, intendendo anco che quelli che sin hora si sono serviti di tali Imprese, incontinente le riponghino ai luoghi loro et si proveghino d’altre Imprese.

[a margine] Aprobata a di 26 detto con voti pro 25 Contra 8 a Carte 76.⁴²

	Contumaci di questo giorno	
-	Co: Bennassù Montenaro	soldi 9
-	Lonardo Aleardo	soldi 9
-	Alessandro Fratta	soldi 9
-	Co: Orio Montenaro	soldi 9
-	Agostino Vico	soldi 9

Et fù licentiato il numero, et per il Governatore furono ammoniti li Compagni à voler pagare li suoi debiti, altrimenti gli si procederà come dispongono le leggi nostre in simili materie.

Adi 18 aprile 1613
Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti insieme et furono
Il S:^r Presidente ordinario
Il S:^r Governatore Delegato
Il S:^r Consigliere ordinario
Il S:^r Cancelliere ordinario, et
Il S:^r Esattore ordinario.

Et per il S:^r Presidente fù proposto il S:^r Girolamo del Bene per doversi proporre alla Compagnia per Accademico sopra del qual soggetto fu discorso da SS:^{ri} Reggenti maturamente, et concluso che questo gentiluomo, atteso le sue buone qualità et virtù, fosse degno d’essere proposto alla Compagnia per doversi abballottare, ma prima pigliate le solite informationi, et pareri de Compagni. Così furon distribuiti gli Compagni à tutti gli sodetti SS:^{ri} Reggenti per informarsi del parer loro. Il che fatto si licentiorno, con ordine che il lunedì prossimo si chiamasse la Com = || 75v || pagnia; ma prima che si riferisse nei SS:^{ri} Reggenti l’informationi havute della persona del S:^r Girolamo sodetto, et che poi si venisse alla propositione di esso.

Adi 22 aprile sodetto
Di ordine del S:^r Governatore fu chiamata la Compagnia conforme à quanto fù da lui ordinato; et prima furon riferite l’informationi havute del soggetto sodetto che s’ha da proporre, le quali essendo state tali, quali si ricercavano in uno che bramasse d’essere ammesso nel numero nostro secondo le leggi nostre; il S:^r Governatore fece ridurre il numero delli Accademici. Et il S:^r Presidente con ornate parole propose il sodetto S:^r Girolamo da doversi abballottare per martedì prossimo l’ultimo del presente mese. Così furon ammoniti gli Accademici presenti à doversi ritrovare alla Compagnia per tale giorno; et appresso diede ordine al Bramoso che fossero scritte lettere à tutti quelli che si ritrovassero in Villa, per tale occasione. Et fù licentiato il numero, protestando à quelli che fossero debitori per le sue Dadie che *non* ballottariano se prima non havessero sodisfatto integralmente i suoi debiti, oltreche si veniria all’esecutione della legge contro gli

⁴² Postilla di mano diversa, riportata sul testimone a c. 74v.

intimati, conforme à quanto dispongono le leggi nostre in simili materie. Protestò inoltre che quelli che non havessero messo le sue imprese secondo l’Intimatione fattali, che sariano condannati rigorosissimamente.

|| 76r ||

Adi 26 aprile 1613
Conforme all’ordine dato dal S:^r Governatore nostro si ridusse la Compagnia per ispedire l’infrascritte cose, con l’intervento de SS:^{ri} Reggenti tutti ordinarij fuori che ‘l S:^r Consigliere, per cui senti il S:^r Marchese Spinetta Malaspina suo Delegato; et legitimato il numero restorno, contum<a>ci

- Cav.^r Alvise Cartero soldi 9
- Alessandro Fratta soldi 9
- Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
- Gio: Battista Becello soldi 9

Furon poi assoluti da due contumacie ad accettar Compagni, da SS:^{ri} Reggenti per le ragione addotte per loro iscusà, gli infrascritti

Lodovico Morando, et il
Cav:^r Spolverino Spolverini Honorio.

Si venne poi all’elettione de SS:^{ri} Reggenti di maggio et giugno, et fu estratto per

Presidente
D: Alessandro Vimercà

Scrutinio per il S:^r Governatore

Pro 27	Co: Giulio Verità	Contra 6
Pro 13	Mar: Pietro Paulo Malaspina	Contra 20
Pro 21	Cav: ^r Gio: Domenico Todeschi	Contra 23
Pro 14	Cav: ^r Michele Sacramoso	Contra 19

Et restò approvato il Co:
Giulio Verità.

Scrutinio per il S:^r Consigliere

Pro 13	Pompeo Bra	Contra 20
Pro 16	Co: Orio Montenaro	Contra 17
Pro 14	Cav: ^r Fra Gasparo Giusti	Contra 19
Pro 19	Co: Brunoro Serego	Contra 14
Pro 18	Mons: ^r Oracio Sacramoso	Contra 15

Et restò approvato il Co:
Brunoro Serego Alligeri.

|| 76v ||

Scrutinio per il Cancelliere

Co:	Marco Antonio Verità	Pro 22 . Contra 11
	Gregorio Lavagnoli	Pro 17 . Contra 16
Co:	Antonio Pignolà	Pro 10 . Contra 23
	Lonardo Aleardo	Pro 10 . Contra 23

Et restò approvato Mons:^r
Co: Marco Antonio Verità.

Scrutinio dell’Esattore

Mar:	Spinetta Malaspina	Pro 23 . Contra 10
Co:	Alvise Nogarola	Pro 11 . Contra 22
Co:	Benassù Montenar	Pro 8 . Contra 25
	Nicolò Maffei	Pro 8 . Contra 25
	Girolamo Mazo	Pro 19 . Contra 14

Et restò approvato il Mar:
Spinetta Malaspina.

Si venne poi all’elettione di quelli c’hanno à dare l’acqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo quando che canta la Messa, et furon scrutinati

Il Cav: ^r Fra Gasparo Giusti	Pro 18 . Contra 15
Co: Antonio Pignolà	Pro 22 . Contra 11
Co: Orio Montenaro	Pro 25 . Contra 18
Cav: ^r Nicola Rambaldi	Pro 28 . Contra 5
Cav: ^r Gio: Domenico Todeschi	Pro 31 . Contra 3
Antonio Bongioanni	Pro 25 . Contra 8

Et restorno approbati
Il Co: Orio Montenari
Il Cav:^r Nicola Rambaldo
Il Cav:^r Gio: Dominico Todeschi
Antonio Bongioanni

Si venne inoltre all’espeditione della parte di sopra stridata in materia delle Imprese de’ defonti Accademici che niuno, sia che si voglia, si possi servire di dette Imprese, et come in essa, la quale di novo letta, et contradetta dal S:^r Censore, et da altri Accademici.

Fu abballottata, et approvata con voti
Pro 25 . Contra 8.

[a margine] Vedi la parte à carta 74.⁴³
Et fu licentiato il numero.

|| 77r ||

Adi 30 aprile 1613
De mandato del S:^r Governatore fu chiamata la Compagnia per abballottare per Compagno nostro il S:^r Girolamo del Bene: il numero de Compagni che si ritrovò alla detta ballottatione compresi ~~tutti~~ gli SS:^{ri} *Accademici Reggenti* che furono ordinarij fuori che ‘l Cancelliere; fù ~~che la~~ di quaranta sette, dopo che fu legitimato il numero, et restorno ~~eo~~

Contumaci

- D: Cristoforo Bettelone lire cinque soldi cinque
- Cav:^r Spolverino Honorio lire cinque soldi cinque
- D: Gio: Andrea Chiocco lire cinque soldi cinque
- Co: Bennassù Montenaro lire cinque soldi cinque
- Alessandro Fratta lire cinque soldi cinque
- D: Francesco Pola lire cinque soldi cinque
- Pompeo Bra lire cinque soldi cinque

⁴³ Postilla di mano diversa.

Fu letta la supplica del S:^r Girolamo del Bene, la quale contradetta dal S:^r Censore more solito, fu abballottata, et approvata con tutti gli voti che furono 47.

La trascrittione della sodetta supplica.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} Accademici Filarmonici

Ove sono i specolativi intendimenti del mio intelletto? Ove gli armonici movimenti delle mie mani, e della voce, per i quali la promotione al nome Filarmonico (quando fosse) dovesse piu tosto chiamarsi meritata corona delle acquistate virtù, che sola grata, e cortese liberalità di si beato conclave? Volesse Iddio che quanto m’avanzo nel conoscimento di me medesmo, tanto havessi di possanza per sollevarmi à quel Polo di gloria, intorno al quale ||77v|| voi tutti Ill:^{mi} Filarmonici (senza mai temere d’alcuno occidente ^^^) nell’emispero delle Virtù continuamente vi aggirate. Ma perche colpa ò di me medesmo, ò di fortuna, non volo con altre piume al vostro nido, che con quelle di desiderio, e d’accesa brama, di cui è sempre la speranza compagna, crederò di non ingannar me stesso, sperando, che al mio humilmente chiedere s’apri cortesemente il varco per entrare nel felicissimo vostro Accademico Stuolo; imperoche vie maggiormente si conosce l’eccellenza del donatore, se nulla d’altronde ricevendo, et il tutto donando, sforza le lingue di chi riceve à confessare ogni suo essere, ogni suo havere à quel solo dover essere obligato, come anch’io prottesto sempre di fare, se di si caro dono mi saranno le mani Filarmoniche (come spero) cortesi.
Di casa il di ultimo d’aprile 1613.

Di VV: SS: Ill:^{me}

Devotissimo servitore
Girolamo del Bene

Et qui finiscono gli atti della Cancellaria di marzo, et aprile 1613.
[spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina]

||78r||

Attioni dell’Accademia

Filarmonica registrate per me Marc’Antonio Verità Cancelliere ordinario gli due mesi maggio, e giugno 1613 sotto il governo dell’Infrascritti SS:^{ri} Regenti.

Presidente.
D: Alessandro Vimercato.
Governator.
Co: Giulio Verità.
Consegliere.
Co: Brunor Sarego Alligeri.
Censore.
Caval:^r Vincenzo Medici.
Cancelliere.
Co: Marc'Antonio Verità.
Esatore.
M:^e Spinetta Malaspina.

A' di primo maggio conforme all’obbligo dell’Academia si ridussero tutti gli Academici per andare unitamente alla Messa, et circa l’hora di terza doppo l’haver il S:^r Governator ligittimato il numero tutti unitamente s’inviorno verso la Chiesa di Santa Anastasia, dove dalli SS:^{ri} Eletti sopra le musiche, cioè gli SS:^{ri} Co: Gasparo Verità; Co: Orio Montenaro; e D: Bartolomeo Cozza depputorno questa Chiesa à doversi celebrare la messa, dove fù preparato un bellissimo Palio di modello molto riguardevole sopra di cui fù cantata dalli SS:^{ri} Accademici una solenissima e concertatissima messa con l’intervento di due eccellentissimi Cantori soprano e tenore condotti dalli sodetti SS:^{ri} Eletti, e ciò con intervento dell’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, e de molti personaggi forastieri che all’hora si ritrovavano in questa Città et di grandissimo numero di popolo.

Finita la messa si partirno tutti gli SS:^{ri} Academici unitamente come di sopra accompagnati di trombe, e tamburi sino all’Accademia dov’era preparato un solenne banchetto secondo il solito. Ove si stette poi doppo il desinare con trattenimenti virtuosissimi.

||78v||

Adi 2 maggio in giovedì.
Fù terminato dalli SS:^{ri} Reggenti che si faccessero musiche pubbliche alli Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, et alle Gentildonne nostre di Verona, e se vi avanzasse qualche tempo si dovesse far due, ò tre balletti, le quali cose tutte furono benissimo eseguite dà SS:^{ri} eletti sopra le musiche con grandissima sodisfattione di tutti quelli che vi si trovorno presenti. *Leggasi nel fine della presente Cancellaria, che si troverà la terminatione fatta che non si balli.*⁴⁴

A'di 9 maggio 1613.
Di ordine del S:^r Gover<na>tore fù chiamata la Compagnia per ballottare alcuni officij soliti, a ballottarsi in questi mesi, et perché l’hora era alquanto tarda deliberò detto S:^r Governatore che fossero eletti gli SS:^{ri} sopra le dispute rimettendo ad’ altro giorno le elletioni delli altri officij, et furno gli elletti sopra le dispute per li presenti due mesi.
D: Francesco Turco et
M:^e Domenico dalla Torre.

Contumaci di questo giorno furno.
- Co: Bennassù Montenaro lire – soldi 9
- Paulo Bongiovani lire – soldi 9
- Caval:^r Vincenzo Medici lire – soldi 9
- Paulo Vicco lire – soldi 9
- Alessandro Fratta lire – soldi 9
- Co: Alvise Nogarola lire – soldi 9
- Co: Gio: Giacomo Giusti lire – soldi 9
- Mario Pelegrini lire – soldi 9
- Co: Alessandro Nogarola lire – soldi 9
- Pompeo Brà lire – soldi 9
- Gerolamo Mazo lire – soldi 9

A'di 13 maggio 1613.
Si riddusse la Compagnia d’ordine del S:^r Governatore con la presenza delli SS:^{ri} Reggenti cioe il S:^r Presidente ordinario S:^r Governatore ordinario S:^r Consigliere ordinario Cancellier dellegato, et S:^r Esattor ordinario et S:^r Ce<n>sore che venne doppo. Et il S:^r Governatore propose alli presenti Academici che si dovessero ballottare li salariati nostri secondo l’uso di ogn’anno, cioè.

||79r||

M: Gerolamo Milanese liutista
M: Francesco Lauro violinista
M: Gio: Pietro Neri Organista. Et
Alessandro Santini Bidello qualli tutti furono
Approbati de votibus che furono voti numero 17.

Contumaci di questo giorno furno.
- Alessandro Fratta lire – soldi 9
- Co: Alvise Nogarola lire – soldi 9
- Co: Giovanni Giacomo Giusti lire – soldi 9
- Co: Alessandro Nogarola lire – soldi 9

⁴⁴ Postilla di mano diversa.

Fù in’oltre scrutiniato Antonio Bongiovanni soprastante all’Istrumenti et balottato fù eletto con voti numero 16 prò e contra – niuno.

Similmente sopra le composizioni furno scrutiniati
D: Francesco Polla pro 15 . contra 3
D: Antonio Crema pro 17 . contra 1
M: Horatio Sacramoso pro 17 . contra 1
Nicolo Maffeo pro 14 . contra 3
D: Francesco Turco pro 14 . contra 4
Et restorno approbati D: Francesco Polla
D: Antonio Crema et
M: Sacramoso

A' di 20 maggio 1613.
Si riddussero i SS:^{ri} Reggenti con l’intervento anco del molto Ill:^{re} S:^r Co: Alessandro Bivilacqua Gravissimo nostro Padre per discorrere sopra la trasgression fatta da alcuni de nostri Compagni di far ballar nell’Academia nostra contra le determinationi fatte da SS:^{ri} Reggenti, et Gravissimi Padri Nostri. Gli Reggenti ch’intervenero à questa Sessione furno gl’infrascritti
Co: Giulio Verità Governor ordinario
Con: Brunor Sarego Consiglier ordinario
Caval:^r Vincenzo Medici Censor ordinario
Co: Marco Antonio Verità Cancellier ordinario
Bartolomeo Carter Esattor delegato.

|| 79v ||

Fù discorso longamente dal signor Governor intorno à questo disordine di molta importanza, il qual Sig:^r Governatore mostrò con efficacissime parole che questi tali Disordini se continuassero potriano senza fallo cagionare la ruina dell’Academia nostra, poscia che sono de diretto contrario alla dispositione delle leggi nostre, et dell’assoluta determinazione delli SS:^{ri} Reggenti sodetti et quello che piu importa con l’assenso de Gravissimi SS:^{ri} Padri che determinorno insieme con detti SS:^{ri} Reggenti, che à modo niuno si dovesse far alcun’altro ballo, ò festa, per le ragioni importanti che furno addotte, et doppo che ogn’uno delli sodetti SS:^{ri} hebbe discorso sopra ciò, fù finalmente determinato che per levare questa sorte de abusi fosse formata parte, che qualunque fosse cosi ardito di trasgredire le terminationi fatte dà Gravissimi SS:^{ri} Padri, e Reggenti insieme in occasioni tali fusse irremissibilmente casso dal numero nostro, levandoli il nome di Filarmonico. suspendendo però questa teminazione ad altro ragionamento che si fosse per fare in questa materia.

A'di 25 maggio 1613.
Fù chiamata la Compagnia d’ordine del S:^r Governor per far elettione di due Compagni ch’assistessero alla Messa di M:^r Ill:^{mo} per dargli l’acqua alle mani in luogo del S:^r Cav:^r Rambaldo e del S:^r Co: Orio Montenaro absenti, e furono scrutiniati il Cav:^r Medici. Co: Alessandro Nogarola, Co: Gasparo Verità. Co: Brunoro Sarego. Co: Guido dalla Torre, et il M:^e Domenico dalla Torre.

Il Cav:^r Medici pro 22 . contra 3
Co: Alessandro Nogarola pro 10 . contra 16
Co: Gasparo Verità pro 13 . contra 13
Co: Brunor Sarego pro 12 . contra 14
M:^e Spinetta pro 7 . contra 19
Co: Guido dalla Torre pro 15 . contra 13
M:^e Domenico dalla Torre pro 16 . contra 11

Et di questi restorno approbati il Cav:^r Medici, et il Marc:^e Domenico dalla Torre.

|| 80r ||

Et perche furno anco scrutiniati Gio: Battista Becello, et il Co: Pompeo Pompei per tale occasioni mà perché fù dubbitato che per non haver fatto la contumacia delli 6 mesi non potessero avere alcun officio dalla Compagnia, et intorno à ciò essendosi molto disputato, e pro, e contra dà diversi Compagni fù terminato finalmente che questi due non potessero avere alcun carico se non finiti gli 6 mesi doppo il loro ingresso.

Gli contumaci furno.
- Il Co: Benassù Montenaro lire – soldi 9
- Co: Gio: Giacomo Giusti lire – soldi 9
- M:^e Domenico dalla Torre lire – soldi 9
- Cav:^r Gio: Domenico Todeschi lire – soldi 9
- Co: Alessandro Nogarola lire – soldi 9

A’di 7 giugno 1613
Fù di ordine del S:^r Governatore chiamata la Compagnia per l’Elettione delli SS:^{ri} Reggenti de mesi 4 à venire mà per non vi esser numero à sufficienza fù lecentiato per all’hora il numero e restorno Contumaci l’infrascritti.

- Gio: Battista Guariente lire – soldi 9
- Co: Bennassù Montenaro lire – soldi 9
- M:^e Pietro Paulo Malaspina lire – soldi 9
- Alessandro Fratta lire – soldi 9
- Cav:^r Rambaldo lire – soldi 9
- Cav:^r Theodoro Pelegrini lire – soldi 9
- Cav:^r frà Gasparo Giusti lire – soldi 9
- Co: Gio: Giacomo Giusti lire – soldi 9
- Co: Orio Montenaro lire – soldi 9
- Bartolomeo Peccana lire – soldi 9
- Co: Guido dalla Torre lire – soldi 9
- Cav:^r Gio: Domenico Todeschi lire – soldi 9
- Co: Gasparo Verità lire – soldi 9
- Gio: Battista Becello lire – soldi 9
- Fiorio Calderino lire – soldi 9

|| 80v ||

- Co: Pompeo Pompei lire – soldi 9
- Gerolamo dal Bene lire – soldi 9

A'di 11 giugno 1613.
Si riddussero i SS:^{ri} Reggenti, et la Compagnia insieme per l’elettione de SS:^{ri} Reggenti di 4 mesi à venire, cioè luglio, agosto, settembre, et ottobre e li Reggenti tutti furono li ordinarij fuori ch’el S:^r Pressidente. Et furono scrutiniati per li Reggenti delli due mesi luglio, et agosto l’infrascritti. E prima fù cavatto à sorte il S:^r Pressidente secondo il solito. Restò
Il S:^r Cav:^r Cartero. Pressidente

Governatore. M:^r Recalco et Bortolomeo Cartero
l’uno hebbe balle pro 14 : contra 2
e l’altro hebbe balle pro 7 : contra 9
Restò approbato M:^r Recalco il quale diedde per suo delegato Bartolomeo Cartero.

Per Consegliere. Cav:^r Spolverino Spolverini Honorio.
M:^r Buri. Cav:^r Spolverini pro 8 . contra 8
M:^r Buri pro 14 . contra 2
et restò approbato M:^r Buri. e diedde per suo delegato il M:^e Spinetta Malaspina.

Per Censore. Il M:° Pietro Paulo Malaspina, e D: Francesco Turco. Flaminio Moncelese. Il M:° Pietro Paulo pro 10 : contra 6. D: Francesco Turco pro 7 contra 9. Flaminio Moncelese pro 3 contra 15 e resto Approbato il M:° Pietro Paulo il quale diedde per suo delegato Nicolò .

Per Cancelliero. Lodovico Morando, e M:° Sacramoso. e Lodovico Morando hebbe balle pro 14 . contra 3 M:° Sacramoso pro 8 . contra 9 Resto approbato Lodovico Morando il quale diedde per suo delegato il C:° Spolveri<n>o Honorio.

Per l’Esatore Paulo Vico. Cav:° Gio: Dom: M:° Can:° Todeschi Co: Orio Montenaro. Paulo Vico pro 8 . contra 11 Il Todesc<h>i pro 13 . contra 6 Co: Orio Montenaro pro 13 . contra 6 Et per parità detti voti furno ribalottati. M:° Tedeschi

|| 81r ||

Co: Orio Montenaro M:° Tedeschi pro 11 . contra 8 Co: Orio Montanaro pro 10 . contra 9 Et restò approbato M:° Tedeschi.

Per l’elettione de SS:° Reggenti di settembre et ottobre. Fù cavato à sorte il S:° Presidente e sortì D: Christofalo Bettelone. *Fù fatta la nova imbossolazione per il Presidente.*⁴⁵ Per Governatore Bortolomeo Cartero e M:° Horatio Sacramoso Per il Cartero pro 12 . contra 6 Per M:° pro 10 . contra 8 Et restò approbato Bartolomeo Cartero il quale diedde per suo delegato M:° Sacramoso.

Per Consigliero Cav:° Spolverino Spolverini Honorio Camillo Lisca. Il Cav:° Spolverino pro 12 . contra 6 Camillo Lisca pro 7 . contra 12 et resto approbato il Cav:° Spolverino il qual diedde per suo delegato D: Francesco Turco.

Per Cancelliero Gio: Battista Becello pro 18 . contra 0 et restò approbato e diedde per suo Delegato il Con: Pompeo Pompei.

Per Esattore Horatio Brognolico pro 18 . contra 0 e resto approbato.

Le quali cose cosi espedito il S:° Pressidente propose alli ~~Compagnia~~ *SS:° Reggenti* per Secretario Adriano Grandi in luogo del quondam M: Antonio Martello, dà esser ~~AAAAAAAAAAAAA~~ *poi proposto alla Compagnia havute che s’avrano le solite informationi*, e di questo giorno restorno contumaci

- Co: Bennasù Montenaro lire – soldi 9
- Alessandro Fratta lire – soldi 9
- Cav:° Rambaldo lire – soldi 9
- Co: Gio: Giacomo Giusti lire – soldi 9
- Bartolomeo Peccana lire – soldi 9
- Co: Orio Montenaro lire – soldi 9

|| 81v ||

- Can: Guido dalla Torre lire – soldi 9
- Co: Alessandro Nogarola lire – soldi 9
- Co: Pompeo Pompei lire – soldi 9
E qui finiscono tutte le attioni registrate per me Marco Antonio Verità. Cancelliere Ordinario gli sudetti due mesi.

Adi 4 maggio 1613
Perche alcuni giovani Accademici nostri ricercorno gli SS:° Reggenti che si contentassero di concederli licentia di poter fare un’altra festa, come la passata; detti SS:° gli risposero che ciò non potevano fare senza l’intervento de SS:° Padri, stando che le leggi nostre cosi dispongono in occasione di feste ò d’altre representationi; et che però procureriano che detti Gravissimi SS:° Padri si compiacessero di ridursi all’Accademia per determinare quello che si dovesse circa ciò fare. Così si ridussero tutti quattro detti Gravissimi Padri cioe Il molto Ill:° S:° Co: Agostino Giusti Il molto Ill:° S:° Cav:° Massimo Pellegrino Il molto Ill:° S:° Co: Giulio Cesare Nogarola, et Il molto Ill:° S:° Co: Alessandro Bevilacqua, et Tutti gli SS:° Reggenti ordinarij fuori che il S:° Cancelliere per cui scrutò il suo Delegato. Onde il S:° Governatore con ornate parole espose il desiderio c’havevano questi giovani Accademici nostri che gli fosse concessa licentia che potessero fare un’altra festa simile alla passata, asserendo che ella passò con gran quiete, et con molta sodisfattione di ogn’uno, et che però haveva fatto chiamare sue Signorie molto Ill:° che si compiacessero di ridursi per determinare quello si dovesse fare in cotale occasione. Fù da detti SS:° discorso intorno à questa proposta fatta dal S:° Governatore à nome delli sodetti Accademici giovani, et || 82r || con ragioni efficacissime fu fatto conoscere, che à modo niuno si dovesse piu ballare per molti accidenti che potessero occorrere, quali fossero per apportare puoca riputatione all’Accademia nostra, per non dir molto danno; et che però si dovessero Æ acquettare questi giovani et contentarsi che la cosa gli sia passata bene una volta, perche le cose non riescono sempre così, come molte volte s’è visto con l’esperienza, perche ‘l mettersi à rischio dell’instabile fortuna è cosa da animo puoco prudente, perche turpe erit dicere non puta<ve>ram. Dopo che questi SS:° nostri Padri ebbero prudentissimamente et sapientissimamente discorso, gli SS:° Reggenti dissero ancor essi il parer loro et ad uno ad uno addussero molte cause perche non si dovesse piu ballare, et accostandosi tutti alli pareri de’ Gravissimi SS:° nostri Padri, tutti uno ore determinorno che non si dovesse altrimenti piu ballare. La quale determinatione cosi fatta si licentiorno non v’essendo piu che altro trattare. Fù la sodetta terminatione tralasciata per inavertenza che non fù messa al suo luogo, et però s’è messa quivi.

[spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina]

|| 82v || Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Gio: Battista Becello Cancelliere ordinario gli doi mesi settembre et ottobre 1613 sotto il Governo delli infrascritti SS:° Reggenti.

Presidente
D: Cristoforo Bettelone
Governatore
Bartolomeo Cartero
Consigliere
Cav:° Spolverino Spolverini Honorio
Censore
Mar: Pietro Paolo Malaspina
Cancelliere
Gio: Battista Becello
Esattore
Oracio Brognonico

⁴⁵ Postilla di mano diversa.

Adi 21 ottobre 1613
Di ordine del S:^r Governatore dell’Accademia nostra fù chiamata la Compagnia per far l’elettione de SS:^{ri} Reggenti per gli doi mesi avvenire novembre, et decembre.
Ma perche non vi fù numero sufficiente né de Reggenti né de Compagni non si puoté trattar cosa alcuna per all’hora, et di questo giorno restorno

Contumaci		
- Co:	Bennasu Montenaro	soldi 9
- Cav: ^r	Alvise Cartero	soldi 9
-	Paolo Vico	soldi 9
- Cav: ^r	Nicola Rambaldo	soldi 9
- Co:	Brunor Serego Alligeri	soldi 9
- Co:	Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
- Cav: ^r	Fra Gasparo Giusti	soldi 9

|| 83r ||

-	Bartolomeo Peccana	soldi 9
- Mar:	Dominico della Torre	soldi 9
- Cav: ^r	Gio: DominicoTodeschi	soldi 9
- Co:	Gasparo Verità	soldi 9

Adi 26 ottobre 1613
Fù di ordine del S:^r Governatore nostro fatta chiamare la Compagnia la seconda volta acciò si facesse l’elettione de SS:^{ri} Reggenti, mà ne anco in questa riduzione si puote haver numero à bastanza, onde fù terminato dal S:^r Governatore, che anco per questa volta si dovesse soprasedere, dandosi à credere, che ad altra chiamata vi si dovesse ritrovare maggior numero, et quando che nò, si dovesse poi far cotale elettione con quel puoco numero che si trovasse presente necessitati dal tempo.
Fù nondimeno legitimato il numero secondo il solito, et restorno

Contumaci		
	Alessandro Vimercato	soldi 9
Co:	Bennassu Montenaro	soldi 9
Cav: ^r	Alvise Cartero	soldi 9
Co:	Gio: Giacobo Giusti	soldi 9
	Bartolomeo Peccana	soldi 9
Co:	Gasparo Verità	soldi 9
	Pompeo de Brà	soldi 9
	Girolamo Mazo	soldi 9
	Oracio Brognonico Esattore	soldi 18
Gio:	Battista Becello Cancelliere	soldi 18
	Fiorio Calderino	soldi 9

Adi 29 ottobre 1613
Fù la terza volta chiamata la Compagnia di ordine del S:^r Governatore per far l’elettione de SS:^{ri} Reggenti come s’è detto di sopra, et con tutto che non || 83v || vi fossero senon Compagni nove, compreso il S:^r Governatore: Fù terminato dal detto S:^r Governatore, che per non vi esser piu tempo, si dovesse fare cotale elettione, acciò la Compagnia non restasse senza capi. Così fu cavato dal bussolo un bolletino, dal S:^r Presidente surrogato che fù Mons:^r Oracio Sacramoso et sorti per Presidente

D: Fiorio Calderino
Governatore
D: Bartolomeo Cozza
approbato con li voti – 9

Consegliere
Co: Gio: Giacomo Giusti
approbato con li voti 8
non havendo egli ballottato
Censore
Il Mar: Pietro Paolo Malaspina
che gia fù eletto di sopra
Cancelliere
Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo Pro 9
Esattore
D: Francesco Turco

Li presenti de SS:^{ri} Reggenti eletti giurorno in mano del S:^r Presidente secondo il solito.
Il S:^r Presidente diede per suo delegato
Gio: Battista Becello
Il S:^r Consigliere diede per suo delegato
Il S:^r Co: Brunoro Serego Alligeri
Il S:^r Esattore diede per suo delegato
Bartolomeo Cartero

Et di questo giorno restorno

Contumaci		
-	Alessandro Vimercato	soldi 9
- Cav: ^r	Alvise Cartero	soldi 9
- Cav: ^r	Nicola Rambaldo	soldi 9

|| 84r ||

-	Bartolomeo Peccana	soldi 9
-	Pompeo de Bra	soldi 9
-	Girolamo Mazo	soldi 9

Et qui finiscono le attioni delli doi mesi settembre et ottobre 1613.

Fontioni dell’Academia Filarmonica registrate per me Gio: Francesco Rambaldi Cancelliere ordinario gli due mesi novembre, e decembre sott’il governo dell’infrascritti SS: Reggenti.

Presidente
D: Fiorio Calderino.
Governatore
D: Bartolomeo Cozza.
Consegliere
Co: Gio: Giacomo Giusti.
Censore
March: Pietro Paolo Malaspina.
Cancelliere
Cav:^r Gio: Francesco Rambaldi.
Esattore
D: Francesco Turcho.

Adi 4 novembre 1613.
Si ridussero gli SS: Reggenti dico il Sig:^r Governatore, il S:^r Consigliere, et il Sig:^r Essattore ordinarij, e fecero l’elettione de’ Sig:^{ri} sopra le musiche, che furono

Marchese Spinetta Malaspina.
~~D: Bartolomeo Cozza~~
Bartholomeo Peccana.
Gio: Battista Guariente.
Sopra le dispute
e discorsi
Flaminio Moncelese
D: Alessandro Roia
Contumaci
- Il Censore
- Delegato del Censore Cav:^r Todescho.

|| 84v ||

Adi 6 novembre 1613.
Si ridussero gli SS: Regenti ordinarij fuor che il Cancelliere, et havendo ritrovato, che sin dal mese di giugno passato fù dal S:^r Presidente di quel tempo proposto à SS: Reggenti del medesmo tempo Adriano Grandi per Secretario dell’Academia nostra in luogho del Martelli, determinarono detti Signori che si procedesse all’espeditione di questo soggetto. Giurarono il Censore, Esattore, et Cancelliere, che tal soggetto era molto à proposito per l’Academia nostra, laonde si fece la compartita tra SS:^{ri} Regenti per intendere il parer de’ Compagni intorno à questo soggetto. Fù anco terminato, che per hora si facesse inventario di tutti gl’instrumenti di musica, et che le Chiavi d’essi fosse consegnata al Sig:^{re} sopra gl’instrumenti, che saranno pro tempore, et che dette Chiavi non stijno più in mano del Bidello, e si licentiarono.

Adi 9 dicembre 1613.
Si ridussero gli SS:^{ri} Regenti ordinarij fuor che il Sig:^r Presidente, et il S:^r Governatore, e propose il S:^r Censore soggetto unico, e peregrino, à fin che dovesse poi proporsi alla Compagnia, cioè il Clarissimo Sig:^r Bertuccio Valerio figliuolo dell’Ill:^{mo} Sig:^r Capitano, giovane adorno di straordinarie qualità attesa l’età tenera, come efficacemente dimostrava esso Sig:^r Censore: e quantunque sapesse il sudetto Censore, che soggetto d’alcuna Academia non poteva in maniera alcuna entrar nella Filarmonica stante le leggi, tuttavia confidato nelle qualità eminenti del Soggetto non dubitò proporlo seben Academico Filotomo, e procurò di renderlo capacissimo dell’Academia Filarmonica con ragioni probabilissime, alle quali parvero sottoscrivere in buona parte anco gli altri Sig:^{ri} Regenti, laonde il giorno dietro, *terminata* ~~AAA~~ la parte con l’intervento delli due Sig:^{ri} Reggenti, che il giorno avanti vi mancavano, riserbarono la proposta d’essa parte à novo giorno. Fur di più nel medesmo giorno apportate le informationi de’ Sig:^{ri} Regenti havute da’Compagni in materia d’Adriano Grandi proposto per Secretario, e furon molto favorabili ad esso soggetto. Propose oltre di questo il Sig:^r Governatore novo pensiero à SS:^{ri} Regenti, cioè che sarebbe || 85r || stato bene non più per via de’ voti, mà per via di sorte elegger i SS:^{ri} sopra le musiche li due mesi ~~marzo, e aprile~~ *marzo, e aprile maggio e giugno*, e circa questo ragionarono cautamente consapevoli delli assurdi, che tall’hora ha cagionato l’elettione fatta per via de’ voti, e cosi si licentiarono.

Adi 12 dicembre 1613.
Mossi gli SS:^{ri} Regenti da cagioni più che legitime determinarono che *in esso giorno* si proponesse tal parte in materia de Sig:^{ri} sopra le musiche gli due mesi ~~marzo, e aprile~~,¹ il tenore della quale e tale.

Vadi parte, che per l’avenire ogn’anno alla fine del mese di dicembre sijno posti in un vaso in tanti polizini secreti i nomi di tutti gl’Academici nostri dei quali per mano del S:^r Presidente se ne cavino tre à sorte, e questi habbino ad esser soprastanti, ò Sig:^{ri} come si dice comunemente sopra le musiche gli due mesi marzo, et aprile sussequenti, et à far cantar la messa solenne, e votiva del primo giorno di maggio, eccettuati però quelli, che hanno fatto cantar essa messa dall’anno 1602 in qua, i quali havendo speso molto, non è dovere, che sijno aggravati da novo peso, la quale estrattione si debba far di anno in anno sin che vi saranno Compagni nel vaso, i quali se per aventura finissero di estrarsi, ritornino all’hora ad’imbussolar tutti da novo,

eccetto gli nostri Academici essenti, e privilegiati, e quelli che per lo spatio di 30² anni sono continoamente stati di questo numero.

e gli estratti debbano servire sotto pena di 10 ducati da esser loro irremissibilmente tolta, e posta alla partita delle dadie dei medesmi: mà se qualcheduno vorrà escusarsi possa farlo ò in voce, ò in scrittura per tutt’il mese susseguente di gennaro, e non oltre, la qual escusatione s’intenda accettata mentre che habbi i tre quarti delle voci del numero che sarà presente alla ballottatione, potendo però gli estratti sottrarsi per quell’anno tanto dal carico che havrà loro data la sorte col pagamento de Ducati 10, essendo però sottoposti à nova estrattione l’anno venturo, i quali ducati dieci s’intendano applicati alla fabrica nostra.

[a *margin*e] A questa parte fù aggiunta l’Apendice che stà registrata in questo a Carta 87 tergo.³

[a *margin*e] Approbata adi 31 detto con voti pro 40 Contra 9 in questo a carte 89.⁴

Nel medesmo giorno si propose la parte alla Compagnia circa il Clarissimo Sig:^r Bertuccio Valerio, del quale habbiam ragionato di sopra: procede adonque essa parte in questa maniera.

Costume per verità inusitato è quello, che hoggidi habbiamo ad’osservare, atteso che alieno Academico brama à pieni voti d’esser annoverato in questa honoratissima Ragunanza, non hostante che evidentemente ciò vieti la parte: tuttavia ove il soggetto è singolare, il costume ancora deve à ragione esser singolare, ove il soggetto è mostro di prerogative, il soggetto parimente deve à ragione esser mostruoso: à tal passo siam ridotti noi al presente nella persona del Cl:^{mo} Sig:^r Bertuccio Valerio figliuolo dell’Ill:^{mo} Sig:^r Capi|| 85v ||tanio nostro, soggetto si riccamente dotato di beni di corpo, e d’animo, virtù dico, e nobiltà eminentissima, che come urgentissimi stimoli han spinto gl’animi de’ Sig:^{ri} Regenti à sospender la parte per una volta tanto in quella guisa, che si dirà: e seben à prima fronte paia tal metamorfosi del tutto renitente à statuti nostri Academici, tuttavia l’osservar al presente novo costume è cosa molto Academica, e molto corrispondente al fine d’essa Academia nostra Filarmonica, imperoche essendo il fine dell’Academia Filarmonica l’armonia, e la consonanza, come si scorge dal nome, che perciò si chiama Academia Filarmonica, non si può senza dubbio far cosa più harmonica, più consonante, e più proportionata, che l’osservar costume inusitato in soggetto inusitato, costume mostruoso in soggetto mostruoso, e chiunque altrimenti sentisse si mostrerebbe poco amico dell’armonia, e conseguentemente dell’augusta Academia Filarmonica, il di cui fine è la medesima armonia, di maniera che questo tale à mio giudicio darebbe saggio d’esser Academico Filarmonico equivoci, non univoci, dirò più chiaro, per nome solamente, non per essenza: che se la natura stessa suspende alcune volte le sue leggi per ordinario immutabili, noi ancora figliuoli della natura non doviam stimar inconveniente far tall’hora il medesmo, all’hor cioè, quando che siam vinti da eminentissime prerogative, stimolo veramente Academico: però Vadi parte, che attesa la virtù eminente, e le nobilissime qualità del Clar:^{mo} Sig:^r Bertuccio Valerio figliuolo dell’Ill:^{mo} Sig:^r Capitano nostro sia sospesa per questa volta tanto la parte delli 8 d’Aprile 1575, che dispone, che nissuno d’altra Academia possi entrar in questa nostra; e sia habilitato à poter dimandar d’esser eletto Academico Filarmonico: la qual suspension però non pregiudichi in niun conto ad’essa parte 1575, anzi s’intenda maggiormente confermata, e stabilita, ne possa questa suspensione servir in essemplio per agevolar l’ingresso ad’alcuno, che fosse d’altra Academia.

[a *margin*e] Aprobata à 19 detto con voti prò 39 Contra 9 in questo à Carta 86 tergo.⁵

Qui doviamo notar quello che nella parte anteriore ci siamo scordati, cioè quali sian quelli, che hanno fatto cantar essa messa votiva il primo giorno di maggio dall’anno 1602 in qua: sono dunque gl’infrascritti.

1602
Co: Paolo Camillo Giusti +
Gasparo da Romano +

² Sovrascritto a: «40».

³ Postilla di mano diversa.

⁴ Postilla di mano diversa.

⁵ Postilla di mano diversa.

¹ Sovrascritto a: «maggio e giugno».

Cav:^r Nicola Rambaldo

1603
Flaminio Moncelese
Paolo Vico
Baldassar Realdo +

1604
Cav:^r Vincenzo Medici
D: Francesco Turcho
Alessandro Fratta

|| 86^r ||

1605
Mar: Spinetta Malaspina
Cav:^r Michele Sacramoso
Martio Pellegrino

1606
Cav:^r Theodoro Pellegrino
D: Donato Salutello +
Bartholomeo Peccana

1607
Non s’è cantata

1606
Co: Alvise Nogarola
Girolamo Lavagnolo
Alberto Fabriani

1609
Co: Brunoro Seregho
Mar: Dominico dalla Torre
Cav:^r Gio: Dominico Todeschi

1610
Alessandro Vimercato
Co: Alessandro Nogarola
Pompeo de Brà

1611
March: Pietro Paolo Malaspina
Alvise del Bene +
Co: Antonio Pignolato

1612
D: Vincenzo Mannello
Co: Gasparo Giusti
Girolamo Maggio

1613
Co: Orio Montenaro
Co: Gasparo Verità
D: Bartolomeo Cozza

In questo giorno restarono

Contumaci
Gio: Battista Guariente
Leonardo Aleardo
Alessandro Fratta
Co: Brunor Seregho
Co: Gio: Giacomo Giusti
Bartholomeo Peccana
Pompeo de Brà
Antonio Bongiovanni
Gio: Battista Becello
Girolamo del Bene

Adi 13 dicembre 1613
Si ridussero gli SS: Regenti con la Compagnia, e si fece l’elettione di quelli, ch’havessero à dar l’aqua alle mani à Monsig:^r Ill:^{mo} Vescovo il giorno Natale, che furono
Co: Alvise Nogarola con voti pro 17 contra 7
Gio: Battista Becello con voti pro 23 contra 1
Lodovico Morando con voti pro 22 contra 2
Alessandro Fratta con voti pro 21 contra 3

|| 86^v ||

In questo giorno restarono

Contumaci
- Alessandro Vimercà
- Lonardo Aleardo
- Bartholomeo Peccana
- Co: Alessandro Nogarola
- Girolamo Delbene

Adi 19 dicembre 1613.
Conforme all’ordine dato dal Sig:^r Governatore fu chiamata la Compagnia, e fu stridata la parte suddetta circa il Sig:^r ~~Adriano~~ Bertuccio Valerio, poi s’abballottò, et hebbe voti pro 38 contra 5, laonde fù approbata. Nel medesmo giorno si lesse la supplica del Sig:^r Adriano Grandi, che caldamente pregava gl’Ill:^{mi} Sig:^{ri} Academici à degnarsi favorirlo dell’officio di suo Secretario, e laconicamente era tale.

Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} p:roni Col:^{mi}
Supplico con ogni affetto di riverenza VS: Ill:^{me}, che non havendo riguardo alla debolezza mia, restino servite di favorir la persona mia, ricevendola per humil servidor, et Secretario dell’Ill:^{ma} Academia Filarmonica, ch’io di tanta grazia resterò loro con perpetua obligatione.

Delle V: S: Ill:^{me} devotiss:° Ser:^r
Adriano⁶ Grandi

Letta la supplica si venne alla ballottatione d’esso Sig:^r Adriano, et hebbe voti pro 38 contra 3 di maniera che restò approbato. Determinarono ancora essi SS:^{ri} Reggenti in questo giorno d’elegger il Presidente, et Governator gli due mesi gennaro, e febraro: per Presidente sortì Bartolomeo Cartero. Per Governatori furono scrutinati
Co: Marc’Antonio Verità pro 28 contra 13
Pompeo de Brà pro 14 contra 26

⁶ Sul testimone: «Andriano».

Cav:^r Vincenzo Medici *pro 27 contra 14*.

Restò approbato il Co: Marc’Antonio Verità, come quello, ch’hebbe voti pro 28 contra 13, atteso che Pompeo de’ Brà n’hebbe pro 14, contra 26, il Cav:^r Medici n’hebbe pro 27, contra 14.

Nel medesmo giorno fù proposta alla Compagnia ⁂ la supplica del Sig:^r Alessandro Fratta più avanti presentata à SS:^{ri} Regenti, il contenuto della quale si scorgerà da essa supplicha, che è tale.

||**87r**||

Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} p:roni Col:^{mi}

Quando che l’esser io stato servidor devotissimo di questa Academia già 13 anni, nel qual tempo non so d’haver preterito cosa, che mi sia stata imposta ò di spesa, ò di fatica non mi possi far habile all’essentione privilegiata d’anni 5, ò di quanto parerà loro et appresso di voi da poco debito scorto ch’io con questa supplica~~ne~~ da V: S: Ill:^{me} humilmente imploro; vagliami lo provar io al presente il volger dell fronte della fortuna, la dove spero ragionevolmente pretender alle mie imbecillità pietà più che perdono: mà quando et questa, e quella cagione mi tengano ancor sochiusa la porta di cotanta gratia, me n’aprì facile l’adito il vedersi loro circondati da così nobili titoli, et marmorei Elogi, che fanno l’Angiporto di questo edificio illustre, e riguardevole, li quali essendo stati raccolti gran parte fuor de’ confini di questo territorio con così note spese, e fatiche del quondam Mons:^r Canonico Nichesola mio Zio, e poi lasciate in dono per testamento con expression singolare alla persona mia, mi son conpiacciuto, che siano state trasportate, e locate in questa Academia. Ne questo vaglia per debilitar così alto favore, mà per raccordar quanto in tutte le guise brami mostrarmi non indegno membro anzi osservatore, e coltore di questa prestantissima Raunanza.

Delle V: S: Ill:^{me} devotiss:^o, et obl:^{mo} ser:^r
Alessandro Fratta Nich<e>sola⁵²

[*a margine*] Approbata à di 24 decembre vedi a Carta 87 tergo.

In questo stesso giorno restarono

Contumaci		
- D: Betelon		lire 5 - 5
- Alessandro Vimercà		lire 5 - 5
- D: Policarpo Palermo		lire 5 - 5
- D: Andrea Chiocco		lire 5 - 5
- Co: Francesco Sesso		lire 5 - 5
- Paolo Bongiovanni		lire 5 - 5
~~Paolo Vico~~		
- D: Francesco Pola		lire 5 - 5
- Monsignor Oratio Sacramoso		lire 5 - 5
~~Bartholomeo Peccana~~		
- D: Bartholomeo Maffei		lire 5 - 5
- Co: Alessandro Nogarola		lire 5 - 5
- Agostino Vico		lire 5 - 5

Adi 24 decembre 1613.

Si ridussero gli SS:^{ri} Regenti, e giudicarono esser bene aggionger alla parte proposta sopra Sig:^{ri} delle musiche di marzo, et aprile l’infra||**87v**|| scritta appendice, à fin che non fosse defraudata de’ suoi membri necessarij essa parte: l’appendice è tale.

Sia in oltre preso, che quando l’Academia si risolva di fare il Banchetto del primo giorno di maggio, che si cavino prima gli Essattori, e poi quelli che hanno à far cantar la messa, e se per avventura toccasse ad’una medesima persona l’uno, e l’altro carico, in tal caso prevaglia l’Essattore, e si rimbossoli l’eletto sopra le musiche insino che toccherà à lui la sorte, non essendo ragionevole, che un’Compagno soggiaccia all’una, e l’altra gravezza in un’anno medesmo.

[*a margine*] Approbata il 31 decembre con voti prò 40 Contra 9.

⁵² «Nichesola» è aggiunta di mano diversa.

Giudicarono di più nell’istesso giorno gli SS:^{ri} Regenti proponer alla Compagnia, che era già ridotta una parte molto favorevole, e molto corrispondente a' meriti di chi si tratta in quella: la parte procede in tal guisa.

Essendo cosa giusta, e ragionevole il premiar in qualche maniera chi con fedeltà serve alla nostra Academia Filarmonica, e tanto più, quanto che hora è tempo di gratia in queste Santissime feste di Natale, però, Vadi parte, che per una volta tanto sian dati sei ducati al Fani soprano, e Accolito di Domo, quale ogni mercordi serve alle nostre musiche con esquisita diligenza, e assiduità.

Nel medesmo giorno fu stridata la supplica del Sig:^r Alessandro Fratta più avanti proposta alla Compagnia, e perché haveva essa due membri sostantialmente distinti, cioè supplica dell’essention di cinque anni, e supplica di remission del debito scorso, per questo l’un’ é l’altro membro fù abballottato separatamente, e l’un, e l’altro fù approbato, atteso che il primo membro hebbe voti pro 25, contra 3, il secondo n’ebbe pro 22, contra 6.

In questo stesso giorno si apportarono le relationi havute da Compagni per ciaschedun’ de Sig:^{ri} Regenti in materia del Clar:^{mo} Sig:^r Bertuccio Valerio, veramente favorabili ad’esso soggetto, ⁂ *poi* poco doppo vennero da Sig:^{ri} Regenti il Sig:^r Paolo Vico *con il fratello*, et il Sig:^r Bartholomeo Peccana, e guarniti di ragioni s’escusarono della contumacia contratta adi 19 decembre per occasion della ballottation d’un Compagno: diremo dunque

Escusati con approbatione.

- Paolo Vico di lire 5 soldi 5 *Agostino Vico di lire 5 soldi 5*
- Bartholomeo Peccana di lire 5 soldi 5.

Di più Escusato della metà dell’altre contumacie con approbatione
- Bartholomeo Peccana.

Restarono in questo giorno
Contumaci
- Alessandro Vimercà
- Lonardo Aleardo
- Paol<o> Bongiovanni

||**88r**||

- Co: Alvise Nogarola
- Girolamo Lavagnolo
- Co: Guido dalla Torre
- Co: Gaspar Verità
- Co: Alessandro Nogarola
- Gregorio Lavagnolo
- Oratio Brognonico.

Escusato con approbazione

Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo di lire 1 soldi 3.

Adi ⁂ decembrio 1613

Conforme à quanto haveva ordinato il S:^r Governatore fù chiamata la Compagnia, e si fece l’elettione de’ Reggenti gli due mesi Gennaro, e Febrar, che furono

Presidente sortito⁵³
Bartholomeo Cartero. Delegato D: Francesco Turco⁵⁴
Governatore

⁵³ Parola aggiunta da mano diversa.

⁵⁴ Frase aggiunta da mano diversa.

Mons:^r Co: Marc’ Antonio Verità. Con Voti Pro 26 contra 6.
Delegato Girolamo Lavagnolo⁵⁵
Consegliere

Mons:^r Oratio Sacramoso con voti pro 25, contra 7.
Delegato Mar: Pietro Paolo Malaspina
Censore

Mons:^r Scipio Buri con voti pro 28, contra 8.
Delegato Mar: Spineta Malaspina
Cancelliere

Monsig:^r Recalco con voti pro 47 contra 6.
Alessandro Fratta Delegato⁵⁶
Esattor

Monsig:^r Todeschi con voti pro 46 contra 4.
Casser

D: Manuello con voti pro 43 contra 7.

Escusati con approbatione

- D: Policarpo Palermo di lire 5 soldi 5
- Monsig:^r Oratio Sacramoso di lire 5 soldi 5
- Con: Francesco Sesso di lire 5 soldi 5.

Si lesse poi la Supplica del Clar:^{mo} Sig:^r Bertuccio Valerio circostanza necessaria da farsi da chiunque entra nell’Accademia nostra, ed’era tale.

Molt’III:^{ri} SS:^{ri} SS:^{ri} III:^{mi}

Quella celeste, e divina virtù, che dall’opinione de Sacrij viene stimata allettatrice delli animi, e calamità soave di tutte le menti con buona compositione ordinate, m’accese à già buon pezzo d’altissimo amore verso di lei, e m’eccitò à fervido, et ardente desiderio d’accostarmi alla veneranda maestà del riverito suo⁵⁷ nume; prevedendo, che in lui quasi nel proprio nido collocata si trova la vera fe =||**88v**||licità. Mà perché l’immaturo delli anni, il debole delle proprie forze, e ‘l mancamento di quell’essercitio, che serve per ministro facile ad’ogni impresa m’hanno sin’hora conteso l’adempimento di questa voglia, stavo frà me stesso molto dolente, quando la Fama, che col sonoro della sua tromba fà ribombare per tutta Italia il nome della vostra augustissima Ragunanza, conoscitrice della mia giusta mestitia, venne à consolarmi, proponendomi nobile, e degna occasione, col’cui felicissimo mezzo potessi agevolmente conseguire parte di quel, ch’io bramavo. Mi narrava ella con ricco apparato d’encomij i lodevoli trattenimenti di pregiata virtù, et i dolci concenti di gradita armonia, co’ quali questo Academico consortio gagliardamente ripara i fieri colpi del tempo, del fato, e della morte, e soggiungevami, che da due perpetui fonti di gentilezza, e di cortesia scatturiscono l’eccellenze, e le meraviglie di tante virtù. Tutto mi consolai per così lieto discorso, e frà me stesso restai, considerando, come potessi appressarmi al godimento di questa felicità, che à voi nobilissimi Academici, come à cari figli dalla vostra non fallace Sirena quasi da Madre cortese viene gratiosamente compartita. Havevo dall’una parte lo stimolo del desiderio, che mi sollecitava à chiedermi l’ornamento del nome Filarmonico, mà dall’altro canto il freno del rispetto, e la consideratione del mio poco merito ritraevano i miei pensieri dalla dimanda. Pure infine doppio longo contrasto con non poco mio patimento restò benignamente disfatto dal sole della vostra gratia quel gelo di timore, che stava raccolto intorno l’animo mio. La dove mi rissolvo pregarvi, come affettuosamdente faccio, che siate serviti d’aggregarmi alla vostra riguardevole Compagnia, con assicurarvi appresso, che il ritratto della gratia, che vado sperando di conseguire sarà in eterno atteso al tempio della memoria; et che in segno di vera gratitudine haverete in ogni tempo pronte le mie debolezze, e per servitio comune dell’Accademia, e per ogn’una in particolare delle SS: vostre molt’III:^{ri}, alle quali di vivo cuore raccomandandomi, prometto per fine un’intiera, e religiosa osservanza delle loro inviolabili Constitutioni. Di Casa l’ultimo decembre 1613.

Delle SS: vostre molt’III:^{ri}

⁵⁵ Questa e la riga precedente sono aggiunte di mano diversa, su precedente cancellatura.

⁵⁶ Aggiunta di mano diversa.

⁵⁷ Sul testimone: «sue».

Serv:^{re} Aff:^{mo}
Bertuccio Valerio

La qual supplica contradetta dal censore con parole anzi di lode che di Biasmo, e commendate dal S:^r Governatore, fu ballottata, et hebbe voti pro 54 contra 1.

||**89r**||

Fù poi abballottata la parte circa l’essention privilegiata d’esso Sig:^r Bertuccio, et hebbe voti pro 53⁵⁸ contra 2. La parte succintamente era tale.

Vadi parte, che conosciute le rare, et incomparabili qualità del Clar:^{mo} Sig:^r Bertuccio Valerio, sij freggiato dell’essention privilegiata solita a concedersi ad altri SS:^{ri} suoi pari.

Contumaci
Camil Lisca questo venne in tempo⁵⁹
- Paolo Bongiovanni
- D: Francesco Pola
- Co: Alfonso Nogarola
- Gregorio Lavagnolo.
D: Alessandro Roia questo venne in tempo.⁶⁰

E qui terminano le fontioni dell’Accademia Filarmonica gli due mesi novembre e decembre 1613.

Ballottato, et introdotto dal Sig:^r Governatore il Clar:^{mo} S:^r Bertucci, e giurato ch’hebbe in mano del S:^r Presidente, e sottoscrittosi conforme al solito, si venne alla ballottazione della parte stridata sotto li 12 del corrente in materia di cavar per l’avvenire i SS:^{ri} sopra le musiche delli mesi marzo, et aprile, la quale contradetta dal S:^r Censore con gagliardissime oppositione, che poi forono risolute dal S:^r Governatore, il quale la persuase vivamente, il Cav:^r Gioan Dominico Tedeschi ando in Renga, ove s’affaticò assai per mostrare che la parte non era giovevole per l’Accademia, a questo fù risposto dal Conte Marco Antonio Verità, che parlò per la parte, replicò il Cav:^r Todesco contra essa parte, li fu risposto da Mons:^r Sacramoso à favore della medesima; andò a contradirla il Con: Gasparo Verità,⁶¹ li fù risposto dal Mar: Pietro Paolo Malaspina, che spogliandosi della veste di censore difese la parte; fu da nuovo contradetto da Flaminio Moncelice, a cui fù risposto a favore della medesima dal Medico Francesco Turco Esattore, e finalmente replico il S:^r Governatore quasi riassumendo le cose dette in epilogo per sostentare la legge stridata, e dettosi molte, e molte cose da tutti i sopradetti, e da altri chi prò, e chi contra, si venne alla ballottatione, onde essa parte hebbe pro voti 40 contra 9.

[a margine] vedi la parte à Carta 85, et 87.

Essendosi partiti molti Academici per essere l’hora tardissima, onde resto aprobatà, dovendosi da qui innanzi cavare a sorte i SS:^{ri} sopra le musiche di marzo, et aprile, che son quelli che hanno a far cantar la Messa solenne del primo giorno di maggio. In esenzione della qual legge furono estrati alcuni giorni doppio.
Gioan Paolo Becello
Leonardo Aleardo
Oratio Brognonico

||**89v**||

[vuota]

⁵⁸ Abrasione del supporto, successivamente riparata per mezzo di una listarella di carta incollata e sovrascritta.

⁵⁹ Postilla di mano diversa.

⁶⁰ Postilla di mano diversa.

⁶¹ Il supporto risulta tagliato, per rimediare a una probabile abrasione, e successivamente riparato per mezzo di una listarella di carta incollata e sovrascritta.

|| 90r ||

Cancelleria di me D: Francesco Recalcho per li
duo mesi gennaio febbraio 1614.

Adi 3 gennaio 1614.

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti nel loco solito loro dell’Academia nostra

il S:^r Presidente Bartholomeo Carteri

Mons:^r Marcantonio Verità Governatore

Marchese Pietro Paolo Malaspina delegato Consigliere

Mons:^r Todeschi Essattore

Mons:^r Buri Censore et

io D. Francesco Recalcho Cancelliere.

Fù proposto dal S:^r Governatore il suspendere la parte del far il banchetto di maggio da proponer alla Compagnia.

Fù parimenti fatta ellettione delli duo sopra li essercicij letterarij cioe il Marchese Pietro Paolo Malaspina et il Co: Gasparo ~~AAA~~ *Verità* per li duo mesi genaro, e febbraio.

Similmente fù proposto l’agaravio di duo scudi spesi alli sonatori delli balletti del carnevale passato dal S:^r Giacomo Moscaglia, e fù determinato che sia bonificato un scudo al detto Moscaglia nelle sue dadie di quello che hanno autorità li S:^{ri} Reggenti del suo reggentato.

Fù proposto dal S:^r Governatore il S:^r Giovanni Spolverino per Compagno considerate le sue honorate qualità affirmate dalla piu parte delli SS:^{ri} Reggenti ben conoscitori delli req<ui>siti necessarij statuiti dalle nostre leggi con loro giuramento.

Furono rimbussolati secondo la parte presa l’ultimo del mese decembrio prossimo passato tutti quelli che deeno esser estratti per le musiche della messa di primo maggio dell’anni sossequenti et fù presa parte del suspender il banchetto di maggio ***** proposta.

Vedendosi di quanta necessità sia il procurar l’isparmiar dinaro per li urgenti bisogni ne quali si trova l’Academia nostra così per la fabrica, come per molti debiti, che per causa di essa si trovano, et altri ristretti noti à tutte le V:S: molto illustri e di questa bona conseq<ue>nza è stata la sospensione del banchetto degli anni passati del primo di maggio, continuando dunque tanta proffitevole determinatione hanno deliberato li SS:^{ri} di preponer, che anco per quest’anno ~~proponere~~ l’infrascritta parte sia sospesa. Però L’andara parte, che per quest’anno sia sospesa la parte ordinaria di far il bancheto di primo maggio prossimo che venira, e questo per risarcir le molte spese *fatte* della fabricha Filarmonica et poter continuar alla onorata impresa incominciata di essa.

[a margine] approvata à di 13 detto con voti prò 24 contra 6 à Carta 91.

Contumaci, riddotta la Compagnia alla presenza delli SS:^{ri} Reggenti al numero 29

- Alessandro Vilmercà	soldi 9
- Co: Alvise Nogarolla	soldi 9
- Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
- K: ^r Gasparo Giusti	soldi 9
- Girolamo Lavagnollo	soldi 9
- Bartolomeo Peccana	soldi 9
- Pompeo di Brà	soldi 9
- Gio: Battista Becelli	soldi 9
- Gerolamo del Bene	soldi 9

|| 90v ||

Fù fatta l’estrattione delli tre sopra le musiche di maggio per mano del S:^r Censore cioe

Oracio Brognonigo

Leonardo Aleardo

Gio: Paolo Becello

Fù stridata la parte della suspension del banchetto di maggio. Per doversi poi ballotare à nova sessione.⁶²

Musici eletti delli presenti duo mesi

Co: Gasparo Verità

K:^r Rambaldo

Giacomo Moscaglia.

Adi ·x· genaro

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti al numero di cinque

il S:^r Governator ordinario

il S:^r Consigliario ordinario

il Censor ordinario

il S:^r Esattor ordinario

il Cancelliere ordinario.

E furono lette le relationi del soggetto proposto per Compagno il S:^r Giovanni Spolverino fù del S:^r Ottaviano gia amorevole Compagno filarmonico: et di commun consenso delli SS:^{ri} Reggenti s’havevano da pigliar le informationi fù fatta buona relatione di tutti li Compagni, che sentivano bene del soggetto pronominato.

Fù parimodo doppio proposta una supplica di Gio: Paolo Becello Academico nostro, et letta, di esser esentato dalla estratione delli tre eletti per le musiche di maggio, e giugno la quale è stà registrata qui abbasso. Sopra la quale è stà discorso tra li SS:^{ri} Reggenti abbastanza, concluso che sia degna d’esser portata alla Compagnia corretta nel fine di quelle poche parole del licentiaris dal numero filarmonico quando non passasse.

Essendo stà proposto dal S:^r Governatore la necessità urgentissima del scoter denari debiti per le dadie da Compagni, fù determinato che si mandino fuori le intimationi a Compagni debitori dell’insù delle libre sei di duo mesi, et alle balotationi fratanto prohibir loro il ballotare, secondo la forma delle leggi filarmoniche.

Fù terminato, che nella prossima sessione s’habbino à chiamar nelli Regenti li preposti sopra l’istrumenti musicali, et la libreria per intender se v’è mancamento di quelli per poterli prender provisioni.

Ultimamente fù dato ordine al Bidello nostro di chiamar tutti li Compagni per luni prossimo all’hora solita per le suprascritte deliberationi.

Adi 13 genaro soprascritto.

Si ridussero prima in virtù dell’ordine dato del chiamar la Compagnia per il di d’hoggi li SS:^{ri} Reggenti infrascritti

il S:^r Presidente ordinario

il S:^r Governatore ordinario

il Co: Gio: Giacomo Consigliere ~~ordinario~~ delegato

il S:^r Censore ordinario

il Cancelliere ordinario.

|| 91r ||

Et fù proposto per l’assenza del Compagno da proponersi dal S:^r Governatore non vedendosi comparire al presente, ne altri far istanza in suo nome, s< i > è deffinito il proponerlo per adesso fin’à novo ordine.

Fece istanza Pompeo de Brà nostro Compagno nelli Regenti esponendo di esserli admissa la scusa della contumacia del scudo dovuto per ordine ^{AAA} presente alla ballottatione d’un Compagno il mese aprile l’anno passato, non havendo havutone notitia mentre ch’egli era in villa. della qual dimanda posta in consideratione, la sua scusa come legitima fu admissa.

Fù proposto parimente dal medesmo S:^r Governatore la difficoltà delle parole protestate in fine della supplica sopradetta di non *voler* esser remosse dal Compagno supplicante. Fù deliberato, che per hora si differisca il portarla alla Compagnia.

Adi detto si ridusse la Compagnia al numero 32

Fù legitimà la Compagnia. Contumaci

⁶² Frase aggiunta da mano diversa.

- Alessandro Vilmercà soldi 9
- Co: Benassu Montenarìo soldi 9
- K:ʳ Gasparo Giusti soldi 9
- Co: Orio Montenarìo soldi 9
- Gio: Giacomo Lavagnolli soldi 9
- Co: Guido dalla Torre soldi 9

Fù letta la ~~infrascritta~~ lettera del clarissimo ^. Fedrico Cornaro Compagno nostro academico di ringraziamento, in risposta della lettera scrittali dall’Academia nostra di congratulazione d’esser elletto savio agli ordini. *Sara registrata dal Secretarìo nostro nel novo libro delle lettere missive, e responsioni apresso di lui.*

Fù parimenta di novo riletta la parte sospensiva del banchetto del di primo di maggio venturo, e fù proposta da ballottarsi alla Compagnia dal S:ʳ Governatore et contradetta dal S:ʳ Censore, et diffusa dal medesmo nostro Governatore e persuasa abbastanza si venne alla ballottatione: et hebbe balle pro numero 24 contra numero 6.

Fù protestà, come fù deliberato il ·x· antestante, dal Governatore, che per le ballotationi future quelli Compagni, che non haveranno pagato, oltra l’intimazione, che li sarà fatta *pagare*, non habbino voto ne attivo, ne passivo.

Supplica di Gio: Paulo Beccelli
corretta secondo la determinatione

Molto ill:ʳi S:ʳi Academicì S:ʳi Col:mi
Se fosse così possibile di poter all’ufficio di buon Academico col debole in ogni parte delle forze mie, come m’è facile altrettanto conoscer me stesso, et il dimostrar in spirto il vivo di quel desiderio, ch’ho sempre tenuto di seguir, gradir, ammirar li tanto virtuosi, e fin che riguardevoli ationi de S:ʳi Filarmonici; non ha dubbio, che di gia VV: SS: molto illustri mi vedrebbero quasi, ch’indovino haver percorso al godimento di quel favore, che misi ^^innanti dalla sorte d’esser uno delli ^ di ^^ al carico di far cantar la messa nel di primo di maggio prossimo, come si ebbero saggio l’anno 1591 che non trovandosi chi facesse il banchetto solito, io se ben censore di quel tempo à tale apparecchio volontariamente mi proposi, e lo feci, e non andò molto, ch’anco all’opera della messa insieme col K:ʳ Spolverino Onorio mio cogeno fui destinato: Ma perche l’età mia, che tosto alli 53 ||**91v**|| arriva, e l’occasioni mie troppo dispendiose, io affannato da poco dilettevoli solecitudini, à pensieri piu rimoti mi chiamano, vengo non men confidato, che ardito tutto riverente supplicandoli di degnarmi dell’essentione, io sò ch’elli sanno, haver io essercitato nell’andato spacio di mia gioventù tutti quelli ufficij, carichi, e pesi, che di tempo in tempo dalla benignità loro mi furono imposti, e mi ^^ la propria coscienza, s’ho fatto la parte mia, sò anco, esser lor noto ch’io le invio ^^ ^^ del Filarmonico nome questo Aprile havra ventott’anni: perché cortesissimi ch’elli sono mi faranno gratissimo dono di questo poco di supplimento alli tre mesi per godermi lieto il caro privilegio delle pie, e non meno giudiciate parti loro, sanno parimenti, ch’in cotesta nobilissima Radunanza il pegno d’un ^^; mercé sua mi trovo, onde son sicure, che quando ò per onore di elettione, o per favore di commando, o per sortimento di ventura li sara aperta la via alle sue funtionì, egli non sapra mancar di condurli prontamente il porto del debito suo, sanno all’incontro ch’io so quanto siano forniti di chiarezza, ornati di giustizia, e d’eminenza d’animo à meraviglia insigniti, verso le quali non mi lasciano, che dubbiar per l’impetro di tanta gratia, gratia se non dovuta al poco di meriti miei, dignissima almeno d’uscir dal stupendo della loro profusa liberalità, così perche nell’obbligo d’una somma osservanza non sia chi mi sorvoli come per recar con atto si generoso et certo corretto. Come per recarmi con atto si generoso al desiderio di molti secoli di vita, à fin solo di poter insatiabilmente lodarli, e benedirli, e felicitar me stesso nell’alta, e gloriosa consideratione del nome chiarissimo di Filarmonico: Dond’ogni ben, et ogni bel deriva.
Delle VV: SS: molto ill:ʳi

S:tor oblig:mo e divotissimo
Gio: Paulo Becello l’Academico Avveduto

[a margine] non fù ballottata.

Adi 20 genaro oltrascritto
D’ordine del S:ʳ Presidente si ridussero li Reggenti nel solito loco, per l’infrascritte determinationi. ~~tutti~~ i cinque ordinarij, il sesto *cioè l’Essattor* assente. Prima fia determinato sopra la proposta, et registrata piu *di* sopra supplica di Gio: Paulo Becello, che così emendata s’habbi da portar alla Compagnia per la prima sessione.

Di più fù portata una lettera del co: Benasciuto Montenari, con una inclusa licenza, ch’egli dimanda alla Compagnia, per trovarsi occupato da molti domestici suoi affari.

Sopra la quale fù deliberato, che prima se li faccia intendre che in osservanza delle leggi habbi à prev<e>dere il sborso delle sue dadie debite, che poi havra loco la proposta licenza sua, ma ben inanti camini l’ufficio seco che rimuoverlo da tal pensiero se sia possibile, da uno de S:ʳi Reggenti, così Mons:ʳ Sagramoso tolse l’assenso.

Fù poi proposto dal S:ʳ Governatore una instantia fattali dalli preposti sopra le musiche delli duo presenti mesi, di farsi questo Carnevale una lettione con l’intervento de S:ʳi Rettori, et l’invito di Dame conforme al loco, et alle persone, accompagnata da Musica pro=||**92r**||portionata, con permissione di un poco di balletto, sopra la qual instantia fù longamente discorso, e finalmente fù concluso, che dovendovi intercor spesa massime di cere, e di mercedi di sonatori, che per esser essausta la cassa di denari dovesse*si* conceder la gracia senza fama di ballo richiesta, et questo alla spesa sopradetta, che molti di quelli che ne sen bramosi, sijno alla spesa di gia detta sotto posti: e questo alla lettione sia dato il carico à Compagni à ciò sufficiente, con seprantendenza di prudente giudizio perche riesca conforme all’onorevolezza Academica.

Adi 20 genaro 1614.
D’ordine del S:ʳ Presidente fù visata la Compagnia Filarmonica per li 21 sosseguente all’hora solita per l’infrascritte cose.

À dì 21 detto.
Fù prodotta nella Cancelleria una nova supplica del S:ʳ Gio: Paulo Becelli Compagno nostro, che tralasciata l’altra supplica s’havesse da portar quest’altra, del tenor infrascritto.

M:to ill:ʳi S:ʳi Academicì SS:ʳi col:mi
Se nell’andato longo tempo d’anni 28 che nel bellissimo teatro di questa Academia nel mezo stupendo dell’amirabile sue vision godendomi lietamente la parte mia di quella felicità, e di quel ^, che i riguard<e>voli, et immortali à meraviglia d’ogni uomo si rende d’altro mai mi si <o>ffre singolar il pensiero invogliarmi la mente, che con affetti di piena osservanza, et con effetti di vera, e sincera vi<r>tù, e con atti d’una continuata prontezza, come volentieri mi ricordo d’havergliene dato qualche saggio, dimostrandomi non in tutto indegno Filarmonico ^ , che la sorte ancella di favorirmi li giova, e quasi novella em<ba>sciatrice della volontà delle VV: SS: molto ill:ʳi ^^ ^^ ^^ il carico della messa, non dovere io col capo chino alla solita obbedienza, et humiltà mia concorrendo in ogni consenso à sì bell’opra del vostro commando loro prontamente accingermi? Certo sì, ma l’eta mia hormai, alli 53 vicina, e ‘l futuro viaggio mio di Loretto nel prossimo aprile dopo l’humanità sua ove mi scusino, e seguendo per dopplicata istanza mia il ritrovarsi, sua mercé, tra questi seggi un’altro quasi me stesso sij quello che con brama soave della loro imparagonabile benignità à conto delle sue ^ à questo horrevole bisogno subentri, e me antichissima creatura loro honorando al pregiatissimo privilegio dell’essentione, et immunità, resto à quel ^ d’ubbiligatione ch’alla reverberanza di così sontuosa dimostratione corrisponde per l’impeto dunque di tanto dono, eccomi tutto supplice et riverente col ^ pieno di prieghi sperar questo mio d<e>sid<e>rio nel singulare alla loro ^^ per ^^ con questo sì generoso ^ d’infinita devotione per VV: SS: molto ill:ʳi S:tor oblig:mo e div:mo Gio: Paulo Beccelli.

[a margine] approbata con voti pro 28 contra 2 vedi in questa carta tergo.

Adi detto si ridussero gl’infrascritti Reggenti
il S:ʳ Presidente ordinario
il Governator ordinario
il Conseglìer ordinario
l’Essattor delegato

il Censor ordinario
il Cancelliere ordinario.

Fu determinato per la sicurezza, e certezza del soggetto proposto alli di passati nelli Reggenti il Spolverino, del quale se n'ebbero l'informationi se dovesse proporre alla Compagnia.

Di piu fù deliberato portar alla Compagnia la supplica novamente proposta dal Becelli suprascritto.

Insieme fù refferto l'officio fatto dal Mons:^r Oratio Sagramoso et inteso il desiderio suo del Co: Benasciuto Montenari, dell'essentione per qualche anno delle dattioni reali, fù per all'ora differito il **¶92v¶** deliberare sopra di questo ad altro tempo.

Il di oltrascritto

Si ridusse la Compagnia nel loco solito. Fù legittimato il numero e furono contumaci gli infrascritti al numero di 30.

- Alessandro Vilmerca	soldi 9
- Vincenzo Medici	soldi 9
- Co: Alvise Nogarolla	soldi 9
- Co: Brunoro Serego	soldi 9
- Co: e K: ^r Gasparo Giusti	soldi 9
- Co: Giacomo Giusti	soldi 9
- Bartholomeo Peccana	soldi 9
- Agostin Vico	soldi 9
- Girolamo dal Bene	soldi 9

Primieramente fù proposta la supplica seconda antescritta dal Governatore nostro da esser ballotata, la quale letta et introdotta dal detto Governatore et contradetta dal Censore, et rispostoli dal istesso Governatore.

Però l'andara parte, che sustituendo il detto Becelli in suo loco alla funtione della messa di primo maggio il figliolo Compagno nostro sij essente non solo in questo anno pur anco per l'avvenire dispensandoli li duo anni che mancano dalli 28 che egli si trova Compagno alli 30, che essentano per la parte gia proposta li Compagni da questa funtione.

Fù ballotata la detta supplica hebbe voti pro numero 28
contra numero 2.

Di poi fù dal nostro S.^{re} Presidente proposto per Compagno il S.^{re} Giovanni Spolverini, gentiluomo no<n>meno di onorati costumi, che fornito di lettere esquisite, conforme alli requisiti d'un perfetto Academico et intimata la ballottatione alli 4 del mese che vienne di febraro.

[spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina]

|| 93r || Adi martedì 4 febraro 1614. Ne' Reggenti segreti.

Bartolomeo Cartero Presidente
 Can:^{co} Verità Governatore
 Can:^{co} Sacramoso Consigliere
 Can:^{co} Todeschi Essatore
 de Buri – Censore
 et Io Alessandro Fratta Nichesola Cancelliere Delegato.

Espose detto Governatore che vedendo il picciol numero de gli Academici et anco li molti debitori, li quali secondo la legge non possono ballottare, giudicava esser bene il differir la ballottatione per Compagno nostro del S:^r Giovanni Spolverino, et cosi acconsentirono tutti i Reggenti.

Intanto Comparvero avanti i Reggenti, li Sig:^{ri}

Paolo Bongioanni
Martio Pellegrino
Gregorio Lavagnolo
Girolamo Lavagnolo

Lonardo Aleardo,

Li quali separatamente supplicarono che loro fosser condonate le loro contumacie scorse fino a quel giorno, allegando ragioni assai apprezzabili; Onde li Sig:^{ri} Reggenti havuta piena consideratione al tutto, et poi abballottati; furono con tutti i voti consolati. Avvertendosi che il S:^r Martio dimandava essentione da suoi debiti anco ordinarij stante la sua assenza dal paese per cagion di bando, pagando però ducati 4 secondo la legge. Et così fù determinato.

Ms.^r Canonico Sagramoso Consigliere supplicò anome del Conte Francesco Sesso Academico che restando debitore all'Academia et non potendo, al presente sodisfare, desiderava che fosse A preso per debitore ms: Girolamo Castagna di soldi 34 . 26 che conterà alli 15 maggio prossimo et così fù aggraciato; havendo il detto S.^r Consigliere presentato un scritto obligatorio di detto Castagna: avvertendosi però che l'Academia non disobliga il detto Co: Sesso.

Comparve altrimente il S:^r Horatio Brognonico, dimandando licenza di supplicar di esser escusato per questo anno dalla carica della Missa di maggio, laquale è a lui toccata in sorte allegando, non esser bene che lui facci far detta Messa ad altri, potendola far di suo ingegno, et che le gravissime occupationi le ¶ 93v ¶ levavano il tempo, et anco che potrebbe esser che il giorno di primo maggio non fosse in Verona, et di più se vi fosse, non potesse esser assistente a detta Messa, obligandosi per l'anno venturo, et anco li Sig:^{ri} Reggenti non approbarono dette escusationi *di ritrovarsi i Compagni*, et lo persuasero a non disdir dal suo obbligo, et lo pregarono appresso, ma esso in ogni modo, Usciti i Sig:^{ri} Reggenti andò alla Cathedra, et espose questo suo pensiero con parole assai cortesi; alquale fu anco favorito dal S:^r Governatore. Ma il S:^r Contraditore se l'oppose, et appresso

il Cav:^r Medici
Dottor Cozza
Cav:^r Tedeschi
Girolamo⁶³ Lavagnolo

repplicando anco il Medici et Cozza, ***** oppugnando ogn'uno detta Supplica come irragionevole, indegⁿa di gratia, di diretto contrario alla nova legge dell'Academia et distruttrice di buoni fondamenti Academici et si bene fù difesa dal S:^r Governatore.

Flaminio Moncelese
March: Spineta Malaspino nondimeno.

Venendosi alla ballottazione con 39 voti

Hebbe pro voti 17
Contro voti 22.

Onde rimase reietta.

Fù presentato una trombetta de ottone, annodata, et fabricata nobilissimamente, dono fatto all'Academia da Cesare Bendinelli Veronese Musico, et capo di trombetti di Esercito di Baviera, et fù letta dal Secretario una lettera di detto Bendinelli scritta al S: Co: Agostino Giusti uno de nostri Padri, con laquale pregava detto S:^r Conte a presentare detta tromba all'Academia et cosi fù repregato il S:^r Co: a render gratie a nome publico al Donatore, Et con la detta Tromba fù anco presentato un libro in foglio massimo, legato nobilmente dono del sodetto Bendinelli, scritto a pena musicalmente con somma diligenza et esquisitezza, inscritto –

Volume di tutta l'arte della Trombetta etc.

Con nova inventione circa le parole messe sotto al sonare da guerra di Cesare Bendinelli etc.

Fù anco letta una lettera Ottavio Menini Jure Consulto con laquale inviava li suoi scritti all'Academia li quali per essere appresso il S.^r Governatore non so il lor contenuto. Fu dato ordine al Segretario di risponde<re>

⁶³ Sul testimone: «Griolamo».

¶94r¶ Et essendo hoggimai un’hora e meza di notte, doppo haver publicato i nomi di tutti i debitori, et protestateli, che non sodisfacendo loro alla prima ballotatione del ^ Soggetto, che fia il secondo di quadragesima, si verrà alla cassatione delli ordinati senza altra dilatione. Et conquesto fu licentiata la Compagn<i>a.

Nella legitimatione della quale rimasero contumaci di contumacia maggiore – detti –

D: Christoforo Betelone	lire 5 / 5	iscusati tutti per la causa, com'è nota nell'infrascritta sessione ⁶⁴
Camillo Lisca	lire 5 / 5	
D: Gio: Andrea Chiocco	lire 5 / 5	
D: Francesco Turco	lire 5 / 5	
Co: Alvise Nogarola	lire 5 / 5	
Co: Brunor Sarego	lire 5 / 5	
Co: Gio: Giacomo Giusti	lire 5 / 5	
D: Francesco Pola	lire 5 / 5	
D: Bartolomeo Maffei	lire 5 / 5	
Co: Guido della Torre	lire 5 / 5	
Co: Alessandro Nogarola	lire 5 / 5	
Pompeo Brà	lire 5 / 5	
Marco Antonio Corfini	lire 5 / 5	
Cav:˚ Gio: Francesco Rambaldo	lire 5 / 5	
Gio: Battista Becello	lire 5 / 5	
Alessandro Becello	lire 5 / 5	

Adi 6 febraro 1614
Ridotti i soli Sig:˚i Reggenti

Presidente
Governatore
Consigliero
Censore
et Cancelliero delegato.

Et fù discusso il negotio di debitori; et dato ordine che si tentasse la riscossione, alli casi particolarmente, accioche alla nova ballotatione non ci sia alcuna scusa.

Adi 12 febrar 1614
Si ridussero l’infrascritti S:˚i Reggenti al numero infrascritto
il S:˚ Presidente ordinario
il Governatore ordinario
il Consigliere ordinario
l’Essattor ordinario
il Cancellier ordinario

Fù esposto dal S:˚ Consiglier ^ Mons:˚ Sagramoso, che per li rispetti noti del K:˚ suo fratello per li quali si conviene assentar dal commercio Academico per il bando il quale fù il primo maggio prossimo passato, la quale esposizione si doveva essar fatta fin’all’hora la quale fù discussa, et concluso, che pagando le solite libre 18 della legge, rimettendoli il rimanente.

¶94v¶

Di piu fù proposto dal Governatore la causa dell’intimati dalle libre disdotto in sù, fù concluso che li infrascritti che sono in intimatione fossero pronuntiati infrascritti.

⁶⁴ Postilla di mano diversa.

l’eccellente Dottor Maffei
*** **
*** **
*** **

Instò il Co: Alessandro Nogarolla di esser introdotto nelli Reggenti il quale adnesso supplicò che tutte le contumacie annontategli per l’infermità havuta quest’estate, et altri impedimenti li fossero rimessi, così trattato questo negotio fù concluso che li fossero condonate, mentre, che paghi il suo grosso debito, si che esca di intimatione nella quale è incorso; distinguendo li contumaci del ballottar Compagni, da quelli del non venire alla Compagnia, l’un e l’altra fù ballottata dell’un e l’altra fù⁶⁵ gratiato il sodetto Compagno.

Parimenti il Co: Gio: Francesco Sesso portò ~~fra~~ nelli Reggenti una cautione del resto del suo debito che è di libre sette ^ Andrea Celore affittuale suo sù li Pellizzari, et messa in fillo.
Furono li contumaci del di 4 febbraio resumati tutti per la malvagità del tempo.
Il Co: Alvise Nogarolla instò nelli Reggenti dell’esserli condonate tutte le contumacie fù ballotata la sua instantia, et adnessa.

Fu proposta poi l’infrascritta parte
Considerando li SS:˚i Reggenti gli molti ^^ che hanno per il condonar alli Compagni le contumacie dell’abballottatione Compagni⁶⁶ e principalmente per ritrovarsi in quella volta con pochissimo decoro la Compagnia nostra per perdita di numero de Compagni à tali fontioni, et parimenti farsi neghitosi pertanto al pagamento delle loro dadie, buona parte quelli, che per tal ballottatione sono necessitati di pagare il predetto loro debito, *et con pregiudicio della cassa nostra*. Per oviar dunque a tanto disordine l’andara parte per l’avvenire, che non sia piu in facoltà delli Reggenti gratiar tali contumaci, ma questi sijno differiti alla ballottatione di tutta la Compagnia, o *buona* parte di quelli con questo che ~~AA~~⁶⁷ li duo mesi nata la contumacia l’habbino ad esponer alla detta Compagnia nostra, et habbino li duo terzi favorabili de voti, il qual tempo passato, et supplicando *questi* habbino li tre quarti de voti favorabili. *non è stata mai ballottata ma regolata vedi à carta 97.*⁶⁸

Adi detto si ridusse la Compagnia d’ordine del S:˚ Presidente per ballottar il Compagno proposto al numero di di 52.

Fù legittimato il numero soprascritto et furono contumaci li infrascritti

- D: Christoforo Beteleone	lire 5 / 5
- D: Policarpo Palermo	lire 5 / 5
- D: Gio: Andrea Chiocco	lire 5 / 5
- Do: Francesco Pola	lire 5 / 5
- D: Bartholomeo Ruffini	lire 5 / 5

Dal S:˚ Governatore fù pronuntiato per casso l’eccellente Do: Maffei con conditione, che possi pagar per tutto li 24 del presente, il qual giorno passato s’habbia per casso se non havera pagato il suo debito il quale è di lire 47 et mandaroli la nota del debito predetto.

Fù proposto alla ballottatione dal S:˚ Governatore per Compagno il soprascritto S:˚ Giovanni Spolverino con quelle parole onorate, che ¶95r¶ li si conviene, alla cui proposta fù letta l’infrascritta sua supplica.

Ill:˚mi S:˚i Academici
Acutissimo è il stimulo della virtù, ardentissima è la brama di spargere nel campo del mio intelletto il seme di qualche virtuosa operatione, pertanto ill:˚mi SS:˚i Academici à voi ricorro humilmente supplicandoli à

⁶⁵ Parola sovrascritta ad altra parola illeggibile.

⁶⁶ Aggiunta interlineare di lunghezza corrispondente a mezza riga, illeggibile.

⁶⁷ Parola illeggibile per sbavatura d’inchostro.

⁶⁸ Postilla di mano diversa.

volermi nel nobilissimo consesso vostro ricevere, parendomi assai agevolmente conoscere altre vie, che nell’Academia, et in particolare nell’ill:^{ma} vostra Filarmonica difficilmente ritrovarsi virtù, non essendo altro per mio credere virtù, che la vostra armonica Ragunanza, ch’in vita ad altramente fatigare, ne altro chiamarsi Academia, che diritissimo corso alla virtù, le vestigia della quale (dache altro permettermi non debbo) volendo io almeno di lontano seguire, fa mestieri, che noi SS:^{ri} ill:^{mi} colla scorta della vostra gratia m’additate il camino, E si l’infeondo terreno del mio debole ingegno nell’avenire non sapra altro piu delicato fiore produrre inaffiato dall’acqua celeste della vostra sirena, cento fecondi giacinti mandava fuori, che sopra le foglie d’una riverentissima osservanza anderanno perpetuamente, cosi segnalato favore propalando, et me l’inchino. *Delle VV: SS: ill:^{me} Servitore oss:^{mo} Giovanni Spolverino.*
Fù dal S:^r Censore fatto l’ufficio suo di contraddire al proposto Compagno, et repplicato alle dette contraddizioni dal Governatore il che fatto si venne alla ballottatione et hebbe voti pro: numero tutti 48
contra numero 0.

Fù introdotto lapprobato Compagno nella Compagnia alla presenza del S:^r Presidente il quale con gravi parole fece essortatione inanimando il Compagno al buon servizio della Compagnia giurando et sottoscrivendo secondo la forma delle leggi.
Fù stridata la soprascritta parte alla Compagnia.

Adi 20 febbraio 1614.
D’ordine del S:^r Presidente et Governatore fù citata la Compagnia, la quale à pochissimo numero riddotta fù legittimato, e furono contumaci gl’infrascritti

- Pompeo de Brà	soldi 9
- K: ^r Giovanni Francesco Rambaldo	soldi 9
- Agostin Vico	soldi 9
- Gio: Battista Becello	soldi 9
- Fiorio Calderino	soldi 9
- Alessandro Becello	soldi 9

Fù restridata la già soprascritta parte, e questa è la seconda volta, fù poi licentiata la Compagnia.

Adi 25 febbbraio 1614
Di ordine del S:^r Governatore con licentia del S:^r Presidente chiamata fù la Compagnia, et ragunata al numero di 27 con li infrascritti Regenti
il S:^r Presidente ordinario
il Governatore ordinario
il Consigliere ordinario
l’Essattor ordinario
il Censor ordinario
il Cancelliero ordinario.
Et legittimato il numero furono contumaci l’infrascritti

Co: Giovanni Giacomo Giusti	
Pompeo de Brà	soldi 9
Gerolamo Mazo	soldi 9
Giovanni Spolverini	soldi 9

|| 95v ||

Fù per la terza volta restridata la parte per venir alla ballottatione di quella, alla quale fù contradetta dal Censor nostro, et difesa dal Governatore, il che fatto si venne al ballotarla, et hebbe
voti pro numero *
contra numero *
Per alchune dubitationi opposte si tralasciò la ballottatione soprascritta et si venne all’ellectione de Regenti delli duo mesi venturi. Estratto per Presidente Dottor Bartolomeo Cozza.

Andò il scrutinio é fù proposto Governatore	
K: ^r Nicola Rambaldo	pro 20 contra 7
K: ^r Vincenzo Medici	pro 23 contra 14
Per Consigliero K: ^r Vincenzo Medici	pro 16 contra 11
Flaminio Moncelese	pro 17 contra 9
Per Cancelliero Alessandro Becello	pro 26 contra 1
Per Essattor Gio: Battista Guarienti	pro 27 contra 0.

Sono rimasi Regenti et giurano in mano del S:^r Presidente gli infrascritti

Presidente Dottor Bartolomeo Cozza	delegato March: Pietro Paulo Malaspina
Governatore K: ^r Nicola Rambaldo	delegato Girolamo Lavagnolo
Consigliier Flaminio Moncelese	delegato Lodovico Morando
Essattor Gio: Battista Guariente	delegato K: ^r Domenico Todesco
Cancelliero Alessandro Becello	delegato Gio: Battista Becello
Censor Mons: Burri	delegato Mar: Spinetta Malaspina

Qui finisce la Cancelleria di me
D: Francesco Recalco il Ricoverato
Academico Filarmonico

[spazio vuoto corrispondente a circa mezza pagina]

|| 96r ||

Adi primo marzo 1614
Funtioni dell’Academia Filarmonica registrate per me Alessandro Becelli Cancellier ordinario gli doi mesi marzo, et aprile sotto il governo delli infrascritti SS:^{ri} Regenti.

- | |
|---|
| Presidente |
| D: Bartolomeo Cozza |
| Marchese Pietro Paolo Malaspina, Delegato |
| Governatore |
| Cavaglier Nicola Rambaldo |
| Girolamo Lavagnolo – Delegato |
| Consigliero |
| Flaminio Moncelese |
| Lodovico Morando – Delegato |
| Censor |
| Mons: ^r Scipio Buri |
| Marchese Spinetta Malaspina – Delegato |
| Cancellier |
| Alessandro Becello |
| Gio: Batta Becello – Delegato |
| Essator |
| Gio: Batta Guariente |
| K: ^r Dominico Todesco – Delegato |

Adi primo marzo 1614
Si ridussero gli S:^{ri} Regenti nel luogosolito di ordine del S:^r Presidente al numero infrascritto cioe di quattro
il Governor ordinario
Consigliere ordinario
Essator ordinario
Censor ordinario

Cancellier eletto D: Francesco Recalco in diffetto dell’ordinario, et delegato.
Fù eletto dalli S:^{ri} per sopra intendenti all’essercitio letterario il Clariss:^{mo} S:^r Bertuccio Valier, et il Dottor Crema.

¶ 96v ¶

Adi 6 marzo 1614

Legittimamente chiamata la Compagnia Filarmonica avanti gli Sig:^{ri}

Marchese Pietropaolo Malaspina, Presidente Delegato
K:^{er} Nicola Rambaldo Governatore
Lodovico Morando Consigliero delegato
Gio: Batta⁶⁹ Guariente Essator
Mons:^r ⁷⁰Scipio Buri Contraditor Censore.⁷¹

Et legittimato il numero furono contumaci gli infrascritti
il Co: Gio: Giacomo Giusti lire 0 – 9 –
Bartolomeo Peccana lire 0 – 9 –
il K:^{er} Francesco Rambaldo – 9 –
il Co: Antonio Pignolà – 9 –
Giacomo Moscaglia – 9 –
Fiorio Calderin – 9 –

Il Governor propose, che si facesse un Censore sopra le Imprese, e fatto scrutinio furon dati voti
pro - 24 - Mons:^r Crema - 1.

Propose anco che si facessero Giudici sopra le dette imprese, et parimenti fù sortito
il Co: Gaspar Verità.

Poi fatto scrutinio furon dati prò
24 il S:^r Bertuccio Valier
24 Mons:^r Todesco - 1

Propose anco finalmente che si facesse un Bibliotecario, e fatto scrutinio furon dati
12 - Girolamo Maggio - 12
18 - Co: Marco Antonio Verita - 6
18 - Bartolomeo Cartiero - 6
Et perche gli due ultimi erano pari di voti fù fatta nuova ballotatione, come segue, pro
14 - Co: Marco Antonio Verità - 10
29 - Bartolomeo Cartiero - 5
Tal che restò Censor sopra l’imprese
Mons:^r Crema
 Giudici sopra le dette

¶ 97r ¶

il Co: Gaspar Verità sortito
il S:^r Bertuccio Valier
Mons:^r Todesco
 Bibliotecario
Bartolomeo Cartiero

⁶⁹ Parola aggiunta da mano diversa.

⁷⁰ Parola aggiunta da mano diversa.

⁷¹ Parola aggiunta da mano diversa.

Adi 3 Aprile 1614
Fu chiamata la Compagnia legittimamente avanti gli Signori:
Marchese Pietropaolo Malaspina, Presidente delegato
K:^r Nicola Rambaldo, Governatore
Lodovico Morando, Consigliero Delegato.
Mons:^r Scipio Buri, Censor
K:^r Gio: Domenico Todesco, Essator Delegato
Alessandro Becelli Cancelliero Ordinario.
Et legittimato il numero furono contumaci

Co: Gio: Giacomo Giusti lire < 0 soldi > - 9 -
Girolamo dal Bene lire < 0 soldi > - 9 -
Fiorio Calderino lire < 0 soldi > - 9 -

In questo giorno il S:^r Governatore propose frà gli S:^{ri} Regenti, che si dovesse ripigliare la parte proposta frà
gli S:^{ri} Regenti passati intorno il condonar delle contumacie, acciò finalmente fosse ballotata; et così per
consiglio particolare del S:^r Presidente delegato fù di nuovo formata la parte et proposta in questa maniera.
Cioe
Inherendo alla parte 18 Gennaro 1588 quale è in libro rosso carte 81, et annullando il decreto 14 maggio fatto
dalli S:^{ri} Regenti di quel tempo nell’istesso luogo in materia di contumacie.

[a margine] ballottata à 26 aprile 1616.

Vada parte, che per l’avvenire i nostri Regenti di tempo in tempo non habbiano autorità di condonare le
contumacie ~~magiori dello scudo d'oro di sorte alcuna~~ alli Compagni, ma questo ufficio debba esser risservato
à tutta ¶ 97v ¶ la Compagnia, in maniera, che quando alcuno delli Compagni contumaci vorrà legittimamente
scusarsi debba farlo ò con la viva voce ò in scrittura ~~per supplica~~ et questo debba essere fatto nel termine di
due mesi doppo usciti gli S:^{ri} Regenti, sotto i quali sarà notata essa contumacia, et con gli doi terzi delli voti;
il qual tempo passato, et volendo pure scusarsi gli contumaci, non possa esser loro, ammessa la scusa, se non
havendo gli 3 quarti de i voti favorabili. *approbata à 26 di aprile 1616 con voti prò 33 – Contra 14 – à Carta 171.*⁷²
Appresso vedendo gli S:^{ri} Regenti come intorno gli essercitij litterarij, et massimi problemi non poche volte
si proponevano di nuovo le medesime materie, con disgusto delli Compagni, et con perdita di quel
pretiosissimo tempo, che si consumava in discorrere sopra soggetto altre volte discusso, determinarono di
provedervi rimedio col proppor la sottoscritta parte, conoscendo specialmente, che tale diliberatione in
qualche modo portava splendore all’Academia, et aggrandiva la fama delli scelti, et isquisiti discorsi della
Compagnia nostra; et però proposero che –
Vada parte, che per l’avvenire sia fatto un libro particolare, nel quale di volta in volta siano descritte le
materie che saranno ~~trattate~~ proposte di trattarsi, et questo sia fatto per mano del S:^r Gioseffo Parenti nostro,
dovendo di tempo in tempo, che quelle saran proposte, esser dispensato ancora à lui un memoriale, ove esse
siano descritte.

*La presente parte fù ballottata a 30 detto. difesa, e contraddetta secondo il solito, fù reietta.*⁷³

¶ 98r ¶

Proposte queste parti alla Compagnia, l’ultima delle quali fu alquanto impugnata, et insieme dal S:^r
Governator, poi dal S:^r Presidente difesa, fù per alhora essa Compagnia licentiata.

Adi 26 aprile 1614
D’ordine del S:^r Governatore fù chiamata la Compagnia, per far i S:^{ri} Regenti di maggio, e giugno, et
legittimato il numero avanti gli S:^{ri}

⁷² Postilla di mano diversa.

⁷³ Postilla di mano diversa.

D: Bartolomeo Cozza, Presidente
K:^{er} Nicola Rambaldo, Governatore
** Morando, Consigliere Delegato
Mons:^r Scipio Buri, Censore
Gio:, Cancelliere delegato
Gio: Batta Guariente, Essatore.

Furono gli sottoscritti contumaci

Pompeo di Brà
Girolamo del Bene.

Fù dunque prima cavato Presidente per i due mesi susseguenti, il Co: Orio Montenari. Poi si ballottarono per il Governator

Gio: Paolo Becello hebbe	prò voti 25 contra 8
Girolamo Lavagnolo	prò voti 9 contra 24
Marchese Spinetta Malaspina	prò voti 14 contra 18

Onde restò approvato Governator Gio: Paolo Becelli.

Per il Consigliero fù ballotato.

Paolo Vico hebbe voti	prò 15 contra 17
Co: Guido della Torre voti	prò 18 contra 14
K: ^{er} Frà Gasparo Giusti	prò 16 contra 16.

et restò Consiglier approvato, il Co: Guido della Torre.

2. Per il Cancelliero fù ballotato

Girolamo dal Bene, hebbe prò voti	18 contra	8
K: ^{er} Giovanni Domenico Todesco prò	10 contra	9
Mar: ^e Pietro Paolo Malaspina, voti	8 contra	12

|| 98v || et restò Cancellier approvato, Girolamo del Bene. Mentre, come si vede dalla ballottatione di questi tre, molti de Compagni per legittimi sospetti si licentiavano dalla Compagnia.

1. Per l'Essatore fù ballotato

Paolo Vico, hebbe voti prò	11 contra 10
K: ^{er} Vincenzo Medici prò	17 contra 9
Mons: ^r Pietropaolo Malaspina	11 contra 10.

Appresso queste cose propose il S:^r Governatore, che si facesse un Bibliotecario, et fatto scrutinio

Mons: ^f Scipio Buri	ebbe voti prò	17	contra	10
D: Roia,	ebbe voti prò			19 contra 8
Mar: ^e Domenico della Torre,	voti	15	contra	12
Mons: ^f Recalco	voti	16	contra	11.

Et restò il D: Roia approvato Bibliotecario.

[illegible]

Giurarono tutti questi approvati in mano del S:^r Presidente, et diede ciascuno per suo Delegato, per

Il S:^r Presidente - Marchese Spinetta Malaspina

Il S:^r Governatore - *** **

Il Consigliere - *** **

Il Censore - *** **

Il Cancelliere - Bartolameo Peccana

L'Essator - Mar:º Pietropaolo Malaspina.

Et qui fù fatto fine, et licentiata la Compagnia.

Adi 28 aprile 1614

Si ridusse la Compagnia, per accompagnar il corpo morto del S.^r Bartolomeo Cartero nostro meritevolissimo Academico, et legittimato il numero, furono contumaci,

D: Andrea Chiocco	lire 5 – 5
Paolo Bongiovanni	lire 5 – 5
Co: Orio Montanari	lire 5 – 5
Girolamo Lavagnolo	lire 5 – 5
Pompeo di Brà	lire 5 – 5
Gregorio Lavagnolo	lire 5 – 5
Girolamo dal Bene	lire 5 – 5.

|| 99r ||

Adi 30 aprile 1614

Ultimamente riddotta avanti gli S.^{ri} Regenti legittimati la Compagnia, et legittimato il numero furono contumaci

Co: Giacomo Giusti
Girolamo Lavagnolo
Gregorio Lavagnolo

Quivi il Co: Bennassù Montenari si levò, et portando sue legitime occupationi, che il distraevano dalli serviggi dell'Academia nostra, chiese, che gli fosse data dà questa benignamente licenza, la quale esso facilmente ottenne, et così havendo sodisfatto al suo debito con la cassa della Compagnia, restò casso.

Et in questo atto terminò la cancellaria di me Alessandro Becelli.

[spazio vuoto corrispondente a circa mezza pagina]

|| 99v ||

Attoni della Academia Filarmonica registrate per me Bartholomeo Peccana Cancelliero delegato delli due mesi maggio e giugno 1614 sotto la reggentia delli infrascritti Reverendi

Presidente
 Con: Orio Montanaro.
 Governor
 GianPaulo Bezzelo.
 Consigliero
 Con: Guido dalla Torre.
 Cancelliero
 Gierolamo dal Bene.
 Essatore
 Cav:^r Vincenzo Medici.
 Censore
 Mons:^r Sipio Buri.

Il di primo di maggio, conforme all'ordinario; di ordine del Sig:^r Governatore si ridussero la maggior parte de Compagni nella solita stanza, ove legittimato il numero unitamente s'inviarono alla chiesa di San Fermo Maggiore, dove gli Sig:^{ri} sopra le musiche Leonardo Aleardo, GianPaulo Bezzelo, et Oratio Brognonico, con meraviglia stupenda d'ogn'uno havean apparato, e palco, e steccato non mai degnamente lodati, per solenemente cantare, et accomodatamente sentire la santa messa votiva di questa Compagnia; alla quale oltre la predetta Compagnia furono assistenti gli Ill:^{mi} Sig:^{ri} Rettori; e molti degni Personaggi, e con verità scrivendo, tutta la nobiltà di questa città, e la maggior parte del popolo; i quali tutti rimasero sodisfatti à pieno del contento delicato oltre ogni segno, cossi della messa, come dei concerti; à quali intervenero poi musici straordinari, et de primi d'Italia il padre de cantori Sig:^r Francesco Rasi Nostro Amorevole

⁷⁴ Postilla interlineare di mano diversa coperta da cancellatura, illeggibile.

Compagno, il Molto Reverendo guardiano di Zoccolanti contralto principalissimo il Molto Reverendo D: Francesco Egnazzi tenore e compositore rarissimo e 'l Molto Reverendo GianBartolomeo Sacchi soprano celebratissimo il quale sopra la sommità del palco comparve in una nube alla levatione, in abito da sirena, cantando si fattamente, che ogn’uno rimase pieno di meraviglia per l’inaspetato ogetto, e dalla delicatezza del canto rapito, et non ad altri, che à sirena già mai paragonare lo si havrebbe potuto.
Hebbe grandissimo aplauso questa messa, e finita si levo la Compagnia inviandosi con rigoluto ordine, et accompagnata da tamburi, e trombe verso il solito palazzo, nel quale essendo preparato il solito banchetto ogn’uno desinò, et hebbe dopo honoratissimi e virtuosissimi trattenimenti.
Appresso si ridussero li SS: Reggenti con l’intervento de Gravissimi SS: Padri, e licentiorono gli SS: supra le musiche, che potessero fare, secondo il solito, una volta musicha publica.

|| 100r ||

Indi conoscendo, che la fama, e stima grande nella quale è tenuta questa Academia; consisteva non solo nelle operationi virtuose di lettere, e musicha; ma ancora in gran parte nelle representationi pubbliche, come quelle, che dano nelli occhi del popolo; al quale per sodisfare, e mostrare, che, sebene per qualche anno, per difetto di luogo, questa Compagnia in esse non si affaticò; non degenerava per tanto un minimo punto da suoi maggiori; terminorono, che si facessero tre feste publiche secondo il consueto antico; et à fine che passassero con termine buono; ellessero perciò sedeci maggiori del numero di questa Compagnia; li quali dovessero servire ai bisogni ordinarij delle feste; et apresso ellessero anco otto soprastanti dell’istesso numero che dovessero assistere ad esse feste, e terminare, et evi<▷are *ogni* disordine, che fosse nasciuto.

Il di terzo di maggio li predetti SS: sopra le musiche fecero la sua musica nella sala maggiore; la quale con gusto d’ogn’uno, riuscì mirabilissimamente, e perche vi furon presenti gli Ill:^{mi} SS: Rettori, e tutti li maggiori di questa città, et apresso tutta le più belle, et honorate Dame; e si finì à tempo, che ‘l sole ancora havea da far gran viaggio per giongere all’ocaso; si che ad arte pareva astringere à novi trattenimenti; azzìò il star otiosi per molto tempo non divorasse gran parte della memoria del gusto passato, si fece improvisa resolutione di trattenire con balleti, soliti usarsi in simili ocasioni; dai quali, altri carolando, altri prendendo varij, et honesti diletti, furono tutti condotti felicemente sino alla Notte.

Alla presenza dei SS: Reggenti

Il quinto giorno di maggio si ridussero tutti li SS: Mazzieri, et soprastanti alle future feste, per terminare ogni bisogno per esse, e prima discorendo del luogo; altri ~~altri~~ sentivano à proposito la sala grande, et altri volevano preparare il cortile, ad imitatione antica; onde dopo longhi discorsi per l’una parte e ‘l altra; al fin prevalse la comodità della sala capacissima per il bisogno, e necessaria per diffendere dalle pioggie continue, che in que tempi rinovarono quasi un'abisso in queste pareti; fù dunque preparata d’un capacissimo palco per le dame verso tramontana piantato, apresso del quale alla mano era un altro palcheto per li Ill:^{mi} Rettori, e sua corte, et al dirimpeto sopra l’uscio un altro per li sonatori, i quali tutti erano apparecchiati di varie, et honorevoli tapezzarie, e tutta la sala di cori d’oro, con un freggio d’intorno di gran parte delle imprese de Compagni, che rendevano gratiosa vista à chi le riguardava; dove poi di continuo sono per rimanere ancora; alle fenestre, e porte in vista erano appesi ornamenti diversi di carta, vierdume, et oro, con festoni, e troffeoni di bellissima veduta.
Alli undeci poi circa le hore diecinove si ridussero alla Academia tutti li SS: soprastanti, e mazzieri con provisione di almeno due huomini per cadauno, per guardia della festa, e concertato il metodo, che si dovea tenere, per decoro della Compagnia si posero tutti li supradetti in una stanza con le sue armi, con alcuni soprastanti che li movessero solo con occasione.

|| 100v ||

Circa poi le venti hore incomintiò il concorso, che ogni parte coreva per vedere la festa, e quasi in un istante apresso comparve l’Ill:^{ma} Sig:^{ra} Capitania con grosso numero di carrozze accompagnata; la quale posta à sedere sopra del palco in luogo eminente, et insieme disposte di grado in grado tutte le Dame, si fattamente che ogn’una sedendo come in teatro, potea vedere il ballo e ‘l rimanente della sala; di vista non molestando, o non essendo impedita dall’altra, e parimente potea dissendere, et assendere per serviggio del ballo, senza altro impedimento; e non tantosto furono assetate le Dame che servitti da molti Cavalieri, gionsero anco li

Ill:^{mi} SS: Rettori, e in un istante al suono di varij, e ben concertati stromenti, con allegria comune, si iniziò una bellissima Danza, sempre honorata da grandissima quantità di concorso.

Il Decimo terzo di maggio 1614 nell’ Accademia, essendo prima invitata la Compagnia per comissione del Sig:^r Governatore si ridussero tutti li SS: Ressenti in secretis, et ellessero signori supra le musiche.
Sig:^{ri} Sopra le Musiche di maggio, e giugno

Alessandro Fratta
Co: Antonio Pignolato
Antonio Bongiovani

Sig:^{ri} sopra gli Discorsi per l’istessi mesi

Alessandro Fratta
Cav:^r GianFrancesco Rambaldo

Dopo comparve Pompeo Brà escusandosi della contumatia per non essere stato al mortorio del Sig:^r Bartholomeo Cartero, et adusse di essere quel giorno in villa, e non essere stato avisato, che gli fù creduto, et rimase excusa da questa contumatia.
All’istesso passò l’istessa scusa al Sig:^r GianPaulo Bezzello, perché fù occupato intorno al palco per la messa del primo giorno di maggio.
Introdotta poi la Compagnia, et legitimato il numero rimaser

Contumazzi			
	Paulo Vicco	soldi	9
	C: Alvise Nogarola	soldi	9
	C: Brunor Sarego	soldi	9
	Conte GianGiacomo Giusti	soldi	9
	Co: Orio Montanaro	soldi	18
	Mar: ^e Domenico Dalla Tore	soldi	9

Ricordò il Sig:^r Governatore, che bisognava elleggere quatro Compagni per servire à Mons.^r Ill:^{mo} Vescovo in dar l’aqua alle mani quando celebrasse nelle solenità solite, et andando il scurtinio furono posti l’infrascritti, e ballotati.

|| 101r ||

	Conte Gasparo Verità	prò 14	Contra	9
	Gierolamo Mazo	prò 11	Contra	11
	Conte Antonio Pignolato	prò 16	Contra	6
	Conte Guido Dalla Tore	prò 14	Contra	8
	Giacomo Moscaglia	prò 19	Contra	3
	Conte Gasparo Giusti	prò 13	Contra	9
	Gierolamo Dal Bene	prò 13	Contra	10
	Bartholomio Peccana	prò 14	Contra	9
Cav: ^r	GianFrancesco Rambaldo	prò 18	Contra	5
Cav: ^r	Theodoro Peregrini	prò 5	Contra	18
	Fiorio Calderino	prò 5	Contra	17
	Agustin Viggo	prò 19	Contra	3
	Elletti			
	Conte Antonio Pignolato			
	Giacomo Moscaglia			
Cav: ^r	GianFrancesco Rambaldo			

Augustin Vicco.

Il Sig.^r Governatore invitò la Compagnia dopo ad honorare li suoi Salariati con aprobarli di novo con le sue balle, e subito ballotati.

Gierolamo Sperone	hebbe tutti li voti
Francesco Lauro	prò 22 contra 1
Alessandro Santini	prò 22 contra 1
Gi<a>nPietro Neri	hebbe tutti li voti.

Ando poi il scurtinio per far un signore sopra gli istromenti, e furono proposti, e ballotati

Cav. ^r	Spolverin Delli Honori	prò 18 contra 6
Marc: ^e	Spineta Malaspina	prò 14 contra 10
	Oratio Brognonicco	prò 11 contra 14

Rimase approbato.

Il Cav.^r Spolverin Delli Honori. E dopo
Il Sig.^r Governatore licentiò la Compagnia.

Adi quindeci di maggio si fece la seconda festa, la quale passò con l’istesso ordine, e concorso come la prima, che mi pare superfluo ad estendere havendo in quella detto abastanza.

Et adi Dieci nove detto si fece la terza festa, et ultima all’ordinario; ma però con maggiore concorso di popolo, e con tante Dame, che se l’occhio havesse potuto ingannarsi; al sicuro ogn’uno haverebbe negato il senso, tanta era la moltitudine loro.

|| 101v ||

Adi 30 maggio 1614

Fece il Sig.^r Governatore chiamare la Compagnia, et venendo alla legitimatione del numero rimasero

Contumazzi

	Paulo Vicco	soldi 9
Con:	Fra Gasparo Giusti	soldi 9
Mar: ^e	Dominico Dalla Tore	soldi 9
	Gieronimo Mazo	soldi 9
Cav: ^r	GianFrancesco Rambaldo	soldi 9
	Antonio Bonzuane	soldi 9
	Conte Giulio Verità	soldi 9
	Gierolamo Dal Bene	soldi 18

Andò poi il scurtinio per fare tre Sig:^{ri} Sopra le compositioni, e furono Ballotati

Mons: ^r	Francesco Recalco	prò 9 contra 3
	Conte MarcoAntonio Verità	prò 9 contra 3
Cav: ^r	GianDomenico Todesco	prò 5 contra 7
Clar: ^o	Bertuzzio Valier	tutti li voti

Approbati

Mons:^r Francesco Recalco
Conte MarcAntonio Verità
Clar:^o Bertuzzio Valerio.

Siccuri poi che il seguente mese con difficoltà sarebbe adunato numero per far gli officij Regenti delli quatro mesi dell’Estate; con la presente, e opportuna ocasionè fù deliberato, che parte se ne ballotasse all’hora et il Sig:^r Pressidente estrasse pressidente per giugno, e luglio *et agosto* Pompeo Bra; dopo furno posti in scortini per Governatori delli sudetti mesi

	Paulo Vicco	prò 10 contra 2
Mon: ^r	Oratio Sagramoso	prò 9 contra 2
	Per Consigliero	
Cav: ^r	Theodoro Peregrino	prò 7 contra 4
	Censore	
Clar: ^o	Bertuzzio Valerio	prò 12
	Per Cancelliero	
	Giacomo Moscaglia	prò 6 contra 6
Cav: ^r	GianDomenico Todescho	prò 11 contra 1
	Essatore	
	Giacomo Moscaglia	prò 12

Onde rimasero approvati gli infrascritti.

|| 102r ||

	Reggenti	
	Di luglio, et agosto	
	Pressidente	
Pompeo Brà		Dellegato Conte MarcoAntonio Verità
	Governatore	
Paulo Vicco		Dellegato *****
	Consigliero	
Cav: ^r	Theodoro Peregrini	Dellegato Mar: ^e Spineta Malaspina
	Censore	
Clar: ^o	Bertuzzio Valerio	Dellegato Conte Gaspare Verità
	Cancelliero	
Cav: ^r	GianDomenico Todeschi	Dellegato *****
	Essatore	
Giacomo Moscaglia		Dellegato Bartholomio Peccana.

Dopo essendo l’hora tarda il Sig:^r Governatore licentiò la Compagnia, et avanti levassero li Sig:^{ri} Regenti comparve Monsig:^r Oratio Sagramoso che l’anno passato era stato Sig:^{re} sopra le compositioni, e querelò Adriano Grandi Secretario, come quello, che ai di passati mandò alla stampa alcuni soneti, senza ~~AAA~~ farglieli prima vedere.

Adi 2 giugno cascò la volta della sala dell’Academia, con gran pericolo di molti Compagni, che sotto vi havean passeggiato per gran pezzo, et a pena erano ridotti per discorere nel luogo ordinario, che à bell’arte parendo, quasi essersi trattenuto, per non offendere quell’honorato stuolo, subito fuggito il pericolo, in un istante si li lasciò, con meraviglia incredibile d’ogn’uno.

Adi 16 giugno 1614

Si ridusse la Compagnia di ordine del Sig:^r Governatore, e furono gli infrascritti Reggenti.

Presidente Ordinario
Governatore Dellegato
E li altri chiamati dalli suddetti per il bisogno.

Rimasero Contumazzi

	Paulo Vicco	soldi 9
Conte	Guido Dalla Tore	soldi 9
Conte	Gasparo Giusti	soldi 9

Cav: ^r	GianDomenico Todescho	soldi 9
	Gierolamo Maggio	soldi 9
Cav: ^r	GianFrancesco Rambaldo	soldi 9
	Lodovico Morando	soldi 9
	GioBatista Bezzelo	soldi 9

Propose il Sig:^r Governatore di far gli officij deli due mesi settembre, ottobre, et il Sig:^r Pressidente cavò à sorte il Pressidente, che fù il Conte GianAntonio Giusti; ma per essere fuori del paese, fù ricavato, et uscì il Co: frà Gasparo Giusti.

|| 102v ||

Furono poi messi in scrutinio, et ballotati per Governatore gli infrascritti

Mons: ^r	Francesco Recalco	prò 16 contra *
D:	Francesco Turco	prò 7 contra 10
	Per Consigliero	
	Alessandro Fratta	prò 15 contra 1
	Martio Peregrini	prò 2 contra 15
	Concelliero	
	Gierolamo Maggio	prò 16 contra 1
	Essatore	
	Paulo Bongiovani	prò 13 contra 3
	Pompeo Brà	prò 6 contra 10

Rimasero dunque g<|>i infrascritti Reggenti di settembre, ottobre.

Presidente Ca: frà Gasparo Giusti Delegato C:^o Gasparo Verità
Governatore Mons: Francesco Recalco
Consiliario Alessandro Fratta
Cancelliero Gierolamo Mazo
Essatore Paulo Bongiovani.

Indi il Sig:^r Marchese Pietro Paulo Malaspina fabricatore dell’Academia et hora Governatore Delegato Propose il negotio della rifattione della volta ruinata della nostra sala, et riferendo quello che prima era stato discorso dai Sig:^{ri} fabricatori, con l’aggiunta di altri Compagni, e vedendo poi, che non si ritrovavano presenti tanti Reggenti ordinarij, che potessero che potessero⁷⁵ fare alcuna legitima deliberatione, e massime in cossi importante negotio, fù licentiato il numero.

Il vigesimo quinto di giugno si ridussero nel luogo solito dell’Academia li SS: Reggenti Ordinarij, Pressidente, Governatore, Consigliero et Censore, et Delegato il Cancelliero. Anontìò il Sig.^r Governatore la morte del Sig.^r Conte Alessandro Bivilacqua nostro Dignissimo Padre seguita il precedente giorno con dolore non solo incredibile di tutta la Compagnia Filarmonica ma etiandio di tutta la città di Verona, e d’ogn’altro, che lo conosceva, per le sue qualità incomparabili, e dopò bramoso di alleggerire in qualche parte l’acerbo dolore sopra nominato e di tenere ripieno il solito numero de SS: Nostri Padri. Il Sig:^r Pressidente in sua vece propose Il Sig:^r Conte Giordan Serego; il quale fù sentito, et abbracciato con allegrissimo volto, e perché quanto più tosto la Compagnia facesse cossi degno acquisto; terminorono li Sig:^{ri} Reggenti di prendere le solite informationi, e le polize furno divise frà li quatro presenti Reggenti ordinarij.

|| 103r ||

Dapoi il Sig:^r Governatore dimandò consulta sopra d’un fatto commesso à pregiuditio delle leggi nostre, et della Compagnia narandolo in tal maniera; che essendo ricercato à giorni passati in nome del Sig:^r Curio Boldiero di mandare la sua impresa all’Academia e ponerla nel luogo costituitoli quando fù eletto

Academico Filarmonico come nella parte di 28 maggio 1607 si vede, erisguardando più tosto le nobilissime qualità del Sig:^r Curio, che gl’interessi della Compagnia alla quale perciò hebbe pensiero di fare acquisto non picciolo; consenti che mandasse la sudetta impresa, et in quelli istessi giorni ancora vi fece portare il scanno, subito essere posto nell’Academia da tutti gli Compagni: Vene finalmente il Sig:^r Curio à questo luogo Dominica 22 del corrente, e commesse al nostro Bidelo, che essendo il Sig:^r Conte Alessandro Bivilacqua Padre degnissimo della Compagnia, tanto oppresso da male grandissimo che si pensava al sicuro, quello troncargli la vita, e venendone il caso voleva honorare le essequie di quel Sig:^e con la sua presenza nel numero dei Filarmonici Accademici perciò si ricordasse d’invitarglielo: che non venuto il caso della morte del suddetto Padre con dolore incomparabile d’ogn’uno; nel quale immerso il Sig:^r Governatore, et ordinando al Bidelo, che avisasse la Compagnia per andare alle sopradette essequie, e da quello essendogli moteggiato il pensiero del Sig:^r Curio; senza altro pensare havea permesso, che ancora quello fosse invitato; che non tantosto fatto; gli era venuto alla memoria, che l’anno 1610 si ravivificò l’Academia dei Sig:^{ri} Filottomi; della quale il medesimo Sig.^r Curio essendo antico Compagno era anco stato dechiarato Padre in quell’istesso tempo et appresso risguardando alla nostra parte del 1575 che dispone assolutamente, che alcuno d’altra Academia o Collegio, non possa essere Filarmonico, onde da una parte havendo l’interesse della Compagnia e dall’altra quello del Sig:^r Curio, fatto grande con l’aiuto dei sopradetti eccessi, con desiderio che ogn’uno rimanga di lui sodisfatto, essortò ogn’uno à dire il suo parere in porgendogli aiuto à negotio tanto arduo, et importantissimo.

Ragionando adonque tutti gli SS: Reggenti all’improvviso variamente, e gran stima faciendo di tale intricco, quasi reso indissolubile dalla stretteza del tempo, convenero in fine di ricercare appresso d’essi alcuna gionta, e tutti uniti andorono alla piazza, dove ritrovorono alcuni Compagni del nostro numero coi quali discorendo longamente, in fine stabilirono, che tutti gli Reggenti andassero insieme al Sig:^r Curio, et conla copia della sua elletione, e quella della parte 1575 in mano; procurassero di farlo desistere dal suo pensiero.

|| 103v ||

Il che fatto, e portato con bellissime parole dal Sig:^r Governatore Il Sig:^r Curio rispose, essere bene instrutto delle nostre leggi, et molto ben consultato di questo negotio, et havere ragione infinita; aducendo che esso non era Academico ordinario; ma privilegiato, et che la parte 1575 non si dovea intendere contro di esso, rispetto che eran più di quaranta anni, che militava sotto il nome Filotomo; nel qual tempo del 1607 senza sua saputa, e suplica, fù ascritto nel Filarmonico numero con modo, e privilegij straordinarij; et subito dal picciolo riconoscimento delli infiniti favori, et beneficij ricevuti da esso, con atti, e parole molto cortesi, fù dalli Sig:^{ri} Reggenti di quel tempo, à posta ritrovato à casa et in nome della Compagnia annontiato; il quale ben conoscevano di molto più degno; ma per all’hora non sapendo la Compagnia altro dare; à suo luogo e tempo sarebbe ricordata del suo debito; onde havea molto da maravigliarsi di tanta stravaganza, et insieme occasione di molto dolersi di questa Compagnia che adesso mostrasse sdegnare d’haverlo seco; alle quali parole rispose il Sig:^r Governatore che gloria maggiore non poteano havere gli SS: Filarmonici quanto vedersi nel suo numero gentilhuomo per età venerando, per virtù riguardevole, e per beneficij tutti all’Academia degno d'ogni honore, come apunto era esso; ma che non potevano violare le sue leggi, et che sebene aducea d’essere prima Filottomo, e poi Filarmonico quando fù abballotato nella Academia Filarmonica non era in quel tempo Compagnia de Filottomi; ma à pena il nome; poiché non haveano luogo di ridotto, ne casa, ne numero. Il Sig:^r Curio rispose essere vero che in quel tempo gli Sig:^{ri} Filottimi non haveano ridotto, ò casa, ma questo non ostargli; peròche non derivano da simili cose le Academie ma bene da unione almeno ternaria, comprobando con diverse autorità et che in quel tempo erano quatro Filottimi i quali reggievano, e havevano conto delle cose dell’Academia già mai disunite, ò partite; alla rinovatione della quale essi SS: non haveano fatta nova sottoscrizione, ma bene come Accademici veteranei, essercitorono l’autorità loro in assentire, e far sottoscrivere gli Compagni novelli; per il che essortava la Compagnia ad havere matura consideratione sopra di questo, et avertire bene al torto, che non era per sopportare, intendendo per sustentare l’honore suo, di volerne vedere ragione delli Ill:^{mi} Sig.^{ri} Rettori in Venetia, et anco spendere la vita, quando venga il bisogno. Rispose il Sig:^r Governatore Desiderio havean sempre i Filarmonici di honorando V:S: mostrare segno dell’affetto, et oblighi suoi; ma essendo dispossessata per non essere stata una sola volta presente alle reduktioni sue, et havendo potenti ragioni da ogni parte, in tanta angustia di || 104r || tempo la suplicano ad astenersi solo per questo tratto, che poi havuta matura consulta gli promettono ogni ragionevole sodisfattione. Disse il Sig:^r Curio, hò privilegio aperto di venire, e ridurre a mio piacere, e perciò non hò perduto il possesso; ma sono anco venuto alla ballottatione d’uno de Sig:^{ri} dal Bene miei parenti, che fù rimessa per difetto di numero non hà molti giorni, che mandai l’impresa mia, et scranno, con licenza; là

⁷⁵ Così sul testimone.

dove, oltre il privilegio, susteni anco il possesso; ma lo voglio dunque mantenere; ne voglio con pregiuditio dell’honore mio desistere d’accompagnare il conte Alessandro; però le SS: VV: pensino bene, et mi facino havere la sua rissolutione à tempo, ch’io possi effettuare il mio giusto pensiero; gli fù risposto, che la mattina seguente sariano ridotti gli SS: Reggenti, con gionta et della terminatione haverebbe havuto ragguaglio à tempo.

Ridottisi adonque li SS:^{ri} Reggenti la mattina delli 26 nel luogo solito con una numerosa aggiunta, intesero che il Sig:^r Curio era stato à dar conto à gl’Ill:^{mi} Rettori di questa sua intentione, e mostrata loro la parte della elletione di lui; e medesimamente fù riferito dal Sig:^r Presidente, che il Sig:^r Co: Agustin Giusti Padre gli haveva detto à nome dell’Ill:^{mo} S:^r Podestà che per quel giorno si dovesse ricevere il Sig:^r Curio nel congresso Filarmonico riservando poi di conoscere, e far giustitia, à chi havebbe miglior ragioni in altro tempo. Di questa novità tutti rimasero non poco confusi; onde dopo molti discorsi, fù concluso di andare ad informare gl’Ill:^{mi} Rettori, che sono il Sig:^r Agostino da Mulla Podestà et il Sig:^r Silvestro Valiero Capitanio delle nostre ragioni, e mostrar loro la legge, sopra di cui l’Academia si fonda. Si andò poi dall’Ill:^{mo} S:^r Capitanio à cui furono ispiegate le pretensioni dell’Academia et informatolo dello stato della causa; il quale benignamente raccoltici, et usate parole di grande affetto ci rimise all’Ill:^{mo} S:^r Podestà, dal quale subito andassimo, e trovandolo che pranzava; egli come intese il nostro arrivo, ci diede audienza, à cui medesimamente espresse le nostre ragioni, procurassimo principalmente, che per quel giorno distogliesse, ò per via di comandamento, ò di preghiera, ò di ammonitione il Sig:^r Curio dal venire alle sodette essequie; ma sua Sig:^a Ill:^{ma} forse commosso, che à quell’hora, et in tanto numero l’havessimo incomodato, ascoltato che hebbe la parte 1575 e dette alcune poche parole, passò con tutti noi dall’Ill:^{mo} Capitanio con cui ritiratosi in camera, e consigliatisi insieme, dopo alquanto spatio di tempo fossimo introdotti.

|| 104v ||

Il Sig:^r Podesta ci disse che havendo egli, et il Sig:^r Capitanio intesa la nostra istanza, e medesimamente la sera precedente quella del Sig:^r Curio, non voleano terminare cosa alcuna senza ascoltar le parti; che perciò, overo trattassimo la causa il doppio pranso, ò lasciassimo, che il Sig:^r Curio venisse, ò che et egli, e noi restassimo di andar alle essequie. Udita questa terminatione, e stimatala pregiuditoriale à nostri interessi, procurassimo da novo d’indurre con prieghi, e con ragioni le loro Ill:^{me} Sig:^e à più favorevole terminatione per l’Academia ma non volsero alterare cosa alcuna ove che noi si ridusessero nel luogo del Magnifico Consiglio dei ·xii· e considerato che si trattava di abbracciare uno delli 3 partiti; ogn’uno di loro, secondo noi, dannoso à nostri interessi; cioè ò di non andare ad accompagnare il Cadavero di Padre di tanto merito, ò di aprir l’addito à chi pretende di essere aggravato di ricorrere, con modo inusitato al giuditio dei SS: Rettori, ò di ammettere trà di noi il S:^r Curio, che non havevamo per Academico finalmente parve che tutti inchinassero, che si facesse intendere ad esso Sig:^r Curio la seconda volta, che restasse contento di tralasciar di venire à quelle essequie, per non turbare le nostre leggi; che poi haveressimo trovato modo con che egli sarebbe rimasto sodisfatto, et esse nostre leggi inviolate. e discorrendosi sopra di chi dovesse far questo ufficio, alcuni dicevan con una lettera, et altri col mezzo del Bidello, e la maggior parte per mezzo d’alcun Compagno; tralasciando però li Reggenti che havevano tentato l’istesso la precedente ^ che fare essendo da molti schiffato, disse il Mar: PietroPaulo Malaspina, che vi sarebbe andato egli istesso, à cui diedero per Compagno Oratio Brognonico. Gionti questi dal Sig:^r Curio li espressero la mente dell’Academia e repPLICando il discorso dei SS: Reggenti dalla sera passata prossima vi aggionsero, che del mese di maggio 1610 i SS: Reggenti di quel tempo havevano fatto notare un atto della sua licenza, subito che havevano inteso che alla vivificatione della sudetta Academia esso v’era statto Padre; pregandolo in fine, à tralasciar di venire à quelle Essequie, che poi si sarebbe trovato modo per sodisfarlo. A’ questi rispose medesimamente il Sig:^r Curio, che ne poteva, ne voleva tralasciar di venire; aggiungendo alle sue predette ragioni, che alla vivificatione dell’Academia Filottoma, loro quattro Compagni havevano ballottati tutti gli altri, e si || 105r || erano serviti del medesimo nome, impresa, danari, e leggi; et in risposta della cassatione fatta da nostri Reggenti del maggio 1610 disse che all’hora non gli fù fatto sapere cosa alcuna, e pure ogni termine legale, e civile corrente che nissuno sia condannato senza ascoltarlo; i quali Reggenti non havevano autorità di ritrattare quello, che da tutta l’Academia era stato terminato con gran concorso di voti all’hora che egli fù eletto.

Replicarono li nostri Malaspina e Brognonico, che se bene egli era Academico per privilegio, et eletto con modo differente da tutti gli altri, che però la parte 1575 non accettava nissuno, ne anche i nostri Padri stessi, che pure anch’eglino sono esenti, privilegiati, et eletti senza che dimandino; la qual parte spetialmente

dispone che se per alcun tempo si haverà notitia, che alcun Filarmonico sia d’altra Academia la ellettione di lui sia intesa nulla. Ne valeva à dire che l’Academia Filottima fosse in essere quando egli fù detto Filarmonico perche oltre che nissuno lo sapeva, ne si credeva, che dovesse più vivificarsi, essa era come estinta, non havendo casa, non si riducendo non eleggendo Reggenti, non facendo celebrar la messa, non risquotendo, non pagando, et in somma non facendo quelle fontioni, che sono solite dalle Academie et in quanto che egli non fosse stato avisato all’hora che fù licentiato, e che ciò fosse stato fatto dai Reggenti soli, senza l’intervento della Compagnia, si poteva rispondere, che essi come conservatori, et essecutori delle leggi, l’havevano fatto in virtù della parte 1575 oltre che si rispondeva, che esso come Academico era in obbligo di sapere le leggi dell’Academia. Replicò ancora il Sig:^r Curio le medesime cose, et altre molte, e finalmente concluse che intendeva di venire alle essequie, ne voleva per giudice l’Academia avesse diversa opinione, voleva farsi sentire à giudici come la sera passata; ne voleva per giudice l’Academia la quale in questo fatto haveva per parte, e per sospetta. Hora della fine inde molte ore, i doi Ambasciatori partirono, e tornati nel luogo sodetto dei SS: ·xii· ove i SS: Reggenti, e molti Academici li aspettavano, e fatta loro la relatione di quanto havevano trattato, et operato col Sig:^r Curio.

Finalmente doppo molti discorsi, e consideratosi che le ragioni del medesimo Sig:^r Curio non erano sprezzabili, e massime quella di non essere egli stato citato quando fù publicato per licentiato: col consiglio del Sig:^r Co: Giulio Cesare Nogarola Padre, che era sopravvenuto, terminarono che dei molti mali, che potevano succedere in questo negotio, fosse eletto il minore; cioè che per quel giorno tanto si lasciasse venire alle essequie il Sig:^r Curio, et andare al luogo da lui preteso; che poi si trattasse all’Academia quello, che s’haveva à fare per l’avenire || 105v || in caso cosi importante; e data la comissione al Sig:^r Governatore, che andasse à dirglielo; essendo passate le sedeci hore, tutti andarono alle loro case, havendo prima dato ordine, che fosse notato tutto questo negotio.

Di ordine del Sig:^r Governatore fù chiamata la Compagnia,⁷⁶ et alla legitimatione del numero restorono gl’infrascritti

	Contumazzi	
Cav. ^r	Nicola Rambaldo	soldi 9
Conte	GianGiacomo Giusti	soldi 9
	Fiorio Calderino	soldi 9
	Gierolamo dal Bene	soldi 18

Poi disse il Sig:^r Governatore che ci haveva fatti ridurre non per altro solo per trattare il negotio del Sig:^r Curio; ma vedendo mancare, et li Reggenti, e gran parte de Compagni, rimetteva questo negotio al lunedì prossimo perciò essortava ogn’uno ad essere personalmente à trattare negotio di tanta importanza; ed in tanto à pensarvi bene; azzio discorrendo ogn’uno il suo parere, si ritrovasse lodato rimedio al presente disordine, e cossi detto licentiò ogn’uno.

Terminarono anco in questo giorno gli Sig:^{ri} Reggenti di spendere il solito scudo d’oro in carta, et altri bisogni della Compagnia.

Adi trenta giugno si ridusse la Compagnia, e furono contumazzi gl’infrascritti

Con:	GianGiacomo Giusti	soldi 9
Cav. ^r	GianFrancesco Rambaldo	soldi 9
	Fiorio Calderino	soldi 9

Fù poi introdotto il negotio del Sig:^r Curio Boldiero, e sopra d’esso da tutti variamente parlato; temendo molti, che egli potesse essere Academico et altri nò, et altri proponendo varij partiti; non riferisco le opinioni particolari, per non infastidire il lettore, e tanto più che per difetto di 3 Reggenti Ordinarij non si puote concludere cosa alcuna; ove che il negotio fù rimesso ad altro tempo. Questo è il punto delle attioni Filarmoniche dei mesi maggio, e giugno 1614. Registrate per me Bartholomeo Peccana Delegato.

⁷⁶ Il testimone non riporta la data della seduta, che comunque ebbe luogo fra il 27 e il 29 giugno 1614.

||106||

[vuota]

||107r||

Attioni dell’Academia Philarmonica registrate da me Gio: Dominico Todeschi Cancelliero ordinario delli doi mesi luglio et agosto di quest’anno 1614 sotto al Governo delli infrascritti Regenti

	Presidente	
	Pompeo Brà	Diligato
	Co: Marc’Antonio Verità	
	Governatore	
	Paulo Vico	Diligato
	Dot: Bartolomeo Cozza	
	Consiglier	
Cavag:ʳ	Teodoro Pelegrini	Diligato
	Marchese Spinetta Malaspina	
	Censore	
Cla:ˢᵐᵒ	Bertuzzi Valiero	Diligato
	Co: Gasparo Verità	
	Cancelliero	
Gio: Domenico Tedeschi		Diligato
	Flaminio Moncelese	
	Essatore	
	Giacomo Moscaglia	Delegato
	Bartolomeo Peccana	

Quest’anno veramente funesto et fatale alla Academia Filarmonica permette che la serie delle cose accadute questo semestre registrate in questo libro debba haver principio dalla morte del S:ʳ Cavag:ʳ Massimiliano Pelegrini che sia in gloria, meritissimo Padre di questa Compagnia la qual sucese il di ** di agosto con dolore incredibile ||107v|| di tutta questa città, et con amaritudine inconsolabile della nostra Academia tanto tempo fù illustrata da un cosi chiaro lume questo Cavagliero nato di sangue nobilissimo ornato di molte virtù, di candidissimi costumi et in particolare di una apertura di cose singolari fù ~~dunque~~ ammesso alli honori sopremi della sua patria, nel servitio delle quali adoprandosi con fedeltà et con valore visse sempre tra suoi cittadini caro à tutti. Nell’Academia Philarmonica scorse molti anni Compagno amorevole sotto l’osservanza delle legi, mostrando aperti segni di concordia con i proprij affetti, et con se stesso, et esternamente nelle conversationi con ogni uno. Eletto Padre con universale sodisfatione per il suo molto merito, et valore imitando ^^^^^^^ effetti la natura ^^^^^^ non *mai* imaginata, ma ardente et tale ^^^^^^^ che li manifestò sempre in un continuo zelo ripieno di maturissimi consegli. Nella morte volendo ch’el cadaver acompagnasse la modestia della vita, con esempio di vera humiltà, ordinò di essere sepolito senza pompa, onde portato in tempo di notte con sole demonstrationi di apparato Cristiano alla sepoltura, impartì quell’ufficio, che commandato dalle nostre leggi era, con particolare inclinatione et riverenza alla memoria di cosi celebre *sogetto* et amato Padre. ^^^^^ ^^^^^ dalla Compagnia.

Adi 12 agosto 1614

Si ridussero li S:ʳᵒ Regenti tutti ordinarij dall’Esatore in poi per distribuire le polize delle ||108r|| informazioni del S:ʳ Co: Giordan Sarego conforme all’ordinario, nominato tra gli SS:ʳᵒ Regenti nel luogo vacato per la morte del S:ʳ Co. Alessandro Bevilaqua e fatta la distributione fù proposta dal S:ʳ Presidente la persona del S:ʳ Marchese Pietro Paulo Malaspina per Padre nel luogo vacato per la morte del S:ʳ Cavagl:ʳ Massimiliano Pelegrini, alla qual aggonse anco la nominatione di Mon:ʳ Cozza Canonico et Arciprete per Compagno con una forma che disse quasi del seguente tenore.
Spiegò prima, come i Cieli congiurati contro l’Academia Filarmonica et inimici di quella bona Fortuna, che tanto tempo fà la favoriva, quasi con insolito esempio havevano in pochissimi giorni abbatuti doi principali colonne di questo eccelso Filarmonico edificio, et oscurati doi chiarissimi lumi di questo nobil cielo; questi erano due prestantissimi Padri il S:ʳ Co: Alessandro Bevil’aqua et il S:ʳ Cavag:ʳ Massimiliano Pelegrini, ambi

soggetti eminenti, et valorosi Padri. Essendo tutto ciò seguito col cenno del Fattore eterno, dovevano gli animi nostri restar quieti all’immutabile arbitrio della dispositione Divina, la quale operando tutte le cose con infallibile providenza, nell’istesso tempo delle maggiori afflitioni, andava con soavità preparando opportunissimi ristori. Che però alla persona del S:ʳ Co: Alessandro Bevil’aqua si era di gia provisto di un successore equivalente, et per ragion del ^^^^^, et per rispetto dell’estinto, sicuro che come di gia era stato proposto et accettato tra Regenti, dovesse ancor seguire il pieno consenso di questa Compagnia. ^^ poi ^^^^^^ la perdita del secondo Padre ||108v|| era anco poco necessario longa indagatione facendosi vedere quasi Soli tra i lumi inferiori la persona del S:ʳ Marchese Pietro Paulo Malaspina nella quale più tosto si facevano degne di mille trombe le conditioni, che desiderabili quelle doti, che convengono ad un soggetto habile ad occupar questo luogo con dignità et con onore. Perche se vi si ricercava nobiltà, ogn'uno lo vedeva nato di una Prosapia laquale conspicua tra li più anziche dell’Italia, haveva per molti secoli posseduto, et governava tutt’ora molta parte con dinastico imperio; li costumi, eran più tosto silenti che teneri, se virtù sempre fù osservata nella sua persona perpetua pace, et concordia con gli affetti, se intelligenza era versatissimo nelle lettere pulite, et nell’istorie con una piena cognitione dello scrivere toscano, secondo l'Idea de i miglior scrittori, l’eloquenza la natura et l’arte havevan fatta à gara ogni loro sforzo per renderlo ^^^^^ in una professione espugnatasi de i cori, et delle menti. In questo sogetto scoprivasi acume d’ingegno, maturità di giudicio, Decoro nel moto, maestà nella presenza, Virtù nella lingua, le Gratie nel conversare, non malignità, non odio, non una insidiosa accortezza, prudenza nelle deliberationi publiche, industria nella cura familiare, non mai però disimpegnata da una grandezza d’animo portata da i natali, et sempre ripiena di tanta dolcezza et soavità, che con gratiosa violenza tirannegg<i>ava gli animi di ogn'uno. Ma chi poteva mai con pari titolo di beneficio uguagliare il gran merito del Malaspina ||109r|| il qual consacrati i più giovanili anni al Tempio Filarmonico, et per la serie di tanti lustrii di questo virtuoso sacerdozio, invigilando sempre al publico commodo di questa Academia et vedendola per il solito ^ delle cose quasi cadente, per non dir caduta, non raffissò mai con indefessa sollecitudine, et incredibil fatica di adoperarsi per ^^^^^ ^^^^^ *la ristoratione*, sia che lasciata la già contratta debolezza et oscurità, la ritornò nel pristino splendore, onde come ♠ un novo Camillo, che, per liberar la patria da Barbare nationi, caminò con pari gloria à quella del suo primo fondatore poteva ben ancor egli, ch’haveva sottratta una mistica città dalle ordinarie ingiurie del tempo, pretendere giustamente quei trofei, che si devono à nostri primi institutori. Una cosa sola pareva, che potesse ritardare il consenso di quest’elettione, et era l’età che per rispetto la qualità del nome, et del carico, pareva molto prisca. A questo si rispondeva vivamente, che se la Città l’haveva giudicato dieci anni prima pari alla funttione de suoi principali onori, havendo essercitati i supremi magistrati inanti il trentesimo anno con gravità, con fede, et con valore, onde era divenuto nella sua patria spechio più tosto di stupore che d’imitatione, ben poteva ora l’Academia con l’esempio di un prudentissimo Consiglio, habilitarlo al carico di Padre, concorendo da questo sogeto un cumulo di tutte le incombenze necessarie oltre tante altre superabundanti conditioni. Per il che ricevendo da queste considerationi i S:ʳᵒ Regenti un’insplicabile contento, vedendo riparata la podestà del Padre defontto, ne segui anco con straordinaria dispositione d’animi, l’assenso di ogn’uno.
||109v|| Il medesmo segui anco ~~dappoi~~ *intorno* la nominatione di Mon:ʳ Cozza, del quale il S:ʳ Presidente haveva con parole ristrette ma sucose portati i requisiti molto degni, et noti molto tempo in questa virtuosissima Regenza.

A di 29 agosto 1614

Si ridussero gli S:ʳᵒ Regenti ordinarij Censor Esattor, et Cancelliere et il Delegato del S:ʳ Presidente per riferir sopra le ^^^^^^ informazioni tolte della persona del S:ʳ Conte Giordan Sarego proposto Padre tra i SS:ʳᵒ Regenti et fù disposto da cadauno che i preposti à questo carico di havere ritrovato un ^^^^^^ consenso. Doppo fù legitimato il numero et furono contumaci

K:ʳ Nicola Rambaldo	soldi 9
Co: Alvise Nogarola	soldi 9
Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
Bartolomeo Peccana	soldi 9
Marchese Domenico dalla Torre	soldi 9
Co: Alessandro Nogarola	soldi 9
Florio Calderini	soldi 9.

Legitimato il numero il Delegato del S:^r ~~Presidente~~ *Governatore Presidente*⁷⁷ venne alla propositione del novo Padre in luogo del quondam Co: Alessandro Bevil’aqua et uso parole di questo tenore.

Piacque al supremo motore richiamar alle funtioni della beata gloria il ~~^^^^^^^^~~ passato la bellissima anima del S:^r Co: Alessandro Bevil’aqua Padre dignissimo di questa Academia questo Cavagliero con la chiarezza del sangue et quella esuberanza di Fortuna chegli **||110~~r~~||** poteva sempre col ministero di una virtuosa magnificenza somministrare, splendore et aprirgli gli aditi piu ristretti appresso la gratia de Principi grandi con acquisto de i maggior loro titoli et onori, tenne sempre alto nella sua patria tra i primi di questa nobiltà luogo molto conspicuo, et illustre, et havendo sempre procurato di stabilire questi appoggi che non son nostri col possesso di una rara virtù, et di una rara innocenza di costumi, essercito sempre i primi magistrati della patria con autorità grandissima, inimico di ogni privato affetto, et solo intento al publico servitio. Con le cure più gravi congiunse il diletto della Musica, nella quale fù così perito, che di lui si sono vedute dal mondo, compor lodi de i professori dell’arte ottime compositioni. Questo concorso di qualità così prestanti; fece parer più atroce il colpo che riceve la nostra Compagnia de *la perdita* di così singolare et eminente sogetto, et perciò fù anco pianto con distinttione di lacrime, et accompagnata la memoria con inconsolabile dolore. Ma come pur troppo si vedi che la Divina bontà alla grandezza de mali suol accompagnare proportionata medicina nel medesimo momento, che fù sentita la perdita di Padre tanto grande, et tanto bono, fù anco illuminato questo sitto da i raggi di un chiarissimo sogetto, nel qual si vide di già replicata quella perdita, che ~~^^~~ poteva riuscire imparabile ruina. Questo era il S:^r Conte Giordan Sarego il qual risplendente per una luminosa serie di tanti avi illustri, per **||110~~v~~||** la propria virtù, per il posesso delle scienze matematiche, et di molte arti giovevoli et curiose, per la ~~^^^^~~ de i carichi, essercitati sempre con un pieno applauso di eloquenza, et di publico zelo nella palestra del nostro Consiglio. per un numeroso concorso di gratiosissime maniere, per una sontuosa hospitalità ~~^^~~ ~~^^^^^^^^^^^^^^^^~~, per haver dedicati i suoi hannì migliori al Philarmonico Numero, segnalandosi sempre nei più frequenti congressi per ardor di spirito, et sempre veloce à tutti gli essercitij virtuosi; veniva à sedare mirabilmente gli animi di questo virtuoso, et constomato congresso con quel avvantaggio di consolatione, che apportioneria la rimembranza di essere stato ancor egli non solo seguace di questa Sirena, ma figliolo di uno ~~Padre~~, il quale gravissimo per ogni conditione, haveva tenuto con somma dignità molti anni il luogo di Padre, onorandolo con una eccelente virtù, et grandezza d’animo, et giovando con il consiglio, et con l’esempio à questo Nobilissimo Ridotto, certo ogn’uno che come il novo Padre era erede della Fortuna, et della riputatione *di quello* così dovesse ~~^^^^~~ succedergli, nell’amore, et nella prottettione.

Sin qui parlò il S:^r Delegato della persona del S:^r Conte Giordano Sarego, violentato dalla congiunttione strettissima del sangue à raccoglièr le vele nel nostro oceano di si qualificato signore, ma come tall’ora si vede dopo qualche nube interposta più dorati i raggi del Sole, et sempre rende più cocente il suo calore, così sotto il velo della sobrietà, **||111~~r~~||** et della modestia del Proponente, apparirno le doti et le conditioni del Novo Proposto Padre, più risplendenti, et più penetrorno i cori di Compagni, per tal nova ripieni d’insolita allegrezza, et tutti festosi. Ne sendovi per quel giorno altro negotio fù data licenza alla Compagnia.

Adi 30 agosto 1614

Si ridussero tutti gli SS:^{ri} Regenti dal Governorator in puoi il quale la mattina con una sua lettera si era scusato col S:^r Dottor Cozza pregandolo à voler essentar per lui la seguente funttione, cioè la balotatione del S:^r Conte Giordan Sarego per Padre in luogo del S:^r Conte Alessandro Bevil’aqua. Ma inanzi che fosse ridotta la Compagnia comparve tra i S:^r Regenti il S:^r Marchese Pietro Paulo Malaspina havendo prima dimandata l’audienza et espose che havendo dato ordine che fosse comprata certa carta pecora in Venezia, per farvi transcrivere il libro de nostri Statuti era necessario che i S:^{ri} Reggenti astringessero al pagamento di detta carta *quello* scudo d’or del quale ~~^^^^~~ loro il ~~^^^^~~ del suo Regimento, et fù inteso il S:^r Marchese assegnato *ilo* scudo per quel pagamento. *non l’ha mai havuto*.⁷⁸

Ridotta la Compagnia per la nova balottatione del Padre fù secondo il solito legitimato il numero, il qual rispetto la stagione fù numerosissimo ~~^^^^^^~~ ~~^^^^^^~~ il desiderio universale di onorare il S:^r Conte Giordano et furno contumaci

||111~~v~~||

Gio: Paulo Becello lire 5 . 5

⁷⁷ Correzione apportata da mano diversa.

⁷⁸ Postilla di mano diversa.

D: Andrea Chiocco lire 5 . 5
Co: Francesco Sesso lire 5 . 5
Alessandro Fratta lire 5 . 5
D: Francesco Pola lire 5 . 5
Marc’Antonio Corfino lire 5 . 5
Antonio Bongioanni lire 5 . 5
Florio Calderini lire 5 . 5
Alessandro Becello lire 5 . 5
Girolamo dal Bene lire 5 . 5.

Legitimato il numero il S:^r Governatore *Delegato* fece istanza perché i Compagni pagassero le loro Dadie conforme alle leggi. Et poi venne all’apparato della solita funttione n<e>lla quale mostrò al solito et la sua naturale eloquenza, et la vivacità del suo ingegno et tanto più fù lodevole l’attione, quanto che venne nell’arengio ~~^^~~ ~~^^^~~ ~~^^^~~ ~~^^^^~~, et ~~^^^^^^^^~~, essendo carico del S:^r Governatore che ~~^^^^^^^^~~ ~~^^^^^^^^~~, era in ~~^^^^^^^^^^^^~~ di ogn’uno, che si potesse ritrovare al suo ufizio. L’Encomio fatto dal S:^r Delegato al Novo Padre fu grave, succoso, ornato, et eloquente. Introdusse il ragionemento con questo pensiero. Che quella consolatione ch’egli prendeva dal dover esser tromba delle lodi del S:^r Co: Giordano, cavagliero di tanto merito, li era intorbidata dal ritrovarsi incapace, per la sua naturale debolezza di tanto peso, et che come da una parte conosceva l’obbligo, ch’egli doveva alla Fortuna, che li havesse impensatamente concessa questa piazza di publicar le virtù di un tanto sogetto, così, dall’altra, parevali di poter meritamente lacerarla per la stretezza et angustia del tempo, contraria **||112~~r~~||** alla preparatione di questo ambitissimo Servitio. Nel progresso del ragionamento tocco mirabilmente tutti i miglior poetti versando intorno que’requisiti che rendono gli homini celebri, et insigni. Dello splendor della famiglia, accennato il chiaro grido de suoi antenati, si formò, ma di passaggio, nella gloria de che ogi di amministra i publici carichi della Chiesa con certa speranza de dignità maggiori. Delle virtù del Proposto et del valore fu detto quanto si può compendiosamente di che sia eccellentemente ornato di ogni più nobile prerogativa, da uno che habbi l’agiuto della lingua, et dell’ingegno, ne fù lasciata cosa, che potesse apportar lode al novo sogetto, né à chi parli, concetto di bon dicitore. Finito ch’hebbe di parlar il S:^r Delegato, toccava secondo l’ordinario costume al S:^r Censor di contradire, che immediate disese nell’arrengio; ma non può riferire uffizio così degno, se non quello che ne fù l’auttore et a registrare parole di angelo, et di cielo. Converrebbe pigliar la penna in Paradiso questo si può dir per via di cenno, che le parole furono proprie, et tutte nobili, i concetti elevati, et peregrini, la lingua sirupava il rigore del Toscanismo con il zuccharo della materna dolcezza, *ilo* stile ne diffuso con tedio, ne oscuro per essere ristretto et cracioso, le frasi più tosto drizzate al ~~^^^^^^^^^^^^~~ naturalezza, che all’affettatione delli antichi, l’attione ne languida ne concitata, ma proporzionata ad una Academica concione, la pronuntia grata, et affettuosa, *ilo* **||112~~v~~||** sguardo che penetrante ~~^^^^^^~~ ~~^^^^^^^^~~ *spiritosa*⁷⁹ mostra gli ascoltanti, et parlò à debito del Cancelliere meritar alla memoria de posterì il contenuto delle oppositioni, questa asprezza di stile darà come ombra, il chiaro alla eccellenza di questa mirabilissima attione. Ringratiò nell’introdtuttione dell’offizio il S:^r Censore l’Academia che senzalcun suo merito, et ~~^^^^^^^^^^^^~~ di quelle incombenze che si convengon all’amministratore di carica primaria, qual è l’offizio di Censore, havesse voluto nei crepuscoli del suo ingresso chiamarlo con un ~~publico~~ consenso universale all’essercitio di quelle nostre functione, ma ~~che~~ dove questa nobile adunanza haveva voluto con una volontaria cecità oscurarsi un acutissimo giudicio, abassando l’eminenza del magistrato con l’elettione della sua persona, egli havrebbe procurato di meritar almeno l’universal affetione con quella stima che protestava di voler fare in ogni tempo di così virtuosa riduzione della quale nutriti, et conservati anco nella patria altissimi concetti ora con l’essere incorporato in questo cielo, praticava con la prova de i continui essercitij la grandezza di questo onoratissimo congresso. Sbrigatosi con molto decoro da questo elegante complimento, si transferì alle oppositioni. Fù la prima consideratione contraddittoria. Che ~~^^^^~~ il Padre mistico dell’Academia Filarmonica invigilare conogni piu ardente zelo, et con una perpetua Solicitudine al comodo della Compagnia, à ~~^^^^^^^^~~ con quella carità, et diligenza che suole il Padre naturale a i bisogni della sua famiglia pareva che il S:^r Co: Giordano fosse inhabile à questo ministero quanto fosse verissimo che per il suo segnalato **||113~~r~~||** valore fosse ogn’ora occupato ne i principali offitij, et magistrati della città, et arbitro di molte contese tra principali cittadini, alle quali publiche et principali cose attendendo con sommo studio certa cosa era che non havrebbe potuto impiegarsi nella cura Philarmonica con la dovuta assistenza et prottettione. Aggiunse per secondo argomento di contraddittione che secome non par cosa ragionevole che

⁷⁹ Correzione di mano diversa.

nelle Repubbliche altri s’inalzino al Principato, che uno di quel corpo cosi pareva che il S:^r Conte Giordano non dovesse esser tirato al Padrato, non essendo membro in questa congiuntura della Academia nostra, ma più tosto doversi riservare l’elettione a qualche sogetto Philarmonico. Fù il terzo capo d’oppositione che possedendo il S:^r Conte Giordano insieme con molta scienza et arti nobili la cognitione della Architettura havrebbe per il gusto che porta seco questo nobilissimo essercitio, persuase con occasione della costruzione del nostro Palagio, spese ^^^^^^^, onde ritrovandosi l’esercizio ristretto di donare, non havrebbe potuto resistere alla magnificenza, et nobiltà delle inventioni senza un’irrescarabile dispendio. Considero per ultimo punto di opugnatione il flagello della istante calamità, argomentando che essendo derivata da una inimica constellazione la perdita di due ottimi Padri, era officio della Philarmonica prudenza il differire la provisione ad influenza piu prospera et benigna. Queste fuorno in succo le oppositioni, ridotte al numero di quatro, che è sembrato di dotta, et curiosa indagatione. Quest’attione fù et per rispetto delle parti, et per ragion di tutto il composto perfetta, et ripiena di una Ideale Simitria, della quale ||113v|| oltre quella maraviglia che si manifesto in tutti gli ascoltanti per ^^^^^^^ lochi che non mossero palpebra nel sentirla, et quella universale commendatione che doppo la canonizzò per un parto Divino, le muse et imprese Filarmoniche con tanto susurro risero certo ^^^^^^^ di non haver mai più udito tromba più chiara, ne più dolce tra la beata coorte degli armonici ingegni.

Ristava per adempimento di quelle fonttione che il S:^r Deligato rissolvesse le oppositioni, onde essaltato prima con parole magnifiche il terzo complimento, et l’acuta, et ingegnosa ^^^^^ del S:^r Censore, alla prima consideratione rispose che le multiplicita de i casi che ^^^^^ non poteva impedire la dovuta assistenza Philarmonica nel novo sogetto, perché se egli era sempre inudito in magistrati, ne tanto frequenti le nostre riduttioni. Alla seconda che una longa consuetudine confermata da molti essempli permetteva che anco fuori dalla Compagnia si cercassero i Padri et gli Protettori; et tanto più in tempo, che tra di noi vi era stretezza di sogetti chiari, et eminenti, perche à untanto grado era conveniente assumere i ^^^^^, et Primati della patria. ^^^^^ il terzo argomento sul ^^^^^ nemico, dicendo che per essere a pontto Architetto, et perito nelle fabbriche il S:^r Conte Giordano, era ^^ prudentemente chiamato al dano di questa simbolica Nave in tempo opportuno. Finalmente ributtò⁸⁰ l’ultimo assalto, con ilo sperare che se già il furore del cielo haveva scaricate tante saette contro il nostro Tempio, atterrando i Padri, et i Pastori, dovessero l’istesse sfere per l’ordinario giro delle cose prometterci abbondanza di prosperità, et di favore. Con la rissoluzione delle contraddditioni fù posto fine al parlar ||114r|| del S:^r Delegato, il quale nel riassumer mostro felicità di memoria, et di eloquenza nell’esplicatione. Venuti poi alla balotatione del S:^r Conte Giordano, il quale fù eletto Padre in luogo del S:^r Co: Alessandro Bevil’aqua con il concorso di tutti i voti et si licentiò la Compagnia. Pro 46 Contra 0.⁸¹

Fù poi immediatamente risoluto tra SS:^{ri} Regenti secondo l’ordinario costume, che il S:^r Presidente accompagnato dalli medesmi dovesse andar alla casa del S:^r Conte Giordano per darli conto con acconcie parole di questa elettione. Andò il S:^r Presidente accompagnato da SS:^{ri} Regenti et da una numerosa caterva di Compagni, etaspettato il S:^r Conte Giordano, da ore fuori di casa al capo di sopra della scala, in arivando in Sala, li espose con breve gravità che era venuto d’ordine delli SS:^{ri} Regenti à darli conto della sua elettione, come anco per ogni ragione conosceva, nelle quali con la pienezza di tutti i voti era stato dichiarato Padre di questa Compagnia. Che l’alegrezza di tutto quel numero era stata straordinaria come erano anco straordinarie le virtù di esso Signore; et fermo il concetto, che ogn’uno haveva della sua fede et del suo amore, del quale havendone dati aperti segni, mentre era stato molti anni ancora tra quelle aurate et virtuose catene, senza dubbio, ora posto alla custodia di Famosa Serena, havrebbe in ogni occorrenza impiegato nel publico commodo ogni più viva et ardente prottettione. À queste parole il S:^r Conte Giordano con una gravità piena di una affabile dolcezza rispose. Che come gli riusciva cosa molto impensata l’essere assunto all’eminenza di carica cosi prestante, non ritrovandosi l’agregato delle dovute conditioni, conscio molto bene della sua imbecilita ||114v|| et ritrovandosi molto inferiore all’eminenza di Colleghi, tuttavia che per non farsi inante à così prontta elettione, conformandosi con il publico consenso, havrebbe in tutti i tempi di sua vita procurato ogni ocasione con la quale egli havesse potuto manifestare la stima che faceva di cosi grand'onore, et molto più l’affettuosa dispositione verso cosi principale et nobile adunanza che dove fossero mancate le forze proportionate à tal grave peso sarebbe concorso almeno con una bona volonta ripiena di publico zelo, et di un’ottima intentione, protestando di dover essere prontto in tutti gli affanni con ogni sua Fortuna, con la mano, et il consiglio. Che ringraziava con ogni maggior affetto questo virtuosissimo congresso di questa cosi amorevole et insigne dimostratione et che dove le parole pronuntiate potevan

⁸⁰ Parola sovrascritta ad altra illeggibile.

⁸¹ Postilla di mano diversa.

riuscire debole testimonio di obbligo tanto singolare, dovessero attendere gli effetti da un vero, et cordiale patrocinio. Posto fine il S:^r Conte Giordano à cosi compito et modesto ringraz<i>amento il S:^r Governorator Delegato aggonse alcune altre parole espressive della bona fortuna delli Academici per cosi nobile elettione et havanzatosi il S:^r Presidente egli colli S:^{ri} Regenti et col resto del numero furono accompagnati sino alla porta dal S:^r Conte Giordano ove ogn’uno si havanzò^^ con hilarita di volto corrispondente all’interno giubilo del ^^^^^ cose et con questa attione di felicità, et di prospera allegrezza sarà ^^^^^ posto fine alli atti Academici registrati li doi mesi di luglio et agosto da me Gio: Domenico Todeschi.

||115r||

Negotij dell’Academia Filarmonica, raccolti da me Alessandro Fratta Nichesola, per commandamento de Sig:^{ri} Reggenti, in difetto di Cancelliero ordinario *senza Delegato*, occupato ne’ negotij publici della Città; li 2 mesi di

settembre et ottobre 1614.

Mentre erano Reggenti gli infrascritti

	Cavag: ^r Fra Gaspare Giusti	Presidente
	Mons: Francesco Recalco	Governatore
	Alessandro Fratta Nichesola	Consigliere
	Girolamo Maggio	Cancelliere
Paolo Bongioanni	⁸² ~~Giacomo Mosca~~ glia	Essatore
	Cl: ^{mo} Bertuccio Valerio	Censore

Adi venerdi 5 settembre

Si raccolsero gli infrascritti Reggenti ordinarij

Mons:	Francesco Recalco	Governatore
	Alessandro Fratta	Consigliere
Cl: ^{mo}	Bertuccio Valerio	Censore

et fù chiamato in loco del Presidente, pro hac vice tantum

Il Co: Marc’Antonio Verità Canonico.

Et perche l’occasione del chiamarsi ~~la Compagnia~~ *i Reggenti* fù per negotio della fabrica, fu anco assistente il S:^r Conte Giordano Sarego, non solo come prudentissimo Padre, ma anco come giudicioso et accortissimo Architetto, et furono chiamati li fabricatori, de quali venero

Il Marchese Pietro Paolo Malaspina
Co: ~~Gio: Giacomo Giusti~~ Marco Antonio Verità Canonico
Mons: Horatio Sagramoso Canonico.

Propose dunque alla presenza de i sodetti il Governatore, che essendo hoggimai scorsi tre mesi dalla caduta della volta sopra la nostra sala Academica, ne essendosi fin’hora essequito, anzi neanco assolutamente deliberato il modo, et ordine di riedificarla; et avvicinandosi il tempo delle riduttioni de’ Compagni; era espediente, anzi necessario prender partito a negotio tanto importante; onde havendo fatto chiamar in questo giorno i sodetti, Padre et Fabricatori, et altri, i quali impediti in officij publici, o absenti non erano comparsi; pregandogli efficacemente per l’officio di questi ||115v|| et per l’amorevolezza di quello verso la Compagnia, che volessero ben bilanciare questo negotio, il quale era de’ maggiori che potessero occorrere alla nostra Compagnia havendosi per prova, che dalla ignoranza et avaritia del nostro Mastro di fabrica, havevamo scorso pericolo tragico et funestissimo; non senza nota della nostra poca accortezza, overo della troppo confidenza che si haveva havuto, in chi havea gridato tai negotij a caso; Mosso dunque ogn’uno, con molto ardore, a discorrere sopra questa gravissima occorrenza, parve che si restringessero in sostanza le opinione ^^^^^, overo che si andasse sospendendo la bilancia et librandola a questo modo. Che cinque sorti di coperti si potevano fare sopra la nostra sala, cioe tre maniere di volte; la quarta la travatura, la quinta il soffitto, o lacunare.

⁸² Correzione di mano diversa.

Una maniera di volte si poteva fare di tavolette *di terra cotta* in piano, che è la stessa che è precipitata; ma correggerla, con miglior materia, et più alta forma, pero che, la dove la materia deve esser la tavoletta, legata col gesso, puro et buono da presa; per sparagno di gesso, che è di più spesa, eravi stato mescolato, calcina, o altra materia più vile; et dove la forma deve esser l’emiciclo, overo che all’emiciclo s’avvicini, questa era quasi del tutto piana, dal sorger de’ peducci in poi; oltre qualche altro errore che questi principali si tiravan dietro. Un’altra maniera di volte si poteva far di canne; et la terza di cantinelle, overo liste di tavole, et questa maniera fù proposta altre volte nell’Academia, per raccordo del S:^r nostro Podestà, affermando *egli* così costumarsi in Venetia in vece di canne, con non molta spesa, *con* molta facilità, et che è di somma importanza, con perpetuità. Ma perche, quanto alla prima maniera di volta *di tavolette*, tutto che si potesse correggere, come è stato detto di sopra, nondum perche ne riuscì **|| 116r ||** il precipitio con pericolo così grande di fracassar la miglior parte della nostra Città, così di Cavaglieri, come di Dame, che pochissimi giorni prima, per occasione di alcune feste pubbliche, alle quali furono assistenti gl’Ill:^{mi} Rettori, dico era rimasa quella prima maniera così abhorribile, et detestada, che non facilmente si havrebbe potuto persuadere che si potesse correggere con sicurezza; si lasciò da una parte.

Quanto alla seconda, di canne, poiche suol riuscir poco durabile, per gli essempij che si vedono tuttoldì, et tendendo i nostri fini non solo al commodo, et ornamento, ma ancor alla perpetuità, fù questa assolutamente dannata.

La terza spetie di cantinelle congiunte insieme, se ben è materia più durabile delle canne; nondimeno essendo sottoposta alla varietà delle stagioni, le quali sogliono operar frequenti mutationi ne’ legnami; era credibil cosa che facilmente la calce loro sopraposta, potesse fondersi con frequenti creppature, cosa vitiosissima alla bellezza delle volte, et non essendovi appresso di noi esempio imitabile di tal fattura, rimase questa ancora esclusa.

Rimasero dunque a considerarsi le due ultime maniere delle cinque proposte, cioe la travatura, et il soffitto, quanto alla prima, essendo di spesa grande, massimamente nella nostra sala ampla, ove occorrerebbon, piane, lunghe, et grossissime: et essendo anco cosa triviale, di niuna nobiltà, et incapace di ornamenti, non parve accettabile, onde rimase il soffitto, il quale hebbe due oppositioni, l’una che sotto esso non potesse riuscir la musica, essercitio principale della nostra Academia; l’altra, la spesa eccessiva per ornarlo di pitture, et oro. La prima oppositione essendo congetturale, anzi che havendosi provato, che sotto la prima volta, la musica niente riusciva, onde con quest’altra maniera si poteva più tosto sperare che temere, rimase vana; quanto alla seconda della spesa, fù concluso, che fosse sempre bene nelle cose pubbliche cominciar altamente, et eccellentemente, et mostrar animo grande, per lasciar occasione ai Compagni amorevoli, o ad altri di maggior forza, et bene affetti **|| 116v ||** di essercitar la loro libralità; Et così havendosi havuto rispetto alla sicurezza, alla nobiltà, et ad altri cagioni, che facevan desiderar questa, et riprovar le altre maniere, che sarebbe lungo a narrarle tutte, si prese parte a voti espressi, di far il soffitto, con lacunari o sfondati, ornati di pitture, et oro, nella più nobile maniera che si soglia fare, secondo il giuditio de più intelligenti in simil professione et con questo havendosi anco dato ordine a M: Silvestro che immediatamente ponesse in opera la cornice delle camere a man destra già pezza sculpita, ~~si disciolse il numero~~ et appresso datole parte della deliberatione sopradetta accioche si ponesse all’ordine di demolir il rimanente della volta, e proveder di legnami per il soffitto *si disciolse la consulta*.

Adi martedì 14 ottobre 1614
Si ridussero li Reggenti nell’Academia cioè
Mons: Recalco Governatore
Alessandro Fratta Consigliere
Cl:^{mo} Bertuccio Valiero Censore
et di più
Il Co: Giordano Sarego Padre
et
Mons: Sagramoso Can:^{co}
March: Pietro Paolo Malaspina
Co: Gio: Giacomo Giusti

】 Fabricatori

Conforme alla deliberatione soprascritta il Governatore fece istanza a sopradetti Fabricatori che dassero ordine alla essecutione, i quali mandato subito per M: Silvestro le commisero che provedesse di por subito in opera la cornice *et provedesse per il soffitto*, il qual promise di effettuarlo, fu chiamato anco M: Dominico

Curtoni molto intendente delle cose di Architettura, et datole parte, che avendosi concluso di demolir il rimanente della volta per locarvi un soffitto esso dovesse haver qualche consideratione a questo negotio. Et perche chi primo hebbe cura o pensiero di far il disegno della nostra Academia, trascurò quello, che sommamente procurar dovea, cioè di ordinar la sala, di forma tale, che in essa la musica, nostro più frequente trattenimento **|| 117r ||** potesse riuscire; onde è successo che essendo altissima di tetto, et di forma quadrangolare *et sesquialtera*, la voce stringendosi fra gli angoli, et perdendosi nella eccelsa salita, lascia del tutto abbandonato il centro, la dove muta, dissona, et del tutto inetta alla musica rimane; et alla musica non solo, ma anco è poco favorevole a que’ discorsi, che con modesta voce, vengono da rispettoso gentilhuomo, alla presenza di infinite genti, verecondamente, per così dire pronunciati. Mosso dunque da ciò l’ Academico, che ha avuto qualche riflesso a libri d’Architettura, propose partito, et ne mostrò anco disegno, che è di tagliar gli angoli con linee curve, in modo, che la sala riuscisse di forma ovata, nell’esclusion de quali angoli si drizassero 4 scale a lumaca, angolari (ad imitation di quella nella Rotonda di Roma) le quali pervenissero ad un meniano *di legno*, o poggiuolo, che circondasse tutta la sala, et la tagliasse a mezo, sperando che con questa corretione, si dovesse sbrigar et sviluppar la voce da gli angoli, et urtando anco sotto il poggiolo, li dovesse ritornare subito all’orecchie non svanita, ma intiera et sonora; la invention non dispiacque, massimamente perche il sodetto Academico haveva prima fatto un breve discorsetto della natura della voce, secondo le migliori opinioni, che haveva proposto con la detta proposta; et allegò, quanto dottamente tratta Vitruvio delle curie antiche, le quali con simili inventioni, trattenevano le voci nel centro, si che erano subito udite da senatori, benche piano le pronunciassero, acciò non fussero uditi fuori i secreti della Republica. Hebbe però due oppositioni, che furono *prima* il restringimento della sala, onde riusciva manco capace di gente, la seconda la spesa grande; l’una e l’altra considerabilissime ritrovandosi hora l’erario Academico *quanto alla prima* ripieno piu tosto di buon volere che di oro, et essendo così numerosa hora la nostra Compagnia, quanto alla seconda, che più tosto si dovesse desiderar di allargarla, che procurar di ristringerla. A che il Proponente rispose, che volendo lui che si facesse tutta quest’opera di legno, la spesa riusciva debolissima et che anco **|| 117v ||** senza aggravar il publico scrinio, o per dir meglio alleggerirlo, era tanto il desiderio de Compagni di ritrovar ripiego alla buona riuscita delle voci nella sodetta sala, che si prometteva assoluta prontezza in un simbolo universale; quanto al restringimento poi, era così picciolo che non si dovea considerare; ma di più che si vedeva ogni giorno per prova, che nelle riduttioni, benche copiosissime quegli angoli, erano abbandonati et vacui, come incomodissimi al vedere et udire, cagione principalissima di fare che negli Theatri et Amphitheatri, Cierchi et simili lochi da spettacoli, così di vista come di udita, gli angoli del tutto si bandissero: ma che se fosse stato vero che si levasse il loco a trenta persone basse *et vili*, che in que’ lochi si sogliono ricoverare, se ne creava un¹ novo per ducento, et più, ma di ~~persone~~ *cavaglieri* rigguardevoli che sul poggiolo, agiata et honerevolmente potevano trattenersi. Si aggiungeva a ciò la bellezza della forma amicissima dell’occhio, et nobile per uscir de’ quadrati ordinarij. Et l’ornamento che soglion dar i poggiori ~~dove il comodo~~ che apportarebbe splendore grande, et oltre i detti commodi, darebbe anco facilità ad illuminar in tempo di notte potendosi, o calar dal poggiolo le lumiere, o locar sopra i balausti le torziere; et sopra i sodi fraposti a detti balausti, si potevan locar anco statue di legno, o stucco, con aggiunta di gran maestà alla nostra Academia, et occasion di dotte inscriptione ne’ loro pedestili. Ma quando con tutte queste ragioni ancora si trattenesse la deliberatione della proposta inventione, si doveva far senza dubbio, per guadagnar l’adito alli mizati sopra le nostre camere, a’ quali non vi era ~~AA~~ se non posticcio; chi non voleva salirvi per la midolla di una colonna, nella quale piu tosto per capriccio che per uso, era stato fabricato una lumaca quasi inaccessibile; la dove dal poggiolo per mezo delle commode lumache ne gli angoli, si dava comodo accesso et non mendicato, ne fuori de’ muri dell’habitatione; come altri forsi non ben accortamente la tentava. Il che udito, da soprascritti assistenti **|| 118r ||** si inclinò alla fabrica del poggiuolo, onde fù dato ordine a Mastro Dominico che ne formasse disegno.

Adi giovedì 23 ottobre
Furono di ordine del S:^r Governor convocati prima i Reggenti che furono
Il Presidente
Governator
Consigliero

】 ordinarij

Furono appresso chiamati i Padri che furono
Il Co: Giulio Cesare Nogarola

¹ «Un» è sovrascritto a «di».

Il Co: Giordano Sarego, et li 3 sodetti fabricatori.

Et vi s’aggiunsero molti de più conspicui Academici.
Alla presenza de’ quali espose il Governatore com l’Ill:^{mo} S:^r Agostino Amulio Podestà nostro, mosso da natural magnificenza, et dall’amore che porta alla nostra Compagnia, *ci* havea donato scudi cinquecento, cavati da una condanna fatta al S:^r Camillo Marogna per inobedienza di sequestro, li quali denari il S:^r Marchese Pietro Paulo Malaspina, esborsò in tanti ori, sopra la tavola nostra de Reggenti, insieme con l’infrascritta scrittura Numero * *
Copia cavata da un mandato autentico sottoscritto di propria mano dell’Ill:^{mo} Sig:^r Podestà infrascritto
Augustinus Amulius
Potestas

Comettimo a D: Iseppo Masiero, che debba esborsare all’Ill:^{re} S:^r Marchese Pietro Paulo Malaspina Sottocassiero dell’Academia Filarmonica, ducati cinquecento delli denari tolti per pegno a D: Camillo Marogna, per il sprezzo di sequestro da lor fatto; quali Ducati cinquecento, debbono esser spesi a beneplacito delli Sig:^{ri} Academici Filarmonici, in adornamento della sala grande della loro Academia, et non in altro. in quorum Fidem.

Veronae die Iovis 23 octobris 1614
Agostino da Mula Podestà
Tergo Adi 23 ottobre 1614
Ricevuti Io Pietro Paulo Malaspina Cassier delegato dell’ ||118v|| Academia Filarmonica Ducati boni cinquecento, dal S:^r Giuseppe Masiero in virtù del presente mandato
Val Ducati 500
Pietro Paolo Malaspina
Aloysius Battaginus Notarius ex:^{it} mandato

Furono ricevuti con somma consolatione dalla Compagnia li Ducati 500, ma più la propension d’animo verso di noi dell’Ill:^{mo} Podestà (se ben alquanto sospesa per il danno che era seguito a S:^r Marogni) et per dir il vero, la liberalità di questo signore parve molto nova a tutti noi, perche non havevamo altro merito con SS:^{ie} Ill:^{me} che di osservar, con grande affetto le di lui valorose qualità, come huomo di governo esemplare et memorabilissimo et che è più raro a questi tempi di virtù et di lettere singolari.
Fù dunque ricevuto con somma giocondità da ciascuno et per la larghezza del dono, et per l’eminentia del Donatore, et per l’opportunità del tempo, non potendosi desiderar più a proposito per l’istante fabrica dell’ornamento della nostra sala: onde fù concluso di renderle quelle gratie, che a cosi alta liberalità si richiedeano, scorrendosi circa ciò varij particolari: ma intanto fù concluso di andar la mattina seguente, i Reggenti, i Padri, et quel maggior numero di Compagni che si potesse, a far un complimento con SS:^r Ill.^{mo} per bocca del nostro Presidente, et repplicato dal Marchese Pietro Paulo Malaspina, come quello, al quale erano stati consignati i denari dall’Ill:^{mo} et come fabricatore, onde ad esso con i Compagni toccava essequir la sua magnifica volontà, essendo intanto passata voce quasi risoluta di locar un p̄ epitafio nella sala, espressivo di questo munifico dono.
~~Adi 24 sodetto in essecutione della presa deliberation, si unirono li Reggenti, i Padri~~ et ^^, essendo stato anco deliberato da Reggenti, di riponer in deposito nelle mani del Marchese Pietro Paulo li detti denari, che esso haveva sborsato, li quali esso ricevè presenti ||119r|| i sudetti Reggenti Padri et altri 12 Compagni, per essequirne la volontà del Donatore, secondo quel modo che sarà poi deliberato, si disciolse il numero.

Adi 24 sodetto essequendosi la sodetta deliberatione unendosi a i 3 sodetti Reggenti, li Padri Co: Giulio Cesare, et Co: Giordano, il Marchese Pietro Paulo, et altri Academici, si complì per bocca del Cav: fra Gaspare Giusti Presidente con l’Ill:^{mo} S:^r Podestà tenendo l’officio a relation di gratia con quella miglior maniera che si dovea, a che l’Ill:^o Rettore, che ci ricevè con molta amorevolezza et nostra dignità rispose, che la qualità di chi ringratiava, e il modo del ringratiamento era ~~tale~~ *con parole*, che faceva riuscir il suo dono picciolo: ma che havrebbe supplito con perpetuo ardore di mostrarsi sempre partialissimo; in ogni loco, della nostra prestantissima Raunanza et cosi accompagnandoci alle scale ci licentiò con somma amorevolezza.

Adi 27 ottobre.

Fù chiamata la Compagnia dal S:^r Governatore per publicar et stridar una parte in honor del dono fattoci di ducati 500 dall’Ill:^{mo} Podestà, ma non vi essendo de’ Reggenti altri che esso Governatore et il Consigliere onde non si potevan far attione legitima, si licentiò il numero et rimasero contumaci

2 Co: Gio: Giacomo Giusti
1 Can:^o Giusti Presidente
Co: Orio Montenaro
Pompeo Brà

Comparvero gli heredi della felice memoria di Ms: Bartolomeo Cartero, addimandando ducati 12 loro debiti per l’affitto che si le paga all’agosto prossimo passato et fu dato ordine che il Cancelliere facci il mandato acciò sieno sborsati dal Cassiere ordinario; sottoscritto da esso Cancelliere, et bollato col segno publico.
Presentò anco il Governatore una fide autentica della volontà del sodetto quondam Ms: Bartolomeo Cartiero a favor della nostra Compagnia ut infra.

||119v||

Extractum ex Protocollo D: Antonij de Flovijs notarij. ^^ quondam Domini Bartholomei Carterij. Die 22 aprilis 1614. inter alia extant infrascripta.

Item a Domino Girolamo Piasenza dal Toro, figliolo quondam D: Antonio assegna il capitale di ducati 500 per lo quale li Sig:^{ri} Academici Filarmonici pagano ogn’anno a 8 di aprile Ducati 18 et all’ultimo di agosto ducati 12. Val il capitale Ducati 500.
Item assegna al sodetto Ms: Girolamo quel capitale di Ducati 500 per lo quale li Sig:^{ri} MarcoAntonio Maffei et Nicolò, pagano al Natale del Signore Ducati 30.
Che li antedetti ducati 1000 legati ut supra, unde, che siano sotto fidei comisso espresso, et in caso, che D:^{no} Girolamo mancasse senza figliuoli maschi, ~~et~~ legittimi et naturali; et di legitimo matrimonio nati et procreati; vuole che gli succedano gli altri due heredi per ducati 500, et *agli* altri 500 ne sostituisce li Sig:^{ri} Academici Filarmonici, con questa condicione però, che siano tenuti ogn’anno in perpetuo far celebrar 50 messe per l’anima sua et per le anime di tutti gli Academici defonti, et che anco moriranno per l’avvenire, dando appresso per l’amor di Dio un sacco di formento bello in pane, ovvero un sacco di farina bella et buona a quelle R:^{de} M:re di San Bartolomeo dalla Levà, ove sarà sepolto, volendo che le sodette messe sieno celebrate nella Chiesa delle sodette Madri, dandoli quelle cere, che seranno necessarie per tale officio, facendo anco cantare la messa grande, con quella maggior divotione che possibil sia.

Adi mercordi 29 ottobre si ridusse la Compagnia di ordine del Governatore con
Il Presidente ordinario
Governatore ordinario
Consigliere ordinario
Rimasero contumaci
Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo
Fiorio Calderini.

||120r||

Il Governatore espose come haveva fatto chiamar la Compagnia per far gli officij delli dui mesi venturi novembre et ottobre et per stridar la parte sottoscritta, la quale si stridò ut infra.

L’Ill:^{mo} S:^r Agostino Amulio, Podestà di Verona, essendosi mosso, per propria liberalità, et natural grandezza di animo, a donar all’Academia nostra Filarmonica Ducati cinquecento, per impiegargli negli ornamenti della sala, è parso alla Compagnia eccesso *di beneficio* eosi grande, et singolare, per *la* l’arghezza del dono, per l’eccellenza del Donatore et per le nostre imminenti opportunità della fabrica, che si è concepito sommo desiderio di far qualche straordinaria demonstratione, per riconoscer l’alta mugnificenza verso di Noi di questo valoroso Signore. Anderà dunque parte, che immediatamente, sia locata una pietra di ornato paragone, in eminente sito della nostra sala, *à piacimento de’ SS:^{ri} fabricatori nella quale* ^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^ si

descrivon il nome del Donatore, ~~la quantità del~~ *l'ampiezza di si gran dono*, et l'effetto che da esso ~~dovera~~ è per seguirne con ~~ogni quella~~ *più nobile maniera che parerà à chi nè avrà carico*: sperando che questa demonstratione ~~AAAAAAA di presente~~ sia per esser assai aperto inditio della gratitudine delli nostri animi verso ~~AAAAAAAAAAAA si cospicua, e celebre~~ beneficenza.

[a margine] approvata a 9 di decembre con voti prò 24 contra 0 a car. 123.

Espose ancora il Governatore che essendo stati donati già dalla felice memoria del nostro Padre il S:^r Marco Antonio da Monte, alcune tavole di cosmographia, et giacendo queste fra gli armarij, ~~AAAAAAAAA AAAAAA AAAAAAAAA AAAAAA~~ *sepolte trà la polve et la confusione* li haveva esso dati a far corniciare per ornare l'Academia, ma occorrendo la licenza della Compagnia, per cavar dall'Essatore soldi 24 che tanto sara la spesa in tali fatture, poiche gli Reggenti non poteano disporre di più di troni 7 faceva stridar l'infrascritta parte.
Anderà parte che per cagion dell'ornamento di cornice fatto alle tavole di Cosmographia, donate già dalla **|| 120v ||** benefica memoria del S:^r Marco Antonio da Monte Padre nostro, si possino levar dalla cassa publica soldi 24 inclusi i troni 7 de quali posson senz'altro disporre i Reggenti per sempre.

[a margine]Approvata à 6 di decembre con voti prò 14 Contra 1 a carta 123.

La quale parte è col consenso delli tre Sig:^{ri} Padri. Et venendogli agli officij per gli mesi 2 prossimi; si publicò l'infrascritto scrutinio et prima si cavò a sorte Presidente
Girolamo Lavagnolo

Per Governator fù proposto		
Vincenzo Medici	}	pro 7 contro 9
Dottor Bartolomeo Cozza		pro 10 contro 7
Mar: Spinetta Malaspina		pro 7 contro 9
Per Consigliero		
Co: Gio: Giacomo Giusti	}	pro 9 contro 8
Mons: Burri		pro 7 contro 9
Paolo Vico		pro 10 contro 7
Per Cancelliero		
Lodovico Morando	}	pro 7 contro 10
Gio: Battista Becello		pro 7 contro 6
Bartolomeo Pecana		pro 11 contro 6
Per Essator solo		
Co: Marco Antonio Verità Canonico		pro 17 contro 0.

Onde rimasero per li venturi mesi novembre et decembre

Reggenti	
Presidente	Girolamo Lavagnolo
Governatore	Dottor Bartolomeo Cozza
Consigliero	Paolo Vico
Cancelliero	Bartolomeo Pecana

Il cancelliero solo diede per Delegato Alessandro Fratta Nichesola et giurò, de more.
Et qui si terminano i negotij Filarmonici descritti per me Alessandro Fratta Nichesola Concelliero non ordinario ne Delegato, ma rogato da S:^r Presidente.

Nota che presento il Bibliothecario una revision de' libri co' mancamento de' latini di numero 83 et di volgari numero 76 et fù dato ordine da Reggenti che si desse il giuramento a ciascheduno.

|| 121r ||

Al di 3 ottobre Si aggiunge alla contrascritta Cancellaria che essendo stati riveduti i conti delle materie di gennaio et febraro, marzo et aprile, *maggio* giugno ~~et~~ luglio et agosto, son stati ritrovati i conti da saldarsi onde essendo carica de Sig:^{ri} Reggenti pro tempore et specialmente *del Governor* di aggiustar i conti de gli Essatori, sotto pena di un mocenigo, et all'Essator un mocenigo, si è diliberato di mandargli alla parte onde siano condannati cosi gli uni ~~eome~~ gli altri ut supra, avvertendo il Governor futuro a riveder tutte le soprad dette Essattorie.

Fù dunque debitore il Co: Marco Antonio Verità	soldi 18
Governator de gennaio febraro 1614 et cosi il suo Essattore Mons: Tedeschi	soldi 18
Di marzo aprile	
Governatore Nicola Rambaldo	soldi 18
suo Essatore Gio: Batta Guariente	soldi 18
Di maggio giugno	
Governatore Gio: Paolo Beccello	soldi 18
Essatore Cav: ^r Medici	soldi 18
Di luglio e agosto	
Governator Paolo Vico	soldi 18
Essator Giacomo Moscaglia	soldi 18

Li Reggenti di settembre et ottobre sono liberi da questa censura per non si esser girato dinari nella sua Reggentia.

Adi 31 ottobre chiamato la Compagnia presenti i 3 Reggenti ut supra rimasero

Contumaci	
Paolo Vico	soldi 9
Co: Orio Montanaro	soldi 9
~~Can:^o~~ Co: Marco Antonio Verità	soldi 9
M: ^r Segramoso	soldi 9
M: ^{re} Tedeschi	soldi 9
M: ^r Burri	soldi 9

Onde per non vi esser numero si licentio la Compagnia et qui si risugella la Cancelleria del sodetto Fratta.

|| 121v ||

[vuota]

|| 122r ||

Descrittione delli atti Filarmonici di mano dell'Adombrato ordinario gli duoi mesi novembre, e decembre 1614 sotto la reggentia delli infrascritti reggenti.

	Presidente
Gierolamo Lavagnolo	Delegato Cav: ^r Gian Domenico Todeschi
	Governatore
	D: Bartholomeo Cozza
	Consigliere
	Paulo Vicco
	Censore
Ill: ^{mo} Bertuzzio Valerio	Delegato C: ^{te} Gasparo Verità

Cancelliere
Bartholomeo Peccana Delegato Alessandro Fratta
Essatore
Mons:^r C:^{te} Marco Antonio Verità

Adi 6 novembre
Il di sesto novembre furno chiamati gli SS:^{ri} Reggenti, con SS:^{ri} Padri, e Fabricieri, e ridottisi nel luogo solito furono gli infrascritti

Il Sig:^r Governatore ordinario
Cancelliere Ordinario e vi intervene anco il Delegato
Essatore ordinario
Il Sig:^r Conte Giordan Serego Padre
E tre de Sig:^{ri} Fabricieri, con altra gionta.

Ai quali tutti per prieghi del Sig:^r Governatore il Molto R:^{do} Sig:^r Francesco Recalco Governatore gli due mesi passati raccontò, che nel tempo del suo carico andò procurando con ogni industria, che si mettesse all’ordine quanto bisognava, per riffare la volta della sala, et di già ancora havere cossi bene incaminato il negotio, che altro non mancava che l’effetto solo; al quale mentre si fù per dare principio; apparve il dono larghissimo di Ducati cinque cento Donati dall’Ill:^{mo} Sig:^r Agostino da Mulla Podestà nostro, con obbligo d’impiegarli nelli adornamenti della sala supradetta. Onde giudicando insieme co suoi Sig:^{ri} Reggenti, che l’uno e l’altro malamente unirsi potessero, senza principio, e disegno comune, e conoscendo d<i> havere troppo strettezza di tempo à si fatte deliberationi haveano lasciata tal briga alli presenti Reggenti e SS:^{ri} i quali sopra di ciò variamente parlando, e vedendo due bellissimi disegni fatti per questo, e degni di longa, e matura consideratione; terminorno infine, che ciò fosse rimesso ad altra sessione, alla quale fosse chiamata grossa gionta, et in questo mentre, che il Sig:^r Governatore procurasse d’havere appresso la spesa, che in essi potesse capire; azzìò misurandola con la forza della Compagnia una sol volta s’havesse determinato. Indi vedendo la forma dell’eloggio fatto da mettere nella sala nostra per memoria, et honore dell’Ill:^{mo} Sig:^r Podestà nostro, et essendo con alcune particolarità, dalla maggior parte giudicate basse; stabilirono che fosse rifatto, et che Mons:^r Conte Marco Antonio Verità ne avesse la cura.

|| 122v ||

Signori sopra le musiche
Oratio Brognonico
Cav:^r Vincenzo Medici
Conte Guido dalla Tore.

Sopra li discorsi
Mons:^r Scipio Buri
Cav:^r GianFrancesco Rambaldo.

Adi luni primo dicembre 1614 si ridusse la Compagnia secondo il costume ordinario, e legtimato il numero furono contumaci gl’infrascritti

Cav: ^r	Spolverin Honorio	soldi 9
Conte	Brunor Sarego	soldi 9
March: ^e	Dominico dalla Tore	soldi 9
	Pompeo de Brà	soldi 9
Cav: ^r	GianFrancesco Rambaldo	soldi 9
	Fiorio Calderino	soldi 9

Mà fù portato altro negotio, solo tre parti infrascritte le quali anco furono stridate la prima volta.

Ritrovandosi nelle mani della Compagnia alcune carte di cosmografia, già donate dalla felice Memoria del Sig:^r Marco Antonio da Monte Dignissimo Padre, et quelle senza cornice essendo quasi del tutto infruttuose.

Vadi parte che si possi che si possi⁸⁴ spendere sino lire vinti quattro per fare incorniciare le suddette cornici come nella precedente cancellaria. *Approbata à 5 di dicembre ~~AAAA~~ con voti pro 14 Contra 1 à Carta 123.* O come è meglio non incaminarsi alli onerati essercitij delle lettere, che nel meriggio della gloria accademica si neghittosamente abbandonarli l’armonia di questo filarmonico cero; non col tumulto di molte voci s’è diffusa, ò sparsa; ma con la severità di quei numeri, che hanno ne’ tempi ancora adietro rapiti gli esterni, et fattili vaghi d’imitarne i suoi correnti. Che da nostri Compagni si vegga posto in un calle l’uso di far lettioni publiche à onta dello splendore di Ragunanza sì grande, et à pregiudicio di quell’antico istituto, che propagò la fama di questa nostra Academia anco a remotissime nationi è errore da non ramentarsi senza un grandissimo flagello di pentimento. Mirar tanti ingegni nell’ocio sepolti, non illustra questa schiera sì bella, et sì nobile, ma la detrae, l’oscura, et l’offende. Tra queste ommissioni dunque sì sostantiali eccitati li Sig:^{ri} Reggenti propongono la presente parte.

Che sia fatta elettione da qui innanti di due nostri Compagni prestanti, i quali in quella maniera, che fanno li Signori sopra la musiche habbiano anch’essi carico di procurare, et ogni mese almeno si faccia et da quelli Accademici che hanno quest’obbligo, et da gli altri ancora una publica lettione in quei mesi, ne quali attende anco la Compagnia nostra alli altri essercitij virtuosi, dovendo essere ufficio loro di partire il peso, et destinare il giorno alli lettori, perche con la proportione del tempo possa ogn’un prepararsi, et disporsi. Questa elettione sia fatta dall’unite, et duri un’anno intiero; perche possano prematuramente essere fatte le distributioni à sollevamento di quelli, che saranno destinati à cosi honorata fontione. Approbata sotto li 18 dicembre 1615 con voti prò 22 contra 8 in questo a carta 152.⁸⁵

|| 123r ||

E sconvenevole certo non haver seco il testimonio del suo proprio essercitio⁸⁶; et troppo horrido è il vedere senza impresa un Filarmonico: qualità sostantiale à si gran titolo: ornamento debito allo splendere accademico et di queste antichissime leggi nostre istituto necessarissimo et santissimo. Per questo ad esse inherendo, né ad esse in alcuna parte pregiudicando; anzi con la presente maggiormente fermandole / anderà parte, che chi nel termine di due mesi prossimi non haverà nell’Academia nostra perfettionata la sua impresa, et appesala con le altre, s’intenda diffinitivamente fatto incapace d’ogni ufficio di qualunque sorte, à cui non possa essere ammesso mai, ne anco con la stretezza de voti per via di gratia, non includendo, per magior pena de contumaci in questa privatione l’ufficio di dover far il banchetto, ò la musica del primo di maggio, chi sarà eletto; da quali oblighi non s’intendi per la presente parte essenti; se non quelli, che vengono dalle terminationi sopra i medesimi carichi fatti immuni: dichiarando, che ogni volta che il contumace metterà l’impresa, senz’altra abilità, s’intendi fatto imediatemente capace d’ogni ufficio, et dignità filarmonica. *Ballotata à 6 febraio 1615 fù reietta con voti prò 26 contra 27 in questo à carte 132.*⁸⁷

Il di giobbia 4 dicembre 1614.
Chiamata la Compagnia al modo, et nel luogo soliti, et tolto lo scrutinio rimasero contumaci.

Con:	GianGiacomo Giusti	soldi 9
	Pompeo Brà	soldi 9
Cav:	GianFrancesco Rambaldo	soldi 9
	Gianni Spolverino	soldi 9

Poi furono stridate di novo due parti, la prima circa il donativo dell’Ill:^{mo} Sig:^r Podestà nostro, et l’altra circa il far incorniciare le tavole di cosmografia; alla quale oppose il Cav:^r Nicola Rambaldo dicendo, che non intendeva si abballotasse essendo già disposto delli danari delle dadie à beneficio della fabrica come nell’Istromento di D: Antonio Laneri. Per il che Mons:^r Francesco Recalco già Governatore gli duoi mesi passati e sotto del quale si havea formato la parte, andò in replica, et propose due partiti; overo che la Compagnia accetasse in dono le cornici pagate del suo, overo che haverebbe pigliato esso le tavole, et havrebe pagato la Compagnia; onde il Sig:^r Governatore pose tempo di mezo per fare terminatione matura, et licentiò la Compagnia.

⁸⁴ Così sul testimone.

⁸⁵ Postilla di mano diversa.

⁸⁶ Sul testimone:« esserticio».

⁸⁷ Postilla di mano diversa.

Adi sabbato 6 decembre 1614.

Ridotta la Compagnia con regenti ordinarij Governatore Censore, et Essatore, rimasero contumaci gli infrascritti

Cav: ^r	Nicola Rambaldo	soldi 9
Conte	Brunor Sarego	soldi 9
Conte	Orio Montanaro	soldi 9
	Pompeo Brà	soldi 9
	Fiorio Calderino	soldi 9
	Gierolamo dal Bene	soldi 9

Dopo si vene alla ballotatione della parte delle cornici che si potesse levare dalla cassa lire 24 et hebbe prò 14 contra 1 onde rimase approbata.

|| 123v ||

Indi furono stridate le parti delle imprese, et delli Sig:^{ri} soprastanti alle lettioni pubbliche, e rimase libera la Compagnia; ma trattenuti gli Sig:^{ri} Regenti si terminò di prendere le informationi del Mar:^e Pietro Paulo Malaspina, che era in trattamento per Padre della Compagnia nostra, et del Sig:^r Cozza Cozza per Compagno ordinario et distribuite le police ogn’uno parti.

Adi marti 9 decembre 1614.

Ridotti in secretis li Sig:^{ri} Regenti Ordinarij Governatore Consigliero, Censor, Canceliero et Essattore, i quali riferirono d’aver prese le informationi del Sig:^r Padre, et Compagno, sentiti da ogn’uno con desiderio grande.

Introdotta poi la Compagnia, et letto il scrutinio rimasero contumaci gl’infrascritti.

Cav: ^r	Nicola Rambaldo	soldi 9
Conte	Brunor Sarego	soldi 9
	Pompeo Brà	soldi 9
Conte	Giulio Verità	soldi 9

Si lesse poi di mettere nella sala nostra in luogo eminente il parangone adornato del nome dell’Ill:^{mo} Sig:^r Agustin da Mulla Podestà nostro, et ballotata fù sentita con tutti li voti cioè numero 24.

Si vene anco alla ballotatione della parte delle imprese et hebbe prò 13 contra 5.

Fù anco approbata la parte delli due Sig:^{ri} sopra le lettioni pubbliche con voti prò 14 contra 7.

~~Le sode~~*ette doi parte ultime furono annullate perché alla ballottazione non vi furono i 2 terzi della Compagnia come dispongono li ordini circa le parti di far legge.*⁸⁸

In fine il Sig:^r Presidente Delegato propose alla Compagnia il Marchese Pietro Paulo Malaspina per Padre di essa in luogo della Beata Memoria del Sig:^r Caval:^r Massimiliano Pelegrin et per Compagno ordinario Mons:^r Cozza Cozza, et il Sig:^r Governatore licentiò la Compagnia.

Adi giobbia undeci decembre 1614.

Radunati li Sig:^{ri} Regenti Ordinarij Governatore Censore, Cancelliere Essatore, alla presenza del Sig:^r Conte Giulio Cesare Nogarola, et del Sig:^r Conte Giordan Sarego. Padri, et del Sig:^r Mar: PietroPaulo Malaspina Fabriciero; il quale raccontò le molte pretensioni che havea M:^r Silvestro, perche la Compagnia rifacesse à sue spese il soffitto⁸⁹ della Sala in vece della volta caduta; onde fatto introdure il suddetto M:^r Silvestro, affermò l’istesso con molte ragioni, e pose partito di stare al giuditio de Sig:^{ri} Nostri Padri, overo de Sig:^{ri} Fabricieri, ò dei Sig:^{ri} Regenti, ò di cui pareva alle Sig:^{rie} loro, e fattoli dar luogo, e consultato il parere d’ogni uno stabilirono di eleggere un arbitro per parte sopra di tutte le differenze vertenti frà la Compagnia, et il predetto M:^r Silvestro, e li Sig:^{ri} Filarmonici confidorono nel Molto Ill:^{re} Sig:^r Conte Ercule de Giusti.

E terminorono di esborsare al predetto M:^r Silvestro, per modo di provisione, Ducati cento, con patto però che di subito incomintiasse ad operare intorno al soffitto.

Introdotta poi la Compagnia, e letto il scrutinio rimasero contumaci gli infrascritti, e per essere tardi non si fece altro.

Conte	Guido dalla Tore	soldi 9
	Pompeo Brà	soldi 9.

|| 124r ||

Adi marti 16 decembre 1614.

Fù chiamata la Compagnia secondo il solito et legitimato il numero furono contumaci

D: GianAndrea Chiocco	lire 5 / 5
Leonardo Aleardo	lire 5 / 5
Paulo Bonzuane	lire 5 / 5
Alessandro Becello	lire 5 / 5

Dopo il Sig:^r Governatore disse che la Compagnia non era chiamata per altro solo per ballotare Padre il Marchese PietroPaulo Malaspina, et Compagno il Sig:^r Cozza Cozza, e comandò al Segretario che legesse la supplica infrascritta.

Molto Ill:^{ri} Miei SS:^{ri} SS:^{ri} Oss:^{mi}

Naturale apparenza dell’anima ragionevole è il desiderio d’intendere; quindi occorre, che se tal’ora nel Zafirino edificio, tetto della corporea sostanza, e pavimento di Dio, la mente s’interna, e la vaghezza di quelli eterni giri contempla, del vario moto loro, proprio, accidentale, e di trepidatione, ò li splendori di quei lumi fissi, et errativi ammira, tutto che perspicace, resta per l’oppacità de sensi abbacinata, e dubbiosa. Io ch’hò la stessa appetenza, mà dalla folta caligine della mia imbecillità incredibilmente oppressa, mentre alla contemplatione di tanti effetti m’accingo, dà meraviglia sorpreso, e dalla propria ignoranza assorto, senz’altro penetrarne, m’arretro e desisto: Bram’or fare l’ultima prova, e per accertar col tatto, il vacillamento de’ gl’occhi, à questo Filarmonico cielo, impennato dalla gratia delle SS: VV: Molto Ill:^{ri} (di che efficacemente le supplico), sorvolâr tento, sicuro se l’impero, che trà i lumi, e moti di queste subalterne sfere aggirandomi passerò colla previsione di tanto bene, alla cognitione delle superne, e con la forza delle loro virtù, alle mie debolezze darò vigoroso soccorso: Posciache come scrivono di quel corbo, ch’allevandosi nel tempio di Castore, e Polluce, cangiò natura, salutando articolatamente Germanico, e Druso, così non fia meraviglia, che tra tanti Numi nudrito anch’io, da propri orrori, à i pomposi alberghi di questi archi sonori tragittando, il crocito della mia lingua, facciasì un dolcissimo canto, delle mie verso loro moltiplicate obligationi; e riverente bacio loro le mani.

Delle SS: VV: Molto Ill:^{ri}

Devotiss:° Ser:^{re}

Cozza Cozza

Indi il Sig:^r Governatore incomintiò con meraviglia stupenda à portare le qualità infinite della nobiltà Malaspina, le proprie virtù, et incomparabili del Sig:^r Marchese PietroPaulo, conosciute, et aprovate non solo nella Compagnia nostra, ma appresso nella città di Verona, e Venetia, per li carichi pubblici collocati inesso infinite volte, et cossi ben trattati, che perciò nell’età sua si mostra più tosto miracoloso, che huomo ordinario; trattò anco con maniera mirabile l’interesse del Sig:^r Cozza non derogando all’interesse fraterno in alcun conto, et all’istesso il Sig:^r Censore havendo essequito l’ufficio con opposizioni più tosto di lodi, che reali per la qualità de sugetti; si vene alla ballotatione, e ‘l Sig:^r Marchese PietroPaulo hebbe voti 54 prò contra 1 onde rimase Padre della Compagnia e ‘l Sig:^r Cozza fù creato Compagno con voti prò 53 contra 2.

|| 124v ||

Introdotta poi il novello Compagno al conspetto de SS:^{ri} Regenti e con grave maniera persuaso dal Sig:^r Pressidente all’osservanza delle leggi, et ad essere buono academico, e lettili i soliti capituli, e fatto giurare, e sottoscrivere secondo il solito, ogn’uno poi rimase libero.

Et li SS:^{ri} Regenti tutti insieme, con la maggior parte de Compagni s’inviarono per compire alla casa del S:^r Mar:^e PietroPaulo; ove gionti; dall’istesso furono raccolti honoratissimamente, et introdotti; il Sig:^r

⁸⁸ Postilla di mano diversa.

⁸⁹ Sul testimone: «soffita».

~~Governatore~~ *Presidente* con grave maniera, et ornate parole incomintiò a dire, che la Compagnia obbligata, et desiderosa di mostrarle qualche segno di riconoscimento delli ottimi deportamenti suoi mentre fù ordinario Academico et sicura di meglio non potere aplicare il luogo della Felice Memoria del Sig:^r Cav:^r Massimiliano Pelegrino, haveva stabilito di honorarlo del titolo di Padre di essa; che non rimirasse al puoco favore, rispetto à suoi meriti grandi; ma all’affetto di chi gli daria quel più che poteva; che in nome di tutta lo supplicava à prendere il patrocinio suo; la quale per sempre gli si sarebbe dimostrata riverente; et allora sentiva allegrezza incomparabile della elettione di sua Signoria. Onde il Sig:^r Marchese PietroPaulo molto lieta faccia mostrando, e non partendo da sue alte maniere, et faconde parole, disse in risposta; che essendo sorpreso all’improviso da novella di cossi degna carica; alla quale conoscendosi di qualità molto inferiore, giamai non si havrebbe stimato; non poteva percio se non postponere il suo giuditio, et rendersi alla terminatione della Compagnia; per cui sempre pronto sarebbe stato di spendere il suo talento, qual fosse; et rendendo gratie maggiori di cossi segnalato honore, promesse se stesso, il fratello, gli figliuoli, et la casa obligati per sempre, et in fine usando complimenti cortesi con tutti, rimase ogn’uno di mirabile contento ripieno.

Adi luni 22 decembre 1614.
Non per altro si ridussero gli SS:^{ri} Regenti solo per proporre per Compagni il Con: Gregorio Bivilacqua, il Con: Antonio Sarego, et Francesco Righeti, et distribuite le police frà di loro per pigliare le solite informationi da tutta la Compagnia partirono.

Adi mercordi 24 decembre 1614
Il Sig:^r Governatore fece chiamare la Compagnia per gli infrascritti negotij, ove si ritrovarono presenti tutti gli Regenti ordinarij, et rimasero contumaci gli infrascritti cioè

Conte	Brunor Sarego	soldi 9
	Marcio Pelegrini	soldi 9
March: ^e	Dominico dalla Tore	soldi 9

Il Cav:^r Giandominico Todeschi, di ordine andò alla cadrega et diede conto sicome Frate Agustin Nardi Minoritano, et nostro Compagno amorevole, essendo stato ferito di cinque ferite che lo ridussero à morte; avanti passasse, fece scrivere una lettera del suo accidente alla Compagnia; alla quale essendo stato affettionato mentre visse, et non potendo altro segno dargliene, si offerse di pregarle Iddio in Cielo.

|| 125^r ||

Disse poi il Sig:^r Governatore, che faceva bisogno eleggere quatro Compagni per servire Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo et andando lo scrutinio furono posti, et ballotati gli infrascritti

Conte	Guido dalla Tore hebbe	prò 27 contra 3
	Gierolamo Lavagnolo	prò 24 contra 7
Conte	Pompeo Pompeo	prò 30
	Gierolamo dal Bene	prò 27 contra 3
	Gregorio Lavagnolo	prò 28 contra 2
Cav: ^r	GianDomenico Todeschi	prò 22 contra 2
Cav: ^r	Gasparo Giusti	prò 20 contra 10

Si che furono approbati il

Conte	Guido dalla Tore.
Conte	Pompeo Pompeo.
	Gierolamo dal Bene.
	Gregorio Lavagnolo.

Indi sorti Presidente per gli due mesi genaro, et febraro 1615 Leonardo Aleardo, et andando il scrutinio per gli altri Regenti, furno ballotati all’ufficio di Governatore il

Marchese Spinetta Malaspina	prò 22 contra 5
Cav: ^r Vincenzo Medici	prò 18 contra 9
Mons: ^r Oratio Sagramoso	prò 19 contra 8
Consigliero	
Cav: ^r Vincenzo Medici	prò 18 contra 5
Oratio Brognonico	prò 15 contra 8
Censor	
March: ^e Dominico dalla Tore	prò 22 contra 1
Cancelliero	
Alessandro Fratta	prò 15 contra 9
Conte Pompeo Pompeo	prò 11 contra 12
Cav: ^r GianDominico Todeschi	prò 13 contra 10
Essatore	
Oratio Brognonico	prò 19 contra 3
Mon: ^r Oratio Sagramoso	prò 9 contra 15
Cassiero	
Cav: ^r Spolverino Honorio	tutti gli voti

Regenti di Genaro, et Febraro	
Presidente	
Leonardo Aleardo	
Governatore	
Marchese Spineta Malaspina	Delegato Mons: Oratio Sagramoso
Consigliero	
Cav: ^r Vincenzo Medici	Delegato Dot: Bartholomeo Cozza
Censore	
Marchese Dominico dalla Tore	Delegato * * *
Cancelliero	
Alessandro Frata	Delegato * * *
Esattore	
Oratio Brognonico.	

Il Sig.^r Presidente dopo propose alla Compagnia per Compagni il Conte Gregorio Bivilacqua, il Conte Antonio Francesco Sarego, et Francesco Righeti.

|| 125^v ||

Adi mercordi 31 dicembre 1614.
Comparve il D: Policarpo Palermo avanti gli Sig:^{ri} Regenti che furono Governatore, Consigliere Censore Cancelliero et Esattore Ordinarij, et Presidente Delegato, il quale ancora esso ordinario puoco dopo comparve; et supplicò d’essere esente d’una contumacia per accettare Compagni, e ballotata passo di tutti i voti.

Vene anco il D: Francesco Turco, e disse d’havere esborsato alla Beata Memoria di Bartholomio Cartiero libre sette, et che sopra il libro dell’essattione non se ne vedeva memoria, onde supplicava gli fossero tutte buone à conto delle sue dadie, per le quali esso le haveva numerate, et gli passò di tutti i voti.

Appresso Mons:^r Oratio Sagramoso disse anco esso, che già molti mesi il Cav:^r Michele suo fratello era absente; perciò secondo l’uso ordinario desiderava di pagare libre dieci otto, et essere assente per il rimanente sino al ritorno, che à pieni votti gli fù concesso.

Introdotta poi la Compagnia al numero di sessanta, et legittimato il numero gli infrascritti furono contumaci.

Dottor	GianAndrea Chiocco	lire 5 soldi 5
Dottor	Francesco Pola	lire 5 soldi 5
	Gierolamo Mazo	lire 5 soldi 5

GianBattista Becello lire 5 soldi 5

Molto Ill:^{ri} Sig:^{ri} Sig:^{ri} Mieì Coll:^{mi}

Dicono, che vicino al lago Asphaltide verso il mezo giorno è un caldo fonte detto Calliroe, di salubre, et utilissimo medicamento mostrando con la forza del proprio nome la gloria de suoi liquori; più caldi, e più salubri di vantaggio sono quei rivi d’amore, et di benignità, che da questo sì chiaro lago Filarmonico scaturando recano à gli animi oppressi da una estenuata debolezza di spirito, ò da una soverchia pinguedine d’ignoranza salute, e ristoro. Io, che di tante, et sì gravi imperfezioni abbondo, le supplico restar servite, che bevi l’acqua di sì chiare, et risplendenti virtù, per mezo di cui purgate quelle superfluità, che m’offendono possa maggiormente invigorito prestar à questa sì riguardevole Accademia gli soliti, et hereditarij servigi de miei maggiori, la quale sendo stata feconda sempre di gratie verso i medesimi, deve ancora esserle grato, che la mia casa non degeneri dalli usati tributi, et ch’io paghi insieme quelli della mia affettuosa riverenza, con l’essibition della quale vivamente ai voti loro m’offerò, et raccomando.

Di V:S: Molto Ill:^{ri}

Servitor Devot:^{mo}
Gregorio Bevilacqua

|| 126^r ||

Ill:^{mi} SS:^{ri} Academici Filarmonici

Risorgeriano per istinto di Natura forse in me stesso que semi di Virtù, che nel terreno de miei Antecessori da cotesto Armonico Agricoltore furono già sparsi; se, rassegnandomi (come ho risoluto fare) sotto la prottentione, et governo di voi SS:^{ri} Academici, veri cultori di quella, fossero per mezo della benigna et industrie loro operatione fatti ravvicinare: et mi darei à credere (tanto può, doppio Natura, l’Arte meravigliosa) che pure germoliaria questa mia poca terra, sterile, et infeconda per se stessa, qualche sembianza di frutto. Che meraviglia fia dunque, se hora pregherò V:S: Ill:^{me} ad aggiungere terreno (se ben fatto arenoso dal Torrente delle mie imperfezioni, non senza speranza però di qualche rendita) all’ampiezza de’ loro bellissimi, e fertilissimi Poderi? Et le assicurerò, che s’egli, forse per la sua debolezza, non fruttificarà conforme à gli altri, né renderà la dovuta messe, non sarà almeno per produrre nepri, e spini d’animo poco grato à tanta fatica, et à tanto favore verso lui impiegato? Mà rendendo quel frutto, che per lui si potrà, darà segno d’essere ricordata dalle singolarissime gratie da esse ricevute, alle quali baciando riverentemente le mani m’offerisco, e raccomando in gratia.

Delle VV: SS: Ill:^{me}

Devot:^{mo} Serv:^{re}
AntonFrancesco Sarego

Ill:^{mi} SS:^{ri} Filarmonici

Cratone Poeta, e Filosofo non volgare, solenne uditore di Senocrate, discepolo, et amico di Palemone riguardando allo stato di questa humana vita; insegnò, che le attioni vostre dovessero dirizzarsi parte all’acquisto, et essercitio della virtù parte alle honeste voluttà, parte alla custodia della sanità, et il rimanente alle ricchezze; della qual divisione, lasiando che gl’ultimi ufficij vengano da ciascuno ispediti ne suoi privati essercitij; certo che in questo nobile Filarmonico numero; i primi così perfettamente s’adempiono che quindi questa Patria, et le circonvicine ancora, come da ^^ ^^ di ^^^^, et d’honorati dilettevoli trattenimenti prendono lodevolissimo esempio: è questo vostro felicissimo nome, come vero compasso, e misura delle attioni civili, tenendo l’un de piedi fermo in questo vostro riguardevole ricetta, rivolge l’altro con Illustrissima fama à paro del Sole, ovunque sia vestiggio d’humanità. Ond’io bramoso di non trarre i miei giorni meno che degnamente, riputarei singolarissima gratia d’esser annoverato in sì eminente, e fortunato stuolo, sè nel venire à Voi non mi oscurasse la strada una mia natural debolezza, et la puoca fiducia che debbo havere nell’umiltà de miei meriti. Vi supplico dunque, che levandomi l’ombre colla chiarezza della gratia vostra, m’addotiate il virtuoso sole del vostro sublime sacrario, et quivi per osservante perpetuo de vostri riti, et ossequente senza fine de vostri meriti, mi riceviate, come per fine mi vi dono, e consacro.

Di VV: SS: Ill:^{me}

Divotissimo servitore
Francesco Righeti

|| 126^v ||

Lette le suddette suppliche il Sig:^r Governatore parlando con gratiose, et efficacissime parole, le molte qualità di tutti tre i supplicanti, persuase molto bene ogn’uno à favorirli con tutti votti. Et altresì il Sig:^r Censore havendo fatto l’ufficio con tromba d’alta eloquenza, et acutissime oppositioni, à gran gloria delli istessi; si vene alla ballotatione, et rimasero agratiati Il

Conte	Gregorio Bivilaqua	prò 57 contra 3
Conte	AntonFrancesco Sarego	prò 69 contra 1
	Francesco Righeti	prò 57 contra 3

Venuti dopo gli tre Compagni alla presenza de SS:^{ri} Regenti udirono le gravi amonitioni del Sig:^r Presidente, il quale principalmente li esortò all’osservanza inviolabile delle leggi, et essere zelanti del bene della Compagnia, et alla fine havendo giurato nelle sue mani, et essendosi sottoscritti, et havendo udito leggere i capituli soliti, gli comandò che sedessero.

Essendo nata contesa sopra la ballotatione fatta il di 9 presente, delle due parti, intorno le imprese, et del fare due SS:^{ri} sopra le lettioni publiche; à sodisfattione comune, il Governatore fece di novo stridarle; ma essendo molto notte, et essendo molti preparati per ragionarle à favore, et contra, si rimesse la ballotatione alli SS:^{ri} Regenti futuri et qui terminano le attioni Filarmoniche descritte da me Bortholomio Peccana, Ordinario li duoi mesi Novembre, et Dicembre 1614.

Io Bortholomio Peccana

Nella soprascritta Cancelleria si disdica l’elettione de Soprastanti alla Messa Solenne di maggio, che furono

Can:^{co} Scipio Burri
Co: Giulio Verità
Lodovico Morandi.⁹⁰

Li soprastanti alla Musica, di gennaio e febraro 1615

Pompeo Brà
Giacomo Moscaglia
Antonio Bongioanni

Li soprastanti à Discorsi
Can:^{co} Horatio Sagramoso
Cav: Gio: Domenico Tedeschi

|| 127^r ||

·MDCXV·

Negotij dell’Accademia Filarmonica, raccolti da me Alessandro Fratta Nichesola, ne’ due mesi gennaro e febraro, come Cancelliere ordinario mentre reggevano l’Academia

	Leonardo Aleardo Presidente	Delegato Co: Brunoro Sar<e>go
Mar:	Spinetta Malaspina Governatore	Delegato Can: ^{co} Sagramoso
Cav:	Vincenzo Medici Consigliere	Dott: Cozza
Mar:	Domenico della Torre Censore	Cav: ^r Gio: Domenico Todeschi
	Alessandro Fratta Nichesola Cancelliere	
	Oratio Brognonico Essatore	K: ^r Teodoro Pellegrini

Adi lunedì 12 gennaio 1615

Essendo raunati i soprascritti Reggenti ordinarij con l’aggiunta de SS:^{ri} Padri nostri Marchese Pietro Paolo Malaspina, et Co: Giordano Sarego, espose il Governatore una pretensione di M: Silvestro nostro Capo de’ muratori, alla quale volsi che fossero presenti ancora il Co: Gio: Giacomo Giusti Vicefabricatore, et Mons: Recalco Academico antico et ^^ . Pretendeva M: Silvestro che la Compagnia si facesse debitrice di lui, di scudi cinquecento, la qual somma esso asseriva haver impiegata nella casa che esso habita, posta nel nostro

⁹⁰ Postilla di mano diversa.

suolo; et che haveva havuto ordine da Reggenti di quel tempo di spender nella detta casa fino alla somma di scudi trecento; ma che essendo trascorso con due centinara di più, dovendo questo albergo rimaner alla Compagnia, per commodo de Bidelli, overo delle cucine, et non essendo dovere che altri vi preparino commodi con proprio incommodo, doveva esser risarcito et posto in sicuro per tutta la sodetta somma di scudi 500 alle quali ragioni s’aggiunse un scritto di mano del sodetto Mastro, ut infra.

Di più adimando ~~io~~ che mi sia concesso licentia di poter alzar la casa dove di presente habito, per poter far una camera sopra ~~alla camera~~ alla camera terrena, et sopra alla intrada, a tal che se li possi habitar, spendendole ducati cento e cinquanta, et altri ducati cento e cinquanta sono già spesi nella detta casa et casino, fatto per l’ortolano, a tal che in tutto non passino ducati trecento, quali mi contanto spenderli del mio proprio, senza interesse alcuno, facendomi una locatione di anni sette, et in capo alli anni sette che mi siano dati li miei ducati trecento se saranno spesi, et se farò spesa di più, che sia a mio danno.

Io Silvestro Fontana

La sodetta dimanda del Mastro, parve così nova, et mal fondata, che ogn’uno concorse a licentiarla, et non solo fù escluso dalli ducati ducento ¶ **127v** ¶ come esso asseriva, spesi di più nella casa ch’esso habita, poiche esso, col scritto di sua propria mano, haveva prima escluso a se stesso anco il dimandarli. Ma si discorse di più, con che autorità havesse prima impiegato scudi 300 in quell’albergo, a noi per sempre infruttuoso, non si ritrovando fra libri di Reggenti, ne intendendosi da Sig:^{ri} nostri Fabricatori due de quali eran presenti, che fosse mai stata concessa autorità a questo Mastro di far la sodetta spesa, et essendo absurdo il credere, che si volesse spender danari in edificar un albergo ad un muratore, quando che per difetto di denari, è sforzata la fabrica nostra propria, rimaner imperfetta, ne vaglia il dire che quest’uomo volesse spender del suo, perche intanto hà occupato quell’albergo, che era prima anco habitabile, et ha preteso hipotecarsi quel pavimento, con erigervi muraglie et commodi a suo proprio gusto, senza haver relatione alcuna à pensieri nostri. Nell’andar discorrendo questo negotio aromatico, fù ricordato, che l’albergo, di che si tratta, occupato hora da questo pretendente Muratore, era prima stato destinato a ~~M:~~ Bartolomeo Carteri, perche atteso i molti meriti di quella felice memoria, verso la nostra Compagnia, già molti anni godeva albergo a spese pubbliche; ma perche era assai disagevole, esso Cartieri convenne col detto Mastro, che spendesse scudi 300, et si godesse poi questa casa per tanti anni, dovendosi estinguer detti scudi 300 con il commodo che sentiva il Muratore dell’abitarla; onde tanto maggiormente resta reietta la impertinente dimanda, dalli scudi 300, fino alli 500 quanto che si vede la vana ragione ch’egli ha negli scudi 300.

Et chi non sà, che res inter alios acta tertio non praeiudicat? Et che aedificium in solo alieno, solo cedit? Si deliberò intanto trattar destramente con questo Mastro, non obstante la sua vanissima dimanda, perche havendo egli in mani l’edificio del soffitto, era bene dissimular, fino a miglior ordine.

Il Sig:^r Governatore propose ne' Reggenti dui soggetti molto desiderabili, per nostri Compagni Filarmonici, et questi furono.
Il S:^r Giovanni Bonifacio, nobile Padovano, Giureconsulto eminente, che hora essercita il Vicariato Pretorio in Verona et di più historico celebre, et fornito di lettere esquisite.
Et Mons: Can:^{co} et Abate Quarto, uomo di conspicue conditioni onde per seguir gli nostri usati costumi, poiche questi soggetti furono di compiuta sodisfatione a Reggenti, si distribuì i nomi di tutti i Compagni per scoprirne il loro volere, et con questo si licentiò questa segreta consulta.

¶ **128r** ¶

Adi lunedì 19 gennaio 1615.

Convocati li Reggenti ordinarij eccetto il Presidente, in vece del quale sede il Co: Brunoro Sarego, si resero le relationi delli dui soprascritti soggetti, i quali proposti a ciaschedun Compagno, s’haveva rascosso un pieno assenso, et un concorde desiderio di ricevergli nel nostro numero.
Si deve notare, che il Co: Marc’Antonio Nogarola, Compagno nostro già pezza, essendo rimasto absente molti anni, onde era fato ignoto alla Compagnia, desiderando esser rimesso et rattivato nel numero nostro, senza alcuno indugio fù ritornato; mentre però paghi scudi quattro per estintione de suoi debiti, che così dispongono le nostre leggi, in favor delli absenti.
Et perche fù chiamata tutta la Compagnia, rimasero contumaci

Cav:^r Fra Gaspare Giusti
Co: Gio: Giacomo Giusti
Girolamo Lavagnolo
Bartolomeo Pecana
Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo
Fiorio Calderini.

Fù proposto dal Governatore il bisogno di far un Fabricatore in loco del Sig:^r Marchese Pietro Paolo Malaspina, assunto al Patrato della Academia nostra. et furono nominati

Pro 19 - Co: Gioan Giacomo Giusti - 11
11 - Dott: Bartolomeo Cozza - 18
12 - Cav:^r Spolverino Honorio - 16

Onde rimase Fabricatore il Conte Gio: Giacomo Giusti, et perche il sodetto sostentava prima il medesimo officio, in vece del Co: Bailardino Nogarola absente per il Capitaneato del lago, fù proposto un novo sostituto a detto Co: Bailardino et furono nominati et suffragati

Pro 18 - Alessandro Fratta Nichesola - 11
10 - Dott: Bartolomeo Cozza - 18
13 - Cav:^r Vincenzo Medici - 15.

Percio rimase Vicefabricatore Alessandro Fratta Nichesola.

Forniti questi officij, il Vicepresidente propose a tutta la Compagnia il desiderio del S:^r Vicario Bonifacij, et del S:^r Abate Quarto di esser adnesso nel nostro numero; et se ben esso s’allargò nelle lodi di detti soggetti, era però così ben animata l’Academia verso le loro valorose condicioni, che niun bisogno ci era di persuasione, il che spedito si disciolse per hoggi il numero.

¶ **128v** ¶

Adi giovedì 22 gennaio 1615.

Perche adi 29 ottobre prossimo passato fù stridata una parte, di publicar, con un'elogio, il magnifico donativo di scudi 500 fattoli dall’Ill:^{mo} Sig:^r Podestà Amulio, il qual elogio, dovesse esser espresso con alcune condicioni molto aproposito all’interesse così del Donatore, come del Ricevitore; parve nondimeno ad un Academico nostro, di alterar questa deliberatione di già stridata, et che è peggio di contaminar, et conspurcar la scrittura di detta parte, come si vede *a carte 120* non havendo riguardo, che i libri pubblici consacrati alla fede et alla Religione, deono esser per sempre illesi et intatti, la parte dunque dovendosi restituire al suo primo candore si reponerà ut infra.

L’Ill:^{mo} S:^r Agostino Amulio podestà di Verona, essendosi mosso per propria liberalità, et natural grandezza d’animo, a donar all’Academia nostra Filarmonica Ducati 500 per impiegargli ne gli ornamenti della Sala, è parso alla Compagnia eccesso di beneficio sì grande, et singolare, per la larghezza del dono, per l’eccellenza del Donatore, et per le imminenti nostre opportunità della Fabrica, che hà concepito sommo desiderio, di far qualche straordinaria demonstratione, per riconoscer l’alta magnificenza verso di Noi di questo Valoroso Signore.

Anderà dunque parte, che immediatamente sia locata una pietra di ornato paragone, in eminente sito della nostra Sala, nella quale si habbia a descrivere il nome del donatore; la quantità del dono; et l’effetto che da esso dono ne è per seguire, con ogni più nobile maniera, sperando che questa demonstratione, per hora, sia per esser assai aperto indicio della gratitudine de’ nostri animi, verso così importante beneficenza.
Parve, dico, al sodetto Academico che poi successe nel numero de’ Reggenti, che non fosse bene esprimer la quantità del dono, ne meno l’effetto che era da esso dono per seguire; quasi che il descender a questi particolari fosse un'avvilire l’eccellenza dell’Elogio; la onde, havendo prima il Dottor Pola, valoroso scrittore, et nelle inscrizioni di molta eccellenza, composto l’infrascritto elogio

Munificentiam exumiam
Augustini Amulii
Praetoris undique incomparabilis
Grati testamur Philarmonici
quod
Sestertijs
Academiam locupletavit nostram
Magnanimus
Ad hanc ipsam aulam exornandam.

Onde non si volendo descender a particolari, si mutilò la supradetta Inscrittione in questo modo

Munificentiam exumiam
Augustini Amuli
Praetoris undique incomparabilis
Grati testamur Philarmonici
quà
Academiam locupletavit nostram
Magnanimus.

|| 129r ||

Et cosi stridata la parte mutilata et poi ballotata adi 9 decembre, fu presa. Ma perche non vi era tanto numero di Compagni, quanto bastasse a far alcuna legitima deliberatione; la sopradetta insieme con altre due parti prese il medesimo giorno, restò vana. Onde in questo giorno soprascritto parve a Reggenti di concluder cosi importante negotio; cosi ridottisi gli ordinarij, eccetto il Censore in loco del quale suippli il Cav:^{re} Giovanni Domenico Todeschi, et appresso essendo stato chiamato il S:^r Co: Giordano Sarego Padre; doppo molti discorsi a favore della parte primiera, et espressiva della quantità del dono, et effetto di esso fù finalmente data comissione al Cancelliere, et pregato il S:^r Co: Giordano Padre, ad haver essi la cura di questo negotio; i quali consultato con i Sig:^{ri} sopra le compositioni, et con i più conspicui in lettere del nostro numero, et col giudicio del Dottor Pola, si terminò nella maniera che si vede sculpito nella nostra Sala Filarmonica, con sodisfatione degli Intendenti.

Fù trattato anco in questo giorno di rivocar l’uso del Convivio Solenne di maggio, et il Cancelliere ne formò anco una parte favorevole, ma per convenienti rispetti, si tralasciò.

Presentò Antonio Bongioanni nostro Compagno una sua cedula di credito di ducati 9 : 19 spesi da esso per accomodar gli stromenti Academici musicali et le fù adnessa.

Adi sabato 24 gennaio
Furono convocati di ordine del Governatore i Reggenti, et i SS:^{ri} Padri, de quali apparirono gli ordinarij primi, eccetto il Marchese Domenico Censore, in loco del quale supplì il Cav:^r Tedeschi, et de SS: ^{ri} Padri venner li signori Co: Giulio Cesare, Co: Giordano, Marchese Pietro Paolo: et fu adnesso appresso Mons: Crema soggetto nelle lettere di gran cognitione; et per il negotio della fabrica della quale occorreva trattare, molto intendente.
Propose il Governatore, che essendo avvertito da Sig: ^{ri} Fabricieri, non potersi prender sicura deliberatione del soffitto della sala Filarmonica, in quanto alla forma, se prima non si deliberavano gli ornamenti di architettura, i quali partendosi dal pavimento, overo da esso sorgendo, ornando detta sala, salissero a sostener esso soffitto, o lacunare, onde haveva fatto convocar li Reggenti, et pregar i SS: ^{ri} Padri che fossero assistenti a quello che dicessero i SS:^{ri} Fabricatori, i quali furono presenti, cioè il Can:^{co} Sagramoso, il Co: Giovanni Giacomo Giusti, il Cavaglier Giusti, et il Cancelliere vicefabricatore.
Cominciando dunque i Sig:^{ri} Padri, a quali toccava doppo il Governatore || 129v || dissero, che non havendo loro cognitione delle cose di Architettura, si rimettevano a’ Fabricatori. Ma che raccordavano bene, doversi cominciar cosa che si potesse condur a fine prestamente, et anco proportionata alle forze della Compagnia, le quali ~~non~~ erano deboli anzi che nò.

Il Conte Giordano, il quale haveva prima presentato a’ Fabricatori un nobile disegno di sua mano, essendo questo Sig:^{re} instruttissimo nelle cose d<’>Architettura disse che havendo espresso i suoi pensieri in carta, ne’ quali approvava il farsi un’ordine solo, che salendo fino circa piedi 30 sostentasse poi alcune Cariatidi, sopra le quali s’appoggiasse il lacunare, disse, dico, che a quello si riportava, rimettendosi poi aquanto i Fabricatori deliberassero.

Il Cancelliere ch’era appresso Fabricatori, havendo anch’esso fatto due disegni, si rimetteva all’ultimo, nel quale ordinava un colonnato attico, il quale uscendo mezzo piede dal retto dell’architrave, porgeva assai vaghezza con quel risalto, et poneva a fianchi delle intiere, due meze colonne, le quali sostenessero il corrente architrave, et perche il medesimo haveva altre volte proposto il farsi un poggiolo, per quelle ragioni che si leggono nel presente libro sotto li 14 ottobre 1614. Stando nel medesimo buon e utile pensiero, voleva che nel fregio del sodetto colonnato uscissero modioni che sostennessero il gocciolatoio, in modo posti che sostentassero sicuramente et ornatamente la prima gola, ove haveva a riposare il poggiolo; di altezza di piedi 20: ne gli altri piedi 20 (poiche tutta l’altezza della nostra Sala è di piedi 40) faceva un secondo ordine, il quale salisse fino al sostentamento del lacunare.

La spesa di questo pensiero era picciola, percioche non si haveva a uscire di muro *che* oncie 9; era anco commoda la inventione perche non occupava il sito della sala; era di più, ornata, ^^ con i risalti, et col multiplicar gli ordini porgeva somma vaghezza, si poteva essequir tostamente essendo di basso rilievo. Ladove con un solo ordine, di colonne rotonde, che uscissero dal muro quasi 3 piedi, come accennava il disegno primo, si alterava di gran lunga, la spesa, ~~il comodo~~, il tempo et si minuiva il comodo, et gli ornamenti.

Aggiungasi, che non si vedi esempio ne gli antichi edificii lodati, che ne gli ornamenti interiori, si ponessero colonne rotonde, ne di un solo ordine, per guarnimento delle mura, ma si fine ne gli esteriori; per molte ragioni che sarebbono lunghe a narrare.

Il conte Giovanni Giacomo mostrò inclinar nel primo disegno, ne apportò però ragione memorabile.
Il Conte K.^r Giusti approvò il secondo disegno d<e>l Cancelliere.

|| 130r ||

Mons: Sagramoso si rimise a gli altri Fabricatori.
Mons: Crema lodò assai il disegno d<e>l Cancelliere, ma perche havea esso anchora fatto un schizzo d<e>l suo pensiero, simile al primo del S: Co: Giordano, per non dissentire da se stesso inclinò nel primo anzi nel proprio.
Il Cav: Tedeschi volle in ogni modo, il poggiuolo et i due ordini.
Onde in tanti dispari non fù possibile statuir cosa alcuna. Ma perche i fabricatori del soffitto non potevano andar più oltre senza qualche determinatione, si diede ordine di ridursi il giorno seguente doppo pranso in casa del Co: Giordano Padre, ma dovendo poi esser impedito, si ridussero la mattina ut infra.

Adi 25 gennaio domenica
Ridotti in casa il Cav:^e Gaspare Giusti, il S: Co: Giordano il Cancelliere, Mons: Sagramoso, per prender qualche ordine circa l’essecutione del soffitto, furon chiamati li Mastri Domenico Curtone, et Silvestro Fontana, et fù concluso circa le grossezze de laqueari, cioè travi che legano i Lacunari, o sfondati, acciò in tanto potessero adoperarsi i falegnami. Fù anco deliberato di far detto soffitto in modo, che si dovesse poi ornar di pitture, perche, chi avesse voluto farlo di legno senza altri colori, conveniva prima proveder di legnami straordinarij et poi scolpirgli con somma spesa, et gran perdita di tempo. Et con questo si disciolse la sodetta sessione, per doversi appresso deliberar quanto a gli ordini di architettura interiori d<e>lla sala.

Adi lunedì 26 gennaio
Dovendosi, secondo il costume antico Filarmonico, doppo scorsi otto giorni dall’assenso di Compagni, venir alla ballotatione de soggetti proposti; fece il Governatore raccogliere il numero il di d’hoggi, per aggregare alla nostra Compagnia i sopradetti S:^r Vicario Giovanni Bonifacij et S:^r Abate Giacomo Quarto. Onde legittimato il numero rimasero contumaci

Dottor Beteloni
Dottor Chiocco
Dottor Francesco Pola

Gregorio Lavagnolo
Agostin Vico
Gioseffo Parente
Alessandro Becello
Francesco Righetto

¶130v¶et furono lette le loro suppliche come siegue.

Molto Ill:ri Sig:ri Academici Sig:ri miei oss:mi
Si come Verona è connumerata fra le più illustri, et più nobili città d’Italia, cosi questa loro Academia Filarmonica è tra le più chiare riconosciuta, e celebrata; per esser ripiena di soggetti di gran virtù, et di singolar cortesia, in più maniere in ogni tempo dimostrata, et particolarmente nel partecipar l’honore di questa nobilissima Ragunanza, etiandio con persone straniere, stimando in questo modo di comporre come una corona di pretiose gemme, la quale debba essere tanto più riguardevole, quanto di maggior varietà da molte parti del mondo raccolte sia formata: et se bene tra esse, alcuna peravventura ne fosse di minor preggio, questa però non solo non apportarle deformità, ma anzi facendo parer l’altre più risplendenti, accrescerle ornamento; come facilmente avenirà alla mia persona, la quale quando, per loro gentilezza, sarà in essa raccolta, come affettuosamente supplico vostre Sig:rie molto Ill:ri a fare, tanto più serà la loro cortesia commendabile, quanto meno io sarò di questo honore meritevole, et con le mie imperfezioni, si mostrerà più perfetta la loro virtù. Et si come qui Vicario servendole, ho dell’amore di tutta la Città gran sodisfattione conseguito, cosi partendo, e meco questa gratia portando, gusterò di continuo il frutto della loro singolar benignità, con mia meravigliosa consolatione

Giovanni Bonifacio

Ill:mi Sig:ri
Lasciaron scritto gli Antichi, essersi la dilettevol musical arte, da la percussion di varij martelli, sopra fabril incudine ritrovata; dalla quale hora concorde, hora inequal uscendo il suono, con l’accurata osservatione di peregrino ingegno, si fece acquisto poi della perfetta consonanza. Sonoro, et ben ordinato incudine, è cotesta loro nobilissima Academia Ill:mi S:ri ne laquale tanti elevati ingegni percotendo, et regolando a proportionata misura gli affetti, et passioni loro, essercitando l’acquistato habito della virtù, han ritrovata quella vera corrispondenza, che gli hà resi contenti in se stessi, clari alla patria, et utili all’universo. Bramoso, et amante anch’io di tanto bene, vengo con vivo, ma riverente affetto, a supplicarli mi voglin far degno, admettendomi in cotesto loro si pregiato, et ben concertato numero, ch’io possi, con l’osservanza, et imitatione, conseguir il desiderato fine. Assicurandole, che questa tanto da me desiderata gratia, sarà impiegata in un fidel, et devoto, (benche di poco merito) servitore di VV: SS:rie Ill.me a lequali tale per sempre mi esibisco, et facio riverenza.
Di VV: SS:rie Ill.me

Devotiss:º Servitore
Giacomo Quarto

¶131r¶

In favor delle quali suppliche il Governatore spiegò molto altamente l’eccellenza del suo ingegno, ricercando tutti i colori retorici, che nell’ornatissimo genere Demostrativo si descrivono; affermando finalmente, che il S: Bonifacij era dotato dalla fortuna di rigguardevol nobiltà, di saper profondissimo nelle leggi, et che è più considerabile appresso di noi, di una varietà di lettere così conspicua, che haveva potuto tener attenta tutta Italia alle eruditissime contese c’havea passato con la celebre memoria d<e>l Cavaglier Guarino; et che di presente s’impiegava in tessere historie, dalle quali doveva sicuramente sperare d’accrescer penne alla fama, per l’immortalità del suo nome.
Quanto al S: Quarto, che era valoroso Iureconsulto, et di somma candidezza di costumi, per le quali et altre doti, praticando nelle Romane Curie, s’haveva fatto stimar cosi valoroso soggetto, et manierofo, che poté ottener Abatie et Canonicati, premij et certi testimonij della sua eminente virtù: s’aggiunge, questi esser buon musico, onde adempria per tutti i versi, et soprabondantemente quanto è richiesto dalle leggi Filarmoniche. Et quantunque le sopradette ragioni dovessero suggellar la bocca alla crisi del Censore, nondimeno per adempire il suo officio, volle tessere una tela d’aragno di debolissime obiettioni, le quali dissipate da un aura lievissima di confutatione dal Governatore si passo alla espressione de’ voti.

Pro 50	S:º Vicario Giovanni Bonifacij	1
Pro 44	Can:ºº Giacomo Quarto	7

Onde restando ambidue approvati, poi chiamato et caramente ricevuto da Reggenti et dalla Compagnia tutta *il Quarto* fù loro gravemente esposto dal Presidente il gusto universale et l’assenso verso la sua⁹¹ benemerita persona; et appresso lettole alcuni capitoli et giurati, si sottoscrisse obidiente et fedele Academico Filarmonico, il qual officio fece poi il Bonifacij, il quale per allora era absente, in favor del quale fù pronunciata la sottoscritta parte.
Parendo molto ben convenirsi, che si come l’eccellenza della Virtù, con le proprie ali valorosamente si sostiene, cosi le sian per sempre, da ogn’uno a maggiormente innalzarsi; aggiunte piume di lode, et aura di favore: onde l’Academia nostra, che abbracciò sempre ogni occasione, per sostenner i soggetti virtuosi, et ornarli, per quanto può dipender da lei, dovrà concorrer al presente volonterosamente ne gli honori del S: º Vicario Giovanni Bonifacij suo novello Compagno, soggetto di qualità cosi eminenti come ogn’un può sapere.
Anderà dunque parte, che il sodetto nostro Academico, non obstande ogn’altra legge, possi per special privilegio goder un’essention privilegiata ¶131v¶honore che si deve et si suol compartire a soggetti forastieri di valorose qualità, che cosi haverà luogo il nobil desiderio, di riconoscer que’ virtuosi soggetti, che sotto la nostra Sirena si compiaccion di render armonia.
La qual parte encomiata dal Governatore et sindacata dal Censore, fù suffragata con voti
Pro 49 contro 2.
Onde rimase il Dottor Giovanni Bonifacij, Academico Filarmonico essente privilegiato.

Adi venerdi 6 febraro 1615.
Comparve ne’ Reggenti, convocati dal Governatore insieme con tutta la Compagnia, il Dottore Giovanni Bonifacio la prima volta, onde servando l’ordine consueto, il Presidente nostro lo raccolse gratissimamente, esprimendo la consolatione universale della Compagnia, et il concorso di tutti i voti nel favorir la sua supplica, essendo egli soggetto più tosto d’esser supplicato, quando non si fosse opposto l’antico costume della Compagnia; appresso, le furono letti i consueti capitoli nostri, giurò fedeltà et osservanza delle nostre leggi, et si sottoscrisse.
Addimandò poi audienza ne’ Reggenti Bartolomeo Peccana, il qual introdotto, espose, che restando debitor all’Academia il S:º Cesare Cerini di ducati 82 supplicava la Compagnia di esser indugiato fino al raccolto; a che aggiunse molte preghiere il Peccana, ad intercession del quale, i Reggenti si contentarono di condonar al Cerini detto tempo. Et di ciò appar una lettera del Cerini al Peccana obligatoria.
Legitimato poi il numero, rimasero contumaci

Cav:º	Gaspere Giusti
Co:	Orio Montenaro Giovanni Battista Becello Fiorio Calderini.

Essendo absente il Co: Marco Antonio Verità Canonico risolsero i Reggenti di far un Vicefabricatore, fino al suo ritorno da Bologna furono dunque proposti et ballotati

Pro	23	Co: Marco Antonio Nogarola	16
	16	D: Bartolomeo Cozza	23
	22	Co: Francesco Sesso	18
	24	Cav:º Vincenzo Medici	16

et rimase Vicefabricatore Vincenzo Medici Cav:ºe.

¶132r¶

Annotisi qui, quanto sia sempre bene servir le leggi, alle quali altri si sottopone; poiché essendo state proposte alla Compagnia tre parti, sotto di primo decembre prossimo passato et prese, sotto di 9 decembre;

⁹¹ «Sua» è sovrascritto a «loro».

perche quelle deliberationi essendo state fatte senza l’assistenza delli doi terzi della Compagnia, conforme alle leggi, rimasero ipso iure invalide, ~~onde~~ ~~onde~~ convenne di nuovo stridarle la prima volta, cioè le due, una sopra le imprese, et l’altra sopra i Sig:^{ri} sopra le lettioni, adi 31 decembre prossimo et hoggi, di novo letta, et dovendosi ballottare la parte delle Imprese, con tutto che il Governatore vi adoprasse tutte le forze del suo ottimo ingegno, et che fosse fomentata da i valorosi et eloquenti Mons: Cozza, Dottor Cozza, Mons: Crema: tuttavia non puote resistere alle oppugnationi del Censore, Mons: Recalco, Cav:^{re} Tedeschi, Co: Sesso, et Flaminio Moncelese percioche si trovò haver voti

Pro	26
Contro	27.

Si che detta parte delle imprese rimase per tutti i rispetti vana.

Adi 13 febraro venerdi
Insistendo pur i Reggenti, a por qualche opportuno, et accettabile rimedio, o sprone impulsivo a contumaci che non hanno publicato le proprie imprese, presero partito di proponer alla Compagnia l’infrascritta parte, ma prima legittimato il numero, questi furono gli absenti

Bartolomeo Peccana
Giovanni Battista Becello
Alessandro Becello.

Parendo a Reggenti di questa Academia, cosa pur troppo insopportabile, che contro le leggi di tute le ben regolate Academie, et della nostra in particolare, et del giuramento ch’ognun di noi ha prestato; godino alcuni del nome Filarmonico senza voler essequire quello, di che sono sopra ogn’altra cosa in obbligo, cioè di publicare la propria impresa. Et per correctione di questi contumaci, essendo stata ~~p~~roposta pena da nostri Fondatori; et poi accresciuta da Reggenti protempore, et ultimamente *proposta* quella delle attioni passive: ne havendo havuto quelle alcuna essecutione, ne questa sortito il suo fine. Si sono risoluti, non dovendosi abbandonar negotio cosi importante, di proponer la presente parte.
Che inherendo al primo nostro capitolo, ogn’uno che non hà impresa, debbi haverla fatta per tutto il mese di Aprile **|| 132v ||** et posta nel loco solito, et ciò in pena di un Mocenico al mese, per tutto quel tempo che resterà contumace dal publicar detta Impresa, la qual pena sia incorporata nelle dadie del delinquente, et riscossa sotto tutte quelle pene, che dispongono le nostre leggi contro i debitori, a quali non possi esser admissa scusa alcuna da Reggenti, ma debbiano o in voce, o in scritto supplicare alla Compagnia, ne s’intendi la supplica approvata, se non haverà favorevoli i due terzi de voti.
La qual parte fù stridata il dì d’hoggi, et fù stridata quella ancora de soprastanti alle lettioni. *presa adi 22 decembre 1615 con voti prò 24 Contra 4 in questo à carte 152 tergo.*⁹²

Adi mercordi 18 febraro
Di ordine del Conte Giordano Padre, et del Cancelliere, Fabricatore, havuta auttorità da Reggenti et Fabricatori fù collocato sopra l’uscio della nostra camera sinistra, Academica, l’elogio in honore dell’Ill:^{mo} Sig: Podestà Amulio; non perche quello habbi ad esser il suo sito stabile, ma perche sij di presente conspicuo, essendo impedita et ripiena di armature, pel soffito la nostra Sala.
In questo giorno il Dottore Alessandro Roia nostro Compagno, pronunciò una sua lettione, o discorso, del Riso, con l’assistenza de Sig: Ill:^{mi} Rettori et infiniti Cavaglieri, et delle più conspicue in Bellezza et nobiltà, Dame Veronesi, et si portò conforme al suo usato valore, cosi nella inventione come nella dispositione, elocutione, et pronunciatione, onde acquistò honore a se stesso, et riputatione alla Compagnia.

Adi venerdi 20 febraro
Il Governatore fece convocar la Compagnia per far gli officij di marzo et aprile rimanendo contumaci

Co:	Alessandro Nogarola
	Gregorio Lavagnolo
	Antonio Bongioanni
Cav: ^{re}	Gio: Francesco Rambaldo

⁹² Postilla di mano diversa.

Giovanni Battista Becello
Alessandro Becello.

Primieramente dunque sortì per Presidente
Mons:^{re} Francesco Recalco

|| 133r ||

Fù proposto per Governatore il sottoscritto, suffragato con voti

Pro	24	Cl: ^{mo} S: ^{re} Bertucci Valiero	1
per Consigliero			
Pro	22	Mons: Horatio Sagramoso	4
	7	Pompeo Brà	20
	12	Co: Giulio Verità	15
	8	C: ^{re} Gio: Domenico Tedeschi	19
Cancelliero			
Pro	6	C: ^{re} Giovanni Domenico Tedeschi	22
	12	Co: Antonio Pignolato	16
	10	Paolo Vico	18
	24	C: ^{re} Gio: Francesco Rambaldo	6
	19	Gregorio Lavagnolo	11
Essatore			
Pro	22	Paolo Vico	10
	9	C: ^{re} Tedeschi	20
	13	Ludovico Morando	17
	11	Bartolomeo Peccana	19
	17	C: ^{re} Teodoro Pellegrino	14

Onde rimasero Reggenti de’ dui Mesi marzo aprile 1615

Presidente	Mons: Francesco Recalco	Delegato Co: Giulio Verita
Governatore	Cl: ^{mo} Bertucci Valiero	Co: Gasparo Verità
Consigliero	Mons: Horatio Sagramoso	Co: Marco Antonio Verità
Cancelliere	Cav: ^{re} Giovanni Francesco Rambaldo	~~Giuseppe Par~~ Antonio Bongiovani
Essatore	Paolo Vico	Co: Brunor Sarego
Censore	M: Domenico d<e>lla Torre.	

Adi mercordi 26 febraro
Havendo a giorni passati fatta molta istanza un Padre crucifero di voler recitar una sua lettione, o discorso nella nostra Academia, fù, con licenza de’ Reggenti, aggratiato, il quale, la pronunciò nel soprascritto giorno, con l’assistenza de SS:^{ri} Ill:^{mi} Rettori, da esso Padre invitati, et fu in lode della guerra: discorso molto nobile, et pieno di varia eruditione. Ma perche il giorno dicto fù disseminato, che detto discorso non era opera di detto Padre, ma che era stato publicato tre anni prima in Napoli; Dovrà per tanto avvertire l’Academia nostra a proceder più cautamente in conceder il nostro arringo a gente ignote.

|| 133v ||

Adi ultimo febraro
Havendosi speso nel paragone et sue cornici, per la inscriptione Pretoria Scudi 21, et per la scoltura delle lettere scudi 3 fù dato ordine al S:^{re} Marchese Pietro Paolo Malaspina depositario nostro con un mandato, che si contentasse di esborsarli al Mastro.

Et qui finiscono i negotij Filarmonici de’ dui Mesi gennaio e febraro 1615 descritti per me Alessandro Fratta Nichesola Cancelliere.

Fontioni dell’Academia Filarmonica registrate per me Giovanni Francesco Rambaldi gli due mesi marzo, et aprile sendo Reggenti gl’Infrascritti.

	Presidente	
Francesco Recalco		Delegato Co: Giulio Verità
	Consegliere	
Monsig: ^r Horatio Sgramoso		Delegato Co: Marco Antonio Verità
	Governatore, che dovevo preferir al <i>Consigliere</i>	
Clar: ^{mo} Sig: ^r Bertuccio Valerio		Delegato Co: Gaspar Verità
	Cancelliere	
Cav: ^r Giovanni Francesco Rambaldi		Delegato Antonio Bongiovanni
	Esattore	
Paolo Vico		Delegato Co: Brunor Saregho
	Censore	
March: Dominico della Torre		<i>Delegato K:^r Giovanni Domenico Todeschi.</i>

Adi 6 marzo si ridussero i SS: Reggenti e fecero l’elettione di due soggetti sopra i discorsi gli due mesi marzo, et aprile, che furono
Co: Gaspar Verità
Pompeo de’ Brà.

Adi 10 marzo fù convocata la Compagnia conforme all’ordine dato dal Sig:^r Governatore, à fin che si facesse elettione di quelli ufficij, che già erano spirati: fù dunque proposto per

Censor dell’Imprese
Alessandro Fratta, et approvato con voti pro 20 contra 1.
Furon' parimente proposti gl’infrascritti per

	Giudici sopra l’imprese	
- Monsig: ^r Todeschi	sortito	~~AAAAAAA~~
- March: Dominico della Torre		suffragato con voti pro 21 <i>contra 0</i>
- D: Alessandro Roia		con voti pro 15 contra 8
C: ^r Giovanni Domenico Todeschi		con voti pro 6 contra 16
Monsig: ^r Horatio Sgramoso		con voti pro 13 contra 9
Flaminio Moncelese		con voti pro 12 contra 11

Approvarono trà questi come si scorge da’ voti Marchese Domenico della Torre ||134^r|| D: Alessandro Roia, oltre quello, che diede la sorte *cioè* Monsig:^r Todeschi.

Contumaci
Cav:^r Spolverin Spolverini Honorio -
Alessandro Vimercà -
Lonardo Aleardo -
Co: Giovanni Giacomo Giusti -
Cav:^r Frà Gasparo Giusti -
Bartholomeo Peccana -
Co: Guido della Torre -
Girolamo Mazzo -
Gregorio Lavagnolo -
Fiorio Calderini -
Alessandro Becello -
Francesco Righetti -

Adi 12 marzo si chiamarono i Reggenti, Padri, et Fabricatori. De’ Reggenti furon presenti gl’infrascritti.
Presidente ordinario.
Co: Gaspar Verità Delegato del Governatore.
Consegliere ordinario.
Cancelliere non v’era ne ordinario, ne il delegato, laonde in questo luogo si chiamo Alessandro Fratta.
Essattor ordinario.
Censor ordinario.
De’ Padri furon presenti
Sig:^r Marchese Pietro Paolo Malaspina.
Sig:^r Co: Giordan Saregho.
De’ Fabricatori
Monsig:^r Horatio Sgramoso.
Monsig:^r Co: Marco Antonio Verità.
Alessandro Fratta.

Mastro Silvestro nostro capo di Fabrica addimanda Ducati 50 a se promessi di soventione, però senz’alcun obbligo dell’Academia. Fù terminato che detti ducati 50 gli siano contati, che n’havrà havuto in tutto cento di soventione, et si debbino raccorre dal Cav:^r Spolverin Honorio, et dal Sig:^r Co: Marco Antonio Verità Essattori, nelle mani de’ quali si ritrovano denari delle Dadie della Compagnia, e dovrà per tanto il Cancelliere far mandato diretto ad’essi Essattori, quale debbi esser sottoscritto dal Sig:^r Governatore. Mà s’osservi, che esso Mastro Silvestro facci trà tanto notar il compromesso, per i dispareri, che son’ frà lui, e l’Academia in proposito d’esser il medesmo tenuto al danno della caduta del Volto della Sala nostra, in persona delli SS:^{ri} Co: Hercole Giusti per l’Academia, et S:^r Marc’Antonio Maffei per Mastro Silvestro.

||134^v||

Fù in oltre proposto di far i tellari per i lacunari del Soffitto della Sala Filarmonica, e fù terminato che si facesse per hora il maggiore di mezzo, e delli altri bastasse per hora prender le misure.
Mastro Domenico Curton presentò una Supplica, quale letta che fù si diede ordine à Fabricatori con SS:^{ri} Reggenti, che s’informino della realtà d’essa Supplica, e di quanto sia espediente per la Compagnia, ad referendum.
S’hà ad'osservare, che molti de’ sopradetti negotij circa la fabrica pare che s’appartenghino à soli Fabricatori, e non à Reggenti, si che di ciò dovrà haversi ragionamento, mediante il quale siano distinti questi Magistrati.
Furno di più dal Sig:^r Presidente proposti à SS:^{ri} Reggenti per Compagni gli Sig:^{ri} Alberto Lisca, et Federico Sagramoso, i quali soggetti sodisfacendo ambidue ai SS:^{ri} Reggenti sommamente, fù dato ordine al Cancelliere, Essattore, et Censore ordinarij, che prendessro l’informationi, si che si fece la Compartita de Compagni, e si diede il giuramento tra Reggenti della sufficienza di questi due soggetti.

Adi 14 marzo furon chiamati i SS:^{ri} Reggenti, *et* Fabricatori *et Padri*. De Reggenti vi furono il
Presidente ordinario
Governator ordinario
Consegliere ordinario
Censor ordinario
Cancelliere il Fratta rogato
De’ Fabricatori
Monsig:^r Sgramoso
Monsig:^r Co: Marco Antonio Verità
Alessandro Fratta
De’ Padri
Sig:^r Co: Giordan Seregho
Sig:^r Marchese Pietro Paolo Malaspina.

All’istanza de’ Fabricatori furon’ chiamati i SS:^{ri} Reggenti il di d’hoggi, tra’ quali Fabricatori Monsig:^r Co: Marco Antonio Verità alla presenza ancora de’ SS:^{ri} Padri Co: Giordan Seregho, et March:^e Pietro Paolo

Malaspina spiegò, sicome instava grandemente Mastro Silvestro nostro capo de Muratori, di nova soventione de’ denari sin’al numero de’ Ducati 200, cioè di 100 almeno appresso ai’ cento, che l’Academia si contentava dargli gratis, et senza obbligo, accioche esso dasse fine conforme alle sue promesse al soffitto della nostra Sala tutto febraro prossimo passato, qual soffitto era esso tenuto à fare di sue proprie spese, in vece del Volto ch’era caduto à terra. Parve cosa molto strana a detti Sig:^{ri} l’importuna **|| 135r ||** dimanda del Mastro, e tanto più, quanto che protestava, che senza questa nova soventione voleva abbandonar l’opra, che aveva à pena conseguito il mezzo, e tutti concordi terminarono che si licentiasse con parole d’alteratione, e che frà tanto s’astringesse à far notar il compromesso ne’ SS:^{ri} Co: Hercole Giusti, et Marco Antonio Maffei, e quando havesse veramente abbandonata l’opra contro l’obbligo da esso preso, s’havesse astretto con la giustitia, havendo l’Academia ragion’amplissima.

Adi 18 marzo fù convocata la Compagnia havendo cosi imposto il Sig:^r Governatore, e doveasi propor alla medesima Compagnia due soggetti per esser abballottati arrecate già l’informationi, mà per non esservi numero sufficiente, il negotio fu differito rimanendo contumaci gl’infrascritti di contumacia minore.

C:^r Spolverin Spolverini Honorio -
Alessandro Vimercà -
Co: Marco Antonio Nogarola -
Lonardo Aleardo -
Cav:^r Vincenzo Medici -
Co: Giovanni Giacomo Giusti -
Cav:^r Fra Gasparo Giusti -
Co: Orio Montenar -
Gieronimo Lavagnolo -
Bartolomeo Peccana -
C:^r Giovanni Dominico Todeschi -
Pompeo de’ Brà -
Gieronimo Mazzo -
Gregorio Lavagnolo -
Lodovico Morando -
Gieronimo Delbene -
Co: Gregorio Bivilaqua -
Co: Antonio Seregho -
Francesco Righetti -

Si lesse in oltre una supplica presentata da Alessandro Santini Bidello nostro, il tenore della quale è tale.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} miei Padroni Oss:^{mi}

Se l’ardente desiderio, ch’io tengo di servire VV: SS: Ill:^{me} potesse soccorrere alle mie imminenti necessità, non ricorrerei al presente, come facio humilissimamente à piedi loro, perche essaudissero queste mie preghiere, poiche ritrovandomi già cinque anni costituito à questo servitio di Bidello, mentre il numero loro non passava di cinquantaotto, io l’hò essercitato con quella diligenza, et prontezza, ch’ogn’uno delle VV: SS: Ill:^{me} sà, tacito, e contento. Mà essendo hoggimai asceso ad’ottantadue de’ ordinarij, et essendosi aggiunti gli essercitij litterarij, son ridotto à termine, che poco, ò null’altro posso fare per molti mesi, che solo servirle. Il che sicome fò con sommo gusto, cosi le supplico à darmi occasione di farlo senza pregiudicio della mia povera casa, ag = **|| 135v ||** giongendo al mio debolissimo salario, quello che stimeranno convenirsi, che di tutto resterò contento, e sodisfatto.

Delle VV: SS: Ill:^{me}

Approbata il primo di giugno con voti pro 45 Contra 1 in questo à Carte 143.⁹³

Devotissimo Servo
Alessandro Santini Bidello

Adi 26 marzo di commissione del Sig:^r Governatore furon’chiamati i Compagni con deliberatione di propor i sopradetti due soggetti, et abballottargli: si proposero dunque primieramente, poscia si lessero le loro suppliche, il tenore delle quali era tale.

Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} e P:roni miei Col:^{mi}

Se à giusta causa potea vantarsi quel favoloso Amfione d’haver col dolce suono dell’armoniosa cetra ridotta insieme tanta copia di pietre, ond’egli eresse l’ultime mura della gran Tebe, entro alla quale sicuramente regnava; con molto maggior ragione Ill:^{mi} Sig:^{ri} Academici, ben può gloriarsi questa loro non finta, mà vera Sirena per haver ella potuto col soavissimo suo concento, dal celeste non ponto dissimile, rapire, e tirare à se non già frali, e rozze pietre, mà sodi, e lucidi diamanti, che altro non sono, che i nobilissimi animi loro; sodi per esser eterni, e lucidi per esser ripieni d’ogni più singolare, et illustre virtù; de’ quali s’ha cinto intorno un’ muro cosi valido, e forte, che non averrà giamai per longhezza de secoli, ne per nemica forza, che dentro à quella sicura, e gloriosa non regni. Dal qual’ stupendo miracolo commossi i più elevati spirti, e famosi à lei garreggiando sen’corrano, bramosi di degnamente honorare si alta Reina, ed i men’chiari, e più rozzi à lei pur anco se ne vengono desiderosi almeno di non indegnamente servirla. Primo de’ quali hor è comparso il mio sterile ingegno inanzi delle VV: SS: Ill:^{me} per supplicarle con quella riverenza ch’ei deve d’esser adnesso nel loro virtuosissimo consortio; che sebene d’ogni merito voto ei non hà causa di giustamente pretendere si segnalato favore; nulladimeno di riverente, e prontissimo affetto ripieno và pur egli sperando di poterlo dalla loro abundantissima gratia ottenere: questa dunque supplisca appresso di loro per il difetto de’ meriti di lui, che forse un giorno averrà, che egli ricevuta splendore dal lucentissimo Sole delle loro virtù, rischiari qual’Luna le folte, e densissime tenebre della propria ignoranza.

Delle VV: SS: Ill:^{me} Ser:^r devotissimo

Federico Sagramoso

|| 136r ||

Ill:^{mi} SS:^{ri} Academici Filarmonici miei Sig:^{ri} Col:^{mi}

Se l’ solo apparato, che s’eccita da questa prestantissima Academia tien’in maniera attenti gl’occhi, et appagate l’orecchie di tutta Italia, che move supplichevoli lontani, et eminenti soggetti, per esser ascritti nel loro celebre numero: che doverò far io, che tutt’ l’ giorno vedo, et odo le sue preggiate attioni, e le osservo riverentemente, et ammiro? Aggiungasi, che porto dalla nascita un’genio obbligato al nome Filarmonico, dovendo seguir le vestigie di mio Zio qui presente loro servidor di tant’anni; ma molto più di mio avo Alberto, che si trovo fra le prime obstetrici, quando fatta gravida dell’honore, cominciava à partorire la nostra eccelsa Sirena i suoi novelli germi; onde n’è poi uscita cosi valorosa famiglia. Vengo dunque hereditario servo à ricadere in potestà delle VV: SS:^{rie} Ill:^{me}, accioche con mano Regia mi girino ovunque lor piace, e tanto è lontano, ch’io m’habbia à tentar la manomissione, quanto ch’io me n’andrò fastoso di cosi gradite, e gloriose catene; anzi le supplico ad imporlemi hoggimai, ch’io lor prometto, e giuro eterna, et incontaminata fede.

Delle VV: SS:^{rie} Ill:^{me}

Rever:^{mo} servid:^e

Alberto Lisca

Lette che fur le suppliche diede principio il Sig:^r Governatore all’encomio, e lodò l’un’, e l’altro soggetto sì leggiadramente, che indi levata quasi l’occasione della censura, capitò esso Censore à due sole opposizioni, alle quali sodisfece poscia il medesimo Sig:^r Governatore con meravigliosa sufficienza: doppo il che si venne alla ballottatione, e furon’approvati amendue: il Sig:^r

Federico Sagramoso con voti pro 50 contra 2

Alberto Lisca con voti pro 51 contra 1.

Fatti dunque capaci del nome Filarmonico furon’chiamati avanti il conspetto de SS:^{ri} Reggenti, trà quali il Sig:^r Presidente diede loro poderosi avvertimenti appartenenti all’osservanza delle leggi nostre, et al zelo dell’universa Compagnia, si che dato da ambi i soggetti il giuramento, e la sottoscrizione, uditi in oltre i soliti capitoli, si posero à sedere à cenno del Sig:^r Presidente.

⁹³ Postilla di mano diversa.

Dotati in questa guisa ambi i soggetti del freggio di Filarmonico, il Clar:^{mo} Sig:^r Bertuccio Governatore nostro dovendo partir per Venetia, e lasciar per conse = **¶ 136v ¶** <guenza> il Choro filarmonico, fece si leggiadro discorso, dimostrando il dolore, ch’ei sentiva per la partenza, ed’ offerendosi vivacemente si in universale come in particolare, che fù vero sugello delle passate sue felici fontioni. Ottima risposta fù quella, che poi gli diede il Sig:^r Presidente, significandogli, che il dolore era reciproco, e promettendogli perpetua riverenza, et ossequio sicuro *ancora* della sua destra se per avventura in occorrenza à lui fossimo ricorsi. Astretti dunque i SS:^{ri} Reggenti à riempir il vacante seggio del Clar:^{mo} Sig:^r Bertuccio, e surrogar novo Governatore, furon’ proposti da essi, e da compagni gl’infrascritti

Pompeo de Brà	con voti pro 33 contra 15
Girolamo Lavagnolo	pro 10 contra 38
Co: Gaspar Verità	pro 16 contra 32
D: Bartolomeo Cozza	pro 7 contra 41
Co: Marco Antonio Nogarola	pro 32 contra 16
Cav: ^r Gio: Domenico Todeschi	pro 12 contra 36
Cav: ^r Frà Gasparo Giusti	pro 17 contra 31

Si che da voti si scorge, che ne rimase approvato Pompeo de Brà, che diede per proprio Delegato il Co: *Gaspar Verità*.

Contumaci di contumacia *maggiore*

D: Christoforo Bettelon -
Alessandro Vimercà -
D: Giovanni Andrea Chiocco
Paolo Bongiovanni -
D: Francesco Pola
- Bartolomeo Peccana
- Co: Guido della Torre
Marco Antonio Corfini
- D: Alessandro Roia
Girolamo Delbene

Adi 31 marzo si ridussero i SS: Reggenti, e ragionarono maturamente circa il Banchetto del primo giorno di maggio, considerando due capi, primieramente se si debba fare, secondariamente il modo, e la maniera con che s’habbi à fare, e ciò per le diverse vertenti opinioni: capitorono dunque à pensiero di far chiamar l’Aggionta cosi richiedendo ogn’importante, et ambiguo negotio. Fù parimente letta hoggidi certa supplicha del Cav:^r Spolverino Honorio, mediante la quale s’espurgava della passata contumacia, e delle future ancora, se per avventura vi fosse incorso dicendo d’esser impedito in caricho Publico: gli condonarono i SS:^{ri} Reggenti la passata, volendo maturarne il rimanente.

Adi 2 aprile ridotti i SS:^{ri} Reggenti fuori che il Cancelliere, fù chiamato in suo luogo Alessandro Fratta, uno delli Aggiunti, che furono l’infrascritti.

March:^e Pietro Paolo Malaspina Padre.
Monsig:^r Co: Marco Antonio Verità.
¶ 137r ¶ Monsig:^r Canonico Cozza.
Monsig:^r Crema.
D: Bartolomeo Cozza.
Alessandro Fratta.

Propose il Sig:^r Governatore il negotio della suspension del Banchetto di maggio à spesa pubblica, mà che si seguisse il stile delli anni ultimi scorsi, in sollevatione dell’erario, accioche la Fabrica potesse più presto terminarsi, e fù sentito il pensiero dà tutti; dovendosi perciò formar parte.

Si consultò in oltre l’istanza, che faceva il Sig:^r Curio Boldieri, dolendosi esso di non esser chiamato all’Academia, e pretendendo d’esser del numero in ogni maniera: la qual istanza essendo stata altre volte

dissimulata, era espediente prender qualche rissoluzione; poiche sendo imminente la morte del S:^r Co: Agostino Giusti Padre nostro amorevolissimo, detto Sig:^r Curio havrebbe mosso novi garbugli per voler assister al funerale, come fece alla morte del Sig:^r Co: Alessandro Bivilaqua pur nostro benemerito Padre; si che s’andò discorrendo, et concludendo, che esso Sig:^r Curio in virtù della legge delli 8 aprile 1575, che esclude, anzi annulla le ballottationi di quelli che sono d’altra Academia, il Sig:^r Curio era senza dubbio casso del nostro numero, anzi che di esso mai fu capace, poiche era gia Academico Filotomo, ne osta à ciò esser stato ricevuto ne’ Filarmonici, poiche la parte chiaramente determina, che le ballottationi tali siano nulle. Con tutto ciò havendo riguardo al beneficio ricevuto dal detto Sig:^r Curio, il quale prestò alla nostra Compagnia in tempo di molta necessità la sua casa senza volerne alcun emolumento, era bene proceder con ogni termine grato, derogando anco in qualche parte al rigore della sopradetta legge, che sarà in questo modo: se esso Sig:^r Curio venisse alla nostra Academia così nell’attioni private ordinarie, come nelle publiche, se le concedesse loco voluntieri, non come Academico, mà come Cavalliere di molta stima, et al quale noi siamo molto obligati, che però mai esso sia chiamato, ò citato, ne mai sia capace d’alcun nostro carico, ò officio, e cosi si sodisfarà alla cortese violenza del detto nostro benemerito Cavalliere, ne si derogará assolutamente alla forza della nostra legge. Et in tal guisa fù disciolto il numero.

[*a margine*] I Reggenti non haveano autorità di fare tale deliberatione.

Osserva *Lettore* che esso Sig:^r Curio non venne, ne fece alcuna istanza di accompagnar il funerale del suddetto Sig:^r Co: Agostino Giusti Padre nostro amorevolissimo che fù sepolto gli 6 instante con l’assistenza di tutta la nostra Compagnia.

Adi 7 aprile furon presenti de Reggenti

¶ 137v ¶ Presidente ordinario
Governatore ordinario
Consigliere ordinario
Cancelliere Alessandro Fratta chiamato in assenza dell’ordinario, et delegato.
Essattor il delegato
Censor il delegato.

Il Sig:^r Governatore fece legger la parte formata della suppression del Banchetto da doversi stridar alla Compagnia, poi disse, che per la deploranda perdita, ch’abbiamo fatto del Sig:^r Co: Agostino Giusti, conveniva pensare a nova elettione di Padre in suo luogo; et perche pareva, che la Compagnia restasse poco sodisfatta dell’ordine, che si suol tenere in crear questa dignità, che è con la sola propositione del Presidente *d’un sol soggetto*, onde poteva nascer uno de due disordini, ovvero che la Compagnia era sforzata d’accettar per Padre persona che non fosse stata di sua sodisfattione per non esser il scrutinio libero, ovvero che essendo rifiutato il soggetto con gli pochi voti, si veniva à fargli affronto, massime essendo senza alcuna concorrenza: però s’havea prestato di propor un’ novo ordine ad’imitatione della creation del Doge di Venezia, cioè che si ponessero in un sol bossolo tante balle, quanti fossero gli Academici di color bianco, delle quali ne fossero 8 di color rosso, et che si cavasse da tutti gli Academici una balla dalle dette imbossolate, et quelli 8, à quali toccassero le otto balle rosse si ritirassero da parte, con i quali unendosi gli 6 Reggenti, frà tutti questi 14 con voti si decidessero quelli che dovessero proporsi alla Compagnia, la qual tutta poi elegesse con la superiorità de’ voti il Padre dell’Academia Filarmonica.

La proposition del Governatore, la qual non era nova, anzi era stata altre volte raccordata pati diverse oppositioni, onde fù chi disse esser bene il scrutinio libero, altri dissero, che era meglio restringerlo ne’ Reggenti, et Padri, col’consenso dei quali dovesse il Presidente proporre un solo alla Compagnia, stimandosi, che non fosse credibile che tanti eminenti soggetti al numero di quali dovessero prender errori in negotio cosi importante, et cosi si veniva anco à raffrenare la petulantia di chi havebbe voluto por in bilancia la riputatione d’altri, la qual opinione seben parve molto favorevole, nondimeno si lasciò à più matura consideratione.

Contumaci di contumacia minore.

Girolamo Lavagnolo -
Bartholomeo Peccana -
Co: Gaspar Verità -

Co: Alessandro Nogarola -
Girolamo Mazzo -
Agostino Vico -
Co: Antonio Seregho -

Si stridò la parte della suspension del Banchetto, || 138r || ut infra, e per non esservi numero legitimo si licentiò la Compagnia.

La prudenza di questa Academia, che deve prevedere quello che sia più opportuno per l’utile, et reputation propria havendo avanti gli occhi l’imminenti necessità della fabrica, stabilimento perpetuo della nostra Compagnia, deliberò gli anni à dietro di sollevar il nostro erario dalla spesa del Banchetto del primio giorno di maggio, accioche più velocemente si pervenisse à quel segno propostoci di terminar i disegni del nostro edificio, ne perciò è mai stato pretermesso il nostro solenne convitto, mà con un’simbolo universale sempre è stato celebrato; onde vivendo la medesma occasione, et il medesmo volere stabile de’ Compagni. Anderà parte, che per quest’anno tanto sia sospesa la terminatione del 1573 del celebrar la detta solennità à publica spesa, mà che si segua il consueto simbolo, sperandosi certamente di revocar l’anno futuro con ogni più prestante maniera l’antico nostro costume.

Adi 8 aprile de’ Reggenti vi furono

Presidente ordinario
Governator ordinario
Consegliere ordinario
Essattor
Censor

Delegato

In luogo del Cancelliere fù pregato à supplir Alessandro Fratta.

De’ Padri furon’ presenti

Co: Giordan Seregho: in oltre de’ Compagni
Gierolamo Lavagnolo
D: Bartholomeo Cozza
Flaminio Moncelese
Co: Gaspar Verità
Co: GiulioVerità.

Per le ragioni sopra accennate pareva al Governatore che fosse bene suscitar l’anticho nostro costume della creatione del Padre dell’Academia Filarmonica, di che esso ne dimando l’opinioni de’Compagni Reggenti, mà tutti discordi non ne puote trarre alcuna deliberatione; si che si risolse il di d’hoggi di riconvocar i Reggenti, e chiamar di più un’aggiunta per udirne il parere, *più numeroso* ne mancarono varie opinioni, da’ quali fù raccordato il modo che si suol tenere nella creatione del sommo Pontefice: alla fine doppo molti discorsi quasi uniformi vennero à ricadere nell’anticha legge stanti i negotij presenti, con pensiero fermo però di prender partito con una riforma di più sodisfattione universale; e perciò si rimosse il Governatore dalla sua propositione; restando in tanto libera la volontà di pronunciar l’unico scrutinio al Sig: r Presidente, il quale promise di publicarlo la prossima sessione. E qui si terminò l’hodierna convocatione.

Adi 11 Aprile si riunirono i SS: ri Reggenti

|| 138v || Presidente
Governatore
Consegliere
Cancellier Alessandro Fratta rogato da’ Reggenti in luogo dell’ordinario.
Essattor Ordinario
Censore il delegato.

Dovendosi pubblicare il scrutinio del Padre dell’Academia nostra in luogo della felice memoria del Sig: r
Co: Agostino Giusti espose il Presidente, che havendo havuto matura consideratione circa negotio cosi importante, come era la propositione d’un Padre, magistrato eminentissimo nella nostra Academia, e disponendo le leggi nostre, che s’habbi primieramente in consideratione, se frà il numero nostro si ritrova persona di conditione cosi grave, e prestante, che possi sostener carico tanto riguardevole, haveva ritrovato, anzi se gli era rapresentata persona, che e per la nascita, e per la larghezza della fortuna, mà molto più per le doti dell’animo poteva adempire questa dignità, e questi era il Sig: r Co: Gio: Giacomo Giusti figliuolo del suo predecessore, onde ne dimandava à Compagni Reggenti il loro parere, et se giudicassero questo soggetto opportuno per questo carico, acciò s’havesse à proporre all’universal Compagnia, i quali tutti sicome con molta consolatione havevano udito la sudetta propositione, cosi l’approvarono con diversi elogi. Per il qual concorde assenso il Presidente diede ordine, che si prendessero l’informationi per passar dipoi ad intenderne l’universal assenso di tutti i Compagni come dispongono le leggi nostre.

Appresso propose per Compagno ordinario il Co: Raimondo della Torre Figliuolo del Sig: r Co: Gentile, al qual soggetto havendo assentito i Reggenti con molto applauso, giurarono anco immediatamente in mano del Sig: r Presidente il

Fratta⁹⁴ Vicecancelliere.

Essattore

Censore

ordinarij⁹⁵

Che detto soggetto era dignissimo d’esser ascritto nel nostro numero, onde si prese ordine d’intendere il consenso particolare di tutti i Compagni per poter poi venire alla ballottatione, cosi del Padre, come del Compagno.

Adi 19 aprile ridotta la Compagnia ex ordine, fù di novo stridata la parte del Banchetto del primo giorno di maggio, poi fù abballottata, et approvata con voti pro 33 contra 3.

Si venne in oltre all’electione dei novi magistrati, laonde sortì per

Presidente	
Cav: r Spolverin Spolverini Honorio	Co: Giulio Verità Delegato
Governatore	
Gierolamo Lavagnolo approvato con voti pro 21 contra 15	D: Bartholomeo Cozza Delegato
Consegliere	
Co: Marco Antonio Nogarola approvato con voti pro 19 contra 17	
139r Cancelliere	
Lodovico Morando approvato con voti pro 35 contra 1	Paolo Vico Delegato
Esattore	
Co: Gaspar Verità approvato con voti pro 27 contra 8	C: r Nicola Rambaldo Delegato
Censore	
Marchese Dominico della Torre.	

Osserva che per Governatori furon’scrutiniati l’infrascritti

C: r Michel Sagramoso	pro 8 contra 28
Pompeo de Brà	pro 13 contra 22
Co: Marco Antonio Nogarola	pro 15 contra 19
Girolamo Lavagnolo	pro 21 contra 15

Per Consegliere parimente

C: r Vincenzo Medici	pro 3 contra 32
Bartholomeo Peccana	pro 7 contra 28
Co: Guido della Torre	pro 17 contra 18
Co: Marco Antonio Nogarola	pro 19 contra 17

⁹⁴ Nome aggiunto da mano diversa.

⁹⁵ Parola aggiunta da mano diversa.

Per Cancelliere fù scrutiniato solo		
Lodovico Morando	pro 35 contra	1
Per Esattori		
Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 26 contra	9
Co: Gaspar Verità	pro 27 contra	8

Hoggidi furon’ portate trà Reggenti le relationi havute da’ Compagni circa il Co: Gio: Giacomo Giusti proposto per Padre, et il Co: Raimondo della Torre proposto per Compagno, le quali furon’ favorevoli in suo genere all’un e l’altro, benché alcuni riguerdando all’età assai fresca del Sig:^r Co: Gio: Giacomo Giusti, non assentissero à pieno. Giudicarono dunque saggiamente i Reggenti maturarne questo negotio col’ progresso del tempo, sperando in tanto di ridurre i discrepanti all’universal opinione.

Nota che il di d’hoggi fù con approvatione de’ Reggenti annullata la contumacia di Troni 7 all’infrascritti

Co: Guido della Torre	
Bartholomeo Peccana	
Agostino Vico	
D: Alessandro Roia	
Contumaci di contumacia minore	
Lonardo Aleardo -	
Girolamo Mazzo -	
Girolamo Delbene -	
Giovanni Spolverini -	

Adi 27 aprile si convocò l’universa Compagnia per crear novo Bibliotechario e surrogar vicegerente al Cav:^r Frà Gasparo Giusti Fabricatore. Furono dunque scrutinati all’ufficio di Bibliotechario

Co: Marc’ Antonio Nogarola	pro 12 contra	22
Monsig: ^r Cozza Cozza	pro 13 contra	21
139v Monsig: ^r Scipio Buri	pro 30 contra	3.

Scrutinati all'ufficio di Fabricatore in luogho del C: ^r Frà Gasparo Giusti		
Co: Giulio Verità	pro 20	contra 18
Co: Francesco Sesso	pro 24	contra 12

Approvato come si scorge per	
Bibliotechario	
Monsig: ^r Scipio Buri	
Approvato per	
Fabricatore	
Co: Francesco Sesso	

Contumaci di contumacia minore	
Bartholomeo Peccana -	
Co: Alessandro Nogarola -	
Girolamo Mazzo -	
Girolamo Delbene -	

Adi 30 aprile ridotti i Reggenti espose il Sig:^r Governatore la norma delle vivande concorrenti al Banchetto da se ordinata, la quale come armonicamente composta fù dall’universa Reggenza approvata. Posti dunque nell’urna i bollettini, ciaschedun’ de Compagni cavò il suo, sendo in obligo di portarne quella portione, che del medesmo bollettino se gli dettava. Altro non si fece il di d’hoggi.

Contumaci di contumacia minore	
Co: Alvise Nogarola -	
Co: Giovanni Giacomo Giusti -	
Girolamo Mazzo -	

E tanto basti circa le fontioni dell’Academia Filarmonica li due Mesi marzo, et aprile.

[spazio vuoto corrispondente a circa un terzo della pagina]

|| 140r ||

Canzeleria delli doi mesi maggio, et giugno 1615 della Academia Filarmonica fatta per me Lodovico Morando Canzeliero ordinario Regenti gli infrascritti

Presidente
D: K: ^r Spolverin Spolverini Honorio
Delegato Co: Giulio Verita
Governatore
Gieronimo Lavagnolo
Delegato D: Bortolamio Cozza
Consigliere
Co: Marco Antonio Nogarola
Delegato * * * * *
Canzeler
Lodovico Morando
Delegato Paulo Vico
Esattore
Co: Gaspare Verità
Delegato K: ^r Nicola Rambaldo
Censor
March: Domenico dalla Torre
Delegato K: ^r Giovanni Domenico Todeschi

Il giorno primo di maggio, il quale per antico uso di questa nostra Academia è solito solenizarsi con ogni sorte di giubilo, questo ano imparticolare doverà esser notato come quello nel quale dopo d’esser gli Sig:^{ri} Academici ridotti al solito del nostro luoco, et ivi letto il scurtinio s’inviarono tutti verso la chiesa di San Sebastiano nella quale con solenne aparato si doveva cantare la messa votiva, essendo sopra stanti à questa messa Sipio Buri Co: Giulio Verita, et io Lodovico Morandi. L’aparato fù in tal maniera cio è un palco alto da terra doi piedi nel piano del quale da una parte s’accomodarono gli Ill:^{mi} S:^{ri} Rettori, et altri personagi soliti accompagnarglisi, et dall’altra parte gli Sig:^{ri} Academici di modo che errano separati da tutto il remanente di quelli ch’intervenero à sentire questa messa, s’alzava dall’istesso palco un altro palco in forma lunare tutto adorno di piture, et con figure tenenti ciascuna parte dell’impresa, et arma dell’Academia nostra con moti delle sacre scritture molto proportionati sopra di questo stavano gli musici tra i quali vi si trovarono quatro musici forastieri cio è il K:^r Campagnola, musico celeberimo del Ser:^{mo} di Mantova, il quale ritrovandosi all’hora in questa Citta ci favori di cantare con grandissima meraviglia d’ogn’uno, altri tre musici poi condoti per questo effetto di Venezia dalli Sig:^{ri} sopra la musica cio è un corneto, un soprano, un tenore, tutti nel suo genere molto eccellenti, i quali con gli altri || 140v || musici di questa Citta cantarono una solenissima Messa, la quale fù di ogn’uno lodata. Dopò questa li Sig:^{ri} Filarmonici s’inviarono verso l’Academia ove era preparato con nobile ~~apparato~~ *maniera* il solito bancheto, et il dopò disnare si trattennero in diversi virtuosi trattenimenti. Et gli Sig:^{ri} Regenti insieme con gli Gravissimi nostri Padri concesserò licienza alli S:^{ri} sopra le musiche delli passati mesi potessero fare una musica publica, et fù deputato il giorno al lunedì seguente quatro del presente.

Adi 2 maggio
Si ridusero gli Sig.^{ri} Regenti, et furono gli ordinarij tutti eccetto il Censore per far ellettione sopra delli Sig.^{ri} sopra le musiche di questi doi mesi, et furono questi

Co: Antonio Pignola
Oratio Brognionico
Antonio Bongioani
et sopralidiscorsi furono eletti
K:^r Michel Sagramoso
Flaminio Moncelese

Furono nel medesimo giorno eletti quatro Compagni per assister alla porta il giorno, che si doveva fare la publica musica, et questi furono

K:^r Vincenzo Medici
K:^r Michel Sagramoso
Paulo Vico

Fù anco terminato di portar parte di accrescer sei Ducati al salario ordinario del nostro bidello all’ano.

Fù trattato anco di veder di regolare la propositione gia fatta del S:^r Co: Giovanni Giacomo Giusti per Padre per vedere se vi fosse difficoltà alcuna, acciò remossa si potesse venire alla balotatione.

Adi 4 maggio
Si ridusserò un puoco per tempo li S:^{ri} Regenti ordinarij eccetto il Censore, che fù il delegato, et fù terminato, che conforma all’istanza fatta da Federico Sagramoso nostro Compagno egli dovesse fare la sua letione il giovedì seguente. Et nel istesso giorno gli Sig.^{ri} sopra le musiche donarono alla Compagnia quella provisione che essa Compagnia è solita à dare per la solenita del primo giorno di maggio, et gli donarono insieme alcune figure di pitura che havevano servito all’aparato della messa solene. Dopo questo essendo riempita la sala maggiore di molti gentil' huomeni, et Dame sopragionserò gli Ill:^{mi} S:^{ri} Rettori con molti personaggi, et cavaglieri di portata per esser presenti alla publica musica la quale si fece molto bella, et di gran contento d’ogni uno, dopo la quale conforme al nostro ordinario si fece una bellissima festa, ove balarono gli Ill:^{mi} Rettori insieme con molti altri principalissimi soggetti.

|| 141r ||

Adi 9 detto
Si ridussero gli Sig.^{ri} Regenti ordinarij, et Censor delegato per intender da Bortolomio Peccana nostro Compagno qual oppositione egli facesse al Co: Giovanni Giacomo Giusti proposto per Padre, et cosi chiamato alla presenza delli Regenti comparve dicendo non haver fatto oppositione alcuna di rilievo à questo soggetto, anzi conoscerlo, et stimarlo degno di questo honore con molte altre parole si comprese la sua buona volonta verso il sudetto Co: Gio: Giacomo di che li Sig.^{ri} restarono molto consolati vedendo supita questa et alcune altre difficoltà che parvero nel principio esser d’impedimento per venir alla balotatione di esso Padre proposto.

Fù l’istesso giorno eletto sopra li discorsi il Dottor Roia in luoco del K:^r Sagramoso iscusatosi per l’occupationi che hà essendo del Consiglio di ·XII·

Fù terminato anco dalli Sig.^{ri} Regenti con l’assenso delli Gravissimi nostri Padri che con l’occasione della letione del Sagramoso la quale fù diferita à lune di seguente che sarà li 11 del presente si potesse anco havere, insieme con doi altri giorni con occasione di far publica musica.

Adi 11 detto

Fedrico Sagramoso nostro Compagno nella publica sala con pieno concorso cosi di Dame, come di Gentil’huomeni fece una letione in materia d’Amore con helegantissima maniera, et con universal sodisfatione dopo la quale si balò.

Adi 12 maggio
Si redusero li Sig.^{ri} Regenti ordinari, eccetto il Consegliei, et Censor ordinario per consultar quello si doveva far intorno alla suplica di Santini nostro bidello, et dopoì redutta tutta la Compagnia restorno contumaci

Alessandro Vilmerca Lonardo Aleardo Co: Giovanni Giacomo Giusti Fiorio Calderini Alberto Lisca	Contumaci di Contumacia minore

Così fù stridata l’infra scritta parte.
Perche in ogni tempo questa nostra Academia ha sempre mostrato grandezza d’animo verso d’ogni uno, et in particolare hà usato raconoscimento, et liberalità à quelli gli quali fedelmente l’hanno servita, et hà voluto sempre secondo l’empio, et la diligenza de suoi ministri governarsi in premiare le lor fatiche. Per ciò à propositione delli Sig.^{ri} Regenti. Andarà parte che per l’avenire sia acresciuto ad Alessandro Santini bidelo al suo salario ordinario ancora Ducati sei all’ano, conoscendosi cosa ragionevole che essendo gia cinque ani à questo servitio, et acresciuto nuovo agravio, et fatica per il grande numero de Compagni, con la gionta delli esercitij literarij introdotti à singolar grandezza, et laude di questa nostra Academia, il che à esso aporta molto incomodo, et perdita di tempo, sia percio anco di dovere per termine di gratitudine riconoserlo, et gratificarlo.

[a margine] Aprobata il primo di giugno con voti prò 41 Contra 1 à Carta 143.

|| 141v ||

Dopo questo si fece scrutinio per la eletione di quelì, che da dare l’aqua alle mane à Monsig:^r Ill:^{mo} et furno datti gli infrascritti.

pro 16	Gerolamo Maggio	Contra 3
pro 15	Pompeo Bra	Contra 5
pro 15	Martio Pellegrino	Contra 4
pro 18	Alessandro Fratta	Contra 1
pro 14	K: ^r Todeschi	Contra 6
pro 9	Girolamo Lavagnolo	Contra 10
pro 6	K: ^r Nicola Rambaldo	Contra 13
pro 7	Co: Gaspere Verità	Contra 12
pro 7	Lodovico Morando	Contra 12

cosi restorono approbati
Gerolamo Maggio
Pompeo Bra
Martio Pellegrino
Alessandro Fratta.

Fu fatto anco il scrutinio per li Sig.^{ri} sopra gli istrumenti, et furno datti gli infrascritti

pro 14	Marchese Spinetta Malaspina	Contra 6
Pro 9	Alessandro Fratta	Contra 11

Resto approbato Marchese Spinetta Malaspina.

Adi 16 maggio

Si ridusero gli S:^{ri} Regenti Ordinarij con il Conseglhier, et Censor delegado, et la Compagnia tutta, et restarno contumaci

Lonardo Aleardo -
Co: Alvise Nogarola -
Co: Gio: Giacomo Giusti -
Co: Orio Montanar -
Bortolamio Peccana -
Co: Alessandro Nogarola -
K:^r Gio: Francesco Rambaldo -
Antonio Bongioani -
Fiorio Calderini -
Gerolamo dal Bene -
Giovanni Spolverino -
Co: Antonio Sarego -

Contumaci di Contumacia minore

Et il Sig:^r Governatore dopò haver preso l’informationi conforme al solito della persona del Co: Giacomo Giusti pro posto per Padre, et del Co: Raimondo della Torre per Compagno gli propose, et nomino à tutta la Compagnia, et dopo questo conforme al solito si rebalotarono li nomi di salariati.

|| 142r ||

pro 19	Gerolamo Speroni	Contra 0
pro 19	Francesco Lauro	Contra 0
pro 18	Gio: Piero Neri	Contra 1
pro 19	Alessandro Santini	Contra 0

Adi 20 ditto.
Essendosi reduetti nella sala grande quantita di Dame, et Cavaglieri doppo una Concertatissima musica si balo per la terza volta.

Adi primo zugno
Convocati li Sig:^{ri} Regenti con il Conseglhier delegado per balotar il Co: Gio: Giacomo Giusti per Padre, et Co: Raimondo dalla Torre per Compagno restorno contumaci.

Co: Francesco Sesso -
Lonardo Aleardo -
Paulo Bongioani -
D: Francesco Pola -
Co: Guido dalla Torre -
Co: Alessandro Nogarola -
Girolamo Maggio -
Fiorio Calderini -

di contumatia maggiore

Prima che si venisse alla balotatione del Padre, et Compagno conforme all’ordinario si vene all’eletione delli doi mesi lugio, et agosto. Sorti per Presidente
D: Teodoro Pellegrino K:^r

Fù messo in s<c>urtinio per Governatore solo il K:^r Todeschi il quale resto aprobatato con voti pro 34 Contra 10.

Furono messi per Consiglier		
pro 39	Oratio Brognonico	Contra 6
pro 27	Monsig: ^r Sagramoso	Contra 18
pro 30	Monsig: ^r Co: Verità	Contra 15
Resto aprobatato Oratio Brognonico.		

Per Censore		
pro 35	Monsig: ^r Cozza Cozzi	Contra 10
pro 29	K: ^r Vincenzo Medici	Contra 16
Resto aprobatato Monsig: ^r Cozza Cozzi.		

per Canzelier fù dato solo		
pro 44	Allessandro Frata	Contra 1

per Esator fù dato solo		
pro 45	Monsig: ^r Sagramoso	Contra 0

Dopo questo essendosi fatto fra tanto grande il numero || 142v || di Compagni fu dal S:^r Governatore con acconzza maniera, et eloquentemente proposto per abalotarsi per Padre il Co: Gio: Giacomo Giusti narando, gli meriti ~~del~~ et virtu de suoi antenati, et imparticolare del Sig:^r Co: Agostino gia nostro meritissimo Padre, et insieme le particolari prerogative di esso A Co: Gio: Giacomo, et dopo haver fatto il Censore l’uffizio suo con quela honorata maniera che è sua propria, et cosi si vene alla balotatione onde resto aprobatato⁹⁶ con voti pro 44, et contra 1. Clarò anco il S:^r Governatore le qualità, et gli meriti del Co: Raimondo della Torre il quale supplicò nella infrascritta maniera.

Ill:^{mi} S:^{ri} Academici
È commune opinione de filosofi morali Ill:^{mi} S:^{ri} che tra li habiti virtuosi, et le musicali melodie una vera relatione vi sij consistendo ambi due in una determinata proportionione d’un ben regolato mezo l’uno delle voci, l’altro delli affetti, onde di questi alcuno non si può dar vanto di esserne perfettamente impatronito, che bene queste ancora non habbia posseduto. Quindi ^^^^ che assuefacendosi l’huomo alle melodie musicali, venga anco quasi non sene accorgendo ad accomodarsi à gli affetti dell’appetito ben regolato, et à generare in se la virtù nella ^^ proportionione della mediocrità consistente. Il che se è vero come la preffatta ragione lo dimostra, n’inferisco io, che qualunque la musica abhorre si male sappi i suoi disordinati affetti regere, che la ragione abbia ad esser, per necessita da loro inculcata, et che quei tali che dal disordinato affetto lasciano quella soggiogare vivono fin tutto vita bestiale, et ferigna, che à huomo, et à costumato gentil’huomo decente. Dal che moss’io, son necessitato à supplicare le SS:^{rie} loro Ill:^{me} di quel favore, del quale sin hora hanno aggratiato molti ammettendomi nel numero loro; sperando che con l’aquisto solo del pregiato titolo di Filarmonico, habbi à sentir in me quel vivacissimo affetto delle musical melodie che temperando gli affetti à regolata vita traggono gli huomini, ne perche da minimi soggetti io mi sij debbo esser ricusato, perche come di varie voci un’armonia con misura ^^^ l’arti canore, cosi si forma di varij, et diversi soggetti una bellissima Academia, et se dalla virtù di quella grand’anima, che informa cotesta Ill:^{ma} Academia sarò tanto mosso al valore, come spero esser promosso || 143r || alle gratie, sperarò di valer tanto nell’opere, quanto per aventura son buon conoscitore dell’obbligo. Et Iddio Nostro Signore conceda loro ogni accrescimento di gratie.

Di VV: SS: Ill:^{me}
Devotiss:^{mo} et Obl:^{mo} Ser:^{re}
Raimondo della Torre

Dopo letto la suplica, et fattosi dal Censor l’offitio suo con piena sodisfatione d’ogni uno fù abalotata, et ebbe pro voti 48 Contra 2. Così fù introdotto il Co: Raimondo conforme all’ordinario, et fatta la solita cerimonia.
Si vene dopo questo alla balotatione di acreser il salario al bidelo cio è il Alessandro Santini conforme alla parte stridata gia sotto il di 12 passato et dopo esser statta persuasa dal S: Governatore, et contra detta dal Censor resto aprobatata con voti pro 45 Contra 0, et fù licenziato il numero.
L’istesso giorno il Marchese Spinetta Malaspina presentò all’Academia in nome di Alberto Fabriani nostro Compagno la musa Melpomene da lui composta.
La matina del giorno seguente il Sig:^r Presidente, et altri delli Sig:^{ri} Regenti con buon numero di Compagni conforme all’ordinario ando alla casa del S: Co: Gio: Giacomo Giusti, et con acconzze parole gli diede conto della eletione fatta della persona sua in Padre dell’Academia Filarmonica, pregandolo della sua protetione, et del suo consiglio. Al che fù riesposto dal S:^r Co: Gio: Giacomo che stimava singolarissimo favore quello che

⁹⁶ Sul testimone: «apropato.

aveva ricevuto dall’Academia, del quale ne haverebbe tenuto eterna memoria, con ardente desiderio di mostrarsi in ogni occasione pronto nelli serviti di essa, et di ogn’accademico particolare, seguitando le vestigie del S: Co: Agostino di felice memoria suo Padre.
Et qui terminano le attioni dell’Academia delli due mesi maggio, et giugno 1615 registrate da me Lodovico Morandi.

S’aggiunge a questa Cancelleria la creatione de soprastanti alle Imprese che furono

Censore
Alessandro Fratta Nichesola
Giudici

|| 143v ||

·MDCXV·

Negotii dell’Academia Filarmonica, registrati per me Alessandro Fratta Nichesola, li due mesi luglio et agosto, sotto il Reggimento de gl’Infrascritti

Presidente	D:	Theodoro Pellegrino K: ^r
Governatore	K: ^r	Gio: Domenico Thedeschi
Consigliere		Horatio Brognonico
Cancelliere		Alessandro Fratta Nichesola
Essattore	Can: ^{co}	Horatio Sagramoso
Censore	Can: ^{co}	Cozza Cozzi.

Questi mesi seguenti dell’estate, i quali per esser ingombrati da gli affari della Villa, benche sogliano essere dedicati a ministerij di Cerere et di Bacco, piu tosto che al culto di Mercurio et di Minerva: nondimeno la vivacità dell’ingegno del Governatore, et il zelo de sopradetti Reggenti, non lasciò trapassar *in* questo bimestre, senza qualche attione memorabile. Et primieramente essendo stati convocati i Reggenti, et appresso pongolati ad assistere i SS:^{ri} Padri, et chiamati altri di più marcato giudicio nell’Academia, si ritrovarono presenti il di d’hoggi 7 luglio

Il Governatore
Il Cancelliere

Il Conte Giordano Sarego Il Marchese Pietro Paolo Malaspina	]	Padri

Il Cav:^r Calliari
D: Francesco Recalco
Bartolomeo Peccana
Dottor Alessandro Roia
D: Scipio Burri
Can:^{co} Marco Antonio Verità
Can:^{co} Giacomo Quarto

A quali il Governatore, espose un negotio dell’infrascritto tenore.

|| 144r || Che era apparsa occasione singolare, di nobilitar la nostra Bibliotheca, con una poesia di gran consideratione; la quale si rendeva riguardevole, cosi per la qualità dell’Autt<o>re, come per il contenuto; et principalmente per l’elocutione. Et questa era La Logica, espressa con versi Lucretiani et Virgiliani da Adamo Fumane, Veronese Canonico. opera già molti anni celebre, che doveva uscir alla luce, vivente l’Auttore, sotto gli auspici di Henrico II di Francia, et doppo la caduta di quel gran Re, fù drizzata alla protezione di Agostino Valiero, all’hora Vescovo nostro, che riuscì poi così prestante Cardinale di Recolendissima memoria. Ma mentre s’andava preparando l’Auttore di concederla al Mondo, vi si frapose quella che suol fraporsi a tutte le cose mortali, onde questa poco fortunata opera, essendo rimasa inpreda degli Heredi, insieme con mol<t>e altre fatiche di quel chiaro ingegno, è stata fin hora sepolta fra le tenebre, et poco meno che del tutto perduta la sua memoria. Hora per opera di dui nostri ~~letterati~~ et eruditissimi

Academici, essendosi scoperta, l’uno de quali la riconobbe mentre era stata esposta venale fra la schiera di altri vilissimi libriccioli, et l’altro la comprò, non già con quel bassissimo prezzo che l’offriva il rivenduglio, ma volsi honorarla, notificandola per quello che era, con prezzo di Dieci ducati. Et mentre se l’andava godendo questo valoroso huomo, et andava tentando di risuscitarla al Mondo; con caso certo lachrimabile, fù levato di vita; onde correva di novo rischio di ricader nelle usate tenebre; quando il sodetto buon Academico che primieramente la scoperse, non havendola ne anco in questo novo accidente abbandonata, l’ha proposta alla Compagnia, da doversi rascuotere di mano de gli Heredi del morto Academico, con li ·x· Ducati, con li quali esso la comprò.

Per la qual cagione havea fatto convocare il sudetto numero di Compagni, acciò dicessero il loro parere intorno intorno a questo negotio; et appresso diede || 144v || a vedere una lettera indirizzata alla nostra Academia del nostro Academico Dottor Andrea Chiocco, intorno al sodetto negotio che comincia, Cum primum in tenebris delitescente etc. et finisce ·vii· Julij ·MDCXV· nella qual lettera era inserto un foglio di endecasillabi del sodetto Chiocco mandati al Dottor Policarpo Palermo di felice memoria il quale haveva comperato la detta logica, et con essi versi lo va accendendo a mandarla alle stampe trattando molti particolari così dell’opera come dell’Auttore, et comincia: Excivi e tenebris Fumani scripta discenti, et finisce Ita amo, et noveo Andreas Chiocchus.

Le quali cose ascoltate, et lette da sodetti Padri et Academici tennero prima in sospeso le opinioni: poiche niuno haveva altra cognitione del sodetto libro, che quella c' haveano udita dal Governatore et letta ne’ sopradetti versi: ma la veneranda opinione che lasciò frà letterati l’Auttore, et una molto favorevole elogio che fece D: Francesco Recalco in commendazione di questa Logica, da esso letta, oltre le cose dette dal Governatore, mossero i circostanti a prestar il voto, che si comperasse con li Dieci ducati. Appresso la qual risoluzione il Governatore propose, che sarebbe stata anco molta pietà dell’Academia il far stampar detto volume, et intanto andar pensando alla dedicatione, et anco consultar se era bene mutar la invocatione fatta ne’ primi versi al Vescovo Valerio: ma parve a Compagni, che prima si vedesse il libro, et considerasse il suo valore, poi si trattassero simili cose et con questo fine si licentiò la Consulta.

Adi 15 luglio 1615

Si unirono nell’Academia tre soli Reggenti

Il Governatore
Il Consigliere
Il Cancelliere

gli altri Reggenti erano in Villa.

Narrò il Governatore che il Co: Luigi Nogarola nostro Compagno desiderava esser udito in proposito di certa impresa da esso || 145r || pubblicata, et fù concluso che fosse introdotto ne’ Reggenti il giorno seguente. Intanto, che il Cancelliere formi un mandato che commetta all'Essatore, che esborsi in mani di D: Francesco Recalco Ducati ·X· con i quali, esso redimi La logica del Canonico Adamo Fumane, dalli Heredi del Dottor Policarpo Palermi felice memoria la quale sia consignata a Reggenti ~~il quale mandato fu~~ ~~AAAAA AA AAAAA~~ *nota che i Reggenti non hanno autorità di spendere senza licenza della Compagnia.*⁹⁷

Adi giovedì 16 luglio.

Ridotti il S:^r Co: Francesco Sesso sedendo in loco del Presidente

il Cav: ^r Gio: Domenico Tedeschi	Governatore
Horatio Brognonico	Viceconsigliero
M: ^r Francesco Recalco	Vicecensore
D: ^r Alessandro Roia	Vicecancelliere

Espose il Governatore d’haver procurata questa convocatione in gratia del Co: Luigi Nogarola Academico che desiderava esponere à Reggenti certo suo pensiero. Perilche chiamato dent<r>o disse esso Co: Luigi Che essendo esso stato eletto dal Serenissimo nostro Prencipe Capitano di militia equestre, per mostrare palesemente quanto egli stimi questo nome di Filarmonico, havea voluto fregiare i suoi arnesi bellici, con ricami che rappresentassero le insegne della nostra Academia, et nella sua Cornetta havea fatto dipingere una impresa, la quale intendeva che gli havesse anco a servire nell’Academia, Ma perche è vietato il poter publicar imprese da quelli che militano sotto le leggi Filarmoniche, se prima non sono approbati da Giudici

⁹⁷ Postilla di mano diversa.

et Censore a ciò destinato; i quali non ritrovandosi al presente nella Città, et essendo necessitato dal Prencipe di uscir della Città con la Compagnia et insegna, supplicava i S:^{ri} Reggenti a voler conceder la publication di detta impresa nella sua Cornetta, che prometteva al ritorno *suo* di sottoponerla à Giudici et Censore et star in tutto alla loro deliberatione conforme al suo desiderio di servir et obidir riverentemente a tutte le nostre leggi. **¶ 145v ¶** Il che inteso da Reggenti, doppo haver esso dato loco alla consulta, et udito il parere di ogn’uno intorno alla sodetta esposizione, inclinato a favorir i giusti desiderij dell’amorevole Compagno, il Governatore li rispose ut infra.
Conte Luigi, l’Academia hà udito voluntieri la ^^ che VS: fà di lei, con quella dimostratione di usar i caratteri delle sue insegne per ornamenti di proprij militari arnesi: et quanto alla impresa usata da lei nella sua cornetta, si come non può esserle impedita, perche no’ ha obligo fuori dell’Academia di valersi più d’una che d’altra cosa, cosi quando ella vorrà locarla nell’Academia converrà che la sottoponghi al giudicio di chi sono sopraposti alle Imprese. Alla qual risposta il Conte s’acqueto, et rendendo gratie della cortese acolienza fù licenziato esso et il numero.

Adi 20 luglio.
Si unirono il ~~Presidente~~ Governatore
il Consigliere
il Cancelliere
} ordinarij

Il Governatore desiderando di dar essecutione ad alcune cose di sopra proposte, né potendo farlo per difetto di numero, essaggerò assai sopra la negligenza de Compagni, dicendo che sarà espediente prender partito sopra cosi importante negotio, poiché non si potendo prender deliberatione senza la metà de Compagni et in alcuni casi con i duo terzi, il qual numero di raro unendosi, in conseguenza di raro si dava essecutione alle cose proposte, et con ciò si divise il numero.

¶ 146r ¶

Adi 30 luglio
Chiamati i Reggenti, venne solamente il Governatore et il Cancelliere.
Trattammo di honorar con Musica publica, et anco con Encomij Poetici l’Ecc:^{mo} S:^r Girolamo Cornaro, Commissario et Proveditore Generale della Serenissima Repubblica il quale era venuto a trattenersi per negotij publici in Verona per la qual cosa furono creati soprastanti alle Musiche per questo negotio
Marchese Spineta Malaspina
Giacomo Moscaglia

li quali dovessero con ogni più nobile maniera procurar armonie degne di cosi prestante soggetto.

Adi .xi. agosto
Si raccolsero de’ Reggenti

D: Francesco Recalco Vicepresidente
Il Governatore et il
Cancelliere et ordinarij
Essatore
Il Censore

Vi s’aggiunsero i Padri

S:^r Conte Giordano Sarego
March: Pietro Paolo Malaspina
Can:^{co} Marco Antonio Verità

Il Governatore espose la deliberation fatta da’ Reggenti di voler honorar l’Ecc:^{mo} S:^r Girolamo Cornaro nella nostra Academia, con Musica publica, et con Poesie, le quali fossero però de’ soli Academici et non d’altri.
Il che fù approvato dà S:^{ri} Padri stimando convenirsi a’ singolari meriti di quel eminentissimo soggetto, et all’affetto grande della nostra Città far ogni dimostratione di osservanza verso i Rappresentanti publici.

Doppo haver dunque discorso del modo, et dato quegli ordini che si convengono ogn’uno si licentiò.

Adi 14 agosto
Convocato il numero, rimasero absenti contumaci

Cav:^r Michele Sagramoso -
Co: Orio Montenaro -
Bortolomeo Peccana -
Co: Alessandro Nogarola -
¶ 146v ¶ Co: Pompeo Pompei -
Giovanni Spolverino -
} di contumacia minore

Questa convocatione fù fatta per la creatione de’ Reggenti de’ due Mesi settembre et ottobre et fu prima cavato a sorte il

Presidente Falminio Moncelese

Governatore

Scrutiniati

Pro 14	D: Francesco Recalco	contro 8
17	Can: ^{co} Tedeschi	5

Consigliere

Pro 14	D: Francesco Recalco	8
10	Can: ^{co} Verità	11
6	March: Spineta Malaspina	15
6	Co: Brunoro Sarego	15
5	Co: Francesco Sesso	16

Cancelliere

Pro 20	Can: ^{co} Burri	2
6	Girolamo del Bene	15

Essatore

Pro 21	Can: ^{co} Verità	0
16	Giacomo Moscaglia	5

Onde rimasero approbati come Reggenti delli due mesi settembre et ottobre

Presidente
D: Flaminio Moncelese
Governatore
Canonico Tedeschi
Consigliere
D: Francesco Recalchi
Cancelliere
Canonico Burri
Essatore
Canonico Verità

Doppo le quali ballotationi il Governatore diede conto di quanto era stato trattato et concluso da’ Reggenti et Aggiunta, circa la Logica del Can:^{co} Adamo Fumane.

¶ 147v ¶

Nota che per oblivione era stato tralasciato di dar conto della Musica et compositioni composti a grado dell’Ecc:^{mo} Cornaro, il quale venne alla nostra Academia, cosi invitato da’ Reggenti, il giorno di giovedì li 13

agosto, dove fù ricevuto con quel maggior splendore che all’hora si puote, et doppo esserli stato dalli Academici fatta musica et sonate soavissime, li fù appresso dal Governatore insieme et Reggenti presentato il libro delle compositioni, le quali et le armonie esso mostrò gradir grandemente esprimendolo con concetti cortesi et benignissimi et con offerte liberalissime.
Si avvertisca che D: Steffano Bernardi *Maestro di Musica* volse esso ancora far una tal qual canzona in versi; la quale essendo stata inserta nelle compositioni Filarmoniche, si deliberò di lacerarla fuori, non convenedo di far questi miscugli poco degni della dignità Filarmonica, ciò sia detto accioche non passasse questo inconveniente in essemplio.

Adi 20 agosto
Sederono nell’Academia il soprascritto giorno
D: Francesco Recalco Vicepresidente
Il Governatore
l’Essattore
Il Cancelliere } ordinarij
et suppli per Viceconsigliere il S:^r Moncelese.

Il Governatore portò nell’Academia una copia, anzi l’autentico di propria mano della Logica del Canonico Fumane, acciò fosse veduta, essendo stati chiamati appresso i Reggenti per questo rispetto i SS:^{ri} Padri
Il Co: Giordano Sarego
Il March: Pietro Paolo Malaspina
Il Co: Giovanni Giacomo Giusti
et appresso
Il Co: Francesco Sesso et
D: Antonio Crema.

|| 147v ||

Al qual libro essendo stata data un’occhiata da sopradetti, et convenendo, per poterne dar retto giudicio di vederlo sedatamente, et da persone della professione, fù deliberato che per all’hora fosse considerato et consegnato a D: Antonio Crema, acciò esso ne riferisse alla Compagnia il suo parere, poi passasse nelle mani del Can:^{co} Tedeschi ad referendum, l’uno et l’altro in scriptis.
Il che fù fatto, havendolo ricevuto esso D: Antonio et promesso di darne et scriverne il suo senso.

Il di d’hoggi il Cavaliere Spolverino Honorio, volse honorar la nostra Compagnia con un nobile dono et ciò fù una spineta, o clavicembalo bellissimo et ornatissimo et che è meglio, di singolar bontà, perloche le furono rese gratie dà Reggenti a nome di tutta la Compagnia.

Adi 25 agosto
Fù risoluto, conforme la deliberation presa li 7 luglio, di far una parte per pagar la sopraraccordata più volte logica del Fumane con scudi dieci, la qual parte dovrà esser abballottata in tempo che vi sia li due terzi del numero; et è l’infrascritta.
Dovendo sempre invigilar i Reggenti di questa Academia a tutti quelli emergenti, che possino accrescer utile et riputatione alla nostra Compagnia: hanno abbracciato con molto ardore al presente un’occasione, che potrà render splendida et riguardevole la nostra Bibliotheca, et ciò con l’acquisto di quella, gia tanti anni raccordata et celebrata Logica del quondam Canonico Adamo Fumane nostro honorabile Cittadino, espressa con versi essametri da cosi chiaro ingegno. Volume unico, scritto di propria mano dell’Auttore ne mai uscito alle stampe anzi fin hora infelicemente || 148r || involto nelle tenebre, et in esse quasi sepolto. Trovandosi dunque al presente venale la sopradetta opera, per il prezzo di ducati dieci.
Anderà parte che il nostro Cassiere esborsi la somma di detti ·x· ducati a D: Francesco Recalco per la recuperacion di detto libro; il quale s’intende essere in tre copie, tutti e tre di mano propria dell’Auttore, le quali siano consegnate nelle mani de’ Reggenti per farne poi quella deliberatione che parerà espediente. Non trovo l’approbazione⁹⁸

⁹⁸ Postilla di mano diversa.

Et qui si suggellano gli Atti Filarmonici de due Mesi luglio et agosto notati da me Alessandro Fratta Nichesola.

[spazio vuoto corrispondente a circa due terzi della pagina]

|| 148v ||

1615
Cancelleria delli due Mesi settembre et ottobre sotto il Reggimento delli Infrascritti

Presidente	D: Flaminio Moncellese
Governatore	Can: ^{co} Leonardo Tedeschi
Consigliere	D: Francesco Recalco
Cancelliere	Canonico Burri Del. Alessandro Fratta Nichesola
Essattore	Canonico Verità

Non essendosi mai potuto ridurre la Compagnia, doppo esser stata chiamata tre volte, finalmente essendo necessario di crear i Reggenti di novembre et dicembre, essendo hoggimai l’ultimo giorno del Mese, si ridusse uno de’ Reggenti, et il Marchese Pietro Paolo Malaspina Padre, con l’intervento di tre altri Compagni al numero tutti di cinque et furono scrutinati et ballottati gl’infrascritti

	Presidente	
	Agostino Vico	
	Governatore	
Pro 5	Co: Gaspar Verità	contro 0
1	Paolo Vico	4
	Consigliero	
4	Can: ^{co} Abate Quarto	0
2	Alessandro Vilmercato	3
	Cancelliere	
4	Cav: ^r Theodoro Pellegrino	1
1	Antonio Bongioanni	4
	Essattori	
5	Paolo Vico	0
3	Fiorio Calderino	2

onde rimasero approvati per Reggenti di duo Mesi venturi

Presidente	Agostino Vico / sortito
Governatore	Co: Gaspare Verità
Consigliero	Can: ^{co} Giacomo Quarto
Cancelliere	Cav: ^r Theodoro Pellegrino. Delegato Alessandro Fratta Nichesola
Essattore	Paolo Vico
Censore	Can: ^{co} Cozza Cozza

Et qui e ‘l fine di questa Cancelleria notata per me Alessandro Fratta Nichesola.

|| 149r ||

Sono stati creati soprastanti alle Musiche delli due Mesi novembre et dicembre
Marchese Spineta Malaspina
Alessandro Fratta Nichesola
Girolamo del Bene.

Cancellaria di me Teodoro Pellegrini Cancellor ordinario i doi mesi novembre et dicembre 1615.⁹⁹

⁹⁹ Questo periodo e quello precedente sono barrati.

Dovendo Io Alessandro Fratta Nichesola supplir all’absenza del K:^r Theodoro Pellegrino, nella presente Cancellaria de novembre et decembre 1615.
Veggasi a rovescio di questa carta, nella quale si principia questa Cancellaria.

[spazio vuoto corrispondente a circa mezza pagina, barrato]

|| **149v** || Cancellaria delli due mesi novembre et decembre 1615. Raccolta et notata per me Alessandro Fratta Nichesola Cancelliere delegato, per l’absenza del Cav:^r Theodoro Pellegrino Cancelliere ordinario.
Reggevano l’Academia Filarmonica i sodetti due Mesi

			Delegati	
Presidente	D:	Agostino Vico	K: ^r	Gio: Francesco Rambaldo
Governatore	Co:	Gaspare Verità		
Consigliero	Can: ^{co}	Abate Quarto	Can: ^{co}	Verità
Cancelliere	K: ^r	Theodoro Pellegrino		Alessandro Fratta Nichesola
Essattore		Paolo Vico	Co:	Orio Montenaro
Censore	Can: ^{co}	Cozza Cozza		

Adi 12 novembre

Il Governatore chiamò la prima volta i Reggenti per far i soprastanti alle Musiche, et ellessero il
Marchese Spineta Malaspina
Alessandro Fratta Nichesola
Girolamo dal Bene

Ordinarono anco per soprastanti de’ Discorsi
Can:^{co} Cozza Cozzi
Cav:^r Gio: Francesco Rambaldi.

Adi 17 novembre

Si riunirono la seconda volta i Reggenti sodetti che furono
Il Governatore Consigliere, et Censore
et vennero anco cosi preghati gli Gravissimi Padri
Marchese Pietro Paolo Malaspina
Conte Gio: Giacomo Giusti.

La cagione di questa unione fù importante, perche Antonio dal Toro herede della beata memoria di Bartolomeo Cartero nostro benemerito Academico, aveva fatto cittar i Reggenti Filarmonici avanti il Giudice del Pavone a veder esser tagliato un codicillo, nel quale per sostituzione di fideicomisso era stata chiamata la nostra Academia nella heredità.
Onde fatto chiamar il Dottor Alessandro Roia nostro Academico et con esso consultato questo negotio fù concluso di far procura stante al sodetto Dottore, confidando molto i Reggenti nel molto valore et diligenza sua.
Inoltre si trattò circa il compromesso celebrato dall’Academia per la controversia che si tiene col M: Silvestro Fontana, et fù terminato che si facessero certi capitoli, raccomandando medesimamente la cura di ciò al sodetto Dottore amorevolissimo.

|| **150r** ||

Adi primo decembre

Fu citata tutta la Compagnia di ordine del Governatore il quale essendo insieme col Censore et Cancelliere, notificò all’Academia il nobilissimo dono et immortale fattoli dal molto R: P:^{re} D: Paolo Aresi, clerico Regolare, et ciò era un libro stampato, composto dal sodetto P:^{re}, et dedicato alla Compagnia; che tratta

eruditissimamente la materia delle Imprese. pose in consideratione il Governatore gli oblighi che dovea tenere la nostra Compagnia al sodetto valoroso P:^{re}. Il quale non havendoli alcuna obligatione, anzi essendo di Patria aliena, di condicion claustrale, di pensieri ritirati di costumi esemplari, di professione theologo, et predicatore chiarissimo hà voluto far stima et riflesso tanto grande verso di Noi, che non ostante cosi numerose conditioni le quali li tenevano lontani anzichenò da cosi alto favore, hà nondimeno voluto questo garbato ingegno superarle, et scieglierci et riconoscerci degni di tanta gratia.
Onde per tanti capi dobbiamo esser tenuti a tanta cortesia, che difficilmente sapremo ritrovar incontro da pareggiarla. et che intanto haveva dato ordine alla risposta della lettera dedicatoria, la quale doverà esprimer con ogni maggior vivezza la gratitudine di nostri animi verso cotanta beneficenza.

Parve anco al Governatore il di d’hoggi, di publicar alla Compagnia il dono che fece à mesi passati il K:^r Spolverino Honorio, che fù una Spinetta fabricata da eccellente Maestro, ornata molto nobilmente, et di riuscita dolce et soavissima della qual virtuosa liberalità, pochi Compagni per la loro assenza n’avevano inteso: per loche fù deliberato di render affettuose gratie al Cavaliere publicamente essendo anco per altro Academico antico, ornato di molta virtù, et sopra tutto cosi amorevole Filarmonico, che non hà molti pari.

Furono stridate per l’ultima volta due parti, luna fatta sotto li 6 novembre 1614 in proposito di ellegger due soprastanti alle lettioni pubbliche, la quale per capo di disordine non fu poi presa, et l’altra delle Imprese scritta sotto li 13 febraro prossimo passato non più abballottata.

|| **150v** ||

Et doppo haver publicati i contumaci si licentiò la Compagnia.

Contumaci del soprascritto giorno

Alessandro Vilmercato	Alessandro Becelli
Co: Orio Montanaro	Co: Antonio Sarego
Pompeo Brà	Francesco Righetto
Gio: Battista Becelli	Federico Sagramoso
Co: Pompeo Pompei	

Adi ·xii· decembre

Parve a Reggenti di voler far un poco di dicta, circa la recognitione della dedicatoria del libro sodetto delle Imprese. Et furono toccati due punti; l’uno di far l’Auttore nostro Academico senza supplica; l’altro di pagar la spesa fatta nelle stampe. alla qual consulta oltre li Reggenti cinque ordinarij vi s’aggiunsero i Gravissimi Padri Co: Giordano et Marchese Pietro Paolo.
Nel qual trattamento varii furono l’opinioni, et per lo più assentivano ad aggracciarlo dell’Academia senza supplica benche sia cosa prohibita dalle leggi et abhorrita da Compagni; ma non si inclinava già a farli questo honore per fuggir la spesa della stampa, ma perche si stimava ricompensa più degna di quel soggetto nobilissimo et qualificato, et anco si dubitava che esso non havrebbe assentito alla bassezza di questo pagamento il che ce ne certificò appresso il Governatore il quale asserì di haver tentato confidentialmente un Padre di quel Monastero che ~~quale~~ aveva maneggiato tutto il negotio della stampa, et sapeva il core dell’Auttore in questo proposito che disse non occorrer che l’Academia pensasse niente a cio perche era sicuro che l’Auttore se l’havrebbe recato a grave ingiuria, onde rimase il risponder solo alla lettera, laquale fù fabricata da un Academico non senza il consiglio et censura di S:^{ri} Reggenti et altri Compagni, et a Roma mandata sotto il di 17 instante dove il Padre si ritrovava. la lettera dunque è l’infrascritta.

Molto R: P:re oss:^{mo}

Il publico et segnalato favore, che s’è compiacciuta Vostra Paternità molto Reverenda di far all’Academia Filarmonica, donandoli il libro delle Imprese parto del suo felice ingegno; ci è riuscito singolarissimo per le qualità del Donatore, per l’esquisitezza del dono, et per il modo, col quale sè degnata d’accompagnarlo. quanto al primo è hoggimai cosi celebre il nome di lei, non solo appresso di Noi, i quali gia molto tempo stimiamo tanto l’eccellenza delle sue virtù, ma in Italia tutta et fuori, che apporta grande riputatione a grado di chi s’impiegna: il dono è cosi eminente e cosi straordinariamente grato che ne Vostra Paternità poteva immaginarsi cosa più gustosa per quest’Academia, ne atresi ella desiderar materia più bramata, anzi più

opportuna della presente: la maniera poi che tiene nella sua lettera, tanto liberale nelle nostre lodi, et avara ne proprij meriti, mostrando ricever beneficio in donando, ben dà a vedere, ch’ella è di già fatta Maestra nelle più sicure cognitioni, ch’è losprezzo delle cose di qua giù, esca per lei troppo debole e frale. Il qual rispetto, doppo vari discorsi, ci ha chiaramente fatti accorti, che non si trovando cosa d’agguagliarsi alla prestanza de suoi pensieri, per dimostratione della nostra gratitudine, non ci || **150r** [*bis*] ||¹⁰⁰ rimane altro ricorso se non offrirli quella parte di Noi, ch’è separata da ogni humana debolezza, et ciò fian gli animi nostri, ripieni certo et colmi di grandissimo affetto verso le sue valorose virtù. Ne deve ella, come stimiamo, sprezzare rifiutar tal ricompensa: percioche essendo eglino già nutriti dall’eccelso cibo de suoi divini precetti, et hora facendosi più adorni co’ meravigliosi concetti sparsi in quest’opera, come fattura, dove tien tanta parte, possono giustamente sperare d’esserle graditi. Vaglia questa publica demonstratione, di presente, per espressione della nostra piena volontà verso di lei, assicurandola, che si come Noi siamo gran conoscitori de suoi meriti verso quest’Academia, cosi non saremo tardi in abbracciar qualsi voglia occasione, per significarliela con maggior efficacia, mentre colfine le baciono la mano. Di Verona li ·xvi· decembre ·MDCXV·

Di Vostra Paternità molto R:
aff:^{mi} Servitori
I Reggenti dell’Academia Filarmonica
Mansione
Al molto R: P:re oss:^{mo} D: Paolo Aresi chierico Regolare
Roma

Adi 14 decembre
Tre negotij si trattarono il di d’hoggi nell’Academia prima la creation di que Compagni c’hanno aservire Mons:^r Ill:^{mo} nostro Vescovo per ministrarli l’aqua alle mani nella celebraci<o>n della Messa, alqual negotio furono raccordati a Reggenti (che furono tre ordinarij et gli altri Delegati)

Pro	7	Co: Gaspare Verità	12
	13	Co: Gregorio Bivilaqua	6
	14	Co: Antonio Francesco Sarego	5
	15	Francesco Righetto	3
	16	Federico Sagramoso	2
	16	Alberto Lisca	3

onde restarono tenuti al sodetto officio li 4 ultimi.

Il secondo negotio fù, che havendo D: Steffano Bernardi, nostro Mastro di musica, dedicato all’Academia alcune sue compositioni musicali, parve convenirsi alla usata gratitudine della nostra Compagnia di darle segno di gratitudine et recognitione, al che fare, fù studiata la infrascritta parte.
|| **150v** [*bis*] || Essendo stato presentato da D: Steffano Bernardi nostro Mastro di Musica, una coppia di libri, composti col suo solito valore; et parendo a Reggenti, di voler ricompensare con qualche segno di gratitudine questo virtuoso, et ben affetto soggetto.
Anderà parte, che sia donato al sodetto D: Steffano, scudi d’oro quindici, della cassa nostra publica: accioche si dia animo a' virtuosi di essercitarsi nelle opere di simil eccellenza: et l’Academia mostri il solito tenore di riconoscere chi la dona. *approbata à 22 di decembre con voti prò 22 Contra 6 à carta 152 tergo*¹⁰¹ Et nota che consentirono a questa essibitione i SS: Padri nostri ~~ma~~ et anco quelli, senza il consenso de quali, non si può disposer fra noi de denari.

Il terzo negotio fù la proposition della parte infrascritta.

Fra le molte attioni, che hanno resa conspicua et rigguardevole questa Academia, per molta serie d’anni, non si può negare, che la celebration del banchetto solenne di maggio, non li habbi apportato singolar ornamento.

¹⁰⁰ La carta è erroneamente numerata come quella precedente; l'errore si ripercuote sulle carte successive.

¹⁰¹ Postilla di mano diversa.

Il quale, essendo stato pretermesso alcuni anni sono, per impiegar la spesa di esso nelle necessità urgentissime della nostra fabrica, et etiandio perche non havevamo loco dove essercitarlo con quella dignità che si conviene a questa prestante Academia: hora è stato con ottime ragioni giudicato da ~~Presidenti~~ *Reggenti*, di rivocarlo alla primiera luce, senza interrompere il felice corso del nostro edificio, et con insensibil scommodo de’ nostri Compagni.

Anderà dunque parte, che conforme alle nostre leggi, et pragmatiche, notate ne’nostri libri in tal proposito, per tre anni prossimi, sij celebrato il Convitto di maggio, però con queste condicioni. Che in vece di due Essattori, sieno accresciuti al numero di tre, cavati a sorte, prima che si faccino i Reggenti di gennaro e febraro, il primo de quali sij Essattore de i sodetti due mesi ~~di~~ gennaro e febraro; il secondo di marzo et aprile, il terzo di maggio e giugno, Et che sia tenuto ogni Compagno di esborsar perquesto solo effetto del banchetto, troni otto, oltre le sue dadie ordinarie, da dover esser contati subito a gli Essattori sodetti et quando manchassero i Compagni in questo caso, per non ritardar overo incomodare gli Essattori, per l’effetto del sodetto Convivio, debba supplir la nostra cassa publica, laquale || **151r** || sij però ristorata inviolabilmente da Compagni, allquali seranno aggiunti li troni otto sodetti, alle loro dadie ~~ordinarie~~, i quali si riscoteranno, soto le medesime leggi et pene de loro debiti ordinarij. Et perche contentano anco i nostri Gravissimi Padri di contribuir alla sodetta ~~spesa~~ somma, trattandosi di publica riputatione; si esshortano appresso con ogni istanza i Compagni essenti cosi ordinarij come privilegiati, a soggiacer alla medesima impositione. Il che se ricusassero di fare, il che senza dubbio, non si crede, in tal caso sia tenuto il publico erario di supplire per sei, a ragione pur di troni otto per ciascheduno. *Approbata à 31 decembre con voti pro 46 contra 10 a carte 155.*¹⁰²

Adi ·xv· decembre
Questa mattina il Governatore uni i Reggenti, per negotio molto caro et desiderabile all’Academia, poiche haveano fatto istanza tre soggetti, per tutti i versi conspicui, di esser aggregati alla nostra Compagnia, il che fu sentito con somma consolatione et questi furono

Il Co: Marco Emilio, Canonico
Il K:^r Francesco Spolverino
Federico Carlotto.

Ma perche di questi si tratterà più largamente a basso basterà che per hora si dica che per servar le nostre Leggi, i Reggenti presero ciascheduno la sua carica di prender quelle informationi che si ricercano ad esser Filarmonico.

Qui saranno notati i contumaci del di 14 decembre, scordati

Co: Alessandro Vimercato
Marco Antonio Nogarola
Lonardo Aleardo
K:^r Medici
Co: Alessandro Nogarola
Co: Antonio Pignolato
Gio: Batta Becello
Co: Pompeo Pompei

Adi 17 decembre
Nel presente giorno per impedimenti loro, non vennero de’ Reggenti ordinarij altri che il Governatore, che impedì l’operar legitimamente onde sedendo i Delegati, fù introdotto il Dottor Roia nostro || **151v** || amorevole Compagno, il quale narrò i progressi della lite compromessa fra la nostra Compagnia et Mastro Silvestro Muratore, per abbreviare laquale, si diliberò che in vece di capitoli, come fu detto di sopra, si facessero fontioni, et si licentio con questo ordine.

¹⁰² Postilla di mano diversa.

Si stridarono la seconda volta le due parti del Banchetto, et del dono da farsi a D: Steffano nostro Mastro di Musica.
et rimasero contumaci.

	Leonardo Aleardo
K:ʳ	Vincenzo Medici
	Bartolomeo Pecana
Co:	Alessandro Nogarola
	Girolamo Mazo
	Gio: Batta Becello
Co:	Pompeo Pompei
Co:	Gregorio Bivilaqua
	Francesco Righetti.

Adi 18 decembre
Diversi negotij mossero il Governatore a convocare il di d’hoggi la Compagnia dalla quale furono contumaci

Lonardo Aleardo	Gio: Batta Becelli
K:ʳ Nicola Rambaldo	Fiorio Calderini
Martio Pellegrini	Giovanni Spolverini
Bartolomeo Pecana	Co: Raimondo della Torre
Girolamo Mazo	

Primieramente si resero le relationi da Reggenti, delle qualità di tre soggetti proposti laltrhieri, per nosti Compagni; le quali furono non solo quanto alle qualità, ma anco quanto al consenso universale dell’Academia conformi alli nostri decreti, et nemine fenitus discrepante; onde rimarrà solo l’approbargli cotesti a suo tempo.
Mastro Silvestro Fontana, nostro M: di fabrica, porse l’infrascritta supplica à Reggenti, à quali parendo che per compiacere a quest’huomo il quale s’impiegga in nostro servitio, si dovesse favorire si propose alla Compagnia.

Ill:mi Sig:ri Academici Filarmonici
Assicurato dalla grandezza de gli animi loro, et dalla sperienza veduta infinite volte della cortesia usata, verso quelli, che fidelmente servono a cotesta virtuosissima et nobilissima Academia Filarmonica vengo io Silvestro Fontana humilissimo loro servo, a supplicarle, che mi vogliano concedere licenza et facoltà di potere a mie spese fabricare una scala dietro la fabrica dell’Academia, per valermene per transito dalla mia **¶ 152r ¶** Casa alla bottega di mio Genero, situato appresso li portoni della Brà. Gratia a me singolarissima per il comodo che dal passaggio riceverò, ma carissima oltre modo, per sicurtà nella quale pongo la mia vita et quella di mio Genero, mentre di notte non siamo necessitati passare per la via pubblica, esposta a infiniti mali incontri, che in altro modo, non si ponno schifare quando s’habbi da attendere alla bottega, come necessario è fare, per sottrarre la famiglia. Gratie.
Di V: S: Ill:me Servitor humilissimo

Silvestro Fontana

Approbata à 24 detto con voti pro 19 contra 2 a carte 153.

Et perche restava di votarsi la parte di soprastanti a discorsi, o lettioni pubbliche, notata in questo a carte 122 tergo. laquale fù altrevolte votata, et approvata; ma per certo disordine, poi annullata, ~~hora~~ essendo stata ristridata, hoggi si abballottò con voti pro 22 contra 8 onde rimase accetta. et in conseguenza si scrutiniarono i soprastanti a dette lettioni che furono

Pro 15	D: Francesco Recalco	14
25	Can:co Cozza Cozzi	4
21	Can:co Marco Antonio Verità	7

Rimasero dunque approvati i due ultimi.

Il Can:co Scipio Buri, instò che le fosse bonificato lire 21:10 denari spesi da esso in tanta cera, il maggio prossimo passato et cosi fu fatto da Reggenti; et doveran bonificarsili dall’Essattore nelle sue dadie.

Il Vicepresidente, poiche era absente l’ordinario, denontiò alla Compagnia, con molta giocondità nel viso, et con gravità di parole, il desiderio delli 3 soprascritti Compagni, di esser annoverati fra’ Filarmonici, de quali havendosi prese le informationi, et l’assenso universale, rimarrà solamente il votargli.

Et qui si finirono i negotij del di soprascritto con l’absenza di

	Leonardo Aleardo
K:ʳ	Nicola Rambaldo
	Martio Pellegrini
	Bartolomeo Pecana
	Girolamo Maggio
	Gio: Batta Becello
	Fiorio Calderino
	Giovanni Spolverino
Co:	Raimondo della Torre.

¶ 152v ¶

Adi 22 decembre

Dovendosi abballottare due parti, perciò il Governatore chiamò la Compagnia, dalla quale rimasero contumaci

Co:	Marco Antonio Nogarola	Gio: Batta Becello
K:ʳ	Vincenzo Medici	Co: Pompeo Pompei
Co:	Orio Montanaro	Co: Gregorio Bivilaqua
	Bartolomeo Pecana	Co: Antonio Sarego
Mar:	Domenico Turriano	Co: Raimondo Turriano
Co:	Alessandro Nogarola	

La prima parte dunque che si abballottò fu quella della Imprese, notata in questo a carte 132; laquale fù letta, et poi lodata con molto affetto dal Governatore et contradetta dal Censore. Et mentre si era per notarla, sorse il K:ʳ Nicola Rambaldo opponendo che non si potesse farlo, stante una legge, che quelle parti che ~~non~~ fanno legge, non possino esser abballottate senza i due terzi de Compagni, et alpresente essendovi solamente di presenti al numero di 28 inclusovi 2 Padri, ilqual numero è apena unterzo, in conseguenza non deve esser notata. Allaqual oppositione subito fù occorso dal Governatore con due ragioni, laprima che habbiamo un capitolo, che quando una parte è stata stridata tre volte, che si può venir alla ballottatione con qual si voglia sorte di numero: la seconda è, che quelli Compagni che son debitori dalle lire 18 in sù, non possino votare, onde, essendo detta parte prima stridata 3 volte, et perla seconda gli absenti essendo tutti debitori oltre la sodetta somma, resta la ballottatione libera etiandio se fosse minor numero. Perciò si votò, et hebbe
Pro 24 contro 4.

Fù approvata anco la parte del donativo da farsi a D: Steffano Mastro di musica di scudi 15 laquale si legge in questo a carte 150 bis et si tenne con voti
Pro 22 contro 6.

¶ 153r ¶

Adi 24 decembre

Il diligentissimo et zelantissimo Governatore studiando di non lasciar a dietro nel tempo dal suo Governo, alcun negotio principiato, cosi instato da M: Silvestro Fontana, fece rileggere le sue preghiere notate in questo a carta 51 bis¹⁰³ et le favorì anco prontamente cosi contentando i Reggenti. Hebbe però qualche oppositione, non parendo, ne al Censore ne ad altri, che si dovesse apprir quel muro, et impedir quel passeggio in ripa al fiume, et conceder quel possesso *a quell’*huomo che hora litiga con poca ragione con l’Academia. Nondimeno perche questa Compagnia fù sempre cortese et inclinatissima a favorire chi si voglia, adnessa la supplica

fù tenuta con voti Pro 19 contra 2.

In tanto fù presentata l’infrascritta supplica.

III.^{mi} Sig.^{ri}
Prego le V: S:^{rie} III:^{me} ad excusarmi, se dimani no’ potrò esser a sodisfare il mio debito, di dar l’aqua alle mani a Mons: III:^{mo} Vescovo, per miei negotij importanti che mi distrahono. Supplicole perciò ad accettar questa mia legitima scusa, et li bacio le mani. Di Casa li 24 decembre 1615.

Ser:^{re} aff:^{mo}
Anton Francesco Sarego

Benche la soprascritta supplica non havesse nessuna necessaria condicione che la rendesse accettabile, stante le leggi, che in tal proposito, ne' nostri libri dispongono, nondimeno la dolcezza del Governatore non volse lasciar disgustato questo honoratissimo Cavagliero, il quale forse anco per esser Compagno nostro novello, non è instrutto delli nostri ordini che pongono pena di scudi 10 a chi non essequisce la funtione sodetta, fu dunque contradetta et poi votata et hebbe

Pro 10 contro 13

onde rimase reietta.

Convenne ben far novo sostituto, per questa prima volta (in tal proposito) ad Alberto Lisca, il quale essendo absente *da Verona*, ne avisato di tal carica, era degno di scusa. Fù dunque scrutiniato in suo loco **||153v||** Alessandro Becello, il quale fù approvato co’ voti

Pro 19 Contra —.

Comparvero prima ne’ Reggenti Paolo Bongioanni supplice perche le fossero admesse 3 contumacie maggiori l’una del di 16 decembre 1614 l’altra 26 marzo 1615 l’ultima primo giugno detto. Il che co’ primi voti fu fatto.

Il medesimo fù fatto ad Alessandro Becello per due contumacie maggiori ~~la-qu~~ 16 decembre 1614 l’altra 26 gennaio 1615.¹⁰⁴

Veggansi qui i contumaci del giorno soprascritto.

Co:	Marco Antonio Nogarola	Gio:	Batta Becello
K: ^r	Nicola Rambaldo		Fiorio Calderino
D:	Emilio Fumanello		Giovanni Spolverino
	Gregorio ~~io~~ olamo Lavagnolo	Co:	Gregorio Bivilaqua
Mar:	Dominico della Torre	Co:	Antonio Sarego
Co:	Alessandro Nogarola		Francesco Righetto
	Agostin Vico		

Adi ultimo decembre 1615

Le attioni del di d’hoggi, importanti, molte, et varie tennero occupati i Compagni fino alla terza hora della notte; et mentre da Reggenti si andavano divisando alcune cose, fecero chiedere audienza, il Co: Pompeo Pompei, et poi Leonardo Aleardo: il primo fece istanza che fosse dichiarata la sua essentione per tutto il tempo della sua assenza dalla patria per cagion dello studio, avvenga che di già haveva pagate le lire 18

giusta le nostre leggi. Il secondo supplicò che le fossero condonate due contumacie maggiori, successe per suoi gravissimi impedimenti. Onde li Reggenti fecero la giustitia al primo dichiarandolo essente, fino al fine del suo studio, al secondo fecero la gratia, donandole le due maggiori contumacie.

Furono poi fatti dal Soccancelliere, due sorte di bollettini, contenenti, ne gli uni, i nomi di quegli Academici che restano *a fare Musica* per la celebration della nostra Messa Solenne il primo di maggio; ne secondi, de gli Essattori per il solenne Convitto pur del medesimo giorno: quanto ne’ primi fù servato l’ordine **||154r||** della legge fatta sotto li 12 decembre 1613 notata in questo libro a carte 85. I secondi furono imbossolati *co’ i nomi di* tutti gli universi Academici che non havean fatto il banchetto, eccettuati quelli che di già l’havean fatto, et gli Essenti.

Dovendosi dar principio alle attioni publiche, uscirono i Reggenti di conclave, et intimarono acremente a tutti i Compagni che venissero a sodisfare i loro debiti altrimenti, non havrebbero balottato, et di più *a* quelli che fossero stati prima intimati come debitori di lire 18, pronunciava la cassatione, viste le leggi. Ma perche alcuni vennero a supplicare, per la sospensione di questa ultima pronuncia, si contentò, il Governatore di sospender non la pronuncia, ma la cassatione per hora, dando tempo quindeci giorni prossimi futuri a debitori, altrimenti ipso iure, senza nova pronuncia, s’intendessero per cassi, i nomi de’ quali seranno qui sotoscritti.¹⁰⁵

Volse poi il governatore, passar ~~passar~~ alla balotattione della parte del banchetto, stridata tre volte, raccordando primieramente la legge che ci astringe, fatta, anzi nata con quest’Academia, poiche si trova scritta nel proemio dell’anticho libro di nostri capitoli, laquale fù sospesa, non già volontariamente, ma necessitati dalla privation dell’albergo; il che era ^^ poi a grandissima commodità dell’Academia perche erano ~~poi~~ stati impieghati i denari che in esso si spendevano nell’erettion della nostra fabrica, laquale essendo hora fatta habitabile, era cessato in conseguenza quella cagione che non ci lasciava goder questo bramatissimo gusto. Ma perche rimanevano vive anco due difficoltà, l’una ~~era della~~ il danno della **||154v||** nostra crescente fabrica, laquale havrebbe sentito gran ritardatione quando dalla publica cassa si fossero levati i danari per la celebratione del banchetto. L’altra era la gravezza che provavano li due Essattori, aquali era raccomandata tutta questa cura, perche era cresciuto hormai in quantità et qualità talmente il nostro Numero, che con troppa ansietà poteano sodisfare a cotanta carica. I Reggenti haveano occorso all’una et l’altra difficoltà, alla prima, essentando la publica cassa, et aggravando con picciola impositione i Compagni. Alla seconda provedendo con multiplicar il numero de gli Essattori, facendone 3 in vece di 2. La dove rimanendo per ogni rispetto favorebile la parte, si proponeva con speranza sicura di felice evento.

Oppose il Censore, raccordando la legge che non si possino aggravar i Compagni oltre le loro dadie ordinarie, senza l’approbatione dei tre quarti de’ voti, quasi che i nostri fondatori volessero far con questo capitolo, una gran siepe a chi havesse havuto animo di alterarla. Et che essendo fondata questa Academia sopra la virtù, poco occorreva premere in negotio che della virtù poco sembiente tenea, anziche più tosto da essa s'allontanava, avvenga che, la crapula sia madre d’ogni scioperatezza, et bene spesso di eccessi vitiosi et strabocchevoli. A che si fece incontro il Governatore levando la prima *cagione* oppositione con gran facilità, percioche quae de novo emergunt novo indigent consilio, et a noi essendo successo il bisogno della fabbrica; di che altempo di quella legge opposta, non si haveva alcun pensiero, conveniva anco per condur questa al fine, di preveder le molte oppositioni, de quali il più efficace era, il **||155r||** sostentamento del nostro erario, quanto alla seconda si doveva sempre sperare, anzi per prova si havea conosciuto, che da una unione di viruosi et accostumati gentilhuomeni, nessun vitio, ma ben certo un concento di gratiosi et amorevolissime attioni ne riusciva.

Si venne dunque alla balottatione et hebbe

Pro 42
Contro 17

onde desiderandosi li tre quarti del numero, per l’approbatione, rimase reie~~ietta~~ta.

Ma numerandosi i Compagni, et trovandoli solo cinquantasei, esclusi tre essenti, si vide che era seguito errore, poiche haveano ballotato li 3 Compagni essenti; onde convenne riballotarsi.

Si suscitò intanto nuova briga, percioche il K.^r Nicola Rambaldo, il quale era per terzo sicurtà dell’Academia con M: Silvestro Muratore, creditore di essa per molte centinara di scudi, opponeva che non si potesse levar dinari di cassa publica, senza esser impiegati ad estintion del detto credito, che cosi si era obligata la

¹⁰³ *Recte*: 151 bis.

¹⁰⁴ Sul margine sinistro del testimone sono presenti due *maniculae*.

¹⁰⁵ Spazio vuoto corrispondente a circa tre righe.

Compagnia, et qui trattandosi di pagar del publico; in diffetto de’ Compagni essenti, A che fù risposto che dal tempo della celebracion di quell’instromento di nel quale si obbligavano tutte le dadie dell’Academia per il sodetto pagamento erano accresciute l’entrate la metà, et era estinto li tre quarti del debito, onde esso non poteva più dubitar di alcun sinistro, et che poi in ogni caso per il sodetto rispetto toglievano a sollevarlo li 2 Compagni della prezeria; ma il Cavalliere più stimava che non se le fosse mosso parola di ciò, che di alcun d’uno che li potesse soprastare, essendo peraltro di compiti et liberalissimi pensieri, fu dunque con una cortese **¶155v¶** passata acquetato, et repetita la balottatione fù presa la parte con voti

Pro 46
Contro 10

con i quali rimase finalmente approbata.

Et perche il Cavaliere Vincenzo Medici, era già stato estratto, insieme con Alessandro Fratta, quell’anno che si sospese detto banchetto, restava nondimeno viva detta estrattione dallaquale però rimaneva libero il Fratta, essendo doppo fatto Compagno essente privilegiato. Si doveva dunque sortir uno in loco dell’Essente, et aggiungervi il terzo conforme alla parte presa. Mentre i Reggenti erano per far la sortita, si presentarono loro il Co: MarcAntonio Nogarola, et il Co: Gregorio Bivilaqua, offrendosi et instando di esser aggiunti al K:’ Medici, senza far altra estrattione, il che fù loro graciosamente da Reggenti concesso. Saranno dunque gli Essattori et Simposiarchi quest’anno 1616

di gennaio e febraro K:’ Vincenzo Medici
marzo e aprile Co: Marco Antonio Nogarola
maggio e giugno Co: Gregorio Bivilaqua.

Spedita la qual contentiosa parte, rimase a finire il più importante negotio che era l’assuntion delli tre soggetti al nostro numero, per lo che si diede di piglio alle loro suppliche, et altamente si lessero ut infra.

III:mi miei Sig:ri Oss:mi

Prohibì l’Omero de Filosofi, che alcuno non fosse Academico, se non era Giometra, ne peraltro, credio, che perche concatenandosi questo con l’Aritmetica, con l’Astronomia e con la Musica, più chiaramente per essi si scoprisse l’immensità, l’infinità di Dio; più facilmente si conoscesse quella Entelechia di cui si formano gli orbi, e i nostri spiriti; ed accioché passando per l’armonia, si penetrasse la proportion de’ moti celesti col mezzo de quali, il nostro **¶156r¶** animo maggiormente s’accendesse alla cognitione della divina essenza. Questo precetto d’un ethnico, che con l’habito in cui mi trovo grandemente si conforma, vivamente m’invita a supplicarle, che si degnino racchiudermi nel choro di queste Muse, et nel theatro di tante virtù, in cui godendo quel suono, che gli animi dispone et forma alla contemplatione di quel purissimo spirito, che tutte le altre cose unisce e lega; fermezza et legame appunto, espresso nelle cathene, et nell’anchora di questa Sirena, certissima mi prometto, non la felicità di un gentile, ma quella, che hà per base, et che hà per meta questa celebre, et insigne Academia alle cui riguardevoli condicioni affettuosamente mi dono, et riverentemente mi raccomando.

Delle V:re Sig:rie III:me

Servitore di vera osservanza
Marco Emilio

III:mi S:ri miei Sig:ri col:mi

questa fù letta per la terza

Non più misero peregrino, lusingato nel mare, da dolce canto di traditrice sirena, ma ben dimorando, troppo avventurato mortale nel giardin di tutta Italia, fui allevato dall’armonia celeste della vostra divina Sirena III:mi Sig:ri. A cosi dolce invito, et soave allettamento, corrispose con riverente et amoroso affetto l’anima mia, et quella parte dell’anima, che per dono celeste, dal supremo fattore, in me fù costituita divina contemplando il loco il qual habita questa divina Sirena apparir veramente un Cielo, che mantiene in se una continua et apparente perfetta armonia, che illuminato dal maggior lume della sapienza, sparge i suoi fecondi raggi a beneficio di queste cose terrene, che carico di mille stelle di virtù, meravigliosamente risplende, mossa da un insaziabile desiderio, di tornar presentialmente a rigodere la melodia de’cieli, et riunirsi alla contemplatione delle cose celesti, hà finalmente forzata la volontà mia, la quale conoscendo i piccioli meriti

gli faceva resistenza grandissima a venir supplichevole a loro S:ri III:mi pregandogli, che col’accettarmi nel suo celeste choro, voglino arricchirla di tanto bene, et immi = **¶156v¶** tar l’operationi di quei celesti spirti, che solo a beneficio altrui sogliono impiegarsi. Fate di gratia Sig:ri ch’io sia fatto degno di quel congresso, che cosi restituito al mio stato primiero, et illuminato dalla divina bontà, sarò più atto ad impiegarmi nel loro servizio, et di tanta gratia restarò loro inifinitamente obbligato.

Delle V:re Sig:rie III:me

Devotissimo servitore
~~Francesco Spolverino~~
Federico Carlotti

III:mi Sig:ri Academici Filarmonici

questa fù la seconda

Fù in tal guisa III:mi Sig:ri dalla gran Madre Natura, costituito questo Microcosmo, che imitatore dell’ordine de’ corpi celesti anzi non dissimile a quello, seco affatto si và conformando, et se essi col numero, e col motto, tra se stessi armonicamente risuonano, cosi questo, formato d’ottimo, et attissimo temperamente, et in se stesso tutto, et nelle sue parti, altro che dolce melodia non ci dimostra. Di ciò cagione, come dice il gran Plutarco, sono i sensi nostri, che formano il composto, percioche essi, se bene inferiori di qualità, essendo però subordinati sotto gl’influssi delle menti, e d’intelligenze divine, non possono partorire con le loro operationi se non docissime armonie. Erano mossi gli orbi celesti disse Platone, da Sirene, quali dimostrandoci, essere tanta la forza della melodia, che noi, non addormentati e poi uccisi da loro come finsero i Poeti, ma già morti al mondo, sollevati dalla bassezza delle cose terrene, et indi innamorati delle celesti e divine, in queste sole ci dovessimo dilettere, e trattenere se dunque celeste Sirena, si dolcemente muove Sig:ri l’orbe **¶157r¶** vostro filarmonico, che meraviglia fia, se io rapito, dal desiderio di fruire tanto bene, e fattone bramoso, tento, e ricerco ogni via per conseguirlo? Fate Signori, che sia moderato con mezo tale l’animo mio, a guisa di que’ Greci antiqui, et se questi potessero ogni cura, acciò le menti de Giovani, fossero ben composte, coll’apprendere la musica, cosi voi non sdegherete di somministrare tanto bene a chi supplice, com’io, ve lo richiede; che restando perciò eternamente obbligato alle V: Sig:rie III:me bacio loro riverentemente la mano.

Di V: S: III:me

Devotissimo Servitore
Francesco Spolverino

Lette le quali, dotte et riverenti, suppliche il Governatore s’accinse come si suole a proteggerle et favorirle: Mà se fù della sua eloquenza l’esprimere i nobilissimi et singolari encomij de’ supplicanti, accioche facendosi più noto il valore di essi, in varie guise a tutta la Compagnia, maggiormente si facesse pronta anco a favorir loro, co’ suoi voti. Non è già certo della memoria, ne della penna del Cancelliere, il sapergli esprimere, percioche, ne puote questa esser cosi pronta, benche fosse stata nell’ali del più veloce augello, che potesse notargli, ne quella cosi tenace et obediante, che volesse poi ramentargli. Nondimeno dirò pure, che esso non con florida et affettata diceria, fucata col liscio del toscanismo tolto a piggione, che suol non solo affaticar l’orecchie, ma indebolir la fede dell’Oratore, volse narrar le qualità de Candidati; ma con quella sodezza de’ concetti tratti dalla realtà del fatto, et con lingua materna si ma alterata dalla lettura delle eccellenti compositioni, et dal garbo et piccante della nobil conversatione narrò gravemente tutte quelle cagioni, che tratte da beni del corpo et della fortuna, ma molto più dell’animo, poteano far degni i Proposti di esser non solo favoriti secondo il tenore delle loro suppliche, ma esser loro supplicati. Che è quanto mi par di riferire in questo proposito.

¶157v¶

Si venne dunque alla balottatione, essendo però poi state contraddette le suppliche dal Censore. Et ebbero il

Can:co Conte Marco Emilij	pro 58	contro 1
Cav:f Francesco Spolverini	pro 56	contro 3
Federico Carlotto	pro 56	contro 3.

Onde essendo rimasi approvati, furono chiamati dentro, et dal Presidente datile conto del seguito, et persuasi alle Virtù et all’osservatione delle leggi giurarono di esser obedienti adesse et si sottoscrissero.

Furono poi cavati a sorte i soprastanti alle Musiche di marzo et aprile, et furono

Il Cav:^r Spolverino Honorio
Can:^{co} Co: Marco Antonio Verità
Co: Guido della Torre.

Fu poi fatto il Cassiero con tutti i voti solo
Camillo Lischa.

Et si fecero i Reggenti di gennaro et febraro.

Presidente sortì D: Antonio Bongioanni			
Governator	Pro 37	Can: ^{co} Horatio Sagramoso	20
	45	Dottor Bartolomeo Cozza	15
	25	Co: Orio Montenaro	25
Consigliero	37	Mar: Spinetta Malaspina	24
	32	Co: Antonio Sarego	27
	25	Co: Orio Montenaro	35
	33	Co: Gregorio Bivilaqua	27
Censor	35	Can: ^{co} Co: Marco Antonio Verità	25
	41	Co: Giulio Verità	19
Cancelliero	42	Co: Antonio Sarego	18
	31	Federico Sagramoso	29

Et qui han fine gli atti Filarmonici de due Mesi novembre et decembre 1615 – notati per me Alessandro Fratta Nichesola Vicecancelliere.

¶ **158r** ¶ ·MDCXVI·
Registro di negozij Filarmonici, raccolto per me Alessandro Fratta Nichesola Delegato del Cancelliere, per li
duo Mesi
gennaro et febraro 1616.

Questi sono i Reggenti

Presidente D: Antonio Bongioanni	Delegato Giacomo Moscaglia
Governatore Dottor Bartolomeo Cozza	Canonico Cozza
Consigliero Marchese Spinetta Malaspina	Can: ^{co} Horatio Sagramoso
Censore Co: Giulio Verità	Can: ^{co} Marco Antonio Verità
Cancelliere Co: Antonfrancesco Sarego	Alessandro Fratta Nichesola

Adi 4 gennaro

I Reggenti si raccolsero per la creatione di due Magistrati, la nominatione de quali è riservata a loro soli.
Et furono i soprastanti alle Musiche

Co: Gaspare Verità
Oratio Brognonico
Co: Antonfrancesco Sarego

Soprastanti a discorsi
Alessandro Fratta Nichesola
Federico Sagramoso.

Adi 6 gennaro

Parendo à Reggenti, et anco a Sig:^{ri} Padri, che la creation del Padre, Magistrato *o dignità* eminentissimo nella nostra Compagnia, fosse trattata, in via dell’ordine, con maniera poco conveniente, et di molto dispiacere all’universale, servandosi ilo Retto modo dell’accettar de Compagni ordinarij: deliberarono di prender partito sopra questo negotio, convocati dunque i Reggenti ordinarij i quali tutti furono presenti ¶ **158v** ¶ eccetto il Governatore, al quale supplì il Delegato, fù presente anco il nostro Gravissimo Padre, il Marchese Pietro Paolo Malaspina, col consiglio, avvertimenti, et prudenza del quale, fù maneggiata tutta questa importante negoziatione, nella quale volsero anco il Vicecancelliere; con questi, dico, si entrò nella sodetta consulta. Et primieramente il Gravissimo Padre, pratico di tutte le nostre leggi et antichi instituti, narrò l’origine di questa Dignità, tratta da i nostri volumi, et ordinatamente discese a quanti fin hora l’havean posseduta, et appresso fece palesi molti disgusti, et pericoli c’haveva scorso la Compagnia per questa creatione, le quali cose, per convenienti rispetti non erano state notate nelle nostre Cancellerie, ladove concluse, et con certissimi argomenti persuase, che era necessario (senza aspettar che venisse il caso, et all’hora trattar, come si suole tumultuariamente), venir a quella deliberatione che fosse paruta conveniente; pertanto pose in campo tre partiti, da doversi consultare.

1 che si facesse il scrutinio libero, come si suole nella creation de gli altri magistrati,
2° che si scrutiniasse con polizzini segreti posti ~~segr~~ in un vase a ciò destinato, acciò fosse piu libera l’espression del concetto di cischedun Compagno, et piu occulta; et poi si balotassero tutti i proposti soggetti, quasi nella maniera della creation del Pontefice Massimo.
3° che fosser posti in un vase tante balle, quante erano gli Academici presenti, delle quali quindeci fossero di diverso colore, nel strahersi dunque di queste balle da Compagni, aquelli che il caso avesse destinato una delle quindeci fosse nel numero degli elettori, questi 15 si dovean però subito cavata la balla, ciascheduno ritirare in stanza separata, senza trattar con alcuno et ciò per fuggir il broglio, et poi tutti uniti, di comun consenso, o della maggior parte di loro, proponer alla Compagnia almeno tre Soggetti a loro arbitrio, cosi Academici come nò, et quello che fusse stato superior di voti, mentre però avesse passato la metà de presenti, s’intendesse legitimamente creato. Et qui haveva loco l’elettione insieme con la sorte. ¶ **159r** ¶ Ad imitatione della nostra Serenissima Repubblica laquale hà provato ottima questa maniera nella creation de’ suoi Magistrati.

Onde si veniva con questi rimedi ad occorrer alle oppositioni dell’antica creatione, laquale ~~veniva~~ privava di libertà la Compagnia nella propositione de loro Padri, essendo riposta tutta in petto di un solo, creato dalla sorte; 2° Si liberava anco da gli officij, o brogli che si potevano fare con un solo assai agevolmente: Et per tanto l’istesso solo Proponente, usciva di una perplessità et agonia grande, che propovava, nel peso della gravidanza et molto più nel parto di questo, ad esso non Padre, ma acerbissimo figlio.
Li quali tre partiti esaminati da’ Reggenti, parve che perlo più s’accostassero al partito secondo, senza però far alcuna deliberatione.

Adi 8 gennaro
Quattro ordinarij Reggenti vennero a questa convocatione
Presidente
Governatore
Consigliero
Censore.

A’ quali s’aggiunse il Co: Gaspare Verità, ilquale come Governatore di due mesi passati, fù chiamato accioche informasse de’ negotij lasciati imperfetti. et si contentò anco in difetto di Cancelliere di scrivere. Fù primieramente trattato di dare scudi centocinquanta a M: Silvestro Fontana, creditore dell’Academia per estintione di quanto esso pretende per la nostra fabrica. .
Di più di far essente il Co: Bailardino Nogarola, stante la servitù meritevole fatta da esso alla nostra Academia per spatio di anni 30.
Fù ricordato anco di approbar la parte delle contumacie della quale fù trattato di sopra.
Et finalmente fu maneggiato il negotio della creatione di Sig:^{ri} Padri.
Ma fu però licentiata la consulta senza altra conclusione sopravvenendo l’ora tarda.

¶ **159v** ¶

Adi ·XI· gennaro .

Due negotij si portarono hoggi dal Governatore, avanti i Reggenti, et i Gravissimi Padri Co: Giordano et Marchese Malaspina l’uno fù il sodetto di 150 scudi da contarsi a M: Silvestro Muratore, ilquale fù terminato; dandosi ordine all’Essattore che facci questo sborso.

L’altro che ritrovandosi la Compagnia addosso un grossissimo debito di cortesia col molto Reverendo Pietro Paolo Aresi, chierico Regolare Milanese, il quale havea donato all’Academia il primo libro delle sacre imprese, da esso composto et stampato; conveniva pure riconoscerlo con altra dimostratione che di una lettera, come era stato fatto sotto li 16 dicembre prossimo passato. Onde stimava bene l’aggregarlo alla nostra Compagnia motu proprio, derogando in questo caso aquella legge che stringe ogn’uno che desidera accompagnarsi à Filarmonici, a supplicare.

Allaqual propositione assentendo i S:^{ri} Padri, et i Reggenti, benche ci fosse pur alcuna cosa che dire, fù dato ordine che se ne formasse parte.

Fù statuito di formar parte ancora per l’essentione del Co: Bailardino Nogarola.

Adi ·XXV· gennaio

Parve il dì d’hoggi à Reggenti, dovendosi assolutamente deliberare il modo novo della creatione del Padre Nostro, (che Dio voglia che mai succedi il caso per gli ottimi soggetti che al presente godiamo) di chiamar una numerosa consulta, laquale oltre i Reggenti fù del

Presidente

Governatore delegato

Consigliero

Cancelliero delegato

Essattore

Censore.

Vi s’aggiunsero prima il Gravissimo Padre Malaspina, poi il

Co: Gaspare Verità

Can:^{co} Horatio Sagramoso

Can:^{co} Verità

D: Antonio Crema

Gregorio Lavagnolo

K:^r Nicola Rambaldo

D: Francesco Recalco

|| 160r ||

Proposto dunque dal Governatore il negotio, et narrati i tre modi raccordati di sopra dal Gravissimo Padre Malaspina, s’invitò ogn'uno a dir sopra di quelli il suo parere, et anco a proponer quale altro partito a chi fosse sovvenuto.

Ogn’uno disse pienamente il suo senso, con cosi vari pensieri che lungo sarebbe a narrargli, non furono però raccordati novi modi, ma ognu’uno s’andò aggirando circa i tre proposti, con molto sentimento verso quello de’ polizzini.

Con che fù disciolta la consulta.

Raccordò D: Francesco Recalco, che si trovava ancora a canto il libro della Logica manuscritto del quondam Can:^{co} Adamo Fumane comperato a mesi passati per scudi 10 dall’Academia, delquale era bene prender qualche deliberatione, o riponerlo nella bibliotheca.

Adi ·XXVI· gennaio

Parve a Reggenti in sieme co Sig:^{ri} Padri Sarego et Malaspina di ritoccar il negotio del P:re Paolo Aresi (il quale si havea trattato ~~ehi~~ di chiamare volontariamente et senza supplica nel nostro numero) et ciò per certa lettera che detto P:re havea scritto al M<e>dico Andrea Chiocco nostro Compagno riferita in voce dal Censore, nella quale pareva, che di lontano s’apprisse altra strada alla Compagnia di gratitudine verso il sodetto P:re, ma consultato lunga et maturamente il negotio fu concluso che si seguisse il pensiero di donarli loco franoi, stimandosi vano quanto pareva al Chiocco et al Censore di dubitare.

Nel sodetto giorno essendo stata chiamata la Compagnia per proponerle le infrascritte parti, rimasero contumaci

Paolo Emilio Fumanello

K:^r Giovanni Francesco Rambaldo

Bartolomeo Peccana

Pompeo Brà

Girolamo Maggio

Gio: Batta Becello

Co: Pompeo Pompei

Le due parti saranno oltrascritte.

|| 160v ||

Parte per il Padre Aresi

Questo Ricetto, che di Filarmonia porta il nome e l’insegne, che altro non significano che proportione: hoggidi con regolata et proportionata attione, è invitato da Reggenti, a sospendere una sua legge, accioche non sia sospesa quella fama, che publica et celebra il nome di lui, per ottimo riconoscitore delle virtuose operationi.

Havendosi dunque ricevuto in dono, dal molto R: P:re Paolo Aresi chierico regolare il primo libro delle sacre imprese, partorito con tanta eccellenza da quel felice e chiaro ingegno, et mandato alle stampe con non mediocre spesa: doppo vari pensieri circa la ricognitione di cosi segnalato favore, non si hà ritrovato ricompensa più nobile, che aggregarlo aquesto numero di moto proprio: gratia, che se bene è singolare in questa Academia non è pero laprima ne la seconda, anzi che se la prima fosse, come unica, riuscirebbe più proportionata alla ricompensa sodetta poiche questa Academia non hà mai più ricevuto in proposito di compositioni, dono più eminente di questo.

Anderà dunque parte, che per questa volta tanto, sospendendo il 2° nostro Capitolo, in proposito di accettar Compagni con supplica, sia volontariamente, et senza supplica fatto Academico Filarmonico il sodetto P:re Paolo Aresi. dichiarandolo appresso privilegiato et essente. Approbata à 27 febraro con voti prò 43 Contra 0 Carta 164.¹⁰⁶

Parte per l’essentione del Co: Bailardino Nogarola

E ben il dovere, che chi hà sentito peso grave et lunghissimo di virtuose fatiche, et spese, sente anco finalmente honore premio et ristoro: essendo la gratitudine efficacissimo sprone al valoroso operare, il che si come vien approvato da ogn’uno c’habbi sentimento di ragione, cosi è sempre stato osservato in ogni occasione daquesta ben istituita Academia. A che, al presente havendo riguardo i Reggenti nostri, stimano operatione degna di lode il proponer ricompensa alla lunga et affettuosa servitù del Co: Bailardino Nogarola; ilquale havendo per spatio di anni trenta continui, essercitato il suo singolar valore come Compagno in questa Academia conquella prontezza et fede che è notissima, deve, oltre le lodi che se le convengono, sentirne appresso qualche honorata ricognitione.

Vadi dunque parte che stanti le cagioni sodette, aggiunte anco le gravissime occupationi di questo meritevole soggetto, sia per l’avvenire esso Conte Bailardino Nogarola essente da ogni gravezza, et privilegiato.

Approbata à 27 febraro con voti prò 34 Contra 10 à carte 164.¹⁰⁷

|| 161r ||

Adi ·V· febraro

Volendo i Reggenti caminar avanti, nella parte proposta del P: Aresi, parendo loro insopportabile il peso del debito, conquel valoroso soggetto. Si ridussero hoggi ~~dunque~~ per intender, daque’ Reggenti c’haveano havuto lacarica di chiedere il consenso de’ Compagni circa questo negotio se portavano alcuna oppositione; dequali il solo Censore disse che Carlo Toso desiderava esser ascoltato di ciò.

Il quale introdotto disse, che non era bene aprir questa via di romper le leggi Filarmoniche, massime questa, del supplicar per esser adnesso aquesto numero, laqual sola se tentava la riputatione nostra, et che, conquesto essemplio anche altri havrebbon tentato questo ingresso, o con novo pregiuditio della legge, o con disgusto di chi havesse, de' Compagni, preteso ciò. In oltre questa medesima gratia fù negata a chi trattò di concederla all’Ill:^{mo} Podestà Amulio che donò alla nostra Compagnia scudi 500 onde havrebbe perciò sentito aggravio quel Sig:^r Ill:^{mo} sentendo che si concedesse ad altri. Per terza disse che non le pareva conveniente il multiplicar in religiosi, massime claustrali inquest’Academia poiche questa grottescha di vari colori et instituti, non ben forse era aproposito alle nostre libere condicioni, et lontane da certi pensieri singolari.

¹⁰⁶ Postilla di mano diversa.

¹⁰⁷ Postilla di mano diversa.

Lequali 3 oppositioni udite da Reggenti, fù licentiatò il Toso, per metterle in consulta. Et doppo il giro delle opinionì, fù terminato che in niun conto si dovessero havere. Perche quanto allaquale, la rottura d’una legge è sempre ammissibile, quando ne siegua maggior bene che lasciarla integra, et chi non vede che da così picciol disordine veniamo a levarsi da dosso un obligo così grande che non con mediocre somma de danari sestinguerebbe? Disordine che non solo anoi niente importa o dannifia, anzi che gran riputatione apporta, vendendo noi per sommo prezzo quello che niente ci costa, ma di più aggiungendo alla nostra Compagnia un lume, con l’aggregarvi il sodetto P:re che la farà risplender assai più di quel che suole. Quanto alla 2ª oppositione l’Ill:mo Amulio mai ricercò cosa tale, ma rimase ben pago et contento della memoria eterna che le fù eretta nella nostra Sala, com’essa, senza comparatione più stabile et espressiva della magnanimità di quel Sig:re. Alla terza oppositione ~~che~~ si disse, che l’Academia Filarmonica era fondata su la sola base della Virtù, et che questa poteva far sede in qual si voglia condicione di persone, anzi che ben spesso si vede risplender in simili persone, i quali scarchi da ogn’altro affare, in quella senz’altro impedimento s’abbandonano. Onde rimanevano ||161v|| con queste reali risposte distrutte, et svanite le sodette oppositioni, per doversi seguitar l’ordine della balottatione.

Adi ·VIII· febraro
Per proponer alla Compagnia la parte della regulation della creation de Padri Filarmonici, fù convocata la Compagnia il dì soprascritto nella quale furono de Reggenti

Il Presidente	
Governatore	} ordinarii
Essattore	
Censore	
Consigliero	} delegati
Cancelliero	

Alla presenza de’ quali comparve il Co: Gaspare Verità, dichiarando a nome di Carlo Toso, che esso si removeva da quelle oppositioni che ~~esso~~ avesse fatta contro la balottatione da farsi del P:re Aresio, stimando molto più il giudicio de Reggenti che il proprio, a i quali in tutto e per tutto si riportava. Et perche era stato opposto a detto Toso, che era debitor di grossissimo numero di dinari alla Compagnia et che per ciò non poteva essercitar alcuna attione, non che impedir l’ingresso ad alcun soggetto. Disse in tal proposito il sodetto Conte, che il Toso era pronto per essimersi da tal contumacia, laquale haveva in corso per la sua assenza dalla Patria; supplicando intanto la Compagnia a soffrir la sua impotenza, fino che avesse sodisfatto, o con dinari, o con supplica.

Contumaci	
Bartolomeo Pecana	Gerolamo del Bene
Pompeo Brà	Co: Antonfrancesco Sarego
Agostino Vico	K:re Francesco Spolverino
Gio: Batta Becello	

|| 162r ||

Parte, in proposito de Padri della nostra Academia.

Essendo fondata l’Academia Filarmonica, sopra la stabil base della Virtù, con gran prudenza terminarono i nostri Maggiori sottol dì 24 novembre 1549 che di tempo in tempo fossero eletti huomini di buon nome, rara letteratura, et ottimi costumi, i quali dovessero leggere et dichiarare in questa Academia quelle scienze, che per far più colti, adorni et accorti gli animi nostri, loro parve fossero opportune. A questi diedero nome di Padri: et in premio delle loro fatiche, volsero che fossero privilegiati, et essenti da tutte le fattioni fuor che del leggere: potendo intraverir a tutte le reductioni et ballotationi: et anco fra Reggenti haver voto consultivo. Il che osservatosi per molto tempo, questa dignità sè poi tanto andata avanzando, che fù, et è tutt’hora posseduta da soggetti prestantissimi. Ma essendosi dal principio fatta elettivamente de sodetti Padri, nella medesima maniera che si osserva nell’accettar i Compagni ordinarij, cioè che proposto dal solo Presidente il soggetto, non si possa trattar d’altri fino che quello non è spedito; in questo modo, viene a dipendere la propositione, et in conseguenza

l’elettione di questa primaria dignità dal volere d’un solo, il quale, se ben è capo de’ nostri Reggenti, nondimeno essendo eletto, come si suole, dalla fortuna, non dal giudizio universale, come sono gli altri ufficij, può alcuna volta, per la scarsità de gli anni, o per altro rispetto, non posseder tutta quella cognitione, che si conviene a tanta delibratione. Onde doppo matura consultatione, stimano al Presente i Reggenti, che essa creatione sia regolata, et che sia statuito con legge ^{^^^} quello, che per l’addietro con sola consuetudine è stato osservato.

Vadi dunque parte, che regolando la legge del dì 24 novembre 1549 et ogn’altra in tal proposito disponente, sia per l’avvenire statuito che i Gravissimi Padri Filarmonici sien quattro, De’ più prestanti della Città, et di costumi rigguardevoli che almeno habbino l’età di anni quaranta Godino questa dignità durante la vita loro Sieno essenti da ogni fattione Doppo il Presidente tenghino il primo loco Precedino fra loro per anzianità d’ingresso Possino intervenire a tutte le attioni et balottationi, et anco fra Reggenti habbino voto consultivo.

|| 162v ||

Che mancando per morte uno di essi, si faccia nova elettione in termine di giorni quindici, fuor che ne i mesi delle vacanze, differendola alle prime riduttioni di novembre. Nel venir ad essa trattatione debbi il Governatore darne conto alla Compagnia significandole il giorno che s’havrà ad eleggere, et si scriva 8 giorni prima a gli absenti. Ridotta la Compagnia al numero di tre quarti abitanti, senzalqual numero non si possi far questa elettione: Ogn’uno avanti i Reggenti, ponga occultamente nel vaso a ciò destinato un polizzino, in cui sia scritto il nome di quel soggetto ch’egli intende di nominar Padre, i quali polizzini spiegati dal Governatore alla presenza de’ Reggenti et Sig:ri Padri debbia il Cancelliere notar il nome de i Proposti, et publicargli alla Compagnia dalla quale tutti nominati, cominciando da quello che prima sarà stato spiegato et publicato, debbino esser balottati ad uno ad uno. Et quello che sarà superior di voti, mentre però passi la metà delle voci de’ votanti, s’intendi esser legitimamente eletto.

Il che tutto si facci in un sol giorno. Et ogni volta che s’haverà avenire aquesta balottatione, sieno dal Cancelliero o Segretario letti publicamente questi ordini, accioché ad ogn’uno sia noto il modo di questa elettione. Ballottata à 20 di febraro fù reietta con voti prò 30 Contro 18 a Carta 163.¹⁰⁸

~~Furono contumaci di questo giorno~~

Adi 8 febraro

In questo giorno recitò un discorso Alessandro *Becello* in proposito della Sirena Filarmonica, alquale furono presenti gl’Ill:mi Rettori, et molti altri Cavalieri colquale, co i concetti, con l’elocutione, et con la pronuntia, honorò l’Academia nostra et se stesso, conforme il valore di quel buon soggetto.

|| 163r ||

Adi 15 febraro il lunedì di carnevalle.

Parve ad alcuni nostri Academici, di convocar un drappello delle più prestanti Dame di Verona nella nostra Sala, etivi ordinar un ballo, ilche fù fatto col consenso de S:ri Padri et Reggenti, alquale intravenero anco l’Ill:mo S:re Capitanio et infiniti altri Cavalieri il che successe con molto ordine et quet<e>zza et durò dalla sera fino alle hore 4 dinotte.

Adi 20 febraro. ~~Mer~~ sabato primo di quadresima

Per la balottatione della parte sopradetta de S:ri Padri il Governatore raccolse hoggi al numero di 48 Compagni essendo prima venuti i Reggenti ordinarij tutti eccetto il Governatore il quale per sua indispositione delego il Can:co suo fratello.

¹⁰⁸ Postilla di mano diversa.

Il Vicegovernatore dunque con la sua usata eloquenza portò la sodetta parte, doppo che dal Governatore ordinario fù letta, con quanto avvantaggio si poteva, raccordando molte ragioni che empirebbono i fogli chi li volesse descrivere.

Il Censore oppose due ragioni, l’una che non era bene senza somma necessità multiplicar in leggi, la seconda che non essendo nato disordine alcuno pel passato in vano si facesse questa proviggione.

Alle quali occorse il Vice Governatore, dicendo che quae de novo emergunt, novo indigent consilio, et alla seconda che la prudenza molto più consiste in proveder che i disordini non sieguano, che seguiti proveder poi.

Sorse poi il K:^r Michele Sagramoso; opponendo alla parte dove dice che sono habilitati a questa dignità anco i non Academici, parendoli che non dovesse stendersi oltre i limiti dell’Academia essendo ragionevole, che chi semina fatiche spese et spendi tempo, non chi se ne stà otioso in *disparte*, godi i frutti et gli honori.

Oppose il Can:^{co} Verità nell’ordine et nel merito, nel primo che si dovea~~a~~ balotar questa parte per capitoli, ad uno ad uno, accioche se alcuno havesse sentito il merito, non havesse poi negato il voto a tutta la parte, quando non le fosse piacciuto l’ordine.

Nel secondo che conveniva dar tempo alla balottatione doppo publicati i nomi de’ soggetti, accioche se le potessero far da Compagni quella oppositione che loro fosse paruta.

|| 163v ||

Il Co: Gaspare disse esso ancora molte cose.

A difesa della parte si mossero prima Flaminio Moncelese, et il Canonico Sagramoso opponendo al Cavaliere che non era bene escluder da questa dignità alcuno perche venivamo da noi stessi a chiudersi la Strada di assumer aquesto Patrato persone eminentissime et che poteva ritornar il caso, come era stato altre volte, che questa Compagnia fosse più scarsa di eminenti soggetti et capaci di tanta dignità di quello che si ritrova al presente. Et che si doveva credere che in parità di caso s’havrebbe più tosto accettato per Padre il Compagno che il forastiero.

Alla qual ultima ragione retornò il Can:^{co} Verità, dicendo, che mal le pareva che si scrutiniasse un Academico et un Forastiero, cioè non Academico percioche se si favoriva il forastiero questa serà una ingratitudine verso il Compagno. Se si favoriva il Compagno havendo chiamato il forastiero al scrutinio et poi escluderlo serà un ingiuriarlo, quia

Turpius eijcitur quam non admittitur Hospes. Il Consigliere difese pur anch’esso la parte et finalmente il Vice Governatore si faticò assai per persuaderla doppo a che si venne alla balottatione, et per capriccio di alcuno fù fatto error di balle due volte, ritrovandosine di più del numero. La terza volta senza errore hebbe pro 30 contro 18.

Onde rimase reietta perche desiderava i due terzi facendo legge.

Adi 27 febraro

Dovendosi venir alla balottatione della parte soprascritta li 26 gennaro che è di far Compagno nostro il molto Reverendo Pietro Paolo Aresio, si riunirono hoggi i Filarmonici al numero di quarantatre rimanendo contumaci di contumacia maggiore

Dott.	Christoforo Betteloni	lire 5 . 5	Co:	Alessandro Nogarola
Co:	Bailardino Nogarola			Pompeo Brà
Dott:	Gio: Andrea Chiocco			Fiorio Calderini
	Leonardo Aleardo		Co:	Gregorio Bivilaqua
K: ^r	Nicola Rambaldo			
Co:	Orio Montenaro			
Co:	Guido Della Torre			

|| 164r ||

Et perche restava a votar anco la parte dell’essentione del Co: Bailardino Nogarola, parve al Governatore che da questa si cominciasse la sessione. Fu dunque riletta pubblicamente dal Vice Cancelliere, et si mosse poi il Governatore a favorirla lodando l’eccellenza della nobiltà de costumi et della virtù del sodetto ~~soggetto~~, et

quello che obligava molto più l’Academia, è la servitù di anni 30 che questo soggetto hà fatto con affetto et valor singolare alla Compagnia et non era picciol merito anco, che di quella casa si ritrovassero alnumero di cinque appresso di Noi, tutti amorevolissimi parendo quasi che si come i Romani puotero di una sola famiglia de Fabij formar un essercito, cosi della sola Nogarola si formava quasi un’intera Academia.

Opposse però il Censore, che non si dovea far questo danno all’Academia col cassar dall’estimo volontariamente un Compagno, che se pur esso havesse havuto questo desiderio, non le mancava la strada della supplica praticata tante volte, da questo Numero, et essaudita. Oltre che, non si sapendo ne anco in ciò il voler del sodetto Co: Bailardino, poteva essere che con danno publico, si conferisse, come si dice, beneficium in invitum.

A che replicò il Governatore che l’essaudir le suppliche era un vender le gratie a contanti, ma il premiar di proprio moto, questa era attion virtuosa, et degna di noi, et che ciò era un animar i Compagni al valoroso, et lungo servitio, di più chi ben serve tacendo, assai dimanda, et si fà creditore, il qual debito se si paga volontariamente senza escussione, accresce il credito, et doppo altre ragioni ch’ incitavano al favorir detta parte, si venne alla balottatione.

La quale fù approvata con voti 34 contro 10.

Si venne poi alla lettura della parte del P: Aresio notata in questo a carte 160 tergo in favor della quale il Governatore disse certo con somma eccellenza, raccordando la nobiltà della casa Aresia Melanese, cosi per antichità come per gradi, godendo anco al presente un fratello del sodetto il senato di quella Città: disse della candidezza de costumi esemplari et santissimi di questo soggetto, poi || 164v || si diffuse più largamente sopra le lettere peregrine che possedeva cosi varie et copiose, che si poteva riputare la fenice de’ nostri tempi. Ma che i sodetti meriti prestantissimi iguali si soglion raccordare, anzi che sono i stabili fondamenti per chi desidera esser annoverato fra i Filarmonici, si potevan lasciare et donare à supplicanti; poiche noi siamo costituiti in obbligo tale, che quando anco il sodetto eminente soggetto, fosse stato ignudo di gran parte delle sodette condicioni, conveniva però per demonstratione della nostra gratitudine, essendo stati cosi altamente honorati et beneficati dalle virtù di questo P:re, ne vi rimanendo altra strada da uscirne, pur descender a questa concessione, accioche non come dice Demostene beneficium absque compensatione accipiendo, libertatem vendamus. Et benche dovrebbe moversi più per le ragioni che per gli essempli chi vuol rettamente giudicar, vedendosi però che questi spianando la strada, agevolano le delibrationi, habbiamo, che fù concesso il medesimo al Marchese Pepoli nostro Compagno, nelquale militavano ben condicioni eccellenti, ma non era però nostro benefattore. Il S: Curio Boldieri fù esso anchora accettato senza supplica; vinti, da un beneficio transitorio fatto all’Academia onde questo P:re, caminando non solo di pari passo con le condicioni de sodetti, ma avvanzandosi poi tanto, per un merito ~~eterno~~, che tenerà ornata la nostra Compagnia eternamente, doveva sentir il medesimo honore, anzi maggiore se si havesse potuto.

Il Censore oppose, benche eloquentemente et con lunga oratione cose di cosi poco rilievo, che niuna fatica rimase al Governatore di confutarle, lequali cose spedite, si venne alla balottatione la quale con voti 43 che tanti erano i Compagni, fù solennemente et con universale applauso approvata.

Parve a Reggenti di dar ordine ad Alessandro Fratta Nichesola che a nome publico riferisse al Co: Bailardino Nogarola la deliberatione fatta dall’Academia a favor del sodetto in proposito della sua essentione.

|| 165r ||

Si venne il medesimo giorno alla creatione de Reggenti di marzo et aprile.
Fù cavato per Presidente K:^r Luigi Cartiero.

Furono scrutinati gl’infrascritti

	Governatore		
Pro	25	Canonico Horatio Sagramoso	18
	23	Flaminio Moncelese	21
	18	Co: Gaspare Verità	25
	15	Paolo Vico	18
	22	Can: ^{co} Marco Antonio Verità Co:	21
	14	March: Domenico della Torre	29

Consigliero

36	Can. ^{co}	Marco Antonio Verità Co:	8
12	K: ^r	Theodoro Pellegrino	31
Cancelliere			
22	Can. ^{co}	Scipio Burri	21
22		Federico Sagramoso	20
24		Alessandro Becello	20
14		Alessandro Fratta Nichesola	29

Questi saranno dunque i Reggenti di marzo et aprile.

Presidente	
K: ^r Alvise Cartiero	Delegato Marchese Spinetta Malaspina ¹⁰⁹
Governatore	
Can: ^{co} Horatio Sagramoso	
Co: Brunor Serego Alighieri	
Consigliero	
Can: ^{co} Marco Antonio Verità Conte	
Giacomo Moscaglia	
Cancelliero	
Alessandro Becello	Delegato Girolamo Lavagnolo
Esattor	
Co: Marco Antonio Nogarola	
Censor	
Co: Giulio Verità	Delegato Alessandro Frata

Et qui termina la Cancelleria di gennaio et febraro per Alessandro Fratta Nichesola.

|| 165v ||

Adi primo marzo 1616
Fontioni dell’Academia Filarmonica registrate per me Alessandro Becello Cancellier ordinario gli doi mesi marzo, et aprile, sotto la regentia delli infrascritti Academici.

Presidente	
K: ^r Alvise Cartier /	Delegato Marchese Spinetta Malaspina
Governatore	
Mons: ^r Oratio Sagramoso /	Delegato Cr: Brunor Serego
Consigliero	
Mons: ^r Co: Marc’ Antonio Verità /	Delegato Giacomo Moscalia
Cancelliero	
Alessandro Becello /	Delegato Girolamo Lavagnolo
Esattor	
Co: Marc' Antonio Nogarola /	Delegato K: ^r Vincenzo Medici
Censor	
Co: Giulio Verità /	Delegato Alessandro Fratta

Adi 3 detto

Si ridussero i Reggenti al loco solito tutti gli soprascritti ordinarij d’ordine del S: Governatore, il quale, tralasciate come diceva, infinite altre cose degne di discorrersi, giudicò questa degnissima, con cui cominciasse il suo regimento – cioe –
Che tutti i S:^{ri} Regenti volessero pensare, se fosse bene, del che egli niente dubitava, che si celebrasse una volta l’anno, un Anniversario aggiunto per l’anime di tutti i gia defonti fratelli Academici, cosa escogitata anco molto prima dà altri prudentissimi, e pijssimi Regenti; quando ciò si dovesse fare, e finalmente, con che pompa, et apparecchio.

Mà pur egli prima premesse, quasi dicendo la sua opinione avanti gli altri rissoluta, che il tempo per far opera cosi pia, sarebbe stato opportuno, del di secondo di maggio, perche è volgato, chi estima gaudij luctus occupat, onde apunto la festivissima solennità del primo di maggio, se in alcuna cosa havesse passo di lascircine, sarebbe stata corretta dà questa mesta e pia operatione; oltre che valeva l’esempio de gran Prencipi, che stilano di questa maniera, far seguire incontinente alle fastose celebrationi del loro natali, quelle dell’essequie di loro maggiori.
Disse quanto alla pompa, che sarebbe stato decentissimo apparato, un manto, ò coperta da cattaletto grande *di velluto*, con ricamo attorno di brocato d’oro con armi, et impresa filarmonica, la quale coperta si havrebbe potuto ancora distrahere sù la nuda terra, circondandola di torcie in modo conveniente, come apunto havea veduto usare dà grandi in simili occasioni.

|| 166r ||

Le quali cose tutte furno da Regenti voluntieri udite, e ponderate, e pareva, che dovessero restar d’accordo col S:^r Governatore, atterando per poco le cose dà lui proposte, se non che non seppero rissolversi, di qual denaro si dovessero far le spese di tale impresa, ostando per una parte gli interessi dell’Academia, onde non si ponno far le dette spese del publico; e per l’altra la legge, che vieta l’aggravar i Compagni, onde non si ponno metter per questo si pio ufficio nuove dadie addosso di quelli.

Per la qual cosa essendo la difficoltà gravissima, fù rimesso à discorerne dà nuovo, chiamando come in casi tali si usa, una ben numerosa consulta, tutto che à gli soprascritti Reggenti radunati sopraggiunsero doi delli Gravissimi nostri Padri, il Co: Sorego, et il Marchese Malaspina, che à tutto questo acconsentirono, e lodarno, che per sentir il pensiero de i più savij si chiamasse un’aggiunta de più provetti Academici.

Adi detto
Fù convocata la regenza dal S:^r Governatore, a cui si trovarono tutti i Regenti, eccetto il delegato Esattore, de Gravissimi nostri Padri, il Co: Giulio Cesar Nogarola, et di aggiunta

Mons:^r Recalco
Marchese Spineta Malaspina
Co: Gasparo Verità
K:^r Michel Sagramoso.

Da’ quali tutti discusso ben il negotio soprannominato dal Governatore loro esposto, crebbe anzi che nò, la difficoltà di questa materia sentendo la maggior parte, che in far questa religiosissima opera, si dovesse ad ogni *modo* portarsi splendidamente conforme allo stile dell’Academia Filarmonica, et apunto alla messa solenne di maggio, onde benche apertamente alcuni non credendosi, che si dovesse far questa spesa del publico, nondimeno necessariamente si insinuavano in tal parere, poiche dicevano, ch’essendo forza far queste spese ò del publico, ò del privato, era manifesto, che si era nel caso di elegger de duoi il minor male; che pur era spender di quello della publica cassa, senza aggravar la Compagnia; che poi di più per ogni modo non vi havrebbe acconsentito. Terminarno però intanto, che i Regenti con destrezza andassero toccando singolarmente il parer di ciascun Compagno, e più rissolvessero, ne altro si fece in quel giorno.

Adi * marzo
Fù di ordine del S:^r Governatore chiamata la Compagnia, mà essendosi ridotti pochissimi Academici, esso uscito de i Regenti, non poté far altro, che legittimar il numero per condannare i contumaci, che furon questi:

|| 166v ||

¹⁰⁹ Qui e di seguito i nomi degli accademici delegati ai diversi incarichi sono aggiunti da mano diversa.

Contumaci
Paolo Bongioanni -
Paolo Vico -
K:ʳ Frà Gasparo Giusti -
Martio Pellegrino -
Pompeo di Brà -
Girolamo Maggio -
Antonio Bongioanni -
Giacomo Moscalia -
Lodovico Morando -
Fiorio Calderino -
Co: Pompeo Pompei -
Co: Raimondo della Torre -

Adi 15 marzo
Si ridussero i Regenti al numero di cinque ordinarij, et il Fratta Censor Delegato, il quale havendo havuto dà i Regenti passati ordine di parlar al Co: Bailardino in materia del debito di quel S:ʳᵉ con l’Academia, riferì ch’esso non si credeva debitore di alcuna di quelle dadie, e contumacie, che li erano state porte ne gli anni, che stete Capitanio su ‘l Lago a Malsesene, et Ambasciatore in Venetia, pagando *però* per tutto quello spatio gli soliti scudi quattro à pagarsi in tal caso, com’esso si offre.
Sopra la qual relatione discorrendo i Regenti, pareva ad alcuno, che non si dovesse bonificare il Co: del tempo, ch’era stato su ‘l Lago, dicendo la parte per coloro, che si assenteranno dalla Città, e dal Teritorio, interpretando copulativamente la Città col Teritorio; mà prevalse l’opinion contraria avvalorata, oltre buone ragioni dall’esempio di Carlo Toso, mentre stete Vicario in Bovolone, è favorita dal Gravissimo Padre Malaspina, ch’era già sopraggiunto.
Uscito il Governatore con gli Regenti, e trovando pur il numero delli Compagni riddotti picciolissimo, pur anco alhora lo fece legittimare, senza poter far altro, e questi furono i Contumaci.

K:ʳ Nicola Rambaldo -
K:ʳ Teodoro Pellegrino -
Martio Pellegrino -
Bartolomeo Peccana -
¶ **167r** ¶ Co: Alessandro Nogarolla -
Lodovico Morando -
Girolamo dal Bene -
Co: Raimondo della Torre -
Federico Carlotto -

Adi 17 detto
Furono ridotti ne i Reggenti degli ordinarij
Il Presidente
Il Governatore
Il Consigliero
Il Cancelliero Alessandro Fratta rogato.

Quivi havendo due volte provata la trascuratezza di molti Compagni nel congregarsi all’Academia, quando si chiamano, si trattò e si concluse concordemente di stridar di nuovo la parte che fù già posta in materia delA condonar le contumacie, come appar in questo libro avanti in carte 94 tergo, et carte 97, convenendo, che dalla troppo facile remission di dette contumacie vien fomentata cosi fatta negligenza ne i Compagni.
Premendo poi il S:ʳ Governatore in formar la parte dell’Anniversario già proposto, considerò con i Regenti il senso sottratto della maggior parte de Compagni, e conforme à quello, insieme co’ i sodetti Regenti formò in tal materia la infrascritta parte.

Parte per far un Anniversario per l’anime
de i defonti Academici.

fatta da Alessandro ~~Fratta~~ non è stata mai ballottata¹¹⁰
Quell’antichissimo Prencipe Gierosolimitano, il quale, fù insieme Poeta e Musico, che con riportarne poi così felici favori, raccomandò le sue melodie alle sole orecchie di Dio; ci dà à vedere, che non sempre dobbiamo valersi delle nostre armonie per terminarle in un fuggitivo, e fallace senso, overo per regular quelle interne passioni, quasi à men, che retto corso ci inviano. Dà ciò fatti accorti i nostri fondatori, terminarono per inviolabile decreto, che il giorno primo di maggio con affettuosissima musica, e con pomposo apparato si cantasse pur all’orecchie sole di Dio. Mà perché à questo solenne tributo non possono sempre tutti i Filarmonici concorrere, poiche il divino volere altro ne dispone, i quali se nel celeste Choro si ritrovano, assai agevolmente stimiamo, che con la nostra, la musica loro s’accordi, mà se alcuna mondana macchia in men felice sito lor ritiene, afrettando essi pure d’esser à parte di questo Choro, deono certo per la gratia supplicarne S. D. M., e noi chiamar per intercessere, il che considerato ¶ **167v** ¶ dà Regenti, hanno delibrato propore alla pietà di noi amorevolissimi Compagni gli infrascritti Capitoli.

1. Che ogn’anno inviolabilmente sia celebrato un’Anniversario per suffraggio delle anime de’ defonti Academici Filarmonici à spese pubbliche, eccetto quella della musica.

2. Che questa carica sia aggiunta à i soprastanti delle Musiche di marzo, et aprile.

3. Che si celebri il giorno secondo di maggio di ciaschedun' anno, overo se sopravvenisse impedimento di f<e>sta, ò d’altro, si trasporti al giorno più vicino non impedito.

4. Che ogni Academico sia assistente sotto le medesme pene del primo di maggio, vestito di panni neri, e di ferrarolli senza setta alcuna, et i Regenti vestino di Cottone almeno il Mantello.

5. Che sia fatta à pubbliche spese una coperta dà cavaletto grande di velluto nero con ricamo attorno d’oro, con arme, et impresa Filarmonica.

6. Che se par grave, ò ambitiosa questa spesa, sia fatta detta coperta di panno fino nero co’l sudetto ornamento di panno bianco.

7. Che la celebration di detto Anniversario sia fatta ben con maniera nobile, mà non ambitiosa, bastando coprir la parte della Chiesa più opportuna di panni neri, erigendo una Barra, ò Avello sopra una tavola ammantata di detta coperta, circondandola di 14 torcie di libre otto l’una, e celebrando quaranta messe per l’anime de morti Academici, oltre quella solenne, e musicale.

8. Che sia recitata ogn’anno doppo la detta Messa un’oration funebre, facendo mention di quelli Academici, che saranno per quell’anno defonti, secondo la prelation d’ingresso, e medesimamente de i S:ʳi Padri, i quali siano molto più altamente trattati.

9. Ch’ogn’anno sia servato il detto costume inalterabilmente, senza minima varietà quanto alli nominati ornamenti, per levar l’occasione à qualche curioso di entrar nelle novità con ambitione, et eccesso di spese.

Doppo queste cose fù sigillata la infrascritta lettera al Padre Aresi inviata per publico aviso di quanto avea fatto l’Academia, accettandolo senza precedente supplica per Compagno.

Molto R:ᵈᵒ Padre, S:ʳ oss:ᵐᵒ
L’Academia Filarmonica in segno di quella gratitudine, che si deve al gran merito, che tiene Vostra Paternità con essolei, hà preso espediente di riceverla spontaneamente e con pienissimo consenso à parte di questo numero.

[a margine] del Fratta.

E benche ciò in effetto venga ¶ **169r** ¶¹¹¹ à cedere più tosto ad esaltatione di questa Compagnia, per quell’ornamento, che può apportarci un soggetto suo Pari, che à reputatione di Vostra Paternità dà se stessa

¹¹⁰ Postille di due mani differenti.

non solo abbondante mà rifiutatrice d’ogni mondano honore; nondimeno quand’ella saprà, che habbiamo per legge inviolabile, niuno poter essere raccolto frà Filarmonici senza precedente supplicatione, potiamo anco credere, con questo privilegio di haver fatto apprire, per quanto comportano le nostre forze, l’intenso desiderio, che teniamo d’honorarla. Se questa dimostratione non è accompagnata dà proportionata ricompensa, è ben certo guidata dà straordinaria affetione, assicurandola, che si come non ci manca giudicio dà misurar questa disuguaglianza, così ci soprabonda il desiderio di avanzarla, mentre di cuore ce li raccomandiamo. Di Verona * marzo 1616.
Di Vostra Paternità molto R.^{da}

Aff:^{mi} servitori
I Reggenti dell’Accademia Filarmonica

Mansione
Al Molto R: P:^{re} S:^r oss.^{mo} Il P: D: Paolo Aresi Chierico Regolare
Piacenza

Adi 23 marzo

Alessandro Becello recitò il secondo suo discorso in proposito della Sirena Filarmonica, restando honorato sopra ogni suo merito dalla presenza de i più principali Cavaglieri della Città.

Adi 24 detto

Legittimamente chiamata la Compagnia avanti gli Reggenti ordinarij eccetto il Censore in luogo del quale fù il Fratta suo Delegato, et legittimato il numero, furono gli infrascritti Contumaci

Martio Pellegrino -
Co: Orio Montanaro -
Bartolomeo Peccana -
Co: Guido dalla Torre -
Co: Alessandro Nogarola -
Girolamo Maggio -
Fiorio Calderino -
Co: Antonio Serego -
Federico Sacramoso. -

Fù stridata la prima volta la parte in materia delle contumacie.
Doppo si fece scrutinio d’uno che dasse il giovedì santo e la Pasqua seguente l’acqua à Mons:^r Ill:^{mo} in luogo di Francesco Righetti, che dovea esser assente.

|| 169^v ||

E furno dati
Il K:^r Francesco Spolverino et
Giacomo Moscalia.
Votati hebbero

Pro 9	il Cavagliero Spolverino	Contra 5
Pro 6	il Moscalia	Contra 8

onde rimase il primo.

Adi 7 aprile

Si riddussero i Reggenti, e quivi con estimo contato di ciascuno furno proposti tre rari soggetti, i quali desideravano esser ammessi nell’Accademia, che furno il Marchese Gio: Filippo Malaspina
il S:^r Danese Buri
il K:^r Francesco Campagnolo, esente, e non privilegiato.

Onde per conservar le loro leggi, senza perder tempo, si– risolsero tutti *chi dovevano* la solita carica di prender quelle informationi, che si ricercano in sì fatti casi.

Fù poi chiamata dentro la Compagnia, ch’era intanto riddotta, e legittimato il numero, furon questi i Contumaci.

Lonardo Aleardi
Paolo Vico
Paolo Emilio Fumanello
K:^r Michel Sacramoso
K:^r Frà Gasparo Giusti
Agostin Vico
Fiorio Calderino
Co: Pompeo Pompei
Girolamo dal Bene.

Propose il Governatore, che si facesse un Bibliotecario, onde andando lo scrutinio furon dati

Pro 18	Mons: ^r Cozza Cozza	Contra 7
Pro 7	Mons: ^r Recalco	Contra 18

Restò Mons:^r Cozza.

Seguì poi lo scrutinio, et ballottatione del Censor sopra le Imprese.

Pro 13	Co: Francesco Sesso	Contra 13
Pro 21	D: Crema	Contra 4
Pro 12	K: ^r Francesco Rambaldo	Contra 13

Restò il D: Crema.

Doppo questo fù cavato Giudice delle Imprese de i vecchi D: Alessandro Roia.

Al che successe lo scrutinio, et ballottatione delli altri da’ Giudici, che si votano, sopra le stesse imprese.

Pro 10	K: ^r Francesco Rambaldo	Contra 14
Pro 15	K: ^r Michel Sacramoso	Contra 10
Pro 18	Co: Gasparo Verità	Contra 6
Pro 13	Alessandro Becello	Contra 11
170 ^r	Pro 2 Federico Sacramoso	Contra 22
Pro 9	Girolamo Lavagnolo	Contra 15

Restarono
il K:^{er} Michel Sacramoso
il Co: Gasparo Verità.
Doppo tutte queste cose stridata dà nuovo la seconda volta la parte delle contumacie, fù licentiata la Compagnia.

Adi 9 aprile

Riddotti i Reggenti al numero compito delli ordinarij, furono rese le intimationi dal Censore, Cancelliere et Esattore prese intorno à tre soggetti proposti poco avanti, e confermarono, che per comun sentimento questi erano tali, quali si ricercavano per poter pretender di esser Academici Filarmonici. onde tutti si divisero i nomi de i Compagni per prender la solita informatione dà ciascun Academico.
E perche il Governatore come più volte prima, così ultimamente nella solennità passata del giovedì Santo, e della Pasqua era molto rimasto scandalizzato di quelli che già erano stati eletti à dar l’acqua à Mons:^r Ill:^{mo}, parendogli, che la negligenza di questi tali passando come già pareva in consuetudine, fosse pur troppo pregiudiciale all’Accademia, propose con affetto veramente zelantissimo, che si pensasse al remedio di abuso così abominevole, che quanto à lui s’aspettava, per ogni modo, sentiva, che e questi ultimi, e quanti haveano

¹¹¹ Errore nella cartulazione (169 anziché 168).

avanti mancato, fossero castigati con la pena delli 10 scudi dalla legge imposti. Che nondimeno haveria voluntieri sentito il parer di ciascuno. Al che pensando, e discorendo tutti secondo la sua mente, et appigliandosi à partito più dolce per i delinquenti, rissolsero cosi consigliati ancora dal Gravissimo Padre Malaspina, che si facesse l’infrascritta parte, che valesse per l’avvenire, condonando intanto gli errori sin’ hora commessi à chi havea ~~maneat~~ *mancato* à si nobile ufficio.

Parte in materia di dar l’acqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo.

L’antico e lodevole constume d’ogni ben regolato governo, non solamente metter le leggi, che cedano à splendor del publico, mà osservar prudentemente le conditioni, con che quelle s’impongono; acciò essendo più severe del giusto, per il troppo rigore i Magistrati non sentano difficoltà in eseguirle; et essendo troppo leggiere, gli sudetti non si rallentino nell’osservation delle dette leggi. Per tanto i Reggenti dell’Accademia Filarmonica l’anno 1602 il dì 11 dicembre, messero la legge di dar l’acqua alle mani all’eccelsa memoria di Mons:^r Ill:^{mo} Cardinale di Verona, particular Protettor nostro, et all’Ill:^{mi} suoi Successori, parendo loro che questo si honorato ufficio dovesse risultare à sommo decoro dell’Academia nostra. Mà perche non imposero pena à i trasgressori, riuscì uno delli sodetti effetti, cioe la debole osservanza di quella legge per parte degli eletti à tale fontione. E perche ||**170v**|| la pena, che poi vi fù aggiunta il dì 23 dicembre 1604 di dieci scudi d’oro pareva alquanto più rigida, che non richiedeva l’humanità de’ Reggenti, per farla sempre inviolabilmente pagare; perciò per parte di quelli riuscì l’altro disordine, cioe l’introduzione d’una pregiudiziale indulgenza, e troppo dannosa remission di detta pena; dà tutte le quali cose è nato, che di molto *tempo* in quà, questa parte, così all’Academia honorevole, sia stata, quanto ogn’un sà, lentamente eseguita. Pertanto i Reggenti di questo tempo havendo finalmente intesa la vera causa di tanto disordine, stimano esser bene, regolar la pena delli 10 scudi d’oro, non levandola in tutto, per non lasciar affatto aperto l’adito alla trasgression della legge; mà giustificandola, e temperandola, acciò in questa maniera facilitandosi la riscossa di quella, insieme i Reggenti la facciano pagare, et i Compagni pagandola, destino se stessi e gli altri col loro essemplio all’osservanza di cosi splendida, et egregia ordinatione. Onde l’anderà parte

1 Che inherendo alla già detta parte de 23 dicembre 1604, quale è in libro rosso, carte 97, e modificando la pena ivi espressa, tutti quelli, che essendo à dar l’acqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} eletti, mancaranno all’ufficio senza legitimo impedimento, conosciuto dalla Compagnia, paghino solamente per ciascuna volta, che mancaranno, tre scudi d’oro; dichiarando però, che se mancaranno tutte le volte, siano tenuti à pagargli tutti dieci, secondo la già allegata parte. De i quali denari ne sia loro posto debito sù la publica tabella insieme con le dadie ordinarie, dà esser scossi sotto le pene delle medesime dadie.

2 Che i Reggenti, sotto i quali sarà commesso tal mancamento, debbano per tutto il tempo della reggenza loro, haver fatto alla partita delle dadie ordinarie de trasgressori aggiunger quella somma di denari, che per tal capo saranno debitori, all’Academia, sotto pena ad essi di restar per un’anno intiero privi affatto di voce passiva. *Aprobata à di 26 aprile con voti prò 27 Contra 18.*¹¹²

Adi 12 aprile

Si riddussero tutti gli Reggenti ordinarij, et il Gravissimo Padre March: Malaspina, dove si resero in commune le in formationi tolte dà tutti gli Academici sopra gli tre Compagni proposti, che furono tali, quali si ricercavano.

Quivi anco si aggiunse alla parte dell’Anniversario l’infrascritto Capitolo.

Che si debbano *elegger* dei Compagni, quali habbiano il carico di far fare il velluto, come la parte dispone.

||**171r**||

Adi 18 aprile

Gli sei Reggenti ordinarij col Gravissimo Padre Malaspina si riddussero nel loco solito, dove gli Esattori, che apparecchiavano il banchetto per il primo di maggio, presentarono la infrascritta supplica.

Ill:^{mi} S:^{ri} S:^{ri} Oss:^{mi}

Desiderando noi Vincenzo Medici, Marc’Antonio Nogarola, e Gregorio Bevilacqua, che il convito, che siamo per apprestare alle V:S: Ill:^{me} nel primo di maggio, resti honorato dalle presenze di Mons:^r Ill:^{mo} delli Ill:^{mi} Rettori, de i Magistrati della Città, e d’altri personaggi, che alhora si trovassero in Verona, supplichiamo le

V:S: Ill:^{me} à concederci facoltà di poterlo fare, dispensadoci co’ i voti loro dalla parte, che questo proibisce. La qual gratia, siamo sicuri, che ci riuscirà di sommo contento, e la ringratiamo per un premio et una anticipata, et abbondante ricompensa delle nostre fatiche, che habbiamo à tutti i comandi loro destinate.

Delle V:S: Ill:^{me}

*approbata à di 23 detto con voti pro 23 contra 3*¹¹³

Devot:^{mi} Ser:^{ri}

Vincenzo Medici, Marco Antonio Nogarola, Gregorio Bevilacqua

Fù chiamata dentro la Compagnia, e legittimato il numero, questi furono Contumaci

	Pompeo de Brà
Paolo Vico	K: ^{er} Gio: Francesco Rambaldo
K: ^{er} Nicola Rambaldo	Fiorio Calderino
Paolo Emilio Fumanello	Girolamo Dal Bene
Bartolamio Peccana	Co: Antonio Serego
Marc: Dominico della Torre	Federico Carlotto

Propose con poche mà honoratissime parole il S:^r Presidente i tre Compagnii all’Academia con la quale perciò passò ancora nobile ufficio di congratulatione.

Si stridò la prima volta la parte di dar l’acqua alle mani di Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo.

E cosi la sopradetta supplica delli Esattori.

Adi 23 detto

Furono riddotti gli Reggenti al numero di 5 ordinarij, et il Censor delegato; de Padri il Gravissimo Malaspina.

Avanti i quali si presento Alessandro Vimercato, supplicando, che li fossero condonate le contumacie sue tutte, come posteli, mentre fù assente dietro ai negotij delle sue troppo continue liti: onde dato luogo, fù ballottata la supplica, che passò con tutti i voti.

Supplico ancora Fiorio Calderino per ... contumacie, al quale fù fatta la medesima gratia.

Fù chiamata doppo questi la Compagnia dentro, e furon contumaci

Lonardo Aleardo	Martio Pellegrino
Paolo Vico	Co: Alessandro Nogarola
K: ^{er} Nicola Rambaldo	Pompeo de Brà
Paolo Emilio Fumanello	Girolamo Maggio
	Co: Pompeo Pompei

||**171v**||

Parve al Governor di far hoggi i Reggenti delli mesi seguenti, onde fù prima cavato Presidente – Carlo Toso. Ma per suoi importanti rispetti fù lasciato, e cavato di nuovo Mons:^r Sacramoso.

E questo ancora supplicò, che si cavasse un’altro, portando assai buone ragioni; onde ballotata la sua supplica in voce passò, havendo havuti pro voti 26 contra 4.

Ando lo scrutinio del Governatore, e furon dati

Pro 12	Co: Brunor Serego	Contra 18
Pro 17	K: ^r Nicola Rambaldo	Contra 13
Pro 15	Mar: Spinetta Malaspina	Contra 15
Pro 14	Co: Gasparo Verità	Contra 16
	Restò K: ^r Nicola Rambaldo.	

¹¹² Postilla di mano diversa.

¹¹³ Postilla di mano diversa.

Seguì lo scrutinio, et ballotatione del Consegliere, furon dati

Pro 24	K: ^r Honorio Spolverino	Contra 4
Pro 6	Co: Orio Montenar	Contra 23

Successe lo scruttinio del Cancelliere, furon nominati

Pro 19	Federico Sagramoso	Contra 9
Pro 11	K: ^r Gio: Francesco Rambaldo	Contra 17
Pro 12	Girolamo del Bene	Contra 16

Esattor	
Co: Gregorio Bevilacqua.	

Doppo queste cose si ballotò la supplica degli Essatori, et hebbe voti pro 25 contro 3.

Adi 26 detto
Avanti à tutti gli Reggenti ordinarij, eccetto che all’Esattor,¹ comparve il Dottor Bettelone, e supplicò, che gli fosse condonato le contumacie, portando ottime ragioni, onde per rispetto all’età sua, che lo scusava, si ballotò la sua supplica, e passò a tutte balle.
Uscirono poi i Reggenti, e chiamata dentro la Compagnia, prima si legitimò il numero, onde furono Contumaci

Mons: ^r Recalco	Agostin Vico
D: Gio: Andrea Chiocco	Co: Pompeo Pompei
K: ^r The<o>doro Pellegrino	Co: Raimondo della Torre

Vennero intanto à giurar in man del S:^r Presidente i Reggenti di sopra creati e giurò prima il Governatore, che diede per delegato *** ***
Il Consegliere diede Oratio Brognonico.
Giurò il Cancelliere et diede il K:^r Gio: Francesco Rambaldo.
Giurò l’Essatore, e diede il K:^r Vincenzo Medici.

Si venne poi subito alla ballotatione della parte delle contumacie, et prima persuasa dal Governatore, contraddetta dal Censore, e di nuovo dal Governatore difesa, essendo votata, hebbe Voti pro 33 Contra 14.
Onde restò approbata. *Registrata in questo à carte 97.*²
Doppo subito si venne alla ballotatione dell’altra parte in materia di dar l’acqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} e servati tutti gli ordini sodetti ottimamente, ballotata, hebbe voti Pro 27 Contra 18.
Onde restò reggietta.
Finalmente perché il tempo molto stringeva, lasciata ogn’altra cosa si venne alla lettura delle suppliche dei i tre soggetti già proposti, le qualità udite con somma attentione della Compagnia, maravigliosamente honorati dalla lingua del S:^r Governatore, eccellentemente contraddetti dal Censore, e raramente ||**172r**|| ancora diffuso dall’istesso Governatore; con un commune intento, e maraviglioso ardor d’animo si diede principio alla ballottatione.

Pro 45	Marchese Gio. Phillippo Malaspina	contra 2
Pro 44	Danese Buri	contra 3
Pro 44	K: ^r Francesco Campagnolo	contra 3

Le dotte, et honeste suppliche de’ quali si leggeranno nel fine della Cancellaria susseguente à carte 178 non si potendo scriver qui per difetto di carta; poiche il Cancellier Sagramoso, havendo cominciato à registrar la sua Cancellaria, avanti che la mia fosse terminata, non hà lasciato tanto spatium fuori, che dentro vi habbiano potuto capire gli atti di questi doi mesi.

¹ «Esattor» è sovrascritto a «Cancelliero».

² Postilla di mano diversa.

Chiamati dunque dentro i tre soggetti ballotati ebbero dal Presidente l’assontione ordinaria, e la congratulation publica, et essi giurarono l’osservanza delle leggi Filarmoniche, et essendo notte fù licentiata la Compagnia.

Adi 30 aprile
Riddotti il Presidente, Governatore, et Censore ordinarij, e l’Esattore et Cancelliere delegati, chiesta licenza Paolo Emilio Fumanello, entrò e supplico, che gli fossero condonate tutte le Contumacie portando sue ragioni; onde mossa la Reggentia, gli concesse ciò che dimandò, però sin al giorno della parte presa in materia di esse contumacie.
Supplicò anco Lonardo Aleardo, che li fosse donata la contumacia della ballotatione già del Padre Aresi, e così fù fatto.
I Contumaci di tal giorno furno legitimato che fù il numero
- Paulo Vico, Agostin Vico, Co: Pompeo Pompei.
Si lesse una supplica del Co: Francesco Sesso, ove pregava, a prorogargli il termine del pagamento del suo maturo debito sino al Prossimo san Martino, la quale sarà registrata per la sodetta causa, dove saranno anco quelli de i tre nuovi Compagni, cioe carte 179.

Fù persuasa dal Governatore, e contraddetta dal Censore, et infine difesa dall’istesso Governatore, poi ballottata, hebbe voti pro 23 contra 1.

Ultimamente per elegger i quatro, che dassero l’acqua alle mani di Mons:^r Ill:^{mo} si scruttiniarono gli infrascritti.

Pro 23	Co: Raimondo della Torre	Contra 2
Pro 25	Co: Pompeo Pompei	Contra 1
Pro 22	Girolamo del Bene	Contra 4
Pro 19	Gio: Batta Becello	Contra 7
Pro 19	K: ^r Gio: Francesco Rambaldo	Contra 6

Si riballottarono gli doi ultimi per la parità, et hebbe

Pro 15	Gio: Batta Becello	Contra 11
Pro 18	K: ^r Gio: Francesco Rambaldo	Contra 7

onde restarono
Co: Raimondo della Torre
Co: Pompeo Pompei
Girolamo dal Bene
K:^r Gio: Francesco Rambaldo.

Il questo giorno il Marchese Gio: Dominico della Torre, cavato Presidente venne à giurar secondo il solito, e diede suo Delegato
Il Co: Gasparo Verità.
E qui terminano le attioni Filarmoniche registrate per me Alessandro Becello Cancelliere ordinario gli doi mesi marzo et aprile 1616.

||**172v**||

Attioni de’ Filarmonici descritte da me Federico Sagramoso Cancelliere ordinario deli due mesi maggio e giugno 1616 ne’ quali governavano l’Academia gl’infrascritti Reggenti.

Presidente	
D: Marchese Domenico dalla Torre	/ Delegato Co: Gaspar Verità
Governatore	
C: ^r Nicola Rambaldo	/ Delegato *** ***
Consegliere	

C: ^r Spolverino Honorio Cancelliere	/ Delegato Horatio Brognonico
Federico Sagramoso Essattore	/ Delegato C: ^r Gio: Francesco Rambaldo
Co: Gregorio Bevilacqua Censore	/ Delegato C: ^r Vincenzo Medici
Co: Giulio Verità	/ Delegato Co: Marco Antonio Verità

Il di primo di maggio giorno principalissimo di questa Academia per le molte solennità, che in esso si celebrano, essendo la mattina ridotta la Compagnia al solito luoco, e conforme all’usato havendone legittimato il numero dei Compagni, gli sottoscritti restarono contumaci di contumacia maggiore, che furono

Camil Lisca D: ^r Gio: Andrea Chiocco C: ^r Teodoro Peregrino	contumacia maggiore

Gionta poi l’hora d’udire la messa votiva, che suole cantarsi ogn’anno con ogni sorte di splendidezza, incaminossi la Compagnia unitamente, e con buonissimo ordine verso la Chiesa Chatedrale del Duomo, nella quale così havendo ordinato i SS:^{ri} sortiti sopra la musica, quali furono il Co: Marc’Antonio Verità Canonico, il C:^r Spolverino Honorio, et il Co: Guido dalla Torre, erano stati eretti con apparato pomposo due bellissimi Palchi per servizio de’ Musici, uno nella destra, e l’altro nella sinistra parte del Choro di detta Chiesa; la lunghezza de’quali si estendeva dalla fronte del Choro vicino alla porta, fino à i muri dell’organo grande da un canto, e dell’organo picciolo contraposto à quello dall’altro, e la loro altezza giungeva al pari della cornice del medesimo choro. Nelle porte nel frontespicio di questi palchi erano dipinte con l’ordine istesso, co’l quale è fabricato il Choro di marmo; perche havevano anch’esse il basamento loro in fondo, sopra del quale posavano le colonne poste in eguale, et ordinata distanza, e nella cima di queste era collocato l’architrave con la cornice, simile apunto à quella di marmo. E nel **||173r||** fingere questa bellissima architettura seppe sì bene il pittore immitare cosi la grandezza, come gli intagli, et i colori diversi ~~eolori~~ di tutte le pietre, che à prima vista l’occhio non sapea ben distinguere i marmi ch’eran composti dall’arte, da quelli, ch’eran fabricati dalla natura; à cio s’aggiungeva, che ne i spaci, che fra l’una, e l’altra colonna erano ~~erano~~ posti, ~~▲~~ nella parte loro superiore *era* dipinto un Cielo sereno, e ridente il quale pareva, che s’allegrasse anch’egli della venuta di questo giorno tanto solenne, e nella parte inferiore di quelli stava dipinto dall’artefice mano un vasto mare, il quale, benche apparisse spumoso, et ondeggiante, non però torbido, ò procelloso si dimostrava, ma ben pareva che mosso da un Zefiro soavissimo s’innalzasse, per salutare i SS:^{ri} Academici, che pur alhora giungevano. Spuntavano da questo *mare* due vaghe, e ben formate Sirene, le quali tenendo in mano instrumenti da musica, con armonica vicendevole di suono, e di canto, pareva che lodassero questo giorno così festivo. Erano finalmente nella parte più eminente de’ Palchi, riposte sopra detta cornice, et à livello delle colonne sei statue finte di bronzo cavate da diversi Profeti della sacra scrittura, e frà queste stavano collocate diverse frondi le quali servivano pomposamente per allegria: di modo che per giudicio di molti, riuscì l’opra in tutte le parti perfetta.

Gionti che furono gli Academici al luoco destinato per essi, che fù nella sinistra parte dentro al choro, vicino alla porta, et accommodati gli graduati ne’ luochi più degni conforme al lor grado; prima il S:^r Presidente, poi gli SS:^{ri} nostri Gravissimi Padri, indi gli altri Reggenti, e doppò questi il resto della Compagnia, vennero non molto doppò gli III:^{mi} SS:^{ri} Rettori accompagnati da tutti gli magistrati più principali di questa Città, così forastieri come terreri, i quali ebbero il luoco loro nel lato destro del Choro, dirimpetto a SS:^{ri} Academici, e doppò questi comparve quasi di subito M:^r III:^{mo} nostro Vescovo accompagnato da S:^{ri} Canonici, et ebbero le ~~AAAA~~ *sedie loro* ordinarie nella parte inferiore del Choro: onde non rimanendo più che si dovesse aspettare, et essendo la chiesa piena di popolo, fra ‘l quale erano moltissime Dame, e quantità grande di Cavalieri, si diede principio alla messa, la quale fù celebrata dal Co: Marco Antonio Verità Canonico, e nostro Compagno; e se bene non vi intervennero musici forastieri, tutto che da' SS:^{ri} sopra la musica fosse usata ogni diligenza possibile per haverne, nulla di meno, essendo la compositione bellissima per se stessa, la quale fù fatta da D: Stefano Bernardi maestro delle musiche dell’Academia, e maestro di Capella della chiesa del Duomo, et essendo cantata da le migliori voci di questa Citta, e ~~distinte~~ accompagnate da molti instrumenti, usati la maggior parte da diversi Academici, e distinta di vaghi concerti, così d’instrumenti, come di voci, fù giudicata da molti al pari di ogn’altra degna di lode.

Finita la messa, incaminossi la Compagnia verso il palaggio **||173v||** dell’Academia, nella spaciosa Sala del quale era preparato sopra le mense un splendido, e sontuoso convito, con l’ornamento d’una quantità molto grande d’argenterie, e d’una spaliera di frondi che circondava tutta la sala, al quale intervennero M:^r III:^{mo} Nostro Vescovo, gli III:^{mi} SS:^{ri} Rettori, e Camarlenghi, l’III:^{mo} Sig:^r Gierolamo Martinengo Sopraintendente, gli Molt’III:^{ri} SS:^{ri} il Sig:^r Co: Pietro Antonio Lazise Vicario, il Sig:^r Dottor Giacomo Moscardo, et il Sig:^r Co: Bagliardino Nogarola Proveditori: et ebbero questi personaggi, insieme co ‘l Sig:^r Presidente il quale sedé à capo di tavola, et i SS:^{ri} nostri Gravissimi Padri e gli altri Reggenti una tavola particolare, separata dall’altre due, le quali servivano à tutto il resto della Compagnia, e d’altri musici ch’erano stati invitati. Ebbero il carico di questo convito tre nostri Compagni, che furono, il Co: MarcoAntonio Nogarola, il Co: Gregorio Bevilacqua, e il C:^r Vincenzo Medici, i quali sì come sono gentilhuomini honoratissimi in tutte le loro attioni, così in questa anchora dimostrarono il loro grand’animo, e la loro splendidezza, perche di tutte le sorti di cibi più delicati, che suol concedere questa staggione, volsero che ve ne fosse~~A~~ in abbondanza grandissima, e nel fine insieme con le confetture fecero dispensare quattro leggiadri Sonetti composti dal nostro Compagno, e Secretario Adriano Grandi, il primo de’ quali era in lode dell’III:^{mo} Sig:^r Alvise Bernardi Podestà, il secondo in lode dell’III:^{mo} Sig:^r Gio: Contarini Capitanio, il terzo che dovea dire il primo in lode del S:^r III:^{mo} Alberto Valerio Vescovo nostro, e l’ultimo in lode dell’III:^{mo} Sig:^r Gierolamo Martinengo Sopraintendente. Levate le mense, indi à poco Alessandro Fratta Nichesola nostro Compagno, fece un breve, e gratioso discorso in materia del bere fresco, e dimostrò con ragioni tanto efficaci, e con autorità così gravi, cavate da gli antichi, e moderni scrittori, così greci, come ~~AAA~~ latini, quanto frequentemente siano sempre stati in uso il giaccio e la neve per rinfrescare il vino e ~~AAA~~ *rapresentò* così al vivo quanto sia grande il piacere, che da questo modo di bere riceve il gusto, che per mio credere non fù alcuno, il quale, se egli haveva fatto questo discorso inanzi il desinare, non havebbe voluto bere continuamente il vino mescolato co ‘l giaccio, del quale ve n’era abbondanza sì grande, che haverebbi potuto supplire al desiderio di ogn’uno. Finito il discorso con applauso d’ogn’uno, e con molta sua lode, fù fatto per ricreatione di tutti un poco di musica, che riuscì molto grata, la quale finita, levatisi M:^r III:^{mo} e gli III:^{mi} SS:^{ri} Rettori si trasferirono con la lor compagnia à le loro abitazioni, et hebbe licenza ogn’uno d’andarsene ove più le piacesse.

Dovrassi adunque avere memoria di questo giorno, come quello, il quale è stato celebrato con tutte quelle sorti di solennità, che si ponno maggiori.

||174r||

Adi 2 maggio essendo d’ordine del S:^r Governatore ridotti ~~per~~-i SS:^{ri} Reggenti per dar principio à le loro fontioni, quali furono

Presidente Governatore Consegliere Censore Cancelliere Essattore	ordinarij Delegato.

Espose esso Governatore che non essendo parso conforme à la dignità di questa Academia, che molti Compagni, cosi cittadini nostri come forastieri, i quali furono decorati del titolo di Academico, con questa conditione, che dovessero, quelli leggere al tempo loro determinato sopra qualche materia academica, questi venire ogn’anno per servire à la musica del primo giorno di maggio, e per qual si voglia altra occorrenza, onde fossero ricercati à nome dell’Academia, bastando lor solamente di haver il nome academico, poco si curino di osservare le condittioni, con le quali furono ammessi à questo numero, questi, benche invitati, negando con vane scuse di venir alle musiche, quelli facendosi poco conto di leggere sopra materia veruna, ne doversi mancamenti sì gravi passare sotto silentio, anzi essere necessario prenderne qualche giusto rissentimento, era perciò ben fatto, che si havebbe consideratione sopra questo negotio, e che tutti ne dicessero il loro parere. L’opinione commune fù questa, che di quelli Accademici Cittadini nostri, che sono tenuti à leggere pubblicamente, essendo molti già fatti vecchi, et impotenti, altri trattiene da diverse cure o forensi, o domestiche o d’altra sorte, et havendo tutti, mentre n’ebbero facoltà, diligentemente essequito il carico loro, non si possa giustamente prenderne rigorosa rissolutione, ma di quelli ch’essendo obligati d’intervenire à le musiche, e nondimeno, non sono venuti, benche chiamati, con disgusto ~~p~~ particolare de SS:^{ri} sopra ~~sopra~~ sopra di quelle e con dispiacere universale di tutta la Compagnia, si debba con lettere farne

rissentimento, avvisandogli de la mala sodisfattione che ne segue à Compagni di questo lor mancamento, et ammonendogli à non incorrere per l’avvenire in simili errori, perché le nostre leggi non gli permettono. Aggionse à questo parere il Censore, che si proponesse una parte, nella quale si dichiarasse, che ciascheduno Compagno, che sia tenuto à qualche fontione particolare, debba inviolabilmente essequirla, sotto pena d’esser subito casso, e se pure alcuni sono impediti da qualche legitima causa, porgano supplica ~~d’essere~~ per la loro essentione, || 174v || la quale sia proposta à tutta la Compagnia, et essendo approvata con gli due terzi de voti, s’intendano liberi da quel carico per quella volta tanto, ⁂ ma non arrivando i suffraggij à gli due terzi, restino come prima obligati sotto l’istessa pena: ma perche questa parte pativa molte difficoltà, e si trattava di negotio di molto rilievo, fu per ciò rissoluto di rimmetterli ad un’altra sessione, alla quale intervenissero i SS: Padri, et anco l’aggiunta d’altri Compagni.

Propose anchora il Governatore se, dovendosi il mercordi seguente far musica publica, alla quale dovevano essere invitati gli Ill:mi SS:ri Rettori, et anco le Dame, era lecito, quella finita, far un poco di ballo. Fù concluso, che essendo ciò cosa ordinaria non era disdetto il concederla, quando però ~~AAAAA~~ *overo* gli Ill:mi SS:ri Rettori, ò qualche principal personaggio di ciò facesse insistenza, ma che, altrimenti, essendo il far feste proibito dalle nostre leggi, non si dovesse in alcuna maniera concedere, che si ballasse.

[*a margine*] le leggi non proibiscono il far festa, mà si bene senza licenza et i Reggenti e Padri. Onde ~~AA~~ superfluo che i Rettori ò altro personagio le dimandassero.

Furono inoltre eletti i SS:ri sopra le musiche di maggio, e giugno, che furono
Paulo Vico
Co: Pompeo Pompei
Alberto Lisca.

Adi ·X· maggio fù fatta musica alla quale intervennero gli Ill:mi SS:ri Rettori, e moltissime Dame, la quale essendo finita, incominciossi à ballare, havendo cosi ricercato l’Ill:mo Sig:r Gierolamo Martinengo Sopraintendente.

Adi 9 sudetto fù convocata la Compagnia, della quale legittimato il numero, gl’infrascritti rimasero contumaci.

C:r Alvise Carter
Paulo Vicco
C:r Teodoro Peregrino
Paulo Emilio Fumanelli
M:se Domenico dalla Tore Presidente
Co: Alessandro Nogarola
Pompeo de Brà
Gierolamo del Bene
Francesco Righetto

Ma perche mancavano molti del numero de Reggenti, e pochissimi v’erano anchora de gli altri Compagni, onde non si poteva prendere rissoluzione alcuna, fù per quel giorno licentiata la Compagnia senza far altro.

Adi 13 detto fù chiamata la Compagnia, e ridotti insieme i Reggenti, quali furono

il Presidente
il Governatore
il Cancelliere
l’Essattore Delegato
M:r Recalco subrogato in vece del Consigliere.
Alessandro Fratta chiamato in vece del Censore.

|| 175r ||

Vennesi all’elettione de SS:ri sopra i discorsi, al quale officio furono eletti gli sottoscritti:
M:r Scipio Buri
C:r Michele Sagramoso.

Fù poi messo in consulta dal Sig:r Governatore, che partito si dovesse prendere di quella somma di denari donata alla nostra Academia dall’Ill:mo Sig:r Agostino da Mula, mentre era egli Podesta sù questa Città, con conditione che fossero spesi detti denari, ch’erano scudi 500 in ornamento della sala maggiore della nostra habitatione; il qual peculio si ritrova in mano del Sig:r M: Petropaulo Malaspina nostro Gravissimo Padre, eccettuatane però certa quantità, che fù impiegata in diversi bisogni dell’Academia; ricercati adunque i pareri d’ogn’uno.

Il Cancelliere fù d’opinione, che essendo la detta sala priva d’ogni ornamento, et essendo pure necessitata la Compagnia à spendere questi denari nell’adornarla era bene dar principio à quest’opra, atteso che stimava egli, che con questa pecunia si potesse far tanto lavoro, che contenesse una parte di tutto il disegno, il che riuscirebbe senz’altro di molto decoro non solo à la sala, ma anchora à la Compagnia.

Consigliò l’Essattore, che si cavasse emolumento di questi denari, mettendogli sù ‘l Monte à guadagno, finche con l’aggiunta di quantità maggiore s’impiegassero tutti nell’adornare la sala, conforme all’intentione di chi gli donò.

Il Fratta fù di parere, che si spendesse questo denaro in una di queste due cose, overo in pagare il debito, che tiene la Compagnia con M: Silvestro muratore, per il quale se gli paga ogn’anno à ragione di 6 per cento overo che si facesse la cornice che deve esser posta sopra delle colonne del frontispicio della fabrica nostra, dovendo ciò riuscire, non meno di dignità, che di sicurezza di tutta la Casa.

Sottoscrissero à questo parere il Viceconsigliere, il Presidente, et anco il Governatore, parendo loro, che ò nell’una, o nell’altra maniera, che si spendessero questi denari, era la spesa non meno utile, che necessaria: aggiunsero pero tutti, che si dovesse prima intendere anco il parere, cosi de Nostri Gravissimi Padri, come de’ SS:ri sopra la fabrica. Ma perche s’oppose l’Essattore à questo partito, dicendo non potersi impiegare questo peculio in uso diverso da quello, al quale fù destinato dall’Ill:mo Mula, come si scorge dal mandato che egli fece quando ne fece dono, nel quale vien proibito, che possa in altro impiegarsi, che in adornar la sala, per ciò nata questa difficoltà, e messo il negotio in dubbio, || 175v || fù riferito ad un’altra consulta, alla quale fosser presenti i SS:ri Padri, et i SS:ri Fabricatori.
Stabilito cosi, vennesi alla legittimatione del numero nella quale gli sottoscritti rimasero contumaci

Paulo Emilio Fumanelli
Bartolomeo Pecana
Fiorio Calderini
Co: Pompeo Pompei¹¹⁶

Fù poi letta dal Cancelliere una lettera scritta à SS:ri Reggenti dall’Ill:mo Sig:r Marco Gussoni nobil Venetiano, et ⁂ Academico Filarmonico di molti anni nuovamente eletto Capitanio nel prossimo Reggimento futuro in questa Città, la quale era ~~in risposta con~~ in risposta d’un’altra scritta à sua Sig:ria Ill:ma dal Secretario nostro, à nome di tutta la Compagnia, in congratulatione di questa sua dignità. Il contenuto di questa lettera era tale.

Molto Ill:ri SS:ri miei SS:ri Oss:mi
Se ne gli anni de la mia gioventù, io ricevei l’honore di essere ascritto in cotesta nobilissima Academia; posso con ragione persuadermi che hora essendomi stato commesso da sua Serenità il Capitanato di cotesta nobilissima Città, non haverò in essa i maggiori fautori delli SS:ri Filarmonici, i quali honorando nella mia persona la veste publica, favoriranno, posso dir così, creatura sua. Onde, se le mie indispositioni permetterano il venire ad essercitare il carico impostomi, le posso affermare con verità, che non mi scorderò mai in alcun tempo, i favori da elle ricevuti, et co’l favorire con ogni mio spirito l’Academia, mostrerò al

¹¹⁶ Segue spazio vuoto corrispondente a circa sei righe, con ampia macchia d’inchiostro.

Mondo d’havere da elle ricevuti i primieri stimuli all’honore, et al bene operare, con che à tutti cotesti SS:^{ri} bascio con molto affetto le mani.
Da Venetia gli 3 maggio 1606.
Delle VV: SS:^e Molto Ill:^{ri}

Aff:^{mo} Ser:^{re}
Marco Gussoni

Fù questa lettera posta fra l’altre nella solita filza.
Letta la lettera, propose il Governatore che si riballottassero tutti li salariati co’l loro salario ordinario, come suol farsi ogn’anno in questo mese: cosi furono riballottati.

|| 176r ||

M: Gierolamo Milanese	}	furono tutti approbati
M: Francesco Magliarino		
M: Gio: Pietro Organista		
M: Alessandro Santini Bidello		

Oltre di ciò, dovendosi eleggere uno che avesse la cura de gli instrumenti, furono scrutiniati

Il Co: Antonio Serego con voti	Pro	5	Contra	14
Il Co: Antonio Pignolà con voti	Pro	5	Contra	14
Il C: ^r Spolverino Honorio con voti	Pro	16	Contra	3

Restò adunque il C:^r Spolverino Honorio.

Si venne poscia all’elettione di tre Giudici sopra le compositioni, per il qual carico furono messi in scrutinio

M: Francesco Recalco con voti	Pro	10	Contra	8
M: ^{se} Domenico della Torre con voti	Pro	14	Contra	4
M: ^r Leonardo Tedeschi con voti	Pro	11	Contra	7
Alessandro Fratta con voti	Pro	10	Contra	8
M: ^r Antonio Crema con voti	Pro	13	Contra	5

Rimasero questi tre, come si scorge dalla abballottatione

M: ^{se} Domenico della Torre	}	Giudici delle Compositioni
M: ^r Leonardo Tedeschi		
M: ^r Antonio Crema		

Finite queste fontioni, fù per quel giorno licentiata la Compagnia.

Adi 30 detto fù d’ordine del Sig:^r Governatore citata la Compagnia, e ridotta insieme i Reggenti che furono

Il Presidente	Delegato	
Il Governatore	}	ordinarij
Il Consigliere		
Il Censore		
Il Cancelliere		

L’Esattore non ci fù ne l’ordinario, ne il delegato, ne altri fù chiamato in vece loro. Ben v’intervenne il S:^r Co: Giordano Serego nostro Gravissimo Padre.
Fù di nuovo proposto dal Governatore il negotio delli denari, che sono appresso il S:^r M:^e Petro Paulo Malaspina, donati alla nostra Academia dall’Ill:^{mo} Mula, per ornamento della sala maggiore di quella. Le opinioni furono quasi le medesime ~~con~~ con le passate: perche dicendo alcuni non essere sufficiente questo peculio per incominciare, e finire l’opera della sala, stima vano esser meglio porlo su’l Monte à guadagno, fin che ~~non~~ accumulatane maggior somma, si potesse dar perfettione all’opera desiderata.
|| 176v || Altri furono di parere che si dovessero, e si potessero spendere detti denari, in altri bisogni dell’Academia, overo francandosi del debbito, che si tiene con Mastro Silvestro muratore, overo fabricandosi

luochi per cucinare, essendo questi necessarissimi per il banchetto di maggio, overo facendosi l’architrave del Frontispicio della nostra Casa: e per poter essequire alcuna di queste cose, fù d’opinione il Censore, che si proponesse una parte alla Compagnia, nella quale si concedesse di poter impiegare questi denari in quelle cose, che fossero stimati più profittevoli à li Compagni, con obbligo però di rimmettergli quanto prima, per adornar la sala. ~~Altri dissero~~ il Cancelliere stimò, che questo denaro non si potesse spendere in uso diverso da quello al quale fù destinato, il che essendo cosi, giudicava che fosse bene in ogni maniera principiar l’opera della Sala. Ma perché non eravi presenti à questa Consulta, de SS:^{ri} Padri altri che il S:^r Co: Giordan Serego, e de Fabricieri niuno, e pure non pareva, che senza questi si potesse determinare questo negotio, fù perciò di nuovo rimesso ad un’altra sessione.
Trattandosi poi di diversi officij dell’Academia, i quali procedono con molto disordine, fù proposto di fare gli giudici sopra gli conti, essendo che già molto tempo questo carico vien molto freddamente essercitato. Fù medesimamente avvisato doversi dar commissione à SS:^{ri} Fabricieri, che facciano compire quel’opre, à le quali e tenuto dar perfettione Mastro Silvestro.
Ultimamente, desiderando il Sig:^r Antonio Maffei il quale fù Academico molto tempo, e n’uscì poi con buona licenza, di rihavere il primiero suo luogo in questo numero, fù proposto dal S:^r Presidente, et insieme fù dato carico al Cancelliere di far le polize consuete per prendere le informationi.

Chiamata dentro la Compagnia legitimossi il numero e gli infrascritti furono contumaci:

C:^r Alvise Carter
Paulo Emilio Fumanelli
Pompeo de Brà
Fiorio Calderini
Girolamo del Bene
Co: Raimondi della Torre
Bartolomeo Pecana

|| 177r ||

Non si puote però trattare di cosa veruna, per il numero troppo picciolo de gli assistenti: onde furono licentiati.

Adi 10 giugno convocata la Compagnia si legitimò il numero. Restarono contumaci gli sottoscritti:

C:^r Frà Gaspar Giusti
Gio: Batta Becelli
Co: Raimondo della Torre

Dovendosi creare i Reggenti de’ quattro mesi seguenti ciò è di luglio et agosto, settembre et ottobre, come è solito farsi, vennesi all’elettione de’ ~~questi~~ Reggenti di questi due primi mesi futuri, di luglio, et agosto; et essendo uscito per Presidente D: Paulo Bongioanni si diede principio al scrutinio degli altri Reggenti.

Scrutinio per il Governatore
Pro 13 M:^{se} Spinetta Malaspina Contra 0
Pro 2 Pompeo de Brà Contra 12
Restò il M:^{se}.

Scrutinio per il Consigliere
Pro 13 Federico Carlotto Gierolamo Lavagnolo solo Contra 1
Fù approvato.
Scrutinio per il Cancelliere
Pro 13 Federico Carlotto solo Contra 1
Fù accettato.

Scrutinio per il Censore
Pro 14 Co: Marc’Antonio Verità Contra 0

Fù approbato.

Scruttnio per l’Essattore
Pro 14 Oratio Brognonico Contra 0
Pro 1 Pompeo de Brà Contra 13
Rimase Oratio Brognonico.

Questi dunque saranno i Reggenti di luglio, et agosto.

Presidente
D: Paulo Bongioanni
Governatore
M:^{se} Spinetta Malaspina Delegato M:^r Sagramoso
Consegliere
Geronimo Lavagnolo Delegato M:^r Cozza
Cancelliere
Federico Carlotto
Censore
Co: MarcoAntonio Verità
Essattore
Oratio Brognonico
Gli altri per non esser presenti non diedero delegati.

|| 177v ||

Eletti i sodetti Reggenti, si diè principio alla creatione de’ gli altri ~~magistrati~~ per gli due mesi di settembre e di ottobre, de’ quali essendo sortito Presidente
D. Bartolomeo Pecana
s’incominciò il scruttnio degli altri ufficiali che fù questo.

Per Governatore fù scruttniato
M:^r Recalco solo il quale hebbe pro voti 13 contra 2
Fù approbato.

Per il Consigliere furono nominati
Gio: Paulo Becello il quale hebbe Pro voti 12 Contra 3
C: Frà Gaspar Giusti il quale hebbe Pro voti 9 Contra 6
Co: Marcantonio Nogarola il qual hebbe Pro voti 9 Contra 6
Restò Gio: Paulo Becelli.

Per Cancelliere fù proposto
Co: Pompeo Pompei solo il quale hebbe Pro voti 13 Contra 2
Fù approbato.

Per l’Essattore furono messi in scrutinio
Ludovico Morando il qual hebbe Pro voti 4 Contra 11
Francesco Righetti il qual hebbe Pro voti 12 Contra 2.
Rimase Francesco Righetti.

Questi dunque saranno i Reggenti di settembre, et ottobre.

Presidente
D: Bartolomeo Pecana Delegato Giacomo Moscaglia
Governatore
M:^r Francesco Recalco
Consegliere
Gio: Paulo Becello

Cancelliere
Co: Pompeo Pompei
Essattore
Francesco Righetti Delegato M:^r Scipio Buri

Ciò fatto vennero a giurare i nuovi Reggenti ch’erano presenti, e diedero insieme i delegati loro come si vede; gli altri per esser absenti, ne giurarono ne diedero delegato.
In questo di M:^r Crema, uno delli tre eletti à vedere, e diligentemente esaminare la Logica scritta in verso dal quondam M: Adamo Fumana, et havutane la debbita consideratione, darne in scritto il suo parere, se merita di esser messa a la stampa, portò una carta sigilata co’l sigillo dell’Academia, con l’inscrizione. Parere di Antonio Crema intorno alla Logica di M:^r Adamo Fumana. || 178r || la qual scrittura fù dal Governatore consegnata in mano del Cancelliere, acciò ne facesse memoria, e la riponesse nel libro della Cancellaria, si come ha essequito.

E questo basti per la Cancellaria di maggio, e giugno essercitata da me Federico Sagramoso, Cancelliere ordinario de sudetti due mesi.

Suppliche delli tre Compagni ultimamente accettati, le quali non s’han potuto scrivere trà gli atti della Cancellaria di marzo et aprile.

Supplica Prima del March: Gio: Filippo Malaspina

Ill:^{mi} S:^{ri} e P:roni Col:^{mi}

Se è vero ciò che scrisse quel sapientissimo che disputando sotto il Platino Academico, mostrò alla Grecia, qual’fosse il viver civile, che tutte l’anime descendino dalle stelle, rimanendo però in quelli, doppo ch’hanno informato i nostri corpi, un desiderio di ritornar à quella celeste armonia, e ricongiungersi alla prima Mente, nella quale è posta la loro Idea: Perciò doppo che il numero che mi move, abbandonò la sua lucida maggione, e che fù anzi oscurato da questa materia, ch’egli la medesima illuminasse, hò sempre sentito in me un naturale desiderio d’innalzarmi coll’ali della contemplatione alla cognition del sommo Bene. Di cosi nobile inclinatione non hò mai potuto restar appagato, sino à che non mi si è fatto dinanzi cotesto Filarmonico Cielo, in cui l’anima mia scorge risiedere il vero simulacro dell’antica sede di lei; perche se contempla l’intelligenza che lo muove, trova, ch’ella è una Sirena, e mentre dà questa egli è aggirato, di quell’altro superiore imita il concento; e se dall’altra parte rivolge gli occhi dell’intelletto alle SS: VV: Ill:^{me} le scorge tante celesti imagini, emule di quell’altre che costà sù fiammeggiano, tutte intente col lume delle scienze ad illustrare cotesta Filarmonica sfera, per la quale può facilmente inalzandosi sopra se stesso, poggiar alla contemplatione delle cose intelligibili. Dà tanto splendore, et armonia allettato io pieno d’ogni lume, vengo à supplicare le VV: SS: Ill:^{me} che si degnino admettermi tra le loro sfere, che se bene mi si conviene più tosto lo star in terra, per essere io per me stesso oscuro, e basso, ad ogni modo io spero, se non per la propria almeno per la communicatione dell’altrui bene, rimaner illustrato. Così avvicinandomi al mio primiero stato, cercherò di operar virtuosamente per non mostrarmi del tutto ~~A~~incapace della participatione di loro splendori, e di tanta gratia resterò con perpetuo obbligo alle VV: SS: Ill:^{me}
Delle VV: SS: Ill:^{me}

Dev:^{mo} Ser:^{re}
Gio: Philipppo Malaspina

Approbata à 26 di aprile con voti prò 45 Contra 2 in questo à carta 172.¹¹⁷

|| 178v ||

Supplica del S:^r Danese Buri

Ill:^{mi} S:^{ri} Filarmonici

Se giustamente si stimasse felici quelle grand’Orse, la maggior e la minore, che dal centro del mondo, alle celesti sfere assurte, di roze e spreggiate, ingemmate di stelle, rese furon all’Universo ammirande; Giustamente ~~A~~ chiamar si dee felici quelli ancora, che portando ne’gentilitij stemi un’Orsa, quasi Orsa

¹¹⁷ Postilla di mano diversa.

maggiore, vagheggiassi già molti anni, esaltata à coteste vostre Filarmoniche sfere. Quindi io germano di questa Maggior Orsa ad una tal grandezza dà voi, Filarmonici III:^{mi}, come di tanti servidori sublimata già gran tempo sospirò dalla terra della bassezza mia all’altezza del vostro Cielo, e qual Orsa minore bramo d’esser ornato di quei veri lumi, che voi benignamente compartiste all’animate vostre figure; che perciò humilmente vi chiedo, attrahar à voi questa minor Orsa ancora, con quella grandezza d’animo, che la maggior esaltasse, sicuri, che se quella d’altri, che de Vostri rai non splende, non sia questa per altronde illustrarsi, che dal lume de vostri Serenissimi giri; quali dall’humiltà à voi attratta veggonsi in certo modo più gloriosamente perfettionarsi; perché se collà sù ne Zaffirini Campi due Orse à maraviglia fiammeggiano, le vostre felici sfere emule delle celesti scintillar devon di due Orse, acciò co’l suo vero si conformi apunto in tutto il tipico vostro Credo. Già scorgete, come veloce ne’ moti *vostri* s’aggiri la maggior Orsa, come pronta e riverente corra i bui cerchi vostri, onde assicurar vi posse della velocità della minor Orsa ancora, la quale à Voi SS:^{ri} tutta supplichevole inchinandosi, spera dalla vostra clemenza l’esaltatione à cotesta bramata gloria. Delle VV: SS: III:^{me}

Devot:^{mo} Ser:^{re}
Danese Buri

Approbata à 26 di aprile con voti prò 44 Contra 3 in questo à Carta 172.¹¹⁸

Supplica del K:^{er} Francesco Campagnolo esente, e non privilegiato.

III:^{mi} miei S:^{ri} S:^{ri} et P:roni Col:^{mi}
Il Cothon Lacedemonio, di cui fù inventor Licurgo Legislatore era una certa spetie di vaso militare entro il quale dibbattutte per breve spatio l’acque torbide, e corrotte, si beveano saporite, e chiarissime. questo sempre nel rigor delle leggi, e mentre nelle discipline fiori l’eccellenza dell’arte, fù molto riverito, e molto caro. Tale apunto, e dell’istessa virtù SS:^{ri} III:^{mi} è questo gran Teatro Filarmonico, nel quale entrando ingegni anche addormentati, ed oscuri, scossi à pena nell’urne di sì riguardevoli virtù, si svegliano prestissimo, e mostrano ammirabile la chiarezza loro à tutto il Mondo. Dì quì prendo ardire di supplicarle ad admettermi ne’ più bassi gradi, se però bassezza si dà, ove eminentemente risplendono le Muse **¶179r¶** di cosi riverita adunanza, perche dalle loro luminosissime virtù irraggiato rischiari anch’io le Nebie di quelle conditioni, che mi circondano; Ben prometto, se di questo honore vengo insignito, ad ogni picciol cenno delle SS: VV: III:^{me} l’assistenza di me stesso, quale mi sia nelle publiche fontioni loro, alle quali pregando dal Cielo felicissima prosperità di successi, riverente mi dono, e consacro, et inchino. Delle SS: VV: III:^{me}

Devotissimo Ser:^{re}
Francesco Campagnolo

Approbata à 26 di aprile con voti prò 44 contra 3 in questo à Carta 172.¹¹⁹

Supplica del Co: Francesco Sesso

III:^{mi} S:^{ri} Mieì Oss:^{mi}

Se non fosse pur troppo nota à tutta questa Città la ostinata continuation delle mie liti per spatio di sedeci anni, e non meno ammirata la materna pietà di questa sfera armonica con i suoi fessi, et erranti figliuoli, non ardirei di nuovo venire con nuove suppliche. Mà SS:^{ri} III:^{mi} se la mia contraria fortuna vi presenta occasione di mostrar la grandezza dell’animo vostro, non dovete sprezzar la riverente richiesta mia. Mi havete gratiato alcune volte, io lo riconosco, e sempre vi stò rendendo gratie nel tempio del mio silentio, son debitor non di dadie ordinarie, mà di residui vecchi, obligato à pagargli in termini; quello che doveva cadere nell’erario della vera Madre, si consuma con gli infruttuosi Padregni, son bene inteso, e sò ancora, che posso esser costretto à pagar secondo la disposition della legge, mà non venir alla cassatione, con tutto ciò molto più mi giova valermi, SS:^{ri} III:^{mi}, della benignità vostra, che della Giustitia mia, supplicandovi à prorogare il termine del pagamento del mio maturo debito per fino al prossimo san Martino, che à imitation di quel santo, quand’altro non possa, dividerò con la mia Carissima Madre la metà del mio mantello, sufficiente à coprir i miei difetti, se si riguardano gli affetti; et il Signore vi conservi in quella grandezza, e splendore, che vi rende à tutta Europa riguardevoli, et invidiati.

Delle VV: SS: III:^{me}

Oblig:^{mo} Ser:^{re}

approbata à 26 di aprile con voti prò 23 contra 1 vedi in questo a carte 172.

Francesco Sesso

¶179v¶ *Attioni dell’Academia Filarmonica registrate¹²⁰*
Reggenti di luglio, et agosto 1616.

Do:	Paolo Bongiovanni	Presidente
Mar:	Spinetta Malaspina	Governatore
	Girolamo Lavagnolo	Consigliere
Con:	Marco Antonio Verità Canonico	Censore
	Oratio Brognolico	Esattore
	Federico Carlotti	Cancelliero.

I delegati dei soprascritti Reggenti non son notati perché alla creatione di essi non furono dati, rispetto la poca qualita del numero che vi si trovò presente, per causa de i mesi delle solite vacanze.

A di 25 luglio passo da questa all’altra vita Alessandro Vilmercato Academico dei più antichi, essendo egli stato ornato del titolo Filarmonico sotto il di 15 aprile 1587, spatio di 29 e più anni, nel qual tempo egli hà sostenuto tutte le funtioni Filarmoniche con valore, e diligenza, in modo che la morte di lui fù sentita intimamente da tutti li Academici.

A di 27 il cadavero dello stesso Alessandro Vilmercato fù levato dalla Chiesa di Santo Andrea, e portato in quella delle suore di Santa Chiara, vestito dell’abito de i confratelli di Santa Maria della Giustitia della Disciplina; fù accompagnato dall’Academia in numero di più di 40, trà quali furon presenti.

Cav: ^r	Spolverino Onorio	Presidente surogato
Mar:	Spinetta Malaspina	Governatore
	Federico Carlotti	Cancelliere
	Padri	
Con:	Giordano Serego	
Mar:	Pietro Paolo Malaspina	

¶180r¶

Non furono notati contumaci, rispetto che la brevità del tempo non comportò che si scrivesse alli assenti, e di quelli che si trovavano nella Città, tutti furono presenti ad honorar le essequie di Compagno cosi virtuoso, e Benemerito. Il cui corpo, havend’egli cosi disposto per testamento, fù seppellito in terra senza cassa in una fossa contigua alla chiesa di Santa Chiara à mano destra nell’entrare in essa Chiesa. ~~Piaggi~~ Piaccia à Nostro Signore Dio di haver l’anima sua in gloria.

Adi 2 agosto mori il Dottor Francesco Pola Academico ornato di virtù singolari, impercioche egli era non solo eccellente legista, ma di varia letteratura, et era principalmente insigne per le iscrizioni all’antica ch’egli faceva, di cui ne sono pieni i volumi, che forse si daranno alle stampe. Questi fù insignito del titolo Filarmonico à 5 di giugno 1602 dall’hora in quà hà fatto tutte le funtione Academiche ottimamente. Lettioni publiche, orationi funebri, compositioni, e versi, come ne gli atti publici si può vedere di tempo in tempo. Percio ~~quanto~~ la perdita di questo soggetto fù pianta con lagrime intense, da tutta la Compagnia. Andò egli doi anni sono à Padova, ove fù condotto con stipendio honoratissimo per lettore delle Pandete, con ferma speranza di dover havere trà poco tempo la primaria lettura, se morte intempestiva non troncava le ben fondate speranze. Haveva amicitia con li primi letterati di Germania, da quali era visitato spesso **¶180v¶** con lettere, onde si può dire, che l’huomo per virtù chiarissimo, apportava splendore non solo all’Academia, ma alla propria patria. Il suo Cadavero fù levato vestito da Capuccino dalla chiesa di San Paolo, e condotto à San Tomio, coll’assistenza di tutta l’Academia, qual fece il pietoso ufficio con sentimento di molto dolore; v’intervennero gl’infrascritti Reggenti.

Paolo Bongiovanni	Presidente

¹¹⁸ Postilla di mano diversa.

¹¹⁹ Postilla di mano diversa.

¹²⁰ Postilla di mano diversa.

Mar: Spinetta Malaspina Governatore
Girolamo Lavagnolo Consigliero
Federico Carlotti Cancelliero.
Padri
Con: Giulio Cesare Nogarola
Mar: Pietro Paolo Malaspina.

Piaccia à Nostro Signore Dio di haver l’anima di cosi virtuoso Academico in pace.

1616

La Cancelleria di luglio et agosto passò senza attione alcuna, per non essersi mai ridotti li SS:^{ri} Reggenti non essendo occorsa cosa di momento. ma solo presentato un libro stampato dell’Ecc:^{mo} Bonifacij Rodigino Compagno nostro gia Vicario sotto l’Ill:^{mo} Amulio Podestà di Verona intitolato delli Cenni.

|| 181r ||

Cancelleria di settembre et ottobre 1616 *per il delegato Alessandro Fratta Nichesola*

Reggenti

Bartolomeo Peccana Presidente delegato Giacomo Moscaglia
D: Francesco Recalcho Governatore delegato K:^r Michele Sagramoso
Gio: Paulo Becello Consigliere delegato Mar: Spinetta Malaspina
Co: Pompeo Pompei Cancelliere delegato Alessandro Fratta Nichesola
Francesco Righetti Essattore delegato Alessandro Becelli
Co: Marcantonio Verità Canonico Censore delegato * * * * *

Si ridussero li Regenti à di 7 settembre al numero infrascritto nel solito loco la mattina.
Giacomo Moscaglia delegato del Presidente
D: Francesco Recalco Governatore ordinario
Gio: Paulo Becello Consigliere ordinario

Espose il suddetto Governatore che essendoli venuto all’orecchie la venuta in questa città del R:^{mo} Angelo Grilli Presidente generale dell’ordine benedettino huomo per sangue, per dignità, massime per eminentia di lettere conspicuo à tutto il mondo, con un suo fratello titolato di principato, et amator della Academia Filarmonica sarebbe stato à gran decoro della detta Academia incontrarlo quell’istesso giorno verso la sera, che doveva venire, et insieme il di seguente, che doveva starsene in verona regalarlo con musica, alla quale proposta, non per via di deliberatione, non essendovi il numero, ma privatamente si havesse à prendere questa resolutione per la brevità del tempo, cosi si pregò il A March: Malaspina amorevole Compagno a dover prender l’assunto dell’uno, e l’altro officio, et d’incontrarlo, et di farli musica come preposto à tal carico con Giacomo Moscalia, il che fecero con onore della Academia et grandissima sodisfattione di quel soggetto prestantissimo poi che la sera predetta associatosi quattro carrozze, con quel numero di Compagni poterno metter insieme, lo incontrorono fuori della porta nova, col quale complirono, et compagnarono fin al monastero di San Nazario albergo suo.

Adi otto ottobre

Andò il S:^r Alessandro Fratta Academico nostro la mattina per tempo al sodetto monastero à far corteggio con altri accompagnato all’Ill:^{mo} fratello del sodetto R:^{mo} tra il qual di mezzo fù posto l’ordine con il mastro di capella il Bernardelli nostro maestro di musica, et con tutti quelli musici si poterono havere per la musica dopo desinare dalli S:^{ri} sopra le musiche.
Nella medesma mattina sul tardi Andò il Governatore ordinario Don Francesco Recalcho sopradetto à far riverenza al reverendissimo Grilli, che non s’era partito di casa quella mattina in suo particolare nome, conosciuto da lui, et poi in nome della Academia lo invitò alla Musica iscusando della stagion vendemiale, nella quale tutti si trovano in villa, et la strettezza del tempo, che levava il far magior dovuto.

|| 181v ||

Adi 8 ottobrio 1616.

In questo giorno il doppio desinare destinato al far Musica all’oltrascritto R:^{mo} Grillo, et fratello fù dato carico ad Alessandro Fratta, d’andar à levar il detto R:^{mo} il quale associato da altri Compagni, et alli sopra la musica, ad eseguir il commandato, fù adempiuto il tutto, con diligenza, arrivato ad hora competente il supradetto R:^{mo} con comitiva, et ridotto concorso di persone fù dato principio à concerti Musicali, li quali riuscirono con eccelenza, et *con* grandissima satisfattione di quel prelato, il quale fù ricompagnato al solito suo albergo, et ringraziato.

Adi suddetto.

Partita, et licentiata la musica furono ridotti l’infrascritti Reggenti.

Giacomo Moscaglia Presidente dellegato
D: Francesco Recalco Governator ordinario
Gio: Paulo Becello Consigliere ordinario
Alessandro Fratta Cancelliere delegato.

Fu proposto dal Governatore l’instantia del tempo della venuta dell’Ill:^{mo} Marco Gussoni Capitanio in questa Città, et nostro Compagno Academico fin l’anno 1686 per terminar quello si deve fare in termini di complimento con questo signore, ma per non esservi numero sufficiente, si prese resolutione di cittare la Compagnia per marti futuro il 11 corrente cosi persuasi da S:^{ri} Padri per pottervisi trovar presenti per esser causa grave, si diede l’ordine al bidello per la convocatione al predetto giorno di tutta la Compagnia.

Adi 11 detto

Poiche son chiamato io Alessandro Fratta Nichesola a seguir questa Cancelleria, principiata dal nostro amorevolissimo Governatore Recalco, dirò prima, che sotto la data di 8 luglio instante, fù dedicato all’Academia nostra, dal Compagno Giovanni Bonifaccij, Padovano, un libro, intitolato, De’ Cenni, curioso, dotto, et degno di quel valoroso soggetto: et perche ciò fù ne’ Mesi vacanti, onde non si puote farne consapevole la Compagnia, si pubblicò però a presente, et si doverà farne consapevoli con numerosa radunanza tutti i Filarmonici, accioche ogn’uno godi di cosi prestante dono, et ne senta la parte dell’obbligo che se le deve; alla lettera dedicatoria, che si potrà leggere nel libro (molte cope del quale furon donate a nome dell’Auttore a Compagni) fu risposto con le seguenti parole, per mano di Alessandro Fratta, commandato da Reggenti.

|| 182r ||

Molto Ill:^{re} et Ecc:^{mo} Sig:^{re}

Il non men dotto, che curioso libro de’ Cenni, parto del fecondo ingegno di V: S: uscito al Mondo, sotto il nome Filarmonico, del quale ella è cosi singolar membro: ha empiuto di meraviglia tutta quest’Academia, considerando, cosi la novità dell’inventione come la varietà nella dottrina, et appresso la leggiadria nella spiegatura: che chi non conoscesse la condicione dell’Auttore involto ne’ perpetui strepiti delle leggi, et in altri suoi gravissimi Studi, potrebbe agevolmente stimare, che da ociosissimo letterato, con lunghezza di tempo, cosi erudita compositione fosse stata fabricata. Che poi habbi voluto forne dono a’ suoi Filarmonici, benche la grande affettione che da tutti le vien portata, meriti assai godere de frutti del suo valore. Questa è però demonstratione et honore cosi singolare, che come eccesso del suo molto amore verso la Compagnia, lo conosce, lo stima, et glie ne resta con obligo certo grandissimo. Andressimo ben volontieri pensando, non già alla protectione del libro, del quale non tiene alcun bisogno, ma di significarli più vivamente la gratitudine degli animi nostri, oltre queste poche righe. ma essendo ella a parte di tutte le cose nostre, che mai potrebbe uscir da noi, che non fosse prima stato suo? Anzi, ci parrebbe, con il concedergliene alcuna parte, di pregiudicarle, quasi escludendola dal tutto. Onde se cosi VS: si compiace, ci risolveremo di godere unitamente ella del gran merito c’hà voluto contraher con esso Noj, il quale restarà notato eternamente ne’ nostri memoriali, et impresso ne’ nostri cori, et Noi della reputatione et gloria che ci parturiscono le sue eminenti virtù: che sia col fine, pregandoli dal Cielo ogni contento. Di Verona li 17 agosto 1616

Di V: E: molto Ill:^{re}

aff:^{mi} et obl:^{mi}

I Reggenti dell’Academia Filarmonica

|| 182v ||

Adi ·XI· ottobre 1616
Fù chiamata la Compagnia dal Governatore per ispedire vari negotij: ma per la debolezza del numero fù anco licentiata, et si notarono

Contumaci { K:ʳ Luigi Cartiero
K:ʳ fra Gaspare Giusti
Girolamo Maggio
K:ʳ Gio: Francesco Rambaldo
Co: Raimondo della Torre

Adi ·XIII· ottobre.
Si riunirono alcuni pochi Academici essendo la maggior parte in Villa. Con gl’infrascritti

Contumaci { ~~AAAAAAAA AAAAAA AAAAAA~~
Girolamo Maggio
K:ʳ Gio: Francesco Rambaldo
Co: Antonio Sarego
Co: Raimondo della Torre
Mons. Gio: Filippo Malaspina

Il Governatore solo de’ Reggenti ordinarij, rit<r>ovò il negotio del complimento verso l’Ill:mo S:ʳ Marco Gussoni, già più di anni 30 nostro Compagno; il quale essendo stato destinato Capitano di Verona, domenica prossima doveva far la entrata solenne. Et pur conveniva che l’Academia facesse qualche evidente segno di riconoscer questo suo antico et valoroso Compagno, et hora Rettore della nostra Città, et la Consulta andò risolvendo di farle incontro fuori della porta qualche miglio, et intanto si provedessero le carrozze, et avvisassero i Compagni.

Adi 15 ottobre.
Hoggidì sabato, giorno precedente alla venuta dell’Ill:mo Capitano nostro Academico, si richiamò la Compagnia per suggellar il modo dell’incontro da farsi al sodetto Signore et desiderando ogn’uno di farlo solenne, ne potendosi, per esser tutte le carrozze et molti Compagni occupati nel servire i Gravissimi nostri Padri Malaspina et Sarego. hora || 183r || Proveditori della Città; si prese partito di andar con sole 4 carrozze, nobili; et fù destinato il Conte Giulio Verità nostro Compagno *Vice Governatore* per Ambasciatore. Il quale esponesse il complimento a nome publico, con l’assistenza de’ Reggenti, et altri Compagni al numero di 18 che accompagnavano il Magistrato. Fu dunque con quest’ordine rincontrato sua S:ria Ill:ma quattro miglia fuori della Città, il quale per sue indispositioni si trovava in lettica, non però infermo, et ivi con accorta, prudente et ben disposta oratione fù esposta dal Vice Governatore l’ambasciata, la quale fù ricevuta lieta et cortesemente da quel Sig:re rispondendo a parte per parte, con tant’ordine et benignità, et con tanti segni di stima che faceva del nostro Numero, professando di non haver più caro oggetto che i Filarmonici che ogn’un rimase consolatissimi di tanta cortesia.
Si risolse di rinovar questo Complimento la Compagnia il giorno dietro, destinando il K:ʳ Michele Sagramoso espositor et Orator a nome publico. Il qual officio fù essequito con numerosissima Compagnia. et proferita l’ambasciata dal Cavaliere col suo solito buon garbo et valore; non lasciando a dietro alcun termine di compitezza. la risposta riuscì con altrettanta, così eccellenza nel dire, come larghezza di offerte nel sentimento, et così terminarono con dignità tutti questi officij.

Contumaci de di ·XV· ottobre
Co: Brunor Sarego
Girolamo Mazo
K:ʳ Gio: Francesco Rambaldo
Co: Antonio Sarego
M:º Gio: Filippo Malaspina

Adi 17 ottobre

Si ridussero il Governatore
Censore
Consigliero
Presidente delegato
Cancelliere io surrogato
ordinarij

|| 183v ||
Contumaci { K:ʳ Michele Sagramoso
Martio Pellegrino
Girolamo Maggio
Agostin Vico
Co: Gregorio Bivilaqua

Questa riduzione fù fatta per la creatione de’ Reggenti di novembre e dicembre.
Et primieramente fù cavato a sorte per

		Presidente Co: Francesco Sesso	
		Governatore	
Pro Governatore	10	Marchese Spineta Malaspina	4
	4	Co: Giulio Verità	10
Scrutiniij	7	Co: Gaspare Verità	7
	6	K:ʳ Vincenzo Medici	8
Consigliere	11	K:ʳ Vincenzo Medici	3
Cancelliere	4	K:ʳ Gio: Francesco Rambaldo	10
	12	Federico Carlotto	2
	8	M:se Gio: Filippo Malaspina	6
Essattori	9	Co: Gaspare Verità	5
	11	K:ʳ Honorio Spolverino	3

Reggenti per li 2 mesi novembre et dicembre 1616

Presidente	Co: Francesco Sesso
Governatore	M:º Spineta Malaspina
Consigliero	K:ʳ Vincenzo Medici
Cancelliere	Federico Carlotto
Essattore	K:ʳ Honorio Spolverino

|| 184r ||

Adi sabato 22 ottobre
Essendo venuto in Verona Mons: Ill:mo et Rev:mo Marco Cornaro Vescovo di Padova, Prelato oltre l’eccellenza della sue singolarissime Virtù, amato et riveritissimo da tutta la nobiltà et che si diletta in estremo della Musica. Fu dato ordine nell’Academia nostra, di farle Musica publica, il che seguì con tutta quella miglior maniera che si soglia far da noi, con tanta sodisfattione di esso Monsignore che ne rese gratie affettuosissime alla Compagnia.

Negotij restati imperfetti per le vacanze ordinarie, riservati al Governatore di novembre et dicembre.

Anniversario per l’anime de defunti Filarmonici, come in questo à carta 167.
Richiesta del S:ʳ Antonio Maffei di esser rimesso Academico Filarmonico come era prima, in questo à carte 175.

Deliberar del donativo delli ducati 500 dati dall’Ill:^{mo} Amulio, che si trovano nelle mani del S:^r M: Pietro Paulo Malaspina *Nota Bene* depositati, gia doi anni sono. in questo à carte 175, 176 tergo.

Relationi della Logica Fumana in versi, in questo à carte 144 ante 147 tergo 177 tergo.

Delle lettioni, et essercitij letterarij il sabbato.

Relationi del dottor Roia nostro Compagno delle liti con quelli dal Toro, come con M:^o Silvestro, e del scoder la condanna di quel da Montechia applicata alla Academia nostra.

Veddere li conti generali con li Essatori, et con li Casseri, et con M:^o Silvestro.

Far compir al detto M:^o Silvestro l’obligo delle camare verso la strada commune.

Far riporre nella libreria Filarmonica il libro presentato alla Academia il 8 luglio prossimo passato dell’Ecc:^{mo} Bonifacio Rodigino *Compagno nostro* intitolato delli Cenni, il quale è apresso del Bortolamio Cozza dottore Compagno nostro, contra gli ordini Filarmonici et scandolo, che li libri dedicati, come è questo, Alla Academia nostra rimangano smariti nelle mani di Compagni.

|| 184v ||

Attoni dell’Academia Filarmonica registrate per me Federico Carlotto Cancelliere ordinario delli doi mesi novembrio, decembrio 1616 sotto la regentia delli infrascritti
Reggenti.

Presidente
Co: Francesco Sesso
Governatore
Marchese Spinetta Malaspina
Consiglier
K:^r Vincenzo Medici
Cancelliere
Federico Carlotto
Essatore
K:^r Honorio Spolverino.

Alli 21 di novembrio 1616 si radunorono li SS:^{ri} Reggenti ordinarij cioè
Il Governorator
Conseglier
Censor
Cancelliero.

Il S:^r Governorator vedendosi agravato dalli negotij che sono imperfetti nell’Academia scritti nella faciata inanzi di questa medesima carta, li quali tutti con sua prudenza solita cercando di ridurli perfetti nel spatio della sua Reggentia. Propose primieramente l’elettionone delli SS:^{ri} sopra le musiche ordinarie del mercordi delli doi mesi novembrio, et decembrio, e furono eletti l’infrascritti

Il Marchese Spinetta Malaspina
Il Cavaglier Vincenzo Medici
Il Cavaglier Francesco Spolverino.

|| 185r ||

Furono anco eletti li SS:^{ri} sopra li discorsi privati, che si fanno ogni settimana una volta l’infrascritti

Mons: Scipio Buri

l’Ecc:^{mo} Alessandro Roia.

Fù proposto dal S:^r Governorator, che sarebbe bene di haver in consideratione circa la Musica di salariar almeno uno contra alto, ovvero un Cornetto poiche mancando queste due voci del numero delli SS:^{ri} Accademici era necessario ogni mercordi nella Musica ordinaria lambicarne con gran fatica di esterni. Fu concluso che si portasse la parte alla Compagnia per salariarne almeno uno. Circa li Musicì ancora fù determinato, che venendo molti musicì il mercordi à cantar, e questi frequentando quasi ogni mercordi, non essendo salariati, si doveva almeno riconoscergli con qualche presenza di dannari. Siche per non dar agravio all’Academia fù determinato far una Colleta. Et per all’hora furono licentiatì li S:^{ri} Reggenti.

Alli 2 decembrio 1616 si radunorono li SS:^{ri} Reggenti ordinarij cioè

Il Governorator
Il Consiglier
L’Esator
Il Cancelliere.

V’intervene la presenza di uno delli nostri Gravissimi Padri, che fù il molto Ill:^{re} S:^r Marchese Petro Paulo Malaspina.

V’intervennero anco li S:^{ri} Fabricatori

Mons:^r Recalco
Alessandro Fratta Delegato del S:^r Co: Bailardino Nogarolla
Cav:^r Michel Secramoso

et fù chiamato ancora Mons:^r Secramoso.

Fu proposto dal S:^r Governorator, che hormai || 185v || doppo il spatio di doi anni si deliberasse in qual cosa si volesse spender li dannari donati dall’Ill:^{mo} Sig:^r Agostino da Mula già Podestà di Verona alla Accademia. Parlò sopra tal negotio primieramente il S:^r Marchese Petro Paulo Malaspina dignissimo Padre dell’Academia et sostantialmente inferì le infrascritte cose. Che era necessario deliberar di questi dannari, mà in qual cosa si dovesse spendergli difficilmente si poteva deliberare, Purche era il suo parere che conforme alla volontà dell’Istesso S:^r Agostino Amulio si dovessero spender nell’adornar il Sofito di Pitture dell’istessa Sala, poiche appare un’atto nelli libri della Cancellaria di quel tempo, nel quale il S:^r Agostino precisamente significa ù il fine di questo suo dono, che è l’adornamento della Sala.

Parlò secondariamente Mons:^r Recalco; et sostantialmente inferì le infrascritte cose. Che era suo parere che quelli dannari si impiegassero nel far il frontespicio, et la Cornice di fuori dell’Academia et che rispondeva alla oppositione di quell’atto del S:^r Agostino, nel qual si contiene che si debbino spender nella sala, che si può dire, che questi dannari sono tolti in prestito, come si fà ha fatto altre volte, et che si ritornarano nell’istesso numero, per far poi con commodità l’adornamento della Sala, il quale una volta si farà; mà che essendo di maggior necessita far il Frontespicio ad honore, et comodità dell’Accademia che l’adornamento della Sala, perciò è suo parere impiegar questi dannari, che si hanno in questa volta in tal bisogno.

Parlo il S:^r Alessandro Fratta, et sostantialmente inferì le infrascritte cose; che sia il suo parere si conformava con quello di Monsig:^r Recalcho; mà che con un’altra risposta acquietava l’opposizione di quell’atto del S:^r Agostino. La qual era || 186r || questa, che rispondeva à tal oppositione dicendo, che quando il S:^r Agostino donò questi dannari all’Accademia la Sala era fatta à volto, il qual vò volto minaciava ruina, e finalmente ruvinò, siche il S:^r Agostino mosso ad’aggiutare l’Accademia in tal sinistro accidente fece liberalissimo dono di 500 scudi. Perciò subito l’Accademia fece far il nobilissimo sofito, che si vede, il quale se ben non è stato pagato dell’istesso donativo, è pero stato pagato di tanto altro equi valente.

Parlò il S:^r Cav:^r Secramoso, il qual inferì le infrascritte cose cioè. Che concoreva nell’opinione di spender questi dannari nel far il frontespicio, et la Cornice, et che per risposta di quell’atto, il quale faceva tanto fastidio à molti, era suo parere, che non fosse sostantiale, mà che si poteva deliberar secondo che più tornasse à proposito dell’Accademia.

Parlò Mons:^r Horatio Secramoso, et adherì all’opinione, che si facesse il frontespitio. Parlò Mons:^r Co: Marc’Antonio Verita, non come Reggente, mà come A uno de SS:^{ri} Fabricatori, et ancor esso adherì l’opinione di far il Frontespicio.

Questa Cancellaria è imperfeta per mancamento della carta, però è registrata nel libro novo Duodecimo libro delli atti della Cancelleria dell’Accademia Filarmonica.

|| 186v ||

Oratio Brognonico eletto Academico	Carta 6
Antonio Bongiovanni eletto Academico	Carta 7
Giacomo Moscaglia eletto Academico	Carta 7
Parte in proposito di contumacie reietta	Carta 8
Parte di far tempo à Gradasso Lanfranco à pagar 100 Ducati	Carta 10
Parte con uno scritto à favore di Santin Giona debitore all’Academia	Carta 12
Alessandro Guarini approbato Academico	Carta 18
Parte di essentare, e privilegiare il medesimo	Carta 18
Supplica del Co: Francesco Sesso di termine à pagar le dadie	Carta 23
Supplica del Co: Alessandro Capella dello stesso	Carta 24
Supplica del Dot: Bartolomeo Maffeo dello stesso reietta	Carta 24
Cav: ^r Spolverino Onorio approbato Academico	Carta 24
Francesco Rasio Fiorentino approbato Academico	Carta 25
Con: Giulio Verità approbato Academico	Carta 28
Don Stefano Bernardi eletto maestro di Musica	Carta 28
Pietre con iscrizioni date all’Academia dà i SS: ^{ri} Rettori	Carta 35
Parte intorno à i discorsi letterarij del sabbato	Carta 39
Lettera di Alessandro Guarini in cui dà conto della morte del Cav: ^r Battista suo Padre già Academico	Carta 53
L’Ill: ^{mo} Sig: ^r Almorò Nani Podestà dona 100 Ducati all’Academia	Carta 55
Lettera delli Academici Intrepidi di Ferrara	Carta 55
Lodovico Morando eletto Academico	Carta 59
Dot: Alessandro Roia eletto Academico	Carta 59
Gioseffo Parenti eletto Academico	Carta 59
Parte di suspender il Banchetto per un anno	Carta 60
Parte di ricomprare un liuto ch’era stato rubbato	Carta 60
Parte à Favore di ms: Domenico Curtone	Carta 61
Supplica del Co: Francesco Sesso di tempo à pagar i suoi debiti, e di essere esentato	Carta 63
Gioan Battista Becello eletto Academico	Carta 64
Fiorio Calderino eletto Academico	Carta 64
Parte di spender 10 Ducati per far sepelire Paolo Masenelli	Carta 65
Controversia circa l’estratione del Presidente	Carta 66
Parte di condurre per organista Gioan Pietro Neri	Carta 67
Supplica di Alessandro Vilmercato che li siino rimesse Dadie	Carta 69
Supplica il Medico Turco di non far cantar la messa	Carta 70
Con: Pompeo Pompei eletto Academico	Carta 70
Alessandro Becello eletto Academico	Carta 70
Con: Alessandro Capella dimanda licenza	Carta 73
Parte che nessuno si possa valere delle imprese dei morti	Carta 74
Girolamo del Bene eletto Academico	Carta 77
Reggenti alterati perché alcuni Academici havean fatto ballare	Carta 79
Parte di cavar à sorte i SS: ^{ri} sopra le Musiche di marzo, et aprile	Carta 85
Adriano Grandi eletto secretario	Carta 86
Supplica di Alessandro Fratta di esenzione per anni cinque	Carta 87
Parte di abilitar il Clar: ^{mo} sig: ^r Bertuccio Valiero all’ingresso dell’Academia nonostante che fosse Academico Filotomo	Carta 85
CLXXXVIIv Parte di donar Ducati sei al Fani soprano	Carta 87
Cla: ^{mo} Sig: ^r Bertucci Valiero eletto Academico	Carta 88
Esentione, e privilegio fatto al medesimo	Carta 89
Parte di suspender il Banchetto per un anno	Carta 90
Supplica di Gio: Paolo Becello per iscusà di far cantar la Messa	Carta 91
Altra supplica dello stesso, con offerta di sostituire il figliolo in <i>suo</i> luogo di lui	Carta 92
Parte presa à favore del detto conforme alla supplica	Carta 92
Girolamo Castagna consignato all’Academia dal Co: Francesco Sesso	Carta 93

Supplica di Oratio Brognonico per iscusà di far cantar la messa – reietta	Carta 93
Cesare Bendinelli manda una tromba all’Academia	Carta 93
Parte che i Reggenti non possino abilitar i Contumaci	Carta 94
Giovanni Spolverino eletto Academico	Carta 95
Dottor Bartolomeo Maffei cassato per debiti	Carta 94
Parte regolata che i Reggenti non possino abilitar i contumaci	Carta 97
Bartholomeo Cartiero Decano dell’Academia morto	Carta 98
Con: Benassuto Montanaro si licenzia dall’Academia	Carta 99
Narratione di feste pubbliche fatte nell’Academia	Carta 100
Volta della Sala dell’Academia Caduta	Carta 102
Con: Alessandro Bevilacqua Padre morto	Carta 102
Narratione di una controversia tra l’Academia et il S: ^r Curio Boldieri	Carta 103
Decisione de i Reggenti nel caso del Sig: ^r	Carta 105
Cav: ^r Massimiliano Pellegrino Padre morto	Carta 107
Con: Giordano Serego eletto Padre	Carta 114
Deliberatione dei Reggenti di far il soffitto nella Sala	Carta 116
Donativo di 500 Ducati fatto all’Academia dall’Ill: ^{mo} S: ^r Agostino da Mulla	Carta 118
Copia del testamento di Bartholomeo Cartiero	Carta 119
Parte di porre una iscrizione in paragone nella sala all’Ill: ^{mo} Sig: ^r Agostino dà Mulla Podestà	Carta 120
Parte i far le cornici ad alcune carte di Geografia	Carta 120
Parte di far ogn’anno doi soprastanti alle lettioni	Carta 122
Parte contro à quelli che non hanno impresa. reietta	Carta 123
Co: Ercole Giusti eletto Arbitro contro Ms: Silvestro Fontana	Carta 123
Mar: Pietro Paolo Malaspina eletto Padre	Carta 124
Dom: Cozza Cozza Arciprete dessignato eletto Academico	Carta 124
Frate Agostino Nardi Francescano Academico ammazzato	Carta 124
Con: Gregorio Bevilacqua eletto Academico	Carta 126
Con: Antonio Serego eletto Academico	Carta 126
Francesco Righetto eletto Academico	Carta 126
Dimanda di Ms: Silvestro circa la casa ove abita	Carta 127
Iscrittione fatta all’Ill: ^{mo} Sig: ^r Agostino dà Mulla	Carta 128
Discorsi diversi intorno all’adornamento della Sala	Carta 129
Dot: Giovanni Bonifacio Vicario dell’Ill: ^{mo} Podestà eletto Academico	Carta 130
Can: ^{co} Giacomo Quarti Abbate eletto Academico	Carta 130
Parte di esentare, e privilegiare il Dot: Bonifacio	Carta 131
Parte che chi non hà impresa paghi soldi 18 al mese	Carta 132
Frà Michele Michele Venetiano Crucifero fece una lettione nell’Academia che era stampata molto tempo prima	Carta 133
CLXXXVIIv Supplica del Bidello di accrescimento di salario	Carta 135
Federico Sacramoso eletto Academico	Carta 139
Alberto Lisca eletto Academico	Carta 136
Terminatione de i Reggenti à favore del S: ^r Curio Boldiero	Carta 137
Con: Agostino Giusti Padre morto	Carta 137
Parte di suspender il Banchetto per un anno	Carta 138
Parte di accrescer sei Ducati di salario ad Alessandro Bidello	Carta 141
Con: Gioan Giacomo Giusti eletto Padre	Carta 142
Con: Raimondo della Torre eletto Academico	Carta 142
Parte di comprar un libro del gia S: ^r Adamo Fumane	Carta 148
Libro d’Imprese dedicato all’Academia da D: Paolo Aresio Teatino	Carta 150
Letera dell’Academia al Padre Aresio	Carta 150
Parte di donar 15 scudi al maestro di Mus<i>ca	Carta 150
Parte circa il Banchetto di Maggio	Carta 150
Ms: Silvestro Fontana supplica di far una scala	Carta 152
Con: Marco Emilio Canonico eletto Academico	Carta 156
Cav: ^r Francesco Spolverino eletto Academico	Carta 156

Federico Carlotti eletto Academico	Carta 157
Parte di far Academico senza supplica il Pad: Aresio	Carta 160
Parte di esentare, e privilegiare il Co: Bailardino Nogarola	Carta 160
Parte intorno alla Creazione di Padri reietta	Carta 162
Parte di far uno aniversario a gli Academici Defonti	Carta 167
Lettera dell’Academia al Padre Aresio	Carta 169
Parte contro à quelli che eletti non vanno à dar l’acqua alle mani	
à Mons: ^r Vescovo reietta	Carta 170
Supplica delli esattori d’invitar i SS: ^{ri} Rettori al Banchetto	Carta 171
Mar: Gioan Filippo Malaspina eletto Academico	Carta 172
Danese Buri eletto Academico	Carta 172
Cav: ^r Francesco Campagnolo eletto Academico	Carta 172
Lettera dell’Ill: ^{mo} S: ^r Marco Gussoni eletto Capitano all’Academia	Carta 179
Con: Francesco Sesso supplica nuovo tempo à pagare	Carta 179
Alessandro Vilmercato morto	Carta 179
Dot: Francesco Pola morto	Carta 180
Musica fatta al Padre Angelo Grillo Generale de monaci Cassinesi	Carta 181
Libro de’ cenni mandato all’Academia dal Dot: Bonifacio	Carta 181
Lettera dell’Academia al detto	Carta 182
Incontro fatto dà Reggenti all’Ill: ^{mo} S: ^r Marco Gussoni Capitano	Carta 183
Musica fatta à Mons: ^r Ill: ^{mo} Vescovo di Padova	Carta 184

Registro 44

*Libro XII delli Atti dela Cancellaria Filarmonica
dall’anno 1616 sin il 1625*

1616, novembre 21 – 1625, febbraio 27

LIBRO XII DELLI ATTI DELA CANCELLARIA FILARMONICA
Dall’anno 1616 insino all’anno 1625
Dall’anno 1616 sin il 1625

¶**I**¶¹

[cc. Ir–Iv vuote]

¶**I**¶

Attioni della Accademia Filarmonica registrate per me Federico Carlotto cancelliere ordinario delli doi mesi novembrio, et decembrio dell’anno 1616 sotto la Regentia dell’infrascritti Signori Reggenti.

- Presidente
- Co: Francesco Sesso
- Governatore
- Marchese Spinetta Malaspina
- Consiglier
- Cavaglier Vincenzo Medici
- Cancellier
- Federico Carlotto
- Essattore
- Cavalier Honorio Spolverino

Adì 21 novembrio si radunarono li infrascripti Signori Reggenti

- Governator
- Conseglier
- Censor
- Cancellier

Il Signor Governator vedendosi succeduto al governo di questi doi mesi novembrio et decembrio, ~~il quale~~ *che* per le vacanze passate era pieno di negotii imperfetti l’Accademia con la sua solita prudenza cominciò a ridurli a perfetione prima facendo insieme con li altri Signori Reggenti l’elettione de Signori sopra le musiche ordinarie delli doi mesi soprascritti et furono eletti
Marchese Spinetta Malaspina
Cav:^r Vincenzo Medici
Cav:^r Francesco Spolverino.
Furono parimente eletti li Signori sopra li discorsi ordinarii, et furono l’infrascritti.
M:^r Scipio Buri
Alessandro Roia

Fu proposto dal Signor Governatore, che sarebbe necessario condurre un contralto, et un soprano, che sonasse il cornetto, perché mancando queste due voci del numero delli Accademici ogni mercordi nella musica ordinaria bisogna lambicargli.
Di più che essendo molti musici venuti molte volte a servire ¶**I**¶ l’Accademia non se gli haveva mai dato alcun giuderdone, fu perciò determinato far una privata colletta, che tutti contribuissero quello che sentivano à tal benefitio; così per all’hora furono licentiati.

¹ c. I non numerata.

Alli 2 decembrio dell’anno corrente si radunarono l’infrascritti Reggenti

Governator
Consiglier
Esator
Cancellier

Con la presenza d’uno delli nostri Gravissimi Padri, che fu il Signor Marchese Petro Paulo Malaspina.
Et intervennero anco li Signori Fabricatori
Cav:^r Michel Sacramoso
M:^r Recalcho
Alessandro Fratta

Fu proposto dal Signor Governator, che hormai doppo il spatio di doi anni si deliberasse in qual cosa si volesse impiegar il donatico dell’Illustrissimo Signor Agostino Amulio già Podestà di Verona. Posto il Signor Marchese Petro Paulo Malaspina, et sostantialmente inferì l’infrascritte cose che era in suo parere dover impiegar questi dannari nell’adornamento della salla, poiché appareva un atto nella Cancelleria nostra, il quale esprimeva la volontà del Signor Agostino, che era di aggiutar l’adornamento della sala.
Disse M:^r Recalcho che era il suo parere, che questi dannari non nella sala, ma nella cornice del frontispitio, fossero spesi, come di maggiore necessità, et utilità alla Accademia tutta et che per rimediar a quell’atto, che viveva nella Cancelleria rispondeva, che questi dannari si togliessero in prestito, et che poi si haverebbero resi, et spesi nell’adormanento della salla.
Parlò il S:^r Alessandro Fratta in tal guisa, che era dell’opinione del M:^r Recalcho, ma con un’altra risposta acquiettava l’obbiezione, che si potesse far di quell’atto, e che era, che all’hora quando il Signor Agostino si mosse a donar questi dannari all’Accademia la salla haveva un volto che minacciava ruina, anzi ruinò a fatto, sicché per sollevar, et aggiutar l’Accademia in tanta aversità quel liberalissimo Signore fece quel donno, perloché a suo parere, che quelli dannari siano stati spesi nell’adornamento della salla e se non quelli istessi, perché erano nelle mani d’uno de **¶2r¶** Gravissimi Padri, almeno altrettanto equivalente.
Parlò il S:^r Cav:^r Michel Sacramoso, et concesse nell’opinione di far il frontespitio con la cornice.
Parlò Mons:^r Conte Marc’Antonio Verità, et sentì il medesimo e per quel di furono licentiani.

5 decembrio 1616

La mattina si radunarono li Signori Reggenti ordinarii

Governator
Consilgier
Censor
Cancellier
Esattor.

Fu proposto dal Signor Governatore quel che sentissero circa il spender quelli dannari, et tutti ad una voce concorsero, e dissero che si dovesse far la cornice.
Di poi propose come il Sig:^r Antonio Maffei già Accademico Filarmonico, et poi per suoi affari pigliata honoratissima licenza, tornava a supplicare di dover esser rimesso Accademico Filarmonico: tutti li Sig:^{ri} Reggenti lo approvarono, et tutti per la sua parte pigliarono carica di ricercarne i Compagni.
Il doppo pranzo di ordine del Sig:^r Governator fu chiamata la Compagnia, la quale si radunò in assai bon numero, e così fu letta la parte dei salariati per prima volta, la quale è l’infrascritta.
Essendo la musica di mercordi fondamento così principale della famma di questa Accademia che per quella sola, par che in bona parte habbi acquistato quell’illustre nome, che hoggidì tanto risuona: il che conosciuto ben anco et adesso, et in altro tempo da Sig:^{ri} Accademici qual provisione non hanno fatta e qual parte non hanno presa, acciò che questo honorevole essertitio si mantenghi. Hora che per mutamento di voci del nostro numero ogni mercordi è necessario lambicar musici esterni, i quali tal volta non potendosi havere, bisogna con grandissimo incomodo tralasciar alcuna compositione **¶2v¶** overo accommodar le compositioni alli musici, per occorer dunque a tal difetto l’anderà parte, et conosciuto l’urgente bisogno siino condotti per salariati Giovan Battista Bonvicino per cantar il contalto et Paolo da Lonà per sonar il cornetto con salario di 10 ducati per ciascheduno all’anno, li quali habbino quelli istessi oblighi, che hanno li altri nostri salariati.

Furono contumaci	soldi 9
Cav: ^r Alvise Carter	soldi 9
Cav: ^r Nicola Rambaldo	soldi 9
Co: Brunor Serego	soldi 9
Co: Alessandro Nogarola	soldi 9
Gio: Battista Becello	soldi 9
Giovanni Spolverino	soldi 9
Co: Gregorio Bivilaqua	soldi 9
Co: Antonio Serego	soldi 9

Fu licentiata per quel giorno la Compagnia.

9 decembrio 1616

Si radunarono gli infrascritti Reggenti
Presidente
Governatore
Consegliero
Censore
Cancelliero.

Con la presenza di doi nostri Gravissimi Padri S:^r Conte Giordan Serego, S:^r Marchese Petro Paulo Malaspina, et tutti li SS:^{ri} Fabricatori.
Fu proposto dal Sig:^r Governatore, che fatta la deliberatione di spender questi dannari nella cornice, fosse anco deliberato di qual materia si dovesse farla; ciasched’uno con validissime ragioni disse il suo parere circa questo; ma in conclusione fu deliberato che l’ottavo giorno doppo si **¶3r¶** facesse nova consulta aggiongendovi la persona di tre periti. Così fu licentiato.

12 decembrio 1616

Di ordine del Sig:^r Governatore fu chiamata tutta la Compagnia, et prima si radunarono li Sig:^{ri} Reggenti
Governator
Consiglier
Censor
Cancelliero.

Da ciascheduno de Sig:^{ri} Reggenti fu fatto relatione della bona volontà, che havevano trovato in tutti li Compagni del tornar a ricever per Compagno il Signor Antonio Maffei. Di poi si chiamò drento tutta la Compagnia.

Furono contumaci	
Cav: ^r Alvise Carter	soldi 9
Cav: ^r fra’ Gasparo Giusti	soldi 9
Martio Perregrino	soldi 9
Co: Alessandro Nogarola	soldi 9
Gio: Battista Becello	soldi 9
Fiorio Calderino	soldi 9
Giovanni Spolverino	soldi 9
Cav: ^r Francesco Spolverino	soldi 9

Fu proposto dal Sig:^r *Presidente*² l’honesto desiderio del Sig:^r Antonio Maffei di ritornar nell’Accademia.
Fu stridata per 2^a volta *la parte* di salariati Gio: Battista Bonvicino per contralto, et Paulo per sonar il cornetto.
Fu fatta la elettione di quelli quattro Accademici li quali danno da lavar le mani a Mons:^r Ill:^{mo} nostro Vescovo il giorno di Natale et Venerdi Santo.
Scrutinio
pro 14 Marchese Gio: Filippo Malaspina contra 0
pro 14 Cavaglier Danese Buri contra 0
pro 13 Federico Carlotto contra 0
pro 14 Giovanni Spolverino contra 0

² Sovrascritto a «Governatore».

pro 4 Cav:^r Francesco Spolverino contra 10

||3v||

14 dicembre 1616

In questo giorno di mercordi dedicato alla Musica dell’Accademia il Sig:^r Alessandro Becello uno de nostri Compagni fece una nobilissima attione nell’Accademia in lode dell’III:^{mi} SS:^{ri} Rhettori Zacharia Sagredo Podestà, et Marco Gussoni Capitano uno de nostri Accademici pur anch’esso. Li quali v’intervenero con la loro presenza, et la lingua di quel nobilissimo spirto così *bene* espresse sotto velo di legiadri concetti la volonta dell’Accademia le lodi di quelli III:^{mi} SS:^{ri} la devotione di tutti gli Accademici verso quel meritevolissimo Compagno, che hora tiene il scetro sopra l’istessa città tutta, i meriti infiniti dell’istesso Sig:^{re} che di certo accanto avant’ogni espetatione, e rese glorioso il valor suo. L’Accademia gli fece musica bellissima, e così quel fortunato giorno si terminò.

16 decembrio 1616

Si radunarono li SS:^{ri} Reggenti al numero di 5³

Presidente delegato

Governator

Consiglier

Cancellier

Esattor

V’intervennero le persone de SS:^{ri} Fabricatori, et di tre periti cioè il Curton, M: Salvestro, M: Bernardino, ciascheduno de quali portò diverso parere fra loro; et in conclusione non si deliberò cosa alcuna.

19 decembrio 1616

Di ordine del Sig:^r Governator si chiamò la Compagnia et arivò al numero di 55 Compagni con la presenza di tre, di nostri Gravissimi Padri, et prima il Sig:^r Governator, con la solita eloquenza propose di ballotar li salariati Gio: Battista Bonvicino, et Pietro da Lonà et giustificò questa ballotatione, con l’honestà della causa, et con l’utilità dell’Accademia ||4r|| il Sig:^r Censor oppose al solito, alle quali oppositioni benissimo fu risposto dall’istesso S:^r Governator; et così si venne alla ballotatione: fu ballottato prima Gio: Battista Bonvicino il quale hebbe voti pro 50 contra 5.

In 2° loco fu ballottato ~~Paolo~~ *Pietro* da Lona il quale hebbe voti pro 50 contra 5. Et per quel giorno fu licentiata la Compagnia.

Li contumaci furono.

Co: Guido Dalla Torre soldi 9

Alli 23 decebrio 1616 fu chiamata la Compagnia, la quale arivò al numero di 60 con la presenza di tutti i quattro nostri Gravissimi Padri, et li infrascritti Reggenti

Presidente delegato

Governator ordinario

Consiglier ordinario

Censor ordinario

Cancellier ordinario

Esattor ordinario

Furono li contumaci li infrascritti

Carlo Toso	< lire 5 soldi 5 >
D: ^r Gio: Andrea Chiocco	lire 5 soldi 5
Lonardo Aleardo	lire 5 soldi 5
D: ^r Francesco Turco	lire 5 soldi 5
Martio Perregrin	lire 5 soldi 5
Co: Horio Montenar	lire 5 soldi 5
Co: Guido Dalla Torre	lire 5 soldi 5
Co: Alessandro Nogarola	lire 5 soldi 5

³ Precedentemente «4».

Fu dal Sig:^r Governor con ornato dire proposto alla Compagnia la ballotatione del Sig:^r Antonio Maffei per riceverlo Compagno un’altra volta, havendo esso supplicato con instantia, il che si può vedere dalla sequente supplica.

||4v||

III:^{mi} SS:^{ri} Filarmonici

Fui altre volte nel tempo di mia gioventù uno di questo honoratissimo numero, et servii per spatio di anni 16 questa nobilissima Accademia, et riputai a gloria di esser stimato honorato, e degno a doverla servire. Le mie importune occupationi, et gli importantissimi affari, che mi sopragiunsero furono caggione, che impetrasse grata, et honorata licenza per uscir di questo lieto, e tranquillo porto a dovermi poi ingolfare in un vasto Oceano di negotij domestici, visse però sempre in me quel ardentissimo desiderio di poterle servire, per il quale desiderio se alcuno è degno di esser annoverato in questa Republica, facilmente son quell’io. Hora fatto vecchio sì, ma potendo la cura familiare et altre occupationi ad’ altri delegare, vengo supplichevole un’altra volta a pregarle, che vogliono restar servite di ripormi come da postliminio ritornato nel primiero loco, et ricevermi in quell’honorata schiera, frà la quale desidero finire gli ultimi anni di mia vitta: né le paia strano di questa nova deliberatione, ma incolpino le loro rare, et honorate qualità, che mi alletano, e l’amor mio verso di loro aceso di così ardente desiderio quanto io son meno di ciasched’uno, e più d’ognaltro che fosse loro obligato son tenuto di amarle e riverirle.

Di VS: VS: III:^{me}

Humiliss:^{mo} et Devo:^{mo} S:^{re}

Antonio Maffei

||5r||

Letta la suplica il Sig:^r Governor eloquentemete espone i meriti del Sig:^r Antonio Maffei, et il guadagno che haverebbe fatto la Compagnia col’accettarlo. Fu contradditto dal Sig:^r Censore più tosto per il debito del suo carico, che per haver cosa da contraddire à sì honorato gentil’uomo.

Si venne alla ballotatione, hebbe voti pro 58 contra 2.

Immediatamente il Sig:^r Governatore propose di cavar a sorte li Sig:^r Essatori, et li Sig:^r sopra le musiche del primo di di maggio così il Sig:^r Presidente cavò per Esatori del primo di di maggio conforme alle nostre leggi:

Paolo Bongioanni

Co: Giulio Verità

Cav:^{re} Gio: Francesco Rambaldo.

Furono li Signori sopra la musicha del primo giorno di maggio cavati:

Co: Raimondo dalla Torre

Alessandro Beccello

Paolo Emilio Fumanello.

Finiti questi negotij fu licentiata la Compagnia et invitata per il giorno seguente.

24 decembrio 1616

Conforme all’ordine datto dal Signor Governator nostro si ridusse la Compagnia per ispedire le sottoscritte cose, con l’intervento de Signori Reggenti ordinarij in numero di 4, et delegato Presidente il Co: Giulio Verità.

Contumaci restorono

Lonardo Aleardo	lire 0 soldi 9
Paulo Emilio Fumanello	lire 0 soldi 9
Co: Horio Montenar	lire 0 soldi 9
Marchese Dominico dalla Torre	lire 0 soldi 9
Co: Guido dalla Torre	lire 0 soldi 9
Co: Alessandro Nogarola	lire 0 soldi 9
Gerolamo Maggio	lire 0 soldi 9
5v Co: Gregorio Bivilaqua	lire 0 soldi 9
Francesco Righetti	lire 0 soldi 9
Alberto Lisca	lire 0 soldi 9

Il S:^r Governorator propose di far li Reggenti ordinarij delli doi mesi gennar, et febraro 1617, et prima si vene a far elegger il Presidente dalla Sorte, così sorti Presidente:

Marchese Spinetta Malaspina.

In secondo loco si fe il scrutinio del Governorator, et fu scrutiniato solo

Co: Gasparo Verità. Hebbe voti pro 24 contra 1.

Per Consiglier furono messi in scrutinio

pro 19 Marchese Dominico dalla Torre contra 6

pro 15 Paolo Vigo contra 8

Furono scrutinati per Censor l'infrascritti

Oratio Brognoligho pro 17 contra 8

Cav:^r Michel Sacramoso pro 5 contra 20

Dottor Bortolomeo Cozza pro 18 contra 8

Mong:^r Oratio Sacramoso pro 11 contra 15

Furono messi in scrutinio per Cancellier l'infrascritti

Co: Raimondo dalla Torre pro 25 contra 13

Co: Mosco di Mei pro 12 contra 13

Alberto Lisca pro 5 contra 21

Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo pro 5 contra 21

Cav:^r Danese Buri pro 11 contra 14

Restarono Reggenti l'infrascritti

Presidente Marchese Spinetta Malaspina

Governator Conte Gasparo Verità

Consiglier Marchese Dominico dalla Torre

Censor Dottor Bartolomeo Cozza

Cancellier Conte Raimondo dalla Torre

Esator sorti prima Paolo Bongioanni.

¶ 6r ¶

Il Signor Governorator propose di voler far il Cassier ordinario dell'Accademia e furono scrutinati

Monsig:^r Scipio Buri pro 22 contra 4

Antonio Maffei pro 7 contra 18

Ludovico Morando pro 4 contra 22

Fu proposto parimente di far un Fabricador invece dell'Illustrissimo Sig:^r Co: Gio: Giacomo di Giusti, uno dei nostri Gravissimi Padri, et hora Governorator di Bergamo per la Serenissima Repubblica di Venetia, et furono scrutinati l'infrascritti

Cav:^r Vincenzo Medici pro 12 contra 13

Marchese Spina Malaspina pro 14 contra 11

Paolo Vigho pro 5 contra 20

Co: Giulio Verità pro 9 contra 16

Fu da SS:^{ri} Reggenti fatta buona la contumacia del primo di di maggio al S:^r C:^r Teodoro Perregrini.

Fu da SS:^{ri} Reggenti fatta buona le esentione delle dadie del S:^r Co: Bagliardino Nogarolla nel tempo, che era Capitano del Lago di Garda.

Così col fine dell'anno 1616, et con la gratia di Nostro Signore, doppo haver li soprascritti negotii alcuni mandati a fine, altri incaminati assai bene acciò che ricevano quanto prima *la* perfetione debita spirò la Reggentia delli soprascritti Reggenti novembrio, et decembrio dell'anno 1616.

¶ 6v ¶

·M.D.CVII·

Attioni dell'Academia Filarmonica registrati per me Raimondo della Torre Cancelliere ordinario delli doi mesi gennaro, et febraro dell'anno 1617 sotto la Regentia dell'infrascritti SS:^{ri} Regenti.

Presidente

March: Spinetta Malaspina

Governator

Conte Gasparo Verità

Consiglier

March: Bartolameo Cozza

Cancellier

Conte Raimondo Della Torre

Essator

Paolo Bonioanni.

Adi 2 gennaro 1617

De ordine del S:^r Governorator furno chiamati li SS:^{ri} Reggenti et ridotti al solito loco al numero di quattro tutti ordinarii cioè:

~~Governator~~ Presidente

Governator

Cancelliere

Esattor

Propose il S:^r Governorator l'elletion de delli SS:^{ri} sopra le musiche ordinarie per li duoi sopascritti mesi gennaio et febbraio et furno elletti

Cav:^r Teodoro Pellegrini

Oratio Brognonico

Conte Antonio Sarego

Furono anco elletti li SS:^{ri} sopra i discorsi per li detti mesi, et furno

Mons:^r Leonardo Tedeschi

Federico Sacramoso

5 gennaro 1617

Furno chiamati gli SS:^{ri} Reggenti et ridotti al numero di 4

Presidente

Governator

Cancelliere

Consigliero delegato

¶ 7r ¶

Con la presenza de duoi Gravissimi Padri S:^r Co: Giordano Sarego, S:^r March: Pietro Paulo Malaspina, et duoi delli SS:^{ri} Fabricatori Cav:^r Sacramoso, et Mons:^r Conte Marco Antonio Verità et duoi periti M: Silvestro Fontana, et M: Bernardin Mariani essendosi ivi ridotti per sentir l'ultimo parer di quelli periti sopra il far detta cornice, et sopra di ciò interrogati, havendo essi risposto, et detto diversamente il suo parere, et sopra di quelli essendo stato maturamente pensato, et discorso, et trovandovi in tutti molte difficoltà, fu risolto, per proceder cautamente, di sentir il parere di altri simili *periti* onde fu dato ordine al S:^r Governorator, che dovesse far che ciascuno di questi nostri periti facesse un disegno del sito, et loco, con tutte le misure, et distantie, ove ha da esser fatta la detta cornice, con una lettera che dechiarassi di che materia ciascuno intende far il suo lavoriero, et fatto ciò con diligenza mandar tali disegni et scritturare a Venetia, et ad' altri lochi ove sono periti di fama, acciò inteso il loro parere, si possi sicuramente dar principio a questo lavoriero.

Adi 16 gennaro 1617

Di ordine del S:^r Governatore fu chiamata tutta la Compagnia, e ridotti prima li SS:^{ri} Reggenti al numero di 4.

Presidente ordinario

Governator ordinario

Consiglier delegato

Canzeliero ordinario

Essator ordinario

Con la presenza del S:^r March: Pietro Paulo Malaspina uno de Gravissimi Padri. Fu poi proposto dal S:^r Governorator che la parte appartenente alla regulatione de Gravissimi Padri che si elegono, che una volta per capo di confusione cascò, fosse di novo, essendo meglio regolata, et ridotta in capitoli, portata alla

Compagnia, et così fu dato ordine all'istesso S.^r Governor che la riducesse in capitoli distinti, et chiari. Fu di più dal S.^r Governor proposto che si havesse à fare della suplica posta da M: Silvestro Fontana circa quelle case fabricate da esso, et fu risposto commetterla alli SS.^{ti} Fabricatori che la consultassero, et considerassero, et poi riferirla; il che fu fatto. Di poi fu chiamata tutta la Compagnia che arrivò al numero di 24.

$$\|7\mathbf{v}\|$$

	Furono contumaci		
	Lonardo Aleardo	soldi 9	} <i>di contumacia minore</i> ⁴
Cav. ^r	Alvise Carterio	soldi 9	
Cav. ^r	Vicenzo Medici	soldi 9	
	Paolo Emilio Fumanelli	soldi 9	
Conte	Giulio Verità	soldi 9	
	Gio: Battista Becelli	soldi 9	
Cav. ^r	Geronimo del Bene	soldi 9	
	Federico Sacramoso	soldi 9	
	Alberto Lisca	soldi 9	

Fu proposto dal Sig.^r Governorator il far li SS.^{ri} soprastanti alle attioni pubbliche che si fanno ogni mese in loco delli SS.^{ri} Monsig.^r Cozza Cozzi, Mons.^r Co: Marco Antonio Verità et furon scrutinati

pro 17	Mons: ^r Oratio Sacramoso	contra 7
16	Conte Gasparo Verità	8
17	March: Spinetta Malaspina	6

Et restorno approbati Mons:^r Sacramoso, et March: Spinetta Malaspina. Et fu licentiata per quel giorno la Compagnia.

Fu consignato al S:^r Governor, et SS:^{ri} Reggenti da Mons:^r Recalco il libro della Logica in verso di Mons:^r Adamo Fumane con 4 parreri de Ecc:^{mi} huomeni sopra di quella, et fu riposta al suo loco.

Adi 27 gennaio

Furno chiamati li SS:^{ri} Regenti, et al numero di cinque Presidente, Governor, Censor, Cancelliere, Essator tutti ordinarii al solito loco ridotti, comparve avanti di loro il S:^r Oratio Brognonico uno de SS:^{ri} sopra le musiche, et per nome anco delli suoi colleghi espose; che essendo ordinario in questi mesi di gennaio et febbraio farsi dalli SS:^{ri} sopra le musiche una attione di musica pubblicamente et anco con l'occasione che à quella è solito intervenirvi gran quantità di dame esservi nel fine aggiunto un poco di ballo, instò che conforme à questo laudevole costume fosse anco loro permesso simil attione proseguire. Sopra della qual istanza essendosi maturamente discorso fu alla fine prudentemente risolto con l'assenso d'uno dei SS:^{ri} Padri il S:^r March: Pietro Paulo Malaspina, che la giusta dimanda di quelli SS:^{ri} fosse essaudita, per effetto del che à quello fu deputato il giorno di marti prossimo che è il 31 del corrente.

Ciò espedido propose il S.^o Governorator come in questa nobilissima **||8r||** Academia ricetta, et asilo de virtuosi supplicavano esser ammessi tre gentilissimi soggetti il S.^o Dottor Aloigi Aleardi, il S.^o Dottor Aloigi Stagnolo, come Compagni ordinarii, et per 3^o il S.^o Vincenzo Petropauli con obbligo di legger e servir conforme alle parti, quali tutti dalli SS.^{ti} Regenti furono approvati, et ciascuno per la sua parte pigliò carica di ricercare li Compagni.

Adi 17 febraro 1617

Fu di commissione del S.^o Governorator chiamata tutta la Compagnia et prima ridotti li SS.^{ri} Reggenti al numero di 5 Presidente, Governorator, Censor, Cancelliere, Essator, fu da ogn'uno di loro fatta relatione della bona volontà che havevano trovato in tutti li Compagni di ammetter nel numero nostro li SS.^{ri} Dottor Aleardo, Dottor Stagnollo, et Dottor Petropauli. Di poi si chiamò entro tutta la Compagnia.

Furono contumaci di contumacia minore

Co:	Marc'Antonio Nogarola	soldi 9
Cav: ^r	Alvise Carter	soldi 9
	Paolo Vico	soldi 9

⁴ Di diversa mano scrittoria.

Cav: ^r	Nicola Rambaldo	soldi 9
Cav: ^r	Brunoro Sarego	soldi 9
	Martio Pellegrino	soldi 9
Co:	Orio Montenar	soldi 9
	Gerolamo Mazzo	soldi 9
Cav: ^r	Gerolamo del Bene	soldi 9
	Agostino Vico	soldi 9
Co:	Gregorio Bevilaqua	soldi 9
	Fiorio Calderini	soldi 9
Cav: ^r	Francesco Spolverini	soldi 9
	Giovanni Spolverino	soldi 9

Fu proposto dal S.^r Presidente l'honesto desiderio che hanno gli SS.^{ri} Dottor Aleardi, Stagnolo, et Petropauli di esser accettati in questa nobilissima Academia, et per esser l'hora tarda fu per all'hora licenziata la Compagnia.

Fu dal S.^r Alessandro Roia fatta una bellissima lettione nella quale con nobilissimi et esquisiti concetti trattò del Decoro, et della natura di quello, alla quale intervennero ambi li nostri Ill.^{mi} SS.^{ri} Rettori, et doppo quella fu fatta bellissima musica.

Il nostro Compagno S.^r Federico Carlotto fece una publica lettione nell'Accademia con la presenza dell'Ill.^{mi} SS.^{ri} Vescovo, et Podestà; trattando della luce, alli quali si fece musica al solito.⁵

$$\|8v\|$$

Adi 19 febraro

Furno chiamati di commissione del S:^r Governor li SS:^{ri} Reggenti, et al solito loco convenuti al numero di cinque Presidente, Governor, Censor, Canzeliere, Essator tutti ordinarij con l'intervento del S:^r March: Pietro Paulo Malaspina uno de Degnissimi Padri. Propose il S:^r Governor et lesse alli SS:^{ri} Reggenti la parte che regola l'ellettione de SS:^{ri} Padri la quale acciò non havessi contradittione era stata in chiari, et distinti capitoli ridotta, sopra della quale essendo stato maturamente discorso, et trovandola in ogni parte perfetta, fu concordemente risolto portarla a tutta la Compagnia, et venir alla balottatione di quella, et così essendo dato ordine per li 22⁶ de corrente fosse chiamata la Compagnia furno li SS:^{ri} Reggenti licentiati.

Adi 22 detto

Conforme l'ordine dato fu chiamata tutta la Compagnia, et ridotti prima li SS:^{ri} Reggenti al numero di 5⁷ Presidente, Governorator, Consiglier, Censor, Canzelier ordinarii tutti, espose il S:^r Governorator che essendosi ridotta la Compagnia à fine de stridar la parte dell'elezione de SS:^{ri} Padri giudica bene il non differirla più, et essendo stata di novo letta, et benissimo considerata fu alla fine da tutti lodato il parer del S:^r Governorator; dal quale fu anco proposto che fosse bene il far li Reggenti delli seguenti mesi di marzo, et aprile, alle quali propositioni acconsentendo uniformi tutti per venire all'atto fu chiamata dentro la Compagnia restorono

Contumaci		
Cav: ^r	Alvise Cartero	soldi 9
Cav: ^r	Nicola Rambaldo	soldi 9
	Paolo Emilio Fumanello	soldi 9
Co:	Alessandro Nogarola	soldi 9
	Gerolamo Maggio	soldi 9
	Francesco Righetti	soldi 9

*di contumacia minore*⁸

Legitimato il numero fu proposto à tutta la Compagnia dal S.^r Governorator che si dovesse far li Reggenti delli duoi susseguenti mesi marzo, et aprile; et così fu cavato à sorte il Presidente, et sortì

Presidente

Cavagliar Vincenzo Medici

⁵ Di diversa mano scrittoria.

⁶ Precedentemente «21».

⁷ Precedentemente «4».

⁸ Di diversa mano scrittoria.

¶9r¶

Di poi si venne à far scrutinio per il Governator et furno scrutinati l’infrascritti

pro 13	Mons. ^r Co: Marc’Antonio Vertià	contra 8
7	Mons. ^r Oratio Sagramoso	14
10	Cav. ^r Nicola Rambaldo	12
9	Paolo Vico	13
13	Mons. ^r Cozza Cozzi	8

Et essendo parità de voti tra Mons.^r Verità, et Mons.^r Cozza furono ribalotati et hebbero

pro 15	Mons. ^r Co: Marc’Antonio Vertià	contra 7
11	Mons. ^r Cozza Cozzi	11

Et restò approvato Mons.^r Marc’Antonio Verità.

Si venne al scrutinio per il Consigliere, et furno dati l’infrascritti

pro 18	Mons. ^r Co: Marco Emilij	contra 4
16	March: Gio: Filippo Malaspina	6

Restò Mons.^r Emilij.

Poi andò à torno il scrutinio per il Canzeliere et furno scrutinati l’infrascritti

pro 22	Marche: Gio: Filippo Malaspina	contra 1
6	Federico Sacramoso	17
8	Cav. ^r Danese Buri	16
4	Agostino Vico	19
3	Co: Pompeo Pompei	20

Restò approvato Marchese Gio: Filippo Malaspina.

Onde restorno Reggenti gli duoi mesi di marzo, aprile.

Presidente	
Cava. ^r Vincenzo Medici	
Governator	
Mons. ^r Co: Marc’Antonio Verità.	<i>Delegato March: Spinetta Malaspina.</i> ⁹
Conseglier	
Mons. ^r Co: Marco Emilij.	<i>Delegato Mons.^r Cozza Cozzi.</i>
Canzelier	
March: Gio: Filippo Malaspina.	<i>Delegato Co: Pompeo Pompei.</i>
Censor	
Dottor Bartolomeo Cozza	
Essator	
Conte Giulio Verità.	<i>Delegato Paolo Bonioanni.</i>

Ciò spedito fu di ordine del S.^r Governator stridata la parte spetante alla regulatione dell’ellettione de Padri con li capitoli tutti per esser balotata alla prima sessione, et così fu licentiata per quel giorno la Compagnia.

¶9v¶

Adi 23 febraro 1617

Fu chiamata tutta la Compagnia et prima ridotti li SS.^{ri} Reggenti Presidente, Governator, Consigliero, Essator, Cancelliero tutti ordinarij comparve avanti di loro Mons.^r Canonico Leonardo Todeschi, et riverentemente dimandò che li fosse fatto buono le dadie, et contumacie ne quali era incorto per tutto tempo che era stato assente che fu mesi 8; sopra di questa istanza essendo stato maturamente discorso, fu determinato che li fosse dato il beneficio che dalla nostra parte li viene concesso; sopra il che essendo chiamato detto Mons.^r gli fu detto che pagando le 18 lire che per le parti nostre viene condannato s’intende esser esente del sopra più ~~per~~ fino il di supradetto.

Propose poi il S.^r Governator che vedendosi bona reductione de Compagni stimava bene ballottar la parte regolatrice dell’ellettione de Padri, et differir la ballottatione de Compagni ad altra sessione, il che stimando bene ciò fare anco altri SS.^{ri} Reggenti per venirne all’effetto fu chiamata dentro la Compagnia et ridotti al

numero de 51 proposte à quella il S.^r Governator che stimavano bene gli SS.^{ri} Reggenti che si dovesse prima di tutte le altre cose venir alla balottatione della parte che fu già stridata, la qual fu letta, et è l’infrascritta.

Parte regolante l’ellettione de Gravissimi
SS.^{ri} Padri Filarmonici.

Essendo fondata l’Accademia Filarmonica sopra la nobile base della virtù con gran prudenza terminorono i nostri Maggiori fatto il di 24 novembre 1549 che di tempo in tempo fossero elletti huomeni di buon nome, rara letteratura, et ottimi costumi, i quali dovessero leggere, et dichiarare in questa Academia quelle scienze che per far più colti, adorni et accorti gli animi nostri loro parute fossero oportune. A questi diedero nome de Padri et in premio delle loro fatiche volssero che fossero privilegiati et esenti da tutte le fattioni fuorché dal leggere: potendo intraverir a tutte le redattioni, et ballottationi: at anco fra Reggenti haver voto consultivo. Il che osservatosi per molto tempo, questa dignità s’è poi tanto andata avanzando, che fu, et è tutt’hora posseduta da soggetti prestantissimi.

Ma essendo da principio fatta elettione de sodetti Padri nella medesima maniera che si osserva nell’accettar i Compagni ordinarij, cioè, che proposto dal solo Presidente il soggetto non si possi trattar altri fino che quello non è spedito; ¶10r¶ in questo modo viene à depender la propositione, et in conseguenza l’ellettione di questa primaria dignità dal voler d’un solo, quale, sebene è capo de nostri Reggenti, nondimeno essendo eletto, come si suole dalla Fortuna, non dal giuditio universale, come sono gli altri offitij, può alcuna volta per la scarsità delli anni, o per altro rispetto non posseder tutta quella cognitione che si conviene a tanta deliberatione. Onde doppio matura consultatione stimano al presente i Reggenti che essa creatione sia regolata, et che sia statuito con legge espressa quello che per l’adietro con sola consuetudine è stato osservato.

- Vadi dunque parte che regolando la legge del di 24 novembre 1549 et ogni altra in questo proposito disponente sia balotatto, et preso da questa Compagnia un novo, et regolato modo d’ellegere i nostri SS.^{ri} Gravissimi Padri conforme alli capituli infrascritti. Quali habbino da esser balotati ad’ uno ad’ uno.
- Primo Che i nostri Gravissimi Padri Filarmonici siano quattro, et non più conforme all’antico istituto di questa nostra Accademia, quali possedano questa dignità durante la vita loro; siano essenti da ogni fattione reale, et personale; da noi honorati, et riveriti; habbino doppio il S.^r Presidente il primo luogo; precedino fra di loro per antianità d’ingresso, et habbino autorità, volendo, d’intervenire, à tutte le reductioni, ò ballottationi nostre; con dichiarazione però, che nelle sessioni de SS.^{ri} Reggenti habbino semplice voto consultivo.
- 2° Che essi SS.^{ri} Padri siano de più virtuosi gentil’huomeni della città nostra, Academici ò non Academici, come porterà l’occasione di età, d’anni 40, almeno, et de virtù, et costumi lodevoli.
- [a margine] #
- 3° Che mancando per morte alcuno de essi (da che Dio ce ne guardi per molto tempo) si faccia ellettione in termine di giorni quindici, fuorché ne soliti mesi delle vacanza, differendola alle prime reductioni de novembre, dovendo però il Governator nel venir ad essa trattatione darne conto alla Compagnia significandogli il giorno che si havrà à fare l’ellettione, et scrivendo otto giorni inanti alli Compagni absenti.
- 4° Che ridotta la Compagnia al numero de tre quarti de Compagni habitanti (senza il qual numero non si possi far detta ellettione) ogn’uno avanti i SS.^{ri} Reggenti ponga ocultamente nel vaso à ciò destinato un polizzino, in cui ci sia scritto il nome di quel soggetto che egli intende nominar per Padre, i quali polizzini spiegati dal Governator alla presenza de Reggenti, et SS.^{ri} Padri debbia il Cancelliere notar il nome de proposti, cominciando, da quello, che primo sarà stato spiegato, et publicato, debbiano esser ballotati ad’ uno ad’ uno, et quello che sarà superior ¶10v¶ de voti (mentre però passi la metà) s’intenda esser legitimamente eletto.
- 5° Che lo scrutinio, et ballottatione sia fatta in un sol giorno.
- 6° Che ogni volta che si haverà à venir à detta ballottatione siano dal Cancelliero, o Segretario letti publicamente questi ordini, acciochè ad ogn’uno sia noto il modo di questa ellettione.

Letta la parte con tutti gli capituli il S.^r Governator conforme al suo carico, cominciò con hornato modo di dire à persuader prima la parte, essendo conveniente et necessario per fugir li desordini che quello che dalla consuetudine è approvato, sii anco per legge stabilito, et doppio haver sopra di ciò molto discorso, à quello finalmente impose fine. Fu conforme al consueto opposto dal S.^r Censor, e patendo che le sue ragioni fossero piuttosto apportate per carica dell’officio, che che concludenti che fossero, non gli fu dal S.^r Governator altra

⁹ Di diversa mano scrittoria; qui e nelle occorrenze immediatamente successive.

risposta fatta. Parve al S:^r Nicola Rambaldo andar alla cadrega, et quivi esercitando più tosto la viveza del suo ingegno che che oppositione alcuna reale havesse contra la parte, disse che pareva meglio che prima fosse balottati li capituli che la parte, acciò che se quelli cascassero s’intendesse anco la parte nulla. Questa lieve oppositione fu subito dal Sig:^r Governor levata, dicendo che il retto, et regolato modo di procedere era che prima fosse la parte ballotatta, poiché se quella fosse stata reietta, immediatamente anco gli capituli che saranno reietti saranno in miglior forma poi regolati. Per questa ragione restando tutti sodisfatti si venne alla balottatone della parte, quale hebbe voti

pro 43 contra 8

Et così fu approvata.

Veduta dal S:^r Governor l’approbatione della parte di così largo giuditio, cominciò à persuader il primo capitulo (Che i nostri Gravissimi Padri Filarmonici siano quattro etc.) come nelle parte et disse che tale era sempre stato l’instituto antico, et che questo non serviva ad altro senza corrob<or>ar con legge quello che dalla consuetudine è quotidianamente approvato. Oppose il Censor che à ponto essendo ciò dalla consuetudine approvato, et essendo quella un’altra legge superfluo era porre questo capitulo et hebbe voti pro 42 contra 6 et restò approvato.

|| 11r ||

Approvato con universale appaluso il primo capitulo si venne alla ballotatione del 2° quale fu dal S:^r Governor con efficace, et elegante modo di dire persuaso. Al quale subito rispose il S:^r Censor dicendo non esser questo capitulo ammissibile per termine di oscurità, ingiustitia, et incompatibilità. Di oscurità poiché essendo doi soggetti di pare valore, et virtù ma di nobiltà deseguali si doveva dichiarare qual à questi preceder doveva approvando con autorità et ragioni di Plutarco, Platone et altri esser parimente nobile quello che ha l’animo dotato di virtù come quello che è nobile de antichità di sangue. Di ingiustitia; vedendosi chiaramente starsi ingiustitia grande alli SS:^{ri} Academici attuali quando che per questo capitulo sia permesso che stranieri siano assonti a questa primaria dignità, et godino il premio delle fatiche altrui. D’inconpatibilità perché se doi soggetti fossero di pari valore uno non aggiungesse all’età di anni 40 et l’altro vi fosse chi non crede che si fa torto al valor del minore?

A tutte queste ragioni fu brevemente dal S:^r Governor sodisfatto, al primo dicendo che per vera nobiltà s’intende quella cha da tutti volgarmente vien detta nobiltà di sangue. Al 2° che ingiustizia alcuna non era ammessa approvando con questo capitulo quello che dall’uso è quotidianamente permesso. Al 3° che senza dubio s’intende chiaro che quello che non ha l’età di anni 40 non si possi ammettere.

Qui s’accinse una comitiva de’ principali virtuosi soggetti à parlar in favor et contro questo capitulo legato de tutti ando alla cadrega il S:^r K:^r Michel Sagramoso dove dotta<mente>, et diffusamente parlando disse di non poter in modo alcuno sentir questo capitulo in quella parte che Academici, ò non Academici siino à tanta dignità sublimati parendogli pur troppo strano che un straniero, che non havesse merito alcuno con questa Accademia, non l’havesse mai servita, mai agiutata havesse facultà in un subito d’esser innalzato à quella dignità per la quale tanti et si prestanti soggetti continuamente s’affaticano spendendo i giorni, et le sostanze in accrescimento, et honorevolezza di questa nobile Compagnia, et che à questo modo la Compagnia nostra più tosto che avanzarsi si saria sminuita abilitandosi ogn’uno senza haver prima servito, et essersi soggetatto alle nostre leggi ad haver quello che maggiore si può sperare in questa Accademia che è la sopraa dignità di esser Padre.

A ciò fu subito alla cadrega risposto da Mons:^r Cozza Cozzi Canonico, dicendoli ciò esser stato sempre dall’uso quotidiano osservato, et che approvato che si fosse questo capitulo veniva però à || 11v || restar sempre la Compagnia in libertà di approvar chi più gli fosse piaciuto, et che non credeva che si trovasse in quella Accademia Compagno così poco amorevole, et zelante dell’honor di quella, che trovandosi Academico degno di tal grado non fosse da tutti concordemente approvato, et eletto.

Parve al S:^r Flaminio Moncelese che le ragioni di Mons:^r Cozza non fossero concludenti, onde andò alla cadrega et parlò contro al capitulo à quella stessa parte opposta dal K:^r Sagramoso, et doppo haver apportato l’istesse ragioni, aggonse di più l’esempio delle Repubbliche, che le sue dignità non conferiscono in altri che nelli stessi Republicananti, et che le Repubbliche ogni volta che havevano ammesso alle sue dignità gente forestiera erano andate in ruina.

Queste ragioni et essempli del S:^r Flaminio furno subito da Mons:^r Co: Marc’Antonio Verità sciolte dicendo che à ponto vedemo che le Repubbliche ogni volta che soggetto degno gli vien offerto, lo accettano, et lo honorano delle principali dignità di quella, apportando l’esempio della Serenissima nostra Republica Venetiana che ogni giorno ammette alle principali dignità di quella soggetti estrani dotati di vera virtù, et

valore, et che altre Repubbliche non sono andate in riuna per questo effetto, ma per la superbia, et avarizia de proprii cittadini.

Doppo si gratiosi, dotti, et elleganti discorsi venne alla ballotatione del capitulo 2° et hebbe voti pro 32 contra 18 et trovandovi error de voti fu di novo ballottato, et hebbe voti:

pro 29 contra 20

Et fu reietto.

[a margine] #

Fu letto il 3° capitulo (Che mancando per morte etc.). Persuase dal S:^r Governor, contradetto dal Censor che essendo ciò da ambi SS:^{ri} fatto per carica dell’officio che che oscurità, ò oppositione alcuna vi fosse; si venne alla ballotatione di quello et hebbe voti: pro 33 contra 16. Restò approvato.

Fu letto il 4° (Che ridotta la Compagnia etc). Persuase molto efficacemente questo capitulo il S:^r Governor allegando che così si veniva a lasciar ad ogn’uno la libertà, né si metteva l’elettione di tanta dignità in petto ad un solo. Dal S:^r Censor fu contradetto che saria stato molto difficile il redur la Compagnia a numero de 3 quarti poiché alcuno che havesse tal dignità pretesa haverebbe potuto facilmente impedir tal reductione; che il legger tanti bollettini saria stato un gran tedio; che si saria veduta qualche inettia, et altre cose molte per carica dell’officio aponto¹⁰.

|| 12r ||

Fu dal Governor risposto che il giuramanto astringeva tutti, ma che senza quello credeva ciascuno de Compagni molto animati alla dignità universale di tutta la Compagnia né voleva credere che in anima nobile capesse interesse. Disse di più che non sarebbe stato tedio alcuno, et che se pur vi fosse stato saria stato delli SS:^{ri} Reggenti; et che le inettie non si sarianno lette.

Fu ballottato hebbe voti pro 34 contra 17 fu ribalotato per error de voti, et restò approvato con voti:

pro 36 contra 12

Il 5° capitulo fu letto (Che lo scrutinio etc.) et disse il S:^r Governor ciò farsi perché chi non havesse spedito tutto in un giorno bisognava l’altro giorno cominciar da novo. Fu contradetto, et poi ballotato hebbe il consenso restando approvato con voti:

pro 38 contra 10

Fu ~~ballo~~ letto il 6° (Che ogni volta etc.) et ciò consistendo nel puro ordine non fu detto altro, ma si venne alla ballotatione et fu approvato con voti pro 36 contra 12.

Ciò fatto, volendo pure gli SS:^{ri} Reggenti perfetionar in ogni membro questa parte, et vedendo esser stato reietto il 2° capitulo et pur è di molta consideratione, si risolsero gli SS:^{ri} Reggenti di all’hora regolarlo, et fatto sopra di ciò consideratione fu risolto di uno fare duoi quali furno stridati alla Compagnia per esser poi ballotati alla prima sessione, et essendo assai tardi fu licentiata tutta la Compagnia et rimessa la ballotatione de Compagni alla prima sessione.

Adi 28 febraro.

Di commissione del S:^r Governor fu chiamata tutta la Compagnia che ridotta in numero de 47 restorno contumaci *di contumacia maggiore*¹¹

Mons: ^r	Francesco Recalco	lire 5 soldi 9
	Antonio Maffei	lire 5 soldi 9
Co:	Bailardino Nogarola	lire 5 soldi 9
	Gio: Paullo Becello	lire 5 soldi 9
D:	Gio: Andrea Chiocho	lire 5 soldi 9
	Lonardo Aleardo	lire 5 soldi 9
Cav: ^r	Fra’ Gasparo Giusti	lire 5 soldi 9
Co:	Alessandro Nogarola	lire 5 soldi 9

Ligitimato il numero, essendo stata ridotta la Compagnia per accettar li tre proposti Compagni, furono le loro suppliche lette et sono le oltrascritte.

¹⁰ Di incerta lettura.

¹¹ Di diversa mano scrittoria.

|| 12v ||

III.^{mi} SS:^{ri} Academicici

Non meno sottile, che maravigliosa fu l’opinione de quelli che parlando dell’animatione de corpi, dissero, che partendosi l’anima nostra dal Cielo sua propria sede, et aprendosi prima la strada la dove il latteo Circolo obliquamente cingendo il Zodiaco tra il Cancro, et Capricorno lo divide, qual ponto da filosofi posta del Sole è adimandato, et indi arrivando alla tazza di Bacco, in guisa tale di quel liquor s’inebria che scordatasi delle cose divine di quelle del tutto rimane in oblivion perpetua, et che poi penetrata alle più basse sfere, per quelle velocemente passando, non solo del loro luminoso splendore s’ammanta, ma di ciascheduna ancora le meravigliose qualità facilmente apprende; onde avviene che gl’intelligenza da Saturno, l’operatione da Giove, l’ardore da Marte, la contemplatione dal Sole, il desiderio da Venere, il discorso da Mercurio, et l’accrescimento de corpi finalmente dalla Luna ultima de Pianeti quasi cortese dono consegna. Nell’istessa guisa SS:^{ri} III.^{mi} aprissi l’animo mio la strada prima per l’aurea Porta della clemenza dell’eterno Sole, et indi penetrando all’oscura stanza de corrotti sensi, in modo ne resto oppresso, che parve in così laida magione doversene eternamente star rinchiuso sì che necessario fu, che trapassando quello alle sonanti Sfere del vostro Filarmonico Cielo non solo de loro lucidissimi freggi adorno rimanesse, ma le maravigliose qualità di quelle felicemente ancora vestisse. Così il mio basso ingegno da luminosi splendori delle virtù vostre, che per cotesto armonico Cielo incessabilmente girano, illustrato, ardirà virtuosamente oprando poggiasse all’altezza de premij della Celebre Sirena à suoi diletti proposti. Che per ciò con più devoti prieghi suplico le VV: SS: III.^{me} che torcendo l’occhi benigni dalla bassezza mia degnino aggregandomi alli alti lumi del loro Cielo da{r}¹² spirito à questo mio generoso istinto; di che seben io per privation de merito indegno mi confesso, spero tutta via che dalla loro buona gratia colà innalzato non sii in modo alcuno per tralignare dalle attioni illustri de tanti Eroi, à quali la miglior parte di me medesimo humilmente consacro.

Delle VV: SS: III.^{me}

Ser:^{re} devotiss:^o et humiliss:^o
Alvise Aleardi

|| 13r ||

III.^{mi} SS:^{ri} Academicici

Commovano così egualmente l’animo mio quei duoi affetti, co’ l’un de’ quali s’ammirano le cose grandi, co’ l’altro si desiderano che dentro di me con novo stupore la meraviglia presa della bellezza et sapientia della Sirena filarmonica contende co’ l’istesso desiderio, che pur di lei sola è nato, d’esser dalla benignità delle SS:^{rie} VV: III.^{ime} ammesso al Sacro misterio della sua Deità. Ond’io debbo gratie alla mia stella, che nel presente momento di offerirmi al cospetto loro in questo augustissimo luogo, non fu in qual secreta maniera io da me stesso sij tanto diviso, che l’oggetto di tante grandezze non m’abbia à soprimere affatto quella honorata brama, et modesta speranza, ch’io porto di conseguire così eccelsa fortuna, la quale quanto è grande, tanto con riverente affetto, che solo le se eguaglia è da me hora humilmente chiesta, et efficacemente implorata. Degniasi per tanto le SS:^{rie} VV: III.^{me} soccorrere al mio poco ardimento, et vogliano non da altro più, che dalla presente alteratione dell’animo mio argomentare la prontezza delle mie future operationi in così illustre Academia, che se mal fidando ne fievolissimi miei meriti teme al presente d’appressarmi alla vostra grandezza ben all’hora che ricevuto di grand’honore sarò per tutta gratia reso ardito, non saprò, ne potrò per legge della stessa natura non sempre obedire, et servire à si humani, et eccellenti benefattori, à quali intanto pregando accrescimento di gloria devotamente m’inchino.

Delle VV: SS:^{rie} III.^{me}

Humiliss:^o et devotiss:^o Ser:^{re}
Alvise Stagnolo

|| 13v ||

III.^{mi} SS:^{ri} Academicici

Quelle due tazze, che gionte insieme con sottile artificio s’ammirarono in Delfo, l’una grandissima d’argento, l’altra picciolissima di ferro, dono mandato ad Apollo dal padre di Creso re di Lidia mostrano co’ l’ parere di esso re, e ciò l’assenso di quella antichità non esser sconvenevol cosa, che anco per serviggio dei

maggiori numi alle cose grandi, et pretiosi le picciole, et vili s’uniscano; anche non dee parer maraviglia, che sin’hora habbia alta speranza nodritto quel desiderio, che nacque in me co’ l’uso della ragione di essere, quando che fosse, in questa virtuosa adunanza raccolto, che per tanto prendo ardire di suplicar al presente le SS:^{rie} VV: III.^{me} che con quella gentilezza, et generosità, onde escono effetti molto maggiori si degnino nel sacerdotio di questa celebre Sirena aggiunger me ancora, benché basso, e rozzo à tanti nobili; et allevati spiriti che tutta Italia le ha consecrati. Vile cosa è per certo picciol peso di ferro, massime dove è copia di lucidissimo argento; nondimeno sicome formandosi; et obedendo questo men pretioso metallo all’intenzione di saggio artefice mostra ben spesso, che non indarno dalle cave della terra è condotto all’aperto del cielo; io non altrimenti formandomi, et obedendo indefesso ai commandi, et cenni loro spero far sì, che non s’habbiano farsi a pentire di havermi dalle tenebre dell’esser mio proprio posto nella luce di questa chiarissima Academia; e finalmente come quella coppa di ferro picciol luogo ingombrando nel tempio di quel dio era pur atta ad esser tal volta secondo la mente dei gran ministri in culto del nume operata, io così nel tempio à porto di questa dea il più humile, et basso luogo occupando, se spesso non riescerò habile al servizio di quella, sarò però sempre prontissimo ad esser impiegato ovunque accenneranno le VV: SS: III.^{me} alle quali i presenti miei pensieri raccomandando riverentemente bacio le mani.

Delle VV: SS: III.^{me}

Humiliss:^o et devotiss:^o Ser:^{re}
Vicen zo Petro Paoli

|| 14r ||

Lette le suppliche s’accinse il S:^r Governator à persuader a tutta la Compagnia che dovessero abbracciar con tutti i voti l’elletione di questi SS:^{ri} Dottori, il D: Alvise Aleardi, il D: Alvise Stagnolo Compagni ordinarii, et il D: Vincenzo Pietro Pauli Compagno esente con obligo di leggere; et in tal maniera dotta, et allegramente parlò.

Tutte le cose di questo mondo, Molt’III:^{ri} Signori, e ne tempi andati, e ne presenti, et in quelli ch’hanno à venire, hanno sempre usata ogni lor forza, et adoperano sempre ogni lor potere per la conservatione di se stesse. Inclinatione, et stimolo prestatole dalla gran Madre Natura non senza grandissimo mistero, quindi è che non solo à tal segno consentano le cose create di sottoporsi, ma fatte più ardite, et emulando l’eternità dell’universo (per dir secondo l’opinione de filosofi) non potendo, per esser finite, operare più oltre della loro potenza, hanno procurato, et procurano di toccare questa eternità co’ la successione de gl’individui, et così succedendo dalla coruttione dell’uno, la generatione dell’altro, si vede, che se bene ne particolari conviene che ogni cosa finisca, nondimeno nelli universali, mediante la successione, si prova l’eternità. Ecco dunque, SS:^{ri}, come bene bel modo già detto s’impiega la nostra Sirena Filarmonica, la quale par emulando le prerogative de cieli non solo nella celebre, et divina armonia, ma volendo, et desiderando di perpetuare con se stessa quella gloria, et splendore, che già tant’anni s’acquistò, et è andata conservando co’ l mezo de suoi soggetti di tempo, in tempo, hora pur tenta lo stesso proponendo co’ l mezo della mia lingua alle VV: SS: M: III:^{ri} tre soggetti prestantissimi da esser approbati, et annoverati in questo numero per concorere alla di lei eternità. Soggetti ben forse fortunati nel resto per tutte le qualità, de quali forno da Dio abundantemente dotati, ma certo hora caduti in cattivo incontro mentre nella copia grandissima de tanti virtuosissimi Compagni, che qui si trovano, tocca a me, tra gl’altri il più imbecille, ad essi per la carica che indegnamente sostengo proponergli, lodarli, et raccomandargli alla gratia et favore di VV: SS: M: III:^{ri}.

Mi si fa dunque prima inanti il S:^r Dottor Alvise Aleardi gentilhuomo, et giovane di bellissimo ingegno, et che co’ l saggio che hà dato, e nello studio di Padova, et nell’E:^{mo} Collegio di Verona merita d’avantaggio il nome Filarmonico. Ma chi sa, come io || 14v || ne rendo amplissimo et certissimo testimonio, come è dotato d’ogni virtù, che ha atteso alla Filosofia, che ha lettere latine, et volgari, quanto altri della sua età, ch’è di ottimi costumi, che ha il merito della sua famiglia in questa Accademia, dove pur hora si ritrova già tanto tempo in nostro Compagno, non meno meritevole che amorevole, et degno d’ogni lode, non potrà se non confessare, et tener per certo che ha questo soggetto non solo si deve concedere il favore che dimanda nella sua supplica, ma siami lecito così dire, non sarebbe indecente à questa Compagnia pregarlo, riceverlo, et honorarlo spontaneamente; mentre siamo più che sicuri che dall’ingresso di gentil’homo tanto qualificato non può risorgere à questa Academia se non honor , et reputatione. Siino dunque le VV: SS: M: III:^{ri} altre tanto favorevole co’ l voto quanto sono state coll’assenso; potendo restar certi che più degnamente fosse, non possono dispensar le gratie loro.

Nel secondo luogo propongono à VV: SS: M: III:^{ri} il S:^r D: Alvise Stagnolo (come dissi del primo) gentil’huomo che non solo per la prova c’ha fatta del suo valore et in Padova, et in Verona è degno della grazia loro, et d’esser favorito de tutti i voti ma che per avere tutti quei requisiti che per le leggi nostre sono

¹² Macchia d’inchiestro.

necesarij à quello che desidera il nome Filarmonico, merita esser pienamente essaudito conforme alla sua supplica, porta seco il merito della sua famiglia, della qual pur la nostra Academia ha havuto sempre soggetti di molto valore, ha in questa Compagnia parenti strettissimi che sono benemeriti di essa, et finalmente essendo buon poeta da segno d’ingegno et spirito di che è dotato, e sarà non meno Compagno buono et amorevole, che spiritoso, et atto nelle occasioni à recar honore, et splendore all’Accademia nostra. Lo favoriscano, dunque, che non solo favoriscano chi merita, ma faranno conoscere ad ogn’uno, quanto siano conoscitori della virtù, et qualità di questo soggetto.

Ultimamente il D: Vincenzo Pietro Paoli già tanto tempo desideroso di offerire la sua servitù à questa nobilissima radunanza Filarmonica mi move à proporlo alla benignità et cortesia de VV: SS: M: Ill:^{ri} à quali, come con verità possa attestare la virtù, et il valor di lui, così mi duole a non haver elloquenza, et efficatia di dire tale che potessi esplicare la brama, l’avvidità, et la sete che ha questo soggetto di poter gustar il nettare et l’ambrosia che questa celebre Sirena suol compartire à chionque se ne mostra desideroso, ma se dirò che questo Dottore venga con carico di far lettioni pubbliche, che **¶ 15r ¶** habbia da esser riverente esecutore de commandi nostri, che sia atto quanto ogni altro, e per le belle lettere, et per la filosofia à conservare per non dir a crescere la fama di questa Academia, dirò cosa più che vera, anzi stimarò superfluo il persuaderle ad accettare persona, che per le conditioni già dette è degna della gratia loro. Hormai si sa che splendore, et che fama apporti à questa Academia l’uso delle lettioni ogni mese, et con ~~questa~~ *quanta* industria procuri questa Compagnia che si mantenga; onde quanto più s’accrescono Compagni che siano atti, come è questo, à tal fontione, tanto più mi persuado che il nome Filarmonico si possa perpetuare.

Concorino dunque le VV: SS: M: Ill:^{ri} ~~alla co’~~ *la* probatione de questi soggetti alla conservatione, anzi all’acquisto dell’eternità di questa Academia favorita cotanto dal cielo, che non operaranno diverse da se medesme, anzi usaranno atto di giustitia, virtù, che si come per eminenza è madre di tutte le altre virtù, così è per habito, et per particolarità è, et sarà sempre meta, et scopo di questo nobilissimo, et virtuosissimo congresso.

Con tai parole pose il S:^r Governorator alla sua propositione fine, contro il qual parlò il S:^r Censor delegato, et in tal maniera che veniva ad annalzar più le lodi de Compagni proposti che in parte alcuna deprimerle.

Doppo si venne alla ballotatione et primo fu ballottato

Dottor Alvise Aleardi voti pro 43 contra 3. Et fu approbato.

Nel 2° luogo fu ballottato D: Alvise Stagnolo hebbe voti pro 41 contrao 5. Et fu approbato.

Nel 3° luogo fu ballottato D: Vincenzo Peitropauli hebbe voti pro 43 contra 4. Et restò approbato.

Approbatì di così pien concorso questi 3 soggetti uscì subito ad introdurgli il S:^r Governorator, et comparsi avanti il S:^r Presidente gli fu da quello con bella maniera di dire dato conto della sua ellettione. Dal Segretario li furno lette le capitulationi, et doppo giurato in mano del S:^r Presidente l’osservatione di quelle si sottoscrissero tutti. Ciò fatto essendo l’hora molto tarda, ne parendo tempo di trattenir la Compagnia per la ballottatione de capituli già stridati fu licentiata la Compagnia lasciando il carico delli capituli alli futuri Reggenti.

Et così con la gratia di Nostro Signore spirò la Reggentia delli suprascritti Reggenti gennaro, et febraro 1617.

Adi detto fu dal S:^r Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo virtuosissimo Compagno presentato alla Compagnia il libro delli Statuti Filarmonici tradotti dall’idioma da quel nobil spirto in tersa, et polita latinità.

¶ 15v ¶

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate per Gio: Filippo Malaspina Cancelliero ordinario dei doi mesi marzo e aprile dell’anno 1617 sotto il governo de gli infrascritti S:^{ri} Reggenti.

Presidente
Cav:^{or} Vincenzo Medici
Governatore
Mons:^r Conte Marco Antonio Verità
Consiglier
Mons:^r Conte Marco Emilio
Censor
Dot: Bartolomeo Cozza
Cancellier
Mar: Gio: Filippo Malaspina

Esator
Conte Giulio Verità

A di 4 marzo

Si radunarono gli infrascritti Sig:^{ri} Reggenti.

Presidente
Governator
Consiglier
Censor Delega
Cancellier
Esator Delega

Nel qual tempo furno eletti i doi Sig:^{ri} sopra i discorsi che furno

Monsig:^r Conte Marco Emilio

Alessandro Becello.

Doppo fu proposto dal Sig:^r Governatore, che si dovesse metter una parte. Che i Reggenti fossero padroni una volta nella sua Reggentia di chiamar la Compagnia sotto pena di un scudo d’oro, come si fa nell’acettar Compagni; eccetuando però quelli che si trovino in villa. Varie furno l’opinioni nei Reggenti; finalmente la parte si ridusse allo infrascritto modo. It<m> per altro si mosse il Sig:^r Governatore se non per veder la poca frequenza de Compagnia nelle riduttioni; oltre che quelli che non vogliono pagare vanno portando inanzi il tempo con le scuse senza ridursi già mai. Per ostar ai quali inconvenienti hanno giudicato i Sig:^{ri} Reggenti di veder di rimediarvi col modo sopradetto.

A di 15 marzo

Si ritrovarono insieme gli infrascritti Reggenti.

Presidente
Governator
Censor Delega
Cacellier
Esator

Dove essendo anco chiamata per la prima volta si stridò la parte del far che li detti Reggenti potessero chiamar la Compagnia una volta sotto pena di denari. La qual è tale.

Il ciel appar così bello non men per l’intelligenza che nei suoi moti lo rende armonico, quanto per la luce con la quale i stellanti corpi l’adornano **¶ 16r ¶** ma se avesse *già mai per caso* che se da quelli non fosse illustrato, più non sarebbe conosciuto per cielo.

La Sfera Filarmonica giunta da canora Sirena e bella non solo per l’armonico concerto, che ora ne fanno le scienze, e la musica; ma anco per le risplendenti luci che quei sublimi ingegni da quai tanto viene abellita; onde se quelli co’ la presenza non se comunicassero i suoi splendori che breve saria eclissata non li resterebbe altero che il nome.

Il che considerando i S:^{ri} Reggenti Poli di questa Sfera e vedendo la poca frequenza de Compagni nelle pubbliche reduttioni, onde molte attioni che si dovriano fare per il lor picìol numero non ponno espedirsi hanno deliberato che vadeli parte. (It<m> ogni muta di Reggenti ecetuate però quelli di lulio e settembre possi nel suo reggimento una volta chiamar la Compagnia sotto pena di 7 troni, in quel giorno che più a lor piaccia; e che non si possi mandar scusa alcuna in quel modo appunto che si fa nell’acctetar Compagni; eccetuati però quei ch’allora saranno in villa; che da questa ridutione senz’altra scusa saranno esenti.

Letta la parte si licentiò a Compagni e restarono

Contumaci.

Paulo Vico soldi 9
Agustin Vico soldi 9
Con: Raimondo dalla Torre soldi 9

*Questa parte fu riformata: vedi a carte 17 tergo.*¹³

A di 4 aprile

Di ordine del S:^r Governorator fu chiamata la Compagnia; e un altra volta si stridò la sopradetta parte; e si stridarno anco i doi capitoli rimas<t>i da ballottare circa l’elegger i Padri che furno:

¹³ Di diversa mano scrittoria.

Che i nostri Gravissimi Padri che saranno eletti habbino almeno l’età d’anni 40, e sijno di vita e costumi lodevoli.
2° Ch’essi SS:^{ri} Padri non possino esser eletti se non saranno Accademici attuali; mentre però sijno de più prestanti, e meritevoli.

Restarono contumaci	
Cav: ^{er} Alvise Carter	soldi 9
Con: Guido dalla Torre	soldi 9
Cav: ^{er} Gio: Francesco Rambaldo	soldi 9
Cav: ^{er} Gerolamo Dalbene	soldi 9
Cav: ^r Francesco Spolverino	soldi 9
Federico Carlotto	soldi 9
Fiorio Calderino	soldi 9

A di 11 aprile

Per ordine del S:^r Governator fu chiamata la Compagnia; ma per la troppo pioggia ch’impedì la venuta de Compagni non si puotè far altro; e legittimato il numero restarono

Contumaci	
Cav: ^{er} Alvise Cartier	soldi 9
Paulo Bonzuane	soldi 9
Paulo Vico	soldi 9
Cav: ^{er} Nicola Rambaldo	soldi 9
Girolamo Maggio	soldi 9
Con: Giulio Verità	soldi 9
Lodovico Morando	soldi 9
Con: Pompeo Pompei	soldi 9
Giovanni Spolverino	soldi 9
Con: Antonio Serego	soldi 9
Francesco Righetto	soldi 9

|| 16v ||

A di 13 d’aprile

Si ridussero i infrascritti S:^{ri} Reggenti insieme
Governator
Conseglier
Censor Delega
Esator
Cancellier

Fu proposto dal S:^r Governator il S:^r Cavalier Laffranchino stato già Accademico, e poi per suoi negotij tolta honoratissima licenza, il quale addimandava di novo d’esser amesso nel nostro numero. Questa elettione, fu approvata dai ~~Compagni~~ tutti i SS:^{ri} Reggenti, e tutti tolsero assonto di ricercare i Compagni.
Poi fu fatta la supplica delli S:^{ri} Esattori del bancheto, che supplicavano, che dovesse esser a loro permesso di poter accrescer di qualità de cibi la tavola de SS:^{ri} Rettori, e personaggi forastieri invitati. La supplica, che pertarono fu questa.

Molto Ill.^{ri} S:^{ri} Accademici

Rilucono le virtù di questa Accademia come stelle illuminate dal tramontato sole, qual’hora le virtuose sue fontioni stano tra se rinchiusè. Ma quando pubbliche si fanno allor qual chiarissima luce di risorgente sole risplendentissime sono. Per tanto essendo questa festività del primo di maggio dall’Accademia assonta per la principalissima tra tutte e anco da lo statuto che appresso la solennità della messa si faccia un pubblico convitto sopra del quale essendo noi Paulo Bongioanni, Giulio Verità, Gio: Francesco Rambaldo sortiti e bramando con saggi illustrissimi da personaggi forastieri da invitarsi scacciar qualche barlume delle nostre imperfetioni, che potessero metter questa pubblica attione men risplendente dell’altri supplichiamo la

benigna influenza delle gratie loro a gratiarci del voto, il quale, da noi con sommo obbligo sarà atteso, e senza più bramata.
Delle V: V: S: Molto Ill.^{ri}

Dev:^{mi} Servitori
Paulo Bongioani
Giulio Verità
Gio: Francesco Rambaldo

Fu poi letta nei Reggenti una lettera di Francesco Campagnolo nostro Compagno nella quale ringraziava l’Accademia dell’honor ricevuto per esser stato in essa accolto.
Chiamata poi tutta la Compagnia fu ballotata la sopradeta supplica, che fu approvata con tutti i voti.
Furno ancora scrutati con tutti i voti ch’una contumacia di 7 troni ch’havevano li SS:^{ri} Co: Marco Antonio Verità, et Antonio Maffei.
Nel detto giorno restarono

Contumaci	
Paulo Vico	soldi 9
Con: ^e Guido dalla Torre	soldi 9
Cav: ^r Gregorio Lavagnolo	soldi 9
Cav: Antonio Brugnoli	soldi 9
Cav: Pompeo Pompei	soldi 9
Cav: ^r Francesco Spolverini	soldi 9

|| 17r ||

A di 18 aprile

Si ridussero gli infrascritti S:^{ri} Reggenti.

Governator
Canseglier
Censor delega
Esator
Cancellier

Dai quali fu data la relattione come havevano richiesti tutti i Compagni dell’elettione del S:^r Cav:^r Lafranchino, e come ogni uno n’era rimas<t>o soddisfatissimo.
Il doppio desinare fu chiamata la Compagnia essendovi gli infrascritti S:^{ri} Reggenti.

Presidente Delega
Governator
Consiglier
Cancellier

Dove dal Presidente delega ch’era il S:^r Conte Gasparo Verità con ornatissime et attissime parole fu proposto il sopradetto S:^r Cav:^{er} Lafranchini nella Compagnia. Restarono nel giorno detto

Contumaci	
Paulo Vico	soldi 9
Cav: ^r Teodor Pellegrini	soldi 9
Martio Pellegrini	soldi 9
Con: Alessandro Nogarola	soldi 9
Gerolamo Mazo	soldi 9
Fiorio Cardenini	soldi 9
Cav: ^r Gregorio Lavagnoli	soldi 9
Lodovico Morando	soldi 9
Alessandro Becello	soldi 9
Cav: ^r Gerolamo Dal Bene	soldi 9
Giovanni Spolverini	soldi 9
Con: Antonio Sarego	soldi 9
Federico Carlotto	soldi 9

In questo giorno non si fece altro per il poco numero de Compagni.

A di 25 aprile
Si ridussero gli infrascritti Reggenti
Presidente
Governator
Consiglier
Censor delega
Cancellier
Esattor

Ai quali il Mar:^e Pietro Paulo Malaspina presentò un libro ~~che è composto~~ nel quale si contenevano i capitoli dell’Accademia et in fine i nomi di tutti i Compagni e Padri che son stati dal principio dell’Accademia sino ai presenti tempi.

Chiamata poi la Compagnia, ch’in quel giorno fu di pienissimo numero il Sig:^r Governator prese deliberatione di far i Reggenti due mesi futuri e così prima sortì Presidente Conte Bailardino Nogarola.

Poi si vene a far lo scrutinio per il Governator e prima furno proposti

17	Cav: ^r Teodor Pellegrini	contra 39
12	Con: Antonio Serego	contra 29
7	Con: Alessandro Nogarola	contra 34
20	Con: Gregorio Bevilaqua	contra 31
22	Cav: ^r Alvise Carter	contra 29

|| 17v ||

E perché nissun di questi passò la metà delle balle; però fu fatto novo scrutinio, nel quale si proposero

23	Con: Antonio Serego	contra 33
22	Dottor Vincenzo Manuelli	contra 34
10	Paulo Vico	contra 45
17	Cav: Teodor Pellegrini	contra 38
17	Mar: Spinetta Malaspina	contra 38
10	Cav: Honorio Spolverini	contra 45
25	Cav: ^r Alvise Cartier	contra 30
20	Co: Alessandro Nogarola	contra 36
18	Co: Gasparo Verità	contra 37

Ma perché neanche di questi alcun passò la metà fu rimesso il far i Reggenti ad un altro giorno. Doppo si vene alla ballottation della sopra detta parte cioè che i Reggenti potessero chiamar la Compagnia sotto pena di troni 7. Ma poiché in doi volte, che fu ballottata si trovò sempre error di balle fu rimessa in un altro tempo.

In questo giorno restarono

Contumaci	
Co: Francesco Sesso	soldi 9
Cav: ^r Gregorio Lavagnolo	soldi 9
Cav: ^r Gerolamo Dal Bene	soldi 9
Federico Carlotto	soldi 9
Cav: ^r Teodor Pellegrini	soldi 9

A di 27 aprile
Si ridussero i Reggenti
Presidente
Governator
Consiglier
Censor delega
Esattor
Cancellier

Il S:^r Governator perché vedeva, che molti non sancivano la detta parte, solo perché non si concedeva a quei che restavano contumaci scusarsi nei Reggenti, propose di regular la parte, il che fu da ogni uno sentito, e così si accomodò.

Ch’ogni muta di Reggenti eccettuati quei de lulio e settembre possi una volta nel suo reggimento chiamar la Compagnia sotto pena di 7 troni in quel tempo che più a loro piacerà, e che non si accetti ne si possi mandar scusa alcuna eccetuati però quelli che saranno in villa, che da questa reductione senza scusarsi saranno esenti. Dichiarando però che i contumaci si possino scusar nei Reggenti apportando legittima scusa, la qual ballotata si intendi approvata passando la metà delle balle. *Ballottata a 28 pro 36 contra 11*.¹⁴
[a margine] Registrata in libro rosso.¹⁵

Chiamata poi la Compagnia il Sig:^r Governaotr volle far i Reggenti, e prima furno proposti per Governator

18	Dottor Vincenzo Manuello	contra 13
21	Cav: ^r Alvise Cartier	contra 11

Il Cav:^r Alvise Cartier restò appovato.

Si venne poi allo scrutinio del Consiglier e furnovi messi

23	Co: Antonio Serego	contra 10
9	C: Francesco Sesso	contra 24
16	Girolamo Mazo	contra 17

Restò per Consiglier il Co: Antonio Serego. Dallo scrutinio del Cancellier fù ~~no~~ dato¹⁶ Alberto Lisca il qual fu approvato con tutti i voti, et così restarono Reggenti per i futuri mesi gli infrascritti.

Presidente
Co: Bailardino Nogarola
Governator
Cav:^r Alvise Cartier
Consiglier
Conte Antonio Serego
Censor
Dottor Bartolomeo Coza
Cancellier
Alberto Lisca
Esattor

Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo

Nell’istesso giorno si fecero altri varij officij e prima per Censor sopra l’imprese furon proposti

24	Co: Giulio Verità	contra 11
22	M: Coza Coza ¹⁷	contra 13
12	Cav: ^r Girolamo Dalbene	contra 22
11	Agustin Vico	contra 23
13	Cav: ^r Gio: Francesco Rambaldo	contra 21

Tra questi restò approvato il Conte Giulio Verità. Si fecero doppo i Giudici sopra l’imprese tra quali restò de i vechi il Cav:^r Michele Sacramoso, e furono messi in scrutinio

26	Cav: ^r Vincenzo Medici	contra 7
21	Monsig: ^r Coza Coza	contra 7
28	Mons: ^r Leonardo Todesco	contra 6
4	Fiorio Calderin	contra 30
3	Caval: ^{er} Francesco Spolverini	contra 31
3	Agustin Vico	contra 30
13	Cav: ^r Gregorio Lavagnolo	contra 20

Rimasero approvati

M: Coza Cozi

M: Leonardo Todeschi

¹⁴ Di diversa mano scrittoria.
¹⁵ Di diversa mano scrittoria.
¹⁶ Precedentemente «dati».
¹⁷ Precedentemente «Cozi».

Si fece il Bibliotecario, et essendo solo posto in scrutinio passò di tutte balle M: Scipio Buri.
Si crearono quei che dovevano dar da lavar le mani al Vescovo, e si proposero

28	Cav: ^r Francesco Spolverini	contra	3
29	Alberto Lisca	contra	2
23	Cav: ^r Lavagnolo	contra	7
17	Lodovico Morando	contra	13
19	Agustin Vico	contra	11
7	Co: Gasparo Verità	contra	29

Restarono eletti
Cav:^r Francesco Spolverin
Cav:^r Gregorio Lavagnol
Alberto Lisca
Agustin Vico
Legittimato poi il numero de Compagni restarono

Contumaci	
Paulo Vico	soldi 9
~~Cav:^r Nicola Rambaldo~~	~~soldi 9~~
18v Co: Guido dalla Torre	soldi 9
Pompeo de Bra	soldi 9
Cav: ^r Francesco Spolverini	soldi 9

A di 28 aprile
Di ordine del S:^r Governorator fu chiamata la Compagnia che si ridusse con pienissimo numero de Compagni,
e restò contumace d'un<a> contumacia maggiore
= Alessandro Becello lire 5
Fu poi fatta la suplica del Cav:^r Lafranchino che fu questa.
Fu poi scusato il S:^r Leonardo Aleardo di doi contumacie maggiori.

III:^{mi} SS:^{ri} Accademici
Fui tra canori cigni di questa Filarmonica Sirena altre volte aggregato, quando col fregio di così publicato nome non solo aquistai honore a me stesso ma in essi mi sarei maggiormente avanzato, ne per le distrationi della propria persona e del tempo havesse potuto longamente seguire l'eroiche lor virtù. Queste se non seguite essendo però note da me sempre ammirate mi rendono bramoso (ri<m>patriato che vi sono) della medesima gratia di pria benignamente conceduta con la quale raquista doni a me il primero honor del Filarmonico nome, a se stesso obbligavano il perpetuo la mia divotione con cui riverente hor suplico le V: SS:^{rie} III:^{me} reimpartirmi tal gratia da me somamente bramata.
Delle V: SS:^{rie} III:^{me}
Dev:^o Servitore
Alessandro Lafranchini

Letta la supplica si vene alla ballottatione del soprascritto Compagno che hebbe voti pro 56 contra 1.
Doppo l'esser restato aprovat si venne al ballottar la parte già molte volte stridata, al quale restò approvata havendo voti pro 36 contra 11.
Doppo le quali fu licentiata la Compagnia.

A di 30 aprile
Fu chiamata la Compagnia per cassar chi non havesse fin a quell'hora pagato; ma perché la musica che si dovea fare il primo maggio si provò nell'Accademia, non fu possibile il ridur la Compagnia, pur ai successori Reggenti fu rimasto questo negotio se ben poco vi restava che fare, perché la diligentia del S:^r Governatore havea ridotto con facilità quasi a fine questo negotio da altri stimato di tanto importanza.
E così per gratia di Nostro Signore spirò felicemente la Reggentia di marzo et aprile 1617.

|| 19r ||

Attioni Filarmoniche registrate per me Alberto Lisca Cancelliere ordinario gli due mesi maggio, e giugno 1617 sotto il governo dell'infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Presidente
Co: Bagliardino Nogarola
M:^{se} Spineta Malaspina Delegato
Governator
C:^r Aluyse Carter
Co: Theodor Pelegrin Delegato
Conseglire
Co: Antonio Serego
Brunor Serego Ali<ghier>j Delegato
Censore
Do: Bartolomeo Cozza
M:S: Oratio Sagramoso Delegato
Cancelliere
Alberto Lischa
Federico Carloto Delegato
Esator
C:^r Gio: Francesco Rambaldo
Paulo Bongiovanni Delegato

Il dì primo maggio, conforme l'obbligo dell'Accademia, si ridussero tutti gli Accademici per andare unitamente alla messa, ecetuato gli sottoscritti, li quali restarono contumaci.
D:^r Gio: Andrea Chiocco
Co: Orio Montenar
Co: Gregorio Bivilaqua

Notati che furono i contumaci, il Sig:^r Governorator comandò la partenza, havendo prima esortato ogn'uno ad' andare, et assistere à quel Divin Offitio con quella riverenza che è conveniente ad un tanto sacrificio, et che si richiede à pari loro, et al nome Filarmonico; il che fu esatissimamente eseguito, et così la Compagnia s'avioè verso la chiesa di San Fermo, dove dalli SS:^{ri} eletti sopra le musiche; il S:^r Paul Emilio Fumanello, et il S:^r Alessandro Beccelli depputarono questa chiesa à doversi celebrare la messa, dove fu preparato un bellissimo palco di modello molto riguardevole, sopra di cui fu cantata dalli SS:^{ri} nostri Accademici una solenissima et concertatissima messa, con l'intervento di quatro eccellentissimi cantori doi de quali sonno nostri Accademici, et tutti quatro forestieri, condotti dalli sudetti Signori eletti, et ciò || 19v || con l'intervento dell'III:^{mo} M:S: Vescovo nostro, et dell'III:^{mo} Sig:^r Podesta, et de molti altri personaggi si terreri, come anco forastieri, et anco di grandissimo numero di populo; che à penna potevano capir in chiesa. Finita che fu la messa, si partirono tutti gli SS:^{ri} Accademici unitamente; accompagnati da trombe et tamburi sino all'Accademia, dove era preparato un solene convito, secondo il consueto; con l'intervento di M:S: III:^{mo} Vescovo, et dell'III:^{mo} Sig:^r Podesta, et molt'altri SS:^{ri} terreri, et forastieri. Ove si stette puoi doppo il desinare con trattenimenti virtuosissimi; et fu anco presentato à quelli SS:^{ri} et à tutta la Compagnia un libreto, intitolato LE BELLEZZE DI VERONA, composto dal nostro Accademico, et Secretario¹⁸ Adriano Grandi; et doppoi tutte queste cose; M:S: III:^{mo} Vescovo, et III:^{mo} Sig:^r Podesta, con tutti quelli SS:^{ri}, si levarono da tavola, et andarono alle loro habbitationi.
Doppo tutte queste cose; d'ordine del Sig:^r Governao^r fu fatto restare tutti gli Sig:^{ri} Reggenti quel istesso giorno; quando puoi furono reduti con la presenza anco de tre Gravissimi Padri; il Sig:^r Governatore propose, che vi era il Sig:^r Federico Sagramoso, quale desiderava recitare una lettione quale trattava de sogni, ~~ma~~ et che supplicava Sue Sig:^{ie} III:^{me} à volersi contentare che ci fosse l'intervento di damme; dove che fu concluso che il Sig:^r Governtore si compiacesse parlare al Sig:^r Federico con¹⁹ il persuaderlo à volersi contenate di ~~farla~~ *recitarla* senza la presenza di donne, dove che quel isteso giorno il Sig:^r Governorator fece l'officio et il Sig:^r Federico senza replica alcuna si contentò.

¹⁸ Precedentemente «Cancelliero».

¹⁹ Precedentemente «per».

Fu terminato ancora quel istesso giorno dalli SS:^{ri} Reggenti, che si facessero musiche publiche alli III:^{mi} SS:^{ri} Rettori, con l'intervento ancora dell'III:^{ma} Sig:^{ra} Capitania et nostre SS:^{re} veronesi, et che puoi se vi avanzasse qualche poco di tempo, si facesse ancora doi, ò tre balli con questo però che fossero invitati questi personaggi sotto pretesto di musica solamente; e quali cose tutte furono benissimo eseguite da SS:^{ri} eletti sopra le musiche, con grandissima sodisfatione di tutti quelli, che vi si trovarno presenti.

|| 20r ||

A di 3 maggio 1617

Fu fatta la solene, et publica musica, consueta farsi ogni anno in tali giorni, alla quale intervenero gli III:^{mi} SS:^{ri} Rettori, et l'III:^{ma} Sig:^{ra} Capitania, acompagnata da moltissime altre dame nostre veronesi, la quale finita, incominciossi à ballare, per ~~dare~~ *compitamente* ^{satisfare}²⁰ il regalare l'III:^{ma} Sig:^{ra} Capitania.

Adi 5 maggio 1617

Fu chiamata d'ordine del Sig:^r Governatore tutta la Compagnia per fare molti officij, et determinare molte cose, mà per mancamento delli Sig:^{ri} Regenti si legitimo solo il numero, dove che restorno contumaci

Antonio Maffei
C:^r Theodor Pelegrino
Co: Marco Antonio Nogarola
Pompeo De Brà
Girolamo Mazo
C:^r Hieronimo dal Bene
Co: Raimondo dalla Torre
Co: Antonio Serego

A di 8 maggio 1617

Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti al numero di quatro, di ordinarij tre, et un delegato, con l'intervento d'uno de Gravissimi nostri Padri, qual fu il Sig:^r M: Paulo Malaspina.

Fu proposto dal Sig:^r Governaoir di dover eleger gli SS:^{ri} sopra le musiche ordinarie, delli duoi mesi maggio, et giugno: et furono eleti:

Il Co: Guido dalla Torre

Co: Gaspare Verità

Co: Antonio Serego

Fu proposto ancora da eleger gli SS:^{ri} sopra i discorsi ordinarij, et furono eleti:

Ca:^r Gio: Francesco Rambaldo

Federigo Carloto

|| 20v ||

Fu proposto dal Sig:^r Governor che cosa si doveva eseguir contro gli Compagni, che restavano debitori di sopra le lire 18 et fu deliberato che il l Sig:^r Governor con un mandato d'intimatione stringesse; che in termine de giorni venti dovessero pagare, altrimenti, si manderebbero alla parte.

Fu anco proposto una supplica del Co: Francesco Sesso, nella quale esso dimendava esentione delli debiti vecchi, et venturi, fu rigieta la suplica; mà non del tutto, et fu terminato, che fosse moderata.

Si ridusse ancora quel'istesso giorno tutta la Compangia di ordine del Sig:^r Governor et legitimato il numero, restarono contumaci

Paolo Vigo
C: Theodoro Pelegrino
Co: Guido dalla Torre
Co: Gaspar Verità
Alessandro Beccello
C:^r Girolamo Dal Bene
Co: Antonio Serego
C:^r Francesco Spolverin

Fatta questa attione, andò alla carega il Co: Pompeo Pompei per farsi far bona la contumacia del primo di maggio: fu balotata, et hebbe voti pro 22 contra < 0 >.

Fu messo in disputa, se queste supliche devano esser contradite.

Andò alla caregha il Co: Marc'Antonio Verità e disse, che non si doveva esser contraditto dal Censore.

Soggiunse puoi uno de nostri Gravissimi Padri, che fu il M: Pietro Paulo Malaspina il tutto in contrario.

Fu pigliato espediente dal Sig:^r Governatore di far giudice la Compagnia, et sopra di ciò fu balotata: hebbe pro voti 21, contra 1.

Doppoi tutte queste attioni; furono ballotati gli Salariati:

Il Bidello ordinario habbe	pro 22	contra
Girolamo Speron	pro 22	contra
Francesco Lauro detto il Magiarin	pro 22	contra
Gio: Pietro organista	pro 21	contra 1
Gio: Battista Bonvicin	pro 22	contra
Pietro da Lonà	pro 22	contra

|| 21r ||

~~AAA~~²¹

Fu fatto anco il Soprastante sopra gli istrumenti, et furono messi in scrutinio:

Antonio Maffei	il quale ebbe voti	pro 12	contra 9
C: ^r Lafranchino		pro 7	contra 14
Oratio Brognonigo		pro 15	contra 6

Restò approvato il Sig:^r Oratio Brognonico.

Andò puoi il scrutinio per fare tre SS:^{ri} sopra le compositioni, et furono ballotati:

M: ^r Cozza	pro 21	contra
Alessandro Beccello	pro 21	contra
M: ^r Rechalco	pro 18	contra 3
C: ^r Rambaldo	pro 13	contra 8

Rimasero questi tre, come si può anco veder dalla ballotattione:

M:^r Cozza

Alessandro Becello

M:^r Rechalco

Adi 10 maggio 1617

Che fu il mercordi; il nostro Compagno Federico Sagramoso, ~~fecit~~ fece la sua lettione, con l'intervento dell'III:^{mo} Sig:^r Podesta, et de molti altri SS:^{ri}, la quale tratò²² de sogni, con tanta leggiadria, et tanta bell'attione, oltre che era dottissima, che tutti gli restorno schiavi, et obligatissimi in perpetuo; finita poi, che fu la lettione si fece la secunda musica solene; et doppoi tutti andorno alle loro habbitationi.

Adi 15 maggio 1617

Furono chiamati di comissione del Sig:^r Governor gli SS:^{ri} Reggenti; et al solito loco conveniti, tutti vi si ritrovarono mà però non tutti ordinarij, gli ordinarij furono:

Il S:^r Governor

²⁰ Precedentemente «satisfatione».

²¹ Due righe e mezzo di testo cassato.

²² Precedentemente «tratava».

Il Canceler
L’Esator
Tutti gli altri furono *delegadi*²³; con la presenza anco de doi de nostri Gravissimi Padri, quali furono ||21v||
il Sig:^r Co: Giovanni Serego, et il Sig:^r Marchese Pietro Paulo Malaspina.
Fu proposto dal Sig:^r Governor, che vi era il Cav:^r Rambaldo che desiderava far una lettione nella publica
salla del Accademia, et che pregava lor altri SS:^{ri} à volersi contentare che vi fossero anco presenti le dame;
essendoche ~~tutti~~ era una letione, che non la poteva dare senza l’intervento di *esse*²⁴, trattandossi materia à
loro adeguata; fu prestato da tutti il consenso, ecetuato il²⁵ S:^r Co: Giovanni Serego Nostro Padre, et fu anco
stabilito, che si facesse la terza musica solene, et anco se vi avanzava un poco di tempo fare quatro balletti;
attiò che l’Ill:^{ma} Capitania, con quell’altre SS:^{re} restassero satisfate compitamente. Fu doppoi dato ordine
alli Signori sopra le musiche, che facessero il publico invito.

Adi 17 maggio 1617

Il sudetto Cav:^r G: Francesco Rambaldo recitò la sua ~~sua~~ lettione, quale trattò²⁶; qual fosse più nobil sesso,
quel del huomo, ò ver quello della donna, et la recitò dico con tanta leggiadria, che non solo gli huomeni,
mà maggiormente le donne gli restarono schiave et con giusta causa. Doppoi questo si fece la terza musica
solene, et balletti con l’intervento delli sudetti soggetti invitati, et qui fu il fine.

27 maggio 1617

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti in numero di cinque, tre ordinarij, et doi delegati.
Il Sig:^r Governor propose di doversi rimediar à quelli, che erano di sopra le diciotto lire, et fu terminato di
parlargli a parte.

31 maggio 1617

Io Gio: Piero Brini mi contento, che l’interdetto fatto ad istanza mia alli Molto Illustri Sig:^{ri} dell’Accademia
Filarmonica, per l’Ill:^{te} Sig:^r Antonio dal Torro si sia liberato.

Gio: Piero Brini

||22r||

Fu proposto poi dal Sig:^r Governor di doversi fare un Giardiniero, per poter accomodar quella poca terra,
che confina con il terreno di M: Silvestro.
Il Sig:^r Pressidente propose un Compagno, il qual fu il Sig:^r Lelio Aleardo, et tutti lo assentirono. Fu dato
l’assonto alli Sig:^{ri} Reggenti di informarsi appreso tutti li Compagni.

A di 13 giugno 1617

Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti al numero di cinque, quattro ordinarij, et uno delegato, dove furon trattate
mol{te}²⁷ cose, ma non fu concluso cosa alcuna.
Quell’istesso giorno, essendo anco ridotta tutta la Compagnia, furno fatti gli SS:^{ri} Reggenti delli quattro
mesi luglio, agosto, setembrio, ottobre; ma prima fu legitimato il numero, restorno contumaci.

Martio Pelegrin
Girolamo Mazo
C:^r Gregorio Lavagnolo
Federico Carloto

Regenti del mese di *luglio* agosto; fu cavato dal Sig:^r Pressidente a sorte il suo sucessore, che fu il Sig:^r Gio:
Battista Beccello.
Furon poi messi in scrutinio per Governatore M:Sig:^{re} Recalco solo,
qual hebbe pro voti 20 contra –.

²³ Sovrascritto a «ordinarij».

²⁴ Sovrascritto a «Dame».

²⁵ Precedentemente «dal».

²⁶ Precedentemente «trattava».

²⁷ Parola incompleta perché scritta sul bordo destro della pagina.

Per Consigliero
Il Cav:^r Francesco Spolverin solo, et hebbe voti pro 19 contra –.
~~Il suo delegato Marchese Spineta~~
Per il Censor furno messi in scrutinio:
Oratio Brognoligo pro 12 contra 8
C:^r Michel Sagramoso. pro 13 contra 7
C:^r Giulio Verità pro 7 contra 13
Cancellier
Fu messo in scrutinio il D:^r Spolverin solo hebbe pro voti 20 contra –.
Esator
Fiorio Calderin pro 19 contra –.

Rimasero dunque gli infrascritti Reggenti di luglio et agosto
Persidente Gio: Battista Beccello
Governator M:S:^r Recalco
Consiglier C:^r Francesco Spolverin. Delegato M:^{se} Spinetta Malaspina
Censor C:^r Michel Sagramoso
Cancelier D:^r Zuane Spolverin
Esator Fiorio Calderin. Delegato Leonardo Aleardo.

||22v||

Fatti gli Reggenti di luglio e agosto; si fecero ancora gli Reggenti di settembre, e ottobre, et fu cavato dal
Presidente a sorte per Presidente, Paul Vico.
Furon poi messi in scrutinio, et balotati per Governor
M:S:^r Cozza pro 11 contra 9
C:^{te} Gasparo Verità pro 14 contra 5

Per Consigliero
Alessandro Becel pro 15 contra 4
Ludovico Morando pro 11 contra 8
C:^r Onorio Spolverin pro 11 contra 8

Per Cancelliero
D:^r Alvÿse Stagnolo pro 16 contra 3
Per Esator
M:^r Sagramoso pro 19 contra –

Rimasero dunque gli infrascitti Reggenti delli doi mesi settembrio ottobre.
Pressidente Paul Vico. Delegato D:^r Manuel
Governator Con:^{te} Gaspar Verità. Delegato C:^{te} Marc’ Antonio Verità
Conisglier Alessandro Becel. Delegato D:^r Aleardo
Cancelliere D:^r Aloysio Stagnolo. Delegato C:^r Danese Buri
Esator M:S:^r Sagramoso
Questo è il fine delle attioni Filarmoniche di mesi maggio, e giugno 1617, registrate per me Alberto Lisca
Cancelier ordinario delli sudetti mesi.

||23r||

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Gioanni Spolverino Cancelliere ordinario delli doi
mesi guglio²⁸, et agosto del anno 1617, sotto la reggentia del infrascritti SS:^{ri} Reggenti
Presidente Gio: Battista Beccelli.
Governator Mons:^r Recalco.
Consiglier K:^r Francesco Spolverino; suo delegato: Marchese Spinetta Malaspina.

²⁸ *Recte*: luglio. Qui e in tutte le occorrenze successive.

Censsore K:^r Michel Sagramoso.
Cancellier Dottor Gioanni Spolverino.
Esattor Fiorio Calderino, suo delegato Leonardo Aleardo.

Adi primo guglio 1617

Di ordine del Sig:^r Governorator furno chiamati li SS:^{ri} Regenti ridotti al solito loco di numero di tre ordinarij, con l’aggiunta dell Co: Giulio Verità, et dell Co: Gasparo Verità prestantissimi compagni per determinar così nel ordine come nel merito di prestar quel necessario ossequio al cadavere quando che fosse, il che Idio non voglia, del Ill:^{mo} Sig:^r Marco Gussoni Capitanio, Sig:^r nostro, et Compagno principalissimo, et così fù terminato che fosse di necessità passar officio di condoglienza con l’Ill:^{mo} Sig:^r Leonardo Loredano suozzero del Sig:^r Capitanio con quel numero de Compagni che fosse possibile; et per esser quasi obligati per una certa intentione cavata dal gusto di esso Illus:^{mo} Sig:^r Loredano di servir all’esequie quando si facessero, et al funerale quale si crede nella chiesa di Santa Maria Anticha si concluse di chiamar la Compagnia, acciò se habbi consideratione sopra questo particolare **|| 23v ||** essendo mente de SS:^{ri} Reggenti che se tutto succede con quella riputatione, che à un tanto huomo, et à questa Compagnia si conviene.

Adi 2 giugno²⁹ 1617

D’ordine del S:^r Governorator fù chiamata la Compagnia per terminar, essendo la sera precedente passato da questa a miglior vita la felice anima del Ill:^{mo} Sig:^r Marco Gussoni Compagno principalissimo e Sig:^r nostro, accio si concludesse circa il compler con l’Ill:^{mo} Sig:^r Leonardo Loredano suocero di esso Sig:^r Capitanio, et occorendo altro stabilendo, et così fù terminato esser necessario il passar quest’officio, mà perché era varia l’opinione circa l’ modo d’andarvi, et il numero di Compagni, parve espediente alli S:^{ri} Reggenti che l’ giudizio fosse fatto con le ballotte, si che fatta la ballottatione si giudicò con il maggior numero de voti che fosse bene che andasse a quest’officio il delegato del Sig:^r Governorator che fù il Sig:^r Co: Giulio Verità essendo impedito per indispositione il Sig:^r Governorator accompagnato però da otto o dieci Compagni così al officio di condoglienza come anco assister alla Messa cantata nella chiesa de Santa Maria Anticha deve era ~~Cap~~ il cadaver del Illustrissimo S:^r Capitanio.

Stabilito questo ordine, licentiata la Compagnia si si ritrovarono contumaci

K: ^r Frà Gasparo Giusti	soldi 9
Girolamo Mazo	soldi 9

Adi 3 giugno³⁰ 1617

Per esecuzione di quanto si concluse circa l’andar a compler con l’Ill:^{mo} S:^r Loredano, la mattina che fù li 3 di giugno il S:^r Co: Giulio Verità con otto o dieci Compagni andò dal sudetto Ill:^{mo} et passò quel officio con il suo solito valore, al qual corispose quel Sig:^r con effetti di grande amorevolezza ~~hora~~ parte con parole officiosissime, et parte con accompagnar quelli Compagni insino alle scale del palazzo, et così discesi se ne andarono all’assistenza della Messa cantata, né altro si potè fare per debito della Compagnia et honor di quel Illustrissimo Senator essendo la notte seguente portato il suo cadavere a Venecia.

|| 24r ||

Azzioni dell’Accademia Filarmonica registrate da me Alvise Stagnolo Cancelliero per i due mesi di settembre, et ottobre sotto la reggenza dell’infrascritti Compagni.

Presidente	
D: Paolo Vico	Delegato Dott: Vincenzo Manuelli
Governator	
Co: Gasparo Verità.	Delegato Co: Marc’Antonio Verità Canonico
Consigliero	
Alessandro Becelli.	Delegato D: Alvise Aleardi
Censore	
Cav: ^r Michele Sagramosi	Delegato
Cancellerio	
Dott: Alvise Stagnolo	Delegato Cav: ^r Danese Buri

²⁹ Recte: luglio.

³⁰ Recte: luglio.

Essator
Mons:^r Orazio Sagramosi Delegato

A di 14 ottobre 1617

Così tutto *che* ordinariamente per le vacanze delle Vindemie non s’operò nell’Accademia Filarmonica cosa di momento riducendosi tutti i suoi negotij alle Reggenzie delli mesi dell’inverno, tempo in essi per la frequenza de’ Compagni si trattano tutte le cose dell’Accademia con gusto, e sodisfazione non tanto de Compagni, quanto anco della Città tutta, la quale alle azzioni virtuose, che si fanno in quel tempo, concorre con gran riputazione della nostra Compagnia: Nondimeno, essendo occorso un’accidente nel quale si trattava non solo del danno dell’Accademia, mà ancora d’un poco della sua riputazione: Chiamossi d’ordine del S:^r Governatore ordinario, oltre la solita Reggenza con Padri Gravissimi, una quantità de’ Compagni prestanti per aggiunta per avalutare, e deliberare l’infrascritto negotio.

Ridotti dunque i Reggenti, cioè SS: Presidente, Governorator et Cancellier ordinarij, et il S:^r March:^e Pietro Paolo Malaspina Padre nostro Gravissimo, con l’aggiunta del Co: Marc’Antonio Verità, Cav:^r Fra Gasparo Giusti, e Dottor Alessandro Roia (non essendo venuti altri Compagni per il tempo, e stagione tanto poco opportuni) il S:^r Governorator espose loro: Che sino dall’anno 1610 con esempio di singolare munificenza furono donati all’Accademia Filarmonica in due volte ducento ducati dall’Ill:^{mo} S:^r Alvise Foscari, in quel tempo Podestà meritissimo di Verona; i quali denari erano stati **|| 24v ||** dalla Compagnia nostra ricevuti, e dispensati ne’ soliti bi{so}gni³¹ della Fabrica, tenendone perciò la dovuta obligazione con quel Sig:^{re} Ill:^{mo}. Mà adesso s’era inteso, che la Camera Fiscale, ò Clar:^{mi} Camerlenghi era novità inaudita volevano repetere dall’Accademia cento di quelli ducati, donatile dal detto S:^{re}, alligando, che haveva donato, e dato di più di quello ch’esso potea dare, et adducendo altre ragioni sofistiche; che però non giovava a noi cosa alcuna; perché già havevano protestato al S:^r March:^e Pietro Paolo Malaspina, il quale, essendo in quel tempo Governatore, riscosse, que’ cento ducati à nome della nostra Compagnia, e si obligò (che in altro modo non li poteva haveve) à restituirli in caso che la Camera per sue ragioni li volesse ripe<te>re, non credendosi mai che la Camera, ò Camerlenghi capitassero à questo segno. Disse dunque il S:^r Governatore, che in questo negozio si trattava del danno dell’Accademia, mà che vi era pur anco congiunta parte della sua riputazione, ponendo che essa havesse riscosso quello che non doveva, et che però hora fosse ridotta a termine di dovere restituire, quello che però in fatti legittimamente haveva ricevuto. Di più ch’era termine di Giustitia et di dovere, il sollevare il S:^r March:^e Pietro Paolo, il quale de bono opere non doveva essere lapidato, massime conoscendoli horamai à più d’un segno il merito, ch’esso S:^r March:^e haveva contratto alla nostra Compagnia, onde anco sopra quello bisognava risolvere, et presto, perché la Camera non voleva più aspettare. Restarono stupiti i Compagni di questa aversità, e furono varie le opinioni sopra questo negozio. Chi sentiva che si citassero i Clar:^{mi} Camerlenghi avanti l’Ill:^{mo} S:^r Podestà: Chi voleva impetrare un mandato, et attendere se volevano essequire; et chi finalmente sentiva che si parlasse di questo negozio à nome publico dal Governatore al detto S:^r Podestà, e pregarlo, che come parzialissimo Protettore di questa Compagnia, et come Generale di grandissimo valore, et prudentemente **|| 25r ||** si compiacesse far vedere il retto di questo negozio in Camera, et in conseguenza à lui fosse aciò mandata la rifutazione, et indennità della nostra Compagnia. Parve a tutti, che questa fosse ottima deliberazione; onde il Governatore, conforme al comando de Reggenti et Compagni andò la medesima sera à ritrovare l’Ill:^{mo} S:^r Zaccaria Sagredo Podestà et Vice Capitano di Verona, et à nome publico gli espose il desiderio dell’Accademia nostra, raccontandogli distintamente tutto questo. Parve (ciò intendendo) à quel Signore questa una grande stravaganza (che così egli la chiamò) et doppò haver discorso un poco sopra questa parte: egli disse per conclusione al Governatore queste parole. Ch’era desiderosissimo di servire all’Accademia Filarmonica (così egli disse) e che il Governatore le rispondesse a suo nome, ch’egli non havrebbe (per quanto mai havesse potuto) mai permesso che la Camera ripetere quelli denari, aggiungendo in fine, che à niun modo, avenga ciò che si voglia, l’Accademia sborsasse questo denaro senza avisarselo, et in ogni caso, che si dassero li denari à lui e non ad’ altri; perché egli poi vi provvederebbe con buon’ordine; mà che intanto non si dubbitasse di cosa alcuna, perché voleva dar ordine alli Ministri di Camera, che non eseguissero contro l’Accademia cosa alcuna, senza prima citarla, et darne parte a lui. Il Governatore lo ringraziò con quell’efficacia di parole, che si convenivano, e, raccomandandogli di nuovo l’Accademia, si parti: ne più si senti novità alcuna in tal proposito.

³¹ Macchia d’inchiostro.

A di 31 ottobre 1617
Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti, et la Compagnia ancora chiamata d’ordine del S:^r Governor ordinario, et furono i Reggenti: il S:^r Presidente ordinario, Governor ordinario, Essator ordinario, Censor surrogato Cav:^r Francesco Spolverino, Cancellier surrogato Co: Marc’ Antonio Verità Canonico.
~~Disse dunque il Governatore all~~ Contumaci.

|| 25v ||

Cav: ^r Alvise Cartero	soldi 9
Cav: ^r Vincenzo Medici	soldi 9
Cav: ^r Teodoro Pellegrini	soldi 9
Bartolomeo Peccana	soldi 9
Co: Alessandro Nogarola	soldi 9
Gerolamo Maggio	soldi 9
Fiorrio Calderino	soldi 9
Federico Carlotto	soldi 9

Letto lo scrutinio. Disse il S:^r Governor alla Compagnia che era stata chiamata principalmente per l’elezzione de’ Reggenti di novembre, e dicembre prossimi, mà che doveva darle anco bene conto di due altri particolari. Il primo era, della pretenzione della Camera Fiscale di quelli cento ducati, de’ quali già addietro s’è detto abbastanza. Onde il detto Governor narrò brevemente alla Compagnia il particolare soprascritto, et di più soggiunse, ch’egli era ultimamente stato presente (anzi chiamato) dall’Illustrissimo S:^r Podestà, il quale parlò di detto negozio che il Clar:^{mo} Camerlengo Priuli, ch’era uscito di carica, e gli disse ogni cosa bastevole per racc<omandazio>ne della nostra Compagnia, soggiungendo, ch’egli s’esibiva à far la Piezaria per l’Accademia, acciò cosa non patisse, perche il negozio era restato in molto buon termine mediante il buon’offizio fatto dall’Ill:^{mo} S:^r Podestà, al quale però l’Accademia doveva restare eternamente obbligata.

L’altro particolare che voleva il S:^r Governor trattare, era, notificare alla Compagnia, come fece, un dono mandatole da un tale S:^r Efen Maestro di Cappella del Serenissimo Sig:^r Duca di Mantova di un bellissimo motetto, accompagnato con una lettera molto onorevole per la nostra Compagnia, la quale, insieme con la risposta, che da Adriano Grandi Secretario fù (d’ordine de’ SS:^{ri} Reggenti) mandata al detto Maestro di Cappella, sarà qui in fine registrata.

Si venne poi all’elezzione, et scrutinio de’ Reggenti delli due mesi prossimi, et essendosi dal S:^r Presidente prima cavato il Presidente, sortì à tal dignità Lodovico Morando.

Fù poi messo in scrutinio il Cav:^r Vincenzo Medici solo per il Carico di Governatore, et hebbe

	pro 10	contra 0

Per Consiglier

Dott: Giovanni Spolverino.	pro 10	contra 0

|| 26r ||

Per Cancelliero	
Fù posto Federico Carlotti.	pro 10 contra 0
Per Essatore	
Fù posto Francesco Righetti.	pro 9 contra 0 questo era presente e tutti gli altri non c’erano.
Saranno dunque i Reggenti di novembre e dicembre l’infrascritti	
Presidente	
D: Lodovico Morando.	Delegato
Governatore	
Cav: ^r Vincenzo Medici.	Delegato.
Consigliero	
Dott: Giovanni Spolverini.	Delegato
Censore	
Cav: ^r Michele Sagramosi.	Delegato
Cancelliero	
Federico Carlotti.	Delegato
Essatore	
Francesco Righetti.	Delegato

Non essendovi più da far altro, il Governatore licenziò la Compagnia e così tutti partirono.

|| 26v ||

[vuota]

|| 27r ||

Attioni della Accademia Filarmonica, registrate per me Federico Carlotto Cancelliere ordinario delli doi mesi novembre, et dicembre dell’anno 1617 sotto la reggentia delli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

	Presidente	
D: Ludovico Morando		Delegato
	Governatore	
Cav: ^r Vincenzo Medici		Delegato
	Conseigliero	
Dott: Giovanni Spolverini		Delegato
	Censore	
Cav: ^r Michele Sagramoso		Delegato
	Cancelliere	
Federico Carlotto		Delegato
	Essatore	
Francesco Righetti		

Alli 5 novembre il S:^r Governatore fece ridurre la prima volta li SS:^{ri} Reggenti, i quali in numero di 4 ordinarij determinaroni l’infrascritte cose.

Prima elessero li tre Compagni sopra le musiche ordinarie del mercordi; li quali furono l’infrascritti.

Paolo Vico
Co: Marc’ Antonio Verità Canonico
Mon:^r Scipio Buri Canonico
Secondariamente si fecero li doi Compagni sopra li discorsi privati del sabbato al qual carico furono eletti l’infrascritti.
Dott: Francesco Turco
Dott: Giovanni Spolverini

|| 27v ||

22 dicembre 1617

Di ordine del S:^r Governor si ridusse la Compagnia et restarono contumaci legittimato il numero così de Reggenti, come de Compagni l’infrascritti.

Co: Marc’ Antonio Nogarola
Cav:^r Alvise Carter
Paolo Vigo
Co: Brunor Serego
Ca:^r Michel Sagramoso
Bortolamio Peccana
Co: Guido dalla Torre
Co: Alessandro Nogarolla
Gierolamo Maggio
Fiorio Calderino
Cav:^r Gierolamo dal Bene
Co: Gregorio Bivilaqua
Co: Antonio Serego

*minori*³²

³² Di diversa mano scrittoria.

Primieramente propose il S:^r Governor alla Compagnia di far quelli quatro Accademici, li quali vanno dar à lavar le mani à Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo, et furono messi in scrutinio li infrascritti.

Co: Raymondo dalla Torre	pro 17	contra 2
Co: Antonio Pignola	pro 17	contra 2
Co: Pompeo Pompei	pro 18	contra 1
Francesco Righetto	pro 7	contra 12
Cav: ^r Gierolamo dal Bene	pro 14	contra 5

In secondo loco fu deliberato far il Cassier ordinario dell’Accademia et furono messi in scrutinio l’infrascritti.

Oratio Brognonico	pro 15	contra 4
Cav: ^r Vincenzo Medici	pro 10	contra 9
Camil Lisca	pro 11	contra 8

Espediti questi doi negotij il S:^r Governor licentiò la Compagnia.

|| 28r ||

31 decembro 1617

Essendosi d’ordine del Vice Governatore ridotta la Compagnia con intentione che si ballotasse per novo Compango il S.^r Lelio Aleardo fù fatta la legitimatione del numero si delli Reggenti come della Compagnia, nella quale furono notati contumaci li sottoscritti.

D:^r Christofalo Bettelone
Camil Lisca
Cav:^r Alessandro Lafranchino
Gio: Paolo Becello
Antonio Maffeo
D:^r Gio: Andrea Chiocco
Co: Francesco Sesso
D:^r Vincenzo Manuello
Ma:^{se} Spinetta Malaspina
Co: Alessandro Nogarola
Cav:^r Gregorio Lavagnolo
Co: Giulio Verità
Alessandro Becello
Ca:^r Francesco Spolverino
D:^r Alvise Aleardo

contumacie minori³³

Ma perché non fu trovato numero sufficiente per la ballotatione del nuovo Compango, ritrovandosi parte della Compagnia occupati nel Consiglio della Città fatto in detto giorno et parte ancora absente per accompagnare l’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Gierolamo Cornaro Generale di Terra Ferma verso Venetia, per ciò essendosi differita la suddetta ballotatione, propose il Governor che si eleggessero i nuovi Reggenti per li doi mesi futuri genar, et febrar, esortando con efficaci parole tutti i Compagni che volessero far elletione di sogetti sufficienti, et idonei per i carichi loro destinati: il che cosi determinato havendosi conforme all’uso cavato à sorte il Presidente sorti il Cav:^r Nicola Rambaldo, dopoi del quale dovendosi eleger gli altri magistrati si fece il scrutinio del Governor che fù questo.

Oratio Brognonico	pro 16	contra 21
Co: Gasparo Verità	pro 23	contra 13
M: ^e Spinetta Malaspina	pro 16	contra 24
Co: Raymondo dalla Torre	pro 16	contra 21
Hyeronimo Lavagnolo	pro 13	contra 23
D: ^r Bartolomeo Cozza	pro 12	contra 24
M: ^r Horatio Secramoso	pro 9	contra 28

|| 28v ||

Restò approbato come si vede Co: Gasparo Verità, doppo l’elletione del quale si fece il scrutinio per il Consigliere, nel quale li sottoscritti furono nominati.

Oratio Brognonico	pro 17	contra 16
Paolo Vigo	pro 16	contra 20
Paolo Emilio Fumanello	pro 9	contra 25
Co: Antonio Serego	pro 16	contra 18
D: ^r Alvise Stagnollo	pro 14	contra 24
Gieronimo Maggio	pro 20	contra 14

Rimase Gieronimo Maggio aprovalo, doppo il quale fù proposto il scrutinio per il Censore, et furono nominati l’infrascritti.

Cav: ^r Gio: Francesco Rambaldo	pro 14	contra 20
D: ^r Bartolomeo Cozza	pro 18	contra 16
Co: Antonio Pignolà	pro 14	contra 20
D: ^r Alvise Stagnolo	pro 13	contra 22
Alessandro Becello	pro 23	contra 14
Paulo Vigo	pro 14	contra 20
D: ^r Alvise Aleardo	pro 23	contra 14

Essendo come si vede rimasti pari di voti Alessandro Becello et il D:^r Alvise Stagnolo ~~Stagnolo~~ *Aleardo* furono riballotati ambedue.

Alessandro Becello	pro 16	contra 11
D: ^r Alvise Aleardo	pro 21	contra 16

Per questa ultima ballotatione restò approvato Alessandro Becello. Restava di ballotar in ultimo logo il Cancelliere àl qual carico furono messi in scrutinio li sottoscritti.

D: ^r Alvise Stagnolo	pro 25	contra 10
Flaminio Moncelice	pro 14	contra 22
Co: Marc’ Antonio Verità	pro 7	contra 27
Co: Guido Dalla Torre	pro 28	contra 6
D: ^r Alvise Aleardo	pro 23	contra 11

Era rimasto il Co: Guido dalla Torre, mà essendosi scoperto si come in molte delle suddette ballotationi era stato commesso errore di balle, il che essendo occorso moltissime volte intendevano alcuni, che si facesse nuovo scrutinio di tutti li officij, e che il passato || 29r || come invallido si cancellasse perciò messo il negotio in disputa, et apportate per l’una, e per l’altra parte molte ragioni, finalmente si determinò frà Reggenti, che restando nullo il primo scrutinio se ne facesse uno nuovo di tutti li officij rimenendo però presidente il Ca:^r Nicola Rambaldo si come gli era toccato per sorte: stabilito così fù proposto per Governatore

Co: Gasparo Verità	pro 32	contra 2 ³⁴

Per Consigliier

Hieronimo Maggio	pro 28	contra 6

Per Censore

Alessandro Becello	pro 30	contra 4

Per Cancellier

D: ^r Alvise Aleardo	pro 26	contra 8

Questi dunque legittimamente aprovati sarano li Reggenti delli doi mesi futuri genar, et febrar.

Essendo costume di cavar à sorte in detto giorno gli tre SS:^{ri} sopra la musica del primo giorno di maggio sortirono à questo carico.

D:^r Giovanni Spolverino
M:^r Cozza Cozza
Cav:^r Danese Buri

Dovendosi parimente eleger gli tre Essatori per li sei mesi futuri à quali si aspetta la carica di ordinare ~~de~~ il banchetto del primo dell’~~anno~~ *di maggio*, propose il S:^r *Vice* Governatore che si traessero à sorte come è di costume, mà essendosi spontaneamente offerti à questo offitio Paolo Vigo, Gierolamo Lavagnolo, Co:

³³ Di diversa mano scrittoria.

³⁴ Precedentemente «3».

Guido dalla Torre, non si procede più oltre, mà li suddetti Compagni furono confirmati, havendo così frà loro compartito l’officio dell’Essatoria.

Paolo Vigo Essator di genar, et febrar
Gierolamo Lavagnolo di marzo, et aprile,
Co: Guido dalla Torre di maggio e giugno

Finiti questi negotij essendo hormai le 4 hore di notte il S:^f Vice Governorator licentiò la Compagnia.

|| 29v ||

[vuota]

|| 30r ||

Azzioni sell’Accademia Filarmonica registrate da me Alvisè Aleardi Cancelliero li due mesi gennaio et febrar 1618 sotto la Reggenza dell’infrascritti Reggenti.

	Presidente	
D: Nicola Rambaldi Cav: ^f	Delegato	
	Governator	
Co: Gasparo Verità	Delegato	
	Consiglier	
Gerolamo Maggio	Delegato	
	Censore	
Alessandro Becelli	Delegato	
	Cancelliero	
Dott: Alvisè Aleardi	Delegato	
	Essattore	
Co: Guido dalla Torre	Delegato	

A di 2 gennaio 1618

Si ridussero d’ordine del S:^f Governorator gli Reggenti cioè Governatore, Consiglier, Censore, et Essatore ordinarij, et Federico Carlotti Cancelliero surrogato in luogo di me Alvisè Aleardi absente: onde essendosi proposto dal Governorator ch’era necessario, secondo il costume, et ordine delle Leggi, eleggere tre Compagni per SS:^{ri} sopra le musiche delli due mesi gennar, e febbraio, furono di contento comune eletti gli infrascrtti cioè

March:^e Spinetta Malaspina
Cav:^f Nicola Rambaldi
Co: Antonio Francesco Sarego

Et essendo medesimamente necessario eleggere i due SS:^{ri} sopra i discorsi di detti due mesi, furono eletti concordemente questi due cioè

Cav:^f Michele Sagramosi
Co: Giulio Verità

Doppoi espose il Governorator alli Reggenti, che sino dalli 28 luglio 1617 era stata scritta una lettera all’Accademia nostra dal M:^{to} R:^o Padre D: Paolo || 30v || Aresi chierico regolare, et Compagno nostro benemerito, accompagnando anco la detta lettera con un dono d’un libro, da lui composto sopra la Generatione d’Aristotele, et dedicato al Re di Spagna: sì che, havendo esso Governorator inteso che mai era stata data risposta, gli pareva termine necessario, e civile, che si rispondesse quanto prima al detto Padre, et si soddisfacesse à quell’obbligo, che sin’adesso era stato tralasciato, scrivendoli una lettera, che, et insensasse la tardanza, et ringraziasse il detto Padre del dono mandato, à nome della Compagnia nostra. Deliberarono dunque concordemente tutti i Reggenti, che così si facesse, et ne diedero il carico al Governatore, acciò egli, ò scrivesse, ò facesse scrivere la lettera suddetta; dovendo per non tardare più, mandarla subito a Roma per il corriero che partirà dimani.

Questa è la copia della lettera, scritta all’Accademia dal Padre Aresi.

III:^{mi} SS:^{ri} miei Oss:^{mi}

Non osava la mano adempiere il desiderio del cuore presentando all’III:^{me} S:^{rie} Loro l’imperfetto mio parto della Generazione, conoscendo, che, oltre à difetti, che portò seco dal ventre della Madre, molti altri ancora ne hà contratti, passando per le mani della Balia, che con ferree braccia l’involse in fascie di carta, e l’hà appresentato al mondo; pure alla fine bramando d’essere più tosto riconosciuto per ignorante, che tenuto per ingrato à tanti favori dalle Sig:^{rie} Loro ricevuti, e fattomi animo da alcuni, che con occhio benigno l’hanno riguardato, ecco che me ne vengo à renderle il solito tributo della mia osservanza; assicurandole, che, si come conservo in me vivissima la memoria de lor benefitij, così professo esser lor debitore di quanto mai potrà da me partorsi; e per finire bacio loro affettuosamente le mani. Da Roma li 22 luglio 1617.

Delle Sig:^{rie} Loro III:^{me}

Aff:^{mo} Serv:^{re}
L’Occulto Accademico Filarmonico

|| 31r ||

Tergo. Agli III:^{mi} SS:^{ri} miei i SS:^{ri} Regg:^{ti} dell’Accademia Filarmonica.
Verona.

Risposta, mandata al soprascritto Padre Aresi dall’Accademia nostra, com’è detto di sopra.

Molto R:^{do} P:^{re} Oss:^{mo}

Se prima di questo tempo fosse solita l’Accademia nostra di ridursi, havrebbe ancora la Pa:^{tà} V:^{ra} M:^{to} R:^{da} più presto d’hora havuta questa risposta; tanto maggiormente a Noi dovuta, quanto con soddisfazione, et meraviglia commune habbiamo goduto, et ammirato il nobilissimo dono della sua composizione; la quale, si come senza alcuna eccezione tiene il luogo delle migliori, così hà rinnovata in Noi quella grande estimazione, che per le sue rare qualità già pezzo habbiamo contratta della sua persona. Onde, se la Pa:^{tà} V:^{ra} M:^{to} R:^{da}, coll’haver trattato sì dottamente sopra la Generazione, hà potuto generare in noi nuova cognizione di cose, ch’è meraviglia, se non le possiamo rendere grazie pari all’obbligo, mà, confusi trà noi stessi, col tacere soddisfacciamo al molto che vorremmo: Credendo però noi di sicuro, che questo suo gran parto sarà ben giustamente con caratteri di ferro consecrato all’~~immortalità~~ *eternità*, non meno per arricchire il mondo di sì preziose fatiche, che per emulare l’~~eternità~~ *immortalità della mente* di lui fecondissima madre. Così piaccia à Dio di conservare la Pa:^{tà} V:^{ra} M:^{to} R:^{da} longamente, à gloria e splendore di quest’Accademia, mentre noi, à lei deditissimi; Le bacciamo affettuosamente le mani.

Di Verona li 3 gennaio 1618

Di V:^{ra} Pa:^{tà} M:^{to} R:^{da}

<u>Tergo</u>	Al Molto R: ^{do} Padre	Aff: ^{mi} Serv: ^{ri}
	Il Padre D: Paolo Aresi Chierico Regolare	I Reggenti dell’Accademia Filarmonica
	Roma	

|| 31v ||

A di 8 gennaio 1618

Fù chiamata la Compagnia d’ordine del S:^f Governatore, et essendosi ridotti prima dentro i SS:^{ri} Reggenti al numero di quattro ordinarij, cioè: Presidente, Governatore, Consigliero, et Censore; e Federico Carlotti Cancelliero surrogato. Fù prima dal Governatore dato conto à SS:^{ri} Reggenti della risposta mandata, conforme alla loro commissione al Padre Aresi. Et poi dall’istesso fù fatta leggere una supplica di Paolo Bonzuane, che ricercava dall’Accademia d’essere fatto esente dalle dadie ordinarie; onde udita l’opinione di tutti i Reggenti, fù determinato che si dovesse stridare alla Compagnia la detta supplica, dalla lettura della quale s’intenderebbe anco l’opinione delli altri Compagni; perciocche ne’ Reggenti v’era alcuno che diceva essere quella cosa molto nova, e che partorirebbe cattivo esempio, non essendo solito alla Compagnia di concedere simile essenzione così di leggieri, e con gran causa. Che se bene il S:^f Paolo Bonzuane era Compagno di molto merito, et che haveva sostenuti tutti i Carichi, sì di fatica, come di spesa, della Compagnia, nondimeno v’era qualcheduno ancora, ch’era più vecchio Compagno di lui, e havrebbe

anch’esso pretesa l’istessa grazia, onde era facile con quell’esempio ad aprirsi strada ad altre suppliche simili. Si che pareva ad alcuno, che fosse meglio al S:^r Paolo il ricercare la grazia à tempo, com’hanno fatto altri, che hanno ancora ricevuta la grazia. E restò dunque così per hora come s’è detto. Usciti poi i SS:^{ri} Reggenti e chiamata dentro la Compagnia fù letto al solito lo scrutinio e restarono contumaci.

32r	Antonio Maffei	soldi 9
	Lonardo Aleardi	soldi 9
	Paoloemilio Fumanello	soldi 9
	Marzio Pellegrini	soldi 9
	Bartolomeo Peccana	soldi 9
	Co: Antonio Pignolà	soldi 9
	Co: Pompeo Pompei	soldi 9
	Cav: ^r Francesco Spolverini	soldi 9
	Cav: ^r Danese Buri	soldi 9

Espose poi il S:^r Governorator alla Compagnia come per i gran debiti delle dadie de’ Compagni era la Compagnia ridotta à mal termine, poiche non solo non v’erano denari da dare à M:^{to} Silvestro per il debito della Fabbrica, mà non v’erano ne anco àpenna denari da sodisfare de loro salarij i salariati ordinarij dell’Accademia, sì che era risolutivo di vedere il fi{ne}³⁵ di questo disordine, protestando à tutti che l’intenzione risoluta de’ SS:^{ri} Reggenti era d’eseguire quella volta le leggi, e fare che ogn’uno pagasse il loro debito. Tanto più che questa connivenza de Reggenti e Governoratori protempore cagionava un disordine notabile di gran pregiudizio alla Compagnia nostra. Perché ogn’{uno}³⁶ per non vedere il suo debito grosso, e per non arrossire di non haver pagato lasciava la frequentazione delle riduzioni Accademiche, e così mai si vedevano alla Compa<gnia> se non pochissimi Compagni. Pregò doppo il Governorator quelli Compagni ch’erano presenti à notificare quella deliberazione à gli altri, acciò ogn’un sapesse che cosa gli aspettava di fare.

Fatta questa, propose il Governorator che non essendo i due mesi passati stati eletti que’ due SS:^{ri}, che hanno carica di procurare le lezioni pubbliche ogni mese, però era necessario l’eleggerli, acciò si potesse fare grande azzione pubblica. Onde andati li scrutinii attorno furono posti in scrutinio, l’infrascritti.

Cav: ^r Gio: Francesco Rambaldi	pro 13	contra 9
Co: Giulio Verità	pro 12	contra 10
+ Co: Gasparo Verità	pro 19	contra 3
+ Dott: Giovanni Spolverini	pro 14	contra 8

|| 32v ||

Donde restarono approbati. Il Co: Gasparo Verità et il Dottor Giovanni Spolverini. Il che fatto fù dal Governorator licenziata la Compagnia.

A di 17 gennaio 1618

Furono d’ordine del S:^r Governorator chiamati i SS:^{ri} Reggenti, con l’aggiunta delli Compagni più vecchi, et vennero gli infrascritti. De’ Reggenti ordinarij, Presidente, Governorator Consigliero, Censore, et Federico Carlotti Cancelliero surrogato, con Paolo Vico, Essator delegato del Co: Guido Dalla Torre ordinario. L’aggiunta de Compagni fù di questi infrascritti.

	Gio: Paolo Becello.
Cav: ^r	Fra Gasparo Giusti.
	Gerolamo Lavagnolo.
Co:	Marc’Antonio Verità canonico.
	Paolo Bonzuane
Dott:	Christoforo Bettelone.
	Antonio Maffei.
Mon: ^r	Orazio Sagramosi.

Espose il S:^r Governorator alli soprascritti Reggenti e Compagni che per due cause gli havesse fatti chiamare acciò col loro consiglio, et amore verso l’Accademia procurassero d’aiutare la Compagnia nostra.

La prima causa era. Che vedendosi i debiti de’ Compagni molto grossi sù la Tavoletta era necessario procurarne con ogni modo il pagamento, et che però voleva intendere d’opinione di ciascuno circa il modo di quest’essazione; la quale, perché facilmente havrebbe potuto disgustare qualche Compagno, e forse privarne la Compagnia, perciò desiderava intendere da ogn’uno, modo, e maniera tale nel presentare di riscuotere, che non così facilmente disgustasse i Compagni, e però s’havesse l’intento nostro. Anzi soggiunse il Governorator, che haveva egli inteso che in tali casi da nostri maggiori era stato usato questo modo. Cioè che trà i Reggenti si dividevano li Compagni tutti ch’erano debitori, et || 33r || scritti i loro nomi sopra polizze, erano tutti avvisati da quello che ne haveva la commissione, acciò in termine d’otto giorni fossero pronti al pagamento, altrimenti sarano stati cassi, come comandano le nostre leggi. Sopra questo primo ponto tutti i Compagni dissero le loro opinioni, e chi sentì una cosa, et chi un’altra, tutti però concorrevano che in ogni modo si doveva fare pagare. Et finalmente tutti concordemente approvarono il partito proposto dal Governatore di avisare tutti i debitori, e dividerli per ogni Reggente; acciò sempre si possa dire che questa Compagnia ha sempre con i suoi Compagni proceduto con il solito amore. Raccordarono poi Mons:^r Orazio Sagramoso, et Paolo Vico, che ciò non ostante era necessario ordinare le solite intimazioni, per provvedere, che ogni termine dovuto, e comandato dalle nostre leggi, il qual raccordo essendo ottimo et necessario, perciò fù approvato da tutti, e così fù concluso.

Il 2° ponto, che fù proposta dal Governorator, fù il negozio della nostra Fabrica, il quale com’è importantissimo così non è curato come si dovrebbe, essendo che mai era stato determinato di fare la cornice sopra le quattro colonne grandi, che è pur necessaria ché vuole che sia finito il restante à che è tenuto M:^{to} Silvestro Fontana nel suo accordato. Et che se bene più volte era stato consigliato il modo di farla, nondimeno non era stata terminata cosa alcuna sin’ora. Detto questo dal Governatore; rispose il Co: Marc’Antonio Verità uno de Fabricieri, et disse, che l’anno passato ne’ mese di dicembre 1616 fù terminato di fare la detta cornice assolutamente delli denari, che hà nelle mani il March:^e Pietro Paolo Malaspina, mà perché varie sono le opinioni de Maestri circa il modo del farla, però era il negozio restato imperfetto. Tutti poi sopra ciò dissero le loro opinioni, et approvando quanto era già || 33v || stato terminato (cioè del dispensarlo quelli denari che donò l’Ill:^{mo} S:^r Agostino da Mula, et erano in mano del S:^r March:^e Pietro Paolo) nel modo, e forma che fù statuito, concordemente tutti risolsero, che si dovesse dal Governorator far chiamare i SS:^{ri} Fabricieri, i quali in qualche modo dovessero stabillire questo negozio tanto importante; eleggendo il modo più facile, e più a proposito par fare la detta cornice. Fù luogo il ragionare di tutti sopra questo proposito, mà in sistanza tutti accordarono nel modo detto di sopra; et così essendo l’hora tardissima il Governorator licenziò tutti; dando ordine subito al Bidello che chiamasse i Reggenti per giovedì prossimo mattina per fare le polizze de Compagni, com’è stabillito.

A di 18 genar 1618

Ridotti d’ordine del S:^r Governorator i SS:^{ri} Reggenti cioè, Governorator Consiglier, Censore ordinarij, et Cancelliere delegato, furono divisi i nomi di tutti i Compagni debitori, dalle Lire 18, in sù, sopra sei polizze, e così fatto; essendo stati tutti essortati dal Governatore à far quesst’officio con ogni diligenza, per havere il deliberato effetto, furono dal S:^r Governorator tutti licenzaiti: Havendo però il Governorator dato ordine, che da Iseppo Parenti siano fatte le solite intimazioni. E colà tutti partirono.

A di 29 gennaio 1618

Fù chiamata tutta la Compagnia d’ordine del S:^r Governorator, et essendosi prima ridutti dentro i SS:^{ri} Reggenti cioè, Presidente, Governorator Consiglier et Essatore ordinarij, et Cancelliero surrogato. Propose il Governatore à SS:^{ri} Reggenti il modo di sforzare à far pagare i Compagni, che consisteva finalmente a far eseguire le nostre leggi, cassando del nome Filarmonico quelli || 34r || quelli che non cercando l’honore, e l’utile dell’Accademia Filarmomica con non voler pagare le loro dadie si rendevano indegni di detto nome. Approvarono tutti i Reggenti quest’opinione, et aggonsero ancora, che venuta la Compagnia dentro, il Governatore le dicesse apertamente che per il primo di febbraio prossimo sarebbe di nuovo chiamata, et che in quel giorno sarebbero state fatte tutte le intimazioni à Compagni debitori, che poi sarebbe stabillito il giorno nel quale, chiamati tutti i Compagni, sarebbe eseguito rigorosamente il rigore delle nostre leggi, col cassare ogn’uno che fosse debitore.

Poi il Governatore disse ancora à Reggenti, che Paolo Bonzuane haveva alterata la sua supplica, persuaso da alcuni buoni, et ammirevoli Compagni, percioche in vece di dimandare l’essenzone assoluta e perpetua

³⁵ Macchia d’inchiestro.

³⁶ Macchia d’inchiestro.

di tutte le dadie ordinarie, si contentava de ottenerla per cinque anni soli, onde si mostrava tanto più degno d’havere il favore della Compagnia il che però havrebbe fatta stridare la detta supplica, regolata come s’è detto, per doverla ballottare alla prima riduzione. Così dunque fù stabillito.

Usciti però i SS:^{ri} Reggenti et chiamata dentro la Compagnia, letto lo scrutinio, restarono contumaci

Cav: ^f Alvise Carterio	soldi 9
Co: Bruner Sarego	soldi 9
Bartolomeo Peccana	soldi 9
Fiorio Calderino	soldi 9
Co: Pompeo Pompei	soldi 9
Cav: ^f Danese Buri	soldi 9

Disse il Governatore a tutta la Compagnia la deliberazione de’ Illustri Reggenti circa il *far* pagare le dadie de’ Compagni debitori, et in esecuzione di questa deliberazione, disse che per il primo febbraio, sarebbe chiamata di nuovo la Compagnia, e fatte le intimazioni solita, ogn’uno avrebbe poi saputo **||34v||** il giorno nel quale si doveva venire alla cassazione di quelli Compagni che non avranno curato il pagare le loro dadie.

Poi propose il Governatore, che, essendo morto la buona memonia di Mons:^f Francesco Recalco già nostro Compagno amorevole, veniva in conseguenza a mancare, ò vacare un luogo de’ SS:^{ri} sopra le composizioni, et però era necessario far elezione d’un’altro in suo luogo. Così andò lo scrutinio, e furno posti in scrutinio gl’infrascritti.

March: ^e Domenico dalla Torre	pro 17	contra 7
Dottore Antonio Crema	pro 17	contra 7
Cav: ^{re} Gio: Francesco Rambaldi	pro 13	contra 10
Mons: ^f Co: Marc’Antonio Verità	pro 12	contra 11

Voleva Mons:^f Co: Verità esser casso de’ scrutinio allegando che frà due di andava à Roma, et non poteva servire la Compagnia, mà per osservar le leggi convenne ballottarlo, pregando però esso la Compagnia ad esentarlo con i voti. Et essendo accaduta parità de’ voti trà il March:^e Domenico dalla Torre, et il Dottor Antonio Crema, furono perciò riballottati ambedue.

March: ^e Domenico dalla Torre	pro 16	contra 8
Dottor Antonio Crema	pro 15	contra 9

Rimase dunque approvato il March:^e Domenico dalla Torre.

Fù poi di nuovo stridata la supplica di Paolo Bongioanni, che serà già a basso registrata, e fù licenziata dal Governor la Compagnia.

Adi primo febbraio 1618

Fu chiamata la Compagnia di ordine del S:^f Governatore, et legittimato il numero così de’ Regenti, come de Compagni, restarono contumaci gl’infrascritti.

Antonio Maffei	}
Bortolomeo Peccana	
Fiorio Calderini	
Co: Pompeo Pompei	
Co: Raimondo dalla Torre	

||35r||

Primieramente ad ognuno fù proposto dal S:^f Governatore che dovendosi irremissibilmente esequire la determination fatta il di 29 del mese passato contra i Compagni debitori, perciò pretendendo alcuno d’essere iscusato per alcuna contumacia, lo dovesse fare di subito; doppò il qual protesto, andato alla solita Cadrega il S:^f Cav:^f Teodoro Peregrino, espose che essendo nel primo giorno di maggio passato stato occupato la mattima in servizio di questa Accademia, perciò addimandava che li fosse rimessa la contumacia di quel giorno; et così essendo ballottata la sua iscusà,

hebbe pro 24 contra 3

Ammessa la scusa del S:^f Cav:^f Peregrini, fù ballottata similmente quella del S:^f Cav:^f Conte Gasparo Giusti, quale essendo restato contimace per accettar Compagni il di ***** adduceva *per iscusà* la sua assenza da questa città per titrovarsi all’hora alla Mirandola, et così hebbe pro 20 contra 7

Doppò fù letta la supplica del S:^f Paolo Bonioanni ~~pubblicata~~ stidata il di 29 del passato, quale è l’infrascritta.

M:^{to} III:^{mi} SS:^{ri}

Se dalla forza, che da varij accidenti mi vien fatta, non fossi violentato, non mi sarebbe mai caduto in pensiero d’haver à supplicar, come faccio, le VV: < SS:^{rie} > M:^{to} III:^{ri} di particolar favore; ma perché vuole la necessità delle cose, che così abondi di animo, come sono ~~esaus~~ esausto di forze, le dico, che trovandomi aggravato di numerosa prole, ma quello che più importa, in bassa fortuna riposto, conseguentemente con difficoltà posso soppiacere à quelli oblighi reali, à quali come lor Compagno, benché men degno, sono tenuto: la dove con la presente supplichevole prego humilmente le VV: < SS:^{rie} > M:^{to} III:^{ri} che si vogliano compiacere d’esentarmi dalle dadie ordinarie per anni cinque prossimi venturi; Il che sperare mi muove l’esempio d’altri, ch’hanno sentita in simile occorrenza la mano benigna de loro SS:^{rie} M:^{to} III:^{ri}. Ne voglio ascrivere ad’ alcun merito havere nel corso di vent’un’anno, ~~AAA AAAA~~, come meglio ho saputo **||35v||** servire, e sodisfatto à tutte quelle obligationi, che la Compagnia Filarmonica ricerca, perché quanto mi sarà concesso, tutto conoscerò dalla loro cortesissima benignità, et me le dedico humilissimo servitore

Delle V: V: SS:^{rie} M:^{to} III:^{ri}

Devotiss:^o et obligat:^{mo} Serv:^{re}

Paolo Bongioanni A: F:

Letta la supplica, s’accinse il S:^f Governatore al persuaderla con grandissimo ardore, raccordando non solamente i numerosi meriti del Compagno supplicante, ma ancora la debolezza della sua fortuna, che non permetteva, che potesse soppiacere al peso del pagamento delle gravezze ordinarie di questa Accademia. Che perciò non ostante che il S:^f Censore fondato più tosto nella vivacità del suo ingegno, che nella verità del fatto, considerasse in contrario il danno di questa Compagnia caggionato dal smembrarle le proprie rendite, con le quali mantiene la propria riputazione, fù così ben sentito, da ogn’uno il ragionevole contenuto di detta supplica, che venutosi alla balottatione, trovossi essere approvata con voti pro 24 contra 4 Doppò essendo andato al luogo solito il S:^f Cav:^f Gregorio Lavagnollo per supplicare, che li fosse rimessa una contumacia maggiore per accetar Compagni del di 26 gennaio 1615, fù ballottata la sua iscusà addotta, quale hebbe pro 25 contra 3

Et così essendo l’hora molto tarda, fù licentiata la Compagnia dal S:^f Governatore.

Adi 9 febbraio 1618

Fù di commissione del S:^f Governatore chiamata la Compagnia con la contumacia maggiore; et essendosi primieramente ridotti dentro i SS:^{ri} Regenti al numero di tre ordinarij, cioè Presidente, Governatore et Cancelliero et et doi surrogati, cioè Consigliero et Censore, s’attese all’udire alcuni Compagni, che supplicavano la remissione delle contumacie minori; che perciò essendo prima introdotto il S:^f Cav:^f Fra Gasparo Giusti, quale dimandava, che li fossero rimesse ~~si~~ alcune simili contumacie alla somma di libre 7, non fù admissa la sua dimanda, quale ~~hebbe~~ **||36r||** hebbe pro 1 contra 4. *I Reggenti non poteron farlo.*³⁷ Doppò fù ballottata simile dimanda del S:^f Cav:^f Francesco Spolverini di libre quatro in circa, quale hebbe pro 0 contra 5.

Fù similmente ~~ballottata una dimanda tale~~ introdotto il S:^f Bortolamio Peccana, il quale dimandando, che li fossero rimesse tutte le contumacie minori dell’anno 1615 sinò a quest’hora presente, adducendo che di questo tempo parte era stato in Venetia, et parte occupatissimo in questa città per suoi gravissimi negotij, fù da SS:^{ri} Regenti determinato, che in quanto alli quatordecì mesi ne’ quali è stato absente in Venezia li ~~siano~~ fossero bonificate libre venti quatro di dadie, et libre una, soldi sette di contumacie; Nel rimanente poi fù balottata la sua dimanda, quale hebbe pro 0 contra 5.

Doppò fù introdotto il S:^f Paolo Emilio Fumanelli, quale dimandando, che li fosse bonificata la sua terza parte della spesa fatta nella musica, et palco del primo giorno di maggio passato, fù determinato che quella li fosse bonificata conforme l’ordinario.

Usciti li SS:^{ri} Regenti, et chiamata dentro tutta la Compagnia, essendo letto il scrutinio, rimasero contumaci l’infrascritti.

D: ^f Christoforo Bettelone	lire 5 – 5
Co: Bailardino Nogarolla	lire 5 – 5
Gio: Paolo Becello	lire 5 – 5
D: ^f Andrea Chiocco	lire 5 – 5
Co: Antonio Serego	lire 5 – 5

³⁷ Di diversa mano scrittoria.

Primieramente adonque fù di commission del S:^r Governatore stridata una supplica del S:^r Gio: Paolo Becello, il quale per se, et per nome del S:^r Gio: Battista suo figliolo supplicava, che li fosse prorogato il tempo a pagare il debito gravissimo che ꝛ ꝛ si ritrovava avere con l’Accademia, sino che si ritrovasse il comodo di ciò fare.

Il che fatto, si venne all’executione di quanto dispone la legge circa quelli Compagni, che non si curano di pagare, et cosi ꝛ essendo scelti i debitori, fù à quelli protestato, che se nel termine di giorni otto prossimi non havessero sodisfatto à loro debiti, sarebbero nel fine di questo tempo irremissibilmente stati cassi secundo le leggi di questa Accademia. ¶ 36v ¶ Et questi furono gl’infrascritti.

- D:^r Christoforo Bettelon
- Flaminio Moncelese
- Cav:^r Fra Gasparo Giusti
- Mo:^r Lonardo Todeschi
- Cav:^r Gregorio Lavagnollo
- Alessandro Becello

Et fatto questo essendo licentiata la Compagnia tutti si partirono.

Adi 15 febbraio 1618

Fù per commissione del S:^r Governatore chimata la Compagnia; et prima ridottisi i SS:^{ri} Regenti al numero di quatro ordinarij, cioè Presidente, Governatore, Censore, et Cancelliero, fù intodotto Monsig:^r Horatio Sagramoso, il quale esponendo per nome di Monsig:^r Leonardo Todeschi Compagno, che per esser stato quello per buon spatio di tempo occupatissimo nela città di Venetia per l’interesse del fratello in priggione, et dovendosi contra di lui esequire il rigore della legge fatta contra i debitori di questa Accademia, perciò ricercava à suo nome, che bonificateli tutte le dadie scorse dal principio della sua lontananza da questa città, et ridotte alla somma di libre dieci otto solamente, come è solito farsi con qual si voglia absente, li fossero fatti i conti, che la partida di quello al tutto sarebbe stata saldata.

Cosi dunque doppò l’haver hauta consideratione sopra questo fatto, fù determinato da quei SS:^{ri}, che fosse ragionevole, che quel S:^{re} molto benemerito di questa Compagnia restasse gratiato, et perciò trahendo il tempo adietro sino à maggio passato, nel quale essendosi per partire da questa città, doveva secondo li ordini dimandar questa gratia, li fù concesso, che incominciando al predetto tempo sino che resterà absente, dovesse pagare solamente Lire 18.

Usciti furono i Regenti, et chiamata dentro la Compagnia, letto il scrutinio, rimasero contumaci,

- Co: Marc’Antonio Nogarola

Martio Pellegrini

Bartolomeo Peccana

Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo

Fiorio Calderini

¶ 37r ¶ Cav:^r Geronimo del Bene

Co: Antonio Serego

Co: Raimondo Della Torre

Cav:^r Francesco Spolverini

Primieramente espose il S:^r Governatore come era stato di tanta utilità il rigore dimostrato contro i debitori di questa Accademia, che di cosi gran numero, non si trovava alcuno, che ꝛ non avesse prontamente sodisfatto, ondè ogn’uno meritamente se ne doveva molto rallegrare: Poi seguendo i termini soliti della benignità, raccordò ai Compagni, che desiderando alcuno iscusarsi d’alcuna contumacia, lo dovesse fare.

Et cosi andato al luogo solito il S:^r Conte Orio Montenaro, supplicò, che ritrovandosi gravemente occupato in villa mentre tre volte fù chiamata la Compagnia con la contumacia maggiore, l’una il di 27 febbraio 1616, la 2.^a il di 23 decembrio 1616 et la terza il di primo maggio 1617³⁸, perciò li fossero rimesse le tre contumacie predette nelle quali per le gravissime sue occupationi riferite, era caduto, che perciò essendo ballottata la sua dimanda, hebbe pro 17 contra 1.

Fù poi ballottata una simile ~~contumacia~~ dimanda del S:^r Alessandro Becello del di primo maggio passato, quale adduceva per sua iscusu l’essere stato in quel giorno occupatissimo nei preparamenti del palco per la musica del primo giono di detto mese, essendo all’hora uno dei tre eletti sopra detta musica, et cosi la sua scusa fù ~~app~~ admissa con voti pro 18 contra 0.

Fatto questo, essendo che la supplica del S:^r Gio: Paolo Becello, et del S:^r Gio: Batta suo figliolo, era stata meglio considerata, et regolata, perciò commise il S:^r Governatore che, essendone fatte ~~dei~~ due separate, l’una del S:^r Gio: Paolo, et l’altra del S:^r Gio: Batta, quelle fossero stridate insieme con una del S:^r Bortolamio Peccana, per doverle poi tutte tre ballottare alla prima riduzione, il che fù incontinentemente esequito. Et cosi non vi essendo per all’hora altro da farsi, fù dal S:^r Governatore lecentiata la Compagnia.

¶ 37v ¶

Adi 23 febbraio 1618

Essendo stata chiamata la Compagnia d’ordine del S:^r Governatore non comparvero se non tre Reggenti ordinarij cioè, Governatore, Consigliero et Censore, et altri due ò tre Compagni, onde il Governaotre fece leggere lo scrutinio. Et restarono contumaci

- Leonardo Aleardi

Cav:^r Vincenzo Medici

Paolo Vico

Cav:^r Nicola Rambaldi

Cav:^r Michele Sagramosi

Martio Pellegrini

Co: Orio Montenari

Gerolamo Lavagnoli

Bartolomeo Peccana

March:^e Domenico dalla Torre

Co: Guido dalla Torre

Co: Alessandro Nogarola

Cav:^r Gio: Francesco Rambaldi

Antonio Bonzuane

Fiorio Calderini

Co: Pompeo Pompei

Cav:^r Gerolamo dal Bene

Co: Gregorio Bevilacqua

Co: Antonio Francesco Sarego

Alberto Lisca

Co: Raimondo dalla Torre

Federico Carlotti

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

Letto lo scrutinio e restando contumaci li soprascritti oltre quelli che havevano in scritto mandate le loro iscuse, tutti si partirono.

A di 28 febbraio 1618

Fù chiamata la Compagnia d’ordine del S:^r Governor essendovi tutti i Reggenti ordinarij, et fatto leggere lo scrutinio dal Governatore restarono contumaci

- Cav:^r Alessandro Laffranchini

Co: Marc’Antonio Nogarola

Cav:^r Michele Sagramoso

¶ 38r ¶ March:^e Domenico dalla Torre

Co: Alessandro Nogarola

Co: Antonio Francesco Sarego

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

soldi 9

Espose poi il S:^r Governatore alla Compagnia, che essendo questo l’ultimo giorno del mese, et anco l’ultimo della Reggenza presente, perciò era necessario non solo che si eleggessero i Reggenti delli due mesi seguenti, mà che ancora si ballottassero le tre suppliche già stridate; cioè le due di padre e figlio Becelli, e l’altra di Bartolomeo Peccana. Percioché ricercava la giustizia, che havendo supplicato i detti Becelli di tempo à loro pagamenti s’usasse anco contro essi l’esecuzione delle leggi, com’era stato fatto

³⁸ Precedentemente «1618».

con gli altri Compagni; quando però la Compagnia non havesse concessa à loro la grazia, che però non si credeva.
Così dunque commise il Governatore che fosse letta di prima la supplica di Gio: Paolo Becello, la quale è del tenore che siegue.

III:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} miei Col:^{mi}
Havendo io con questa Accademia al presente il debito di libre novanta tre, soldi diciassette, né trovandomi per molte difficoltà, già accennate alle V: SS: III:^{me} modo di saldarlo, vengo à supplicare la natural benignità loro, acciò si degnino di concedermi tempo quattro mesi, in capo de’ quali prometto, come fedele, e riverente Accademico haver sodisfatto à quanto vado, et anderò all’hora debitore. Temprisi dunque in tanto contro di me il rigore di quella legge, che pur è fatta contro soli quelli che senza causa, ò necessità vanno prorogando all’infinito i loro debiti, et à me giova per hora la riverenza, et il timore, che alla veneranda maestà di tal legge si convien maggiore, ch’io aspettando grazia si fatta dall’ordinaria sua ||**38v**|| bontà, riverentemente bacio le mani.
Delle V: SS:^{rie} III:^{me}

Devot:^{mo} Serv:^{re}
Gio: Paolo Becello

Letta la supplica sodetta dal Cancelliere, il S:^r Governatore cominciò à persuadere alla Compagnia con efficacia et energia di parole, ch’era conveniente il gratificare un Compagno vecchio di trent’anni, che in tutte le occasioni dell’Accademia Filarmonica s’era sempre mostrato Compagno amorevole; et che si doveva credere al sicuro, che se le disgrazie della casa del S:^r Gio: Paolo, non difficoltàssero à lui il pagamento, al sicuro non havrebbe supplicato; et in fine, che come soldato vecchio, che ponendo fine alle fatiche hormai si riduceva alla Patria, era degno (non altrimenti che se fosse nell’età passate) di essere habilitato all’essenzone d’ogni gravezza, non che di termine di quattro mesi al pagamento.
Contraddisse alla supplica, et alla persuasione del Governatore il Censore, il quale essequendo il suo carico al solito suo valore oppose con due, ò tre ragioni, tanto più potenti, quanto portate con l’eloquenza del suo dire. À che però, tanto prontamente, e distintamente rispose il Governatore, che, come si vidde, appagò l’animo de’ Compagni, e diede segno della vivezza del suo ingegno; onde si venne alla ballottazione di detta supplica, et, ballottata hebbe pro 28 contra 5
Subito poi ordinò il Governatore che si leggesse quella di Gio: Battista Becello per ispedirla pure come l’altra di suo padre. Et il tenore della supplica era questo.

III:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} miei Col:^{mi}
La mia grave, et lunghissima infirmità, accompagnata da infinita quantità de’ travaglij levan||**39r**|| domi con l’insopportabile sua molestia da ogn’altra cura; hora m’astringe à supplicare riverentemente le V: SS: III:^{me}, che voglia in virtù della loro benignità, temperando alquanto il rigore della legge alla quale, come debitore, di libre cento sessanta nove, mi ritrovo sottoposto, farmi grazia di sospendere l’esecuzione d’essa contro di me per due mesi, acciò possi passare, senz’altro impedimento questo poco di tempo destinato da medici per ricuperare la sanità: che poi sodisfacendo al debito, e desiderio mio, spero più che mai, essere alle V: SS: III:^{me} provatissimo, e divotissimo servitore, alle quali con riverentissimo affetto humilmente m’inchino.
Di casa li 15 febraro 1618.
Delle V: SS: III:^{me}

Hum:^{mo} Serv:^{re}
Gio: Battista Becello

S’accinse pure il Governatore alla persuasione della detta supplica, et con tutto che egli havesse anco qualche maggior ragione in questa, che nell’altra, attesa la grave infirmità di questo Compagno supplicante, che essendo stato, già un’anno e più, ferito d’un’archibugiata nella coscia, pure si ritrovava ancora languente nel letto, nondimeno adoperando et eloquenza di dire nel persuaderla, et efficacia di parole per

maggiormente facilitarla alla consecuzione della grazia, persuase in modo la giustizia della causa del supplicante à tutti i Compagni, e commiserò in maniera tale lo stato di questo sventurato nostro, Compagno che si vidde ne’ volti di tutti i Compagni quasi scolpito il desiderio, et il volere della supplica.
Oppose però il Censore tanto più acutamente, quanto haveva minor ragioni di contraddire; mà gli rispose al solito il Governatore, et sodisfece à pieno à quelle opposizioni che fece il Censore: onde fù ballottata subito la supplica, che hebbe balle pro 33 contra 1
E così resto approvata.

||**39v**||

Lette, et ballottate che furono le due suppliche delli Becelli, ordinò il Governatore che si legesse la supplica di Bartolomeo Peccana, la quale essendo stata stridata, come s’è scritto, hora si doveva ballotare, et il tenore di detta supplica è il seguente.

III:^{mi} SS:^{ri} Accademici Filarmonici
Fatto si pomposo io godo, indegno di questo nobilissimo aggregato Filarmonico, che credendomi fatto istrumento inutile, et à forza impedito al solito servizio di questa gloriosa Accademia per causa de’ miei hodierni interessi che di continuo mi vengono in questa et altra città inquieto: ricerco per tanto à supplicare V: SS: III:^{me} acciò restino servite d’unire queste due affezioni contrarie, honorandomi con l’essenzone di tutte le gravezze ordinarie, per spazio di quattro anni bisognosi alla tranquillità mia, la quale senza fine io bramo, così trahendo principio da mano sublime, altrettanto resterà scolpito il favore nella memoria mia, et con obbligo infinito verso la buona grazia di cadauna delle V: SS: III:^{me}, alle quali riverente e devoto m’inchino
Delle V: SS: III:^{me}
Devot:^{mo} Serv:^{re}
Bartolomeo Peccana

In favore dunque della soprascritta supplica cominciò il Governatore ad’ apportare vive ragioni, adducendo prima il merito del Compagno supplicante, et poi la giusta causa che poteva muovere l’animo di tutti gli Accademici à favorire la parte, poiché Bartolomeo Peccana supplicante era in maniera travagliato per le cose domestiche di casa, ch’era immerso in moltissime liti, le quali ||**40r**|| lo tenevano afflitto e nell’animo e nel corpo; ne’ cento novi dispendij: tutti per causa d’un fratello, che poco amorevole alla casa, et incauto haveva posto lo stato della casa in grandissimo pericolo. Aggiunse il Governatore come questo Compagno supplicante haveva fatte tutte funzioni impostegli dall’Accademia si di fatica come di spesa, et in tutte s’era mostrato non meno pronto che amorevole; onde lo stimava degno della grazia, soggiungendo altre ragioni, che per brevità si tralasciano.
A quanto disse il Governatore in favore di detta supplica oppose, per esecuzione del suo officio, il Censore con grandissima acutezza d’ingegno, e frà le altre cose apportò l’interesse dell’Accademia per la diminuzione dell’entrata per i quattro anni, ne’ quali, passando la supplica, l’Accademia non riceverebbe l’annua entrata dal Compagno supplicante ch’era di gran considerazione per le spese grandi in ch’era costituita l’Accademia. Mà à tutto rispose il Governatore con gran sodisfazione di tutta la Compagnia, rispondndo particolarmente alla ragione dell’interesse dell’Accademia, con dire: che, essendo impossibile che Bartolomeo Peccana supplicante hora pagasse quelle gravezze ordinarie, attese le sue gran difficoltà, sarebbe poi stato maggior inconveniente, e maggior perdita all’Accademia, che questo Compagno, havuta la negativa della grazia, dimandasse licenza assoluta, che havendo la grazia, da quà a quattro anni ritornasse a pagare: onde in un tempo medesimo gratificandolo si usava giustizia, e l’Accademia non perdeva un Compagno amorevole per sempre, et in oltre si doveva usare verso lui quella medesima benignità che i<n> tai casi era sempre stata usata à gli altri Compagni. Si venne dunque alla ballottazione della supplica suddetta, che con l’arrivo d’un’altro Compagno, hebbe balle pro 30 contra 5 / onde restò, come si vede, approvata.

||**40v**||

Ballottate che furono le sudette suppliche si venne alla ballottazione de’ Reggenti delli due mesi venturi marzo, et aprile. Et prima fù fatto portare il vaso dove sono i Compagni descritti, per cavarsene ogni due mesi il Presidente; et aperto il vaso dal S.^r Presidente venne fuori à sorte, il nome di Marzio Pellegrini; sarà egli dunque Presidente i due mesi marzo, et aprile prossimi venturi.

Poi fù proposto lo scrutinio del Governatore, et furono posti in scrutinio gli infrascritti.

+ Cav. ^r Fra Gasparo Giusti	pro 23	contra 10
Mons. ^r Cozza Cozza Canonico	pro 18	contra 15

Restò approvato il Cav.^r Giusti.

Per Consigliero fù posto solo

+ Cav. ^r Teodoro Pellegrini	pro 29	contra 4

et restò approvato

Fù poi scrutinato il Cancelliero, e vi furono messi gli infrascritti.

Francesco Righetti	pro 21	contra 12
Cav. ^r Danese Buri	pro 10	contra 23
+ Co: Pompeo Pompei	pro 28	contra 5
Federico Carlotti	pro 13	contra 20
Agostino Vico	pro 16	contra 17
Co: Antonio Pignola	pro 10	contra 23

Onde restò approvato il Co: Pompeo Pompei.

Et si fece scrutinio né di Censore, né di Essatore, perché ambedue sono eletti; il primo è Alessandro Becello eletto per sei mesi conforme alle leggi per Censore, sino dall’ultimo dicembre 1617 et l’altro è Paolo Vico Essattore sortito per far il banchetto; anzi offertosi spontaneamente egli, et Gerolamo Lavagnoli sino da quando furono cavati gli Essattori per far il banchetto del primo di maggio; perché essendo prima sortito fuori il Co: Guido Dalla Torre, gli detti due Compagni s’offersero spontaneamente di esser essi gli altri due essattori per far il banchetto.

|| 41r ||

Eletti dunque i Reggenti suddetti il Governorator li fece chiamare per giurare in mano del S.^r Presidente et far dare i loro delegati; onde tutti vennero à giurare, et à dare i loro delegati. Saranno dunque i Reggenti di marzo, et aprile prossimi questi

	Presidente	
D:	Marzio Pellegrini	Delegato Cav. ^r Nicola Rambaldi
	Governatore	
Cav. ^r Fra Gasparo Giusti		Delegato Federico Carlotti
	Consegliero	
Alessandro Becelli		Delegato Cav. ^r Gerolamo Dal Bene
	Censore	
Co: Pompeo Pompei		Delegato Mon. ^r Co: Marco Emilij
	Essattore	
Paolo Vico		Delegato Gerolamo Lavagnoli

Fatto questo propose il Governatore che era necessario che essendo andato a Roma per dimorarvi qualche spazio di tempo Mons.^r Marc’Antonio Verità Canonico, ch’era Fabricatore dell’Accademia, era perciò necessario che se n’eleggesse un’altro in luogo suo, mà per modo di provisione, sino al ritorno di detto Mons.^r Verità, acciò in carica sì importante ci fosse un Compagno, che sostenesse, e procurasse l’utile di questa Compagnia.

Fù mandato lo scrutinio dunque; a ciò furono posti

+ Il Co: Gasparo Verità.	pro 23	contra 10
Cav. ^r Nicola Rambaldi	pro 11	contra 22
Orazio Brognonico	pro 17	contra 16

Onde rimase approvato il Co: Gasparo Verità.

Finalmente il Governatore disse à tutta la Compagnia, che ritrovandosi il Cav.^r Gregorio Lavagnoli occupato in servizio del Ser.^{mo} Principe, dal quale haveva in condotta già alcuni mesi Cento Corrazze, perciò egli non potendo per hora servire à questa Compagnia conforme || 41v || al suo desiderio haveva fatta chiedere licenza da questa Compagnia da SS.^{ri} Reggenti per il S.^r Gerolamo Lavagnoli suo fratello, havendo

però prima, come riferì l’Essattore, sodisfatto intieramente al suo debito. Però notificava in esecuzione delle nostre leggi, detta licenza alla Compagnia: aggiungendo poi inoltre molte particolarità in lode del Compagno, e del merito ch’egli, e la sua Casa haveva con l’Accademia del quale ella mai s’havrebbe scordato. Et essendo finiti tutti i negotij della Reggenza, er l’hora tarda, il Goverantore licenzio la Compagnia.

Et qui finiscono tutti i negotij trattati nella Reggenza delli due mesi gennaio e febbraio 1618 descritti da me Alvise Aleardi Dottore.

|| 42r ||

Azzioni dell’Accademia Filarmonica registrate da me Pompeo Pompei Cancelliero gli doi mesi marzo, et aprile 1618 sotto la Reggentia degli inffrascritti Reggenti.

	Presidente	
Martio Pellegrini		Delegato D: Nicola Rambaldo C. ^r
	Governatore	
C. ^r Fra Gaspar Giusti Co:		Delegato Federico Carlotti
	Consigliero	
C. ^r Teodoro Pellegrini		Delegato C. ^r Gieronimo Dal Bene
	Censore	
Alessandro Becelli		Delegato Co: Gaspar Verità
	Cancelliero	
Co: Pompeo Pompei		Delegato Mon. ^r Co: Marco Emilij
	Essattore	
Paulo Vico		Delegato Gieronimo Lavagnoli

Adi 3 marzo 1618

Si ridussero d’ordine del S.^r Governatore gli Sig.^{ri} Reggenti cioè Governatore, Consigliero Censore Essattore ordinarij, et in luogo di me Pompeo Pompei Monsig.^r Co: Marco Emilij Cancelliero surrogato. Et fu proposto dal Sig.^r Governatore di elegere doi Compagni per Sig.^{ri} sopra gli discorsi, et furono eletti.

Monsig.^r Sipio Buri et;

il Sig.^r March: Dominico dalla Torre.

Fù etiandio dal Sig.^r Governatore proposto d’informarsi dal Sig.^r Co: Gasparo Verità Governatore passato, come, et per qual causa il Sig.^r Lelio Aleardi non era stato ballotato, e cio fù fato si perché non nascesse qualche disordine intorno ad esso Sig.^r Lelio, com’anco perché non fosse chiusa la strada ad altri sogeti che volessero procurar l’entrata nell’Accademia.

Non si pospose ‘l risolvere di far alla prima pubblica reddutione gli Sig.^{ri} sopra l’imprese, un Censore, un Bibliotecario, et uno che servisse Monsig.^r Ill.^{mo} in luogo del Sig.^r Co: Raimondo della Torre, essendo egli vicario.

A di 5 marzo.

Il Sig.^r Governatore fece chiamare non solo gli Sig.^{ri} Reggenti, mà anco tutta la Compagnia, per proponer à quella, ciò che nella passata reddutione de Sig.^{ri} Reggenti era di già concluso dovendissi proporre.

|| 42v ||

De Sig.^{ri} Reggenti si ridussero

Gli Sig.^{ri} Pressidente ordinario, Governatore, Consigliero, Censore, et Essatore, et in luogo di me Pompeo Monsig.^r Co: Marco Emilij Cancelliero surrogato, essendo io in villa.

Et frà quelli fù stabilito di far gli conti à tutti gli Essattori passati.

Usciti gli Sig.^{ri} Reggenti chiamata tutta la Compagnia, et letto lo scrutinio restarono contumaci

Co: Alvise Cartiero	} di contumacia minore ³⁹
C. ^r Michel Sacramosio	
Co: Alessandro Nogarola	
Co: Gregorio Bevilacqua	

³⁹ Di diversa mano scrittoria.

Leggitimato il numero de Compagni fù dal Sig:^r Governatore pubblicata l’eletione de Giudici sopra l’imprese, e fù cavato a sorte Monsig:^r Cozza Cozza
Fù dato anco in scrutinio da esser balotato Giudici sopra l’imprese. Alessandro Becello, che resto aprobat
con pro 23 contra 1: et me Pompeo Pompei, che n’hebbi pro 18 contra 6.

Ne si resto di poner in scrutinio per Censore

Flaminio Moncelese che n’hebbe	pro 14	contra 10
Co: Gaspar Verità che fù aprobat con	pro 18	contra 6

Si vene anco alla balotatione d’un Biblotechario, et fù dato in scrutinio

Mons: ^r Co: Marco Emilij che fù aprobat con	pro 21	contra 3

E restando solo l’elegger uno, ch’in luogo del Sig:^r Co: Raimondo della Torre havesse à servire à Monsig:^r Ill:^{mo} forno posti in scrutinio

Co: Guido della Torre, et aprobat con	pro 18	contra 7
Gierolamo Maggio, che n’hebbe	pro 16	contra 8

Ne restando che altro per all’hora, fù dal Sig:^r Governatore licentiata la Compagnia.

Adi 8 marzo

Si ridussero gli Sig:^{ri} Reggenti, et Padri Sarego, e Malaspina con l’intervento d’agionta, cioe de Sig:^{ri} Fabriceri, et altri, chiamati per consultare negotij, che dovevano essere dal Sig:^r Governatore proposti, l’aggionta fù degli infrascritti.

C:^r Spolvarinio Honorio

C:^r Michel Sacramoso Fabricieri

Co: Gaspar Verità

C:^r Nicola Rambaldi

March: Dominico della Torre

Monsig:^r Cozza Cozza

Co: Giulio Verità

|| 43r ||

Propose il Sig:^r Governatore il negotio di far la cornice fora sopra le colonne, sopra di che cominciò a parlare il Co: Giordano Serego Padre.

Adi 10 marzo.

Si ridussero d’ordine del Sig:^r Governatore gli Sig:^{ri} Reggenti, et Padri et vi si ritrovarono anco presenti gli Sig:^{ri} Padri Serego et Giusto.

E fù dal Sig:^r Governatore con animo generoso proposto à detti SS:^{ri} che per egli stesso stimava non solo bene, ma quasiche necessario, che nel venturo mese di maggio peculiare de’ Sig:^{ri} Accademici Filarmonici, si facesse qualche attione degna d’essa Compagnia, con la quale si destassero per cosi dire gli animi de Sig:^{ri} Accademici et si rendessero {per}spicui⁴⁰ à tutta la città, intendendo esso Sig:^r Governatore che ciò si facesse senza ponto di spesa dell’erario comune.

Fù sopra ciò da detti Sig:^{ri} longamente discorso, et essendo diverse l’opinioni non si rissolse cosa alcuna.

Adi 14 aprile

Si fece la reductione de Sig:^{ri} Reggenti d’ordine del Sig:^r Governatore.

E fù rissoluto di rissolvere il negotio del Sig:^r Lelio Aleardi, non essendo bene che se ne stasse cosi in mora per tanto, vedendo il Sig:^r Governatore che tutto il disordine nasceva, da una certa suspicata, ma in vano, cagione, anci questa levata con autentiche fede, fù dal Sig:^{re} Governatore proposto che sarebbe bene il pigliar di novo l’informatione da tutti gli Sig:^{ri} Compagni; con ispanarli s’alcuno ne fosse, ch’havesse d’esso Sig:^r Lelio intorno al già acenato, se vi sia opinione facendoli sapere che di tutto n’erano apresso il Sig:^r Governatore autentiche fede, cavando per certo che nella prima informatione che si piglio da Sig:^{ri} Compagni fosse stato preso errore, per tanto fù à tutti Sig:^{ri} Reggenti commesso, diviso il scrutinio de Compagni, che ne dovessero di novo prender informatione che fù poi da essi Sig:^{ri} diligentemente esseguito, et riferito ne al Sig:^r Governatore.

⁴⁰ Inchiostro svanito.

Si prese anco partito ordinato il soradetto negotio di far far veder gli conti à tutti gli Sig:^{ri} Essattori, cioè da l’ultimo libro de l’Essattoria in quà, ch’è aponto dal 1604 in quà, et di ciò fù dato l’ordine al Sig:^r Alessandro Becello imponendogli il Sig:^r Governor che vedutigli debba quant’havera operato riferir à Sig:^{ri} Reggenti di quel tempo.

Adi 20 aprile

Essendo necessario l’eleggere gli Sig:^{ri} Reggenti di maggio et giugno, perché non si tardasse di più detta elletione, || 43v || fù dal Sig:^r Governatore fato chiamar la Compagnia sotto la contumatia maggiore, havendone per una volta tanto l’autorità nella sua Reggentia, et non l’havendo fin à quà a quell’hora fato.

Redutti gli Sig:^{ri} Reggenti al loro deputato luogo, fù ad essi introdotto il Sig:^r March: Spinetta Malaspina, il⁴¹ quale insieme con altri Sig:^{ri} erano stata posta⁴² contra una contumatia minore sotto gli 31 genaro, essendo essi occupati in pubblico servitio, sentita la proposta d’esso Sig:^{re} fù come ragionevole ordinato, che fu fosse levata detta contumacia agli già detti Signori.

Et essendo ridotto bonissimo de numero de Compagni uscirno gli Sig:^{ri} Reggenti et chiamata tutta la Compagnia, et letto lo scrutino restarno contumacij di contumacia maggiore il

– March: Dominico della Torre	}
– Monsig: ^r Sipio Buri	

Et avanti che si venisse alla proposta, che Sig:^{ri} Reggenti futturi, essendo Essatore il Sig:^r Paulo Vico, et essendo egli et Sig:^{ri} suoi Compagni desiderosi, che al banchetto del primo maggio vi venissero gli Ill:^{mi} Sig:^{ri} Vescovo, et Rettori, con altri personaggi, che non potendo far loro d’auttorità propria; supplico il soradetto Sig:^r Paulo Vico, che fece in voce, che gli fosse concesso l’effettuatione del loro giusto desiderio. Proposta dal Sig:^r Governatore essa supplica con quelle parole che in occasione tale si richiedevano, et dal Censore contradetto si vene alla balotatione di detta, che hebbe pro 46 contra 2.

Che espedito si venne alla creatione de Sig:^{ri} Reggenti, e cavato à sorte il Sig:^r Presidente, sorti il Co: Gio: Francesco Rambaldi.

Fù posto in scrittinio per Governatore il

C: ^r Michel Sagramoso che fù anco aprobat con	pro 39	contra 10

Per Consigliero vi furono posti

C: ^r Gieronimo Dal Bene che n’hebbe	pro 18	contra 32
Co: Antonio Serego che fu approbat con	pro 29	contra 26
C: ^r Vincenzo Medici che n’hebbe	pro 23	contra 26
C: ^r Francesco Spolverin che n’hebbe	pro 17	contra 32
Paulo Emilio Fumanel che n’hebbe	pro 13	contra 34

Per Cancelliero vi furno parimente posti

C: ^r Danese Buri, che fù approbat con	pro 34	contra 15
March: Gio: Felippo Malaspina che n’hebbe	pro 19	contra 30
Paulo Emilio Fumanel che n’hebbe	pro 7	contra 42
D: ^r Alvise Stagnol che n’hebbe	pro 39	contra 21
Francesco Righetto che n’hebbe	pro 15	contra 35

44r Federico Carlotti che n’hebbe	pro 21	contra 30
Federico Sagramoso che n’hebbe	pro 20	contra 31

Onde resto aprobat il C:^r Danese Buri.

Non si fece il scrutino ne di Censore, ne di Essatore perche ambedui sono quelli, ò per meglio dire, restarono quelli ch’anco erano nella Reggentia passata.

Eletti dunque gli soradetti Sig:^{ri} Reggenti il Sig:^r Governatore gli fece venire perché giurassero, et dassero gli loro delegati, che compitamente essi Sig:^{ri} essquirno.

Saranno dunque gli Sig:^{ri} Reggenti di maggio, et giugno prossimi futturi gli infrascritti.

Presidente	
C: ^r Gio: Francesco Rambaldo	Delegato C: ^r Spolverini Honorio
Governatore	
C: ^r Michel Sacramoso	Delegato Co: Gasparo Verità

⁴¹ Precedentemente «al».

⁴² Precedentemente «state poste».

	Consigliero	
Co: Antonio Sacramoso	Delegato C: ^f Francesco Spolverino	
	Canceliero	
C: ^f Danese Buri	Delegato Federico Carlotti	
	Essattor	
Gieronimo Lavagnolo	Delegato Horatio Brognolico	
	Censor ~~Alessa~~	
Alessandro Becello	Delegato Co: Gaspar Verità	

Adi 27 aprile.
Fù chiamata tutta la Compagnia, et per accettar Compagni.
Et ridotti gli Sig:^{ri} Reggenti al loro deputato luogo, ~~ove~~ fù dal Sig:^f Governatore proposto, che fosse à questa balotatione far ~~eon~~ ch’ogn’uno al suo debito sodisfacesse, che per fare essequire , fosse bene il concludere che niuno potesse balottar, che fosse debito più di sei lire.
Soprache essendosi molto discorso, et fattosi dal Bidello portar la tolella de debitori, e vedendosi che gli debiti erano assai e pieni, fù risoluto, e concluso di non dover venir per hora à così rigorosa ressolutione.
Dimando in quest’istante d’esser introdotto ne Sig:^{ri} Reggenti il Sig:^f D: Betteloni, che concessoli, et introdotto, adimando d’esser escusato di certe contumacie *maggiori* et senza ch’egli in ciò fornisse ragionamento suo; gli fù risposto che gli Sig:^{ri} Reggenti non haveano auttorità di concedegli ciò ch’egli adimandava ma che per parte presa di novo, egli era necessario, se voleva conseguire il desiderio, supplicare tutta la Compagnia, e così fù licenziato.
Onde non restando che altro più trattar ne Sig:^{ri} Reggenti se n’uscirno, fecerò ‘l S:^f Governatore chiamar la Compagnia, et si lesse lo scruttino, et restarono contumaci

|| 44v ||

- C:^f Nicola Rambaldo
– Co: Orio Montenar
– Co: Guido della Torre
– Co: Giulio Verità
– Fiorio Calderini
– C:^f Gierino dal Bene
– Co: Antonio Serego

*contumaci di contumacia maggiore*⁴³

Leggitimato il numero et letti ò pubblicati gli contumaci ando alla Catreda il Sig:^f D: Bettelone, et supplico tutta la Compagnia delle contumatie maggiori, et in oltre ciò, supplico ancora, essendo egli ‘l più vecchio del numero d’esser essentato anco da l’estimo minore; nel quale egli è.
Circa à che dovendosi venir alla balottatione il Sig:^f Governatore e sopra l’una, et l’altra dimanda d’esso Sig:^f Dottore prodentemente discorse, notificando in tutti questi Sig:^{ri} il molto merito et la longa servitù d’esso Sig:^f Dottore, et in oltre ciò, quanto puoco fosse il discomodo, che per tal concessione n’haverebbe sentito la Compagnia, essendo egli ne l’estimo minore. Contraddisse com’è ordinario il Sig:^f Censore, ma in modo che più tosto aprobò quant’havea detto il Sig:^f Governatore, benche a questo contradicesse, conoscendo et egli parimente quant’honesta fosse la dimanda d’esso Sig:^f Dottore.
Fato questo si vene alla balottatione, e prima fù balotata la supplica d’esser scusato dalle contumatie maggiori, che passò con pro 55 contra 0
Fù sussequentemente ~~à l’altra~~ balottata l’altra et passò con pro 54 contra 1
Avertendosi in questo che non si essenta esso Sig:^f Dottor dalle contumatie maggiori nelle quali egli per l’avenire potesse incorer.
Et essendosi ridotta la Compagnia per la balotatione del Compagno ch’era il Sig:^f Lelio Aleardi già proposto, ne desse alla lettura della supplica d’esso Sig:^f Lelio, qual’è la qui sotto posta.

⁴³ Di diversa mano scrittoria.

III:^{mi} Sig:^{ri} Accademici
Non è favola, ma mistero altissimo quello, che da Poeti circa il meravilgoiso nascimento di Bacco fù vagamente spiegato; mentre con singolare artificio finsero ch’essendo l’ambitiosa Madre di quello Semele da folgore dell’Amante Giove arsa, e distrutta, fosse il già concetto figlio dall’ardente Ventre Materno levato, ed in quello del Padre, sino al giorno del felice Parto, riposto: che perciò dimostrare intese alcuno, che per inalzare il gran Padre Bacco all’altezza della Divinità, non bastava l’esser stato || 45r || in Ventre Mortale concetto, se nel proprio di Giove ancora per alcun spatio di tempo non fosse stato rinchiuso. Nell’istessa guisa Sig:^{ri} III:^{mi} dovendo l’Animo Mio, concetto di Celeste Seme, essere à quell’Altissimo grado di Perfettione inalzato, al quale ogn’Alma più saggia naturalmente aspira, era necessario, che levato dall’immondo tenore de Corrotti Sensi, e men regolati affetti, fosse riposto nel Senno di questa Filarmonica {D}ea⁴⁴ sin tanto, che gionta l’hora del Parto, fosse alla bramata luce mandato adorno delle Divine doti, che quella grand’Anima ne soi più cari infonde; Ma poi non m’è nascosto il mezo per conseguire si desiato fine, restami con ogni più riverente affetto supplicare le V: S:^{rie} III:^{me} che, non sperando i prieghi devoti d’humilissimo servo, degnino con la loro gratia aprirmi l’aditto a tanta altezza; ch’io per ciò non ingrato farò nell’operationi conoscere la grandezza non meno dell’obblighi, che de conseguiti favori; ogni mio spirto intanto à suoi cenni riverente consacrando.
Delle V: S:^{rie} III:^{me}

Devotis:^{mo} et Humilis:^{mo} Se:^{re}
Lelio Aleardi

Dopo letta la supplica soradetta, fù dal Sig:^f Governatore con magnifiche parole esaltato il valore, et la virtù del detto Sig:^f Lelio, ~~admonendo~~ agiongendo che com’ad esso sono benissimo note, così è più che certo, che accettato questo Sig:^{re} per Compagno, si farano esse aponto per tale, quali esso le predica à tutte le Sig:^{rie} loro ben tosto conoscere, che perciò non era di necessità che più al longo ragionare del valor di questo Signore per infiamarli, ad abbracciarlo, et favorirlo.
Fù dal Sig:^f Censore opposto secondo l’ordinario ma fec’egli in modo che diede ad ogn’uno ad intendere che molto bene conosceva le virtù del detto Sig:^f Lelio, e che perciò ~~maggio~~ grandissimo *sarà l’utile* che la Academia riceverebbe da così virtuoso Compagno.
Si vene finalmente alla balotatione, et fù esso Sig:^f Lelio aprobatò con pro 48 contra 7
Ne restando che altro per all’hora, et essendo asai tardi fù dal Sig:^f Governatore licentiata la Compagnia.

Adi ultimo aprile 1618
Si ridussero gli Sig:^{ri} Reggenti, et il S:^f Governatore fece anco chiamar la || 45v || Compagnia perché si creassero gli 4 del numero che havessero carico di servir à Monsig:^f III:^{mo} conforme al consueto.
Nella reductione de Sig:^{ri} Reggenti fù dal Sig:^f Governatore ad essi proposta la persona dell’Ecc:^{mo} Pona, con carico di leggere.
E fù secondo le parti, dato ordine à Sig:^{ri} Censore, Esatore, et Canceliero di pigliar le informationi intorno alle requisiti della persona d’esso Eccellentissimo Sig:^f Pona.
In questo mentre dimandò il Sig:^{re} C:^f Medici d’esser introdoto ne Sig:^{ri} Reggenti; ove introdotto dimando ch’havendo tre contumatie minori, et poste in tempo ch’era in servitio publico, stante che, adimanda che li siano levate dette contumatie.
Intesa la proposta d’esso Sig:^f Cavalier, et considerato intorno ad essa fù ritrovato che, v’era comista qualche parte di negligenza, si balotò solo la terza, et n’hebbi pro 3 contra 1 essendo a ponto 4^o gli S:^{ri} Reggenti.
Dimandò similmente il Sig:^f C:^f ~~M~~ Spolverino dal Monte d’esser introdotto, che concessoli, dimando similmente d’esser servato da tre contumatie minori, et balotata la dimanda, segli concesse solo una, ~~nella quale~~ ritrovandosi aponto che in ~~simil~~ quel giorno egli era inpedido in pubblica Carica.
Dimando parimente il Sig:^f C:^f Giusto Padre dell’Accademia al presente d’esser sollevato da sette contumatie minori, e conoscendosi, che le cause che aduceva erano legitime fù da quelle à tutte balle assoluto; esssendo 6 nostri Sig:^{ri} Reggenti.
Uscirno gli Sig:^{ri} Reggenti non essendo che altro trattar in ~~que~~ quelli; si chiamò la Compagnia, ~~et~~ si lesse lo scruttinio, et restarono conutmaci

⁴⁴ Macchia d’inchiestro.

- C:^r Spolverino Honorio

– C:^r Nicola Rambaldi.

– Girolamo Maggio.

– C:^r Gio: Francesco Rambaldo

– Co: Giulio Verità

– Co: Antonio Serego

di contumacia minore⁴⁵

Pubblicati gli contumaci, non dovendosi trattar ~~alla~~ altro nella Compagnia, chi che la mattina seguente ogn’uno fosse pronto per tempo alla’ Accademia per andasene uniti alla solene messa del di primo maggio; et ~~far~~ eleger gli Compagni che dovessero servire à Monsig:^r Ill:^{mo} ordino ‘l Sig:^r Governator l’uno à l’altro. Et per la balotatione di detti Compagni, furno posti in scrutinio

Federico Carlotti che n’ebbe	pro 25	contra 0
Francesco Righetto che n’ebbe	pro 17	contra 7
Lodovico Morando che n’ebbe	pro 20	contra 5
Federico Sagramoso che n’ebbe	pro 20	contra 4

|| 46r ||

Di modo che questi quatro furno gli eleti à tal offitio; con la qual chiusura fù la Compagnia licentiata, et insieme fornì ‘l mio carico. Et le qui sopra poste attioni sono quelle che descritte da me Pompeo Pompei furno trattate, et concluse, e frà Sig:^{ri} Reggenti, et anco frà tutti gli Sig:^{ri} Accademici.

[restante porzione della pagina, pari a circa quattro quinti, vuota]

|| 46v ||

Attioni dell’Academia Filarmonica registrate per me Danese Buri Cancellier ordinario i duoi mesi maggio, e giugno 1618. sotto la Regentia infrascritta.

	Presidente.	
Cav: ^r Gio: Francesco Rambaldo	Delegato Cav: ^r Spolverino Honorio	
	Governatore	
Cav: ^r Michel Sagramoso	Delegato <u>Co: Gasparo</u> Verità	
	Consiglier	
Co: Antonio Serego	Delegato Cav: ^r Francesco Spolverino	
	Censore	
Alessandro Becello	Delegato Co: Gasparo Verità	
	Cancelliero	
Cav: ^r Danese Buri	Delegato Federico Carlotto	
	Esattore	
Girolamo Lavagnolo	Delegato Horatio Brognonico	

Adi 1 maggio 1618

Si ridussero tutti gli Signori Academici nel luogo solito per andare alla messa loro solita, e solenne, essendo restati contumaci gli infrascritti:

⁴⁵ Di diversa mano scrittoria.

- Gio: Paolo Becello

– D: Chioco

– Paolo Bonzuane

– D: Crema

– Agustin Vico

– Cav:^r Dal Bene

– Co: Gregorio Bevilacqua

– Federico Carlotto

contumaci di contumacia maggiore⁴⁶

S’inviò la Compagnia à passi gravi verso la chiesa della Scalla, dove era l’apparato della messa solennissima che fù cantata al solito con l’assistenza dell’Ill:^{mi} Sig:^{ri} Rettori, di molti cavalier forestieri, e di quanto popolo potè capire nella chiesa. La quale finita tornò per l’istessa via, e con l’istesso modo la Compagnia all’Accademia, incontrata di trombe e tamburi, et altri istrumenti; con i quali poi ella si fece incontro all’Ill:^{mo} et R:^{mo} Mon:^r Vescovo, et all’Ill:^{mi} Rettori, che venivano invitati à solennizare con la nostra Compagnia quelle gloriose calende, cui ella è dedicata. Che però data indi à poco l’acqua alle mani attese ciascuno à superbissima, e lautissima mensa, e convito, la sontuosità del quale per la grandezza *dell’animo* di chi hebbe tal carico, superò anco la solita magnificenza di quell’Academia. Levate le tavole si fece musica, e sino all’hora del partire fù passato il tempo in varij, et honestissimi colloquij degni della presenza di quegli Ill:^{mi} Sig:^{ri}; e convenienti alla || 47r || nobiltà di quella virtuosa Compagnia.

Adi 25 maggio 1618

Fù chiamata la Compagnia, il numero della quale legittimato furno gli infrascritti contumaci.

- Cav:^r Nicola Rambaldo

– Cav:^r Teodoro Pellegrino

– Paolo Emilio Fumanello

– Co: Guido dalla Torre

– Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo

– Co: Antonio Serego

– Francesco Righetti

– Federico Carlotto

di contumacia minore⁴⁷

Poi perche non si trovarono presenti de’ Reggenti ordinarij se non il Governatore, e Censore, fù licenziata la Compagnia senza poter far altro.

Adi 29 maggio 1618

Di ordine del S:^r Governatore si ridusse la Compagnia, cui furoni gli infrascritti contumaci.

- Cav:^r Alessandro Laffranchino

– Cav:^r Nicola Rambaldo

– Co: Orio Montenari

– Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo

– Co: Antonio Serego

– Francesco Righetto

Presidente
Consigliero

di contumacia minore.⁴⁸

⁴⁶ Di diversa mano scrittoria.

⁴⁷ Di diversa mano scrittoria.

⁴⁸ Di diversa mano scrittoria.

Mà non avendo il S:^r Governatore ne Reggenti, ne altri Compagni à sofficiente numero, licentiò la Compagnia.

Adi 31 maggio 1618

Fece ridurre la Compagnia il S:^r Governatore, e legittimato il numero, questi restarono contumaci:

– Co: Bruner Serego

– Co: Orio Montenaro

– Girolamo Maggio

– Co: Pompeo Pompei

– Cav:^r Girolamo Dal Bene

di contumacia minore⁴⁹

Il S:^r Governatore fece leggere alla Compagnia una lettera del S:^r Francesco Rasi, nella quale presentava all’Academia una sua canzone fatta per la Ser:^{ma} di Mantova; et havendo havuo cara questa cortesia, ordinò con la Compagnia, che si rispondesse alla lettera.

¶ 47v ¶

Doppo propose, che gli salariati fossero ballotati; onde fù dato principio dal

Bidello ordinario	pro 14	contra –
Girolamo Speron	pro 14	contra –
Francesco Lauro	pro 14	contra –
Gio: Piero organista	pro 14	contra –
Piero da Lonà	pro 14	contra –

Propose ancora, che si scrutinasse un Compagno sopra gli istromenti, e fù dato il S:^r Antonio Maffei solo, il quale hebbe voti

	pro 13	contra 1

Finalmente di ordine del medesimo, scrutinati, e ballottati gli S:^{ri} sopra le compositioni, furono dati, e restarono

D: ^r Giovani Spolverino con voti	pro 13	contra 1
Mons: ^r Oratio Sacramoso	pro 14	contra –
D: ^r Alessandro Roia	pro 14	contra –

E la Compagnia fù licentiata.

Adi 18 giugno 1618

Il S:^r Governatore chiamò la Compagnia per fare i Reggenti delli quattro susseguenti mesi, come solito, e fù cavato Presidente *di luglio, et agosto* Giacomo Moscalia.

Per Governorator si scrutiniò prima, e ballottò

Co: Bruner Serego;	hebbe voti	pro 23	contra 9
Cav: ^r Francesco Spolverino		pro 19	contra 14
Mons: ^r Scipio Buri		pro 26	contra 7

E questo restò; et diede Delegato il Mar: Spinetta Malaspina.

Per Consigliero si scrutinio prima, e ballottò

Co: Bruner Serego	hebbe voti	pro 17	contra 16
Cav: ^r Francesco Spolverino		pro 15	contra 18
Mons: ^r Co: Marco Emileo		pro 25	contra 7

E questo restò, et diede Delegato Mons:^r Sagramoso.

⁴⁹ Di diversa mano scrittoria.

Per Censore si scrutiniò, e ballottò

D: ^r Alvise Aleardo	hebbe voti	pro 20	contra 13
Mon: ^r Cozza Cozza		pro 16	contra 17
D: ^r Giovanni Spolverino		pro 22	contra 11

E questo pur restò; diede per Delegato il Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo.

Per Cancelliero si scrutiniò, e ballottò solo

Fiorio Calderino	hebbe voti	pro 33	contra –

Diede per suo Delegato Alessandro Becello.

Per Esattor furno ballotati

Francesco Righetto	pro 24	contra 10
Mar: Spinetta Malaspina	pro 23	contra 11

¶ 48r ¶

Essendo cresciuto il numero de i Compagni un voto; restò il Righetto, che diede Delegato ***.

Fù di poi sortito Presidente, il S:^r Paolo Emilio Fumanello, che diede Delegato ~~il Cav: Francesco Spolverino~~

Furono scrutinati, et ballotati per Governatore

Il Cav: ^r Francesco Spolverino	con voti	pro 19	contra 15
Co: Bruner Serego		pro 15	contra 19
Mons: ^r Oratio Sagramoso		pro 17	contra 17

Restò il Cav:^r, che diede Delegato il Cav:^r Spolverino Honorio.

Per Consigliero furno ballotati

Antonio Maffei	con voti	pro 23	contra 11
Co: Bruner Serego		pro 17	contra 17
Mons: ^r Oratio Sagramoso		pro 15	contra 19

Restò il Maffei, et diede Delegato Horatio Brognonico.

Per Cancelliero si ballotarno

Bartolomeo Peccana	con voti	pro 14	contra 20
Antonio Bonzuane		pro 14	contra 20
Mons: ^r Oratio Sagramoso		pro 21	contra 13
Co: Bruner Serego		pro 26	contra 8

E questo restò, che diede Delegato ***

Per Esattore si votarono:

Antonio Bonzuane	con voti	pro 15	contra 19
Co: Marc’ Antonio Nogarola		pro 17	contra 17
Mons: ^r Oratio Sagramoso		pro 25	contra 9

E questo restò, et diede per Delegato Mons:^r Co: Marco Emileo.
Et nota che in tutta questa ballotatione hor partì, hor sopravenne un Compagno, che fece variar il numero de’ voti.
Hor successsse tutte le soprascritte cose fù licentiata la Compagnia, che non si chiamò più, onde qui terminano le attioni delli mesi maggio, e giugno soprascritti.

¶ 48v ¶

L’ultimo di ottobre 1618
D’ordine del Sig.^r Governatore si ridussero i SS:^{ri} Reggenti, et anco la Compagnia, et restorno contumaci

- Co: Orio Montenar

– Girolamo Maggio

– Con: Gregorio Bevilaqua

– Con: Antonio Serego

– Con: Raimondo dala Torre

di contumatia minore⁵⁰

Et primieramente fù cavato à sorte per presidente il Sig: Oratio Brognonico.
Fu messo in scrutinio per Governorator

Con: Marco Emiglii Canonico	pro 4	contra 2
Con: Gasparo Verità	pro 6	contra 0

Per Consigliero fu messo
Giacomo Moscaglia pro 6 contra 0

Censor Dott: Giovanni Spolverin

Per Cancelliero fu messo
Lelio Aleardo pro 6 contra 0

Per Esator fu messo
Federico Carlotto pro 6 contra 0

Delegà per il Sig.^r Governorator M.^r Oratio Sagramoso

Delegà per il Consiglier Fiorio Calderino

Delega per l’Esattor Federico Sagramoso

Delegà per il Cancelliero Con: Pompeo Pompei

[restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota]

|| 49r ||

Attoni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Lelio Aleardi Cancellier Ordinario doi mesi novembre e decembrio 1618.

Sotto la Regentia dell’infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Presidente	
Oratio Brognonico	Delegato March: Spinetta Malaspina
Governatore	
Con: Gasparo Verità	Delegato M. ^r Oratio Sagramoso
Consigliere	
Giacomo Moscaglia	Delegato Fiorio Calderino
Censor	
Dott: Giovanni Spolverini	Delegato ***
Cancelliero	
Lelio Aleardo	Delegato Con: Pompeo Pompei
Esattor	
Federico Carlotto	Delegato Federico Sagramoso

A di 24 novembre 1618
D’ordine del Sig.^r Governorator ordinario si ridussero i Sig:^{ri} Reggenti cioè Governorator Consiglier, e Cancelliero ordinatij. E dovendossi per le nostre leggi elleger i SS:^{ri} sopra le musiche de’ detti doi mesi novembre e dicembre et parimente i SS:^{ri} sopra i discorsi furono di consenso comune eletti l’infrascritti cioè
Sopra le musiche
Giacomo Moscaglia
Alberto Lisca
Lelio Aleardi

⁵⁰ Di diversa mano scrittoria.

Sopra i discorsi
Cav.^r Gio: Dominico Tedeschi
Cav.^r Gio: Francesco Rambaldi

A di 7 dicembre 1618
Si ridussero i Sig:^{ri} Reggenti di comissione del Sig.^r Governorator e fu anco chiamata la Compagnia; ma per esser l’hora tarda con poco numero furno solo letti gli contumaci, quali furno

- Cav.^r Alvise Carter

– Cav.^r Teador Pelegrini

– Lodovico Morando

– Con: Pompeo Pompei

– Federico Carlotto Dot:

di contumacia minore⁵¹

E doppoi fù dal Sig.^r Governorator licientiaa la Compagnia.

A di 11 dicembre 1618
Essendosi redotti i Sig:^{ri} Reggenti, con Compagnia per comissione del Sig.^r Governorator prim{i}ieramente⁵² restati in camera nel loco ordinario gli Sig:^{ri} Reggenti cioè Governorator Consiliero, e Cancelliero ordinari fu proposto dal Sig.^r Governorator di tratar nella Compagnia de la fabrica della Cademia stimando egli che fosse di assai pregiuditio a raunanza si nobile lasciar cosi morto, membro si principale, come è questo, e tanto più che si poteva far questo con alcuni soldi che erano nelle mani de particolari Accademici di ragione d’essa Accademia || 49v || che percio fu anco dato ordine di scrivere a detti particolari (come si fece) debitori, ut supra.
Doppo usitone il Sig.^r Governorator e Sig:^{ri} Reggenti entrati al loco solito si lesse il scruttinio e restorno contumaci:

- Cav.^r Alvise Carter

– Gironimo Maggio

– Cav.^r Gironimo dal Ben

– Con: Antonio Serego

– Cav.^r Francesco Spolverino

di contumacia minore⁵³

Fatto questo poi il Sig.^r Governorator pregò la Compagnia con magnifiche, e efficaci parole che si mostrassero piu soleciti, e pronti nel venir all’Accademia e nel serbar i buoni costituiti d’essa argumentando in questo dall’utile, e honorevoleza che ogni uno ne potra cavare, e con questo per all’hora licentiò la Compagnia.

A di 14 dicembre 1618
Havendo il Sig.^r Governorator fatto citar la Compagnia e Reggentia ordinaria si ridussero i Sig:^{ri} Reggenti nel loco ordinario dove fu dal Sig: Governorator di novo proposto per Compagno il’Ecc.^{mo} Medico Pona con carico di leggere, et secondo le parti fu dato ordine à S:S:^{ri} Censore, Esatore, e Cancelliero di pilar le informationi circa gli requesiti alla persona d’esso Ecc.^{mo} Pona. Usitone poi i Sig:^{ri} Reggenti, e chiamata la Compagnia fu letto il scruttinio, e furno i contumaci

- Cav.^r Alvise Carter

– Paulo Vico

– Con: Orio Montenar

– Gironimo Maggio

– Cav.^r Gironimo dal Ben

– Con: Antonio Sarego

– Cav.^r Francesco Spolverino

di contumacia minore⁵⁴

⁵¹ Di diversa mano scrittoria.

⁵² Foro nel supporto.

⁵³ Di diversa mano scrittoria.

⁵⁴ Di diversa mano scrittoria.

E essendo di gia l’hora tarda fu poi dal Sig.^r Governorator licenziata la Compagnia e il giorno seguente, havendo il Sig.^r Cav.^r Gio: Dominico Tedeschi fatto dar fuori i boletini qualche di inanti per discorere, fu quel giorno medesimo da molti Sig.^{ri} co{n}⁵⁵ grandissima prudenza, e valor non meno, che con profondissima dotrina discorso. Sopra quelle {mate}erie⁵⁶.

Adi 22 decembre 1618

Si riduessero d’ordine del Sig: Governatore i S:S: Reggenti al numero di tri Ordinarii cioè Governatore Consilier, e Canceliero à quali havendo il Sig.^r Governorator entrati nel loro loco Ordinario letto una lettera di Mon.^r Con: Marc’Antonio Verità diretiva a Sig.^{ri} Accademici Filarmonici propose essendo anco stata intimata la **||50r||** Compagnia di leggerla in publico à fine che da tutti fosse conosiuto l’amore che sempre ha portato, e la stima che questo fedel Compagno da sempre fatta di questa Accademia accio anco fosse ordinato la dovuta risposta, dopo il che usiti gli Sig.^{ri} Reggenti fuori, e primieramente chiamata la Compagnia letto il scrutinio restarono Contumaci gli infrascritti.

– Mar: Domenico dalla Tore

– Gironimo Maggio

– Agustin Vico

– Lodovico Morando

– Con: Pompeo Pompei

– Cav.^r Gironimo dal Ben

– Con: Antonio Sarego

– Cav.^r Francesco Spolverini

di contumacia minore⁵⁷

Fatto questo il Sig.^r Governorator poi quatro a{f}fetuose⁵⁸ parole fece in materia dell’infrascritta lettera, e della fedeltà del Compagno *bell’anima*⁵⁹ che da tutti à bastanza fosse stata in molte occasioni conosciuta, e che non occoresse renderne altro conto. Letta che fu la infrascritta lettera fu ordinata da quelli che si aspetano tal carico la risposta dopo questa scritta, e non si havendo per all’hora altro che trattare fu dal Sig.^r Governorator licientiated la Compagnia.

III.^{mi} S.S.^{ri} miei Col:^{mi}

Mancherei all’osservanza, che porto alle V:V: S:S: III.^{me} et alla stima grande che faccio del nome di Filarmonico, se nel essermi stato concesso il grado della Prelatura dalla Benignità di Nostro Signore restassi di darne loro particular conto, come di honore conferito in uno che non è meno membro, che vero Servitore loro, et che ne riconosce in gran parte l’occasione dai costumi ivi tenuti in cotesto virtuosissimo Asillo. Potendosi per cio le V:V: S:S: III.^{me} assicurare che ogni mio avanzamento sara volto à servirle in corispondenza dell’obbligo che li conservo, et che non havero fine maggiore, che di ingegnarmi di meritare i favori che tanto copiosamente ho ricevuti da cotesta Accademia alltr’e tanto gloriosa, quanto da me riverita, et per fine alle V:V: S:S: III.^{me} bacio con ogni affetto le mani.

Di Roma li 17 di novembre 1618

Delle V:V: S:S: III.^{me}

Devot.^{mo} et Obliga.^{mo} Ser.^{re}
Marc’ Antonio Verità

Tergo: All’III.^{mi} Sig.^{ri} P.^{roni} Mieì Col:^{mi}
Li S:S:^{ri} Accademici Filarmonici
di
Verona

||50v||

⁵⁵ Foro nel supporto.
⁵⁶ Macchia d’inchiestro.
⁵⁷ Di diversa mano scrittoria.
⁵⁸ Macchi d’inchiestro.
⁵⁹ Di diversa mano scrittoria.

Risposta mandata al soprascrito Sig.^r Marc’Antonio Verità dala Accademia nostra.

III.^{mo} Sig.^{re} Sig.^{re} Oss.^{mo}

Ha sentito l’Accademia nostra con gusto e contento non ordinario, la nuova della Prelatura, con{fe}rita⁶⁰ da Sua Santita molto degnamente nella persona di V: S: et tanto quanto che tal’honore si vede risplendere in membro tanto principale di questo numero, come è V: S:, onde, si come trà noi stessi sentiamo quell’allegrezza che si conviene, come quasi di cosa propria cosi à lei rendiamo molte gratie della parte che si è compiaciuta di darcene assicurandola, che conoscendo alla persona di Vostra Signoria qualità molto degne, speriamo ancora di ricevere per l’avenire nuove migliori di suoi progressi, il che le bacciamo affettuosamente le mani.

Da Verona li 12 decembre 1618.

Di V: S: III.^{ma}

Aff.^{mi} Ser.^{ri}
I Reggenti dell’Accademia Filarmonica

Tergo: All’III.^{mo} Sig.^{re} Sig.^{re} Os.^o Mons.^r Con:
Marc’Antonio Verità Referendario di Nostro Signore
Roma

||51r||

A di 24 decembre 1618

Dovendosi secundo il consueto far quelli che dovessero dar l’acqua à M.^r III.^{mo} Vescovo si ridussero perciò il Sig.^r Governatore havendo anco da tratar molti altri negotij, ma per la stagione molto perversa non essendosi ridotti Compagni senon al numero de 12 e doi Reggenti ordinarij cioè Governorator e Cancelliero dove naque controversia non vi essendo Reggenti al numero de 3 ordinaij se fosse giuridicamente tratate le cose, e dopo l’haver sopra di questo fatto alquanto di discorso, e detto ciasched’uno il parer ~~suo~~ finalmente fu conchiuso trovandovisi anco persente il Sig.^r Con: Giordano Sarego Padre nostro Gravissimo di far giuridicamente li 4 che servissero à M.^r III.^{mo} per l’occorrente bisogno della seguente mattina, si che il Sig.^r Governorator havendo chiamato il Sig.^r Mar: Spinetta in loco, e surrogado, del Presidente et nottati prima contumaci infrascritti cioè

– Antonio Maffei

– Ca.^r Alvise Carter

– Paulo Vico

– Martio Pelegrini

– Con: Orio Montenar

– Gironimo Maggio

– Ca.^r Gio: Francesco Rambaldo

– Agustin Vico

– Antonio Bongiovanni

– Fiorio Calderini

– Ca.^r Gironimo dal Ben

– Con: Gregorio Bevilaqua

di contumacia minore⁶¹

Poi publicati gli soprascritti contumaci si baloto gli 4 che dovess{ero}⁶² servir come ho detto à M.^r III.^{mo} qualli furno prima

Antonio Bongiovanni	pro 12	contra 0
Giacomo Mascaglia	pro 12	contra 0
Lelio Aleardo	pro 12	contra 0

⁶⁰ Macchia d’inchiestro.
⁶¹ Di diversa mano scrittoria.
⁶² Macchia d’inchiestro.

+

Attioni dell’Academia Filarmonica registrate per me Federico Sagramoso Cancelliere ordinario gli due mesi genaro e febraro 1619 essendo Reggenti gli sottoscritti Academici.

Presidente	
Co: Giulio Verità	Delegato Mon. ^r Oratio Sagramoso
Governatore	
Mon. ^r Cozza Cozza	Delegato M. ^{se} Spinetta Malaspina
Consigliere	
C. ^r Fra Gaspar Giusti	Delegato
Censore	
C. ^r Gio: Domenico Todeschi	Delegato Dott. ^r Bartolameo Cozza
Cancelliero	
Federico Sagramoso	Delegato C. ^r Gio: Francesco Rambaldo
Cassiero dell'anno presente	
Mon. ^r Oratio Sagramoso	Delegato
Essattore gli due mesi genaro e febbraio	
Ludovico Morando	Delegato Co: Raimondo dalla Torre

Adi 2 genaro 1619

Essando ridotti i SS:^{ri} Reggenti propose il Governatore che si eleggerreso i SS:^{ri} sopra le musiche, per il qual carico furno nomenati gli infrascritti:

Sig:^{ri} sopra le musiche
M:^{se} Spinetta Malaspina
Co: Antonio Serego
Oratio Brognonico

Propose doppò il Governatore che si facesse elettione De’ SS:^{ri} sopra i discorsi, al qual officio furno destinati

SS:^{ri} sopra i doscorsi
M:^{se} Gio: Filippo Malaspina
Fedrico Sagramoso

Finite queste cose il Governatore pose in consulta il negotio importantissimo della fabrica in materia di far la cornice che deve esser posta sopra delle colonne della facciata della nostra casa; sopra di che havendosi lungamente discorso senza rissolvere, fù stabilito che per un’altro giorno si chiamassero i SS:^{ri} Reggenti **|| 53v ||** e con essi i SS:^{ri} Fabricieri et anchora i soprastanti alla fabrica co ‘l parere de’ quali si dovesse finalmente terminare questo negotio.

Di più vedendosi che molti Academici sono negligentissimi in pagar i loro debiti non senza scandalo de’ buoni, e detrimento grave del publico, fù determinato, che à tutti i debitori si facessero le consuete intimationi, con pena infallibile di esser cassi se ~~in~~ nel termine lor prescritto non havessero pagato interamente ogni lor debito.

Essendo stato proposto da Reggenti passati il Medico Pona il quale ricerca d’esser fatto Academico con obbligo di leggere, e non havendosi potuto per brevità di tempo finir di prender le solite informationi, si conchiuse, che di nuovo si facessero l’usate polize de distribuir frà Reggenti acciò quanto prima pigliassero il parere degli Academici intorno alla persona proposta, e ciò finito si diede fine à gli atti di questo giorno à quali intervennero

Il Co: Giulio Verità	Presidente
Mon: ^r Cozza Cozza	Governatore
C: ^r Gio: Domenico Todeschi	Censore
Federico Sagramoso	Cancelliero

Adi 3 genaro 1619 essendo stati chiamati dal Governor si ridussero i Reggenti che furno

il Co: Giulio Verità	Presidente
Mon: ^r Cozza Cozza	Governatore

C: ^r Gio: Domenico Todeschi	Censore
C: ^r Fra Gaspar Giusti	Con<s>igliero, e Fabriciere
Lodovico Morando	Essattore
Federico Sagramoso	Cancelliere

À questi si aggonsero altri due Fabricieri che furno
il Marchese Spinetta Malaspina
il Co: Gasparo Verità

Radunato questo numero propose da nuovo il Governatore il negotio della fabrica intorno al far la cornice sopra le colonne della loggia dell’Academia **|| 54r ||** e ricercò il fare di ciascheduno, ma perche le opinioni furono assai diverse, perche ad alcuni che fosse meglio fabricarla di pietre di mattone, acciò riuscisse più nobile, e durasse eternamente, ad altri, che non essendo le colone che devono sostenerla molto sicure e ferme, sarebbe stata cosa più sicura il farla di legni, e non potendosi per ciò stabilire cosa veruna furono introdotti M:^r Silvestro Fontana, e M:^r Domenico Curtone architetti, e fù dato lor carico che esponessero i loro pareri in questa materia: Il Curtone, come quello che stimava impossibile, che quelle colonne fossero atte à sostenere una machina tanto pesante quanto sarebbe stata la cornice di pietra, giudicò esser molto meglio, e molto più sicuro il formarla ~~cornice~~ di legno, affermando, che essendo fatta di legnami forti, et essendo tinta con certa mestura, sarebbe riuscita bella, e che havrebbe durato lunghissimo tempo: à questa opinione fù in tutto contrario il Fontana, perche stimò con chiavi, e travi ferme potersi in guisa concatenare insieme le dette colonne, che senza dubbio sarebbero state bastanti à reggere la cornice di pietra, nella qual contrarietà non potendosi terminare cosa veruna, fù dato carica à questi due architetti, che l’uno e l’altro mettesse in carta il suo disegno aggiungendo la spesa che si havrebbe fatta à metterlo in essecutione, e che doppo haverlo spiegato lo portassero all’Academia, ~~e~~ ove si havrebbe fatta elettione di quello che si avesse giudicato migliore, e con questa determinatione fù licentiated la Compagnia.

Adi 5 genaro 1619 essendo convenuti i Reggenti nel loco consueto si fecero, e si distribuirono le polize per prendere l’informationi intorno alla persona del Medico Pona, il quale ha fatto istanza d’esser fatto Academico essente privilegiato con obbligo però di far lettioni qualunque volta gli fosse stato imposto. Havendo à di passati porta una suplica all’Academia M:^r Hieronimo Speroni sonatore di leuto salariato, nella quale ricerca d’essere convenuto della Compagnia, come quello che si ritrova già vechio, et in povero stato **|| 54v ||** fù ricercato dal Governatore che sorte di premio si dovesse dare à questo virtuoso il quale per moltissimi anni haveva servita l’Academia con diligenza, et assiduità, e doppò varij discorsi fù stabilito, che per una volta tanto se gli facesse un donatico di 15 ducati, e fù ordinato al Cancelliero che formasse la parte la quale dovesse poi proporsi alla Compagnia. E qui terminarono le attioni di questo giorno alle quali si ritrovarono gli sottoscritti Reggenti.

Mon: ^r Cozza Cozza	Governatore
C: ^r Gio: Domenico Todeschi	Censore
Ludovico Morando	Essattore
Federico Sagramoso	Cancelliere

Adi 14 genaro 1619 furono chiamati i Reggenti all’Academia d’ordine del Governatore ove convennero

Il Co: Giulio Verità	Presidente
Mon: ^r Cozza Cozza	Governatore
C: ^r Frà Gasparo Giusti	Consegliere
Ludovico Morando	Essattore
Federico Sagramoso	Cancelliere

Essendo à di passati stato ordinato al Cancelliere che formasse una parte per il donatico che si intendeva di fare à M:^r Hieronimo Speroni musico salariato, conforme alla suplica, ch’egli haveva porta alla Compagnia, fù dal Governatore ricercato esso Cancelliere che leggesse la parte che haveva formata la quale havendo egli letta, fù stabilito, che nella prima riduzione che si facesse di tutti i Compagni fosse loro proposta, letta, e ballottata.

Havendosi ritrovato ne’ libri de’ gli Essattori, che molti Compagni vanno debbitori di quantità non picciola di denari, così per dadie, come per essattione, e desiderandosi d’aplicare ogni possibil rimedio à cosi grave disordine, fù data espressa commissione al Bidello che quanto prima portasse à Gioseffo Parente il libro de gli Essattori, con ordine che facendo i conti d’ogn’uno, facesse una poliza **|| 55r ||** de’ debbitori, e dei loro debbiti, la quale portasse subito al Governatore acciò saputo che si avesse chi non haveva pagato à quelli che per dadie restavano debbitori si facessero per il Bidello le solite intimationi, nelle quali si protestasse

che se per tutto questo mese di genaro non havessero intieramente saldate le loro partite si intendessero cassi, et à quelli che restavano per essattioni il C.^l Fra’ Gasparo Giusti Consigliere, al quale fù data di ciò la cura, facesse intendere quale era il debito loro, e procurasse con ogni possibil maniera che soddisfacessero in tutto all’obbligo loro sotto le pene e conditioni accennate.

E perche nel principio della fabrica dell’Academia molti Compagni mossi da buon desiderio si sottoscrissero, e si obligarono per instrumento legalmente formato di contribuire alla’opera certa quantità de’ denari, gli quali però alcuni non sono stati esborsati mentre hanno vissuto, ne morti che sono stati i loro heredi hanno adempiuto l’obbligo loro, perciò fù dato carico al C.^l Fra Gasparo Giusti, che informatosi de debbitori, procurasse che quanto prima soddisfacessero acciò con maggior fervore si potesse attendere all’opra tanto necessaria della fabrica, e con quest’ordine, furono terminate le attioni di questo giorno.

Atti academici del 24 genaro 1619.

Fù fatta riduzione de’ Reggenti nella quale si ritrovarano

Il Co: Giulio Verità	Presidente
Mon. ^r Cozza Cozza	Governatore
C. ^r Frà Gaspar Giusti	Consigliere
C. ^r Gio: Domenico Todeschi	Essattore
Federico Sagramoso	Cancelliere

Et à questi si aggonse il Co: Giordano Sarego Meritissimo Padre.

Conforme all’ordine ricevuto, havendo Gioseffo Parente portata la poliza de’ debbitori cavata dal libro de gli Essatori, et apparendo da quella, che molti Academici restano con debito non picciolo così per essationi ¶55v¶ come per dadie ordinarie, trattossi qual strada si dovesse tenere per far ch’i debbitori soddisfacessero all’obbligo loro: e perche dalle grosse partite di alcuni, fù giudicato, che nel libro potesse essere qualche errore, non parendo verisimile che potessero andar debbitori di tanta somma, fù deliberato, ~~e~~ per proceder più cautamente, che si facessero polize perticolari così de’ debbitori, come della quantità del debito, e della ragione di esso, e che queste si mandassero per il Bidello à casa di cadauno de i nomenati à quali rendessero conto del loro debito, e fù dato carico à Gioseffo Parente di far le polize antedette.

Furono doppò fatte le relationi dell’informationi prese intorno alla persona del Medico Pona, e perche da alcuni Academici erano state proposte alcune difficoltà di qualche rili<e>vo, per le quali negavano doversi ammetter questo soggetto nel numero Filarmonico, fù per ciò determinato che per sabato prossimo si chiamassero questi frà Reggenti, e che udite, e ponderate bene le ragioni da essi adotte in contrario, si vedesse di risolverle se fosse possibile, e di dar loro la debbita soddisfazione.

Finite queste cose fù chiamata dentro la Compagnia della quale legittimato il numero furono contumaci

– Il C.^r Spolverino Honorio – C.^r Alvise Cartiero – C.^o Orio Montenaro – C.^o Alessandro Nogarola – Hieronimo Maggio – C.^r Hieronimo Dal Bene – M.^{se} Gio: Filippo Malaspina – C.^r Danese Buri – C.^o Antonio Sarego	} <i>di contumacia minore</i> ⁶⁶

Vedendosi che i debbitori non comparivano à soddisfare à i loro debiti, protestò il Governatore che se nel termine di giorni otto, non havessero intieramente saldate le loro partite, infallibilmente ¶56r¶ sarebbero da lui publicati per cassi.

Fù poi dal Cancellero stridata la supplica di M.^r Hieronimo Speroni, et anco letta la parte che l’istesso Cancelliere aveva formata sopra la detta suplica, et essendo l’hora hormai tarda fù licentiata la Compagnia.

⁶⁶ Di diversa mano scrittoria.

	Attioni del di primo febraro 1619
Si ridussero in questo giorno i SS. ^{ri}	Reggenti frà quali furono.
Mon. ^r Cozza Cozza	Governatore
C. ^r Frà Gaspar Giusti	Consigliere
Ludovico Morando	Esattore
Federico Sagramoso	Cancelliere

Essendo stati citati i debbitori per essattioni, con obbligo di venir questo giorno frà Reggenti, per render conto delle loro esattioni, comparvero Mon.^r Leonardo Todeschi, C.^r Gio: Francesco Rambaldo, Co: Gasparo Verità, é Paulo Vico; i quali ricercati del loro debito, rispose M.^r Todeschi di non haver mai essercitato il suo carico, ne mai haver riscosso alcun denaro mentre *hebbe* Essattoria, e che però egli intendeva di non esser tenuto ad obbligo alcuno: il Co: Gasparo fatti i conti mostrò chiaramente di non esser debbitore di più che di lire 5 ~~la~~ le quali havrebbe esborsate di subito all’Essattore: il C.^r Rambaldo disse che nel tempo della sua Essattoria non haveva riscosso più che dieci libre le quali da lui erano state consegnate al successore, del quale però egli non si raccordva chi fosse stato. Paulo Vico fece conoscere che il suo debito non era di più che di libre 59 le quali promise che quanto prima havrebbe esborsate à Ludovico Morando Essattore. Finiti questi conti furono licentiati questi debbitori, e si mise in consulta se le ragioni adotte da Mon.^r Todeschi, e dal C.^r Rambaldo dovevano essere approbate o nò: e quanto al C.^r Rambaldo fù giudicato che non ostante il suo detto fosse egli tenuto à pagare le dieci libre delle quali appariva debbitore; intorno alla persona di Mon.^r Todeschi restò sospeso il giudicio, parendo molto verisimile e ragionevole la sua giustificatione, e per ciò ¶56v¶ fù determinato che dal C.^r Nicola Rambaldo si procurasse di ricever qualche lume di questo negotio, conoscendosi dal suo carattere haver egli fatto l’officio di Essattore nel tempo istesso che M.^r Todeschi hebbe questo medesimo carico.

Perche alcuni Compagni si sono già qualche tempo licentiati dall’Academia alla quale sono restati debbitori di molti denari, si diede carico al C.^r Fra’ Gaspar Giusti che gli facesse avvisati di quanto dovevano e procurasse che quanto prima soddisfacessero al debito loro.

Ultimamente fù proposto e concluso di far chiamar la Compagnia per martedì prossimo con la contumacia maggiore per veder à ~~ea~~ pronunciar cassi quelli che non havevano del tutto pagate le loro dadie, e così havendosene dato l’ordine al Bidello si terminarono gli atti di questo giorno.

A di 4 febraro 1619 furono d’ordine del Governor chiamati i Reggenti, e con essi i SS.^{ri} Padri, et i SS.^{ri} Fabricieri, conforme al quale convennero nel luoco convenuto.

Il Co: Giordano Serego	Padre Dignissimo
Il Co: Giulio Verità	Presidente
Il C. ^r Frà Gasparo Giusti	Consigliere Fabriciere
Ludovico Morando	Essattore
2 Mon. ^r Cozza Cozza	Governatore
Federico Sagramosco	Cancelliere
M. ^{se} Spinetta Malaspina	Fabriciere
Co: Gasparo Verità	Delegato del Censore.

Perché non havendo M.^r Silvestro Fontana portato il modello della cornice, si come egli haveva promesso non si potè deliberare cosa veruna in questo proposito, perciò rimettendosi questo negotio ad un’altra sessione, propose il Governatore che si formassero due parti da proporre con la prima occasione alla Compagnia le quali giudicava egli che dovessero essere molto proffittevoli all’Academia. La prima era di ~~rimuove~~ rimuovere quell’abuso, per il quale è solito il Censore di portare intorno le bossole nelle ballotationi, perche essendo questo officio di molta dignità et honorevolezza, non pare che il carico vile di porger gli bossoli sia convenevole à simile magistrato. Era ¶57r¶ la seconda, che si obligasse il Governatore di genaro e febraro di ciuscun’anno prima che uscisse di magistrato à far palese à tutta la Compagnia il stato della cassa, et à render conto de i denari spesi ~~quell~~ nell’anno passato in tutte l’occorrenze dell’Academia, e di più notificando quali Essattori non havevano saldata la cassa, gli dichiarasse inhabili à qual si voglia officio, et anco à voce attiva e passiva, nelle cose però favorabili, per essi, e questo durasse fin tanto che da loro avesse il Cassiere havuta intiera soddisfazione. Il fondamento di questa parte era questo, che si giudica, che la negligenza che si vede in molti nelle ordinarie contributioni nasca da due ragioni, *la prima* è che non sapendo essi il bisogno dell’Academia e come si spenda il denaro di lei non si curano di pagare, è la 2^a che vedendo, che alcuni Essattori tengono lungo tempo nelle mani il denaro della Compagnia, rimangono di ciò scandalizati e difficilmente si risolvono di contribuire, parendo loro che le dadie non all’Academia, ma à gli Essattori si paghino. Hor ricercate le opinioni intorno à queste due parti parevano à tutti così

raggionevoli, e così ben fondate, che si diede carico al Cancelliere che subito le formasse, per stridarle la prima volta la mattina seguente nella quale doveva ridursi tutta la Compagnia. Il che così stabilito finirono gli atti di questo giorno.

Adi 5 febraro 1619 fu di commissione del Governatore chiamata la Compagnia con la pena della contumacia maggiore, e mentre questa si andava adunando si ridussero insieme i Reggenti che furono gli infrascritti.

Co: Giulio Verità	Presidente
Mon: ^r Cozza Cozza	Governatore
C: ^r Gio: Domenico Todeschi	Censore
Ludovico Morando	Essattore
Federico Sagramoso	Cancelliere

À questi propose il Governatore la suplica porta questo medesimo giorno dal Co: Francesco Sesso, nela quale escusandosi egli co’ i suoi travagli e con la sua bassa fortuna di non haver pagate le già molto tempo le ordinarie **¶57v¶** dadie, ricercava che gli fosse prorogato il termine di pagar il suo debito fintanto che havesse egli commodità di soddisfare; sopra la qual dimanda essendo stato lungamente discorso, si come fù giudicato *esser* cosa ragionevole il conceder prorogatione al Co: Sesso, così fù sentito essere cosa disdicevole e di cattivo essemplio il rimettersi alla discrettione, et arbitrio di lui, onde fù preso per espediente, che se gli concedesse un termine di tre anni per poter soddisfare à quanto doveva.

Fù doppò questo chiamata dentro la Compagnia della quale legittimato il numero furono contumaci di contumacia maggiore:

Il D:^r Christoforo Bettelone
Camillo Lisca
Co: Bagliardino Nogarola
Gio: Paulo Becelli
M:^{se} Domenico Dalla Torre

*di contumacia maggiore*⁶⁷

Co: Gasparo Verità
Co: Alessandro Nogarola
Mon:^r Scipio Buri
Co: Pompeo Pompei
C:^r Hieronimo Dal Bene
D:^r Bartolomeo Cozza
D:^r Alvise Stagnolo

Se bene si dovevano questo *giorno* publicar per cassi tutti quelli che rimanevano debbitori, tutta via vedendosi che di già molti in questo giorno havevano saldate le loro partite, onde si giudicava che gli altri anchora dovessero in breve far il medesimo, parve al Governatore di prorogar il termine del pagare fino alla prima settimana di Quadragesima prossima.

Furono poscia dal Cancelliere stridate per la prima volta le due parti la prima delle quali era che si rimovesse l’abuso, ch’il Censore porti le bossole nelle ballottationi, la 2^a che havesse obligo il Governatore di genaro e febraro di ciascun’anno, nel fine del reggimento di notificare il stato della cassa, e dar conto de i denari spesi l’anno passato ne’ i bisogni dell’Academia, e facendo palesi i debbitori per essattione dichiarargli inhabili à qual si voglia officio, et anco à voce attiva e passiva, nelle cose però ridundanti in loro favore; doppò le quali dal medesimo Cancelliere fù letta la **¶58r¶** suplica del Co: Francesco Sesso, e doppò di lei fù messa la parte di prorogar per tre anni il termine del pagamento al detto Conte in favor della quale usò il Governatore molte ragioni, ciò è i meriti del Conte che moltissimi anni fù e di questa Compagnia, e l’impotenza ch’haveva egli di soddisfare, attesi i suoi molti travagli, e la sua poca fortuna. Contraddisse il Censore con due ragioni, la prima fù che il bisogno ch’haveva l’Academia di denari per le spese della fabrica non voleva che si concedesse proroga alcuna à i debbitori, fù la 2^a che se pure voleva la Compagnia gratificare il Conte doveva con l’assolverlo liberamente dal debito far cosa degna della grandezza di lei, ~~¶~~ à i quali argomenti havendo data il Governatore convenevole rissolutione fù ballotata la parte, et anco approvata con voti prò 40 contra 1.

⁶⁷ Di diversa mano scrittoria.

Essendo state disciolte tutte le difficoltà, ch’erano state proposte nella persona del Medico Pona, conforme all’uso ordinario, fù questo soggetto dal Presidente proposto alla Compagnia, e con molte lodi preconizato, doppo di che non rimanendo altra cosa da trattarsi si diede fine alle attioni di questo giorno.

Nota che la suplica dl Co: Francesco Sesso fù di questo tenore:

Ill:^{mi} miei Sig:^{ri} et P:^{roni} Col:^{mi}

Non abusa della cortesia del Creditore, ma obedisce alla necessità, chi per impotenza non paga il debito: ond’io, che tra le angustie d’una ostinata fortuna vivendo, altra vicenda non ho provata sin’hora, che dal male al peggio, per ciò non ho potuto essequire quanto dalla loro benignità mi fù prescritto: ardirò non dimeno di ricorrer di nuovo à quella clemenza di voi Sig:^{ri} Ill:^{mi} che tante altre volte compatendo alla mia conditione, seppe sottrarmi dal periglio di perder quello, che solo di prezioso io conservo, ch’è il nome di Filarmonico, et riverentemente chiedendole quella prorogatione di tempo per pagare quanto debbo, che sia proportionata alle mie afflittioni, starò attendendo quello, che piacerà loro di comandarmi, assicurandole, che in qualunque maniera resteranno servite di trattarmi, il tutto sarà impiegato in soggetto, in cui vanno del pari l’impotenza e la volonta, con che riverentemente alle Sig:^{rie} VV: Ill:^{me} bacio le mani. Gratia.

Delle S:S: VV: Ill:^{me}

Oblig:^{mo} Serv:^{re} Francesco Sesso

¶58v¶

Adi 16 febraro 1619 d’ordine del Marchese Spinetta Malaspina Governatore delegato di Mon:^r Cozza fù chiamata la Compagnia, la quale essendo ridotta legitimossi il numero, nel quale gli sottoscritti restarono contumaci, cioè

– Il Co: Alessandro Nogarola
– D:^r Christoforo Bettelone

di contumacia minore

Piaque al Governatore di prorogare il termine di pagare fino ad hoggi otto giorni, desiderando egli con le piacevolezze non co ‘l rigore di disponer ogn’uno ad essequir il suo debito.

Dal Cancelliere fù letta la suplica di M: Hieronimo Speroni, il contenuto della quale fù questo.

Ill:^{mi} Miei SS:^{ri} et Benefattori Col:^{mi}

Credo che già cinquant’anni fà ch’io servo questa Illustrissima Academia, dalla persona mia non si sij mai sentito cosa disdicevole in niuna maniera, ma senpre camenato con quel debito modo, che deve tener un leale servo à suoi cari Padroni, di pronta servitù, di modestia, et di smisurato amore, et diligente all’obligo mio, ove son sforzato con ogni sommissione suplicargli all’aiutarmi, si come ponno le VV: SS:^e Ill:^{me} in quella guisa che per il passato hanno fatto à M: Bastianello, et à M: Giacomo dal cornetto, et à M: Paulo Masenelli, tutti stati suoi servi fedeli, à quali non è stato negato il ricercato aiuto al bisognoso stato loro dalla bontà et carità delle SS:^e V:V: Ill:^{me} onde non mi vergogno chiedergli aiuto anch’io per i miei gravi, et insopportabili travagli già tanto tempo di malattie lunghe di moglie et figliolo, dal quale speravo qualche sovvenimento al bisognoso mio stato mediante la gratia del Signore ma sempre ha caminato di male in peggio per questi perversi tempi, che le cose d’instromenti et in particolare di leuto, et tiorba da doi anni in qua sono tanto decadute, che non si può vivere senza grandissimi stenti; io dunque me gli raccomando cordialissimamente, e si come per il passato ho fatto, così per l’avvenire farò divote orationi, augurandogli dal Signore ogni gratia desiderata.

Delle VV: S:S: Ill:^{me}

Poverissimo et Bisognoso Servo
Hieronimo Speroni

¶59r¶

Letta la suplica propose il Governatore la parte del donatico, la quale fù letta dal Cancelliere, e ‘l tenore di quella fù l’infrascritto.

Non è cosa che più convenga, e ch’apporti splendore maggiore ad una Republica, che il premiar largamente i meriti, e l’attioni virtuose di chi la serve; perche così facendo, non solo opera conforme alla giustitia distributiva, che così vuole, ma anchora accende le voglie di molti ad opre eccelse, et illustri, per gloria e

grandezza di lei: il che conoscendo benissimo gli Antichi Romani, ordinarono, e con somma prudenza stabilirono, che à qual si voglia cittadino, che dentro, ò fuori della patria havesse operato alcuna cosa in servizio di lei si concedesse in premio una corona co ‘l quale modo ampliarono grandemente i confini del loro Imperio, e resero se medesimi tanto celebri al mondo, e gloriosi. Per lo che, essendo quest’Accademia à guisa d’una ben retta, e ben fondata Republica, sarà parte di lei, qualunque volta se le appresenti occasione opportuna di riconoscer con benefitij il valore, et il merito de suoi virtuosi nel numero de’ quali ritrovandosi M.^r Hieronimo Speroni, che per spacio di 50 anni continui, si come dalla sua riverente suplica si scorge, l’ha fedelmente, e diligentemente servita, et essendo egli ridotto à termini di vechiezza, e di povertà, anderà parte, che se gli facerà un donatico di ducati 15, cosi per sovvenire in parte al bisognoso suo stato, e mostrar gratitudine verso d’un servo sì benemerito, e sì fedele, come anco per eccitar altri à prontamente servirla sperando di ricever premio condegno delle loro meritevoli operationi.

A favore di questa parte furono dal Governatore apportate molte ragioni, cioè lo stato miserabile nel quale si ritrova M: Hieronimo, i meriti ch’egli ha con l’Accademia per la sua lunghissima servitù, e la diligenza grande con la quale egli ha prestato questo servitio.

Si oppose nondimeno il Censore con tre ragioni; la prima fù, che havendo l’Accademia obligati i denari che riscuote à M: Silvestro muratore, ella non poteva impiegargli il ~~denaro~~ in altra persona con⁶⁸ pregiuditio dell’istesso M: Silvestro. Fù la 2^a non convenirsi alla dignità **¶59v¶** et honorevolezza di questa Compagnia, il far donatico di cosi poco rilievo come era questo. La 3^a et ultima fù che con questo dono si dava cattivo essemplio ad altri, i quali da questo persuasi havrebbero anch’eglino ricercati, anchorché senza merito simili cortesie: alle quali ragioni havendo il Governatore convenevolmente risposto si venne alla ballottatione della parte, havendosi prima di ciò ottenuta licenza da quelli Academici, ch’hanno fatta la sicurtà per l’Accademia à M.^r Silvestro.

La parte fù approbata con voti pro 52 contra 3.

Et essendo homai l’hora tarda fù licentiata la Compagnia.

A di 23 febraio 1619 havendo il delegato Governatore fatta invitare la Compagnia vennesi alla legitimatione del numero nella quale restarono contumaci:

Il Co: Guido Dalla Torre

Il Co: Alessandro Nogarola

di contumacia maggiore

Dovendosi questo giorno ballottare il Medico Pona il quale ricercava d’esser ammesso nel numero Filarmonico come Academico Essente *non* Privileggiato con obbligo di leggere, fù dal Cancelliere letta la suplica di quello, che fù dell’infrascritto tenore.

III.^{mi} SS.^{ri} Accad.^{ci} Filarm.^{ci} miei SS.^{ri} e P.^{roni} Col.^{mi}

Tennero i pittagorici il passaggio dell’anima da corpo à corpo; opinione quantunque erronea, non però totalmente indegna di filosofo: ma se stimarono essi, che indifferentemente anco passassero in animali di specie in tutto diversa da quella ch’informarono prima, perche non dovria parer più verisimile, che da individuo ragionevole, per essemplio, in ragionevole individuo si trasferissero, come in quello, che partecipa della stessa dispositione alle attioni per lei fatte in altro corpo. Molto attribuirono al genio, et all’inclinatione: cosi stimò lo stesso Pittagora se esser stato altra volta un tale Euforbo, non però fabro, ò soldato, mà filosofo. Havrebb’egli per aventura affermato co ‘l fondamento de’ suoi dogmi, esser in me passata l’anima, che già informò l’Eccellentissimo Sig.^r Gio: Battista mio Zio, nella medicina, nella filosofia e nella poesia di grido non oscuro, vedendo me anchora à queste tre, più che ad altre, arti ò scienze dal proprio genio applicato, ne lo havrebbe, cred’io, tolto da simil openione, il conoscer me di moltissimo inferiore à quello in ogn’una **¶60r¶** di queste, assegnando la colpa à gli organi meno disposti, ove per altro ottimo è il mio desiderio, e prontissima la volontà. Ma lasciamo dov’è con le sue openioni Pittagora, e stiasi l’anima di mio Zio à pair il fine, per lo quale Dio la creò; per le honorate vestigia del quale, havend’io sin da prim’anni proposto d’incaminarmi, è sortito che tanto non habbia potuto ritardarmi il freno della riverenza, che non sia trascorso à bramar quel seggio, nel firmamento del filarmonico vostro cielo, che già non indegnamente fù da lui occupato; la destr’ala che sostiene questo mio volo, è l’humanità indicibile delle SS.^{rie} V:V: III.^{me} la quale non ostante il peso della mia bassezza può sollevarmi: la sinistra, spero dover esser la rimembranza della servitù di quello che già visse loro legato con indissolubil nodo d’affetto cordiale e divoto, nelle anella della gloriosa catena d’oro, e che à me già legò strettamente la natura co ‘l

sangue. S’aggiunga la vera e sviscerata servitù e divotione, che visse, e viverà sempre verso l’illustrissima adunanza vostra nella mia casa, i cui rampolli nascono, e nasceranno eternamente destinati alla servitù di quella, alla quale non potendo hora offerir maggior cosa, faccio dono di me stesso, con ogni riverenza d’affetto, {s}uplicandole⁶⁹ ad honorarmi della loro più intrinseca padronanza, et à ricevermi ad esser nobilitato dello splendore del loro numero; in ricognitione di che, ✕ m’esibisco à legger conforme i loro commandi, e le forze mie, et ad impiegarmi in quelle attioni, che dal loro ottimo giudizio mi saranno imposte con che resto, facendo alle SS.^{rie} VV: III.^{me} humilissima riverenza.

Di casa à di 22 febraio 1619.

Delle S:S: loro III.^{me}

Divotiss.^o et humilissimo Ser.^{re}

Francesco Pona

Questa suplica fù accompagnata dal sottoscritto sonetto.

Al vostro chiaro Ciel famosi Eroi,
ch’ha per sua Intelligenza alma Sirena,
E intorno la fatale aurea Catena,
Eterni contemplando i moti suoi
Al vostro Ciel, ch’oltre i confini Eoi
Sparge l’immortal sua luce serena,
Con basso volo alto disio mi mena,
Al mio sperar secondi ergetel Voi.
¶60v¶ Come rapidamente à la sua stella
Corre ogni forma, e al cerchio suo fatale
Vola, à fruir l’Idea celeste, e bella.
Al’ARMONICO CIEL con volo uguale
Cosi la mente mia s’ergerà snella,
Se impetrarà da Voi la forza e l’ale.

In lode di questo sonetto celebrò il Governatore i costumi, la poesia e la filosofia delle quali arti egli è adornato, si come si può conoscere da i libri ch’egli ha mandati alle stampe, aggonse a queste i meriti dell’Eccellentissimo Sig.^r Gio: Battista Pona suo zio ~~già~~ *che fù* huomo nelle medesime arti molto erudito, e che fù Academico hemerito per le sue virtuose operationi. Finalmente dimostrò haver di bisogno l’Accademia di questo soggetto, perche havend’ella pochissimi Compagni, che possano essercitare carico di leggere, è necessario co ‘l multiplicar questo numero far sì che anchor l’essercitio delle lettere in lei si conservi.

Oppose all’incontro il Censore con tre ragioni: la prima fù che vedendosi per isperienza, che se bene molti soggetti sono stati ricevuti in quest’Accademia con obbligo espresso di leggere, tuttavia pochi o niuno adempisce l’obliogo suo, non è bene accettar altri con questa conditione per dover poi restar ingannati: fù la 2^a che dovendosi mantenere nell’Accademia l’ugualità de’ Compagni, et essendo il Pona soggetto eminentissimo per le sue molte virtù, non si doveva approbarlo, perché co ‘l suo splendore haverebbe offuscato il lume di tutti gli altri Compagni, la 3^a fù ch’essendo il Pona Medico fisico, sarebbe stato necessario moltissime volte per attender al proprio essercitio, tralasciar le fontioni e gli esercitij Academici, onde sarebbe per questa caggione riuscito inutile alla Compagnia: le quali ragioni essendo state dal Governatore prudentemente, et evidentemente risolte, si venne alla ballottatione di questo soggetto, dalla quale fù approbato con voti pro 48 contra 7.

Doppò la quale essendo egli stato introdotto nella Radunanza, dal Co: Gasparo Verità, ch’era stato subrogato in loco del Presidente gli furono fatte l’ordinarie accoglienze, accompagnate da una breve ammonitione ad esser osservatore delle leggi dell’Accademia, et à mantenere quel tanto, ch’egli spontaneamente havea promesso. Doppo di che havendo egli scritto il suo nome **¶61r¶** nel Rollo de gli Academici, gli furono dal Cancelliere letti gli consueti capitoli, sopra de’ quali giurò egli d’osservare quel tanto, ch’in essi si conteneva. Co ‘l qual atto havendosi dato fine à questa cerimonia, fù dato anchor fine alle attioni di questo giorno, alle quali intervennero del numero de’ Reggenti

il Co: Gasparo Verità

Subrogato in vece del Presidente

⁶⁸ Precedentemente «in».

⁶⁹ Macchia d’inchiostro.

il M: ^{sc} Spineta Malaspina	Delegato del Governatore
il C: ^r Frà Gaspar Giusti	Consegliere
il C: ^r Gio: Domenico Todeschi	Censore
Federico Sagramoso	Cancelliere

Adi 26 febraro 1619 fù convocata la Compagnia, nella intervennero del numero de Reggenti

il Co: Gasparo Verità	Presidente subrogato
il M: ^{sc} Spineta Malaspina	Governator delegato
il C: ^r Frà Gaspar Giusti	Consegliere
il C: ^r Gio: Domenico Todeschi	Censore
Il C: ^r Teodoro Pellegrini	Cancelliere subrogato
Hieronimo Maggio	Essattor delegato

Devendosi eleggere nuovi Reggenti per gli due mesi futuri di marzo et aprile, si cavò prima à sorte conforme all’uso ordinario il carico del Presidente, al quale sortì Mon:^r Leonardo Todeschi. Doppo il quale fù posto in scrutinio per Governatore il C:^r Vincenzo Medici, e fù approvato. Per Consigliere fù posto in scrutinio Antonio Maffei e fù approvato. Per Cancelliere fù scruttiniato il C:^r Gio: Francesco Rambaldo e fù approvato. L’officio del Censore fù occupato come prima dal C:^r Gio: Domenico Todeschi. Al carico dell’Essattore entro Hieronimo Maggio, già per l’adietro destinato à questo officio per questi due mesi venturi: Saranno dunque i Reggenti di marzo, et aprile

	Presidente	
Mon: ^r Leonardo Todeschi:	Governatore	Delegato ***
C: ^r Vincenzo Medici	Consegliero	Delegato M: ^{sc} Spineta Malaspina
Antonio Maffei		Delegato Co: Antonio Pignolà

|| 61v ||

	Cancelliere	
C: ^r Gio: Francesco Rambaldo	Censore	Delegato Federico Carloto
C: ^r Gio: Domenico Todeschi	Essattore	Delegato D: ^r Bartolomeo Cozza
C: ^r Hieronimo Maggio		Delegato ***

E qui finirono l’attioni di questo giorno, et insieme la Cancellaria di me Federico Sagramoso.

Attioni dell’Academia Filarmonica registrate da me Gio: Francesco Rambaldo Cancelliere ordinario delli mesi marzo, et aprile 1619 sotto gli Reggenti ut infra.

	Presidente	
Monsig: ^r Leonardo Todeschi	Governatore	Delegato ***
Cav: ^r Vincenzo Medici	Consegliero	Delegato March: Spineta Malaspina
Antonio Maffei		Delegato Co: Antonio Pignolà
Cav: ^r Gio: Francesco Rambaldi	Censore	Delegato Federico Carlotti
Cav: ^r Gio: Domenico Todeschi	Essattore	Delegato D: ^r Bartholomeo Cozza
Gieronimo Maggio		Delegato ***

Adi 21 marzo 1619

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti di commissione del S:^r Governatore, dico il Governor, il Consigliere, il Presidente delegato, il Cancelliere delegato, e trattarono prima insieme, poi posti à suoi luoghi i Compagni, che pur furono convocati, legittimato il numero rimasero ~~contu~~ Contumaci

– Paol Emiglio Fumanel
– Co: Alessandro Nogarola
– Federico Sagramoso

} *di contumacia minore*⁷⁰

Indi fù stridata, et abballottata certa supplica del Sig:^r Flaminio Moncelese, e fù approvata con voti pro 12 contra 1. Ecco il tenore della supplica.

|| 62r ||

III:^{mi} miei S:S: S:S: Col:^{mi}

Sono cosi proportionate alle ordinarie dimostrazioni della benignità delle SS: V:V: III:^{me} le non ordinarie incommoditadi, ch’io hò provate quest’anno ne’ miei affari domestici, che supplicandole io hora riverentemente, come faccio, à voler prorogarmi il tempo di pagare quanto le devo sino alla prossima estate, m’assicuro d’ottenere la gratia. Non hò merito alcuno, lo confesso, à cui possi appoggiare questa mia confidenza, tuttavia per esser figlia della generosità de’ i loro animi, spero che da esse sarà non solo per tale conosciuta, mà riconosciuta ancora con questa mercede: onde accrescendosi per ciò in infinito le mie obligationi, starò pregandole da Dio quel maggior colmo di grandezze che meritano le eminentissime prerogative di cotesta fioritissima Academia, alla quale riverente m’inchino.

Di VV: III:^{me}

Devotiss:^o, et Osservantiss:^o Serv :^{re}
Flaminio Moncelese

Adi 13 aprile 1619

Fù convocata la Compagnia d’ordine del Sig:^r Governatore, e ridotti prima i Reggenti, Presidente, Governor delegato, Consigliere, Cancelliere, Censore propose il Sig:^r Presidente trà Reggenti mio fratello il Sig:^r Agostino Rambaldi per doversi aggregar nel numero de’ Filarmonici, e date così da lui, come da li altri Reggenti molte lodi al soggetto, si fece la compartita de policini per pigliar le solite informationi, poi sedendo a suoi luoghi i Compagni fù legittimato il numero rimanendo Contumaci di contumacia maggiore

– Co: Marc’Antonio Nogarola
– Monsig:^r Scipio Buri
– Co: Raimondo Dalla Torre

}

Ante omnia fù letta l una supplica del Sig:^r Gio: Paol Becello di questo tenore.

III:^{mi} SS: Academici SS: Col:^{mi}

Godo già molti anni mercé l’atto cortesissimo della lo|| 62v ||ro liberalità l’essentione delle fattioni personali, et io sò, che sanno quanto per ciò sia la mia obbligatione, e goderei altresì l’immunità delle reali, se di già io fossi ricorso à cotesta virtù precipua di voi tutti miei Sig:^{ri}, come hora con la solita riverenza mia faccio, pregandole ad’ honorarmi, et aggratiarmi di questo secondo privileggio. Duolmi di non saper, ne

⁷⁰ Di diversa mano scrittoria.

poter portar merito al desiderato favore condegno, mà lo si concedi all’età, et ad una constanza mia d’haverle servite quà dentro ammirativo delle loro gloriose operationi per il corso di trentadue anni. Riguardi il dono à quella volontà precisa, ch’io tengo di reinvestirmi il rimanente di mia vita e servidore, ed Academico pieno di tanta osservanza, onde non sia chi mi pareggi, non che mi sorvoli, dicendo loro per fine d’haver fatto il compito saldo delle mie dadie, col raccomandarmela in gratia.
Delle VV: SS: III:^{me}

Oblig:^{mo}, e Devotiss:^{mo} Ser:^{re}
L’Avveduto Academico
Gio: Paul Becello

Questa supplica fù abballottata, e passò con voti pro 32, contra 7, doppo d’esser stata e commendata dal Sig:^f Governatore, e censurata dal Sig:^f Contradittore.
Si ~~ballo~~ *stridò* la sussequente parte, la quale fù acerrimamente difesa dal Sig:^f Governor, et altresì contradditta dal Sig:^f Censore, passò ~~con voti~~ *con voti* nemine dissentiente, ed’ è tale. ~~e ioe voti 37~~
È cosa certissima, che la base più ferma, sopra la quale si fonda quest’edificio Academico è quel denaro che per via di dadie annualmente da gli Academici si riscuote, il quale si come è pochissimo, così convien procurare con ogni diligenza possibile di mantenerlo, da lui dipendendo la fermezza, e lo stabilimento di quello: e perche si scorge in alcuni Compagni tepidezza, non senza scandalo di molti, e pregiudicio grave del publico, è stato giudicato che ‘l dar conto ogn’anno una volta à tutta la Compagnia dello stato dell’Academia poss’esser incentivo efficace per muover gli animi de Compagni ad’ essere per l’avvenire più pronti esecutori del debito loro.
Anderà dunque parte, che il Governatore di genaro, e febraro di ciaschedun’anno sia tenuto nel fine del suo governo far palese in publico lo stato dlla cassa, e dare minuto conto dei denari spesi l’anno antece **¶ 63r ¶** dente negli occorsi bisogni dell’Academia, e di più notificando quali Essattori, e Cassieri non habbino saldata essa cassa, dichiararli inhabili à qualsivoglia officio, et anco à voce attiva, e passiva, nelle cose però ridondanti in loro favore, il che debba durare fin’ tanto, che habbino interamente adempiuto l’obbligo loro.
[a margine] Registrata / in libro rosso.

Appresso si stridò la seconda parte, la quale miseramente cascò per le ragioni efficaci, che apportò in contrario il Sig:^f Censore, seben però fù nobilmente difesa dal Sig:^f Governatore conforme all’obbligo di chi sostiene tal carica. Sentite la parte.
Si come per essere un’ corpo perfettamente bello, non solamente vago ne’ colori, mà ancora nelle membra proportionato è necessario, ch’egli sia, così per essere un magistrato perfettamente nobile, non solo l’apparenza del titolo, mà molto più la convenienza d’honorevoli operationi in lui si ricerca: laonde essendo l’officio del Censore uno de carichi più principali, e prestanti, che sogliono da questa Academia distribuirsi, devesi procurare, che sicome nelle sue cause egli è nobile, così nelli effetti riguardevole si dimostri: e perché per anticho costume, anzi per inveterato abuso di questa Compagnia è solito il Censore di portar attorno le bossole nelle occorrenti ballottationi, attione nel vero troppo vile in se stessa, et all’altre niente proportionata, per tanto desiderando i Reggenti di porger convenevole rimedio à disordine così grave, Anderà parte, che per l’avvenire in vece del Censore sia tenuto il Bidello à porger le bossole, ogni volta che occorrerà valersi di quelle.
Cascò, come ho detto di sopra, la presente parte con voti contra 24, pro 13.
Nota che nella riduzione precedente il Sig:^f Paolo Bongiovanni si purgò d’una contumacia maggiore, alla quale anco conforme al solito contradisse il Censore, et essendo conosciuta legitima la scusa, fù admissa, e in conseguenza fù levata la contumacia.
Ultimamente fù letta una supplica del Sig:^f Cav:^f Laffranchini, nella quale chiede licenza di partirsi da questo numero, ed’è tale.

III:^{ri} SS: S.S: miei Col:^{mi}

Dovendo io si per molti miei affari, com’anco per gusto mio trattenermi la maggior parte del tempo in villa, ne havendo per ciò occasione di servire à questo virtuosissimo numero, vengo à supplicar le VV: SS: III:^{me} restar servite di concedermi bona, et grata licenza, professando sempre però, tutto che *non* descritto à questo

Rollo volergli vivere, et morire quel medesimo devotissimo servidore, che già molti anni sono me le dedicai, et facendogli riverenza da Nostro Signore li auguro ogni felicità maggiore.
Delle V:V: SS: III:^{me}

Devotiss:^o serv:^{re}
Alessandro Laffranchini

¶ 63v ¶

Tale è dunque la supplica, la quale fù admissa, non essendo convenevole limitar à nissuno quella libertà naturale, della quale canta il Poeta “Non benè pro toto libertas venditur auro”.

A di 20 aprile 1619
Furono convocati i Compagni d’ordine del Sig:^f Governatore, e ritirati prima i Reggenti esposero le havenute informationi circa il Sig:^f Agostino Rambaldi proposto per Compagno, le quali furono honorevoli, e molto conformi à quelle lodi, che pria diedero i SS:^{ri} Reggenti ad’ esso soggetto, onde usciti i Reggenti, e posti à suoi luoghi i Compagni fù dal Sig:^f Governatore con faconda gravità proposto il soggetto à tutta la Compagnia, legitimato però prima il numero restando
Contumaci di contumacia minore⁷¹
– Paolo Emilio Fumanelli
– Co: Brunor Sere<go>
– Cav:^f Michel Sagramoso
– Co: Orio Montenar
– Girolamo Mazzo di soldi 18 come Reggente.
– Fiorio Calderini
– Co: Antonio Serego
– Francesco Righetti
Indi furono proposti novi Giudici sopra l’imprese, novi Censori sopra l’istesse, e novo Bibliotecario, essendo hormai spirato il tempo delli anteriori, e furono scrutinati per
Giudici sopra l’imprese:

Monsig:^f Horatio Sagramoso
Co: Gaspar Verità
Cav:^f Gio: Francesco Rambaldi.
Trà questi fù approbato Monsig:^f Sagramoso con voti pro 15 contra 3, et il Co: Gaspar Verità con voti pro 10 contra 8, si che furono tre Giudici sopra l’imprese:
Alessandro Becello de’ vecchi sortito
Monsig:^f Horatio Sagramoso
Co: Gaspar Verità
Si proposero poi gl’infrascritti per
Censori sopra l’imprese.

Cav:^f Gio: Francesco Rambaldi
D: Alvise Aleardo. Li quali per parità di voti furono riballottati, e fù adnesso il D: Alvise Aleardo con voti pro 11 contra 7.

¶ 64r ¶

Si venne ciò fatto al Bibliotecario, e fù scrutinato il Cav:^f Gio: Domenico Todesco, il quale fù approbato con voti pieni, furno pro 18 contra 0

Finalmente si proposero quelli ch’havessero à dare l’aqua alle mani à Monsig:^f III:^{mo} Vescovo, e furono gl’infrascritti.
Co: Guido Dalla Torre
Co: Raimondo Dalla Torre
Cav:^f Danese Buri
Co: Pompeo Pompei

⁷¹ Di diversa mano scrittoria.

Marchese Filippo Malaspina

Furono approvati li quattro primi, et escluso l’ultimo, hebbe il primo voti pro 17 contra 2, il secondo pro 17 contra 1, il terzo pro 19 contra 0, il quarto pro 19 contra 0, il quinto pro 10 contra 9.

Adi 22 aprile 1619
Si legitimò prima il numero conforme all’ordinario e restarono
Contumaci *di contumacia minore*⁷²

- Cav:^r Nicola Rambaldi
- Paol Emilio Fumanelli
- Cav:^r Michel Sagramoso
- Co: Orio Montenari
- Co: Guido Dalla Torre
- Co: Pompeo Pompei
- Co: Antonio Serego
- Federico Carlotti

Fù poi letta pubblicamente la supplica proposta dà li Essattori del primo di maggio, nella quale ricercano di poter invitar al solito convitto gl’Ill:^{mi} Rettori, et altri magistrati *e personaggi* fù contradditta essa supplica dal Censore, e furono sciolte altresì le opposizioni dal Governatore, sì che fù approvata con voti pro 22 contra 0. Vedi di sotto il tenore della supplica.

Spirato hormai il governo de’ anteriori Reggenti si venne à nova elettione, e prima cavato à sorte

Presidente di maggio, e giugno
Co: Guido Della Torre.

Scrutinati per Governatore
Co: Alessandro Nogarola pro 19 contra 2
Flaminio Moncelese pro 6 contra 15
Co: Gaspar Verità pro 2 contra 20
Restò dunque Governatore il Co: Alessandro Nogarola.

Scruttinari per Consiglier
Co: Francesco Sesso pro 6 contra 15
March.^e Spinetta Malaspina pro 17 contra 3, e in consegue **¶ 64v ¶** za fù adnesso il Marchese.

Scrutiniati per Cancellier
Co: Pompeo Pompei pro 21 contra 2
Alessandro Becelli pro 7 contra 16
Alberto Lisca pro 12 contra 11
Francesco Righetti pro 6 contra 17
Federico Carlotti pro 8 contra 15

Si che fù approvato il Con: Pompeo Pompei.

Reggenti di maggio, e giugno
Presidente
Co: Guido Della Torre
Governatore
Co: Alessandro Nogarola
Consigliere
Marchese Spinetta Malaspina
Cancelliere
Co: Pompeo Pompei
Censore
Cav:^r Todeschi

⁷² Di diversa mano scrittoria.

Essattore
Co: Raimondo della Torre

Hor veggiamo il tenore della supplica presentata dalli Essattori del primo giorno di maggio, che si doveva porre fin’ di sopra.

Ill:^{mi} SS: SS: miei Col:^{mi}
Vien’ proibito dalla parte 14 dicembre 1599, che gli Essattori nostri preposti al solenne convitto di maggio non possino invitare né gli Ill:^{mi} SS: Rettori, né alcun’altro personaggio ad’ esso convitto, riservandogli però autorità di poter supplicare caso che havessero pensiero di far far tal’invito. Onde noi Essattori presenti desiderosi pure d’imitar anco in questo gli nostri precessori, e di ricever quest’honore, di poter chiamare tali personaggi riverentemente supplichiamo V:V: Ill:^{me} volerci consolare con la licenza di poter invitare al solenne banchetto del di primo di maggio non solo gl’Ill:^{mi} nostri Rettori, mà quelli altri personaggi ancora, che à quel tempo si ritroveranno in questa città, i quali ò per proprij meriti, ò per lo splendore del sangue si rendeno perspicui, assicurando V:V: SS: Ill:^{me}, che di tal gratia le resteremo obligatissimi, e per fine riverentemente le bacciamo le mani.
Di VV: SS: Ill:^{me}

Devotiss:ⁱ Ser:^{ri}
Gli Essattori del primo di maggio

¶ 65r ¶

Adi 26 aprile 1619
Convocati i Compagni d’ordine del Sig:^r Governatore si posero à seder à suoi luoghi, e dovendosi hormai abballottare il Compagno proposto, fù prima letta la sua supplica, il tenor della quale è quello che segue.

Ill:^{mi} Sig:^{ri}
Dall’alto grido di gloriosa fama di questa Illustrissima Academia, che al pari de’ i cieli rigira il mondo, e s’immortala, allettato anch’io con tanto maggior dolcezza, et efficacia, quanto meglio mi si conveniva per la simpatia, che già mi diè natura, già longo tempo fà ne rimasi molto invaghito. Ma poi sempre più abbagliato da’ suoi splendori, e dal rapido corso de’ i sublimi suoi preggi sgomentato, mi son sin’hora, tutto che violentemente, trattenuto di provar in effetto di seguirla, come non mai dà lei mi scostai punto con l’effetto bramando sempre di conseguirla. Hor che e dell’età lo sprone, e delle V:V: S:S: Ill:^{me} la cortesissima gentilezza più che mai provo possente, e per altro ritrovo soprabondante, spinto da voglia d’esser à si eccelso cielo trasportato, e trà lumi si fiammeggianti, trà si maestrevoli armonie di virtuosi chori ardisco chiedere d’essere annoverato, come con la presente chieggo supplichevole. Ne mi smarrisco perché addimandi cosa cotanto alle mie forze diseguale, quanto è che una grue habbia à poggiar tant’alto col’ suo pesante volo, che gionga ad’ un’ tal cielo, e col’ di lui concerto si armonioso habbia à far parte il gracidar noioso della rana, percioché veggio pur anco trà i segni celesti allogato un’ Corvo, e qui non mica nero, ne crocitante, mà stelleggiato, e musico non men del cigno. Non fia dunque strano il mio comparir frà questo illustrissimo cielo filarmonico. Ne prego per tanto instantissimamente le V:V: S:S: Ill:^{me}, alle quali prego dal cielo accrescimento in ogni compita felicità.
Di VV: SS: Ill:^{me}

Devotiss:^o Servid:^e
Agostino Rambaldi

Nota che in tal giorno restarono
Contumaci di contumacia maggiore
D: Christoforo Bettelon
Agostino Vico

¶ 65v ¶

Fù dal Sig:^f Governatore commendata la supplica, et essaltato con mille lodi il Compagno, poi fù mirabilmente contradditta dal Sig:^f Censore, benché le opposizioni ridondassero piuttosto in onorevolezza, che in biasimo d’esso Compagno, e risolto finalmente il tutto con grandissima argutia dal medesimo Governatore, fù abballotata la supplica, e fù onorevolmente admissa con voti pro 58 contra 1. Indi poi introdotto il novello Compagno fù *dal Presidente* con maestevole gravità avertito dell’osservanza delle leggi nostre, e lettogli il capitolo giurò al cospetto de’ Reggenti, e così fù finita la presente importante fontione.

Gli Essattori del primo di maggio diedero in questo giorno il policino à ciaschun’ de’ Compagni, à fine che con ordine, e senza confusione fossero avisati di venir al banchetto solenne.

Nota che tre Compagni, cioè Monsig:^f Canonico Buri, D: Bartholomeo Cozza, D: Alvise Stagnolo, andarono alla cathedra ad’ escusarsi di certa contumacia, e la sola scusa del D: Cozza fù abballottata, et approbata senza previa censura, cosa, la quale diede occasione agli Academici di dubitare, se le scuse dovessero esser contradditte dal Censore, altri dissero, che devono contradirsi, perché tutti le cose proposte alla Compagnia così ricercano, cosa però non così chiara intorno alla quale fà di mestieri legger i capitoli, altri dissero, che devono senza dubbio esser contradditte, perché la scusa *dicono* è una stessa cosa che la supplica, e dovendosi contradir la supplica, in conseguenza deve contradirsi anco la scusa: la qual opinione è manifestamente falsa, come ben accennò il Sig:^f Cav:^f Segramoso, perché la supplica dimanda semplice favor, e mera gratia come è noto, mà la scusa dimanda non già gratia, mà mera giustitia, e intende solamente di portar fondamento reale, al quale ne segua per necessità atto di giustitia. In somma moltiplicando le dispute circa di questo, et essendo l’hora molto tarda furono licenziati con la riserva di trattar questa cosa à nova riduzione.

E tanto basti circa la Cancelleria delli due mesi marzo, et aprile essercitata per me Gio: Francesco Rambaldi.

|| 66r ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Pompeo Pompei Cancelliero ordinario, gli doi mesi maggio, e giugno 1619, sotto al Regientia infrascritta.

Presidente
Co: Guido Della Torre
Governatore
Co: Alessandro Nogarola
Consigliere
Marchese Spinetta Malaspina
Cancelliere
Co: Pompeo Pompei
Censore
C:^r Todeschi
Essattore.
Co: Raimondo Della Torre

A di 1 maggio 1619

Secondo il consueto, si ridussero gli S:^{ri} Accademici, nel lugo ordinario, per andarne alla loro solene messa, et legittimato il numero non resto alcun contumace.

Inviossi il S:^f Presidente, S:^{ri} Padri, e Governatore, con tutta la Compagnia, con quella gravita degna d’una tanta Accademia verso San Sebastiano, ov’era l’aparato della messa solennissima che fù cantata con la solita assistenza de gli Ill:^{mi} Rettori, et con il solito concoroso di cavaglieri, di dame, et di concorso di grandissimo popolo, che oltre lo ordinario, fù solenissima e bellissima essendo stata honorata l’Accademia, et dal Serenissimo di Mantova del S:^f Rasio Accademico nostro, et dal’Ill:^{mo} Vescovo di Padova di musici

celebratissimi per questo nostro solenne giorno. Finita la messa riusciti di chiesa, ritorno la Compagnia con l’istessa gravita, per le già calcate vie all’Accademia incontrata da trombe, et da tamburi, con gli quali essa, non stando molto à comparire l’Ill:^{mo} et R:^{mo} Vescovo, et gli Ill:^{mi} Rettori, incontro gli già detti Ill:^{mi} che venivano, ~~e~~ ad honorare con la presenza loro la solenita del nostro giorno.

Data indi à puoco l’acqua alle mane, assise ciascuno à superbissima e lautissima mensa, anzi che come l’aparato, et l’eccellenza della musica nella messa f’ supero le dette per molti anni avanti, così e l’aparato, et lautezza del banchetto, di questo giorno, supero quelli di molti anni avanti, tutto che sempre e superbissimi e sontuosissimi sijno. Levate le tavole si fece musica, et fino all’hora del partire, si spese il tempo in varij et honestissimi ragionamenti.

~~Et perche l’Ill:^{mo} et R:^{mo} Monsig:^f Vescovo di Padova accompagnò l’honore che fece all’Accademia de Sig:^{ri} musici per il primo maggio, con una pretiosissima et cortesissima lettera, il tenor della quale à questo: diretta~~

Ill:^{mi} S:^{ri}

~~L’espressione, de cortesi affetti, ch’hanno voluto passar meco V: S:^{rie} tanto~~

|| 66v ||

E perche all’honore che riceve l’Accademia, dall’Ill:^{mo} e R:^{mo} S:^f Vescovo di Padova, con il favorirle de suo<i> musici, rissolse l’Accademia *di recontracambiar* con il ringratiarlo con lettere, fù perciò comesso à me che lo dovessi fare, ond’io lo feci in cotal forma.

Ill:^{mo} e R:^{mo} S:^r Col:^{mo}

Confessiamo immensa obbligatione à V: S: Ill:^{ma} per la gratia, che si è degnata farci honorando di suoi eccellenti musici la nostra Accademia, nella passata solennità, e certo, si come per queste nobilissime voci, la nostra musica è riuscita singulare, e perfetta, così per la liberalità di V: S: Ill:^{ma} ha fato ogni suo crescimento, la devotione de gli animi nostri verso di lei. Questa non potendo non esprimere con parole degne della sua grandezza, habbiamo pensato significarla con un riverente silentio, con cui essa, con l’eccellenza del suo giuditio vegga espresso il merito che tiene apresso di questa Accademia, la quale se è celebre, et da lei stimata, è per la memoria del Nome suo, celebrato in essa, mentre con meraviglia veniamo del continuo osservando le sue Ill:^{me} qualità, onde col fine facciamo à V: S: Ill:^{ma} riverenza.

Di Verona gli 3 maggio 1619.

Di V: S: Ill:^{ma} et R:^{ma}

Devotis:^{mi} Se:^{ri}

Gli Reggenti dell’Accademia Filarmonica

Ma per non lasciar esso Ill:^{mo} Sig:^{re} adietro termine di cortesia et humanità, rispose alla lettera dell’Accademia e la risposta fù tal termine.

Ill:^{mi} S:^{ri}

L’espressione di cortesi affetti, ch’hanno voluto passar meco V: S:^{rie}, tanto più mi sarebbe riuscita cara, qanto avesse relatione à maggior mio merito: poiche nel particolare d’essersi serviti de miei Musici, dare l’honore che segue ad essi, stimati degni di così nobile servitio, à me sarà assai grata ricompensa, se con questo picciolo effetto, si fara novo augumento in loro della confidenza che possono sempre havere in tutte le cose mie. Assicurando V: S:^{rie}, che non hanno chi più di me, con la stima singulare delle persone, congiunga un vero desiderio di servirle, mentre loro prego eterno prosperità.

Di Padova gli 7 maggio 1619.

Di V: S:^{rie} Ill:^{me}

Aff:^{mo} S:^{re}

Marco Vesco<vo> di Padova

Adi 11 maggio 1619
Si ridussero gli S:^{ri} Reggenti havendo il S:^r Governatore fato chiamar la Compagnia con la contumacia minore.
Fra S:^{ri} Reggenti fù determinato di ribalotar quel giorno gli salariati, di ~~far uno de S~~ elegier un’Accademico soprastante alli Istrumenti, quale ~~habb~~ avesse cura, che fossero tenuti all’ordine, da gli salariati; ed di eleger ~~un~~ Sig:^{ri} sopra le compositioni.

|| 67r ||

E cosi venuti gli S:^{ri} Reggenti, et legittimato il numero restorno contumaci

- Contumaci, di contumacia minore
- Lonardo Aleardo
 - C:^r Alvise Carter
 - C:^r Nicola Rambaldo
 - C:^r Michel Sagramoso

Fù dal S:^r Governatore proposto, che era tempo di far Giudici sopra le compositioni, di far il Sorastarte alli istrumenti, et di ribalotar gli salariati dall’Accademia che percio egli havea fato chiamar la ~~Aee~~^{ma} Compagnia.

Si scrutiniarno per Giudici sopra le compositioni

- Monsig:^r Todeschi
C:^r Michel Sagramoso
Medico Pona
Co: Gio: Battista Giusti

Et restorno ~~Co: Gio: Battista Giusti~~

- Monsig:^r Todeschi, con pro 20 contra 0
C:^r Michel Sagramoso con pro 20 contra 0

Fù similmente scrutiniato per Signore sopra gli istrumenti il S:^r Alberto Lisca solo, et restò con pro 20 contra 0.

D’indi si vene alla ribalotatione de Salariati, e si hebbe

- Francesco Lauro pro 20 contra 0
Gio: Pietro Negri pro 18 contra 2
Girolamo Speroni pro 20 contra 0
Alessandro Santini bidel pro 20 contra 0
Pietro da Lonà cornetto pro 20 contra 0

Tutte queste cose stabilite fù dal S:^r Governatore licentiateda per all’hora la Compagnia.

In questo mentre fù dal Bidello capitata in mano del S:^r Governatore una supplica del S:^r Monsig:^r Cozza Cozza, per causa della quale principalmente, et per altre cose anco secondariamente, ~~mentre in questo~~ fece il S:^r Governatore chiamar gli Reggenti.

Et ecco mente s’era apena ridotti, fù portata al S:^r Governatore un’altra lettera ò supplica del C:^r Medici, le quali due suppliche prim d’ogn’altra cosa furno lette per veder che cosa dicevano; et prima quella di Monsig:^r Cozza *che* era di tenor tale.

Ill:^{mi} S:^{ri} miei Oss:^{mi}

Chi è in obbligo di servire, et è impotente à farlo, deve ò sottrarsi dall’uno, ò rimuover l’altro, per non dar segno di poca osservarza, ò manifesto inditio d’imprudenza; Io che nell’anni passati mi riccorai nel senno Filarmonico, e con cortese ancora fermai il legno de miei pensieri, vedend’hora, che impetuosa procella, mi necessità à sanpar il ferro e ad espormi, à i flutti del Foro || 67v || et ciò inhabile à corisponder al mio debito, vengo à supplicare V: S:^{rie} Ill:^{me} perche mi concedino bona licenza d’assentarmi dal numero loro, acciò con una diuturna contumatia non mi renda indegno de favori conferitimi. Sà Dio con che renitenza, et dispiacer d’animo mi riduco à quest’istanza, mà il timore di multiplicare le mie afflitioni colla perdita della loro gratia, et il sospetto di contaminar colla mia mala Fortuna, e quasi con merto contagioso, la quiete, et soavità di cotestesto virtuoso et Ill:^{mo} consesso, à viva forza mi ci spingie, con proponimento però di viver

loro sempre ossequente servitore, e conservare una riverente divotione, corrispondente alla benevolenza mostratami dalle SS: VV: Ill:^{me} alle quali per fine affattuosamente bacio le mani.

Di Venetia il dì 21 febraro 1619.

Di V: S:^{rie} Ill:^{me}

Devotis:^{mo} et Oblig:^{mo} Se:^{re}
Cozza Cozza

Dopo letta la supplica di Monsig:^r Cozza, si lesse parimente quella del S:^r C:^r Medico.

Molto Ill:^{mi} S:^{ri} Mieì Col:^{mi}

Fui molti anni fà delle Sig:^{rie} Vo:^{re} Molto Ill:^{ri} agregato al numero dell’Accademiche loro operationi, favore singolare per la debolezza del mio talento, ma molto più per la basezza de miei meriti, nel progresso di questo tempo conosco esser stato prodigamente honorato, molto più per atto di cortesia, che per merito di virtù; confesso di tutto tenirne obbligo di certissima corispondenza, assicurandoli in ogni tempo di corrisponder pari di volontà ma non di valore; Gli favori ricevuti dalla sua Gentilezza dovrei autenticarli col testimonio di perpetua servitù, accopiata con operationi, che mirassero alle sue sodisfationi, et al mio debito, ma per che soprafato da miei gravissimi negotij, per li quali conosco non poter sodisfar al mio desiderio in servirle, ho però pensato di chiedere bona licenza, stimando men male essere servidore di riverente affetto, che inutile domestico; accettin dunque le V: S:^{rie} Molto Ill:^{ri} questa mia presente impossibilità, con quella giustitia, et benignità medesma, colla quale ha sempre giudicata la mia servitù. Habbia Nostro Signore in tanto particular protetione del suo Arengo Filarmonico, et di tutte le V: S:^{rie} Molto Ill:^{ri} alle quali prego da Iddio perpetua gratia di celesti doni.

Di casa gli 8 maggio 1619.

Di V: S:^{rie} M:^{to} Ill:^{ri}

Se:^{re} Aff:^{mo} et Oblig:^{mo}
Vincenzo de Medici

|| 68r ||

Lette queste suppliche, tutto che et al S:^r Governatore et alli S:^{ri} Reggenti tutti che desse oltre modo, che Compagni di merito tale, per gli interessi loro, et per loro gravi negotij fossero necessitati à dimandar questa licenza, pure fù stabilito con la prima occasione di reductione, anzi che *di far* chiamar à posta per questo la Compagnia, et far la conscia di questo supplicavano li sora detti Compagni.

Ma rese consolati gli S:^{ri} Reggenti, l’esser fra loro proposto doi meritevolissimi Gentilhuomeni, cioe il S:^r Co: Francesco Giusti, et il S:^r Carlo Rezo, che desideravano d’esser nella Compagnia ascritti, e cosi fù dal S:^r Presidente frà S:^{ri} Reggenti partito il numero de Compagni per pigliar l’informatione degli detti S:^{ri} più tosto perche cosi era legge, che perché non si conoscesse apertamente che à ciò non havea ad esser opositione alcuna, e senza ~~far~~ più fù per all’hora licentiatedi li S:^{ri} Reggenti.

23 maggio

Il S:^r Governatore com’ho detto, et perche si leggierrero le suppliche che de Compagni che adimandavano licenza, le quali poi in quella reductione, perche erano in non sò che debiti alla Compagnia per le dadie, non furno per all’hora lette, et per proponer il S:^r Co: Francesco, et il S:^r Carlo, che leggitimatio il numero essendo restati contumaci di

Contumacia minore

- Paulo Emilio Fumanelli
- C:^r Fra Gasparo de Giusti
- Co: Gasparo Verità
- Gieronimo Maggio
- C:^r Gieronimo Dal Bene
- Co: Antonio Serego
- Federico Sagramoso

Furno dal S:^r Governatore proposti, con l’aggiunta da esso Signore di parole, che meritano le qualità di gentilhuomeni tali, che fato fù licentiateda la Compagnia.

28 maggio

Essendo poi con gravissimo dolore della nostra Accademia, mancato di questa vita, il meritevole Compagno S:^r Paulo Vico, fù da parenti d’esso Sig:^{re} invitata l’Accademia ad accompagnar all’esequie il corpo d’esso virtuoso Sig:^{re} che prontamente accettato, et ridotto il numero in San Fermo, tutti ~~per~~ gli Compagni vestiti d’habito lugubre, in segno del grave dolore, che ingombrava le menti, di tutti gli Accademici per la perdita di Compagno tale, fù legittimato il numero et restarono contumaci

¶ 68v ¶

- Lonardo Aleardo

– Paulo Bongioani

– Gieronimo Maggio

– Adriano Grandi

}

*contumacia maggiore*⁷³

Ultimo maggio

Essendo passati gli otto giorni dalla proposittion de gli doi novi Compagni, fece il S:^r Governatore perche si balotassero, ridur la Compagnia, e cosi legittimato il numero et restati contumaci di contumacia maggiore

- Co: Bagliardino Nogarola

– M: Sipio Buri

– Alessandro Becello

– Francesco Righetti

Si vene alla lettura delle suppliche d’essi Signori et prima quella del S:^r Co: Francesco.

III:^{mi} S:^{ri} miei S:^{ri} Col:^{mi}

Le stelle, che nel stare sereno frà l’oscurità della notte rendono cosi adorno, e vago il cielo, non sono di loro ne uguali di grandessa, ne similianti di splendore; anzi ne sono tanto differenti, che alcune ce ne ha in guisa piciole e cosi poco lampeggianti, che per conoscersi à pena, sono da i Mathematici dette Nuvolose. Questa vostra Accademia III:^{mi} S:^{ri} può con molta ragione chiamarsi un sereno cielo, simile à quello, che ci ricopre; percioche come quello, col suo lume, col Moto, et con certe occulte qualitate, che influenze si chiamano, opera et influisse in queste basse cose, alterandole; cosi questa vostra Accademia con le virtù che risplendono ne i soggetti, che di lei sono membra; con la Musica atta per se sola, à produrre negli animi degli Auditori meravigliosi effetti con l’esempio, e con molte altre maniere finalmente ^{^^^^} lodevoli, et efficaci influisce per cosi dire nell’animo di coloro, che à lei s’accostano, qualitadi singolari di virtù, dalle quali provedono di poi honeste, e virtuose operationi; Dalla Bellezza di cotesto vostro cielo alletato, e quasi rapito ancor’io vengo à supplicarvi III:^{mi} S:^{ri} Accademici che vi degnate di concedermi qualche luogo in cui, non riguardando, che nelle mie tenebre involto, non sij atto à reccare, ne à gli altri, ne pure à me stesso alcuna luce, perche si come il cielo superiore per l’oscurità d’alcune stelle non perde di perfettione, cosi il fosco de miei pochi meriti non anerrera la vostra chiarezza; anzi tanto più illustre aparirà col paragone lo splendore delle vostre virtù si degnino adonque le SS: VV: III:^{me} d’annoverarmi frà quelli del loro numero, con assicurarsi che con l’osservanza, e con la prontezza nel servirle mi renderò non immeritevole della gratia che si sarano degnate di conferirmi.
Delle SS: VV:^e III:^{me}

Osservandis:^{mo} Se:^{re}
Francesco Giusti

¶ 69r ¶

Letta la supplica del S:^r Francesco, si lesse parimente quella del S:^r Carlo.

III:^{mi} S:^{ri} e P:^{roni} Col:^{mi}

La durezza d’alcune voci III:^{mi} S:^{ri} Filarmonici, perche raddoppia la soavità delle consonanze, non diffid’io di riverentemente supplicarli ad ammettermi nel ripieno del loro Accademico concerto, che cosi temprata la durezza del mio demerito, all’armonia della gratia, si rendera unisouno il pronto volere, al desiderato servitio
Di V: S:^{rie} III:^{me}

Devotis:^{mo} Se:^{re}
Carlo Reggio

Non diro, che dopo lette le suppliche il S:^r Governatore con magni^fiche parole, e con nobilissimi concetti, esaltasse la virtù et il valore de questi S:^{ri}, et che massime mostrasse il merito del S:^r Co: Francesco, per se stesso, et per gli III:^{mi} S:^{ri} suoi avo e padre, perche farei tanto al valore del S:^r Governatore et al merito degli detti S:^{ri} sogiongiero bene che si mostro esso S:^{re} Governatore buon conoscitore del merito di questi S:^{ri} e della sufficienza loro.

Fù dal S:^r Censore opposto con gentilissimi concetti, che tutti non potendo se non ad egli lodarli, risultarno in lode d’essi Signori.

Si vene alla balotatione, et prima del S:^r Co: Francesco che fù aprobatò à pieni voti.

Cioe pro 39 contra 0.

Fù similmente aprobatò il S:^r Carlo con pro 36 contra 3.

Che fato, letti a loro certi principali capitoli della nostra Accademia et da essi Signori giurato si vene alla balotatione de S:^{ri} Reggenti per gli quatro sussequenti mesi e fù cavato per giugno, et luglio

Presidente

Governatore

Scrutiniato, et eletto il S:^r Monsig:^r Oratio Segramoso.

Consigliere

Federico ~~Sagramoso~~ Carlotto

Cancellier

Alberto Lisca

Esator

C:^r Danese Buri

Fù poi sortito per Presidente ~~il S~~

Presidente

Governator

Scrutiniato e resto Co: Marco Emilii

Consigliier

Marchese Domenico Della Torre

Censor

L’istesso di sopra

Cancelier

Lelio Aleardi

Esator

L’istesso di sopra

Non si ridusse più ch’io sapia l’Accademia sotto questa Reggentia onde qui forniscono le attioni fate sotto questa Reggentia, et da me malamente descritte.

¶ 69v ¶

⁷³ Di diversa mano scrittoria.

⁷⁴ Di diversa mano scrittoria.

Attoni dell’Accademia Filarmonica, registrate per me Alberto Lisca Cancellier ordinario delli due mesi luglio, e agosto 1619, sotto gli infrascritti Regenti.

Presidente		

Governator		
Co: Marco Emiglio	Delegato ***	
Consiglier		
~~M: ^s Sig: ^r Federico Dalla Torre~~	M: Sig: ^r Federico Carlotto	
Censore		
~~Monsig: ^r Federico Sagramoso~~ ⁷⁵	Delegato ***	
Cancellier		
Alberto Lisca	Delegato ***	
Esator		
C: ^r Danese Buri		

A di 17 agosto 1619

Si ridusse la Compagnia d’ordine del Sig: ^r Governorator per dover farsi gli SS: ^{ri} Regenti, delli doi mesi settembre, e ottobre dove prima legittimato il numero restorno contumaci di contumacia minore

Paul Emiglio Fumaneli

Co: Brunor Serego Aligeri

M: ^{se} Dominico Dalla Tor

Doppo si venne alla nova elletione del Presidente delli Regenti Reg di settembre ottobre dove fù cavato per Presidente Alessandro Begello, et fu messo in scrutinio per Goverantore

Governator			
Monsig: ^r Segramoso	pro 15	contra –	Delegato Co: Brunnor Segramoso
Consiglier			
M: ^r ~~XXXXXXXX~~ Della Tore	pro 14	contra –	
Canceler			
Fiorio Calderin	pro 15	contra –	Delegato Lelio Aleardi
Esator			
Giacomo Moscaglia	pro 15	contra –	Delegato Alberto Lisca

¶ 70r ¶

Attoni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Agostino Rambaldi Cancellier ordinario gli due mesi novembre, e dicembre 1619 sotto gli infrascritti Regenti.

Presidente	
Camillo Lisca	Delegato ***
Governator	
Co: Marc' Antonio Verità	Delegato ***
Consigliero	
Cav: ^r Gio: Domenico Todeschi	Delegato M: ^r Federico Carlotti
Cancelliero	
Agostino Rambaldi	Delegato Alberto Lisca
Censor	
Federico Sacramoso	Delegato ***
Esattor	
Cav: ^r Alvise Cartieri	Delegato ***

Adi 5 novembre 1619

D’ordine del Sig: ^r Governorator furono chiamati li Sig: ^{ri} Regenti, tre de quali essendosi ridotti, cioe Governorator, Presidente, e Cancelliero, si trattò d’eleggere tre Signori sopra le musiche, e furono nominati gli infrascritti.

Cav: ^r Honorio Spolverino

Antonio Bongioanni

Federico Sacramoso.

E questi furono approvati in voce de tutti i voti.

Di qui si venne all’election de doi Signori sopra i discorsi, e furono eletti

Cav: ^r Gio: Domenico Todeschi

March: Dominico della Torre.

Adi 19 dicembre 1619

Si ridussero di commissione del Sig: ^r Governorator li Sig: ^r Regenti, Presidente, Governorator, Consigliero, e Cancelliero, frà quali havendo il Sig: ^r Governorator fatto vedere la grossa somma de debiti, che si trovavano de diversi Compagni, e sopra di ciò doppo haver un pezzo discorso, ¶ 70v ¶ et essagerato alquanto, facendo chiaramente conoscere di quanti disordini sia causa il non procurare che fossero pagati questi debiti, stante che non si può senza danari far nell’Accademia quelle cose che sono necessarie, fù determinato di chiamar tutta la Compagnia, a fin che ogn’uno pagasse i suoi debiti, e fossero accomodati i libri, e quelli che non havessero voluto pagare, dovessero essere conforme alla parte cassi, et estratti dalla Compagnia.

Furono presenti insieme con li sopradetti Sig: ^{ri} Regenti, doi Signori sopra le fabriche

Marchese Spineta Malaspina

Cav: ^r Fra’ Gasparo Giusti.

E questi furono chiamati d’ordine del Sig: ^r Governorator, il quale propose loro di terminar alcune cose in materia delle fabriche, ed in particolare disse, che sarebbe stato bene far di novo una cucina, essendo per diversi rispetti molto disdicevole l’ordinaria, e per farla sentiva, che si cavasse sotto la sala, e si facesse un luogo a volto tanto grande quanto bastasse per cucinare, giudicando che questa fosse la manco spesa; fu da ogn’uno de i soprascritti Regenti et dalli Signori sopra le fabriche detto in ciò il suo parere, et finalmente si concluse di chiamar M: ^r Silvestro Fontana per consigliar con lui questo negotio.

Adi 23 dicembre 1619

Fu chiamata d’ordine del Sig: ^r Governorator tutta la Compagnia sotto pena di contumacia maggiore, ma prima che frà questa si trattasse cosa alcuna, si ridussero le Sig: ^{ri} Regenti Governorator Presidente, e Cancelliero, i quali doppo haver trattato frà di loro di procurar che gli Esattori debitori pagassero, chiamarono à parte il Co: Guido Dalla Torre Esattore dell’anno passsato ed il Sig: ^r Governorator con belle parole lo persuase à voler quanto prima saldar il suo debito, al quale il Co: Guido rispose, che come obbligo suo haverebbe saldata quanto prima la sua ¶ 71r ¶ partita, e si scusò gratiosamente della sua negligenza.

Oltre di cio fù trattato frà li sopradetti Sig: ^{ri} Regenti del debito grosso del Sig: ^r Gio: Batta Becelli fatto nel tempo della sua longa malatia, se dovesse essergli condonato, ò non, e sopra di questo hauta da ogn’uno la dovuta consideratione fu concordemente stabilito, che le dovesse essere condonato con questo però che lui havesse di ciò a supplicare la Compagnia, perche il tutto cominasse con i dovuti termini.

Doppo questo fu chiamata dentro tutta la Compagnia e posti tutti a suoi luoghi venne avanti de i Sig: ^{ri} Regenti il Co: Raimondo Della Torre à narrar loro, che già un pezzo fà comprò certa somma di torze e di candele per l’Academia d’ordine de i Sig: ^{ri} Regenti ch’erano à quel tempo, i quali le dissero che lui le comprasse, che poi l’Accademia gli haverebbe rimborsati i soldi, e vedendo essendo Co: Raimondo che sin’a quel di questa promessa non era stata essequita, dimando l’essecutione, dove che di comun consenso de i Regenti fu determinato, che essendo il Co: Raimondo debitore all’Accademia di dadie ordinarie gli fossero bonificati li danari spesi nelle sopradette torze, e candele.

Legitimato poi che fù il numero, restando contumaci di contumacia maggiore

– D: Cristoforo Bettelone

– Gio: Batta Becello

Si venne all’electione di quattro Signori che dovessero dar l’acqua alle mani a Monsig: ^r Ill: ^{mo} il giorno di Natale, e furono scrutiniati

Agostino Rambaldi	pro 31	contra 9
Co: Francesco Giusti	pro 32	contra 8
Carlo Rezzo	pro 31	contra 9
Agostino Vico	pro 26	contra 14
Co: Giulio Verità	pro 19	contra 21
March: Gio: Filippo Malaspina	pro 21	contra 19

Furono approvati

Agostino Rambaldi

⁷⁵ Precedentemente «Carlotto».

Co: Francesco Giusti
Carlo Rezzo
Agostino Vico

|| 71v ||

Et perche molti Compagni non havevavo pagati in questo giorno i loro debiti, benche fossero stati a questo fine principalmente convocati, il Sig:^r Governator gli diede tempo di pagare per tutto il presente mese di dicembre persuadendogli e pregandogli con gran istanza prima che spirasse il termine accennato a saldar ogn’uno i suoi debiti cosi per propria riputazione come anco per mantenimento dell’Accademia e tanto più che M: Silvestro Fontana andava creditor di buoni soldi dall’Accademia.
Fù poi letta una lettera del Sig:^r Lelio Basile, da esso inviata alla nostra Accademia insieme con gl’infrascritta canzone, sentita prima la lettera.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} miei, et P:^{mi} Col:^{mi}

Invio à V:V: S:S: Ill:^{me} la qui inclusa canzone fatta più tosto per compiacere al desiderio, ch’io gran tempo hò havuto di narrare una breve e poca parte dell’infinite loro lodi, che di far mostra al mondo della mia ignoranza, dubbitando che non si avesse da dir di me quel che già disse il poeta, Nos quoque poma natamus. Degnararsi dunque di ricevere il dono qualunque egli si sia non isdegnando che all’immenso mare delle virtù di V:V: S:S: venga piccino, e torbido torrente a dar tributo. Sperando co ‘l tempo (sepure le mordaci cure mi concederanno, ch’io m’attuffi e beva nell’acque d’Hipocrene) di fare risonar l’aria con men discordante tromba delle glorie immortali di V:V: S:S:, a quali pregando dal cielo ogni loro maggiore contento, bacio le mani.
Di Cartatone li 14 di novembre 1619.
Di V:V: S:S: Ill:^{me}

Ser:^r Devotiss:^o
Lelio Basile

|| 72r ||

Per gli Ill:^{mi} Sig:^{ri} Accademici Filarmonici
CANZONE di
Lelio Basile

Sovrani ecelsi spirti
Ch’in lieto coro, e ‘n maestoso giro
La fronte adorna di bei lauri, e mirti
Di melodie celesti empiete il mondo:
Vostro saver profondo,
Vostro valor, che gir tant’alto io miro
M’alletta sì, che ‘l desio spiega l’ali
Per rimirare, e poi ritrarre in carte
Una menoma parte
Dell’infinite glorie alme immortali,
Ma come augel notturno a tanto lume
Sente abbagliarsi, e ‘ncenerir le piume.

Poiche in darno s’aggira
Occhio mortale a vivi rai del sole
Che men lo scorge, quanto più ‘l rimira,
Ne lingua dir suoi pregi unqua non puote;
Le mie terrene note
Potran narrar le lodi uniche, e sole
Di voi, che ‘l mondo ammira, e ‘l ciel honora
Senza sovrana aita? A voi mi volgo,

Per cui miei detti accorgo
Voi delle Muse alta magion canora
Date spirto allo stil, dolcezza al canto
Che se vago è ‘l mio dir, fia vostro il vanto.

Perder mill’alme veggio
Da vostri saggi detti almi concerti
Tal che d’esser con voi sol bramo, e chieggio
Tanto di dolce avvien, che l’alma accoglia,
Perche ogni pena, e doglia
Fugge veloce, e tornano i concerti;
Faccian le cetre, che cantar d’eroi
Ceda il canto del Trace, e d’Anfione,
Stia pur cheto Arione,
Che la vostr’armonia può tant’in noi
Ch’un’alma avvinta al suo terreno velo
Senza partir da noi s’inalzi al cielo.

|| 72v || Del ciel emuli alteri,
Ch’un nuovo ciel formate a noi qui ‘n terra,
Dove s’ode il cantar d’angeli veri
Dove splendor si mira d’ogn’intorno:
Raggio di luce adorno
Ch’ogni ingombrata mente apre, e disserra
Perch’al suo ben s’appigli, alla sua pace
Le gratie, e i modi son vivaci stelle
Che sempre immote, e belle
Movon l’altrui stupor? Se voi qua giù potete
Aprirne tanti ciel, quanti voi sete.

Fortunata VERONA
Di tanti semidei madre feconda
Di cui la gloria, e ‘l pregio ogn’hor risuona
Da l’arse arene al più gelato lido,
Onde al famoso grido
Accorre ogniun, ch’in se virtude asconda
Non credendo che l’opra al nome arriva
Ma giunto a pena a la dolce aria amica
Par che favelli, e dica:
O piagge avventurose, ò liete rive
Hor ben m’avveggiò, hor m’è palese, e aperto
Che la fama non giunge al vostro merto.

Quel fortunato rege
Che tant’insidie tese al successore
Fuor d’ongi di natura ordine, e lege
Trà profeti il futuro anch’ei predisse
L’antica etade scrisse
D’un antro in Delfo, ch’è di tal valore
Che chi vi pone il piè dotto diviene;
Tai meraviglie in voi si scorgon sempre
Con disusate tempre
Che chiunque per udirvi a voi ne viene
(O sia virtù del loco, o vostri incanti)
Convien per forza, ch’ei ragioni e canti.

Sin dall’età primiera
Le sfere alme celesti in un conforme
La State, e ‘l Verno, Autunno, e Primavera
Aprono a noi con regolari errori
E nel moto hor dolori,
Hor n’apportan contenti in varie forme
Ma da vostri immortal soavi giri,
Perviene eterna a noi stagion d’aprile,
Ne mai cangiando stile
Di dolcezze empie i cor, d’altri desiri,
E se de cieli il suon s’udisse intento
Saria vinto dal vostro il lor concento.

|| 73r || Canzon già di rossor ti veggio tinta
Che di vaghezza in te non è pur segno
Priva d’arte, e d’ingegno
Ed a celarti sei disposta, e accinta
Io non ti escuso, ne ‘l tuo ardir condanno
Che ‘l fallo è tuo, s’è del desio l’inganno.

A di 30 decembre 1619

D’ordine del Sig:^r Governorator fu chiamata la Compagnia, ma prima essendosi ritirati i Sig:^{ri} Regenti Presidente, Governorator, Consigliglier, Cancelliero, et Esattor delegato venne avanti di loro Monsg:^r Leonardo Todeschi a dolersi, che havendo letto su ‘l libro de i conti delle dadie ordinarie, aveva trovato che il Cav:^r Gio: Domenico suo fratello haveva una grossa somma di debiti con tutto che egli sapesse di certo d’haver pagato per suo fratello tutte le dadie, che sin’a quel tempo egli era tenuto a pagare, e doppo essersi di ciò doluto ricercò da Sig:^{ri} Regenti che fossero di nuovo fatti i conti acciò si conoscesse l’errore, al che rispose il Sig:^r Governorator, che essendo questa dimanda di Monsg:^r Todeschi giustissima, haverebbe volentieri fatto questo conto, e se vi fosse stato errore s’haverebbe levato, et aggiustata la partita. Venne doppo Monsig:^r Todeschi il Co: Pompeo Pompei dinanzi a i Regenti a scusarsi di due contumacie maggiori, e due minori; le minori gli furono da i detti Regenti bonificate, delle maggiori poi le fù risposto, che dovesse andar a scusarsi alla catedra, come cosa ordinaria, non havendo essi Regenti autorità di levarle. Fù poi accennato quello si havesse a fare circa il debito del Sig:^r Gio: Batta Becelli, e perché l’hora era tarda, e si havevano a trattare altre cose fra la Compagnia, fù rimessa questa terminatione a Regenti futuri. E f Chiamata dunque ~~chiamata~~ dentro tutta la Compagnia si legittimò prima il numero, e restarono contumaci

- Co: Marc’Antonio Nogarola
- Gio: Battista Becello
- Alessandro Becello

|| 73v ||

Poi furono cavati a sorte dal Sig:^r Presidente i ~~bale~~ polizzini di quelli ch’havevano a fare il banchetto il primo maggio, e di quelli, ch<e> dovevano haver il carico della musica per la messa solenne.

Sortirono per il banchetto
Co: Francesco Giusti
Antonio Bongioanni
Giacomo Moscaglia.

Sortirono per la musica
Cav:^r Francesco Spolverino
Federico Sacramoso
Carlo Rezzo.

Doppo questo si venne a nova elettione de Regenti, essendo spirato il tempo del governo de i soprascritti, e fu prima cavato a sorte

Presidente di genar e febrar
Cav:^r Michel Sacramoso

Scrutinati per l’officio de Governorator
M: Federico Carlotto pro 23 contra 9
Gieronimo Maggio pro 28 contra 4
Cav:^r Fra’ Gasparo Giusti pro 18 contra 14

Scrutiniati per l’officio de Consiglierio
Co: Raimondo Della Torre pro 27 contra 6
March: Gio: Filippo Malaspina pro 20 contra 13

Restò approvato per Consiglier il Co: Raimondo e per Governorator che dovevo dir prima resto approvato Gieronimo Maggio.

Scrutiniati per l’officio del Censor
M: Federico Carlotto pro 23 contra 9
March: Spinetta Malaspina pro 16 contra 16
Co: Guido Della Torre pro 20 contra 12

Restò approvato per Censor M: Federico Carlotto.

Scrutiniaio per l’officio del Cancelliero
Carlo Rezzo pro 32 contra 0

e questo fù approvato

|| 74r ||

Scrutiniato per l’officio del Esattor
Co: Francesco Giusto pro 32 contra 0

e questo fù approvato

Scrutiniati per l’officio del Cassiero
Gieronimo Maggio pro 14 contra 19
March: Dominico Della Torre pro 17 contra 16
Oratio Brognonico pro 19 contra 14
M: Scipio Buri pro 20 contra 13

Restò approvato per Cassiero M: Scipio Buri

Saranno dunque i Regenti di genar, e febrar 1620

Presidente
Cav:^r Michel Sacramoso
Governator
Gieronimo Maggio
Consiglierio
Co: Raimondo Della Torre
Censor
M: Federico Carlotto
Cancelliero
Carlo Rezzo
Esattor
Co: Francesco Giusti
Cassiero
M: Scipio Buri

Fatta elettione de nuovi Regenti, prima che la Compagnia fosse licentiata il Sig:^r Governatore replicò nuove essortationi e preghiere a quelli che restavano ancora⁷⁶ debitori all’Accademia de dadie ordinarie, che

⁷⁶ Precedentemente «ancori».

dovessero quanto prima pagar i debiti e saldar le loro partite, e qui furono sigillate l’attioni di questo giorno, con le quali insieme finisce la Cancelleria di me Agostino Rambaldi.

|| 74v ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Carlo Rezo Cancellier ordinario delli doi mesi gennaro et febbraio 1620 sotto il governo dell’infrascritti Regenti.

Presidente

Cav:^r Michele Sacramoso Delegato D: Gieronimo Lavagnolo

Governatore

Gieronimo Maggio Delegato Mon.^{or} Co: Marc’ Antonio Verità

Consigliero

Co: Raimondo Dalla Torre

Censore

Monsig:^r Federico Carlotto

Cancellier

Carlo Rezo

Essatore

Co: Francesco Giusti Delegato Alberto Lisca

A di 3 gennaio 1620
Conforme al convenuto si ridussero li Regenti cioè Presidente delegato Gieronimo Lavagnolo Governor Gieronimo Maggio, Consiglier, Censor, Cancellier, et Essator ordinarij, per eleger li Signori sopra le musiche delli soprascritti mesi gennaio et febbraio et con somma prudenza et concorde voler furno eletti:
– Cav:^r Fra Gasparo Giusti.
– Co: Giudo Dalla Torre.
– Oratio Brognonico.
Et perche fù proposto dal Governor che era necessario eleger li Signori sopra li discorsi || 75r || delli detti mesi furno parimente di comun consenso eletti:
Co: Pompeo Pompei
Cav:^r Francesco Rambaldo.
Et essendo considerato dal S:^r Governor di quanta importanza fosse il fare li conti alli Essatori delli mesi passati pigliò il carico et non vi essendo altro che trattare fussimo licentiatì.

A di 24 gennaio 1620
Si ridussero l’infrascritti Regenti Presidente, Governor, Cancellier, et Essator, ordinarij.
Nella qual redutione fù proposto dal S:^r Governor per Compagno esente e privilegiato il S:^r Francesco Contarini, et così fù determinato conforme alla dispositione de nostri capitoli e leggi, che fosse tolta secreta informatione delli costumi e virtù di quello dal Censore, Cancellier, et Essator, et così fussimo licentiatì.

A di 30 gennaio 1620
Furno invitati tutti li Compagni ad andar al mortorio di Lelio Aleardi nostro Accademico, et legittimato il numero furno contumaci di contumacia maggiore l’infrascritti.

– Camillo Lisca

– Co: Bailardino Nogarola

– Co: Francesco Sesso

– D: Vincenzo Manuello

– Paulo Emiglio Fumanello

– Co: Orio Montenar

– Gieronimo Lavagnolo

– M:^{se} Dominico Dalla Torre

– Co: Guido Dalla Torre

– Co: Alessandro Nogarola

– Gieronimo Maggio

Contumacia Maggiore

seguita

|| 75v ||

– Fiorio Calderini

– Ca:^r Francesco Spolverini

– Ca:^r Danese Buri

Contumacia Maggiore

A di primo febbraio 1620
Furno chiamati d’ordine del S:^r Governatore i SS:^{ri} Regenti, de quali vi venero il S:^r Presidente, Governor, Consiglier, Cancellier, et Essator ordinarij, nella quale riduzione fù resa l’informatione che si haveva tolta del S:^r Francesco Contarini dal S:^r Essator, il quale riferì non haver trovato persona che lo havebbe conosciuto, mà si bene haver inteso da molti che per quello era alla stampa del S:^r Contarini, ognuno lo reputava soggetto letteratissimo, et questo fù questo quanto haveva haveva potuto intender. Fù doppoi resa informatione da me Carlo Rezo Cancelier del detto S:^r Contarini nella quale con giuramento depposi haver inteso il S:^r Francesco Contarini esser soggetto di ottimi costumi, et esser in varie scienze di singular fama; il che essendo, fù stabilito dalli antedetti S:^{ri} Regenti, che conforme all’ordini nostri si pigliasse informatione dalli Compagni se sentivono il detto, nel modo che era stato proposto dal Sig:^r Governor sotto il dì 24 gennaio prossimo passato, et così furno divisi i Compagni dalli SS:^{ri} Regenti acciò ognuno pigliasse l’informatione. Et fussimo licentiatì.

A di 14 febraro 1620
Si ridussero l’infrascritti Regenti Governor, Censor, Essator, et Cancellier ordinarij, nella qual radunanza fù resa l’informatione che si haveva tolta del S:^r Francesco Contarini dall’Accademici et fussimo licentiatì.

|| 76r ||

A di 18 febbraio 1620
Furono convocati d’ordine del S:^r Governor i Compagni, et legittimato il numero restarono contumaci di contumacia minore l’infrascritti.

– Co: Marc’ Antonio Nogarola

– Mar:^{se} Spinetta Malaspina

– Martio Pellegrini

– Gieronimo Lavagnolo

– Co: Alessandro Nogarola

– Co: Gio: Batta Giusti

– Gio: Batta Becello

– Cav:^r Gieronimo dal Bene

– Co: Gregorio Bevilacqua

– Agostin Rambaldo

Contumacia Minore

Il S:^r Presidente propose alla Compagnia il S:^r Francesco Contarini, laudando con somma prudenza l’attioni et virtù di quello; doppò il S:^r Governor espose l’inconveniente che ne seguiva non si pagando le dadie ordinarie, et che se in termine di giorni otto i Compagni Accademici non hevessero sadisfatto à loro debiti conforme alle nostre leggi si venirebbe alla cassatione et privarli di poter ballottar in qual si voglia sorte di negotio; et insieme li pregò à voler venir alla lettione che il S:^r Federico Sacramoso faceva, et fù licentiatia la Compagnia.

A di 19 febbraio 1620
Fù dal S:^r Federico Sacramoso nostro Accademico recitata una lettione, nella qual trattò dell’intelligenza delle sfere, et parlò sì altamente che tutti li ascoltanti restorno ammirati della facondia et dottrina di quello, et vi intervennero l’Illustrissimi Mo:^r Vescovo et Rettori et il S:^r Don Virginio Orsino et doppò la || 76v || lettione (dove intervenne quantità grande di gente) fù fatta muscica bellissima et così terminòno l’attioni di quel giorno.

A di 26 febbraio 1620
Fù d’ordine del S:^r Governatore chiamata la Compagnia per doversi ballotare il S:^r Francesco Contarin, mà perche non vi era numero conforme alli capitoli nostri, si determinò far i SS:^{ri} Regenti delli doi mesi marzo, et aprile, et legittimato il numero restorno contumaci di contumacia minore l’infrascritti.

- Paulo Emiglio Fumanello

– Cav:^r Fra Gasparo Giusti

– Co: Alessandro Nogarola

– Co: Gio: Batta Giusti

– Agostin Vicco

– Gio: Batta Becello

– Co: Antonio Serego

Contumacia Minore

I SS:^{ri} Regenti sono questi cioè
Presidente di marzo et aprile
D: Vincenzo Manuello.

Scrutiniati per l’ufficio del Governor
Federico Sacramoso pro 25 contra 4
Co: Marc’Antonio Verità pro 20 contra 10
Siche restò approvato Federico Sacramoso.

Consiglier
Furno scrutiniati Alessandro Becello et Cav:^r Francesco Spolverin.
Alessandro Becello pro 26 contra 5
Cav:^r Francesco Spolverin pro 20 cotnra 10
Restò approvato Alessandro Becello.

|| 77r ||

Cancellier
Furno datti in scrutinio l’infrascritti.
Francesco Righetti pro 25 contra 5
Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo pro 15 contra 12
Mar:^{se} Gio: Filippo Malaspina pro 17 contra 12
Agostin Rambaldo pro 11 contra 18
D: Giovanni Spolverin pro 13 contra 16
Giacomo Moscaglia pro 13 contra 16

Restò come dalla ballottazione si vede approvato Francesco Righetti per Cancellier.
Finito che si hebbe di ballottare i SS:^{ri} Regenti il S:^r Governor repplicò alli Compagni Accademici che dovessero saldar le loro partite, altrimenti si venirebbe conforme era stato determinato dalli SS:^{ri} Regenti alla Cassatione, massime considerando che veruno non haveva causa di dolersi essendo stati avisati dalli quando fù proposto il Compagno che si ha da ballottare.
Regenti delli doi mesi prossimi avvenire sono questi cavato à sorte il S:^r Presidente.

Presidente	
Dottor Vincenzo Manuello	Delegato Mar: ^{se} Spinetta Malaspina
Governator	Mons: ^r Marc’Antonio Verità
Federico Sacramoso	Delegato Mar: ^{se} Spinetta Malaspina
Consiglier	
Alessandro Becello	Delegato Co: Gaspar Verità
Censor	
Monsig: ^r Federico Carlotto	

Cancellier
Francesco Righetto
Essator
Antonio Bonzuane
Delegato Co: Antonio Pignola

Et non vi essendo altro che trattare fussimo licenziati.

|| 77v ||

A di 27 febbraio 1620
Si ridusse d’ordine del S:^r Governor la Compagnia, et prima si ridussero i SS:^{ri} Regenti: Presidente; Governor Consiglier, Censor, Cancellier, Essator ordinarij, dove fù determinato che si dovesse prorogar per tutto sabbato prossimo avvenire, il venir alla cassatione di quelli che non havessero satisfatto a i loro debiti doppò il Co: Pompeo Pompei dimandò d’esser sentito, dove fù introdotto, et espose che essendoli state fatte buone alcune contumacie minori dalli Regenti passati, et vedendo che non era stata data alcuna esecuzione, dimandò d’esser conforme à quello era stato determinato d’esser assolto da detto debito, li fù risposto dal S:^r Governor che si haverebbe hauto in considerazione la sua dimanda, et fù licenziato, si determinò dalli SS:^{ri} Regenti che is stantibus, li fosse menato buono quello che haveva esposto et doppò ridotta tutta la Compagnia et legittimato il numero restorno contumaci di contumacia maggiore l’infrascritti il numerno de Compagni fu 49.

- Dottor Cristoffor Betelon

– Camil Lisca

– Dottor Andrea Chiocco

– Flaminio Moncelese

– Co: Gio: Batta Giusti

– Agostin Vicco

– Gio: Batta Becello

– Cav:^r Gieronimo Dal Bene

– Cav:^r Francesco Rambaldo

– Co: G<r>egorio Bevilacqua

– Dottor Vincenzo Pietro Pauli

contumacia maggiore

|| 78r ||

{...}⁷⁷ Letta la supplica, s’accinse il Sig:^r Governor à persuader à tutta la Compagnia, che dovessero con tutti voti honorar il desiderio del Sig:^r Francesco Contarini, et parlò con tanta efficitia, et persuasiva, dimostrando con ragioni potentissime, à dover concorer tutti in accetar simil sorte di soggetti; facendo conoscer, che il Sig:^r Francesco Contarini era dottato di tre Laure; Cioè lui esser adottorato in legge, filosofia, et teologia, et che haveva dato tal saggio della sua persona nella Accademia di Ricovrati di Padoa, con sostener conclusioni pubbliche, et haver mandato alla stampa La Fida Ninfa, La Finta Fiammetta, et un Canzionero, et che lui era soggetto, degno d’esser amesso nel nostro numero.
Fù dal Sig:^r Censor, ratione officij, contradetto, et la contraditione fù in esaltatione del Sig:^r Francesco Contarini; perche con doi ragioni oppose; la prima fù, che essendo il Sig:^r Contarini forestiero, ne nascerebbe questo incoveniente, che riempiendosi l’Accademia di tali soggetti, sarebbe serato il passo à quelli della nostra città di poter concorer; la secunda, che essend’egli Accademico Ricovrato, et per la vicinanza che è || 78v || {...} novo pregò i Compagni Accademici à voler saldar le loro partite: Queste sono le attioni seguite nelli doi messi di genaro, et febraro, registrate da me Carlo Rezo Cancellier delli detti doi mesi; Resta imperfetto il conto, che doveva render il Sig:^r Governor della cassa; et la causa era statta, perche MonSig:^r Scipio Buri Casser era fuori della città, et non si era potuto mai veder i conti per tal rispetto.

|| 79r ||

⁷⁷ La metà superiore di c. 78 è mancante, presumibilmente per strappo volontario.

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate da me Carlo Rezo Cancelier per modum provisionis in loco di Francesco Righetto quale si è licentiatato dalla Compagnia nostra, essendo io stato eletto in voce dalla Compagnia; quali attioni sono delli doi mesi marzo, et aprile 1620 sotto la Reggentia delli infrascritti Reggenti.

Presidente		
D: Vincenzo Manuello	Delegato	Marc: ^e Spinetta Malaspina
Governator		
Federico Sacramoso	Delegato	Monsig: ^r Co: Marc’ Antonio Verità
Consiglier		
Alessandro Becello	Delegato	Co: Gasparo Verità
Censor		
Monsig: ^r Federico Carlotto		
Cancellier		
Francesco Righetto	Delegato	Co: Antonio Pignolà
Essator		
Antonio Bonzuane		

Adi 13 marzo 1620
Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti. Governator, Consiglier et Censor ordinarij. Dove propose il S:^r Governatore che si facessero i Signori sopra i discorsi del sabbato et furono eletti.
Medico Pona
Alessandro Becello.
Lesse il S:^r Governator non vi essendo il Cancellier ordinario una lettera delli SS:^{ri} Accademici Intrepidi di Ferrara, et presentò un libro de sonetti spirituali del S:^r Marchese Gualengo e così una lettera et un sonetto del S:^r Francesco Contarini col quale ringraziava l’Accademia || 79v || Filarmonica dell’elettione fatta di lui i giorni passati; Si deliberò che si desse ordine al Cancellier, che egli subito doppò l’ordine, debba mettersi à distender e registrar nel libro rosso, tutte quelle parti, et atti dell’Accademia che sin hora non sono stati in detto libro descritti, conforme all’obbligo suo et all’uso del tempo passato.

A di 16 marzo 1620
Si ridusse la Compagnia, et legittimato il numero restorno contumaci di contumacia minore, l’infrascritti.

– Cav: ^r Alvise Carter	contumacia minore
– Cav: ^r Nicolà Rambaldo	
– Paulo Emiglio Fumanello	
– Co: Guido Dalla Torre	
– Gieronimo Maggio	
– Fiorio Calderin	
– Cav: ^r Gieronimo Dal Ben	
– Co: Antonio Serego	
– Alberto Lisca	
– Agostin Rambaldo	
– Co: Francesco Giusti	

Propose il S:^r Governator che non vi essendo altro che un Signor sopra le compositioni, essendosi licentiatato Monsig:^r Cozza dalla Accademia era bene venir alla elettione d’un altro in suo loco dove fù scrutiniato il Cav:^r Michele Sacramoso, si vene alla ballottatione hebbe pro17 contra *.
Fù anco eletto per Cancellier in voce dalla Compagnia per modum provisionis in loco di Francesco Righetti licentiatosi dalla Accademia (nostra Carlo Rezo) nella sua supplica registrata àl suo loco si vedrà, fù letta la lettera delli Accademici Intrepidi la qual è di questo tenore.

|| 80r ||

III:^{mi} SS:^{ri} Oss:^{mi}
La famosa Accademia Filarmonica traendo il nome dall’armonia, rassembra appunto con armonico cielo in terra; Onde le sacre poesie del Marchese Gualengo nostro Accademico, che per la condizione della materia sono celesti, non ponno trovar luogo più loro proporzionato, che cotesto nobilissimo cielo accademico. Noi dunque le madiamo alle SS:^{rie} V:V: III:^{me} pregandole che con l’armonia de loro favorevoli giudicij voglino in cotesto cielo renderle beate. E bacciamo loro affettuosamente le mani.
Di Ferrara di 26 febbraio 1620.
Delle V:V: S:S. III:^{me}

Aff:^{mi} Ser:^{ri}
Gli Accademici Intrepidi
Nicolò Estense Tassoni Prencipe delli Intrepidi
Paulo Brusantini Secretario

Risposta alla lettera delli Accademici Intrepidi.

III:^{mi} SS:^{ri} Oss:^{mi}
Habbiamo ricevuto con straordinario gusto le sacre poesie del S:^r Marchese Gualendo degno Accademico Intrepido. E si come le SS: VV: III:^{me} hanno stimato bene, per la celeste condizione di quella materia, honorare la nostra Accademia quasi con cielo in terra, come dicono; Così ella per i sublimi spiriti delle medesime le ha raccolte quasi suoi proprij influssi superiori, e divini. Onde le ringratiamo infinitamente per bear col mezo di quelle le cose à lei soggette, come già noi da loro siamo resi fecondi, e beati: Et à VV: SS: III:^{me} bacciamo le mani. Di Verona di 16 marzo 1620.
Delle VV: SS: III:^{me}

Aff:^{mi} Ser:^{ri}
I Reggenti dell’Accademia Filarmonica
Gioseffo Parenti Vice Secretario

|| 80v ||

A di 18 marzo 1620
Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti, Presidente, Governator, Consiglier, Censor, Cancellier, et Essator ordinarij nella qual ridution fù proposto dal Governor che volendo il Medico Pona far una lettione nella Accademia desiderava li fosse data licenza di poterla legger, et pregava li fosse concessa dalli SS:^{ri} Reggenti tal addimanda, fù determinato che la dovesse prima recitarla in qual modo li pareva avanti li SS:^{ri} Reggenti, con l’intervento d’altri Accademici à porte chiuse. Fù doppoi esposto dal Governor che essendo stata data una querella à Adriano Grandi dal Censor per haver egli trasgredito alle nostre leggi in mandar fuori una sua opera senza haver hauto licenza dalli Signori sopra le compositioni fù letta la querella registrata nel libro delle querele della nostra Accademia et messo in consulta questo gravissimo negotio fù determinato per passsar con ogni sorte d’urbanità come sempre dalla Accademia è stato fatto, che fosse citato il Grandi come qui dalla citatione si vedde à diffendersi.

Essendo stata formata una querela dal S:^r Censor contro la persona d’Adriano Grandi come quello ch’habbi mandato alla stampa la prima parte delle sue Rime, sotto nome d’Accademico Filarmonico senza haverle prima fatte vedere alli Signori eletti sopra le compositioni contro la dispositione delle leggi filarmoniche, et con qualche altro pregiudicio dell’istessa Accademia sara perciò citato, per martedì mattina che sarà alli 24 del corrente à hore 14 à diffendersi.
Della Accademia Filarmonica il di 18 marzo 1620.

Il Cancellier di mandato de SS:^{ri} Reggenti

|| 81r ||

A di 19 marzo 1620

Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti, Presidente delegato Governorator Consiglier, Censor, Cancellier ordinarij, et uno de Gravissimi nostri Padri, il S:^f Co: Giordano Serego con una aggiunta, nella qual intervenne Monsig:^f Co: Marc’Antonio Verità, Co: Francesco Sesso, Co: Gasparo Verità, Cav:^f Michel Sacramoso, Cav:^f Nicola Rambaldo, et Cav:^f Gio: Domenico Todesco.

Fù in questa sessione proposto dal S:^f Governorator ch’essendo stato mandato alla stampa da Adriano Grandi un suo libro intitolato la Prima Parte delle Rime d’Adriano Grandi Accademico Filarmonico li era stata data una querela dal S:^f Censor sapendosi chiaramente che senza licenza delli Signori sopra le compositioni l’haveva mandata alla stampa, et che la detta opera era stata mandata in diverse parti d’Italia, era d’intaco grande alla Accademia Filarmonica fosse vista con il nome d’Accademico Filarmonico non potendo la detta opera star salda al martello non che alla copella del qual inconveniente addimandava à quelli Signori il suo parere; acciò si rimediasse quanto prima circa questo negotio, acciò che la Accademia non perdesse quel nome ~~ehe~~ tanto dalle altre stimato; et fosse tenuto per l’avenire in poca stima. Parlò prima il S:^f Co: Giordano Serego nostro Gravissimo Padre et il suo parer fù che certo havendo il Grandi trasgredito alle nostre leggi, meritava qualche sorte di punishment, mà che il mandarlo alla parte li pareva troppo rigoroso dandosi egli ad intendere che non *per* malitia mà per ignoranza, (non sapendo il tenor della parte) lo havessi fatto; quanto puoi il rimediar all’inconveniente d’esser capitata la detta opera in diversi locchi, li pareva **||81v||** si potesse usar questo rimedio, riveder il detto libro et correggerlo in margine, con espressa dichiarazione la qual dicesse ricoretto dalli SS:^{ri} Filarmonici acciò deputati; Parlò doppoi Monsig:^f Co: Marc’Antonio Verità, et fù d’opinion circa alla tresgressione della parte, come dal S:^f Co: Giordan Serego era stato detto circa al rimediar alla reputatione della Accademia non proponeva cosa alcuna per allhora, sintanto che non fossero state sentite le ragioni del Grandi citato circa questo negotio; Parlò il Co: Francesco Sesso, et disse che stante la parte non si era in obligo di citarlo, mà che essendo stato fatto, era stata usata verso il Grandi gran benignità dalli SS:^{ri} Reggenti, et che lui era del parer del S:^f Co: Giordano Serego circa alla trasgressione della parte, et che nel intaco fatto dal Grandi alla Accademia non li pareva apportino rimedio quello che era stato proposto il che desiderava sentir quelli altri SS:^{ri} < . > Parlò il Co: Gasparo Verità et fù di parer come di sopra < . > Parlò il Cavaglier Sacramoso et disse che certo non li pareva, si dovesse venir alla esecuzione della parte essendo quello il maggior gastigo che dar se li poteva per haver trasgredito, mà che si poteva venir à un straordinario come si fece nella persona del Dottor Polla, il quale havendo commesso il medesimo fallo, per pena li fù dato che dovesse far una lettione contro li trasgressori delle leggi accademiche, et che nell’istessa confessò lui haver trasgredito et dato*li* ciò in pena dalli SS:^{ri} Accademici laudò l’haver citato il Grandi essendo sempre uso dell’Accademia proceder contro ciascheduno **||82r||** con somma clemenza quanto al rimediar alla offesa publica dell’Accademia non si dichiarava per allhora mà che per l’avvenire, per modo di racco<r>do li pareva bene si dovesse legger la detta parte à quelli che entrano di nuovo, acciò non havessero mai occasione d’allegar ignoranza, circa la detta parte.

Parlò il Cav:^f Todesco, et il suo parer fù ~~ehe~~ che si dovesse riveder la detta opera et ressecar tutto quello che in se conteneva errore, et che quanto alla dispositione della parte, era troppo rigoroso venir alla esecuzione; Parlò ultimamente il Cav:^f Nicolà Rambaldo, et disse che molto era stato considerato, et che secondo il suo parere si poteva con questa dichiarazione, che la opera mandata fuori da lui era stata mandata senza licenza della Accademia Filarmonica et terminò il suo parer. Replicò il Cav:^f Marc’Antonio Verità, che essendo stato considerato, molto li era sovenuto si poteva venir à questo che l’Accademia Filarmonica et non il Grandi dovesse scriver fuori, con espressa dichiarazione in lettera che il Grandi haveva fatto questo, senza licenza della Accademia Filarmonica. Terminorno le opinioni delli Signori acciò chiamati, et furno licentiati.

A di 24 marzo 1620

Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti, Goverator, Censor, Cancellier, et Essator ordinarij, dove fù proposto dal S:^f Governorator che stante la citatione fatta al Grandi li haveva fatti chiamare mà che non essendo comparso (se non per tempo) il Grandi non si haveva voluto aspettare si radunassero per non perder la Predica, et che circa à questo nego**||82v||**tio non si poteva far niente, mà che si aspettasse alla prima sessione, dove che propose che havendo la Accademia bisogno grande d’un contralto senza la quale voce non si possono far la musiche ordinarie, desiderava si pigliasse parte per acettar Gio: Batta Camerella, fù determinato si portasse parte alla Compagnia nella prima redutione, et così fussimo licentiati.

A di 26 marzo 1620

D’ordine de SS:^{ri} Reggenti fù chiamata la Compagnia, et prima si ridussero li SS:^{ri} Reggenti Presidente, Delegato Governorator, Consiglier, Censor, Cancellier, et Essator ordinarij, dove fù proposto dal Governorator che si determinasse, circa la causa del Grandi, esendo stato citato, et comparso per ciò fù determinato, fosse introdotto dentro et che dal Governorator li fosse opposto la trasgressione della parte stante la citatione fattali, comparve il Grandi, et depose che essendo stato citato dalli SS:^{ri} Reggenti era venuto, a veder ciò che le SS: VV: Ill:^{me} gli commandano⁷⁸, il Governorator li oppose la trasgressione della parte, circa haver lui senza licenza mandato alla stampa il suo libro, et che per questo era stato citato, rispose che desiderando lui mandar alla stampa la sua opera addimandò quali Signori erano sopra le compositioni, et li fù refferto che erono sopra le dette Monsig:^f Leonadro Todeschi, et Monsig:^f Antonio Crema addimandai à Monsig:^f Todeschi se si contentava che io stampassi la mia opera et egli mi disse di sì, doppoi addimandai à Monsig:^f Crema et egli mi disse **||83r||** il medesimo, fù interrogato da uno de SS:^{ri} Reggenti, se li haveva mostrato, la sua opera, et egli disse, di no, et che quanto haveva deposto era l’istessa verità. Fù licentiato et dettogli che si haverebbe hauto in considerazione quanto haveva deposto; Fù doppoi chiamata dentro la Compagnia, et legittimato il numero restorno contumaci di contumacia minore l’infrascritti.

- Antonio Maffei

— Cav:^f Alvise Carter

— Cav:^f Nicolà Rambaldo

— Paulo Emiglio Fumanello

— Cav:^f Michel Sacramoso

— Co: Orio Montenar

— Gio: Batta Becello

— Co: Gregorio Bevilacqua

— Co: Antonio Serego

— Agostin Rambaldo

— Co: Francesco Giusti

}

contumacia minore

Fù stridata la parte per sallariar Gio: Batta Camarella per contralto, et doppò fù letta la supplica di Francesco Righetto havendo conforme alle nostre leggi saldata la sua partita.

Ill.^{mi} SS:^{ri} miei Col:^{mi}

Ritrovandomi dalli negotij domestici, si fatamente occupato che tallhor la vita istessa mi viene à noia perilche conoscendo di non potere in servire le VV: SS: Ill:^{me} corrispondere, nel al obligo, ne meno al desiderio mio, con ogni riverente ossequio vengo à supplicarle, che accettando cortesemente l’animo mio sempre devotissimo in servirle si compiacciano d’accettare, questa **||83v||** mia più che ragionevole iscusà, et con ciò riverentemente le inchino.

Dal Vago il di 18 marzo 1620

Di VV: SS: Ill:^{me}

Devotiss:^{mo} et Obblig:^{mo} Ser:^{re}

Francesco Righetto

Si vene doppò all’elettione del Cacellier havendo *io* servito sin tanto che la Compagnia havesse fatta nuova elettione, et fù ballotato Alberto Lisca; hebbe voti pro 11 contra *.

Et così fù licentiata la Compagnia.

Queste sono le attioni registrate da me Carlo Rezo Cancellier per modum provisionis, in loco di Francesco Righetto.

⁷⁸ Precedentemente «comandarono».

Attionì dell’Accademia Filarmonica, registrate da me Alberto Lisca Cancellier ordinario in loco di Francesco Righetto, sotto la Reggentia, come sopra.

A di 28 marzo 1620

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti, Governor, Censor, Cancellier ordinarij; puoi anco furon chiamati dentro M:S:^f Tedeschi, et M:S:^f Crema, essendo prima stati cittati; Dove gli fù dal S:^f Governor fatta una esatissima naratione di quanto era successo circa il negotio di Andriano Grandi, et particulrmente, del costituito, che esso Adriano havea fatto, havendo lui in quello nominato le lor persone particolarmente, dicendo, che lui inanti che ~~h~~ terminasse di mandar alla stampa quel suo primo libro di Rime, haveva il tutto conferito à sue Signorie essendo loro sopra le compositioni in quel tempo; Dove fù risposto prima da M:S:^f Tedeschi, che non sapeva cosa ver una, et che né anco in quel tempo era sopra le compositioni, et l’istesso ancora rispose M:S:^f Crema, et così fussimo licentiatì.

|| 84r ||

Fù poi dalli SS:^{ri} Reggenti terminato, che essendo questo negotio di grandissima importanza, era espediente, che si chiamasse l’aggiunta, et fù stabilito per il lunedì prossimo.

A di 30 marzo 1620

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti, Presidente delegato Governor Consiglier ordinarij; et Cancellier delegato, espose il Sig:^f Governor, che Adriano Grandi addimandava proroga con una sua supplica, acciò che potere addur in sua scusa una scrittura, dove fù determinato li fosse ammessa la sua domanda, et fussimo licentiatì.

III:^{mi} Sig:^{ri} et Pat:^{<ni>} Col:^{mi}

Havendo inteso, che hoggi V:V: S:S:^{rie} III:^{me} si riducono nell’Accademia; per tratar intorno alla mia causa, supplico riverentemente la loro benignità, à darmi tempo sino al prossimo sabbato, perche desidero di presentar una scrittura, per mostrar, che in me non vi è colpa reale di disubidienza ò di contrafacione alle loro leggi; mà se ne è alcuna, non è certo di alcuna mala volontà: mà di negligenza; che di tanta gratia, restaro loro obligatissimo.

Di casa il di 30 marzo 1620.

Di VV: SS: III:^{me}

Humil:^{mo} et Obl:^{mo} S:^f
Adriano Grandi

A di 4 aprile 1620

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti, Presidente, Governor, Consiglier, Censor, Cancellier delegato, Essator ordinarij; et doi de Gravissimi Padri; il S:^f Co: Giordano Sarego, et Sig:^f Co: Gio: Giacomo Giusti; dove fù proposto dal Sig:^f Governor, che li era statta datta una suplica dal Sig:^f Claudio Spolverin, la quale lui presentava in nome del Cavaler Spolverin Onorio, suo zio, dove adimandava in quella d’esser gratiato dalle fationi reali, e personali; et fù determinato dalli SS:^{ri} Reggenti, che li fosse ammessa la supplica, portandola però alla Compagnia.

|| 84v ||

Fù introdotta doppoi l’aggiunta, dove propose il Sig:^f Governor si determinasse circa il negotio del Grandi; il Co: Gaspar Verita parlò, et replicò, che lui era del istesso parere dell’altra volta, dopoi parlò il Co: Francesco Sesso, et considerò che quello haveva deposto il Grandi, contraveniva à quello, che havevano deposto ꝑ Mons:^f Tedeschi, et Mons:^f Crema; il Cav:^f Tedeschi parlò doppoi, et replicò l’istesso, che nella prima sessione, circa questo negotio haveva detto; aggiunse di più, che li pareva, che sopra di questo si doveva haver gran consideratione, et si dovesse vedder, ch’errori si ritrovava nell’opera, et doppò si determinasse quello paresse meglio; parlò il C:^f Fra’ Gasparo Giusti, et considerò quello che dalli Sig:^{ri} della prima sessione era statto considerato; Che si rivedesse il libro, et correggerlo, et doppò vi si mettesse in quello ricoretto dalli Academici Filarmonici. In sostanza di questo tutti li SS:^{ri} dell’aggiunta insieme co i Gravissimi nostri Padri, concorsero si dovesse riveder il libro del suddetto Grandi, et portar li errori, che

dentro vi si ritrovavano ne SS:^{ri} Reggenti, acciò, doppò si potesse determinar quello, che fosse in honorevolezza del Accademia; et così i SS:^{ri} Reggenti determinarono si facesse intender al C:^f Michel Sacramoso, che rivedesse il libro, come uno de Signori sopra le compositioni del Grandi, et notasse li errori in quello contenuti.

A di 6 aprile 1620

Fù chiamata d’ordine de SS:^{ri} Reggenti la Compagnia; et prima si ridussero li SS:^{ri} Reggenti, dove fù proposto dal S:^f Governor, che si dovesse determinar circa il negotio del Grandi, havendo egli presentata la scrittura, qui registrata; et che era partito il C:^f Sacramoso per Padoa, il quale haveva carico di ~~A~~vedder l’opera del Grandi, come Signor sopra le compositioni, fù determinato che si dovesse portar alla Compagnia l’elettione del terzo Signor sopra le compositione per tutto aprile prossimo à venir, conoscendosi, che la parte dice, che sijno tre Signori sopra la compositioni. || 85r || Fù poi chimata dentro la Compagnia, et legitimato il numero, restorno contumaci di contumacia minore, l’infrascritti.

- C:^f Alvise Carter
- Paul Emiglio Fumanello
- C:^f Fra’ Gasparo Giusti
- Co: Orio Montenar
- Co: Guido Dalla Torre
- Co: Antonio Pignolà
- Gio: Battista Becello
- Co: Francesco Giusti

Fù letta poi una lettera di Francesco Contarini in ringratiamento all’Accademia Filarmonica della sua accettatione; accompagnata da un sonetto, come si vede in quella⁷⁹.

III:^{mi} SS:^{ri} Academici, SS:^{ri} et Padroni Col:^{mi}

Ringratiava la beneficenza degli dei immortali il divino Platone, che l’havessero fatto nascere huomo, non belva, maschio, non femina, greco, non barbaro. Et io ringratiar debbo voi SS:^{ri} III:^{mi} Filarmonici, che non solo distinto dà brutti, non solo sopra gli ordinarij huomeni; mà tra divini spirti, quali V:V: S:S: III:^{me} sono, nell’aggregarmi nel loro numero, col canto dell’immortale Sirena, mi habbiano gratiosamente inalzato. Quanto è stato minimo, et nullo perciò il merito, tanto è stata immensa, et infinita la grazia loro. Sono per esse trashumananto, et divenuto Eroe trà filarmonici Eroi: divino è il favore, ch’io nè ricevo; mà non hò più c’humani concetti, per ringratiarle: Con quel pocho d²ⁱ ~~intelletto~~ talento, che mi è dato, le ringratio del molto, ch’in me hanno conferito; et come loro creatura, à V: V: S:S:^{rie} III:^{me} tutto obligato, tutto mi dedico, e consacro, facendo loro humilissima riverenza.

Di Venezia il di 9 marzo 1620.

Di V:V: SS:^{rie} III:^{me}

Oblig:^{mo} Ser:^{re}
Francesco Contarini

Agli Illustrissimi Signori Academici Filarmonici

Giri del ciel sovrani alti concenti
S’odono infaticabili, e sonori;
E s’imitan per voi de’ vaghi errori
I regolati lor corsi eminenti.
Di Sirena immortal divini accenti
S’ammirano per voi, ch’ergono i cori
E d’emular quei numeri canori
De le sfere di fiamme auree lucenti.

⁷⁹ Precedentemente «questa».

Che più si può quà giù? qual'altra idea
Più degna, mai de la celeste havrete?
Come in altra maniera huomo s'indea?
FILARMONICI eroi, tanto ascendete,
Che col vostro imitar, ch'eterna, é Bea,
Sirene Voi della Sirena Sete.

|| 85v ||

Doppò fu stridata la supplica del C:^f Spolverin Onorio, dove addimandava l'essentione delle dadie, come in quella si vede.
Per terzo Signor sopra l' compositioni per tutto aprile prossimo à venire;
Fù ballotato Flaminio Moncelese pro 13 contra *
MonSig:^f Sacramoso pro 2 contra 11
Si che restò approbato Flaminio Moncelese
Scrutiniato per Bibliotecario.
Alessandro Becello pro 13 contra * restò approvato
Scrutiniato Censor sopra l'imprese:
Co: Giulio Verità pro 12 contra 1 restò approvato
Elletione de novi Signori sopra l'imprese:
Scrutiniati,
C:^f Gio: Domenico Tedeschi pro 13 contra 2) nella dispata pro 11 contra 4
Co: Marco Emiglij pro 14 contra 1
Dottor Pietropauli pro 13 contra 2) nella dispata pro 8 contra 7
Approvati de novi.
C:^f Gio: Domenico Tedeschi.
Co: Marco Emiglij.
Restò de vecchi
Co: Gaspar Verità.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} Sig:^{ri} Pad:^{ri} Col:^{mi}
Dissi in voce gli giorni passati alle SS:^{rie} V:V: Ill:^{me}, et loro dico in scrittura, che havend'io terminato già più di un anno di far stampar la prima parte delle mie Rime, intendendo, che MonS:^f Canonico Tedeschi, et M:S:^f Crema erano elletti sopra le compositioni de Filarmonici; io parlai à M:S:^f Tedeschi, dicendogli, che volendo far stampar le mie poesie, le quali, per la maggior parte erano state stampate, altre volte, et da lui vedute, desideravo, ch'egli mi dasse licenza di ciò fare, egli mi rispose, che si contentava, ò parlore tali. Io all' hora consignai⁸⁰ il tutto à lo stampator; mà la cosa è andata longa più d'un'anno, per diversi rispetti. Occorse anco, che quasi finita l'opera, havendo trovato M:S:^f Crema; con tutto, ch'io credessi, che bastasse l'haver havuto parola da uno se Signori deputati; li dissi il mio pensiero, et egli lo approvò: talche con questa confidenza, non pensando più ad altro, et veramente, non havendo mai né veduto, né inteso il tenor della legge in tal proposito; diedi pòi fuori l'opera, con certa credenza di haver sodisfatto à quello, ch'io pensava, che fosse più tosto una consuetudine, che legge accademica. || 86r || Pare mò, che essend'io stato querelato; esaminato M:S:^f Todeschi, egli mi disse haver deposto, che non si ricorda di tal mia richiesta, et licentia; et così credo, ch'haverà forse detto il S:^f Crema, onde io son restato appresso le SS:^{rie} V:V: Ill:^{me} in opinione di disubidiente, et di contrafattore alle leggi accademiche, cosa da me tanto lontana, che havendola intesa, restai tutto confuso, et adolorato; Et non sapendo, che altra prova far di quanto hò detto di sopra, che è la verità, dico, et mi offerisco di affermarlo con giuramento, che volendo stampar le mie rime, parlai à M:Sig:^f Todeschi, il quale me ne diede licentia, nella maniera, che hò detto di sopra: Et che mai non hebbi un minimo pensiero di disubedir in parte alcuna alle leggi accademiche, anzi di esser loro sempre ossequentissimo. È vero, che havend' hora considerato meglio questo negotio, confesso, ch'io dovevo esser più accurato, poiche essendo andato il tempo della stampa longo più d'un'anno, dovea, ò ricordar il tutto alli suddetti Sig:^{ri} deputati, ò ~~AAA~~ far vedere l'opera alli ultimi Sig:^{ri} pur deputati: mà non havendolo, per poca consideratione, fatto; et pensando, come hò detto di haver sodisfatto al mio debito. Vengo con la

presente à supplicarle, che restino servite di perdonarmi gli errori, ne quali son incorso, non per alcuna mala volontà, et disubidienza; mà per mera trascuragine, et per non haver mai veduta l'importanza delle leggi, et per creder, come hò datto, di haver sodisfatto: tanto più, che non è manco verissimile, ch'io havessi voluto spender più di 60 ducati, et far molte fatiche, per compor disgratie, et ricever disgusti. Anzi fù tanto lontano da me questo pensiero, ch'io speravo di aquistarne gratie appresso le S:S:^{rie} V:V: Ill:^{me} et à tutti gli Sig:^{ri} Filarmonici; et che ciò sia vero, subito feci presentar alli Sig:^{ri} Padri et à molti altri Sig:^{ri} Accademici l'opera mia, con animo, che ~~eiascheduno~~ ciascuno ne fosse datta una ligata, cosa, che può benissimo dar à conoscer, ch'io non hebbi mai intentione di disubedir alle leggi, perche, se havessi havuto tal pensiero, havrei cercato di nasconder, et non di palesar loro l'opera mia, perche è verissimo quel detto. Qui male agit, odit lucem. Sopra questi fundamenti dunque, et confidato nella loro benignità, propria virtù delli animi nobili, spero, che le SS:^{rie} V:V: Ill:^{me} imitando la divina clemenza, che liberamente perdona ogni; benche enorme delitto; à quelli, che dolenti, e pentiti, || 86v || ne chiedono perdono; Perdonaranno anco à me ogni fallo, poiche prontissimo et dolentissimo, loro di novo, nè chiedo perdono.

Adriano Grandi scrisse

A di 11 aprile 1620
Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti Presidente Governor Consiglier, Censor ordinarij, et Cancellor Delegato con l'assistenza di doi nostri Gravissimi Padri, il S:^f Co: Giordano Serego, et il Sig:^f Marchese Pietro Paulo Malaspina, nella qual ridutione, fù proposto dal Sig:^f Governor, che si determinasse quello si dovesse fare, circa far pagar gli Compagni, fù discorso sopra di questo, et in conclusione fù determinato, che si dovesse chiamare la Compagnia con la contumatia maggiore per lunedì, che sara alli 20 del presente, per ballottar la parte del contralto, et che il Sig:^f Governor liberamente dovesse far intender la determinatione delli S:^{ri} Reggenti alla Compagnia, cioè, che dovessero assolutamente pagar, altimenti s'intendessero cassi alla prima reductione, che seguirebbe alli 23 del presente per far gli SS:^{ri} Reggenti di maggio, et giugno.
Fù introdotta l'aggiunta, nella quale interveni il Co: Gasparo Verità, Co: Francesco Sesso, Co: Raimondo Dalla Torre, C:^f Michele Sacramoso, C:^f Gio: Domenico Tedeschi, Flaminio Moncelese, dove fù dal Sig:^f Alessandro Becello esposto, qualmente il Medico Ponna, aveva alli giorni passati mostratagli una raccolta di varie sue compositioni, et havendola lui rivista et letta diligentemente, li parve, che degna fosse di uscir alla stampa, sotto nome di Academico Filarmonico. Hora havendo inteso il Medico Pona, che non havendola mostrata à tutti gli SS:^{ri} sopra le compositioni; mà al Sig:^f Alessandro solo, poteva essergli opposta à trasgressione della legge, adimandava però in gratia, che gli altri doi SS:^{ri} sopra le compositioni si sottoscrivessero, con queste parole. Revista et concessagli licenza dalli tre SS:^{ri} sopra di questo dalli Gravissimi nostri Padri, che in questa sessione intervennero, et dall'aggiunta, et fù da loro consultato, che non si era più usato questo stile, et che non pareva cosa molto à proposito; il che fù || 87r || dalli S:^{ri} Reggenti determinato, che non passasse più oltre à stampar detta opera, sin tanto che non l'havesse fatta vedere alli altri doi Signori sopra le compositioni.
Fù doppoi dal S:^f Governor datto ordine al C:^f Sacramoso, che riferisse quello havevano fatto, circa il riveder l'opera del Grandi; disse, che si ridussero insieme lui, Alessandro Becello, e Flaminio Moncelese, et che per spatio di hore tre restorono insieme, et considerarono minutamente tutti gli errori più esistenti, che nell'opera del Grandi erano, et che gli havevano nottati in carta, la qual aveva Alessandro Becello; Furno letti dal detto gli errori, et doppò fù dal S:^f Co: Giordan Serego nostro Gravissimo Padre, sopra di questo negotio discorso, et in conclusione il suo parer fù, come altre volte in questo negotio aveva discorso. Parlò il Sig:^f M:^{se} Pietropaulo Malaspina nostro Gravissimo Padre, et in conclusione il suo parer fù, che si scrivesse fori all'Accademie d'Italia, qualmente il libro d'Adriano Grandi era fuori senza licenza dell'Accademia Filarmonica. Quanto puoi circa la trasgressione delle leggi, comessa dal Grandi, che quant'à lui non si doveva usar tutt'il rigore; mà andar con qualche pena mite. Parlò il Co: Gasparo Verità, et fù di parer, conforme à quello altrevolte da lui in questo negotio era stato considerato; il simile replicò il C:^f Michel Sacramoso, et il Co: Sesso il medesimo. Parlò ~~altimente~~ il Co: Raimondo Dalla Torre, et fù del parer dell'altri, che si dovesse scriver fuori, come più pareva necessario in questo negotio, ò lettera, ò manifesto, et quanto al Grandi, che si andasse con qualche mite castigo. Ultimamente parlò, Flaminio Moncelese, et la sua opinione fù, si dovesse mandar fuori un manifesto in stampa, et che in quanto alla trasgressione della parte, altra autorita non havevano i Reggenti, se non di dargli esecuzione; questo è quello fù discorso in questa sessione, et fussimo licentiat⁸¹.

⁸⁰ Precedentemente «consegnai».

⁸¹ Precedentemente «licentiat».

|| 87v ||

A di 13 aprile 1620
D’ordine de SS:^{ri} Reggenti fù chiamata la Compagnia ⁊ con la contumacia maggiore, et prima si ridussero i S:^{ri} Reggenti, con gl’intervento di doi nostri Gravissimi Padri, il S:^r M:^{se} Pietro Paulo Malaspina, et il S:^r Gio: Giacomo Giusti, dove fù dal Sig:^r Governator proposto, che nella session passata fù parlato sopra la causa d’Adriano Grandi; et quanto al manifesto, ò lettera, li parve, che più tosto fosse sentito il manifesto, che lettera, et piu tosto in stampa, che in penna; quanto alla trasgressione, fù sentito diversamente; la suspension, et da qualched’uno l’assoluta cassatione; pregò però il Sig:^{or} Governator, che gli S:^{ri} Padri dicessero il suo parere; parlò il S:^r M:^{se} Pietro Paulo Malaspina, et in sostanza fù il suo parer, che si venisse al manifesto, ciò essendo stato sentito per la maggior parte. In quanto alla trasgressione delle leggi, che il suo parer era, come nell’altra sessione haveva detto. Parlo il S:^r Co: Gio: Giacomo Giusti, e fù di parer, che si mandasse il manifesto, con quelle parole, che esprimessero l’interesse dell’Accademia, quanto alla trasgressione della parte, che certo non si poteva far altro, se non quello, che dispone la medesima. Fù determinato dalli S:^{ri} Reggenti, che si portasse il manifesto alla Compagnia, et quanto alla terminatione, circa la trasgression della parte, fù prorogato il determinar à mercori matina, che saremo alli 15 del presente, et questo fù fatto, essendo diverse l’opinioni circa l’ammetter una supplica presentata dal Grandi, in quello volevano determinar circa alla parte. Doppò il Dott:⁸² Giovanni Spolverini addimandò d’esser introdotto ne Sig:^{ri} Reggenti, et espose, che per una polizza, ch’haveva, andava creditore di Lire ** come in quelle per le cere, che consumorno nel far cantar la messa di maggio dell’anno 1618; gli fù risposto, che si haverebbe havuto in consideratione la sua dimanda, e fù licentiato.

|| 88r ||

Doppò fù introdotta la Compagnia, et legitimato il numero, che fù di 37 restorno contumaci di contumacia maggiore gl’infrascritti.

- Dottor Cristofforo Bettelon

– Dottor Andrea Chiocho

– Co: Alessandro Nogarola

– Gio: Battista Becello

– Fiorio Calderino

– Dottor Alvise Stagnolo

}

contumacia maggiore

Il Sig:^r Governator fece intender alli Compagni, che i S:^{ri} Reggenti, per passar, con ogni sorte d’urbanità, prorogarono l’essecutione della parte circa i debitori per giovedì, che saremo alli 23 del presente; fù doppò letta la parte del salariare il contralto, la qual è di questo tenore.
Essendo stato considerato il difetto, ch’ha l’Accademia nostra d’un contralto, et essendo pur necessaria detta voce, per l’ordinarie musiche del mercordi, ritrovandosi perciò in questa città Gio: Battista Camerela, il quale canta questa parte con satisfatione d’ogn’uno. Anderà parte, che se gli dia provisione di ducati dodeci all’anno; obligandosi egli di servire l’Accademia in tutte l’occorenze ordinarie, et straordinarie di lei; Fù persuasa dal S:^r Governator con efficatia grande, et doppò il S:^r Censor, ratione offitij, oppose alla detta, et portò raggioni degne del suo valore.
Fù risposto alle oppositione del Censor dal Sig:^r Governator, et si venne alla ballotatione, la qual parte hebbe pro 38 contra –.
Doppò fù letta la supplica del S:^r C:^r Spolverin Onorio, et conforme al consueto fù persuasa dal S:^r Goverantor alla Compagnia che dovessero concorer tutti à favorir la detta supplica, oppose il S:^r Censor, et vedendorno le oppositione più tosto in favor, che altro, repplìcò il S:^r Goverantor alle dette opposizioni; et si venne alla ballotatione; la qual hebbe voti pro 35 contra 4. Et così fù licentiat la Compagnia La supplica è di questo tenore.

|| 88v ||

⁸² Precedentemente «Sig:^r».

Molt: Ill:^{mi} Sig:^{ri} Filarmonici
Sono quarantaquattro anni, che fui accettato nella vostra Accademia, et che servo con ogni mio spirito, et potere, et ad ogni suo comando, et occasione, che misì rapresenta; il che fatio, et farò sempre più di cuore. Mà sento, ch’hor mai l’età mi va scemando le forze; Ond’in breve, ò mi farà entrare, ò in difetto delle mie funtionì, ò sarò astretto rinuntiare il mio loco. Il che mi dà grand’afflitione solamente à pensarci. Hò dunque preso espediente di tentar rimedio à così noioso pericolo: E però supplico V:V: S:^{rie} Molt’Ill:^{ri} esentarmi dalle fationi personali, et reali; e questo sia per benigna dichiarazione, che vi sia gradito il mio servire. Et se ben questa non sarà gratia nova: mà usata anco vers’altri, et non solo per via di supplica: mà anco di proprio vostro moto, quando la qualita, et il colmo del meritare vi hà persuasi; la dimando però come gratia nova, et singolare; stimando, che proceda molto più dalla vostra liberalita, che da miei meriti, si come richiede la grandezza delli animi loro, et sarà essemplio efficace che teniva gl’altri in offitio per poter una volte conseguire un simil honore, et privileggio, et io quando mi haverete fatto libero dalle obligationi, tanto vi resterò maggiormente obligato, ne resterò mai di servirvi fin ch’havrò vita, e vigore. Gratia.
Delle V:V: S:S: Molt: Ill:^{ri}

Ser:^r Devotissimo
Spolverin Spolverini delli Honorij C:^r

A di 15 aprile 1620
Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti, Pressidente, Governator Consilier, Cancellor delegato, et Esator ordinarij, dove fù introdotto il C:^r Francesco Spolverini, il quale espose, che essendo l’anno passato à Peschera Podesta, non era ragionevole, gli fossero messe le contumacie et debito ordinario delle dadie à già di lire 18; Fù sentita l’espositione del C:^r Spolverini, et fù determinato dalli S:^{ri} Reggenti gli fossero fatte bone || 89r || le sue raggioni, et fatogli conto dall’Esator, che era Antonio Bongiovani, restò debitor di lire 9 soldi 6 – per tutto il suo debito del mese d’aprile 1620.
Il Sig:^r Governator propose, che essendo stato determinato dalli S:^{ri} Reggenti, che fosse fatto un manifesto, ne presentava doi fatti da lui, et dal S:^r Alessandro Becello Consiglier; furno letti l’uno, e l’altro, et doppò fù determinato, che si mostrassero alli Accademici più vecchi, et alli S:^{ri} Padri, et doppò si portarebbe alla Compagnia quello fosse abbraciato. Si lesse di novo la scrittura del Grandi, altre volte letta, et questo fù fatto essendo desiderato dal S:^r M:^{se} Pietro Paulo Malaspina, nostro Gravissimo Padre, il quale era presente. Et mentre i S:^{ri} Reggenti volevano determinar, circa il negotio del Grandi, la maggior parte delle oppinioni furno, che si dovesse leger prima la suplica presentata da Adriano Grandi sotto il dì 13 aprile prossimo. Letta la supplica la maggior parte dell’opinioni furon, che quello volevono far i S:^{ri} Reggenti da lui medesimo veniva esposto; et fù determinato ~~alla~~ si portasse alla Compagnia la detta suplica et loro nè facessero il giudicio: et così fossimo licentiatì.

A di 23 aprile 1620
D’ordine del S:^r Governator fù chiamata la Compagnia ma prima si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti, Pressidente delegato Governator, Censor, Cancellor ordinarij, Esator delegato, dove fù dal S:^r Governator fatto lungo discorso, circa il venir alla cassation de Compagni che non havevavo pagato il loro debito; et doppò chè quelli S:^{ri} ebbero discusse molte raggioni; rissolsero, che il S:^r Governator dovesse mandar à casa di ciascun debitore un’intimatione, il contenuto della quale fosse; che ogn’uno dovesse venir all’Accademia il lunedì prossimo à sadisfar à quanto dovevano, altrimenti, s’intendarioni cassi; si discorse anco di molte altre cose, delle quali prima era stata fata determinatione; Doppòì fù chiamata dentro la Compagnia, et prima fù legitimato il numero, dove restarono contumaci di contumacia minore gl’infrascritti.

- Paul Emiglio Fumanelli

– Co: Alessandro Nogarola

– C:^r Gio: Francesco Rambaldo

– Agustin Vico

– Gio: Battista Becello

– Fiorio Calderino

– Co: Pompeo Pompei

– C:^r Danese Buri

– Agostin Rambaldo

Dopoì si ve<nne> al scrutinio delli Sig:^{ri} Reggenti di maggio, e giugno, et prima si sorti il Presidente qual fù

|| 89v ||

Presidente
Gio: Paul Becello.

Scrutinio per il Governorator
C:^r Tedeschi pro 11 contra 14
Co: Raimondo dalla Torre pro 19 contra 6
C:^r Sacramoso pro 12 contra 15
Si che restò approvato il Co: Raimondo Dalla Torre.

Conseglhier
Per Consiglier furono scrutinati molti, mà perche niun passo, non li hò registrati, et fù rimesso il fargli ad’ un’altra sessione.
Doppoì fù letta una supplica del Co: Francesco Giusti, Antonio Bongiovani, Giacomo Moscaglia tutti tre Esatori, et Signori sopra il banchetto, la qual era di questo tenore; Che desiderando loro à questa solenita del primo di maggio invitar gli Ill:^{mi} Vescovo, et Rettori, et altri magistrati al loro convito, et non potendo far ciò ~~senza~~ di propria autorita suplicavano, la Compagnia che gli ~~fosse~~ concedesse l’effettuatione dell’oro giusto desiderio.
Proposta dal Sig:^r Governorator detta supplica, con quelle parole, che in tal occasione si richiedevano, ~~et~~ et dal Censore, contradetto, si venne alla ballotatione de essa, che ne hebbe voti pro 25 contra 1.
Poi furon stridate doi suppliche, una di Alessandro Becello, et l’altra di Flaminio Moncelese, et così fossimo licentiatì.

A di 27 aprile 1620
D’ordine del S:^r Governorator fù invitata la Compagnia, mà prima che fosse chiamata dentro, si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti Pressidente Governorator, Consiglier, Censor, Cancellor, Esator ordinarij; et tre de nostri Gravissimi Padri, il S:^r Co: Giordan Serego, ~~AA~~ M:^{se} Pietro Paul Malaspina, et Co: Gio: Giacomo Giusti; dove fù dal S:^r Pressidente parlato à lungo, circa l’ negotio del Grandi, insieme ancora dalli S:^{ri} nostri Padri, et Reggenti; et fù detterminato, che si dovesse legger la supplica del sudeto, alla Compagnia, come alli giorni passati fù stabilito; fù ancora dalli sudetti S:^{ri} Reggenti determinato, che quelli, che non havevano sino à quell’hora *pagato* s’intendessero cassi; pòi vene ne Reggenti il Mar:^{se} Malaspina, quale per nome del C:^r Teodor Pelegrin prometteva di far menar boni à M: Silvestro il debito, di esso C:^r Teodoro, qual era di lire novantasei, doppoì anco venne ne’ S:^{ri} Reggenti M:S:^r Sacramoso, qual diede nova, come il Padre Aresio nostro dignissimo Accademico, era statto creato vescovo di Tortona. Doppoì fù introdotta la Compagnia et legitimato il numero restarono co{ntu}maci⁸³.
– Martio Pellegrin
– Girolamo Lavagnol
– Agostin Vico
– Lodovico Morando
– Gio: Battista Becello
– Co: Antonio Serego

|| 90r ||

Fù pòi letta la supplica del S:^r Alessandro Becello, hora Consiglier ordinario di questo tenore.

Ill:^{mi} S:^{ri} S:^{ri} Col:^{mi}

Se qualunque volta s’incontra all’huomo insuperabile impedimento, per eseguir quelle leggi la cui osservanza egli hà giurato, non potesse soccorrere alla clemenza de i giudici, e porgere le sue scuse, et addimandar gratia; certo, che l’istessa legge non più sarebbe il vincolo, mà la separatione, non la temperie,

⁸³ Macchia d’inchiestro.

mà la pestilenza, non la conservatione; mà la ruina maraviglia; restringendo gli esempi di tale verità, à questa nobilissima Accademia; se tanti antichi, et novelli Accademici habbiano più volte supplicato cose, direttamente contrarie alla dispositione delle ~~nostre~~ loro leggi, e ne siano stati esauditi. Il che, se è vero; come pur chiaro appare da gli Atti Filarmonici; certo la mia presente supplica sarà tanto meno stravagante, quanto ella non intende di abbattere queste leggi, mà solo di sospender contro di me l’esecution d’una di esse per la benignita loro, che di poter haver spatio à saldare il debito, che tengo, con questa Accademia, tutto il seguente mese di maggio. Nel fin del quale, sì come io spero esser liberato dallo affare, hora causa di questa supplica, così voglio, e mi dichiaro con propria sentenza, non havendo pagato conforme alla legge, essere incorso in quella pena che al presente sarebbe degna di simile contumacia; E ciò affine, che da una parte esse restino sicure della mia pronta, e debita intentione, et io dall’altra sij⁸⁴ del continuo stimolato all’osservanza delle promesse. Benche, qual altro più acuto stimulo potrà mài maggiormente spronarmi, che questo, col quale io spero, antico, innato mio desiderio, di menar perpetuamente la mia vita in questo gloriosissimo asillo di virtù, godendo con gli occhi del animo, e del corpo il nobilissimo splendore delle SS:^{rie} V:V: Ill:^{me} huomeni sovrahumani, veri Eroi, et innansi la stessa morte divina, et immortali? Gratia.
Delle VV: SS:^{rie} Ill:^{me}

Devot:^{mo} Ser:^{re}
Alessandro Becello.

Questa supplica fù ballotata, e passo con voti pro 34 contra – doppò esser stata é commendata dal S:^r Goverantore, e censurata dal S:^r Contradittore.
Fù pòi letta un’altra suplica di Flaminio Moncelese, come qui di sotto si vede.

Ill:^{mi} miei SS:^{ri} et Pat:ⁿⁱ Col:^{mi}

Supplicai un’anno fà le SS:^{rie} Vostre Ill:^{me} volermi far gratia di un poco di tempo, al pagamento del mio debito; mà gli straordinari incomodi da me patiti, non solo mi hanno tolto il poter effettuare quanto dovevo, e bramavo di fare; mà sono stati caggione, che la partita si sia ingrossata di molto; onde son necessitato ricorrer di novo alla loro benignità; supplicandole di tre altri soli mesi di tempo, ch’io le prometto, per quella riverenza, || 90v || che devo à Compagnia cotanto benemerita di me, di pagar compitamente quanto sarò debitore, et per dupplicata mercede, dupplicatamente obligato, et tenuto alla loro bontà; offero in perpetuo tributo ad’ ogn’una delle SS: VV: Ill:^{me}, alle quali, per fine bacio riverentemente le mani. Gratia.
Di VV: SS: Ill:^{me}

Ossequentiss:^{mo} Servitore
Flaminio Moncelese

Fù doppoì dal Sig:^r Governatore lodata questa supplica con parole degne del suo valore, et contradita dal Sig:^r Censore, et si vene alla ballotatione.
Hebbe voti pro 32 contra 2
Lette queste doi suppliche, se ne lesse un’altra del M:^{se} Dominico Dalla Torre, nella quale chiede licenza di partirsi da questo numero, ed’ è tale.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} mie Sig:^{ri} Col:^{mi}

Sono passati molti anni, da che fui dalla benignità singolare delle SS: VV: Ill:^{me} in cotesto nobilissimo consortio accettato; e tuttoche, per la mia debolezza, io non habbi degnamente corisposto alla grandezza del favore all’hora conferitomi, non hò però neanco ischifato d’adoperarmi nel miglior modo, che hò saputo, in quei carichi, che le è piaciuto d’impormi, per dimostrarmele servidore, se non utile nel servirle riverente almeno nell’obedirle. Hora mo’, vedendomi distratto in mille noiose cure, e delitti, e de altri domestici affari, per rispetto delle quali mi viene frequentemente impedito il potere à i loro comandi servire, venendo alle riduttioni, che in cotesto luogo si fanno, quando che si compiaciono d’invitarmene; hò preso resolutione di supplicarle, come di vivo cuore le supplico, à concedermi con buona loro gratia, benigna licenza,

⁸⁴ Precedentemente «sia».

accioche quel luogo, che, per le mie occupationi, è da me inutilmente occupato, resti seggio honorevole per soggetto più meritevole e meno impedito di me; degnandossi però di concedere che restarò servitore niente meno divoto di cotesta honoratissima Raunanza, se bene non Accademico, di quello, che sia stato per il passato, mentre sono stato menbro del corpo loro. E col pregare alle SS:^{rie} VV: III:^{me} essaltatione, e prosperità perpetua, le faccio riverenza. Gli 29 febraio 1620.
Delle SS: VV: III:^{me}

Servitore Osservantiss:^{mo}
Dominico Della Torre

¶ 91r ¶

Pòi si vene al scrutinio per il Consiglier delli doi mesi maggio, e giugno.

Scrutinio per il Consilier ~~AAA~~

M: ^{se} Gio: Felippo Malaspina	pro 20	contra 19
C: ^r Carter	pro 16	contra 22
Girolamo Lavagnol	pro 17	contra 21
Co: Antonio Serego	pro 7	contra 31

Si che restò aprovatò per consiglier il M:^{se} Gio: Felippo Malaspina.

Scrutinio per il Cancellier.

Co: Francesco Giusti	pro 36	contra 2	et così resto approvato.

Reggenti delli doi mesi maggio, e giugno

Pressidente	
Gio: Paul Becello	
Governator	
Co: Raimondo della Torre	Delegato Flaminio Moncelese
Consiglier	
M: ^{se} Gio: Felippo Malaspina	Delegato Alessandro Becello
Censor	
M:S: ^r Federico Carloto	
Cancellier	
Co: Francesco Giusti	Delegato C: ^r Tedeschi
Essatore	
Giacomo Moscalia	Delegato M: ^{se} Spineta Malaspina

Pòi fù stridata una supplica di Gio: Battista Becello.

Andorno pòi alla catedra gl’infrascritti, ad’ escusarsi di certe *sue* contumacie maggiori; cioè

— il Co: Pompeo Pompei

— il C:^r Gio: Francesco Rambaldo

— Dottor Alvise Stagnol

— Fiorio Calderin

Et doppò furono ballotati.

Co: Pompeo Pompei	pro tutte	contra —
Dottor Alvise Stagnol	pro 36	contra 1
C: ^r Gio: Francesco Rambaldo	pro 36	contra 1
Fiorio Calderin	pro tutte	contra —

Approbatì tutti

Ultimamente pòi il S:^r Governator diede ordine, che fosse chiamata la Compagnia per il giovedì mattina sequente, e così fossimo licentiati.

A di ultimo aprile 1620

D’ordine del S:^r Governator si ridusse la Compagnia; mà prima si ridussero gli SS:^{ri} Regenti, dove il S:^r Governator trattò intorno alla supplica di Gio: Battista Becello, et fù determinato; che si dovesse ballotar in

doi volte, essendo negotio, che concerneva più d’una cosa, l’una per fargli buono il tempo, che era statto in letto, l’altra per fargli un poco di tempo à pagar il resto del suo debito. Poi si vene alla legitimation del numero, et restarono contumaci

— Paul Emilio Fumanelo

— C:^r Fra Gasparo Giusti

— Girolamo Lavagnol

— Girolamo Mazo

¶ 91v ¶

Pòi si lesse la supplica di Gio: Battista Becello.

III:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} Oss:^{mi}

Supplico io Gio: Battista Becello le V:V: SS:^{rie} III:^{me}, che si degnino concedermi tempo à pagar tutto quello, che sarò dinari restar debitore al prossimo Natale; degnandossi insieme, come par di raggiore, che nel tempo, ch’io son giaciuto miseramente infermo, io non sij tenuto pagar cosa alcuna, poiche in quel tempo apunto posso dire, non solamente di non esser stato Accademico mà né par veramente vivo; Favorendomi insieme et per ottime mie raggiorni; mà più per gratia loro, che mi siano condonati dalla solita benignita di questa III:^{ma} Accademia libre 18 di contumacie, tra maggiori, et minori corsemi avanti l’infirmità mia. Del favore sarò così memore, quanto puntualmente ricercarano i meriti inconfutabili, che le SS:^{rie} VV: III:^{me} al presente meco contraerano, dando loro non solo questa debbita sodisfatione, mà ogn’altra maggiore, che da me in alcun tempo potia mài uscire, et à VV: S:S: III:^{me} faccio riverenza.

Delle VV: S:S: III:^{me}

Dev<o>ss:^{mo} Ser:^{re}

Gio: Battista Becello

Fù pòi dal Sig:^r Governatore parlato à lungo intorno à questa supplica con parole veramente degne del suo valore; pregando tutti à favorir ~~la detta supplica de Gio: Battista Becello~~; et fù contradita dal Sig:^r Censore; et pòi si vene alla ballotatione, ~~mà~~ poi Gio: Paulo Becello suo padre si oblighato principaliter à dover pagar al prossimo Natale per suo figliolo.

Anderà prima parte, che sij ballotato il primo capitolo *cioè* che per esser stato in letto vi si debbi far bone lire *** pro 27 contra 6.

Et così fù aprobatò.

Ancora poi si messe parte per il 2° capitolo cioè di fargli tempo sin Natale à pagar il debito vechio, e novo qual e di lire *** pro 24 contra 11.

Et così fù, approbatò.

Dopoì fù letta la supplica del Dottor Alvise Aleardi; ~~Dove il S:^r Governator persuase alla Compagnia che si doveva con pienezza di voti favorir detta supplica et fù dal S:^r Censor contradita.~~

III:^{mi} SS:^{ri} Accademici

Se per gravissimi travagli, e dispendij d’alcun Compagno, s’è mosso l’animo delle V:V: S:S: III:^{me} à conceder tempo oportuno, à sodisfare à proprij suoi debbiti; hora certo ragionevolissimamente potrò sperar dalla loro immensa benignita, agevolezza et tempo di mesi tre trovandomi forse trà gli altri il più opresso da travagli, et dispendij *quasi* insoportabili. Ricorro àdunque alla loro bona gratia ¶ 92r ¶ con affetto supplichevole, et humilissimo, offerendomi per sifatto favore altrettanto pronto à suoi comandi, et le facio riverenza.

Delle V:V: SS:^{rie} III:^{me}

Dev<o>ss:^{mo} et hum<i>ss:^{mo} S:^{re}

Alvise Aleardi

Fù pòi dal S:^r Governator persuasa questa supplica, et contradeta dal S:^r Censore, et si vene pòi alla ballotatione.

Anderà parte, che per tre mesi li sij fato tempo, come nella sua supplica si contiene. pro 27 contra 8
Il S:^f Governorator diede poi conto esattissime alla Compagnia circa il negozio del Grandi di tutte l’ sessioni, et trattati, che in tal proposito dalli SS:^{ri} Reggenti eran statti fati; et poi ordinò che si leggesse la supplica del sudetto.

III:^{mi} SS:^{ri} Patroni Col:^{mi}
Havend’io, con mio dispiacer grandissimo conosciuto, che le SS:^{rie} V:V: III:^{me} sono restate molto disgustate dalla persona mia, per haver io dato alle stampe, sotto il nome di Filarmonico la prima parte delle mie Rime, senza, che prima siano statte vedute, et considerate dalli Signori deputati sopra le compositioni Filarmoniche, error più tosto scorso per inavertenza mia, che per alcuna mala volonta; et perciò disiderando di dar à loro la maggior sadisfatione possibile, et à me quella pena, et quel castigo che forse dalla loro benignita, et cortesia mi sarebbe, ò condonato, ò in gran parte moderato. Vengo riverentemente à supplicarle, che restino servite di lecentiarmi dalla loro nobilissima Accademia, et dalla carica di Secretario, altre volte concessami; sì come io, se così pare à loro, humilissimamente la rinuntio, insieme col nome di Filarmonico, che di tanta gratia restarò sempre obligatissimo alle SS:^{rie} V:V: III:^{me} con particolar desiderio di poter servire ogn’una di loro, et tutti gli Signori Accademici in tutto quello, ch’io fossi atto fori dell’Accademia Filarmonica.
Scritta, et presentata il giorno ·xiii· di aprile 1620.
Delle SS:^{rie} VV: III:^{me}

Hum:^o et Devot:^{mo} S:^f
Adriano Grandi

Inanti, che si venisse alla ballo<ta>zione, fù dal S:^f Governatore et da molti altri Compagni discorso intorno à questa supplica del Grandi, et parte parlorono in favore, et parte contra, et fù finalmente determinato dalli SS:^{ri} Reggenti che si venisse alla ballotatione, ~~come per suddetta~~ **¶ 92v ¶** della detta supplica in questo modo; cioè, che chi sentiva la supplica mettesse il voto nel sì, et chi sentiva, che fosse mandato alla parte, et regieta la supplica mettesse il voto nel no. Si venne alla ballotatione, et hebbe voti pro 18 contra 18. Siche, come dalla ballotatione si vede, non havendo havuto la supplica gli doi terzi delli voti, s’intende regieta la detta, et mandato alla parte, la quale lo dichiarava per casso.
*Nota che all’approbatione della sodeta supplica bastava un voto più della metà, ne si richiedevano i due terzi, stante che non si trattava di far legge, né di spendere; oltre che ella non fù stridata, mà letta, subito fù ballottata.*⁸⁵

¶ 93r ¶

Attioni dell’Academia Filarmonica registrate per me Francesco Giusti Cancellier ordenario delli dui mesi maggio e giugno 1620 sotto il governo dell’infrascritti Regenti.

Presidente	
Gio: Paulo Becello	Delegato D: Gio: Battista Becello
Governatore	
Co: Raimondo Dalla Torre	Delegato D: Flaminio Monselese
Consigliero	
Mar: ^{se} Gio: Filippo Malaspina	Delegato Alessandro Becello
Censore	
MS: ^f Federico Carloto	
Cancellier	
Co: Francesco Giusti	Delegato C: ^f Domenico Todeschi
Essatore	
Giacomo Moscalia	Delegato M: ^{se} Spinetta Malaspina

Il di primo maggio
Secundo l’uso ordinario si ridussero gli Sig:^{ri} Accademici nel loco solito per andar alla messa solene, et legittimato il numero restò contumace:
– D: Andrea Chiocco
– Co: Gio: Batista Giusti
– Agostin Vico
} contumacia maggiore
Notati che furono i contumaci il Sig:^f Presidente et li altri Sig:^{ri} Regenti et gli Sig:^{ri} Padri et Compagnia s’inviorno verso San Sebastiano, ove era il solenissimo apparato della messa che fù cantata con la solita asistenza dell’III:^{re} Vescovo et l’III:^{ri} Sig:^{ri} Rettori con l’ solito concorso di cavalieri e dame et con grandissimo concorso di populo, che oltre il solito fù bellissima essendo stata onorata l’Academia dal III:^{mo} Patriarca *d’Aquila* di doi esquisiti soprani e per questo nostro solene giorno finita la Messa u<s>citi di chiesa ritornorno gli Sig:^{ri} Accademici unitamente accompagnati da tamburi e trombe al loco solito dove era preparato il solito convito con l’interven<to> dell’III:^{mo} Vescovo, et dell’III:^{mi} Rettori, et altri Signori et dopo il pranzo forno tratenuti quelli Signori con un poco di musica da quelli Signori foresti.
Dopo tutte queste cose di ordine del Sig:^f Governatore fù fatto restar tutti gli Sig:^{ri} Regenti dove si ridussero al loco solito, Presidente Governatore Consilier Censor Esator, et il delegato del Cancellier, et fù proposto dal Sig:^f Governorator che si doveva far musica publica et balli dove tutti unitamente concorser con il Sig:^f Governatore.

¶ 93v ¶

Et così si fessero secundo il ~~consueto~~ consueto li

Deputati alle porte
Alvise Carter C:^{ler}
C:^{ler} Nicola Rambaldo
C:^{ler} Sacramoso
Co: Orio Montenara.

Deputati alle Dame
C:^{ler} fra Gasparo Giusti
Co: Guido Dalla Torre.

Il di 6 maggio
Si fece la solene et puplica musica alla quale intervenero l’III:^{mi} Sig:^{ri} Rettori, et una gran moltitudine di dame nostre veronesi la quale finita incominciossi a ballare dove paso con ogni compita sadisfationi di tutti.

Il di 9 maggio
Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti il Sig:^f *delegato del* Presidente Governorator Consilier Cancellier, et Esator dove forno fatti gli Sig:^{ri} sopra le musiche.
Il C:^{ler} Gio: Domenico Tedeschi⁸⁶
Co: Antonio Serego
Alessandro Becello

Il di 11
Si ridussero li Regenti Presidente Governorator Concilier ~~AAA~~ Censor ordinari, et il delegato de Cancellier et il Sig:^f Governorator pose in consulta che modo si dovese tener nel eleger un Secretario et fù risoluto che si dovesse caminar conforme all’ordinario.
Il secundo negotio fù circa il manifesto del Grandi che è parso che fosse nato disordine, e diversità di strida ~~che aggiunto~~ dal mandarlo in scritto o in stampa, ~~che nella~~ *che* minor voti nella stampa che nella scrittura, et fù risoluto che haveasi bisogno di nova regulatione.

⁸⁵ Di diversa mano scrittoria.

⁸⁶ Precedentemente «Todeschi».

Il di 13
Si ridusero gli Sig.^{ri} Regenti il delegà del Presidente il Governorator il Concilier et Cancellier dove si determino del Manifesto del Grandi che di novo si habbi d’apportar alla Compagnia per esser nato disordine notabilissimo.

Il di 16
Si ridussero gli Sig.^{ri} Reggenti con un di Padri et il Governorator Concilier Esator et Cancellier.

|| 94r ||

Dove dal Sig.^r Governorator fù detto che egli era stato scritto con grandissima istanza dal Padre D.^r Latanzio *** del Ordine di san Benedetto il quale desiderava haver gli capitoli et ordini della nostra Accademia, per istituir in Brescia un’Accademia di lettere, dove fù determinato esser grandissima riputatione, et grandissimo honore di questa Academia il concedergli⁸⁷, et così fù concluso; ma parse bene, che il darli il libro non era bene; ma che loro mandassero a copiarli.

Il di medesimo si ridusse la Compagnia et restorno contumaci
Il Sig.^r Paulo Emilio Fumanel
– Gironimo Lavagnolo
– Lodovico Morando
– Fiorio Calderino
– C.^{ler} Gironimo dal Bene
– C.^{ler} Francesco Spolverin

Si balotorno li salariati
Si baloto il Bidello pro 13 contra –
Gironimo Speroni pro 13 contra –
Francesco Laura pro 13 contra –
Gio: Piero Organista pro 13 contra –
Piero da Lonà Cornetto pro 13 contra *
Gio: Batista Camerella pro 13 contra *

Si fece il scrutinio delli Signori che dano l’aqua alle mani a Mo:S.^r Ill:^{mo} et furno dati:
Cavalier Danese Buri pro 11 contra 2
Co: Antonio Pignolà pro 11 contra 1
C.^{ler} Gio: Domenico Todeschi pro 13 contra –
Alberto Lisca pro 13 contra –
Federico Sacramoso pro 9 contra 3

Furno balotati del Restorno quelli quatro primi.

Adi 26 maggio
Si ridussero gli Reggenti Governorator Consilier Censore et Canceliero, per tratar, di novo le cose del Grandi dove forno contumaci
– Co: Brunoro Serego
– Co: Orio Montanaro
– Co: Gio: Batista Giusti.

|| 94v ||

Vedendo il Sig.^r Presidente che non vi era numero si risolse di lisentiar la Compagnia.

A di 15⁸⁸ giugno 1620
Si ridussero gli S.^{ri} Reggenti Governorator Consilier et Esator ordinari, et il delgato del Cancelier, et il S.^r Governorator fece legger la risposta del Padre Aresio Vescovo di Tortona ad una congratulatione fattaglia dall’Accademia per l’assunzione al Vescovato.
Diede parte della propo<sizio>ne⁸⁹ del novo Secretario nella persona del S.^r D: Lorenzo Fontana.

Alli 16 del medesimo.
Si ridussero li medesimi Reggenti suddetti con la presenza di un Gravissimo Padre qual fù il S.^r Co: Giordan Serego: et fù sentita la relatione delli Reggenti, che s’informano del sogetto proposto, et la relatione fù à favore del Fontana quella mattina il S.^r Governorator restitui il libro dei nostri capitoli imprestati ad’ una raunanza di Brescia.

Alli 20⁹⁰ giugno 1620
Si ridusse la Compagnia con la presenza di 3 Reggenti ordinari restorno contumaci
– Co: Giulio Verita.
– Co: Antonio Serego.

Furono fatti li Signori sopra le compositioni publiche.
Dottor Spolverin pro 23 contra 1
Mong.^r Todesco pro 23 contra 1
Mon.^r Verita pro 23 contra 1

Un Compagno sopra gli instrumenti
Cav.^r Honorio Spolverin pro 24 contra 0

Si stridò la 3^a volta la parte delli soprani, et si vene alla sua balotatione, et dopo haver contradito il Censor conforme il suo obb<l>igo hebbe voti a suo favor pro 20 contra 5.

Parte delli Soprani
Sicome co ‘l mezo delle operationi virtuose l’huomo viene stimato, et honorato da ogni persona, così co ‘l mezo delle medesime questa nostra Accademia si è resa celebre, frà le quali la musica vi hà gran parte, mà perché chi vol far perfetta l’armonia della musica è necessario che vi siano le parti proportionate, la principale delle quali essendo la voce di soprano, ne potendosi senza questa far musica, per tanto à propositione de SS.^{ri} Reggenti
Anderà parte, che siano per l’avenir applicati alla nostra Compagnia ducati dodeci in ragion di anno à quelli soprani, che pro tempore saranno stimati buoni, et || 95r || atti à servira questa Compagnia dovendo i SS.^{ri} Reggenti insieme con li Signori sopra le musiche, che pro tempore saranno eletti, far questa distributione et elettione: acciò la Compagnia nostra resti meglio servita. Voti pro 20 contra 5. Approvata.
Li SS.^{ri} Reggenti havendo havuto considerazione sopra il negotio del Grandi, il quale si era espedito sotto li Reggenti antecedenti, mà confusamente per andar con ogni bon ordine portorono la infrascritta parte.
[a margine] Registrato in libro Rosso.⁹¹

Se è vero, come è verissimo che per mezo della concordia, e dell’ordine le cose piccole si rendino riguardevole, e le grandi ment<r>e sono discordi giaciono miseramente prostrate: per questo havendo i SS.^{ri} Reggenti inteso da molte parti, che nella ballotazione del manifesto in proposito della prima parte delle Rime stampate di Adriano Grandi naquero molti disordini, e tra gli altri, che la ballottione fù diversivicata dalla strida, mentre in questa fù detto ch’egli si dovesse stampare et in quella non ne fù fatto altro moto, se non che all’ultimo d’aprile fù dichiarato, ch’egli fosse semplicemente scritto à mano, la qual dechiaratione si come non riesce di total gusto dell’universale, così per remediar alli disordini occorsi, et osservare pienamente le leggi i medesimi Reggenti propongono parte.
Che il presente manifesto, sia stampato, e pubblicato non solo per questa citta, mà inviato à tutti li nostri Accademi<ci> forastieri, et mandato alle più famose Accademie d’Italia à fin che ‘l mondo vegga che la nostra Accademia non hà havuto alcuna partecipazione nella stampa delle Rime del medesimo Grandi.

⁸⁷ Precedentemente «consedergli».

⁸⁸ Precedentemente «10».

⁸⁹ Precedentemente «dell’elettione».

⁹⁰ Precedentemente «27».

⁹¹ Di diversa mano scrittoria.

egli per le sue gravissime (é ben note) indisposicioni, di essere del tutto fatto inabile, né convenirsi, à buono, et zelante Academico, il tenere occupato inutilmente il loco, perciò conoscendo li SS:^{ri} Reggenti quanto difficilmente si ritrovino Compagni di esquisito valore, con gran prudenza rissolsero con uniforme volere, di proppore parte di esentare in vita il detto Sig:^r Oracio, et non havendo per hora altro che fare furono licentiatì li Sig: Regenti.

A di 7 detto
Di ordine del Sig: Governorator fù chiamata la Compagnia et restorno contumaci (letto il scrutinio)

– Co: Marc’Antonio Nogarola	soldi 9	} contiumacia minor
– Paulo Emilio Fumanel	soldi 9	
–Chav: Fra Gasparo Giusti	soldi 9	
–Co: Antonio Serego	soldi 9	

Fù doppo stridata la prima volta, et leta la parte di esentar il Sig: Oracio Brognonico.
Fù letta anco l’infrasritta risposta

III:^{mi} Sig:^{ri} SS:^{ri} Pr:^{oni} Osser:^{mi}
L’opera uscita alle stampe dell’auttore, che le SS: VV: III:^{me} scrivono con lettera pena del 31 di luglio ricevuta non prima di ieri, non è comparsa in questa Accademia: capitando non si mancarà tener memoria del loro avviso, é le facciamo riverenza.
Di Roma il 25: settembre 1620.

	Don Mauricio de Cueba Prencipe.
Delle SS: VV: III: ^{me}	Affer: ^{mi} Ser: ⁱ Gli Accademici Humoristi

Tergo Allì III:^{mi} SS:^{ri} il Chav. Giulio Cesar Bottefango Segretario
Sig: Collen:^{mi} li SS:^{ri} Accademici
Filarmonici
Verona

|| 98r ||

Et fù dal Sig: Pressidente raccordato alla Compagnia, che essendo già precedenti mesi statto proposto per segretario *nostro* il Sig: Don Lorenzo Fontana, renovava di novo la sua proposicione, per dover esser poi chiamata la Compagnia tutta giusta il costume solito per abbalotarlo. Et così per al’hora fù licentiata la Compagnia.

A di 14 detto
Di ordine del Sig: Governatore, fù chiamata la Compagnia per acetar Compagni, et fù rimessa la balotacione à novo ordine, non havendosi potuto haver numero sufficiente, perche molti de Compagni, erano impediti in consiglio, et carichi publici, in tanto però, si ridussero li SS:^{ri} Regenti tutti, ecetuatto il Sig: Presidente, né havendosi potuto haver il delegato, fù subrogato il Chav: Michel Sagramoso.
Comparve ne SS:^{ri} Reggenti il Co: Gio: Battista Giusti condolendosi che gli fossse adossato maggior debito alla sua partita, di quello che si dovrebbe, adducendo per sua raggione, che gli pareva, che gli dovesse principiare il suo debito, senon al tempo ch’egli stabili et fermò la famiglia, havendo egli già pagatto, quello che imponeva la legge quando parti di Verona, é però concludeva, ch’intendeva di dar principio al suo debito senon il primo di maggio passato (datto loco) li SS:^{ri} Reggenti discusso molto bene questo negocio, stimarono, et deliberarono che fosse ragionevole la sua istanza, et però ordinarono à me, ch’io notassi, che il suo anual debito non principiasse prima, che il primo maggio prossimamente passato, et in conseguenza (in quanto vi fossero notate contumacie <) > , s’intendessero di nissun valore, et casse.
Riduti nel loco ordinario li SS:^{ri} Reggenti sovrascritti
Fù letto il numero de Compagni, et restorono contumaci

– Paulo Emilio Fumanel	soldi 9	} contumacia minore
– Co: Guido da la Torre	soldi 9	
– Chav: Gio: Francesco Rambaldo	soldi 9	
– Co: Antonio Pignolà	soldi 9	

A di 19 detto
Fù chiamata di ordine del Sig:^r Governatore la Compagnia, si ridussero prima li SS:^{ri} Reggenti ordinarij tutti, eccetto il Pressidente, et Censor et fù discorso sopra la mia suplica nella quale addimendo l’esencione per anni cinque || 98v || et fù di comun consenso deliberato, che fosse abbaciatta, et portata alla Compagnia. Di più il Dottor Giovanni Spolverino fece sapere per il Bidello nostro à SS:^{ri} Regenti, che desiderava audienza, et così fù introdotto. Comparve dunque, et espose, che altre volte (già mesi sono) fù decretato ne SS:^{ri} Regenti, che gli fossero bonificate lire 22:10 per tanti spesi in cere da luci, insieme con li SS:^{ri} suo<i> colleghi, come deputati sopra la musica del primo di maggio, et che ciò non ostante non apparveva tal summa essergli diminuta dal suo debito, é però suplicava da novo la confirmacione di decreto, et presentò *insieme* la polizza ut infra.

Adi primo maggio 1618
Sia ricevuto dal M:^{to} Ill:^{re} et R:^{mo} Monsig:^r Cozza Cozza, come deputato ala musica del primo di maggio libre veronesi numero vintidue, et meza per tanta cera datali val lire 22:10.
Io Bernardin Solbeti agente del M:^{co} M: Mattio Masoti.
[a margine] *Tenor policia*⁹³

Dato loco esso Signor Dottor, fù sopra ciò discorso, et anco terminato, che gli fossero bonificate, (in quanto però) non fossero altre volte state bonificate, ò à lui, ò à suoi colleghi le dette, et pretese libre ventidue, et mezo, et gli fù anco dato noticia di tal deliberacione.
Di poi nel loco solito fù letto il numero, et fù leta, et stridata la seconda volta la parte di esentar il Sig:^r Oracio Brognonico.
Fù appresso leta, et stridata la prima volta la mia suplica sopra acenatta, di poi fù fatto scrutinio per la elezione di quelli che dovevano dar l’aqua alle mani à Monsig:^e Ill:^{mo} et furono dati

	pro	contra
+ Fiorio Calderino	balle 24	contra 4
+ Chav: Gio: Francesco Rambaldo	balle 25	contra 3
+ Antonio Bongioanni	balle 23	contra 5
+ Agustin Vico	balle 18	contra 10
Co: Raimondo Dalla Torre	balle 17	contra 11

Il Sig:^r Governorator doppoi pregò, esortò, et finalmente, minacciò la cassacione rissoluta, contro quei che con havessero pagati li loro debiti é dimostrò che questo causarebbe con grandissima || 99r || facilità la ruina della Accademia, é qui si diffuse con esempij et altre cose che per brevità tralascio; ma con gran zelo, et affetto, et con elegante, et eloquente forza portate. Et fù licentiata la Compagnia.

A di 22 decembre 1620
Di ordine del Sig:^r Governorator fù chiamata la Compagnia tutta per acetar Compagni, et si ritrovarono tutti li Sig:^{ri} Regenti ordinarij et ridotti nel loco solito fù letto il scrutinio et restarono contumaci

– Dottor Chirstophoro Betelon	} di contumacia maggiore ⁹⁴
– Camillo Lisca	
– Gio: Paul Becel	
– Flaminio Moncelese	
– Dottor Vincenzo PetroPauli	

⁹³ Di diversa mano scrittoria.
⁹⁴ Di diversa mano scrittoria.

Fù letta la terza volta l’infrascritta parte circa l’esentar il Sig:^f Oracio Brognonico.
Poi che è piaciuto à Dio di visitare con gravissima et longa infermitò, il Sig:^f Oracio Brognonico, uno di quei Compagni di questa Accademia, che per longhezza d’anni, ha fatto risplender con le sue virtù, il nome di questo honoratissimo numero; egli vedendosi inabile alli servitij della Accademia con sentimento grande di dolore, si è mosso à chiederne licenza, la qual cosa considerata per li SS:^{ri} Regenti pensando essi, che convenga alla perfettione di questa virtuosa Raunanza, mostrar effetto di gratitudine verso il merito grande di così nobile soggetto, al quale sono certi che piace assai il nome di Accademico se bene per non restar inutile, egli è passato con atto di incomparabile modestia alla rissoluzione predeta, per tanto à proposicione de SS:^{ri} Regenti
Anderà parte, che il Sig:^f Horacio Brognonico non sia altrimenti licenziato, ma in ricompensa de virtuosi suoi meriti, ritenendolo per tutto il tempo di sua vita nel numero delli Accademici Filarmonici, egli sia, et s’intenda per sempre esser esentato, et fatto libero, da tutte le fonzioni et carichi della Accademia, così personali, come reali, et tanto ordinaij, quanto straordinaij di ogni sorte. Si accinse doppò il Sig:^f Governorator alla persuasiva della parte sodetta é qui si diffuse **||99v||** sopra i meriti, sopra la longa servitù, sopra le composicioni, et virtù del Sig:^f Oracio, et mostrava che questo fosse più tosto picciolo guiderdone, che *proporcionato*⁹⁵ riconoscimento, al’ampiezza di tanto merito, gli fù dal Sig:^f Censore con bellissimo ardore, et parole ornatissime risposto, con longissima narativa, et paralleli, che in vero ebbe quasi sembranza di bellissima lettione, più tosto che forma reale di opposicione, é fù così doto et elegante il suo discorso, che ogniuno nè sarebbe restato amirato, quando non fosse stato molto ben noto il solito valore del Sig:^f Censor, il quale, per obligo del suo carico, fece alcune oposicioncelle, et terminò il suo ragionamento, fù brevemente (per esser anco l’hora molto tarda) dal Sig:^f Governorator risolto le opposizioni si venne alla balotacione della parte, et ebbe balle pro 39 contra 1.
Et così con universal contento resto approbata.
Appresso fu letta la suplica del Sig:^f Dottore Lorenzo Fontana ut infra.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} Sig:^{ri} Collen:^{mi}.
Se l’officio del Segretario per sentenza de’ savij è quel grande, ed’ honorato servizio, che degnamente prestato da colui, che serve, dà del continuo nobilissimo argomento di virtù, é divotione verso il suo Signore; Certo Ill:^{mi} Sig:^{ri} Accademici, come che mi sia sempre stato à cuore il servirle in qualonque modo entro di questa così celebre Accademia, io però, vacando al presente questo officio, non poteva, é non doveva resatr di supplicarle, come humilmente faccio, acciò si degnassero conferirlo nella persona mia, onde con sì proportionata occasione mi fosse lecito ridurre all’atto, et ~~et~~ esercitare questa mia divota dispositione. Già io non potendo esser tale, quale al merito loro si converrebbe; ma se l’esercitio fatto in cose simili, se ben picciole, aiuta la riuscita delle più grandi, dirò ben riverentemente di sperare, che l’intelletto mio altre volte, et altrove impiegato **||100r||** in così nobile operatione, debba facilmente apprendere, et usare le maniere anco maggiori di questa Illu:^{ma} Accademia. Quanto à quello, che in me altresì al presente io sento, certo prometto loro le due principalissime parti del Segretario, indefessa diligenza, et inviolabil fede, ond’io possa operare in tempo, é maturamente ciò, che sarà di mio carico, et le cose à me confidate tener lealmente nascoste, memore, et imitatore di quella Sfinge, che per cagioni di questa segretezza gli Egitij usarono haver ne’ i tempi, é che ‘l grand’Augusto portò nel suo sigillo sino à tanto, che per miglior augurio fù da lui cambiata nell’immagine del Magno Alessandro la qual ultima attione pare, che nella presente materia mi venga accennando, che si come nel proprio officio io doverò havere avanti gli occhi quel mostruoso simbolo di segretezza, così nelle altre parti d’un divoto Accademico doverà esser l’oggetto, e ‘l ritratto dell’animo mio la magnanima presenza delle S:S: V:V: Ill:^{me} à cui in *commune*, et in particolare io sapria di dover pubblicamente servire. Gracia etc.
Delle V:V: S:S: Ill:^{me}

Devot:^{mo} Serv:^c
Lorenzo Fontana

Doppo letta detta supplica il Sig:^f Governorator si accinse à persuader la suplica narando le virtù del detto suplicante, et che in tal carica haveva servito in Roma Ill:^{mi} Cardinali, et ciò fù anco alla cadreggha attestato dal Co: Gio: Battista Giusti, et dal Chav: Michel Sagramoso quali Signori si diffusero in molte lodi del

detto R:^{do} Fontana, il Sig:^f Censor per carico del suo officio oppose con la solita vivezza del suo ingegno, furono dal Sig: Governorator rissolte le obiettioni, é finalmente si venne alla balotacione; é mentre si era per principiarla, il Dottor Francesco Turco medico andò alla cadreggha, et si dolse, che conforme alle leggi di questa Accademia, per il spazio **||100v||** di anni vinti, non gli fosse mai da alcun de Ill:^{ri} Regenti Compagni (à quali pro tempore l’aspetta tal carico) statto adimandato le debite informacioni, che s’usano, é si ricercano accettar Compagni, é perciò conoscendo egli di che maniera si caminava con esso lui dimandava libera, et assoluta licenza il Sig:^f Governorator prima, et poi il Sig:^f Co: Giordano Serego, uno de nostri Gravissimi Padri si sforzarono di dissuaderlo da tal sdegnosa rissoluzione, né fù possibile, né all’hora né doppo removerlo, si che è restatto licenziatto, é disse che partiva consolato, perche non haveva alcun debito con la Compagnia. Doppo questi dialoghi finalmente si venne alla balotacione havendo prima li SS:^{ri} Regenti concessa licenza di partire à tre Compagni, per esser già notte. Restò dunque approvato per segretario nostro S:^r Don Lorenzo Fontana con balle *pro* 34 contra 3.
Ripigliò il Sig:^f Governorator la cosa che ogiuno si racordasse de pagar li su{oi}⁹⁶ debiti della tolella, perche gli protestava che gli SS:^{ri} Reggenti havevano rissolu{to}⁹⁷ di cassar tutti li inobedienti, et per all’hora fù licenziata la Compagnia.

A di ultimo dicembre 1620
Di ordine del Sig:^f Governatore, fù chiamata la Compagnia tutta con contumacia maggiore, si per far la solita estracione delli esattori del primo di maggio, come gli Sig:^{ri} sopra la Messa del di detto, et resto de SS:^{ri} Regenti *nel solito loco con l’intervento di tutti li Sig:^{ri} Regenti ordinarij*, letto il numero restorono contumaci

– Chav: Fra Gasparo Giusti	} <i>di contumacia maggiore</i> ⁹⁸
– Girolamo Lavagnolo	
– Co: Alessandro Nogarolla	
– Co: Gio: Battista Giusti	
– Dottor Alvise Stagniollo	

Fù discorso alla tavola ne Sig:^{ri} Regenti, se si doveva pubblicare contumace Girolamo Lavagnolo, essendo Vicario, fù rissolutto, et mi fù comesso ch’io lo **||101r||** dovessi notare, é pubblicare contumace, perché non era impedito per causa publica, et l’Ecc:^{mo} Proveditor Marcello, (che pur era al negozio) s’attrovava alla obediienza nella Accademia si che io notai per obedire quello che restò concluso, et mi fù comesso.

B Conforme al solito dunque, il Sig:^f Presidente dal vaso delli Esattori pubblicamente cavò, et sorti primo (per far il solene bancheto del primo di maggio)

Lonardo Aleardo	} Esattori per far il bancheto del primo giorno di maggio
Dottor Alvise Stagniollo	
Agostino Rambaldo	

Doppoi il Sig:^f Presidente de l’altro vaso delli Signori sopra la messa del primo di maggio *cavò li boletini*, et sortirono per ordine l’infrascritti.

Monsig: Federico Carloto	} Sig: ^{ri} sopra la musica per far cantar la messa solenne il primo giorno di maggio.
Co: Francesco Giusti	
Fiorio Calderino	

Et nota che li nomi di tutti li Academici furono diligentemente incontrati, et revisti, ne l’uno, et nell’altro vaso, così da tutti li SS:^{ri} Regenti come da altri Compagni ch’ebbero gusto d’esser presenti à questa fattica, et in publico soggiunse il Sig:^f Governorator che si havrebeneo di novo leti, et imbusolati li nomi di tutti li Compagni, che ne l’una, et nell’altra urna s’attrovano, et che restavano da estraersi, affine che ogni

⁹⁵ Sovrascritto a «largo».

⁹⁶ Macchia d’inchiostro.

⁹⁷ Macchia d’inchiostro.

⁹⁸ Di diversa mano scrittoria.

Compagno, et in publico, et in privato potesse restar sodisfatto, della fedeltà, della diligenza de SS:^{ri} Regenti.

Si seguitò doppò la elettione del resto de SS:^{ri} Reggenti, et sortì Presidente legitimo *essendo prima sortiti due che si erano licentiatì come dirò à basso il*

Presidente		
–Co: Antonio Pignolà		
Fù posto in scrutinio per Governorator l’infrascritti.		
	balotati ebbero	
	pro	contra
–Girolamo Maggio	balle 32	contra 12
Federico Sagramoso	balle 21	contra 23
Chav: Gio: Francesco Rambaldo	balle 26	contra 18
Co: Gasparo Verità.	balle 13	contra 31

Restò aprovatò Girolamo Maggio.

|| 101v ||

Per Conseier furono posti in scrutinio		
	ebbero l’infrascritti balle	
	pro	contra
Marchese Spinetta Malaspina	balle 25	contra 16
Chav: Danese Buri	balle 19	contra 22
Co: Antonio Serego	balle 20	contra 21
Alberto Lisca	balle 25	contra 16

Furono Ribalotati per parità di voti

	pro	contra
Marchese Spinetta Malaspina	balle 23	contra 18
– Alberto Lisca	balle 26	contra 15

Restò aprovatò Alberto Lisca.

AAAA		
Furono posti in scrutinio per Censor per li sei mesi prossimi		
	ebbero balle	
	pro	contra
Chav: Gio: Francesco Rambaldo	balle 20	contra 21
Co: Gasparo Verità	balle 19	contra 22
Chav: Gio: Dominico Todesco	balle 23	contra 18
–Federico Sagramoso	balle 28	contra 13

Restò approbatò per Censor
Fedrico Sagramoso.

Per Cancelier fù posto in scrutinio solo, et restò approvato		
Antonio Bongioanni	ebbe pro	balle 22 contra19
Fù fatto scrutinio del carico di Cassiero per un anno et furono dati		
	pro	< contra >
–Chav: Honorio Spolverino	ebbe	balle 35 contra 6
Chav: Francesco Spolverino		balle 19 contra 22
Chav: Nicola Rambaldo		balle 17 contra 24

Restò approvato il Chav: Honorio Spolverino.

Si che li Sig:^{ri} Regenti eleti sono l’infrascritti *per li prossimi doi mesi genaro, et febraro.*
Presidente
Conte Antonio Pignolà suo delegato Mar: Spinetta Malaspina

Governator	
Alessandro Becello	
Girolamo Maggio	suo delegato Mosig: Co: Mare ² Antonio Verità
Conseier	
Alberto Lisca	suo delegato ***
Censor	
Federico Sagramoso	suo delegato C: ^r Gio: Domenico Todeschi
Esator	
Lonardo Aleardo	suo delegato li suoi coleghi Esatori.
Cancelier	
Antonio Bongioanni	suo delegato ***

|| 102r ||

A Le presenti lettere di licenza dovevano andar poste avanti la elezione de SS:^{ri} Regenti, et estrazione de nomi sortiti ma perche, mentre estendevo gli altri predeti non le havevo, ho convenuto per mera necessità distenderle qui à basso *et furono da me lete pubblicamente.*

III:^{mi} Sig:^{ri} Sig:^{ri} Collen:^{mi}.
Le mie naturali indisposicioni accompagnate da diverse occupationi, mi rendono del tutto inabile al serviti<o> delle V: SS: III:^{me} ond’io per non incorrer in novi mancamenti, come tutt’hora son sforzato commeter, mi son finalmente rissoluto venir con ogni riverenza come faccio, à supplicarle di benigna licenza, della qual pratica si come restarò sommamente obligato à codesto virtuosissimo numero loro, così le prometto continuar per l’avvenire in quell’istesso grado di servitù, che li sono vissuto sin’al presente. E pregando alle V: SS: III:^{me} ogni felicità humilmente me le inchino. Di casa a di 29 dicembre 1620.
Delle V: SS: III:^{me}

Humil:^{mo} Ser:^e
Scipion Buri

III:^{mi} Sig:^{ri} Sig:^{ri} miei Osser:^{mi}
Non trovandomi in stato di poter in quel modo, che, et si ricercherebbe, et sarebbe mio debito, et gusto, servir come in altro tempo feci, à questa III:^{ma} Compagnia, impedito da varij, et diversi domestici negotij, vengo humilmente à supplicarle, si vogliano degnar concedermi gracia, che per qualche tempo possi, da questa Compagnia absentarmi dovendoli però in perpetuo restar devotissimo servitore, tutto che non di questo numero, dal quale anco supplico, mi sijno condonate, et rimesse le || 102v || contumacie, che per mera impotenza di servire, mi sono state notate, nel corso delli due ultimi anni corsi, qual favore, aggiunto alli altri moltissimi renderà il mio obbligo infinito, cossi resto alle V: SS: III:^{me} facendo humillissima riverenza.
Di casa li 30 dicembre 1620.
Delle V: Sig:^{rie} III:^{me}

Devot:^{mo} Ser:^e
Agostin Vico

Ripiglio il Sig:^r Governorator il ragionamento facendo molta condoglienza per la perdita che faceva la Compagnia de Compagni così amorevoli, et stimava che ciò in buona parte causasse, dalla pocha unione de Compagni, dal ridursi di raro alla Accademia, é alle musiche, é alli discorsi et dal non pagar li debiti, vedendo che moltissimi trascurano il loro obbligo, et il servizio publico, disse apresso, che per hora li SS:^{ri} Regenti diferivano la debita esecutione, intorno al cassar li Compagni debitori, ma che havessero per fermo, et indubitato, che li futuri SS:^{ri} Regenti à quali s’aspetava l<’>esecucion del loro obbligo, non mancarano di esequire la giustizia, et così fù licenciata molto al tardo la Compagnia, insieme con il fine della presente Regenza.
Per le prime reduccioni, resta da abbalotarsi la mia suplica, già leta, et stridata. Parimente restano da abbalotarsi le contumacie supplicate dal Sig:^r Agostino Vico.

E qui terminano le attioni della Accademia Filarmonica registrate da me Giacomo Moscaglia Cancelliere ordinario li mesi come di sopra.

|| 103r ||

Attioni della Academia Filarmonica registrate per me Antonio Bonioanni Cancelliere ordinario delli due mesi genaro et febraro 1621 sotto il governo delli infrascritti SS:^{ri} Regenti.

	Presidente	
Co: Antonio Pignola	suo delegato	Mar: Spinetta Malaspina
	Governator	
Gerolamo Maggio	suo delegato	Alesandro Becello
	Consilier	
Alberto Lisca	suo delegato	***
	Censor	
Federico Sacramoso	suo delegato	C: ^f Gio: Domenico Todeschi
	Esator	
Lonardo Aleardo	suo delegato	D: ^f Alvise Stagnoli
	Cancelier	
Antonio Bonioanni	suo delegato	***

A di 15 genar

Di ordine del S:^f Vicegovernator si ridussero li S:^{ri} Reggenti ~~tutti~~ *quattro* ordinarij et il S:^f Governator delegato et furno distribuite le polizze per tuor le informationi per il novo Compagno che era il S:^f Pierfrancesco Guliezio benche fossero state distribuite anco nella Regentia passata ma per non saper se fossero state tolte da tutti fu concluso che si dovessero tuor un’altra volta acio non fosse alcuno che havesse a lamentarsi che per dimenticanza non fosse stato adimandato.
Poi furono fatti li S:^{ri} sopra le musiche li infrascritti.

Mar: Spinetta Malaspina
Co: Antonio Serego
Federico Sacramoso

Furono anco eletti S:^{ri} sopra li discorsi li infrascritti.

Co: Gio: Batista Giusti
Mar: Gio: Filippo Malaspina.

Poi furono licentiati et che quanto prima dovessero tuor le informationi acio si potesse venir alla ballottatione del novo Compagno essendo tanto tempo che ricercava.

|| 103v ||

A di 18 genaro

Di ordine del S:^f Vicegovernator si ridusse la Compagnia con l<’>intervento del S:^f ~~Pre~~ Vicepresidente et il soprascritto S:^f Vicegovernator et li altri quatro S:^{ri} Reggenti ordinarij ma prima si ridussero li S:^{ri} Reggenti nel loco solito per refferir le informationi tolte del S:^f Guliezio et non fu alcuno che havesse trovato Compagno il quale non lo approbasse sommamente.
Poi si ridussero fuori per far le attioni sequenti et furono contumaci
– C:^f Alvise Cartier ~~soldi 9~~ soldi 9
– Paulo Emilio Fumanel soldi 9
– C:^f Fra Gaspar Giusti soldi 9
– Martio Pellegrini soldi 9
– C:^f Gio: Domeniconico Todeschi soldi 9

– Co: Gaspar Verità soldi 9
– Co: Gio: Batista Giusti soldi 9
– Fiorio Calderini soldi 9
– C:^f Gerolamo Dal Bene soldi 9
– Co: Gregorio Bevilacqua soldi 9
– Co: Antonio Serego soldi 9
– Mar: Gio: Filippo Malaspina soldi 9

Fu poi dal S:^f Vicepresidente stridato il novo Compagno qual era il S:^f Guliezio da esser ballotato fra otto giorni et fu anco imposto al S:^f Secretario che dovesse scrivere le lettere alli Compagni che si ritrovavano in villa se come e il solito a cio si ritrovassero a favorir il detto Compagno.
Fu poi anco letta la terza volta la sequente supplica del S:^f Giacomo Boscalia.

III:^{mi} S:^{ri} S:^{ri} et Patroni Coll.^{mi}

Hebbi sino ne miei primi anni, cosi ardente desiderio, di servire cotesta nobillissima Accademia, che poi pervenuto ad età di poterlo fare, supplichevole me li offersi, e dedicai, e mercé la loro gratia mi fecero degno di esser ascritto et annoverato in questo numero per loro servizio et || 104r || Compagno. E mentre ho potuto essercitare quel poco spirito che da Dio mi è stato concesso, posso con verità affermare, non essermi appresentato mai alcuno offitio, ne di fatica, ne di spesa, che io non ne habbi volenterì, incontrata l’occasione; Hora ritrovandomi oppresso, del animo, et del corpo aggravato d’infermità molto longa, et in molto pericolo, di restar con qualche diminutione di me stesso, per certo che s’io riguardassi pria al servitio publico, che al affetto mio particolare, non è dubio, ch’io dovessi suplicarle a concedermi licenza, acioché inutilmente, non restasse occupato quel seggio, che da alcun altro, con maggior frutto, sarebbe forse più degnamente tenuto; Ma perché, non solo vive in me la speranza di ristorarmi; ma continua ancora, et ognhor via più ardente diviene questa mia bramma, di vivere, e morire Accademico, et suo servitore. Ho preso espediente, di ricorrere alla benignità di V: S:^{rie} III:^{me} (solite a conceder simili favori) suplicandole riverentemente, ad esentarmi per anni cinque da tutte le contumacie, et fontioni di spesa, cosi ordinarie, come estaordinarie, dovendole restare obligatissimo et assicurandole, che se piacerà a Nostro Signore di ritornarmi nel pristino vigore, io non mancaro a quanto devo in servirle, come non farò ne anco al presente, se potrò godere qualche giorno di respiro, et conoscerò questa particular gratia tra gli effetti della solita humanita di V: S:^{rie} III:^{me}, alle quali humillissimo mi inchino.
Di Verona li 10 novembre 1620.
Di V: S: III:^{me}

Ser:^e devot:^{mo} et oblig:^{mo}
Giacomo Moscaglia

*Approbata à 15 di aprile 1621 con voti prò 35 contra 5 in questoà carte 111.*⁹⁹

[a margine] *Approvata à carte 111*¹⁰⁰

Stridata la soprascritta supplica la terza volta fu licentiata la Compagnia et non fu ballotata per non vi esser numero sufficiente et per esser l’hora tarda et anco perché si voleva risserbare ad un’altra riduzione acio li Compagni non potessero ballotare secondo la parte se non pagassero le dadie.

|| 104v ||

A di 29 genar

Di ordine del S:^f Vicegovernator si ridusse la Compagnia per accettar Compagni si trovorno presenti il S:^f Vicegovernator presidente et il S:^f Vicegovernator et li altri quatro Reggenti ordinarij dove riduti al loco solito fu ~~letto il scrutinio~~ *legitimato il numero* et furono contumaci

⁹⁹ Di diversa mano scrittoria.

¹⁰⁰ Di diversa mano scrittoria.

- D: Christofalo Bettellone

– Co: Marco Antonio Nogarola

– Paulo Emilio Fumanello

– Co: Guido Dalla Torre

– D: Alesandro Roia

– C:^f Francesco Spolverini

– D: Alvise Stagnolo

– D: Francesco Pona

contumacia
maggiore

Poi fu letta la se dal S:^f Vicegovernator fu fatta leger la sequente supplica del S:^f Francesco Guliezio.

III:^{mi} S:^{ri} Filarmonici

Li raggi di quelle virtu sublimi che nelle V: S: III:^{me} come luminose stelle resplendono, et che l’ sereno cielo di questa nobilissima Accademia rendono adorno, et fregiano di tanto splendore, hanno eccitato nell’anima mia un intenso, et acceso desiderio di accostarsi da vicino all’eccelse sfere di esso per goder di quel contento che per lo regolato, et consonante moto loro, rendono cosi armonico, et suave, possiaché per mezzo di quello verrà ad inalzarsi alla contemplazione, et di se stessa, et del sommo bello, et insieme a ramentarsi della soavissima melodia, che gia udiva beata avanti che del cerchio et concavo della luna scendesse. Ma facendo poi parallelo del disonante, che moven~~|| 105r ||~~do se stesso mi da vita, et essere col consonantissimo loro, ho quasi posto freno al desiderio fervente, che a ciò con acutissimi stimoli mi spronava: conoscendo poi, che unendosi con loro quasi riunendosi all’unita di donde trasse origine, sarà per rendersi ach’egli sonoro, ho preso ardire di comparir avanti V:V: S: III:^{me} persuadendomi che non sdegheranno che questo mio Diapaso dal loro splendore possa ricevere qualche lume, come anco con ogni ~~lume~~ riverente affetto loro ne supplico, assicurandoli, che si come il favor sarà tale, che niun altro potrà esser maggiore, cosi l’obbligo mio sarà infinito, et eterno et a V:V: S: III:^{me} facio riverenza.
Di V:V: S: III:^{me}

Serv:^o divotissimo
Pier Francesco Gugliezio

Leta la soprascritta supplica con grandissimo applauso di tutti fu dal Vicegovernator parlato alquante parole in lode del S:^f Gugliezio esortando li S:^{ri} Accademici a favorirlo con il suo voto. Poi dal S:^f Censor fu parlato si come il solito in contraditione ma fu talmente et con cosi bel modo contradetto che piutosto furno le oppositioni in lode del Compagno poi fu ripiliato ancora dal S:^f Vicegovernator et furno brevissimamennte risolte le oppositioni fate dal S:^f Censor esortando li Sig:^{ri} Accademici a favorir cosi nobil soggetto dove si vene alla ballotatione et resto approvato il soprascritto S:^f Gugliezio con voti pro 44 contra 2.
Poi fu dal S:^f Vicepresidentegovernator introdotto nella Accademia avanti li S:^{ri} Reggenti dove dal S:^f Vicepresidente li fu detto alquante parole di essortatione a diportarsi come buono Accademico et al osservacione delle leggi dove poi li fu letto alla sua presenza il capitolo ordinario solito a legersi in ~~|| 105v ||~~ tali occasioni et il capitulo delle imprese poi giurò in mano del S:^f Vicepresidente dove poi il S:^f Vicegovernatore licentiò la Compagnia.

Adi 5 febraro

Di ordine del S:^f Vicegovernator furono chiamati li S:^{ri} Reggenti dove furono presenti il S:^f Vicepresidente et il S:^f Vicegovernator et tre S:^{ri} Reggenti *ordinarij* et anco fu chiamata una aggiunta dove furono per gionta cinque sapientissimi Compagni dove fu proposto dal S:^f Governorator che essendo l’Ecc:^{mo} S:^f Co: Bailardino Nogarola assorto al grado del Colateralato grado se non un’altra volta conferito in questa nostra citta et che essendo ancor lui Compagno meritissimo di questa nostra Accademia pareva che la Accademia havesse mancato a non mandar Compagni a ralegrarsi del suo honore subito quando arivò a Verona ma che il manchamento era stato perché era nelle feste di Natale et il fine della Reggentia passata et che però li Reggenti novi non havevano saputo che non fose stato fato tal offitio et che però per remediar a tale inconveniente haveva chiamato li S:^{ri} Reggenti con l’agionta anco de più Compagni se ben però non venero

se non li cinque soprascritti per veder se si doveva mandar a far l’offitio de congratulation o a casa del detto S:^f Conte o pur far un occasione de invitar ~~H-S:^{ri}~~ l’III:^{mi} S:^{ri} Rettori et l’Ecc:^{mi} S:^{ri} Generali et che un Accademico a cio eletto facesse con oratione in laudar quelli Sig:^{ri} recase anco qualche lode del S:^f Conte cosi per transito con ringratiar il Prencippe che si havesse degnato di conferir una tal dignita in un nostro cittadino et Accademico nostro et anco fu proposto dal S:^f Vicegovernator se si doveva darli loco appartato nella nostra Accademia, ma doppo essendo stato discorso sopra li doi soprascritti ponti prudentemente in particular dalli S:^{ri} della gionta ma perché li S:^{ri} della gionta si scusavano anco che erano ~~|| 106r ||~~ stati colti alla sprovista che però sarebbe stato bene trasferir questo negotio ad un’altra ridutione essendo che era negotio importantissimo et che haveva bisogno di maturo consilio et cosi per allora non fu concluso nulla dove poi il S:^f Vicepresidente licentio.

Adi 10 febraro 1621

Di ordine del S:^f Vicegovernator furono chiamati li S:^{ri} Reggenti dove vi intervenero anco tre Reggenti ordinari et anco quatro Compagni per gionta dove si trattò di concluder la cossa avanti trattata del’Ecc:^{mo} S:^f Co: Bailardino Nogarola dove fu discorso diversamente alla fine fu concluso che era bene de far una attione publica de musica con l’oratione fatta da un Compagno a cio destinato la qual fosse in lode delli S:^{ri} III:^{mi} Rettori et li Ecc:^{mi} S:^{ri} Generali et questa alla presenza de detti personaggi et che per modo de transito toccasse anco le parti di lode ~~che~~ del detto S:^f Co: *et* con ringratiar il Princepe et quelli III:^{mi} et Ecc:^{mi} S:^{ri} che si havessero degnato di favorir et collocar con grado tale in un nostro cittadino et Compagno Accademico: et fu anco deliberato che si dovesse formar una parte per publicarla alla Compagnia la prima ridutione che si facesse fu anco discorso sopra il loco che si doveva darle nella Accademia ma peché sopra li Padri fu concluso che a modo niuno non dovesse haver il loco ma fu deliberato che quando fosse in satisfatione de esso Ecc:^{mo} Signor Conte di farli una sedia come quella de S:^{ri} Padri et porla a banda sinistra della tavola delli S:^{ri} Reggenti ma che prima si vedesse un destro modo di cavar dal detto Ecc:^{mo} Signor Conte come resterebbe sodisfato et con questa conclusione furono licentiati.

~~|| 106v ||~~

A di 16 febrar

Di ordine del S:^f Vicegovernator fu chiamata la Compagnia dove intervenero il S:^f Presidente et il S:^f Vicegovernator et tre Reggenti ordinarij et uno delegato dove reduti al loco solito furono contumaci

- Co: Marco Antonio Nogarola

– Paulo Emilio Fumanello

– C:^f Theodor Pelegrini

– C:^f Fra Gasparo Giusti

– Martio Pelegrini

– Co: Orio Montenari

– Lod<o>vico Morando

– Co: Pompeo Pompei

– C:^f Gerolamo dal Bene

– Co: Antonio Serego

– Mar: Gio: Filippo Malaspina

– Agustino Rambaldo

contumacia
minore

*Legitimato il numero*¹⁰¹ fu stridata la prima volta la sequente parte et leta publicamente. Egli è e fu sempre istituto d’ogni ben regolata Citta nonché di questa amorevolissima Accademia che qualunque suo cittadino, o Compagno, il quale la propria virtù havesse recato straordinaria dignità, si dasse con publico officio segno della comune allegrezza, et che non meno, se cosi fosse la dignità eccelsa, se gli assignasse luogo principale degno della carica. Tutto cio cosi per gloria di quel particular soggetto, et per premio della sua virtù, come per virtuosa emulatione di tutti gli altri. Pertanto havendo l’Accademia nostra di presente simile occasione della persona dell’Ecce:^{mo} Co: Bailardino Nogarola nostro antichissimo ~~Compagno~~ et meritevolissimo Compagno per esser stato eletto questi ~~|| 107r ||~~ giorni adietro Collateral

¹⁰¹ Sovrascritto a «Leta il sentitio».

Generale della Serenissima Repubblica nostra Signora; Andera parte, che nella sala di questa Accademia sij fata quanto prima una straordinaria musica, alla quale siano invitati gli Ill.^{mi} Sig.^{ri} Rettori, e gli Ecc.^{mi} Generali, che serano in Verona, e sia da un nostro Accademico da esser di subito eletto a questo carico recitar a nome publico un oratione, i cui lodando i suddetti Ill.^{mi} et Ecc.^{mi} Senatori, e ringratiandoli trà le altre cose d’havere honorato di cosi eccelsa dignità il Co: Bailardino membro di questa Compagnia si passi con l’istesso Conte l’offitio della publica congratulatione, trattando con riguardo debito alla dignità de i detti Senatori, le qualità di questo nobilissimo soggetto.
Che sia fata una catedra simile à quella de’ i Gravissimi, la quale sia posta in vicina al Consilero appresso alla tavola de Reggenti, et sia questo il luogo del Co: Bailardino per l’avenire, in testimonio dell’affetto publico, e dell’universale osservanza di questa Accademia.
Stridata la parte fu licentiata la Compagnia.

|| 107v ||

A di 27 febraro
Di ordine del S.^r Vicegovernator si ridusse la Compagnia dove vi intervenero quatro Reggenti ordinarij et due delegati dove reduetti li Sig.^{ri} Reggenti nella camera solita si tratto se si doveva ballottar la suplica d<e>ll’ < Ill.^{re} > S.^r Giacomo Boschaglia et anco la parte dell’Ecc.^{mo} Sig.^r Bailardino Nogarola o pur se se ne dovesse tralasciar una fu concluso che allora si dovesse tralasciar quella del S.^r Boschaglia essendo che quella dell’Ecc.^{mo} S.^r Co: portava più fretta per trattarsi di elleger uno che dovesse far l’oratione et che per esser l’hora tarda non si poteva ballottarle tutte due.
Fu anco trattato se si doveva venir alla cassatione delli Compagni che non havevano pagato ma perché si vedeva che molti non havevano pagato et che bisognava cassare molti et che però la parte dell’Ecc.^{mo} Sig.^r Co: non haverebbe hautò quel felice successo che si desederava circa la pienezza de votti pero fu concluso che per questa volta si dovesse avisar li Compagni con protestarli della cassatione dalli Sig.^{ri} Reggenti venturi et che infalibilmente li manderiano alla parte se non satisfassero al debito loro.
Poi si ridussero fori li Sig.^{ri} Reggenti al loco solito dove fu legitimato il numero et furono contumaci

- D: Christofalo Bettelone

– Camil Lischa

– D: Gio: Andrea Chioccho

– Co: Gaspare Verità

– Fiorio Calderino

– Co: Pompeo Pompei

– Agustino Rambaldo

}

contumacia
maggiore

|| 108r ||

Legitimato il numero si fece il scrutinio e in cavo il S.^r Presidente per li doi mesi subsequenti di marzo et aprile et sorti Presidente

Co: Alesandro Nogarola

Fu poi posto in scrutinio per Governator li sequenti				
Mons. ^r	Horatio Sacramoso	et hebbe	pro 24	contra 11
Cav. ^r	Gio: Francesco Rambaldo	et hebbe	pro 7	contra 29
Mar. ^e	Gio: Filippo Malaspina	et hebbe	pro 14	contra 22
Cav. ^r	Nicola Rambaldo	et hebbe	pro 13	contra 23
Co:	Gio: Batista Giusti	et hebbe	pro 10	contra 27
Resto approbato Mons. ^r Horatio Sacramoso.				

Fu fato il scrutinio del Consiliero et furono posti li sequenti				
Cav. ^r	Gio. Francesco Rambaldo	et hebbe	pro 14	contra 18
	Alesandro Becello	et hebbe	pro 17	contra 1
Mons. ^r	Co: Marco Emilei	et hebbe	pro 23	contra 9

Co: Pompeo Pompei et hebbe pro 8 contra 26
Resto approvato Mons.^r Marco Emilei.

Fu fato il scrutinio del Cancelliero et fu dato Mons.^r Carloti solo et resto approvato con voti pro 31 contra 2.

L’Esator non si fece per esser stato sortito il S.^r Dottor Alvise Stagnolo per il banchetto di maggio et cosi anco il S.^r Censor resto il S.^r Federico Sacramoso per non esse<re> ancora usciti li suoi sei mesi talché li Sig.^{ri} Reggenti delli doi mesi subsequenti di marzo et aprile sono li infrascritti.

Presidente	
Mons. ^r Horatio Sacramoso.	delegato Mons. ^r Co: Marc’ Antonio Verita
Co: Alesandro Nogarola	
Governator	
Mons. ^r Horatio Sacramoso	delegato Mons. ^r Co: Marc’ Antonio Verita
Consiliero	
Mons. ^r Co: Marco Emilei	delegato ***
Censor	
Federico Sacramoso	delegato Cav. ^r Jo: Domenico Todeschi
Esator	
Dottor Alvise Stagnolo	delegato Lonardo Aleardo
Cancaliero	
Mons. ^r Federico Carloti	delegato Carlo Rezzo

|| 108v ||

Fatti li Sig.^{ri} Reggenti si strido la seconda volta la parte del Eccellentissimo Co: Bailardino Nogarola dove fu con bellissime parole esortata la Compagnia dal S.^r Vicegovernator a favorirla con li suo<i> voti essendo che era Compagno meritevolissimo de questi et maggiori honori dove poi dal S.^r ViceCensor secondo il solito fu contradetta ma le obietioni che fece risultorno piu tosto in lode dell’Ecc.^{mo} S.^r Co: et ad esortatione che fosse favorita la parte dove poi fu replicato dal S.^r Vice Governor et risolse facilissimamente le obietioni fate dal S.^r ViceCensor et torno a esortar le Compagnia a favorir cosi giusta et honorata parte.
Dove si vene alla ballotatione avanti li Illustrissimi et Eccellentissimi Magistrati come nella parte et fu approbato con voti pro 29 contra 5.
Poi si vene al secondo capitolo che era di darli il loco da sedere come nella parte et fu approbato con voti pro 27 contra 7.
Finita la ballotatione si fece il scrutinio di un Compagno che dovesse far et recitare la detta oratione e fu dato il S.^r Alesandro Becello il quale per esser conosciuto sugeto attissimo a questo negotio fu approbato a voce da tutta la Compagnia per esser anco l’hora molto tarda et cosi poi fu licentiata dal S.^r Vicegovernator la Compagnia.
Et questo e quanto e occorso nelli doi mesi passati. Registrato da me Antonio Boniovanni Cancelliero ordinario delli doi mesi genaro et febraro.

|| 109r ||

[vuota]

|| 109v ||

Cancellaria di marzo, et aprile
1621 fatta per me Federico Calotto

Primieramente il S.^r Governator fece convocar li SS.^{ri} Reggenti per trattar l’infrascritti negotij, che nella sua regentia intende di mandar à fine et darli l’ultima mano, mà prima sarà bene notar qui li Reggenti ordinarij et suoi delegati.

Presidente
Co: Alessandro Nogarolla: Delegato Mar: Gio. Filippo Malaspina

Governator
Mon:^r Oratio Sagramoso, Delegato Mon:^r Verità
Consegliei
M:^{se} Emilio. Delegato Cav:^r Danese Buri
Esattor
Dottor Stagnolo: Delegato ***
Censor
Federico *Sagramoso*¹⁰²: Delegato Cav:^r Todesco
Cancellier
Federico Carlotto: Delegato Gerolamo Maggio

Convocati dunque li 4 marzo li SS.^{ri} Reggenti insieme al numero di 4 ordinarij il S.^r Governator propose di far li doi Signori sopra li discorsi del sabbato, et furno fatti

Mon:^r Verità.

Federico Carlotto.

Poi si concluse di far le intimazioni à tutti li Compagni solite farsi per costringergli à pagar i loro debiti, et caso che per tutto li 12 aprile non habbino pagato venir alla loro cassatione.

Fù concluso frà SS.^{ri} Reggenti di far chiamar li Fabricatori per darli commissione, che faccino far la cornice del fontespicio in quella forma che fù già deliberato.

Per remediar al disordine introdotto nell'Academia di far le raunanze sempre di notte il S:^r Governator propose di far~~una~~ *una* parte la quale fù consultata, et ridotta alla forma, che sa{r}à¹⁰³ segnata qui di sotto, per non replicar il medesimo contenuto.

 $\| \mathbf{110}r \|$

Fu anco messo in consideratione di far i conti a M: Silvestro, et à tutti li Cassieri, et Esatori, che non li habbino resi, et dar conto alla Compagnia del stato, nel quale si trova l'Accademia circa i dannari. Benché questa fontione s'aspetti al Governor di novembre et decembrio, nondimeno per il zelo grande che hanno li SS:^{ri} Reggenti di sodisfar à questa parte, che stimano il fondamento della Compagnia hanno rissoluto di pigliar questa briga.

6 marzo 1621

La 2^a volta si ridussero li SS:^{ri} Reggenti in numero di 4 ordinarij cioe

Gov Presidente
Governatore
Conseglier
Cancelliere

Furono chiamati li SS:^{ri} Fabricatori, da quali non vi si trovò presente altro che Mon:^r Verità, al quale il S:^r Governatore diede commissione che volesse convocar li altri Signori colleghi, et dar principio à far fabricar la cornice.

Nel medesimo tempo Mon:^r Verità riferì alli SS:^{ti} Regenti come l'Ill:^{mo} Giulio Giustiniano al presente Podesta di Verona desiderava un favore dall'Accademia il qual'era poter haver un camino, che già era fatto per servitio del Cameron nostro, mà per molti rispetti mai messo in opera, ne per doversi metter per qualche tempo, il quale stava nella bottega del Maestro appresso alla Misericordia, il quale lo haverebbe pagato quello che già s'era stato d'accordo con l'istesso Mastro.

Fù deliberato dalli SS:^{ri} Reggenti sodisfar il S:^r Podesta di tal richiesta, mà prima convenir con l'istesso Maestro, che ne facesse un altro di pieda simile, et di disegno non differente per poterlo poi metter in opera a suo tempo et pagarlielo li medesimi dannari.

Et fatte queste cose furono licentiati.

 $\|\mathbf{110v}\|$

¹⁰² Sovrascritto a «Becello».

¹⁰³ Macchia d'inchiostro.

11 marzo 1621

Fù chiamata la Compagnia, la quale congregata in bon numero con la presenza di quatro Reggenti ordinarij, il S:^r Governator fece stridar la subsequente parte, che concerne il remediar al disordine introdotto di venir tardi alle reductioni.

Fù fatto il Bibliotecario, al¹⁰⁴ quale officio fù messo in scrutinio Marchese Gio: Filippo Malaspina solo, et fù approvato con voti pro 17 contra 4.

Il S.^r Fiorio Calderino si escusò àppresso tutta la Compagnia di una contumacia maggiore, dicendo esser stato quel giorno, in officio publico, cioè sopra le Biave del Mercato vecchio; et fù fatta bona la scusa di tutti i voti.

22 marzo 1621

Fù chiamata la Compagnia, et prima li SS:^{ri} Reggenti in numero di 4 ordinarij, et 2 delegati si ridussero nel loro ridotto, et deliberarono, che dovendosi far un'attione publica nell'Accademia con la presenza dell'III:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Paruta, III:^{mi} Rettori, et Ecc:^{mo} Colaterale, si dovesse regalar questi Singori de sonetti in stampa fatti in sua lode: et questa carica fù datta alli nostri Compagni *non* privilegiati, mà esenti, che sono in obbligo di far tali compositioni ad' ogni requisitione de SS:^{ri} Reggenti: et cosi il S:^r Governatore pigliò assunto di parlarli, et darli tal commissione.

Fu poscia introdotta tutta la Compagnia, et legittimato il numero restorno contumaci l'infrascritti.

– Cav.^r Alvise Carter
 – Paolo Emilio Fumanel
 – Co: Orio Montenar
 – Cav.^r Gio: Francesco Rambaldo
 – Co: Antonio Serego
 – Alberto Lisca
 Giacomo Moscaiglia

} minore

Furono ~~ser~~ stridate la 2^a volta prima una suplica del S.^r Giacomo Moscaglia datta sotto li 10 novembrio 1620: et la parte soprascritta di remediar al venir tardi.

Fù fatto un Compagno da dar lavar le mani à Mon:^r Ill:^{mo} ~~et~~ in loco del S:^r Agostin Vico || **111r** || che haveva pigliata pochi giorni avanti licenza dalla Compagnia di non esser Academico et fù messo in scrutinio

Pier Francesco Guglientio pro 17 contra 0

Alli 3 aprile 1621

Si ridusse la Compagnia con la presentia di quatro Reggenti ordinarij, et il Presidente delegato, et fatto il scrutinio restorono contumaci

- Antonio Maffei
- Co: Marc'Antonio Nogarolla
- Paolo Emilio Fumanello
- Co: Orio Montenaro
- Gerolamo Maggio
- Cav:^r Gerolamo Dal Ben
- Co: Antonio Serego

} minore

Il S:^r Governator propose alla Compagnia, che doveva farsi un Censor sopra le imprese et furono datti in scrutinio

Federico Sgramoso	pro 10	contra 4
Alessandro Becello	pro 10	contra 3

Si vede dalla ballotatione, che restorono pari di voti, et furono ribalotati

Federico Sgramoso	pro 8	contra 6
Alessandro Becello	pro 10	contra 3

¹⁰⁴ Precedentemente «il».

Siche restò approvato Alessandro Becello per Censore delle Imprese.
In 2° loco furono fatti li Giudici sopra le medesime imprese, et delli vecchi restò sortito Cav:^r Gio: Domenico Todesco: furono datti per li altri doi in scrutinio
Federico Sgramoso pro 9 contra 5
March:^e Gio: Filippo Malaspina pro 10 contra 3
Mon:^r Antonio Crema pro 10 contra 4
Siche restorono li doi, che furono anco pari di voti, mà per intervenir à questo officio ~~tutti~~ doi Compagni restorono aprobatì.
Il S:^r Lonardo Aleardo si escuso per mezo di una suplica appresso la Compagnia di una contumacia maggiore, et fù approvata la supplica di tutti i voti.

|| 111v ||

15 aprile 1621

Fù chiamata la Compagnia con contumacia maggiore la quale ridotta ad assai buon numero con la presenza di tutti li sei Reggenti ordinarij fù legitimato il numero, et restorono contumaci
– Christoforo Betellone] maggiori
– Gio: Paolo Becello]

Il S:^r Governor persuase la giustizia della supplica del S:^r Giacomo Moscaglia, la quale contraddetta dal S:^r Censore fù abbalotata, et restò approvata con voti pro 35 contra 5.
In 2° loco fece leggere la parte, che regolava il disordine di venir tardi all’Accademia, la quale con bone ragioni sustentata dal S:^r Governor et risolte facilmente le opposizioni dal S:^r Censore ~~si venne~~ apportate, si vene alla ballotatione et hebbe voti pro 32 contro 9. Siche restò aprovata. Et fu licentiata la Compagnia.
La Supplica del S:^r Giacomo Moscaglia è registrata di sopra à 28 genaro sotto la Reggenza passata.
Parte presa per regolar il disordine di venir tardo all’Accademia la quale fù stridata gli 11 marzo.

La Sirena Filarmonica dopò haver col suo dilettevole, e virtuoso canto sforzato a dichiararsi seguaci del suo nome ben cento nobili, e peregrini spirti, aviene hora, ch’ella rare volte, ò non mai possi questi vedere angregnati in uno prestar orecchio alla sua dolcissima armonia, ond’ella lagrimevole, e dolente sta per mutar il metro del suo pretioso canto in lugubre, e doloroso pianto, vedendosi abbandonar da quelli, i quali più che gli altri sanno di seguir la datta ferma sicurezza, e prestato inviolabile giuramento. Considerando però gli SS:^{ri} Reggenti convenirsi al debito loro procurar di proveder à tanto disordine, in andare investigando, che questo male proceda dal riddursi all’Accademia troppo al tardi, onde gli Compagni per fuggire quell’incomodi, e quei manifesti pericoli, che porta seco l’andar di notte, rare volte si lasciano vedere. Il che fù anco considerato molti anni sono et però fù presa parte, che il Governor sia in obbligo, **|| 112r ||** ~~Parte presa per regolar il disordine di venir tardi all’Accademia~~ quando si riduce la Compagnia, farla ridurre, e far notar gli contumaci un’hora doppò quell’hora, per la quale è stata citata, e non lo facendo, incorra in pena di un scudo d’oro: la qual parte essendo invecchiata senza haver mai havuto la debita esecuzione pare bene, e necessario alli medesimi Reggenti rinovarla, anzi riformarla anco, e regolarla per facilitar più la esecuzione sua.

A propositione dunque delli suddetti anderà Parte; che rinovando, regolando, e riformando la suddetta parte; Debba il S:^r Governor ordinario ò delegato, o vacando questi il Reggente che vi sarà di più dignità, ogni volta, che sarà chiamata la Compagnia nostra introdurre li Reggenti nel ridotto loro per trattare li negotij urgenti à quell’hora medesima infallibilmente per la quale l’Accademia sarà stata citata, e debba ~~forma~~ far leggere lo scrutinio de Reggenti e far notar li contumaci di contumacia maggiore o minore, conforme apunto la pena, nella quale fossero incorsi mancando nel ridotto quel giorno di tutta la Compagnia. Notati li contumaci, se alcuno Reggente arriverà avanti, che hà pubblicato lo scrutinio di tutta la Compagnia non sia assoluto dalla pena, ma siagli condonata la metà di essa, et il Cancelliero ne faccia nota; se arriverà dopò publicato lo scrutinio di tutti gli Compagni, non gli sia condonata alcuna parte della pena. Sia tenuto poi il medesimo Governatore ordinario, delegato ò Reggente più degno come di sopra, un’hora dopò sarà citata la Compagnia introdur tutto il numero e far notar li contumaci secondo il solito, di quella contumacia, che converà quel giorno; e se alcuno de contumaci arriverà avanti, che la Compagnia sia licentiata, gli sia condonata la metà della pena, e se ne faccia nota. Mandando il Governor gli altri sopradetti in sua assenza d’introdurre nel ridotto de’ Reggenti e far notar li contumaci all’hora detta di sopra, incorra in pena di mezo scudo d’oro, et mancando medesimamente d’introdur la Compagnia tutta, e far notar li contumaci nell’hora di sopra terminata, incorra nella pena di mezo scudo d’oro; e queste pene sia egli tenuto pagar come le ordinarie dadie; e però subito s’aggiungano alla sua partita del debito di quello. E quest’officio particolare

s’aspetti al Censore, come cosa di suo officio e vacando lui ad’ ogni altro Compagno, facendone istanza al Cancelli<ere> il quale debba inviolabilmente esequire, facendo nota della pena incorsa, e non lo facendo, incorra egli nella medesima pena, e contro di lui dovranno farla esequire li medesimi Reggenti di quel tempo, e se quelli non lo faranno, altri che verranno doppio.
[a margine] Registrata in libro rosso.¹⁰⁵

19 aprile 1621

In esecution della parte presa di convenir all’Accademia cosi i Reggenti all’hora del boletino, come un’hora doppo li Compagni: all’hora delle 21 si raunarono li Reggenti in numero di 4 ordinarij, et doi delegati, li quali per esser esenti non furono notati contumaci, et frà loro risolsero di trattar quello che alla Compagnia qui poco doppo sarà portato et notato.

|| 112v ||

Fù alle 22 hore convocata la Compagnia, la quale legitimata restorono contumaci di contumacia minore

– Cav: ^r Alvise Carter	} minori
– Cav: ^r Fra Gasparo Giusti	
– Co: Orio Montenar	
– Gerolamo Lavagnolo	
– Fiorio Calderino	
– Cav: ^r Gerolamo Dal Ben	
– Co: Antonio Serego	
– Co: Raimondo Dalla Torre	
– Marchese Gio: Filippo Malaspina	
– Cav: ^r Danese Buri	
– Carlo Rezo	}
– Pier Francesco Gulientio	

Il S:^r Governor fece stridar la supplica delli Esatori per invitar al banchetto del giorno primo di maggio molti personaggi di qualita, come nella supplica.
Supplica delli Esatori di banchetto di maggio 1621.

III:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} Col:^{mi}

Vien proibito dalla parte 14 decembrio 1599, che li Esatori nostri preposti al solene convitto di maggio non possino invitare ne gli III:^{mi} SS:^{ri} Rettori, ne alcun altro personaggio ad’ esso convitto, riservandogli però autorità di poter supplicare caso, che havessero pensiero di far tal invito: Onde noi Essatori presenti desiderosi pure d’immitar anco in questo i nostri precessori, e di ricever questo honore di poter chiamar tali personaggi riverentemente supplichiamo VV: SS: III:^{me} volerci consolar con la licenza di poter invitare al solenne bancheto del giorno primo di maggio non solo Mon:^r Vescovo et l’III:^{mi} SS:^{ri} Rettori, mà quelli altri personaggi ancora, che à quel tempo si attoverano in questa città, i quali ò per proprij meriti ò per lo splendore del sangue si renderano perspicui assicurando VV: SS: III:^{me} che di tal gratia gli restaranno obligatissimi et per fine riverentemente gli bacciamo le mani.

Di V: SS:^{rie} III:^{me}

Devotiss:^{mi} Ser:^{ri}

Gli Essatori del primo di maggio

Ritrovandossi il S:^r Flaminio Moncelise in villa, et havendo per lettera dell’Accademia scritta dal Secretario nostro intesa la deliberatione fatta frà i SS:^{ri} Reggenti di cassar per tutto li 22 aprile tutti li Compagni **|| 113r ||** che resterano debitori sopra le 18 lire, egli, che restava debitore bona soma di lire non potendo pagare con un lettera diretta al S:^r Governatore inviò la seguente supplica di haver tempo à pagare per non esser nel numero de cassi, la quale fu stridata.

¹⁰⁵ Di diversa mano scrittoria.

Supplica dei S:^r Flaminio Moncelise¹⁰⁶.

III:^{mi} miei SS:^{ri} SS:^{ri} Col:^{mi}
Non haveri aspettato d’esser dalla lettera di VV: S:^{rie} III:^{me} provocato al pagamento del mio debb<i>tto, se quanto son desideroso dell’osservanza di coteste leggi Accademiche, tanto osservando meco la fortuna l’ordinario suo stile, non me lo rendesse per hora impossibile, impossibilità natta da straordinati accidenti occorsimi quest’anno, che sono tali, che tutto che mi senti minacciar l’orribile pena di cassatione; pena, che levandomi il nome Filarmonico, mi levarebbe insieme uno de maggiori presupposti, ch’io m’habbi in questa vita; non posso però, sperare di haver tante sorte, ch’io possa, con la douta sodisfattione sottrarmene; et questo, che più mi spaventa, non so ne ancho come comparere inanti à V:V: SS:^{rie} III:^{me} à supplicarle di qualche giorno di dilatione: poiche due altre volte, c’hò ricevuto questa gratia, non ho però potuto esequire quello, ch’io medesimo havevo promesso: ma che non farei ~~torro~~ io troppo gran conto alla loro benignità, s’io volessi misurarla con il compasso del mio mancamento? certo sì et perciò ritorno anco la terza volta: sicuro, che s’io non sarò *indegno* d’esser udito di dover esser esaudito. Mettino in bilancia, le prego, che cosa più si convenga alla lor generosità, ò licentiarne un servitore; servitore, che per il corso di trentadue anni hà servito infruttuosamente, no ‘l nego, ma ben certo affettuosamente, et riverentemente questa III:^{ma} Accademia perche non possi cosi di presente, pagar il suo debito, overo il farli agevolezza di tempo, ch’io mi rendo conto di dover non solo ottener questa gratia, ma che habbino anco da consolarsi, che io le habbi porto occasione essercitando meco la somma delle sue cortesie, di poter insegnar altrui, come si riconosca, chi fidelmente operando s’invecchia nella servitù; sì come sodisfacendo io infallibilmente al mio debito, publicarò in’ ogni loco, et in’ ogni tempo la grandezza del loro merito, et delle mie obligationi et inclinandole in questo mentre con ogni termine di riverenza bacio loro le mani. Aselogna 8 aprile, 1621.
Di V:V: S:S. III:^{me}

Devotiss:^{mo} et Oblig:^{mo} Ser:^{ve}
Flaminio Moncelice

Letta questa suplica fù dal S:^r Governator ~~presa parte~~ *formata* l’infrascritta parte et stridata alla Compagnia. Che di ordine delli SS:^{ri} Reggenti vadi parte, che sij fatto tempo al S:^r Flaminio Moncelice à pagar il suo debito la metà per tutto il mese di novembre 1621, e l’altra metà per tutto marzo 1622. *et cosi fù li*
Il S:^r Governator protestò à tutti li Compagni presenti, et quelli ne dassero parte alli altri che li SS:^{ri} Reggenti havevano determinato infalibilmente di cassar li debitori alli 22 del corrente, che però consi **|| 113v ||** gliava tutti à venir sodisfar l’Accademia, et che non si lamentassero poi se contro di loro si venirà à tal rissolutione, poiché per mantenimento et conservatione dell’Accademia stessa bisognava usar tal remedio, et che mai non si potrà alcun Compagno lamentare della diligenza delli SS:^{ri} Reggenti in farglielo sapere, poiché ~~et~~ à quelli che s’atrovano in Verona gli esser parlato più di doi volte, et à parte, et in publico quando si sono trovati all’Accademia et à quelli che sono fuori di Verona gli è stato scritto lettere pubbliche, et con tal protestò licentiò la Compagnia.

22 aprile 1621

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti in numero di 5 ordinarij, et per il sesto, che fù il Censore il suo delegato, ne quali fù introdotto il S:^r Co: Pompeo Pompei, il quale si escusò di cinque contumacie minori, et fùrono fatte bone le sue scuse, et poi si risolse di far le infrascritte cose; et queste portar alla Compagnia.

Conforme la parte un’hora doppo la citatione del boletino fù congregata la Compagnia, et legitimato il numero restorono contumaci

- Co: Marc’Antonio Nogarolla

– Gerolamo Lavagnolo

– Gerolamo Maggio

– Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo

– Cav:^r Gerolamo dal Ben

– Co: Antonio Serego

}

minori

Subito molti Compagni andorono alla cadrega per escusarsi di certe contumacie maggiori, à quali tutte furono le loro scuse fatte bone con pienezza de voti.

- il S:^r Co: Pompeo Pompei di doi contumacie 5 febbraio 1619, l’altra 27 febbraio 1621.
- il S:^r Gerolamo Maggio di doi contumacie 28 marzo 1619, 30 gennaio 1620.
- Mons:^r Verità in nome di suo fratello di una sola alli 27 febbraio 1261.
- il Sig:^r Co: Gio: Battista Giusti di tre contumacie primo maggio 1620, ultimo decembrio 1620, 27 febbraio 1621.
- il S:^r Co: Orio Montenar di una contumacia 30 gennaio 1620.
- il S:^r Dottor Stagnolo di doe contumacie 31 dicembre 1620¹⁰⁷, 29 gennaio 1621.

|| 114r ||

- il S:^r Fiorio Calderino di doi contumacie.
 - il S:^r Cav:^r Francesco Spolverino di d<o>i contumacie 30 dicembre 1620 / 15 aprile 1621.
 - il S:^r Dottor Emanuello di doi contumacie 30 dicembre 1620 / 15 aprile 1621.
 - il S:^r Co: Alessandro Nogarolla di tre contumacie 30 gennaio 1620 / 13 marzo 1620 / 31 decembrio 1620.
 - L’istesso S:^r Co: Alessandro in nome del S:^r Paolo Emilio Fumanello absente di doi contumacie 29 gennaio et 30 gennaio 1620.
- Si ~~venne alla~~ *lesse la* supplica delli Esatori per abbalotarla la quale fu contradetta prima dal S:^r Censor, et alle sue oppositioni risposto dal S:^r Governatore, della quale (nel principiar à portar le balle) fù da molti Compagni alla carega sospesa la balotatione, perché variamente ne fù discorso, dandone occasione il ritrovarsi in Verona oltre li soliti personaggi, anco molti altri SS:^{ri} di portata, sopra quali si doveva consultare, se si dovevano invitar al convito ò nò; et se bene questa elletione stà ad’ arbitrio delli SS:^{ri} Esatori, che supplicano, poiché à loro stà il spendere, nondimeno fù parere, che toccasse all’Accademia il saper quel che volevano fare li SS:^{ri} Esattori, perché invitando uno, et non invitando l’altro di pari conditione, ~~poteva~~ non à loro toccava la reprensione, ne quei SS:^{ri} potrebbero ricever il disgusto privatamente da loro, mà si bene da tutta l’Accademia, et perciò essendo negotio di gran considerazione fù rimesso che li SS:^{ri} Esatori ~~conferissero alli~~ *consultassero insieme con li* SS:^{ri} Reggenti il seguente giorno quel che volevano fare et cosi fù chiamata la Compagnia per trattar questo, et altri negotij il giorno seguente.

In ultimo loco fatta diligente inquisitione sopra il libro, nel quale sono notati li Compagni, che havevano sodisfatto il loro debito, et trovato che dieci ~~non~~ erano debiti sopra le 18 lire, chi più chi meno, come ~~sa~~ *dalla nota* del suo debito si può vedere nel libro ordinario, furono dal S:^r Governator co ‘l consenso di tutti li Reggenti di sua propria bocca publicati cassi con la clausola, che se questi per tutto ~~il~~ *il penultimo giorno del* presente mese di aprile havessero sodisfato, fosse nulla questa cassatione, et fossero Compagni amorevoli, come gli altri, mà se alcuno di **|| 114v ||** loro lasciasse passar detto tempo, s’intendesse casso assolutamente, et ~~in~~ obbligo il S:^r Governator scancellarlo dalla tolella ~~delli~~ ove stanno scritti i Compagni dell’Accademia:

Li dieci Compagni furono questi

- Gio: Paolo Becello per esser sicurtà di suo figlio

Co: Marc’Antonio Nogarolla

Co: Brunor Serego

– Cav:^r Fra’ Gasparo Giusti

– Gerolamo Lavagnolo

– Co: Guido Dalla Torre

– Gio: Battista Becello

Cav:^r Gerolamo dal Bene

Co: Gregorio Bevilaqua

Co: Antonio Serego.

Si trovavano debitori tre altri Compagni, li quali non potendo pagare havevano porto supliche all’Accademia per ricever commodità di tempo, le quali supliche dovevano esser balotate quel giorno, ma per esser l’hora tarda furono rimesse al giorno seguente et per questa loro pronta volontà, et sommissione di

¹⁰⁶ Precedentemente «Moncelese».

¹⁰⁷ Precedentemente «1621».

suplicare parse alli SS:^{ri} Reggenti di non publicarli cassi, mà differir sin tanto, che fossero balotate le dette supliche et questi tre Compagni furono li seguenti

Flaminio Moncelese

Martio Perregrino

Dottor Alvise Aleardo.

Il che fatto con gran sodisfatione delli Compagni amorevoli, che pagano li loro debiti, et concorono volentieri alla conservatione di questa Accademia; over se non pagano suplicano almeno gratia, et favore, et per l’incontro vedendo castigati li contumaci, et quelli, che co ‘l non pagare aff<r>ettano la ruina di detta Accademia, cadauno parti dell’Accademia consolato et fù licentiata la Compagnia.

|| 115^r ||

23 aprile 1621

All’hora determinata dalla legge fùrono dal S:^f Governator chiamati li SS:^{ri} Reggenti nel luogo solito, et restò contumace solo il Presidente che fù

Co: Alessandro Nogarolla.

Nelli Reggenti intervenero li SS:^{ri} Esatori per riferire la loro deliberatione circa l’invito di quelli personaggi forastieri, che havevano dato occasione il giorno avanti di rimetter la ballotatione della loro suplica, et si conformorno co ‘l parere delli SS:^{ri} Reggenti per esser Compagni di gran prudenza, siché restò levata quella difficoltà, che prima haveva datta occasione à molti Compagni di andar alla cadrega.

Et non fù trattato altro frà Reggenti, mà aspetato¹⁰⁸ che venisse l’hora determinata, et legittimata restando contumaci l’infrascritti Compagni.

- Paolo Emilio Fumanello

– Co: Brunor Serego

– Martio Perregrino

– Gerolamo Lavagnolo

– Cav:^f Gio: Francesco Rambaldo

– Cav:^f Gerolamo Dal Bene

– Co: Antonio Serego

– Co: Raimondo Dalla Torre

– Pier Francesco Gulientio

)} minori

Si lesse in primo loco la suplica delli SS:^{ri} Essatori notata di sopra la qual fù approvata con voti pro 23 contra 1.

Degli¹⁰⁹ tre Compagni sopradetti che havevano porto suplica di commodità di tempo à *pagare* furono lette le suppliche et in primo loco quella del S:^f Flaminio Moncelese già stridata di sopra per contenersi in quella una parte fatta dalli SS:^{ri} Reggenti, la quale era necessario che fosse stridata; Fù questa supplica sostenata con valide ragioni dal S:^f Governator mostrando la di lei giustitia, et per l’incontro dal Censore per obbligo della sua carica, più tosto contraddita con la voce che co ‘l core, la quale fù approvata con voti pro 21 contra 7.

In 2° loco fù letta la supplica del S:^f Martio Perregrino nella seguente facciata scritta.

|| 115^v ||

III:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} Col:^{mi}

La deliberatione di cancellar dell’albo delli Accademici Filarmonici quei Compagni, che per tutto il presente giorno non haveranno saldato il loro debito conforme alle leggi, si come per essere buon figliolo di questa Accademia sommamente mi piace, così per essere occorsa in questo tempo grandemente mi travaglia, per che trovandomi debitore di dodeci ducati in circa, senza saper come prontamente pagarli, mi veggo in pericolo di perder quel nome, che con molto desiderio hò procurato, con maggior gusto hò conseguito, et dopò hò stimato, e stimo al pari delle cose carissime. Mi consola l’umanità delle V:V: S:S: III:^{me} dalla buona gratia delle quali spero, che sarà compatita la mia necessità presente, et aiutata la mia

buona volontàe di viver, et morir Accademico Filarmonico. Supplico con ogni più riverente affetto, che mi sia prorogato il tempo à far questo pagamento à san Giac<om>o di luglio prossimo, et non più oltre; l’haver’io sempre prontamente sadisfatto per il corso di diecisette anni, che honoro me stesso servendole può bastare per sicurtà, ch’io sia per sadisfare à quel tempo, et se pensano bene assignarmi per quanto io devo à qualche creditore dell’Accademia m’offrissero ad obligarmeli per quel giorno, e prometter da quel tale di sollevarla; la gratia è la prima, ch’abbia addimandato à questa nobilissima Accademia; à lei è poco il concederla con le conditioni espresse, et à me riuscirà segnalatissima, non sapendo per altra via come poter continuar questo honoratissimo servitio, che tanto mi è caro; et perciò alle V:V: S:S: III:^{me} resterò perpetuamente, et indissolubilmente obligato.

Delle V:V: S:S: III:^{me}

Divotiss:^{mo} Ser:^{re}

Martio Peregrini

Questa supplica fù con le miglior ragioni, che potè trovar, difesa dal S:^f Governatore, ò per dir meglio sostenata, et dal S:^f Censore contraddetta, la quale fù reietta con voti pro 13 contra 15.

In 3° loco si lesse la supplica del S:^f Dottor Alvise Aleardo, la quale è la seguente.

III:^{mi} SS:^{ri} miei SS:^{ri} Col:^{mi}

Frà quelle pochissime, ma pretiosissime cose, le quali non m’ha potuto rapire l’aversa fortuna, che pur m’ha spogliato delle sostanze, della casa in cui sono nato, e di questa rara, e nobilissima || 116^r || Patria, una e principal è il glorioso titolo Filarmonico onde il nome mio mal grado di nemica stella resta tutt’hora honorato: A pena si può credere III:^{mi} SS:^{ri}, quanta stima faccia di questo freggio, nel cui splendore non solo trovo immenso conforto alle mie angustie, ma la mia pura coscienza in lui specchiando riscuoto, e sollevo gli afflittissimi et abbatuti spirti à confermare in me l’honesta opinione, di me medesimo la quale mi fecero già concepire la mia nascita, la mia educatione et i miei studij: Hor perché sento quanto io sia vicino à perdere questo tesoro, per causa delle mie dadie debite, alle quali per hora non mi è possibile sodisfare, perciò son mosso à supplicar, come humilmente faccio le SS: VV: III:^{me} perche si degnino concedermi per termine à saldar le mie partite tutto questo corrente, à me eternamente memorabile anno calamitosissimo: Spero che la solita loro benignità non debba essere contesa à me solo, essendo sin’hora posticipata à tanti altri, che al mio pari non ebbero occasione d’implorarla. E mi confido, che rilucendo homai tra le tenebre de miei travagli qualche raggio di luce, le VV: SS: III:^{me} si persuaderano, che si come io vorrò, così certo potrò al tempo prescritomi con li effetti del pagamento mostrarmi degno della gratia, che mi haverano fatta: Intanto libero merce loro dal pensiero del presente pericolo seguirò prontamente ove i miei fati mi chiamano, et tanto attribuirò sempre mai all’immortale Accademia loro che questo nobilissimo et gloriosissimo titolo Filarmonico sarà il nutrimento della mia fresca aversità solazzo, et rifugio sara sempre meco notte, e giorno, per vilaggi, e per città, l’unico, e dolcissimo viatico del mio esiglio et resterò di tanti singolarissimi effetti perpetuamente e incomparabilmente obligato alle SS: V: III:^{me} alle quali faccio humilissima riverenza.

Delle VV: SS: III:^{me}

Humiliss:^{mo} et Devo<ti>ss:^{mo} Ser:^{re}

Alvise Aleardi

Fù co ‘l solito valore del bel ingegno del S:^f Governator la sopradetta supplica portata alla Compagnia, et dal S:^f Censore contraddetta, la quale fù approvata con voti pro 25 contra 4.

Finite le balotationi delle soprradette 3 suppliche si venne all’elletione delli SS:^{ri} Reggenti delli doi mesi seguenti maggio, et giugno; et sorti per Presidente

Co: Pompeo Pompei

Per Governator furono messi in scrutinio

Co: Gio: Battista Giusti	pro 19	contra 9
Cav: ^f Nicola Rambaldo	pro 10	contra 19
Dottor Manuello	pro 11	contra 17

Onde restò approvato Co: Gio: Battista Giusti.

¹⁰⁸ Precedentemente «aspetando».

¹⁰⁹ Precedentemente «Gli».

|| 116r ||

Per Consiglier furono messi in scrutinio

March: ^{se}	Gio: Filippo Malaspina	pro 13	contra 16
Cav: ^r	Alvise Carter	pro 11	contra 17
Cav: ^r	Nicola Rambaldo	pro 12	contra 17
Co:	Orio Montenar	pro 12	contra 16

Si può vedere dalle loro ballotationi, che non fù alcuno di loro approvato, onde si vene ad’ un’altro scrutinio, et furono messi

	Gerolamo Maggio	pro 13	contra 16
Co:	Francesco Giusti	pro 12	contra 16
March: ^{se}	Gio: Filippo Malaspina	pro 12	contra 16
Cav: ^r	Alvise Carter	pro 18	contra 10

et restò aprovato per Consiglier Cav:^r Alvise Carter.

Per Cancelliere furono messi in scrutinio

Cav: ^r	Danese Buri	pro 23	contra 7
	Ludovico Morando	pro 8	contra 22
Cav: ^r	Gio: Domenico Todesco	pro 14	contra 15
March: ^{se}	Gio: Filippo Malaspina	pro 16	contra 13

et restò approvato Cav:^r Danese Buri.

Il Censor restò il S:^r Federico Sgramoso durando la sua carica sei mesi, che finirano à luglio prossimo.

L’Essator fù il S:^r Agostin Rambaldo, uno delli tre Compagni, che fanno il banchetto.

Reggenti di maggio, giugno 1621

Presidente	Co: Pompeo Pompei
Governator	Co: Gio: Battista Giusti
Consiglier	Cav: ^r Alvise Carter
Censor	Federico Sgramoso
Cancellier	Cav: ^r Danese Buri
Essator	Agostin Rambaldo

Fatti li Reggenti sopradetti essendo cascata la supplica del S:^r Martio Perregrino, et in conseguenza essendo debito sopra le 18 lire fù dal S:^r Governator publicato casso, con la forma, et clausula detta di sopra alli altri Compagni cassi; et fù licentiata la Compagnia.

Cadaun Reggente diede il suo Delegato et giurò nella forma ordinaria.

Delegato Presidente *Co: Alessandro Nogarolla*

Delegato Governorator *Co: Marc ’Antonio Verità*

|| 117r ||

<i>Delegato del Consiglier</i>	<i>Marchese Spinetta Malaspina</i>
<i>Delegato Cancellier</i>	<i>Carlo Rezo.</i> ¹¹⁰

A di 27 aprile 1621

Furono chiamati li SS:^{ri} Reggenti a posta per causa d’una lettera del S:^r Gio: Paolo Becello scritta alli medesimi, il contenuto della quale si può scorgere dalla lettura della medesima qui notata, et di scrivere questa lettera à lui diede occasione l’haver inteso che era stato publicato casso insieme con gli altri 9 Compagni sopra notati, per ritrovarsi sicurtà del debito del S:^r Gio: Battista Becello suo figlio il quale ascendeva alla soma di 120 lire veneziane, la qual cassatione per la suterfugi et anco non pagar secondo il suo obbligo scrisse la presente lettera alli SS:^{ri} Reggenti.

III:^{mi} SS:^{ri} Reggenti SS:^{ri} Col:^{mi}

Si come per far conoscere à tutta questa città il mio riverente affetto verso la nobilissima Accaedmia Filarmonica, già sono 33 anni, le dedicai me stesso, dopò Tomaso, et ultimamente Gio: Battista miei figli, così vedendo quanto questi fosse già vicino contra la mia antica intentione à sviarsi dalla servitù loro per

quei suoi debiti, che i quali pareva, che non potesse ne sadisfare, ne cantare l’Accademia io un’anno fà offersi me stesso piezo alle S:S: V:V: III:^{me} e le pregai in caso ch’egli mancasse di pagar, à compiacersi di far capo à me per ricevere la debita sodisfattione.

Non nego, che in esecuzione di tali cose io non sia ragionevolmente ricercato ad adempir l’obbligo mio, ma ben nego, che non lo adempiendo sotto qualunque nome, e titolo imaginabile possa però l’Accademia giustissima nel modo, che minaccia rettamente venir contro di me alla pena della cassatione.

Percioche, chi non sa, che questa pena è una dispositione di legge ordinaria, la quale si come si distende all’universale in beneficio del publico, cosi viene corretta dal privilegio in beneficio del particolare e del privato. Perciò in Roma Nerone mancandoli cinque anni & alla debita età non poteva già ottenere la Questura se non dopò ch’il Senato à istanza di Tiberio lo hebbe privilegiato, ma dopo quel privilegio egli fù ben legitimo Questore, ne più a lui la legge Anonia, che pur’à tutti era commune, si dilatò. || 117v || Hor se io sono uno de’ i loro Compagni esenti, e privilegiati non più soggetto ad’ alcuna attione ne reale, ne personale, come di gratia senza manifesta contraditione dell’Accademia potrò hora essere sottoposto à quell’ordinaria legge, che solamente abbraccia i non esenti, et i non privilegiati? Io certo non mi son soggettato quando entrai appresso di loro malevador del figlio perche io non hebbi altra intentione che di render sicura l’Accademia del suo credito, e non havrei per qualunque grandissima cosa voluto arrischiar ad alcun minimo accidente privilegio di tanta stima. Ne meno, ragionevolmente parlando, le S:S: V:V: III:^{me} potero intendere di sottopormivi, perche se bene il Prencipe concede il privilegio con clausula: Quod sine mea, aut alterius fraude fiat; nulla di meno può l’Accademia in questo caso riputarsi fraudata; poiche per riscuotere da me questo credito, benche ciò non faccia bisogno, attesa la mia dispositione gli restano libere tutte le altre attioni, con le quali pur ogni giorno il mondo tutto conseguire i suoi più privilegiati crediti.

Temo di parer empio contro il figlio mentre zelante della giustitia di questa Accademia discuto cosi liberamente la verità. Se il detto figlio non si cassa per il debito, del quale io son piezeria, perche si dovrà cassar me, che per mantenere l’Accademia à lui, et lui all’Accademia con zelo di tenero padre à quello, e di amorevole Compagno à questa mi son obligato à pagare i non miei debiti. E se non si cassa un Compagno ordinario, che tale egli è, il quale benche habbi dato sicurtà, è però sempre il vero debitore, perche si vorrà ciò fare del semplice malevadore, interrompendogli ò per dir meglio, corrompendogli quel privilegio, che dato una volta, non può, salvo che per grandissimi demeriti, e per publico decreto, essergli rivotato. Ma se si cassa per questo istesso debito il figlio come di gratia per un debito solo si può ragionevolmente cassare due Accademici?

Qual maggior iniquità si può operare, che richieder dal piezo la pena, à cui non s’è obligato? Overo punire insieme, et ugualmente l’innocente, et il colpevole? Overo (che è barbaro solo da pensare) lasciare questo impunito, et à quello imporre la non meritata pena?

Interpello la ingenuità delle S:S: V:V: III:^{me} se il reo per essere dispensato à certo tempo dalle carcere prorogando il termine alla sentenza, che se le deve, dà piezeria alla giustitia, e parte, e più non torna, sente la loro prudenza, ch’el piezo sia punito anche per i debitti del contumace, de’ i quali egli è innocente? || 118r || Dunque io non devo esser casso, si come non devo, ne voglio sottrarmi dall’obbligo di tosto pagare. Se queste ragioni non bastano, ne addurrò altre infinite, poiche una lettera non può comprendere ogni cosa, aggiungo questo solo, che si come era legge delle dodeci tavole accettata da tutte le Republiche più savie: Privilegia nisi Comitij Centuriatis ne irroganto, qui secus faxit, Capital esto. Così per la medesima cagione all’incontro non si deve correre tanto liberamente ad intaccare i già concessi privilegij, salvo se, udite prima le ragioni del privilegiato, e portato il partito à tutta la Compagnia, non pare finalmente al publico giudicio, che ciò si faccia.

Per tanto domando loro giustitia, e spero di non haver bisogno d’altro tribunale per diffender la mia ragione, e per mostrare à tutta questa patria à gloria dell’Accademia Filarmonica la stima, ch’io devo fare del glorioso privilegio da lei concessoni. E tralasiando per’ hora di provocar la loro benignità con la ramemoratione della mia antica, e continua servitù, nella sola giustitia della mia causa fondandomi con ogni {e} ffetto¹¹¹ di riverenza loro m’inchino.

Delle S:S: V:V: III:^{me}

Divotiss:^{mo} Ser:^{re}

Gio: Paolo Becello

¹¹⁰ Di diversa mano scrittoria.

¹¹¹ Macchia d’inchiostro.

Fù letta la sopradetta lettera dal S.^f Secretario dell’Accademia nostra, il quale era stato anco quello che l’haveva presentata in mano del S.^f Governorator da parte dell’istesso Becello, et sopra di quella fatta diligentissima consulta ~~da~~. Cadauno de SS.^{ri} Reggenti come giudici competenti terminorono le sue ragioni esser frivoli et di niun valore atteso che costà un’atto in questo medesimo libro sotto il giorno ultimo Aprile 1620, nel quale si chiama l’istesso S.^f Gio: Paolo sicurta principale di suo figlio ~~perehe~~ *et* appare chiaramente haver egli tolto questo debito in lui, siché resta chiaro esser del medesimo obbligo, che sono gli altri debitori, et perciò per non usar ingiustitia fù confermata la di lui cassatione, nel modo, et forma come **|| 118v ||** sopra notata; et *di* questa determinatione fù dato causa all’istesso S.^f Secretario, che la riferisse ad’esso S.^f Gio: Paolo subito, il quale parti per questo effetto.

In 2° loco fù terminato dalli SS.^{ri} Reggenti doversi spender li 7 troni, che dalle leggi gli sono concessi ne’ far stampar certi sonetti fatti in lode dell’Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Paruta Generalissimo per la Serenissima Repubblica in Verona ne’ mesi presenti, et gli Ill.^{mi} Rettori, con occasione della loro venuta alla Accademia ad’ udir una lettione del S.^f Alessandro Becello; et poi furono licentianti li SS.^{ri} Reggenti.

Ultimo aprile 1621

La mattina à bon hora furono chiamati li SS.^{ri} Reggenti, li quali si trovarono tutti; 6 ordinarij con l’intervento de 3 Gravissimi nostri Padri Co: Giulio Cesar Nogarolla, Co: Giordan Serego, March:^e Pietro Paolo Malaspina, et il S.^f Governorator propose come haveva il S.^f Gio: Paolo Becello appellata *à tutta la Compagnia* la sententia fatta contro di lui il giorno precedente, la qual appellatione fù determinato doversi accettare, mà di più per troncar i piedi ad’ ogni longa, che potesse pretendere fù determinato dalli SS.^{ri} Reggenti concordemente che il S.^f Gio: Paolo Becello debbi per tutti li 15 di maggio prissimo haver dedutte le sue ragioni alla Compagnia, ò in persona, over per avvocato, o procuratore cosi Accademico come non Accademico le quali ragioni debbino esser balotate conforme la strettezza delle balotti, che in tal caso le leggi nostre commandano, et lasciando passar il detto tempo s’intendi hora per all’hora casso, et privo del nome Accademico riservando sempre, che se amorevolmente egli paga, debbi restar quel Accademico esente, che la longhezza del tempo l’ha costituito, et la sua fedel servitù all’Accademia hà meritato. Et cosi fatta questa determinatione: essendo fatta chiamar la Compagnia per la medesima mattina si vene nel camaron ordinario à trattar li seguenti negotij alla Compagnia, mà prima fù fatto il scrutinio, et restorono contumaci

- Gieronimo Lavagnolo

– Co: Gio: Battista Giusto

– Gieronimo Maggio

– Gio: Battista Becello

– Pier Francesco Gulienzio

}

minori

|| 119r ||

Subito si balotòrno quatro scuse di 4 contumacie maggiori del Co: Gregorio Bivilaqua et furono approvate di tutti i voti.

Similmente fù balotata una scusa del Co: Marc’Antonio Nogarolla di una contumacia maggiore, et restò approvata di tutti i voti.

Il S.^f Governorator diede conto alla Compagnia come il S.^f Paolo Emilio Fumanello dimandava licenza di non esser più Accademico havendo saldato tutto il suo debito conforme le leggi.

In 2° loco il S.^f Governorator espose alla Compagnia come delli 10 Compagni già otto giorni publicati cassi con la clausola dalli SS.^{ri} Reggenti cinque di quelli havevano pagato cortesemente, et più tosto negligenza, che mala volonta gli haveva fatti restar contumaci tanto à non pagare, i quali per gloria loro furono nominati, et sono questi.

Co: Marc’Antonio Nogarolla
Co: Brunor Serego
Cav.^f Gierolamo dal Bene
Co: Gregorio Bivilaqua
Co: Antonio Serego.

Quattro restorono del tutto cassi, et dal libro, et tolela de tutti i Compagni dal medesimo Governatore in quell’istesso punto, et hora presente la Compagnia scancellati, et furono questi.

Ritornato

Cav.^f Fra Gasparo Giusti
Gerolamo Lavagnolo
Co: Guido Dalla Torre
Gio: Battista Becello

essendo stato casso in tempo che era à Bema¹¹²

Fù sospesa la cassatione del S.^f Gio: Paolo Becello per tutti li 15 maggio prossimo in vigor della sua appellatione.

In ultimo loco fù dato conto alla Compagnia come il S.^f Martio Perregrino haveva à tempo ~~tutto~~ il suo debito, siché restava Compagno amorevole et poi furono tutti i Compagni esortati ad’ esser diligenti per il primo di maggio ad’ esser ~~diligenti~~ *soleciti* in venir à bon’hora alla Accademia per andar ad’ udir la messa à San Bernardino, la quale fù fatta cantar dal Co: Francesco Giusto, S.^f Fiorio Caldenino et **|| 119v ||** *me* Federico Carlotto indegno suo Segretario con musicisti forestieri, et cosi si fini co ‘l mese la Regentia delli soprascritti nella quale intervenirono cosi grandi, et gravi negotij di cassationi di Compagni, di supliche, et parti in abbondanza, et di una esatione de dannari cosi grande, che dove prima l’Accademia era povera, et esausta di dannari, divenne commoda, et quasi ricca, havendo scosso più di 600 scudi in doi giorni, la qual Reggentia (dandone sempre lode al S.^f Governorator che fù in tal carica diligentissimo et il capo) fù cagione, che la Compagnia stasse unita, et ché l’Accademia si inalzasse à voler proseguir la fabbrica co ‘l far la cornice del frontispicio, del che ne sij sempre data gloria, et laude al Signor Iddio Rettor, et Governorator d’ogni cosa, et particolar Protettore di si nobile, et Ill.^{te} Accademia.

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

|| 120r ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica delli due mesi maggio, e giugno 1621 registrate per me Lorenzo Fontana Segretario ~~di giugno~~ *à nome* del S.^f Cav.^f Danese Buri Cancellier ordinario sotto la Reggenza de’ gli infrascritti Reggenti.

Reggenti di maggio, et giugno	
Presidente	Co: Pompeo Pompei
Governator	Co: Gio: Batta Giusti
Consiglier	Cav. ^f Alvise Carter
Censor	Federico Segramoso
Cancellier	Cav. ^f Danese Buri
Esattor	Agostin Rambaldo
I delegati furono	
Del Presidente	Co: Alessandro Nogarola
Del Governorator	Co: Marc’Antonio Verità
Del Consiglier	Mar: Spinetta Malaspina
Del Cancellier	Carlo Rezo

Adi 15 maggio 1621

In tal giorno i SS.^{ri} Reggenti si ridussero al numero di 4, 3 ordinarij, et il Cancellier delegato, e fù chiamata dentro la Compagnia; et legitimato il numero, restarono contumaci gl’infrascritti di contumacia minore.

- Cav.^f Alvise Carter

– Cav.^f Domenico Todeschi

– Cav.^f Gio: Francesco Rambaldo

– Co: Antonio Serego

– Cav.^f Francesco Spolverino

}

di marchetti 24 come Regente

di contumacia minore

di marchetti 6 meza contumacia

Fù parimente letta la supplica del S.^f Gio: Paolo Becello, nella quale adimanda termine come in quella si vede: la quale essendo ballottata, fù approvata con voti pro 15 contra 2.

Dopo furno ballottati i salariati, cioè:

Giolamo Sperone, dal liuto
Francesco Lauro, dal violino

¹¹² Di diversa mano scrittoria.

Gio: Pietro Neri organista
Gio: Batta Camarella contralto
Alessandro Santini Bidello
I quali furono anco approvati con tutti i voti.

|| 120v ||

Si fece appresso di questo lo scrutinio delli Signori sopra le compositioni, et essendo dati, et ballottati
Federico Sgramoso, de omnibus.
Co: Pompeo Pompei, de omnibus.
Cav:^r Michele Sagramoso, con voti pro 15 contra 2.
Restarono approvati come si vede dalla ballottatione
Federico Sagramoso,
Co: Pompeo Pompei. *et anco il S:^r Cav:^r Michele.*¹¹³
Si venne finalmente alla ballottatione del Signor sopra gl’instrumenti, et essendo dati, e ballottati
Bartolomeo Peccana con voti pro 11 contra 6
Antonio Bongiovanni con voti pro 13 contra 4
Antonio Maffei con voti pro 11 contra 6
Fù approvato, come si vede dalla ballottatione Antonio Bongiovanni.
Et essendo spediti questi affari fù licentiata la Compagnia.

A di 22 maggio 1621

In questo giorno si ridussero i SS:^{ri} Reggenti al numero di 5 due ordinarij, cioè, il Presidente, e Censor, e tre delegati, cioè il Governorator, Essator, e Cancellier; Frà quali essendo proposto dal S:^r Governorator; che si havesse consideratione intorno alli Compagni cassi; in quanto alla esattione di quello, che devono alla Compagnia così per le loro dadie ordinarie, come per gli dannari da essi riscossi essendo Esattori, fù discorso variamente, determinandosi, che gli SS:^{ri} Reggenti si contentassero di parlar con quelli per veder quello, che promettevano di fare. Determinato questo fù chiamata dentro la Compagnia e legittimato il numero degli Compagni restorono contumaci di contumacia minore gli infrascritti.

- Co: Orio Montenar

– Cav:^r Gio: Domenico Todeschi

– Fiorio Calderino

– Cav:^r Gironimo Dal Bene

– Co: Antonio Sarego

} *contumacia minore*¹¹⁴

Dopò si venne alla ballottatione delli SS:^{ri} che dovevano dar l’aqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo,
|| 121r || et essendo stati dati per scrutinio gli seguenti, e ballottati.

	Pier Francesco Gulienzi	con voti	pro 11	contra 0
	Alessandro Becello	con voti	pro 7	contra 4
	Giacomo Moscaglia	con voti	pro 9	contra 2
Co:	Raimondo dalla Torre	con voti	pro 6	contra 5
Co:	Orio Montenar	con voti	pro 7	contra 4
Mar:	Gio: Filippo Malaspina	con voti	pro 10	contra 1
Co:	Antonio Serego	con voti	pro 7	contra 4
Per parità de’ voti si riballottarono				
	Alessandro Becello	con voti	pro 9	contra 2
Co:	Orio Montenar	con voti	pro 7	contra 4
Co:	Antonio Sarego	con voti	pro 5	contra 6

Onde furono approvati, come si vede dalla ballottatione
Pier Francesco Gulienzi,
Giacomo Moscaglia,
Mar: Gio: Filippo Malaspina,
Alessandro Becello.
E fù licentiata la Compagnia in fine di questi negotij.

A di 29 maggio

Essendo chiamata la Compagnia e ridotti i SS:^{ri} Reggenti nella camara della Reggenza per terminare il negotio del S:^r Gio: Paolo Becello, comparve il S:^r Alessandro Becello à nome del suddetto S:^r Gio: Paolo, et espose, che non potevano i SS:^{ri} Reggenti venir à cassatione contro di esso S:^r Gio: Paolo, attesa la sua esentione, immunità, e privilegio, e tanto meno per non essere principale debitore, et finalmente perche non v’era parte, per la quale non potesse l’Accademia esig{ge}re¹¹⁵ questo debito, ch’era stimato primo fondamento de’ SS:^{ri} Reggenti passati.
Dove che fatto dar luogo al S:^r Alessandro, e conferito, e consultato quanto si doveva in tal proposito, fù concluso, e dichiarato da essi Signori che ‘l S:^r Gio: Paolo non fosse sottoposto alla cassatione; e però richiamato dentro il S:^r Alessandro e datali notitia di quanto era seguito, isborsò in mano del S:^r Vice Governorator le libre 120, delle quali il S:^r Gio: Paolo s’era chiamato debitore; Havendo io Lorenzo Fontana Segretario in assenza del S:^r Cancelliero notato la presente deliberatione d’ordine de’ SS:^{ri} Reggenti.

|| 121v ||

Dopo fù introdotta tutta la Compagnia nella stanza solita, et legittimato il numero de’ Compagni restarono contumaci di contumacia minore

- Lonardo Aleardo

– C:^r Alvise Carter

– Martio Pellegrino

– C:^r Gio: Domenico Todeschi

– Co: Antonio Pignolato

– Co: Pompeo Pompei

– C:^r Girolamo del Bene

– Mar: Gio: Filippo Malaspina

} *di marchetti 24 come Reggente*¹¹⁶

} di contumacia minore

E per che non vi era da fàr altro fù licentiata la Compagnia. Ma mentre che si licentia comparve Mons:^{re} Oratio Sagramoso innanzi à SS:^{ri} Reggenti e disse, che fosse notato al S:^r Vice Governatore mezo scudo d’oro per non haver introdotta la Compagnia un’hora dopo, ch’era stata citata conforme alla parte approvata ·xv· aprile prossimo passato. Al che il S:^r Vice Governatore rispose subito; Non intendere come delegato, e non ordinario, di dover pagar detta pena non essendo di quelle contumacie, alle quali in spetie è sottoposto. Replicò all’hora Mons:^r Sagramoso dicendo; che la parte comprende il Reggente così ordinario come delegato; Ma il S:^r Vice Governatore negò questo, con dire; Narrata non esse prout narrantur. E senza più tutti partirono.

A di ·ix· giugno 1621

Essendo stata chiamata la Compagnia d’ordine del S:^r Governorator, e non vi si ritrovando altri, che lui de’ Reggenti introdotta all’hora debita nel luogo debito, non si fece altro per mancamento de’ Compagni, che legittimar il numero loro; onde restarono contumaci di comtumacia minore i seguenti, essendo gli altri occupati e fuori della città.

- C:^r Alvise Carter

– Fiorio Caldenino

– Co: Antonio Sarego

– Federico Sagramoso

– Co: Raimondo Dalla Torre

– Mar: Gio: Filippo Malaspina

} di marchetti 24 come Reggente

E fù licentiata la Compagnia.

|| 122r ||

¹¹⁵ Macchia d’inchiestro.

¹¹⁶ Di diversa mano scrittoria.

¹¹³ Inchistro differente.

¹¹⁴ Di diversa mano scrittoria.

A di 28 giugno
Di ordine del S:^r Vice Governorator fù chiamata la Compagnia et i SS:^{ri} Reggenti al numero di 3 tutti delegati si ridussero nella stanza della Reggenza, et ivi per mancamento de’ Compagni crearno i Reggenti delli 2 mesi seguenti; havendo prima legittimato il numero onde restarono contumaci gli infrascritti di contumacia minore.

– Co: Brunor Sarego	} <i>contumacia minore</i> ¹¹⁷
– C: ^r Gio: Domenico Todeschi	
– Antonio Bongioanni	
– Alessandro Becello	
– Co: Antonio Sarego	
– Co: Francesco Giusti	
– Carlo Rezo	

Gli Reggenti di luglio, et agosto furono questi, de’ quali sorti prima il Presidente, e gli altri scrutinati al solito.

Presidente	Co:	Gaspar Verità
Governatore	C: ^r	Gio: Domenico Todeschi
Consiglier		Camil Lisca
Cancellier		Giacomo Moscaglia
Essator		Antonio Maffe’
Censor	C: ^r	Gio: Francesco Rambaldo

Quelli di settembre, et ottobre furono i seguenti, sortito prima il Presidente, e scrutiniati gli altri.

Presidente	Mons: ^r Co: Marc’ Antonio Verità
Governatore	C: ^r Onorio Spolverino
Consiglier	Mons: ^r Oratio Sagramoso
	Co: Brunor Sarego delegato
Cancellier	Pier Francesco Gulienzi
Essator	Antonio Bongioanni
Censor	resta il Cav: ^r Gio: Francesco Rambaldo

Finita questa elettione, furono anco i negotij dell’Accademia nostra; e conseguentemente della Reggenza de’ gli mesi sopradetti detti maggio, e giugno felicemente terminati, e da me Lorenzo Fontana Segretario registrati à nome del sudetto Cancellier ordinario il S:^r Cav:^r Danese Buri, il quale inpedido non poté ciò effettuare.

|| 122v ||

Attoni dell’Academia Filarmonica delli ~~due~~ 4 mesi luglio, et agosto *settembre ottobre* 1621 re{gistra}te¹¹⁸ da me Lorenzo Fontana Segretario à nome del Cancellier ordinario il S:^r Giacomo Moscaglia.

Gli Reggenti di detti due mesi sono gli seguenti.

Reggenti di luglio, et agosto 1621

Presidente	Co: Gaspar Verità
Governatore	C: ^r Gio: Domenico Todeschi
Consiglier	Camil Lisca
Cancellier	Giacomo Moscaglia
Essator	Antonio Maffe’
Censor	C: ^r Gio: Francesco Rambaldo

I Reggenti di settembre, et ottobre sono già notati di sopra.

A di 2 luglio 1621
Essendo passato à miglior vita il S:^r D:^r Luigi Stagnolo Academico Filarmonico, fù invitata la Compagnia tutt per accompagnare il corpo alla sepoltura, et essercitar il devuto ufficio di pietà, e di dolore, secondo il costume dell’Accademia come fù fatto. Et legittimato il numero de’ Compagni, restarono contumaci gli infrascritti di contumacia minore.

¹¹⁷ Di diversa mano scrittoria.

¹¹⁸ Foro nel supporto.

– Mons: ^r Sagramoso	} <i>contumacia minore</i> ¹¹⁹
– Mons: ^r Todeschi	
– Mons: ^r Co: Marc’ Antonio Verità	
– Mons: ^r Co: Marco Emilio	

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

|| 123r ||

Attoni dell’Accademia Filarmonica delli due mesi novembre e dicembre 1621 registrate per me *Lorenzo Fontana Segretario à nome del S:^r Carlo Rezo* Cancelliero ordinario sotto gli infrascritti Reggenti.

A di 10 novembre 1621
Essendo stata chiamata due volte la Compagnia di ordine del S:^r Governatore con la contumacia minore per far gli Reggenti de’ mesi novembre, et dicembre, per mancamento di numero non si poté mai far cosa veruna, ritrovandosi molti de’ Compagni assenti; et altri occupati; finalmente essendo convocata con la contumacia maggiore, e non vi si ritrovando altri de’ SS:^{ri} Reggenti che l’ S:^r Governatore conforme alle leggi dell’Accademia furono creati gli infrascritti Reggenti. Ma prima essendosi legittimato il numero restarono contumaci di contumacia ~~maggiore~~.

– Bartolomeo Peccana	} di contumacia ~~maggiore~~ <i>minore</i>
– Mons: ^r Lonardo Todeschi	
– Mons: ^r Co: Marc’ Antonio Verità	
– Co: Alessandro Nogarola	
– Gioseffo Parenti	
– Co: Raimondo Dalla Torre	
– D: Vincenzo Petro Pauli	
– D: Francesco Pona	

Dipoi il S:^r Governatore diede conto alla Compagnia come il S:^r Cav:^r Francesco Spolverino haveva adimandata licenza dall’Accademia e che gli era stata concessa *per lettera dal Segretario* non si potendo far di meno, con questo però, che dovesse dar prima sodisfattione di quel poco, che egli era tenuto alla Compagnia conforme alle leggi di essa.

Per Presidente fù sortito

Girolamo Maggio

Per Governorator furon posti in scrutinio, e ballottati

Mar: Spinetta Malaspina	de omnibus
Co: Gaspar Verità	con voti pro 4 contra 5 <i>absente</i> ¹²⁰

Si che rimase approvato per Governorator il S:^r M: Spinetta Malaspina.

Per Consiglier fù messo in scrutinio, e ballottato solo

Il Cav:^r Luigi Carter et de omnibus approvato

Per Cancellier furono scrutiniati, e ballottati

Carlo Rezo	de omnibus
Pier Francesco Gulienzi	pro 2 contra 6

|| 123v ||

Si che restò approvato, come si vede dalla ballottatione Carlo Rezo.
Per Esattor fù fatto il C:^r Danese Buri, et ballottato fù approvato de omnibus.
Per Censor Resta il C:^r Gio: Francesco Rambaldo.

Reggenti di novembre, e dicembre 1621

Presidente	
Girolamo Maggio	Delegato ***

¹¹⁹ Di diversa mano scrittoria.

¹²⁰ Inchiostro differente.

Governator
Mar: Spineta Malaspina Delegato ***
 Conseglier
Cav:^r Luigi Carter Delegato ***
 Cancellier
 Carlo Rezo Delegato ***
 Esattor
Cav:^r Danese Buri
 Censor
Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo Delegato ***
Finita quest’attione de’ crear’ gli Reggenti fù licentiata la Compagnia.

Adi 8 novembre 1621
Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti per far gli Signori sopra le musiche ordinarie delli due mesi corenti novembre, e dicembre, e così furono detti gli seguenti.
Mar: Spinetta Malaspina
Cav:^r Danese Buri
Giacomo Moscaglia
Fatto questo furono licentiati detti SS:^{ri} Reggenti.

A di 20 dicembre 1621
Di ordine del S:^r Governator fù chiamata la Compagnia et ridottisi prima i SS:^{ri} Reggenti nel luogo solito della Reggenza al numero di 3 ordinarij, cioè, Governator, Censor, et Cancellier, et Presidente subrogato, fù ~~pro~~ proposto dal S:^r Governator, che per poter far le musiche ordinarie era di bisogno condur un tenore, onde introdotta la Compagnia et legittimato il numero et rimas<t>i contumaci gli seguenti.

|| 124^r ||

– Leonardo Aleardo	} di contumacia minore
– C: ^r Alvise Carter.....doppia Reggente	
– Co: Brunor Serego	
– Martio Pellegrin	
– C: ^r Gio: Domenico Todeschi	
– Co: Alessandro Nogarola	
– Gironimo Maggio.....doppia Reggente	
– Co: Pompeo Pompei	
– Co: Gregorio Bivilaqua	
– Alberto Lisca	
– C: ^r Francesco Spolverino	

Fù stridata l’infrascritta parte.
L’andarà parte, che essendo stato considerato il gran mancamento, et bisogno, che tiene l’Accademia nostra di un tenor per poter, secondo l’uso suo ordinario, far le musiche del mercoledì, le quali senza questa voce non si possino fare, che sij tolto con stipendio de ducati 12 all’anno D: Giulio Fanis, con obbligo d’intervenir ad’ ogni minimo cenno de Signori sopra le musiche; et mancando al suo obbligo, s’intenda privo del stipendio sopradetto.
Dipoi furono dati in scrutinio gli Signori che devano dar l’aqua alle mani à Mons:^r Illustrissimo Vescovo, et ballottati ~~restarono approvati~~.
Alberto Lisca con voti pro 16 contra 4
Federico Sagramoso pro 10 contra 6
C:^r Gio: Domenico Todeschi pro 14 contra 2
Co: Francesco Giusti pro 12 contra 4
C:^r Gironimo Dal Ben pro 6 contra 10
Carlo Rezo pro 16 contra 1
Restarono approvati come dalla ballottatione si vide:
Alberto Lisca

C:^r Gio: Domenico Todeschi
Co: Francesco Giusti
Carlo Rezo
Compite queste attioni fù licentiata la Compagnia.

|| 124^v ||

A di 23 dicembre 1621
Di commissione, et ordine del S:^r Governator fù chiamata la Compagnia, onde ridottisi i SS:^{ri} Reggenti et introdotta la Compagnia che arrivò al numero di 36, et legittimati i Compagni restarono contumaci di contumacia maggiore gl’infrascritti.

– D: ^r Cristoforo Bettelon	} di contumacia maggiore
– Leonardo Aleardo	
– Alessandro Fratta	
– C: ^r Francesco Spolverino	

Dipoi furono scrutinati per Fabricatori in luogo del S:^r Co: M: Antonio Verità, gli seguenti:
Co: Gasparo Verità. con voti pro 19 contra 11
Co: Nicola Rambaldo pro 17 contra 12
Co: Antonio Sarego pro 14 contra 15
Et così restò approvato, come si vede dalla ballottatione il Co: Gasparo Verità.
Ultimamente fù letta la soprascritta *parte* di condur un tenore per le musiche ordinarie, et persuasa dal S:^r Governator con ottime, e potenti ragioni, ~~et~~ principalmente perche se ne contentavano i SS:^{ri} Accademici che sono sicurtà di M: Silvestro Fontana per la fabrica; et perche hormai l’Accademia restava debitrice di poco rispetto a quello, che per innanci si trovava essere con obbligo di pagar il sei per cento à detto M: Silvestro, il quale in spatio di meno di tre anni sarebbe stato compitamente sodisfatto, et l’Accademia sgravata; et che troppo grande è il diffetto, che patisce, et il bisogno, ch’ella ha d’un Tenore per le musiche di mercurdi, le quali son l’ornamento, lo splendore, e grandezza di essa Accademia come prudentemente prevedero i fondatori di lei. E così contraddetta dal S:^r Censor fù ballottata, et hebbe voti pro 29 contra 3.

|| 125^r ||

Adi 31 dicembre 1621
Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti d’ordine del S:^r Governator, et chiamata dentro la Compagnia et legittimato il numero de’ Compagni, ch’erano 30 restarono contumaci gli seguenti di contumacia minore.
– Co: Orio Montenar
– Co: Alessandro Nogarola
– C:^r Gio: Francesco Rambaldo doppia Reggente di contumacia minore
– Co: Giulio Verità
– C:^r Francesco Spolverino
Fù di poi dato conto dal S:^r Governator alla Compagnia come l’Ill:^{mo} S:^r Bertuccio Valerio haveva risposto ad’ una lettera scrittali *dal S:^r Segretario* in congratulatione della nostra Accademia per essere stato eletto alcuni di innanzi Savio de’ gli ordini, et Camerlengo di Commune. La risposta è la seguente, *la qual fù letta dal Segretario pubblicamente*.

Ill:^{mi} Sig:^{ri}
Alle mie fortune, è giusto il concorso de’ gli animi delle S:S: V:V: perche io sono fattura loro, et se pur ho qualche parte degna di lode, che per me non la riconosco, di costà ne riportai l’esemplare. Hora mentre frà le più care, et obligate memorie conservo i favori di cotesta nobilissima adunanza, et in primo luogo mi honoro d’essere arrolato frà lor SS:^{ri} possono elle assicurarsi, che quanto mi viene dalla benignità della Patria sopra ogni merito delle mie conditioni, hà indubbitato possesso, e capital loro. Tale lo raffermo per sempre alle S:S: V:V: nel particolare, et nel commune; rendendo loro accumulatissime gratie dell’ufficio, delle commendationi, et de i concetti di stima et di buon augurio; ne’ quali appare dal vivo l’amore, che mi

portano, et l’interessato affetto, co ‘l quale sostentano il primo giuditio della propria cortesia in aggregarmi loro Compagno ¶125¶ osservante, et in dare indirizo con la scorta di tante gratie à miei progressi.
Bacio alle S:S: V:V: cordialmente la mano.
Da Venetia ·xviii· decembre 1621.
Di V:V: S:S:

Ser:^r Aff:^{mo} di cuore
Bertucci Valier

Terzo fù medemamente riferito alli Compagni dal S:^r Governator come il S:^r Co: Pompeo Pompei addimandava licenza, e che perciò haveva mandato la seguente supplica, la quale fù letta, come e solito di farsi alla Compagnia.

III:^{mi} SS:^{ri} Accademici

Quella virtù, che vien da Platone così bella formata, che se con gli occhi del corpo potesse esser veduta à meraviglia ogn’uno ad essa accenderebbe; quella stessa risplendendo mirabilmente nelle SS:^{rie} loro III:^{me} già tempo così mi invaghi, che mi rese ardito al supplicarle humilmente volermi aggregar al loro numero, stimando che essa in loro infusa potesse in me, questi che in nuda materia, imprimer perfettissime forme; ma non essendo riuscita la materia dell’ingegno mio (mercé all’imbecillità sua) atta à poter ricever forme si rare, son’io stato sempre Accademico più di voce, che d’efetti; onde conoscendo quanto sia grave errore, non atto ad’ effetti, tenir occupato infruttuosamente un luogo, come tengh’io di presente; si per l’imbecillità dell’ingegno mio, come et<i>andio per i continui acerbi travagli, che maggiormente infruttuoso mi rendono, vengo perciò à ~~ri~~ rilassarle hora quel luogo, che già tempo ¶126¶ supplicai à quest’illustrissimo numero, supplicandole grata licenza, et accertando le SS:^{rie} loro III:^{me} che non sarà mai, che l’oblivire scemi in me punto il conoscimento di tanti ricevuti favori e di tanti oblighi, che hò à quest’Illustrissima Accademia et alle V:V: S:S: III:^{me} alle quali faccio io humilissima riverenza.
Di casa gli 15 decembre 1621.
Di V:V: S:S: III:^{me}

Devotiss:^{mo} Ser:^{re}
Pompeo Pompei

Fù ancora letta una scusa del medemo per una contumacia maggiore, la quale ballottata hebbe voti pro 30 contra 1.
Et poiche in tal giorno è costume ogn’anno far gli Esattori i quali fanno il banchetto il primo giorno di maggio, et altri officij, e cariche; perciò si venne all’estrattione di quelli: et prima per gli due mesi gennaro, et febraro furono estratti
D: Giovanni Spolverino
Co: Alessandro Nogarolla
Pier Francesco Gulienzi

Dopò di questi si cavarono à sorte gli Signori che dovevano haver il carico di far cantar la messa solenne l’istesso primo di maggio, et primo di essi sorti
Co: Antonio Sarego.
Il quale di consenso della Compagnia e SS:^{ri} Reggenti si elesse per Compagni, così contentandosi e fu<ro>no
Mar: Gio: Filippo Malaspina
Cav:^r Gironimo Dal Ben
Finalmente essendo spirato il tempo della Reggenza precedente si venne a nova elettione de Reggenti di gennaro, e febraro, e sorti prima
Presidente
Co: Gio: Battista Giusti.
Dopò fù fatto il scrutinio per gli altri Reggenti.

¶126¶

Per Governor furono posti in scrutinio, et ballottati
Co: Gasparo Verità con voti pro 15 contra 15
Cav:^r Gio: Domenico Todeschi pro 21 contra 9
Onde restò approvato Gio: Cav:^r Gio: Domenico Todeschi come si vede dalla ballottatione.
Per Consigliere fù posto in scrutinio solamente
Co: Gasparo Verità, et hebbe voti pro 28 contra 2
Per Censor furono dati in scrutinio, et ballottati
Mar: Gio: Filippo Malaspina con voti pro 23 contra 7
Cav:^r Nicola Rambaldo con voti pro 16 contra 15
E così restò approvato Mar: Gio: Filippo Malaspina.
Per Cancellier furono scrutiniati, et ballottati
Federico Sagramoso con voti pro 27 contra 3
Mons:^r Federico Carlotti pro 19 contra 11
Et restò approvato Federico Sagramoso.
Per Cass Esattor fù dato solamente
D:^r Giovanni Spolverino.
Per Casser, il quale dura un’anno in luogo del S:^r Cav:^r Spolverino delli Hon{o}ri¹²¹, furono dati in scrutinio, et ballottati
Cav:^r Francesco Spolverino con voti pro 19 contra 10
Cav:^r Michel Sagramoso con voti pro 3 contra 26
Co: Antonio Sarego con voti pro 11 contra 17
E così restò approvato per Cassiero come si vede dalla ballottatione Cav:^r Francesco Spolverino.
Reggenti di gennaro, e febraro 1622.

Presidente	
Co: Gio: Battista Giusti	Delegato
Governator	
C: ^r Gio: Domenico Todeschi	Delegato Mar: Spinetta Malaspina
Conseglie	
Co: Gasparo Verità	Delegato
Censor	
Mar: Gio: Filippo Malaspina	Delegato C: ^r Gio: Francesco Rambaldi

¶127¶

Cancellier	
Federico Sagramoso	Delegato ***
Esattor	
D: ^r Giovanni Spolverino	Delegato ***
Cassiero	

Il Cav:^r Francesco Spolverino, il quale, come si disse dura un’anno, et seben qui è posto dietro à Reggenti non è però annoverato frà di essi.
Fatte tutte queste cose fù licentiata la Compagnia.

Atti Filarmonici registrati per me Federico Sagramoso Cancelliere ordinario gli due mesi genaro, e febraro 1622 essendo reggenti gli sotto scritti.
Presidente
Co: Gio: Battista Giusti Delegato ***
Governator
C:^r Gio: Domenico Todeschi Delegato M:^{se} Spinetta Malaspina
Conseglie
Co: Gasparo Verità Delegato ***
Censor
M:^{se} Gio: Filippo Malaspina Delegato C:^r Gio: Francesco Rambaldo
Cancellier

¹²¹ Macchia d’inchiestro.

Federico Sagramoso Esattor	Delegato Alessandro Becello
D: ^r Giovanni Spolverino Cassiero	Delegato ***
C: ^r Francesco Spolverino	

A di 8 genaro furono chiamati i Reggenti dei quali si ridussero il Governator ordinario, il Conseglie, il Censor et il Cancelliere: à questi propose il Governatore l’elettione dei tre Signori sopra le musiche al qual carico furono nominati et eletti
Marcio Pelegrino
Co: Gasparo Verità
Antonio Bongioanni

|| 127v ||

Fatto ciò, perche vien considerato da molti, che le spese eccessive, che si fanno ogni anno cosi nella messa solenne, come nel banchetto sontuoso del primo giorno di maggio, sino caggione principale, che molti Compagni prendano licenza dalla Compagnia, con gravissimo pregiudicio della medesima, perciò desideroso il Governatore di rimediare con ogni possibil maniera à tanto male, pose inconsulta se fosse bene regular con qualche pragmatica le spese sovverchie dell’uno e l’altro apparato: intorno à che essendosi discorso assai lungamente, et fine et inde apportate molte ragioni, finalmente parendo il negotio gravissimo, e degno di matura consideratione, fù terminato, che per trattarlo e risolverlo con l’ordinaria prudenza di quel numero si chiamasse numerosa gionta de’ più prudenti, et amorevoli Compagni, con l’intervento dei Gravissimi nostri Padri.

A di 28 febraro chiamò il Governatore la Compagnia, la quale essendo ridotta, e legittimato il numero propose il Governatore l’elettione de i nuovi Reggenti nel numero de’ quali sortì Presidente il
D:^r Giovanni Spolverino.
Si fece doppò il scrutinio per creare il Governatore nel quale fù posto il
Co: Giulio Verità
il quale fù approbato con voti pro 8 contra 1
Si venne poi al scrutinio del Consegliere nel quale fù dato ð
Leonardo Aleardo
il quale restò approbato con voti pro 9 contra 0
Seguì à questo ilscrutinio del Cancelliere nel quale fù nominato
Antonio Bongioanni
il quale fù approbato di tutti i voti.
Nel carico di Esattore sucesse il
Co: Alessandro Nogarola
E nell’officio di Censore restò il
M:^{se} Gio: Filippo Malaspina.

|| 128r ||

Questi dunque saranno i Reggenti de gli due mesi futuri marzo, et aprile ciò è	
Presidente	
D: ^r Giovanni Spolverino Governatore	Delegato ***
Co: Giulio Verità Conceglie	Delegato C: ^r Sagramoso
Leonardo Aleardo Cancelliere	Delegato Co: Brunor Sarego
Antonio Bonganni Essattore	Delegato Carlo Reggio
Co: Alessandro Nogarola Censore	Delegato ***

M: ^{se} Gio: Filippo Malaspina	Delegato C: ^r Gio: Francesco Rambaldo

Qui finirono le attioni di questo dì, e con esse tutti gli atti delli presenti Reggenti.

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

|| 128v ||

~~Attioni della Accademia Filarmonica delli doi mesi marzo et aprile 1622 registrati per me Antonio Boniovanni sotto sotto la reggentia delli infrascritti S:^{ri} Reggenti.~~	
~~Presidente~~	
~~Co: Giulio Verità~~	~~Delegato C:^r Michele Sacramoso~~
~~Consiliero~~	
~~Lonardo Aleardo~~	~~Delegato Co: Brunor Serego~~

Attioni della Accademia Filarmonica delli doi mesi marzo et aprile 1622 registrati per me Antonio Boniovanni Cencelliere ordinario sotto la Reggentia delli infrascritti S:^{ri} Reggenti.

	Presidente	
D:	Giovanni Spolverino Governator	Delegato Gio: Paulo Becello
Co:	Giulio Verità Consiliero	Delegato C: ^r Michele Sacramoso
	Lonardo Aleardo Cancelliere	Delegato Co: Brunor Serego
	Antonio Boniovanni Esatore	Delegato Carlo Reggio
Co:	Alessandro Nogarola Censore	Delegato Francesco Gulientio
Mar:	Gio: Filippo Malaspina	Delegato C: ^r Gio: Francesco Rambaldo

Adi 4 aprile
Di ordine del S:^r Vicegovernator si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti dove vi furono presenti il S:^r C:^r Sacramoso delegato del S:^r Governator et quatro Reggenti ordinarij dove il S:^r & Vicegovernator presentò una lettera del S:^r Dottor Spolverino qual faceva delegato nella sua Presidentia per esser lui occupato per la magnifica cita a Venetia, il S:^r Gio: Paulo Becello et poi dimandava, se ben non liberamente, ma quanto dalle parole de detta lettera si poteva comprendere, che fosse, essendo occupato in servitio publico, adnesso per questo anno de non far il banchetto essendo che non vi poteva esser presente; dove fu concluso dalli S:^{ri} Reggenti et stabilito che il S:^r Secretario li dovesse dar risposta che questo era negotio che bisognava portarlo alla Compagnia et che però perché il tempo era breve non si poteva far altro ma che bastava che facesse qualcheduno che in suo loco si adoperasse || 129r || essendo che haveva Compagno che pur che avesse contribuito per la sua portione non haverebbe manchato in far tutto quello che serebbe stato nessessario poi licentio il S:^r Vicegovernator li S:^{ri} Reggenti non vi essendo per allora che far altro.

Ill:^{mi} S:^{ri} Regenti S:^{ri} Col:^{mi}
Odo per nome delle V: S: Ill:^{me} dal S:^r loro Secretario come desiderano, ch’io nomini alcuno il quale in mia vece sostenga la carica sortitami del Presidente di marzo, et aprile onde io nomino il S:^r Gio: Paulo Becello mio zio. E perché un pezzo fà mi tengono occupato l’animo gravi pensieri intorno all’altro mio obbligo, di preparar loro il convito del primo di maggio nel che durando questa mia assenza, non solo non posso presentialmente servirle, ma non mi dà meno il core di trovare ne pur con l’imaginatione, soggetto, al quale con sodisfatione del mio carico possa contentare cosi importante negotio; perciò aggio loro nelle presenti quella conclusione, che intorno a questa materia mi e neccessario¹²² di fare; che se la presente carica mia si terminerà come spero, tosto, io cosi di subito serò a servirle con indicibile mia consolatione, e prontezza; ma se avviene anco il contrario, io vorrei haver supp<l>icato sempre la benignità delle VV: SS:

¹²² Precedentemente «nessessario».

III:^{me}, acìò, come a loro parera espediente, e restar paghe della mia devotione, con la quale faccio a VV: SS:
III:^{me} riverenza. Di Venetia 14 marzo 1622.
Delle VV: SS: III:^{me}

Ser:^r obl:^{mo}
Giovanni Spolverino

Adi 8 aprile
Di ordine del S:^r Vicegovernator si ridusse la Compagnia dove li S:^{ri} Reggenti si ridussero nel loco solito per trattare li negotij dove intervenero tre delegati cioè del S:^r Presidente, del S:^r Governor, et del S:^r Consiliero et tre ordinatij cioe il S:^r Canceliero, S:^r Censor, S:^r Esator; dove il S:^r Vicegonvernator presento un libreto con una lettera quali furno inviati al S:^r Sacramoso suo figliolo dal S:^r Guido Baldi Benamati de alcuni poemi intitolati Le due trombe i primi fiati, cioe tre libri della vitoria nava **|| 129v ||** le, e tre libri del mondo novo poemi heroici dove pregava il S:^r Sacramoso che dovesse presentarli alli S:^{ri} Accademici acio fossero dalli sapientissimi giudicij delli nostri S:^{ri} Accademici visti e coretti¹²³; dove fu concluso che il S:^r Sacramoso dovesse darli risposta di che presento il tutto et il tutto eseg<ui>to si come era la sua intentione poi fu dato detto libretto al S:^r Secretario acio lo vedesse, e poi dasse alli S:^{ri} sopra le compositioni acio lo vedessero et considerassero et insieme conesso riferissero alli S:^{ri} Regenti per poter poi dar risposta al S:^r Guidobaldi. Poi fu anco stabilito che si dovesse intimar il mandato alli Compagni sicome e il solito per pagar le sue dadie per la prima sessione per poter pagar li S:^{ri} Esatori del banchetto et pagar altre spese. Poi si ridussero fori al loco solito dove si legitimo il numero et furono contumaci di contumacia minore

Contumaci

- Antonio Maffei

– C:^r Alvise Cartiero

– Co: Orio Montenar

– Co: Antonio Serego

– C:^r Francesco Spolverino

– Co: Francesco Giusti

contumacia minore

Dove poi fu letta la infrascritta lettera et presentato il libretto del S:^r Guidobaldi alla Compagnia.

III:^{mi} S:^{ri} mie<i> Coll:^{mi}
Amanti dell’armonia sono le VV: SS: III:^{me}, e tra questa tal volta le discordanze trovano ~~lo~~o luogo. Sia qui (per quello, ch’io mi sappia) questa imperfetione non e concorsa a farle perfette: onde io commoda occasione mi son creduto di havere se queste mie sproportionate poesie epopeiche nelle lor musiche dolcissime otterò il framettere le invio dunque alle VV: SS: III:^{me} riverentemente, con pensier di esser honorato del lor parere. Et perché forse troppo sconcerto farebbono, così stando, alla lor melodia; le supplico a levar da esse con la correctione, quell’eccesso, che vi troveranno. Da me poi doveranno sempre aspettare un animo gratissimo del beneficio, che mi haveranno fato: et **|| 130r ||** io dalle VV: SS: III:^{me} riconoscendo il mio bene, mi pubblicherò debitore della vita di questi miei Parti alla gentilissima, e sincerissima scienza loro: alle quali per fine fò rivenenza. Di Parma li 20 febraio 1622.
Delle VV: SS: III:^{me}

Ser:^e devotissimo
Guid’Ubaldi Benamati

Poi non vi essendo che far altro fu licentiata la Compagnia con aricordo che ogni uno venisse per la prima sessione a pagar le sue dadie per poter sodisfar alle spese che si dovevano far.

Adi 19 Aprile
Di ordine del S:^r Vicegovernator si ridusse la Compagnia nel loco solito dove non vi si trovo che il S:^r Vicegovernator et il Canceliero ordinario et perché non vi erano li tre reggenti ordinari ~~non si~~ come comandano le leggi si fece ~~il ser~~ la legitimation del numero dove furono

- Contumaci

– Lonardo Aleardo

– C:^r Alvise Cartiero

– C:^r Nicola Rambaldo

– Co: Gaspar Verità

– C:^r Gerolamo Dal Bene

– Co: Antonio Serego

– Federico Sacramoso

– C:^r Danese Buri

– Agustin Rambaldo

– C:^r Francesco Spolverino

– Co: Francesco Giusti

contumaci<a> minore
- Poi non potendo esser il numero delli S:^{ri} Regenti destinato dalle leggi fu licentiata la compagnia.

Adi 21 Aprile
Di ordine del S:^r Governor si ridusse la compagnia dove li S:^{ri} Reggenti si ridussero nel loco solito per trattar li negotij nessessarij dove vi intervenero quatro Regenti ordinatij cioe S:^r Governatore S:^r Esator S:^r Censor et S:^r Canceliero et doi delegati cioe del S:^r Presidente et del S:^r Consiliero dove si trattò che vedendo che il pagar le dadie niuno se ne scaldava et molti erano debitori de bona **|| 130v ||** summa però si trattò de piliar quello espediente che fosse nessessario per poter exiger il denaro per poter far quelli pagamenti che per allora erano nessessarij et pertanto si concluse che si dovesse procurar con quel melior mezo et più destro che fosse possibile per far che li Compagni pagassero essendo che l’anno passato il voler usare il rigor non partori troppo bon effetto perché se ben furono cassa alcuni per non haver pagato però anco altri si levorno et non si sa se la cagione venisse per haver usato il rigore delle leggi o anco per che havendoli cassi non si ha procurato poi de far che saldino il debito nontanto delle dadie quanto li Essatori che non hanno mai reso conto et sono debitori bona summa de danari pero si concluse che per levar la occasione a quelli che si rendono difficili a pagar portando la scusa de questi che sono debitori et che non voliono pagar se non si fa saldar prima li Esatori et quelli che sono cassi, di far tre Sindici che con ogni rigore facino pagar li cassi et render conto alli Esatori passati.
Poi si ridussero fori nel loco solito dove si legitimo il numero et furono

- Contumaci

– C:^r Alvise Cartiero

– C:^r Nicola Rambaldo

– Co: Orio Montenar

– Co: Antonio Serego

– C:^r Danese Buri

– Agustin Rambaldo

– Co: Francesco Giusti

contumacia minore
- Poi fu licentiata la compagnia per esse<re> l’hora tarda riservando a far le altre cosse alla prima sessione.

|| 131r ||

Adi 23 aprile
De ordine del S:^r Governor si ridusse la Compagnia dove li S:^{ri} regenti si ridussero nel loco solito per tratar li negotij dove vi intervenero anco tre Gravissimi Padri et quatro Regenti ordinarij et doi delegati cioe del S:^r ~~Consiliero~~ Presidente et del S:^r Consiliero, dove dal S:^r Governor fu proposto tre cose cioe di rimediare alla gran spesa del banchetto solene di maggio et alla grandissima spesa della messa per il gran spender che si fa nel palco et musici forastieri et al lamento de Compagni che ~~si~~ non si distribuischino li honori egualmente si come si doveria, dove si discorse con maturo giudicio dalli S:^{ri} Gravissimi Padri sopra

¹²³ Precedentemente «viste e corette».

tutti questi tre negotij anco dalli S:^{ri} Reggenti et per oviar a tanto incoveniente essendo che si dubitava che tutte le tre tre soprascritte cose fosero cagione che molti Compagni si levassero fori dalla Compagnia et anco che molti altri che sarebero venuti restasero vedendo a molta spesa che bisogna far nelle sopraascritte cose et che per oviar a tanto disordine fu stabilito che quanto al banchetto si dovesse osservare prematica secondo la lege, e alla musica che non si dovesse tuor musici forastieri secondo che proibiscono le leggi se non supplicasero alla Compagnia et quanto al palco fosse probito in tutto e per tutto et non si facesse se non secondo l’uso passato quanto alli honori che si procurase fossero distribuiti egualmente secondo che e conveniente.

Poi ridotti fori alla compagnia nel loco solito si legitimo il numero et furono

Contumaci		contumacia minore
–	Lonardo Aleardo	
– D:	Vincenzo Manuelo	
–	Alberto Lisca	
– C: ^r	Gio: Francesco Rambaldo	
–	Agustin Rambaldo	
–	Alessandro Becello	
–	Carlo Reggio	
– Co:	Francesco Giusti	

Poi fu licentiata la Compagnia per non vi esser da far altro per allora.

|| 131v ||

Adi 27 aprile

Di ordine del S:^r Governorator si ridusse la Compagnia dove si trovorno presenti cinque Regenti ordinari et il S:^r Vicepresidente dove ridutti nella loco ordinario per far li offici delli¹²⁴ doi mesi maggio et giugno ma prima fu legitimato il numero et furono contumaci con la contumacia maggiore essendo che era stata chiamata la Compagnia con la contumacia maggiore.

Contumaci		contumacia maggiore
D: Antonio Crema		
Agustin Rambaldo		

Poi fu fato il scrutinio per fa<r> li S:^{ri} Reggenti et prima fu sortito il S:^r Presidente qual fu il C:^r Gio: Domenico Tedeschi.

Poi fu fato il scrutinio per far il S:^r Governatore et furono dati

C: ^r Michel Sacramoso	qual hebbe	pro 15	contra 14
D. Alessandro Frata		pro 12	contra 17
– Co: Francesco Sesso		pro 17	contra 12
C: ^r Nicola Rambaldo		pro 13	contra 16

Resto approvato Co: Francesco Sesso come si puol veder dalla ballotatione.

Si vene poi al scrutinio del S: ^r Consiliero et furono dati			
Co: Gaspar Verità	qual hebbe	pro 19	contra 12
Co: Orio Montenar		pro 15	contra 15
Federico Sacramoso		pro 12	contra 18
Co: Brunor Serego		pro 19	contra 12
Furono ribalotati il Co: Gaspar Verita et il Co: Brunor Serego per parita de voti			
Co: Gaspar Verita		pro 21	contra 10
Co: Brunor Serego		pro 18	contra 12

Talché resto Co: Gaspar Verità come dalla ballotatione si puo vedere.

|| 132r ||

Poi si vene alla Balotacione del Cancelliero dove furono dati

Co: Francesco Giusti.	qual hebbe	pro 17	contra 14
Co: Francesco Serego		pro 13	contra 18
Federico Sacramoso		pro 17	contra 14

Si rebalotorno per parita de voti li infrascritti

Co: Francesco Giusti	qual hebbe	pro 17	contra 14
Federico Sacramoso		pro 14	contra 17

Restò Co: Francesco Giusti come dalli voti si puo veder.

Nel carico del Esatore sussesse il ~~D. Giovanni Spolverino~~ Gio: Francesco Gulientio.

Resto poi Censore il Mar: Gio: Filippo Malaspina.

Talché gli Reggenti delli seguenti mesi maggio et giugno sono li infrascritti.

Presidente		
C: ^r	Gio: Domenico Tedeschi	delegato Mar: Spineta Malaspina
Governator		
Co:	Francesco Sesso.	delegato D: Alessandro Frata
Consiliero		
Co:	Gaspar Verità	delegato C: ^r Nicola Rambaldo
Canceliero		
Co:	Francesco Giusti	delegato C: ^r Danese Buri
Esator		
	Gio: Francesco Gulientij	delegato Co: Alessandro Nogarola
Censor		
Mar:	Gio: Filippo Malaspina	delegato C: ^r Gio: Francesco Rambaldo

Comparsero poi li S:^{ri} Esatori con una supplica supplicando che si volesse concederli licenza di poter invitar al banchetto del primo di maggio l’Ill:^{mi} S:^{ri} Vescovo e Rettori et altri personaggi che si ritrovassero a Verona in tal giorno dove fu leta dal S:^r Secretario et poi ~~ballotata~~ dal S:^r Governorator con bellissime ragioni esortata la Compagnia a favorir cosi giusta et honorata supplica dove fu poi contraddetta dal S:^r Censor mostrando a non doversi servir per diverse cause poi si vene alla ballotatione et hebbe pro 31 contra 1.

La supplica e l’infrascritta. *Ill:^{mi} S:^{ri} S:^{ri} Coll:^{mi}*
*Consueto che li ~~Esatori~~ Esatori destinati al solene convito del primo giorno di maggio supplicano le VV: SS: Ill:^{me} di concederle licenza di poter invitare Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo et gli Ill:^{mi} S:^{ri} Rettori con altri personaggi che possino apportare splendore a questa nobilissima Compagnia. Onde essendo poi esatori bramosi di imitare i nostri Precessori et di ricever questo honore; perciò supplichiamo le VV: SS: Ill:^{me} || 132v || graciarsi della licenza di poter invitar detti Ill:^{mi} Sig:^{ri} et altri personaggi che sono soliti inquesta occasione esser invitati, assicurandole che si come il favore, che per tal gratia riceveremo sara singulare cosi li oblighi, che le terremo saranno infiniti, et a VV: ~~Ill:^{me}~~ SS: Ill:^{me} bacciamo riverentemente le mani. Di VV: SS: Ill:^{me} Devotiss:^{mi} S:^{ri}. Gli Esatori del primo di maggio.*¹²⁵

Poi fati li S:^{ri} Regenti *per balotare la supplica* si vene al scrutinio delli S:^{ri} Sindici quali furono dati li infrascritti.

Mons: ^r Horati<o> Sacramoso	qual hebbe	pro 24	contra 6
Mons: ^r Federico Carlotto		pro 23	contra 7
Mons: ^r Co: Marco Emilei		pro 24	contra 9
C: ^r Nicola Rambaldo		pro 10	contra 20
Co: Gaspar Verità		pro 14	contra 15
D. Alessandro Frata		pro 18	contra 12
Mar: Spineta Malaspina		pro 14	contra 17
C: ^r Michele Sacramoso		pro 10	contra 21
Co: Giulio Verità		pro 12	contra 18

Talché restorno approvati per Sindici li infrascritti si come dalla ballotatione si puo veder.

¹²⁴ Precedentemente «quelli».

¹²⁵ Di diversa mano scrittoria.

Monsig.^r Horatio Sacramoso
Monsig.^r Federico Carlotti
Monsig.^r Co: Marco Emilei
Comparsa poi il C.^r Michele Sacramoso con un soneto del S.^r C.^r Gio: Domenico Tedeschi dicendo che dovesse dichiarar la sottoscrizione de quelle lettere che sono queste G. D. T. K. A. F. et che in quanto a quelle due ultime volessero dir Accademico Filarmonico lo querelava che havesse dato alle stampe compositioni sotto il nome di Accademico Filarmonico senza prima mostrarle alli S.^{ri} sopra le compositioni sicome comandano le leggi et il sonetto e l'infrascritto
Per lo ritorno a Venetia Dell'Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Sig.^r Andrea Paruta Generale Dopo il suo governo di Terraferma.

Verginella immortal, ecco sen' riede
Triunfante a' tuoi lidi il Duce Altero,
La cui destra, il cui Senno hebbe l'Impero
Dove preme il terreno marchiando il piede.

In van per lui tentò barbara fede
Vestir di santo zel pravo pensiero;
In van tentò con bacio armato, e fiero
Recar timori a la Regal tua sede.

Scerni l'arte con l'arte, oppose il petto
 Agli incontri del petto, il foco al foco,
 A ripari ripar vasto, o ristretto,
 Donque à l'opre sublimi honor fia poco
 Manto sovran da suoi gran gesti eleto
 A gloria, che non chiude etade, o loco.
 G. D. T. K. A. F.

|| 133r ||

A di 30 aprile
Di ordine del S:^r Governor si ridussero li S:^{ri} reggenti cioe il delegato del S:^r Presidente et li altri cinque ordinarij dove ridotti nel loco solito comparse¹²⁶ il S:^r Alessandro Vico con complimento di belle et affettuose parole verso la Accademia dimandando di continuar nella servitù con essa, sopra di che havendosi havuto maturo consilio dalli S:^{ri} Reggenti fu deliberato che il S:^r Governatore li desse la infrascritta risposta. Che udita la sua instantia et havuta sopra di lei quella consideratione che si poteva far per allora essa Reggentia per quella faculta che poteva haver in questo, le concedeva volentieri quanto adimandava ma che se per le leggi della Compagnia si trovasse deliberato, che sua Sig:^{ria} dovesse aggionger alla presente istanzia altra cosa conforme alle leggi, a quelle si rimettevano in tutto et per tutto promettendo ancor di prender sopra di questo informatione da quelli Compagni che potevano sopra di ciò esser più esperti. Poi comparse M: Sempronio Lancione *** con parole di humiltà dicendo che a nome della Accademia era stato impedito a suoi operaij che non dovessero andar piu avanti con la fabrica essendo che si estendevano con inalzarsi piu della sua giurisditione et che però lui era pronto a obedir in tutto quello che dalli S:^{ri} Academici li fosse stato imposto; dove li fu risposto che questo negotio apparteneva alli S:^{ri} Fabricatori et che però dovesse andar da loro a far la sua istanza.

Poi ridutti fori alla Compagnia nel loco solito fu legitimato il numero dove non si trovarono contumaci.
Poi fu licenziata la Compagnia ~~in~~.

Ma prima fu dal S.^r Governator annunciato alla Compagnia che per l'avenire li Compagni seriano assolti di pagar più le sei libre per il banchetto anco per questo anno istesso essendo che finiva la parte presa dalla Accademi di pagar dette sei libre.

|| 133v ||

Poi il dopo desinare si ridusse la Compagnia per far li S:^{ri} sopra le imprese con l'intento del S:^r Governor, Consiliero, Censor, et Cancelliero; dove si fece il scrutinio et furono dati:

¹²⁶ Precedentemente «compasse».

Mons: ^r Lonardo Tedeschi	pro 10	contra –
D: Alessandro Frata	pro 10	contra –
D: Giovanni Spolverino	pro 6	contra 4
Co: Gaspar Verità	pro 3	contra 7
Dove restò uno delli vecchi cavato a sorte che fu il Mar: Gio: Filippo Malaspina et furono approvati Mons: ^r Lonardo Tedeschi et D. Alessandro Frata come si puol veder dalla ballotatione.		
Poi si fece il scrutinio del Censor sopra le imprese et furono dati		
Alessandro Beccel	pro 7	contra 3
Mons: ^r Antonio Crema	pro 6	contra 4
Talché restò approvato Alessandro Becel come dalla balotacione si puol veder.		
Poi si fec il scrutinio del Bibliotecario et fu dato		
C: ^r Honorio Spolverino qual resto approvato de voti	pro 8	contra 1
Qui finiscono le attioni di marzo et aprile registrate da me Antonio Boniovanni Cancelliero ordinario.		

|| 134*r* ||

Adi 1 maggio 1622
Ationi della Accademia Filarmonica delli doi mesi maggio et ~~lugio~~ giugno 1622 registrate per me
Francesco Giusti Cancelero ordinario sotto la Reggentia.

Il Primo di maggio si ridussero gli Sig.^{ri} Regenti con la Compagnia al loco solito et ligitimato il numero resto contumaci di contumacia Maggiore l'infrascritti

– Jo: Paulo Becello
– il Dottor Chiocco
– Co: Marco Antonio Nogarola
– Cavalier Francesco Spolverin
– Agustín Rambaldo

contumacia
maggiore

Notati che furono i contumaci il Sig:^r Presidente con li altri Sig:^{ri} Regenti, et li Sig:^{ri} Padri, et la Compagnia si inviorno verso San Fermo over era il solenissimo apparato della Messa che fu cantata con la solita assistenza del Ill:^{mo} Vescovo, et l'Ill:^{mi} Sig:^{ri} Rettori con 'l solito concorso di Cavalieri, et Dame, et di populo oltre il solito fù bellissima per esserli quantità di folesteri cioè il Padre Cocolante falso esquisito il Sig:^r Campagnola il Sig:^r Viadana il Sig:^r Amigon, et il Gobbo tutti musici esquisiti del Sig:^r Duca di Mantova. Finita la Messa usciti di Chiesa ritornorno gli Sig:^{ri} Academici unitamente accompagnati da tamburi, e trombe al loco solito, dove era preparato un convito sontuosissimo < con l' > interve<nto> del Ill:^{mo} Vescovo, et Ill:^{mi} Rettori, et altri Sig:^{ri} et *dopo* pranso furono tratenuti quelli Sig:^{ri} con un poco di Musica di quelli Sig:^{ri} Folesteri.

Gli Sig:^{ri} supra alla Musica furono questi
il Sig:^r Co: Antonio Serego
il Marchese Gio: Filippo Malaspina
il C:^{ler} Gironimo dal Bene

$$\|134v\|$$

Li Sig:^{ri} sopra il Bancheto
il Sig:^r Co: Alessandro Nogarola
il Sig:^r Dottor Spolverino
il Sig:^r Pier Francesco Gulienti

Adi ·x· maggio
 Si ridussero gli Sig:ⁿⁱ Reggenti et non vi furno altri di ordinari che il Sig:^r consiliario et il Sig:^r Censor et il
 Canceliero, vi fù poi il Dottor Alesandro Frata Delegates de Governator fù poi chiamato il Sig:^r Co: Giordan
 Padre li Sig:ⁿⁱ Canonici Sacramoso et Carlotto, dove si discorse asai circa il modo del scriver al Bene Amati
 dove poi non fù risoluto cosa alcuna.
 Fù fato poi li Signori sopra le Musiche
 il Sig:^r Federico Carloti
 il Sig:^r Giacomo Moscalia

il Sig:^r Antonio Bongiovani
Si licenciorno li Sig:^{ri} Reggenti fù dato ordine di chiamar la Compagnia per giovedì Proximo.
Restorno contumaci il Cavalier Todesco e il Co: Seso.

Adi 11 maggio
Essendo chiamato la Compagnia di ordine del Sig:^r Governor et non si ritrovando altri de reggenti ordinarij ch ‘l Sig:^r Presidente et de straordinari ~~et de straordenari~~ *che* il delegato del Sig:^r Governor sudetto con l’assistenza di uno delli Padri, et del Secretario et dovendosi spedire alcuni negoti che non portavano dilatione di tempo per mancamento di numero furono chiamati dentro nel loco delli Reggenti MonSig:^r Oratio Sacramosi Mons:^r Co: Marco Emilij M:^{se} Federico Carloti et il Sig:^r Bartolomeo Pecana.
Si fessero li Sig:^{ri} che danno l’Aqua alle mani a Mons:^r Ill:^{mo} per modum promisonis per esser **¶ 135r ¶** poi confirmati alla prima ridutione furno elletti il Sig:^r Federico Sacramoso Marcio Peregrini C:^{ler} Danese Buri Antonio Bongiovani.
Di poi perche bisognava risponder ad una lettera registrata nel Cancelleria pasata di un Sig:^r Guidoubaldi Benamati il quale haveva alli di pasati enunciati all’Accademia con gran istanza del suo parere et censura sopra di essi la quale percio haveva dato il carico di vederli al Sig:^r Cavalier Sacramosi et al Sig:^r Federico Sacramosi, et al Sig:^r Secretario et dovendosi¹²⁷ far la relatione di quanto era stato osservato *da tutti tre i predetti* il S:^r Federico Sacramoso *vi* hebbe principal carico, et così dà lui riferito esquisitamente quanto occorreva fù discorso à lungo dà tutti gli altri Sig:^{ri} sopra delle cose notate et in particolare fù considerata in *che* maniera si dovesse rispondere, e finalmente fù concluso per all’hora, che alcuni di quelli Signori oltre il Secretario dovesse por in scritto il modo, che si doveva tenere secondo lor giuditio per caminar prudentemente in questo negotio il quale era stimato di molta consideratione, et che il Sig:^r Federico predetto sicome haveva osservate, et riferite le opposizioni, così dovesse esser etiamdio contento di dir in contrario quello che gli fosse paruto.

Ultimamente fù chiamata dentro tutta la Compagnia, et dattogli conto dal S:^r Vice Governor di quello che era stato trattato e perche i Sig:^{ri} Regenti s’erano così longamente trattenuti, et della necessaria elletione de i Sig:^{ri} per dar l’acqua alle mani fù legitimato il numero e furono contumaci il

S: ^r Co: Orio Montenar S: ^r Co: Antonio Serego il Cav: ^r Gieronimo dal Bene	Contumacia minor

Adi 18 di Maggio 1622
Essando stata chiamata la Compagnia ~~si ridussero gli Sig:^{ri} Regenti, et il Sig:^r Governatore presentò Cinque libri di Musiea~~
Il Sig:^r Governatore presentò cinque libri di Music{a}¹²⁸ composti dal S:^r Cav: Giovanni Turco, et un’altro libro da Cantare solo composto {da}¹²⁹ D: Pietro Capellano del Gran Duca di Toscana, et tutte queste Musiche furno portate dà Fiorenza dà Mons:^r Steffaneschi Prior di Settignano.

Redutta la Compagnia fù legitimato il numero, et restorono contumaci

il Co: Orio Montenar Co: Alessandro Nogarolla il Cav: ^r Francesco Rambaldo il Cav: Geronimo dal Bene il Co: Antonio Serego il Cav: Francesco Spolverin il Cav: Danese Buri	contumatia minor

Di puoi si ballottorno gli Sig:^{ri} chè dà l’acqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo}
Fù Ballottato

il S: ^r Martio Pellegrin	pro 10	contra 1
il S: ^r Bortolamio Peccana	pro 12	contra –
il S: ^r Antonio Bongioanni	pro 12	contra –
il S: ^r Federigo Sacramoso	pro 10	contra 1

¹²⁷ Di diversa mano scrittoria da «et dovendosi» fino a «il Bidello pro12 contra –» (c. 135v).

¹²⁸ Macchia d’inchiostro.

¹²⁹ Macchia d’inchiostro.

¶ 135v ¶

Questi quattro restorono approbati dalla Compagnia.
Di puoi furono ballottati gli salariati.

Francesco Lauro	pro 12	contra –
Gio: Pietro Neri	pro 12	contra –
Giulio Fani	pro 12	contra –
il Bidello	pro 12	contra –

A di 30 giugno
Si chiamò la Compagnia per far li Reggenti delli quatro messi seguenti cio<è> lugio agosto settembre ottobre et essendo nesesario far li Reggenti si come commandano le leggi con quelli Regenti ordinari, et con quel numero che si trovano essendo reduti tre volte però essendovi solo de Reggenti ordinari il Sig:^r Marchese Gio: Filippo Malaspina Censore, et doi Gravissimi Padri, et quatro Compagni si lititimorno il numero et furono contumaci

– D: ^r Alessandro Frata. – C: ^{ler} Gio: Domenico Todesco – Co: Gio: Batista Giusti	} <i>di contumacia minore</i> ¹³⁰

Di poi fù cavato il Sig:^r Presidente delli doi mesi lugio et agosto 1622

Presidente		
Paullo Bongiovani		
Governator		
Giacomo Moscalia	Balle 6	contra –
Conciliario		
Bortolomeo Pecana	Balle 6	contra –
Canceliero		
Federico Sacramoso	Balle 7	contra –
Censor		
D: ^r Alessandro Frata	Balle 7	contra –
Esator		
Carlo Reggio	Balle 6	contra –

Regenti di settembre et ottobre		
Presidente fù cavato a sorte		
Giacomo Moscalia		
Covernator		
Gio: Domenico Todeschi	pro 7	contra *
Consiliero		
M: ^{se} Gio: Filippo Malaspina	pro 6	contra *

¶ 136r ¶

Canceliero		
Gironimo dal Ben	pro 7	contra –
Esator		
Antonio Bongiovani	pro 6	contra –
Delegato Carlo Reggio.		

Essendo stato dato carico di rispondere alla lettera del S:^r Benamati al S:^r D:^r Fratta, che quando fù ciò consultato era subrogato del S:^r Gov:^r et al S:^r Federico Sagramoso oltre al S:^r Segretario et quanto all’opposizioni, che erano state notate, et osservate nei sopradetti Canti, non essendo molta diversità, ma anzi assai conformità il Sig:^r Federico rimettendosi al S:^r D:^r Fratta, et S:^r Segretario, ambedue *questi* finalmente uniti insieme, et risoluti dopò matura consideratione di più di due hore, formarono la seguente

¹³⁰ Di diversa mano scrittoria.

lettera, la quale di consenso, eparere de’ SS:^{ri} e delli Gravissimi Padri gli SS:^{ri} Co: Giulio Cesar Nogarola, Co: Giordan Sarego, e Co: Gio: Giacomo Giusti, fù inviata al sopradetto.

III.^{re} Sig.^{re}

A’ di passati ricevemmo le cortesi lettere di V: S: con sue heroiche compositioni, le quali fraposte ne’ nostri Filarmonici essercitij non solo non cagionarono in essi sconserto alcuno, ma con la loro proportion, e melodia resero più del solito soave, ed’ armonico il concento della nostra Sirena. Le habbiamo lette avidamente, e ci sono riuscite degne del pellegrino ingegno di lei. Onde si come si ralleghiamo dell’honore, che V: S: n’è per ricevere, così le restiamo grandemente obligati dal piacere, egusto, che con esse hà voluto donarci. Fù veramente nobile, et alto il pensiero, ma ch’ella poi habbia voluto invitarci alla Censura di esso, riconosciamo per eccesso di stima verso di noi, e di modestia presso di lei. E tanto maggiormente cessa tal’occasione quanto che veggiamo queste poësie di V: S: in esser tale, che non ammettono altro, che la lode. Non di meno per compiacere alle sue reichiaste, siamo iti **||136v||** considerando quello, che alcuno per avventura non penetrando l’artificio, ch’ella havrà usato in tessendo tali Poëmi di leggieri potrebbe porle in dubbio.

Primieramente sel il titolo, ad’ iscrizione di Vittoria Navale ecceda il soggetto; Poiche altre vittorie Navali, e nel medesimo sito appunto si leggono. Appresso, se detta guerra navale essendo moderna ammetta agevolmente quella licenza di fingere, ch’è tanto richiesta al poëta epico. Di più, se sia capace (come, è capace altresì del verisimile, e dell’uso de’ costumi di questo secolo) di quelle maraviglie, che à guisa de’ sapori con sodisfattione invitano, et allettano il gusto del lettore.

Secondariamente, se quel cominciar ab ovo, come dice Oratio, e non da alcun fatto famoso, come fecero Lucano, et altri suoi secondo il rigor dell’arte. In oltre, se la narration fatta nel principio, seben non intera, sia atta a generar tedio reiterandola altre volte, come si *può* credere, che succeda: Parendo, che sia bene tener sempre sospeso l’animo dell’uditore, e quasi schiavo. E se gli episodij, ad’ inventione, benche aspersi di curiosi concetti riescano troppo lunghi, e diligenti.

Finalmente se la copia de medi figurati di dire, e de’ traslati può dirsi tal’hora impropria. E se quelle parole, che possono parer nuove, ò pure non così usate, siano poste appropriatamente frà versi, non che nelle rime. E se trovandosi fusi disuguaglianza alcuna nello stile ciò apporti bellezza, diletto, od’ altro.

Ma si come altri potrebbe farsi molto curiosamente discorrere sopra le dette considerationi così non si può negare trovarsi esperte queste compositioni in tutte le sue parti di singolari ornamenti, e lumi, l’enumerar’ i quali troppo più disagevol fora, che il conoscerli, e goderli, come habbiamo fatto con particolar affetto. Ricevi V: S: i predetti motivi non toccati per altro, che perche vegga la prontezza di quest’Accademia in compiacerla in cosa da essa richiesta, come farà in ogn’altra, che possi **||137r||** dipender dalle sue forze sempre volte ad’ istimare, e servire, i spiriti valorosi suoi pari; et iscusi la tardanza in rispondere attribuendone la colpa alla necessaria e lunga assenza di quelli, che nella nostra Accademia sono sopra le Compositioni mentre le preghiamo piena prosperità. Di Verona 23, maggio. 1622.

Di V: S: III.^{re}

Aff.^{mi} per servirla
I Reggenti dell’Accademia Filarmonica
Lorenzo Fontana Segretario

*Qui finisce la Regentia di me Francesco Giusti canceler ordinario delli dui mesi maggio et giugno 1622.*¹³¹

Attioni dell’Accademia Filarmonica delli ~~due mesi~~ 4 mesi luglio, agosto, settembre et ottobre dell’anno 1622. Registrate da me Lorenzo Fontana Segretario à nome del S:^f *Federico Sagramoso*, et C:^f Gironimo dal Bene Cancellieri di detti mesi sotto la sopranotata Reggenza.

Adi 31 ottobre 1622

Essendosi dopo le Vacanze di ordine del S:^f Governorator chiamata la Compagnia per far i SS:^{ri} Reggenti delli mesi seguenti conforme al solito con la presenza de’ tre Reggenti ordinarij, et un subrogato, et introdotti i, Compagni, legittimato il numero, restarono contumaci di contumacia minore.

– C:^f Michel Sagramoso
– Co: Alessandro Nogarola
– Girolamo Maggio

*di contumacia minore*¹³²

Innanzi di far i Reggenti furon prima presentata dal S:^f Governorator due opere all’Accademia dell’Ecc.^{mo} S:^f Bonifacio¹³³ Accademico nostro, datteli dall’Ecc.^{mo} S:^f Medico Chiocco nostro Accademico anch’egli à nome di esso Autore. Di poi riferì all’Accademia come l’Ill.^{mo} S:^f Gironimo Cornaro Podestà di Verona haveva assignato all’Accademia ducati 200 con pensiero di essere honorato da essa con qualche pubblica, et perpetua dimostratione **||137v||** fù perciò discusso così da SS:^{ri} Reggenti intorno à questo, come da altri Compagni, e fù considerato se si dovesse ricever detti dannari, et come si potesse darle sodisfattione et contracambiarlo, essendo ricevuti; et concluso, che ‘l S:^f Governatore presente, à cui S:S:^{ria} Ill:^{ma} di ciò haveva fatto moto, et era in necessità di risponderle quanto prima. Per all’hora gli rappresentasse, come egli era per uscir del carico di Governorator et che i SS:^{ri} Reggenti futuri, saranno andati pensando, come poterlo honorare, e dimostrarsi grati insieme con tutta l’Accademia verso S:S:^{ria} Ill:^{ma} per così cortese favore.

Finalmente furono fatti i SS:^{ri} Reggenti di novembre et dicembre.

E sorti Presidente

Il S:^f Cav:^f Spolverino delli Honori.

Et eletti e ballotati de omnibus

Governator	
C: ^f Michel Segramoso.	de omnibus.
Consiglier	
C: ^f Nicola Rambaldo.	de omnibus.
Cancellier	
Alberto Lisca.	de omnibus.
Esator	de omnibus.
Carlo Reggio.	Delegato Antonio Bongioanni
Censor	

D: Alessandro Fratta. come disopra

E qui finisse la Reggenza delli 4 mesi luglio, agosto, settembre, et ottobre, et conseguentemente delle Vacanze.

[restante porzione della pagina, pari a circa un quarto, vuota]

||138r||

Attioni dell’Accademia Filarmonica delli due mesi ~~genaro~~ *novembre et* dicembre dell’anno 1622. Registrate per me Lorenzo Fontana Segretario à nome del S:^f Alberto Lisca Cancellier ordinario sotto l’infrascritta Reggenza.

Presidente
Il S:^f C:^f Honorio Spolverino
Governator
C:^f Michele Sagramoso
Consiglier
C:^f Nicòla Rambaldo
Esattor
Carlo Reggio
Censor
D: Alessandro Fratta

Delegato Antonio Bongioanni.

come di sopra

¹³¹ Di diversa mano scrittoria.

¹³² Di diversa mano scrittoria.

¹³³ Precedentemente «Bonifatio».

Adi 3 decembre 1622
Di ordine del Governator fù chiamata la Compagnia per trattar molti negotij et prima i SS:^{ri} Reggenti ridottisi nella stanza ordinaria in 4°, due ordinarij, cioè il S:^r Governator et il Censor, et due delegati con la presenza d’un dei SS:^{ri} Padri, elessero i SS:^{ri} sopra le musiche ordinarie, i quali furono
Il M: Gio: Filippo Malaspina
C:^r Gio: Domenico Todeschi.
Dipoi il S:^r Governator propose, ch’el D:^r Pona sarebbe in punto per far il debito suo in far alcune lettioni, che haveva fatte, ma che *non* potendole fàr à mente vorrebbe, che sele concedesse di poterle ~~leggere~~ *recitare* con la carta innanzi, intorno à che fù discorso da detti SS:^{ri} Reggenti diversamente se si dovesse ciò concedere, et concluse, che si parlasse con detto D: Pona per vedere quel che può fare.
Terzo fù introdotta tutta la Compagnia et legittimato il numero restarono contumaci di contumacia minore
– C:^r Alvise Carter
– Co: Brunor Serego
– Co: Orio Montenar
Disse di più il S:^r Governator che bisognava far un Fabriciero, accio che si proceda à molte cose, et in particolare al fregio, ò Cornice da farsi. Essortò alla frequenza, et all’amor verso l’Accademia. Raccomandò il tempo del pagar ¶138v¶ essortando caldamente tutti à farlo. Raccordò finalmente i discorsi del sabbato, dolendosi della tepidezza scorsa. E fù licentiaa la Compagnia.

Adi 15 decembre 1622
Per ordine del S:^r Vice Governator fù chiamata la Compagnia et con la presenza di due altri Reggenti ordinarij *introdotta* non si potendo far altro, fù legittimato solamente il numero et restaron Contumaci
– C:^r Nicola Rambaldo
– Martio Pellegrin
– C:^r Gio: Domenico Todeschi
– Girolamo Maggio
– C:^r Girolamo dal Bene
E fù licentiata la Compagnia

Adi 22 decembre 1622
Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti d’ordine del S:^r Governator et anco la Compagnia insieme, et legittimato il numero restarono Contumaci
– Co: Orio Montenar
– C:^r Gio: Francesco Rambaldo
– Co: Raimondo dalla Torre
Il S:^r Governator propose che si dovessero eleggere i SS:^{ri} ꝑ per dar l’aqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo nostro, come è di consuetudine, e furono eletti
C:^r Gio: Francesco Rambaldo con voti pro 14 contra 1
Co: Orio Montenar con voti pro 13 contra 2
Giacomo Moscaglia con voti pro 15 contra *
C:^r Danese Buri con voti pro 13 contra 1
Fù anco proposto dal S:^r Governator che sarebbe necessario di far un’Essator de debiti vecchi in luogo del S:^r Cav:^r Gasparo Giusti, et essendo dato il S:^r Cav:^r Nicola Rambaldo, rimase con voti pro 14 contra 1.
Essattor de debiti vecchi

C:^r Nicola Rambaldo
Disse in oltre, che sarebbe utile, et honorevolezza seguitando l’uso dell’Accademia eleggere due sopra le Compositioni et le lettioni ordinarij di quest’anno et essendo datti, et balottati gl’infrascritti, cioe,
C:^r Michele Sagramoso con voti pro 10 contra 6
C:^r Gio: Francesco Rambaldo con voti pro 6 contra 10
D: Alessandro Fratta con voti pro 12 contra 3
Federico Sagramoso con voti pro 10 contra 5
Mons:^r Carloto con voti pro 10 contra 5

¶139r¶

Rimasero sopra le Compositioni, et le lettioni ordinarij
D: Alessandro Fratta
Federico Sagramoso
Et fù licentiata la Compagnia.

Adi ultimo decembre 1622
Di ordine del S:^r Governator fù chiamata la Compagnia con la contumacia maggiore, et ridottisi i SS:^{ri} ordinarij tutti, eccetto il S:^r Presidente, per trattar molte cose, le quali furno proposte; ma senza concluderle ne uscirono, et chiamata dentro tutta la Compagnia et legittimato il numero restarono contumaci di contumacia maggiore gli seguenti

– D: Bettelon
– D: Andrea Chiocco
– Antonio Maffei
– Gio: Paolo Becello
– Co: Orio Montenar
– Co: Alessandro Nogarola
– Co: Gregorio Bivilaqua
– D: Francesco Pona
di contumacia maggiore

Il S:^r Governator dopò fece leggere la seguente supplica dell’Ecc:^{mo} Alessandro Fratta, intorno la quale fù parlato pro e contra, come è costume, e fatto questo si venne alla ballotta<zio>ne di essa, la quale hebbe voti pro 11 contra 7. Onde non fù approbata, come si vede. Il che diede occasione al supplicante di non rimaner soddisfatto, e di risentirsi, e di far moto per la licenza parendoli di farla giuridicamente ma fù aquetato con parole da un de SS:^{ri} Padri, e SS:^{ri} Reggenti.
Supplica del S: D: Alessandro Fratta

Ill:^{mi} Sig:^{ri}
Supplicai, hoggimai volge il quint’anno, doppo il sestodecimo di mia devota servitù in questo riveritissimo Museo, per l’essentione di cinque anni privilegiata bramando pur, ad’ onta della fortuna, che mel’invidia, seguir questo mio gustosissimo ossequio. Ma non così tosto ottenni tanto segnalato favore, che il Cielo, suspendendone l’effetto, mi destinò ad altro sito, à novi pensieri, ed à vita più operosa. Hora ritorno alla Patria, et à voi Benignissimi SS:^{ri}, e vivendo la stessa cagion di prima, corro famelico à goder il frutto di quella liberalità, che doppo un lunghissimo ¶139v¶ lustro, credo conservarsi intatta ne’ loro senì, come è vivace nella mia speranza: Per dover essultar non tanto di questo concetto di benigna giustitia, quanto di nuovo parto dell’amunificenza di V:V: SS:^{rie} Ill:^{me} verso i loro antichi, e riverentissimi servitori. Che mentre attendo questa cortese, et gratiosa dichiarazione, le faccio humilissima riverenza.
Delle V: S:^{rie} Ill:^{me}

Devotiss:^{mo} et oblig:^{mo} Ser:^{re}
Alessandro Fratta

Doppò questo si studiò un’altra supplica di Bartolomeo Peccana e si venne all’estrattione de gli esattori per la musica et Banchetto del primo di maggio 1623. E furno i seguenti

Esattori per la musica
Pier Francesco Gulienti,
Antonio Maffei,
Alberto Lisca.

Esattori per il Banchetto
C:^r Girolamo del Bene,
Co: Antonio Sarego,
Mons:^r Oratio Sagramoso.

Finalmente furono fatti i Reggenti di due mesi gennaro, et febraro, i quali furono gli infrascritti.

Presidente sortì	
Co: Francesco Giusti	<i>delegato C:^r Gio: Domenico Tedeschi.</i>
Governator	
Co: Brunor Serego	<i>delegato Mons:^r Oratio Sagramoso</i>
Il quale hebbe voti pro 18 contra	
Consiglier	
C: ^r Danese Buri. con voti pro 18 contra	<i>delegato M: Gio: Filippo</i>
Censor	
M: Spinetta Malaspina con voti pro 18 contra	<i>delegato C:^r Sagramoso</i>
Cancellier	
Mons: ^r Federico Carlotto con voti pro 18 contra	
Cassiero ordinario	
C: ^r Michele Sagramoso con voti pro 16 contra 1	

E fù licentiata la Compagnia e finirono anco le attioni della Reggenza di novembre e decembre dell’anno 1622.

|| 140r ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica delli due mesi gennaro e febraro dell’anno 1623. Registrate per me Lorenzo Fontana Segretario in luogo di Mons:^r Canonico Federico Carloto Cancelliero ordinario di detti mesi sotto la soprascritta Reggenza.

Adi 3 gennaro 1623

Di ordine del S:^r Governator si ridussero i SS:^{ri} Reggenti et elessero i SS:^{ri} sopra le musiche del mercordi de’ sopradetti mesi, e furono questi

C: ^r Nicola Rambaldo
Co: Orio Montenar
Antonio Bongiovanni
Furono anco fatti i SS: ^{ri} sopra i discorsi del sabbato delli soprascritti mesi, cioe:
Il C: ^r Michele Sagramoso
Il D: Alessandro Fratta

Et furono licentiati.

Adi 23 gennaro.

Di ordine del S:^r Governator fù chiamata la Compagnia, et introdotta, et legitimato il numero de Compagni restarono contumaci di contumacia minore gli infrascrittiti

– Co: Alessandro Nogarola	}
– C: ^r Gio: Francesco Rambaldo	
– Co: Raimondo Dalla Torre	

Et perché non si poté far’altro per mancamento de’ Reggenti et de’ Compagni fù licentiata la Compagnia essendo ogn’uno essortato àd’ essere diligente.

Adi 4 febraro

Fù chiamata la Compagnia d’ordine del S:^r Governator et ridottisi prima gli SS:^{ri} Reggenti al numero di tre ordinarij, cioè, Governator, Censor, et Essator, et un’ de SS:^{ri} Padri, tra le molte cose, che si dovevano trattar, fù prima determinato di stridar una parte di sollevar i Compagni, che sono stati 25 anni nell’Accademia di tutte le dadie, e contumacie.

Secondariamente fù discorso, e trattato ~~di~~ *se fosse bene* concedere il luogo dell’Accademia al S:^r Gio: Battista Morosini, perché un suo figliolo giovanetto vi potesse recitar un’oratione volgare all’Ill:^{mo} S:^r Capitanio con la presenza di Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo et Podestà di Verona composta dal P: Fra’ Paolo Sanbene Crocifero. La qual gratia non fù poi concessa per molte ragioni, seben vi fù trà || 140v || SS:^{ri} Reggenti che sentiva si dovesse concedere, conoscendovi anco un de’ SS:^{ri} < . > Il che partori certo bisbiglio, che sopì.

Di poi fù introdotta tutta la Compagnia, et legitimato il numero restarono contumaci di contumacia minore.

– Co: Gregorio Bivilaqua	}
– Co: Antonio Sarego	
– Co: Raimondo dalla Torre	

Fatto questo fù stridata la sopradetta parte delli 25 anni et licentiata la Compagnia.

Adi 10 febraro

Il S:^r Governator fece convocar la Compagnia ritrovandosi solamente due Reggenti ordinarij, un delegato et un de’ SS:^{ri} Padri. Et legitimato il numero, restaron contumaci

– C: ^r Teodoro Pellegrino	}	soldi 18	
– Girolamo Maggio			
– C: ^r Girolamo del Bene.	}		
– Co: Gregorio Bivilaqua			
– Co: Antonio Serego			
– M: Gio: Filippo Malaspina			

Et perché per mancamento de’ Reggenti non si poté far’altro, fù licentiata la Compagnia et invitata per il di seguente.

Adi 11 febraro

Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti nella stanza solita al numero di 3 ordinarij, cioè Presidente, Governator, Consiglier, et il Censor delegato per trattar, et consultar molti negotij.

Prima fù proposto dal S:^r Governator di voler far’ un Fabriciero in luogo del S:^r Cav:^r Giusto.

Di poi riferì come à di passati era stata mandata à donar’ all’Accademia un’opera dell’Honore dal S:^r Ludovico Zuccolo autore di essa, il quale l’haveva accompagnata con una sua lettera, alla quale era stata fatta la risposta di ringraziamento dal Segretario.

3º. Che si doveva stridar una parte di eleggere un Procurator per riscuotere i debiti *fuori* dell’Accademia.

4º. Essendo comparso innanzi, i SS:^{ri} Reggenti il S:^r C:^r Todesco con un’epigramma fatto in lode dell’Accademia dal Padre Fra’ Gio: Battista Reghini di Brescia de’ frati di San Girolamo che leggeva colà le lettere humane *e che pochi di innanze essendo in Verona havea cantato nell’Accademia* et che gli era stato indirizzato per presentarlo alla medesima Accademia se così le fosse parso bene; dimandò à detti SS:^{ri} quello, ch’egli doveva fare: i quali havendo preso un poco di tempo || 141r || à pensarvi, lo fecero richiamar dentro; et gli dissero *c’havevano pensato* ch’egli stesso dovesse ringratiare l’Auttore, et che per maggiormente corrispondere à tanto affetto, et dimostrazione di cortesia, che alcun’Accademico gli rispondesse con’ un’altra composizione in versi latina, nominando à cio attissimo, com’è veramente et sopra d’ogn’altro felicissimo nel comporre il S:^r Canonico Lonardo Todeschi suo fratello, pro mostrar’ anco, che non mancavano soggetti all’Accademia e però egli la procurasse, et inviasse.

Dliberate, et consultate le dette cose, fù introdotta tutta la Compagnia et legitimato il numero restarono contumaci di contumacia minore.

– Girolamo Maggio	}	soldi 18 come Reggente
– C: ^r Girolamo del Bene		
– Co: Gregorio Bivilaqua		
– Co: Antonio Sarego		
– M: Gio: Filippo Malaspina		

Si trattò dunque prima di far un’ fabricier, et essendo stato proposto, et ballotato il S:^r C:^r Nicolà Rambaldo per tal carica: fù approvato con tutti i voti.

Fabriciere
C:^r Nicola Rambaldo

2º. Il S:^r Gov:^r diede conto della risposta fatta dal S:^r Segretario alla lettera, et dono del S:^r Suddetto Zuccolo, la quale fù letta insieme con essa lettera, che è la infrascritta.

Ill:^{mi} SS:^{ri} miei SS:^{ri} et patroni Col:^{mi}

Gli amatori dell’Armonia non possono non amare sommamente l’Honore, poiche la più perfetta d’ogni altra armonia nasce da quella corrispondenza, che hanno le belle e virtuose attioni con l’Honore. Però hò giudicato, che il sentire discorrere d’Honore non possa, se non grandemente essere à grado alle S: V: Ill:^{me}

alle quali hò perciò havuto ardimento di inviare una copia di questo mio libro, pur’hora stampato, del quale non posso sperare maggior honore, che l’haver ventura, che sia degno di qualche occhiata dalle S: V: Ill:^{me} come la gentilezza loro mene rende più che sicuro. Col quale fine humilmente bacio loro le mani, e prego da Dio ogni contento. Di Venezia li 30 di novembre 1622.
Delle S: V: Ill:^{me}

Devotiss:^{mo} Ser:^{re}
Lodovico Zuccolo

à tergo della soprascritta coperta
À gli Ill:^{mi} Sig:^{ri} e patroni Col:^{mi}
gli Academici Filarmonici
di
Verona.

|| 141v ||

De’ la qual lettera la risposta, è, questa.

Molto Ill:^{re} Sig:^{re}

Grande, è, l’honore che V: S: cerca di far à quest’Accademia nostra col dottissimo, et cortesissimo dono dell’opera sua intitolata dell’Honore, onde confessiamo di restar in gran maniera obligati à così honorata, et nobile dimostrazione del suo animo, et al desiderio, c’hà ella havuto di così honorarci. Ma, si come, per diverso, molto tempo, è, che all’orecchie nostre è arrivato il famoso grido del glorioso nome di lei per mezo d’altre sue compositioni; così è già più d’un mese, che con nostro sommo piacere quest’ultima ci è, pervenuta alle mani. Poiché le lettere di V: S: che l’hanno accompagnata scritte à 30 novembre dell’anno passato, ci sono state rese solamente in questi giorni appunto, le rendiamo tuttavia quelle grazie, ch’ella merita desiderosi di contracambiarla con altrettanto honore, et di servirla sempre in tutto, che possa dipendere dalle forze nostre. E lebaciamo unitamente le mani.

Di Verona 28 gennaio 1623.

Di V: S: M:^{to} Ill:^{re}

Aff:^{mi} per servirla sempre
I Reggenti dell’Accademia Filarmonica
Lorenzo Fontana Segretario

Terzo diede conto di quell’epigramma inviato al S:^r C:^r Todesco e di quello, ch’era stato determinato, il quale epigramma è questo.

Ad Philarmonicorum Academiam prima cum laude Antiquitatis, Nobilitatis, ac præstantiæ tali universo conspicuam: intra cuius Syrenum suavissimum concentum Fr:ⁱ Johan: Bapt: Righinus Brix: humanissimo cuius invitatu evocatus, ad debitam grati animi significationem præheferendam hoc consëquit.

Epigramma

Fas est lelitie grato gestire tumultu
Ò mi anime; insolitis fas dare hora modis.
Ecce sibi te asciverunt Harmonica fila;
En tua Sirenum vox comitata melos.

|| 142r ||

Quam suave ille edit doctam de pectore vocem,
Qua cursu nudet flumina, tesqua feris.
Quam præit hic longe Lesboum pectine plectrum:
Alter ut insueto pollice fila ciet.
Sirenarum sic cantus melio Verona tuarum,
Quàm quo trinacrij claruit unde maris.
Non hic vincla paret; non ceram vafer Ulisses:
Nil cantu, et fidibus dulcius hisce capi.

La risposta fatta dal S:^r Canonico Lonardo Todeschi à nome dell’Accademia è la seguente.

Multa, solum quæ nutrit, alit quoque Tethys in undis
Splendet et in Coelo, quod parit unda, solum,
Hinc dat terra Canem, Canis innatat equore Ponti;
Fulgore sydereo cernitur orbe canis:
Sic Sirenes humo (perhibet Verona) morantur,
Sirenum iactat Trinacris unda melos,
Sirenes quoque adesse suas cælestibus oris
Credere fas olim, sed sine teste fides.
Credulitas nunc pondus habet, Sirenas Olympo
Qui negat, auritum non habet ille caput;
Audijt Harmonicus te grece, Righine, canentem,
Sirenique sua consociare modos;
Audijt, et mores; pulchras speculatus et artes,
Te quibus Aonides expoliere Dee:
Obstupuit, viasque tua fide, voce beati
Attonitus, Siren, dixit, et ipse Poli.
O nimium felix, iterumque, iterumque beata,
Brixia, cui Siren talis ab axe datur.
^^^ aures, animum; mentem tibi gutture, Musis
Moribus omulcet; ex colit, instituit.

Ultimamente si stridò la parte di eleggere un Procurator per riscuotere i debiti crediti dell’Accademia dalli Academici usciti, ò da loro heredi.

Fatte tutte le predette attioni il S:^r Governorator invitò l’Accademia à essere presente all’oratione che doveva dare il mercordi prossimo ð il S:^r Federico Segramoso àlli Ill:^{mi} Vescovo, et SS:^{ri} Rettori.

Et fu licentiato ogn’uno.

|| 142v ||

Adi 16 feb<ra>ro 1623

Per ordine del S:^r Governorator fù chiamata la Compagnia con la contumacia maggiore; e si ridussero i SS:^{ri} Reggenti in 3 ordinarij, cioè: Presidente, Governorator et Consiglier et chiamata dentro la Compagnia tutta per eleggere i SS:^{ri} Reggenti delli due mesi seguenti giunse anco il S:^r Essattor ordinario, et legitimato il numero restarono contumaci i seguenti

– D: Cristoforo Bettelon	} <i>di contumacia maggiore</i> ¹³⁴
– Paulo Bongioanni	
– C: ^r Nicola Rambaldo	
– Bartolomeo Peccana	
– D: Alessandro Roia	
– Mons: ^r Federico Carlotto	

Dopò questo si venne alla eleptione de’ SS:^{ri} Reggenti delli mesi marzo, et aprile, et cavato à sorte il Presidente, sorti Mons:^r Canonico Lonardo Tedeschi.

		Presidente
	Mons: ^r Canonico Lonardo Tedeschi	
Per Governorator furono scrutiniati, et ballotati		
Co: Orio Montenar	con voti	pro 11 contra 11
D: Alessandro Fratta		pro 12 contra 9
C: ^r Teodoro Pellegrin		pro 14 contra 7

¹³⁴ Di diversa mano scrittoria.

C:^r Nicola Rambaldo pro 7 contra 5
Onde restò approbato, come si vede, per

*Governator*¹³⁵
C:^r Teodoro Pellegrin.

Per Conseglïer furono scrutiniati, et ballotati

Gio: Paolo Becello con voti pro 12 contra 11
M: Filippo Malaspina pro 18 contra 4

Così restò approbato, come appare, per

Conseglïer
M: Gio: Filippo Malaspina

Per Cancellier fù solo posto in scrutinio, et ballotto

Giacomo Mosaglia con voti pro 20 contra 2

Et così fù approbato.

Censor
M: Spineta Malaspina come di sopra
Esattor
Co: Antonio Serego

Et fatta questa elettione fù licentiata la Compagnia et finita la soprascritta Reggenza.

|| 143r ||

A di 4 marzo 1623

Attioni della Academia Filarmonica delli due mesi marzo, et aprile 1623 registrate per me Giacomo Mosaglia Cancelliero ordinario.

A di detto

Si ridussero d’ordine del Sig: Governator li Sig:^{ri} Regenti ordinarij tutti eccetto Monsig: Lonardo Todeschi Presidente.

Fra le altre cose fù longamente discorso, quanto sia biasimevole l’ocio, et quanto spesso, sia biasimevole il tralasciar quelle attioni virtuose, che erano solita farsi in questa nostra Academia et particolarmente i soliti discorsi, da quali se ne cava il vero frutto, é godimento delle virtù, furno perciò sopra essi discorsi proposti li Sig:^{ri}

Chav: Gio: Domenico Tedeschi, et Federico Sacramoso et aprovati	}	sopra li discorsi

Fù appresso discorso in quanta strettezza di sogetti si ritrovasse la nostra Academia per rapresentaer le solite, et honorevoli musiche, et in vero fù considerato che essendo mancato il milanese, et che il Magliarino era, é per la età, et sua infirmità, per portersi havere poche volte, fù proposto si per la necessità del far le musiche, che per i meriti, et valore suo, di pigliar con salario di Ducati dodeci anticipati anuali Don Antonio Bertaglio, et così fù dato ordine à me ch’io facessi la parte, essendo di comun consenso ne Sig:^{ri} Regenti statto ciò approvato.

A di 13 detto

Di ordine del Sig: Governator fù chiamata la Compagnia nel loco solito, et legitimato il numero restarono contumaci.

– Chav: Nicola Rambaldo – Chav: Michel Sagramoso – Marcio Pelegrino – Chav: Gio: Domenico Tedeschi – Co: Alessandro Nogarola – Girolamo Mazo	}	soldi 9 soldi 9 soldi 9 soldi 9 soldi 9 soldi 9	contumacia

|| 143v ||

– Chav: Gio: Francesco Rambaldo – Antonio Bongioanni – Lodovico Morando – Federico Sacramoso – Chav: Danese Buri – Carlo Rezo	}	soldi 9 soldi 9 soldi 9 soldi 9 soldi 9 soldi 9	contumaci

Fù stridata subito l’infrascritta parte per balotarla quanto prima vi sarà numero.
Tra le principal dotti, et nobilissime qualità di questa nostra Academia, é che risplender fanno la medesima, tiene anco principalissimo loco la musica, ne questa può esser perfetamente rapresentata, s’ella non è composta con tutte quelle parti che vi si ricercano, senza cadauna delle quali resterebbe imperfeta l’armonia, é perche talvolta non basta il mormorio solo delle voci, per render vago, et armonioso il concento, vi s’aggionge tal’hora soavemente il dolce suono de stromenti; Onde per goder di questa soavità fù perciò da nostri maggiori (l’instituto de quali dovia[n] noi seguire) secondo l’occorenza tolto al servizio di questa nobilissima radunanza, diversi virtuosi, che vagamente, et con perita arte addopravano i loro strumenti, fra quali (oltre li altri) fù scielto il Sig: Francesco Lauro virtuoso famoso de nostri tempi, ne bastando un istromento solo à far conforme al moderno stile perfeto il corpo della musica, essendoci già mancato il Cornetto che per secondo soprano ci serviva però à proposizione de SS: Regenti
L’anderà parte che in loco del Cornetto sia tolto per nostro violinista Don Antonio Bertaglio di Verona (cantore anco di non mediocre condicione) con salario di duchati dodeci boni al’anno, dovendo, principiare anticipatamente il suo salario il primo di gennaro passato, et così per l’avenire sino ch’egli ci servirà, et starà al servizio della Compagnia nostra.
Et fù dal Sig: Governator poi licenciata la Compagnia, esortando tutti à pagar li loro debiti acciò si possi sodisfar à chi si deve et li salariati in particolare.

|| 144r ||

A di 3 aprile 1623

Di ordine del Sig: Governator fù chiamata la Compagnia, et si ridussero prima li Sig: Regenti ordinarij tutti, et fù esposto che nella presente Regenza era stato preso, et anco stridata nella Compagnia l’infrascritta parte dovendosi rescotere denari da Compagni usciti della Compagnia.
Fù legitimato il numero nel loso solito.

Restorno conrumaci			
– Chav: Gio: Domenico Todeschi	soldi 9	}	Contumaci
– Co: Gasparo Verità	soldi 9		
– Co: Alessandro Nogarola	soldi 9		
– Chav: Gio: Francesco Rambaldo	soldi 9		

Con voti numero 13 andò il scrutinio per Bibliotecario

Bibliotecario
Alberto Lisca: de omnibus
Giudici sopra le imprese
De Vechi sortito
Monsig: Antonio Crema
Fù de novi scrutiniato
Monsig: Federico Carlotto et pro 12 contra 1
Dottor Alessandro Roia pro 13
Censor sopra le imprese fù scrutiniato solo
Monsig: Lonardo Todeschi pro 13 contra –

Doppò questo, in loco del q: MonSig: Horacio Sacramoso (che sia in Cielo) fù estratto per far il bancheto in suo loco, et sorti Bartolomeo Pechanna.
Doppo fù anco stridata questa parte sopr’accennatta.

¹³⁵ Sovrascritto a «Consigliere».

Quanto sia sempre statto necessario il danaro ne governi pubblici, non che privati, si può facilmente comprendere così da quel assioma antico de politici, qual vole: il danaro essere il nervo é sostentamento delle Republiche, et attioni humane: et da quello di Aristotele, quando lo chiamò, Anima, et sangue de Mortali; come anco, et molto più dalla institucione degli erarij fatta con somma diligenza, et cura de ottimi Prencipi, et da savissime Republiche, accioche i loro stati per mancamento di quello, non fossero astretti à ricorrere à partiti indegni et à fare qualche biasimevole rissolutione, ||144v|| il che considerando i Sig: Reggenti et vedendo in oltre di quanto utile, et accrescimento fosse sempre l’osservanza delle leggi, et al contrario di quanto danno, et ruina lo sprezzo, et trasgressione di esse; et conoscendo appartener grandemente all’obbligo loro il provvedere, che l’Academia si mantenga, et cresca, é non cada, ò ruini, come avvenne alla Republica de Lacedemoni per mancanza de danari; et che quanto sia possibile, vengano osservate le parti, et leggi di essa, poco importando anci essendo cosa grandemente reprehensibile, che si facciano tutto di leggi, et decreti di consenso universale, et che poi non siano prontamente ubi{d}iti¹³⁶; Hanno per ciò deliberato di voler che siano riscossi, i crediti della medesima Academia nostra, et inherendo alla parte del 1578 aprile, di proporre la sussequente, acciò sia eletto un procuratore con salario di due soldi più per libra.

Andarà dunque parte, che inherendo alla sopranominata sia eletto un procuratore, qual habbi carico di riscuotere da Compagni esciti da questa Academia nostra, ò da loro heredi, ò successori, quella somma de danari che saranno, ò apparono debitori et per facilitar più deta esattoria siano assignati a detto Procuratore per suo salario due soldi più per libra di quello che dice la parte del 1578: et saranno in tutto soldi quatro per libra, di quelli denari però che riscuoterà da essi debitori, dovendo però à suo spese proceder à debitori: che li saranno in polizza da chi avrà il carico consignati senza poter prettender dalla Compagnia tantum rifacimento di esse spese, ma del tutto s’intenda compreso nel sopradetto salario delli soldi quatro per libra. Et fù licentiata la Compagnia.

A di 26 detto
Di ordine del Sig: Governator fù chiamata la Compagnia con Contumacia Maggiore letto il scrutinio al loco solito fù
– Il Dottor Christoforo Bettelon lire 5 : 5 : di contumacia maggiore

|| 145r ||

Fù doppio letta l’oltrascritta parte, et conforme al solito eloquentemente persuasa, et per debito d’ufficio contradetta dal Sig: Censor si vene alla balotacione et fù approbata con tutti i voti corendo il numero di 21 voto.
Apresso fù invitata la Compagnia per il giorno seguente per far li Sig:^{ri} Reggenti, et altro.

A di 27 detto
Conforme al invito fù chiamata la Compagnia et si ridusse al loco solito, et leto il scrutinio restorono contumaci

– Antonio Maffei	soldi 9	) contumaci
– Lonardo Aleardo	soldi 9	
– Co: Brunor Serego	soldi 9	
– Co: Gasparo Verità	soldi 9	
– Girolamo Mazo	soldi 9	
– Co: Francesco Giusto	soldi 9	

Fù doppò letta la suplica de SS: Esattori nostri del primo di maggio, quella prima sentita ne Sig:^{ri} Reggenti.

III:^{mi} SS:^{ri} Academici Filarmonici
Li vostri Esattori amanti di sublimare il convito del primo di maggio con l’assistenza di MonSig: III:^{mo} Vescovo, delli III:^{mi} Sig: Rettori, et del Ecc:^{mo} Sig: Generale, et altri personaggi, vengono à suplicare SS: III:^{me} della suspensione delle parti di 14 dicembre 1599 et de 22 gennaio 1546 acciò che non meno esercitar

possano la divocione di loro verso quelli eminentissimi personaggi, che dimostrarsi leali Filarmonici, in servizio, et decoro di questa III:^{ma} Compagnia, à cui devoti s’inchiniamo
Di V: S: III:^{me}

Devot:^{mi} Ser:ⁱ
Gli Esattori di maggio

|| 145v ||

Fù persuasa, é contradeta in forma per osservanza delle leggi balotata ebbe tutti li voti corendo voti numero 16 contra –.

Fù doppò dal vaso ordinario de Presidenti estrato, é Presidente
Presidente

– Mar: Gio: Filippo Malaspina
Fù fatto scrutinio per Governorator, é fù
– dato Chav: Gio: Domenico Todescho pro 13 contra 2
 Co: Gasparo Verità pro 5 contra 11

Per Conseier fù dato
– Chav: Nicolla Rambaldo pro 10 contra 5
 Dottor Alessandro Fratta pro 6 contra 9

Si scusò alla carega il Chavalier Nicolla di non poter per suoi impedimenti al presente servire, fù dal Sig:^r Censor contradetta la scusa, si vene alla balotacione, et resto scusato de omnibus fatto novo scrutinio fù dato
Co: Francesco Sesso pro 6 contra 9
– Federico Sacramoso pro 14 contra 1

Fù fatto scrutinio per Canceler fù dato
Co: Gasparo Verità. pro 8 contra 8
 Perfrancesco Gugliencij pro 6 contra 10

Non essendo restati aprovatì fù fatto novo scrutinio, é fù dato
Carlo Rezo pro 5 contra 11
Dottor Alessandro Fratta pro 7 contra 8
Alberto Lisca pro 7 contra 8
– Girolamo Mazo pro 9 contra 7

Resta il Censor ordinario, et esattor Bartolomeo Pechana.

|| 146r ||

Fùrno datti per delegati del Governorator
Co: Gasparo Verità
Del Conseier
Marcio Palegrin
Del Esattor
Alberto Lisca

Il resto per non esser presenti non hanno datti li delegati.
Fù licentiata la Compagnia é qui terminano le accioni delli doi sovradetti mesi da me registate.
Resta da ballotare la parte già stridata di salariar per violinista Don Antonio Bertaglio.

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

|| 146v ||

Adi primo maggio 1623
Attioni Dell’Accademia Filarmonica delli 2 mesi maggio, et giugno 1623 registrate parte per Girolamo Maggio Cancelliero ordinario et parte per Lorenzo Fontana Segretario sotto l’infrascritta Reggenza
Presidente
M: Gio: Filippo Malaspina

¹³⁶ Macchia d’inchiostro.

Governatore
C:^r Gio: Domanico Todeschi
Conseglier
~~C:^r Federico Rambaldo~~
Federico Sagramoso
Cancellier
Girolamo Maggio
Censor ordinario
M: Spinetta Malaspina
Esattor
Bartolomeo Peccana

Nel sopradetto giorno secondo il solito i SS:^{ri} Accademici nel luogo ordinario *si ridussero* per andare alla Messa Solenne loro solita, et legittimato il numero restarono contumaci di contumacia maggiore

- D: Cristoforo Bettelon

– Gio: Paolo Becello
- contumacia maggiore

Dopò s’inviò la Compagnia col solito ordine verso la chiesa di San Sebastiano, ove era l’apparato della Messa Solennissima che si doveva Cantare, come fù cantata conl’assistenza solita di Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo de SS:^{ri} Rettori, et con il solito concorso de’ Cavalieri Dame, e di popolo infinito, essendo stata honorata et arricchita la musica da musicii forastieri eccellenti di Venetia, et di Mantova procurati da SS:^{ri} ~~che furono~~ eletti sopra essa Musica i quali furono Antonio Maffe’, Alberto Lisca, Gio: Francesco Gulienti. Finita la musica, et la Messa, i SS:^{ri} Accademici tutti con bellissimo ordine partendosi dalla chiesa s’incamminarono verso l’Accademia per il banchetto lautissimo ch’era apparecchiato regalmente ove furno ricevuti con i soliti instrumenti di trombe, e tamburi i quali **|| 147r ||** gli uscirono incontro, et così ogn’uno poco dipoi si pose à mensa, la quale fù honorata dalla solita presenza dell’Ill:^{mo} Monsig:^r Vescovo et dall’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, l’Ill:^{mo} General Cornaro, Governatore della Città, et SS:^{ri} Proveditori, coll’Ill:^{mo} S:^r Vicario Pretorio. I quali tutti SS:^{ri} pranzato, ch’ebbero furono trattieneuti con dilettevole, e gioconda musica di quelli SS:^{ri} musicì forestieri; et per buona pezza si passò il tempo in varij, et gustosissimi ragionamenti.

Adi 2 maggio

Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti cioè il S:^r Presidente S:^r Governor S:^r Consegliero, S:^r Esattore, et S:^r Censore delegato, et Cancellero ordinario con l’assistenza de’ SS:^{ri} Gravissimi Padri gli SS:^{ri} Co: Giordan Sarego, et Co: Gio: Giacomo Giusti.

Il S:^r Governatore in questa reduttione proposte, che essendo costume invecchiato dell’Accademia dopo la messa solenne del primo di maggio di far qualche altra musica nell’Accademia con l’occasione de’ gli musicì forastieri, che stimava fosse stato bene due giorni della settimana presente dispensarli in far due attioni, cioè, in uno far musica con l’invito delle Dame, et nell’altro una lettione, essendo di già il S:^r Federico Sagramoso Compagno per tutti i versi qualificatissimo, et di grandissimo ornamento all’Accademia preparato per far una lettione; si che si poteva per il giovedì prossimo far la musica, et venerdi, ò sabbato *sequente* la lettione con musica. Fù discorso sopra questo particolare et pareva, che fosse giudicato bene non far tante attioni, perche in queste congiunture de’ tempi non era negozio sicuro rispetto alla soldatesca à cavallo, che si trovava ~~à cav~~ in Verona all’hora co’ suoi Capitani et senza resolver altro si licentiarno.

Adi 4 maggio

Si ridussero il S:^r Presidente, S:^r Governor, Censor, Essattor, Conseglier, et Cancellier Reggenti tutti ordinario con l’intervento del S:^r Co: Giordan Serego uno de *nostri* Padri. In questa riduzione fù terminato il modo, che si doveva tenere per l’attione, ch’era per fare il **|| 147v ||** S:^r Federico Sagramoso il dopò pranzo, essendosi stabilito, che si invitassero le Dame alla lettione (le quali però non vi venero) dopò la lettione si trattenessero senza ballo. Et essendo eletti sei Gentilhuomini Compagni principali di garbo, e prudenti i quali havessero carico delle porte, non lasciando entrar servitori, per quali ne nascessero scandali, ò disordine, tenendo anco per maggior sicurezza altre gente con arcobuggi la detta attione riuscì di grandissimo gusto; et fù ammirata, et goduta estremamente da tutti massime da dotti, et belli ingegni per la peregrina inventione, dispositione, et dottrina, accoppiata eccellentissimamente

à Mons:^r Ill:^{mo} Ill:^{mi} Rettori, et Ecc:^{mo} General Cornaro, i quali furno presi per soggetto di essa lettione, la quale dal sudetto S:^r Federico fù con la solita sua natural vivacità di spirito isquisitamente rappresentata. Dopò di che si fece la musica da musicì forestieri, (essendo comparse le Dame subito finita la detta lettione) et ritrovandosi un numero quasi infinito di persone, goderon~~o~~ ~~sinò~~ al tardo di così virtuoso trattenimento, e di così nobile musica.

Adi 8 maggio

Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti tutti ordinarij per trattaer alcuni negotijj, et far alcuni officij dell’Accademia. Fù prima fatta l’elettione di Signori sopra le musiche, i quali furono

- Co: Gasparo Verità
- Co: Antonio Serego
- Federico Segramoso

Dipoi s’elessero quelli sopra i discorsi del sabbato et furono

- Mons:^r Canonico Lonardo Tedesco
- Mar: Gio: Filippo Malaspina

Terzo fù parlato intorno al far’ una parte di essentar dalle gravezze reali, et personali quelli, **|| 148r ||** c’havessero servito nell’Accademia anni 25 et dal S:^r Censor fù dato conto di quanto era stato considerato per quella et perciò non si terminò altro.

Finalmente dal S:^r Presidente fù proposto per Compagno ~~eon~~ essente con obbligo di leggere il S:^r D:^r Rovoreti, et furono fatte le polizze per prenderne informatione dalli altri Compagni conforme all’uso della Compagnia.

Fatto questo si partimo i SS:^{ri} Reggenti.

Adi 11 maggio

Di ordine del S:^r Governor si ridussero i SS:^{ri} Reggenti al numero di cinque ordinarij, et due de’ SS:^{ri} Padri. Et il S:^r Governor parlò intorno al far la Cornice, assentendo à dar’ essecutione à quello, che fù determinato, cioè, che si facesse la Cornice parte di legno, parte di mattone, e parte di quadrello; et fù concluso, che i SS:^{ri} Fabricieri si ritrovassino insieme, e si facesse l’appalto con murari, et si dasse principio; et il Segretario hebbe carico di farnne avisato il S:^r Co: Bailardino Nogarola uno de SS:^{ri} Fabricieri, al quale, trovandosi in villa, mandò lettere, et gli fù risposto da SS:^{ria} Ill:^{ma} che non potendo per all’hora ritrovarsi in Verona con detti SS:^{ri} sostituiva il S:^r Co: Alessandro suo nepote, pregandoli ad iscusarlo.

Adi 30 maggio

Ridotti i SS:^{ri} Reggenti d’ordine del S:^r Governor al numero di 3 ordinarij, et un delegato, gù chiamata la Compagnia dentro, et legittimato il numero restorono contumaci

- Co: Brunor Serego

– Co: Alessandro Nogarola

– Co: Antonio Serego
- di contumacia minore*¹³⁷

- Furono ballotati i salariati
- Alessandro Santini Bidello
- de omnibus
- Francesco Lauro
- Gio: Pier Negri
- D: Giulio Fani
- de omnibus

Doppò furono fatti i SS:^{ri} sopra gli instrumenti, et proposto solo il S:^r Cav:^r Onorio Spolverino restò approvato

C:^r Onorio Spolverino. pro 9 contra 1

|| 148v ||

Similmente sopra le compositioni da stamparsi

- Mons:^r Canonico Lonardo Todesco
- de omnibus
- Alessandro Becello
- pro 7 contra 3
- D: Alessandro Roia
- pro 9 contra 1

¹³⁷ Di diversa mano scrittoria.

Et per dar l’aqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo furono eletti
M: Gio: Filippo Malaspina
Co: Francesco Giusti
Carlo Rezo
Alberto Lisca
de omnibus
Fatte queste cose fù licentiata l’Accademia.

Adi 28 giugno
D’ordine del S:^r Governor si ridussero i SS:^{ri} Reggenti al numero di tre ordinatij, et un sobrugato, et legittimato il numero restarono contumaci di contumacia maggiore
– Gio: Paolo Becello
– D: Alessandro Frata
– D: Alessandro Roia
– Co: Raimondo dalla Torre
contumacia maggiore
Il S:^r Governor diede conto alla Compagnia tutta, che si farebbe il frontispicio, per che così era stato deliberato.
Dipoi discorse, e raccontò le qualità del S:^r D: Rovereti ch’era stato proposto *da lui nella Regentia* per Compagno esente con obbligo di leggere; et che la maggior’ oppositione era, perche da quelli, ch’erano obligati à leggere non veniva sodisfatto all’obbligo loro con detrimento e danno dell’Accademia assicurando, ch’egli havrebbe letto.
3° Parlò intorno al pagare, et essortò à farlo dimostrandone similmente la ruina di essa Accademia per il disgusto di quelli, che pagano.
4° Il D: Pona, cui pareva di essere stato placitato in un certo modo, e di venir ripreso perché non leggesse conforme all’obbligo, andò alla Cattedra, e dimostrò non haver mancato à questo per volontà, et prontezza, ma si bene perche non *gli* era stato concesso poterlo fare con la carta innanzi, essendo difettoso di memoria, dovendosi far lungo, et affilato discorso; ||149*r*|| et che quando gli fosse proposta alcuna materia in tempo non havrebbe mancato di fare il debito suo, onde gli fù ordinato, che si preparasse il novembre futuro.
Finalmente furno eletti i Reggenti de 4 mesi luglio, agosto, settembre, ottobre. Quelli de’ primi due furono

	Presidente	
	Co: Gaspar Verità	
	Governator	
	D: Alessandro Frata	de omnibus
	Conseglier	
	Martio Pellegrino	pro 9 contra 1
	Censor	
	Carlo Rezo	de omnibus
Delegato	C: ^r Gio: Francesco Rambaldo.	
	Cancellier	
	Co: Gio: Francesco Giusti	de omnibus
	Esattor	
	Mons: ^r Federico Carloto	de omnibus

Reggenti di settembre, et ottobre.

	Presidente	
	Co: Alessandro Nogarola	
	Governator	
	Federico Sagramoso	de omnibus
	Conseglier	
	C: ^r Danese Buri	de omnibus
Delegato	Co: Marco Emilio Canico	
	Cancelliero	
	Giacomo Moscaglia	pro 8 contra 2
	Essattor	
Delegato	C: ^r Honorio Spolverino	de omnibus.
	Paolo Bongiovanni	

Censor
è il soprascritto.
Fatte queste cose fù licentiata la Compagnia et furono terminate le attioni di maggio, et giugno, et conseguentemente seguì la vacanza dell’Accademia.

||149*v*||

	Adi 14 novembre 1623	
	Attioni dell’Accademia Filarmonica delli 2 mesi novembre et decembre 1623 registrate parte per me Pietrofrancesco Guglientio cancellier ordinario et parte per Girolamo Maggio sustituto. Sotto l’infrascritta Reggenza <i>et per Lorenzo Fontana</i> . ¹³⁸	
	Presidente	
	Alberto Lisca	
	Governator	
	C: ^r Alvise Carter	
	Consiglier	
	Bartholomeo Peccana	
	Cancellier	
	Pierfrancesco Guglientio	Delegato Girolamo Maggio
	Essattor	
	Mons: ^r Federico Carlotto	
	Censor	
	Carlo Rezo	Delegato Federico Sacramoso

Adi 22 decembre 1623
Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti nel luogo solito al numero di 4 tutti ordinarij, ne’ quali fù proposto dal S:^r Governor con l’assistenza del S:^r Marc: Pietro Paolo Malaspina uno de Gravissimi Padri; il negotio di moderar la spesa della Messa, et del Banchetto del primo di de maggio, come importantissima, et necessaria cagione, che molti escano dell’Accademia.
Dal S:^r Cancellier fù proposto per Compagno d’accettar il S:^r Co: Gasparo Capella, e con tal occasione fù parlato intorno à quanto fù trattato per accettar il Dottor Rovereti, che a mesi passati haveva dimandato di entrar nell’Accademia.

Adi 23 detto
Si ridussero dinnovo i SS:^{ri} Reggenti cioè Presidente Governor Conseglier, Esattor, Censor et Cancellier, con l’assistenza del S:^r Marc: Pietro Paolo Malaspina et S:^r Co: Giordan Serego due gravissimi Padri; trà quali fù discorso parimente intorno al cattivo stato dell’Accademia, et à i rime{d}ij¹³⁹, che bisognerà farvi ||150*r*|| essendo stato presentato un Poema volgare all’Accademia intitolato l’Eracleide del S:^r Gabriel Zinano con una lettera direttiva nella quale l’Auttore pregava l’Accademia che si compiacesse di vedere la dotta sua compositione, et ne facesse la Censura, correggendo et emendando gli errori per poterla poi ristampare, fù discorso intorno à ciò, et fù concluso, che non s’accettasse questo carico dall’Accademia per varij rispetti; ma che si ringratiasse l’Auttore del Poema dell’Honore, et divotione, è là mostrata all’Accademia et così fù dato ordine al Segretario che rispondesse. La lettera di detto Auttore è la seguente.

Ill:^{mi} SS:^{ri} e P:^{roni} miei Oss:^{mi}
M’era di altissimo vantaggio l’esporre il mio Poema dell’Eracleide avanti il sommo giuditio delle S: S: V: V: Ill:^{me} perche poteva ricevere quelle correttioni, che si possono aspettar dalla sapienza, e bontà loro: ma essendo impedita questa felicità da diversi accidenti; supplico le S: S:V: V: Ill:^{me} che si degnino di tor via tutte le imperfettioni prima, che si ristampi, se non per far gratie à me loro servitore devotissimo almeno per far conoscere al mondo, che non sono avari del tesoro dello loro menti à bisognosi. La povera opera mia si farà ricca, et io se riceverò alcuna lode sarà effetto di tanti eccelsi raggi, onde agiustaranno essi maggior

¹³⁸ Di diversa mano scrittoria.

¹³⁹ Macchia d’inchiestro.

gloria, et à me restarà obligo eterno verso le S: V: V: Ill:^{me} alle quali in debita riverenza baciando le mani, le auguro dal Cielo felicissime glorie, di Venetia li 15 dicembre 1623.
Delle SS: VV: Ill:^{me}

Aff:^{mo} e devotiss:^{mo} Ser:^{re}
Gabriele Zinano

à tergo

All’Ill:^{mi} SS:^{ri} miei Sig:^{ri} Oss:^{mi} gli SS:^{ri} Presidente e Reggenti dell’Accademia Filarmonica.

La risposta sarà descritta più a basso.¹⁴⁰

¶ 150v ¶

Furono dipoi condonate tutte le contumacie minori al S:^r C:^r Carter co ‘l rimanente, che per la sua assenza non era obligato à pagar. Et così è di bisogno letto quello di cassarle dal suo debito.
Introdotta di poi tutta la Compagnia fù legitimato il numero de Compagni, et legitimato il restarono contumaci

– C: ^r Nicola Rambaldo	} di contumacia minore ¹⁴¹
– Co: Brunor Serego	
– Bartolomeo Peccana	
– C: ^r Todeschi	
– C: ^r Girolamo dal Bene	
– Co: Gregorio Bevilaqua	
– Co: Raimondo dalla Torre	} soldi 18

Dipoi furono fatti que’ SS:^{ri} per dar l’aqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo.

C: ^r Todeschi	pro 15	
Martio Pellegrini	pro 15	
Federico Sagramoso	pro 14	contra 1
Co: Brunor Serego	pro 14	contra 1

Fatto questo fù licentiata la Compagnia.

Adi primo gennaro 1624

Di ordine del S:^r Governator fù chiamata la Compagnia con la contumacia maggiore, et essendosi radunati i SS:^{ri} Reggenti tutti ordinarij, cioè, Presidente, Governator, Conseglie, Esattor, Censor e Cancellier, con l’assistenza de’ due Gravissimi Padri controllarono alcune cose, delle quali non potendo eglino deliberare, lasciarono la cura à SS:^{ri} Reggenti futuri quali dovevano essere fatti all’hora, non essendosi potuti far nel mese passato per molti impedimenti publici, onde si fecero gli seguenti. Ma prima chiamata dentro tuta la Compagnia, et legitimato il numero restarono contumaci di contumacia maggiore.

– D:	Christoforo Bettelon	}
–	Gio: Paolo Becello	
– Co:	Francesco Sesso	
– C: ^r	Todeschi	
–	Lodovico {Mo}rando ¹⁴²	
–	Alessandro Becello	}

¶ 151r ¶

– Co:	Gregorio Bevilaqua	}
– Mons: ^r Co:	Marco Emilio	
– D:	Francesco Pona	

¹⁴⁰ Di diversa mano scrittoria.

¹⁴¹ Di diversa mano scrittoria.

¹⁴² Macchia d’inchiostro.

Si fecero dunque i Reggenti et prima sortì per

Presidente Alessandro Becello Governator				
Co: Gasparo Verità	pro 14	contra 1	Delegato C: ^r Nicola Rambaldo	
Consiglier M: Spinetta Malaspina	pro 31	contra 0	Delegato C: ^r Michele Sagramoso	
Censor				
Co: Antonio Sarego	pro 14	contra 16		
Federico Sagramoso	pro 22	contra 8	Delegato C: ^r Todeschi	
M: Gio: Filippo Malaspina	pro 16	contra 14		
Cancellier				
Antonio Bongiovanni	pro 27	contra 3	Delegato Carlo Rezo	
C: ^r Girolamo Dal Bene	pro 13	contra 17		
Esattor				
Girolamo Maggio	pro 30	contra 0	Delegato Paolo Bongiovanni	
Cassier di tutto l’anno				
C: ^r Honorio Spolverino	pro 25	contra 4		

Fatti tutti i SS:^{ri} Reggenti si doveva leggere alla Compagnia la lettera in risposta à quella inviata all’Accademia co ‘l Poema sudetto, ma perche il S:^r Governator trattenuto in espor alla Compagnia il pensiero, che caminava di rimediar à disordini correnti et al male dell’Accademia che và declinando, et l’hora tarda, non si fece altro, ma fù dato ordine al Segretario che la mandasse senza far’altro, essendo stata approvata da uno de’ SS:^{ri} Padri, e da altri Reggenti.

La lettera è questa.

M:^{to} Ill:^{re} Sig:^r Oss:^{mo}

Non và mai la vera virtù senza la cortesia; di qui è che V: S: s’è mostrata sì liberale nell’inviar’ à quest’Accademia nostra il prezioso dono del suo epico Poëma; il quale si come crediamo, che sia stato esposto alla luce del mondo con matura consideratione, et che sin’ ad’ hora quello stesso l’abbia veduto, gradito, et accettato con maraviglia, et applauso come parto del pellegrino, e felice ingegno di V: S: ¶ 151v ¶ così stimando, che da alcun’intelletto non possa ricevere maggior perfettione, et conseguentemente non habbia di bisogno dell’altrui, non che della Censura del nostro debole giuditio. Non rimaremo già di avidamente leggerlo, e di goderne le Inventioni, e bellezze; ~~gli~~ i lumi, et *gli* ornamenti rari, i quali presupponiamo entro di quello copiosa, e riccamente ritrovarsi; et in’ oltre di sentirne quel piacere, ed’ utile, che per’ avventura con esso ella hà voluto recarci. In questo mentre non senza ammirar *lo eccesso* della cortese natura di V: S: la ringratiamo infinitamente et quanto ricerca il debito nostro per la grata significatione del suo buon animo, et stima, c’hà dimostrata verso quest’Accademia con haverla invitata, se ben in danno, à dirne il suo parere. Con che augurando à V: S: quella lode, e gloria, che si richiede alla fama del suo nome, et al grido del suo Poëma, la preghiamo à valersi liberamente in tutto, che può la nostra Accademia sicura di accrescergliene sempre contento, e favore.

Di Verona 3 gennaro 1624.

Aff:^{mi} per ser:^{la} sempre
I Reggenti dell’Accademia Filarmonica
Lorenzo Fontana Segretario

à tergo

Al molto Ill:^{re} Sig:^r Oss:^{mo} Il S:^r Gabriele Zinano.
Venetia.

Et havendo racc<orda>to il S:^r Governator il pagar de’ Compagni con molta istanza, fù licentiata la Compagnia et finirono le attioni di novembre et dicembre dell’anno 1623.

|| 152r ||

Adi 4 zenar 1624

Ationi dell’Accademia Filarmonica delli doi mesi genaro, et febraro registrati per me Antonio Boniovanni cancelliero ordinario delli doi mesi soprascritti.

Si ridussero li S:^{ri} Reggenti dove intervenero quatro Reggenti ordinarij et un delegato et doi Gravissimi Padri dove si discorse de rimediar alle eccessive spese che si facevano dalli Compagni nel banchetto et nella musica de maggio onde erano causa che molti Compagni si erano absenti dalla Accademia et molti vacillavano di astenersi onde per rimediar a tanto inconveniente si discorse longamente ma non fu terminato¹⁴³ nulla per allora. Et anco fu discorso sopra del far pagar essendo che molti erano agravadi di gran somma di dadie per esser scorso doi anni che li Compagni non havevano pagato et fu risoluto che li Sig:^{ri} Reggenti si partissero fra di lor li Compagni et li parlasero a parte esortandoli a pagar et a far il debito suo perché non pagando si veniva a disfar la Accademia perché tutto il nervo della Accademia consisteva sopra le dadie de Compagni et mancando quelle la Accademia veniva a cascar.

Furno poi fatti Signori sopra la musica delli doi mesi genaro et febraro

Il Mar:^{se} Spinetta Malaspina

Federico Sacramoso

Giacomo Boscaglia

Furno anco fatti Signori sopra li discorsi et furno eletti

Mons:^r Lonardo Tedeschi

Mar:^{se} Gio: Filippo Malaspina

Poi furno licentiati.

|| 152v ||

Adi 5 genaro 1624

Di ordine del S:^r Governato fu chiamata la Compagnia e furono

Contumaci

– Antonio Bonioanni Cancellier } *di contumacia minore*¹⁴⁴
– Co: Gregorio Bevilaqua

Dove fu poi dal S:^r Governorator proposto che per diverse cause molti Compagni si absentavano dall’Accademia et molti ancora vacillavano di absentarsi et che però pregava ogniuno che volesse con il suo consilio dar qualche aviso acio si potesse rimediar a tanto dissordine dove fu discorso longamente et fu concluso che non si trovava maggior causa che li Compagni si absentavano dalla Accademia ~~era~~ quanto le eccessive spese del Banchetto e della Messe del primo giorno di maggio però fu concluso che la musica si facesse secondo il solito e fosse applicato alli Compagni che in quel tempo li toccase haver il carico tutto quello fosse parso expediente per loro solevatione et che si formasse parte con numero conveniente de Compagni poi fu licentiata la Compagnia.

Adi 11 genaro soprascritto

Di ordine del S:^r Govenrator si ridussero li S:^{ri} Reggenti al numero de quatro tre ordinarij et il Cancellier delegato onde et il S:^r Mar: Pietro Paulo Malaspina uno de Gravissimi Padri et propose che ognuno dovesse dir la sua opinione circa al rimediar alle eccessive spese del banchetto et della messa et ad altri disordini della Accademia ma per la diversità delle opinioni non fu concluso nulla onde ~~fu~~ li furono licentiati.

|| 153r ||

Adi 12 zenar 1624

Di ordine del S:^r Governorator si rudussero li S:^{ri} Reggenti ove furono cinque ordinarij dove fu dal S:^r Governorator letta una lettera del C:^r fra Gasparo Giusti dove si doleva che fusse stato cassato dalla Compagnia per non haver pagato et che li era stato fato torto essendo che in quel tempo che fu cassato lui si ritrovava fori del paese et non li era stato fato le debite intimationi però considerata dalli S:^{ri} Reggenti la

detta lettera giudicorno che havebbe raggione et che se ne dovesse dar conto alla Compagnia acio vedesse il disordine che era nato et che però poi deliberasse quel melio fosse expediente per detto Compagno.

Poi disse anco il S:^r Governorator che haveva mandato trenta scudi d’or de ingressi de Compagni qualli lui comme Cassiere li teniva apreso di se et che hora il S:^r Governorator li haveva lui et anco haveva mandato alcune pollizze appartenenti alla Accademia che come S:^r sopra le fabrice teniva et hora sono appresso ~~aa~~ al S:^r Governorator.

Furno anco stabiliti li capitoli con la parte ~~ap~~ appartenenti al rimediar alle eccessive spese del banchetto et messa del primo di di maggio da esser poi stridati alla Compagnia con la prima cessione.

Fu dato poi per dellegato del S:^r Presidente Mons:^r Federico Carlotto Canonico.

Adi 16 zenar 1624

Di ordine del S:^r Governorator si ridusse la Compagnia ove essendovi tre Reggenti ordinatij et un delegato si ridussero nel loco solito a Compagni dove furono

Contumaci

– C:^r Alvise Cartier } *di contumacia minore*¹⁴⁵
– Bortholameo Peccana
– Co: Gregorio Bevilacqua

Fu poi stridata la parte et li Capitoli per rimediar alle eccessive spese del banchetto et messa, per esser poi ballotata con la prima reductione.

Fu anco dal S:^r Vice Presidente pubblicato un Compagno esente da esser accettato con la prima sessione qual fu il Dottor Gioseffo Rovereti. Fu anco aricordato che li Compagni pagassero le sue dadie.

|| 153v ||

Adi 19 zenar 1624

Di ordine del S:^r Governorator si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti cinque ordinarij et un delegato dove ridutti fori nel loco solito furno

Contumaci de contumacia maggiore

– Mons:^r Federico Carlotto }
– Mons:^r Marco Emilei

Dove poi fu stridata una parte de essentar li Compagni dalle fattioni reali e personali che per spatio continuo de venticinque anni havevano servito.

Fu anco stridato un’altra parte contro li Esatori delli sei mesi genaro, febaro, marzo aprile maggio et giugno per esser ballotate poi alla prima sessione.

Fu poi stridata la 2^a volta la parte del banchetto et messa del primo di di maggio con li suo<i> capitoli la qual e quella che segue.

L’Accademia nostra che per lo spatio de tanti anni e crisiuta florida et con splendore tanto esemplare, che s’è resa riguardevole non solo a questa nostra Città, ma anco alle più celebri d’Italia: pare hora, che mal grado di fortuna, vada cadendo, e perda di quella grandezza nella qualle da nostri antecessori col sudore e col sangue è stata sempre sin al di presente mantenuta. Onde per rimediar a questo accidente che universalmente da tutti li amorevoli nostri Compagni e sentito con dolore inestimabile; hanno voluto i S:^{ri} Reggenti maturando piu volte questo negotio col conselio de Gravissimi S:^{ri} nostri Padri et de più prestanti Accademici investigare la causa di questo dissordine la quale communemente e stata gridata essere la spesa eccessiva che fanno i Compagni per l’occasione della musica del primo di maggio et del banchetto che pure lo stesso giorno si fa: perché, cercando ciascuno con emulazione honorata superare l’altro, nell’uno e nell’altra spesa e occorso che quella e andata a tale eccesso ch’e divenuta insoportabile da che nasce che per schiffare tanto dispendio i Compagni escono dall’Accademia || 154r || et anco que soggetti che sono fuori e sarebbero atti ad entrarvi, spaventati dall’istessa cagione non v’entrano. Pero per porgere rimedio opportuno a male si importante à proposta de S:^{ri} Reggenti andera Parte che durera per cinque anni venturi non derogando alle altre leggi in ciò disponenti che regolando la spesa della musica de primo di maggio ~~che per l’avenire~~

¹⁴³ Precedentemente «terminata».

¹⁴⁴ Di diversa mano scrittoria.

¹⁴⁵ Di diversa mano scrittoria.

+ Che per l’avenire sia totalmente proibito agli Compagni che sortirano per far la musica il primo di maggio il fare palchi d’alcuna sorte, ma quelli si faciano dalla Compagnia nostra con tal moderatezza, che la spesa non ecceda ducati vintiquattro et questi siano pagati de denari del publico.

Letta la parte il S.^{rf} Governator ecortò li Compagni a servirla con il suo voto essendo cosa giusta et raionevole. Dove poi fu contradeta similmente dal S.^{rf} Censor et poi replicato ancora dal S.^{rf} Governator si vene poi alla ballotacione dove hebbe pro 24 contra 6.

+ Et nota che fu anco contradetto il soprascritto capitolo anco da altri Compagni dove vi fu di molto contrasto et hebbe pro 19 contra 9.

Si vene poi al secondo capitolo cioe che per la costrutione di detti palchi ogni anno alla prima riduzione della Reggenza di marzo et aprile siano eletti tre Compagni de più intendenti, acciò quelli habbiano la cura di far fare detti palchi con buon modo, non eccedendo in modo alcuno la suma sudetta de ducati 24.

Qual anco questo fu esortato et contradetto come di sopra si vene poi alla ballotatione et hebbe pro 20 contra 7.

Si vene al terzo capitolo cioe che non possano i Compagni sortiti alla Messa pigliare musici forastieri eccettuata una voce sola che più a loro piacesse: e se pure volsero piliarne un’altra questo non possano se non con supplica alla Compagnia da essere approvata con i tre quarti de voti. E chi contrafarà cada in pena de ducati dieci per ciascun et non pagando s’intenda casso dalla Compagnia.

|| 154v ||

Fu anco questo diffeso et contradetto come li altri e poi si vene alla ballotacione et hebbe pro 22 contra 5.

Si vene poi al quarto capitolo qual è che il Governatore del primo di maggio, et giugno sia obligato ad havere cura di far accomodar i strati con tapeti ove starano gli Ill.^{mi} Rettori e Reggenti et anco le cadreghe, e banchete dove si doverano accomodare i Compagni, e Gentilissimi che saranno con gli Ill.^{mi} Rettori.

Fu anco questo esortato et diffeso et contradetto come di sopra et poi ballotata et hebbe pro 26 contra 1.

[a margine] Capitolo 5 In materia del Banchetto

Si vene poi al quinto in materia della regulatione cioe che la spesa che si fa nel banchetto da Compagni sortiti pur per il primo di maggio che sij osservata la Pragmatica descritta nella parte 24 febrar 1597 in materia de carne, e la parte 22 *gennaio 1598* in materia de pesce, e questa Pragmatica irremissibilmente si debbia osservare in penna de de ducati dieci per ciascuno che contrafarà et della cassatione, come più sopra, salvo la continenza del capitolo seguente.

Fu anco il soprascritto capitolo diffeso et esortaro dal S.^{rf} Governator a doverlo favorir con li voti et poi contradetto dal S.^{rf} Censor et poi ballotato et hebbe pro 26 contra 1.

Si vene poi al 6° capitolo qual e che parendo ~~conveniente~~ comunemente, conveniente alla riputazione di questa Accademia, che nel giorno primo di maggio doppo la solenita della Messa, siano invitati al Banchetto l’Ill.^{mo} Vescovo, l’Ill.^{mi} SS.^{ri} Rettori, Governatore, e Magistrati della citta. Però sia concesso a Compagni sortiti per far il Banchetto l’eccedere la Pragmatica suddetta facendo però unà tavola di soli due piati, ove pure mangierano i Reggenti nostri con li Gravissimi Padri. Le altre tavole (da questa in poi di due piati) non eccedano punto la Pragmatica in penna come di sopra.

A<n>co questo fu diffeso et esortato et contradetto come di sopra et poi ballotato et hebbe pro 19 contra 8¹⁴⁶.

|| 155r ||

Si vene poi al 7° capitolo qual dice che non possano venire, oltre li nostri Compagni se non i nostri salariati, e quel musico forestiero, o due, che per aventura fossero stati condutti da S.^{ri} sopra la Messa escluso assolutamente ogni altro chi si sia in penna come di sopra.

Dove fu essortato et diffeso et contradetto come li altri et fu ballotato poi et hebbe pro 23 contra 4.

Si vene poi al 8° et ultimo cioe che essendo questa spesa di qualche momento. Però sia preso che ciascun Compagno nostro, tanto privilegiato, quanto ordinario, overo essente dia a mezo il mese d’aprile alli tre Compagni sortiti per il banchetto per quella volta sola, sei troni i quali aggiunti alle sei lire, che per le nostre

parti si devono dare dalla Compagnia alli tre Esatori sortiti per ciascun Compagno, renderanno questa spesa assai minore onde s{a}ra¹⁴⁷ soportabile ad ogniuno, ne per questa sarà aggravato oltre le forze.

Anco questo fu diffeso et contradetto come di sopra dove casco perché hebbe pro 9 contra 18.

Fu poi licentiata la Compagnia.

Adi 15 zenar

Si ridussero li S.^{ri} Reggenti et si comparrimo li Compagni per tuor le informazioni de ~~de~~ duoi Compagni che erano stati proposti al S.^{rf} Governator quali erano il Co: Gasparo Capella et il Padre D: Valeriano Castiglione Milanese Monaco Cassinense dove poi licentio.

[*restante porzione della pagina, pari a circa un quarto, vuota*]

|| 155v ||

Adi 23 ~~zenar~~ *gennaio 1624*

Si ridusse la Compagnia dove ridotti fori nel loco solito furono

Contumaci
– D.^{rf} Giovani Spolverino } *di contumacia maggiore*¹⁴⁸

Fu poi stridata la parte del esention de Compagni la 2^a volta dove fù dal S.^{rf} Governator esortata come il dovere a favorirla et poi contradetta dal S.^{rf} Censor si vene poi alla ballotatione et hebbe pro 28 contra 1.

Qual parte fu poi registrata nel libro delle parti dal S.^{rf} Segretario.

Fu poi stridata la secunda volta la parte delli Esatori de marzo et aprile qual e la qui sottoscritta.

E dottrina de filosofi, che la forza dia perfetione alle cose, il che s’intende cosi nelle naturali come nelle politiche e spettanti al lor governo. Onde i S.^{ri} Reggenti per provvedere e dar compita forma alle presenti provisioni e remedij intorno al banchetto del primo di maggio, acio non nasca i disordini che son nati per l’adietro

Andera parte che da qui inanzi sia proibito agli Esatori di gennaio e febbraio < , > marzo et aprile e maggio e giugno sortiti per far il banchetto del primo di maggio il rischotere da Compagni nostri denari d’alcuna sorte dovendosi quelli riscotere dal nostro Cassiere ordinario, il quale poi d{a}¹⁴⁹ le libre sei per Compagno debite dal Accademia per il banchetto agli detti Esatori, parte de quali si debbano dar a mezo marzo et il rimanente al principio d’aprile.

Qual parte fu dal S.^{rf} Governator esortata a favorirla et dal S.^{rf} Censor contradetta dove poi si vene alla ballotatione et hebbe pro 25 contra 16.

*Et così fù reietta. Essendosi state fatte alla Catedra da Compagni alcune oppositioni, onde fù conformata in altra maniera, ballotata, et approbata, come di sotto à carte 160.*¹⁵⁰

|| 156r ||

Furono poi cavati li S.^{ri} sopra il banchetto del primo di maggio et sortirono

Alessandro Becello

Cav.^{rf} Gio: Domenico Todeschi

Antonio Maffei

Si cavorno poi anco li Si.^{ri} sopra la Messa pur del primo di maggio et sortirono

Alessandro Vigo

Co: Marcantonio Nogarola

Antonio Boniovanni

Fu poi letta la supplica del Dottor Gioseffo Rovereti di Fraypergh qual desiderava venir in questa nostra Accademia per Compagni esente con obbligo di legger.

¹⁴⁶ Precedentemente «9».

¹⁴⁷ Macchia d’inchiostro.

¹⁴⁸ Di diversa mano scrittoria.

¹⁴⁹ Inchiostro svanito.

¹⁵⁰ Di diversa mano scrittoria.

III.^{mi} S:^{ri} Accademici
Quanto la soavissima Armonia con la quale la heroica virtù vostra ~~rende~~ *raddolcendo* i sensi, invita a se i più nobili spiriti, già gran tempo tahe l’animo mio, tanto la Maesta sovr’humana, che in quella risplende, con freno di riverenza hallo tratennuto dal tentare l’altra, e bramata impresa d’esser ricevuto nel glorioso numero vostro. Ma finalmente considerando com’in quella celebre radunanza con la quale i più valorosi Heroi della Grecia s’assisero a passar in Colio per far acquisto del Vello d’or per aviso di Giove et per opera di Pallade furno eletti, come il più opportuno strumento Roveri favellanti, onde cantò Claudiano

Cęto monitu Jovis augure lusu
Arbore pęsaga tabulas animasse loquaces

Ho sperato che voi ancora III.^{mi} Heroi mentre s<i>ete uniti per far acquisto del prezioso vello d’oro della perfettione, e felicità non deggia **156v** te spezzare una rozza sì, ma favellante Rovere, che s’il Signor sommo Giove lasciate le più illustri sedi, elesse selvaggia Quercia Dodonea per arichire il mondo de gl’Oracoli suoi, non dovrà, spero, la Celeste vostra Sirena haver a schiffo che la rozza Rovere mia sia tall’hora stromento di spiegar al mondo i pomposi suoi pregi. Onde colmo di lieta speranza vengo a supplicare le SS: VV:^e III:^{me} con ogni più reverente affetto a volermi far degno di gratia sì segnalata, offerendomi ad ogni commando loro di legere, e fare altre azzioni publiche di lettere, Mentre per fine humilmente mi vi inchino.

Delle SS: VV: III:^{me}
Humillissimo e devotiss:^{mo}
servitore
Gioseffo Rovereti di
Fraypergh

Letta la supplica fu con belle parole dal S:^r Governorator laudato il soggetto et esortati li Compagni a favorirlo. Onde poi fù sì come al solito con bella maniera contradetto dal S:^r Censor; et poi ripiliato ancora dal S:^r Governorator risolvendo le obiettoini fatte dal S:^r Censor piu tosto per mostrar il suo bel ingegno che per opponer al soggetto, dove poi si vene alla ballotatione et hebbe pro 30 contra 2.
Poi fu introdotto sì come il solito nell’Accademia dal S:^r Governorator avanti il S:^r Presidente ove con belle parole lo esorto ad **157r** esser bono e vero Accademico et al osservatione delle leggi, et letto il capitolo solito a leggersi a Compagni che intrano li fu poi dato il giuramento dal S:^r Presidente. Li fu anco letto il capitolo che in termine de un mese dovesse haver messo la sua impresa nella Accademia sì come e solito a farsi da tutti li Academici et poi fatoli far la sua sottoscrizione nel ~~se~~ libro solito il S:^r Governorator per esser l’hora tarda licentio la Compagnia.

Adi 14 febrar
Si ridusse la Compagnia de ordine del S:^r Governorator dove li S:^{ri} Reggenti si ridussero nel loco solito cioe quanto ordinarij et si fecero le relationi ~~della~~ delle informazioni de Compagni proposti a S:^{ri} Reggenti per esser accettati dove non si ritrovo alcuno che non li¹⁵¹ sentisse.
Poi ridotti fori alla Compagnia si legitimo il numero et furono

Contumaci
– Cav:^r Nicola Rambaldo
– Co: Gregorio Bivilaqua
– Co: Antonio Serego
– Co: Raymondo dalla Torre

*di contumacia minore*¹⁵²

Fu poi ~~publicata~~ *stridata* un’altra parte la prima volta in materia di condur per violinista, con salario de ducati dodeci al ~~me~~ anno Don Antonio Bertali per esser mancato di vita M: Francesco Lauro per esser ballottate tutte due questa parte con la prima reductione.
[a margine] *Vedi a carte 146 di sopra infine della Reggenza et à carte 143 fù stridata la prima volta.*

¹⁵¹ Precedentemente «si».

¹⁵² Di diversa mano scrittoria.

Furono anco publicati dal S:^r Presidente li Compagni delli quali si havevano tolto le informationi quali sono il Co: Gasparo Capella, et il Padre Don Valeriano Castiglione Monaco Cassinense Milanese per esser poi ballotati alla prima sessione.
Poi fu licentiata la Compagnia.

157v

Adi 28¹⁵³ febraro 1624
Di ordine del Sig:^r Governorator fu chiamata la Compagnia dove vi furono tre Reggenti ordinarij et tre delegati dove ridotti nella sala solita fu legitimato il numero et furono
Contumaci
– Cav:^r Michel Sacramoso
– Cav:^r Gerolamo dal Bene
– Co: Antonio ~~Boniovanni~~ *Serego*

*di contumacia minore*¹⁵⁴

Furono poi fati li Reggenti di marzo et aprile et sorti per Presidente
Co: Gregorio Bivilaqua
Fu poi fatto il scrutinio del Governorator et furono dati
Carlo Reggio qual hebbe pro 8 contra 5
Cav:^r Nicola Rambaldo hebbe pro 5 contra 8
Cav:^r Gio: Domenico Todeschi hebbe pro 5 contra 9
Fu poi dato il scrutinio del Consigliero e fu dato ~~Alberto Lischa~~
Alberto Lischa qual hebbe pro 9 contra 5
Co: Brunor Serego hebbe pro 7 contra 7
Fu poi fatto il scrutinio del Cancelliero et fu dato
Cav:^r Danese Buri qual hebbe pro 14 contra –

Restorno approvati per Reggenti delli doi mesi marzo et aprile

Presidente
Co: Gregorio Bivilaqua
Governator
Carlo Reggio Delegato *Co: Gaspar Verità*
Consiliero ~~Cav:^r Gio: Domenico Todeschi~~
Alberto Lischa Delegato Antonio Boniovanni
Cancelliero
Cav:^r Danese Buri
Censor
Federico Sacramoso *Delegato Cav:^r Gio: Domenico Todeschi*

Non fu fato per allor ð l’Esator per non haver potuto ballo **158r** tar la parte delli S:^{ri} sopra il banchetto per non esser numero.
Fu poi stridata la prima volta una suplica delli Esatori del Banchetto del primo di maggio del 1623 da esser poi ballotata con la prima sessione.
Fu anco letta una lettera del Co: Gasparo di Giusti qual e la seguente.

III.^{mi} Sig:^{ri} Filarmonici Sig:^{ri} mie<i> coll.^{mi}
Negare non posso III:^{mi} SS:^{ri} che quando mi giunse al orecchio di esser della sua nobilissima Compagnia casso, il che fu solo il mese d’agosto dopo la Cassatione quando per cosi dire veni a ripatriare da Crema, et la cagione perché fui dalle SS:^{rie} loro separato, non mi apportase cio grandissima maravia et notabilissimo disgusto; il disgusto caionò dalla passione del esser privo di nome Filarmonico da me sommamente stimato,

¹⁵³ Precedentemente altra cifra ora illegibile.

¹⁵⁴ Di diversa mano scrittoria.

conside{ra}ndo¹⁵⁵ di non haver più in cotal guisa a servirle, e la maraviaia nacque dal esame della consentia, che feci parendomi di non meritarla masime per causa di debito *essendo* io fori del paese non hevendo mai veduto simil rigore in vent’anni che l’ho servita in questo numero con altro Compagno, stimando anco, che ne sono stimato di ~~servile con~~ haverle servite con ardente affetto al pari d’ogn’altro ne conoscer alcuno, che in questo possa superarmi stimando, che dalla prudenza delle SS:^{rie} V:V: III:^{me} sij stato usato un’extraordinario rigore nella persona mia per essempio, et per il mantenimento di questa III:^{ma} Accademia, come piu Devoto, non posso ne volio se non prontamente acquetarmi alle loro deliberationi, et appreso non intendo di digenerar punto dalli mie antenati volio darne segno col pagare prontamente quanto che devo per saldo delle mie annate; Ben reverentemente supplico le V:V: SS:^{rie} III:^{me} gratiarmi di condonarmi le contumacie maggiori et minori assicurandole, che sono venute || **158v** || per impotenza, e non gia per mancamento di poca riverenza, et Amore; Et appresso gratiarmi, che sij fato debitore solo per tutto agosto 1620, poiché sano loro, che se ben non mi trovavo nella Carica, nella quale sin hora sono stato occupato, con tutto ciò essendosi principiato il settembre a fare le compagnie del Terzo del S:^r Prencipe D: Virginio Orsino, ero si fattamente oppresso da quel negotio, et cosi poco stabile nella citta, che potevo chiamarmi fuori del Paese, et esaudito dalla loro benignità di quanto le suplico sarò pronto a pagare tutto il debito, che resterò.

Et perché mentre l’ho servite sono stato molto tempo Cassiere di debiti vecchi mi trovo pero avere nelle mani trenta scudi da lire 7 l’uno di tre ingressi de Compagni, quali furono il S:^{or} Agostino Rambaldo, il S:^{or} Co: Francesco Giusti, et il S:^{or} Carlo Reggio quali denari saranno uniti con questa mia per il scarico del honore, e debito mio; Appresso sarà con questa una polizza, che mi fu dato gl’anni come Cassiere di debitori di Essatori, et altre cose, si come distintamente vedrano, quale debito restituire per debito mio, et utilità di questa nobilissima Compagnia, stimando io termine di giustizia, ch’ella sia intieramente sodisfata. Più perché fu data molti anni fa a me la cura insieme col vostro Amorevole et fidele Compagno il Cartiero di far sottoscrivere li Compagni, che non erano sottoscritti per la fabrica; Mando però alle V:V: SS:^{rie} III:^{me} alcuni libretti di sua mano dalli quali vederano li Compagni amorevoli, che si sono sottoscritti de quali molti hanno pagato, et vederano ancora quelli notati || **159r** || de mia mano, che a preghiere mie si sono sottoscritti, et obligati (negotio che sij detto da me con quella riverenza, che devo supplicando le V:V: SS:^{rie} III:^{me} ad incolpare l’affetto col quale le parlo, cagionato dal zelo, c’hò dell’honore, et augmento di questa sua III:^{ma} Compagnia; quale sarà sempre da me riverita, et amata) non è più da trascurare, et alle V:V: III:^{me} bacio riverentemente le mani, supplicandole di novo, a compaire ~~di nove~~ a mie<i> travagli, et gravi affari della mia Carica cagione, che non sono venuto prima d’hora a fare questo dovuto, et necessario offitio, et Idio Signore nostro le conservi longamente.

Di Casa li 23 Genao 1624

Delle SS:^{rie} V:V: III:^{me}

Devotiss:^{mo} Ser:^{re}
Il Cav:^{re} Fra Gasparo Giusti

Sopra la qual lettera fu determinato prima dalli S:^{ri} Reggenti che per non esser stato fato le debite ~~informationi~~ insinuationi la cassatione fosse nulla et fu dato ordine al S:^r Governator et S:^r Consiliero che dovesse parlarli et far che tornasse al suo loco essendo che non s’intendeva casso per le cosse sudette ma si fece legger la lettera alla Compagnia per ballotar la supplica delle sue contumacie et dadie che nella lettera quasi come supplica addimandava.

Fu poi licentiata la Compagnia per non poter far altro per manchamento di numero.

|| **159v** ||

Adi 29 febraro 1624

Di ordine del S:^r Governator si ridusse la Compagnia et prima si ridussero li S:^{ri} Reggenti nel loco solito dove vi intervenero tre ordinarij et tre delegati dove comparse il S:^r Antonio Maffei qual dimandava che, in vigor della parte fata del esention de Compagni che hanno servito vinticinque anni nell’Accademia pretendeva d’esser esente se ben non haveva servito continuamente il tempo ma che per il tempo che haveva servito avanti si levasse del’Accademia et che anco per il tempo che haveva servito doppio che era ritornato pretendeva fossero passati li vinticinque anni, et che però pretendeva esser essente. Dove essendo

stato ben veduto dalli libri delle cancellerie passate che il S:^r Antonio si inganava et che però il tempo non era ancor passato però fu licenziato.

Poi li S:^{ri} Reggenti ridottisi fori alla Compagnia si legitimo il numero et furono

Contumaci di contumacia maggiore

– Dot: Francesco Pona)

Fu poi stridata la 2^a volta la ~~supplica~~ *supplica parte* delli Signori sopra la musica di maggio del 1623 quale e l’infrascritta, per esser ballotata.

Stante l’istanza d’Alberto Lisca, d’Antonio Maffei et Pierfrancesco Gulientio che furono sortiti S:^{ri} sopra le musiche l’anno passato il 23 per il primo di maggio accio siano loro concessi li scudi dodeci d’oro soliti a concedersi a quelli che fanno la musicha della messa del giorno suddetto.

Andera parte che sia concesso a detti Compagni conforme alla loro istanza.

La qual parte fu poi sospesa per allora per esserci alquanto di disparere fra li Compagni.

|| **160r** ||

Fu poi stridata la seconda volta la parte delli Esatori di marzo et aprile qual e la sequente.

S’e veduto per esperienza, e con danno della Compagnia nostra sia al tempo presente, che dall’havere i Compagni nostri che sortiscono a fare il banchetto il primo di maggio, il carico di Esatoria onde capitano i denari nelle loro mani per tale occasione; e bene spesso riscottendo più di quello, che a loro s’aspetterebbe per le dispositioni delle nostre leggi, se li trattengono nelle mani; non senza qualche colpa anco delli Governatori che, pro tempore dovrebbero far loro i conti, conforme alli nostri capitoli onde a proposta de S:^{ri} Reggenti.

Andera parte che da qua avanti i Compagni nostri che sortiranno a fare il banchetto il primo di maggio non habbiano più il carico di Esatori, o si chiamino tali, ma solo si chiamino SS:^{ri} sopra il Banchetto, come si usa in quello sopra le musiche. Et habbia luogo la parte presente anco nelli tre Compagni già sortiti al detto Carico del Banchetto nel principio di questa Reggentia.

La qual parte pubblicata fu esortata dal S:^r Governator et contradetta dal S:^r Censor, poi si vene alla ballotatione qual hebbe pro 20 contra 2.

Fu poi stridata per la seconda volta la parte di condur per sonator di Violino Don Antonio Bertari per causa della morte di Francesco Lauro nostro sonator di Violino qual parte e la sequente.

[*a margine*] *Fu stridata at trascritta di sopra a carte 143 tergo et stridata per la prima volta a carte 157.*

Tra le principal dotte, et nobilissima qualità di questa nostra Accademia, e che ~~risplender~~ *risplender* fano la medesima, tiene anco principalissimo loco la musica ne questa puo esser perfettamente rapresentata, s’ella non e composta in tutte quelle parti che vi si ricercano, senza cadauna delle quali resterebbe imperfetta d’armonia, e perché talvolta non bas || **160v** || ta il mormorio solo delle voci, per render vago et armonioso il concento, cui s’aggiunge talhora soavemente il dolce suono de stromenti, Onde per godere di questa soavita fu per cio da nostri maggiori (l’instituto de quali doviam seguire) secondo l’occorenza tolto al servizio di questa nostra Redunanza diversi virtuosi, che vagamente, et con perita arte addoprovano i loro stromenti, fra quali (oltre li altri) fu eletto il gran M: Francesco Lauro sonator di Violino famoso nella sua vita, et a nostri tempi *** però ha piaciuto a Dio di chiamarlo a se pochi giorni sono con dolore di questa Accademia e di tutta la Città, però a proposta delli SS:^{ri} Reggenti.

L’andera parte, che in luogo del suddetto Lauro sia tolto per nostro sonator di Violino D: Antonio Bertali giovane, non solo suonatore eccellente, di detto strumento, ma anco cantore di qualche stima con salario di Ducati dodeci all’anno; dovendo principiare anticipatamente il suo salario al primo genaro dell’anno passato 1623 et cosi sussessivamente, sino che piacerà a questa Compagnia di tenerlo alla sua servitù: parendo a SS:^{ri} Reggenti termine molto giusto e ragionevole, che al detto tempo anticipato gli cominci a correre il detto ~~tempo~~ salario; poiché ha sempre servito con grande ~~affe~~ assiduita per lo spatio di quatro anni continui in tutte le musiche dell’Accademia.

La qual parte stridata fu dal S:^r Governator esortata la compagnia a favorirla come cosa giusta et necessaria; et poi contradetta si come il solito dal S:^r Censor fu poi ballotata risolte prima le obietioni fate dal S:^r Censor, dal S:^r Governator et hebbe pro 25 contra –.

|| **161r** ||

Fu poi letta la supplica del Co: Gasparo Capella qual e l’infrascritta.

¹⁵⁵ Macchia d’inchiostro.

III.^{mi} SS:^{ri} Accademici Filarmonici
All’Armonia della Sirena Filarmonica, chi è, che dolcemente allettato non corra? Et se ebbero i mortali (come di due o tre far moto le carte de scrittori) col suono di cetra, fabricata da humano Artefice naturale facoltà d’attrahere a sé, e gli homini, e gli animali, e le pietre insensate ancora, che meraviglia fia se Celeste Sirena con l’armonia, e melodia de gli orbi eterni tira a se, chiunque lei ammira, e del suo canto s’innamora? Io (SS:^{ri} Accademici) sono quello; io, con soprannaturale, ma intrinseco sentimento, provo dolcissima ~~melodia~~ violenza fattami da questa sovrana ~~Dea~~ Dea. Voi SS:^{ri} porgetemi col annoverarmi nel vostro numero, fida e sicura scorta (che d’altronde non posso operarla) acciò possa accostarmi alla fruizione di tanto bene, che mentre di tanto favore riverent~~emente~~ vi supplico, per la consecuzione di quello ancora vi offerisco *** et eterna la mia obligatione..
Di V: SS: III:^{me}

Devotiss:^{mo} Ser:^e
Gasparo Capella

Poiché fu letta fu esortato dal S:^f Governorator a favorir tal soggetto come meritevole et havendo detto alcune cose in sua lode lascio che il S:^f Censor facesse l’offitio suo; qual contradisssse con bel modo quali contradictioni furno piuttosto in laude del soggetto dove ripiliato dal S:^f Governorator risolse le obietioni fate dal S:^f Censor dove poi si vene alla ballotatione et hebbe pro 29 contra –.

|| 161v ||

Fu poi letta la supplica del P: D: Valeriano Castiglione et anco questa fu come l’altra esortata e contraddetta la qual supplica e l’infrascritta.

III.^{mi} SS:^{ri} Patroni Coll:^{mi}
I Progressi di questa nobilissima Accademia hormai sono gionti al colmo, et l’eminenza è accompagnata da cosi grande, et universale applauso, ch’io non posso non desiderar in essa un luogo per interesse delle mie glorie, et per accrescimento delle mie felicità; sò che in certa Raunanza, dove la Virtù hà stabiliti i confini del suo ornamento, et la fama hà fondato il sostegno della propria immortalità; anco la benignità essercita il possesso delli animi. Giudico per tanto in conformità del mio desiderio di poter supplicar con fruto di gratie le VV: SS: III:^{me}, promettendo loro di corrispondere a tanto honore con ogni sentimento di riverenza, et assicurandole, che, se si puo meritare con la gratitudine, credo fermamente di dover sempre chiamarmi capace d’ogni nuovo favore delle VV: SS: III:^{me} alle quali con partialissimo essemplio bacio le mani. Di San Simpliciano di Milano il 13 febraio 1624.
Delle V:V: S:S: III:^{me}

S:^{re} Divotiss:^{mo}
Valeriano Castiglione

Letta la supplica fu come di sopra et poi si vene alla ballotatione et hebbe pro 29 contra –.
Fu poi fato il scrutinio del Esator di marzo et aprile e fu dato il Mar:^{se} Gio: Filippo Malaspina qual poi ballotato hebbe pro 29 Contra – talché restò approvato il M:^{se} Gio: Filippo Malaspina et diede per delegato Bartolomeo Pacana.

|| 162r ||

Adi 5 marzo 1624
Attioni dell’Accademia Filarmonica delli 2 mesi di marzo, et aprile 1624 registate parte per il Cav:^f Danese Buri *Cancellier ordinario* et parte per Lorenzo Fontana Segretario sotto l’infrascritta Reggenza.
Presidente
Co: Gregorio Bivilaqua Delegato Marchese Spineta Malaspina.
Governator
Carlo Rezo Delegato Co: Gasparo Verità.

Consigliero
Alberto Lisca Delegato Antonio Bongioanni.
Cancelliero
C:^f Danese Buri.
Censor
Federico Sagramoso Delgato C:^f Gio: Domenico Tedeschi.
Esattor
Marc: Gio: Filippo Malaspina Delegato Bartolomeo Peccana.

~~Quando furono fatti i sopradetti Sig:^{ri} Reggenti la qual parte fù per ballotatione à~~

Nel sopradetto giorno i SS:^{ri} si ridussero nel luogo solito, et il S:^f Governorator propose, se fusse bene, che ‘l S:^f D: Roveretti facesse la sua prima lettione colla presenza delli III:^{mi} SS:^{ri} Rettori, et fù concluso, che si, e che dovessero invitarsi, et farla il giorno seguente.

Adi 21 marzo 1624
Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti al numero di 3 ordinarij cioe Governorator Consiglier, Censor, et frà essi furon trattate varie cose.
Primieramente fù letta una lettera del S:^f Co: Gregorio scritta al Segretario nella quale ringratiando l’Accademia d’haverlo sortito Presidente, di che era stato avvisato dal medemo Segretario d’ordine del S:^f Governorator s’escusava di non poterla servire per la sua assenza pregandola à far’un delegato.
2° Fù letta un’altra lettera del P: Castiglione in ringratiamento all’Accademia et fù ricercato se si doveva replicare.

|| 162v ||

3° Fù proposto à richiesta del S:^f D: Pona qual giorno determinato potesse leggere, et che materia debbe trattare.
4° Che dal D:^f Rovereti era stato proposto intorno alla sua prima ~~lett~~ lettione, ò discorso, se sia bene à stamparlo *ò nò* per gusto dell’III:^{mo} S:^f Podestà.
In quanto alla lettera del S:^f Gregorio fù fatto un delegato, et fù eletto il S:^f Mar: Spinetta Malaspina.
Quanto alla lettera del P: Castiglione, che è la segu<e>n<e>nte non si debba far altra replica ~~per~~ ~~AAA~~ dell’Accademia.

III.^{mo} Prencipe, et SS:^{ri} Accademici.
Honori di penna, e favori di voce riconosco io nella cortese lettera delle SS:^{rie} VV: III:^{me} mentre non contenti di havermi aggregato à cotesto nobilissimo consortio Accademico, si sono anco compiacciute con singolar benignità di farmene consapevole. Di cosi segnalate gratie, come io conosco la qualità, et resto consolatissimo cosi sento il grave peso della mai indissolubile obligatione. Onde assicuro le SS: VV: III:^{me} che procurerò con ogni studio di dimostrare col paragone della devotissima servitù la finezza della mia lega della mia gratitudine, et la molta stima, ch’io faccio di esser stato eletto Compagno per gratia à tanti elevati ingegni, a quali per debito sarò servitore di partialissima, et eterna riverenza, come eterna felicità pregarò sempre a tutte le SS:^{rie} VV: III:^{me} alle quali bacio le mani. Di San Simpliciano di Milano il 12 marzo 1624.
Delle SS: VV: III:^{me}

Oblig:^{mo} Se:^{re} perpetuo
Valeriano Castiglione

A tergo
All’III:^{mi} Sig:^{ri} e P:^{roni} Col:^{mi} li Sig:^{ri}
Accedemici Filarmonici.
à Verona

|| 163r ||

Girolamo Maggio con voti pro 15 contra 7
C:~ Teodoro Pellegrin pro 10 contra 12
Onde restò approvato
Per Consigliier

Girolamo Maggio
Per Cancellier fù posto solo, et ballottato
Bartolomeo Peccana con voti pro 21 contra 1
Et cosi restò approvato.
Per Esator fù dato solo, et ballottato
M: Spinetta Malaspina con voti pro 20 contra 2
Et cosi restò approvato.

|| 165r ||

Reggenti di maggio, et giugno 1624.
Presidente
Co: Antonio Serego Delegato M: Gio: Filippo Malaspina
Governator
C:~ Fra' Gasparo Giusti Delegato
Consiglier
Girolamo Maggio Delegato Co: Francesco Giusti
Cancelliero
Bartolomeo Peccana Delegato Giacomo Moscaglia
Esattore
M: Spinetta Malaspina Delegato C:~ Teodoro Pellegrin
Censore
Resta Federico Sagramoso

Eletti i SS:~ Reggenti furono stridate le soprascritte suppliche.

Adi 30 aprile 1624
Di ordine del S:~ Governator fù chiamata la Compagnia et i SS:~ Reggenti si ridussero nel luogo solito al numero di tre ordinarij; et legitimati i Compagni, che furono 19 restarono contumaci di contumacia minore – Co: Alessandro Nogarola
Fù stridata di nuovo la parte in proposito di far Compagno ordinario il S:~ D: Roia, la quale persuasa dal S:~ Governator et contradetta dal S:~ Censor, essendo ballottata, conoscendosi il merito grande di cosi degno, et eminente soggetto fù approvata con tutti i voti. La parte è la seguente.

Parte d'acceder il S:~ D: Alessandro Roia
per Compagno ordinario.

Essendosi veduto per certa prova quanto degnamente si sia portato il Dottor Alessandro Roia nello spatio di più di dodeci anni, ch'egli è Accademico, et particolarmente nel leggere ad || 165v || ogni piacere de' nostri Reggenti sopra diversi soggetti con molta lode di lui, et honore dell'Accademia conviene per termine di vera gratitudine, ch'egli sia in qualche parte riconosciuto, ma tanto in premio della sua virtù, quanto per eccittar altri ad' imitarlo.

Però vadi parte che
Il predetto Dottor Alessandro Roia sia abilitato à tutti gli honori dell'Accademia pagando le dadie ordinarie, et resti Compagno come gli altri; Il che fia concesso nel modo, e forma, ch'è stato fatto alli Dottori Bettelone, Palermo, e Medico Turco.
Il S:~ Flaminio Moncelese havendo mutato pensiero, et resolutione intorno alla supplica, della quale s'è detto di sopra, che fù formata da lui, et letta alla Compagnia con stridarla, andò alla Cattedra et in voce supplicò di nuovo di essere sollevato del tutto da suoi debiti con l'Accademia portando molte, et buone ragioni per essere gratiato. Tra le quali erano queste. Prima ch'era stato tre anni infermo, e come fuori della patria; nel qual caso si condonano le dadie in parte. Secondariamente che la fortuna gli hà tolto sempre la commodità di sodisfare. Terzo, ch'egli non ha voluto far come altri han fatto, che per non pagare si sono tolti fuori dell'Accademia per che brama, e cerca di restar sempre Accademico fin che vive.

Fù persuasa, essendo ricevuta così in voce, et contradetta dal S:~ Censor, et ballottata con numero de' Compagni 20 et considerato il merito grande, et valore di questo Compagno uno de' più antichi Accademici, hebbe voti pro 17 contra 3.
Et coì restò approvata.
Di poi fù di nuovo stridata la supplica del S:~ Peccana la quale persuasa dal S:~ Governator et difesa dalle contradittioni del S:~ Censor. Et ballottata hebbe voti pro 11 contra 8. Onde restò reietta.

|| 166r ||

Veduto questo dal S:~ Bartolomeo Peccana, parendole, che gli fosse stata fatta ingiustitia, e tanto grande, ando alla Cattedra, et prese licenza dall'Accademia con dispiacere di molti Compagni. Onde fù parlato alla Cattedra à favor suo <d>al C:~ Todeschi, et Co: Brunor Serego.
Fù letta la supplica de' SS:~ sopra il Banchetto del primo di maggio, et persuasa dal S:~ Governator al solito fù dal Censor contradetta, et ballottata fù approvata con voti pro 15 Contra 2.
Fatte queste attoni andarono alla Cattedra il S:~ Gio: Domenico Todeschi, et Antonio Maffe' supplicando, che gli fossero condonnate due contumacie maggiori una per' ano.
Ballottata quella del S:~ Antonio fù approvata con voti pro 16 contra 1
Similmente quella del C:~ Todeschi con voti pro 12 contra 5
Et fù licenziata la Compagnia essortando ogn'uno il S:~ Governator à essere diligente, e pronto per la mattina seguente alla messa, et alla musica di quel giorno, ch'era il primo di maggio.
Et cosi finirono le attoni della soprascritta Reggenza.

[restante porzione della pagina, pari a circa un terzo, vuota]

|| 166v ||

Attoni dell'Accademia Filarmonica delli 2 mesi maggio, et giugno 1624. Registrate parte da me Lorenzo Fontana Segretario et parte da Giacomo Moscaglia Cancelliero delegato sotto l'infrascritta Reggenza.

Presidente
Co: Antonio Serego Delegato M: Gio: Filippo Malaspina
Governatore
C:~ Fra' Gasparo Giusti Delegato ***
Consiglier
Girolamo Maggio Delegato Co: Francesco Giusti
Cancelliero
Bartolomeo Peccana Delegato Giacomo Moscaglia
Esattore
M: Spinetta Malaspina Delegato C:~ Teodoro Pellegrino
Censore
Federico Sagramoso

Adi primo maggio 1624
Si ridussero i SS:~ Reggenti nel luogo solito tutti i SS:~ Accademici per andare alla messa della loro solennità ordinaria; et legitimato il numero non restò alcuno contumace.
Il che fatto s'inviò tutta la Compagnia con bella et grande ordinanza verso la chiesa di San Fermo Maggiore, ove era l'apparato per la musica, et una infinita moltitudine di nobiltà et altra gente, che con sommo desiderio attendeva il cominciamento della messa per vedere il soave concento dell'armonia di tanti musici, et massime de' forestieri eccellentissimi.
Fù al solito honorata dall'assitenza dell'III:~ Vescovo et III:~ Rettori, et altri personaggi insieme, i quali finita la messa, et ritornata la Compagnia tutta co 'l medemo ordine all'Accademia si compiaquero di ritrovarsi al nostro solennissimo banchetto.

|| 167r ||

Dopo il quale furono tratti da musica dolcissima di que’ celebratissimi virtuosi forestieri per buone pezza del giorno.

Adi 8 maggio 1624

Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti al numero di 3 cioe Governor, Censor, Essattor, et Cancellier delegato.

Si fecero i SS:^{ri} sopra le musiche ordinarie, che furono.

K:^r Nicola Rambaldo

Federico Sacramoso

Co: Gaspar Verità

Adi 17 maggio

Si radunarono i SS:^{ri} Reggenti al numero di 4 cioè Governor, Presidente, Essattor, Censor, et Cancellier delegato essendo anco stati chiamati i SS:^{ri} Padri; de’ quali vi furono il S:^r Co: Giordano Serego, et S:^r M: Pietro Paolo Malaspina per trattar il negotio del S:^r Bartolomeo Peccana, il qual fù proposto dal S:^r M: Pietro Paolo Malaspina et così venne deliberato, et stabilito, che fosse presa parte con quella forma di parole, che qui di sotto si vede dist{e}sa¹⁵⁶.

Parte per il S:^r Bartolomeo Peccana.

Essendo stata fatta indubitata fede à SS:^{ri} Reggenti che la maggior parte de’ gli Accademici restò sconsolata per la reprobatione della supplica di Bartolomeo Peccana, et affermato, che le sue ragioni non furono pienamente intese; ove che molti dubbiosi di perdere Compagno antico, et amorevole, hanno fatto riverente istanza ad’ essi Sig:^{ri} che degnino cavare qualche lodevole **¶167v¶** effetto dal profondo della loro prudenza per consolarli. Pertanto consigliato maturamente il negotio, e volendo piu tosto essercitar una pienza di gratia, che il rigore della giustitia, et massime differendo assai all’efficacia di tanti preghi propongono

Parte:

Che non ostante la reprobatione della supplica del medesimo Bartolomeo Peccana, li hà hora concesso quanto in essa dimanda; ove che gratiato del debito passato di di anni due, resti per l’avvenire sottoposto alla contributione delle dadie, et altre fattioni reali, et personali, come era prima.

Adi 25 maggio 1624

Di ordine del S:^r Governor fù chiamata la Compagnia per far i SS:^{ri} che devono servire à Mons:^r Ill:^{mo} i quali furono

K: ^r Danese Buri	pro 8	contra 1
Antonio Bongioanni	pro 7	contra 1
Giacomo Moscaglia	pro 7	contra 1
Co: Gasparo Capella	pro 9	contra –

Adi 8 giugno 1624

Di ordine del S: Vice Governor fù chiamata la Compagnia et legitimato il numero restatono contumaci l’infrascritti.

– C: ^r Nicola Rambaldo	} contumacia minore
– Co: Brunor Serego	
– C: ^r Michel Sacramosi	
– Co: Raimondo Dalla Torre	
– Federico Sarcamoso	
– Pier Francesco Gulienti	

¶168r¶

Fù dal S:^r Vice Governor fatta stridar la parte in materia della dimanda del S:^r Bartolomeo Peccana. et fù licentata la Compagnia.

¹⁵⁶ Macchia d’inchiostro.

Adi 26 giugno¹⁵⁷ 1624

Il soprascritto giorno di ordine del S:^r Governor si ridusse la Compagnia con 3 Reggenti ordinarij: cioe Presidente, Governor, Esattor, et Censor delegato. Et legitimato il numero restarono contumaci di contumacia minore

– C:^r Gio: Domenico Todeschi.

Furono ballottati i Salarati, **✧** prima

Alessandro Santini Bidello de omnibus.

Gio: Pietro de Negri de omnibus.

Dipoi s’ellesse un Sig:^{re} Sopra gli Strumenti, et fù Antonio Bongioanni, de omnibus

Sopra gli Strumenti

Antonio Bongioanni

Si fecero inoltre i SS:^{ri} Sopra le Compositioni, et lettioni, et fù prima ballottato

D:^r Lorenzo Fontana Segretario con voti pro 9 contra –

Dopo fù ballottato il D:^r Rovereti, et hebbe tutti i voti.

Similmente Mons:^r Canonico Todeschi, de omnibus.

Sig:^{ri} Sopra le Compositioni et lettioni ordinarie

D:^r Lorenzo Fontana Segretario

D:^r Iseppe Rovereti

Mons:^r Canonico Lonardo Todeschi

Dopo questo furono fatti i Reggenti di luglio, et agosto e sorti per Presidente

C:^r Girolamo del Bene.

Per Governor fù dato solo, et ballottato

Co: Gasparo Verità. Approbato de tutti i voti.

Per Consigliero furon datti, et ballottati

¶168v¶

Carlo Rezo,	che hebbe voti	pro 9	contra 1
Alberto Lisca,	hebbe voti	pro 6	contra 5
Antonio Bongioanni,	hebbe voti	pro 6	contra 1

Onde resto approvato Carlo Rezo.

Per Censor furon datti, et ballottati.

D: ^r Alessandro Roia,	che hebbe voti	pro 11	contra 0
M: Gio: Filippo Malaspina,	hebbe voti	pro 6	contra 5

E così restò approvato D:^r Alessandro Roia.

Per Cancellier furono datti, et ballottati

Antonio Bongioanni,	et hebbe voti	pro 7	contra 3
Giacomo Moscaglia,	et hebbe voti	pro 8	contra 3

Onde rimase approvato Giacomo Moscaglia.

Per Esattor fù dato solo, et ballottato, et approvato di tutti i voti.

D:^r Alessandro Fratta.

Reggenti di luglio, et agosto

Presidente

C:^r Girolamo del Bene

Governator

Co: Gasparo Verità

Consiglier

Carlo Rezo

Delegato Co: Brunor Serego

Delgato Alberto Lisca

¹⁵⁷ Precedentemente «giugni».

Censor
D:^r Alessandro Roia
Cancellier
Giacomo Moscaglia
Esattor
D:^r Alessandro Fratta

Fatti i Reggenti de predetti mesi si fecero anco quelli di settembre, et ottobre.
Per Presidente sorti
Lonardo Aleardo.
Per Governor fù dato, et ballottato solo, et approbato de omnibus
Co: Brunor Serego. *De Aligeri*¹⁵⁸

|| 169r ||

Per Consiglier fù dato, et ballottato solo, et approbato de omnibus con voti pro 9 contra 1.
C:^r Gio: Domenico Todeschi.
Per Cancellier fù dato, et ballottato, et approbato solo de omnibus.
Antonio Bongioanni.
Per Essattor fù dato, ballottato,et approbato de omnibus.
Co: Francesco Giusti.

Reggenti di settembre, et ottobre
Presidente
D: Lonardo Aleardi
Governator
Co: Brunor Sarego Delegato M: Gio: Filippo Malaspina
Consiglier
C:^r Gio: Domenico Todeschi
Cancellier
Antonio Bongioanni
Esattor
Co: Francesco Giusti
Censor
D:^r Alessandro Roia come di sopra

Fatte tutte queste cose fù licentiata la Compagnia et furono finite le attioni felicemente della soprascritta Reggenza.
Resta solamente aggiungere; che essendo passato à miglior vita con sommo dispiacere di tutti i più prestanti cittadini, anzi di tutta la Città l’Ill:^{mo} S:^r Co: Giulio Cesare Nogarola uno de’ Padri Gravissimi della nostra Accademia Filarmonica fù chiamata la Compagnia à 25 del soprascritto mese per andar’ ad’ accompagnar il suo corpo alla sepoltura, come fù fatto da numero straordinario de’ Accademici perche, oltre l’essere stato il più vecchio de’ SS:^{ri} Padri, || 169v || et uno de’ migliori, e più benemeriti Accademici, à giuditio de’ più saggi, et che sono d’ottimo senso, si crede, che la nostra città già molti anni, e secoli non habbia havuto soggetto così per virtù, et qualità così eminente, ne sia per haverne frà gran tempo avvenire. Fù dotato di tutte le virtù dell’animo, et specialmente d’una prudenza civile incomparabile, onde mentre visse, si mostrò non solamente bono, ma ottimo cittadino, et quale fù descritto da Platone, et Aristotele. Stimando egli d’essere solamente nato alla Patria, à gli amici, à parenti, et à tutti, e non à se stesso; à tutti giovando, et à tutti essendo utile onde di lui si può dire come d’altri simili: Quique sui memores alios fecêre merendo.
Si scopri in lui in tutte le sue attioni un finissimo, e sodissimo giuditio con una maravigliosissima destrezza ne’ negotij, ne’ quali era incredibilmente officiosissimo qualità singolar della Casa Nogarola. Fù di bello, et venerando aspetto. Di statura quadrata, che eccedeva anzi che nò. Morì d’anni 68 ~~Vengono accennate queste pochissime cose così di lasciare in questo luogo~~ in conclusione, fù huomo per tutti i versi riguardevole e degno di eterna memoria; et da essere in più modi celebrato, et ammirato come una Idea, et

¹⁵⁸ Inchiostro differente.

esemplare di tutte le virtù morali, e virili. Onde à ragione ponno dolersi di si grave, et importante perdita l’Accademia et città nostrà di Verona.

|| 170r ||

Adi 30 ottobrio 1624
Di ordine del S:ⁱ Governor di agosto, e settembre si ridussero i SS:^{ri} Reggenti, al numero di cinque ordinarij, et chiamata la Compagnia per far i Reggenti di novembre et decembre. Restò contumace il Co: Antonio Serego, nel legittimar il numero.
– Conte Antonio Serego.
Sorti Presidente
Antonio Bongioanni.
Per Governor fù ballottato dopo fatto il scrutinio
C:^r Michele Sagramoso con voti pro 8 contra –
Per Consiglier furono scrutiniati, et ballottati
Pier Francesco Guglienzi con voti pro 6 contra 1
Carlo Rezo con voti pro 2 contra 5
M: Gio: Filippo Malaspina con voti pro 3 contra 4
Si che restò approbato
Pier Francesco Guglienzi.
Per Cancelliere fù scrutiniato, et ballottato
Co: Gasparo Capella con voti pro 8 contra –
Per E{s}sattor¹⁵⁹ fù scrutiniato, et ballottato solo
Carlo Rezo con voti pro 7 contra –
Il Censor come di sopra
D:^r Alessandro Roia.
Fatti i SS:^{ri} Reggenti fù licentiata la Compagnia essendo finite le vacanze, et conseguentemente le due Reggenza de’ quatro precedenti mesi.

[restante porzione della pagina, pari a circa un quarto, vuota]

|| 170v ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica delli 2 mesi novembre, e decembre 1624 registrate per me *Lorenzo Fontana à nome di*¹⁶⁰ Gasparo Capella Cancelliero ordinario sotto l’infrascritta Reggenza.
Presidente
C:^r Michele Sagramoso
Consiglier
Pier Francesco Gulienzi Delegato M:^e Gio: Filippo Malaspina
Cancellier
Co: Gasparo Capella
Esattor
Carlo Rezo Delegato K:^r Gio: Domenico Todesco
Censor
D:^r Alessandro Roia

Adi 27 novembrio 1624
Essendo finite le vancaze, et dovendosi ripigliar i negotij dell’Accademia il S:^r Governor fece chiamar la Compagnia et reduiti i Reggenti i quali ridoti al numero de’ tre ordinarij: cioè Presidente, Governor e Censor,
Prima fecero tre SS:^{ri} Sopra le musiche ordinarie del mercordi, i quali furono
Giacomo Moscaglia
C:^r Girolamo del Bene

¹⁵⁹ Macchia d’inchiostro.

¹⁶⁰ Di diversa mano scrittoria.

C:^r Danese Buri
Dipoi discorsero intorno al ridurre i SS:^{ri} Sopra la fabrica.
3° Il S:^r Presidente avisò il mancamento dall’organo nelle canne tolte. E furon licentati.

|| 171^r ||

Adi 24 decembre 1624
Di ordine del S:^r Governator fù chiamata la Compagnia con la presenza de cinque Reggenti ordinarij; gli quali con l’assistenza d’uno de’ Gravissimi Padri dopò haver considerate, et proposte alcune cose intorno allo stato dell’Accademia uscirono della stanza della Reggenza et chiamati¹⁶¹ dentro i Compagni, legittimato il numero restarono contumaci

– C:^r Nicola Rambaldo
– Co: Alessandro Nogarola
– Co: Antonio Serego

di contumacia minore¹⁶²

Si fecero i SS:^{ri} per dar l’aqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo}.
Fù ballottato Girolamo Maggio il quale hebbe voti pro 13 contra 2
Alberto Lisca con voti pro 15 contra –
M: Gio: Filippo Malaspina con voti pro 11 contra 4
Co: Francesco Giusti con voti pro 8 contra 7
Carlo Rezo con voti pro 6 contra 10
Co: Antonio Serego con voti pro 7 contra 8

Si che restarono
Girolamo Maggio
Alberto Lisca
M: Gio: Filippo Malaspina
Co: ~~Antonio Serego~~ Francesco Giusti

Fatto questo andò alla Catedra Girolamo Maggio ad’ escusarsi; ballottata la scusa, la quale al solito fù prima contradetta dal Censor, hebbe voti pro 8 Contra 7.
Et così fù reietta.

Adi 31 decembre.
Di ordine del S:^r Governator si ridussero ~~tutti~~ i Compagni {per}¹⁶³ far i Reggenti delli due mesi avvenire, et i Reggenti furono al numero di cinque ordinarij et legittimato il numero di Compagni, i quali erano 24 restarono contumaci di contumacia maggiore

|| 171^v ||

– Gio: Paolo Becello
– Co: Alessandro Nogarola

contumacia maggiore

Dopò si fecero i Reggenti. Per Presidente fù cavato à sorte Federico Sagramoso.
Per Governorator furono posti in scrutinio, et ballottati
Flaminio Moncelese con voti pro 12 contra 13
Co: Francesco Sesso con voti pro 15 contra 9
Co: Giulio Verità con voti pro 8 contra 16
M: Spineta Malaspina con voti pro 15 contra 9
Per parità de’ voti furono di nuovo ballottati
Co: Francesco Sesso con voti pro 13 contra 12
et M: Spinetta Malaspina con voti pro 15 contra 9
Et così restò per Governorator M: Spinetta Malaspina.

¹⁶¹ Precedentemente «chiamata».
¹⁶² Di diversa mano scrittoria.
¹⁶³ Macchia d’inchiostro.

Per Consiglier fù dato, et ballottato solo
il Co: Brunor Serego con voti pro 23 contra 2
Per Censor fù dato, et ballottato solo
il C:^r Giovanni Spolverino D:^r con voti pro 24 contra –
Per Cancellier fù dato, et ballottato solo
Giacomo Moscaglia con voti pro {2}4¹⁶⁴ contra –
Per Esattor furono datti, et ballottati
Paolo Bongioanni con voti pro 18 contra 6
C:^r Nicola Rambaldo con voti pro 15 contra 9
C:^r Teodor Pellegrin con voti pro 6 contra 19

Et così rimase Esattor Paolo Bongioanni.
Fatti i Reggenti si fecero anco un Cassiero di tutto l’anno, per il qual carico fù dato, et ballottato solo
il Co: Francesco Giusto con voti pro 22 contra 2
Ultimamente furono estratti per la messa del primo dì di maggio prossimo.

Co: Gaspar Capella
Co: Gregorio Bevilacqua
D:^r Alessandro Roia

|| 172^r ||

Parimente furono estratti per il Banchetto
Marc: Gio: Filippo Malaspina
Alessandro Vico
Carlo Rezo

Fatto questo fu licentiata la Compagnia essortando tutti il S:^r Governator à pagar le loro dadie.

Reggenti di Gennaro, et febraro 1625
Presidente
Federico Sacramoso
Governator
M: Spinetta Malaspina Delegato C:^r Nicola Rambaldo
Consiglier
Co: Brunor Serego
Censor
C:^r Gio: Spolverin D:^r Delegato M: Gio: Filippo Malaspina
Cancellier
Giacomo Moscaglia
Esattor
Paolo Bongioanni
Cassier ordinario
Co: Francesco Giusto

Et così fù terminata la Reggenza di novembre et decembre dell’anno 1624

[*restante porzione della pagina, pari a circa un quarto, vuota*]

|| 172^v ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica delli due mesi gennaro, et febraro 1625 Registrate per me *Lorenzo Fontana à nome di*¹⁶⁵ Giacomo Moscaglia Cancellier ordinario sotto l’infrascritta Reggenza.
Presidente
D: Federico Sacramoso

¹⁶⁴ Macchia d’inchiostro.
¹⁶⁵ Di diversa mano scrittoria.

Governator	
M: ^e Spinetta Malaspina	Delegato C: ^r Nicola Rambaldo
Consiglier	
Co: Brunor Serego	
Censor	
C: ^r Gio: Spolverin D: ^r	Delegato M: Gio: Filippo Malaspina
Cancellier	
Giacomo Moscaglia	
Esattor	
Paolo Bongioanni	
Cassier ordinario di tutto l'anno	
Co: Francesco Giusto	

Adi 8 genaro 1625
 Di ordine del S:^r Governorator furono chiamati i Reggenti i quali si ridussero d'ordinarij Presidente,
 Governorator, Cancellier, Esattor.
 Furono fatti gli SS:^{ri} Sopra le musiche del mercordi.
 Federico Sagramoso
 Alberto Lisca
 Antonio Bongioanni
 Furono anco eletti i due Accademici Sopra i discorsi del sabbato di questi due mesi, cioè
 M: Gio: Filippo Malaspina
 D:^r Gioseffo Rovereti
 Fatto questo si licentiarono.

|| 173r ||

Di ordine del S.^r Governator si ridussero i SS.^{ti} Reggenti due ordinarij, et due delegati, et chiamata dentro la Compagnia legitimato il numero de' Compagni restarono contumaci.

- Co: Alessandro Nogarola
- Girolamo Maggio
- Co: Giulio Verità
- Co: Antonio Serego
- Pier Francesco Gulienzi

contumacia minore

Fù presentata un'opera della Vita di Francesco Gonzaga ·II^o· Marchese di Mantova composta dal S.^r Co:
Alberto Pompei Veronese Canonico principale, di qualità singolari, et affettionato alle lettere, e di
bell'ingegno; la quale fù anco accompagnata da una sua lettera, la quale si lesse dal S.^r Segretario, à cui fù
da{to}¹⁶⁶ poi carico di risponderle, come fece. La lettera è la seguente.

$$\text{III:}^{\text{mi}} \text{SS:}^{\text{ri}} \text{SS:}^{\text{ri}} \text{OSS:}^{\text{mi}}$$

L'esser io d'una Patria medesima, e l'haver particolare cognitione della virtù, e gentilezza delle S:S.^{rie} VV: III.^{me} sono rispetti, che m'obligano doppiamente à renderle particolari segni dell'osservanza mia: in testimonio della quale gli faccio parte d'una delle mie operette della Vita di Francesco Gonzaga. Si compiacerano di gradire il mio affetto, e d'honorarmi della gratia loro, nella quale raccomandandomi gli riverisco per grazie
Di Venetia 7 dicembre 1624
Delle SS.^{rie} V:V: III.^{me}

Oblig:^{mo} Se:^{re}
Alberto Pompei

À tergo.
 À gl' Ill.^{mi} SS.^{ri} Sig.^{ri} Oss.^{mi}
 li Sig.^{ri} Accademici Filarmonici

|| 173v ||

La risposta è questa.

$$\text{III}:\text{mo} \quad \text{S}:\text{r} \quad \text{Oss}:\text{mo}$$

Il S:^r Rovereti in questi giorni ci hà presentato per nome di V: S: Ill:^{ma} un suo libro della Vita di Francesco Gonzaga accompagnato da gentilissima lettera; e come in una si conosce espressa la singolar' affettione del suo animo verso quest'Accademia, così nell'altro con infinito nostro piacere, si scopre un ritratto del suo molto valore: onde mossi da quel debito, che c'invita di gradire così pretioso dono, colle presenti veniamo a render le affettuose gratie, assicurandola, che dimostrazione così cortese sarà sempre da noi contraccambiata con altrettanto desiderio di servirla. Con che augurandole una prosperità, le bacciamo unitamente le mani.
Di Verona ·xxi· gennaio 1625.
Di V: S: Ill:^{ma}

Aff.^{mi} Se.^{ri}
I Reggenti dell'Accademia Filarmonica
Lorenzo Fontana Segretario

Adi 24 gennaio.

Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti al numero di cinque, tre ordinarij, e due delegati, con l'intervento de uno de' SS:^{ri} Padri, et l'aggiunta di tre altri Accademici dà quali fù discorso di varie cose; particolarmente di trovar qualche modo di far pagar.

Di esentar l'Accademia di dar gli otto troni per Compagno per il Banchetto per anni tre facendo, che dovessero darli fuori così gli esenti ~~eome~~ et privilegiati, come non esenti. Et fù dato ordine al S:^r Segretario, che formasse la parte, || 174r || come formò poi, per essere stridata con la prima occasione.

Fù proposto a SS:^{ri} Reggenti dal S:^r Cav:^r Sagramoso il S:^r Sagramoso suo figliolo per Compagno con molta allegrezza di tutti, essendo degnissimo soggetto.

Fù anco proposto dal S:^r Governator il S:^r Ascanio Martinengo Bresciano per Compagno esente.

Si concluse, che si dovesse formar una scrittura esortativa, la qual rappresentasse à tutti gli SS:^{ri} Accademici che devono pagare, il bisogno dell'Accademia et che 'l Bidello la portasse à quelli, i nomi de' quali vi fossero sottoscritti; et che quando non si risolvessero à pagar che risolutamente si venisse alla cassatione. Et essendone dato il carico di formarla al S:^r Segretario la formò come segue.

Molto Ill:^{re} S:^r

Ritrovandosi l'Accademia Filarmonica in questo tempo quasi cadente, et in pericolo manifesto d'annichilirsi per mancamento de' Compagni, che non pagano i loro debiti: Noi Reggenti in nome della medesima Accademia facciam{o} ¹⁶⁷ grand'istanza, et preghiamo caldamente V: S: ad' essere contenta di venir'a saldare la sua partita in termine di giorni 15 almeno, altrimenti l'accertiamo, che non si può mantenere, con estrema vergogna delli Accademici. Di questo habbiamo voluto avvisarla, non intendendo hora di venir all'esecution della Parte, essendo sicuri, che V: S: come Compagno, che ha spirito d'honore, et che ama la fama, et il glorioso nome di essa Accademia non patirà in alcun modo di vederne lo stermini{o} ¹⁶⁸. Dall'Accademia Filarmonica il dì 24 gennaio 1625.

|| 174v ||

¹⁶⁶ Macchia d'inchiostro.

¹⁶⁷ Macchia d'inchiostro.

¹⁶⁸ Macchia d'inchiostro.

Dottor Alessandro Roia ammesso Compagno ordinario	carte 165
Flaminio Moncelise supplica in voce li sia condonato tutto il suo debito gratiato	carte 165
Bartolomeo Peccana essendoli cascata una supplica di donativo di anni doi delle dadie ordinarie si licenzia dall’Accademia	carte 165
Supplica delli SS: ^{ri} sopra il Banchetto approvata	carte 166
Parte stridata dalli Reggenti in favor del S: ^r Peccana	carte 167
Lettera del S: ^r Co: Alberto Pompei insieme con un opera della Vita del Marc: ^{se} Francesco ·II· di Mantova	carte 173
Risposta dell’Accademia al Medesimo	carte 173
Scrittura ~~int~~ <i>formata</i> circa quelli che non pagano	carte 174
Parte di pagamento <i>per anni</i> 3 8 Troni per il Banchetto	carte 175
Parte di donativo di ducati 12 a Don Gio: Battista Calcetta	carte 175
Parte di supplicar la Città per il livello di ducati 69	carte 176
S: ^r Sacramoso Sacramosi eletto Academico	carte 177

|| CLXXXIV *r* ||

Indice di questo libro	
Deliberatione de i dannari donati dal Mula	à carte 2
Parte de <i>doi</i> salariati per la musica del mercordi	carte 2
Antonio Maffe’ torna a supplicar di essere rimesso	carte 3
Oratione di Alessandro Becello à gli Rettori di Verona	carte 3
Supplica di Antonio Maffe’ per essere di nuovo Accademico	carte 4
Consulta intorno alla Cornice	carte 7
D: Aleardi, D: Stagnolo, D: Pietro Paoli proposti per Accademici	carte 8
– Lettione fatta dal D: ^r Alessandro Roia	carte 8
– Lettione fatta da Federico Carlotto.	carte 8
Parte regolante la parte di elegger’ i Padri	carte 10
Parte sudetta approvata	carte 10
Suppliche de’ i sopradetti Compagni proposti	carte 15
D: ^r Aleardi, D: ^r Stagnolo, D: ^r Pietro Paoli fatti Accademici	carte 15
– Statuti Accademici fatti latini dal K: ^r Gio: Francesco Rambal<di>	carte 15
Parte, che i Reggenti possino chiamar una volta la Compagnia con la pena de troni sette	carte 16
Capitoli 2 della parte de’ Padri stridati	carte 16
K: ^r Lafranchino dimanda di nuovo essere Accademico	carte 16
S: ^r M: Pietro Paolo Malaspina presenta un suo libro	carte 17
Parte sopradetta de’ Reggenti regolata	carte 17
Supplica del K: ^r Alessandro Lafranchino	carte 18
Accettato di nuovo per Compagno	carte 18
Parte sopradetta approvata	carte 18
+ Le Bellezze di Verona di Adrian Grandi	carte 19
Musica publica di maggio 1617	carte 20
Disputa sopra le contumacie maggiori terminazione	carte 21
+ Lettione de’ Sogni di Federico Sagramoso, e musica	carte 21
Marco Gussone Capitano di Verona Accademico Filarmonico morto	carte 23
Determinatione de’ SS: ^{ri} Reggenti di andar à condolarsi à nome di tutta l’Accademia con l’Ill: ^{mo} Loredan	carte 23
Dimanda della Camera fatta all’Accademia de’ ducati 200 donati da Alvise Foscarin Podestà	carte 24
+ Lettera all’Accademia et un libro del P: D: Paolo Aresi	carte 30
Risposta de Reggenti à detta lettera	carte 31
Supplica Paolo Bongioanni di essere esente	carte 35
Consulta per esiggere i debiti de Compagni	carte 32
Consulta di far la Cornice	carte 33
Supplica di Gio: Paolo Becello	carte 38
Supplica di Gio: Battista Becello	carte 38

Supplica di Bartolomeo Peccana	carte 39
K: ^r Gregorio Lavagnolo si licentia dalla Compagnia	carte 41

|| CLXXXIV *v* ||

Supplica de SS: ^{ri} Essatori di maggio per l’invito dell’Ill: ^{mi} Rettori	carte 43
Lelio Aleardi approbato Academico	carte 45
Parte del far il Banchetto per anni 3	carte 52
Supplica del Co: Francesco Sesso di dilationar di tempo al pagamento	carte 58
Supplica di M: Gregorio Speroni	carte 58
Parte di donativo di ducati 15 al detto Speroni	carte 59
+ Francesco Pona eletto Academico	carte 60
Supplica del S: ^r Flaminio Moncelice	carte 62
Supplica S: ^r Gio: Paulo Becello	carte 62
Parte dell’obbligo ch’ha il Governator di gennaio e febbraio circa li conti delle Essatorie, et Cassa	carte 63
Parte reprovata de portar i Bussoli ¹⁷³ il Bidello	carte 63
Supplica di licenzia del Cavalier Alessandro Laffranchino	carte 63
Supplica delli Essatori di maggio di poter invitar li Ill: ^{mi} Rettori, et altri personaggi	carte 64
Agostino Rambaldi eletto Academico	carte 65
Lettera delli Reggenti dell’Accademia Filarmonica all’Ill: ^o Vescovo di Padoa per haver concesso i suoi musici	carte 66
Risposta del detto Ill: ^{mo} Vescovo alli Reggenti	carte 66
Supplica di Monsignor Cozza Cozzi all’Accademia	carte 67
Supplica del Cav: ^r Vincenzo Medici all’Accademia	carte 67
Co: Francesco Giusti eletto Academico	carte 68
Carlo Rezo eletto Academico	carte 69
Lettera del S: ^r Lelio Basile con una Canzone	carte 71
Fancesco Contarin eletto Academico	carte 78
+ Lettera delli Accademici Intrepidi all’Accademia	carte 80
Risposta dell’Accademia alli medesimi	carte 80
+ Querella data dal Censor à Adriano Grandi	carte 80
Citatione delli Reggenti al medesimo	carte 80
Francesco Righetto si licenzia dall’Accademia	carte 83
Proroga del Grandi alli SS: ^{ri} Reggenti	carte 84
+ Lettera con un sonetto del S: ^r Francesco Contarini	carte 85
+ Scrittura d’Adriano Grandi	carte 86
Parte d’ <i>accettar</i> Gio: Batta Camerella per Contralto	carte 88

|| CLXXXV *r* ||

Supplica del Cav: ^r Spolverin Spolverini d’esenzione	carte 88
Supplica del S: ^r Alessandro Becello di dilazione al pagamento	carte 90
Supplica del S: ^r Flaminio Moncelese di dilazione al pagamento	carte 90
Supplica di licentia dall’Accademia del Marc: ^{se} Francesco della Torre	carte 90
Supplica del S: ^r Gio: Battista Becello di dilazione al pagamento	carte 91
Supplica del D: Alvise Aleardi di dilazione al pagamento	carte 92
– Supplica d’Adriano Grandi d’esser licenziato dall’Accademia	carte 92
– Adriano Grandi casso dell’Accademia	carte 92
Parte per li soprani che servono pro tempore di ducati 12	carte 94
– Parte reietta di metter alla stampa il manifesto contro Adriano Grandi	carte 95
– Manifesto circa l’opera del Grandi	carte 95
– Risposta dell’Accademia delli Humoristi circa il manifesto	carte 97
Parte d’essenzione in vita concessa al S: ^r Oratio Brognonico	carte 99

¹⁷³ Precedentemente «il Bussolo».

Supplica di D: Lorenzo Fontana eletto Secretario et Academico	carte 100
Licenzia tolta da Monsig: ^r Scipio Burri dall’Academia	carte 102
Agostin Vigo si licenzia dall’Academia	carte 102
Supplica del S: ^r Giacomo Moscaglia d’essenzione per anni cinque	carte 103
Piero Francesco Gulienzi eletto Academico	carte 105
Parte di far una carega per il Co: Bailardino Nogarolla Collaterale Generale presa	carte 107
Camino di Pietra viva concesso all’Ill: ^{mo} S: ^r Giulio Giustiniano Podestà di Verona	carte 110
Parte circa il venir tardi all’Academia	carte 111
Supplica delli Essatori del primo di maggio	carte 112
Supplica del S: ^r Flaminio Monselice di dilazione al pagamento	carte 113
Cassatione di ·x· Compagni per non haver pagato	carte 114
Essatori di maggio supplicano d’invitar	carte 115
Supplica del S: ^r Martio Pellegrino reietta	carte 115
Supplica del D: Alvise Aleardi di dilazione al pagamento	carte 116
Supplica del S: ^r Gio: Paulo Becello per esser stato casso il S: ^r Gio: Battista suo figliolo	carte 117
Compagni 3 restono per sempre Cassi	carte 119

|| CLXXXV ||

Cav: ^r Francesco Spolverino si licentia dall’Academia	carte 123
Parte di D: Giulio Fanis per Tenore ducati 12	carte 124
Lettera del’Ill: ^{mo} Bertucio Valiero all’Academia	carte 125
Co: Pompeo Pompei si licenzia dall’Academia	carte 125
Lettera del D: Gio: Spolverino per non far il banchetto	carte 129
Lettera del S: ^r Guid’Ubaldi Benamati all’Academia	carte 129
Supplica delli Essatori del primo di maggio	carte 132
Elettione di 3 sindici per riveder i conti delli Academici	carte 132
Querella data al Cav: ^r Gio: Domenico Todeschi per haver senza licenzia messo Academico	
Filarmonico in un sonetto	carte 132
Risposta dell’Academia al S: ^r Benamati	carte 136
Donatico di ducati 200 fatto all’Academia dall’Ill: ^{mo} S: ^r Gierolamo Cornaro Podestà di Verona	carte 137
Supplica del D: Fratta reietta	carte 139
Recusa fatta dall’Academia al Morosin circa il far recitar un oratione à suo figliolo	carte 140
Lettera del S: ^r Lodovico Zuccolo all’Academia	carte 141
Risposta dell’Academia al medesimo	carte 142
– Epigrama del Rev: ^{do} fra Gio: Battista Righino in laude dell’Academia Filarmonica et risposta	
al medesimo	carte 142
Parte di ducati 12 per il Don Gio: Battista Antonio Bertali	carte 143
Parte di soldi 4 per lira da darsi al Procuratore per riscoter il debito delli Academici	carte 144
Supplica delli Essatori del primo di di maggio	carte 145
– Federico Sacramoso fa una lettione	carte 147
– Lettera con un Poema del S: ^r Gabriel Tinano	carte 150
– Risposta dell’Academia al medesimo	carte 151
Parte circa la musica del primo di maggio	carte 153
Parte circa il banchetto del primo di maggio	carte 154
Capitolo 8° della sopradetta parte reietto	carte 155
Parte d’essenzione ani 25	carte 155
Dottor Gioseffe Rovereti eletto Academico	carte 156
Lettera del Cav: ^r Fra Gasparo Giusti	carte 158

Seguita il repertorio à carte 183

ALLEGATI

Foglio sciolto non datato conservato tra c. 72v e c. 73r.
Dimensioni: 297x101 mm

|| 1r ||

Dal Libro ·xii·

Spesa *proposta* nell’Academia de donativo Mula à carte prima tergo
Consulta circa la detta spesa 2 tergo
Ritorno del Compagno Antonio Maffei à carte 2/2 tergo
Supplica a carte 4 tergo accettato à carte 5
Salariar musici per le musiche ordinarie à carte 2 tergo
approbati à carte 4
Contumacia donata à carte 4
Esentato il Co: Bailardino Nogarola mentre fù Capitano del Lago à carte 6
Regolation dell’election de Gravissimi Padri carte 7
parte di quella carte 7 tergo et 10 tergo 11 et 12 Capitoli 2 carte 16
Ballo e Musica carte 7 tergo
Proposti 2 Compagni *ordinari* D: Alvise Aleardo D: Alvise Stagnolo *et accettati*
Compagno *obligato* D: Vincenzo Pietro Pauli con obligo di leggere 1
Oratione *d’Alessandro Becello* in lode del S:^r Marco Gussoni Academico Filarmonico allhora Capitano di
Verona carte 3 tergo
Lettion di D: Alessandro Roia del Decoro e della sua natura carte 8
Lettion di Federico Carlotto della Luce carte 8
Bonificate Dadie à M:^r Lonardo Todesco per il tempo che era stato absente carte 9 tergo pagando le lire 18
solite
Suppliche Aleardo, Stagnolo, e Pietro Pauli à carte 12 < , > 13 et 13 tergo
Statuti dell’Academia fatti latini dal Cav:^r Gio: Francesco Rambaldo carte 15
Pena *proposta* di Contumacia Maggiore *senza scusa di luglio e novembre* di Troni 7 à carte ~~15~~ *15 tergo*
stidata carte 16 ~~tergo~~ *regolata di seusar quelle seuse* ~~carte 17 tergo~~ *scusar quelle che da quelli che*
saranno in Villa senza scusa et doppo la Reduttione delli ne li altri contumaci con scusa legitima a
carte 18
Ritorno del K:^r Lafranchino proposto carte 16 tergo relation favorevole à carte 17 suplica carte 18 tergo.
Presa detta carte 18 tergo
Accrescimento al dar cibi *alla tavola Maggiore del* banchetto supplica à carte 16 tergo approvato detta carte
16 tergo
Contumaci *Maggiore* bonificata ad Antonio Maffei à carte 16 tergo
Donativo del M:^{se} Pietro Paulo Malaspina delli Capitoli dell’Academia con i nomi di tutti i Compagni dal
principio sin’al tempo d’all’hora à carte 17
~~Pe~~ *Proposta che* possino Reggenti chiamar la Compagnia con pena di troni 7 carte 15 tergo stridata à carte
16 {...}¹⁷⁴ *regolata d’haver per iscusati quelli che saranno in Villa et di scusar le scuse legittime à carte*
17 tergo et havendo la metà delle balle s’intendi approvata carte 17 tergo. Approbata carte 18 tergo

|| 1v ||

Messa solenne à San Fermo con 4 musici forastieri carte 19. 19 tergo
Donativo d’Adriano Grandi delle Bellezze di Verona carte 19 tergo
~~Oratione~~ *Lettion* de’ Sogni del S:^r Federico Sagramoso proposta à carte 19 tergo stridata carte 21
Ballo doppo la musica carte 20

¹⁷⁴ Macchia d’inchiestro.

Debitori di lire 18 avisati con Mandato di 20 giorni à carte 20 tergo parlarli à parte carte 21 tergo
Esentione supplicata dal Co: Francesco Seso di tutti i suoi debiti vecchi, e venturi. Reitta, che si moderasse à
carte 20 tergo
Contumacia maggiore del primo di maggio bonificata al Co: Pompeo Pompei à carte 20 tergo
Del contradir ò no alle suppliche di bonificar le contumacie maggiori carte 20 tergo approvata detta carte 20
tergo
Lettione del K: G: Francesco Rambaldo sopra la nobiltà, qual fosse maggiore dell’Huomo, ò della Donna
proposta, et recitata à carte 21 tergo
Musica e ballo alla detta carte 21 tergo
Interdetto fatto da Pietro Brini all’Academia contra Antonio dal Toro rivocato di volontà del detto Creditor
carte 21 tergo
Condoglienza da farsi con l’Ill.^{mo} ~~Capitano~~ *Leonardo* Loredan per la morte dell’Ill.^{mo} S.^r Marco Gussoni
Capitano di Verona suo suocero et Academico Filarmonico à carte 23 Modo di farlo 23 tergo
Donativo *Foscarini* di ducati dogento reperito *per la metà* da Camerlenghi ~~posteriori~~ *in quel tempo* à carte 24
Motetto donatto dal M: di Cappella di Mantoa con lettera à carte 25 tergo
Libro sopra la Generatione d’~~Aristotele~~ dal Padre Aresio Clerico Regolare e Compagno à carte 30 tergo con
lettera di ringraziamento à carte 30 tergo

|| 2r ||

[cc. 2r-2v vuote]

Registro 45

MDCXXV 4 Marzo 1625 fino 1634 22 Aprile Atti XIII

Libro XIII delli Atti della Cancelleria Filarmonica
dall’anno 1625 insino all’anno 1634

1625, marzo 4 – 1634, aprile 27

N° 7 · MDCXXV· 4 Marzo 1625
{fi}no¹ 1634 22 Aprile
XIII

||**Ir**||²

Soprastante alle Musiche ordinarie Giacomo Moscaglia	à carte 1
Risposta del P: D: Valeriano Castiglione	à carte 1 tergo
Sig: ^{ri} sopra il Banchetto Carlo Rezo non può esser Esattore	à carte 1 tergo
Sei Academici eletti per portar la supplica alla Città per l’esentione dal livello che se gli paga	à carte 2
Deliberatione di far parlar à i Compagni debitori, et non pagando si venisse alla cassatione	à carte 2 tergo
De Academici eletti à ringratia la Città della gratia	à carte 2 tergo
D: Alessandro Fratta supplica due anni d’esentione delli cinque già supplicati e li vien concessa	à carte 3
Contumacie minori beneficiate al Co: Alessandro Nogarola	à carte 4 tergo
Atto del Donatico della Città del livello delli ducati 69	à carte 5
Contumacie Maggiori condonate al Co: Alessandro Nogarola	à carte 7
Remissione dell’Academia, et di M:° Silvestro Fontana	à carte 7
Parte di dar storione al Banchetto	à carte 7 tergo
Parte del Legato del Carter	à carte 8 tergo 9
Supplica del Co: Alessandro Nogarola circa le contumacie minori	à carte 10 tergo
Supplica del C:° Carter di pagar lire 18 per non pagar le dadie scorse mentre è stato assente non ostante non heverle pagate	à carte 10 tergo
Elettione del Padre	à carte 11
Musica publica	à carte 12
Presente fatto à una Cantatrice forestiera	à carte 13
Ducati 200 Donati dall’Ill:° S:° Michel Priuli Capitano	à carte 13
Salariati riballottati	à carte 13 43
Supplica di Giacomo Moscaglia di 5 anni di esentione da tutto	à carte 15
Al Co: Bailardino Nogarola Padre de’ Filottomi concesso il suo luoco in quest’Academia non ostante la Parte	à carte 15 tergo
Supplica di Steffano Bernardi per compagno esente	à carte 16
Parte per il Funeral del Carter	à carte 17
Impresa di Mons:° Vescovo Cornar fatto Cardinale alzarsi et porgli un Capello Cardinalitio sopra	à carte 18
Lettera Congratulatione al Cardinal Cornaro Academico	à carte 18 tergo
Risposta del Cardinale	à carte 19
Parte d’un Donativo al Pescana di ducati 16	à carte 21
Lettera di Mons:° Federico Carlotto di licenza	à carte **
Mandato intimato à Compagni debitori	à carte 22 40 tergo
Instrumento delli denari ducati 200 che sono in mano del Co: Raimondo della Torre donati dall’Ill:° Priuli fatto dal Lavori alli 2 maggio 1626	à carte 23
D:° Lorenzo Fontana Segretario prende buona licenza	à carte 30
Risposta dell’Academia al Fontana suddetto	à carte 30
Lettera di ringratiamento del Fontana	à carte 31
Supplica de’ Co: Co: Paolo e Claudio Canossi di entrar	à carte 32 tergo
Supplica d’Alessandro Carli d’entrar	à carte 33

¹ Gora.
² c. I non numerata.

~~int~~^{AAA} per esser ritrovatta simile alla suddetta in libro rosso;⁴ et furono licentiatì per essere di nuovo chiamati il giorno seguente con una giunta, et i Padri.

Adi 8 aprile 1625

Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti al numero di 5 ordinarij con l'intervento di tre altri SS:^{ri} Accademici ¶2v¶ à quali fù proposto dal S:^r Governorator il negotio del far pagar à Compagni, negotio tanto difficile et con tanto detrimento della riputatione della propria Accademia il cui stato perciò era degno di lagrime, che perciò erano stati chiamati pregandoli à porgere qualche consiglio, e rimedio. Essendo stato lungamente discorso da tutti fù concluso, che si dovesse, come è solito, far tutti avisati di questo publicamente che li dovesse far istanza, et in oltre si dasse il carico ad' alcuni de' SS:^{ri}Accademici che gli parlasser à parte, et facesser caldissimo officio acciò pagassero, et che non vi vedendo speranza, si venisse poi alla cassatione. Fù ultimamente proposto dal S:^r Governorator che si dovessero eleggere uno, ò due Accademici dal numero del Consiglio i quali ringratiassero à nome dell'Accademia la Città della gratia fattali del livello. Et ogn'un fù licentiatò.

Adi 17 aprile 1625

Di ordine del S:^r Governorator fù chiamata la Compagnia et i SS:^{ri} Reggenti si ridussero nel luogo solito al numero di 4 ordinarij, et uno delegato, con l'intervento d'uno de' SS:^{ri} Gravissimi Padri. Fù prima letta una supplica del S: D:^r Alessandro *Fratta* Nichesola, ~~è più testo dichiarazione~~ acciò gli fossero fatti buoni 3 anni di esentione delli 5 che altra volta supplicò, et gli furono concessi. Intorno à che fù discorso assai, et fù stabilito, che i Reggenti non havevano auttorità di giudicare, e terminare di essa supplica inqualsivoglia modo, ma che si debba portar à tutta la Compagnia acciò essa dichiarì. La supplica è la seguente.

¶3r¶

III:^{mi} SS:^{ri} Col:^{mi}

Supplicai già l'Accademia Filarmonica di esentione d'anni cinque, appoggiando la gratia à due termini di cortese giustitia. Furono udite favorevolmente le mie preghiere con pienezza di voti: non godei però pienamente il fattore essendo io trapassato due anni dopo in istudio publico. Feci nondimeno ragionevole concetto di gustarne il frutto al ritorno mio; et è anco scarso fin hora, che è il quarto anno senza alcuna contraditione. Ma havendo veduto l'altr'hieri una intimatione Filarmonica che m'accusava di debito, convengo risupplìcar V:V: S:S: III:^{me} à consentire, et dichiarare, che s'adempisca il tempo di un'anno ancora della mia ottenuta essentione seconda la pubb<l>ica gratiosa mente. Et perche parve, che s'havesse desiderato (un'altra mia istanza) ch'io sodisfacessi alle leggi de' gli absenti, mentre fui allo studio, per la brama, ch'io tengo d'ubidire ogni loro commandamento hò di già contato il prezzo di ducati 4 mentre confessando questo augumento di giusto favore per segno della continuativa beneficenza di V:V: S:S: III:^{me} verso di me, in eterne mie obligationi faccio loro humilissima riverenza.

V:V: S:S: III:^{me}

Devotiss:^{mo} et oblig:^{mo} Se:^{re}

Fù approvata à carte 6 tergo.

Alessandro Fratta Nichesola

Furno fatte le relationi dalli SS:^{ri} c'havevano havuto carico di parlar à gli Academici debitori, et dissero, che quasi tutti pagarano havendo trovata buona dispositione e volontà. Dipoi usciti fuori, fù chiamata dentro la Compagnia et legitimato il numero restarono contumaci.

- Co: Alessandro Nogarola

– C:^r Danese Buri

– Pier Francesco Gulienzi

}

contumacia minore

⁴ Di diversa mano scrittoria.

Fù fatto un Bibliotecario, che fù M: Gio: Filippo Malaspina essendo prima stato scrutiniato et balottato con voti pro 13 contra –.

¶3v¶

Bibliotecario

M: Gio: Filippo Malaspina

Furono similmente eletti i SS:^{ri} sopra le Imprese, et prima sortito uno delli vecchi resto il M: Gio: Filippo Malaspina.

Dipoi furono scrutiniati, et balottati soli

K: ^r Michel Sagramoso	con voti	pro 14	contra –
D: ^r Alessandro Fratta	con voti	pro 14	contra –

Similmente fù creato il Censor, et fù posto in scrutinio, et balottato solo:

K: ^r Nicola Rambaldo	con voti	pro 12	contra –

SS:^{ri} Sopra le Imprese

K:^r Gio: Filippo Malaspina

K:^r Michele Sagramoso

D:^r Alessandro Fratta Nichesola

Censor Sopra le Imprese

K:^r Nicola Rambaldo.

Et fatte le sopradette cose fù licentiata la Compagnia.

Adi 22 aprile 1625

Di ordine del S:^r Governorator furno convocati i SS:^{ri} Reggenti et si ridussero 4 ordinatij, cioè

Presidente.

Governator.

Conseglier.

Esattor.

Et il S:^r Governorator propose, che pena si deve dar à quelli, che non pagaranno. Et perche poteva nascer parere, che non dovessero esser cassi quelli, c'havevano promesso di pagare, ricercò che cosa si dovesse fare, perche il tempo era breve, et necessario trovar dannari, et mantener la riputatione dell'Accademia la quale senza le debite dadie non si poteva mantenere, et il peggio era, che quelli, che pagavano prontamente si lasciavano intendere di non voler pagare, se gli altri debitori di grossa summa non pagavano.

¶4r¶

Fù discorso lungamente. Et fù finalmente concluso, che ‘l dopo pranzo, che si chiamata si era l'Accademia con la Contumacia maggiore, si dovesse intimar la Cassatione risolutivamente à quelli, che non havranno pagato per tutto il di 30 del corrente; nel quale giorno si nominariano, et publicariano cassi, et concedendoli qualche tempo, sarebbe con la clausola, Nunc prout ex tunc; intendendosi, hora per all'hora. Furono perciò scritte sei lettere d'intimatione, et datte in proprie mani, come dalla relatione s'intese di quelli, che le portarono.

Le medeme lettere contenevano anco un'avviso, che si dovessero ritrovar qui nel medemo giorno di 30 per la elettione d'un Gravissimo Padre in luogo della felice memoria dell'*III.^{mo}* Co: Giulio Cesare Nogarola. Essendosi letta nella Regenza la Parte della elettione de' Padri per venir' alla trattatione di essa.

Quelli, à quali fù scritto sono questi: K:^r Teodoro Pellegrin, K:^r Girolamo del Bene, Co: Gasparo Verità, Antonio Maffe', Lonardo Aleardo, P: Francesco Guglienziò.

Et perche nella Reggenza fù chi scorrendo, disse, che usandosi questo rigore della cassatione, si verrebbe à perdere, i Compagni, che tollerandoli, si potrebbe sperare con le buone, et col tempo, che la Accademia fosse sodisfatta, tanto più che tutti promettevano, et havrebbero pagato, che così non si havrebbe conseguito nulla. Fù risposto prudentissimamente dal S:^r Governorator con ottime ragioni, trà le quali fù: che non si perderiano se fossero buoni Compagni, et che pagariano, et che poi perdendosi, era manco male il perderne uno, ò due, che più non sariano forse, de' cattivi Compagni, che ‘l non poter mai scodere da essi, et essere causa, che tanti buoni restino disgustati, et risoluti di non voler pagare anch'eglino; Il che cagiona doppio male, e doppia ruina all'Accademia. ¶4v¶ Et dicendo questa, et altre simil ragioni mostrò che gline doleva grandemente; et affermò che ‘l solo interesse dell'Accademia lo muoveva, et il carico della sua coscienza

essendo Governorator et che perciò era necessario à venir à tal deliberatione insieme con gli altri Reggenti et fatto questo furono licentiati.

Adi detto.
Di ordine del S:^r Governatore fù chiamata la Compagnia con la contumacia maggiore, et ridotti gli SS:^{ri} Reggenti al numero di 3 ordinarij, et due delegati, cioe:

Presidente	} ordinarij
Governator	
Conseglier	
Cancellier	delegato
Esattor	delegato

Il S:^r Governorator rinovò la proposta di eleggere chi ringratiasse la Città, et così fù trattato, et approbato, che fossero del Consiglio de’ Cinquanta.

Fù portata la supplica del D:^r Fratta, et fù concluso che la Compagnia dichiarasse, come di sopra.

Il S:^r Co: Francesco Giusto comparve ne’ Reggenti et fece istanza *in nome de suoi colleghi* che le fossero bonificate le cere tolte per la messa del 1621 di maggio, et così fù determinato di bonificarli nel suo debito et rientrato fù avvisato della gratia.

Similmente comparve il S:^r Co: Alessandro Nogarola et dimandò le fossero fatte buone le contumacie minori scorse fin all’hora, e fù gratiato.

Usciti i SS:^{ri} Reggenti fù chiamata dentro la Compagnia ritrovandovisi de’ Reggenti anco l’Esator, il quale non s’era ritrovato nella Reggenza per esser occupato in riscuotere.

Legitimato il numero restarono Contumaci.

– Paolo Bongioanni	} contumacia maggior
– D: ^r Alessandro Fratta	
– Co: Raimondo dalla Torre	

|| 5r ||

Furno prima letti alla Compagnia gli Atti del Consiglio de ·xii· et Cinquanta per il donativo fatto all’Accademia dalla Città del livello delli 69 ducati che gli pagava ogni anno; et insieme la supplica della medema Accademia presentata nel Consiglio. Et è questa.

Ex actis Consiglorum Magnifice Civitatis Verone.
Die jovis mane 20 martij 1625 in Consilio ·xii^m. et 50^{ta} presente Illustrissimo Domino Capitanio.
In vocibus 44.
Pro Academia Philarmonica.

Cuius iterum lecta supplicatione infrascripta factaque favorabili relatione per Magnifico Co: Gasparem de Veritate Provisorem Civitatis: Posita fuit pars per Magnificos D: D: Provisores et Consilium ·xii^m. quod concedere eidem ut in eius supplicatione contradicta per Magnificum et Excellentem D: Franciscum Corfinum Iuristam de aditione ordinaria Consiliis ·xii^m. officio fungentem ^^ contradictionis; et ballotata capta remansit de vocibus 36 pro 11 contra. Cuius tenor sequitur.

Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori; Gravissimo Consiglio.

Non è forse in questa Città, fuori ~~di~~ di questo Gravissimo Consiglio, luogo alcuno, ne per ragion ne per esperienza più degno di essere conservato, che l’Accademia de Filarmonici ridotto di quasi tutto il fiore della nobiltà, che vi concorre per adornarsi delle virtù, vi vive per la dolcezza di quello, et ne uscisse arricchito delle medesime à public{o}⁵, e privato beneficio vero seminario, e scuola di questo stesso Consiglio, che dal seno della Sirena Filarmonica già cent’anni intorno hà sempre ricevuto, e tutt’hora riceve singolarissimi soggetti. Instrutta di tale verità questa medesima Patria già molto tempo concesse alla detta Accademia il terreno, ove hà fondato le sue fabbriche, à pagarle ducati sessanta nove in ragion di anno; poi per facilitarle il progresso di essa, la dispensò, et assolse da detto livello per anni quindici poco fà scorsi. || 5v || Hora trovandosi l’Accademia per proseguire, et perfettionare le medesime fabbriche aggravata da molte spese, quali difficilmente può reggere senza la gratia pubblica, hà pensato di ricorrere alla certissima bontà di questa

madre cortese, pregandola, come efficacemente fà, à degnarsi di liberarla per sempre dal sudetto livello, investendola di quel fondo in perpetuo, et con nova liberalità segnalando i soliti effetti della benignità sua. Che si come l’Accademia conserverà, e nelle bocche, e nelle sue memorie continua, et riverente ricordanza di tanta gratia, così obligarassi à riconoscerla ogn’anno nel primo giorno di maggio, sua principalissima solennità con una torcia di purissima cera ornata dell’Arme di questa Patria, offerendola à SS:^{ri} Proveditori di Commun in questo Consiglio per mano de’ suoi Reggenti in feudo Nobile. Gratia etc.

Luogo del sigillo
Della Città +

Gregorius Zanuentis Notarius Cancellarius

Dipoi fù letta la parte di dover ringratiar la Città del donativo ricevuto, la qual balottata, hebbe voti pro 18 contra 3.
La parte è la seguente.

Parte di ringratiar la Città.
E di eleggere à ciò due Accademici

Essendo inviolabile quella legge nata ad un parto medesimo con la civiltà nel mondo, qual’obliga colui, c’hà ricevuto alcun beneficio tener ~~memoria~~ di quello memoria perpetua; la qual legge essequendo Martiale cantò:

Quæ mihi præstiteris memini, semperque tenebo.

Et essendo con pari ragione tenuto l’huomo ricompensar il ricevuto beneficio, over con || 6r || pari beneficio ò con altrettanta dimostratione d’affetto per non soggiacer’ alla nota di quella sentenza: Nihil tam’ inhumanum, quam committere, ut beneficio non dicam indignus, sed victus esse videare. Per tanto non potendo l’Accademia con il primo Capo della pari restituzione ricompensar il donativo ottenuto dalla Città di Verona del terreno, ove è fondata questa Fabrica, ma volendo ricompensarlo con segno evidente di un’affetto straordinario d’una gratitudine perpetua, et d’una memoria indelebile; fà andar Parte: che si eleggano due de’ ~~primi~~ più prestanti Accademici i quali sijno obligati nel primo Consiglio delli 50^{ta} che si farà dopò la presente elettione comparir nel suddetto Consiglio à nome dell’Accademia, et il più giovane di loro render quelle gratie, che più alla di lui prudenza parerano opportune per il donativo fatto dalla Città ad essa Accademia del livello di ducati 69 quale sopra questo terreno haveva assicurato, et l’Accademia era tenuta annuariamente pagarle ducati 69.

La quale parte contraddetta dal S:^r Censor, et ballottata, fù approbata, come di sopra et di subito fu preso scrutinio di quelli, che dovevano far’ il ringratiamento et furono dati, et balottati,

Co: Giulio Verità	con voti	pro 19	contra 1
Federico Sagramoso		pro 17	contra 4
M: Gio: Filippo Malaspina		pro 9	contra 11
M: Spinetta Malaspina		pro 11	contra 9

Si che restarono approbati

Co: Giulio Verità
Federico Sagramoso

Fù detto dal S:^r Governorator di doversi far’ l’elettione del Padre, et avvisò per i 30 del corrente.

|| 6v ||

Si venne di poi alla elettione de’ SS:^{ri} Reggenti delli due mesi maggio, et giugno.

Primo sorti per Presidente

Co: Raimondo della Torre

Di poi furono scrutinati, balottati, et approbati gli seguenti soli.

Per Governorator	Co: Giulio Verità.	hebbe	pro 20	contra –
Per Conseglier	Girolamo Maggio		pro 20	contra –
Per Cancellier	Co: Francesco Giusti		pro 20	contra –
Per Esattor	D: ^r Alessandro Roia		pro 20	contra –

⁵ Macchia d’inchiestro.

Il Censor era K:^r Gio: Spolverino D:^r
Fatti i Reggenti il Co: Alessandro Nogarola andò alla catedra, et supplicò la condonation d’alcune contumacie maggiori, et ballottata la sua dimanda fù ballottata, et hebbe tutti i voti, onde restarno condonate. Finalmente fù letta alla Compagnia la supplica del S:^r D:^r Alessandro Fratta, la qual persuasa, e portata dal S:^r Governorator acciò che la Compagnia medema ne facesse dichiarazione nel modo che le pareva, fù con piena balottatione favorita, et formata la seguente scrittura.
Desiderando il Dottor Fratta, che la Compagnia dichiarasse, che stante la gracia già attenuata dell’esentione di anni cinque, come appar ne’ i nostri libri, havendo egli massime pagato le lire 18 conforme alla parte, che parla intorno alli Compagni absenti, potesse egli in esecuzione di detta esentione goder altri anni tre, ch’egli asseriva restargli per compitamente godere il favore concessoli. Quali tre anni egli intendeva fossero precipiati l’anno 1623. Si che egli pretendeva godere per il terzo, et ultimo anno, l’anno presente 1625. Fù con pienezza di tutti i voti gradita la sua istanza, havendo egli principalmente **||7r||** offerto di mostrare le fedì del tempo, ch’è ritornato à ripatriare come asserì il S:^r Governorator Carlotto per nome di esso Dottor Fratta, dovendosi in ogni caso di variatione di tempo regularsi nelli tre anni sudetti solamente e non più oltre. Le quali fede furono poi presentate.
Furno dopò datti i due Delegati da SS:^{ri} Reggenti eletti.
Dottor Fratta delegato del Governorator
Co: Brunor delegato del Conseglier
Carlo Rezo delegato dell’Esattor
Alberto Lisca delegato del Cancellier
M: Gio: Filippo Malaspina delegato del Censor. Come sopra.

Adi 25 aprile 1625

Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti d’ordine del S:^r Governorator al numero di 3 ordinarij, cioè Presidente, Governorator, Esattor, Cancellier delegato, et uno de nostri Gravissimi Padri.
Fù prima proposta dal S:^r Governorator l’obligatione testamentaria del q: S:^r Bartolomeo Carter imposta alli SS:^{ri} Accademici; e fù deliberato di prender informatione del tempo, che sono rimas<t>i Heredi; per la qual causa non si paga più in conseguenza il livello, ch’erano tenuti di pagare ogn’anno à gli heredi del predetto Carter defonto; à quali succedono gli Accademici essendo estinti detti Heredi; et che però si dovrà per l’avvenire essequir le conditioni del testamento pur che non vi sia cosa in contrario; et che si porterà parte del modo di celebrarsi il funerale.
Fù dopò discorso della Casa dell’Accademia in cui stanza M: Silvestro Fontana, abbellita et fabricata da lui; et fù proposto dal S:^r Governorator che si dovessero regular, et aggiustar tutte le differenze, che per detta Causa vertono, e potesssero vertire. Et perche M: Silvestro si contentava di rimetterse in un’Accademico che nominerà, et ogni sua **||7v||** pretenzione con ampla autorità di terminar quello, che di ragione le parerà, et che similmente per la parte de’ SS:^{ri} Accademici fosse eletto un’altro Accademico con la medema autorità i SS:^{ri} Reggenti elessero il S:^r K:^r Nicola Rambaldo all’hora Presidente, per dover abboccarsi, et trattar con l’altro Accademico che hora eletto da M: Silvestro suddetto *il qual elesse l’Ill.^{mo} S:^r Marchese Pietro Paulo Malaspina nostro Gravissimo Padre*.
[a margine] *Vedi la remission in carta seguente*.⁶

Il che fatto fù licentiata la Reggenza.

Adi 28 aprile 1625

Di ordine del S:^r Governorator fù chiamata la Compagnia et ridotti i SS:^{ri} Reggenti nel luogo solito della Reggenza al numero di 3 ordinarij (essendo fuori l’Esattor occupato in riscuotere da Compagni) et un delegato.
Il S:^r Governorator disse che diversi desideravano udienza.
Fù primieramente letta una supplica del S:^r Co: Alessandro Nogarola, nella quale dimandava esentione delle contumacie maggiori et minori; et essendo stato discorso da SS:^{ri} Reggenti intorno à ciò, fù concluso di poter condonarli le minori, et che quanto alle maggiori si potrebbe regular la supplica et portarla poi alla Compagnia.
2°. Replicò il negotio del S:^r Bartolomeo Carter, et come era chiaro, che l’Accademia restava Herede con l’obligation del funerale, e di sodisfar à livelli non pagati. Et determinò di peritar la parte di ciò.

3° Il S:^r Carlo Rezo comparve nella Reggenza et espose, che essendo sopra il Banchetto, et dovendosi dar il storione, et havendone trovato uno, che eccede la parte, supplica di essere dispensato; et fù deliberato, supplicasse alla Compagnia tutta.
4°. Comparve similmente il S:^r M: Spinetta Malaspina **||8r||** et supplicò per nome del S:^r Co: Antonio Serego delle contumacie minori, nelle quali era incorso, et fù concluso di condonargliele, ma perche eran molte, acciò non fosse di mal’esempio à gli altri, fù essortato à pigliar qualche pretesto di spesa, ò di credito. Furongli però condonnata, tanto più, ch’era in ponto {per}⁷ pagar le dadie ordinarie di esso S:^r Co: Antonio Serego.
5°. Fù chiamato dentro il S:^r Co: Alessandro Nogarola per dirli quanto havevano determinato intorno alla sua dimanda, et gli dissero come di sopra, che regolasse la supplica quanto alle Contumacie maggiori et che quanto alle minori portasse detta supplica alla Compagnia.
Usciti finalmente i SS:^{ri} Reggenti
Fù chiamata dentro tutta la Compagnia et legittimato il numero restarono contumaci.

C:^r Danese Buri.

Il S:^r Governorator disse, ch’era chiamata la Compagnia per stridar una Parte, et una supplica. Per eleger’ i SS:^{ri} per da l’Aqua à Mons:^r Ill:^{mo}. Per invitarli come faceva con molti preghi, à ritrovarsi à 30 del medesimo all’Accademia per la elettion del Padre; et finalmente che gli minacciava di nuovo la cassatione, se non havran pagato: e ciò espose con un bellissimo esempio.
Diede di poi conto come s’era trovato modo di comporsi con M: Silvestro, co ‘l mezzo, et piena autorità di due SS:^{ri} Accademici, eletti à ciò per Arbitri delle Parti. Il S:^r K:^r Nicola Rambaldo per nome dell’Accademia hora Presidente, et il S:^r M: Pietro Paolo Malaspina nostro Gravissimo Padre per parte di detto M: Silvestro, il quale di ciò era stato promotore, et propose tal partito al S:^r Governorator quando hebbe trattato seco per detto negotio
[a margine] *Remission dell’Accademia et di M:^o Silvestro*.⁸

||8v||

Diede similmente conto, come un Parente del S:^r Bertolamio Carter, et suo herede in una parte era venuto i di passati à trovarlo, et l’haveva informato di certo legato in un Codicillo, lasciato all’Accademia come in detto Codicillo, et come s’era determinato di darle essecutione, come per coscienza l’Accademia era tenuta; et di far una parte per ciò, la quale fù all’hora letta et stridata la prima volta. Et è la seguente.

Parte per il funerale del Carter
in esecution del legato.

Il S:^r Bartolomeo Carter de felice memoria havendo amato quest’Accademia à par della propria vita, poco innanzi, ch’egli finisce il corso dell’istessa vita, volse lasciar’ un’ pegno eterno d’amore, per memoria eterna di quanto l’haveva amata, et lasciò nel suo Codicillo sotto il dì 25 aprile 1614 rogato per D: Antonio Fiorio Nodar; che mancando la linea mascolina di legittimo matrimonio nata del S:^r Girolamo *dal* Toro suo terzo herede universale, all’hora, et in quel caso l’Accademia restasse padrona del livello di 30 ducati che à lui era debitrice per 500 scudi imprestatili. Con questa conditione in ricompensa di gratitudine, che fosse obligata di farli celebrare ogn’anno un officio da morto nella chiesa delle monache di San Bartolomeo dalla Levata di messe numero 50 una cantata, et un sacco di formento, ò farina per limosina alle suddette Monache, comprando le cere dovute per quello. Hora havendo i SS:^{ri} Reggenti di marzo, et aprile havuta certa notitia esser mancata la linea mascolina di quelli dal Toro, et esser venuto il Caso di **||9r||** godere il legato à favore della nostra Accademia fanno andar Parte.
Che in esecuzione dell’obligo contratto si debba ogn’anno il 2° giorno di maggio, et quello venendo in festa, sij rimesso alla prima feria d’esso mese, far celebrar il suddetto officio di messe numero 50 con messa grande, et con elemosina d’un sacco di formento alle Venerabili Monache di San Bartolomeo facendo far l’officio nella medesima chiesa in suffraggio dell’Anima del quondam amorevole nostro Compagno S:^r Bartolomeo Carter, et di tutti gli Compagni defonti; essendo parimente ciò accennato nel suddetto Codicillo, al quale si rimette in tutto, et per tutto in Caso di qualche difficoltà, satisfacendo anco in questo primo anno à die Hereditatis:

⁶ Di diversa mano scrittoria.

⁷ Macchia d’inchiestro.

⁸ Di diversa mano scrittoria.

Letta questa Parte, et udità dal S:^r D:^r Roia, si fece innanzi alla tavola de’ SS:^{ri} Reggenti et disse, che gli pareva vi fosse alcun particolare di momento per alcune scritture, che tiene in Caso, onde gli fù dato à vedere il Codicillo, et dettoli, ch’andasse alla Catedra, espose all’hora, che dubitava, che l’Accademia non fosse rimessa Herede, per esservi uno della linea dal Toro, et pregò se le concedesse maggiori commodità di vedere più chiaramente.

À tutto questo fù risposto dal S:^r Governor et fù sciolta ogni difficoltà proposta, con le ragioni del Foresto l’altro Herede, il quale haveva certificato il S:^r Governor non esservi al mondo alcun’altro Herede dal Toro; onde l’Accademia restava libera herede, essendo venuto il Caso.

Fù letta la supplica del S:^r Co: Alessandro Nogarola la prima volta.

È quella che segue. La quale fù regolata come di sopra fù ordinato da SS:^{ri} Reggenti.

¶ 9v ¶

Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} miei Col:^{mi}

Fù privilegio incomparabile l’essere già dalle VV: SS: Ill:^{me} aggregato à cotesto loro virtuosissimo numero: non minor gratia stimarò poter dalla benignità loro impetrare, che essendo rimasto capo di famiglia per la morte della bona memoria del S:^r Co: mio Padre, e conseguentemente tutti gli affari più rilevanti di essa alle mie spalle appoggiati, si degnerano, come riverentemente le supplico, sollevarmi dal peso delle contumacie minori, nelle quali posso per l’avvenire incorrere; non intendendo però di sottrarmi all’ordinarie impositioni dovute annualmente à questa Nobilissima Academia. Riconoscerò questo favore dalla mera bontà loro, et accaderà che veggano più avanzarsi in me l’ardore di servirle desobligato, che non hò forse potuto f{ar}e⁹ frà i termini delle leggi eseguire: accertandole, che non è parte in me di affetto, virtuoso, che dal celeste influsso della sua Divinissima Sirena non confessi immediatamente essere provenuta; che sarà per fine col baciare alle V:V: S:S: Ill:^{me} riverentemente le mani.

Delle V:V: S:S: Ill:^{me}

Divotiss:^{mo} Ser:^{re}
Alessandro Nogarola

Dopò questo il S:^r Carlo Rezo andò alla Catedra, et fece istanza à nome de Compagni, et di se stesso, che fosser dispensati di poter dar maggior quantità di sturione nel Banchetto di quello, che vuole la Parte. Fù contradetta ingegnosamente dal S:^r Censor, et ballottata Hebbe voti pro 22 contra 3.

¶ 10r ¶

Similmente il D:^r Roia andò alla Catedra, et fece istanza di essere insieme con gli Compagni dispensato dalla parte fatta à 19 gennaio 1624. in materia di non poter condur più d’una voce per la musica del primo di maggio, essendo che potrebbe accadere di haverne più d’una, del che ne dubita.

Fù contradetta dal S:^r Censor; et balottata.

Hebbe tutti i voti in favore.

Finalmente s’elessero que’ SS:^{ri} che dovevano dar l’aqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} et furono per ciò balottati soli, et prima scrutinati

Co: Brunor Serego Aligeri	voti	pro 24	contra 0

Co: Gasparo Capella		pro 23	contra 1

Giacomo Moscaglia		pro 21	contra 3

Sagramoso Sagramosi		pro 24	contra 0

Et fù licentiataa la Compagnia.

Adi 30 aprile 1625

Di ordine del S:^r Governor fù chiamata la Compagnia con la contumacia maggior; et ridotti i SS:^{ri} Reggenti nel luogo solito senza mancarne alcuno, con l’intervento di due Gravissimi Padri; cioè

Presidente,
Governator,
Conseglier,

Esattor,
Censor,
Cancellier.

Co: Giordan Serego, Padre
M: Pietro Paolo Malaspina, Padre

Fù discorso d’osservar quel tanto che nelle reduttioni passate s’haveva deliberato intorno alla Cassatione de Compagni, che non hanno pagato, et sono debitori più delle lire 18, i quali essendo al ¶ 10v ¶ tre ò 4, si dichiara, che se in termine di un mese non havranno pagato, ex nunc prout ex tunc, ponerà pubblicamente nell’Accademia la polizza della Cassatione, nominandoli cassi passato detto tempo.

Fù dipoi lunga, et maturamente discorso da SS:^{ri} Gravissimi Padri intorno alla elettione del *Padre* da farsi all’hora poco dopò, i quali suadevano, e facevano *istanza* con belle, et affettuose ragioni à suspenderla in altro tempo più opportuno per schiffar gran disordini, et inconvenienti, che pareva, e si dubitava, che per tal’elettione dovessero nascere in danno, et ruina dell’Accademia nominandosi due Competitori, ò concorrenti, uno il più graduato, e titolato della Città, antico Accademico di 30 anni, d’età senile, e presenza degna, e maestosa, e colmo di tutte le qualità, che si ricercano in un compito Cavaliere; l’altro parimente con titolo cospicuo, d’aspetto grave, e riguardevole, di meriti, e qualità incomparabili, e Nipote del primo.

Fù parimente discorso da SS:^{ri} Reggenti et astretti à dirne risolutamente il suo parere dalla natura del negotio così grave, et importante, fù concluso, che si venisse alla elettione del Padre per essecution della Parte, che à ciò far necessitava.

Dopò questi discorsi fù supplicato dal K:^r Carter à SS:^{ri} Reggenti, che essendo stato fuori del paese molti mesi, et non havendo pagato le lire 18 secondo la parte delli absentì, si compiacesse di sollevarlo dal resto in cui era incorso per non haver pagato le dette lire 18 le quali hora era pronto à pagare. Et gli fù concessa la gratia.

¶ 11r ¶

Usciti i SS:^{ri} Reggenti con SS:^{ri} Padri Gravissimi fù chiamata dentro tutta la Compagnia, et legittimato il numero de’ Compagni, i quali erano 43, non vi furono contumaci.

Si lesse dal Segretario la Parte della elettione del Padre; sopra di che fù parlato dal S:^r Governor mostrando con bellissimo parallelo delle dignità et modo di eleggere antico, e moderno de Prelati di Santa Chiesa, la grandezza, et eminenza di questo grado de’ Padri.

Et essendo, conforme alla parte, posto da ciascuno Accademico un bollettino secretamente nel vaso per far’ il scrutinio di quelli, che dovevano essere balottati per Padre, furono tali ballottati estratti dal S:^r Presidente, et venero datti i seguenti, i quali furono ballottati secondo ch’erano usciti fuori per ordine.

K: ^r Michel Sagramoso.	hebbe voti	pro 23	contra 20

Co: Bailardino Nogarola		pro 22	contra 22

K: ^r Giacomo Segà Dottor		pro 22	contra 22

Co: Giulio Verità		pro 15	contra 28

K: ^r Nicola Rambaldo		pro 10	contra 32

Co: Gaspar Verità		pro 26	contra 16

Sì che da questa balottatione per quantità de’ voti restò Padre Gravissimo dell’Accademia nostra Filarmonica il S:^r Gaspar Verità. La qual’elettione seben fù à quasi tutti gli Accademici per quanto si potè vedere, inaspettata, non perche non sia soggetto conspicuo, e degno di questo e maggior grado per le sue qualità, e conditioni, ma perche non si sa che l’haveva ricercato, et perche pareva, che gli anni ancora non lo richiedessero; nondimeno fù universalmente gradita.

L’esito di questo negotio fece, che non si parlò di cassatione; non si balottò la parte del funerale del Carter, ne meno la supplica del Co: Alessandro Nogarola; ma si finì la riduzione, et licentiata la Compagnia compì etiandio felicemente la suddetta Reggenza.

¶ 11v ¶

[vuota]

¶ 12r ¶

⁹ Macchia d’inchiostro.

Attoni dell’Accademia Filarmonica delli due mesi maggio et giugno 1625 registrate per me Francesco Giusti Cancellier ordinario.

- Presidente
- Il Co: Raimondo dalla Torre
- Governator
- Il Co: Giulio Verità
- Consiglier
- Il Sig:~r Girolamo Maggio
- Cancellier
- Il Co: Francesco Giusti
- Censor
- Il Cavalier Spolverino Giovani
- Esattor
- Il Dottor Alessandro Rogia

Adi primo maggio 1625

Secondo il solito si ridussero li Sig:~ri Accademici nel loco ordinario per andar alla Solenne Messa et legittimato il numero restarono contumaci. —————

Cosi si inviorno verso San Fermo, li Sig:~ri Padri con il Presidente et li Sig:~ri Regenti et la Compagnia dove si cantava la Messa, la qual Messa fù delle belle che siano state cantate, si perche fù servita di Mastro di Capella dal Sig:~r Giacomo Moscaglia nostro Accademico; et per la esquisitezza delli ~~musici~~ *cantori* folesteri, et imparticolare cosa non mai più sentita alli nostri giorni quale fù che canto la Sig:~ra Madalena Cantatrice del Serenissimo di Mantova, la quale cantò in tanta esquisitezza, che ogni uno resto amirato, vi intervene secundo il solito il Sig:~r Podestà, et il Sig:~r Capitanio, et tutti gli Magistrati della Città, et vi furno infinità di Dame, et infine tutta la Nobiltà. Finita poi la Messa ||12v|| si ritornò alla Accademia dove poi era preparato un sontosissimo banchetto; con l’intervento medesimamente delli Sig:~ri Rettori, et rapresentanti della Città, dove dato l’aqua alle mani si sentorno a tavolla.

Finito il disinare¹⁰, il Sig:~r Capitanio fecece istanza, che fosse condotta la Sig:~ra Madalena quale subito vene accompagnata da molte Dame Veronesse et cosi con quella sua solita benignità et gratia cantò molte cose ora sola ora accompagnata con un soprano del Serenissimo di Modena che uno et altro fecero stupir ogniuno.

Di poi il Sig:~r Governorator secundo il solito fecece radunar li Sig:~ri Regenti quali radunati il Sig:~r Dottor Roggia insieme con li altri suoi Compagni, fecece istanza che li fosse consesso di far musica publica un giorno, et cosi li fù consesso, di poi fù licensiato li Sig:~ri Reggenti.

Furno fatto quatro Sig:~ri per invitar le Dame quali furno il Sig:~r Co: Raimondo dalla Torre et il Sig:~r Gironimo Maggio il Marchese Gio: Filippo Malaspina il Co: Francesco Giusti.

Fù poi fatto due Sig:~ri recivitori per la Dame l’uno fù il Co: Gasparo Giusti, et l’altro il Cavaleri Nicola Rambaldo.

Alli 2 maggio

Fù fatta la musicha publica con l’assistenza delli Sig:~ri Rettori, et gran quantità et di Dame et Cavalieri, quale riuscì in tutta esselenza parse poi alli Sig:~ri sopra le Musiche di far un presente alla Sig:~ra Madalena ||13r|| et cosi l’Eccelentissimo Rogia quale era uno delli detti Sig:~ri con bellissime parole, li donò un paro orecchini de diamanti di assai valore quali Lei accettò con parole di grandissimo ringraziamento.

Adi 9 giugno 1625

Si ridussero li SS:~ri Regenti Presidente Governorator Essator et li Sig:~ri Cancellor et Censor Delegati dove si discorse del negotio del Donatico fatto dal Ill:~mo Sig:~r Capitanio di scudi 200 quello che se ne havessero a fare, et cosi dalli Sig:~ri Regenti fù risolto, che fossero levati dal Sig:~r Co: Raimondo dalla Torre Presidente, et che lui dovessero tenir sino che la Compagnia determinas<se> quello che se avesse da fare, et cosi fù levati et questi sono apreso di lui come si vede da ricever fatto di sua mano nella Cancelleria del Sig:~r Capitanio. Fu anco determinato che dal Sig:~r Governorator con li Gravissimi Padri et Regenti, fose ringraziato il Sig:~r Capitanio.

¹⁰ Precedentemente «disidare».

Adi 21¹¹ giugno 1625

Di ordine del Sig:~r Governorator fù chiamato la Compagnia et tutti ridutti nella Salla solita fù legittimato il numero.

Il Sig:~r Governorator avisò che erra nesesario di ribalotar li salariati et cosi si vene alla Balotatione.

di Gio: Piero Organista	pro 12	contra 1
di Alesandro Burato Bidel	pro 12	contra 1

||13v||

Si fecero poi secundo il consueto li Sig:~ri Reggenti di lugio et agosto settembre et ottobre.

Fù cavato Presidente di lugio et agosto

Antonio Maffe’

Di poi furno scrutinati balotatti, et aprobatti li seguenti soli

Per Governorator	
il Cavaliere Honorio Spolverino	approbato a tutti voti
Per Consilier	
il Dottor Betelone	tutte
Per Censor	
<i>Cavalier Rambaldo</i>	<i>pro 13 contra 1</i>
~~Flaminio Monselise~~	~~pro 8 contra 6~~
<i>Suoi delegati Federico Sacramoso, il Dottor Rogia, Sacramoso Sa<c>ramosi</i>	
Per Cancelier	
Paulo Bongiovani	pro 14 contra 0
Per Esator	
Lonardo Aleardo	pro 13 contra 1

Regenti di settembre et ottobre 1625

Presidente	
Cavaler Alvise Carter	
Per Governorator	
Dottor Alessandro Fratta	pro 14 contra 0
Per Consilier	
Alessandro Vico	pro 14 contra 0
Per Canceler	
il Co: Francesco Sesso	pro 14 contra 0
Per Esator	
<u>Giacomo Moscalia</u>	<u>pro 13 contra 1</u>
Cavaler Danese Buri	pro 12 contra 2

Si fece poi un Sig:~r Sopra li istrumenti	
il Marchese Spineta Malaspina	pro 8 contra 7

Giudici sopra le ~~imprese~~ <i>compositioni</i>	
Dottor Alessandro Rogia	pro * ***** *
S:~r Sacramoso Sacramosi	*** * ***** *
Si:~r Federico Sacramoso	*** * ***** *

||14r||

Il Sig:~r Governorator diede conto alla Compagnia di quello che fosse stato fatto delli 200 Ducati ch’erano stati donati dall’Ill:~mo¹² S:~r Michel Priuli Capitano di Verona, et si come era~~no~~ stato determinato dalli Sig:~ri

¹¹ Precedentemente «11».

¹² Precedentemente «dal Sig:~r».

Reggenti, che restasero nelle mani del Sig:^r Co: Raimondo dalla Torre, et come lui li aveva levati et si come li esibiva darli¹³ fora ad ogni comodo della Academia¹⁴, et cosi presento la Copia, quale dara registrata a baso.
Copia tratta dal processo Criminale esistente nel Cancelleria Pretoria di Verona formato contra Gironimo Bordon Trombetta.

Adi 28 maggio 1625
L’Ill:^{mo} Sig:^r Capitano inteso che il predetto Gironimo non ha usato comparere giusta il tenor dell’antedetto proclama hà dichiarato che siano pignorati li *piezzi* per la sicurtà antedetta et la pena sij, et si intendi applicata all’Accademia Filarmonica di questa Città.
Petrus Paulus Amadeo
Ordinario Cancelier, et cetera.

Et qui finisce la Cancelaria di me Francesco Giusti Canceler ordinario delli due mesi passati.

¶ 14v ¶

[vuota]

¶ 15r ¶¹⁵

Attionì dell’Academia Filarmonica per gli due mesi novembrio, et decembre 1625; Registrate per me Sagramoso Sagramosi Cancellier ordinario sotto l’infrascritta Reggenza.

Presidente	
Mons: ^r Federico Carlotto Canonico Delegato D: Alessandro Fratta	
Governatore	
D: ^r Alessandro Roia	Delegato Giacomo Moscaglia
Consiglier	
Co: Brunor Sarego Alegeri	Delegato Co: Raimondo della Torre
Cancellier.	
Sagramoso Sagramosi	Delegato ***
Essattor	
Girolamo Maggio	Delegato ***

Essendo che nei mesi di luglio, agosto, settembre et ottobre la maggior parte de’ SS:^{ri} Academici, come degli altri cittadini ancora, si trattiene nella Villa, si per rivedere i loro interessi spettanti all’Agricoltura, come anco per trovar quel riposo nella solitudine della foresta che non si può hevere trà le cure mordaci degli importanti affari della città, per *ciò* non vi è stata occasione di registrare alcuna operatione delle due prossime Reggenze passate, et così anco per gran parte della presente per le sudette ragioni.

Adi 12 decembre 1625
Fù ridotta la Reggenza con l’intervento de’ SS:^{ri} Presidente Governatore, et Consigliero, et con l’assistenza del Sig:^r Co: Giordan Sarego Gravissimo Padre, et fù proposto dal S:^r Governatore, et preso;
Che supplicando il Sig:^r Giacomo Moscaglia l’essentione per anni cinque dalle dadie ordinarie, et f{at}tionì¹⁶ della Musica, et del banchetto et dà tutte le contumacie di qual si voglia sorte, sia portata la sua supplica alla Compagnia per dover esser ballottata.

¹³ Precedentemente «dalli».

¹⁴ Nel testimone «aAcademica».

¹⁵ Per errore del compilatore inizialmente la numerazione della carta era 14, corretta in un secondo momento in 15 da diversa mano scrittoria. La correzione è avvenuta solo in questa carta di modo che anche quella seguente è numerata 15. L’errore di numerazione si ripercuote su le carte successive.

¹⁶ Macchia d’inchiostro.

Il Sig:^r Presidente propose per Compagno essente il Sig:^r Stefano Bernardi con obbligo di assistere alle musiche dell’Academia.
Fù terminato d’invitar i SS:^{ri} Fabricieri in un’altra ¶ 15v ¶ Reggenza, et procurar, che siano fatti i conti con M: Silvestro.
Furono eletti sopra le musiche il S:^r Marchese Spinetta Malaspina, il S:^r Giacomo Moscaglia, et il S:^r Co: Antonio Serego.

Adi 23 decembre 1625
Fù ridotta la Reggenza con l’intervento de’ SS:^{ri} Presidente Governorator Esattor, Cancellier e Censor;
Fù proposto dal S:^r Governorator et preso, che se stridasse la supplica del S:^r Giacomo Moscaglia;
Che si raccordasse à tutta la Compagnia perche fosse tenuto l’obbligo del rendimento de’ conti.
Che si raccordasse à tutti il pagar le dadie ordinarie, secundo che si trovassero debitori, et massimemente a’ quelli ch’erano debitori di gagliardi ressidui.
Finita la Reggenza, quel medesimo giorno essendo stata invitata la Compagnia si fé la riduttione, che fù di 15 SS:^{ri} Academici, et legitimato che fù il numero, si trovarono contumaci i seguenti
Contumaci publicati

– Il S:^r Co: Antonio Francesco Sarego
– Il S:^r Co: Raimondo della Torre
Furono poscia scrutinati que’ SS:^{ri} Academici che havranno à dar l’acqua alle mani a Mons:^r Ill:^{mo} et furono ballottati i seguenti.

Federico Sagramoso	pro 12	contra 3
Cav: ^r Danese Buri	pro 12	contra 3
D: ^r Alessandro Roia.	pro 15	contra –
Carlo Reggio.	pro 14	contra 1
+ Co: Raimondo dalla Torre	pro 10	contra 5

Cosi furono approvati i quattro primi come si vede dalla ballottatione.
Fù poi stridata la seguente supplica del S:^r Giacomo Moscaglia.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} Sig:^{ri} et P:^{roni} Coll:^{mi}
Volevo pur cessare di molestar questo nobilissimo numero, e più tosto con prestazione continua di buon servitio invitarlo ad amarmi, che con importuna richiesta, quantunque rara, darle occasione di noia, mà poiche contenuano le mie ben note dispendiose liti, convengo anco ques ¶ 15r [bis] ¶ sta volta supplicar le V:V: S:S: Ill:^{me} che vogliano farmi degno dell’essentione per anni cinque dalle dadie ordinarie, et fontioni della musica, et banchetto (et questo pur una volta da me fatto) et anco dà tutte le contumacie, dovendole di tal favore restar obligatissimo, et principierà questo favore il primo dell’anno prossimo venturo, nel qual tempo finisce l’essentione, che sin’hora hò goduta. Gratia etc.
Di Verona li 21 decembre 1625

Delle VV: SS: Ill:^{me}
Dev:^{mo} et Ob:^{mo} Ser:^{re}
Giacomo Moscaglia

Admessa vedi a basso nella presente nota¹⁷

Adi 27 decembre 1625
Fù ridotta la Reggenza con l’intervento de’ SS:^{ri} Presidente Governorator Consiglier Cancellier, e Censor, et fù letta la seguente lettera dell’Ecc:^{mo} S:^r Alessandro Fratta, et fù sopra quella discorso e dichiarato, che di giustitia non fosse imbossolato trà quelli, che devono far le fationi della Messa Solenne del primo di Maggio, et del banchetto, stante l’essentione concessuta, à chi hà 25 anni di actual residenza nell’Academia, senza esser stata interrotta, in virtù della parte.
Riferì poi il S:^r Governorator che il S:^r Co: Bailardino Nogarola Collaterale gli havea significato di esser stato eletto Padre dell’Academia Filotima, et che in virtù della parte 5 aprile 1575¹⁸, acconsentendo à detta elettione, resterebbe casso, la qual cosa gli sarebbe d’infinito dolore, et che perciò lo ricercava à proponer,

¹⁷ Aggiunto in testa alla pagina da diversa mano scrittoria con inchiostro differente, al di fuori dello specchio di scrittura.

¹⁸ Precedentemente «1675».

ch’egli potesse ritener il suo luogo, et così detto S:^r Governor essequendo portò, et persuase che si dovesse fare.

Fù poi l’istesso giorno ridotta la compagnia al numero di 21, et il Sig:^r Governor fe’ legger la supplica del S:^r Giacomo Moscaglia, la qual dopo che fù letta, fù dal detto S:^r Governor persuasa con buonissime, et bellissime ragioni cavate dalla convenienza, et dal merito del S:^r Giacomo, et poi fù contradetta da S:^r Censor con sottile inventione d’opposizioni, et poi si venne alla ballottatione, dopo esser state rissolute le opposizioni dal S:^r Governor et hebbe tutti i voti à favore.

¶ **15v** [*bis*]

Il S:^r Presidente poi con gentilissimo proemio propose il S:^r Stefano Bernardi per Academico essente con ob<l>igatione di assistere alle Musiche dell’Academia, essendosi prima fatta, come stabiliscono le leggi dell’Academia la debita richiesta à ciascun Academico del gusto suo, circa la persona del S:^r Bernardi.

Adi 30 dicembre 1625

Fù ridotta la Reggenza con l’intervento del Presidente, Governor, Consiglier, Cancellier, Essator, e Censor. Il S:^r Governor disse di voler proponer ~~à soggetti futuri~~ il giorno seguente, come il S:^r Co: Raimondo dalla Torre è pronto di render i 200 ducati effettivamente ò all’Academia ò in credito, et che per mancamento di tempo, dovendo uscire il primo dell’anno la presente Reggenza, che rimetterà il negotio à Reggenti seguenti. Fù poi ricordato dal S:^r Presidente il negotio del legato del S:^r Bortolameo Carter.

L’istesso giorno del 27 dicembre m’era scordato di registrare che fù proposta ~~parte~~, et stridata la seguente parte.

– Havendo il Sig:^r Co: Bailardino *Nogarola* Collaterale fatta ufficiosa istanza à due degli Reggenti ordinarij dell’Academia nostra, perche essendo egli fuori di ogni sua aspettatione, stato eletto Padre dell’Academia Filotima, non sia conforme le leggi di questa Academia privato del luogo, che in questa medesima Academia hà ottenuto sino dalla sua gioventù, del quale con gran dolore sentirebbe privarsi, perciò l’anderà parte, che non ostante la parte 8 aprile 1575¹⁹, attesi i meriti del S:^r Co: Bailardino Nogarola, gli sia conservato il suo luogo nell’Academia nostra benche egli sia novamente eletto padre dell’Academia Filotima.

[*a margine*] *Aprobata a carta seguente.*²⁰

Adi 31 dicembre 1625

Fù ridotta la Reggenza con l’intervento de’ SS:^{ri} Governor, Consiglier, Cancellier, Essattor, e Censor; et fù proposto dal S:^r Governor et preso che si portasse alla Compagnia quello stesso giorno la supplica del S:^r Stefano Bernardi.

Propose anco il S:^r Governor che si dovesse ballottar la parte del S:^r Co: Bailardino Nogarola;

Che si dovesse far gli Reggenti nuovi di gennaro e febraro 1626.

Che si dovessero estrarher dai bossoli gli Essattori, che dovranno far il banchetto il primo giorno di maggio 1626; et per lo stesso giorno quelli che ¶ **16r** dovessero haver la cura di cantar la messa.

Finita la Reggenza essendo radunati tutti gli Academici si fe’ riduzione di tutta la compagnia che fù al numero di 34 con l’intervento di due Gravissimi Padri il S:^r Co: Giordan Serego, et il S:^r Marchese Pietro Paolo Malaspina.

Legitimato che fù il numero non restò alcun contumace.

Il S:^r Governor con bellissime e potentissime ragioni persuase la parte del S:^r Co: Bailardino Nogarola, alla quale contraddisse il S:^r Censor acutissimamente e gentelissimamente e poi si venne alla ballottatione, onde hebbe voti pro 30 contra 4.

Fù ballottata la seguente supplica del S:^r Stefano Bernardi dopo una nobilissima persuasione al favor de essa fatta dal S:^r Governor, et una non men poderata contradittione fatta dal S:^r Censore, et hebbe voti pro 30 contra 4.

III:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} Oss:^{mi}

Se l’haver in tutto il tempo della mia vita servito all’altare della celeste melodia della vostra Sirena m’habbia reso invaghito, e ripieno di desiderio di poterle, come legittimo Sacerdote sacrificare; l’attestino à voi queste

sacrate mura, che tante volte sono state presenti ai sospiri, che per questo solo ho frapposte alle musiche, et armoniche attioni frequentate in questo concentuoso teatro dell’Universo; et hora che posposto il timore, fatta forza à me stesso, ardisco di comparir alla presenza vostra, supplicando d’esserne fatto degno; Se stimi d’avicinarmi al Paradiso delle gratie, lo riferiscano quelle supreme intelligenze scrutatrici di cuori. Questo dire bene con la presente ristar eterno ne’ vostri annali, che facendomi annoverato in quest’ordine di celesti Cigni, resterò non solo con l’obbligo universale di far sempre palese al mondo la grandezza di tanto favore, mà col particolare ancora di reggere le musiche vostre, et comporre ancora à loro commandi, porgendo in ¶ **16v** questa guisa per holocausto primiero della mia approbatione la volontà perche di libera venga soggetta alla Deità della vostra Sirena, che vi sia che tutti i numi del Cielo sempre prospera, e benigna; Gratia etc.

Servo d’antica devotione
Stefano Bernardi

Si cominciò poi a prender lo scrutinio per far gli SS:^{ri} Reggenti de 2 mesi prossimi à venir cioè genaro, e febbraio 1626, et restarono gli seguenti.

Sortito prima conforme l’uso il Sig:^r

Presidente

D: Alessandro Fratta.

Governator

Federico Sagramoso con voti pro 34 contra –
Consigliere *Delegato C:^r Nicola Rambaldo*²¹

Co: Francesco Giusti con voti pro 32 contra 2
Censor *Delegato S:^r Sacramoso Sacramosi*²²

Mar: Gio: Filippo Malaspina con voti pro 22 contra 12
Cancellier *Delegato Carlo Reggio M:^r Federico Carlotto*²³

Pierfrancesco Guglienzi pro 33 contra 1
Essattor *Delegato Gieronimo Maggio*²⁴

Cav:^r Spolverino Honorio pro 25 contra 9
*Delegato Paolo Bongiovanni*²⁵

Cassiero per tutto l’anno
Mons:^r Leonardo Todeschi pro 34 contra –
*Delegato ****

Di poi si venne all’estrattione degli essattori per far il banchetto del primo di maggio, et havendo fatta fede il S:^r Governor che tutta la Reggenza havea riveduti i bollettini, e rimbossolati furono estratti gli seguenti.

Co: Gaspar Capella

Cav:^r Danese Buri

D:^r Alvise Aleardo

Furono poi rimbossolati tutti gli Academici non essenti essendo che erano già usciti tutti dal bossolo della Messa del primo di maggio, et furono estrati i seguenti.

Antonio Bongiovanni

¶ **17r** Mons:^r Leonardo Todeschi
Carlo Reggio

Et così applaudendo tutti alla prudente elettione benche fatta dalla fortuna, per esser caduta la sorte in persone, che dignissimamente essercitaranno il loro imposto carico, si diede fine in un punto felicemente alla riduzione, alla Reggenza et all’anno 1625.

*Fù anco ballottata la parte stridata 28 Aprile 1625 per il funerale del Cartiero, et restò approvata de’ tutti i voti.*²⁶

¹⁹ Precedentemente «1675».

²⁰ Di diversa mano scrittoria.

²¹ Di diversa mano scrittoria, con inchiostro differente.

²² Di diversa mano scrittoria, con inchiostro differente.

²³ Di diversa mano scrittoria, con inchiostro differente.

²⁴ Di diversa mano scrittoria, con inchiostro differente.

²⁵ Di diversa mano scrittoria, con inchiostro differente.

²⁶ Di diversa mano scrittoria, con inchiostro differente.

Adi 3 gienaro 1626

Si ridusse il S:^r Governorator insieme con il S:^{ri} Censor Essator et Cancelier dove il S:^r Governorator raccordò esser necessario far elletion delli S:^{ri} sopra le Musiche et Discorsi et così concordemente furono eletti

Sopra le Musiche

D:^r Alessandro Fratta
C:^r Nicola Rambaldo
Alberto Lischa

Sopra li discorsi

D:^r Alessandro Roia
M:^{se} Gio: Filippo Malaspina
Sagramoso Sagramosi

Doppo fatta detta fonzione il S:^r Governorator con la sua solita prudenza et eloquenza raccordò Come havendo li S:^{ri} suoi predecessori proposto dover investirsi li Ducati 200 donati graciosamente dal Ill:^{mo} S:^r Capitano alla nostra Accademia et hora esistenti in mani del S:^r Co: Raimondo dalla Torre cosi aderendo anco all’opinione de predecessori concordemente s’hà giudicato esser grand’avantaggio della Accademia il liberarsi del Gravame che s’ha con Me:^r Domenico Curtoni. et così s’hà stabilito. Et perche effettivamente l’Ill:^{mo} S:^r Capitano non è stato ringraziato del Dono (sebene l’Accademia altre volte s’hà voluto effettuare et l’Ill:^{mo} S:^r Predetto n’è informato) tuttavia ha parso à detti S:^{ri} ~~esser~~ Reggenti esser necessario il farlo *benche tardi* essendo che per òlo passato li Compagni sono stati sbadati et anco detto Governorator fuori, et impedito; onde s’hà determinato che il S:^r Governorator con la prima opportunità accompagnato da S:^{ri} Reggenti debba farlo **¶17v¶** et così esso Governorator hà promesso farlo con ogni prontezza et così si fece pronto et esso S:^r licenciò li S:^{ri} Reggenti et si partì.

Adi 19 genaro 1626

Fù dal S:^r Governorator chiamati li S:^{ri} Regenti dove che convenero detto S:^r Governorator e li S:^{ri} Consiglier Essator Canselier, et Segretario. Ove esso Sig:^r Governorator como zelantissimo del’ mantenimento di questa Accademia fece con la solita sua eloquenza una affettuosissima querimonia, in haver veduto che doppo che è creato Governorator il Virtuoso tratenimento della Musica del mercordi che è quasi base e fundamento dove è sono erreti li Poli²⁷ dove continuamente s’aggira la Sfera della Celesta nostra Sirena sia per dir così del tutto estinto é non comprendendo la cagione, et veduto che quelli che per obligacion sono tenuti, et quelli che per ellectione solevano hora non compariscono et desiderando che questo importante abuso non prenda piedi: ma cercando con ogni modo possibile di svelerlo et sradicarlo propose di dover trovar Musici et Salariati, et così si stabili con condicion però di dover prima ammonirli obligati, et veder anco per un altro mercordi che ripiegno ò buono ò cattivo pigliasse tal disordine. Per poterli poi dar quel rimedio che più espedicte sarà giudicato et per riputacion et mantenimento di questa Accademia.

In oltre si trattò anco di quelli danari che sono in mano del S: Co: Raimondo dalla Torre et perche s’è venuto in cognicione che affrancandosi con il Curtoni sarebbe per acquistar l’Accademia che sarebbe tre per cento et non sapendo realmente quello si va debitori a ‘l Fontana fù determinato d’informarsene prima essatamente et far seco li conti et poi più maturatamente consultare et anco determinar. Et così essendo già notte il S:^r Governorator licenciò.

Adi 7 febrar 1626

Si ridussero così domandati²⁸ ~~per~~ dal S:^r Governorator li Reggenti Ordinari cioè il S:^r Presidente li S:^{ri} Governorator Cancelier et Mar:^{se} Carlotto intervenendo per il S:^r Marchese Malaspina Censor dove che il S:^r Governorator al solito Zelante dell’honorevolezza di questa Accademia **¶18r¶** con grandissima sodisfacione espose haver incontrato occasione di eseguir il debito dell’Accademia nell’ render grazie alli Ill:^{mi} S:^{ri} Rettori del gracioso dono ad essa fatto, essendoli massime ~~per~~ le precedenti sessioni imposto à lui tal carico d’andar con li S:^{ri} Reggenti à far questo ufficio per tanto invigilando con la sua solita prudenza di farlo con quella maggior honorevolezza et decoro di essa Accademia. Finalmente havendo il S:^r Dottor Roia fatto certo discorso con animo di farlo udir pubblicamente nella letione Nostra et aggiatemente potendoli anco inservir nel fine il ringraziamento alli detti Ill:^{mi} Rettori et havendo detto S:^r Roia spontaneamente àl detto S:^r Governorator esibito et ad ogni richiesta sua et dell’Accademia per fato concordemente s’hà determinato di ricver il favore dal detto S:^r Roia et questo per mercordi prossimo. Fù poi essendo in qualche contrarietà

l’essequir ciò ò nella Sala Grande ò in Loco piccolo discusso di rimettersi alla sodisfacione di esso S:^r Roia il quale essendo all’improviso per altro Negocio venuto all’Accademia si fece intrare nella Reggenza, et li si adimandò il suo parere et questo quale riferì ~~à~~ che ciò volentieri haverebbe essequito nella Sala Grande et così si stabili la Sala per il loco et mercordì prossimo ~~per~~ il tempo. Tolendo acconto il S:^r Presidente et S:^r Governorator di invitar li S:^{ri} Rettori. ~~à p~~ Dando anco ordine al Bidelo di chiamar la Compagnia per lunedì prossimo, per renderla consapevole del stabilimento fatto in tal occorenza. In oltre trovandosi in loco ordinario et privato *l’Impresa*²⁹ dell’Ill:^{mo} e Rev:^{mo} S:^r Cardinal Cornaro Accademico *nuovamente promosso* fù ordinato levarla et metterla in loco più eminente et conspicuo con un Capelo Cardinalicio sopra et così essendo già l’hora tarda assecondando il S:^r Governorator al S:^r Presidente come uno delli S:^{ri} Sopra le Musiche il proveder con ogni dilligenza che per quel giorno fosse preparata Musicha più che mediocre licenciò il consesso.

[a margine] Il Cardinale Cornaro fù promosso dà Papa Urbano Ottavo à 19 gennaro 1626.³⁰

Addi 11 febrar 1626

Conforme al stabilito si trovò per la diligenza del S:^r Governorator all’ordine la Sala Gande per fare ivi la fonzione ~~per~~ dal S:^r Dottor Roia quale comparve preparato et poco doppo venero l’Ill:^{mi} S:^{ri} Podestà et Capitano accompagnati da molta Nobiltà et così quando furono acomodati et quietato il rumore che è solito farvi detto D:^r Roia fece il suo discorso ascoltato con molta attentione da detti Sig:^{ri} qual finito havendo esso S:^r Roia fatto corispondente à tal attione un sonetto di quello messo alla stampa se ne diede fuori molte copie é facendosi assai bella musica quella finita li S:^{ri} Rettori et tutte la Compagnia si partirono.

¶18v¶

Adi 22 febraro 1626

Fu per ordine del S:^r Governorator chiamata la Compagnia di modo che all’hora solita si ridussero li SS:^{ri} Reggenti per vedersi se vi era cosa alcuna da stabilirsi ò *da* raccordarsi a quelli succedessero nella Reggenza et così convenero gli S:^{ri} Presidente Governorator Consiglier Canceler et Essator con l’assistenza del S:^r Co: Gasparo Verita nostro Gravissimo Padre. Onde fece istanza il S:^r Co: Francesco Giusti come essendo altre volte fra Regenti avanciata la sua richiesta intorno alle cose comperate per esso et Ms:^r Carlotto et S:^r Florio Calderino per la solenità di maggio del anno et quelle non essendogli di mai state bonificate però faccia nova istanza acciò si eseguisse quello che et era stato stabilito et quello che per la parte l’Accademia era tenuta. Al quale il S:^r Governorator rispose esser honesto che detti S:^{ri} restino sodisfatti che però esso S:^r Co: Francesco dicesse quello s’haveva speso che per il suo terzo à lui et anco per il suo il M:^r Carlotto si menerebbe buono et anco per la mettà di tutte le cere all’uno et all’altro mentre il q: S:^r Florio Calderino non fusse stato debitore all’Accademia et così se li disse di consenso di tutti li S:^{ri} Reggenti che liquidasse il loro credito.

Ciò stabilito il S:^r Co: Gasparo Verità Nostro Gravissimo Padre aricordò esser necessario pigliar copia et registrarla nelli nostri libri della parte presa ~~neH~~ dalla Città del Gracioso Dono fatto alla Nostra Accademia dell’ Livello ~~per~~ che essa Accademia era tenuta annualmente alla Città et questo per ogni buon fine et occorenza.

Et per che per ordine delli S:^{ri} Accademici fù à giorni passati mandata una lettera di congratulacione ~~I~~ all’Ill:^{mo} et Red:^{mo} S:^r S:^r Federico Cornaro per la sua promociione al Cardinalato per tanto non havendo la copia hauta il Cancelier prima è registrata nel loco infrascritto, essendo portata dal Segretario.

Ill:^{mo} R:^{mo} P:^{iron} Col:^{mo}

La promociione di V:S: Ill:^{ma} et R:^{ma} al Cardinalato tanto desederata dal Mondo quanto dovuta all’infito merito della virtù di Lei et alla grandezza del suo nascimento è stata sentita dalla Nostra Accademia con quel profondo sentimento di giubilo, é di allegrezza che si conveniva, é à personaggio così eminente, et al proprio interesse della stessa Acc<a>demia la quale nell’essaltatione di V: S: Ill:^{ma} conosce di restar anch’ella grandemente esaltata vedendo ascritto già molti molti anni con sua gloria il gloriosissimo nome di Lei nel numero Filarmonico < . > Onde spinta da tante, et così efficaci caggioni riverentemente et con pienissimo affetto con V: S: Ill:^{ma} di così degna esaltacione si rallegra. Piacia a Nostro Signore di conservarla

²⁷ Precedentemente «erreta la Mole».

²⁸ Precedentemente «comandati»

²⁹ Sovrascritto a parola illeggibile.

³⁰ Di diversa mano scrittoria.

Fù trattaro di riscoter li dennari donati dal Ill:^{mo} Sig: Capitano Michel Priuli dei quali è depositario il Sig: Co: Raimondo Dalla Torre, é perche pareva che quei Sig:^{ri} si fondassero sopra certo atto annotato nella Regencia precedente sotto li 3 gennaro passatto, se ben però fatti accorti li medesimi SS: Reggenti d’all’hora conobbero non haver autorita di stabilir cosa alcuna, et tanto meno quanto che era con nottabile pregiudicio della Compagnia, é però detto atto fù anco dalli medesimi revocato sotto li 19 detto come appar nelli atti publici di questa Academia.

|| 21v ||

A di 16 aprile 1626

Fù chiamata la Compagnia di ordine del Sig: Governator et si ridussero prima li SS: Reggenti

Governator	} ordinarij
Consier	
Censor	
Cancellier	
Esattor	

Legitimato il numero restarono contumaci

– Cav: Girolamo dal Bene et } di contumacia minore³²
– Co: Antonio Serego

Furono proposte conforme all’ordinario in conformità della parte in tal proposito ultimemente presa tre Academici per far li palchi della Solene Messa che si canta il primo di Maggio, et furono dati

Sacramoso Sacramosi	pro 9	contra 1
Mons: Federico Carloto	pro 10	contra –
Girolamo Maggio	pro 10	contra –

Et restorono approvati.

Furono proposti altri tre per riscuoter da Compagni li troni otto del banchetto, et furono dati

Co: Francesco Giusti	pro 9	contra –
P<i>erfrancesco Gugliencij	pro 8	contra –
Mar: Gio: Filippo Malaspina	pro 10	contra –

Et furono dati per giudici sopra le imprese

Sortito de vecchi Dottor Alessandro Fratta		
Co: Francesco Sesso ebbe	pro 10	contra –
Monsig: Lorenzo Fontana	pro 9	contra –

Per Censori sopra le imprese furono dati

Dottor Francesco Pona	pro 7	contra 3
+ Federico Sacramoso	pro 8	contra 2

Et per Bibliotecario furono dati

+ Co: Francesco Giusti	pro 7	contra 2
Antonio Bongioanni	pro 6	contra 3

|| 22r ||

A di 18 aprile 1626

Di ordine del Sig: Governator fù chiamata la Compagnia, et si ridussero i SS: Reggenti con uno de Gravissimi nostri Padri, et fù

Presidente	} ordinarij
Governator	
Conseier	
Censor	
Cancelier	

³² Di diversa mano scrittoria.

Et dal Sig: Governator fù presentata una lettera di licenza che chiedeva Mons: Federico Carloto dalla Compagnia, et fù detto che fosse procurato di veder che si remanesse et ne fosse fatto officio strettissimo essendo Compagno, é di valore, et molto benemerito à questa compagnia dovendosi anco avertire che in conformità delle nostre leggi non poteva esser licenciato se prima non sodisfaceva il suo debito nelli libri, et tolella descritto.

Legitimato il numero restarono contumaci

– Girolamo Mazo
– Cav: Girolamo dal Ben } di contumacia minore
– Co: Antonio Serego

Et fù portata la parte del donativo del Pescara, et fù presa.

Fù letto il mandato d’intimatione che doveva conforme alle nostre leggi esser intimato à Compagni debitori del tenore infrascritto.

Di ordine de SS: Reggenti della Academia Filarmonica sia intimato al Sig: che in termine di giorni otto debba venir à pagar intieramente il suo debito qual è di lire altrimenti passato detto termine si verrà al’esecutione delle leggi della nostra Academia, é pretendendo alcuna cosa venga ad esporre le sue ragioni avanti gli SS:^{ri} Reggenti la prima sessione che si ridduranno.

Della Academia Filarmonica li 18 detto.

|| 22v ||

A di 23 aprile 1626

Di ordine del Sig: Governator fù chiamata la Compagnia con contumacia maggiore, ma perche convenendo li Ill:^{mi} Sig:^{ri} nostri Rettori far solene incontro al’Ecc:^{mo} Sig: Cav: Correr Ambasciator Straordinario alla Corona d’Inghilterra, li Sig:^{ri} Reggenti decretarono che non si dovesse porre contumacia ad alcuno, et essendo riddoti in 15 voti al carico del Governator ne aggiunse un’altro alla balotacione del Conseglier, si che furono poi 16 voti.

Si venne alla elettione de Sig: Reggenti, et sortì Presidente + Co: Brunor Serego

Furono dati per Governator *Suo delegato Co: Gaspar Giusto*

Sacramoso Sacramosi	pro 7	contra 7	
+ Cav: Nicolla Rambaldo	pro 11	contra 3	<i>Delegato Cav: Michel Sagramoso</i>
Mar: Spinetta Malaspina	pro 5	contra 10	
Co: Gaspar Giusto	pro 8	contra 6	
Cav: Alvise Carter	pro 9	contra 6	
Cav: Gio: Spolverino	pro 8	contra 7	

Per Conseier

+ Sacramoso Sacramosi	pro 10	contra 5	<i>Delegato Federico Sacramoso</i>
Cav: Alvise Carter	pro 7	contra 9	

Per Cancelier

+ Girolamo Mazo	pro 16	contra –	<i>Delegato Carlo Rezo</i>

Per Esatto<re>

+ Co: Francesco Giusto	pro 16	contra –	<i>Delegato Paulo Bongioanni</i>

A di 30 aprile detto

Fù chiamata di ordine del Sig: Governator con la contumacia maggiore, et si ridussero prima li SS: Reggenti

Presidente	} ordinarij
Governator	
Conseier	
Censor	
Cancelier	

Et fù dal Sig: Governator propposto, et messo in consulta se si doveva venir alla cassacione de Compagni debitori ò nò, fù stabilito || 23r || si dovesse differire, et rimetter alla prudenza de SS: Reggenti che subentraranno al governo di questa Academia.

Fù trattato intorno al riscoter li dennari donati dal’Ill:^{mo} Sig: Capitano Michel Priuli, depositati in mano del Sig: Co: Raimondo dalla Torre, et perche pareva che molte difficoltà si frapponessero nella esattione di essi,

facendosi ogn’hor più difficultosi fù dal SS: Reggenti, havendo però prima sentita la forma del pagamento che il Sig: Co: Raimondo offeriva à questa Academia à nome de SS: Spolverini primi debittori già di questi dennari, é desiderando la Academia conseguir con amore, et con sodisfacione fù stabilito che il Sig: Carlo Rezo Governatore anco al presensente dovesse con quella maggior cauttionone che fosse possibile cautar questa Compagnia facendo instrumento di mano di publico nodaro con detto Sig: Co: Raimondo in specialità, et con Sig: Spolverini, et altri necessarij à questo contratto, sii che riducendo il tutto con ogni esquisita cauttionone in publico instrumento il tutto restasse perfettamente stabilito, et l’autorità al Sig: Rezo restò in parte limitata perche restò obligato à far che fossero esborsati Ducati 50 all’anno sopra il Santo Monte, ne pottessero esser levati dal Santo Monte senon con parte presa in specie con li 3 quarti dei voti, dovendo però esser anco riddota la compagnia con li 3 quarti di essa in legitimo numero redunati, et non in altro modo, et cosi sotto il 2 maggio detto fù stabilito, et fatto l’istromento per mano del Sig: Pier’Antonio Lavori Nodaro con le condicioni suddette et altre più chiaramente espresse nel istromento al quale si debba haver relatione in tutte le su parte, et fù cesso per il Sig: Cav: Francesco Spolverino dalla Colomba per far l’annuo deposito delli Ducati 50 sino al’intiero pagamento delli Ducati 200 Sebastiano f: Antonio Corbella, et Francesco q: Dominico Corbella obligati in solidum in forma, et come nel istromento al quale s’habbi relatione in tutte **|| 23v ||** le sue parti cosi in rispetto dell’esattione come delle cauttioni, et persone obligate al mantenimento del contratto.

Fù anco trattatto se si doveva invitar l’Ecel:^{mo} Bondumiero inquisitor alla Messa, et banchetto senza portar parte alla Compagnia, et restò stabilito di si, et fù anco invitato, ma per suoi impedimenti non potè venire. É qui terminano le attioni delli due mesi suddetti.

[*restante porzione della pagina, pari a circa la tre quarti, vuota*]

|| 24r ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica delli due mesi maggio, et giugno 1626 registrate per me Girolamo Maggio Cancelliere ordinario sotto l’infrascritta Regentia:

Presidente
Co: Brunoro Sarego.
Governatore
Cav:^r Nicola Rambaldo.
Consigliere
Sagramoso Sagramosi.
Cancelliere
Girolamo Maggio.
Esatore
Co: Francesco Giusti.
Censore
Marc:^e Filippo Malaspina.

Adi primo maggio si ridusse la compagnia nell’Academia conforme al solito per andarsene alla Messa solenne, et legitimato il numero restarono contumaci

- Co: Francesco Sesso

– Cav:^r Theodoro Peregrini

– Cav:^r Girolamo del Bene

}

esente

esente

*di contumacia maggiore*³³

Et s’inviorono verso San Francesco di Paula li Gravissimi SS:^{ri} Padri eccetto il S:^r Co: Giordano, ch’era indisposto, il S:^r Presidente li SS:^{ri} Reggenti col restante delli SS:^{ri} Academici, ove era preparato un palco di forma semicircolare col’Altare nel mezo situato con buona Architettura di bella apparenza, et di gentile prospetto; Fù cantata la messa da buon numero di Musici scelti essendo Maestro di Capella il S:^r Steffano Bernardi Academico et intervenendo al Ministerio dell’Altare Mons:^r Tedeschi Canonico et Academico, riuscì la musica molto eccellente, et di gusto universale, cosi dell’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, di tutti li Magistrati della

Città, delle Dame, come anco de tutti l’altri, che d’ogni ordine erano in gran numero presenti. Finita la Messa ritornò la Compagnia all’Academia ove erano apprestate le tavole con bellissimo apparato, et fù dato un sontuoso desinare, et splendido, à cui intervenero l’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori co’ i Magistrati della Città. **|| 24v ||** Finito il desinare doppo la partenza dell’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, et dell’altri Magistrati il S:^r Governatore convocò li SS:^{ri} Regenti, et espose loro, che essendo già alcuni anni morto il S:^r Bertolomeo Cartiero Academico di felice recordazione et havendo lasciato un legato in un suo Codicillo all’Academia de ducati 30 annui con obbligo di far celebrar un’ufficio à 2 di maggio per l’anima sua, et de tutti i deffunti Academici, et essendo scorso tutto questo tempo, nel quale non s’haveva mai dato esecuzione alcuna all’obbligo dell’Academia con biasimo e publico intacco, et con pregiudizio dell’anime delli morti Compagni, che perciò essendo stato nelle Regentie passate decretato di dover dar principio à cosi pia, et devota opera era necessario per la mattina seguente far celebrar l’offitio con quel numero di Messe, che è prescritto nel codicillo, et con l’elemosina d’un sacco di farina da darsi alle Monache di San Bartolomeo ove per la dispositione del testa<to>re deve esser celebrato, ma che sapendosi, che la maggior parte di migliori musici erano stati preoccupati dalli Padri di San Francesco di Paula per una Messa novella, che doveva cantarsi perciò non s’havrebbe potuto far questa funtione con quella degnità, che ri<c>erca la reputatione dell’Academia però proponeva se si dovesse differire ad’ un’altro giorno, ò pure farle quest’ufficio nel di prescritto dal testatore in quel miglior modo, che s’havebbe potuto, fra i SS:^r Regenti fù decretato doppo molti discorsi col’assistenza di tre Gravissimi Padri, che il S:^r Steffano Bernardi Maestro di Capella dovesse quanto meglio potesse in cosi fatta stretezza far celebrare quest’ufficio concludendosi che fosse meglio eseguir subito si ben in quanto all’apparenza imperfettamente che capitar à dilatione di cosi dovuto suffragio, et ad’espressa transgressione³⁴ della volontà del testatore.

Fù dunque nella chiesa di San Bertolamio della Levà dall’avvedimento del S:^r Bernardi fatta cantare una Messa con molti musici, che anticipato il tempo poterono ritrovarvisi, la quale riuscì assai bene con tutte quelle Messe basse, che fù possibile avere, et al difetto del numero di 50 che dovevan esser fù supplito il giorno seguente: à questo ufficio et Messe v’intervenne alcuno de’ Gravissimi Padri con gran parte degli Academici, che con gran pietà accompagnarono con le loro orationi li divini uffitij in salute dell’anima del S:^r Bertolamio, et de tutti i morti Compagni, et fù anco fatta l’elemosina alle Monache del sacco di farina come nel codicillo.

|| 25r ||

Adi 6 maggio 1626.

Si ridussero li SS:^{ri} Regenti di ordine del S:^r Governatore al numero de tre ordinarij cioè Presidente Governor et Censor da’ i quali furono elletti i SS:^{ri} sopra le musiche non essendovi altro negozio per all’hora.

SS:^{ri} sopra le musiche
Co: Gasparo Giusti
Co: Antonio Sarego
Federico Sagramosi

Adi 30 maggio 1626.

Di ordine del S:^r Governatore fù chiamata la Compagnia et vi si trovarono tre Regenti ordinarij, cioè Presidente Governatore, et Esatore per eleger i SS:^{ri} che havean da servire Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo per darle l’aqua alle mani.

Per dar l’aqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo:
scrutinati:

Co: Gaspar Giusti
Pier Francesco Guglienzi
Antonio Bongiovanni
Alberto Lisca

I quali ballottati furono con tutti i voti approvati il che fatto fù licentiata la Compagnia.

³³ Di diversa mano scrittoria.

³⁴ Di incerta lettura.

Adi 10 giugno 1626.
Di ordine del S:^r Governatore fù convocata la Compagnia con la contumacia maggiore col’intervento di 3 ordinarij Regenti Presidente, Governor, Esator, et uno de Gravissimi Padri.

Contumaci *di contumacia maggiore*³⁵
– Gio: Paulo Becello } *esenti*
– Cav:^r Teodoro Peregrino }
– Mons:^r Lonardo Tedeschi
– Giacomo Moscalia *esente*
– Cav:^r Girolamo del Bene
– March: Gio: Filippo Malaspina
– Cav:^r Danese Buri: si licentiò il mese di maggio 1626.

|| 25v ||

Il S:^r Governor {invi}ò³⁶ il negozio della casa habitata da M: Silvestro, che per la morte di lui era ricaduta all’Academia, che perciò era bene affittarla meglio con l’orto, che con quell’aggiunta si havrebbi migliorata la conditione dell’Academia. Fù di parere il S:^r Presidente che si dasse al Bidello per habitatione, et che poi s’affittasse l’habitata dal Bidello, che per esser in sito migliore si havarebbe havuto gran vantaggio, fù raccordato anco, che essendovi bisogno di cucina si potrebbe valersi delli luoghi del Bidello per cucina, et dar la sopradetta del Fontana al medesimo Bidello. Furono discorse molte altre cose sopra questo negozio ma non ne restò terminata alcuna: onde fù rimesso alla prima sessione il dover stabilire, ciò che fosse stato di maggior comodo, et utile per il publico.
Si venne poi alla Ballotazione infrascritta de’

	Salariati	
Alessandro Santini	Bidello	de omnibus
Gio: Piero Negri	organista	de omnibus

	Sopra l’instromenti		
Antonio Bongiovanni		pro 11	contra 1
Cav. ^r Honorio Spolverino		pro 7	contra 5

	Giudici sopra le compositioni	
D: Alessandro Roia		de omnibus
Sagramoso Sagramosi		de omnibus
Federico Sagramosi		de omnibus

	Regenti de luglio, et agosto 1626	
	Presidente	
	Girolamo Maggio	
	Governatore	
Carlo Rezo	de omnibus	<i>Delegato Paolo Bon Giovanni</i>
Flaminio Moncelise	pro 3 contra 10	
	Consigliere	
Antonio BonGioanni	de omnibus	<i>Delegato Co: Francesco Giusti</i>
	Censor delli mesi seguenti	
D: ^r Alessandro Roia	de omnibus	
	Cancelliere	
Alberto Lisca	de omnibus	<i>Delegato Giacomo Moscalia</i>

|| 26r ||

³⁵ Di diversa mano scrittoria, qui e nelle aggiunte immediatamente successive.
³⁶ Di incerta lettura per macchia d’inchostro.

Esatore
Federico Sagramoso de omnibus

Regenti di settembre, et ottobtio 1626
Presidente
Mons:^r Co: Marc’ Antonio Verità
Governatore
Cav:^r Honorio Spolverino de omnibus
Consigliere
D: Alessandro Frata de omnibus
Cancelliere
Cav:^r Girolamo del Bene de omnibus
Esatore
Co: Antonio Sarego pro 11 contra 2

Finite le soprascritte ballotazioni non vi essendo altro negozio fù dal S:^r Governatore licentiata la Compagnia, et qui terminano le attioni delli due mesi soprascritti maggio, et giugno.

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

|| 26v ||

Attioni dell’Academia Filarmonica registrate per me Carlo Rezi; essendo Cancellier ordinario delli doi mesi luglio, et agosto 1626 Alberto Lisca, et in detto tempo non furono chiamati l’Academici si che resta finita detta Reggentia

Presidente
Gieronimo Maggio
Governator
Carlo Rezo
Consiglier
Antonio Bonzuane
Censor
Dottor Alessandro Roia
Cancellier
Alberto Lisca
Essator
Federico Sacramoso

[*restante porzione della pagina pari a circa un terzo, vuota*]

|| 27r ||

Attioni dell’Academia Filarmonica delli doi Mesi settembre et ottobre 1626 essendo Cancellier ordinario Cav:^r Gieronimo dal Bene; registrate per me Carlo Rezi.

Presidente
Monsig:^r Co: Marc’ Antonio Verità
Governator
Cav:^r Honorio Spolverino
Consiglier
Dottor Alessandro Fratta
Cancellier
Cav:^r Gieronimo dal Ben
Essator
Co: Antonio Francesco Serego

Adi 6 novembre 1626
Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti ordinarij al numero di 3; et introdotta la Compagnia doppò esser stati tre volte citati li Compagni per farli Reggenti di novembre et decembre 1626 si vene all’estrattione et sortì per

Presidente			
Co: Bailardino Nogarolla			
Fù dato per Governatore il Cavaler Alvise Carter	hebbe voti	pro 5	contra
Fù dato per Consiglier Conte Giulio Verità	hebbe voti	pro 5	contra
Per Cancellier Co: Brunor Serego Aligeri	hebbe voti	pro 5	contra
Per Essatore Federico Sacramoso	hebbe voti	pro 5	contra
Si che tutti restarono approvati et cosi finiscono le attioni delli doi mesi settembre et ottobre 1626.			

|| 27v ||

Attioni dell’Academia Filarmonica delli doi mesi novembre et decembre 1626, essendo Cancellier ordinario
Co: Brunor Serego Aligeri: registrate per me Carlo Rezi.

Presidente	
Co: Bailardino Nogarolla	
Governator	
Cav: ^r Alvise Carter	Delegato Carlo Rezi
Consiglier	
Co: Giulio Verità	
Censor	
Dottor Alessandro Roia	
Cancellier	
Co: Brunor Sarego	Delegato Sacramoso Sacramosi
Essator	
Federico Sacramoso	

Adi 18 decembre 1626
Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti, cioè Governator delegato et 3 ordinarij dove fù discorso circa alle Musiche che si fanno il Mercori et veddendo, che per la brevità del tempo, et indispositione di Don Steffano Bernardi, et per l’assenza del S: Giacomo Moscaglia ciò non si poteva mandare in esecuzione si vene à discorrer circa alli debitori et fù concluso si dovesse ordinar à Gioseffo Parenti che dovesse metter nella Toletta tutti li essatori debitori acciò servisse per certo stimulo à dover quelli saldar le loro essattorie et si discorse circa la Casa che godeva il quondam M:^o Silvestro Fontana, et fù determinato si dovesse procurar d’affittarla insieme con l’horto et cosi furno li SS:^{ri} Reggenti licentiati.

|| 28r ||

Adi 23 decembre 1626
Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti, et Gravissimi Padri, et fù concessa licenza a un tal Rev:^{do} da Piazenza di poter far un discorso dell’educatione de figlioli, et cosi che doppo desinare, fù fatto.

Adi 24 decembre 1626
Si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti, et introdotta la Compagnia si venne all’elettione di quelli che danno l’acqua alle mani à Monsig:^{re} Ill:^{mo} Vescovo et furno dati in scrutinio
Cav:^r Nicola Rambaldo approvato de omnibus
Co: Brunor Serego approvato de omnibus
Mar:^{se} Gio: Filippo Malaspina approvato de omnibus
Et fù *rno* dal Governatore pregati tutti li Compagni à dover pagar le loro dadie et esser amorevoli circa il venir quando sono chiamati et cosi fù licentiata la compagnia.

Adi 31 decembre 1626
Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti cioè, Governator ordinario Consiglier, Censor, Cancellier, et Essator, et fù consesso licenzia à un tal Reverendo da Montagnana di poter far un discorso nell’Academia nostra circa le

parti che deve haver il Maestro per ben istruir i figlioli nelle scienze, et vitta religiosa, et doppo fù introdotta la Compagnia essendo stata chiamata con la contumacia maggiore et si venne al estratione del Presidente et sortì il Co: Francesco Sesso per li doi mesi gennaio et febbraio 1627.

|| 28v ||

Fù tolto il scrotinio per il Governatore, et furno dati		
Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 8	contra 13
Sacramoso Sacramosi	pro 19	contra 1
Furno dati per Consiglier		
Carlo Rezo	pro 13	contra 8
Co: Francesco Giusti	pro 8	contra 13
Alberto Lisca	pro 8	contra 13
Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 13	contra 10
Furno dati per Censor		
D: Alvise Aleardi	pro 2	contra 20
Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 14	contra 7
Dottor Alessandro Fratta	pro 9	contra 11
Fù dato per Cancellier		
Alberto Lisca	pro 21	contra *
Fù dato per Essator		
Co: Francesco Giusti	pro 21	contra *
Fù dato per Casser annuale per tutto il 1627		
Gieronimo Maggio	pro 21	contra *
Presidente Co: Francesco Sesso.		
Restorno approvati per Governator: Sacramoso Sacramosi < . > Consiglier Carlo Rezi < . > Censor Cav: ^r Nicola Rambaldo. Cancellier Alberto Lisca < . > Essator: Co: Francesco Giusti < . > Casser annuale Gieronimo Maggio.		
Doppò si venne à cavar quelli del Banchetto per il primo giorno di maggio et sortì:		
Alberto Lisca.		
Federico Sacramoso.		
Sacramoso Sacramosi.		
Furno parimente cavati quelli della Messa per il primo giorno di maggio et sortirono:		
Alessandro Vigo.		
Co: Gregorio Bevilacqua.		
Cav: ^r Gieronimo dal Bene.		

|| 29r ||

Reggenti di gennaio et febbraio 1627	
Presidente.	
Co: Francesco Sesso.	Delegato Geronimo Maggio.
Governator.	
Sacramoso Sacramosi.	Delegato Federico Sacramoso.
Consiglier.	
Carlo Rezo.	Delegato D: Alessandro Fratta.
Censor.	
Cav: ^r Nicola Rambaldo.	Delegato Mar: ^{se} Gio: Filippo Malaspina.
Cancellier.	
Alberto Lisca.	Delegato Antonio Bonzuane.
Essator.	
Co: Francesco Giusti.	Delegato Co: Brunor Serego.
Casser anno 1627.	
Gieronimo Maggio.	

Et doppò il Governator pregò à dover ogn’uno satisfar à quanto era tenuto circa il pagar et così ~~licen~~ fù licenciata la compagnia finendo insieme la Reggentia di novembre et decembre 1626.

|| 29v ||

Attoni dell’Academia Filarmonica della doi mesi genaro, et febbraio 1627 registrate per me Alberto Lisca Cancellier ordinario. Sotto l’infrascritta Reggenza.

Presidente
Co: Francesco Sesso
Governator
Sagramoso Sagramosi
Consigliier
Carlo Rezo
Censor
C:^r Nicola Rambaldo
Cancellier
Alberto Lisca Delegato Antonio Bongioanni
Essator
Co: Francesco Giusti
Casser anno 1627
Gieronimo Maggio

Adi 2 genaro 1627
Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti, cioè Presidente Governator Consigliier Essator, Cancellier ordinarij, et prima furono eletti i SS:^{ri} sopra le musiche delli doi mesi gennaio, et febbraio.

SS:^{ri} sopra le Musiche
Co: Francesco Giusti
Federico Sagramosi
Alberto Lisca

Poi fù letta una lettera di M:S:^r Fontana nostro amorevole Compagno, qual è di questo tenore.

III:^{mi} S:^{ri} et Pat:ⁿⁱ Col:ⁱ
Fù veramente gratia incomparabile, et eccesso di benignità delle SS:^{rie} V:V: III:^{me} quando si compiquero con lo speciosissimo titolo di Segretario Perpetuo aggregarmi al loro numero Filarmonico. Il che conoscendo io, et altamente considerando per rendermene degno più che fosse possibile, per quanto han potuto le mie forze cosi del corpo, come dell’ingegno, di continuo ho procurato di prestar quell’ || 30r || ossequio, e di corrispondere à cosi eminente favore con quella diligenza, fedeltà, e decoro, che in tal carica si dovea, servendo in oltre à questa Nobilissima Accademia in ogni altra cosa, nella quale s’è compiaciuta valersi di me: Hora, che senza poter far alcuna resistenza, mentre io godeva, e quiete, e libertà d’animo, vengo, dico cosi, rapito, e con una certa, e dolce violenza d’amorevolissimo, e benignissimo Patrone son tolto dalla mia Patria, con titolo parimente di Segretario, et anco d’Auditore, et che io veggo da cosi impensato accidente levarmi l’occasione di poter al presente, essercitando tal honore, servire l’Accademia con ogni atti di riverenza supplico le SS:^{rie} V:V: III:^{me} à riceverlo in se stesse et accettandone da me il dovuto rendimento di gratie, aggiongervi, novo favore, che è di lasciarmi godere, mentre vivo, il glorioso Nome di Filarmonico; Accioche il dispiacimento grande, che sento hora della privatione di quella, venga almeno col mezzo dell’immensa bontà loro alleggerito dalla confirmatione di questo; Ch’io poi unendo tanta gratia colla prima, in qualunque luogo io sarò, me ne mostrerò sempre grato, e ricordevole, e con affetto di vera osservanza ne conserverò eterna obligatione verso delle V:V: SS:^{rie} III:^{me} alle quali humilmente facendo riverenza prego da Dio lungo, e felicissimo corso di vita.
Trevigi ·xxiii· novembre 1626.
Delle SS:^{rie} V:V: III:^{me}

Devotiss:^o et obligatiss:^o Se:^{re}
Lorenzo Fontana

Alla qual lettera fù risposto in questa forma, essendosi prima sopra ciò discorso molti particolari.

Molto R:^{do} S:^r
Accettiamo la sua renuntia di Secretario di questa Accademia, et insieme l’iscusatione per la sua assenza, caggionata da cosi legitima causa, facendole in oltre sapere, che per le sue degne qualità resta come era prima Accademico, et per fine le bacciamo la mano.
Verona 18 genaro 1627.
Di V: S: M: Re:^{da}

Att:^{mi} per servirla
gli Reggenti dell’Acc<a>demia Filarmonica

Si venne poi à discorso circa li debitori, et fù concluso che ad ogn’uno fosse intimato, che in termine di otto giorni, ò al più quindeci venissero à pagar le loro dadie; e cosi furono licentiati.

|| 30v ||

Adi 12 genaro 1627
Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti cinque ordinarij, et un delegato, dove fù deliberato di far un Fabricator in loco del S:^r Co: Gaspar Verità, per esser stato fato Padre, et cosi fù chiamata la Compagnia per ragualiarla di ciò; veduta, che fù restorono contumaci *di contumacia minore*³⁷
– Antonio Maffei
– C:^r Teodor Pelegrini. – *esente*³⁸
– Co: Gaspar Giusti
– M:^{se} Gio: Filippo Malaspina

Et cosi per non esservi numero furono licentiati

Adi 16 genaro
Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti al numero di sei ordinarij, dove dal S:^r Governator fù pregato gli suoi coleghi, che dovessero proponer qualche maniera facile per risuoter non solo le dadie ordinarie, ma ancora l’essatorie, et casse; ~~AAAA~~ fù discorso hinc inde lungamente, mà non fù però concluso cosa alcuna.
Poi fù decretato di portar parte alla Compagnia di far Protetore della nostra Academia M:S:^r III:^{mo} Cardinal Cornero; si passò poi all’ellettione de doi SS:^{ri} sopra i discorsi del sabato, et furono eletti:

Il Marchese Gio: Filippo Malaspina
Sagramoso Sagramosi.

Fù decretato ancora di far far le vedriate, et fù dato il carico al C:^r Rambaldo.

Ultimamente dal Sig:^r Governator furon presentate doi lettere di licenza una del Co: Antonio Francesco Serego, et l’altra del Cav:^r Girolamo dal Bene, et fù terminato inanti che si passasse più oltre, che fosse procurato di veder, che si rimovessero, et ne fosse fatto officio strettissimo essendo Compagni et di valore, et di splendore à questa Compagnia dovendossi anco avertire, che in conformità delle nostre leggi non potevan esser licentiati, se prima non sodisfacevano il suo debito nelli libri, et tolela descritto, et cosi furono licentiati gli SS:^{ri} Reggenti.

|| 31r ||

³⁷ Di diversa mano scrittoria.

³⁸ Di diversa mano scrittoria.

Adi primo febbraio
Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti al numero di cinque ordinarij, dove fù letta una lettera di M:S:^r Lorenzo Fontana.

III:^{mi} Sig:^{ri} et P:^{roni} Col:ⁱ
Le SS:^{rie} VV: III:^{me} nel dispensar le gratie sono sempre simili à se medesime, cioè segnalatamente liberali, e generose. Tali al presente si sono dimostrate meco, poiche essercitando ellero, dirò così, prodigamente gli atti della loro benignissima natura, hanno ecceduto gli angusti termini del mio merito, e largamente honorandomi, si sono compiacciuti, ch’io ritenga, come prima, il glorioso titolo Filarmonico, con mia interminabile contentezza; del qual favore io renderei più che volentieri humilissime gratie alle SS: VV: III:^{me} se ei fosse così ordinario, che potesse ametterle, mà perche è straordinario, é l’obbligo, che loro devo trapassa ogni confine, mi risolvo di riverirle con perpetua osservanza, et attestando infinita gratitudine d’animo, bramar del continuo occasione di poter rendermene degnamente meritevole; et à VV: SS: III:^{me} facendo humilissima riverenza prego prosperità, e contento.
Di Trevigi ·xxiv· gennaio 1627.
Delle VV: SS: III:^{me}

Devotiss:^o et obligatiss:^o Se:^{re}
Lorenzo Fontana

Fù disorso di far ~~AAA~~ musica publica alli III:^{mi} Rettori, con l’intervento ancora delle III:^{me} Rettrici, et altre Dame, mà perche non vi erano alla consulta i nostri Gravissimi Padri niente fù concluso, et fù dato ordine al bidello, che fossero invitati per li otto del corente, insieme anco la Compagnia con la contumacia maggiore.

Adi 8 febbraio
Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti, et nostri Gravissimi Padri, dove dal S:^r Governorator fù messo in consulta, se era bene con occasione di questa nova Rettoria³⁹ far secondo il solito musica publica à istanza di detta S:^{ria}⁴⁰ con l’intervento ancora delle III:^{me} loro Moglie, et altre Damme, et anco doppo la musica fare un poco di festa; fù risposto concordemente da Nostri SS:^{ri} Padri, che sentivano l’uno, e l’altro vivamente, mà che desideravano, che l’invito fosse solo per la musica et che dovessero tenir in loro il resto; fù decretato poi, che si comprassero sei torzi di talio di sei libre l’una, et quattro candelle per detta musica publica; et introdota la Compagnia fù legitimato il numero, é restorono contumaci di comtumacia maggiore
– Lonardo Aleardo
– Girolamo Maggio
– Co: Raimondo dalla Torre
– D: Francesco Pona – *esente*.⁴¹

|| 31v ||

Il S:^r Governorator poi diede conto alla Compagnia di quanto si haveva discorso, *et terminato* ne Reggenti cioè di far musica publica, et ancora ballo, mà che in gratia non facessero moto alcuno circa la festa, et così fù ~~ono~~ licentiata⁴² la Compagnia.

Adi 9 febbraio
Si fece la Musica Publica con la presenza de III:^{mi} Rettori, et Rettrici, et altre Dame, dove doppo la musica furono dispensati doi soneti in lode di detti III:^{mi} qualli erano stati fatti dal S:^r Sagramoso Sagramosi, all’hora Governatore poi con bona gratia delli III:^{mi} Podesta et Capitano si fece un poco di festa, quale passo quietissimamente et alle quatro hore fù finito il tutto.

³⁹ Precedentemente «questi novi Rettori».

⁴⁰ Precedentemente «detti S:ⁱ».

⁴¹ Di diversa mano scrittoria.

⁴² Precedentemente «licentiati».

Adi 11 febbraio
Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti al numero di cinque ordinarij; dove dal S:^r Governorator furono proposti per Comapagni, *gli Sig:^{ri} Co:^{ri} Paulo*⁴³ et Claudio Canossi Fratelli, et Alessandro Carli, quali dalla Reggenza furono benissimo sentiti; poi secundo il consueto, si divisero tra loro i Compagni per pigliar l’informationi.

Adi 20 febbraio
Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti d’ordine del S:^r Governorator al numero di cinque ordinarij, et un dellegato, dove si trattò di ellegger per Protettor *del Accademia nostra* l’III:^{mo} Sig:^r Cardinale Federico Cornaro Compagno nostro, et fù datt’ordine, che fosse estesa la parte.
Stante ancora l’istanza fatta dal S:^r Alessandro Vigo d’esser adnesso, come si costuma con tutti, che pagando gli quatro scudi, stando fori dal paese, sij essente da tutte le fattioni; et per tal caggione essendo stato estrato sopra la musica del primo di maggio, essendo fori, stimava di non esser in obbligo essendosi ancora parte speciale in questo proposito; il che benissimo considerato da SS:^{ri} Reggenti, il tutto li fù adnesso, dove il S:^r Governorator dette fori li quatro scudi per conto suo; et poi furono estrati doi altri sopra la musica del primo di maggio, uno in loco del sudetto Vigo, et l’altro in loco del C:^r Girolamo dal Bene, quale si era licentiato; dopo questo si ridusse la Compagnia, et fù legitimato il numero.
Contumaci di contumacia minore
– Antonio Maffei.

|| 32r ||

~~Il S:^r Governorator poi diede conto alla Compagnia delli tre Compagni proposti, dove non vi fù alcuno, che ostava alla publicatione, et così furono licentiati.
Doppo ~~AAAAAAAA~~ li SS:^{ri} Reggenti, quali fecero ~~AAAAAAAA~~.~~
Il S:^r Governorator poi propose alla Compagnia l’III:^{mo} S:^r Cardinale Federico Cornaro per Protettore, dove si stridò la parte la prima volta.
Fù anco stridato dal S:^r Presidente gli tre Compagni proposti dalli SS:^{ri} Reggenti, cioè i doi fratelli Co: Paulo, et Claudio Canossi, et Alessandro Carli.
Si fece poi il scrutinio per far un Fabriciero in loco del Co: Gasparo Verità;
fù dato il Co: Gasparo Giusti, qual hebbe pro voti 14 contra
Et così fù licentiata la Compagnia.

Adi 27 febbraio 1627
Di ordine del S:^r Governorator fù chiamata la Compagnia con la contumacia maggiore con occasione d’acetar Compagni, et vi si trovarono sei Reggenti ordinari, *et con gli Compagni ventisette in tutto*, et legitimato il numero restorono contumaci *di contumacia maggiore*
– Lonardo Aleardo
– M:^{se} Spineta Malaspina
– Gioseppe Parenti
– Co: Raimondo dalla Torre
– Pier Francesco Gulienzi
Poi furono lette doi suppliche, una delli Co: Paulo, et Claudio Fratelli Canossi, et l’altra di Alessandro Carli, et sonno le seguenti.

III:^{mi} Sig:^{ri} Accademici
Numero movente se medesimo discero esser l’anima nostra tutti quelli, che con Platone filosofarono. Questo moto se dal solo numero viene regolato, non sempre Perfetta forma sortisse, percioche confuso nella sproportione de sensi bene ispesso all’imperfettione trabocca, mentre unito à Potestà superiore non riceva principio di moto estrinseco, che al moto intrinseco suggerisca le regole, e le misure; Moto imperfetto sarebbe il nostro, se d’aita intellegibile mancasse. Intelletto purificante, et sopra gli altri perficiente è la SIRENA FILARMONICA, la quale dalla Divinità creata, intellegibile trà l’alte valenti influente ne’ cieli, scende ancora benigna ad’ animare i sensi di questa Nobilissima Accademia, acciò poscia tanti spiriti Pellegrini consegniscano la Corona delle glorie, l’alloro delle virtudi, et la palma delle perfettioni. || 32v || Supplici dunque, riverendo gl’III:^{mi} Accademici veniamo ancor noi ad’ impetrare, con gratia loro, questa Celeste

⁴³ Sovrascritto a porzione di testo illeggibile.

perfettione, per esser trasportati nel numero di tanti Nobilissimi Cav<a>glieri, che d’intelligenza così Nobile bevono l’influsso, che di Venere così dolce suggono li miele, che di Bacco si supremo ricevono i furore. La Povertà del merito, vero è, che così ricca gemma non può comperare, mà la vera gratia solo à prezzo di gratia si ottiene. Imitino V: S: Ill:^{me} le supreme menti, che non per merito delle cose inferiori, mà per desiderio di communicatione (proprio affetto della Divinità) dispensano i favori al Mondo. Si radolcisse amaro frutto in zucchero, nel miele s’ammareggi, così l’amarezza nostra senza perdita loro fia radolcita. Non si fura qualità al foco per accendervi un lume, né al Sole si osserva raggio col ricevere il suo splendore. È Pietra Filosofica la virtù Filarmonica, che ogni corpo imperfetto perfettiona senza distruggere se medesima. Onde da questa speranza affidati, siamo sicuri d’ottenere dalle benignità loro, con la gratia de contribuiti honori, la gloria in noi stessi dalle loro humannitadi.

Li 27 febbraio 1627.

Di V: S: Ill:^{me}

Aff:^{mi} Ser:^{ri}
Paolo, et Claudio Canossi

Ill:^{mi} SS:^{ri} Accademici Filarmonici SS:^{ri} Col:^{mi}

Biancheggiarono i Campi delle Antiche Sirene di ossa insepoltte, perche dalla soave Armonia di quelle, non solamente furono tratti gli homeni grandi, et gli Eroi, mà chiunque passò vicino al loro Canto, restò eterno servo, é volontario priggione di quella beata Melodia; onde non è maraviglia, se la Sirena Filarmonica benche diva di sfera Celeste, é non d’aque, Diva di quelle, che sopra il firmamento si trovano eccita, e sollieva al desiderio della sua Divina Armonia qualunque, per sua alta ventura sortisce di sentirla; trà i quali trovandomi al presente io Alessandro Carli devotissimo servitore delle VV: SS: Ill:^{me} fatto Cattivo aventuroso del Celeste Canto di Cotesta Sirena, hò preso ardire con esempio così grande e con fondamento così profondo di comparir **|| 33r ||** al loro cospetto, e riverente supplicarle, come facio acciò si degnino per loro benignità, ascrivermi nel rolo Ill:^{mo} di cotesta loro *sopra* Celeste Deità, offerendo in voto inviolabile ad essi, et à lei di servir perpetuamente al culto del una, et al servir delli altri tutta la vita mia in tutte le occorrenze, che dalla authorità Filarmonica mi seranno proposte, et imposte, ò dalla mia profundissima divotione potrano esser incontrate; et mentre ch’io custodirò sempiterna, e fresca memoria del favore, ch’io spero di ricevere e delle promesse ch’io intendo di haver loro stipulate per argomento della stima, ch’io faccio di gratia così preciosa, à loro divotamente m’inchino.

Li 27 febbraio 1627.

Delle VV: SS:^{rie} Ill:^{me}

Devotiss:^o Ser:^{re}
Alessandro Carli

Il S:^r Governor poi discorse così nobilmente in lode delli suddetti soggetti, et li fù ancho contradito così legiadramente, che più non si poteva dire, poi si vene alla ballotatione.

Co: Paulo Canossa pro 28 contra 0

Co: Claudio Canossa pro 28 contra 0

Alessandro Carli pro 28 contra 0

Fatto questo gli SS:^{ri} Reggenti andarono à dar la nova alli suddetti Compagni, rallegrandosi con loro, et li fecero venir dove erano anco gli altri Compagni, dove dal S:^r Presidente li fù detto venticinque parole per l’osservation de nostri capitoli, et li diede il giuramento, si sotto scrissero, et poi *li furono* letti i capitoli.

Si lesse poi la secunda volta la parte di eleger per protettore M:S:^r Ill:^{mo} Cardinal Cornaro, quale è questa:

Fù sempre lodato stile di giudiciosa prudenza il procurare à qualunque, ben che per se grande, nobile e virtuosa ragunanza, un Protettore, che quasi secondo Nume Tutelare la guardi, e conservi non solo nel suo primo splendore, mà etiandio le sia promotore, e duce à novi aquisti di fama, et di gloria incessantemente, massime ostando tanto la vicissitudine delle cose, che partorisce così spesso e così varij accidenti, che ponno far desiderare il patrocinio di persona di grandissima eminenza in sapere, et in potere per levar ogni intoppo, **|| 33v ||** che possa attraversarli ad un ben incaminato viaggio verso il tempo dell’immortalità; Perciò à proposta de SS:^{ri} Reggenti dell’Acc<a>demia nostra, che vedendo come l’Ill:^{mo} et R:^{mo} S:^r Cardinale Federico Cornaro, splendidissimo sole del nostro Cielo Filarmonico tanto apporta di chiarezza, e di calore con gli infiniti raggi delle sue virtù agli altri lumi minori, che può rendergli molto bene rinvigoriti ad ogni più virtuosa, et sublime operatione, eccitando ogn’altro ingegno di valore, et di spirito ancora à venir à

godere de nostri Nobili, e frutuosissimi trattenimenti; Anderà parte che sia riconosciuto, et eletto Ill:^{mo} et R:^{mo} Cardinale Federico Cornaro per Protettore della nostra Accademia, la quale se ben fondata, e stabilita sovra saldissimi Diamanti d’incorrotte e prudentissime leggi può sperare d’eternarsi nella memoria de gli huomeni, sotto l’ombra non meno della benignissima protettione, e sotto i felicissimi auspici di S: S: Ill:^{ma} et R:^{ma}, sia per farsi di giorno in giorno, ad onta del tempo, e della morte sempre più celebre, e gloriosa. Fù dal S:^r Governor detta parte copiosamente persuasa, et non men ponderatamente contradita dal S:^r Censor, poi si passo alla ballotatione, qual hebbe voti pro 31 contra 0.

Adi 20 febbraio 1627

Gli SS:^{ri} Reggenti dell’Accademia nostra hanno dato per location temporale a M: Alessandro Santini Bidello per tre anni, la Casa del Torresino, dove soleva habitare Mastro Silvestro Fontana, et l’horto, che à quella è contiguo, et di ciò ne appar scritto sotto scritto dalli SS:^{ri} Reggenti di genaro, et febbraio 1627, qual scritto è nelle mie mani.

Si fecero poi secondo il consueto gli SS:^{ri} Reggenti di marzo, e aprile.

Fù cavato per Pressidente

Marchese Spinetta Malaspina

Delegato Carlo Rezo

Fù tolto il scrutinio per il Governor, et furon datti:

|| 34r ||

Dottor Alessandro Frata

pro 27

contra 4

Delegato Federico Sagramoso

M:S:^r Todeschi

pro 21

contra 14

Fù dato per Consiglier

Dottor Alvise Aleardo

pro 31

contra 1

Per Cancellier

Antonio Bongiovanni

pro 31

contra –

Delegato Alberto Lisca

Fù dato per Essator

Dottor Alessandro Rogia

pro 30

contra 1

Delegato Co: Brunor Serego

Finite le soprascritte ballotationi non occorendo altro negozio il S:^r Governor licentio la Compagnia, et qui finirono le attioni delli doi mesi genaro, et febbraio soprascritti.

[*restante porzione della pagina, pari a circa i due terzi, vuota*]

|| 34v ||

Attioni della Accademia Filarmonica delli doi mesi marzo et aprile 1627; registrate per me Antonio Boniovanni Cancellier ordinario sotto li infrascritti Reggenti.

Presidente

Mar:^e Spinetta Malaspina

Governator

Dott: Alesandro Fratta

Consilier

Dott:^r Alvise Aleardo

Cancelliero

Antonio Boniovanni

Censor

Cav:^r Nicola Rambaldo

Esator

Dott:^r Alesandro Roia

Adi 6 marzo 1627

Di ordine del S:^r Governor si ridussero li S:^{ri} Reggenti nel loco solito dove il S:^r Governor mostrò una lettera di scusa del S:^r Martio Peregrino che essendo sortito per la musicha di maggio si scusava di non poter servir, prima per esser in capo alli vinticinque anni, et anco per trovarsi fori del paese et che come disponevano le nostre leggi intendeva de esser esentato da simil carica, dove letta la lettera et discorso

longamente dalli S:^{ri} Reggenti, cioe quatro ordinarij et uno dellegato, sopra di ciò, fu detterminato che si dovesse portar alla Compagnia.
Furno anco confirmati per li doi mesi cominciati cioe marzo et aprile li S:^{ri} sopra li discorsi.
Poi non essendo altro che trattare furon licentiati.
La lettera del S:^r Martio Pellegrino di scusa è la seguente.

Ill:^{ssimi} S:^{ri} miei S:^{ri} Osservand:^{mi}

Mentre mi attrovo qui in Mantova ho ricevuto lettere dal S:^r Alberto Lischa Cancelliere che mi avisano debba io per il giorno d’hoggi ritrovarmi in Verona, per l’acccettar Compagni e appresso d’essere sortito uno delli Sig:^{ri} sopra la Musicha del primo di **|| 35r ||** maggio, onde perciò m’è parso bene pregar lor Sig:^{ri} ad iscurarmi se trattenuto da non poco importante negotio non posso trovarmi presente à servir quelli che devono esser accettati, ciò vietandolo l’absenza mia fuori del paese da dove a modo alcuno non posso partirmi. Dovranno in oltre loro Sig:^{ri} restar paghi dell’ottima mia dispositione in servirle per il primo di maggio nella musicha poiché nel corso de 25 anni che ha questa Accademia servo non ho mai recusato di esequire ogni commando da capi supremi impostomi; hora convenendomi tra non molti giorni andar a Venetia ove non credo dimorarvi per poco, per assistere alle mie litti l’importanza delle quali sò esser nota a tutti loro Sig:^{ri}; in conseguenza non posso attualmente servire come da loro m’è stato imposto: dovro dunque per questa non dirò scusa ma giustissima ragione esser liberato dal suddetto carico servendomi per fine l’havere prestato ogni puntual servitio in diverse fontioni di spesa nel suddetto corso di tempo, devo anco godere del assonto privilegio del suddetto Ill:^o loco, concesso a quelli, che hanno servito 25 anni poiché gli libera da ogni agravio, in che potessero essere posto, e pure sono io uno di quelli compendo il prefatto ~~tempo~~ corso al penultimo d’aprile del presente anno.
Supplico dunque lor Sig:^{ri} ad abbracciare queste mie legittime ragioni et far eletione di nuovo soggetto, ch’io le restero obligatissimo mentre le facio riverenza.

Di Mantova 27 febraro 1627

Di V: S:^{rie} Ill:^{me}

Devotissimo et Certiss:^o Servitore
Marcio Pellegrini

*Fù escusato vedi in questa carta tergo*⁴⁴

|| 35v ||

Adi 5 marzo 1627

Di ordine del S:^r Governorator fu chiamata la Compagnia dove si ridussero li S:^{ri} Reggenti nel loco solito al numero di cinque cioe tre ordinarij et doi delegati si trattò sopra la antedetta lettera del S:^r Martio Peregrino dove essendosi discorso sopra ciò maturatamente fu deliberato di formar la sequente parte et publicarla alla Compagnia per essere ~~ballotata~~ stridata, et balotatta.

Essendo uscitti li Sig:^{ri} Reggenti nel loco solito della Compagnia se legitimò il numero dove furono

Contumaci *di contumacia minore*.⁴⁵

– Co: Giulio Verità.

Poi fu stridata la sequente parte del S:^r Martio Peregrino.

Non essendo conveniente che alcuno sia aggravato potendo goder delli privilegi reali et personali di questo numero, pertanto fecendo istanza con sue lettere il S:^r Martio Pellegrino⁴⁶ di esser scusato del sortimento delle musiche stante la sua sbsenha dal paese e la sua esentione di anni vinticinque.

Però anderà parte che in essecutione di dette leggi sia escusato et fatta nova estratione.

Poi essendo esortato ogniuno dal S:^r Governorator a favorirla come cosa conveniente e giusta.

Fu poi contradetta dal S:^r Censor delegato si come e costume dove poi si vene alla ballottatione et hebbe pro 9 contra 3.

Poi si vene alla estratione di novo Compagno per la musicha essendo passata la suplica del S:^r Martio et sorti il S:^r Pierfrancesco Guglientio. Poi non vi essendo altro che trattare il S:^r Governorator licentio la Compagnia.

|| 36r ||

Adi 8 aprile 1627

D’ordine del S:^r Governorator si ridussero li S:^{ri} Reggenti al numero di quatro tre ordinarij et un delegato et uno delli Gavissimi S:^{ri} Padri dove si trattò che per la partita di D: Stefano Bernardi mastro della musicha quale era condotto per mastro de capela dal⁴⁷ Arcivescovo di Jnspurch era necessario di trovare sogetto che guidase le musiche nel giorno solito del mercordi et particolarmente per il primo di maggio dove havendosi trattato longamente fu proposto per adesso di introdure il S:^r *Christoforo*⁴⁸ Guizzardi mastro de capela di Domo et poi si haveria trattato di condurlo con il donativo solito darsi alli maestri di musiche soliti a condursi poi non vi essendo che trattar altro fu licentiato.

Adi 10 aprile 1627

Di ordine del S:^r Governorator fù chiamata la Compagnia dove li S:^{ri} Reggenti redutti nel loco solito al *numero di cinque quatro ordinarij et un delegato* dove il S:^r Esator portò una querella che il S:^r Gerolamo Mazo uno delli S:^{ri} sopra la musicha di maggio faceva la quale era che essendo sortito sopra la musicha per il primo di maggio insieme con il S:^r Co: Gregorio Bivilaqua et il S:^r Gio: Francesco Gulientio vedeva che non si poteva prometter dell’aguito di loro si della sua parte di denari per ispendere come della persona per operare però che haveva consentito che si trattava di non condur il maestro di capella risolutamente ma solo introdurlo per adeso, però che protestava che lui non intendeva di dover spender per li Compagni et anco pagar il maestro di capella che li facesse la Messa per mancamento di D: Stefano Bernardi qual era partito di Verona et andato al servitio del Arcivescovo di Jnspurg dove essendosi maturamente discorso sopra ciò dalli S:^{ri} Reggenti et vedendo che la querella de<l> S:^r Gerolamo era giustissima ~~fu deliberato di~~ et che anco vi era bisogno di un maestro sopra le musiche che si fano il mercordi pertanto du feliberato che si formasse la sequente parte.

Essendo absente dalla patria D: Stefano Bernardi per essere andato a servitio di prencipe, e nescesario far eletione di maestro sopra le musiche il quale nell’avenire facia questa nessessaria fontione nell’Accademia però

|| 36v ||

L’andarà parte che per questa causa il S:^r Christoforo Guizzardi maestro di capella di Domo sij accettato con titolo di maestro di musicha dell’Accademia nostra, et che in recognitione del opera et virtù sua li sij dato sotto nome di donativo, ducati trenta all’anno, con questo però sij obligato ad ogni richiesta de S:^{ri} Reggenti, et S:^{ri} sopra le musiche, compore madrigali, messe et altre compositioni che parera loro melio, et insieme sij tenuto venir mercordi, o altri giorni, che parerà a suddetti S:^{ri} a regger le musiche come s’appartiene a chi tiene tel carico.

[a margine] *Presa vedi in carta sequente*.⁴⁹

Dove poi essendo venuti fori nel loco solito fu legitimato il numero dove non vi fu contumaci.

Poi essendo stridata la suddetta parte per la prima volta per esser ballotata alla prima sessione.

Fu poi anco fatto il scrutinio per elleger li S:^{ri} sopra il palco per il primo di maggio et furono dati

D: Alessandro Rogia qual hebbe pro 11 contra –

Co: Claudio Canossa pro 11 contra –

Cav:^r Spolverino Spolverini Honorio pro 11 contra –

Furono anco eletti li S:^{ri} che hanno da riscuoter li otto troni per il bancheto dovo furono dati

Co: Brunor Serego Alighieri et hebbe pro 12 contra –

Dot: Alessandro Frata pro 12 contra –

Non vi essendo poi che far altro il S:^r Governorator licentiò la Compagnia.

⁴⁴ Di diversa mano scrittoria.

⁴⁵ Di diversa mano scrittoria.

⁴⁶ Precedentemente «Peregrino».

⁴⁷ Precedentemente «de».

⁴⁸ Di diversa mano scrittoria.

⁴⁹ Di diversa mano scrittoria.

Adi 13 aprile 1627

D’ordine del S:^r Goverator fu chiamata la compagnia con la contumacia maggiore dove li S:^{ri} Reggenti reduttisi nel loco solito al numero di quatro ordinarij et uno delegato dove si tratto ancora sopra la parte del Guizzardi che volendolo volendolo condur si assolutamente si veniva a far preiudicio a D: Stefano Bernardi dove sopra ciò fù discorso longamente mà poi fu terminato che essendosi il Bernardi partito senza farne moto alcuno all’Accademia non eravamo **||37v||** più in obbligo solvarli il loco di maestro di musicha tanto piu che era necessario proveder di uno *et* che il Guizzardi non serebbe venuto con condicione di ceder il loco al Bernardi se fosse tornato et che però era necessario condurlo libero et assoluto.

Poi fu aricordato dal S:^r Governorator che si dovesse nottar nelli atti che il donativo nominato nella parte per il Guizzardi fosse senza preiudicio delle ragioni della Accademia. Poi fori furono

Contumaci di contumacia maggiore

- C: Gio: Paulo Becello

– Lonardo Aleardo

– Mar: Spinetta Malaspina
- esente*⁵⁰

esente

Poi fu stridata la antedetta parte del Guiciardi et favorita dal S:^r Governorator con bellissimo discorso a doversi favorir non tanto per reputacione della Accademia quanto per il bisogno. Dove poi fu contradetta si come e costume dal S:^r Censor con bellissimo modo poi ripaliata dal S:^r Governorator et difesa con bonissime ragioni et a esortar tutti a favorirla ~~dove si vene alla ballottatione.~~

Fu anco parlato dal Ill:^{mo} S:^r Co: Giordan Serego meritissimo Padre in favor del Bernardi che seben era partito nel modo sopradetto ~~però~~ et se li levava il nome di Mastro delle musiche però non s’intendeva fosse casso del nome Accademico Filarmonico che poco avanti l’Accademia l’haveva honorato dove poi si vene alla ballottacione.

Qual hebbe pro 20 contra 1

Furono anco lette le infrascritte lettere una che l’Accademia dava aviso all’Ill:^{mo} S:^r Cardinal Federico Cornar come era stato eletto Protettor del Accademia nostra et la sua risposta et sono le sequenti.

|| 37v ||

Ill:^{mo} et R:^{mo} S:^r S:^r et Patr:ⁿ nostro Coll:^{mo}

L’honore che trenta tre anni sono si compiacque V: S: Ill:^{ma} di fare all’Accademia nostra, con l’aggregarsi al suo numero, accumulando alla nostra Sirena tanto di splendor, e di nome⁵¹ che pote insieme legar con indissolubili nodi d’obligatione gli Accademici di quel tempo, et dell’avenire ancora perpetuamente hà cosi accessi gli annimi filarmonici del desiderio di maggior gloria che hà potuto fargli prender ardire di supplicar V: S: Ill:^{ma} che con la sua gentilissima humanità, se una volta volle farsi Compagno, hora si degni di ricevergli come Sig:^{re} et Protettore amorevolissimo sotto l’ombra della sua auttorità, acciò sotto il suo gran nome habbiano glorioso ricovero tanti nomi de suoi reverentissimi servitori, i quali con contemp<l>ando nello specchio della gratia, che sommamente desiderano, et di cui instantemente et reverentemente la pregano, il Cielo di luminosi fregi di V: S: Ill:^{ma}, che piovierà loro continuamente influssi di fama, et riputatione, faran che la sua Sirena celeste per l’avenire nuoti mai sempre nel mar delle loro obligationi verso la persona di V: S: Ill:^{ma}, alla quale augurando de Dio benedetto ogni accrescimento di bramata prosperità, facciamo humilissima riverenza. Di Verona gli 4 marzo 1627.

Di V: S: Ill:^{ma} et R:^{ma}
Devot:^{mi} et ob<l>iga:^{mi} S:^{ri}
I Reggenti dell’Accademia Filarmonica

La risposta della soprascritta lettera e la sequente.

|| 38r ||

Molto Ill:^{ri} S:^{ri}

Quel medesimo desiderio ch’io hebbi da principio che fui aggregato alla loro nobilissima Accademia, e Compagnia ritengo ancora adesso, il giovare e servire a V: S:⁵² Ill:^{ri} in generale, et in particolare di tanto si assicurino, e ne facino prova, che troveranno esser così in effetto, riconoscendomi a esse molto tenuto, per mettermi a parte senz’alcuna mia fatica del merito, e della gloria che si acquistano⁵³ con tante virtuosissime operationi mi offero però con tutto l’annimo a mostrarmene grato finché havrò spirito che e quanto posso dirle in risposta e Dio nostro Signore accresca S:^{rie} V:^{re} il colmo d’ogni gratia. Di Roma a 13 marzo 1627.

Di V: V: SS:^{rie}
Aff:^{mo} per servirle sempre
Il Cardinal Cornaro

Poi non vi essendo che fare altro fu licentiata la Compagnia.

Adi 26 aprile 1627

D’ordine del S:^r Governorator fu chiamata la Compagnia dove reduetti fori nel loco solito si legitimo il numero et non si trovo alcun che fosse contumace dove poi si vene alla ballottatione de novi Reggenti per li doi sequenti mesi maggio et aprile dove vi intervenire quatro Reggenti ordinarij et doi delegati et prima si vene al estracione del Presidente et sorti Presidente

Presidente

Carlo Rezo

Fu poi fato il scrutinio del Governorator et furono dati

Cav: ^r Michel Sacramoso	hebbe	pro 11	contra	8
Mar: ^e Gio: Filippo Malaspina	hebbe	pro 13	contra	5

|| 38v ||

Si vene poi al Consiglier et furono dato⁵⁴

Sacramoso Sacramosi	hebbe	pro 17	contra	1

Si fece poi il scrutinio del Cancellier et furono dati

Alberto Lisca	qual hebbe	pro	7	contra	11
Gerolamo Mazo	hebbe	pro	16	contra	2

Poi si fece il scrutinio del Esator et fu dato

Co: Francesco Giusti	et hebbe	pro	16	contra	2

Il Censor restò il Cav:^r Nicola Rambaldo.

Talché li Reggenti di maggio et giugno sono li sequenti.

	Presidente	
	Carlo Rezo	delegato D: Alesandro Roia
	Governator	
Mar:	Gio: Filippo Malaspina	delegato <i>M:S:^r</i> Co: Marcantonio Verità
	Consilier	
	Sacramoso Sacramosi	delegato Cav: ^r Michele Sacramoso
	Cancelliero	
	Gerolamo Mazo	delegato Antonio Boniovanni
	Esator	
Co:	Francesco Giusti	delegato
	Censor	
Cav: ^r	Nicola Rambaldo	delegato

Finita la soprascritta ballottatione si vene alla ballottacione delli Giudici sopra le inprese et ~~fu dato in~~
~~scrutinio~~ restò delli vecchi si come e costume

⁵⁰ Di diversa mano scrittoria, qui e nell’occorrenza successiva.

⁵¹ Precedentemente «nime».

⁵² Precedentemente «V: V:».

⁵³ Precedentemente «acquistarebbe».

⁵⁴ Precedentemente «dati».

Co: Francesco Sesso.

Poi si fece il scrutinio de doi altri Compagni et furono dati

D: Alvise Aleardo et fu aprobatò di voti pro 17 contra 1

D: Alessandro Roia et fu aprobatò di voti pro 16 contra 2

Fu anco fato il scrutinio di un Censor sopra le imprese et fu dato

Mons:^r Co: Marcantonio Verità et fu aprobatò di voti pro 17 contra 1

Fu poi fato il scrutinio di un Bibliotecario et fu dato

D: Alessandro Frata qual fu aprobatò di voti pro 16 contra 2

|| 39^r ||

Essendo poi esposto dal Co: Brunor Serego uno delli S:^{ri} elleti per scoder li otto troni dalli Compagni per il banchetto che non poteva far questa fontione per esser necessitato per suoi affari partirsi del paese per tanto instava che fosse fato uno in suo loco et vedendo che la sua scusa era legitima si fece il scrutinio per eleger un novo Compagno alli doi eletti et furono dati

Antonio Boniovanni qual hebbe pro 8 contra 10

Carlo Rezo hebbe pro 13 contra 5

Co: Paulo Canossa hebbe pro 10 contra 8

Talché resto Carlo Rezo in loco del Co: Brunor Serego per scoder li otto troni da Compagni.

Poi non vi essendo che far altro il S:^r Governor licentiò la Compagnia aricordando che ogniuno venisse a satisfar la tollella delle dadie.

Adi 30 aprile 1627

D’ordine del S:^r Governor fu chiamata la Compagnia dove legi con la presentia di quatro Reggenti ordinarij et doi delegati dove legitimato il numero non furono contumaci.

Poi comparvero li Sig:^{ri} sopra il ~~me~~ banchetto dicendo che per assicurarsi di pesse vedendo li tempi piovosi che andavano havevano fato previsione anco di sturione acìò se li manchase il pesse del lago non restasero poi intricati però supplicavano che venendo l’uno et l’altro li fosse data licentia di poter darlo nelle tavole senza incorer nella pena della trasgressione della pramatica dove essendo ballotata hebbe tutti li voti.

Poi non vi essendo che far altro furono licenciati li Compagni, et qui terminorno le attioni delli doi mesi ma<r>zo et aprile registrate da me Antonio Boniovanni Cancelliero ordinario.

|| 39^v ||

Attioni della Accademia Filarmonica delli doi mesi maggio, et giugno registrate per me Antonio Boniovanni delegato del S:^r Gerolamo Mazo Cancelliero ordinario delli soprascritti doi mesi sotto l’infrascritti Reggenti.

	Presidente	
	Carlo Rezo	delegato D: Alesandro Roia
	Governator	
Mar: ^e Gio: Filippo Malaspina	delegato Mons: ^r Co: Marc’Antonio Verità	
Consiliero		
Sacramoso Sacramosi	delegato Cav: ^r Michele Sacramoso	
Canceliero		
Gerolamo Mazo	delegato Antonio Boniovanni	
Esator		
Co: Francesco Giusti	delegato Co: Paul Canosa	
Censor		
Cav: ^r Nicola Rambaldo	delegato ***	

Adi primo maggio 1627

Si ridusse il solito la Compagnia all’Accademia dove prima legitimato il numero non alcuno contumace di dove, poi si parti per San Fermo, ove si cantò la Messa solene, che riusì di sodisfatione la qual finita si tornò ad medesimo loco over erano apparecchiate le tavole per il banchetto che riuscì splendi<d>o dove v’intervenero l’Ill:^{mi} Rettori l’Ecc:^{mo} S:^r Francesco Enrici Generale il S:^r Colaterale il S:^r ~~Vicario della Casa~~ Governatore, il S:^r Vicario della Casa et li S:^{ri} Proveditori. Finito il desinare fu fata un poco di musicha et poi ogniuno parti. Restando pero li S:^{ri} Reggenti cioe il Presidente, Governor Consiliero e Cancelliero con tre

Gravissimi Padri cioe il Mar:^e Pietro Paulo Malaspina Co: Gio: Giacomo Giusti et Co: Gaspar Verità dove il S:^r Governor racordò che era necessario far qualche attione secondo il stile dell’Accademia di questo tempo et che si dovera eleger li S:^{ri} sopra le musiche et di far il funerale a Bortholamio Cartiero et a Compagni morti secondo il testamento del detto Cartiero et fu concluso che il martedì prosimo 4 di maggio si cantase la Mes|| 40^r || sa per il quondam Bartholomeo Cartiero et Compagni *in San Bortholamio della Levata*; fu anco deliberato che il S:^r Federico Sacramoso facesse una letione pubblicamente, qual haveva preparata *il mercordi* et poi si facesse la musicha et un poco di ballo, per dar trattenimento a S:^{ri} Rettori e Magistati della citta e alle dame che ~~erano venuti~~ *venissero* a favorir detto S:^r Sacramoso.

Furono poi eletti S:^{ri} sopra le musiche delli doi mesi maggio et giugno il S:^r Sacramoso Sacramosi, il Co: Claudio Canosa et il S:^r Alesandro Carli poi non vi essendo che far altro furono licentiati.

Adi 4 mazo 1627 in martedì

Di ordine del S:^r Governor si ridusse la Compagnia all’Accademia per andar unitamente a San Bortholamio della Levata per esser presente alle Messe che si celebravano per l’anima di Bortholamio Cartiero, et Compagni et particolarmente alla Messa cantata dalli S:^{ri} Accademici per le dette anime secondo il testamento di esso Botholamio; dove passata l’hora di terza si invio si come si fa il giorno di maggio alla Messa solene, dove finito l’officio fu licentiata.

Adi 5 maggio 1627

Essendosi reduetti li Sig:^{ri} Rettori et Proveditor Generale Erici et li Magistrati della citta et ~~ma~~ le Sig:^{re} Rettore con molte dame et molti altri S:^{ri} et populo il S:^r Federico Sacramoso fece una letione di molta sodisfatione di tutti la quale finita si fece un poco di musicha, et poi per dar tratenimento a detti S:^{ri} et dame si fece un poco di ballo dove nella musicha canto una dona detta la S:^{ra} Madalena qual e condotta dall’Altezza di Mantoa poi finito il ballo ogniuno ~~andò~~ si parti.

Adi 10 mazo 1627

D’ordine del S:^r Governor si ridussero li S:^{ri} Reggenti nel loco solito al numero di quatro ordinarij, et uno delegato dove fu proposto dal S:^r Governor che essendosi da far molte spese et non vi essendo denari et che la tolella era molto carica et che non vi era alcuno || 40^v || che procurase scanzellar il suo debito che per questo era necessario trovar espediente di scoder le dadie da Compagni dove fu discorso longamente dove finalmente fu concluso che fose intimato a ciascheduno de Compagni il sequente mandato.

D’ordine delli S:^{ri} Reggenti dell’Accademia Filarmonica si intima al S:^r che intermine di giorni otto prossimi venturi debba venir a pagar interamente il suo debito qual’e di lire . . . soldi . . . altrimenti passato detto termine si veniva alla cassatione conforme a quanto dispongono le nostre leggi, et pretendendo alcuna cosa venga entro al detto termine ad espore le sue ragioni avanti li S:^{ri} Reggenti la prima sessione che si riduranno, della riduzione seranno avisati dal Bidello.

Dell’Accademia ~~nostra~~ Filarmonica il di 14 maggio 1627.

Perché già alquanti mesi la Accademia manca di Secratario, per esser Mons:^r Fontana Secratario del’Accademia andato a servir per Auditor Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo di Treviso e necessario proveder di uno che facia le fontioni in vece di sudetto S:^r Fontana però fu dal S:^r Presidente proposto Melchior⁵⁵ Grandi nel modo et obbligo che sono stati li passati Secretarij. Et poi furono partiti fra li S:^{ri} Reggenti tutti li Compagni per tuor le informationi del soprascritto Secretario per proponerlo alla prima sessione alla Compagnia. Fu anco letto negli S:^{ri} Reggenti una lettera di scusa di Stefano Bernardi gia Maestro di musicha del Accademia qual e la seguente.

Ill:^{mi} S:^{ri} S:^{ri} mie<i> Coll:^{mi}

Parmi d’haver inteso, chè l’Ill:^{ma} Accademia Filarmonica sia restata poco gustata ch’io sia partito senza prendere licenza et senza dire una parola almeno al S:^r Governatore di essa; se con il sangue si potesse far si che tal disgusto non fosse || 41^r || stato, io sarei prontissimo al spargimento di esso. Essendo che (testimonio Idio) me ne duole sino all’a<ni>ma; però supplico con ogni riverenza V: S: Ill:^{me} a volersi degnare di dar parte a tutta l’Ill:^{ma} Accademia come sia passato questo fato. Doverano dunque sapere, che subito doppo l’havere accettato il servitio di questo Prencipe terminai come era mio debito far alcune visite con alcuni miei patroni principali, et poi passarmene alla maggior parte di SS:^{ri} Accademici, et per fine far consapevole

⁵⁵ Precedentemente «Merchior».

gli Ill:^{mi} S:^{ri} Reggenti. Ecco che non tantosto cominciai ad esequire il terminato, che mi sopragionse una lettera di commando del mio Prencipe, che mi impone di subito partire per ritrovarmi qui alla venuta di Duca di Haiburg. Io per non disgustar il Prencipe alla meglio ch’io potei, subito partì et come⁵⁶ si sà mal composto, solo, con pioggia, et senza dar par un minimo ordine alle cose mie; questa e stata la causa del mio mancamento, se pure che per questo accidente io merita il perdono appresso l’Ill:^{ma} Accademia, supplico le S:^{rie} Loro Ill:^{me} a chiederlo a nome mio il che non dubito ottenere, mediante però la loro propitia e ben portata relatione; a quali con ogni riverenza m’inchino.
Di Jolzspurg: il dì 29 aprile 1627.

Di V: S: Ill:^{me}
Obligatt:^{mo} S:^{re} Stefano Bernardi

Adi 12 mazo

D’ordine del S:^r Governator fu chiamata la Compagnia dove li S:^{ri} Reggenti si ridussero fori nel loco solito al numero di tre ordinarij et uno delegato dove legittimato il numero non fu alcuno contumace.
Poi volendo li S:^{ri} Reggenti che il funerale che per l’havènire che si farà nella chiesa di San Bartholomeo della Levata, per le anime di Bartholomeo Cartiero et Compagni dell’Academia sij fato con quello maggior apparato pero modesto et la concorenza di Compagni con il maggior numero di Compagni che sij possibile et anco con quella musicha a ciò conveniente fecero stridar per la prima volta la sequente parte.

|| 41v ||

E non solo vero segno d’interna pietà, ma ancor termine devoto di grata obligatione l’honorar la memoria, e riverir le ceneri di quelli estinti a quali mentre vivevamo siamo stati congionti con ligami de benevolenza, e d’affetto. Quindi trasseno gli antichi l’origine dei giochi, delle cerimonie e de sacrificij, coi quali credevano rendersi propitie l’ombre dei più cari; e quindi la christiana fede ha instituito non solo orationi, e supplicationi per sollievo dell’anime, ma ancora concesso che si faciano qualunque apparati de funerali intorno ai corpi acio nell’apagarsi i sensi esterni in offitio si pio godano nell’interno le nostre menti di donar almeno quello al estinto amico che solo in terra puo darsi doppo la morte. Perilché ritrovandosi l’Accademia nostra obligata dal testamento di Bartholomeo Cartiero a celebrare nel secondo giorno di maggio nella chiesa di Santo Bartholomeo delle monache un aniversario per l’anima sua et per quelle de morti Accademici si deve procurar che quello sia fatto non solo col concorso de tutta la Compagnia ma ancora rapresentato con tutti li apparati funebri che si ricercano ad opera cosi pia. Pertando andera parte che i Reggenti di mag marzo et aprile debbano elegger due dela Compagnia i quali habbino carico di far questo funerale con gli infrascritti capitoli.

Primo che a questi debba dar l’Accademia ducati vinti per tutta la spesa che havranno da fare, oltre della qual summa si lecito a loro, ne pretendere ne spendere.

Secondo ch’essi debbano nella suddetta chiesa di Santo Bartholomeo far erigere un palchetto tapezato di nero, sopra il quale vi stiano quelli che canterano la Messa e faciano ancora metter in chiesa un bassa Feretro come si fa negli altri mortori; con le torcie dai lati.

Terzo che ciascheduno Accademico sia tenuto sotto pena di contumacia maggiore venir nell’hora assignatali all’Accademia vestito de scomicio nella maniera che si fa nell’accompagnar li cadaveri dei || 42r || Compagni; d’onde debba la Compagnia incaminarsi verso la chiesa di San Bortholamio nell’istesso modo che ha fato il giorno inanzi alla Messa che haverà fatta cantar festivamente.

Stridata la soprascritta parte fu anco stridata la sequente parte del Pescara.

Ricercando ogni serviggio virtuoso, che a qualunque maggioranza si presta il deuto premio si presta il deuto premio premio non tanto per il beneficio che da quello riceva quanto per il segno della virtù, che nel beneficiato si palesa non deve D: Gio: Batista Pescara, havendo per un anno interno servita questa Accademia nelle musiche del mercordi restar defraudato d’alcuna honesta ricognitione onde anderà parte Che essendoli stati l’anno passato assignati per il medemo serviggio hora dalla Compagnia li siano al presente dati ducati quatoredeci col titolo de donativo si come appunto fecero l’altra volta.

Stridata la soprascritta parte si stridò anco la sequente.

E così utile in qualunque e famiglia e Repubblica il conoscere le qualità delle proprie rendite che da questa cognitione dipend ogni il totale augmento o detrimento di quelle.

Il che avendo considerato l’Accademia nostra ha sempre procurato di haver sogetti idonei i quali tengano minuto conto delle dadie de Compagni, che sono le sole entrate di lei, e perché hora non hà chi eserciti questo offitio d’ordine delli Sig:^{ri} Reggenti
L’andrà parte che essendo per esate informationi tolte, di molta esperienza in tali esercitij Bartholomeo Gardumera sia e<g>li eletto con titolo di Sotto Secretario, con questo che debba essere presente non solo quando si chiama la Compagnia, ma ancora quando si riducono i Reggenti per haver gli ordini che li seranno dati da loro dovendo esercitarsi nella maniera che li serà da loro commesso.
Stridate le soprascritte parti il S:^r Governator non vi essendo che far altro licentiò la Compagnia.

Adi 22 maggio

D’ordine del S:^r Governatore si ridusse la Compagnia dove li S:^{ri} Reggenti reduetti nel loco solito al numero di tre ordinarij et tre delegati fu dal S:^r Governator proposto che essendosi intimato il mandato antedetto a Compagni con pena di cassazione che ne anco per questo non era com|| 42v || parso alcuno a pagar il suo debito pero havendosi sopra ciò discorso longamente fu concluso che si dovesse prorogar per altri giorni quindeci et farli intimar il sequente mandato per ultimo perentorio.
D’ordine delli S:^{ri} Reggenti dell’Accademia Filarmonica si notifica, et intima al S:^r . . . che non pagando quel debito che con altro mandato gli e stato notificato; nel termine de altri quindeci giorni prorogati s’intenera assolutamente casso.

Dell’Accademia il dì 31 maggio 1627.

Poi fu anco deliberato che quelli che non havessero havuto la prima intimatione si fe per esser stati, o in villa o fori del paese che li fosero intimate tutte due in una volta.

Poi reduetti fori nel loco solito furono contumaci di contimacia maggiore

–	Lonardo Aleardo	
– Mar: ^e	Spinetta Malaspina	<i>esente</i> ⁵⁷
– Mons: ^r	Co: Marc’Antonio Verità	
–	Paulo Boniovanni	<i>esente</i>
–	Giacomo Boscalia	<i>esente</i>
– D:	Francesco Pona	<i>esente</i>

Legittimato il numero si tridò la parte di far il funerale al Cartiero e Compagni morti la 2^a volta dove fu dal S:^r Governator esortata la Compagnia a favorirla come cosa pia et onorevole alla Accademia. Fu poi contraddetta dal S:^r Censor con bellissimo modo apportando diverse ragioni dove finito il S:^r Governator torno a riplicar risolvendo le obietioni fate dal S:^r Censor; dove poi si vene alla ballottacione et hebbe pro 12 contra 1.

Finita la ballottacione si fece il scrutinio de quelli che hanno da dar l’aqua alle mani a Mons:^r Vescovo alle Pentecoste dove furono dati

Co: Paulo Canossa	et hebbe	pro 12	contra –
	Carlo Rezo	hebbe	pro 12
D: Alessandro Roia	hebbe	pro 12	contra –
	Alessandro Carli	hebbe	pro 12

Poi non vi essendo che far altro il S:^r Governator licentiò la Compagnia.

|| 43r ||

Adi 29 maggio

Di ordine del S:^r Governator si ridussero li Sig:^{ri} Reggenti al numero di tre ordinarij et uno delegato dove reduetti fori nel loco solito si legitimò il numero et non vi fu alcuno contumace.

Poi aricordando che era il tempo che si dovevano ballotare li salariati si come e il solito ogni anno si vene alla ballotatione prima di Gio: Pietro Neri organista et hebe tutte le bale. Poi si vene alla ballotatione di Alesandro Santini et hebbe tutte le balle. Si vene poi alla ba

Si fece poi il scrutinio di un S:^r sopra li instrumenti et fu dato Alesandro Carli qual hebbe tutti i voti.

Po<i> si fece il scrutinio de doi S:^{ri} sopra le composizioni essendo che sempre ne resta uno delli vecchi et resto Sacramoso Sacramosi.

Poi furono dati in scrutinio per esser ballotati

Co: Claudio Canossa qual hebbe tutti li voti

⁵⁶ Precedentemente «comi».

⁵⁷ Di diversa mano scrittoria, qui e nelle occorrenze immediatamente successive.

Mar:^c Gio: Filippo Malaspina et hebbe tutti li voti
Talché restorno tutti doi li soprascritti con il terzo soprascritto S:^r Sacramoso.
Poi comparse il S:^r Paulo ~~Sacramoso~~ Boniovanni escusandosi di una contumacia maggiore la scusa dell<a> quale sentita dalli S:^{ri} Accademici fu ballotata et li fu condonata con tutti li voti.
Fu poi anco stridata la parte del Pescara la 2^a volta, et esortata dal S:^r Governorator a favorirla massime havendo ricevuto tanto servitio nelle musiche del mercordi dal detto Pescara et non era ancor stato riconosciuto.
Dove poi fu anco contradetta con bellissimo modo dal S:^r Censor et brevemente. Poi ripiliata dal S:^r Governorator et risolute le contradicioni del S:^r Censor si vene alla ballotatione qua<l> passò di tutti li voti.
Poi stridata anco la parte del Gardamera la 2^a volta fu esortata dal S:^r Governorator massime che vedendo il bisogno che la Accademia haveva di uno che tenise li conti della Accademia et altre cose necessarie però esortava tutti a favorirla ||43v|| dove contradetta secondo il solito come anco le altre dal S:^r Governorator Censor fu poi replicata dal S:^r Governorator, et risolto li dubij che haveva oposto il S:^r Censor si vene alla ballotatione et hebbe tutti li voti.
Finite tutte le antedette cose non vi essendo che far altro il S:^r Governorator licentiò la Compagnia.

Adi 14 zugno 1627

D’ordine del S:^r Governorator fu chiamata la Compagnia dove ridottisi li S:^{ri} Reggenti nel loco solito al numero de quatro ordinarij et uno delegato dove fu dal S:^r Governorator portata una licenza del S:^r Federico Sacramoso la quale dalli S:^{ri} Reggenti fu con gran dolore sentita per volersi levare dall’Accademia un Compagno di tanto valore dove fu discorso sopra ciò et fu concluso che per allora non si publicasse a Compagni ma si procurase di far si con detto S:^r Sacramoso che volesse restar ancora Accademico et quando poi si vedese che fuse in ciò deliberato si dasse poi esecuzione a quello che in ciò comandano le nostre leggi.
Fu anco ~~deliberato~~ *trattato* che ~~secondo la parte presa~~ havendo D: Virginio ***** Canonico regolare in San Giorgio servito nelle musiche del mercordi et anco nella Messa di maggio per anni tre continui e non essendo mai stato riconosciuto, et essendo il dovere che ogni faticha habbi il suo premio, fu concluso che li fosse fato un mandato direttivo al S:^r Alberto Lisca qual dovesse esborsarli ducati dodeci che li sarebono poi bonificati⁵⁸ nelle sue dadie qual anco si haveva offerto esborsarli.
Essendo poi stato supplicato nelli S:^{ri} Reggenti *dali* infrascritti Compagni che li fosse prorogato il tempo per poter pagar il suo debito li Sig:^{ri} Reggenti vedendo la cosa esser lecita et honesta li prorogarono sino per tutti li mesi di novembrio, et decembrio prossimi futuri et quelli che supplicorno furono li sequenti Co: Brunor Serego, Co: Alesandro Nogarola, Co: Gregorio Bevilacqua, Alberto Lisca, D: Alvise⁵⁹ Aleardo, Antonio Boniovanni.

||44r||

Essendo poi anco stato porto una suplica del S:^r Martio Pelegrino qual dimandava che li fossero fati li suoi conti, domandò prima che li fossero bonificati mesi ventisei quali era stato fori del paese et si come comandano le leggi nostre che pagando quatro scudi fosse esente sino stasse fuori. Però vedendo li S:^{ri} Reggenti che dimandava cosa giusta fu gratificata la sua dimanda; dimandava ancora che li fosse condonato dodeci libre, per due volte che si haveva fatto il banchetto et non vi era stato, ma questa dimanda non fu admesa, essendo che neanche alli altri era stata bonificata, essendo che era nel paese et era obbligato a pagar se ben non voleva poi venir.
Poi redotti fori nel loco solito non vi fu alcuno contumace.

Si vene poi al scrutinio di far li Sig:^{ri} Reggenti di lugio, et agosto et sortì per Presidente

	Presidente	
	Flaminio Moncelice	
	Governator	
Co:	Francesco Sesso	contra — pro de omnibus
	Consilier	
	Paulo Boniovanni	contra — pro de omnibus

⁵⁸ Precedentemente «bonifacati».

⁵⁹ Precedentemente «Alesandro».

	Censor	
Mar:	Spinetta Malaspina	contra — pro de omnibus
	Cancellier	
	Martio Peregrino	contra — pro de omnibus
	Esator	
Co:	Brunor Serego	contra — pro de omnibus
Talché non vi essendo concorenti restorno li soprascritti.		
Si vene poi al scrutinio di far li Reggenti di settembrio et ottobrio et sorti Presidente		
	Presidente	
Cav: ^r	Teodori Peregrino	contra — pro de omnibus
	Governator	
Co:	Alesandro Nogarola	contra — pro de omnibus
	Consilier	
Co:	Claudio Canossa	contra — pro de omnibus
	Cancellier	
Mar:	Gio: Filippo Malaspina	contra — pro de omnibus
	Esator	
D:	Alessandro Roia	contra — pro de omnibus
	Censor	
Mar:	Spinetta Malaspina	
Talché non vi essendo concorenti restorno li soprascritti del doi mesi settembrio et ottobrio.		

||44v||

Essendo poi tolte le informationi di Melchior Grandi per Secretario et essendo refferto dalli Sig:^{ri} Reggenti non vi esser alcuno qual non l’approbasse il S:^r Presidente lo propose alla Compagnia per esser ballottato alla prima sessione.
Poi non vi essendo che far altro il S:^r Governorator licentiò la Compagnia.
Poi essendo stato decretato dalli Sig:^{ri} Reggenti che fossero affittate le case et botega atacate al portone della Bra’ et anco le due camere sopra l’Accademia, il S:^r Mar: Gio: Filippo Malaspina Governorator havendo, di commisione delli S:^{ri} Reggenti riferito haver affittato la bottega et case attaccata al portone, a M: Pietro Falchetto per pretio di ducati vintisette al anno, per anni doi prossimi futuri cominciando il primo di lugio 1627, et finiranno il primo lugio 1629 come appar scritto apresso detto S:^r Marchese.
Qui terminano le attoni della’Accademia Filarmonica delli doi mesi mazo e zugno registrate da me Antonio Boniovanni delegato del S:^r Gerolamo⁶⁰ Mazo Cancelliero ordinario delli soprascritti doi mesi.
Poi per non haver hauto il S:^r Antonio Maffei il mandato ultimo in tempo che havesse potuto supplicare insieme con li altri, però havendo mandato una lettera alli Sig:^{ri} Reggenti con supplicarli a volerli far il tempo per saldar il suo debito, che hanno fato con li altri havendo veduto li Sig:^{ri} Reggenti la sua dimanda esser giusta li concessero il tempo che havevano fato alli altri che e per tutto decembrio 1627.
[a margine] *Sopra in carta 43 tergo.*

Et cosi fecero con il Co: Giulio Verita che havendo ancor lui mandato ad adimandar tempo per satisfar il suo debito li fecero il medesimo tempo.

||45r||

Attoni dell’Academia Filarmonica delli doi mesi settembrio, et ottobrio, registrate per me Bartolomeo Gardumero Sottosecretario di ordine del S:^r March:^c Gio: Filippo Malaspina Cancelliere ordinario delli soprascritti doi mesi sotto gl’infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

	Presidente
Cav: ^r	Theodoro Pellegrin
	Governator
Co:	Alessandro Nogarola

⁶⁰ Precedentemente «Gelolamo».

Conseglhier
Co: Claudio Canossa
Cancellier
M:^{se} Gio: Filippo Malaspina
Esattor
D: Alvise Aleardo
Censor
M:^{se} Spinetta Malaspina

A’ di 3 settembre 1627
Si ridusse l’Academia d’ordine de’ SS:^{ri} Reggenti per occasione dell’abasso descritto importantissimo negotio, del quale prima che si venisse al trattamento fù dal S:^r Governator esposto sicome il S:^r Andrea Torelli, ~~benemerito Academico Filarmonico~~, per dar segno di gratitudine verso questa Compagnia, trovandosi in Bologna haveva li giorni passati indotto il S:^r Bonaventura Pistofilo Cav:^r e Dottor di legge Ferrarese, et ornato di belle lettere e d’un’elevato ingegno à mandar à presentar à quest’Academia un libro, parto nobilissimo del suo felice ingegno, intitolato il Torneo, accompagnando il bellissimo presente d’uno, e l’altro cioè il Torello con una elegantissima sua lettera latina, et parimente esso Pistofilo con una sua garbatissima lettera volgare, et sono quelle, che seguono.

Ill:^{mo} Philarmonicorum Patri
Comiti Gaspari à Veritate
Ceterisque Academicis, nobilitate, virtute, et doctina
Conspicuis Viris
J. C. Andreas Taurellus έovoχίov

Benevolentia, qua me alias, Ill:^{mi} Viri, pleno sinu excepitis, in Philarmonico Vestro consessu, eo me superius impulit, ut optarem aliquam Vobis grati animi mei testationem. Sed esse quam commodi agnascitur voto opportunitas, pararium me querit ad amicitiam Vestram Amicus, heic Patria Ferrariensis, nomine et genere Bonaventura ||45v|| Pistophilus; Vir, inter alia virtutum merita Iurisprudentię insignitus, Lauream, et militaris disciplinę peritia conspicuus optat per me sua Vobis deferre obsequia, et offerri hos libros cultissimi ingenij sui peculia. Ego, qui opeam meam illius, et Vestri causa preſtare in magno habui; putavi rem facere, cum Vestris moribus, tum meo studio congruentem, in amicitiam preſtantissimorum Virorum, amicum optimum preſcario insinuare, Addo, ut veteris adfectus, mei memoria reficitur, eius muneris, devotionis hoc pignus meę, Pythiorum ordines, hoc est, decreta Academię, quę suam à me debet originem amanter oblatem ab utroque leta fronte accipite, et estimate. Vos, qui virtutum omnium maximarum habemini iure Professores, et possessores; Ego quandiu vivam et nomine Vos colore non desistam, ut hac veteri lege me inter fidos, addictosque clientes Vestros continuare velitis.

Eo bono maius nihil
Usquam arbitrator mente dum sana fruar.
Si quid prodet ex Hermachena Gelatorum Nostrorum habebitis à me illico, et lubenter interim Vobis Deus concedat istic utiliter semper, et decore agere. Valete.
Bononię ·ix· kalendas maias ·M.D.C.xxvii·.

À tergo
All’Ill:^{mi} SS:^{ri} miei SS:^{ri} e P:^{roni} Col:^{mi} Gli SS:^{ri} Padre, et Academici Filarmonici. Verona.

Ill:^{mi} SS:^{ri} miei e P:^{roni} Col:^{mi}
Mando alle Ill:^{me} SS:^{rie} Vostre il mio Torneo, parto del mio debole ingegno, così persuaso dal S:^r Dottor Torelli tanto lor divoto, e mio S:^{re}, per dover io conseguir l’honore sommamente da me ambito d’esser infrà uno de’ più veri ed’ humili servitori delle Sig:^{rie} Vostre annoverato, ma molto più m’obliga à ciòò quella riverenza, che alla singolar fama, et splendidissimo lor nome io porto. Piaccia alle Ill:^{me} Sig:^{rie} Vostre di aggradir questo picciolo affetto del mio ossequio con la grandezze dell’animo loro, che non essendo solite

mirar cose sì basse, riguarderanno alla devotione, che professo alle Sig:^{rie} VV: Ill:^{me} mentre facio loro humilissima riverenza.
||46r|| Di Bologna questo di 29 aprile 1627
Delle Ill:^{me} Sig:^{rie} Vostre.

Hum:^{mo} et divot:^{mo} Ser:^{re}
Bonaventura Pistofilo

À tergo
All’Ill:^{mi} Sig:^{ri} e P:^{roni} miei Col:^{mi} li SS:^{ri} Prencipe, et Academici Filarmonici. Verona.

Alle quale due compitissime lettere fù subito dato ordine dal S:^r Governator al S:^r Frata, che le facesse condecanti risposte. Il che fece, come appunto qui sotto si vede.

Andrea Taurello J. C. Bononiam.
Regentes Academiae Filarmonicae.
Quod Nos, ad virtutemque connatus Nostros laudibus exornas, testemque munificum te sedulò exhibeas, cui iuditio non parum est adscribendum, hoc proficit, ut Bonaventura Pistofilus V: Cl: amicum non modo per epistola nobis se exhibuerit, sed sui ingenij praeclara monumenta etiam te dictantem mittere haud<i>verit (sui audire laudis iucundissimam, cui politici dicto addit Plinius Noster liber 7º, epistula, 32, utique si te mereri putes) Nos etiam aestimationi de Nobis per te amanter nimis evicte respondere eamque minime promereri satis dignoscimus, non tamen eam despicimus, est enim gratam, quinimo amicos, et ad exillentes artes comparandas, easque exercendas excitat alacriter: hinc terminus non aruisse amoris semina, fructusque eos, quibus nos, universamque hanc Vobem per te optimis perceptis reficere fuit in votis. Vidimus amplius, et comendavimus Pythiorum ordines, et etiam Gelatorum Academię à te felices natales referentis, quę nunc gravidos glorię sinus profert premissos factus à te avide expectamus. De quibus omnibus muneribus si gratiarum relatione Vobis satisfacere non possumus in pređicanda tua virtute, et in Nobis offitiorum tuorum perseverantia curabimus nobis satisfieri. Vale. ·iv· nonae maij ·M.D.C.xxvii·.

All’Ecc:^{mo} poi S:^r Bonaventura Pistofilo scrisse quello, che segue.

M: Ill:^{re} et Ecc:^{mo} Sig:^{re}
Non picciola reputatione apporta all’Academia Nostra l’esser stimata degna di goder un parto così felice, qual’è il nobilissimo Torneo, che V: S: s’è degnata inviarci, il quale doppio havendolo frà Noi ammirato così per la spiegatura coltissima, come per gli ornamenti copiosi, di ch’egli se ne và pomposo, lo conserveremo frà le Nostre più care cose à perpetua memoria della cortesia di lei. Gliene confessiamo in tanto singolar obligatione ||46v|| con desiderio memorabile, che dalla Nostra Filarmonica essa cosa ad honore, et comodo di lei, et del S:^r Torelli, il quale, com’essa scrisse hà eccitata la sua benignità verso di Noi, mentre assicurandola de Nostri affetti prontissimi à servirla, et d’accrescer almeno col celebrarle quelle glorie, ch’ella si và con le sue virtù così degnamente procacciando, le bacciamo di cuore la mano. Verona gli 4 di maggio 1627.
di V: S: M: Ill:^{re} et Ecc:^{mo}

Aff:^{mi} per servirla
I Reggenti dell’Academia Filarmonica

À tergo
Al M: Ill:^{re} et Ecc:^{mo} S:^r il S:^r Bonaventura Pistofilo. Bologna.

Doppo questo fù dal S:^r Governator esposto, sicome l’Academia Filarmonica, quasi nave fluttuante nel proceloso mare di presenti tempi calamitosi, scorreva rischio grande di naufragare con la totale ruina di parte sì bella, che adorna la Nostra Patria, quando la Divina Providenza, che l’hà sempre protetta con mano adiutrice, et miracolosa, ispirò nell’animo del Sig:^r Conte Gasparo Verità Padre Nostro amorevolissimo, et

accuratissimo (il quale mandato dalla Patria Ambasciatore à Venetia per negotij gravissimi, se ne dimorava in quell’inclita città) di tentar co ‘l mezo de’ Patroni soi particolari, et d’altri nobili venetiani grandi, che sono annoverati nel numero Filarmonico d’ottener dalla benignità del Serenissimo Nostro Prencipe aiuto, et sollievo tale, che potesse esser la conservatione della Compagnia Nosta; Et pensò, che fosse espediente il supplicar à nome dell’Academia Sua Serenità acciò ci concedesse un soldo per lira di tutte le condanne, che da ambi gli Ill.^{mi} SS.^{ri} Rettori di Verona per l’avvenire fossero fatte; Onde ne diede parte al S.^r M.^{se} Pietro Paolo Malaspina, Padre anch’esso affetionatissimo di questa Nostra Academia più d’una volta, come dalla lettera, che segue, si cava. Dicendo.

Ill.^{mo} Sig.^r mio Sig.^r Oss.^{mo}
Spedita la causa publica, che sarà (al mio credere) lunedì, consulterò il negotio dell’Academia Nostra, per supplicar il Serenissimo Prencipe, che si compiaccia di gratiarci di quello, che si desidera. Intorno al modo di supplicare haverò in consideratione quanto V: S: Ill.^{ma} mi raccorda, e tanto **||47r||** essequirò. Mi da solo fastidio l’ordine di supplicare, cioè chi deve farlo più opportunamente, ò io solo, ò altri con me, ò altri senza me. Consiglierò, e poi regolerò il tutto secondo il consiglio d’amici, et Patroni. Et a V: S: bacio le mani. Venetia gli 5 settembre 1627.
Di V: S: Ill.^{ma}

Comp.^{re} e Ser.^{re} oblig.^{mo}
Gasparo Verità
À tergo
All’Ill.^{mo} S.^r mio S.^r Oss.^{mo} il S.^r M.^{se} Pietro Paolo Malaspina. Verona.

La qual lettera arrivata à Verona, et veduta dal S.^r Governatore animato da speranza quasi sicura d’ottener la gratia.

A’ di 7 detto
D’ordine del S.^r Governatore si ridussero li SS.^{ri} Reggenti con l’intervento del S.^r M.^{se} Pietro Paolo Malaspina Nostro Gravissimo Padre, chiamata anco tutta la Compagnia, et esposto, et havuto matura consideratione sopra l’importatntissimo negotio di supplicar il Serenissimo Nostro Prencipe per la sopranarrata Gratia, fù proposto l’infrascritto mezo, et formata la qui sotto registrata Parte, che diceva.
Fù veramente aureo il detto di colui, che chiamò le Ricchezze Bagaglie della Virtù, perche queste, seben in un esercito non servono per il fin principale, che è il vincere, sono però di gran momento per il mezo, che è il sostentarsi. À simil guisa ne i combattimenti, che fa spesso la Fortuna con la Virtù, benche le Ricchezze non siano ministre principali della Vittoria, somministrano però sempre forze à lei, che combatte. Il che considerando l’Academia Nostra, fabricata ben sopra i fondamenti della Virtù, seben malagevolmente sostenuta per l’esiguità delle forze, desiderosa di tornar all’antico splendore, hà deliberato di ricorrer alla liberalità di mano Regale, acciò con lo stabilimento di qualche firma entrata, la sua cadente fama mantenga; Per il che
Andarà parte, che si debba riverentemente supplicar la benignità del Serenissimo Nostro Prencipe, acciò si compiaccia di applicar all’Academia Nostra un soldo per lira di tutte le condanne, che saranno fatte dall’Ill.^{mi} Rettori et Consolato di Verona.
Stridata la Parte dal S.^r Consigliero, alla presenza di tutta la Compagnia, che per ciò fù chiamata dentro, fù dal **||47v||** S.^r Governor con molte, et molto sode ragioni persuasa, come quella, che doveva esser il sostegno dell’Academia Nostra. S’oppose, per l’offitio suo il S.^r Censore con ordinate, et assai vive demonstrationi, che procedevano più dall’acutezza del suo ingegno, che da significanti probabilità, dissuadendo la ditta Parte.
Ma risolte isquisitamente dal S.^r Governatore tutte le obietzioni portate dal Censore, si venne alla ballattatione di essa, et hebbe tutti i voti.
Presa così felicemente la Parte, come è ditto, fù in Reggenza stabilito, che ~~si~~ dovesse *esser* subito inviata al S.^r Conte Gasparo à Venetia, il quale, tuttoche fosse di già spedito dalli publici negotij, restato à posta in quella città la stava attendendo, et così fù esequito con la lettera, che segue.

Ill.^{mo} Sig.^r S.^r Coll.^{mo}
Perche V: S: Ill.^{ma} ci da tant’animo à supplicar il Serenissimo Prencipe, e total speranza d’ottener la Gratia scritta, ecco le mandiamo la Parte presa dall’Academia di tutt’i voti. Non manchi lei d’adoprar i suoi particolari Patroni, che non mancarà l’Academia di far la parte sua con ogni caldezza, che ringratiandola del motivo, et restandole in perpetuo nel publico, e nel particolare obligatissimi, le preghiamo dal Cielo il colmo d’ogni vera felicità. Verona gli 8 settembre 1627.
Di V: S: Ill.^{ma}

Ser.^{ri} aff.^{mi}
I Reggenti dell’Academia Filarmonica
À tergo
All’Ill.^{mo} Sig.^r S.^r Coll.^{mo} il S.^r Co: Gasparo Verità. Venetia.

Scrisse anco l’Academia al S.^r Marcantonio Busenello Secretario di in raccomandare questo negotio, sapendo, che poteva coadiuvar molto à questo interesse, la sequente lettera.

M: Ill.^{mo} Sig.^r S.^r Oss.^{mo}
La certezze, c’habbiamo così del valore di V: S: come dell’affetto non ordinario, che ella porta à quest’Academia, in occasione della Supplica, che per mano del S.^r Co: Gasparo Verità Nostro Academico noi porgeremo à piedi del Serenissimo Nostro Prencipe, ci fa animo à raccomandar à V: S: quest’importantissimo negotio, sicuri di ricever dall’amorevolezza di lei **||48r||** < quel >⁶¹ maggior favore, che sappiamo desiderare. Glielo confidiamo pertanto con ogni caldezza assicurandola, che l’Academia tutta unita et separatamente gliene conserverà eterne obligationi, con il qual fine à V: S: bacciamo le mani. Verona 8 settembre 1627.
Di V: S: M. Ill.^{re}

Aff.^{mi} Ser.^{ri}
I Reggenti dell’Academia Filarmonica
À tergo
Al M: Ill.^{re} S.^r S.^r Oss.^{mo} il S.^r Marcantonio Busenello Secretario. Venetia.

Fù scritto anco all’Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} S.^r Gerolamo Cornaro in raccomandatione del medesimo negotio dell’infrascritto tenore, sapendo il suo buon affetto verso questa città, et verso l’Academia Nostra.

Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} S.^{re} S.^{re} P.^{rone} Col.^{mo}
La cortese accoglienza, che V: S: hà sempre dimostrato verso la Nostra Academia, et il gradire, che ella hà fatto di quei pochi frutti d’ossequio, e di devotione, c’habbiamo nell’occasioni potuto dimostrarle, ci spingono e danno animo di ricorrer al singolar suo patrocinio al presente, acciò dalla somma benignità del Serenissimo Nostro Prencipe siamo favoriti nel modo, che con supplica, che doverà esser presentata à piedi di Sua Serenità, ella intenderà, et occorrendo, le sarà dal S.^r Co: Gasparo Verità Nostro Academico rappresentato. La gratia, che riceverà queta Nostra Compagnia per mezo dell’E: V: resterà eternamente scolpita ne’ Nostri cuori, i quali saranno sempre drizati al servitio, et riverente osservanza verso cotesta Serenissima Republica; et qui restiamo con far à V: E: humilissima riverenza, et augurandole ogni vera felicità. Verona 8 settembre 1627.
Di V: Ecc.^{za} Ill.^{ma}

Devot.^{mi} et Hum.^{mi} Servitori
I Reggenti dell’Academia Filarmonica
À tergo
All’Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} S.^r S.^r e P.^{ron} Col.^{mo} il S.^r Gerolamo Cornaro Cav.^r e Procurator di San Marco. Venetia.

⁶¹ Presente come *custos* a c. 47v ma assente nel corpo del testo della carta successiva.

Similmente fù con lettere raccomandato questo negotio all’Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} S:^r Francesco Erizzo, affettionatissimo et alla città, et all’Academia, nella sequente guisa.

Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} S:^r S:^r et P:^{ron} Col:^{mo}
L’haver di continuo veduto cortese dimostratione in V: E: d’acceptar, et aggradir i segni d’ossequio, e di devotione, che la Nostra Academia hà nell’occasioni potuto dar a V: E:, ci dona hora fiducia di ricorrer a lei per restar favoriti della singolar sua protettione, per esser essauditi dal Serenissimo Prencipe nella Supplica, che doverà in puochi giorni esser presentata à piedi di Sua Serenità nella materia, che dal S:^r Co: Gasparo Verità Nostro Academico le sarà, occorrendo, esposto. Assicurando l’E: V: che come la gratia sarà singolare, **¶ 48v ¶** et l’intercessore singolarissimo, così questa Compagnia Nostra conserverà con lei infinite et eterne obligationi, et viverà sempre devotissima verso cotesta benignissima Repubblica et qui augurando all’E: V: longa, e felice vita, le facciamo humilissima riverenza. Verona gli 8 settembre 1627.
Di V: Ecc:^{za} Ill:^{ma}

Devoti:^{mi} et Hum:^{mi} Ser:^{ri}
I Reggenti dell’Academia Filarmonica

À tergo
All’Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} S:^r S:^r e P:^{ron} Col:^{mo} il S:^r Francesco Erizzo Cav:^r, et Procurator di San Marco. Venetia.

Sapendo poi, che l’Ill.^{mo} S:^r Lorenzo Valiero è del numero di questa Nostra Academia, et soggetto affetiosissimo, et inclinatissimo à prò d’essa Academia fù stimato debito di supplicarvelo di favorire, come à basso.

Ill.^{mo} Sig:^{re} Sig:^{re} Col:^{mo}
È così conspicuo il nome di V: S: Ill:^{ma} nell’Academia Nostra, che serve tutti noi per elogio delle sue nobilissime qualità, et virtù, et per memoriale dell’affetto perticolare, che porta à tutta questa Compagnia: Onde è ben di dovere, che anco à lei diamo parte, come appunto con le presenti facciamo, del singolar patrocinio, che speriamo Ella sia per prontamente prender dell’interesse commune contenuto nella Supplica, che doverà tosto esser presentata à piedi del Serenissimo Prencipe per la gratia, che le sarà, piandendole refferita dal S:^r Co: Gasparo Verità nostro Academico. Piacia pertanto à V: S: Ill:^{ma} d’acceptar la in questo negotio commune protettione, sicura di favorir devotissimi sudditi di cotesta Serenissima Republica, et suoi riverentissimi servitori, che in tanto à V: S: Ill:^{ma} bacciamo riverentemente le mani. Verona 8 settembre 1627.
Di V: S: Ill:^{ma}

Devot:^{mi} Ser:^{ri}
I Reggenti dell’Academia Filarmonica

À tergo
All’Ill.^{mo} S:^r S:^r Col:^{mo} il S:^r Lorenzo Valiero. Venetia.

Per l’istesso interesse fù anco scritto all’Ill.^{mo} Bertucci Valiero nella sequente forma. *Anch’esso Academico nostro*.⁶²

Ill.^{mo} Sig:^r S:^r Col:^{mo}
A’ chi ne’ suoi bisogni, et occorrenze gravissime può, et deve ricorrer l’Academia Filarmonica, se non al patrocinio di V: S: Ill:^{ma}, che co ‘l suo nome annoverato frà noi da splendore à questa Compagnia. Ricorriamo dunque con ogni riverenza et **¶ 49r ¶** affetto alla protettione di V: S: Ill:^{ma} nell’occasione, che per sostentamento dell’Academia Nostra habbiamo risoluto di ricorrer alla benignità del Serenissimo Nostro Prencipe con Supplica, che doverà esser presentata à suoi piedi. Resti V: S: Ill:^{ma} servita di coadiuvar et protegger questo Nostro importantissimo negotio, che dal S:^r Co: Gasparo Verità Nostro Academico le sarà rappresentato, et si compiaccia per sua benignità d’esser in questo la Nostra Tramontana (che altri in tal caso migliore, né più atto di lei non sappiamo conoscere) per condurre nel desiderato porto dalle turbalenze, e

⁶² Di diversa mano scrittoria.

pericoli imminenti la Nostra naufragente Sirena. Sarà tutto effetto della grandezza et eminenza di lei ciò, ch’in servitio et sollievo di Compagnia tanto (sian~~ni~~ degno di così chiamarli) digna, ella opererà. Né più diciamo baciando à V: S: Ill:^{ma} riverenti le mani. Verona 8 settembre 1627.
Di V: S: Ill:^{ma}

Devot:^{mi} Ser:^{ri}
I Reggenti dell’Academia Filarmonica

À tergo
All’Ill.^{mo} S:^r S:^r Col:^{mo} il S:^r Bertucci Valiero. Venetia.

Anco all’Ill.^{mo} Sig:^r Federigo Cornaro pur Academico anch’esso si scrisse la sequente lettera di raccomandatione di quest’interesse, con sicurtà d’ogni favore possibile di quel Sig:^{re}.

Ill.^{mo} Sig:^{re} Sig:^{re} Col:^{mo}
L’Academia Nostra, che conserva degna memoria della persona di V: S: Ill:^{ma}, che essendo membro principalissimo d’essa, honora in conseguenza co ‘l nome suo tutta la Compagnia, hà voluto ricorrer, come fa di presente, al favore, e patrocinio di lei nell’occasione di supplica, che deve esser presentata à nome Nostro avanti Sua Serenità, ogni particular di cui le sarà dal S:^r Conte Gasparo Verità Nostro Academico esposto. Resterà pertanto V: S: Ill:^{ma} servita, che ne la supplichiamo in gratia, di protegger questo Nostro grand’interesse sicura, che quest’adunanza, sicome hà procurato sempre di prestar il dovut’ossequio à Sua Serenità, et à suoi Rappresentanti in og’occasione, così continuerà con memoria indelebile l’affetto riverente della sua servitù verso la persona di V: S: Ill:^{ma} per tutto il favore, che ella riceverà col mezo di lei dal Serenissimo Prencipe, et qui bacciam à V: S: Ill:^{ma} riverentemente le mani.
Verona gli 8 di settembre 1627.
Di V: S: Ill:^{ma}

Devot:^{mi} Ser:^{ri}
I Reggenti dell’Academia Filarmonica

¶ 49v ¶
À tergo
All’Ill.^{mo} Sig:^r S:^r Col:^{mo} il S:^r Federico Cornaro. Venetia.

Né si mancò di scrivere all’Ill.^{mo} Sig:^r Andrea Cornaro fratello dell’oltescritto S:^r Federico Academico anch’esso pregandolo del suo favore con la lettera seguente.

Ill.^{mo} Sig:^r Sig:^r Col:^{mo}
L’Academia Nostra, che conserva di continuo avanti gli occhi per honoratissima sua insegna il nome di V: S: Ill:^{ma}, ricorre hora con total confidenza al favore e partocinio di lei in proposito di una Supplica, ch’à piedi di Sua Serenità sarà à nome suo presentata in breve, supplicando V: S: Ill:^{ma} di haverla per raccomandata in occasione di così importante suo interesse, che del S:^r Co: Gasparo Verità Nostro Academico le sarà fatto a sapere. Restando certa che l’Academia non mancarà mai di prestar à cotesta Serenissima Republica il dovut’ossequio, né di ricordarse l’infinità dell’obligationi, che doverà tenir à lei per cosi segnalato favore, che hà per sicuro d’ottenere co ‘l mezo di V: S: Ill:^{ma}, per l’amore, ch’ella porta à questa Compagnia, et per il particular interesse, ch’anch’essa tiene in questo numero, et qui reestandoci, à V: S: Ill:^{ma} bacciamo con riverenza le mani. Verona gli 8 di settembre 1627.
Di V: S: Ill:^{ma}

Devot:^{mi} Ser:^{ri}
I Reggenti dell’Academia Filarmonica

À tergo
All’Ill.^{mo} Sig:^r S:^r Col:^{mo} il Sig:^r Andrea Cornaro. Venetia.

Con l’istessa fiducia si scrisse anco all’Ill:^{mo} S:^r Daniel Foscarini Academico medesimamente Filarmonico nell’infrascritto modo.

Ill:^{mo} Sig:^r S:^r e P:^{ron} Col:^{mo}
La chiarezza, che hà l’Academia Filarmonica del continuat’affetto di V: S: Ill:^{ma} verso di lei, che porta il suo nobilissimo nome scolpito tant’anni fà nel cuore, rende noi al presente animosi di venir, come facciamo, à supplicarli di restar servita in protegger l’importantissimo interesse della stessa Academia, contenuto nella Supplica, che sarà d’hora in hora à nome Nostro porta à piedi di Sua Serenità; Piacia pertanto à V: S: Ill:^{ma} favorirla del suo potente patrocinio, che particepando anch’essa della commune sodisfattione Nostra, come quella, che è principalissimo membro di questa Compagnia, produrà negl’animi di **¶50r¶** < tutti >⁶³ questi Academici un’infinità d’obligationi per un tanto favore. Con che pregando Nostro Signore che la conservi e felicitì longamente, à V: S: Ill:^{ma} facciamo humilissima riverenza. Verona gli 8 settembre 1627.
Di V: S: Ill:^{ma}

Devot:^{mi} Ser:^{ri}
I Reggenti dell’Academia Filarmonica

À *tergo*
All’Ill:^{mo} S:^r S:^r e P:^{ron} Col:^{mo} il S:^r Daniel Foscarini. Verona.

In tanto ricevuta dal S:^r Co: Gasparo Verità la lettera di sopra spiegata in carte 46 tergo al fine con l’allegata Parte, prese consiglio, et poi fece formar la seguente Supplicatione.

Ser:^{mo} Prencipe
Frà i principali freggi, c’habbia l’Academia Filarmonica di Verona serva humilissima di V: Serenità, il maggior consiste nell’haver per suo Protettore l’Ill:^{mo} et R:^{mo} Sig:^r Cardinale Cornaro, e nel gloriarsi d’haver annoverati nel suo numero molti Nobili Veneti, trà quali vi sono l’Ill:^{mo} S:^r Lorenzo, e Bertucci Valieri, Federico, et Andrea fratelli Cornari, et Daniel Foscarini; Onde non è meraviglia se essa composta di tante glorie nelle sue occorrenze non sà à chi ricorrere, ché all’immensa benignità et munificenza di questa Serenissima Republica; Ritrovandosi dunque la detta Academia aggravata tanto per le spese ordinarie, che le convien fare nel mantenimento di molti Virtuosi di Musica, quanto per l’estraordinarie di una fabrica grande incominciata, per le quali cose tutte pare, che li Compagni si siano atterriti, onde le manchi quel fomento, che solo l’hà sostenuta sin’ al presente, di ricorrere humile, e riverente à piedi di V: Serenità, supplicandola, che per la sua perpetua conservatione si degni, per Gratia spetiale di conceder un Soldo per Lira delle Condanne, che pro tempore seranno fatte dall’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori di Verona, come Delegati dell’Ecc:^{so} Consiglio di ·X· dall’Ill:^{mo} S:^r Podestà, col suo Consolato, et dall’Ill:^{mo} S:^r Capitano, nel modo et forma con che altri riscuotono in virtù di sifatta concessione. Questa Gratia, che senza danno di V: Serenità può esser concessa, sarà sempre impiegata in sostentamento d’una Compagnia, che hà per fondamento la Religion Christiana, et la virtù d’un’Academia, che non mai hà havuto, né mai haverà altro scopo, chè d’impegnarsi in attioni virtuose, in honor de’ Rappresentanti V: Serenità unico suo mecenate, con gli auspici di cui ella già cominciò, si **¶50v¶** conserva al presente, et si perpetuerà in eterno. Gratię Vestrae etc.

Prontissimo per adoprarsi in servitio di quest’Academia si mostrò il S:^r Marcantonio Busenello nella risposta porta qui sotto, dicendo.

Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} Col:^{mi}
Son entrato in ambitione di me stesso per la stima, che V: S: Ill:^{me} mostrano fare delle mie debolezze; Onde perche l’ambitione medesima è un peccato illustre, rendo ad esse tutte accummlatissime gratie dell’occasione, che mi porgono di peccare sì degnamente. Adoprerò l’intero tutto delle mie forze in prò

⁶³ Presente come *custos* a c.49v ma assente nel corpo del testo della carta successiva.

degl’interessi di cotesta cospicua et Nobilissima Academia, precorrendo nella prontezza il S:^r Co: Gasparo Verità, et ringratierò me stesso dell’honore, c’haverò procurato à me proprio co ‘l servire alle VV: SS: Ill:^{me}. Le prego però di assicurarsi della mia propensa riverentissima volontà; et registrare negli annali dell’Academia l’aureo numero delle mie obligationi, che per fine a VV: SS: Ill:^{me} bacio le mani.
Venetia gli 11 settembre 1627.
Di VV: SS: Ill:^{me}

Devot:^{mo} et Oblig:^{mo} Ser:^r
Marcantonio Busenello

À tergo
All’Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} Col:^{mi} li SS:^{ri} Reggenti dell’Academia Filarmonica. Verona.

Fece graditissima risposta parimente l’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Gerolamo Cornaro, decchiarandosi prontissimo à favor del desiderio dell’Academia, dicendo.

M:^{to} Ill:^{ri} Sig:^{ri}
Veggio dalle lettere di VV: SS: M:^{to} Ill:^{ri} il loro desiderio et più distintamente anco dalla spositione del S:^r Co: Gasparo intendo il bisogno. Io, come sempre di particolar inclinatione sono stato destato al prò di cotest’Academia, così di presente sarò pronto à fargliene nuova dimostratione co ‘l assistere all’intentione loro con tutto quel favore, che da me può dipedere. Pertanto restino sicure della mia volontà, ch’io con l’augurarle infine ogni gratia maggiore le saluto, e me le raccomando. Venetia gli 11 settembre 1627.
Di VV: SS: M:^{to} Ill:^{ri}

Aff:^{mo} e prontissimo à servirle
Gerolamo Cornaro

À tergo
Alli M:^{to} Ill:^{ri} Sig:^{ri} Oss:^{mi} li Sig:^{ri} Reggenti dell’Academia Filarmonica. Verona.

¶51r¶

Mostrossi niente manco pronto in favorir la Supplica antedetta dell’Academia l’Ill:^{mo} Sig:^r Daniel Foscarini con la humanissima sua seg<u>ente risposta, con dire.

Ill:^{mi} Sig:^{ri}
Hebbi sempre per gran fregio il restar aggregato frà le Sig:^{rie} loro in adunanza così degna, com’è la loro Academia celebre per tante virtù; Desiderai anco ugualmente velere se non à misura dell’obbligo, almeno à paragone dell’osservante mia volontà. Hora honorato pienissimamente dall’offittio della loro confidenza nell’occasione della Supplica dal S:^r Conte Verità presentata, le offerisco l’opera d’ogni mio debil potere per la loro più piena sodisfattione, la quale mentre spero riesca, sono anco per sentirne egual contento al loro, et senza più, frà tanto rassegnandomele in gratia bacio alle VV: SS: le mani.
Venetia li 15 settembre 1627.
Delle VV: SS: Ill:^{me}

Aff:^{mo} et Oblig:^{mo} Ser:^{re}
Daniel Foscarini

À tergo
All’Ill:^{mi} SS:^{ri} Oss:^{mi} li SS:^{ri} Regg:^{ti} dell’Academia Filarmonica. Verona.

Con non minor affetto et efficaccia mostrò l’Ill:^{mo} S:^r Bertucci Valiero di voler prontamente favorire il desiderio dell’Academia nella sua onorevolissima qui sotto distesa lettera di risposta, mentre disse

Ill:^{mi} Sig:^{ri}
È ragionevole il confidente concetto, che le VV: SS: hanno della mia persona, perche io sono capital loro, e se pur hò qualche parte degna di lode di costà ne riportai l’esemplare. Le ringratio del ricorso in

quest’occasione della Supplica persentata. Per essa metterò in uso tutto il mio puoco potere, et procurerò avanzarmi con opere, dove certamente arrivo co ‘l pieno della volontà, e dell’osservanza. Tanto richiede il carattere, che m’honora di star aggregato trà loro Signori ¶51v¶ di che mi preggio, come d’un riguardevole ornamento, et bacio alle SS: VV: la mano.

Di Venetia gli 18 settembre 1627.

Di VV: SS:

Ser:^r aff:^{mo}
Bertucci Valiero

À tergo

All’Ill:^{mi} SS:^{ri} li Sig:^{ri} Reggenti dell’Academia Filarmonica.

Verona.

Si dechiarorno affettionatissimi, et altrettanto desiderosi d’impegnarsi in servitio dell’Academia li SS:^{ri} Federico, et Andrea fratelli Cornari pur anch’essi Academici con una loro commune sola risposta, qual è apunto qui sotto descritta.

M:^{to} Ill:^{ri} SS:^{ri} SS:^{ri} Oss:^{mi}

Ricevo à favore l’honorata memoria, che si compiace di conservare cotesta Nobilissima Academia del nome mio, et devo in tutte le occorenze mostrarmene grato. Il Sig:^r Andrea mio fratello, et io nel bisogno, che le SS: VV: M:^{to} Ill:^{ri} ci rappresentano, e ‘l Sig:^r Conte Gasparo c’espose haveremo pronto e solecito l’impiego delle nostre forze in favor dell’Academia. À ciò c’interessa oltre la participatione, che in essa tenimo, la molta stima, che facciamo della virtù di VV: SS: M:^{to} Ill:^{ri}, et la corrispondenza dovuta à quell’affetto particolare, che ci dimostrano. Di tutto restino sicure, mentr’io, co ‘l Sig:^r Andrea mio fratello augurandole da Signore Dio ogni maggior sodisfattione, sele raccomandiamo.

Di Venetia li 18 settembre 1627.

Di VV: SS: M:^{to} Ill:^{ri}

Aff:^{mo} Ser:^{re}
Federico Cornaro

À tergo

Alli M:^{to} Ill:^{ri} Sig:^{ri} SS:^{ri} Oss:^{mi} li SS:^{ri} Reggenti dell’Academia Filarmonica.

Verona.

Affettuosamente rispose anco l’Ill:^{mo} Lorenzo ¶52r¶ Valiero, promettendo ogni favorevole sua opera per la Supplica dell’Academia con le seguenti parole di risposta.

Ill:^{mi} Sig:^{ri}

Dal Sig:^r Conte Gasparo Verità mi sono state alcuni giorni fà rese le lettere di VV: SS: Ill:^{me} et insieme significato il loro desiderio. Io, che volentieri incontro ogni occasione di servirle, et rendermi degno del nome di loro Academico, nonsolo mi sono offerto di servirle in quest’occasione, mà in qual altra vi sia, ov’io possa mostrar l’affetto mio, et quella natural, e pronta volontà, che professo verso tutti gl’interessi loro, che saranno sempre comuni con gli miei proprij, et qui facendo fine loro bacio con ogni affetto le mani.

Di Venetia li 20 settembre 1627.

Di VV: SS: Ill:^{me}

Aff:^{mo} Ser:^r
Lorenzo Valiero

À tergo

All’Ill:^{mi} SS:^{ri} li SS:^{ri} Reggenti dell’Academia Filarmonica.

Verona.

Formata, come è detto di sopra, in Venetia la Supplica à dietro registrata, fù dal detto Sig:^r Conte Gasparo presentata nell’Ecc:^{mo} pieno Collegio sotto il dì ·xv· di questo mese di settembre, accompagnata da esso S:^r Conte con parole sì riverenti et efficaci in raccomandatione della Nostra Academia, essendo Consiglieri l’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} Sig:^r Francesco Zen, l’Ill:^{mo}, et Ecc:^{mo} Sig:^r Vincenzo Capello, l’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} Zuane Nani, che doppo molte lodi date da Sua Serenità alla Nostra Academia fù dalla benignità di quell’Ill:^{mi} et Ecc:^{mi} SS:^{ri} commessa la risposta all’Ill:^{mi} Signori Rettori di Verona, nella seguente forma.

Subito di ordine degl’Ecc:^{mi} SS:^{ri} Savij dell’una, e ¶52v¶ l’altra mano li Rettori di Verona rispondino alla soprascritta supplicatione. Et ben informati delle cose in essa contente. Visto, servato, et considerato quanto si deve dicano la loro opinione con giuramento, et sottoscrizione di mano propria giusta la forma delle Leggi.

Data tal commissione fù immediatamente formata la Ducale, et consignata al medesimo Sig:^r Conte Gasparo, che incontinente partì da Venetia, et portò seco la detta Ducale diretta all’Ill:^{mi} Sig:^{ri} Rettori di questa città, per la commessa risposta. Et arrivato alla Patria, che fù alli 20 di questo mese, data prima parte del tutto alli Sig:^{ri} Reggenti, andò poi insieme con essi à presentar essa Ducale ad ambi l’Ill:^{mi} Sig:^{ri} Rettori il Sig:^r Leonardo Donado Podestà, et l’Ill:^{mo} Sig:^r Antonio Bragadino Capitanio, i quali furno dal Sig:^r Governorator per nome d’essa Academia riverentemente supplicati di favorevole risposta, la quale non solo quell’Ill:^{mi} Sig:^{ri} benissimo affetti à questa Compagnia promisero di far favorevole, mà si compiacquero ancora, per particolar favore, che essa risposta fosse fatta da uno de’ suoi consiglieri sopra l’informatione, che dalli medesmi Sig:^{ri} Reggenti le fosse dato. Il che fù fatto. Et così s’ottenne il rescritto favorevole, il quale (favore insolito) havuto da SS:^{ri} Reggenti à parte, sarà à perpetua memoria qui a basso registrato, et è il seguente.

Ser:^{mo} Prencipe

L’Academia Filarmonica, di cui è l’aggiunta Supplicatione, alla quale Noi rispondiamo di ordine di Vostra Serenità, hebbe principio, per quello, che altri tengono, sin’ l’anno 1517, quando havendo la Serenissima Republica recuperata questa città, costituirono i Cittadini un’ honorato ¶53r¶ congresso di Soggetti virtuosi, per dar segno, et co ‘l suono, et co ‘l canto dell’allegrezza commune, et augmentata l’anno 1543 unita con l’Academia dell’Incatenati, come affermano l’Historie Veronesi, si è poi con i progressi e nella musica, e nelle lettere avanzata à segno, che si rende riguardevole à chi hà ocasione di conoscerla. Sendo stata, com’è tuttavia esemplare d’ogni buon termine ridotto della più fiorita Nobiltà, et trattenimento de’ più virtuosi Cittadini. In quest<o> s’honorano gli Rappresentanti di Vostra Serenità con musiche pubbliche, con lettioni, et compositioni dotte, et talvolta con Rappresentationi ancora. Questa con animo di Generosa Nobiltà hà incominciato una fabrica bellissima, mantiene musici eccellenti, festeggia il primo dì di maggio votato allo Spirito Santo con musica solenne, et con nobilissimo convito, et i Rappresentanti pubblici quanti si trovano in Verona allora sono invitati, serviti, et riveriti. Questa è osservantissima del nome Veneto, tiene molti di quest’ordine nel suo numero, et hà Protettore l’Ill:^{mo} et Re:^{mo} Sig:^r Cardinale Cornaro, et Noi nel corso della Nostra Carica habbiamo pur goduto con Nostra grande sofisfattione delle loro esercitationi, nelle quali perche ella possa più francamente mantenersi la stimiamo per tutt’i rispetti degna di quello, che chiede, et della protettione ancora della Serenità Vostra. Al prudentissimo sentimento della quale riverentemente ci rimettiamo. Gratiq̃ etc.

Di Verona li 22 settembre 1627.

¶53v¶

Veduto da SS:^{ri} Reggenti et dal S:^r Co: Gasparo il rescritto esser così favorevole all’intento dell’Academia, fecero grand’istanza all’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, che per il corriero delli 23 del mese fosse inviato à Venetia, per haver l’espeditione di questo negotio quanto prima.

Così fù da SS:^{rie} Ill:^{me} prontamente fatto.

Et perche era necessario, che arrivato il rescritto in Venetia vi fosse persona amorevole, et accurata, che lo facesse spedire nell’Ecc:^{mo} Collegio, et approbare nell’Ecc:^{mo} Senato, fù stimato, che non vi fosse persona più atta à ciò fare del S:^r Lucio Quarto Nonzio della Città Nostra. Onde à lui fù scritta la lettera seguente dall’Academia.

M: Ill:^{re} Sig:^r S:^r Oss:^{mo}

Non hà l’Academia Nostra Filarmonica soggetto al presente in cotesta Città, à cui ella possa raccomandare più vivamente, et con sicurezza di votiva espeditione la supplica porta à Sua Serenità, chè la persona di V: S:, la quale conosciuta da noi di quel valore, che è, et affettionata à questa Compagnia, non potrà se non impiegarsi con molto spirito nel presente nostro importantissimo interesse; V: S: pertanto si compiaccia di procurare, che sia letto il rescritto, che s’è mandato per il publico corriero, et capitarà in mano del Ill:^{mo} Sig:^r Secretario Antelmi, nell’Ecc:^{mo} Colegio, et che doppo sia portata la Parte nell’Ecc:^{mo} Senato da uno di cotesti Ecc:^{mi} SS:^{ri} Savij, pregando lei e d’assistenza, et di favore, acciò conseguiamo quanto da noi è stato

supplicato. Vivamo sicuri della sua prontezza, accertandola, che sicome conserviamo degna memoria del già Sig:^r Abbate suo fratello, che fù Nostro Compagno amorevole, così dell’operato da lei saremo perpetuamente ricordevoli; et con offerircele prontissimi le baciama per fine le mani.

La Magnifica Città à gratification nostra accompagna questa nostra raccomandatione con lettere direttive à V: S:

Di Verona li 22 settembre 1627.

Di V: S: Ill:^{re}

Aff:^{mi} servitori
I Reggenti dell’Academia Filarmonica

¶ 54r ¶

À tergo

Al M: Ill:^{re} S:^r il S:^r Lucio Quarto Nonzio di Verona.

Venetia.

Scoperse l’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Francesco Erizzo prontissima amorevolezza à favorir l’Academia con la seguente sua risposta.

Molt’Ill:^{ri} SS:^{ri} Oss:^{mi}

Dalle amorevoli dimostrationi, che hò ricevuto da VV: SS: M: Ill:^{ri}, e da tutta cotesta dignissima Academia ben conservo vivissima la memoria, et egual il desiderio di poter con gli effetti corrisponder à suoi favori. Hò inteso dalla supplica il loro desiderio, et come mi sono adoperato sin’hora con tutto il possibile delle mie forze, così le essicuro di continuar sin’ al fine, per comprobare pienamente la dispositione affettuosa et obligata, che tengo di servirle; et le auguro in tanto ogni maggior felicità.

Di Venetia à 24 settembre 1627.

Di VV: SS: M: Ill:^{ri}

Prontiss:^o e Ser:^{re} di cuore
Francesco Erizzo

À tergo

Alli M: Ill:^{ri} SS:^{ri} li Sig:^{ri} Reggenti dell’Academia Filarmonica.

Verona.

Havuta dal S:^r Nonzio accuratissimo la lettera à lui scritta; et inteso quanto premeva l’Academia in questo negotio subito fù al Collegio fece l’istanza à nome d’essa Academia et della Città. Né parti di Pallazzo ch’essa Supplica fù con Parte essaudita, et essa Parte approvata dall’Ecc:^{mo} Senato, come qui sotto si vede.

JOANNES CORNELIO Dei gratia dux Venetiarum etc. Nobilibus, et sapientibus viris Leonardo Donato de suo Mandato Potestati; et Antonio Bragadeno Capitaneo Veronae, et successoribus fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum. N’è molto grata l’occasione di dar segno à cotesta Città Nostra della Nostra affettione paterna, et desiderio, che teniamo delle sue sodisfattioni, conforme anco consigliano le Nostre medesime lettere et risposte. Deliberiamo co ‘l Senato di conceder il Soldo per Lira di tutte le condanne di qual si voglia sorte che si faranno in avvenire da Voi, et successori ¶ 54v ¶ all’Academia Filarmonica nella maniera che di questa concessione et gratia hà supplicata la Sig:^{ria} Nostra. Et farete eseguire la presente deliberatione et registrar ove sarà bisogno come, che sia destinata per il commodo. Et lodevoli impieghi, et degni exercitij dell’Academia medesima.

Datę in Nostro Ducali Pallacio die 24 septembris indicione ·xi^{ma}· 1627.

Valerio Antelmi Secretario

Questa Ducale si trova appresso la stessa Academia, et è anco registrata nel libro delle Ducali della Cancelleria Pretoria di Verona segnato ·CC· in Cartulario numero 94.

Spedita la Parte il Nonzio levò l’istesso giorno la Ducale di sopra descritta, et il giorno dietro la inviò alli SS:^{ri} Reggenti con la qui à basso lettera.

Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} P:^{roni} miei Oss:^{mi}

Hieri hebbi le benignissime lettere di VV: SS: Ill:^{me}, con le quali mi commettono, ch’io m’impegni nell’espeditione della loro supplicatione. Hieri mattina gionsero le risposte dell’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori. Hieri mattina mi feci chiamar nell’Ecc:^{mo} Collegio, ove feci humilissima istanza, che fossero lette, et espedite, esponendo in quel miglior modo, che pote provenir dalla mia debolezza; Subito lette fù consigliata, et presa la Parte, et hieri sera fù approvata nell’Ecc:^{mo} Senato, copia della qual sarà congiunta con le Ducali, ch’io mando all’Ill:^{mo} S:^r Conte Gasparo Verità loro Padre. Mi rallegro, che VV: SS: Ill:^{me} habbino ottenuto l’interesse loro, seben mi duole, che s’habbi così tosto svanita l’occasione in che tanto godevo servendole. Me ne honorino di nuova, come le supplico, mentre per fine le facio humilissima riverenza. L’Ill:^{mo} Priuli è fuori, perciò rimando le lettere. Di Venetia 25 settembre 1627.

Di VV: SS: Ill:^{me}

Devot:^{mo} et Oblig:^{mo} Ser:^{re}
Lucio Quarto

À tergo

All’Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} P:^{roni} miei Oss:^{mi} li SS:^{ri} Reggenti dell’Academia Filarmonica.

Verona.

Doppo di ciò vedute dalli SS:^{ri} Reggenti lettere dell’Ill:^{mo} S:^r Domenico Molino à Mons:^r Cozza, nelle quali ¶ 55r ¶ le dava conto delle vive operationi sue adoprate à favore della supplica dell’Academia, risolsero di complir con S: S: Ill:^{ma} ringratiandolo nel modo, che segue. Cioè

Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} Sig:^r Col:^{mo} / di D:^r Fratta⁶⁴

Ben vorrebbe l’Academia Filarmonica haver prima saputo meritar, che ottenere le gratie dell’E: V: espresse con l’auttorità sua nella beneficenza singolare dell’Ecc:^{mo} Senato; Mà sicome diffida poter mai appresso di lei apparirne degna, od’ almen grata con altro, ché una costantissima osservanza verso la sua magananimità: così confessando V: E: delle cortesissime sue lettere à M:^r R:^{mo} Cozza, haver operato, oltr’i meriti di quel Sig:^{re}, per natural inclinatione, cioè per exercitij suoi perpetui di virtù, co’ quali s’è fatta ammirabile hoggimai ad ogn’uno. Pertanto si consola, che possi restar contenta se non appagata con l’atto istesso di generosità del suo efficace favore: Il che però non discarica i Filarmonici di dover pensar ad ogni più efficace maniera per conservarlasì perpetua, sicome s’è degnata V: E: notificarsi con così segnalato favore di lei benefica protettrice, alla quale humilmente raccomandandosele le fà~~anno~~ humilissima riverenza.

Di Verona 27 settembre 1627.

Di V: S: Ill:^{ma} et Ecc:^{ma}

Ser:^{ri} river:^{mi} et oblig:^{mi}
I Reggenti dell’Academia Filarmonica.

À tergo

All’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} Sig:^{re} S:^{re} Col:^{mo} il S:^r Domenico Molino.

Verona.

Ricevuta *la* gratia desiderata co ‘l mezo principalissimo dell’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Gerolamo Cornaro, stimorno necessario renderle gratie per non ~~rendersi~~ *mostrarsi* ingrati à tanto favore. Perciò le scrissero la qui sotto lettera.

Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} Sig :^r S:^r et P:^{ron} Col:^{mo}

Si ben le parole non ponno sodisfar alla pienezza dell’obligationi nostre verso V: E: Ill:^{ma} per il segnalato favore fattoci in favorir sin’al bramato esito la supplicatione porta da noi à Sua Serenità, non doviamo però restar di renderle, come facciamo, quelle gratie maggiori, che possiamo in dicchiaratione del non mai à bastanza à lei pagato nostro debito. Gradisca V: E: Ill:^{ma} il puoco, et ove manca la debolezza delle forze nostre, supplisca ¶ 55v ¶ la prontezza delle devotissime nostre volontà à servirla in ogni occasione, che

⁶⁴ Di diversa mano scrittoria.

mentre à V: E: Ill:^{ma} auguriamo il colmo d’ogni maggior grandezza le facciamo humilissima riverenza.
Verona 27 settembre 1627.
Di V: Ecc:^{za} Ill:^{ma}

Hum:^{mi} et oblig:^{mi} Ser:^{ri}
I Reggenti dell’Academia Filarmonica

À tergo
All’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r S:^r e P:^{ron} Col:^{mo} il S:^r Geronimo Cornaro Cav:^r e Procurator di San Marco. Venetia.

Rispose à quest’uffitio S: E: Ill:^{ma} la seguente cortesissima lettera.

Molto Ill:^{ri} Sig:^{ri}

Per sodisfacimento dell’animo mio inclinatissimo à gli interessi di cotesta Academia, non per alcuna pretensione di merito, mi son solecitamente adoperato nel condurre l’istanza della loro supplica alla metà, che le VV: SS: M: Ill:^{ri} desideravano. Stimo pertanto mera gentilezza, ed’ humanità loro il rendermene gratie con abbondanza tale, che mi fa vedere d’esser con esse loro in grandissimo vantaggio, havendo fatto lo sconzio guadagno di cortesissima lettera col puoco capitale di restretto favore. Prendo in grado l’amorevole rimostranza. Le prometto scambievole la volontà mia, et co ‘l raccomandarmele in gratia le auguro dal Signor Dio prosperità. Di Venetia 30 settembre 1627.
Di VV: SS: M: Ill:^{ri}

Aff:^{mo} e prontiss:^o per servirle
Gerolamo Cornaro Cav:^r Proc:^r

À tergo
Alli M: Ill:^{ri} SS:^{ri} li SS:^{ri} Reggenti dell’Academia Filarmonica. Verona.

Non punto men cortese si mostrò l’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Dominico Molino con la seguente sua risposta, offerendosi prontissimo in ogni occorrenza dell’Academia et de’ SS:^{ri} Academici tutti in perticolare con dire.

M:^{to} Ill:^{ri} SS:^{ri} Oss:^{mi}

Io sono prontamente concorso nel fare all’Ecc:^{mo} Senato la proposta pienamente abbracciata da lui in vantaggio di cotesta virtuosissima Academia, e perche devo farlo in tutto quello, che tratta di dar calore ad esercitij virtuosi, et perche la mia natural inclinatione secondata dal molto ¶ **56r** ¶ merito delle SS: VV: M:^{to} Ill:^{ri} m’hà portato, come sempre mi porterà il compiacimento delle loro sodisfattioni; Né di questo effetto uscito in cosifatt’occasione da me hann’elle à compiacersi d’altro, che della cortese stima, che elle medesime ne fanno: et le memoria, che mi attestano dover perciò della persona mia tenere desidero, che sia nudrita dalla loro gentilezza con il somministrarmi occasione d’impiego sempre, che occorra, et per servitio dell’Academia, et per il comodo d’ogn’uno de SS:^{ri} Academici in particolare; Tale restino fermamente stabiliti que’ presuppositi, che le SS:^{rie} loro devono havere in ogni tempo della mia sincera affettione; et Dio Nostro Signore l’habbia tutte nella Sua Santa Gratia. Di Venetia 30 settembre 1627.
di VV: SS: M:^{to} Ill:^{ri}

Aff:^{mo} per servirle
Domenico Molino

À tergo
Alli M:^{to} Ill:^{ri} SS:^{ri} Oss:^{mi} li SS:^{ri} Reggenti dell’Academia Filarmonica. Verona.

In essecution poi della Concessione fatta dal Serenissimo e Benignissimo Nostro Prencipe, per poter riscuoter il Soldo per Lira in essa donato all’Academia Nostra, fù immediate per modo di provisione eletto Esattore M: Gio: Paolo Cigoli Nodaro, et Coaiutore nella Cancellaria dell’Ill:^{mo} S:^r Podestà, et parimenti intimato il Mandato disteso qui sotto alli Nodari delle Cancellarie Pretoria e Prefettitia, et parimente dell’Offitio del Malefitio per la detta esattione.

Li Rettori di Verona

Dovendosi per deliberatione dell’Ecc:^{mo} Senato contenuta in Ducale 24 settembre corrente riscuoter dalle Condanne pecuniarie di qualsivoglia sorte, che si faranno da Noi et Nostri Successori un Soldo per Lira applicato dal detto Ecc:^{mo} Senato all’Academia Filarmonica di questa Città; Commettiamo però alli Nodari delle Nostre Cancellarie, et à quelli dell’Offitio del Maleficio, che non debbano per l’avvenire far mandato di rilasciar alcuna condanna, se non sarà loro mostrata fede di D: Gio: Paolo Cigoli Esattor eletto dalli SS:^{ri} Academici, d’haver pagato il sudetto Soldo per Lira. Et che dabbano di mese in mese dar in nota tutti li Condannati pecuniariamente al sudetto Esattore, affine, che egli possa riscuoter dalli Debitori, sotto pena à i medesimi Nodari di pagar del loro. In quorum etc.
¶ **56v** ¶ Veronę die 30 septembris 1627.

Lunardo Donado Podestà
Antonio Bragadino Capitano

A’ di primo ottobre 1627

Intimà il presente mandato impersona al S:^r Mario Quarti, et al Sig:^r Riquilian Sorio, et àl Sig:^r Gio: Paulo Cigoli impersona, come in questo.

Gio: Batta Andrioli Cancelliere Prefecturae
R:ⁱ Bortolamio Colpan V.

Questa è la Gratia fattaci dalla munificienza della Serenissima Republica, di cui quest’Academia conserverà eterna memoria, come farà ancora dell’operatione affettuosa, pronta, et efficare del sopra detto Sig:^r Conte Gasparo Verità Nostro amorevolissimo Padre, dal cui valor et amore è al presente stabilita per sempre la conservatione della Nostra Compagnia.

~~AAA~~⁶⁵

A’ di 30 ottobre 1627

Si ridusse la Compagnia di ordine de SS:^{ri} Reggenti con la contumacia et dal S:^r Governatore fù proposto di far li SS:^{ri} Reggenti per li doi venturi mesi novembre, et decembre et così legittimato il numero niuno restò contumace di quelli, che s’attrovorno in città, che furno solamente al numero di otto in tutto. Così fù estrato il Presidente. Il Cav:^r Michele Sagramoso.
Furno poi scrutiniati. Per Governorator.

D: Alessandro Frata Nichesola et
Co: Brunor Serego Aligero.

Li quali ballottati restò di tutti i voti

D: Alessandro Frata Nichesola.

Per Consegliero

Co: Brunor Serego Aligero

Co: Francesco Giusti

Li quali ballottati restò di tutti i voti

Co: Brunor Serego Aligero

¶ **57r** ¶

Per Cancegliero

Carlo Rezo et

Co: Paolo Canossa

Quali essendo stati ballottati il Co: Paolo hebbe voti · x ·.

Onde trovato esserci error di balle si riballottorno, et restò di tutti i voti

Carlo Rezo

Per Esattore

Co: Francesco Giusti et

⁶⁵ Tre righe di testo cassato illeggibile.

Sagramoso Sagramosi.
Ballotti che forno, restò di tutti i voti
Co: Francesco Giusti.
Finita la ballottatione vennero tutti li sudetti SS:^{ri} Reggenti nuovi à dar i loro Delegati, così invitati dal Governorator, et diedero.
Il Presidente diede Sagramoso Sagramosi
Il Governorator diede il Mar: Gio: Filippo Malaspina
Il Consigliero diede il D: Alessandro Roia
Il Cancegliero diede Antonio Bonzuanne
L’Esattore diede Alberto Lisca

Et così finirono le attioni della Reggenza di settembre, et ottobre, et fù licentiata la Compagnia.
Qui cadde la lettera del S:^r Federico Sacramoso di licenza, che era stata sin’ al detto giorno occulta.

Ill:^{mi} SS:^{ri} miei SS:^{ri} Col:^{mi}
Sono già quattordici anni da che si compiacquero le SS:^{rie} VV: Ill:^{me} d’honorarmi eleggendomi Academico Filarmonico, et facendomi degno del loro virtuosissimo consortio, al qual favore, sicome io confesso liberamente di non haver corrisposto, come hò dovuto, ardisco nondimeno affermare d’essermi sforzato di corrispondere, per quanto m’hà concesso la debolezza⁶⁶ del mio ingegno e delle mie forze, nella qual buona disposizione continuerei pur tuttavia, se la mutazione delle cose non m’inviasse ad altri studij, e trattenimenti. Le supplico pertanto à licentiarli con loro buona grazia, assicurandoole, che così di questo conserverò eterna memoria, come di tanti altri favori, de’ quali io vivo debitore alle SS:^{rie} VV: Ill:^{me}, alle quali per fine faccio humilissima riverenza.
Di casa il dì 11 giugno 1627.
Delle SS:^{rie} VV: Ill:^{me}

Ser:^{re} Divotiss:^o
Federico Sagramoso

|| 57v ||

Attioni dell’Academia Filarmonica delli doi mesi novembre e dicembre registrate per me Bartolomeo Gardumeno di ordine del S:^r Carlo Rezo Cancelliero ordinario de’ detti doi mesi sotto la Reggenza infrascritta.

Presidente
K:^r Michele Sagramoso
Governator
D: Alessandro Frata Nichesola
Consigliero
Co: Brunor Serego Aligeri
Cancegliero
Carlo Rezo
Esattor
Co: Francesco Giusti

A’ di 15 novembre 1627
Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti al numero di quattro ordinarij Governorator, Consiglier, Censor, Cancegliier, et S:^r Co: Giordano Serego Nostro Gravissimo Padre, et fù proposto dal S:^r Governorator di far i SS:^{ri} sopra le musiche di novembre, e dicembre di quest’anno et forno eletti gl’infrascritti
Giacomo Moscaglia,
Antonio Bongioanni,
Carlo Rezo.

⁶⁶ Precedentemente «devolezza».

Fù poi discorso circa alli denari, che rescuote il Cigoli eletto per modum provisionis à quel carico, che era bene, che detti danari fossero da lui depositati di mese in mese sù ‘l Santo Monte di Pietà à nome dell’Academia Filarmonica ma di ciò si⁶⁷ dovesse portar Parte alla Compagnia circa alla elettione, ò confirmatione di esso, et aggiustar con lui la quantità del salario, che se gli dovea dare.
Fù anco trattato de’ debitori dell’Academia, che son stati Cassi, et usciti senza pagar i loro debiti, et di quelli Debitori, che al presente restano debitori: Ma per esser l’hora tarda, non fù concluso niente sopra di ciò, et fù rimesso detto negotio alla prima sessione.

|| 58r ||

A’ di 15 dicembre 1627
Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti al numero di quattro ordinarij cioè Presidente, Governorator, Consiglier, Cancellier, et il S:^r March:^o Pietro Paolo Malaspina Nostro Gravissimo Padre, et fù proposto dal Governorator circa l’Esattor, che riscuote il Soldo per Lira, che è di presente il Cigoli, et fù concluso, che si portasse Parte circa l’elletion di M: Gio: Paolo Cigoli Nodaro della Cancelleria dell’Ill:^{mo} Podestà con salario di doi per cento, et che i danari che esso riscuoterà sijno depositati di mese in mese dal detto Cigoli sù ‘l Santo Monte; Et che non possino esser di là levati senza Mandato sottoscritto dal Governorator, ò suo Delegato con intervento dell’istesso et d’uno de’ Gravissimi Nostri Padri.
Fù anco discorso circa l’applicatione à quelli, che pro tempore saranno eletti sopra la Messa, et banchetto di maggio, et fù terminato, che si porgesse Parte alla Compagnia d’applicar à quelli Compagni eletti alla Mesa Ducati cento, restando in suo robore la Parte presa sotto gli ***** circa al fargli il Palco, et cere per la Messa.
Et à quelli del bachetto, che se gli diano Ducati cento e venti dell’entrate dell’Academia; e che tutti li Compagni (niuno eccettuat) debbino dar Troni otto per cadauno per far il detto banchetto.
Il che fatto per esser l’hora tarda fussimo licentiat i per allhora.

A’ di 23 dicembre 1627
Ridotti li SS:^{ri} Reggenti al numero di tre ordinarij cioè Governorator, Consigler, et Cancellier, con il Delegato del S:^r Presidente et fù dal S:^r Governorator proposto, che si stridassero nella prima sessione le due Parti del Confirmatione dell’Esattore di già incaminato, et quella dell’Accrescimento à quelli del banchetto, e della Messa, come avanti è notato; et essendo l’hora tarda si licentiò la riduzione.

A’ di 24 detto
Si ridusse la Compagnia la numero di dodici, et res || 58v || torno contumaci di Contumacia Minore.

Co: Giulio Verità
Co: Gregorio Bevilacqua
Sagramoso Sagramosi
Co: Paolo Canossa
Co: Claudio Canossa

contumacia minore

La onde si venne all’elettione delli quattro SS:^{ri}, che danno l’acqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} Vescovo, et forno dati gl’infrascritti.
Giacomo Moscaglia
Alberto Lisca
Antonio Bonzuanne
Co: Claudio Canossa. Et furono ballottati
Giacomo Mocaglia hebbe pro 11 contra 1
Alberto Lisca pro 10 contra 2
Antonio Bongioanne pro 12 contra 0
Co: Claudio Canossa pro 12 contra 0
Doppo si stridorono le Parti, l’una della Confirmatione del Cigoli per Esattor del Soldo per Lira come di sopra, et l’altra dell’Accrescimento à Quelli della Messa, et banchetto, le quali saranno registrate al suo luoco; et per esser l’hora tarda fù licentiata la Compagnia.

⁶⁷ Precedentemente «di».

A' di 30 detto
Di ordine del S:^r Governator fù chiamata la Compagnia con la Contumacia Maggiore: Ma prima si ridussero li SS:^{ri} Reggenti al numero di quattro ordinari cioè Presidente, Governator, Conseglie, Censor⁶⁸, Delegato et Esattor Delegato. Ove fù proposto dal detto Governator di portar le sotto scritte Parti, quali erano state stridate sotto li 23 come di sopra all'ultima sessione.
Fù doppio dal S:^r Presidente presentato alli Reggenti una sua Compositione intitolata Elisa favola maritima, essendo stata accompagnata con parole veramente degne della sua eloquenza; Al quale fù risposto dal S:^r Governator in ringraziamento à nome delli Reggenti; et **¶ 59r ¶** et doppio fù introdotta la Compagnia, restando contumaci l'infrascritti di Contumacia Maggiore, et furno li ridotti al numero di ventidue.

K:^r Spolverino Honorio
Gio: Paolo Becello
Leonardo Aleardo
K:^r Alvise Carter
M:^{se} Spinetta Malaspina
K:^r Nicola Rambaldo
M:^r Leonardo Thedeschi
Gioseffo Parenti
Co: Gregorio Bevilacqua
D: Francesco Pona

Contumacia Maggiore

Furno persuase l'infrascritte Parti, et contradette anco dal Delegato del S:^r Censore ordinario il Dottor Alessandro Roia; et poi si venne alla ballottation della Parte della Confirmatione dell'Esattore M: Gio: Paolo Cigoli, et restò presa, come si vederà in detta Parte à basso in Carte . . . con voti pro ** contra **. Doppo si venne alla ballottatione di Capitolo per Capitolo di essa, et restorno presi, come in ciascuno sarà notato.
Si venne poi alla ballottatione dell'applicatione à quelli sopra il banchetto, et Messa, et restò presa, come in quella apparità notato.
All'ultimo si venne alla ballottatione delli Capitoli, et restorno presi sicome verrà annotato: et seben il primo non restò riprobato, essendo nondimeno subito stato regolato nel modo, che seguirà fù di nuovo immediate stridato.
L'andarà Parte, che sij confermato da questa Compagnia per Nostro Esattor M: Gio: Paolo Cigoli, che apunto al presente esercita tal carica, con provisione di Ducati doi per cento di tutte le condanne, che riscuoterà à un Soldo per Lira, qual è stato applicato à quest'Academia Filarmonica dal Serenissimo Nostro Prencipe, come più diffusamente nella Ducale sotto il 24 settembre 1627 à dietro posta in Carte 54 appare; Dovendo il sopradetto Esattore depositar di mese in mese tutti li danari, che riscuoterà, **¶ 59v ¶** sopra il Santo Monte di questa città, con obbligo al medesimo di tener appresso di se un libro, con nota di tutte le condanne, che si faranno da tutti i Supremi Magistrati di questa città, co 'l nome, et cognome di quelli, che saranno stati condannati, et il tempo della condanna; acciò si possa di tempo in tempo veder se saranno state rimosse tutte, et debba tal Esattore ogni tre anni esser riballottato.
Preso con voti pro 22 contra 1.
Primo Capitolo Che non possimo esser dati dal Cancellier del Santo Monte né questi guadagni, né qualsivoglia altra sorte di dannari depositati di ragione dell'Academia Filarmonica, se non con i Mandati fatti dal Cancelier d'essa Academia, ò suo Delegato, over Secretario Nostro, et sottoscritti dalli medesimi, et improntati con il Sigillo dell'Academia Nostra, et corroborati con la sottoscrizione delli Governatori, o suoi Delegati, che pro tempore saranno, et sottoscrizione anco di uno de' Gravissimi Nostri Padri. Dovendo il Bidello Nostro ogni volta, che occorrerà, andar al Santo Monte con la persona, che sarà espressa nel Mandato, acciò possi far fede havendo lui medesimo fatto sottoscrivere, et doverà al detto Cancellier del Santo Monte farsi far, à tergo del Mandato, il ricever, et conservar esso Mandato infrascritto à questo effetto preparato. Preso con tutti i voti.

⁶⁸ Precedentemente «Consiglier».

2^{do} Capitolo Che de cetero tutti li Essattori, et Casser dell'Academia Nostra, che per l'avvenir saranno debbano depositar sù detto Santo Monte tutti li danari, che riscuoteranno di qualsivoglia ragione dell'Academia Nostra; et non lo facendo in tempo d'un mese doppio finito le loro Essattorie et Casse, non possino esser ammessi alla ballottatione degl'Offizi dell'Academia Nostra, et possino giusta le Leggi Nostre esser dalli Reggenti publicati per Cassi; et non possano esborsar di una benche minima quantità di danari per qualsivoglia causa: ma depositarli tutti sù 'l detto Santo Monte. Preso con voti pro 20 contra 3

¶ 60r ¶

Terzo Capitolo Che medesimamente tutti quelli, che vanno Debitori dell'Academia Nostra ò per fitti di case et di botteghe, ò altra sorte d'entrata, debbano parimente depositarli sù detto Santo Monte, et esborsandone ad altri, non li sijno fatti boni dalli Governatori, che pro tempore saranno, à quali s'aspettarà farli i loro conti; et questo a fine, che tutte l'entrate dell'Academia Nostra vengano sù detto Santo Monte custodite; e tutti li danari, che doveranno esser per qualunque causa levati da detto Santo Monte non sijno dati dal detto Cancelliero, se non con li Mandati fatti, come nella soprascritta Parte vien stabilito, et tal conditione doverà esser espressa nell'Instrumento de' danari depositati sopra detto Santo Monte. Preso con voti pro 19 contra 4

L'andarà Parte per prover alla conservatione dell'Academia Nostra, che per l'avvenire siano applicati alli SS:^{ri}, che sortiranno sopra il banchetto Ducati centoventi all'anno dell'entrate della medesima Academia Nostra, da esser levati dal detto Santo Monte, dovendo li detti SS:^{ri} estratti osservar la Prammatica sì di carne, come di pesce, come nelle Parti 24 febrar 1597 et 22 genaro 1598 vien disposto, eccetto nella prima tavola, dove stanno i Rappresentanti del Serenissimo Nosto Prencipe, Padri, et Reggenti, potendo senza portar Parte esser invitati; et se contrafaranno alla detta Prammatica, caschino in pena di Ducati dieci, conforme alla Parte 19 genaro 1624 Libro ·xii· Carte 154 tergo. Qual assignatione doverà principiar à quelli, che sortiranno il giorno di dimani, et continuar poi d'anno in anno, se pur altra Parte non verrà preso in contrario. Preso con tutti i voti.

Primo Capitolo Che tutti li Compagni esenti, et non esenti, niuno eccettuato, debbano dar Troni otto per cadauno alli SS:^{ri} sopra il banchetto, et in caso, che non fossero riscossi da tutti, non possino pretender altro dall'Academia Nostra, stante la soprascritta assignatione, quale doverà principiar à quelli, che sortiranno il giorno di dimani, et continuar d'anno in anno, se pur altra **¶ 60v ¶** Parte non verrà preso in contrario < . > Hebbe pro 10 contra 13 voti, onde restò reietto.

2^{do} Capitolo Che alli SS:^{ri}, che sortiranno alla Messa per il primo di maggio gli sijno applicati Ducati Cento dell'entrate della medesima Academia Nostra da esser levati da Santo Monte, et sijno in obbligo di condur almeno una Voce esquisita forastiera, Soprano, o altra Parte, secondo à loro più aggradirà; et non lo facendo non possano conseguir detta assignatione. Preso con voti pro 20 contra 3.

Terzo Capitolo Che medesimamente alli detti sopra la Messa sia fatto far il palco dell'entrate dell'Academia Nostra con spesa al più di Ducati ventiquattro, come per la Parte 19 genaro 1624 in Libro ·xii· Carte 154 vien determinato; Dovendo esser per questo effetto (nelli primi giorni d'aprile) eletti tre Compagni dell'Academia Nostra, i quali habbino carico di farlo far nella chiesa, che sarà più di gusto delli detti SS:^{ri} sopra la Messa, et le sijno pagate le cere, che saranno consumate in detta fonzione; Non potendo li datti SS:^{ri} invitar al banchetto, se non quelli Musici, che dispone la Parte sopradetta, alla quale s'habbi relatione. Dovendo quest'assignatione principiar in quelli, che sortiranno il di Ultimo di questo mese, et sussequentemente d'anno in anno, se non sarà con altra Parte diversamente determinato. Preso di tutti i voti.

A' di 31 dicembre 1627

D'ordine del S:^r Governator fù chiamata la Compagnia con la contumacia minore, et prima si ridussero li SS:^{ri} Reggenti, et legitimorno i bolattini di quelli, che dovevano sortir alla Messa, et banchetto, et doppio fù introdotta la Compagnia, et restorno contumaci li infrascritti

Geronimo Maggio
Co: Raimondo dalla Torre

contumacia minore

Si venne poi alla ballottatione del Capitolo infrascritto

|| 61r ||

Primo Capitolo Non derogando in parte alcuna alla Legge presa hiersera, essendo per spirar la Parte delli otto Troni da pagarsi da tutti i Compagni per il banchetto di maggio; s’intenderà prorogata detta Parte anco de cetero con l’istesse conditioni, che furno esposte l’anno 1624 19 genaro. Preso con voti pro 20 contra 1.

Poi si venne all’estrattione de’ SS:^{ri} sopra ‘l banchetto et sortirono
D: Alessandro Roia
Co: Claudio Canossa
Co: Paolo Canossa

Sortirono poi SS:^{ri} sopra la Messa
Co: Alessandro Nogarola
M:^{se} Gio: Filippo Malaspina
Alessandro Carli

Doppo si venne all’estrattione del Presidente de’ SS:^{ri} Reggenti di genaro, et febraro dell’anno venturo, et sortì:
Co: Giulio Verità. Delegato K:^r Nicola Rambaldo
Furno poi dati per Governorator
Sagramoso Sagramosi
K:^r Nicola Rambaldo
Et restò Sagramoso Sagramosi con voti pro 16 contra 4.
Per Conseglhier
Geronimo Maggio
Co: Claudio Canossa
Co: Francesco Giusti
Restò Co: Claudio Canossa con voti pro 16 contra 5.
Per Censor
Co: Gregorio Bevilacqua
M:^{se} Gio: Filippo Malaspina
D: Alessandro Roia Delegato D: Alessandro Fratta Nichesola
K:^r Nicola Rambaldo
I quali ballottati restò D: Alessandro Roia con voti pro 15 contra 6.
Per Conseglhier
Alessandro Carli
Co: Paolo Canossa
De’ quali restò Co: Paolo Canossa approbato con voti pro 17 contra 4.

|| 61v ||

Per Esattore
Alberto Lisca che hebbe voti pro 20 contra 1.
Et non essendovi altro, che fare fù licentiata la Compagnia.
Così finirono le attioni delli doi mesi novembre, e decembre 1627 sotto l’antedetta Reggenza.

[restante porzione della pagina, pari a circa quattro quinti, vuota]

|| 62r ||

Attioni dell’Academia Filarmonica delli doi mesi genaro, e febraro 1628 registrate per me Bartolomeo Gardumero Sottosegretario di ordine del S:^r Conte Paolo Canossa Cancegliero ordinario delli sopradetti doi mesi sotto gli infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

Presidente
Co: Giulio Verità Delegato
Governator
Sagramoso Sagramosi Delegato K:^r Nicola Rambaldo
Conseglhier
Co: Claudio Canossa Delegato Co: Francesco Giusti
Censor
D: Alessandro Roia Delegato D: Alessandro Frata Nichesola
Conseglhier
Co: Paolo Canossa Delegato Alessandro Carli
Esattor
Alberto Lisca Delegato Carlo Rezo

A’ di 10 genaro 1628

Fù convocata la Compagnia di ordine del S:^r Governorator ove intervennero li SS:^{ri} Reggenti, et ridotti insieme al luoco solito nell’Academia esso S:^r Governorator gelosissimo della conservatione dell’Academia, dell’honorevolezza di quella, et altresì della sua riputatione, la quale consisteva allhora in far cose utili, et honorevoli per essa Academia propose come di già si vedevano nella tolella li Academicici quasi tutti debitori di grossa summa, il che ridondava di non poco incommodo, et di non picciolo danno all’Academia, et tale, che perciò se ne doveva al sicuro aspettare il total di lei estermínio, se con molta, e diligente accuratezza non vi si faceva provvedimento; Onde consultato tra di loro il caso, fù alfine stabilito, che oltretutto si procurasse l’esattione de’ detti debiti, per non veder destrutto con publico e particular scorno un così splendido, e famoso recetto di soggetti nobili e virtuosi, come dal suo antico principio sin’al presente tempo è sempre stata l’Academia Filarmonica.
Dissesi, che due sorti di debiti erano questi, l’una di Esattorie et di Casse, l’altra di Dadie ordinarie.
D’Esattorie, perche send’alcuni stati Esattori per l’adietro del danaro publico dell’Academia l’hanno riscosso, et in vece di consegnarlo al tempo, che son’usciti d’offitio || 62v || alli Cassieri, che sott’entravano, s’hanno fatto lecito di propria autorità trattenerlo chi più chi meno, convertendolo in proprio uso.
Di Cassieri à quali da suoi precessori son stati consignati danari, et non gli hanno spesi per essa Academia né resone alcun conto.
Di Dadie parimenti al pagamento delle quali molti Compagni son fatti così trascurati, che pare ò non si ricordino più d’esser Academicici né del giuramento d’osservar i Capitoli dell’Academia da essi prestati nel loro ingresso, ò pretendano esser Filarmonici senza esser sottoposti alle Leggi Filarmoniche, ò presumano tanto d’auttorità sopra gli altri Academicici, che essi soli habbino ad esser esenti da questi debiti, e gli altri tenuti à pagarli.
Perciò furno divise queste due sorti di debitori in due Parti, nell’una delle quali furno porti quelli, che da se stessi s’erano essentati da questo honoratissimo numero, ò c’han chies<to>a licenza, ò che in essecution delle Nostre Leggi de di erano stati totalmente cassi, quali tutti erano restati di non puoca summa di debiti. Nell’altra quelli, che pur tenevano ancora il nome d’Academicici, ma non si curassero di mostrarsi osservanti de loro oblighi.
Conclusero unitamente tutti, che si dovesse al tutto far l’esattione predetta, per esecution di che fù posto in consulta il modo di farla. Et sopra di questo fù chi disse, che questi debitori tutti si dovevano mandar alla Parte per corettione loro, et per essemplio degli altri.
Fù risposto, che questa maniera era troppo rigorosa, perché si scorreva rischio di distruggere l’Academia, privandola di tanti soggetti in un colpo solo, ma che conforme al solito si facesse à cadauno una particolar intimatione commettendoli, che nel temine che parerà à tutti li SS:^{ri} Reggenti debba ogn’uno venire à saldar il suo debito con pena d’esser mandati alla Parte suddetta se non haverà esequito l’obbligo suo nel detto tempo. Et se alcuno pretendessa cosa alcuna in con || 63r || trario comparir dovesse avanti essi SS:^{ri} Reggenti entro il detto termine à far i suoi conti, et dir delle loro ragioni, che sarebbe cortesemente ascoltato, et esaudito di quello, che fosse giusto e conveniente.
Il Mandato che dal Gardumero fù in tal proposito formato et mandato à cadaun debitore fù del seguente tenore.

De mandato delli SS:^{ri} Reggenti dell’Academia Filarmonica si commette à Voi Sig:^r . . . che in termine di giorni otto debbiате haver saldato nelle mani dell’Esattor il Vostro debito di lire . . . soldi . . . denari . . . affine, che per sostegno della medesima Academia si possino far le occorrenti provisioni et cetera.

Dell’Academia Filarmonica il di 22 genaro 1628.

Questo fù quanto à i debitori sin’al presente creati. Di quelli poi, che nell’avvenire si creassero. Si concluse che si osservassero le Leggi de di . . . che dispongono, che i Compagni paghino le loro Dadie di due in due mesi senza manco.

Fù poi ta essi Sig:^{ri} Reggenti raccordato come il S:^r Co: Antonio Francesco Serego, et parimenti il S:^r K:^r Geronimo Del Bene havevano sin sotto ***** con le lore supplicatorie dimandato buona licenza da quest’Academia, et che sendo questi SS:^{ri} membra della Compagnia Nostra degne di gran consideratione si doveva procurar che non ostante la licenza da essi chiesta fossero invitati alle solite reductioni, et così il medesimo S:^r Governor prese l’assonto di passar con quei SS:^{ri} cald’uffitio, acciò non s’assentassero senza legitima causa, ò scusa, dalla Filarmonica unione, et ciò stabilito non essendoci altro, che fare la Reggenza fù licentiata.

A’ di 14 detto.

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti d’ordine del S:^r Governor, cioè quattro ordinarij, et uno delegato, et ragunati nella solita stanza conferì il S:^r Governor un suo particolar desiderio, che tendeva alla conservatione delle cose acquistate dall’Academia de’ suoi proprij danari, et di quelle anco, che gli erano state in diversi tempi donate, come ||63v|| i libri latini, e volgari d’ogni sorte, gl’instromenti et libri musicali, et i mobili di essa Academia, che sono destinati al comodo di quella. Cioè che ne fossero fatti inventarij separati di tutte le predette cose, et uno generale ne fosse conservato sotto chiave, et uno particolare ne fosse dato al nostro Bibliotecario subito eletto consignandoli i libri in esso contenuti, et nel fine della sua carica quello lo consegni al suo successore con i libri nel modo, che saranno à lui stati consegnati. Et in caso, che alcun Academico n’havesse per avanti, da altri Bibliotecarij, ò da quello, che sarà in officio in prestido, ò segli faccia restituire, et quelli ritorni al suo luoco, ò sia tenuto consegnar la ricevuta di mano di quell’Academico presso il quale s’attroveranno essi libri, acciò per l’avvenire, non se ne smarrisca più della quantità passata. Et si sappi almeno ove s’attrovano.

Il simile facendosi anco con⁶⁹ quell’Academico, che sarà eletto sopra gl’Instrumenti ò altro di musica acciò il novo li consegni al vecchio deputato à quella custodia.

Il qual pensiero fù da tutti benissimo sentito, et approbato, onde diedero ordine al Gardumero, che l’esequisse.

Doppo propose il S:^r Governor per honorevolezza, et per bisogno estremo dell’Academia di condur con salario alcuni musici cioè due Soprani, un Contralto, un Tenore, un Basso, et due Violini, al che adherirono anco li altri SS:^{ri} Reggenti, et così partirono tutti licentiati per allhora.

A’ di 22 detto.

Di commissione del S:^r Governor fù chiamata l’Academia conla contumacia minore et ridotti prima tutti li SS:^{ri} Reggenti nel luoco della solita loro residenza, fù portata dal S:^r Cancellier la seguente Parte deliberata nella precedente sessione in proposito del condur i musici necessarij all’esercitio delle ordinarie musiche di tutto l’anno, et quella commesso, che fosse letta fù di questo tenore.

Uno de’ principali esercitij dell’Academia Nostra ||64r|| Filarmonica è senza dubio la Musica, senza di cui ella sarebbe come musical Instrumento senza corde, ò senza fiato. Questa è di necessità conservare: ma di presente in altro modo non potendosi fare, chè provvedendo di quelle parti, de’ quali ella manca, che sono

Un Soprano almeno

Un Contralto,

Un Tenore,

Un Basso, et

Due Violini; Però

Andarà Parte, che siano condotte, et salariate le soprascritte parti con ricognitione di Ducati sei per cadauna all’anno. Da esser ballottata conforme all’uso di quest’Academia. Per dover poi far la particolar elettione di una in una di dette parti, conforme al prudentissimo parere della medesima Academia tutta.

Fece poi il S:^r Governor una piacevole querimonia, che si fossero posti da parte dell’Academia i soliti Discorsi del venerdi, esercizio così fruttuoso, come ogn’un sà, che rende gli huomini facondi, ordinati, et

arditi ne’ trattamenti de’ negotij e privati e pubblici. Onde lodarebbe, et stimava, che anco gli altri SS:^{ri} suoi colleghi fossero per molto commendare, che da nuovo si rinovassero. Così sentito il parer degli altri, che non solo ebbero l’istesso sentimento, ma di stabilimento commune terminorno per il prossimo venturo venerdi si ricominciassero, eleggendo il S:^r K:^r Michele Sagramoso, et D: Alessandro Roia à dar i due primi Problemi sopra le materie, che dovevano esser poste in discorso, li quelì prontamente accettorno, doppo haver fatto alquanto di rispettosa reverenza.

Ciò firmato disposero in esecution della Parte de di . . . di far tre Inventarij l’uno de’ mobili overo utensili dell’Academia, il secondo dell’Instrumenti musicali, et il terzo de’ libri di lettere, et ne fù replicato l’ordine dato prima al Gardumero, che promise di eseguire infallibilmente.

||64v||

Havendo poi il S:^r M:^{se} Gio: Filippo Malaspina fatt’istanza, che in luoco del S:^r Co: Alessandro Nogarola estratto già per terzo sopra le Musica della Messa del primo di maggio prossimo venturo, poich’egli era andato in Germania per occasione della morte del S:^r Co: Ferdinando suo fratello, per non restar senza esso terzo, poscia che non si sapeva quando egli doverà esser di ritorno, ne fosse detto un’altro con resserva del suo luoco caso, che egli venisse in tempo, et volesse eseguir la sua carica; Onde fù estratto del solito bossolo un bolettino, et in quello fù trovato il S:^r D: Alvise Aleardo, et così esso restò per terzo sopra la musica antedetta in luoco dell’antedetto S:^r Co: Alessandro assente.

Propose parimente il S:^r Governor alla Compagnia per nuovo Compagno ordinario il S:^r Giacomo di Bra’ suo cognato, soggetto di quella nascita, di quelle virtù et cost{um}i⁷⁰, che sapeva ogn’uno per il che egli era meritevolissimo d’esser da tutti prontemente accettato.

Parimente disse, che essendo già molti mesi l’Academia senza Secretario doppo la partita da questa città di Don Lorenzo Fontana; et però, che era necessario per gli momentanei bisogni et occorrenze farne provisione d’un nuovo gli era stato proposto per molto atto Melchior Grandi soggetto letterato, et degno di tal impiego.

Che però fossero fatte le polizze et distribuite tra li SS:^{ri} Reggenti per prender d’ambedue li detti soggetti conforme al solito stile le informationi à parte, per poter deliberar poi quello, che stimassero convenirsi àgl’interessi così dell’Academia, come della antedette proposte persone. Il che fù esequito.

Ridottisi poi essi SS:^{ri} Reggenti nella solita saletta della Musica conforme l’uso ordinario, et introdotta tutta la Compagnia al numero di 16. Poi legittimato il numero restorno contumaci pero di contumazia minore gl’infrascritti coìè

||65r||

Gio: Paolo Becello	} contumazia minore.
K: ^r Alvise Carter	
D: Giulio Verità	
D: Francesco Pona	

Stridata poi la predetta Parte si venne alla ballottatione di essa, et fù presa di voti pro 14 contra 2.

Et essendo già l’hora tarda fù licentiata tal riduzione.

A’ di 15 febrar 1628

Chiamata l’Academia di comandamento del S:^r Governor con la contumacia minore, si ridussero li SS:^{ri} Reggenti ordianrij tutti, et il S:^r Presidente propose il Sig:^r Giacomo di Bra’ per Compagno nuovo, come quello, che nell’informationi tolte della di lui persona non havesse havuto pur una benche minima oppositione, ma che anzi era stato comendato da tutti, onde nella prima riduzione si dovesse passar alla sua ~~Parte~~ *Ballottatione*; et non essendoci, che altro fare tutti furno licentiati et cosi partirno.

A’ di 18 detto.

Convocati li SS:^{ri} Reggenti per parte del S:^r Governor, et ridottisi insieme nel solito luoco della loro sessione al numero di 4 ordinarij, et un delegato, cioè Governor, Consegliei, Censor, Cancegliei, et delegato dell’Esattore, et fù con gran sentimento considerato, che era li dibitori Academici delle loro Dadie o d’altro, che vanno protrahendo il pagamento dovuto, et che è peggio, che chiamati non stimando le

⁶⁹ Precedentemente «in».

⁷⁰ Macchia d’inchiestro.

contumacie minori, né maggiori non si riducono à far fontione alcuna, il S:^r Pier Francesco Guglienzio oltre i detti mancamenti cade in evidentissima dechiaratione di dispregio di quest’Academia, perche non si degna nè anco di far mai pur risposta alle cortesì lettere, che di ordine de’ SS:^{ri} Reggenti, gli vengono dal Nostro Sottosecretario, et da loro medesimi, che si trovano di volt’in volta in officio scritte. Et sopra questo considerabilissimo megozio havuto maturo, e lungo discorso, fù conclusivamente deliberato, che esso S:^r Guglienzio s’intedesse casso giusta le Leggi della Nostr’Academia **¶65v¶** de di Ma che prima però se ne dicese una parola al Sig:^r Geronimo Mazo, acciò egli passasse con esso S:^r Gul<ienzi>o quell’uffizio in questo proposito, che à lui paresse profitevole et di riputazione dell’Academia stessa, et del medesimo soggetto. Il che fatto essendo l’hora tarda fù ogn’uno licenziato.

A’ di 22 detto.

Convocata l’Academia d’ordine del S:^r Governorator per occasione d’accettar il nuovo Compagno et con la contumazia maggiore. Et così ridotti nella solita stanza legittimato il numero restorno contumaci gl’infrascritti

Lonardo Aleardo

K:^r Alvise Carter

Giacomo Moscaglia

Co: Giulio Verità

Co: Gregorio Bevilacqua

Co: Raimondo della Torre et Gioseffo Parenti

}

contumacia maggiore

Furono li presenti al numero di 24 in tutto li quali tutti assisi, fù dato ordine al S:^r Cancelliero, che leggesse la Supplica del S:^r Giacomo di Bra’, la quale esa di questo tenore.

Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} Col:^{mi}

La soavissima armonia della Vostra Celebre Sirena attrahe bensì gli animi di tutti quelli, che dal suo nobile canto invaghiti di lei s’inamorano, mà la maestà sovr’humana ancora, con la quale un sì nobil Congresso risplende di riverenza trattiene l’ardine di qualunque si sia, che presuma di salire à tant’altezza di gloria per altro, che per quel solo sentiero ch’un humilissima divotione verso cotest’Academia, et un prontissimo desiderio d’ubidire à cenni delle VV: SS:^{rie} Ill:^{me} gli addita; Ond’io, che sò, ch’in cotesta celebre ragunanza, nella quale la Virtù và innalzando i confini del suo ornamento, anco la benignità esercita il **¶66r¶** possesso degli animi loro, spero di poter in conformità del mio desiderio supplicar con frutto d’esser ammesso in sì riverito e glorioso numero. Così fò con ogni riverenza, et all’incontro offero viva, et eterna la mia obligatione alla gratia delle SS:^{rie} VV: Ill:^{me}, alle quali mi dedico, e fò affettuosissima riverenza. Delle SS:^{rie} VV: Ill:^{me}

Aff:^{mo} et Oss:^{mo} Servitore
Giacomo Bra’

Doppo la cui lettira ella fù dal S:^r Governorator con modesto modo persuasa non senza veramente molta dimostratione delle virtù e qualità del soggetto. Alla quale il S:^r Censor per l’obbligo, che tiene, fù opposto non derogando però con le sue parole in parte alcuna alli molti meriti d’esso soggetto; Perche per lo vero dire non poteva alcuno venir persuaso chel S:^r Giacomo non fosse da cadauno conosciuto per degno della supplica sua accettatione. Si venne dunque alla di lui ballottatione; et fù appobato con voti pro 23 contra 1. Il che fatto egli fù introdotto con publico applauso et allegrezza, et esso riverentemente presentatosi avanti li SS:^{ri} Reggenti del Delegato del S:^r Presidente le fù fatto una breve decchiaratione di quanto, come Academico Filarmonico era tenuto di osservare. Fù poi esortato e pregato insieme ad esser diligente nell’assistere ogni volta, che sarà invitato alla reduttioni, nell’esequire le cariche, che gli saranno date dalla Compagnia, nel pagar le sue Dadie, et in somma nel far quanto conviene à buon Academico Filarmonico. Lettigli poi i Capitoli che pontualmente sarà tenuto di osservare, et fattolo giurare l’inviolabile osservanza di quelli toccando con le mani la scrittura, fù come Academico fatto sedere con gli altri. Et perche di già era vicino il fine della carica di detti SS:^{ri} Reggenti di genaro, et febraro dovevansi far i SS:^{ri} **¶66v¶** Reggenti nuovi di marzo, et aprile prossimi venturi si venne alla loro creatione. Et prima sortì secondo il stile per

	Presidente	
S: ^r Gio: Paolo Becello		Delegato D: Alessandro Frata
	Governatore	
M: ^r Federico Carlotto	pro 22 contra 1	Delegato M: ^r Leonardo Thedeschi
	Consegliero	
Co: Gasparo Giusti	pro 23	Delegato Co: Francesco Sesso
	Cancegliero	
Alessandro Carli	pro 23	Delegato Carlo Rezo
	Esattore	
K: ^r Geronimo del Bene	pro 22 contra 1	Delegato Co: Antonio Francesco Serego

Dato fine à tal elettione essendo l’hora tarda, et non essendoci per all’hora altro che fare, fù licentiata la Compagnia. Et qui finiscono le attioni delli doi mesi di genaro e febraro 1628 sotto gli antedetti SS:^{ri} Reggenti.

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

¶67r¶

Attioni dell’Academia Filarmonica delli doi mesi marzo, et aprile 1628 registrate per me Bartolomeo Gardumeno antedetto di ordine del S:^r Alessandro Carli Cancelliero ordinario delli detti doi mesi sotto l’infrascritta Reggentia.

Presidente

S:^r Gio: Paolo Becello

Governatore

M:^r Federico Carlotto

Consegliero

Co: Gasparo Giusti

Cancegliero

Alessandro Carli

Esattore

K:^r Geronimo del Bene

A’ di 11 marzo 1628

Dal S:^r Governorator fù chiamata la Compagnia, ove intervennero esso S:^r Governorator K:^r Geronimo del Bene, et Alessandro Carli de SS:^{ri} Reggenti, et oltre quelli il S:^r Conte Gasparo Verità uno de’ Gravissimi Padri dell’Academia, et anco il K:^r Michele Sagramoso uno de’ SS:^{ri} sopra le fabriche d’essa Academia à quali ess<o> S:^r Governorator raccomandò il facimento del portico dell’Academia, perche fosse finito per il primo di maggio prossimo venturo, et per tal effetto fù consignato à detti SS:^{ri} il scritto fatto co ‘l già M:^o Silvestro Fontana, acciò procurassero con li eredi di detto Fontana, che eseguissero l’obbligo loro, et non solo del detto portico, ma anco del resto, à che esso q: M:^o Silvestro era tenuto. Propose poi à tutti quelli SS:^{ri} come in modo di consulta che essendo nella Reggenza passata sotto ‘l di 14 genaro prossimamente passato in questo in Carte . . . stata proposta, et stridata la Parte per mantenimento della musica principal honorevolezza di quest’Academia, si dovesse spender Ducati trentasei all’anno in salariar sei Musici dandogli sei Ducati per cadauno. Hora havendo esso S:^r Governorator fatto prova di metter in essecutione la detta Parte, con offerir la detta ricognitione à quelli sei Musici, ch’erano stati raccordati et proposti, come più necessarij, essi havevano assolutamente ricusato di voler servire l’Academia per sì vil prezzo; Onde acciò venisse eseguita la detta Parte per quanto si può, et resti assicurata l’Academia di musici obligati per le musiche ordinarie. **¶67v¶** Pregò detti SS:^{ri}, che conforme alla loro solita prudenza havendo riguardo alla Parte presa, alla negativa assoluta fatta da musici, et al bisogno estremo dell’Academia, si compiacessero di pensar, et consigliar quello, che gli fosse parso poter far in questo proposito. Sopra la qual materia fù profondissimamente discorso da tutti quelli SS:^{ri}, ricordando quello era stato fatto per il passato, et consigliando quello, che si poteva far al presente. Tutte le quali ragioni maturamente

considerate et prudentemente discorse dal S:^r Governor et SS:^{ri} Reggenti fur alla seguente Reggenza rimesse.

A' di 16 detto.

Invitossi di ordine del S:^r Governor la Compagnia ove si ritrovorno il S:^r Presidente, Governor, Esattor, Censor, et Cancelliero et così ridotti fù proposto di portar la Parte stridata sotto li 22 di genaro prossimo passato in questo carte **. Poi fù proposto per Compagno ordinario il S:^r Vincenzo Mona Pozza Dottor di Legge. Et sentito da SS:^{ri} Reggenti furno da lor SS:^{ri} tolti in nota i Compagni secondo li solito per prender informazione d'esso S:^r Pozzo. Fù appresso terminato, che si debba far una tolella insigni da metter nell'Academia in publico dove sia descritta la Gratia fatta ad essa Academia dal Serenissimo Nostro Prencipe, insieme con la Parte presa dall'Academia della maniera del far il Deposito di quel danaro. Et che si debba elegger un'Academico per Economo di tutte l'entrate et spese d'essa Academia, qual habbi à durar un'anno. Il che fatto furno licentiati.

A' di 21 detto.

Di ordine del S:^r Governor fù chiamata l'Academia tutta con la contumacia maggiore per trattar e stabilir cose importanti già promosse in Reggentia, et che si dovevan promuovere. Et essendosi ridotti in molto tempo, che si stete aspettando esso S:^r Governor March:^e Spinetta, Marcio Pelegrini, Antonio Bongioanni et Giacomo Moscaglia, non si pote trattar cosa alcuna, però si licentio ad altro invito. Sopraggiunsero poi March:^e Gio: Filippo Malaspina, ||68r|| K:^r Nicola Rambaldo, Sagramoso Sagramosi, et Dottor Alessandro Roia, ma non bastando, et essendo hormai l'ora molto tarda restò licentiatto ogn'uno. Era stato per avanti chiamato sotto il di M:^o Piero fratello del già M:^o Silvestro Fontana dalli SS:^{ri} sopra le fabbriche, et venuto li ordinorno, che dovesse operar quel tanto, che era tenuto come erede del detto M:^o Silvestro suo fratello, et esso rispondendo esser prontissimo, ma non haver soldi per comperar la materia necessaria, et quelli far bisogno anco per haverla à prezzo molto più destro, che tolendola à credenza. Onde intesa la di lui prontezza, et l'avantaggio dell'Academia, fecero formar un Mandato al Sottosecretario del sequeute tenore.

[porzione di pagina, pari a circa un terzo, vuota]

Co 'l qual Mandato hebbe esso M:^o Piero li danari in esso contenuti, con i quali subito diede principio à preparar la materia, per finir la Loggia antenominata.

A' di 27 detto

Fù dal S:^r Governor chiamata la Compagnia con contumacia maggiore per trattar cose all'Academia molto profitevoli. Così ridotta legittimato il numero si trovò, che restorno contumaci

Leonardo Aleardo
M:^{se} Spinetta Malaspina
K:^r Michele Sagramoso
Co: Michele Sagramoso
M:^r Leonardo Thedeschi

contumacia maggiore

||68v||

Si venne al stridar delle seguenti Parti. Perche nel voler metter in pratica la Parte presa in quest'Academia nel proposito di salariar Mucisi ordinarij, si sono incontrate molte difficoltà, le quali discorse et discusse mostrano, che sia necessario passare à nuova e diversa provisione, perciò Anderà Parte, che derogando, et riformando la Parte presa nell'Academia Nostra di di 22 genaro prossimo passato sia stabilito, che per l'avvenire delli danari di quest'Academia siano applicati Ducati cinquattaotto

all'anno alla condotta, et stipendio de' sei musici da esser condotti, et premiati ad arbitrio de' SS:^{ri} Reggenti et SS:^{ri} sopra le musiche, che pro tempore si troveranno, non ostante qualunque statuto ò Legge in contrario. Poi fù presa Parte sotto di 30 decembre passato 1627 che 'l danaro dell'Academia fosse depositato sù 'l Santo Monte. In essecutione della quale Parte li SS:^{ri} Reggenti passati, et presenti hanno procurato, che il Cigoli Essattore dell'Academia vi facesse il deposito, et il simile facessero anco li altri, che s'attrovano danari dell'Academia nelle mani, che si sono mostrati pronti di fare: Ma perche il Monte non riceve d'ogni sorte di monete, che corrono, et quelle, che esso riceve le riceve, et paga à differente valore dell'ordinario; Perciò essendo necessario provvedere di altro Depositario Andarà Parte, che, salva e riservata la dispositione della Parte suddetta di 30 decembre passato in tutto il resto, in questo solo ella sia riformata. Che in luoco del Monte di Pietà sia di anno in anno eletto per Depositario di esso danaro dell'Academia Nostra un mercante di questa città da esser eletto dalla Compagnia Nostra, il quale habbia da essequire detta Parte come sta, e giace.

Il che stabilito furno dati in sortinio per riscuoter li otto Troni dalli Compagni per il banchetto del di primo di maggio gl'infrascritti.

K: ^r Nicola Rambaldo	pro 19	contra	1
Carlo Rezo	pro 19	contra	1
Sacramoso Sacramosi	pro 19	contra	1

Tolto medesimamente il scortinio di quelli, che hanno di ||69r|| far far il palco alli SS:^{ri} sopra la Messa per i detto primo di maggio, et furno dati.

K: ^r Michel Sagramoso	pro 21	contra	0
Co: Francesco Sesso	pro 20	contra	0
Co: Gregorio Bevilacqua	pro 21	contra	0

Doppo si tolse il scortinio di quelli, che hanno haver cura di far far il funerale in San Bartolomeo della Levata il 2^{do} di di maggio, conforme alla Parte presa sin sotto il di . . . et furno dati.

M: ^r Federico Carlotti	approvato con	pro 11	contra	9
Co: Brunor Serego Aligero		pro 11	contra	9
M: ^{se} Spinetta Malaspina		pro 10	contra	10
Alberto Lisca		pro 14	contra	6
Giacomo Moscaglia		pro 11	contra	10

Si ritornò poi per parità di voti à riballottare

M: ^r Federico Carlotto	pro 11	contra	9
Co: Brunor Serego Alligero	pro 6	contra	14
Giacomo Moscaglia	pro 8	contra	13

Si che restorno approvati à far far detto funerale

M:^r Federico Carlotto
Alberto Lisca

Di più furno dati per carico di Bibliotecario gli infrascritti

D: Alessandro Roia	pro 18	contra	5
M: ^{se} Gio: Filippo Malaspina	pro 7	contra	16
Co: Paolo Canossa	pro 12	contra	11

Onde restò approvato il D: Alessandro Roia.

Dal S:^r Governor poi fù ricordato à Compagni, che alla prima riduzione ogn'un debba venir à saldar il suo debito, acciò si possano dare le fontioni dell'Academia, et dar li denari assignati alli SS:^{ri} sopra il banchetto, et Messa, et poi furno licentiati.

A' di 3 aprile 1628.

Essendo stato motu proprio, et con generoso animo fatto donativo all'Academia Nostra Filarmonica dall'Ill:^{mo} S:^r Leonardo Donado Podestà amorevole di Verona di Ducati centoventi, ~~quelli ricevuti~~ *il che inteso*, fummo conforme al consueto à renderlene le dovute gratie, et il S:^r Co: Gasparo Verità Nostro Gravissimo Padre, fù quello, che passo l'ufficio intervenendovi molti Academici, il qual donativo fù della condanna data al S:^r Agostino Monte per dellation d'armi.

||69v||

A’ di 4 detto

Fù dato ordine al D: Alessandro Roia, che in nome dell’Academia andasse à riscuoter in Camara Fiscale dalli SS:^{ri} Camerlenghi essi Ducati cento di moneta di Camera, che per apunto fanno Ducati centoventi di moneta corrente, il quale andato con un Mandato dell’Ill:^{mo} S:^r Podestà per tal effetto, superate con la sua solita destrezza alcune pouche difficultadelle li riscosse, et tenne presso di se, sin’ à novo ordine de SS:^{ri} Reggenti.

A’ di 17 detto

Fece il S:^r Governator convocar et ridur i SS:^{ri} Reggenti, et vi erano il S:^r Presidente, Governator, Censor, et Cancellier delegato, et ivi da essi SS:^{ri} Reggenti furno referte le informationi prese circa al proposto S:^r Vincenzo Mona Pozzo, et si intese, che tutti li Compagni vivamente lo sentivano.

Doppo intervennero in detta Reggenza (chiamati dal S:^r Governator, i SS:^{ri} Fabricieri S:^r March:^{se} Spinetta Malaspina, S:^r K:^r Michele Sagramoso, et S:^r K:^r Nicola Rambaldo.

Fù d’ordine del S:^r Governator esposto dal D: Alessandro Roia, come haveva riscosso li Ducati cento di Camera dati per gratioso donativo all’Academia Nostra, et che li haveva in mano, quali denari fù terminato, che si spendessero nel far la scallinata del portico d’essa Academia, per il qual negotio furno sborsati per caparra à Gio: Battista Alberti Nanino spezzapreda da Sant’Ambrosio Troni trecento, come appar scretto fatto dal D: Alessandro Roia de di 14 aprile presente al qual scretto in tutte le sue parti s’habbia relazione.

Appresso determinossi, che si portasse una Parte, che fosse aggiunto carico al Censore, che si troverà di tempo in tempo in officio di veder i conti à tutti quelli, che vanno debitori all’Academia in materia d’entrata, et uscita dell’Academia.

Fù anco stabilito, che conforme alla Parte già presa l’anno 1621 sotto ‘l di si facesse far la cadrega per l’Ecc:^{mo} S:^r Collateral Generale.

¶ **70r** ¶

Et doppo fù introdotta la Compagnia al numero di 22, et restorno contumaci li infrascritti di contumacia minore

Geronimo Mazo	} contimacia minore
Co: Gregorio Bevilacqua	

Dove da S:^r Governator fù fatta legger la Parte in materia di salariar musici stridata sotto li 27 marzo passato in questo in carte 68 tergo et fù efficacemente persuasa, et doppo anco dal Censor con bon modo contradetta; Ma perche pareva à molti Compagni, che fosse deffettiva sì nell’ordine, come nel merito ne fù sospesa la ballottatione, volendo prima i Reggenti haver sopra ciò più matura consideratione.

Doppo si venne alla ballottatione della Parte in materia d’elegger un Depositario annuale di tutte l’entrate della nostr’Academia, la qual Parte fù anch’essa stridata detto giorno di 27 marzo passato con in questo in carte 68 tergo. La quale come è solito prima dal Governator persuasa, et dal Censor contradetta fù ballottata, et restò presa con voti pro 22 contra 0.

Fatto questo si tolse sc{u}rtinio⁷¹ del Depositario antenominato, et furno dati gl’infrascritti.

Verità Zanobio pro 21 contra 1

Angelo Girardini pro 9 contra 13

Così restò approvato come di sopra Verità Zanobio.

Et non vi essendo altro da trattare restorno tutti licentiati.

A’ di 18 detto

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti chiamata tutta la Compagnia et v’intervennero al numero di quattro ordinarij cioè Presidente, Governator, Censor, Esattor, Consiglier delegato, et Cancellier delegato et introdotta essa Compagnia fù stridata l’infrascritta Parte.

Essendo accresciuto à quest’Academia l’emolumento delle condanne, per lo quale si tiene un’Esattore con carico di depositare; et ricuperandosi di giorn’in giorno quell’entrate, ch’erano applicate alli Creditori per la fabrica nostra; e perciò dovendo da alcuno per nome publico di questa Compagnia esser procurato, che tutti li detti, et altri debitori faciano quanto sono di tempo in tempo tenuti, et considerandosi, che il Governatore ordinario hà il carico di tutti li negotij, che pur troppo lo tengono ¶ **70v** ¶ occupato, et che la brevità del tempo dato alli Reggenti score pouco alla qualità di questo bisogno, però,

L’Andarà Parte, che il Censore, che per tempo sarà di quest’Academia, come quello, che dura sei mesi nella sua carica, sia nell’avvenire obligato à sopraveder, et procurar, che l’Esattor nostro dell’applicazione delle condanne, et li affittuali, et altri debitori ò altri, che haveranno prontamente quanto per le Leggi di quest’Academia, et per la forma de loro debiti sono, et saranno tenuti; Dando conto alla Reggenza una volta al mese di quanto anderà occorrendo; et nel fine del suo Officio debba render il suo successore pienamente informato del stato in che lascerà i negotij, usando in ciò tutta quella maggior solecitudine, che à vero et amorevole Academico si conviene.

Ciò fatto si licentiò la Comapagnia.

A’ di 22 aprile detto

Si fece Reggenza d’ordine del Governator alla quale intervennero co ‘l detto S:^r Governator il Co: Gasparo Giusti Consegliero il Cav:^r Gerolamo dal Bene Esattor, ✕ D:^r Alessandro Roia Censor, et Alessandro Carli Cancelliero, invitati anco il S:^r M:^{se} Pietro Paolo Malaspina, S:^r Co: Gasparo Verità nostri Gravissimi Padri, et molti altri Compagni per consultar da nuovo la Parte già proposta di salariar li musici ordinarij per le musiche dell’Academia la qual fù stabilita da loro della à basso maniera.

Havendosi con l’esperienza provato, che il salario di Ducati trentasei applicato alla musica nella Parte di 22 genaro passato non è bastante per eseguir detto effetto, Perciò

L’Andara Parte, che sia eseguita in tutto la detta Parte 22 genaro passato, aggiungendoli solo, che in loco di Ducati 36 siano spesi ogn’anno Ducati cinquantotto per salariar li musici in detta Parte contenuti; dando carico alli Sonatori di Violino di tenir accordati tutti li instrumenti d’archetto. ¶ **70r** ¶ Poi restò ogn’uno licentiato.

A’ di 26 detto

Chiamò il Governator l’Academia et prima si ridussero li SS:^{ri} Reggenti ordinarij, et fù proposto per Compagno ordinario il S:^r Bortolamio Vidali, da i quali SS:^{ri} Reggenti fù prontamente da tutti sentito, rimettendo però il prendere le solite ordinarie informationi sotto la futura Reggenza.

Poi s’introdusse la Compagnia tutta per la ballottazione del S:^r Vincenzo Mona, ove legittimato il numero si trovorno esser al numero di 30 in tutto restanti contumaci di contumacia maggiore gl’infrascritti

D: ^r Alvise Aleardo	} contumaci amaggiore.
Co: Raimondo dalla Torre	
C: ^r Michel Sagramoso	

In questo sorse Sagramoso Sagramosi iscusando il Cav:^r suo padre per esser andato alla Madonna di Lonigo à scioglier un voto, et fù cassata la sua contumacia.

Fù dunque ballottato per Compagno ordinario l’antedetto S:^r Vincenzo Pozzo Mona, il qual restò accettato con voti pro 29 contra 1.

Che seguì però doppo la lettura della sua qui à basso registrata supplica. Che dice

Ill:^{mi} Sig:^{ri}

Se tutte le cose si dovessero pareggiare, troppo arditezza, et temerità sarebbe la mia con il voler riverentemente chieder d’esser adnesso in questa Nobilissima Schiera Filarmonica; il nome della quale suona per l’Universo, per le rare qualità delle scientie, per l’acutezza degli ingegni, per li gentilissimi spiriti, e finalmente per la Nobiltà de’ Soggetti, nell’aspetto de’ quali non si può dire, che regni altro, che un’infinita gratia, co ‘l mezzo della quale vengono inalzati i grandi, aggranditi i mediocri e bassi; Ma se almeno fù giamai il quale dovesse vivere in modo, che fosse nascosto, io doverei esser quello, per coprire molte mie imperfettioni, ò piùtosto della mia fortuna e della natura, la quale fù à me così avara de’ suoi doni, come liberale alle loro SS: Ill:^{me} et perche frà tanti diffetti vederei anco la sincerità dell’animo, che tengo di servirla, e riverirla. ¶ **71v** ¶ Pertanto supplico le SS: VV: Ill:^{me}, che infiammato d’ardentissimo desiderio di viver sotto il nome di questa Filarmonica Sirena, nella quale, come disse Diogene, si può dir etiam hic Dij habitant, sia adnesso con il mezzo della sua gratia nel numero di essa, acciò aprendomisi con il suo mezzo la strada di potere una volta farmele conoscere per quel devotissimo servitore, che da un’innato desiderio me li son conservato, offerendomi pronto ad osservate ogni sua Legge e Statuto. E per fine me gl’inchino.

Delle VV: SS: Ill:^{me}

Servitor devotiss:^o
Vicenzo Pozzo Mona

⁷¹ Macchia d’inchisotro.

Cio fatto e concluso conforme al solito, fù estratto del bossolo per Presidente il S:^r Martio Pellegrino.
Posti poi in scrutinio li infrascritti per il Governorator

- Co: Francesco Giusti pro 22 contra 8
- Co: Antoniofrancesco Serego pro 12 contra 18
- Cav:^r Nicola Rambaldo pro 6 contra 24
- M:^{se} Gio: Filippo Malaspina pro 9 contra 21

I quali ballottati restò approbato come di sopra il Conte Francesco Giusti, per Governorator.

Per Consiglier furno parimente dati in scrutinio.

- Sagramoso Sagramosi pro 17 contra 13
- M:^{se} Gio: Filippo Malaspina pro 10 contra 20
- Alberto Lisca pro 21 contra 9
- Co: Brunor Serego Aligeri pro 12 contra 18

Doppo di che partì il S:^r Conte Giordano Serego Dignissimo Padre, et così i voti restorno 29 invece di 30.

Dati furno poi per Cancelliero li due infrascritti cioè

- Co: Claudio Canossa pro 23 contra 6
- Carlo Reggio pro 17 contra 12

Furno poi dati in scrutinio per Esattore li due sequenti.

- Co: Antonio Francesco Serego pro 20 contra 9
- Geronimo Maggio pro 11 contra 18
- Carlo Reggio pro 13 contra 16

Onde restorno approbati come qui a basso per SS:^{ri} Reggenti.

Presidente	
S: ^r Marcio Pellegrino	Delegato M: ^{se} Gio: Filippo Malaspina

|| 72r ||

Governator	
Co: Francesco Giusti	Delegato Carlo Reggio
Consegliero	
Alberto Lisca	Delegato Alessandro Carli
Cancelliero	
Co: Claudio Canossa	Delegato Co: Paolo Canossa
Esattor	
Co: Antonio Francesco Serego	Delegato K: ^r Geronimo dal Ben
Censor	
D: Alessandro Roia	Delegato D: Alessandro Fratta Nichesola

A' di 27 detto

Fù chiamata la Compagnia con la cuntimacia minore et prima si ridussero li SS:^{ri} Reggenti al numero di quattro cioè Governorator, Consegliero, Censor, et Cancelliero in appresso uno de' Gravissimi Padri il S:^r Conte Gasparo Verità, et ivi si terminò, che si dovesser ordinar una tolella, nella quale s'havesse à scrivere la Grazia fatta dalla Magnifica Città all'Academia nostra Filarmonica del di 20 marzo 1625.

Poi fù ridotta la Compagnia per l'infrascritta ballottazione et legittimato il numero furno trovati contumaci di contumacia minore li infrascritti trovandosi presenti al numero di 25.

Geronimo Maggio.	} contumaci di contumacia minore
Co: Antoniofrancesco Serego	
Co: Claudio Canossa	

Così il S:^r Governorator propose da ballottarsi la Parte del salariar li sei musici stridata di sopra in questo à Carte 70 tergo con Ducati 58 et così ballottata hebbe voti pro 17 contra 8 et così restò approbata.
Andò, ciò fatto, alla cadrega il M:^{se} Gio: Filippo Malaspina, et esposte esser stata notata di lui una contumacia maggiore, della quale egli s'escusò legittimamente, onde fù accettata la scusa, et rimessa essa contumacia.

Dimandorno poi li SS:^{ri} sopra il banchetto di maggio prossimo licenza di poter per questa volta tanto dare del storione caso, che ne potesseo avere.

Cosa, che fù ballottata et presa con voti pro 24 et contra 1.

Si venne doppo alla ballottazione della Parte stridata in questo à Carte 70 tergo del dar carico al Censore || 72r || ordinario di quest'Academia d'esser economo di tutte l'entrate d'essa Academia per li sei mesi, che esso satà in detto Offitio, et così hebbe pro 24 contra 1⁷² voti. Et così finiscono le attioni di marzo, et aprile 1628. *Registrate d'ordine del Cancellier dal S:^r Bartolomeo Gardumero.*

A' di primo maggio 1628

Si ridussero li SS:^{ri} Accademici conforme il solito obbligo loro all'Academia, restati però alcuni alla chiesa di Santa Maria dalla Scalla, ove si dovea cantar la Messa solenne, per far ivi quanto restava per il preparamento occorrente per tal solennità. Et come fù l'hora del partire tutti con bell'ordine s'inviorno alla detta chiesa di Santa Maria dalla Scalla, et ivi arrivati, et accomodati tutti s'udi la solenne Messa, la quale fù cantata da musici Accademici, et da altri terreri et forastieri con grandissimo consorso di popolo, oltre la Nobiltà di Dame, e Cavalieri; La qual finita tutti ritornoro conl'istesso ordine alla casa d'essa Academia, nella quale era preparato un lautissimo banchetto, al quale intervennero l'Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori S:^r Governorator della Città, S:^r Vicario della Casa de' Mercanti. Et doppo una longa distribution di vivande le più isquisite, che si potero dare, levate le tavole, si fece un pouco di musica per sodisfar anco all'animo con così gustoso trattenimento. Poi si ridussero li SS:^{ri} Reggenti, et di commun volere elessero li SS:^{ri} sopra le musiche, li quali furono li infrascritti

Carlo Reggio
Giacomo Moscaglia
Antonio Bongioanni

Il che finito ogn'uno fù licentiato, et così parti cadauno.

A' di 2 detto

Si ridusse la Compagnia d'ordine del Governorator, in execution della Parte presa il di 22 ~~giugno~~ *maggio* 1627 in questo à Carte 41 per transferirsi à San Bartolomeo dalla Levata all'Offitio annuale del q: S:^r Bartolomeo || 73r || Cartiero nostro Academico: Ma prima si ridussero li SS:^{ri} Reggenti al numero di 4 Presidente, Censor, Conseglier, Essattor, e Governorator delegato, et tre dei Gravissimi Padri March:^e Pietropaulo Malaspina, Conte Gio: Giacomo Giusti, et Conte Gasparo Verità, et fù esposto dal Presidente come hieri il Padre Giuseppe Scarami Carmelitano organista del Duomo di Mantova haveva presentate alcune sue Compositioni musicali dedicate al Presidente, et Academia Nostra, et che stimava bene doversi gratificar detto Padre di qualche donativo, ancor che da lui non fosse stato preteso. Sopra di che raccordorno i detti Nostri Gravissimi Padri esser sempre consueto di questa Academia riconoscer simili Virtuosi, et che stimavano bene ciò farsi con Donativo di 20 Ducati almeno per via di colletta per due ragioni, una per non aggravar l'entrate della Nostra Academia, l'altra, che dovendosi dar delle dette entrate, era necessario portar Parte à tutta la Compagnia. Sì che fù preso per ispediente dalli Reggenti, che si dovesse far detto donativo con la colletta di sopra proposta; et à ciò furno eletti il Presidente, et Cancegliere acciò si dividessero trà di loro i Compagni per farla, et doppo fù introdotta la Compagnia, et restorno contumaci gli infrascritti di contumacia maggiore.

Gio: Paolo Becello	} contumacia maggiore.
D: Alessandro Frata Nichesola	
Co: Gasparo Giusti	
Gioseffo Parenti	
Co: Gregorio Bevilacqua	
Co: Raimondo della Torre	
D: Francesco Pona	
Paolo Bonhioanni	

Et così conforme al giorno d'hieri s'inviorno à San Bartolomeo dalla Levata, ove fù cantata una Messa funebre dalli Accademici, et musici forastieri con grandissima divozione, et finita la Messa furono licentiati

⁷² Precedentemente «2».

A’ di 11 detto

¶ **73v** ¶ Ridussonsi li SS:^{ri} Reggenti in numero di 4 cioè Presidente, Governor, Censor, et Cancegliero, da quali fù per informatione del negotio seguente introdotto anco il Mons:^r Federico Carlotto, et ivi dal S:^r Governor fù esposto esser nella precedente Reggenza stato proposto per Compagno ordinario il S:^r Bortolamio Vidali dell’Ecc:^{mo} Sig:^r sopra di che esso Mons:^r invitato disse, che ~~anco~~ altre volte era stato dato ordine, che nel prender l’informatione del Sig:^r Vincenzo Pozzo Mona s’andasse anco subodorando l’intenzione della Compagnia intorno alla di lui persona, per poter poi deliberar conforme à quello, s’intendesse, et così in essecutione della terminazione delli SS:^{ri} Reggenti passati per poter prender l’informazione predetta diedero carico al Gardumero, che facesse le polizze de’ Compagni conforme al solito, et con tal occasione s’andasse suttrahendo ~~anco~~ il gusto d’essa Compagnia intorno al detto S:^r Vidali. Il che incontinentemente esso Gardumero effettuò.

Fù anco posto in trattamento circa il far pagar i debiti de’ Compagni, per esser molto carica la toletta de debitori, et doppo haver detto molte cose circa al modo, che altri proponeva rigoroso, altri dolce, fù stabilito, che fosse bene avisar cadauno di quelli, che erano debitori grossamente, sperando, che con questo così piacevol termine si scodesse più facilmente. Et poi non si fece per allhora altro.

A’ di 16 detto

Si chiamò d’ordine del S:^r Governor la Compagnia per la reballottatione delli infrascritti due salariati Organista, et Bidello, et questo con la contumacia minore, così ridotti nel luoco solito, et legittimato il numero si trovorno li Compagni esser al numero di undici, restando contumaci li seguenti.

Cav:^r Geronimo del Bene } contumacia minore

Co: Claudio Canossa }

Porto dunque in scrutinio per Organista M: Gio: Pietro Neri fù ballottato, et hebbe voti pro 11 contra 0.

¶ **74r** ¶

Per Bidello poi M: Alessandro Santini, qual ballottato hebbe anch’esso voti pro 11 contra 0.

Onde restorno ambedue approbati di tutti i voti.

A’ di 19 detto

Fù invitata di ordine del S:^r Governor la Compagnia, et prima si ridussero li SS:^{ri} Reggenti al numero di 4 ordinarij Governor, Consiglier, Censor, et Cancegliier, dove furno fatte le relationi sopra l’informatione tolta del S:^r Bortolamio Vidali proposto come avanti sotto di 11 del presente mese nella precedente facciata, et doppo un lungo discorso fatto sopra il detto soggetto per esclusione di esso, fù scoperto, che la Compagnia non ne restava sodisfatta, venendo referto da tutti li SS:^{ri} Reggenti haver trovato Compagni, che chiaramente non lo sentivano in numero di quattordecì, oltre gli altri che non havevano voluto decchiarsi alla libera, riserbandosi di farne il giudizio co ‘l voto.

Il che inteso da essi SS:^{ri} Reggenti terminorno giusta la disposizione della Parte in questa materia, di non passar più oltre, et darne la risposta risoluta à chi⁷³ lo havea proposto ò fatto proporre. Che fù dal Governor liberamente essequito, con assoluta licenza.

Et perche in essecutione della terminazione fatta sotto di 2 del presente mese era stata fatta dal Presidente et Consegliero la coletta per il donativo stabilito di farsi al Padre Gioseppe Scarani Organista di Mantova per le sue musiche dedicate al Presidente et Academia Nostra, essendo stati raccolti 25 Ducati furno come di sopra donati al detto Padre per riconoscimento del suo presente.

Poi fù introdotta la Compagnia nel luoco solito, per le seguenti ballottazioni, così legittimato il numero si ritrovorno esser ~~ad~~ in tutto vinti, contumace l’infrascritto.

Cav:^r Geronimo del Bene. Contumacia minore.

Poi si venne alla ballottatione di Don Maffio Padoani con salario di Ducati dodeci all’anno et hebbe tutti i voti.

Fù anco ballottato Don Gio: Battista Pescara pur con ¶ **74v** ¶ salario di Ducati dodeci all’anno et hebbe tutti i voti.

Don Gio: Battista Camarella *per Contralto* fù ballottato anch’esso con Ducati dodeci all’anno, et hebbe tutti i voti.

Dionisio Bellante per Violino fù ballottato con salario di Ducati otto all’anno, et hebbe voti pro 18 contra 2.

Francesco Scalda per Violino fù parimente ballottato con salario di Ducati otto all’anno, et hebbe voti pro 18 contra 2.

Fù⁷⁴ posto anco in scrutinio Lauro Lauro detto Mairino per Violino con il predetto salario, ma hebbe solamente voti pro 9 contra 11.

Così restorno approvati Don Maffio Padoani per Basso.

Don *Gio*: Battista Pescara per Tenore.

Don Gio: Batta Camarella per Contralto.

Dionisio Bellante per Violino et

Francesco Scalda per Violino.

Fù doppo posto in scrutinio per Censor sopra le Imprese il Cav:^r Michel Sagramoso, il quale alla ballottazione hebbe voti 20 pro 0 contra.

Per Giudici sopra le Imprese poi restò

D: Alvise Aleardo de’ vecchi.

De novi poi furno dati in scrutinio

Co: Claudio Canossa	hebbe voti	pro 19	contra 1

M: ^r Federico Carlotto	hebbe voti	pro 19	contra 1

Carlo Rezo	hebbe voti	pro 14	contra 6

Per Sig:^{ri} poi sopra le Composizioni resto prima

Mar:^{se} Gio: Filippo Malaspina de’ vecchi.

De nuovi furno dati

M: ^r Leonardo Thedesco	et hebbe voti	pro 20	contra 0

D: Francesco Pona	hebbe voti	pro 19	contra 1

Le quali tutte cose finite fù ogn’uno licentiato.

A’ di 22 detto

*Fù in esecutione di terminazione fatta dà SS:^{ri} Reggenti il prima di questo*⁷⁵ mese con la presenza de Gravissimi Padri fatto publico invito all’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, et Dame della città, ove ridotta grandissima copia ¶ **75r** ¶ di nobiltà il D: Alessandro Roia per commissione datali assise in catedra, et con belle et acconcie parole esaltò e magnificò la munificenza del Serenissimo Nostro Prencipe, che così benignamente s’havea portato con la Nostra Academia graziandola ad un minimo suo cenno d’un Soldo per Lira di tutte le condanne; et doppò haver decchiato il grato animo d’essa Academia verso Sua Serenità passò à compire con li Ill:^{mi} Rappresentanti di esso con rendimenti larghissimi di gratie per un tanto favore.

Poi rese non picciole e non puoche gratie pur à nome della stessa Academia all’Ill:^{mo} S:^r Leonardo Donado Podestà del donativo di cento ducati di Camera, che S: S: Ill:^{ma} havea per avanti fatto, promettendo à quel Sig:^{re} di esser perpetuamente ricordevoli di tanta cortesia.

Finita la lettione, per che s’avvicinava al tardi, si tralasciò la musica, che era di già preparata, et in vece di quella s’incominciò un puoco di festa, la quale per verità riuscì magnifica, et allegra per la sodisfattione, che ella al primo ingresso ricava. Così all’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, come à molti Cavaglieri forastieri, che per occasione della giostra che ‘l giorno era stata fatta nella Rena della città nostra, come anco di tutti li altri assistenti cittadini.

Ma perche per il più occorre ~~sempre~~, che nelle più liete adunanze voglia sempre il Seminatore delle discordie frapor qualche sinistro, mentre stava ogn’un dentro la sala chi danzando, chi scorrendo, chi godendo dell’altrui godimento, chi ammirativo mirando così della adunanza, che ne maggior pace, né più compita consolazione paterna si potesse per allhora desiderare. Ecco sentirsi gridare ferma ferma, alla qual voce si voltò tosto ogn’uno, e fù veduto un così temerario *con l’armi in mano* che seguitava un’altro, che per salvarsi si ritirava nella stessa sala, ove si stava con così estremo piacere, et tanto lo seguì, et incalzò, che giunto alla presenza delli’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, et quello gettatosi sotto lo cominciò così spietatamente à finire, che fù stimato lo havebbe lasciato ivi privo affatto di vita.

¶ **75v** ¶

⁷³ Precedentemente «che».

⁷⁴ Precedentemente «Era».

⁷⁵ Sovrascritto a porzione di testo erasa illeggibile.

Per il qual atroce e spaventoso accidente si levò così gran tumulto, che non fù niuno, che non dubitasse d’un grandissimo spargimento di sangue, et d’una numerosa mortalità⁷⁶ di persone. Tuttavolta piacque à Dio, che restò solamente l’assalito percosso, ma non mortallmente, non senza una ferita, che reportò anco l’assalitore nel volto, per memoria della sua temerarietà, et bestial fierezza. Successo il fatto, mentre gli animi di tutti erano confusi, et di molti non puoco sbigottiti, li SS:^{ri} Reggenti fecero capo alli Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, dicendoli, che l’eccesso era degno di esatta inquisitione per trovar e punir il Delinquente, e che però glielo raccomandavano. Et poi cadauno partì.

A’ di 23 detto
Ad istanza del Sig:^r Conte Angelo Porto Vicentino, che il giorno avanti s’attrovava nell’Academia alla festa, et medesimamente all’accidente sopranarrato, et haver inteso, che si vociferava, che ‘l malfattore pre nominato fosse suo huomo di casa, onde havea dalla Giustizia havuto sequestro di non partir né di casa, né di Verona, con intimazione appresso, che dovesse consignar nelle forse d’essa Giustizia il detto Reo, si ridussero tutti li SS:^{ri} Reggenti ordinarij, et insieme anco li Gravissimi SS:^{ri} Nostri Padri; bramoso di passar un offitio di sinceramento con essa la Academia, et così non potendo S: S:^{ria} Ill:^{ma} uscir dal prefisso à lui luoco, mandò il S:^r Conte Atilio Montenaro Cavalier Hierosolimitano nostro compatriotto, il quale introdotto nel luoco della solita Reggenza, espose à tutti quei SS:^{ri} à nome d’esso S:^r Cont’Angelo, si come nell’accidente d’hieri egli non havea havuto parte né pensiero immaginabile, ma anzi, che n’havea sentito estremo sentimento di disgusto, et pregava instantissimamente l’Academia tutta, et in particolare et in universale à ricever, et aggradir quest’uffitio suo nato da mera purità dell’animo suo, e da particolar inclinatione ¶ **76r** ¶ d’amore, e di riverente affetto, che esso portava all’Academia Filarmonica, alla quale s’offeriva per sempre servire in tutte le occasioni. Al qual uffitio doppo fatta un puoco di consulta, richiamato esso S:^r Cont’Atilio, fù dal S:^r Governor detto per risposta, che l’Academia non poteva darsi à creder, che Cavagliero di così nobil nascita, di costumi, et qualità così degno avesse partecipato in misfatto così enorme, et che di ciò che esso S:^r Cont’Atilio havea per parte sua esposto ella era più che sicura, et che ella per apunto et nel privato, e nel publico corrisponderà sempre alla buona disposizione di esso S:^r Cont’Angelo per farle conoscere il buon animo che essa parimente tiene verso di lui. Il che finito non vi essendo da trattar altro partirno.

A’ di 30 detto
Fù d’ordine del S:^r Governor chiamata la Reggentia, nella quale intervennero tutti li SS:^{ri} Reggenti ordinarij, et ivi dal S:^r Governor fù con bonissimo modo proposto per Compagno ordinario il S:^r Conte Gio: Paolo Pompei soggetto per se stesso conosciuto per le sue qualità, et virtù degno d’esser non solo desiderato, ma molto affettato dalla Nostra Academia. Questi non sì tosto fù udito venir proposto, che da tutti quei SS:^{ri} fù benissimo sentito, onde conforme al solito forno fatte le polizze tra essi SS:^{ri} Reggenti, per pigliare le consuete informazioni, et si licenziorno.

A’ di 6 giugno 1628
Si ridusse la Compagnia invitata d’ordine del S:^r Governor con la contumacia minore per far le infrascritte cose, et legittimato il numero s’attrovorno esser al numero di sette in tutto restando contumaci

Conte Giulio Verità	} contumacia minore
Cav: ^r Geronimo del Bene	
Co: Antonio Francesco Serego	

Poi dal S:^r Governor fù detto, che bisognava far i quattro SS:^{ri} che doveav dar l’acqua à Mons:^r Vescovo. Perciò furno dati in scrutinio.

¶ **76v** ¶

Vicenzo Pozzo Mona	hebbe	pro 7	contra 0
Giacomo Moscaglia	hebbe	pro 7	contra 0
K: ^r Geronimo del Bene	hebbe	pro 7	contra 0

⁷⁶ Precedentemente «moltalità».

D: Alessandro Frata Nichesola hebbe pro 7 contra 0
Et così restorno tutti li antedetti quattro approbati di tutti i voti.
Poi disse, come era di mestieri far {a}nco⁷⁷ il S:^r sopra li Instrumenti. Et furno dati in scrutinio

Co: Claudio Canossa	hebbe	pro 6	contra 0
Alberto Lisca	hebbe	pro 4	contra 3

Onde restò approvato detto Co: Claudio.
Disse doppo il S:^r Governor, come Don Simon Zavagiolo havea presentato la infrascritta sua supplica, la quale era del seguente tenore.

Ill:^{mi} Sig:^{ri}
Hò già più d’una volta servendo le VV: SS: Ill:^{me} nelle musiche di cotesta Sua Nobilissima Academia sperimentato chiari segni della loro liberalità; Onde havendo servito due anni, et più tosto di più, chè di manco senza retribuzione alcuna, riverentemente le prego ad haver in considerazione così la mia servitù passata, come il vivo desiderio, che hò di continuar sempre à servirle, e riverentemente me gl’inchino.

Simon Zavagiolo

La qual supplica honestissima letta, et raccordato anco si come Don Gio: Battista Pescara havea anch’esso servito qualche volta quest’anno l’Academia Nostra delle publiche musiche, onde era di dovere, che ambidue questi soggetti fossero riconosciuti sì per riputazione della stessa Academia, sì anco perche così ricerca il giusto. Però fù terminato, che si dovessero formar due Parti, et quelle di subito stridate per portarle poi con prima occasione alla Compagnia et così in essecutione di questa terminazione fù notato, come segue. E stridato. Essendo stata fatta istanza alli SS:^{ri} Reggenti, che sia data qualche recognizione al Pescara, et al Zavagiolo, che hanno servito nelle musiche dell’Academia Andarà Parte, che à Don Gio: Battista Pescara per ¶ **77r** ¶ haver servito parte di quest’anno nelle musiche dell’Academia gli sia dato Ducati otto di recognizione. Che à Simon Zavagiolo Contralto per haver servito due anni nelle musiche dell’Academia gli siano dati Ducati dodeci di recognizione. Fù poi fatta la relazione del Co: Gio: Paolo Pompei, la quale fù di maniera ottima, che senz’altra replica fù stridato, et per non vi esser altro ogn’uno partì.

A’ di 14 detto
Tutta la Compagnia d’ordine del Governor *delegato* fù invitata, con la contumacia maggiore, et legittimato il numero restorno contumaci li infrascritti essendosi ridotti li Compagni in numero di venticinque.

Co: Gasparo Giusti	} contumacia maggiore.
Co: Raimondo della Torre	

Il che segui doppo essersi li SS:^{ri} Reggenti ridotti tutti et trattato di quelli Compagni, che non havevano contribuito li otto Troni per cadauno debiti per il banchetto del primo di maggio prosimo passato, li quali erano li seguenti:

Gio: Paolo Becello
Co: Francesco Sesso
M:^{se} Spina Malaspina
C:^r Theodoro Pellegrino
D: Antonio Crema
Giacomo Moscaglia
~~C:^r Gerolimo del Bene~~

Il particolar debito di cadauno de’ sopraposti Compagni fù deliberato, che fosse notato appresso li altri suoi debiti, et in accrescimento di quelli.
Poi espose il Governor, come si dovea ballottar la parte del Pescara, et quella del Zavagiolo, et inoltre il nuovo Compagno il Co: Gio: Paolo Pompei.

⁷⁷ Macchia d’inchiestro.

Si venne per tanto alla ballottazione della detta Parte del Pescara la qual hebbe voti pro 18 contra 7 et così restò approvata.
Ballottossi parimente quella del Zavagiolo, et hebbe voti prò 24 contra 1 sì che restò anch’essa approvata.

|| 77v ||

Fù poi letta la supplica del Co: Gio: Paolo Pompei, la qual era del seguente tenore.

III:^{mi} SS:^{ri} Accademici Filarmonici

Non ponno gli huomini rendersi maggiormente grati alle virtuose operazioni de’ loro Maggiori, che immitandole. Questo è un fatto principale, ch’attendono l’anime grandi da loro gloriosi sudori. Hò perciò Io Gio: Paolo Pompei sino dal principio della mia natural cognizione ammirato il valore del già S:^r Alberto Lavezola mio avo materno di chiara memoria nutrito, et aggrandito dalla nobile comunicazione di questa celebre, e fioritissima Accademia Filarmonica, della quale fù egli non solo membro di molt’anni, ma morì Padre benemerito. Ora infiammato di desiderio d’essequir con rocco sì, ma innamorato pennello la mi{a}⁷⁸ volontà con l’esemplare delle virtù di lui vò cercando i mezzi più opportuni per così onorato fine, né m’avveggo di poterlo più eccelsamente adoprare, ché seguendo l’orme di quello in questa III:^{ma} Raunanza, i cui voti favorevoli e cortesi riverentemente implorando le supplico, co ‘l dedicarli me stesso con ogni pienezza d’affetto accettarmi. Si degnino corrispondere con la lorto generosità, se non al merito di questo mio virtuoso desiderio, almeno all’amore, et alla gloriosa ramenbranza di quel famoso Cavagliere, che ciò sarà un’arricchirmi di quello, che non oso sperare da qualsivoglia fortuna, ò ricompensa maggiore. etc.

Delle SS: VV: III:^{me}

Devotissimo Servitore
Gio: Paolo Pompei

La qual supplica letta à tutta la Compagnia *doppo esser persuasa, e contraddetta* si venne alla ballottazione, et hebbe voti pro 25 contra 0 < . > Onde esso Conte Gio: Paolo restò approvato di tutti i voti.
Et fatto questo partì ogn’un licenziato.

A’ di 30 giugno 1628.

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti di ordine del Governator per far li SS:^{ri} Reggenti di luglio, agosto, settembre, et ottobre, et prima si venne all’estrazione del Presidente, et sorti, per i primi due mesi, luglio, et agosto.

|| 78r ||

Conte Giulio Verità

Poi fù posto in scrutinio per Governator Geronimo Mazo, et hebbe tutti i voti.

Si pose poi per Consigliero il Conte Francesco Sesso, et hebbe anch’esso tutti i voti.

Per Censore fù dato Carlo Rezo, et hebbe similmente tutti i voti.

Per Cancegliero fù posto Giacomo de Bra’, et hebbe parimente tutti i voti.

Esattore poi fù ballottato Giacomo Moscaglia, qual medesimamente hebbe tutti i voti.

Si venne poi all’estrattione de SS:^{ri} Reggenti di settembre, et ottobre. Et sorti Presidente

M:^r Leonardo Thedeschi.

Paolo Bongioanni poi fù posto in scrutinio per Governator et hebbe tutti i voti.

Conte Gasparo Giusti per Consigliier ballottato hebbe tutti i voti.

Per Cancegliere Alessandro Carli passò di tutti i voti anch’esso.

Antonio Bongioanni dato per Esattore, hebbe anco lui tutt’i voti.

Così per li due mesi di luglio, et agosto furno fatti Reggenti li infrascritti.

Presidente
Co: Giulio Verità
Governator
Gerolimo Maggio

Censor
Carlo Rezo
Cancellier
Giacomo de Bra’
Esattor
Giacomo Moscaglia.

Delegato Sacramoso Sacramosi

Reggenti poi delli due mesi settembre, et ottobre restorno li infrascritti.

Presidente
M:^r Leonardo Thedeschi
Governator
Paulo Bongioanne

|| 78v ||

Consigliier
Co: Gasparo Giusti
Cancegliier
Alessandro Carli
Esattor
Antonio Bongioanne

Il che fatto si licentiorno. Et qui finirno le attioni delli due mesi maggio, e giugno 1628 sotto li antedetti SS:^{ri} Reggenti registrate per me Bartolomeo Gardumero di ordine del S:^r Conte Claudio Canossa Cancegliero ordinario della stess’Accademia.

[*restante porzione della pagina, pari a circa i tre quarti, vuota*]

|| 79r ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica delli doi mesi settembre et ottobre 1628 registrate per me Bartolomeo Gardumero antescritto d’ordine del S:^r Alessandro Carli Cancelliero ordinario delli detti doi mesi sotto l’infrascritta Reggentia.

Presidente
Mons:^r Leonardo Thedeschi
Governator
Paolo Bongioanni
Censor
Carlo Rezo
Consigliier
Co: Gasparo Giusti
Cancegliier
Alessandro Carli
Esattor
Antonio Bongioanni

A’ di 30 ottobre 1628

Si ridusse la Compagnia al numero detto per far i Reggenti delli due mesi seguenti novembre, et dicembre.

Et prima fù estratto il Presidente, et sort’ il Cav:^r Nicola Rambaldo.

Fù poi dato in scrutinio per Governator D: Alessandro Roia, il quale ballottato hebbe voti pro 7 contra 0.

Per Cancegliier poi fù posto in scrutinio ~~AAAAAAAA~~ Co: *Brunor Serego Alig<er>o* et venuti⁷⁹ alla ballottatione hebbe voti pro 7 conta 0.

Per Cancegliero fù scrutiniato Giacomo Bra’, et hebbe alla ballottatione voti pro 7 contra 0.

⁷⁸ Macchia d’inchiestro.

⁷⁹ Precedentemente «venute».

Per Esattore poi si diede Geronimo Maggio, et hebbe voti pro 7 contra 0.
Onde restorno Reggenti delli due detti mesi.

	Presidente	
Cav: ^r	Nicola Rambaldo	Delegato ***
	Governator	
D:	Alessandro Roia	Delegato Alessandro Carli
	Censor	
	Carlo Rezo	Delegato Sagramoso Sagramosi
	Conseglier	
Co:	Brunor Serego Aligero	Delegato M: ^{se} Gio: Filippo Malaspina
	Canceglier	
	Giacomo Bra’	Delegato ***
	Esattor	
	Geronimo Maggio	Delegato Alberto Lisca

Il che fatto restò licentiata la Compagnia, et qui finirno le attioni delli detti doi mesi settembre et ottobre 1628 sotto li antedetti SS:^{ri} Reggenti registrate come di sopra di ordine come di sopra.

|| 79v ||

Attioni dell’Academia Filarmonica delli doi mesi novembre, et dicembre 1628 registrate per me Bertolomeo Gardumero antescritto di ordine del S:^r Giacomo Bra’ Cancegliero ordinario delli detti doi mesi sotto l’infrascritta Reggentia.

	Presidente
Cav: ^r	Nicola Rambaldo
	Governator
D:	Alessandro Roia
	Censor
	Carlo Rezo
	Conseglier
Co:	Brunoro Serego Aligero
	Canceglier
	Giacomo Bra’
	Esattor
	Geronimo Maggio

A’ di 27 novembre 1628

Si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti nel solito luoco di ordine del Governator, et fù ricordato, che si dovevano elegger li SS:^{ri} sopra le musiche di tutto l’anno. Così fù proposto Alberto Lisca, qual fù eletto per uno. Fù parimente proposto Giacomo Moscaglia, et fù eletto. Per il terzo venne proposto Alessandro Carli, et restò eletto.

Poi fù trattato di far due SS:^{ri} sopra i Discorsi
e per uno fù eletto il Co: Claudio Canossa
e per l’altro D: Gioseffo Roveretti.
Et non vi essendo altro per la’hora, che fare restò ogn’uno d’essi licenziato.

A’ dì 31 Dicembre 1628

Fù d’ordine del Governator chiamata la Compagnia con la contumacia et introdotta nella solita sala venuti alla legitimation del numero restorno contumaci di contumacia per li SS:^{ri} Reggenti di genaro et febraro 1629.

Antonio Maffei	} contumaci di contumacia
Cav: ^r Alvise Carter	
M: ^r Federigo Carlotto	
D: Alvise Aleardo	

Gli presenti trovati al numero di ventinove.
Così fù estratto al solito per Presidente Paolo Bongioanni.

Furono poi posti in scrutinio per Governorator			
	Sagramoso Sagramosi	qual hebbe voti	pro 20 contra 7
Co:	Gio: Paolo Pompei,	che hebbe voti	pro 16 contra 11
80r	et Alberto Lisca,	che hebbe voti	pro 13 contra 14
Onde restò per Governorator Sagramoso Sagramosi.			
Poi fù posto in scrutinio per Consegleir il Co: Gio: Paolo Pompei, et hebbe tutti i voti.			
Per Censore poi furno dati			
March: ^{se}	Gio: Filippo Malaspina	et hebbe voti	pro 23 contra 6
Co:	Francesco Giusti,	qual hebbe voti	pro 12 contra 17
D:	Alessandro Frata Nichesola	et hebbe voti	pro 12 contra 12
Onde restò per Governorator Sagramoso Sagramosi.			
Per Canceglier furno poi dati			
	Vicenzo Pozzo Mona,	qual hebbe voti	pro 26 contra 3
	Alberto Lisca,	che hebbe voti	pro 9 contra 20

Et così restò per Canceglier Vicenzo Pozzo Mona.
Per Esattor furno dati
Alessandro Carli, il qual hebbe voti pro 22 contra 7
Co: Francesco Giusti, che hebbe voti pro 13 contra 16
Onde restò per Esattore Alessandro Carli.
Furno poi estratti immedi<a>te per SS:^{ri} sopra il banchetto di maggio 1629
Alessandro Carli
Giacomo Bra’
M:^r Federigo Carlotto
Parimenti furno estratti anco li SS:^{ri} sopra la Messa del primo di maggio prossimo venturo 1629.
Vicenzo Pozzo Mona.
Co: Raimondo dalla Torre.
Co: Paolo Canossa.
Et ciò finito restò la Compagnia licentiata, et qui finirono le attioni delli detti doi mesi novembre, e dicembre 1628 sotto antedetti Reggenti registrate per me Bertolomeo antedetto di ordine del S:^r Giacomo antedetto.

	Presidente	
	Paolo Bongioanni	Delegato Co: Brunoro Serego Aligero
	Governator	
	Sagramoso Sagramosi	Delegato Alberto Lisca
	Conseglier	
Co:	Gio: Paolo Pompei	Delegato Co: Francesco Giusti
	Censor	
M: ^{se}	Gio: Filippo Malaspina	Delegato Carlo Rezo
	Canceglier	
	Vicenzo Pozzo Mona	Delegato Antonio Bongioanni
	Esattor	
	Alessandro Carli	Delegato Geronimo Maggio

|| 80v ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica delle doi mesi genaro et febraro 1629 registrati per me Vicenzo Pozzo Mona Cancellor ordinario delli doi mesi soprascritti sotto la infrascritta Reggentia.

	Presidente
	Paolo Bongiovanni
	Governator
	Sacramoso Sacramosi
	Consiglier
Co:	Gio: Paolo Pompegio
	Censor
Mar:	Gio: Filippo Mala Spina
	Cancellor
	Vicenzo Pozzo Mona

Essator
Alessandro Carli

A’ di primo genaro
Si ridussero li Reggenti de ordine del Governorator al numero di sei ordinari cioe Presidente, Governorator, Consigliere, Censor, Cenceller, et Esator.
Furono fatti li S:^{ri} Sopra le musiche del Mercordi delli soprascritti mesi genaro et febbraio
Co: Gio: Paolo Pompegio
Co: Francesco Giusti
Giacomo Bra
Fatto questo si licentiarono.

Adi 5 genaro
Si ridussero li Reggenti de ordine del Governorator al numero di quatro cioe Presidente, Governorator, Censor, et Cenceller, con doi Gravissimi Padri Mar:^{se} Pietro Paolo Malaspina, et Co: Gio: Giacomo Giusti.
Il Governorator disse che il Mar:^{se} Pietro Paolo Padre Gravissimo dicese quello che haveva intencione di dire et così disse che l’Ecc:^{mo} Erci Generale di questa Serenissima Republica e gran tempo che dimora in questa Città il quale si ha sempre mostrato amorevolissimo di questa nostr{a}⁸⁰ Accademia et che non er{a}⁸¹ mai passato termine di riconossensa ne con il darli le buone feste, ma con l’invitarlo alle musiche ||**81r**|| onde racordava, che fosse bene farli far una oratione, con la quale si tocasse le sue lodi, et che vi erra il D: Rovereti spirito gentilissimo il quale haveria fatto questa oratione.
Furono discorso sopra di ciò et ⁂ sentito da tutti che si dovesse fare quanto prima questa oratione il Governorator propose poi per Compagno privilegiatto essere Giacomo Gaddi gentil’homo Fiorentino, il quale haveva presentato un opera di versi lirici alla Accademia nostra sopra di che ⁂ discorso e concluso che si dovessero pigliar prima informatione della condicione della persona et qualità de costumi perche come forestiero non erra conosiuto.
Fu anco proposto dal Governorator la Rovina che minaciava il soffito⁸² della Sala, ma per non esser informati li Reggenti si conclusero che si dovessero proveder da Periti et poi sopra di cio discorer.
Fu proposto finalmente dal Governorator il⁸³ modo si dovevano tener atti o che li Compagni pagassero le dadie et loro debito il che per esser l’hora tarda si rimessero ad altro giorno et si licentiarono.

Adi 12 genaro
Si ridussero li Reggenti de ordine del Governorator al numero di cinque cioe Presidente, Governorator, Consigliier, Cenceller et Esator.
Il Governorator disse che, vi erano alcune opere musicali, le quali non erano mai state legate, et che perciò non se ne potevano valere nelle musiche onde fu discorso e determinato che si facessero ligare.
Disse il Governorator che gli era una suplica la quale fu letta del tenor che segue.

Ill:^{mi} S:^{ri} S:^{ri} et Pa:ⁿⁱ Coll:^{mi}

Sono alcuni anni ch’io servando cotesta Ill:^{ma} sua Accademia ho riportato honarata ricognitione, ma questi doi ultimi anni del 26, et 27, et ultimi sei mesi del 28, che oltre il sonare il violino, me son anco affaticato conforme il comando di tenere accordato tutti li stromenti da corda, non ho sperimentato la ||**81v**|| solita liberalità; e pero riverentemente rapresento il piciol merito della mia servitu alle SS: VV: Ill:^{mce} come anco il desiderio grande di longamente servirle et humilmente me l’inchino.

Devo:^{mo} Ser:^{re}
Francesco Scalda

Sentita la soprascritta Suplica furono discorso del merito et della servitu di questo virtuoso fu determinato di portar parte nella Compagnia che gli sia fatto un donativo di ducati sei per una volta tanto.
Fu proposto dal Governorator Giacomo Gaddi, come soggetto meritevolissimo havendo havuto informationi tali per Compagno privilegiato essen{t}e⁸⁴.

⁸⁰ Macchia d’inchiestro.

⁸¹ Macchia d’inchiestro.

⁸² Precedentemente «soffitta».

⁸³ Precedentemente «che».

⁸⁴ Macchia d’inchiestro.

Fu proposto parimente il Cav:^r Guido Casoni sugeto veramente degno, quale ha alla stampa diverse opere che lo fa risplender in ogni loco per Compagno essente privilegiato.
Fu finalmente proposto dal medemo Governorator Adrian Grandi Medico d’ingegno vivacissimo adornato di belle letere per Compagno essente non privilegiato furonoo discorso secondo l’ordinario di cadauno di questi soggetti et ogn’uno senti nella Regenza che si dovessero pigliar le informatione dalli Compagni secondo il consueto costume.
Dipoi ⁂ introduti nella Reggenza il Cav:^r Nicola Rambaldo Fabricier et il D: Alessandro Rogia al quale era stata comessa l’information delle imperfecioni et danni della fabrica dell’Accademia il quale dise che il soffitto⁸⁵ della sala erra impericolo di cadere insieme con il coperto essendo che il soffitto⁸⁶ e stato attaccato, alli pendagi che tien su il coperto, li quali si sono resi, si per la gran carga come anco per li muri cativi et deboli che si frangono: et che e di nesessità il remediarli che venendo un cargo di neve al sicuro precipitarebe, raccordava anco, che prima che si vadi avanti saria conveniente dinontiare, de dani alli heredi di M: Silvestro⁸⁷ Fontana, come quello, il quale e obligato alla refation di dani havendo tolto la Fabrica con obligo, come nel istrumento, il che confermò ||**82r**|| anco il Cav:^r Nicola Rambaldo il qua il quale l’haveva anco fatto vedere ad un suo confidente del che il Governorator con il consenso delli altri Reggenti dise che erra bene proceder giuridicamente, et che nel resto si rimetteva alli Fabricieri, come a quali si aspetavano il carico.
Di poi ridottisi li Re{gg}ienti⁸⁸ fuori nella Compagnia si legitimò il numero, et niuno restò contumace.
Fu detto dal Governorator che il Pescara quale erra salariato per tenore si erra licenciato, et piu non serviva come anco il Belante per violinista, onde erra di mestiere balotarne altri in suo loco, et cosi fu strida di balotare uno per tenore, et uno per Violinista fatto questo si licenciarono.

Adi 18 genaro
Si ridussero li Reggenti de ordine del Governorator al numero de cinque Governorator Cenceller et Esator ordinari et Consigliier et Censor delegati.
Fu detto dal Governorator che li erra stato richiesto impresto l’organo per il giorno della festa di san Paolo dalli Accademici Filotimi furonoo discorso sopra di cio et determinato di portar parte nella Compagnia in voce come e consueto in tali casi.
Fatto questo si ridussero li Reggenti fuori nella Compagnia et legitimato il numero niuno resto contumace.
Fu proposto dal Governorator la parte di prestar l’organo della Accademia alli Accademici Filotimi per il giorno di san Paolo; persuadendo ogniuno de Compagni a favorir questa parte. Di poi fu fatto leger il capitolo 18 del libro rosso dal Censor delegato et poi espose alla detta parter contra fondamenti primo che non erra mai stato prestato ad altri et che pero non si doveva prestarlo ne anco a questi 2° per la incomodita che haveria aportato per le musiche del mercordi 3° et ultimo per il pericolo del rompersi, et discordarsi, al che fu risposto dal Governorator et risolto la opposizione si vene alla balotatione, et resto aprobat la parte con voti pro 7 contra 5.
Fu poi stridata la parte d’un donativo de ducati sei a Francesco Scalda del tenor che segue.

||**82v**||

Il prem{ia}re⁸⁹ largamente i meriti e l’attioni virtuose di che fedelmente serve: e cosa veramente degna di ben ordinata Republica, et di piu accende perche cosi facendo opra conforme alla giusticia distributiva; et di piu accende per gloria e grandeza di lei; per lo che essendo questa Accademia a guisa d’una ben ordinata Republica sara parte di lei qualunque volta se li rapresenta oportuna occasione di riconoscer con li benefici il valore et il merito de suoi virtuosi nel numero de quali si ritrova Francesco Scalda che per spacio de anni doi et mesi sei come dalla sua riverente suplica si vede ha diligentemente servito non solo per sonare il violino ma anco ha sempre tenuto accordato tutti li stromenti da corda conforme il comando Andera parte che se li faccia un donativo de ducati sei per riconoscimento della servitu et merito di esso come anco per eccitare altri a prontamente servire.
Dipoi fu tolto scortinio per un tenor et fu dato D: Gio: Battista Calcetta *solo* il quale balotato resto aprobat con tutti li voti.

⁸⁵ Precedentemente «soffitta».

⁸⁶ Precedentemente «soffitta».

⁸⁷ Precedentemente «Salvestro».

⁸⁸ Macchia d’inchiestro.

⁸⁹ Macchia d’inchiestro.

Fu tolto scortinio per un Violinista et fu dato Gieronimo Chiamento solo, il quale balotato resto aprobatato con tutti li voti.
Esclamò il Governatore contro quelli che errano debitori, et che non volevano pagare, et però che non si poteva far altro che intimar ad essi con un mandato che intempo di giorni otto paghino altrimenti saranno cassi giusto la legge.
Et poi furno tutti licenciati.

Adi 30 genaro

Si ridusero li Reggenti de ordine del Governatore al numero di sei cioe Presidente Governatore Cancellier et Esator ordinari Consiglier et Censor delegati.
Dise il Governorator che essendo comparso un musico eunuco il quale haveria servito alla Accademia per soprano, et che questo erra sugeto suficientissimo et che havendo questo se haveria reduto la musica a perfezione, onde fu discorso sopra di cio e **||83r||** concluso che si potevano ~~far~~ *condur* questo anco in execution della parte 20 giugno 1620 et pero si determinòrno di portar parte inerendo alla sopra scritta di ~~À~~ salariar D: Gironimo Zanineli per soprano con salario di ducati dodici conforme alle altre parti.
Si determinòrno anco che delli mandatti fatti si aspetassero ad un'altra reductione a dar ordine che fossero intimati, et che siano veduti se stiano bene prima.
Et si licenciarono.

Adi 5 febrar

Si ridusse la Compagnia de ordine del Governorator al numero 14 et si legitimò il numero et niumo resto contumace.
Il Governatore dise che vi era una parte da stridare in proposito di salariar un soprano la quale fu letta et stridata del tenor che segue.
Havendo havuto gran tempo *desiderio* l'Accademia Filarmonica di salariar un soprano, che stabilmente potesser⁹⁰ servire, per le musiche della detta Accademia conforme alle altre voci salariate per la necessità che si ha di voce⁹¹ cosi importante però essendo comparso D: Gironimo Zanineli Eunuco, che è suficientissimo si per buona dispositione che ha nel cantare, come anco per l'arte Andera parte che inerendo alla parte 20 giugno 1620 in proposito di salariar soprani, che deba esser condotto detto D: Gironimo per soprano con salario di ducati dodeci all'anno come vien statuito nella predetta parte, et conforme a quello che si fa anco con le altre voci.
Fu poi dal Governatore detto sicome errano stabilito da li Reggenti di mandar ad intimar il sottoscrito mandato attio che li Compagni paghino il loro debito et che però niuno si havevano a dolere se no de loro stesi, come quelli che davano causa di mandarlo. Del tenor che segue.

De mandato di SS:^{ri} Reggenti dell'Accademia Filarmonica si comette a Voi che in termine di giorni otto dopo l'intimatione del presente dobbiate avere saldato nelle mani dell'Esator il vostro debito di Lire . . . affine, che per sostegno della medema Accademia si possano far le occorrenti provisioni; altrimenti passato **||83v||** detto termine, et non sodisfatto a quanto ~~dovute~~ andate, come di sopra debitore sarete, giusta la parte Casso: con habilità poi doppio d'altri giorni ·xv·, á ritornar volendo Accademico, se dentro di detti ·xv· giorni haverete pagato quanto dovete.
Della stessa Accademia Filarmonica Adi . . .

Bortolamio Gardumeno Sottosegretario

Et poi si licenciarono la Compagnia.

Dipoi si ridussero li Reggenti de ordine del Governatore al numero di sei Presidente, Governatore, Cancellier, et Essator, ordinari Consigliere et Esator delegati.
Il Governorator fece introdur M:^r Federico Carlotto il quale espose che havendo inteso che si ha deliberato di intimar a Compagni che paghino, et sapendo di esser debitor di Lire 144.18, et che essendo lui sortito per il banchetto del primo di maggio dimandava gratia che li fosse compensato questo debito et quello che sara sino al primo di maggio con quel terzo di ducati 120 che se li aspeta et cosi fatto dar loco detto M:^r si *discorse*⁹²

sopra di questo et ogniuno senti che si doveva graciare detto Mo:^r Fedrico essendo essendo lui Compagno benemerito et amorevolissimo si anco per esser gratia concessibile, fu da novo introdotto et il Governorator gli riferi per parte di tutta la Reggenza che era stato gratiato di quanto haveva dimandato et cio fatto si licenciarono.

Adi 15 febbraio

Si ridussero li Reggenti d'ordine del Governorator al numero di quatro cioe Governorator Cancellier, et Esator ordinari et Censor delegato.
Fu fatto introdur Giacomo Bra il quale desiderava esser graciato come e stato M: Federico Carloto, essendo ancora lui sortito sopra il bancheto per il primo di maggio et che pero sapeva esser debito Lire *** desiderava che li fosse compensato con quel terzo ad esso aspetante di ducati 120 con il debito che haveva sino al primo di maggio, et cosi fatto dar loco *furono* discorso et determinato che se li faciano la gracia, con condicion pero, che non gli sia concesso il mandato se non sara chiamato l'Esator di ma<r>zo et apprile atio resti sodisfatto il suo debito, come anco al sopra detto Mo:^r Carloto.

||84r||

Furono anco riferite l'informationi delli tre soggetti proposti per Compagni et furono sentiti con gusto universale.
Di poi redutosi li Reggenti nella Compagnia quali furono al numero di 18 si legitimò il numero et restarono contumaci di Contumacia Maggiore

Gio: Paolo Becello Co: Gasparo Giusti M: ^{se} Lonardo Todesco Giacomo Moscaglia Giosefo Parente M: ^r Federico Carloto D: Alvise Aleardo ~~AAAAAAAAAAAA~~ Co: Paolo Canossa Co: Claudio Canossa	di Contumacia Maggiore

Fu letta la di sopra scritta suplica di Francesco Scalda violinista et di poi la parte di sopra scritta il Governorator fece bellissimo discorso persuadendo alla Compagnia che se li facesse un donativo de ducati sei per essersi mostrato pronto non solo nel venir a sonar, ma anco in tener in acconcio li stromenti da corda.
Il Censor delegato dise che non si doveva servir la parte per non aprir la strada agl'altri et cosi introdur nova spesa all'Accademia oltre il salario stabilitogli. Rispose il Governorator et risolse l'opposizione fattali et poi si vene alla balotatione et hebbe voti pro 16 contra 2.
Fu poi letta la di sopra scritta parte del condur D: Gironimo Zaninelli per soprano.
Dopo il Governorator discorse sopra essa parte persuadendola con molto acconcio modo, et masime con il fondamento della certa durata della di lui voce per esser egli eunuco, et molto pratico et sicuro in ogni compositione di musica.
Si oppose il Censor delegato alla detta parte dicendo che non si deve dar ducati dodeci ad un soprano, et che questo si e licenziato dal Cardinale Diadinstain suo Patrone che potria esser che ritornasse ancora, et non essendo egli certo non si deve accettare.
Rispose il Governatore dicendo che e certo et che e per esser salariato anco in Domo per contralto et pero si deve abbraciare et favorire la detta parte il che fatto si vene alla balotatione et hebe voti pro 17 contra 1.
Fu poi stridati Giacomo Gaddi Fiorentino et il Ca:^r Guido Casoni Feudatario della Serenissima Repubblica per Compagni privilegiati esenti.

||84v||

Et poi fù stridato Adrian Grandi Medico per Compagno esente non privilegiato con obbligo di leger per dover esser balotati alla prima reductione.

⁹⁰ Precedentemente «potea».

⁹¹ Precedentemente «voci».

⁹² Di incerta lettura; sovrascritto ad altra parola illeggibile.

Fù anco dal Governorator esposto come hoggi spirava il tempo di giorni otto termine asignato alli Compagni debitori, nel mandato ad essi intimato, et che s’intendevano cassi quelli che non havevano pagato. Et così si licenciarono.

Adi 26 febrar

Si ridussero li Reggenti di ordine del Governorator tutti sei ordinarij.

Et prima si lese la suplica de Jacopo Gaddi Fiorentino del tenor, che si dira abbasso la qual considerata, et conosciuta veramente degna, secondo vien conosiuto degno il sugetto et meritevole.

Di poi fu letta la supplica del Cav:^r Guido Casoni Forlano del tenor che si dirà, si discorse sopra il contenutto di essa, et *furno* conosiutto il desiderio grande che teneva il detto Cav:^r Guido de intrare et servire a questa Accademia.

Fu finalmente letta dal Cancellor la supplica de Adrian Grandi Medico Veronese del tenor che si dira fu considerata da essi Reggenti la riverenza che portava alla Accademia il detto Adrian et anco ~~fu~~ considerato l’obbligo di leger et far ogn’altra attione secondo il comando de Reggenti nel quale esso Adrian si offeriva pronto, fu conosciuta degna si come fu determinato di portar tutte ~~tre~~ queste tre supliche nella Compagnia et legerle, et poi balotar li suggetti secondo il consueto come si fece essendo fora radunati li Compagni a questo effetto.

Fù poi anco detto dal Governorator che l’intimationi fatte a Compagni *per relation del Bidello* impropósito del pagar il suo debito; erra spirato il tempo che se li concedeva in esso mandato de giorni otto; sopra di che fu discorso, et determinato di venir alla cassatione giusta la lege della nostra Accademia li quali cassi; furono l’infrascritti.

– Co: Francesco Giusti

Do: Alvise Aleardo

– Co: Paolo Canosa

– Co: Claudio Canosa

|| 85r || – Co: Marco Antonio Nogarola

– Co: Gasparo Giusti

– Co: Giulio Verità

– Co: Raimondo dalla Torre

– Co: Antonio Serego

Antonio Maffe

Poi ridotosi li Reggenti nella Compagnia fuori li quali errano al numero di 30 et legittimato il numero restorno contumaci di contumacia maggiore.

Martio Pelegrino

Co: Marco Antonio Nogarola

D: Alvise Aleardo

D: Giosefo Rovereti

di contumacia maggiore

Fu letto dal Cancellor de ordine del Governorator la suplica de Jacopo Gaddi Fiorentino del tenor che segue.

III:^{mi} SS:^{ri} Patroni Coll:^{mi}

Il suono Celeste del famosissimo Cielo Armonico vostro, di maniera riempie il mondo, che di pari diletta, e alletta massime gli animi non vulgari. Io che fin dal mio nascere nulla hebbi più in pregio che la virtù, benche l’abbia con vestigia forse tarde, e poco robuste seguita, mi son sempre sentito fare interna forza al desiderio d’innalzarmi a cotesta sfera per ivi poter almeno acca<m>par la sede manco illustre < . > Splendendo se non lume in lei alma nova pose poco acceso di bel desio sotto di lei, che per ciò supplicando le SS: VV: III:^{me} ad agevolarmi per loro gentilezza il passo à quel pregio che si debolmente confesso di meritare l’inchino tutte, et loro mi dedico servitore.

De Fiorenza li 4 di febraro 1629.

Delle SS: VV: III:^{me}

Servitor Divotiss:^o

Jacopo Gaddi

Dipoi la detta lettura il Governorator persuasse con belle parole alla Compagnia la detta supplica monstrando le rare virtù e qualità del suggetto, *mostrando un libro di versi lirici presentato alla Accademia*.

Il che il Censor conforme al suo carico oppose non derogando pero alli molti meriti del detto Gaddi.

|| 85v ||

Fù dal Governorator risolto l’opposizioni et poi si vene alla lettura della sotto scritta supplica.

III:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} miei Coll:^{mi}

L’anima segue la parte sua principale, che è il pensiero; onde si dice che l’Amante vive nella cosa amata; jo vivo in cotesta Città, ma non vorei vivervi sempre come preregrino, é non sò come aquistarne la Cittadinanza, se non con l’honore d’esser adnesso in cotesta sua famosa Accademia, la quale si come l’~~ani~~ anima è composta di proportioni Armoniche così nell’armonia delle sue virtù e l’anima de tutte l’altre piu celebre ragunanze: pero supplico VV: SS: III:^{me} a concedermene la gratia, che sera da me riputata singularissima et riconosciuta con terna obligatione et le fò humilissima riverenza.

Di V: S: III:^{me}

Ser:^r Divot:^{mo}

Guido Casoni

La cui supplica letta il Governorator essortò la Compagnia a sentir questo suggetto; conforme alla gentilezza del suo spirito, mostrando un libro de poesia⁹³ bellissima et adornando le rare qualità di esso⁹⁴ Casoni con concetti bellissimi.

Il Censor conforme all’obbligo che tiene oppose, non pero derogando le rare qualità et meriti de esso Casoni.

Rispose il Governorator risolvendo l’opposizione, et predicando questo per suggetto meritevolissimo.

Di poi fù letta la supplica d’Adrian Grandi medico del tenor che segue.

III:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} miei Coll:^{mi}

Soleano gia le sirene, tra gli scogli de Caprea, coperti⁹⁵ d’ossa insepolti (squalide pompe di suoi gloriosi trionfi) vantar se stesse nelle dolorose disgratie de mille scheletri amorosi, che con palide note lasciavano descrite l’historie lugubri de suoi fugaci avvenimenti, é nelle fredde ceneri, impresso un testimonio flebile di loro ardori, é di quelle lagrimose sciagure, che || 86r || lusingarli da un’armonia soavemente crudelle, havevano infelicemente provate. Mà cotesta loro sirena (III:^{mi} Sig:^{ri} Filarmonici) dalla sfera armoniosa, onde ella virtuosamente superba, alletta ogni sublime spirito, si gloria d’haver getato l’*anchor{a}*⁹⁶ della loro salute, d’haverli assicurati da i naufragi, e condotti nel porto stellato del Filarmonico Cielo, ~~che è una canora tomba~~ al quale con indissolubili catene stà volontariamente legata in una dolcissima servitù la Fortuna. A cotesto cielo, che è una canora tomba delli Affetti terreni, che è una musica sepoltura dell’ignoranza, che è un luminoso Campidoglio ove trionfa la gloria, si sonno molti fortunatamente inalzati, o sull’aura de loro favori, ò sulle penni del merito proprio, allettati dai maravigliosi concenti di cotesta Dea, che immobilmente ~~và~~ movendo ~~và~~ con regolati errori gratiosamente temprando; i quali mentre ~~riescono~~ risuonono ancora soavemente nel animo mio (che pure nel riflesso che fà tal volta sopra se stesso, ha qualche nobile sdegno delle sue imperfecioni) mi hanno indotto con virtuosissimo li a supplicarle, che vogliono con l’alli della gentilezza loro, gia ch’io non posso con quelle della virtù inalzarmi a così celebrato armonico numero; acciò l’asprezze del mio ingegno, castigate⁹⁷, dalla delicatezza de loro spiriti, ricevano qualche honorata comsonanza, in quei conserti che con i suoi perpetui ravolgimenti, mirabilmente in essi cagiona (in virtù di serenissima intelligenza) cotesto Accademico Cielo. La sproportione della bassessa mia, con l’eminenza loro che pareva dovesse rimuovermi m’ha persuaso anzi a farlo, giovandomi il credere, che sicome il sole dal piu vile elemento tragge materia, che elevata ed accessa dal suo moto, risplende maravigliosamente con faccia lucidissima di stella, io possa altresì inalzato dal sole dell’humanita loro risplender forse miracolosamente un

⁹³ Precedentemente «poesie».

⁹⁴ Precedentemente «esse».

⁹⁵ Precedentemente «coperte».

⁹⁶ Macchia d’inchiestro.

⁹⁷ Precedentemente «gastigate».

giorno, illustre per i raggi di tante virtu che qua dentro ¶86¶ alloggiano, nella piu alta parte di questa Filarmonica sfera. Così d{u}nque⁹⁸ (offerendomi con lettioni, ed attioni pubbliche di incontrare ogni occasionne di loro servitio) le supplico a volermi ricevere in cosi nobil consortio; e le scongiurarei ancora, s’io non havessi per certo, che essi non amano piu quella virtù con che abbracciano il merito, di quella con che riconoscono l’ossequio; et à V: S: Ill.^{me} bacio humilmente le mani
Delle SS: VV: Ill.^{me}

Devot: Ser.^{te}
Adriano Grandi Medico

La qual supplica letta fu dal Governor essortata con gentilissime parole, con l’offerta di leger et far ognialtra attione conforme il comando come dalla detta supplica si vede.
Fu finalmente dal Censor contradetta conforme al solito, ma piu tosto lodando i meriti del soggetto che derogando alle ~~AAA~~ virtu di esso.
Fatto questo si vene alla balottacione, et primeramente fu balottato Giacomo Gaddi il quale hebbe pro tutti gli voti pro 30.
Di poi fu balottato il Cav:^r Guido⁹⁹ Casoni il quale hebbe pro tutti gli voti pro 30.
Fu balottato finalmente Adrian Grandi medico il quale fu approbato con voti pro 29 contra 1.
Dipoi fu detto dal Governor che erra di mestiere far li Reggenti delli doi mesi marzo et aprille et prima fu estratto dal bosolo

per Presidente
– Co: Francesco Giusti. dellegato Co: Paolo Canosa
Governator fu dato in scortinio solo
– D: Alessandro Fratta. con voti pro 21 contra 3
dellegato M:^r Federico Carloto
Consiglier fu datto
– Carlo Rezo et: con voti pro 26 contra 7
Alberto Lischa: con voti pro 22 contra 8
Siche resto aprobat Carlo Rezo il quale diede per dellegato Girolamo Maggio.

¶87¶

Canceller fu datto solo
– Alberto Lisca con votti pro 28 contra 2
dellegato Vincenzo Pozzzo Mona
Esator fu datto solo
– D: Alesandro Rogia con voti pro 28 contra 2
dellegato *Antonio Bongiovani*.

Fatto questo si publico li soprascritti dalli Reggenti Cassi con l’habilitarli se intempo di giorni quindeci haverano saldato il suo debito altrimenti non saranno admessi senon con suplica.
Il che fatto si licenciarono et qui finirono l’attioni delli doi mesi genaro et febraro 1629 sotto l’antedetti Reggenti registrate per me Vincenzo Pozzo Mona Cancellor ordinario.

[*restante porzione della pagina, pari a circa due terzi, vuota*]

¶87¶

Attioni dell’Accademia Filarmonica delli doi mesi marzo, e aprile 1629 registrati per me Alberto Lisca Cancelliero ordinario sotto l’infrascritta Reggentia.

Presidente
Co: Francesco Giusti

⁹⁸ Macchia d’inchiestro.

⁹⁹ Precedentemente «Guigo».

Governator
D: Alessandro Fratta Nichesola
Conseglier
Carlo Rezo
Canceglier
Alberto Lisca
Essattor
D: Alessandro Roggia

Adi 17 marzo 1629
D’ordine del S:^r Governor si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti al numero di quatro, Governatore delegato, Consiglier, Censor, Cancellier ordinarij, et furon medesimamente chiamati d’ordine del S:^r Governor gli SS:^{ri} sopra la musica, dove tutti radunati insieme, fù dal S:^r Governor pregato quelli SS:^{ri}, che volessero, con occasione, che l’Ecc:^o Rovereti nostro Amorevolissimo Compagno recitava una lettione redundante, in lode dell’Ecc:^o S:^r Generale Erizzo, et Ill:^{mo} S:^r Lorenzo Suriano Podestà, con l’intervento ancora di detti SS:^{ri}; che volessero impiegare ogni suo spirito in fare una bellissima musica à questi Ill:^{ri} Rapresentanti; quali pruntamente risposero, che fariano ogni possibile per far una musica che havesse proposito; et cosi il mercori seguente furono invitati anco l’Ecc:^{mo}¹⁰⁰ Sig:^r Procurator Soranzo, quale si attrovava qui, con occasione, ch’andava imbassiator straordinario alla Maesta Cristianissima; dove doppo che furono reduti questi Ecc:^{mi} ~~et~~ ~~III:~~^{mi} SS:^{ri} fatta prima la lettione; furono poi dispensati tre diversi sonetti in lode di tutti tre questi SS:^{ri} composti da nostri Accademici, et per chiusura fu fatta una bellissima musica; et così radolciti tutti se n’andarono alle case loro.

¶88¶

Adi 31 marzo.
Si fece Reggenza d’ordine del S:^r Governor alla quale intervenero Governor Censor ordinarij, et Cancellier delegato; dove poi fù introdotto il Marchese Spinetta Malaspina come Fabricier et dal S:^r Governor li fù esposto, che il sofita *et coperto* della Sala era in pericolo, et che però desiderava, che di novo fosse fatto vedere da Periti, et in caso che minaciasse ruvina, sarebbe di necessità il rimediarli quanto prima, aciò non se li stasse con suspetto il primo di maggio.
Soggiunse ancora il S:^r Governatore, che vi era anco da far fare il Pavimento del Portico, et che però desiderava, come anco tutti li altri Compagni desideravano, che fosse fatto per il primo di maggio, et che questo si poteva far de matoncini, quali facilmente s’haveriano trovati in Verona.
Al che rispose il Marchese Spinetta, che pruntamente haveria essequito il comando, si nel far veder il coperto, et farli rimediare in caso di bisogno, come anco di procurare, che sij fatto con prestezza il pavimento valendosi de mattoncini, come era stato discorso.
Ultimamente propose il Sig:^r Governor, che sarebbe bene enunciare alli Compagni cassi, notificandoli si come in contumacia sono stati cassi, acioche volendo ritornare, possino nel tempo, che li sarà stabilito dalla denuntia, che sarà del tenor che segue.

*In conformità delle leggi dell’Accademia nostra Filarmonica essendo a voi S:^r stato di ordine de SS:^{ri} Reggenti intimato mandato sotto li 5 febbraio 1629 con commissione di pagar il vostro debito espresso in detta intimatione termine giorni otto susseguenti, altrimenti si sarebbe proceduto alla vostra cassatione dalla detta Academia; et come in essa intimatione trasmessavi in copia per mano del nostro Bidello. Et di più adi 26 febbraio prossimo scorso, stante la vostra contumatia, esser stata publicata la vostra cassatione nella publica convocatione; come di tutto ciò consta nelli atti publici filarmonici sotto la Cacelleria del S:^r Vincenzo Pozzo Mona. Et benche non restarebbe far altro in tal proposito; nondimeno li SS:^{ri} Reggenti procedendo con ogni, etiam essuberante benignità, hanno voluto cortesemente notificarvi tutte le sodette cose, concedendovi anco giorni sei prossimi susseguenti à pagar effettivamente detto vostro debito qual e di Lire *** altrimenti resterà confermata detta vostra cassatione.
Dalla Cancelleria Filarmonica li . . . aprile 1629.*

*Alberto Lisca Cancellier*¹⁰¹

¹⁰⁰ Precedentemente «Ill:^{mo}».

¹⁰¹ Di diversa mano scrittoria.

Del che tutti aconsentirono, et così conclusero, il che fatto furono licentiati.

|| 88v ||

Adi 3 aprile 1629
Fu invitata di ordine del S:^r Governor la Compagnia, mà prima si ridussero li SS:^{ri} Reggenti al numero di sei tutti ordinarij, dove fù dal S:^r Governor racordato, che essendo noi vicini alla nostra solene festa del primo di maggio, che non sapeva, se dalli SS:^{ri} sopra la musica di detto giorno fosse ancora *conforme le leggi* stati trovati musici forestieri; li fù risposto ~~dall~~^{li}, che quelli SS:^{ri} non mancavano d’usare ogni possibil diligenza per haver musici degni per detto giorno, mà che sin hora non havevano cosa di certo. Pòi ridotta la Compagnia, et legitimato il numero, nissuno restò contumace.
Fù tolto pòi il scortinio delli tre per riscuoter li otto troni dalli Compagni per il banchetto del primo di maggio, et furono datti:

Carlo Reggio	pro 18	contra –
Alberto Lisca	pro 18	contra –
Co: Gio: Paul Pompegio	pro 16	contra 2

Tolto medesimamente il scortinio di quelli, che hanno da far far il palco per la musica del primo di maggio, et furono dati:

D: Alessandro Fratta Nichesola	pro 17	contra 1
M: ^{se} Spineta Malaspina	pro 17	contra 1
D: Alessandro Rogia	pro 12	contra 6

Doppo si tolse il scortinio di quelli, ch’hanno haver cura di far far il funerale in San Bartolomeo dalla Levata il 2° di maggio, et furno datti:

Cav: ^r Nicola Rambaldo	pro 13	contra 5
Giacomo Moscaglia	pro 16	contra 2
Alberto Lisca	pro 12	contra 6

Fatto questo forno licentiati.

Adi 21 aprile
D’ordine del S:^r Governor si ridussero li SS:^{ri} Reggenti al numero di sei, Governor Consiglier Censor, et Essator ordinarij Presidente et Cancellier delegati. Racordò il S:^r Governor, che già alquanti giorni furono accettati per Compagni ordinarij Giacomo Gadi Fiorentino, et il Cav:^r Guido Casoni Furlano, et che li era stato dato conto con lettere dalli SS:^{ri} Reggenti della sua accettazione, del tenor come qui abasso, et non havendo havuto risposta sin hora, non intendevano che li loro nomi fossero posti in tolela sin à tanto che non erano sottoscritti, et giurati autenticamente.

Molt’III:^{re} S:^r

La nostra Accademia Filarmonica havendo in consideratione i molti meriti, e le singole qualità di V: S:, espresse principalmente nelle dotte, et belle sue latine composizioni; voluntieri amnessa la supplica; et hà stimato degnissima la persona sua del nome, || 89r || et titolo Filarmonico; onde à ·xxvi· del passato V: S: con pienezza de voti, et contento di tutti gli Accademici, e stata eletta Accademico Filarmonico. Resta che V: S:, non potendo ritrovarsi qui, faccia una procura autentica in alcuno, che si sottoscriva in nome di lei, et che presti giuramento per l’osservanza delle leggi nostre Accademiche; intanto in particolare occorre d’avvisarla, che nel spatio d’un mese elle è d’obbligo di formar la sua impresa, e d’inviarla, con ordine, che lo scudo sia fatto come quello dell’altre; et che volendo dar alle stampe qualche opera, e farne ristampare **co ‘l** titolo Filarmonico, è necessario, che V: S: la mandi prima quì all’Accademia per la licenza. Conche à V: S: offerendosi, le auguriamo ogni accrescimento di bene.
Verona dall’Accademia Filmaronica primo marzo 1629.

Di V: S: molt’III:^{re}

Aff:^{mi} per servirla
Gli Reggenti dell’Accademia Filarmonica
Lorenzo Fontana Segretario

Al Molt’III:^{re} S:^r S:^r oss:^o il S:^r Giacomo Gadi.
Firenza

Molt’III:^{re} S:^r

È così celebre il nome di V: S: per le dotte, e leggiadre composizioni, che ella hà datte alla stampa, et per altre sue qualità, che l’Accademia Filarmonica è restata facilmente persuasa ad’ accettar la sua supplica, et à giudicarla meritevolissima del Titolo filarmonico, onde à ·xxvi· del passato con pienezza di voti; e con soddisfazione universale di tutti li Accademici; V: S: è stata aggregata al numero filarmonico; Converà per ciò, che non potendo ella stessa personalmente sottoscrivarsi, faccia una procura in forma in alcuno di quì, che supplisca, et che presti il giuramento all’osservanza delle leggi dell’Accademia. In tanto ci occorre di farla avisata in particolare, che obbligo suo è di formar la sua impresa, é di mandarla frà lo spatio d’un mese, dando ordine, che sia fatto lo scudo conforme à quello dell’altre; et che se V: S: vorrà stampare, ò ristampare le sue opere co ‘l Titolo Filarmonico, debba inviarle prima per la licenza. E con ciò le preghiamo ogni prosperità.
Verona dall’Accademia nostra Filarmonica primo marzo 1629.

Di V: S: Molt’III:^{re}

Aff:^{mi} per servirla
Gli Reggenti dell’Accademia Filarmonica
Lorenzo Fontana Segretario

Al Molt’III:^{re} S:^r S:^r oss:^o il S:^r Cav:^r Guido Casone
Seravalle

|| 89v ||

Adi 23 aprile
Fù d’ordine del S:^r Governor chiamata la Compagnia, prima si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti al numero di cinque quatro ordinarij, et uno surrogato, dove dal S:^r Marchese Spineta Pressidente surrogato furono *proposti* per Compagni ordinarij Agostino da Monte, et Giacomo Muraro del q: Rafaelo: pòi dal S:^r S:^r Governor fù letta una lettera di licenza del Co: Giulio Verità; fatto questo si ridusse la Compagnia per far gli Reggenti, et offitij ordinarij.

Legitimato prima il numero niuno restò contumace.
Inanti, che si facesse gli Reggenti, il Cav:^r Nicola Rambaldo andò alla cadrega et espone; che essendo stati eletti la sua persona, et Giacomo Moscaglia per far il mortorio ordinario al q: Bartolomeo Carteri, racordava di qualche accrescimento per questa volta tanto, stante l’anno penurioso per poter far il dovuto. Così dalli SS:^{ri} Reggenti fù messo parte, che per questa volta, atento a causa suddetta sia concesso licenza alli suddetti SS:^{ri} sopra il mortorio di spender quanto occorerà in simil funtione dovendosseli restituir il tutto immediatamente.

Si cavo pòi il Pressidente, et sorti il
Co: Gio: Paulo Pompegio. Delegato D: Alessandro Rogia.

Per Governor fù dato in scortinio.
Cav:^r Michel Sacramoso pro 12 contra 1

Per Consiglier furono datti in scortinio.
Co: Giacomo Giusti pro 10 contra 3 Delegato Co: Claudio Canossa.
Cav:^r Nicola Rambaldo pro 8 contra 5

Per Canceglier furono posti in scortinio:
Giacomo Moscaglia pro 10 contra 4
Martio Pelegrino pro 8 contra 5

Per Essator furono dati
Cav:^r Nicola Rambaldo pro 6 contra 7
Girolamo Maggio pro 11 contra 2 Delegato Co: Brunor Serego.

Per Bibliotecario fà dato
Alberto Lisca pro 13 contra –

Per Censor sopra l’imprese fù dato
M:S:^r Leonardo Tedeschi pro 13 contra –

|| 90r ||

Per Giudici sopra l’imprese furono posti in scortinio

D:	Alessandro Fratta Nichesola	pro 10	contra 4
	Sacramoso Sacramosi	pro 11	contra 4
Co:	Gio: Paul Pompegio	pro 12	contra 2

De vechi fù¹⁰² sortito

Il Co: Claudio Canossa.

Diede pòi il S:^r Governator conto alla Compagnia si come il Co: Giulio Verità haveva tolto licenza dalla nostra Accademia con una lettera del tenore che segue.

Molt’Ill:ⁱ SS:^{ri} Sig:^{ri} Col:^{mi}

Tutto che io sia certo di non esser legitamente debbitor della partita, in cui VV: SS: molto Ill:^{ri} mi hanno posto, per li molti mesi di tempo spesi fuori della Patria in diverse Ambascierie, et per non esser sottoposto à contumatie in tempo d’indispositione; ho voluto non dimeno mandarle quanto mi ricercano di debito, acciò conoschino, che la mora da me frapposta al pagamento, è stata per aggiustar il conto sopra ‘l publico libro, et non per avivanziarmi con essa, portatommi ben dal Bidello, mà dal medesimo anco immediatamente asportato senza haverlo piu veduto; et veggano insieme la stima ch’io faccio, et farò sempre, se ben ne le chiedo licenza dalla loro nobilissima et virtuosissima Accademia; et per fine riverente le bacio le mani.

Verona li 7 aprile 1629.

Divotiss:^o Ser:^{re}

Giulio Verità

Alli Molt’Ill:^{ri} SS:^{ri} SS:^{ri} Miei Col:^{mi} li SS:^{ri} Reggenti dell’Accademia Filarmonica.

Con libre cento, e sessanta due in nove dople di Spagna.

Il S:^r Governator diede ultimamente conto alla Compagnia qualmente erano state dalli Reggenti ~~AAA~~ mandato lettere à Giacomo Gadi fiorentino, et al K:^r Guido Casoni *furlano* avisandoli, ch’erano stati accettati nella nostra Accademia, et che dovevano mandar le loro imprese cosi comandando le leggi nostre, et non hevendo sin hora havuto risposta alcuna; li SS:^{ri} Reggenti havevano **¶90v¶** terminato, che li loro nomi non fossero posti nella tavoleta, ò catalogo nostro, sin tanto, che non mandino procura auutentica à qualched’uno, che si sottoscriva in suo nome, et presti il dovuto giuramento, et così fù licenziata la Compagnia.

Adi 26 aprile

D’ordine del S:^r Governator fù chiamata la Compagnia prima si ridussero li SS:^{ri} Reggenti al numero di cinque quatro ordinarij, et il Pressidente surrogato.

Fù proposto dal S:^r Governator, che un tale haveva supplicato il Serenissimo Prencipe, che li concedesse licenza da construer un casello attaccato al pilastro di mezzo delli Portoni della Bra’; comparsero per questa causa nella Reggenza tre Gravissimi nostri Padri, et perticularmente il S:^r Co: Gasparo Verità, qual haveva avisato questo particolare, come pergiuditiale alla nostra Accademia; et doppio lungo discorso, fù decretato, che si dovesse opponere à detto supplicante, còsì con istanza all’Ill:^{mo} Podestà, come anco all’Ecc:^{mo} Generale, et anco nel Consiglio di ·xii·, acciò assumi questa causa ad istanza dell’Accademia nostra.

Dalli nostri Gravissimi Padri fù raccordato, che era bene invitar anco li Clariss:ⁱ Camerlenghi alla messa, et al convito del primo di Maggio per moltissime cause; fù discusso da SS:^{ri} Reggenti, quali tutti conforme approborono la propositione de SS:^{ri} nostri Padri.

Il S:^r Governator poi fece chiamar in Reggentia li SS:^{ri} sopra il bancheto, et li diede contro del tratato, et concluso dalli SS:^{ri} Reggenti, con l’approbatione, et assenso delli nostri Padri.

Quali SS:^{ri} mostrorono gradire quanto era stato concluso; mà che desideravano una gratia; che questo negotio fosse con una parte portato alla Compagnia; et così fù portato.

Reduta la Compagnia, et legittimato il numero niuno restò contumace.

Fù poi portata la suddetta parte.

Dechiarando la parte, che dispone di debbino invitar gli Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, s’intenda anco presa, che s’invitino gli Clariss:ⁱ SS:^{ri} Camerlenghi; Fù contraddita, et pòi ballotata, qual hebbe voti pro 6 contra – et così restò presa di tutti i voti.

¶91r¶

Doppòi si vene alla ballotatione per l’accrescimento alla parte del Funerale del q: Bartolomeo Carteri, stante l’anno penurioso, fù *legiadramente portata* contraddita, et poi ballotata, hebbe pro voti 17 contra 1. Et così fù approvata.

Dal S:^r Pressidente furono proposti per Compagni ordinarij Agostino da Monte, et Giacomo Murari q: Rafael, quali inanti la propositione erano stati sentiti da tutti i Compagni.

Fu proposta da Martio Pelegrino scusa d’una sua contumacia maggiore, et fù approvata con tutti i voti, et così furono licentiati.

A’ di 26 aprile

D’ordine del S:^r Governator fù chiamata la Compagnia mà prima si ridussero li SS:^{ri} Reggenti quatro ordinarij, et il Pressidente surrogato.

Fù proposto dal S:^r Governator, ch’un tal haveva supplicato il Serenissimo Prencipe per far construer un casello attaccato al pilastro di mezzo delli Portoni della Bra’, et essendo comparsi in questo 3 Sig:^{ri} Padri, et particolarmente il S:^r Co: Gasparo Verità, quale haveva avisato questo particolare, come pregiuditiale all’Accademia Filarmonica et doppio discorso, fù decretato, che si dovesse opponere a detto supplicante, cosi con istanza all’Ill:^{mo} Podestà, come anco all’Ecc:^{mo} Generale, et anco nel Consiglio di ·xii·accio assumi questa causa ad istanza delAccademia nostra.

Fù ricordato dal S:^r Co: Giordano Serego nostro Gravissimo Padre, che li SS:^{ri} Camerlenghi si dovevano perche non erano invitati il primo di maggio, et che era bene invitarli per diversi rispetti, prima perche ancora loro sono rappresentanti pubblici, et che precedevano anco al Governo della Città. L’istesso officio fece il S:^r Marchese Pietro Paulo Malaspina, ancor lui nostro Padre, et raccordò molte cause, quali persuadevano ad invitarli. L’istesso officio passò il S:^r Co: Gasparo Verità nostro Gravissimo Padre, quale mostrò, con efficacissime ragioni, che si dovevano invitar. Fù poi discorso questo negotio da tutti li SS:^{ri} Reggenti, et fù dà tutti sentito vivamente, che si dovessero invitar alla messa, et al banchetto.

¶91v¶

Reduta la Compagnia si legitimo il numero.

Contumaci

Co: Claudio Canossa.

Il S:^r Governator fece la infrascritta aggiunta alla parte ~~¶~~ che dispone, che si debbino invitar li SS:^{ri} Rettori, quale è.

Dechiarando la parte, che dispone, che si debbino invitar li SS:^{ri} Rettori, s’intenda anco presa, che per l’avenire s’invitino anco li SS:^{ri} Camerlenghi; quale ballottata hebbe pro voti 10 contra –.

Dal S:^r Pressidente pòi furono proposti per Compagni Agostino da Monte, e Giacomo Murari de Raffael. ~~Così fù licenziata~~ la Compagnia.

Adi ultimo aprile

D’ordine del S:^r Governator si ridusse la Compagnia al numero di trentacinque, et legittimato il numero niuno restò contumace.

Il S:^r Governator propose una parte, che dovendosi da ballotar Compagni, et non essendovi li tre Reggenti necessarij, si come dispone le nostre leggi, che per questa volta tanto si possino ballotar; l’anderà dunque parte, quale contradditta, et rissolta ogni oppositione fù ballottata, hebbe pro voti 31 contra 4. Et così fù presa. Pòi il Cancellor delegato lesse le suppliche, una di Agostino da Monte, et l’altra di Giacomo Murari.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} Accademici Filarmonici et Pat:^{<mi>} Col:^{mi}

Havendo Iddio inserito nelli animi nostri il desiderio di sapere, et d’abbellire con la cognitione di tante varietà di cose la Naturale ignoranza, e rozezza. Anch’io dall’istesso incentivo stimolato, hò continuamente bramato dal Selvatico Monte dell’animo mio, di sradicare la selva delle opinioni eronee, et di pulire il macigno della mia ignoranza. Al che fare sin à quest’hora non hò ritrovato più conveninete, ò miglior mezzo della famosissima **¶92r¶** Accademia Filarmonica, che con la scure de suoi acutissimi discorsi,e con lo scarpello di tante altre virtuose operationi, potesse domesticare il mio inselvaticrito ingegno, et amolire la

¹⁰² Sovrascritto a parola illeggibile.

durezza della mia apprensiva. Onde con ogni più humile riverenza ne supplico le SS:^{rie} VV: III:^{me} ad esecitar meco la sua solita benignità, col ricevere in grado il mio voto d’annoverarmi nel loro virtuosissimo Choro; Che quando bene non potessi in altro migliorare la mia Naturale incapacità, almeno ripercuotendo il suono di tante armoniose Cetre, nè formarei un Echo, che sembrarebbe imagine di Virtù, e se sarò macigno nell’apprendere, sarò anco macigno nel ritenere la memoria di così segnalato favore. E qui facendole Humilmente riverenza, alla loro buona gatia con ogni Spirito mi raccomando.
Di VV: < SS:^{rie} > III:^{me}

Humiliss:^o e Devotiss:^o Ser:^{te}
Agostino da Monte

Fu pòi ballottata la suddetta suplica, mà prima dottamente persuasa, e contraddita, qual hebbe voti pro 35 contra –.

III:^{mi} miei SS:^{ri} Col:^{mi}

Maraviglioso è il Cielo per li fregi, da quali è Pomposamente adornato; mà più maraviglioso per gl’infussi con li quali raviva le cose sublunari. Cielo è la vostra Accademia III:^{mi} SS:^{ri} con regulati ravvolgimenti dall’Armonica Sirena raggirato. Riguardevole per le stelle, che in esse risplendono, ma più ammirato per la cortesia, con la quale, à guisa di benigno influsso partecipate le vostre gratie à chionque si dispone al ricevimento de vostri favori. Questo cortese influsso con maravigliose qualitati solleva gli animi dalla terrena fece al desiderio della virtù. Rapito da questo io Giacomo Murari humilmente m’inchino à voi III:^{mi} SS:^{ri}, acciò restino serviti d’aggregarmi à questa Nobilissima Accademia; acciò che essendo fatto membro d’essa, venghi à ricever la liberalità di questi **|| 92v ||** virtuosi influssi. Sò di non meritare questo favore mà spero, che voi III:^{mi} SS:^{ri} à guisa di tanti Alessandri considerarete non quello che mi conviene, ma quello che ricerca la vostra liberalità, et gravido di Speranza, riverentemente me gl’inchino.

Delle VV: SS:^{rie} III:^{me}

Humiliss:^o Ser:^{te}
Giacomo Murari

Fu parimente persuasa, e contradditta la suddetta supplica poi si vene alla ballotatione.
Hebbe voti pro 35 contra –.

Il Co: Raimondo dalla Torre andò pòi alla cadrega ad escusarsi delle contumatie maggiori, e minori ch’haveva, fù persuasa, e contradditta la suddetta scusa, hebbe pro 32 contra 1.

Si scusò parimente il Cav:^r Michele Sagramoso d’una contumatia maggiore fù ballottata hebbe pro 21 contra 4.

Il Co: Alessandro Nogarola pòi ando alla cadrega et espose, che essendo stato fori del Paese per la morte di suo fratello pregava la Compagnia, che pagando li quatro scudi *soliti pagarsi in tal casi* d’esser gratiato di¹⁰³ tutte le dadie ordinarie; Così fu ballottata < . > Hebbe pro 30 contra 1.

Il che fatto furono licentiati, et qui finiscono le attioni delli doi mesi marzo, e aprile 1629 registrate per me Alberto Lisca Cancellier ordinario.

[*restante porzione della pagina, pari a circa un terzo, vuota*]

|| 93r ||

Attioni della Academia Filarmonica registrate per me Giacomo Moscaglia Cancelliere ordinario per li due mesi di maggio é giugno 1629: sotto la Regentia delli infrascritti Sig:^{ri}.

Presidente	
Conte Giovanni Pompeij	delegato Mar: Spinetta
Governator	
Cav: ^r Michel Sacramoso	delegato Cav: ^r Nicola Rambaldo

Conseier	
Co: Gasparo Giusti	delegato Co: Claudio Canossa
Cancelier	
Giacomo Moscaglia	delegato Alberto Lisca
Esattor	
Girolamo Mazo	delegato Co: Brunor Serego

A’ di primo maggio 1629

Si radunorno li SS:^{ri} Accademici secondo il suo oblige et costume tutti all’Accademia, ove all’hora destinata per la solenne Messa, letta la toletta de’ nomi si trovorno tutti congregati, et poi si incaminorno tutti con bellissimo ordine verso la chiesa di San Fermo grande, nella quale era fatto l’apparato per Musica, della detta Messa, et ivi tutti giunti si principiò, et vi si stete con devota attentione sin’al fine. Doppo la qual Messa musicale, che riuscì nobilissimamente, tutti ritornorno con l’istesso ordine all’Accademia, nel qual luoco era preparato il Banchetto nobilissimo, al quale vennero così invitati l’III:^{mi} SS:^{ri} Rettori, Cl:^{mi} SS:^{ri} Camerlenghi, S:^r Governator della Città, S:^r Vicario della Casa de’ Mercanti. Et doppo una ordinatissima copia di vivande, che più delicate si potero havere in quel tempo, levate le tovaglie, et dispensate le confetture, fù dato principio ad un puoco di Musica de’ Musici forastieri condotti à posta per maggiormente honorare quel solenne giorno et quella nostra votiva Messa, così data più de molta sodisfattione all’animo, si fece fine al cantare, et così tutti andarono ove gli piacque.

Si ridussero poi insieme li SS:^{ri} Reggenti nel luoco solito cioè tutti sei ordinarij, et insieme anco due de nostri GravissimiPadri.

Dove furono anco introdotti li SS:^{ri} sopra le Musiche del presente giorno, li quali fecero istanza della Musica publica, se si dovesse fare con invito di Dame, ò senza et essendo stata rubbata in Chiesa nel tempo della Messa la navicella d’argento, ove si tiene l’incenso, fecero parimente istanza, che gli SS:^{ri} Reggenti decchiarassero **|| 93v ||** se essi SS:^{ri} sopra la Musica di quel giorno dovevano soccomber al danno, overo tutta l’Accademia.

Quanto alla musica publica terminorno, che si facesse la sola musica ordinaria senza invito alcuno, et differire la musica pubblica, e l’invito alla prossima futura settimana.

Quanto alla Navicella si sospese la deliberatione.

Poi furono fatti li infrascritti SS:^{ri} sopra le Musiche.

M:^{se} Gio: Filippo Malaspina.

Co: Claudio Canossa.

Sagramoso Sagramosi.

Et poi furno indi licentiati. Restato contumace

Gio: Paolo Becello. di contumacia maggiore.

~~Si radunarno li SS:^{ri} Reggenti ordinari Presidente, Governator, Consellier, et Esattor, et Censor delegato. Ove il Governator espose come il Cav:^r Guido Casoni già eletto nostro Accademico haveva mandato la infrascritta procura con l’infrascritta lettera di ringratiamento, della gratia a lui fatta nella persona del Cav:^r Michel Sagramoso, conforme alle Leggi dell’Accademia nostra.~~
[*a margine*] *Error d’ommission d’un giorno.*

A’ di 2 maggio 1629

Si ridusse la Compagnia secondo l’ordinario, et oblige di tutti noi Accademici con la contumacia maggiore per andar insieme alla chiesa di San Bartolomeo dalla Levà alla celebration della Messa et officio funerale per il lasso del q: Bertolomeo Carteri. Et chiamato cadauno de’ Compagni secondo il solito per leggitimar il numero, si trovorno contumaci li seguenti.

Gio: Paolo Becello.	} di contumacia maggiore.
D: Alessandro Frata Nichesola.	
Co: Gasparo Giusti Reggente.	
M: ^r Leonardo Thedeschi.	
Gioseffo Parenti.	
M: ^{se} Gio: Filippo Malaspina.	
Giacomo de Bra’.	

Poi tutti vestiti con mantelli lugubri s’inviorno con buon ordine alla detta chiesa, et ivi arrivati fù dato principio alla Messa cantata, ove intervenero alla fontion del canto non solo molti d’essi Accademici ma anco

¹⁰³ Precedentemente «de».

alcuni musici forastieri condotti di già per la solennità del giorno avanti, la quale riuscì secondo al **¶94r¶** solito benissimo con molta sodisfattione di tutti.
Et poi cadauno andò ove gli piacque, sendo licentiati.

A’ di 8 giugno 1629

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti ordinarij, cioè Presidente, Governor, Consegljer, Esattor, al numero di quattro, et Censor delegato.
Ove il Governatore espone come il Cav:^r Guido Casoni già accettato nostro Compagno Academico havea mandato la infrascritta procura nella persona del Cav:^r Michel Sagramoso acciò sottoscrivesse i Capitoli dell’Academia nostra, et giurasse l’osservanza à nome suo l’~~AAAA~~ delle leggi d’essa nostra Academia et insieme l’infrascritta lettera di reingratiamento della gratia a lui fatta.

Procura

Nel nome del S:^r Gesù Christo, l’Anno della Sua Natività 1629 il dì 4 di maggio in Serravalle, Presenti M: Giacomo Schitoni Cameriere del’infrascritto Ill:^{mo} S:^r K:^r Casoni, et S:^r Pasqualino di Forminica Carroccier d’esso S:^r K:^r Testimonij. Dove l’Ill:^{mo} S:^r Guido Casoni Cav:^{ro}, Sig:^{re} del Feudo di Canare con modo migliore hà costituito suo legittimo Procuratore l’Ill:^{mo} S:^r Michele Sacramoso Cav:^r assente: ma come presente à sottoscrivarsi, ove farà bisogno negli Atti dell’Ill:^{ma} e famosa Academia Filarmonica à nome d’esso Sig:^r Costituente nella forma solita, et ordinaria conforme in tutto à gli ordini, et instituti d’essa Academia, et à prestar il solito Giuramento all’osservanza delle Leggi d’essa Academia; et in ciò a fare, et promettere per lui tutto ciò, che sarà opportuno, et necessario; Obligandosi esso S:^r Costituente all’osservanza delle cose suddette, et di mai non contravenire, sotto obligatione delli suoi beni presenti, et futuri.
loco del segno Nicolaus Mansonus q: domini Bernardini civis Serravallansis auctoritate Veneta notarius de Collegio notariorum huius Terrae premissis omnibus interfuit, scripsit, publicavit in quorum fide se subscripsit, et solito signo munivit.

Ill:^{mi} SS:^{ri} miei SS:^{ri} Col:^{mi}

L’anima mia, come composta di proportioni armoniche, si diletta oltremodo dell’armonia; E cotesta virtuosissima Academia fiorisce sotto il famoso titolo d’amica dell’armonia; Onde non è maraviglia, se unendosi il Soprano della loro virtù, e l’Alto della loro gratia co ‘l mio Tenore in servirle, e co ‘l **¶94v¶** basso del mio obbligo, m’hanno elle decchiarato Filarmonico. Ma temo, che sicome la melodia delle sfere Celesti per la sua eccellenza supera il nostro senso, così il concerto armonico de’ loro voti nella mia elettione, per l’immensità della gratia sormonti di longa mano il mio poco merito. Confido nondimeno, che la loro gentilezza, come Maestra di Coro, sia per sostenere la mia debolezza, et rimettermi, et conservarmi in concerto, nel quale con affettuosi passaggi di rendimento di gratie elle siano per havere una Musica corrispondenza tra il loro favore, e la cognitione del mio obbligo; et fra il loro gran mmerito, e ‘l desiderio mio assidissimo di servirle; et co ‘l pregar loro ogni felicità bacio a VV: SS: Ill:^{me} la mano.
Di Serravalle il di 2 aprile 1629.
Di VV: SS: Ill:^{me}

Oblig:^{mo} Ser:^r
Guido Casoni Cav:^r

Et non essendoci altro, che fare ogn’uno fù licentiato.

A’ di 9 giugno 1629

Fù chiamata la Compagnia per occasione di far i SS:^{ri} Reggenti per li quattro mesi futuri, cioè luglio, et agosto, et settembre, et ottobre prossimi. Et si ridusse nel solito luoco, ove letta ~~AAA~~ *la tolella de nomi* restorno contumaci di contumacia minore li infrascritti, et li ridotti al numero di tredici.

Geronimo Maggio Reggente	} di contumacia
Co: Antonio Francesco Serego	
Carlo Rezo	
Co: Paolo Canossa	
Vicenzo Pozzo Mona	

Reggenti di
luglio, et agosto
Presidente

Co: Gasparo Giusti.
Fù poi posto in scrutinio per Governatore D: Alessandro Roia, et fù approbato di tutti i voti.
Per Consiglier poi fù dato in scrutinio Co: Brunoro Serego Aligeri, et restò di tutti i voti.
Si posi poi per Censore Alessandro Carli in scrutinio, insieme con Sagramoso Sagramosi, ma questo hebbe soli 8 voti pro, et 5 contra, et quello hebbe pro voti 12 **¶95r¶** et uno contra; Onde restò approbato il Carli.
Fù per Cancelliere ordinario scrutiniato Carlo Rezo, et fù di tutti i voti approbato.
Per Esattore fù messo Vicenzo Pozzo Mona, et restò di tutti i voti.

Reggenti di
settembre, et ottobre.

Sortì per Presidente March:^e Gio: Filippo Malaspina.
Per Governor furno posti in scrutinio D: Alessandro Frata Nichesola, et Giacomo de Brà, onde ballottati ambidue hebebro 9 voti pro, et 4 contra.
Mà riballottati restò D: Alessandro sudetto.
Consegljer posto Co: Francesco Giusti, restò di tutti i voti approbato.
Scrutinato Antonio Bongioanni per Cancellier hebbe voti 12 pro, et 1 contra, onde restò approbato.
Alberto Lisca dato in scrutinio per Esattore hebbe voti 11 pro, et 2 contra, che perciò fù approbato.
Poi si risolsero di far quattro SS:^{ri} per dar l’acqua santa à Mons:^r e R:^{mo} Vescovo.
Per primo de’ quali si diede Conte Brunoro Serego Aligeri et fu approbato con voti 12 pro, et 1 contra. E restò.
Secondo fù Alberto Lisca, et restò di voti 12 pro, et 1 contra.
Terzo Agostino da Monte, qual hebbe pro voti 12 et 1 contra, onde fù approbato.
Al quarto turno furno posti in concorso D: Alessandro Roia, et Co: Paolo Canossa. Il Roia hebbe prò voti 8, et 5 contra, il Canossa voti 7 prò, et 6 contra, onde restò approbato D: Alessandro Roia per quarto, et poi furno licentiati.
Et qui finiscono le attioni delli doi mesi maggio, et giugno 1629 registrate nel principio dal S:^r Giacomo Moscaia Cancellier ordianrio delli doi detti mesi, et parte di suo ordine da me Bartolomeo Gardumero Sottosegretario dell’Academia, per esser esso occupato in gravissimi suoi affari.

¶95v¶

Attioni dell’Academia Filarmonica registrate per me Bartolomeo Gardumeo Sottosegretario d’essa Academia di ordine del S:^r Agostino da Monte Cancelliere ordinario delli due mesi novembre, et dicembre 1629 sotto l’infrascritta Reggentia.

	Presidente	
Mons: ^r	Federico Carlotto.	delegato ***
	Governator	
Co:	Brunoro Serego Alighieri.	delegato ***
	Consegljer	
	Giacomo Moscaglia.	delegato ***
	Censor	
	Alessandro Carli.	delegato ***
	Cancellier	
	Agostino Monte.	delegato ***
	Esattor	
	Vicenzo Mona Pozzo	delegato ***

A’ di 19 novembre 1629

Si convocorno li SS:^{ri} Reggenti al numero di tre cioè Presidente, Governor, e Cancellier ordinari nel luoco solito, et fù da essi proposto di far i SS:^{ri} sopra le Musiche ordinarie del mercordi, et così stabilirno di fare, et fecero
Cav:^r Nicola Rambaldo.

Geronimo Mazo.
Agostino Monte.
Poi trattorno di far una particular musica all’Ill.^{mo} S:^r Lorenzo Foscari*ni* *che* veniva di fresco Podestà di questa Città, la dove fù prudentemente raccordato, che non essendone stata fatta alcuna all’Ill.^{mo} S:^r Capitano il S:^r Sebastiano Bernardo, né all’Ill.^{mo} S:^r Michel Priuli Proveditor Sig:^{ri} di quei meriti, che ogn’uno benissimo sà, si che fù risolto di metter Parte di farla, et invitar tutti tre quei soggetti cosi eminenti: Ma fù aggiunto anco, che non era men degno di quest’honore l’Ill.^{mo} S:^r Bertucci Valiero, Commissario in Terra Ferma et in oltre meritissimo Compagno in quest’Academia, onde fù così deliberato et andò Parte, che tutti quattro questi Ill.^{mi} Rapresentanti si dovessero invitar alla solenne musica straordinaria.
Il che fatto si licentiorno.

A’ di 7 dicembre 1629
Fatto l’invito à tutti quattro l’Ill.^{mi} SS:^{ri} Rapresentanti del **||96r||** Serenissimo nostro Prencipe, et accettato da loro, et preparata una solenne, et estraodrinaria musica, vennero l’Ill.^{mo} S:^r Podestà, e Capitano, et anco l’Ill.^{mo} S:^r Bertucci Valiero, ma l’Ill.^{mo} S:^r Michele Priuli non pote venire. Onde arrivati si diede principio et essi SS:^{ri} stetero con loro molto gusto, perche essa musica riuscì mirabilmente di commun applauso.
Finita la musica l’Ill.^{mo} S:^r Bertucci esaltava la Compagnia verso l’Ill.^{mo} Podestà, et con tal occasione si dechiarò Compagno ancor esso di molti anni. Honorando l’Academia con lodi veramente altissime, et fattasi reccar la tabella ove sono descritti tutti i nomi de’ Compagni mostrò all’Ill.^{mo} Podesta il nome suo, attestando d’haver per particolare e grandissimo honore esser aggregato à questo cosi honorato numero. Il che veduto dall’Ill.^{mo} Podestà il S:^r Lorenzo Foscari*ni* prontamente esibì et propose il S:^r suo figlio l’Ill.^{mo} S:^r Zorzi giovanetto di spirito elevatissimo et d’espertatione straordinaria ne i costumi, e nelle lettere, per Compagno. Questo inteso dalli Compagni, che ivi s’attrovavano presenti ridottisi li SS:^{ri} Reggenti insieme et fatta particular mentione et encomio delle rare qualità di questo nobilissimo soggetto presero Parte di darne conto alla Compagnia tutta conforme l’usanza solita et far le Polizze. In questo punto fù raccordato esservi la Parte che proibisce potersi accettar Compagni di minor età d’anni 18 et che questo non vi arrivava. Fù concluso, che per le qualità et per la conditione di questo soggetto si dovesse et potesse accettare non ostante la detta Parte. Il che seguito si licentiò.

A’ di 12 dicembre 1629
Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti al numero di quattro ordinarij cioè Presidente, Governor, Censor, e Consegliero, dove fù dal Governor proposto come Don Zambattista Camarella contralto salariato dall’Academia, et Don Francesco Scalda violinista pur salariato havevano riverentemente dimandato il salario avanti tratto, che però lo raccordava a loro SS:^{ri}.
À questo fù risposto, che il consueto dell’Academia era sempre stato di dar, et pagar à suoi provisionati à paga servita, et che anco à questo si doveva far il medesimo; **||96v||** tuttavia, che quest’istessa cortesia era stata per anco, seben pochissime volte, usata ad altri benemeriti, che anco ad essi, massime in questi così penuriosi tempi si poteva usare per questa volta à questi due virtuosi.
Et perche era stato raccordato, che questi erano stati nell’obbligo suo negligenti furno chiamati in Reggentia, et gli fù da essi SS:^{ri} Reggenti fatta una assai longa, et efficace ammonitione et correttione, avisandoli, che fossero più diligenti, che non eran stati alla sua carica, Però licentiati, fù preso Parte di far gratia à questi virtuosi di darli anticipatamente il salario delli quattro futuri mesi genaro febraro, marzo, et aprile.
Fù doppio raccordato, che essendo stato proposto il figlio dell’Ill.^{mo} S:^r Lorenzo Foscari*ni* l’Ill.^{mo} Georgio qualità non ordinarie per Compagno esente, furno ordinate, et fatte, le solite polizze per prender l’informationi solite, et non essendovi altro che fare, partirono tutti licentiati.

A’ di 24 dicembre 1629
Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti nel luoco solito al numero di quatto ordinarij, et uno delegato, et ivi dal Governor fù referito come l’Ill.^{mo} S:^r Georgio Foscari*ni* era benissimo da tutti sentito, et per ciò, che si pote ballottar quantoprima. Cioè l’ultimo dell’anno.
Poi convocata l’Academia tutta si ridusse nella solita sala al numero di dieci in tutto.

Geronimo Maggio Co: Antonio Francesco Serego Co: Paolo Canossa Co: Claudio Canossa Giacomo de’ Bra’	} contumaci di contumacia minore.

Poi si fecero li quattro SS:^{ri} per dar l’acqua santa à Mons:^r Ill.^{mo}, e R:^{mo} Vescovo et furno ballotati li infrascritti.
Vicenzo Pozzo Mona hebbe tutti i voti
Giacomo de Bra’ hebbe tutti i voti
Giacomo Murar hebbe tutti i voti
Alessandro Carli hebbe tutti i voti
Et perche già s’era al fine dell’anno, né erano stati per anco fatti i Reggenti di genaro, et febraro **||97r||** del seguente anno, perciò fù dal Presidente estratto dal solito bossolo il Presidente nuovo, et fù

Per Presidente
Giacomo Moscaglia, che diede per suo delegato il Mar:^{se} Gio: Filippo Malaspina.
Per Governor
Fù proposto et scrutiniato Geronimo Maggio qual hebbe tutti i voti, diede per suo delegato
Per Consegliero
Fù posto in scrutinio il Cav:^r Nicola Rambaldo, et hebbe tutti i voti, diede per suo delegato

Per Censor furono dati
Sacramoso Sacramosi pro 8 contra 2
Carlo Rezo pro 4 contra 6
Co: Francesco Giusti pro 4 contra 6
M:^{se} Gio: Filippo Malaspina pro 4 contra 7 essendo arrivato un’altro Compagno à tempo.
Onde restò approbato
Sacramoso Sacramosi che diede per suo delegato Giacomo de’ Bra’ .
Per Cancelliero

Furono dati in scrutinio
Carlo Rezo qual hebbe pro 3 contra 7 voti
M:^{se} Gio: Filippo Malaspina hebbe pro 8 contra 3 voti. Onde restò approbato diede per delegato
Per Esattor
Diedero Carlo Rezo qual restò di tutti i voti, et diede per suo delegato Vicenzo Mona Pozzo.
Et sendo l’hora tarda furno licentiati.

A’ di ultimo dicembre 1629
Fù convocata ~~tutta la Compagnia~~ *Reggentia*, et ridotta nel luoco solito ~~delle musiche alcuni~~ *fù daccordato dal Governor, che essendo stato fatto invito* all’Ill.^{mo} S:^r et honorato dalla Academia di un discorso in lode sua, con musica non ordinaria, si dovesse far l’istesso anco all’Ill.^{mo} S:^r Michel Priuli Proveditor sopra la Milizia, massime essendovi di già preparato un sonetto in lode sua, et si mostrasse anco verso S: S: Ill:^{ma} segno della devotione, che le vien portata da questa Compagnia con una oratione.
Con la qual occasione si dovesse anco passar secreto invito con l’Ill.^{mo} S:^r Bertuci Valiero SS:^{re} di tanto valore, et Compagno stimatissimo, alla musica, et come Academico, et Sig:^{re} di così gran meriti ringratiare, et lodare **||97v||** conforme alla molta stima, che fà la Compagnia della di lui persona.
Poi fù introdotta la Compagnia nella solita sala delle musiche et letta la tabella delli Academici restorno contumaci di contumacia maggiore:

Gio: Paolo Becello M: ^r Leonardo Thedesco Co: Raimondo Della Torre D: Francesco Pona Giacomo Murari	} contumacia maggiore.

Poi li SS:^{ri} Reggenti fecero legger la supplica dell’Ill.^{mo} S:^r Georgio Foscari*ni*, che desiderava esser aggregato à questo munero, et doveva esser ballottato. La quale fù dell’infrascritto tenore.

Ill:^{mi} SS:^{ri}

[*restante porzione della pagina, pari a circa i due terzi, vuota*]

|| 98r ||

Letta la detta supplica, il Vice Governor *Roia* con molte, et molto acconcie parole persuase, che ogn’uno de’ Compagni dovesse et volesse favorirla, perche il soggetto lo meritava.
Ora il Censor facendo l’ufficio suo s’oppose, et disse, che questo soggetto così eminente non si doveva accettare, et in ciò prendesse la Compagnia esempio dall’antica Republica Romana la quale escludeva i troppo ricchi, et da i Greci parimente, che scacciavano i troppo potenti, onde essendo il S:^r Georgio ricco de beni et di virtù, et potente di qualità amabili potrebbe tiranneggiar le volontà de’ Compagni, et gli animi loro, e perciò non meritava d’esser accettato e favorito.
Replicò il Vice Governor dicendo, che il coltello preso per il taglio ofende, et per il manico giova agli usi necessarij à che è formato, che così questo soggetto con le sue virtù, e qualità giovarà, et reccarà splendore alla Compagnia, e perciò merita sommamente d’esser gratiato.
Così si venne alla ballottatione di lui, et hebbe tutti i voti pienamente.
Poi si venne alla presenza di SS:^{ri} Reggenti, et di tutta l’Academia, et ivi del Presidente le furno fatti legger i capitoli che si osservano all’ingresso, et fattogli sottoscrivere, et giurar d’osservarli le fù fatto una dolce, e paterna ammonitione à voler continuar in buona dispositione verso la Compagnia, et avanzarsi nelle virtù, e per esaltatione sua, e per splendor dell’Academia.
Si venne poi all’estrattione de’ SS:^{ri} sopra il banchetto del primo giorno di maggio prossimo venturo. Et furno cavati li tre infrascritti.
Co: Gio: Paolo Pompei.
Giacomo Murari.
Agostino da Monte
Per i SS:^{ri} poi a far cantar la Messa solenne pur del detto primo giorno di maggio furno estratti
D: Alessandro Roia.
Giacomo de Bra’.
S:^r Georgio Foscari.
Ciò fatto essendo hormai notte, non essendovi altro, che fare ogn’uno fù licenziato, et qui finiscono le attioni delli doi mesi novembre, e dicembre 1629 registrate come di sopra, essendo il Cancelliero occupatissimo di Cavagliero di Comun.

|| 98v ||

Attioni dell’Academia Filarmonica registrate per me Bartolomeo Gardumero di ordine del S:^r March:^e Gio: Filippo Malaspina Cancelliero ordinario delli due mesi di Genaro, et febraro 1630. Sotto l’infrascritti SS:^{ri} Reggenti.

	Presidente	
{Gi}acom ¹⁰⁴	Moscaglia.	delegato M: ^{se} Gio: Filippo Malaspina
	Governator	
Geronimo Maggio.		delegato ***
	Conseglier	
Cav: ^r Nicola Rambaldo.		delegato ***
	Censor	
Sacramoso Sacramosi.		delegato Giacomo de Bra’.
	Cancelliero	
M: ^{se} Gio: Filippo Malaspina.		delegato ***
	Esattor	
Carlo Rezo.		delegato Vincenzo Mona Pozzo.

A’ di 2 gennaio 1630

Si ridussero tre de’ SS:^{ri} Reggenti ordinarij cioè Presidente, Governor, et Esattor nella solita camera, et si trattò del far li SS:^{ri} sopra le ordinarie musiche del mercoledì per li due mesi di genaro et febraro di quest’anno, et furno nominati
Alberto Lisca.

Vicenzo Mona Pozzo.
Alessandro Carli.

A’ di primo febrar 1630

Si ridussero tre delli SS:^{ri} Reggenti ordinari cioè Governor, Consiglier, et Censor per riferire le informationi delli tre soggetti, che ricercano d’unirsi alla nostra Academia cioè . . . Pioenea Obizzi¹⁰⁵, Marc:^{se} Francesco Castiglione, et Co: Pieralvise Serego Aligero proposti nella Reggentia passata, nella quale si fecero le polizze de’ Compagni per sentir da cadauno il suo sentimento in quest’occasione. Le quali furno favorabilissime sì, che niuno disse haver cosa incontrario per quanto referì il S:^r Governor, ~~et Presidente~~ *Cancelliero*, et *Conseglier* sopra le loro polizze: Ma quanto à quella del ~~Cancelliero~~ *Esattor*, per non vi essere, et perciò non si haver potuta havere risolsero di prender da lui la medesima informatione, la quale havuta, et non trovandosi oppositione si venisse nella prima riduzione alla propositione in pubblica Academia et || 99r || strida di quella, et così fù licenziato.

A’ di 19 febrar 1630

Ridottisi li SS:^{ri} Reggenti tutti al numero di cinque eccettuato il Presidente per trattar quello, si dovesse far dell’invito proposto ancora dalli SS:^{ri} Reggenti passati dell’Ill:^{mo} S:^r Michele Priuli, et anco dell’Ill:^{mo} S:^r Bertucci Valiero, et così havendo fatto convocar la Compagnia furno trovati presenti Compagni in numero di 15. Restando contumaci li infrascritti di contumacia minore.
Co: Antonfrancesco Serego
Co: Paolo Canossa
Co: Claudio Canossa di contumacia minore. |

A’ di 26 febraro 1630

Si unirno prima i SS:^{ri} Reggenti nel solito luoco dell’Academia convocata per la ballottatione delli tre già proposti soggetti per entrar Compagni, et ivi trattorno di questa nobile ballottatione, perche non vi era stato pur uno, che havesse contraddetto, ma tutti à una voce concorsi a favorirla.
Poi dissero, che era necessario far i SS:^{ri} Reggenti delli due mesi marzo et aprile prossimi venturi. Poi uscirono nella sala solita delle musiche, et fecero chiamar dentro tutta la Compagnia, quali si trovorno esser al numero di 24. Contrumaci li abasso di contumacia maggiore.

Gio: Paolo Becello.
C:^r Alvise Carteri.
D: Alessandro Fratta Nichesola.
M:^r Leonardo Thedeschi.
Co: Alessandro Nogarola.
D: Francesco Pona.
Co: Claudio Canossa.
D: Adriano Grandi.
Agostino da Monte.

 di contumacia maggiore. |

Poi fù proposto dal Governor con eloquente modo, et vaghezza di concetti il ** Pioenea Obizzi, del quale fù letta la seguente supplica.

Ill:^{mi} SS:^{ri} miei SS:^{ri} Col:^{mi}

Hò letto nelle Greche favole, che la Gentilità menzognera non prima consesse ad Ercole il Tebano l’esser aggregato alla Cittadinanza Celeste, ch’egli s’havesse || 99v || con cimenti di sovrumane facende reso meritevole di quell’Ecc:^{so} Senato. La rimembranza di questa lettione m’ha fatto buona pezza star infrà due, s’io dovessi supplicar le SS: VV: Ill:^{me} d’esser ascritto al numero delle Deità del Filarmonico Cielo, Ma rammentandomi poi, che à i Tiberij, ai Caliguli, à i Claudij, et ad altri simili finalmente non fù disdetta la sopracennata prerogativa, sonomi rinvigorito, presuponendo, che loro SS:^{ri} stimino minor disordine il sublimar ad eminenze simili chi promette di rendersene meritevole conl’oprar virtuosamente, chè chi conla scorta del fasto e della maggioranza accerchiato da un stormo di petulanze inenarrabili, e fomentato

¹⁰⁴ Macchia d’inchiostro.

¹⁰⁵ Precedentemente «Ogizzi».

dall’altrui adulatione sfacciatamente vi si trasporta. Supplicovi dunque SS:^{ri} Ill:^{mi} ad accettarmi Vostro Academico, se non per altro, almen per rinovar tra voi i Fanij, i Favorini, i Luciani, gli Speroni, et altri, che se quelli celebrando l’Ortiche, le Febri, le Mosche, l’Usura, et cose tali propalarono i tesori dell’ingegno loro, e con quei Paradossi s’immortalarono, Voi maggiormente, celebrando me, che sono il tipo dell’inezzia e dell’ignoranza potrete render i nomi Vostri non meno riveriti, ed eterni. Perdonate alla povertà del mio dire, e assicuratevi, che se potessi sborsare à mio talento i talenti, non pagherei con moneta minuta i debiti della mia devotione minore, supplicandovi di nuovo à parmettermi con sofferenza, ch’io con le disconanze del mio poco sapere venga a render discordi l’armonie della Vostra Sirena, affettuosamente vi riverisco. Delle SS:^{rie} VV: Ill:^{me}

Oblig:^{mo} Ser:^{re}
Pio Enea Obizzi

Questa letta et lodata molto insieme col soggetto di tal qualità, e sapere, diede commissione il Governorator, che si leggesse anco quella del M:^{se} Francesco Castiglione, lodato anch’esso per molti capi di ben degno della gratia, la quale fù quella, che segue.

|| 100r ||

Ill:^{mi} SS:^{ri} miei Oss:^{mi}

Voi SS:^{ri}, del Cielo della Sapienza movete, adestrando co’ i regolati giri di quello armoniosi concenti, perciò Filarmonici detti, fate conoscer altrui, ch’invano stella infelice con torvo aspetto ci mira, quando gl’influssi della virtù secondano di generosi parti lo ingegno: contentatevi, ch’io per sottrarmi dalle cagioni più felle benche con l’ali d’Icaro questo Cielo m’affatichi poggiare. Ve ne supplico, esijno pure da i raggi della Vostra eloquenza destemperati i vanni, che saranno le stille di quella cera mie glorie, é dalla caduta quasi resorgendo Fenice impennarò d’ali più sicure la fama valorosa almeno d’esplicare, se non le mie lodi, il mio ardire: Ma sempre, felice sorte, fortunata la salita mi concedesse, e negli uffici io non fossi atto sopra così bello Orizzonte portare i primi chiarori dell’Alba, servirò per la notte: ma non per quella che d’un Sol ne fa mille.
Ne sarà poco se al buio della mia ignoranza la chiarezza del Vostro valore meglio si scopra.
Di VV: SS: Ill:^{me}

Ser:^{re} Devoto
Francesco Castiglione.

Fù lodata la supplica del Castiglione, insieme con lui et il di lui valore < . > Poi fece il Governorator seguir a legger anco la supplica del Co: Pier’Al{vi}se¹⁰⁶, la quale parimente fù la seguente.

Ill:^{mi} SS:^{ri} SS:^{ri} Col:^{mi}

L’essistenza della Sirena Celeste, la soave armonia, che gentilmente toccando i numeri, e distinguendo i gradi dell’anime, che l’ascoltano, le riempie tutte di gloria, e gli spiriti Illustri, che come tanti forti di lume à guisa d’Astri nobilmente risplendono, sono tutti argomenti, che vivamente concludono la celebratissima Academia Filarmonica esser un Cielo, ò havere almeno con alta proportione le più belle qualitàdi di lui con esso comuni.
Non hanno in tanto gli occhi della mente humana trascendenti per la loro eccellenza alla contemplatione delli eccessi ancora obietto, che con maggior efficaccia || 100v || gli muova, che le apparenti, et misteriose bellezze del Cielo; Nel cui seno perciò si veggono i primieri natali di quei desiderij eroici, che purgando da tutte le passioni le anime de’ Mortali con rare volte provate, quasi mai intere, e non mai spregiate motioni liberandole dall’assedio de’ sensi fanno sì, che in una quiete sopranaturale alla Celeste Venere predestinata risiedono. Onde non fia disdicevole, se ancor io eccitato da questa forza incontrastabile supplico riverentemente di essere ricevuto in luogo, dove si essercitano così meravigliose fruitioni, non risguardando quali siano l’altre condizioni, che si ricercano per spirare à tanto fortunato ingresso: ma considerando semplicemente à consolatione di quel niente, che vaglio, che per condurre alla beatitudine concorrono come

¹⁰⁶ Macchia d’inchiostro.

attributi necessarij la schiettezza, e la nudità, e che l’apice della nostra felicità consiste nella congiunzione alle nature migliori. Gratiè etc.
Delle SS : VV : Ill:^{me}

Dev:^{mo}, et obed:^{mo} Ser:^{re}
Pier Alvise Serego Aligero

Così letta anco questa non mancò il Governorator d’accompagnarla con parole espresse di lode. Poi venedno al particolare d’ogn’uno di questi tre fù persuaso ogn’uno de Compagni à favorirli. Dal Censore fù secondo l’ufficio suo contradetto ma però con destro modo, perche non vi era cosa alcuna in contrario, che non si dovessero gratiare.
Si venne dunque alla ballottatione dell’Obizzi, et fù di tutti i voti approbato.
Doppo si ballottò il Castiglione, il quale parimente passo di tutti i voti.
Finalmente si venne alla ballottatione anco del Co: Pier Alvise et restò approbato di tutti i voti.
Poi si venne alla ballottatione delli SS:^{ri} Reggenti di marzo et aprile prossimi, et restorno
Presidente

Cav:^r Spolverino Spolverini Onorio

|| 101r ||

	Per Governorator		
Furno dati March: ^e Gio: Filippo Malaspina et hebbe.	pro 17	contra 7	
Dottor Alessandro Roia et hebbe voti	pro 18	contra 6	
Onde restò approbato per Governorator			
D: Alessandro Roia			

Per Consiglier
Martio Pellegrino, che hebbe tutti i voti.

Per Cancellor
Giacomo Murari, et hebbe tutti i voti.

Per Esattor
Alessandro Carli, che fù di tutti i voti approbato.
Questi detti andorono subito à dar i loro delegati.

Presidente diede
Geronimo Maggio per suo delegato.

Governator diede
Carlo Rezo per suo delegato.

Conseglier diede
Mar:^{se} Gio: Filippo Malaspina per suo delegato.
Canceglier diede

Co: Francesco Giusti per suo delegato.
Esattor diede

Alberto Lisca per suo delegato.
Il che fatto ogn’uno resto licentiatò, e partì.
Et qui finirono le attioni delli due mesi genaro, e febraro 1630 registrate come di sopra per esser il Cacelliero ocupato in altri importantissimi suoi negotij.

[*restante porzione della pagina, pari a circa un terzo, vuota*]

|| 101v ||

[*cc. 101v – 104v vuote*]

|| 105r ||

Attoni dell’Academia Filarmonica registrate per me Carlo Rezo Cancellier ordinario li doi mesi novembre, et decembre 1630. Sotto gl’infrascritti Reggenti.

Presidente		
Co: Alessandro Nogarola		
Governator		
D: ^r Alessandro Roia	pro 3	
Consiglier		
Mar: ^{se} Spinetta Malaspina	pro 4	
Censor		
D: ^r Alessandro Fratta Nichesola	pro 3	
Cancellier		
Carlo Rezo	pro 4	
Essattor		
Sacramoso Sacramosi	pro 4	

Adi 15 ottobre 1630
Furno nella Reggentia Filarmonica tutti li soprascritti Reggenti con l’intervento del S:^r Mar:^{se} Pietro Paulo uno de nostri Gravissimi Padri; et ciò non vi essendo allhora comodità di poter chiamar la Compagnia per non esser nella Città Academici.

Adi 16 ottobre 1630
Ridotti i SS:^{ri} Reggenti al numero di 3 ordinarij cioè Governator Consiglier et Essattor. Fù proposto dal Governator l’election d’un Bidello, in loco del q: Alessandro Santini, morto nelle passate calamità; et di comun consenso (ciò tenendo auttorità i Reggenti per parte descritta in libro Rosso) elessero Cristofforo Toriet, del quale fece ottima relatione il Medico Francesco Pona; con quel salario; et commodo che aveva il q: Alessandro Santini; et di più fù raccordato dal Governator che il coperto **|| 105v ||** della Sala essendo rotti i coppi pioveva per tutto. Et così fù pregato il Governator à procura<re> che fosse acconciato à spese dell’Academia. Propose anco che certi soldati si erano fato lecito di venir a stallar i loro cavalli sotto la Loggia dell’Academia et s’eshibì il Consiglier di passar officio con i loro Capitani acciò desistessero; et di far assicurar le porte della Corte; à spese *dell’Academia* come che di ciò tolse carico il Governator: et di passar officio con il Co: Francesco Giusti per le scritture che aveva nelle mani il q: Bartolomeo Gardumero sotto Secretario di ragione della medesima Academia.
Fù anco proposto dal Governator che per la morte del q: Gio: Paolo Cigoli Essattor del soldo per lira delle condanne; era necessario rivedder i conti; et repetter il denaro; pervenutoli nelle mani di detta ragione; et trovar persona per modum provisionis; (insino à tanto che la Compagnia passasse a nuova elettione); il¹⁰⁷ che fù concluso che si procurasse dalli heredi del Cigoli la recuperatione del danaro che havevan nelle mani; et che per modum provisionis sij dato detto carico à Gio: Antonio Ferro di attender per se ò per il figliolo à quest’essattione; dando carico al Medico Francesco Pona che procuri la ricuperatione dal Cigoli: herede del sopradetto q: Gio: Paulo.
Di più havendosi trovata la Casa ripiena di grani; et dovendosi sgombrarla; è comparso Vincenzo q: M: Antonio Zampegorari; et ha detto che vi ha fatto condur quella che è in Sala; et nella prima stanza verso Levante; il Governator propose che con Piezaria li fosse data; et sopra ciò discorso; così restò concluso.

|| 106r ||

Adi 17 ottobre 1630
Havendo il Cav:^r Alvise Carter fatto fede che la robba era del antedetto Vincenzo Zampegorari; et promesso come sicurtà che non haveremo molesta; ha fatto il Governator con ordine al Bidello; che liela dia et la polizza sarà nella cassella del Governator.

Adi 21 ottobre 1630
Comparve avanti al Governator Roia Mad:^{ma} Cat<erin>a vedova del q: Zen Bottaro della Ca’ de i David; et dicendo esser tutrice de suoi figlioli; insieme con M: Giacomo Belliar anco esso presente; qual’è della Ca’ delli Aprili; dimandò una tavola; et ferramenti é scani, che furono con stagni; et altre robbe; poste in salvo

¹⁰⁷ Precedentemente «che».

nella Casa dell’Academia; dopò il Corpus Domini; et si obligò detto Giacomo che per tal causa non se trovemo alcun danno; presente il S:^r Bartolomeo Zanolio; et M: Gio: Batta Tosi.

Adi 25 ottobre 1630
Fù fatta una fede al Governator Roia per Mad:^{ma} Paula Triz¹⁰⁸ d’altra robba; et liela fece dare; et posta la detta fede nella cassella delle scritture.

Adi 5 novembre 1630
Si ridussero i Reggenti al numero di 3 ordinarij cioè; Presidente Governator Essattor; et fatta relatione per il Governator che dal Medico Francesco Pona; li era stato refferto che li heredi del Essattor Cigoli dicono di non haver riscosso il libro del essattione del soldo per lira delle condanne; spettante all’Academia; fù discorso del rimedio; et di comun consenso; imposto al Governator che per via di giudizio procurasse tal libro et anco il saldo del credito dell’Academia.

|| 106v ||

Di più fù dal Governator proposto il bisogno del rimetter in piedi le musiche ordinarie; et perciò venire all’electione di nuovi soggetti; essendo morti tutti li salariati di questo genere; eccetto il M:^o di Capella; et il Prete Gier<onim>o soprano; sopra di che havendo discorso; conclusero finalmente che insino à tanto che si potesse chiamar la Compagnia per venir alla detta elettione; essendo in Verona solo gl’infrascritti raunati doppò il contaggio vivi; questi siano invitati alle musiche delli detti mesi novembre; et decembre 1630.
March:^{se} Spinetta Malaspina.
D:^r Alessandro Fratta.
Alberto Lisca.
Pregandoli che invitassero oltre li doi sopranominati; gli infrascritti cioè
Prete Girolamo Falsetto.
Prete Simon Contralto.
Pacis Tenore.
Prete Gieronimo Rottario Basso.
Prete Francesco Bellante Violino.
Prete Gieronimo Veneziano Violino.
Conte Bentivoglio per Organista.
Finalmente il S:^r Presidente propose con degne parole l’Ill:^{mo} S:^r Piero Michele hora Camerlengo in Verona per Academico et Compagno essente privilegiato; et fece anco proposta di Prete Marc’Antonio Balcianelli Secretario; con carico anco d’attender al governo delle scritture; et conti della Compagnia (iuxta la legge) del loro assenso.

|| 107r ||

Adi 20 decembre 1630
Si ridussero i SS:^{ri} Reggenti al numero di 3 ordionarij cioè Governator; Cancellier; et Essator; et fù proposto dal Governator chè havendo tolte l’informationi dalli Reggenti; dell’Ill:^{mo} Piero Michele veniva da tutti sentito. Et circa Prete Marc’Antonio Balcianelli per Secretario; vi erano 3 Compagni che non restavono apieno satisfatti; anzi li facevono l’esclusione insino a tanto si fossero con maggior informazione instrutti et così si tralasciò di propostlo nella Compagnia. La quale fù dato ordine si chiamasse per il di 24 sopradetto per propor il S:^r Ill:^{mo} Michele; et furno licentiati i Reggenti.

Adi 24 decembre 1630
Fù chiamata la Compagnia con la contumacia munore; et si ridussero i Compagni al numero di 10: et restorno contumaci l’infrascritti.
Co: Raimondo della Torre
Giacomo de Bra’
Giacomo Murari
} contumacia minore

¹⁰⁸ Nel testimone: «Triz:^e».

Introdotta la Compagnia nel loco solito delle radunanze; fù dal Governor D: Alessandro Roia raccordato che essendo morto il q: Gio: Paulo Cigoli che era Essattore del soldo per lira delle condanne; et havendo i suoi heredi restituito il libro et fattoli il loro saldo; il denaro era stato depositato nelle mani del S:^r Verità Zenobio nostro depositario; era necessario venire all’ellettione di persona che essercitasse detta carica; hevendo servito per modum Provisionis Francesco figliolo di Gio: Antonio Ferro; fù tolto **¶107v¶** il scrotinio; et fù messo il detto Francesco Ferro; si vene alla ballottatione et hebbe voti pro 10 contra * si che restò approvato; con l’estesse condizioni et salario che haveva il q: Gio: Paolo Cigoli; essendosi obligato il Padre; insino da quando si tolse per modum provisionis con l’infrascritta scrittura quale si ritrova nella cassella del Governor.

[a margine] Capitula

Adi 22 ottobre 1630

Perche nella Reggentia de Molt’Ill:^{ri} SS:^{ri} Academia Filarmonici sotto il di 16 del corrente fù eletto Francesco mio figliolo per essattore del soldo per lira delle condanne che all’Academia loro appartiene con l’emolumento; et comodo che era stato assignato al q: S:^r Gio: Paolo Cigoli; precessore in questo carico; dovendo durare questa elettione à beneplacito di tutta la Compagnia; mentre ch’io come Padre di detto Francesco prometta. Perciò in virtù della presente io Gio: Antonio Ferro fù di D: Vincenzo della contrà si Santa Maria in Organo di questa Città prometto al Molto Ill:^{re} et Ecc:^{mo} S:^r Alessandro Roia come Governatore di detta Academia che detto mio Figliolo si addopererà in detto carico; fedelmente et ch’io per lui sodisfarò; et restituirò intieramente tutto il denaro; che per datta carica doverà esser riscosso; sotto obligo de miei beni presenti; et futuri. Io Gio: Antonio Ferro etc.

Et doppò dal Presidente subrogato fù proposto per Compagno essente; et privilegiato l’Ill:^{mo} S:^r Piero Michele; di presente Camerlengo di Verona; da esser ballotato il di san Silvestro, et fù licentiata la Compagnia.

¶108r¶

Adi 31 dicembre 1630

Fù chiamata la Compagnia con la contumacia maggiore per accettar Compagni; et prima si ridussero i Reggenti; havendo fatto istanza il Co: Francesco Giusti; insieme con Vincenzo Pozzo Mona; d’esser intesi; sopra l’infrascritta istanza; ~~ehe~~ et esposero che havendo fatto il Banchetto il Banchetto il primo maggio passato restavano debitori delli troni otto l’infrascritti Compagni et che perciò desideravano fosse terminato da Reggenti li fosse fatto mandato per poterli riscote<re> dal Mag:^{co} Verità Zenobio nostro depositario; et così fù concluso; che li fossero menati fuori; l’infrascritti S:^{ri} Compagni da esser menati debitori; alla loro particolar casella; nel libro ordinario segnato li per non haver pagato li troni otto per il banchetto primo maggio 1630. Et sono li infrascritti.

Flaminio Monselice ¹⁰⁹	troni 8
K: ^r Alvise Carter	troni 8
Co: Brunor Serego Alligeri	troni 8
Gio: Paulo Becello	troni 8
Giacomo Moscalia	troni 8
D: ^r Antonio Crema Arciprette	troni 8
Co: Raimondo della Torre	troni 8
Co: Gio: Paulo Pompei	<u>troni 8</u>
	troni 64

Et doppò introdotta la Compagnia restarono contumaci di contumacia maggiore l’infrascritti.

Cav: ^r Alvise Carter.	contumacia maggiore.
Paulo Bonzuane.	
Co: Gasparo Giusti.	
Co: Alessandro Nogarola.	
D: ^r Francesco Pona.	
Co: Pier Alvise Serego Alligeri.	

¹⁰⁹ Precedentemente «Moncelice».

¶108v¶

Fù dal Governor dato *conto* in che stato si ritrovavan lentratte dell’Academia nostra; et eccitò tutti à dover con ogni prontezza satisfar di quanto andavan debitori; et letta la supplica dell’Ill:^{mo} Michele il Governor con attentione degna della sua eloquenza persuase à Compagni dover con pienezza di voti accettar nel loro numero; soggetto di si rare qualità come era l’Ill:^{mo} Michele; fù dal Censor per ragion d’ufficio contradetta, onde si vene alla ballottatione; et hebbe voti pro 17 contra * et restò approvato. La supplica è l’infrascritta, quale si ritrova in mano del S:^r Sacramoso Sacramosi.

[restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota]

¶109r¶

[prima metà della pagina vuota]

Si vene doppò all’estrattione delli SS:^{ri} sopra le musiche; et sortirono per il primo di maggio 1631 l’infrascritti.

Sacramoso Sacramosi;

Co: Antonio Francesco Serego.

Co: Alessandro Nogarola.

Doppò si vene all’estrattione de SS:^{ri} sopra il banchetto del primo di maggio 1631 et sortirono l’infrascritti.

Ill:^{mo} Giorgio Foscarini

Co: Pier Alvise Serego Alligeri.

Co: Pier Paulo Pompei.

Si vene all’estrattione del Presidente et Reggenti di gennaio et febbraio 1631 et fù estratto per Presidente Co: Raimondo della Torre.

Si tolse doppò il scortinio del Governatore et furno dati:

Co: Francesco Giusti pro 15 contra *

Co: Giovanni Paolo Pompei pro 12 contra 4

¶109v¶

Fù doppò tolto il scortinio del Consiglier et fù dato Co: Brunor Serego Alighieri et hebbe voti pro 16 contra *

Tolto il scortinio del Censore per li sei mesi avvenire fù dato Co: Gio: Paulo Pompeio:

hebbe voti pro 16 contra *

Tolto il scortinio del Cancellier.

Fù dato Alessandro Carli hebbe voti pro 16 contra *

Tolto quello dell’Essattor.

Fù dato Vincenzo Pozzo Mona et hebbe voti pro 16 contra *

Reggenti di gennaio et febbraio 1631

Presidente.

Co: Raimondo della Torre.

Governatore.

Co: Francesco Giusti. delegato D:^r Alessandro Roia.

Consiglier.

Co: Brunor Serego Alligeri. delegato Sacramoso Sacramosi.

Censor.

Co: Gio: Paulo Pompei. delegato Mar:^{se} Spinetta Malaspina.

Cancellier.

Alessandro Carli. delegato Carlo Rezo.

Essattor.

Vincenzo Pozzo Mona. delegato Giacomo Murar.

Il che essendo fatto, fù dal Governor licentiata la Compagnia et così finis<co>no le attioni delli doi mesi novembre; et decembre 1630. Registrate per me Carlo Rezo Cancellier ordinario delli detti doi mesi.

|| 110r ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica registrate per me Alessandro Carli Cancellier ordinatio per li due mesi genaro et febbraio 1631 sotto gli infrascritti Reggenti.

Presidente	
Co: Raimondo dalla Torre.	
Governator	
Co: Francesco Giusti.	delegato D: ^r Alessandro Roia.
Consiglier.	
Co: Brunor Serego Aligeri.	delegato Sacramoso Sacramosi.
Censor.	
Co: Gio: Paulo Pompei.	delegato M: ^e Spinetta Mallaspina.
Cancellier.	
Alessandro Carli.	delegato Carlo Reggio.
Essattor.	
Vicenzo Pozzo Mona.	delegato Giacomo Murari.

Adi 4 febbraio 1631

Fù dal S:^r Governor fatta chiamar la Compagnia, et ridottisi nel soliito loco della Reggentia tre Reggenti ordinarij, cioè Governor, Esator, et Cancellier, fù dal S:^r Governor proposto due Compagni che desideravano esser annoverati nel numero di questi virtuosi SS:^{ri} Accademici Filarmonici, i quali erano il S:^r Co: Marc’Antonio Giusti, et il S:^r Gio: Giacomo Todeschi, i quali dalla detta Reggentia furono pienamente sentiti, et perciò si fecero le polizze da esser datte à tutti li SS:^{ri} Reggenti, per prenderne le debite informationi, conforme all’antico, et molto lodevole stile di quest’Accademia. Et perche nella Reggentia delli due mesi passti, fù proposto ~~aneo~~ dal S:^r Governatore di quel tempo per Secretario D: Marc’Antonio Balcinelli huomo ornato di molte virtù, et particolarmente della Poesia ma perche le risposte delle informationi prese da Compagni, non erano state in tutto favorevoli, et perciò fù tralasciata la sua balottatione; Horà meglio informati detti Compagni, delle virtù, et lodevoli costumi di questo soggetto; et facendo esso Balcinelli di novo riverente et affettuosa istanza per ricever tal’honore, perciò havutto sopra di ciò li SS:^{ri} Reggenti matura consideratione, et facendo grandissimo riflesso sopra la singolare virtù di questo honorato virtuoso fù pienamente sentito, che si dovesse di novo far le polizze anco per suo conto, per riceverne di novo ꝛ l’assenso de’ Compagni, iuxta le leggi in questo proposito.

|| 110v ||

Fù discorso anco, nella detta Reggentia di far un novo bidello in loco di Christofalo Tonietì, ch’era stato eletto in diffetto del q: Alessandro Santini; essendo detto Christoffalo stato messo priggione; et di presente serve M: Marc’Antonio Campedel per modum provisionis, et fù terminato, che nella prossima Reggentia, s’havrebbe deffinito anco questo interesse; Et perche nella Reggentia passata essendo stati cavatti per il banchetto di maggio, era sortito trà li altri l’Ill:^{mo} S:^r Giorgio Foscarini; perciò esso Ill:^{mo} fece istanza d’esser sentito, dove introdotto; disse che havendo lui inteso ch’era stato cavato in sorte per fare il banchetto del primo di maggio, gli rincresceva non potter servire l’Accademia in simil fontione, poiche in detto tempo doveva attrovarsi in Venetia, et perciò per detta causa, pregava li detti SS:^{ri} Reggenti, che lo volessero escusare appresso la Compagnia; et così considerata da SS:^{ri} Reggenti questa istanza, et di più il fondamento che la Nobiltà Veneta, è esente da simili fontioni, poiche sono Compagni esenti, é privilegiati; perciò gli fù dal S:^r Governor con parole cortesi risposto, che l’Accademia tutta non desiderava cosa maggiormente quanto che la sua sodisfattione et perciò havriano procurato, che fosse restato pienamente sodisfatto; Ridottisi poi li detti SS:^{ri} Reggenti, con la Compagnia nella saletta solita delle musiche, et fatti legittimar *il numero* de’ Compagni restorno contumaci l’infrascritti.

Co: Paul Canossa	} contumaci di contumacia minore
Giacomo De Bra’	
Co: ~~Giacco~~ Gio: Paulo Pompei	
Giacomo Murar	
Co: Pier Alvise Serego Aligeri	

Fù dal S:^r Governor proposto alla Compagnia l’istanza fatta dall’Ill:^{mo} S:^r Giorgio Foscarini per esser sollevato dall’obbligo del banchetto del primo di maggio; et così fù à piena voce sentito che fosse esente, et fù di quanto addimandava aggratiato; porpose similmente il S:^r Governor che dovendosi venir all’elettione di un bidello, haveva più gusto fosse stato eletto dalla Compagnia tutta che dalla solla Reggentia; nondimeno fù sentito || 111r || che ciò s’aspettava alla solla Reggentia, et perciò fù deliberato che li Reggenti dovessero essi, far tale elettione, conforme alle leggi in ciò disponenti. Di poi il S:^r Governor raccordò come per estrema miseria dell’Accademia in queste passate calamità era restata priva di due Gravissimi Padri et perciò raccordava che fosse necessario venire all’ellettione di altri due in diffetto delli due morti, così per risarcire à tanta perdita, et à tanto bisogno che ne haveva, come anco perche ciò era in esecuzione delle antiche leggi della detta Accademia che disponevano che sempre 15 giorni doppo la morte di un Padre, si venisse all’elettione dell’altro; per tanto fù stridata la parte che frà giorni otto, si sarebbe venuto all’elettione de novi Padri; et fù dato ordine al Cancellier, d’avisarne con lettera à posta tutti li Compagni che fossero in villa. Et così essendo tardi fù licentiata la Compagnia.

Adi 8 febbraio 1631

Fù dal S:^r Governor fatta chiamar la Reggentia dove si ridussero, tutti li SS:^{ri} Reggenti ordinarij dal S:^r Presidente in poi, in loco del quale fù chiamato il S:^r Cav:^r Nicola Rambaldo, et vi fù essistente anco il S:^r Co: Gasparo Verità, Gravissimo Padre; et fù dal S:^r Governor proposto il bisogno ch’haveva l’Accademia che si venisse all’elettione di un bidello, il qual assistese di continuo alli bisogni della detta Accademia et fosse huomo discreto et atto à simile fontione; et fù proposto M: Marc’Antonio Zaccaria, che di presente serve per modum provisionis, et insieme fù proposto M: Antonio Campedel; et venendosi alla ballottaione; fù balotato prima M: Marc’Antonio Zaccaria il qual hebbe voti pro 3 contra 3. Et balotato di poi M: Antonio Campedel hebbe voti pro 5 contra 1. Si che restò approbato per bidello il detto M: Antonio Campedel con il salario solito delli ducati dodesi et casa ordinaria, essendogli però stata data sicura intentione, che gli sarà accresciutto il salario, conforme il dovere, et fù licentiata la Reggentia.

|| 111v ||

Adi 13 febbraio 1631

Fù chiamata la Compagnia di ordine del S:^r Governor per l’elettione delli due Gravissimi Padri, dove furno assistenti tutti li Reggenti ordianrij eccetto che il S:^r Co: Raimondo dalla Torre presidente in diffetto del quale, la Reggentia chiamò il S:^r Cav:^r Giovanni Spolverino D:^r et prima ridottisi nel solito loco della Reggentia, fù dal S:^r Governor rifferito che haveva presa informatione per li tre Compagni proposti, et che non haveva trovato impedimento alcuno, ~~il che~~ et essendo stato rifferito l’istesso anco dà tutti li altri Reggenti, che havevano fatto simil fontione, fù terminato di portarli alla Compagnia, per venir poi alla loro ballotatione con altra occasione; Fù anco rifferito dal S:^r Governor come il S:^r Maestro di Capella per certi suoi legittimi impedimenti s’haveva escusato di non potter più servire l’Accademia, et che perciò addimandava buona licenza; onde considerando, che aponto per questi suoi impediemnti l’Accademia ne riceveva poco buon servitio, ~~eh~~ et che il più delle volte li SS:^{ri} sopra le musiche restavano per la sua assenza intricati; fù rissolto dalla detti SS:^{ri} Reggenti, che gli fosse concessa buona licenza; et fù proposto per modum provisionis D: Simon Ridottisi poi nella solita salla della musica et fatto legittimar il numero de Compagni, per l’elettione de’ Gravissimi Padri restorno contumaci

Co: Raimondo dalla Torre	} contumaci di contumacia maggiore.
Mons: ^r Antonio Crema	

Fù di poi dal Cancelliere letta la parte, nell'elettione de' Padri, sopra di che fù parlato dal S:^r Governator et furono esorati li SS:^{ti} Accademici, à proponer gentil'houmeni ornati di tutte quelle qualità, ch'erano convenienti, per carica cosi onorevole, et cosi importante;

Fù anco discorso sopra un capitolo della detta parte nel quale si dice che possino esser balottati anco quelli che non sono Accademici; et sotto à detto capitolo è notato, (questo capitolo fù reietto), onde per dette parole, pareva che essendo reietto detto capitolo non petavano esser ammessi alla balottatione **¶ 112r ¶** se non soggetti, che fossero attualmente Accademici, nondimeno con il consenso delli altri due Gravissimi Padri, come anco della maggior parte delli SS.^{ri} Accademici fù sentito in contrario, et fù terminato, che potessero esser balottati, anco quelli che non erano Compagni.

Et così conforme alla parte, fù posto da ciascheduno Compagno un bollettione nel vaso secrettamente per far il scrutinio di quelli che dovevano esser balottati per Padre, quali estratti dalli SS:^{ri} Presidenti, furono datti in notte, et balottati secondo ch'erano usciti fuorni per ordine che furono

Co: Gasparo Giusti	ebbe voti	pro 14	contra 12
– Cav: ^r Nicola Rambaldo		pro 18	contra 8
– Mar: ^e Lodovico dalla Torre		pro 16	contra 11
Co: Brunor Serego Aligero		pro 8	contra 18
Co: Balliardino Nogarolla		pro 9	contra 18
Cav: ^r Alvise Carteri		pro 10	contra 16
Co: Bennassù Montenar		pro 5	contra 22

Si che dà questa ballottatione restorno per quantità di voti eletti per Padri, li SS:^{ri} Cav:^r Nicola Rambaldo et Mar:^e Lodovico dalla Torre, gentil'homeni ambedue di qualità et virtù così singolari, che restò la Compagnia molto sodisfatta di cotale elettione; et perche ì il S:^r Mar:^e Lodovico non era Accademico, parve che fosse ben fatto, che la Reggentia andasse quella stessa sera à casa del S:^r Mar:^e per dargli parte dell'elettione fatta dall'Accademia et così fù eseguito da tutti li SS:^{ri} Reggenti unitamente et il S:^r Co: Gio: Paulo Pompei trà gli altri, gli espose con parole et concetti molto nobili, la causa della andata di loro SS:^{ri} dal detto S:^r Marc:^e et gli diede parte di tale elettione; fù risposto dal S:^r Mar:^e col solito della sua eloquenza, et della sua modestia, prima co^l¹¹⁰ ringratiar li SS:^{ri}¹¹¹ Accademici di tanto honore, et poi in mostare li suoi pochi meriti, et mostrò finalmente di restarne con immenso obligo, all'affetto di quelli SS:^{ri}; et promise d'adoperarsi con ogni suo pottere per rendersi meritevole di così degno grado, del quale l'havevano onorato.

Fù doppo l'elettione de Gravissimi Padri cavatto || 112v || un Compagno per il banchetto del primo di maggio 1631, in loco dell' Ill.^{mo} S.^{re} Giorgio Foscari che nella Reggentia passata ~~AAA~~ era stato per l'istanza de lui fatta esentato; et fù cavato il S.^{re} Co: Paulo Canossa:

Doppò facendo il Cav:^r Giovanni Spolverino l'ufficio di Presidente, (stando diede parte alla Compagnia, come si doveva venir alla balottatione di due Compagni ordinarij, ch'erano li SS:^{ri} Co: Marc'Antonio Giusti, et Gio: Giacomo Todeschi, et un altro Compagno esente per Secretario, ch'era il S:^r Marc'Antonio Balcianelli et così fù stridata la loro ballotatione per la prima reduttione; et fù licentiata la Compagnia.

Adi 19 febbraio 1631

Fatta chiamare la Compagnia per occasione di balottar li nuovi Compagni, et ridottisi nella solita stanza, si fece la legitimatione del numero de Compagni, et restorno contumaci di contumacia maggiore

Co: Paulo Canossa } contumaci di
Giacomo de Bra' } contumacia maggiore

Furono li presenti al numero di vintidue li quali amissi, fù dato ordine al Cancelliere, che leggesse le suppliche de' due Compagni ordinarij; et prima fù letta quella del S:^r Co: Marc'Antonio Giusti la qual era di questo tenore.

III:^{mi} SS:^{ri} Accademici Filarmonici

Sovente frà me stesso considerando, che innestato sul tronco della virtù, il ramo della nobiltà, produce frutti di maravigliosa ammirazione, hò procurato con ogni più viva sollecitudine di far vedere nel terreno del mio debile ingegno così raro innesto, mà colpa di maligna influenza fin' hora l'opra et il tempo hò vanamente perduto; la onde, perche sò non altrove cercarsi la virtù, che nel recente di questo Filarmonico Asilo; hò

stabilito per ciò di ricorrere à voi, supplicandovi à rendermi degno del vostro numero ||113r|| necioche con la vigilanza della mia disposizione, favorita dal lume delle vostre virtuose operationi, resa la virtù domestica della mia nascita, possa mostrar al mondo, che per conseguirla altro mezo non vale fuori che l'essere aggregato à questa Nobilissima Accademia della quale come che per lo passato sia vissuto divoto ~~servitore~~ osservatore, non altrimenti mi sforzerò per l'avenire, di essere non indegno figliolo, et alle VV: SS:^{rie} III:^{me} riverentemente m'inchino.

Delle VV: SS:^{rie} III:^{me}

Divotiss:^{mo} Ser:^{re}
Marc'Antonio Giusti

Fù doppò, letta la supplica del S:^r Gio: Giacomo Todeschi ch'era del tenore infrascritto.

III:^{mi} SS:^{ri} Accademici

Che la mente umana eccitata da un nobile desiderio innalzandosi alla contemplatione della Virtù, colà fermando à tutti movimenti di lei caramente s'innamori sono effetti per natura proportionati à quella efficace dispositione, che verso obbietto così degno, porta seco inseparabilmente dalla sua primiera nascita la creazione l'anima nostra.

Dalla forza incontrastabile di questo istinto congenerato in noi, tratto ancor io Gio: Giacomo Todescho hò presa riverente confidenza di supplicar VV: SS:^{rie} III:^{me} perche si degnino d'accettarmi in questa III:^{ma} Accademia Filarmonica, nella quale sotto l'aspetto misterioso della Sirena celeste che gloriosamente vi assiste, si rappresentano in atto, tutte le idee della vera virtù che altro non essendo in se stessa, che una perfetta consonanza, et una soave armonia, in cui reposano con giuste misure i numeri dell'anima più sovrana porge perciò alta, é peregrina occasione di quiete sopraceleste à qualunque è fatto degno di così oltremirabile fruizione:

Delle VV: SS:rie III:me

Devotiss:^{mo} Ser:^{re}
Gio: Giacomo Todeschi

Doppo la lettura di dette suppliche, fù dal S:^r Governorator, che fù l'Ecc:^{mo} S:^r D:^r Alessandro Roia, come delegato del S:^r Co: Francesco Giusti, persuaso la balottatione favorevole à detti soggetti; rammemorando non sollo le virtù, é buoni costumi, delli detti SS:^{ri} mà con il solito della sua facondia, raccontando li meriti delli ||113v|| loro antenati, et particolarmente della felice memoria del S:^r Co: Agostino Giusti già Gravissimo Padre di detta Accademia chiamandolo se non fondatore, almeno restauratore di detta Accademia per i molti é segnalati favori fatti da lui alla detta Compagnia, et di più raccontò parimente le virtù del S:^r Co: Gio: Giacomo Padre et del detto S:^r Co: Marc'Antonio et della detta Accademia, ch'era vissuto con tanto splendore, ond'era unò de primi lumi della detta Accademia; lodò parimenti il S:^r Gio: Giacomo Todeschi, così per le proprie virtù, come anco per li meriti della sua honorata famiglia, et particolarmente di Gio: Domenico il vecchio, che fù uno de primi fondatori dell'Accademia et dell'altro Gio: Domenico Cav:^r le cui lodevoli é virtuose operationi sono ben notte à tutti; parlò parimente delle virtù singolari di Mons:^r Lonardo Todeschi che sono in ogni genere così eminenti che non hanno pari; Fù dal S:^r Censore, per esecuzione della sua carica, contraddetto alle dette suppliche mà con modo così degno, che ogni oppositione, riuscì più tosto, à lode, che à biasimo delli soggetti; Et essendo dette oppositioni facilmente risolte dal S:^r Governorator si venne alla balottatione et furno approbati.

Co: Marc'Antonio Giusti	voti	pro 22	contra 0
Gio: Giacomo Todeschi		pro 18	contra 4

Il che fatto, furono introdotti con commune applauso et presentatissi avanti alli SS:^{ri} Reggenti, gli fù dal Cav:^r Giovanni Spolverino loco Presidentis fatto un breve discorso dell'obbligo loro, esortandogli, à esser diligenti, et pronti in osservare tutto quello che come buoni Accademici dovevano fare; Dal Cancelliero gli furono poi letti i capitoli ch'erano tenuti osservare, et giurorono l'inviolabil osservazione di quelli, et si sottoscrissero anco nel libro solito di propria mano; et di poi furono fatti sedere à suoi loghi, et si venne alla balottatione del S:^r Balcianelli per Secretario, et prima fù dal Cancelliere letta la supplica la qual era del presente tenore.

¹¹⁰ Precedentemente «con».

¹¹¹ Sovrascritto a parola illeggibile.

|| 114r ||

III:^{mi} SS:^{ri} Academici Filarmonici
Desiderando à guisa di *un’altro* Prometheo di animare la statua di terra, del mio intelletto, alzatomi sopra l’ale della vostra benignità, ardisco di ascostarmi al Sole della vostra Filarmonica Sirena per impetrarne un raggio col quale illuminando l’oscurità del mio ingegno voglia sottoentrare alla carica vacante di vostro Secretario; favore tanto da me stimato, che per rendermene capace, vengo con tutt’i numeri della mia devotione à supplicarvene, col qual fine pregando il Cielo, che faccia altrattanto felice, quanto longa la continuatione delle vostre vertuose operationi, alle VV: SS:^{rie} Ill:^{me} profondamente m’inchino.
Delle VV: SS:^{rie} Ill:^{me}

Humiliss:^o et Obligatiss:^{mo} Ser:^{te}
Marcantonio Balcianelli

Letta la detta supplica fù dal S:^r Governatore discorso longamente, sopra gli meriti, et virtuose qualità del detto S:^r Balcianelli, ascrivendolo à gratia singolare, che fosse comparso soggetto cosi degno, in tempi tanto calamitosi, per esercitare questo carico, le virtù del quale essendo à tutti ben note, così in scrittura, come anco per le publiche stampe, non hebero bisogno che s’affaticasse in farle conoscer alla Compagnia.
Fù dal S:^r Censore, conforme alle leggi, contradetto alla detta supplica mà con modi molto cortesi che riuscirono di gran lode al supplicante, et rispostogli, et sciolti i dubbi dal S:^r Governor si vene alla balottatione et fù approbato con voti 21.
Marc’Antonio Balcianelli voti pro 21 contra 1.
Et subito fù fatto introdure, con sommo contento di tutta la Compagnia, et appresentatosi avanti alli SS:^{ri} Reggenti fù dal Vice Presidente, amonito di quanto doveva operare per il buon servitio dell’Accademia, et lettogli dal Cancellier li capitolli di osservatione, quelli giurò di osservare, et sottoscrittosi nel solito libro, fù fatto sedere al loco solito del Secrettario.

|| 114v ||

Et perche essendo di Carnevale fù giudicato che difficilmente si sarebbero radunati più li Compagni, per tanto, pensorono che fosso bene venir all’elettione de novi Reggenti per li due mesi marzo et aprile et cosi uscì in sorte

	Presidente	
Cav: ^r	Alvise Carteri	delegato Mar: ^e Spinetta Mallaspina
	Governator	
D: ^r	Alessandro Roia	delegato D: ^r Alessandro Fratta
	Conseglier	
	Alberto Lisca	delegato ***
	Cancelliere	
	Carlo Reggio	delegato Alessandro Carli
	Esator	
	Paulo Bongioanni	delegato Vincenzo Pozzo Mona

Il che fatto, fù dal S:^r Governor licentiata la Compagnia, et così finiscono anco le attioni delli due mesi genaro et febraro 1631 registrate per me Alessandro Carli, Cancelliere ordinario delli detti due mesi.

Attioni delli doi mesi marzo, aprile 1631 dà me Carlo Rezi registrate dà Monsig:^r Marc’Antonio Balcianello à mio nome Cancellier ordinario.

Adi 8 marzo 1631
Fù di ordine del S:^r Governatore chiamata la Reggentia, nella quale intervenne il S:^r March:^e Spinetta Malaspina, come delegato del S:^r Presidente ordinario et il Governatore, il Censore, et l’Essatore ordinarij, et fù dal S:^r Presidente delegato furno proposti per nostri Compagni
il S:^r Co: Alessandro Sambonifacio, et
il S:^r Fabio Brognonico.

Et poi si divisero fra di loro i nomi dei Compagni; quale secondo il rito dell’Academia fossero tolte le debite informationi.

Adi 11 marzo 1631
Fù di novo chiamata la Reggentia dal S:^r Governatore dove intervennero il S:^r Presidente, il S:^r Governatore, il Consigliero, et l’Essatore, et fù dal S:^r Governatore proposto, da deliberare circa || 115r || una musica publica da farsi per mercordi, refferendo, che alcuni dei musici si sono dechiarati di non voler intervenire, quando sia essersitata la battuta per D: Simone. Et che per ciò è necessario prender un qualche espediente, sopra di che furono fatti molti discorsi; et finalmente fu pregato il S:^r Marchese Spinetta ad interpponersi per l’accomodamento.

Adi 3 aprile 1631
Per ordine del S:^r Governatore fu citata la Compagnia, et si ridussero il S:^r Presidente il S:^r Governatore il Consigliero, l’Essatore, et i Compagni nel numero di sette, dove per esser numero cosi picciolo, rifferse à tutti il S:^r Governatore che il S:^r Alberto Lisca ora egli ci si decreta, che si trattava di ripigliare il Maestro delle Musiche con esclusione di D: Simone, havendo egli di ordine della Reggentia passata, pregato questo soggetto à voler servire; e trovato pronto; si che escludendolo senza causa sciese con atto ingrattissimo; e sopra questo negotio furono sentiti i pareri de’ Compagni; che volsero dirlo; e poi maturamente discorso il tutto nella Reggentia fu concluso di rimmetterlo in tutto al prudente Giudicio, et all’amore del medesimo S:^r Alberto, il quale sentita cosi cortese proposta per non si lasciar vincer di cortesia rispose, che esso lo rimetteva tutto nella dispositione de’ SS:^{ri} Reggenti, da quali fu pregato di novo il S:^r Marchese Spinetta à voler aggiustar il tutto con sodisfattione degl’interessati.
Et dopo furono dal S:^r Presidente proposti (havente prima buone relationi) alla Compagnia per novi Compagni da esser ballottati

|| 115v ||

il S:^r Co: Alessandro Sambonifacio, et
il S:^r Fabio Brognonico.
Et fù licentiata la Compagnia.

Adi 10 aprile 1631
Di ordine del S:^r Governatore citata la Compagnia per accettar Compagni, fu prima ridotta la Reggentia, dove intervennero, il S:^r Presidente il S:^r Governatore il Consigliero, et il Censore con la presenza di tre dei Gravissimi Padri; Et fù dal S:^r Governatore proposto, che per la musica della Messa votiva del primo giorno di maggio prossimo soprastavano molte difficoltà cioe, che il S:^r Co: Antonio Serego, uno de’ Sig:^{ri} à questo sortiti era fuori del paese per starvi un pezzo, il S:^r Co: Alessandro Nogarola era occupato nella publica dignità di Proveditore della Magnifica Città, et il S:^r Sagramoso Sagramosi tuto era stato fin allhora sequestrato in casa, e per ciò era anch’egli imperdito; perche questi Sig:^{ri} non havevano potuto unirsi; et applicarsi à questo negotio. Oltreche quando bene vi si fossero applicati non potevano sperar d’havere musici forastieri per li sospetti della pestilenza, che tutta via mantengono separato il commercio delle città cui son vicine. Et à questo s’aggiunge, la strettezza del denaro, in che si tutta la Compagnia, la quale supplendo alla spesa delli ducati cento per le musiche, e ducati 18 per li palchi, oltre le altre spese necessarie sarebbe costretta gravarsi di nuovi debiti. La qual proposta udita fù per li Gravissimi Padri lungamente discorsa, et finalmente, maturamente consigliata quanto al carico dei tre sortiti, et in loro loco dover per questa volta esser fatta la musica à nome de compagni per li SS:^{ri} Reggenti.

|| 116r ||

Et dopo fu per li medesimi Reggenti di novo insieme discorso, et dato il voto in conformità, et finalmente notata la parte, che segue.
Perche li straordinarij accidenti hanno bisogno di straordinari provisioni; et gli universali impedimenti causati nei commercij dei paesi circonvicini dalla suspicion del contagio levano la commodità di poter haver musici forastieri; et anco la cassa della Compagnia nostra si trova esausta
Perciò l’anderà parte

che attesa la condizione de presenti tempi calamitosi sia per la Messa votiva del primo dì di maggio prossimo sospeso il carico di far tal musica alli SS:^{ri} che furono estratti l’ultimo giorno dell’anno passato, con dichiarattione, che li medesimi estratti restino obligati à far la Messa il primo dì di maggio dell’anno venturo 1632. Et che per quest’anno la musica predetta sia fatta solamente conforme alle leggi dalli SS:^{ri} Reggenti à spese della Compagnia, i quali SS:^{ri} Reggenti habbiano cura nel medesimo modo à far tutte le altre spese di palchi, et addobbi, che occorreran con quella restrittione, che parerà alla loro prudenza.

Quindi ridotta tutta la Compagnia et per il bidello chiamati i Compagni fu contunace

D:^r Francesco Pona.

Poi di ordine del S:^r Governatore furono per il Secretario lette le suppliche del Co: Alessandro Sambonifacio, et di Fabio Brognonico del tenore infrascritto et poi per esso Governatore persuasa alla Compagnia l’aprobatione di tali soggetti, come degnissimi di essere agregati al numero Filarmonico, et dal **¶116v¶** S:^r Censor per carico del suo officio contradeta, et indi replicata dal S:^r Governatore il quale con efficaci argomenti risolse le apparenti oppositioni; onde si passò alla ballottatione prima del S:^r Co: Alessandro, il quale hebbe pro balle 21, contra nulla, et

et alla ballotatione di Fabio Brognonico, il quale parimente hebbe pro balle 21, contra nulla.

III:^{mi} Sig:^{ri} Academici Filarmonici

Fino dal principio della mia nascita hebbi in tanta veneratione questa Filarmonica Sirena, che posi ogni studio à desiderare la sua gran protettione per lo conseguimento d’ogni morale virtù: ed ecco, che favorito dall’aura cortese del vostro consentimento vengo finalmente à supplicarvi à rendermi degno del vostro virtuosissimo aggregato et alle VV: SS:^{rie} III:^{me} profondamente m’inchino.

Delle VV: SS:^{rie} III:^{me}

Devot:^{mo} et Oblig:^{mo} Ser:^{re}

Alessandro Sambonifacio

III:^{mi} SS:^{ri} Academici

Se la forza incontrastabile di un desiderio efficacemente innamorato del Bene può render qualificato un ànimo così, che in virtù di conditioni non affatto indegne di questo glorioso congresso, posso con verità, III:^{mi} Sig:^{ri} significarli, che tanta, et così viva è stata sempre la riverente dispositione mia verso il numero loro, che in rispetto di quella prendendo forme, et aspetto nobilmente riguardevole i miei pensieri mi pregano speranza, che debbi la singolar humanità loro farmi degno di esser annoverato fra li membri di questa Academia III:^{ma} nei lumi della quale intrecciandosi l’ombra della mia **¶117r¶** debolezza serviranno almeno ispiciar maggiormente i suoi splendori, restando altamente nell’istesso tempo con privilegiato riflesso honorato l’esenza della mia tenebra, et alle VV: SS: III:^{me} profondamente m’inchino.

Delle VV: SS: III:^{me}

Devotiss:^{mo} Ser:^{re}

Fabio Brognonico

Dopo la qual ballottatione trovandosi il Sig:^r Fabio Brognonico solo nel cortile per essere il S:^r Co: Alessandro Sambonifacio in villa fu dal S:^r Governatore con alquanti dei Compagni incontrato, ricevuto, et introdotto nella stanza della riduzione, dove fermato il S:^r Presidente gli annunciò la sua approbatione et gli furno letti i capitoli soliti; indi egli si sotto scrisse, et giurò; et poi andato à sedere cogli altri fu tolto il scrutinio per elegger tre, che riscuotessero dai Compagni la solita contributione per lo banchetto di maggio; per lo quel negotio furono dati prima et poi abballottati li seguenti soggetti, che ebbero voti; che a ciascuno saranno descritti.

Co: Francesco Giusti	pro 11	contra 9
– Giacomo Bra’	pro 17	contra 3
– Co: Brunor Serego Aligero	pro 17	contra 3
Caval: Alvise Cartiero	pro 7	contra 13
– M: ^{se} Spinetta Malaspina	pro 14	contra 6

Et pubblicati per approvati quei tre, che si vedono haver pari voti fatto, si passò alla propositione della parte, come di sopra scritta nella Reggentia, in proposito della Messa del dì primo di maggio prossimo, per la quale parlò il S:^r Governor mostrando la presente sua necessità con la rimembranza de’ presenti impedimenti, e

dello stato della **¶117v¶** cassa dell’Accademia; et fu contradetta dal S:^r Censore, che alleggò il bisogno di esser prima stridata con termine alla ballottatione et soggionse, che poteva dispiacere l’assumersi questo officio per li S:^{ri} Reggenti; ma replicando il S:^r Governatore che la parte non faceva legge in avvenire, et serviva solo per una provisione di un giorno solo in caso di necessità, et che il tempo non poteva servire; perche era necessario dar gli ordini per la futura compositione et per altro; et che da Gravissimi Padri era così stato consigliato; accioche l’Accademia facesse ella; quello che restava impedito da farsi ai Compagni; la quale Academia non essendo rappresentata per altri, che per li Reggenti pareva conveniente, che à quelli fosse demandata tal carica; si passò perciò alla sua ballottatione, et furono dati per la parte voti 21, et contra 1.

Et così fu licentiaata la Compagnia.

Havendo prima il S:^r Governatore et SS:^{ri} Reggenti comunicato che M: . . . ha servito un mese, e mezzo per bidello della Compagnia nella Reggentia passata, et che fa istanza di esser pagato; di che concordi tutti li SS:^{ri} Reggenti diedero licenza al S:^r Governatore per doverlo pagare.

Adi 12 aprile 1631

Fù chiamata la Reggentia di ordine del S:^r Governtore nelle case dell’Hospitale della Pietà per per meno incomodo per trattare della Messa, e della musica del prossimo primo giorno di maggio, dove fu invitato anco il S:^r Christoforo Guicciardi Maestro delle Musiche; et quivi proposto il negotio per il S:^r Governatore, et havuta informatione dal detto Maestro, che gli organi di quasi tutte le chiese di Verona sono sconcertati, et inclinandosi al minuire le spese conforme alla parte presa dalla Compagnia **¶118r¶** fatti molti discorsi fu di commun consenso di essi Sig:^{ri} Reggenti concluso, e stabilito di dover far cantar la Messa nella chiesa del Duomo; mentre che li SS:^{ri} Canonici in questa vacanza della sede episcopale se ne contentino; et per havere il loro consenso dato carico al Sig:^r Governor che à nome di tutta la Compagnia vada a pregarveli; alla qual Reggentia intervennero

Il S:^r Presidente

Il S:^r Governatore

Il S:^r Essatore

} ordinari

Et il Marchese Spinetta Malaspina delegato del Censore.

Adi 13 aprile 1631

Rifferì il S:^r Governatore che questa mattina, mentre i SS:^{ri} Canonici di Verona fossero ridotti nella loro sacrastia dopo il mattutino gli fu fatto la domanda di poter far celebrar, e cantar la Messa votiva solenne il primo di maggio prossimo; et quelli SS:^{ri} Reverendissimi havuto prima frà di loro secreto colloquio, gli hanno risposto con la bocca di Mons:^r Arciprete Cozza, che volantieri; et unanimi concedono alla Academia questo favore; offerendole d’avantaggio tutto quello, che in tal proposito bisognasse, il che perciò esso gli haveva ringratiati; e dopo trovato il Maestro delle Musiche lo haveva fatto consapevole; accioche si preparasse conforme all’appontato. Fù tolto il scortinio delli 3 Compagni che devono riscotter li otto troni per il banchetto del primo dì di maggio; da tutti li Academici et furno dati gl’infrascritti.

Marcio Pellegrino	pro 21	contra 3
Alberto Lisca	pro 18	contra 5
Vicenzo Pozzo Mona	pro 13	contra 11
Giacomo Murari	pro 12	contra 12
¶118v¶ Sacramoso Sacramosi	pro 16	contra 8

Si che restorno approvati

Marcio Pellegrino.

Alberto Lisca.

Sacramoso Sacramosi.

Et doppo furno proposti nella Reggentia per Compagni ordinarij

Gio: Batta Pellegrino.

Rambaldo Rambaldi.

Bandino Lisca.

Christofforo Guiscardi Compagno essente con obbligo delle musiche come appare nella sua supplicazione.

Et così fù licentiaata la Compagnia.

acciò che anco ello dalle inculte¹¹³ note della sua origine ascendi al sublime de vostri armoniosi concenti; E riverente li bacio le mani.
Di V: SS: ill:^{me}

Devotiss:^o Ser:^{re}
Bandino Lisca

Ill:^{mi} Sig:^{ri} Academici Filarmonici

L’esperienza singolare maestra delle cose mi ha dato à conoscere, che nel mondo sottolunare dove il tutto imperfetto si scorge, non trovasi perfettione maggiore de numeri musicali, che in questo Filarmonico recinto, il quale da me con la scorta della sua divinissima Sirena à pena veduto m’ha fatto sentire quella vera corrispondenza di voci che costituisce, una consonantissima Armonia, é per tanto desideroso d’haverne quell’ingresso che mài non viene ad animo altrettanto disioso, quanto disposto conteso; ricorro al gentilissimo consentimento delle VV: SS: Ill:^{me} acciò che per loro mezo in questo introdotto; possa avanzarmi nel servizio delle vostre musiche; in quel più **¶121v¶** riverente grado; che mi possa render grat{o}¹¹⁴ al riconoscimento di tanto favore; offerendomi per sempre obligato a servirle in esse musiche, senza stipendio alcuno; et alle VV: SS: Ill:^{me} profondamente m’inchino.
Delle VV: SS: Ill:^{me}

Devot:^o et Oblig:^o Ser:^{re}
Cristofforo Guizzardi

Introdotti i soprascritti Compagni nel loco della radunanza; conforme al consueto fù dal S:^r Presidente persuasi alli detti l’osservatione delle nostre leggi; et così giurorno nelle mani del S:^r Presidente, et si sottoscrissero;
Supplicorno in vose i SS:^{ri} sopra il banchetto di poter dar à tutte le tavole (derogando in questo alla prammatica) del storione; et altro pesce marittimo, fù dal Governor persuasa la loro supplicatione accio li Compagni l’approbassero; dal Censor li fù opposto ratione officij; si venne alla ballottatione, et hebbe voti pro 31 contra 0.
Fù doppò tolto il scortinio per il Bibliotecario annuale; et fù dato D: Alessandro Roia hebbe voti pro 31 contra 0.
Si fecero doppò i Giudici sopra l’Imprese; et sortì de vecchi Co: Gio: Paolo Pompei; de nuovi furno dati D: Alessandro Fratta Nichesola. pro 28 contra 3
D: Francesco Pona. pro 31 contra 1
Resta da far il Censor et così finirno li doi mesi marzo; aprile 1631; si che in conseguenza finiscono l’attioni di me Carlo Rezi Cancellier ordinario delli detti doi mesi.

¶122r¶

Attioni della Accademia Filarmonica delli doi mesi maggio et giugno 1631 registrate per me Vincenzo Pozzo Mona Cancellier ordianrio sotto li l’infrascritta Regenza.

Presidente
Giacomo de Bra’.
Governator
D: Giovani Spolverino Ca:^r
Consilier
Co: Pietro Alvise Serego Aligero
Censor
Co: Gio: Paulo Pompei

Cancelier
Vincenzo Pozzo Mona
Essator
Alessandro Carli

Adi primo maggio 1631

Si ridusse la Compagnia secondo il solito all’Accademia dove prima si legitimò il numero et resto contumaci l’infrascritti di contumacia maggiore.

Co: Brunor Serego Aligeri
Martio Pellegrin
Co: Raimondo dalla Torre
Sacramoso Sacramosi
Fabio Brognonigo
Gio: Battista Pellegrin

Dove poi si parti tutta la Compagnia con li nostri Gravissimi Padri con ordine consueto agiustato dal Censor verso la Chiesa ~~San Bartolomeo alla Leva~~ *Cattedrale del Domo* dove fu cantata la Messa solenne con quella magior quantita di musici che le passate miserie habino concesso per causa della peste alla quale vi si atrovo l’Ecc:^{mo} Generale dell’armi Alvise Zorzi con l’Ill:^{mi} S:^{ri} Rettori et molta quantita de cavalieri et dame di poi si ritroverno all’Accademia dove erra preparato un sontuosissimo banchetto, data l’acqua alle mani quelli Ill:^{mi} S:^{ri} si sento a tavola secondo il suo ordine di poi li *M:^{to}115* Ill:^{ri} **¶122v¶** Rappresentanti della nostra Cita li nostri Gravissimi Padri et Regenti ognuno secondo il suo ordine: finito il desinare fu cantato da quelli musici che ivi si atrovavano diversi moteti et madrigali et di poi ognuno di quelli Ill:^{mi} S:^{ri} si parti.
L’isteso giorno il Governatore fece ragunar li Regenti tutti sei ordinari et proposse di far far una festa secondo il consueto così anco desiderato dall’Ill:^{mo} S:^r Capitanio nostro dove fu da tutti sentito per dominica prossima et cosi distribuito li carichi cioe l’invitar le dame et il trovar li sonatori da ballo al Presidente et Consilier.

Di poi fu fatto li S:^{ri} sopra le musiche
Mar:^e Spineta Malaspina
Alberto Lisca
Alessandro Carli

Et fatto questo ognuno fu dal Governor licenziato.

Adi 2 maggio 1631

Si ridussero li S:^{ri} Accademici con li Gravissimi Padri all’Accademia per dover andar alla Messa et funerale a San Bartolomeo giusto l’obbligo come nella parte in questo à carte 42. Si legitimo il numero et resto contumaci de contumacia maggiore l’infrascritti.

Paulo Bongiovani
D: Alessandro Frata Nichesola.
Co: Brunor Serego Aligeri.
D: Giosepo Rovereti.
Co: Gio: Paulo Pompei.
Co: Pietro Alvise Serego Aligeri.
Bandino Lisca.

Et cosi secondo l’ordine consueto s’inviarono tutti verso la chiesa di San Bartolomeo dalla Leva dove fu cantata una Messa solenne da morto **¶123r¶** con quella quantita di Messe che fu posibile per adempir l’obbligo di detta Accademia fatto questo ogn’uno fu licenziato.
Fu chiamata la Compagnia de ordine del Governor et si ridusero per la streteza del tempo al numero di sei et fu sortito per li doi mesi luglio et agosto

Presidente
Co: Brunor Serego Aligeri
Governator
D: Alessandro Frata Nichesola con balle pro 5 contra 0
Consilier
Martio Pelegrin pro 6 contra 0

¹¹³ Di incerta lettura; sovrascritto a parola illeggibile.

¹¹⁴ Macchia d’inchostro.

¹¹⁵ Sovrascritto a «Ill:^{ri}».

Presidente
Vicenzo Pozzo Mona, Delegato D: Carlo Rezzo.
Governatore
K:ʳ Alvisè Carteri *Delegato Co: Gio: Paolo Pompeo*.¹¹⁸
Consigliero
Co: Marcantonio Giusti, Delegato Co: Paulo Canossa.
~~delegato~~ Cancelliero
Gio: Giacomo Todesco, Delegato Fabio Brognonico.
Esattor
Alessandro Carli, Delegato Alberto Lisca.
Censore
D: Alessandro Roia; *delegato D:ʳ Alessandro Fratta*.¹¹⁹
Ciò fatto si prese il partito delli quatro Compagni da destinarsi alla fontione del dar l’acqua alle mani à¹²⁰
Monsignor Ill:ʳ^{mo} Vescovo, e furno eletti
Alberto Lisca.
D: Alessandro Roia.
Alessandro Carli.
Gio: Giacomo Todesco.
Ciò fatto fù dal Sig:ʳ Governator licentiata la Compagnia e qui finirono l’attioni delli due mesi genaro, e febraro 1632 registrate per me Gio: Battista Pellegrini Cancelliero ordinario nelli detti due mesi.

|| 125r ||

Registro delle attioni Filarmoniche annotato per me Gio: Giacomo Tedeschi Cancelliero ordinario delli doi mesi marzo, et aprile 1632 sotto la Regenza ante scritta.
Chiamata adonque la Compagnia si riddussero gli Ill:ʳi Regenti al numero di 4 ordinari ~~Gov~~ *Presidente*, Governatore, Censore, ed Conseliero con l’intervento dell’Ill:ʳ^{mo} Sig:ʳ Marchese Pietro Paolo Malaspina uno uno de Gravissimi nostri Padri, et fù dal Sig:ʳ Governatore propposto la difficulta di riscuotere quel tanto che l’Accademia nostra periodicamente prettende dal Sig:ʳ Cav:ʳ Francesco Spolverino sopra di che fù delliberato, che per farsi pagare si dovesse usare ogni rigore, et questo fù sotto il di 9 marzo 1632, con la qual’orazione fù anco decretato, che si dovesse per ciò levar la coppia dell’instromento per poter legalmente impetrar sufraggi della giusticia contro al suddetto Sig:ʳ Cav:ʳ Spolverino.
Et continuando gli Ill:ʳi S:ʳi Regenti à pensare à tutto quello, che fosse non solo di utile, mà di honore all’Accademia pensarono di propponer alla Compagnia ~~di condur musici à quali si dovesse assegnar salarij per haverle ad’ogni bisogno, onde fù messa la qui sotto scritta parte.~~
~~L’anderà parte, che stante la presente mala congiuntura de tempi~~
che non potendo li SS:ʳi sopra la ~~musica~~ *Messa* haver musici forastieri fosse bene il farla cantar per quest’anno à spese dell’Accademia, onde fù messa la qui sottoscritta parte.
L’anderà parte, che stante la presente || 125v || mala congiuntura de tempi nella quale è difficultà il condur musici forestieri, et due delle tre SSig:ʳi sortiti per la Messa di maggio restan gravemente impediti com’è notorio sia anco per quest’anno sospeso l’effetto dell’estrattione predetta, perche la detta musica sij per questo prossimo primo di maggio fatta à spese et nome della Compagnia, per gli presenti Regenti restando gli tre Sig:ʳi estratti obligati à farla l’anno seguente 1633.

~~Publicata~~

Ciò fatto fù decretato, che il Sig:ʳ Governatore insieme con il Sig:ʳ Co: Gio: Paolo Pompeo dovessero negoziare con gli musici, che doveranno esser condotti.
Ridottasi poi la Compagnia nel loco solito restarono contumaci di contumacia minore
Co: Antonio Serego
Alberto Lisca
Co: Raimondo dalla Torre
Co: Marco Antonio Giusti
Rambaldo Rambaldi

Et furono Æ eletti sopra le musiche del mercordi
Co: Gio: Paulo Pompeo
Alberto Lisca
Co: Marco Antonio Giusti
Come anco sopra gli discorsi furono fatti
Francesco Pona Medico
Gioseffo Rovereti Dottor di Legge.

Adi 11 marzo 1632
Fù chiamata la Compagnia con la contumacia minore et restarono contumaci
Alberto Lisca
Gio: Battista Pelegrino

|| 126r ||

Furono fatti giudici sopra l’Imprese et restò de vecchi
Dottor Francesco Pona
Et de novi
Monsig:ʳ Carlo Rezo
Censor sopra le Imprese
Dottor Alessandro Fratta
Sig:ʳi sopra le Compositioni
restò ~~Dott~~
Dottor Antonio Crema
Fabricieri
Ca:ʳ Aluigi Carter

Et tutti questi ufficij scruttiniati passarono à tutte balle.
Doppo, che fù ballotata la parte di far cantar la Messa à spese della Compagnia, et passò di tutte balle.
In questo giorno 11 marzo 1632 giorno per la nostra Compagnia deplorabile, et da segnarsi con nero lapide, morì il Sig:ʳ Marchese Lodovico dalla Torre uno de Padri della nostra Compagnia, Cavaliere le di cui virtù incomparabili furono come impossibili all’espressione. Il suo Cadavero fù il giorno delli 12 detto susseguente accompagnato alla sua Sepoltura in San Bernardino dalli SSig:ʳi Accademici, quali chiamati conforme il solito restorono contumaci di contumacia maggiore
Co: Alessandro Nogarola
Bandin Lisca
Co: Marco Antonio Giusti

|| 126v ||

Adi 29 marzo 1632
Riddottasi con la contumacia minore la Compagnia restorono contumaci
Giacomo de Bra
Co: Alessandro San Bonifacio
Bandin Lisca
Rambaldo Rambaldi

Et perche importantissimo affare della nostra Accademia è l’ellettione de Padri, fù perciò striddatto conforme il consueto di farne uno in loco del Sig:ʳ Marchese Lodovico dalla Torre d’honorata, et felice memoria.
Il che fatto, fù poi alli SSig:ʳi
Vicenzo Pozzo Mona
Co: Gio: Paulo Pompei
M:ʳ^{se} Spinetta Malaspina
che haveveno à riscuoter il danaro dalli Compagni per il banchetto di maggio.
Et continuando pure gli SSig:ʳi Accaedmici à provvedere à tutte quelle cose, ~~per~~ che sono di splendore à questa nobilissima raunanza, sempre havendo l’occhio avanti per haver tempo nelle cose à venire furono per ciò fatti SSig:ʳi sopra il palco per gli musici della Messa di maggio.
Allessandro Carli

¹¹⁸ Inchiostro differente.

¹¹⁹ Inchiostro differente.

¹²⁰ Precedentemente «di».

Dottor Alessandro Fratta
All’ultimo di questa sessione, considerò la Compagnia, che importantissima è ð la conservatione de libri
dell’Accademia, onde fù eletto Æ in loco del Dottor Alessandro Roia
Bibliotecario

|| 127r ||

Giacomo Murari
imponendo à questo la custodia de suddetti libri.

Adi 3 aprile 1632
Con l’intervento d’una piena Regenza si riddusse la Compagnia, et restorono contumaci con la contumacia
maggiore
Dottor Francesco Pona.
Seduto tutto il numero de Compagna fù proposto di far gli Regenti delle doi mesi sussequenti maggio, et
giugno et sorti
Presidente
Marchese Spinetta Malaspina
Ballottati gli altri restò
Governatore
Co: Gio: Paolo Pompeo.
Consigliero
Co: Brunor Serego Alligeri
Canzeliero
Bandino Lisca
Essattor
delli tre scrutiniati ciò è
Giacomo Murari
Rambaldo Rambaldi
Giacomo de Bra
restò
Giacomo Murari

Adi 24 aprile 1632
Doveva l’Accademia venire all’ellettione d’un Padre in loco del deffonto Sig:ʳ Marchese Lodovico dalla
Torre di gloriosa memoria, d’esemplare immitacione à posterì. À tal fine chiamata adonque la Compagnia
con l’intervento di tutta || 127v || la Regenza ordinaria restorono in contumacia
Co: Paulo Canossa
Fabbio Brognonico
Monsig:ʳ Canonico Tedeschi à cui si dava debito d’una cassa d’un’essattoria da lui essecittata, si scusò
adducendo esser quella stata maneggiata dal q: Sig:ʳ Bartolomeo Cartero, che sia in cielo. Si scusò in’ oltre di
molte sue contumacie, et attese le legitme, et giuste sue ragioni furono le sue scuse ammesse con tutte le
balle.
Finito questo si passò all’ellettione del novo Padre, et letta prima la parte in questo proposito furono dati in
scrutinio
Co: Alessandro Nogarola
pro 7 contra 21
Ca:ʳ Aluigi Carter
pro 15 contra 12
Co: Brunor Serego
pro 15 contra 12
Onde essendovi parità de voti tra il Ca:ʳ Carter, et il Conte Brunor Serego furono ribbalotati
Ca:ʳ Aluigi Carter
pro 15 contra 12
Co: Brunor Serego
pro 14 contra 13

Così il Cavaglier Carter fù degnamente eletto nostro Padre con sodisfatione commune.

|| 128r ||

Adi 29 aprile 1632
Ridottasi la Compagnia fece ellettione d’un Governatore, che fù il
Co: Antonio S Serego
In loco del Cav:ʳ Carter, che no poteva più esser, come quello, ch’era stato fatto novamente Padre.
Liquidato il numero restorono contumaci
Giacomo de Bra’
Ciò fatto il Sig:ʳ Gio: Battista Pelegrino addimando liciencia di poter transender il limite assegnato dalla
prammatica circa il banchetto del primo di maggio. Presa intorno a questo la ballotacione passò la parte con
voti pro 6 contra 1.
Et perche il Sig:ʳ B Fabbio Brognonico, che era stato eletto per far il funerale del 2º di maggio, si scusò non
poter servire, essendo stata ammessa la sua scusa come legitima fù in sua vece commesso tal carico al Sig:ʳ
Marcio Pellegrino
che ballotato ð con il Sig:ʳ Giacomo Murari al tal foncione resto d’una balla.
Essendo in tanto sparso voce, che l’Ill:mo et Ecc:mo Sig:ʳ Andrea Cornaro era destinato alla per Podesta nostro
di Verona stimò bene l’Accademia di scrivergli in congratulacione come à quello, che già multi anni era
nostra Accademico, et così gli fù inviata la qui sotto scritta lettera.

|| 128v ||

Ill:mo Sig:re Sig:re nostro Col:mo
Come non poteva giunger nova più desiderata à tutta questa Patria di quella dell’ellettione di V: S: Ill:ma in
Podesta di Verona non altrimenti n’ha mostrato segni d’eccessiva allegrezza la nostra Accademia
Filarmonica della quale speciosissimo membro è pur anco V: S: Ill:ma di commune unitamente venimo noi
tutti Accademici à rappresentarle nel ristretto di poche righe l’immensità del nostro ð contento:
supplicandola con quel medesimo benigno sentimento con, che non isdegnò di esser aggregata al numero di
tanti vostri servitori divoti mentre per fine le bacciamo riverentemente la mano.
Di Verona gli 29 aprile 1632
Di V: S: Ill:ma

Divotiss:mi Servitori
Gli Reggenti dell’Accadeia Filarmonica

Con la Mansione di questo tenore
All’Ill:mo Sig:re Sig:re nostro Col:mo il Sig:ʳ Andrea Cornaro
Venetia

Fù anco doppo questo letta una lettera del Co: Raimondo dalla Torre, che con degni termini si licienciava
dalla Compagnia. Di questa lettera non havendo || 129r || hora copia lascerà spacio per registrarla.

[metà pagina vuota]

Et essendo l’antescritto Co: Raimondo Consigliero fù in suo loco eletto il Co: Brunor Serego Alligeri.
Il che finito si licienciò la Compagnia, et qui finiscono gli atti delli 2 mesi marzo, et aprile 1632 registrati per
me Gio: Giacomo Tedeschi Cancelliero ordinario.

[restante porzione della pagina, pari a circa un quarto, vuota]

|| 129v ||

Attionì dell’Academia Filarmonica registrate per me Bandino Lisca Cancellier delli doi mesi maggio,e giugno 1632 sotto il governo dell’infrascritti Reggenti.

Presidente

Mar:^e Spinetta Malaspina

Governator

Co: Gio: Paolo Pompeo

Consigliero

Co: Brunor Serego Aligeri. Delegato Co: Antonio Francesco Serego

Censore

D:^r Alessandro Roia

Cancelliero

Bandino Lisca. Delegato Vincenzo Pozzo Mona

Esatore

Giacomo Murar

Il dì primo maggio.

Secondo l’uso ordianrio si ridussero gli SS:^{ri} Accademici nel loco solito per ander alla Messa solenne, e legittimato il numero resto contumace

Giacomo di Bra) contumacia maggiore.

Di poi il S:^r Presidente, gli 4 Gravissimi nostri Padri, cioè

Mar:^{se} Petro Paolo Malaspina.

Co: Gasparo Verità.

C:^r Nicola Rambaldo

C:^r Alvise Carter

Gli SS:^{ri} Reggenti con gli altri Accademici insieme si ordinari, come straordinari s’inviorno con bellissimo ordine verso Santa Anastasia ove era il solenissimo apparato della Messa che fù cantata da Mon:^r Carlo Reggio Academico ordinario con l’assistenza dell’Ill:^{mo}, Mon:^r Vescovo gl’Ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, e l’Ill:^{mo} S:^r General Alvise Zorzi, et anco l’Ill:^{mo} Prencipe di Modena, con il solito concorso di cavalieri e dame, e concorso di popolo grandissimo. La qual fu bellissima per quello, che poteva conmportar la necessità per la quale non si haveva potuto haver voci Forestiere per la stretezza de passi.

Finita le Messa uscirono di chiesa gli SS:^{ri} Accademici quali unitamente andorono al loco solito ove era apparecchiato il sontuoso convitto, che fu honorato dal Ill:^{mo} M:^r Vescovo et l’Ill:^{mo} S:^r Podesta, insieme con tutti gli altri Ill:^{mi} SS:^{ri} Magistrati.

Finito il pranzo furono trattenuti quelli SS:^{ri} con un poco **|| 130r ||** di musica da quelli, che havevano cantato alla Messa.

Adi 5 maggio 1632

Conforme l’uso ordinario fu ordinato una bellissima festa dalli SS:^{ri} a ciò deputati, alla quale s’intervenero gl’ill:^{mi} SS:^{ri} Rettori, l’Ill:^{mo} S:^r Generale, e l’Ill:^{mo} S:^r Prencipe di Modena con una moltitudine grandissima di dame, e cavaglieri si veronesi, come forastieri, la quale passò con ogni compita satisfattione de tutti.

Adi 7 maggio 1632

Di ordine del S:^r Governator fu radunata la Compagnia con l’assistenza de tre Reggenti ordinari, e un delegato et uno de Gravissimi Padri il M:^{se} Pietro Paolo Malaspina il quale fece un discorso per rimediar al disordine, e levar gli brogli, che si fanno della creacione de Gravissimi Padri: Sopra il qual negotio fu da ogn’uno discorso; ma non fu concluso altro, che, che si dovesse rimetterlo ad un altra Reggentia, e per meglio trattar, e per scruttar questo particolare si dovesse far chiamar Zonta.

Adi 11 maggio 1632

Si redussero in quattro Reggenti ordinari, e due delegati nell’Accademia Filarmonica cioè

Governator

Consiglièr

Censor, et

Esattor

Presidente

Cancellier

ordinari

delegati

Dove determinorno, che per far il festino dovessero gli SS:^{ri} Reggenti far un tangit per pagar gli sonatori si che il S:^r Governatore diede per sua portione un zechino, il

Presidente delegato un cechino

il Consiglièr si dichiarò non voler dar cosa alcuna

l’Esator un zechino

il Censor un ducato venetiano

il Cancellier delegato un zechino

Li quali donati furno datti in mano di Martio Pellegrini Presidente delegato.

Il S:^r Governator aricordò, che si doveva pigliar in scrutinio quelli, che dovevano dar l’acqua alle mani al

Ill:^{mo} Mon:^r Vescovo, e furno datti l’infrascritti.

Rambaldo Rambaldi pro 11 contra 0

Bandino Lisca pro 11 contra 0

Vincenzo Pozzo Mona pro 10 contra 0

Co: Marc’Antonio Giusti pro 10 contra 0

|| 130v ||

Ultimamente si pigliò il scrutinio delli SS:^{ri} che dovevano assister alle musiche, e furno datti

Alberto Lisca.

Vincenzo Pozzo Mona.

D:^r Alessandro Roia.

Quali balotati furono approvati con tutti gli voti.

Adi 18 maggio 1632

Il S:^r Governator fece redur la Compagnia con la contumatia minore. Letta che s’hebbe la tabella furno contumaci gl’infrascritti.

Gio: Giacomo Todeschi.

Bandino Lisca.

Conforme l’obbligo che hanno gli SS:^{ri} Reggenti di maggio, e giugno ordinariamente nella sua Reggentia di far tre Fabricieri della Accademia fu dal S:^r Governatore fatto tor in scrutinio, e furono datti gl’infrascritti.

D:^r Alessandro Fratta pro 11 contra 3

D:^r Alessandro Roia pro 12 contra 2

Co: Brunor Serego Aligeri pro 11 contra 2

Co: Francesco Giusti pro 6 contra 9

Sacramoso Sacramosi pro 7 contra 8

Restorono approbati per Fabricieri

D:^r Alessandro Frata

D:^r Alessandro Roia

Co: Brunor Serego Aligeri

Finalmente il S:^r Governatore propose doversi far gli Reggenti delli 4 mesi cioe luglio, agosto, settembre, et ottobre, e prima fu sortito per Presidente

Presidente

Bandino Lisca

Governator

D:^r Alessandro Roia

Consiglièr

Co: Brunor Serego Aligeri

Censor

D:^r Alessandro Fratta

Canzelier

Gio: Giacomo Todeschi

Esattor

Vincenzo Pozzo Mona

E qui finirono l’attioni di questo giorno, et insieme anco quelle di questa Reggentia di maggio, e giugno 1632 da me malamente descritte.

|| 131r ||

[cc. 131–132 vuote]

|| 133r ||

Adi 7 dicembre 1632

[restante porzione della pagina vuota]

|| 133v ||

[cc. 133v –135v vuote]

|| 136r ||

Adi 7 dicembre 1632

Si lasciano vacue queste carte avanti, perche essendo decorse alcune Canzellarie possino esser registrate, et acciò, che anco mancando qualche cosa da me notata nella presente mia Cannzelaria possi haver luoco per il registro intero di quella.

Di ordine dunque del Sig:ʳ Governatore sotto il di suddetto fù chiamata la Compagnia, la quale ridottasi al numero di sette, compresivi tre Regenti ordinari con l’assistenza d’uno de Gravissimi Padri, il Governatore espose, che dovendosi dar principio alle musiche del mercordi in conformità del virtuoso istituto dell’Accademia, et richiedendo l’occasione di doverne fare alla presenza dell’Ill:ˆmo, et Ecc:ˆmo Sig:ʳ Podesta Andrea Cornaro nostro Accademico, et dell’Ill:ˆmo, et Ecc:ˆmo Sig:ʳ Capitano Andrea Vendramino suo collega, et ristrovandosi la Compagnia per le passate calamità povera di soggetti così accademici come salariati essercitati nella musica, propose esser necessario per mantenimento di così nobile essercitio il condur con publico stipendio cinque musici al servizio dell’Accademia. Et perche si tratta di caricar la Compagnia di nove spese soggiunse esser il dovere darne parte ad’ essa Compagnia ridotta à maggior numero; mà, che in tanto servisse la presente deliberatione per modo di promisione, onde prima havendo il parere de presenti Compagni dichiarò gli soggetti da esser accettati con annuale stipendio di ducati dodeci per cadauno.

|| 136v ||

Et questi furono ballotati

Soprano		
Don Girolamo Mezzarobba	pro 30	contra *
Contralto		
Don Simon Ravagisto	pro 30	contra *
Tenore		
Don Francesco Musoni Mantoano	pro 30	contra *
Violino		
Il Sig:ʳ Giovanni Venetiano	pro 29	contra 1
Violino		
Don Giacomo Carmilita	pro 30	contra *

Gli quali tutti come si vede dalli voti notatigli furono in conformità della parte dal Sig:ʳ Governatore proposti, et approbati dalla Compagnia.

Adi ultimo dicembre 1632

Fece il Sig:ʳ Governatore chiamar la Compagnia con la contumacia maggiore restando assente niuno. Furono estratti sopra il banchetto del primo di maggio prossimo 1633: Fabio Brognonico Rambaldo Rambaldi Il che fatto si vene all’ellettione de Sig:ʳi Regenti, et sorti con auspici felici all’Accademia nostra, et à perpetua gloria della Compagnia

Presidente Ill:ˆmo, et Ecc:ˆmo Sig:ʳ Andrea Cornaro Podestà il quale vale honorar di far suo

Delegato Dottor Alessandro Roia.

Governatore || 137r || Sacramoso Sacramosi Delegato

Carlo Rezo Consigliero

Co: Francesco Giusti Delegato

Giacomo de Bra’ Censore

Ca:ʳ Giovanni Spolverino Delegato

Fabbio Brognonico Canzellerio

Alessandro Carli Delegato

Alberto Lisca Essattor

Vicenzo Pozzo Mona Delegato

Giacomo Murar

Et fatta questa Regenza delli doi mesi genaro, et febraro 1633 si licenciò la Compagnia, et io Gio: Giacomo Tedeschi finij il mio carico di Cannzeliere, et annotai gli qui ante scritti atti.

Fatta l’elettione de SS:ʳi Reggenti, subito essi SS:ʳi invigilando alla reputatione dell’Accademia sostenuta particolarmente dalle musiche ordinarie, fecero elettione per le musiche delli due futuri mesi genaro é febraro il S:ʳ Martio Pellegrini, il S:ʳ Vicenzo Pozzo Mona, et il S:ʳ Bandino Lisca, tutti tre Academici diligentissimi et furno pregati dal novo S:ʳ Governor à voler mostrare l’ordinario suo valore, et sviscerato affetto che portano alla Compagnia con procurar che siano fatte le musiche ordinarie del mercodi, et anco altri giorni se occorerà con ogni maggior numero de musici¹²¹, come anco de’ più singolari et voci più scielte et esquisite, acciò che dovendovi assistere l’Ill:ˆmo S:ʳ Podesta riescano degne di tanto personaggio, dell’Accademia et di loro stessi che le faranno fare; et così essi SS:ʳi promisero di fare.¹²²

|| 137v ||

Attioni dell’Academia Filarmonica delli due mesi genaro é febraro 1633, di eterna é felice memoria à questa Nobilissima Compagnia registate da me Alessandro Carli Cancegliero ordinario sotto gli infrascritti SS:ʳi Reggenti.

Presidente L’Ill:ˆmo et Ecc:ˆmo S:ʳ Andrea Cornaro Podestà

Governatore Sacramoso Sacramosi

Consegliero Co: Francesco Giusti

Censore Cav:ʳ Giovanni Spolverino

Canceliere Alessandro Carli

¹²¹ Precedentemente «musiche».

¹²² Di diversa mano scrittoria.

Adi 12 genaro 1633

Di ordine del S:^r Governorator fù chiamata la Reggenza, i quali vennero tutti, mancandovi sollo l’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Presidente in loco del quale, venne il D:^r Alessandro Roia suo delegato, et si ridussero tutti, con l’assistenza anco del S:^r Mar:^e Pietro Paulo Mallaspina Gravissimo Padre, nel loco ordinario dove fù dal S:^r Governatore geloso del buon governo, et del mantenimento dell’Academia raccordato, che essendo tutti li Compagni debitori di grossa summa, per le loro dadie ordinarie, al qual disordine dovendosi rimediare, dipendendo da questa esatione il mantenimento della Compagnia; Pregò tutti li SS:^{ri} Reggenti che volessero ricordare, qualche prudente consiglio, per rimediare à così notabil disordine; Et perciò fùron’ da tutti proposte, varie é diverse opinioni; é finalmente il S:^r M:^e Pietro Paulo Gravissimo Padre, raccordò, ch’altre volte per causa simile, fù provato per efficace é proffittevole rimedio, il far un Residuario, come si può vedere dalli atti di questa Academia dell’anno 1601 18 maggio; onde tutti convennero,et terminarono; Ch’io dovessi formar la presente parte in questo proposito.

Poiché doppò le presenti calamità, le contribuzioni, che per le leggi di questa Academia devono esser somministrate dalli Compagni, si sono rese di così difficile et dura esatione che chi volesse giovare, a procurarle col rigor delle leggi, ridurrebbe il corpo di questa Compagnia in pericolo di grandissima diminutione; È stato per li Reggenti di quella con ogni possibile applicatione discorso, et discusso in negotio, così importante, é finalmente con l’esempio delle passate provisioni, deliberate in simile proposito, é particolarmente della parte presa 18 maggio 1601; formata la parte infrascritta la quale da tutta la Compagnia dovrà esser prudentemente balotata. Cioè

Che inherendo alla parte delli 18 maggio 1601, sia fatto **|| 138r ||** un libro residuario dall’ultimo de decembre dell’anno 1632 in dietro, descrivendosi tutti li debiti, di ciascheduno, che fina à quel giorno, sono decorsi; et di quelli sia concesso arbitrio, et potestà alli SS:^{ri} Reggenti di far quella commodità à cadauno debitore, che loro parerà convenirsi, non preiudicando alle ragioni della Compagnia.

Che dal primo giorno di genaro del corrente anno 1633, ciascuno Academico obligato alle dadie, debba pagare di due mesi, in due mesi anticipatamente nella forma, et modo descritto nelli capitoli decimo sesto, et decimo settimo, à quali s’habbia esecuttiva relatione, per dovergli poi, in tutto, et pertutto osservare.

Che per anni cinque prossimi, che finiranno l’ultimo di decembre 1637 le dadie da pagarsi per cadaun Compagno obligato, siano ridotte dà troni quattro, à troni due al mese, si che per il tempo predetto, pagando li detti troni due al mese, nel modo sopradetto habbiano li Compagni intieramente saldato il suo debito di dadie ordinarie.

Doppo ciò il S:^r Sacramoso Sacramosi Governatore invigilando con la nobiltà del suo spirito alla grandezza dell’Academia, disse che godendo di presente la Compagnia una soprema felicità, per la venuta al Reggimento di questa Patria, dell’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Andrea Cornaro, il quale già vinti anni fà honorò di se medesimo il numero Filarmonico, et hora si compiace di frequentarlo, comunicandogli un continuato corso di favori, et di gratie; convenirsi per tanto così per la desiderata perfettione di quest’Academia per sé stessa, come anco per la riverente osservanza verso soggetto così grande et à cui tanto, quest’Academia e tenuta; supplicarlo, che si come la sua più fresca giovinezza, raccolta nella Compagnia Filarmonica, lo haveva con’ un indole incomparabile, reso maggiormente conspicuo é degno; così hora sormontato con gli anni, con le grandezze, é col merito, si compiacesse di ricever in detta Academia la carica di Protettore, ch’è la suprema; insieme con l’Eminentiss:^o et R:^{mo} S:^r Cardinale Federico Cornaro qualche tempo prima eletto nella medesima.

Questa proposta fù da Gravissimi Padri, et da tutti li SS:^{ri} Reggenti con sommo contento approvata; convenendo tutti però, che essendovi prima l’Eminentiss:^o et Revr:^{mo} S:^r Cardinale Protettore, hora si doverà dar titolo all’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Andrea di Comprotettore che significa simul Protector; altrimenti chi havesse detto Protettore solamente, sarebbe stata quasi una tacita esclusiva all’Eminentiss:^{mo} S:^r Cardinale. Fù poi per servare gl’ordini dell’Academia dato carico à me Alessandro Carli, ch’io dovessi formar una parte sopra di ciò, da esser stridata, nella prima sessione à tutta la Compagnia la qual parte, sarà poi registrata da me.

|| 138v ||

Adi 18 genar 1633

Si ridussero li SS:^{ri} Reggenti di ordine del S:^r Governorator al numero de 3 Reggenti ordinarij cioè Censor, Consegljer, et Canceler et gli due delegati dell’Ill:^{mo} Presidente et S:^r Governatore é fù dal delegato del S:^r Governatore proposto per Compagno il S:^r Lodovico Moscardo, Gentil’uomo ornato di quelle virtù, che lo rendono degno di questa Compagnia; et essendo ciò stato approvato dalli detti SS:^{ri} Reggenti furno fatte le

polizze, et distribuite alli SS:^{ri} Reggenti, acciò conforme alle leggi di quest’Academia ne pigliassero le debite informationi; et non si essendo dà trattar altro negotio, fù licentiata la detta Reggenza.

Adi 22 detto 1633

Di ordine del delegato del S:^r Governatore fù chiamata la Compagnia et ridutisi prima li SS:^{ri} Reggenti nel loco solito della Reggenza, riferirono, come havendo presa l’informatione circa la persona del S:^r Lodovico Moscardi non havevano trovato impedimento alcuno, anzi che, era sentito dà tutti, con pienezza di voti, et di desiderio si che pottevasi proponerlo alla Compagnia.

Fù poi raccordato dal delegato S:^r Governatore come desiderando l’Ill:^{mo} S:^r Gierolamo Vendramino, figliolo dell’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Andrea Vendramino al presente nostro Capitano di Verona recitar mercordì prossimo nella Academia nostra, una publica lettione, et non pottendosi per parte di questa Academia recitar alcuna publica attione senza licenza delli SS:^{ri} Reggenti; perciò esso Ill:^{mo} Sig:^{re} faceva reverente istanza, che gli fosse concessa la gratia; et così pleno ore *da* tutti li SS:^{ri} Reggenti gli fù concessa.

Havendo fatto istanza li SS:^{ri} Martio Pellegrini et Compagni che sono sopra le musiche delli due presenti mesi di esser ascoltati, furono fatti chiamare in Reggenza dove esposero; Che per sostenimento et perfettione delle musiche ordinarie, delle quali essi hanno la carica; erano stati constretti invitar li due padri di Santa Euffemia l’uno che canta il contralto, et l’altro che suona il fagoto, ambidue soggetti in questa professione singolarissimmi come anco ~~e~~ M: Alessandro che sona il violone, et havendo tutti tre questi favorito l’Academia continuamente, et mostrando desiderio di favorirla, ~~et~~ *anci* servirla anco per l’avenire; et havendone anco l’Academia grandissimo bisogno, per le musiche ordinarie, perciò raccordavano, che non essendo questi salariati, gli pareva conveniente; che dall’Academia gli fosse assegnato qualche donativo, in riconoscimento della sua virtù, et per espressione dell’animo grato di questa Compagnia; verso persone così meritevoli.

|| 139r ||

Furono licentiati essi SS:^{ri} et poi discorso dalli SS:^{ri} Reggenti sopra laloro istanza, et parendogli ragionevole, fù dato carico à me Cancegljer ch’io dovessi formare una parte, di¹²³ dargli ducati sei per cadauno per una volta ~~AA~~ solamente, per esser poi detta parte stridata alla Compagnia et balotata conforme al solito, la qual sarà registrata da me per la prossima sessione.

Si ridusser doppo li SS:^{ri} Reggenti ordinarij, con li delegati dell’Ill:^{mo} S:^r Presidente et del S:^r Governatore nel loco solito di tutta la Compagnia, et legitimato il numero, furono trovati contumaci, di contumacia minore gli infrascritti.

Giacomo Bra’	} contumaci di contumacia minore.
Co: Gio: Paulo Pompei	
Fabio Brognonico	
Rambaldo Rambaldi	
Bandino Lisca	

Fù poi dal delegato del S:^r Governorator raccordato à tutta la Compagnia quanto disordine potteva nascer, dal non pagar niuno, le loro ordinarie dadie, posciache al sicuro, se ne pottevan dubitare la totale ruina di quella; Onde havendo li SS:^{ri} Reggenti con l’intervento anco, et Consiglio de’ Gravissimi Padri, mossi tutti dal zelo della conservatione della Compagnia considerato à qualche rimedio; hanno stimata ottima rissolutione, il doversi fare un Residuario, de’ debiti passati, et un differenziale per le dadie venture, come sentiranno dalla parte, che dovrà hor’hora esser stridata, per esser poi balottata, nella prossima sessione, et intanto sopra quella, dovranno haver quella matura consideratione, che si ricerca per il beneficcio dell’Academia come anco per il sollievo delli Compagni. Fù poi letta da me Cancelliero la parte del Residuario la qual essendo annotata nell’antecedente carta, non l’hò estesa qui in questo loco; ma ~~si~~ è stata letta, et stridata, per la prossima sessione.

Fù anco dal detto S:^r delegato del S:^r Governatore dato una felice nova alla Compagnia, com’era stato proposto per Compagno il S:^r Lodovico Moscardo, del quale essendo state prese l’informationi, erano riuscite tutte favorabili, et perciò sperava che l’Academia havrebbe fatto aquisto di soggetto molto degno, et perciò si stridava per dover esser balottato, hoggi otto, conforme alle leggi dell’Academia.

¹²³ Precedentemente «da».

n.º 2¹²⁴ Diede poscia raguaglio il delegato del S:^r Governatore à tutta la Compagnia come il S:^r Governatore di cui egli era delegato insieme con tutti li SS:^{ri} Reggenti, con il consiglio parimente de Prudentissimi Padri; Mossi forse da quel genio, che destinato dalla Mente Eterna assiste al governo di quest’Academia et non cessa mai di eccitarla à virtuose et honorate attioni; Havevano (così per una **¶139v¶** riverente, et dovuta osservanza, come per ~~un~~ notabile accrescimento di gloria della medesima) fatto una rissoluzione fruttuosissima, di accoppiar nella carica suprema di Protettore all’Eminetiss:^o et R:^{mo} S:^r Cardinale Federico Cornaro Protettore già molt’anni prima é personaggio in tutte la parti grande, l’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Andrea Cornaro non sollo Academico di tanto merito, mà propriamente parlando, conservatore é fautore delle glorie della medesima et dal detto S:^r Delegato gli furono datti nel nominarlo tutti qui titoli et epiteti, ch’à si grande heroe si convenivano, et tutto ciò esplicato, con quella facondia ch’è propria di quel gentilissimo spirito; et poi m’impose ch’io dovessi legger la sottoscritta parte: ~~et essendo l’hora molto tarda fù licentiata la Compagnia.~~

Si come dai Cieli, s’influisce in noi di Continuo quel bene, che naturalmente proviamo, così moralmente si compartano à noi dalle prottettioni de’ soggetti grandi effetti continui di gratie, et beneficij

[*restante porzione della pagina, pari a circa metà, vuota*]

¶140r¶

[*prima metà della pagina vuota*]

Adi 26 genar 1633

In questo giorno di Mercordi l’Ill:^{mo} S:^r Gerolamo Vendramini figliolo dell’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Andrea Vendramino, al presente Capitanio di Verona, recitò nella sala grande dell’Academia nostra; Questo gentil’houmo è fanciullo, ch’appena arriva al secondo lustro, et recitò così pronta é vivamente quella lettione, che fece amirar tutti, eccedendo, con la prontezza, et vivacità del dire, la tenera età sua; onde con gran ragione fù sommamente lodato dà tutti, *et* fatto un certo et sicuro giudicio, ch’arrivan{do}¹²⁵ questo Sig:^{re} alla virilità, debbi riescer un miracolo della natura.

À questa lettione, furono presenti ambedue l’Ill:^{mi} et Ecc:^{mi} SS:^{ri} Rettori, et anco l’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Alvise Zorzi Generale della Serenissima Repubblica et oltre questi Ecc:^{mi} SS:^{ri} vi fù un concorso così grande, ch’appena la sala grande gli poteva capire; furono poi dispensate molte compositioni in stampa, in lode di questo fanciullo Heroe et particolarmente il S:^r Marc’Antonio Balcianelli Secretario dell’Academia Filarmonica pubblicò alcuni suoi bei madrigalli, et fece anco altre compositioni, che furono messe in musica et cantate; con musica solenissima mercé del valore delli tre SS:^{ri} sopra la Musica, che fecero in maniera, che il tutto riuscì con soperna lode loro, et di tutta l’Academia ancora.

¶140v¶

Adi 28 genaro 1633

Fù chiamata la Compagnia tutta, di ordine del S:^r Governatore per trattar negozio importante é grave, et furno invitati, con aviso di contumacia maggior; et così ridotti tutti nel loco solito, et legittimato il numero furno trovati contumaci gli infrascritti.

Rambaldo Rambaldi } di contumacia maggiore
Baiardino Lisca }

Fatto ciò il S:^r Governatore propose la parte stridata, nella sessione passata sotto li 22 del passato mese, et scritta in questo libro nell’oltrascritta carta, che contiene l’elettione del Protettore, et la persona ch’è l’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Andrea Cornaro et m’impose ch’io la leggessi pubblicamente et così feci.

Et doppo letta:

n.º 3¹²⁶ Il S:^r Sacramoso Sacramosi Governatore persuase i Compagni, che non havevavo però bisogno d’eccitamento ~~alcuno~~ alcuno, a favorir la detta parte, con una prudente non meno, che dotta et elegante maniera, é s’ingolfò nelle lodi é della Patria, é della casa, é dell parsona dell’Ecc:^{mo} S:^r Podestà,

rammemorando la Maestà della Serenissima Metropoli, la Famiglia inclita, Seminario di tanti eroi, decorata da corone, non che da cardinalati, arcivescovati, generalati, tanto copiosa di conspicui Procuratori, et tanto ricca di preminenze senza numero e senza fine; Raccordò con gloriosi attributi, il grand’eroe suo genitore, che qui ingemmò già la dignità prefetitia, et che rende hora più maestosa di Procuratoria Grandezza, doppò sostenuti i pesi di Preture, di Generalati, di Ambascierie principalissime et così quasi alla sfugita libando queste accessorie Grandezze, esortò gli animi, che erano già rissoluti, non che disposti à ciò che gli persuadeva.

Toccò al S:^r Cav:^r Giovanni Spolverino dottore, à contradire à questa parte, esercitando la carica di Censore, lingua veramente d’oro, che sviscerando la sua eloquenza, distillò i suoi affetti ne’ Panegirici di quella casa, ch’una volta originando fra la Romana Nobiltà più famosa, con perpetua scaturiggine, hà poi sempre passato la mare della gloria una corrente limpidissima di personaggi ammirandi; Cominciò da quei Scipioni Cornelij, che coperte appena la guancie della prima lanigine, comandarono à gli eserciti formidabili de’ Romani, aquistandosi il titolo questo d’Africano, quello d’Asiatico; Portò innanzi, altre grandezze di quella inclita ~~casa~~ famosa, et ammiranda stirpe, sinche con ~~ordine~~ **ordine** consetti singolari, et ordine bellissimo di historie, ascese à trovar le fresche é sorgenti glorie, dell’Eminentiss:^o et R:^{mo} S:^r Cardinale Protettor nostro, lume della Chiesa, splendor della Porpora, é decoro della Patria immortale. É da **¶141r¶** questo facendo un nobilissimo parallelo all’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Podestà che esercita una Pretura, che riesce la più cospicua, ch’habbino portata i secoli à questi Popoli, venne mostrando, che quest’Ercole sollo, poteva sotto il peso del Filarmonico Cielo sostenuto da quel grande é valido Atlante, ripor degnamente li inviti homeri; é finalmente pure per mostar di voler esercitar puntualmente la carica del contradire, con ingengosissimi paradossi fece alcune nobili opposizioni alla parte, et qui chiuse il discorso, restando la Compagnia tutta ammirata, et obligata al suo valore.

Furono dal S:^r Governatore eruditamente sciolte le opposizioni et poi si venne alla ballotatione, offerendo ciascuno nel bianco bussolo, non sollo il voto favorevole, mà l’intima devotione del proprio core. Et hebbe voti pro numero 30 contra 0.

Parve à SS:^{ri} Reggenti che si transferisse dà S: E: la Compagnia tutta, et le desse parte dell’elettione, et così immediatamente anconche l’hora fosse molto tarda, s’andò unitamente à Palazzo et fatto sapere à sua Ecc:^{za} Ill:^{ma} come li SS:^{ri} Academici Filarmonici, desideravano riverirlo, fossimo senza alcuna dimora, da quel Gentiliss:^{mo} Principe incontrati, et cortesemente introdotti nella sua Camera. Et prestatogli prima dà ciascheduno di noi, un segno di riverente ossequio, il S:^r D:^r Alessandro Roia, che sostiene la parsona di Presidente essendo delegato di S: E: gli espose con l’eloquenza ch’è propria del suo valore, la causa che così unitamente la Compagnia tutta era andata à riverirlo, ch’era per dargli parte, come quel giorno con suprema pienezza di voti, et immenso applauso dell’Academia tutta ~~era~~ era stato eletto l’Ecc:^{za} sua, per Comprotettore della medesima insieme conl’Eminentiss:^{mo} et R:^{mo} S:^r Cardinale Cornaro, eletto già molto tempo prima; Et insieme lo supplicò à nome di tutta la Compagnia à voler restar servito, di accettar questo nostro patrocinio e clientella, adornando però il suo ragionamento con concetti peregrini, et singolari, com’è propria di quella sua dolcissima Venere, che rende gli ascoltanti quasi attoniti di meraviglia; Finita questa esposizione l’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Podestà, rispose con parole ornate, non ~~AAA~~ meno di eruditione, che piene di un sviscerato amore; Gradì cortesemente questo segno d’ossequio, accettò volentieri il peso del Pattrocinio, et si compiaque ~~di~~ proromper, in humanissimi rendimenti di gratia et attestationi di affetto; et doppo essersi trattenuti su dolcissimi discorsi con S: E: prendessimo licenza, et ci accompagnò sino fuori della sala con straordinarij segni, di benevolenza é cortesia.

¶141v¶

Adi 30 genar 1639

Fù chiamata la Compagnia tutta di ordine del delegato del S:^r Governatore per il soprascritto giorno, con l’oblio di contumacia maggiore, dovendosi accettar Compagni; et ridottisi nel luogo solito, fù legittimato il numero et furno trovati contumaci, l’infrascritti.

D:^r Gioseffo Rovereti }
Fabio Brognolico } contumaci di contumacia maggiore
Rambaldo Rambaldi }

Di poi Mons:^r Carlo Reggio, delegato del S:^r Governor con parole gentili, concernenti il bisogno ch’haveva la Compagnia di far aquisto di Compagni conspicui, et esaltando le lodi et virtù singolati del S:^r Lodovico

¹²⁴ Aggiunto all’esterno dello specchio scrittorio con inchiostro differente.

¹²⁵ Macchia d’inchiostro.

¹²⁶ Aggiunto all’esterno dello specchio di scrittura con inchiostro differente.

Moscardi, per la cui balotazione aveva fatta chiamar la Compagnia persuase tutti à volerlo con suoi voti aprovarlo; et commise ch’io dovessi legger le presente supplica presentata per nome del detto S:^r Moscardi.

III:^{mi} SS:^{ri} Academici Sig:^{ri} miei Col:^{mi}

A gran ragione fù stimato,prudente accorgimento quello del famoso Peregrino d’Itaca, il quale avanti di capitare con suoi Compagni, ne’ mari siciliani procurasse d’allontanar l’udito dalle mortali insidie di quei canori mostri; Mà III:^{mi} SS:^{ri} Academici all’incontro hò io fermamente creduto, esser incomparabile ventura appressar l’orecchie alla celeste armonia di cotesta Filarmonica Sirena, la quale in vece di addormentare risveglia, et indirizza gli animi alla congnitione et acquisto delle virtù; Quindi frà mè stesso, più d’una fiata hò provato, raddolcito cosi di lontano dai suavissimi canti di cotesto Divino Nume; di adobbarmi degli habiti virtuosi, mà sempre in darno. Perloche sentendone al cuore acutissimi stimoli finalmente comparo con questa supplicante avanti à voi III:^{mi} SS:^{ri} Academici riverentemente pregandovi di ammettermi nel vostro numero, acciò che accalorato dall’aura del vostro riverito favore, posse godere di quel bene, che rende anco qui un terra, l’huomo felice et alle VV: Sig:^{rie} III:^{me} profondamente m’inchino.

Delle VV: SS:^{rie} III:^{me}

Devotiss:^o et Hum:^{mo} Se:^{re}

Lodovico Moscardi

|| 142^r ||

Fù contradetta la detta supplica dal S:^r D:^r Alessandro Fratta in loco del Censore, più tosto per esercitare la lege preconcettiva, che commanda che si debba oppore, che per altro degno rispetto; le oppositioni furon poi schiolte dal detto S:^r delegato Governatore et si venne alla balotattione et hebbe voti pro numero 19 contra 1.

Et aperta la porta della Camera fù incontrato dal S:^r *Delegato* Presidente come da tutti gli altri dove dal detto S:^r Presidente *Delegato* con ornate, gli fù dato parte dell’obbligo che tiene ogni Compagno per esercitare il suo debito verso la Compagnia, pregandolo et esortandolo à volersi adoperare in maniera tale, che si rendi degno di quell’honore, del quale con tanta ansia se n’havea mostrato bramoso; et doppò fattogli legger i capitoli che deve osservare, giurò l’osservatione di essi, et si sottoscrisse di propria mano; et andò poi à sedere insieme con li altri Compagni.

Di poi il detto delegato S:^r Governor fece legger la parte circa il pagar le Dadie, et far il Residuario, stridata sotto li 22 del presente mese, et registrata in questo à carte 137 et però qui tralasciarò di scriverla; et fù persuasa dal detto Sig:^{re} mostrando la necessità che tiene la Compagnia de denaro; Questa parte fù contradetta dal S:^r ~~D:^r~~ Censore; é risolta dal S:^r Governatore et si venne alla balotattione, la qual hebbe voti pro numero 16 contra 1.

Si venne poi alla balottazione del primo capitolo cioè del far Residuario, che fù parimenti contradetto dal S:^r Censor l’uno et l’altro delli detti capitoli; et il primo capitolo hebbe voti pro 20 contra 3

et il secondo capitolo hebbe voti pro 21 contra 2.

Finite che furono le dette balotazioni, fù raccordato dalli Gravissimi nostri Padri; che dovendosi secondo il costume di ~~AA~~ ciascuna settimana proponer li Problemi, sopra quali all’improvviso si discorre; et perciò dovendosi la sera, ridur insieme per questo effetto molti Compagni, si poteva anco essendo i giorni oltre il consueto geniali; per più longa conversatione ivi Cenare. Et raccordorno di più: che la Veglia et la Cena, sarebbe stata totalmente piena d’ogni circostanza desiderabile se l’Ecc:^{mo} S:^r Protettore, si fosse degnato assistere; Àd’ ogn’uno parve il medesimo et furono eletti subito due Compagni, quali havessero cura di preparar la cena || 142^v || che furono il S:^r D:^r Alessandro Roia, et Alessandro Carli Cancegliere di quel tempo; et che scrive debitamente le presenti memorie; Et il S:^r Marc:^e Pietro Paolo Dignissimo Padre, prese il carico, di tentar la gratia appresso l’Ecc:^{za} sua; che pregato di ciò con benignissimo assenso consolò chi richiedeva, é mostrò che il bene, quanto è maggiore, tanto più è comunicabile; Si divulgò questo termine di humanissima cortesia, mà al numero di vintiquattro diedero i nomi, é ‘l simbolo, che furono due scudi d’argento per cadauno, et fù determinato per questo effetto il giorno del Venerdi Casolare:

Nel medesimo tempo anco il detto III:^{mo} et Ecc:^{mo} Protettore, al quale non bastò d’obbligarsi la Compagnia col ricever si prontamente é con si affettuosa disposizione il Patrocinio di lei, che passando anco ad’ effetti é segni d’aggradimento palpabile, mandò à far intendere à SS:^{ri} Reggenti, che per lo giorno festivo della prossima ~~AA~~ unificazione della Nostra Reggenza s’intendesse lo intero corpo della Compagnia invitato à pransare con S: E:.. ~~Onde in conformità di così cari commandi, se ridussero.~~

Adi 2 febbraio 1633

Notta come le seguenti cose che saranno annotate da mé, sono seguite fuori dell’Academia sarà perche sono cose memorabili é degne d’eterna memoria à questa Compagnia perciò hò voluto scriverle. Oltre che concernono promotion d’un soggetto alla Compagnia et l’elettione d’un’ Gravissimo Padre, che ciò tutto, fù fatto in casa dell’III:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r nostro Protettore come da me darà descritto.

In conformità adonque di quelli cari commandi fù scritto à tutti anco li absenti, che si dovessero rittrovare per il secondo di febbraio a Verona, per dover servire S: E: et così ridotti andarono ~~tutti~~ li Academici *al numero di 34* à hora propria à Palazzo, é servito S: E: alla Cathedrale, con la medesima tornarono a Corte, et introdotti in una gran Camara della Forestaria, fù dall’Ecc:^{mo} S:^r Francesco Pona fatto sapere alli SS:^{ri} Reggenti, come l’III:^{mo} S:^r Gieronimo Vendramini figliolo dell’III:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Andrea Vendramino al presente Capitanio di Verona, desiderava, esser honorato del titolo d’Academico Filarmonico, et per la commissione che teniva, lo proponeva a SS:^{ri} Reggenti; Questa nova apportò grandissima consolatione non solo à SS:^{ri} Reggenti, mà anco à tutta la Compagnia alla quale fù fatto subito il desiderio di questo Sig:^{re} et trattandosi di Personaggio Grande per Fortuna, et per proprio merito, fù stabilito con il consiglio de Gravissimi SS:^{ri} Padri; et anco di tutta la Compagnia che s’intendesse come proposto nella || 143^r || propria Reggenza, et perciò si diede anco subito carico di prenderne le debite informationi, et essendo quivi ridotta la Compagnia tutta furono subito pigliate et riferite, che riuscirono tutte favorabili, conforme à meriti di quel spirito sigolare;

[a margine] *notta ch’eravamo in 37*

Finita questa fontione, fossimo introdotti nella gran Sala Superiore, che oltre gli addobbi consueti, delle tapezzarie esquisite, et delle Pitture superbe di Titiano et di Paolo, era ornata anco di fregi insoliti; Sopra ~~la~~ **Porta** l’entrata dirimpetto alle Scale, stavano in un gran Cartellone descritte à lettere molto conspique queste parole:

Adeste Philarmonici:

Pignora Cornelię Dilectionis accipite

Plaudite et Aeternum Valete.

Era apparecchiata una mensa, qual’è da credere che fosse, erano le vivande in tanta copia, et in così esquisita qualità quanta sia solita di accumulare una Regia Munificenza; Et così accommodati che fossimo alla detta mensa Regale, gustassimo non meno la dolcissima conversatione di quel Gentilissimo Heroe, et di tanti cortesi Compagni; che del Nettare, et dell’Ambrosia, de’ quali continuamente fossimo somministrati. Non mi trattengo punto à dire qual fù il convito, posciahce ci vorrebbe altra penna, altro tempo; accennarò sollo, che fù eminente per tutti i Capi; non si gustorno vini, che non assomigliassero il Nettare; non s’imbandirono Carne, che trà loro le Perdici, le più vili non fossero; le Figure di Zucchero che distinguevano i Piatì, et che espimevano Deità varie; havevano standardi in mano, con l’arme da una parte di S: E: e dall’altra con la Sirena Filarmonica. Le confetture poi furono, si belle, si delicate, et in tanta abbondanza, che si diffusero i testimonij di questa Filarmonica festa, per le Case tutte degli Academici con participatione di supremo gusto: ~~AA~~ Doppò il lautissimo Pranzo, l’Ecc:^{mo} S:^r Podestà qual era anco Presidente comandà al S:^r Governatore che mancando alla Compagnia unò de’ più degni é conspicii fondamenti ch’era uno de’ Gravissimi Padri per la morte del già S:^r Cav:^r Nicola Rambaldo; dovesse proponer l’eletione d’uno di novo, et cosi dal S:^r Governor à contemplatione del detto Ecc:^{mo} S:^{re} fù proposto à tutta la Compagnia il bisogno che teniva la Compagnia di questo grandissimo sostegno; et tanto più ci fece conoscer che lo dovevamo fare, quanto che la Compagnia era ridotta in numero tale, che per altra qualsivoglia occasione, non era possibile il ridurvela.

|| 143^v ||

Fù contraddetta la detta Parte dal S:^r Censore per la carica del suo officio portando per particolar fondamento l’esser fatta fuori del loco della medesima Academia et in tempo non opportuno.

Furono sciolte dal S:^r Sacramoso Governatore con molta leggiadria le oppositioni del S:^r Censore, facendo conoscere, con esempi, et historie, cosi Antiche come moderne, che dove è il corpo dell’Academia ivi si deve chiamare Academia < ; > restava sollo che conforme le leggi, doveva esser stridata la parte otto giorni avanti et però per rimediar à quel impedimento fecero; ch’io formassi la presente parte da esser balotata: et è la presente.

L’Andarà parte che per questa volta, sia derogato alla parte di febbraio 1615, ò altra che si sia circa l’ellettione del Padre, si che senza dilation di tempo, ne altra strida, si possa al presente far l’elettione di un Padre, dell’Academia in loco di quello ch’ammanca et ciò si farà a libero scrutinio conforme l’ordinario et obbligo delle leggi; rimanendo la parte di prima nella sua forza.

Ballottata, hebbe voti pro numero 31 contra 4.

Furono messi in scrutinio gli infrascritti.

Il Co: Bagliardino Nogarolla Collaterale pro 31 contra 2

Il Co: Brunoro Serego Aligeri pro 12 contra 22

Il Mar:º Domenico dalla Torre pro 14 contra 20

Il Co: Francesco Giusti: questo si depennò per non haver l’età.

Paulo Bongiovanni da Roman pro 8 contra 26

D:º Alessandro Roia pro 12 contra 22

Et così resto approbato per Gravissimo Padre, con solenissimo applauso della Compagnia il Co: Bagliardino Nogarolla Collaterale già tant’anni prima degno di simil luogo, elettione, che colmò di giubilo immenso tutto il numero Filarmonico.

Doppo fatta detta balottatione, levò in piede, il S:º Mar:º Pietro Paulo il più vecchio, et Decano de Gravissimi Padri; et con cortesi, et ornate parole, ricercò che fosse notatto nel libro di questa Cancelleria come essendo sucessa questa elettione in soggetto così degno, et ricco di tanti meriti, così per le proprie virtù, come per li Honori et Carichi che gode dalla Serenissima Republica, egli perciò, gli renontia il suo luoco insieme con tutte quelle ragioni, che per anzianità havebbe portato pretendere: ||**144r**|| Et con più é simil cortesia, fecero l’istessa dichiarazione verso il detto C:º Co: Bagliardino, il S:º Co: Gasparo Verità, et il S:º Cav:º Alvisè Carteri, ch’erano gli altri due nostri Nobilissimi Padri.

À questa così nobile esibitione, s’oppose il S:º Co: Baigliardino, ringratiando detti SS:ºi di così eccessivo favore, et così trà essi SS:ºi fatta una cortese contesa, ogn’uno procurava, restar superiore é vittorioso, nel termine di riverenza, é di cortesia; Finalmente parendo à tutti che alla dignità del carico *che possede* il detto S:º Co: Bagliardino, et à quella veneranda età ragionevolmente s’aspettasse anco questa preminenza, fù dà tutti universalmente pregato che si compiacesse ricever l’honore, che con termine così cortese gli veniva dà quei SS:ºi offerto. Onde à tante istanze finalmente aquetossi, et rengratiò con bellissimi concetti quei SS:ºi di tanti é tali favori ~~di che~~ *con quali* havevano honorato la sua Persona; Et così levati tutti da tavola, con supremo giubilo, et ellegrezza universale, fossimo dal Humanissimo S:º nostro Protettore accompagnati sino alle scale; Et così finì quel giorno, pieno di levità é contento alli Academici Filarmonici, nel Palazzo deH² detto Ill:º et Ecc:º S:º Andrea Cornaro Podesta di Verona, et nostro Dignissimo Protettore, la memoria del quale vivrà in eterno; nelli annalli della Filarmonica Sirena.

Adi 4 febbraio 1633

Adi 4 febbraio 1633, fù il giorno venerdì che in Verona si chiama Venerdì Casolare, giorno destinato alla veglia, et anco alla Cena nell’Academia Filarmonica; Et così all’imbrunir della Sera, arrivò S: E: servita da buon numero d’Academici é raccolta dà molti che l’attendevano;

Ragunatisi nel loco delle Sessioni, dov’era preparato buon foco per intepidire i rigori dell’aria algente della Notte, S: E: si pose à sedere, é dispositi anco gli altri Academici in un giro decente, fù dato carico, à Mons:º Antonio Crema Dottore, uno de’ più eruditi soggetti della nostra Ci{tt}à¹²⁷, che dovesse guidar à suo talento la veglia, é posposte le serie ventilazioni de’ Problemi proposti, dovesse d’improvviso qualche gioco proporre di memoria, é d’ingegno; Egli con modestia renitenza ~~AAA~~ *accettò*; É postosi vicino l’Ecc:º Protettore fatto un Preambolo degno dell’esquisitezza del suo sapere, propose ||**144v**|| un gioco, nel quale attribuito il nome d’Apoline à S: E: é distribuiti in egual numero gli Academici dà ambo i lati, commandò ch’ogn’un di loro, il nome d’una Musa si eleggesse; é quelli dell’opposta parte quel d’un Poeta, con peculiari obligationi di raccordarsi il nome, il Cielo, ò la Deità alla tal Musa dedicato; et altresì il nome, la Patria e ‘l Mecenate del tal Poeta; É perche più erano i Poeti, che le Muse fù supplito col dar loro compagni delle Grazie; Il gioco fù vago é misto di serio, é di giocondo, condito massime, dalle argutie di chi toltosi il nome dell’Aretino servò mirabilmente il decoro, cavillando é riprendendo à tempo é luogo, con giocondo censura le altrui attioni; Il S:º Cav:º Giovanni Spolverino Dottore fù posto alla destra di S: E: é fatto Fiscal del gioco, alle cui mani, chiunque errava, era tenuto portar il pegno, per ricever à proprio tempo la penitenza della sua colpa; Finito il gioco é raccolti già molti pegni, furono distribuiti di quelli à questo, et di questo à quelli; É già s’erano à diversi restituiti con impositioni, ò di scior Enigmi, ò di recitar Sonetti, ò d’altra academica penitenza;

Quando che stando nelle mani del S:º D:º Alessandro Roia, un pegno del S:º D:º Francesco Pona; gli commandò, che rivolendo il suo pegno, dovesse con una sedia tenersi nel mezo di quella Corona dignissima et ivi legger ad’ alta voce un’Encomio de’ Gnochì, che così per scherzo Carnevalesco il detto S:º Ponà chiamato l’Academico Insatiabile, con virtuosa modestia, assestando non esser degno quel parto d’Orsa, anzi quell’Aborto di comparir di comparir in quel Parnaso; tuttavolta le iscusationi non proffittarono perioche insistendo il Ð:º S:º D:º Roia chimato il Riacceso al commando, fù necessario, che ubbidendolo fattosi nel centro del giro, dasse dimano alla compositione et in tuono di recitare, pubblicamente la leggese.

L’Encomio per esser un poco longhetto, tralascio di reggistrarlo un queste carte; mà fù così singolare, et in ogni punto così vago, et pieno di eruditione, et di paradossi così gentili, che riuscì di supremo gusto à tutti, onde fù la perfettione di quella veglia, et il condimento di tutti quei gusti, ch’in quella virtuosissima radunanza si potevano desiderare; et in particolare S: E: mostrò di gradirlo sommamente, et gliene chiese ||**145r**|| con grandissima istanza la copia; Finito di recitare il discorso, fù fatto un commune applauso, al valore et alla vivacità, et eccellenza dell’ingegno del detto S:º Pona. Et poi si proseguì con nuove penitenze à dispensar pegni sin che s’arrivò con dolcissimo é fruttuosissimo trattenimento al fine della veglia; doppò la quale, essendo preparati i Musici, si cantò alcune canzonette gentili, che riuscirono di supremo gusto; Et già essendo apprestate le mense, nell’altra camera verso la strada, ivi si ridussero à Tavola; Dovrei qui far il racconto così dell’apparato, come delle vivande, mà perche ciò era carica et del S:º D:º Alessandro Roia et di me Alessandro Carli Cancegliere di quel tempo, tacerò in parte, havendo riguardo al mio interesse, mà non in tutto, per non pregiudicare al debito che si deve, al valore, et alla diligente cura, del detto S:º mio Collega, per opra del quale fù operato quanto vi fù di buono et di singolare. Le Mense adunque erano con ogni lautezza et abbondanza fornite di tutto quello che la penuriosa staggione poteva somministrare; Poiche non sollo v’era tutto quello che il nostro Laco, l’Adige, et i fiumi di Montorio d’esquisito ci rendono; mà v’era anco del Mare, tutto quello che di singolare in quei tempi ritrovare si poteva.

Et perche l’Ecc:º S:º nostro Protettore in ogni attione, non può non mostrare i segni della sua munificenza, volse anco in questa, esercitare gli effetti della solita sua Liberalità, poiche oltre i due scudi d’argento quali egli volse contribuire, regalò con ogni abbondanza le men{s}e¹²⁸, di tutte le sorti di pesci armati, che furono il condimento et la perfettione di quel convito.

Doppo la cena si fece nova musica et il S:º Lodovico Moscardo, novello Academico sonando il Clavicimbalo, et cantando alcune vaghe Canzonette, diede nobil saggio del suo valore, et dolce trattenimento à tutta la Compagnia sin tanto, che havendo anco cenato le servitù, et preparate le Carozze; l’Ecc:º S:º Protettore montò in Carozza come anco tutti li altri Compagni, et servito sino à Palazzo S: E: furono ringratiati, et licentiati, con straordinarij segni d’affetto et di cortesia:

Adi 10 febbraio 1633

Di ordine del S:º Governorator fù chiamata la Compagnia per il giorno soprascritto et prima li SS:ºi Reggenti con l’assistenza de’ Gravissimi Padri, si ridussero nel loco solito della Reggenza, et fù proposto dal S:º Governatore che essendo stata la Compagnia, con privati favori honorata dall’Ecc:º S:º Andrea del suo intervento alle fonzioni raccontate, ~~fosse~~ gli pareva fosse necessario ellegger un giorno in cui S: E: si degnasse da tutto il Corpo dell’Academia servita, entrare come ||**145v**|| Comprote{tto}re¹²⁹ à ricever come tale, gli ossequij, e gli affetti della Dea Filarmonica; fù pienamente ciò sentito dà tutti et perciò stabilito, che ciò si dovesse fare, con quelle inscrittioni, et elogij, oracion, é Musica più solenne che fosse, che se non corrispondeva al di lui Merito grandissimo ò alla Filarmonica dignità, havebbe proportione almeno al possibile, in penuria di Maestri et di tempo, fù dalli SS:ºi Reggenti incaricato il S:º D:º Francesco Pona, ingegno conspicuo é singolare, che dovesse fare inscrittioni, che esprimessero il devoto cuore dell’Academici, verso la Famiglia Ecc:º^{ma} Cornara, é verso la Grandezza de’ SS:ºi Comprotettori, massime dell’Ecc:º S:º Podestà, lo cui ingresso di presente si celebrava; Fù anco incaricato il S:º D:º Alessandro Roia, che dovesse fargli *un* Oracion breve, nella quale gli significasse, le Obligationi infinite dell’Academia verso l’Ecc:º^{ma} sua Persona; et lo ringratiasse delli continuati favori, prestati alla Compagnia rammemorando così gli antichi, come i moderni, et particolarmente l’essersi compiaciuto di presente, riceverla sotto la di lui Protezione: Et al S:º D:º Gioseffo Rovereti, che conforme l’ordinario doveva recitar la lettione sopra li Problemi proposti; gli fù dato carico che dovesse per quel giorno far la sua letione ordinaria, mà con gentil maniera inserirvi et la devotion dell’Academia et i meriti infiniti di S: E:.. Furono anco chiamati li tre SS:ºi sopra le Musiche ordinarie, à quali fù dato carico, che dovessero per quel giorno che sarebbe stato li 23

¹²⁷ Macchia d’inchiostro.

¹²⁸ Macchia d’inchiostro.

¹²⁹ Foro nel supporto.

febraro prossimo preparar quella più solenne Musica che fosse possibile, con quel maggior numero di voci et di instrumenti che trovar si potessero; ciò stabilito, tutti si ridussero nel loco solito della Compagnia dove fù legittimato il numero et non vi fù contumace alcuno, perche quelli che mancavano, erano tutti in Villa, ò legittimamente impediti.

Fù poscia dal S:^r Governorator datto parte alla Compagnia di quanto era stato discorso dalli SS:^{ri} Reggenti per dover ricever in giorno prefisso l'Ecc:^{mo} S:^r nostro Protettore; et perche era necessario per tal occasione far spesa di qualche momento, perciò del tutto ne fù datto parte alli SS:^{ri} Compagni; et fù posta parte che il S:^r D:^r Pona, qual haveva carico di far le iscrizioni, dovesse anco far tutta quella spesa che fosse necessaria per far li adornamenti di quella solenità, acciò riuscisse con quel maggior decoro che fosse possibile: la quale Parte *contraddetta dal S:^r Censore et rissolta dal S:^r Governorator fù* balotata et hebbe voti pro 20 contra –.

|| 146^r ||

Fù p{o}scia¹³⁰ dal S:^r delegato Presidente datta felice nuov{a}¹³¹ alla Compagnia, come l'III:^{mo} S:^r Gieronimo Vendramino figliolo dell'Ecc:^{mo} S:^r Andrea al presente Capitanio di Verona, desiderava esser aggregato alla nosta Compagnia et e{sa}l¹³²tando le sue virtù, et qualità singolari, esortò tutti à venir per hoggi otto alla sua balotatione; et perciò fù stridata la parte per dover esser balotato per quel giorno, che sarà li 17 del presente: Et perche nelli mesi passati, non era stato eletto alcuno, sopra instrumenti, perciò per rimediar à questo disordine, fù fatto scrutinio per elegger unò de Compagni per tal effetto: et fu datto il S:^r Martio Pellegrini, il quale dovrà servire sino il mese di maggio, nel qual tempo ~~4~~ si dorvà far nova elezione; et fù balotato hebbe voti pro 20 contra * ; Et essendo l'hor amolto tarda fù licentiata la Compagnia.

Adi 17 febbraio 1633

Fù di ordine del S:^r Governatore chiamata la Compagnia et reddottisi prima nel loco della Reggenza con l'assistenza oltre i SS:^{ri} Reggenti del S:^r M:^e Pietro Paulo Malaspina Gravissimo Padre; Havendo fatto istanza li SS:^{ri} sopra le Musiche che desideravano esser ascoltati, furono fatti chiamare, i quali introdotti esposero; Come dovendosi marcordì prossimo far musica solenissima per l'occasione dell'Ecc:^{mo} S:^r nostro Protettore perciò havevano fatto istanza al S:^r Christofalo Guicciardi (Academico Privilegiato, con obbligo di far le Musiche et esercitar il carico di Maestro di Capella) acciò dovesse preparar, cosa singolare per quel giorno; mà sicome non havevano mai potuto haverlo nelle Musiche passate, cosi erano sicuri non poterlo avere ne anco per quel giorno, et perciò havevano voluto significarlo alli SS:^{ri} Reggenti, acciò provvedessero per decoro et riputation publica, à questo disordine; Fù dalli SS:^{ri} Reggenti, et dal Gravissimo S:^r Nostro Padre, discorso sopra l'espositione delli detti SS:^{ri} et commemorando, i disordini, et mancamenti infiniti, commessi dal {dett}o¹³³ S:^r Christofalo Guicciardi verso la Compagnia, fù concluso che il S:^r D:^r Alessandro Roia come delegato Presidente et amico anco famigliare del detto Guicciardi, gli dasse parte, ò in voce, ò in scrittura come alla sua prudenza parerà meglio, delle condoglienze che facevano li Compagni della sua Persona, et gli facesse una comminatoria, protestandogli in nome publico, che non essequendo il suo debito, la Compagnia venirà alla sua cossatione, come persona indegna di quel honore che gli havevano conferito. Ciò trattato, si ridussero nel loco solito della Compagnia et legittimato il numero forno trovati contumaci di contumacia maggiore, essendo stati citati per ricever Compagni Rambaldo Rambaldi } contumace di contumacia maggiore.

|| 146^v ||

{D}_i¹³⁴ poi fù dal S:^r Governatore proposto, come dovendosi venir alla balottazione dell'III:^{mo} S:^r Gieronimo Vendramini per Compagno, et non essendo questo Sig:^{re} in età, più che di dieci anni, perciò era necessario per questa volta tanto, trattandosi di soggetto cosi Grande, é qualificato derogar, con parte spetiale, à quella che proibisce l'età; et perciò la detta narrativa fù posta come parte; la quale fù dal S:^r Censore contraddetta et poi sciolta dal S:^r Governatore et si venne alla balottatione et hebbe voti pro numero 24 contra 0. Approbata la detta parte, il S:^r Governatore persuase l'elezione del detto III:^{mo} Sig:^{re} spiegando i meriti singolari, così della sua nascita, come in particolare de' suoi propri costumi, é sue virtù, commemorando tra

le altre cose in particoalre la lettione publicamente recitata alli giorni passati nell'Academia nostra; nella quale mostrò segni preclari del suo valore, et della nobiltà del suo spirito et del suo ingegno.

Fù detta proposta contraddetta dal S:^r Censore; esponendo però lodi et encomij per argomenti del paradosso che sosteneva onde tutte le opposizioni, furono lodi preclare del detto Sig:^{re} < . > Onde essendo poi nobilmente sciolte dal S:^r Governatore si venne alla sua balotatione, havendo però prima letta la presente supplicatione:

III:^{mi} Sig:^{ri}

Io che sento, dalla nascita chiamarmi, é dal Genio, à non volgari pensieri: é che propostomi fini (voglia dir il vero) molto alti, tendo con tutto lo spirito alle più eccelse Mete di Honore, non veggio per qual sentiero possa più agevolmente drizzarmi al Tempio di lui, che per l'orme Vostre; Prego d'essere per quelle ammesso, mentre rivolto con VV: SS: III:^{me} al commune scopo della Gloria, mi prometto al nume sicura immortalità

In Casa li 15 febbraio 1633.

Di VV: SS: III:^{me}

Devotiss:^{mo} Ser:^{re}

Gieronimo Vendramino:

Letta la detta parte qual fù contraddetta et sciolta, come hò detto si dopra, si venne alla balotatione et hebbe voti pro numero 24 contra 0.

Fù di poi introdotto detto III:^{mo} S:^{re} nella Camera dell'Academia et prima incontrato, et honorato dà molti della Compagnia fù presentato alla tavola de' SS:^{ri} Reggenti, dove || 147^r || dal S:^r delegato Presidente gli fù fatta una bellissima oratione in sua lode, et raccordatogli poscia anco gli oblighi della Compagnia, et fatto legger li capitoli ordinarij; esso Sig:^{re} si sottoscrisse di mano propria; et fù fatto sedere àl suo luogo: con li altri Compagni; et il S:^r Governatore fece legger la presente parte di grattificar quelli due Padri di Santa Euffemia et M: Alessandro del Violone:

Essendo la virtù della gratitudine, una delle maggiori, che possegga l'anima nostra; poiche esercitandola si rende quasi simile à Dio; Pertanto havendo sempre questa Academia nostra, procurato di farsi conoscer adorna delle più alte virtù; Stante il continuato é buon serveggio che prestano li R:R: P:P: di Santa Euffemia l'uno che canta il Contralto, et l'altro che sona il Fagoto, come anco il buon serveggio che presta M: Alessandro che suona il Violone, che tutti tre, con le loro virtù apportano ornamento é splendore, à questa nostra Nobilissima Compagnia perciò per esercitare questa singoalre virtù, verso soggeti cosi meritevoli, l'andarà parte che de' i denari di questa Academia siano donati ducati sei per cadauno per segno della ottima nostra volontà verso le loro persone:

Fù la detta parte persuasa dal S:^r Governatore fù parimente contraddetta dal S:^r Censore é poi sciolta da S:^r Governatore si venne alla balotatione et hebbe voti pro numero 25 contra 0.

Fù poi raccordato dal S:^r Governatore à tutti li Compagni che faccino le loro imprese.

n.º 5¹³⁵ Fù anco dal S:^r Governatore datto parte all'Academia come l'Ecc:^{mo} S:^r Podesta nostro Protettore esercitando i suoi talenti di liberalità Augusta, haveva donato alla Compagnia ducati cento cinquanta; et perciò fù decretato che li SS:^{ri} Reggenti, con li Gravissimi Padri, et molti altri Compagni dovessero andar, come aponto immediatamente andorono à Palazzo a riverir Sua Ecc:^{za} III:^{ma} et il S:^r D:^r Alessandro Roia come Presidente delegato à nome Publico ringratiò S: E: di cosi eccessivo favore, con parole et concetti degni del suo valore, et della sua eloquenza, et espressivi dell'obligatione che gli teniva l'Academia tutta: Gradì sommamente S: E: l'ufficio e con parole cortesi ci accertò, che non mancarà mai, et in qual si voglia occasione, di dimostarci con veri effetti, l'amore che porta all'Academia della quale è membro é Protettore: et essendo l'hora molto tarda, ci licentiò accompagnandosi nella gran Salla, con parole di somma cortesia.

|| 147^v ||

Adi 23 febbraio 1633

Dovendosi in questo giorno, far tutti gli applausi possibili all'III:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Andrea Cornaro, mentre veniva à prender il Possesso della Protezione dell'Academia Filarmonica, havendo prima il S:^r Governatore

¹³⁰ Foro nel supporto.

¹³¹ Foro nel supporto.

¹³² Macchia d'inchiostro.

¹³³ Foro nel supporto.

¹³⁴ Foro nel supporto.

¹³⁵ Aggiunto all'esterno dello specchio di scrittura con inchiostro differente.

fatti chiamare con lettere quei soggetti ch’erano fuori della città; fece chiamare tutta la Compagnia; la quale ridotta, si divise in due parti, l’una delle quali con due Gravissimi Padri, et il delegato del Presidente essendo già sortito Presidente l’Ecc:^{mo} S:^r Podestà, si trattenne per aspettarlo, et incontrarlo alle Porte dell’Academia. L’altra, con due altri Gravissimi Padri, et il Governatore con quantità di Carozze, andorono à levar di Palazzo S: E:, la quale servita da molti altri Cavaglieri della Città, si transferi all’Academia < . > Dove nell’entrata che fece nel cortile, si cominciò à dar segni dell’Allegrezza de’ Filarmonici, che accompagnarono S: E: dall’entrar del Cortile sino alla prima scalinata; dove incontrato et riverito dal resto della Compagnia; cessorono le trombe, dando luogo, alla Soavità d’un concerto, di ben cento armonici stromenti, che concertati nell’Organo, facendo un dolce ripieno, et soavissimo rimbombo, inamoravano le menti; Così passò servito nella gran Salla, sopra la porta della quale era una grand’Arme della Casa Cornara, ~~inquartata~~ con una gran Corona Regale, librata sopra l’elmo aperto; dà un lato della quale, sedeva in una gran nuvola una bellissima Pallade, al lembo della cui veste erano queste parole

CORNELIAE VIRTVTI:

e dall’altro una matrona bellissima vestita di porpora, con aurea stola sopra i volumi delle leggi appoggiata; tenendo con la destra i fasci et la secure, et nella manca un ramo d’Alloro, et si leggea vicino à lei

PRÆTORIÆ MAIESTATI

e le figure, é l’Arme (che era inquartata con l’arma dell’Academia) erano comprese da una nuvola tutta d’Oro, che donotava la più pura e *più* luminosa regione del Cielo Filarmonico; terminava il Quadrone nel lembo infimo in questo verso del Sulmonese

IAMQ. NOVI PRÆEVNT FASCES
NOVA PVRPVRA FVLGET.

Passò S: E: dalla salla alla camera del ridotto, continuando sempre la Sinfonia, sù la porta della qual camera sotto l’image de sempre Glorioso Cardinale Agostino Valiero primo Protettore dell’Academia era posto un Quadro grande, di non inferior bellezza del primo, dove da maestra mano, si vedeva gentilmente dipinta la Filarmonica Sirena, che abbassando in atto di affettuosa adoratione || **148r** || la testa, stendeva le braccia sopra l’Arme delli Eroi Protettori sotto le quali, à gran letter si leggevano queste parole

EXVNDANTI PHILARMONICORVM
LÆTITIÆ

Entrato che fù nella camera del ridotto si pose à sedere sopra una sedia preparata un poco eminente posta sopra un strato convenevole, et d’intorno v’era in ordine disposti i seggi de Padri, et de Reggenti, et di tutti li altri Academici che facevano corona; à dirimpetto di S: E: sopra il camino stava posto un quadro assai vago, con l’Arme dell’Ecc:^{mo} S:^r Podestà, dà un lato alla quale, vedeasi una Pallade maestosa col Gorgone et con l’Hasta, spirante generosità é grandezza; dall’altra la Dea Fortuna, vestita d’una purissima et incorrigibile nudità, con un clavo da Vassello alla destra, et una corona Regia nella sinistra, opera di perfettissima mano, e molto proportionata al soggetto con un motto:

VTRAQ. FELIX

Ascentati che furono tutti gli Academici al commando di S: E: il S:^r D:^r Alessandro Roia che teniva il luogo di delegato del Presidente, posto nel mezzo della Corona, passò un {u}fficio¹³⁶ di complimento molto dotto, et ornato, et elegante, mustrando l’ossequio et la devotione dell’Academia verso l’Ecc:^{mo} S:^r Podestà et l’Ecc:^{ma} sua Casa tutta, et segnificando l’allegrezza indicibile della medesima Academia per l’honore ricevuto dalla detta Protettione. Toccò tutti quei punti di lode, che saria longo à ridire, mà sopra tutto i favori, é beneficij ricevuti dall’Ecc:^{ma} Casa Cornara cominciando dal primo conoscimento ch’ebbe l’Ecc:^{mo} S:^r Gieronimo Procurator (é Padre del detto Ecc:^{mo} S:^r nostro Protettore) *dell’Academia Filarmonica* sino all’hora presente; dall’authorità del quale, riconosce dalla liberalissima mano del Serenissimo Principe, quel stabilimento che

la renderà durabile con l’Eternità: Finito il complimento del S:^r D:^r Roia rispose l’Ecc:^{mo} S:^r Podestà con una gravità modestissima degna aponto della sua nascita, é della sua dignità, é passò con ufficio così affettuoso, così efficace, é così maestoso, che c{av}ò¹³⁷ da gli astanti lagrime di tenerezza, usando parole é concetti senza affettazione elganti, sempre retinendo mirabilmente il decoro et non levando punto dell’affetto à i sentimenti che contenevano; fù poi abbracciando con amorevolezza inesplicabile singolarmente ogn’uno che lo salutava é riveriva per Sig:^{re} et Protettore passò alla sedia destinatale nella Salla per sentire la lettione et musica preparata.

La Sala era tutta adornata di Poesie affisse à i muri così latine come volgari, quali tralascio di registrarle perche sono in tropppo numero, et sono datte || **148v** || alle stampe, che perciò ogn’uno le può vedere; Sopra la porta poi che rincontra la porta dell’ingresso della Sala, et che risponde verso il Prato, v’era un gran Quadrone con l’Arme dell’Eminentiss:^{mo} S:^r Cardinale Cornaro, col Capello purpureo, é quella dell’Ecc:^{mo} S:^r Podestà, con la Corona del Regno; nel mezzo di queste, era la Filarmonica Sfera, legata dalle catene auree, et sopra in un gran ampio campo, si leggevano queste parole *del Pona, come l’altre iscrizioni tutte*¹³⁸

FEDERICO S. R. E. CARD. EMINENTISS:^o
ANDRÆ VER. PRÆT. AMPLISS:^o
CORNELIUS
PATROCINII FASCES
· L · V ·
PHILARMONICI DESTINANT

Due altri gran cartelloni si vedevano nella medesima facciata che imitavano la pietra di paragone confusi di chiaro scuro, l’uno de’ quali havea l’inscription seguente

PROPAGO SCIPIADVMS
CORNELIA DOMVS
ITALIACAM OLIM MAIESTATEM sancivit
VIRTVTIQ. SIMVL AC FORTVNÆ
METAS IMPOSVIT.
LABENTIBVS SECVLIS, SEMPER EADEM
EXQVISITIS EX HAC
IN SVI PATROCINIVM PROCERIBVS
EXULTANTES MERITÒ PHILARMONICI
PVBLICO INDICIO
ADFECTVS EXVBERANTIAM Testamur.

Nell’altro Cartellone simile si leggeva

GENIO AVSPICATISSIMO
PATROCINII MVNERA DELATURI
IN CORNELIE GENTIS HEROAS
PHILARMONICI OMNES CONSENSERE
FEDERICVM ANDREAM
VTRÀQ. COLENDOS PVRPVRA
SELEGERVNT EX MAXIMIS
INCLITIS ADEO TVTANIS
BEATA PARITER SECVRAQ. SIREN
FELICISSIMAM SIBI ÆTERNITATEM:
DESPONDET.

Dai lati parimente dell’uscio, che và nella camera de’ ridotti, v’erano due Carteloni, finti à bronzo ritocco d’oro con queste lettere allumate in campo oscuro: dicea la prima

¹³⁶ Macchia d’inchiestro.

¹³⁷ Macchia d’inchiestro.

¹³⁸ Di diversa mano scrittoria.

ANDREAS CORNELIO
PRÆTOR EXIMIVS
EX ACADEM. PRINCEPS
EX PRINCIPE PROTECTOR.
CUNCTIS ADPLVNDENT:
PHILARMONICIS
RENVNTIATVR
DIE LÆTISSIMA.
SEPT. KAL. FEB.
M.D.C.XXXIII:

Si leggeva nell’altra:

DABIT EX POSTERIT:
PHILARM. ACADEM:
EX ACAD. PRINCEPS:
EX PRIN: PROTECTORES:
PRÆTORES VRBIBVS
IMPERATORES COPIIS
REIP. DUCES
IO: PHILARMONICI IO:
INGENTIA CAPITE OMINA
ET PLAVDITE:

Et nella facciata di ricontro à questa stava la Impresa Universale dell’Academia in un grande scudo dipinto da Eccellente Maestro, et riccamente dorato, à due lati del quale, si vedevano le imprese degli due Protettori || 149v || quella col capello vermiglio, questa con la regal Corona, et sotto stavano in bellissimo ordine situate le Imprese de’ Gravissimi Padri che sono

- Il Co: Bagliardino Nogarolla Collateralle
 - Il Mar:° Pietro Paulo Mallaspina
 - Il Co: Gasparo Verità
 - Il Cav:ʳ Alvise Carteri
- E presso queste le Imprese de’ SS:ʳi Reggenti che sono
- Il S:ʳ Sagramoso Sagramosi Governatore
 - Il S:ʳ D:ʳ Alessandro Roia delegato del S:ʳ Presidente
 - Il S:ʳ Co: Francesco Giusti Consigliero
 - Il S:ʳ Cav:ʳ Giovanni Spolverino D:ʳ Censore
 - Il S:ʳ Vincenzo Pozzo Mona Esatore
 - et io Alessandro Carli Cancelliero:

n.° 6¹³⁹ Erano poi, anco ivi poste, in debito loco, é la cathedra ornata di fina tapezzeria, é l’organo con gli altri stromenti da musica, con un grande apparato di sedili diversi: Nell’entrare che fece S: E: nella Salla, fù cantato un pienissimo concerto, in forma di Choro, con parole fatte à posta per questa solenità dal S:ʳ Marc’Antonio Balcianelli Secretario che incominciavano, Ò grand’Heroe et cetera.

Ascentatossi poscia, et aquetato il sussuro delle genti che in abbondantissimo numero erano concorse; Salì in catedra il S:ʳ D:ʳ Gioseffo Roveretti, che fece una lettione seguendo il fillo de’ già principiati discorsi, intorno la humana felicità; Fù veramente dotta, ornata et erudita; mà nell’ultima parte, dopò haver spiegata la dottrina della Giustitia, inserendovi cosi nobilmente le vere lodi dell’Ecc:mo S:ʳ Podestà, che tutti li uditori conoscendo la verità é sincerità de’ concetti, con quali particolarmente lodava, appreso li altri innumerevoli beneficij fati sin’hora alla Città di Verona, la abbondanza caggionata dalla sua providenza, et la sua inalterabile Giustitia diedero modestissimi segni, d’un’ cordialissimo et affettuosissimo applauso: Terminata la lettione, fecero diversi concerti di musica presentatate prima à S: E: et poi dispensate à tutti gli Astanti, molte copie delle Poesie preparate: Et qui con segni straordinarij di sodisfattione d’ogn’uno

¹³⁹ Aggiunto all’esterno dello specchio di scrittura con inchiostro differente.

terminò || 150r || la musica in ogni parte esquisita, sotto la cura et il commando delli SS:ʳi Martio Pellegrini, Vincenzo Pozzo Mona, et Bandino Lisca, tutti ferratissimi nell’impiego Filarmonico, et poi ~~finit~~ *svanì* anco con l’ombre la fausta giornata, mà non il gaudio de Filarmonici per l’aquisto felicissimo di si raro é magnanimo Protettore. Et servendo gli Academici di novo l’Ecc:mo S:ʳ Podestà à Palazzo, si partirono, come fà cottidianamente ogn’un’ che lo serve, pieno di innerabile contento.

Adi 26 febbraio 1633
Di ordine del S:ʳ Governatore fù chiamata la Compagnia la quale ridottasi al numero di sei Compagni, cioè tre Reggenti et tre Compagni ordinarij, si fece legittimar il numero et furono trovati contumaci l’infrascritti.

Gio: Giacomo Todeschi } contumaci di contumacia minore
Gio: Battista Pellegrino }

Doppò ciò il S:ʳ Governatore diede parte alli Compagni come essendo vicini al fine delli due mesi della sua Reggenza haveva chiamato la Compagnia per far l’elettione solita delli novi Reggenti et cosi furono presi in scrutinio gl’infrascritti et balottati.

Si cavò prima à sorte conforme l’ordinario il Presidente. Et sortì il S:ʳ
D:ʳ Alessandro Fratta Presidente.

Per Governor furono datti D:ʳ Alessandro Roia et Mons:ʳ Carlo Reggio quali balottati

D:ʳ Alessandro Roia	ebbe voti	pro 2	contra 4
Mons:ʳ Carlo Reggio	ebbe voti	pro 6	contra 1 <i>restò approvato</i>

Per Consegliei

Paulo Bongioanni qual balotato	ebbe voti	pro 7	contra 0

Per Cancegliero

Bandin Lisca qual balotato	ebbe voti	pro 7	contra 0

Esator

Gio: Giacomo Todeschi balotato	ebbe voti	pro 7	contra 0

Eletti che furono gli soprascritti SS:ʳi Reggenti, restando eletto per Governatore Mons:ʳ Carlo Reggio; Raccordò il S:ʳ Governatore che avvicinandosi la Santissima Pasqua di Ressurrezione nel qual tempo, li SS:ʳi Academici sogliono mandar, quattro de’ nostri Compagni, à dar l’aqua al Reverendissimo Vescovo, mentre canta la Messa Pontificale, perciò furno datti in scrutinio gli infrascritti et balotati *che furono gli oltrascritti*.

|| 150v ||

Gio: Battista Pellegrino;	balotato voti	pro 7	contra 0
Fabio Brognolico	balotato voti	pro 7	contra 0
Bandin Lisca	balotato voti	pro 7	contra 0
Lodovico Moscardo	balotato voti	pro 7	contra 0

Et cosi restorno approvati li soprascritti SS:ʳi di tutti i voti et fù licentiata la Compagnia; qui dovrebbe finira la mia carica, non essendo successo altre attioni nell’Academia Filarmonica nelli due mesi di Genaro é febbraio.

n.° 7¹⁴⁰ Mà perché parve conveniente alli SS:ʳi Reggenti novi, dar parte all’Eminentissimo et Reverendissimo S:ʳ Cardinale Cornaro nostro Protettore, dell’Elettione dell’Ecc:mo S:ʳ Andrea Cornaro in Comprot{e}ttore¹⁴¹ della medesima Academia perciò essendo questa attione annessa alle superiori, m’hanno dato carico, ch’io debbi registrarla congionta alle soprascritte attioni notate di mia mano.

[a margine] n° 7
Parve adonque così hò detto, alla Prudenza de’ SS:ʳi Reggenti delli due masi marzo et aprile che fosse termine cosi di debito, come di riverenza et bona crianza, il dar parte all’Eminentissimo S:ʳ Cardinale nostro Protettore, dell’Elettione fatta dell’Ill:mo et Ecc:mo S:ʳ Andrea Cornaro in Comprotettore, et suo Collega nella detta carica; et perciò fù dato carico al S:ʳ Marc’Antonio Balcianelli Segretario dell’Academia che formasse una lettera contenente il concetto sopra narrato, conq uella riverenza che si conveniva; et formò l’infrascritta.

¹⁴⁰ Aggiunto all’esterno dello specchio di scrittura con inchiostro differente.

¹⁴¹ Macchia d’inchiostro.

Eminentiss:^{mo} et Rever:^{mo} Sig:^{re}
Sig:^{re} nostro Col:^{mo}

La venuta dell’Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} S:^r Andrea Cornaro à questo Reggimento è stata la Colomba, che il Diluvio cessato, di tante sciagure avvenuteci, hà felicemente annunziato: Del giubilo universale di questa Patria, hà voluto anco trovarsi à parte la nostra Academia la quale non contenta dell’interna allegrezza, con aperta dimostratione, essendosi fino dà più teneri anni compiaciuto Soggetto tanto riguardevole di aggregarsi al suo numero, hora è concorsa con la pienezza de suoi voti ad’ Elleggerlo Compagno à V: E:^a nella Carica di Protettore, già da lei con effetto di benignità intrapresa. Noi si assicuriamo che per la corrispondenza d’Amore, et di Sangue, che passa trà V: E:^{za} et esso Sig:^{re} ella sia, per ricevere molto contento di tale suceso: Onde **¶ 151r ¶** le ne demo riverentissima parte; Supplicandola à gradire questo debito per divoto testimonio delle nostro immense obligationi, é del desiderio, che tutti havemo della continuatione del suo gran Pattrocinio, col qual fine, le facemo humilissima riverenza.

Di Verona il primo marzo 1633.

Di V: E:^{za}

Divotiss:^{mi} et Humiliss:^{mi} Ser:^{ri}
li Reggenti dell’Academia Filarmonica

Fù veduta e letta la soprascritta lettera nella Compagnia, et fù mandata al detto Eminentissimo S:^r Cardinale, dal quale si hebbe l’infrascritta cortese lettera di risposta.

Molt’Ill:^{ri} SS:^{ri}

La stretta congiotione di sangue, é d’Amore, che passa tra ‘l S:^r Andrea Cornaro, é me, non permette, ch’io m’estenda in lodar l’attione delle SS:^{rie} Vostre, c’hanno voluto honorar non meno un sì degno Gentil’huomo, che la Persona mia, per non dire l’Academia ancora, in assegnarlomi per Compagno nel favorito titolo, di cui m’insignirono di Protettore di essa. Mi si conceda però, ch’io le accerti, che non pottendo loro elegger Soggetto, col quale più di questo, per le cagioni sudette, io sia per andar sempre unito à servirle, così n’argomentino il mio contento infinito, é le gratie parimente infinite, che le ne rendo; perche hò stimato, é stimo, che l’haver eletto, ~~é favorito~~ il S:^r Andrea Cornaro, sia un’haver eletto, é favorito mè stesso un’altra volta; Il Cielo assista propitio à virtuosi pensieri delle SS: VV: delle quali, si in privato, come in commune, io resto per fine il solito parziale, é sviscerato.

Di Venetia li 9 di amrzo 1633.

Aff:^{mo} per ser:^{le} sempre
Il Cardinale Cornaro

À tergo

À m:^{to} Ill:^{ri} Sig:^{ri} li Sig:^{ri} Reggenti dell’Academia Filarmonica
Verona.

E qui finirono le attioni dell’Academia Filarmonica nelli¹⁴² due mesi genaro é febraro 1633 sotto li soprascritti SS:^{ri} Reggenti registrate da me Alessandro Carli Cancelliero ordinario delli detti due mesi; et aggiontovi le soprascritte lettere di commando del novo S:^r Govenatore.

¶ 151v ¶

Adi 11 aprile 1633

Attioni dell’Accademia Filarmonica delli doi mesi marzo, et aprile registrati per me Bandino Lisca Canzegliero ordinario delli soprascritti doi mesi.

Fù chiamata, e ridotta la Compagnia di ordine del S:^r Governor con la contumacia Maggiore, dove si ridussero gli SS:^{ri} Reggenti ordinari, e doi nostri Gravissimi Padri, e legitimato il numero forno contumaci l’infrascritti.

Co: Brunor Serego Aligeri

Ca:^r Gio: Spolverino

D:^r Francesco Pona

D:^r Gioseffo Rovereti

Dove che il S:^r Governor espose, che si dovesse far l’ellettione per far il palco per la Messa de tre Compagni però con il solito emolumento de ducati 20 da essergli applicati dalla Compagnia.

Secondariamente fù proposto di far l’ellettione di altri doi Compagni per far celebrar conforme il solito il Mortorio a San Bortolomeo dalla Levà.

Ultimamente fù esposto, che essendo molti debitori si di dadie, come per contumacie molti danari alla Compagnia, e concluso che si dovesse far un residuario per riscoter gli suddetti danari, si dovesser eleger tre Compagni al soprascritto officio.

Furno ballotati per il Palco

D: ^r	Alessandro Roia	pro 13	contra 1
	Alessandro Carli	pro 12	contra 1
	Giacomo di Bra	pro 5	contra 8
C: ^r	Gio: Spolverino	pro 10	contra 4
	Vicenzo Pozzo Mona	pro 7	contra 6

Delli quali si approvarno

D:^r Alessandro Roia
Alessandro Carli

C:^r Gio: Spolverino

Per Celebrar il Mortorio a San Bartolomeo dalla Levà furono datti in scrutinio

	Martio Pellegrini	pro 12	contra 2
	Vicenzo Pozzo Mona	pro 7	contra 6
M: ^e	Spinetta Malaspina	pro 3	contra 10
	Alberto Lisca	pro 12	contra 2

Restorono approbati

Martio Pellegrini
Alberto Lisca

Per il Residuario sono stati datti in scrutinio

Mon: ^r	Carlo Rezo	pro 12	contra 1
	Vicenzo Pozzo Mona	pro 11	contra 2
	Alberto Lisca	pro 13	contra 1
	Alessandro Carli	pro 13	contra 0

Furono aprobati

Mon:^r Carlo Rezo
Alberto Lisca
Alessandro Carli

¶ 152r ¶

Fù poi discorso, che quelli, che dovevano far celebar la Messa del primo di maggio *che* per gli legittimi impedimenti, che havevano suplicato ~~che~~ gli fosse differito il tempo il anno prossimo venturo, dove che dopo un longo discorso fù terminato, che gli detti SS:^{ri} elletti debbino far celebrar la detta Messa dovendo far venir almeno un Soprano forestierno.

Adi 20 aprile 1633

Di ordine del S:^r Governor fù ridotta la Compagnia con quatro Reggenti, cioè tre ordinari et un delegato, e redoti nel loco solito furono contumaci:

Co: Pier Alvise Serego Aligeri

Co: Marc’Antonio Giusti

Di poi fù tolto scrutinio per riscoter gli otto troni, da tutti gli Compagni, si ordinari come esenti etiam dalli Gravissimi Padri, qual danari debbino esser pagati per il banchetto conforme il solito del primo di maggio, e furno dati gl’infrascritti.

D: ^r	Alessandro Roia	pro 12	contra 0
	Alberto Lisca	pro 13	contra 0
	Bandino Lisca	pro 12	contra 0

¹⁴² Precedentemente «per li».

Si fece poi gli giudici sopra l’imprese, e sortì de vechi M:^r Carlo Rezo, per gli novi fù tolto in scrutinio

	Sacramoso	Sacramosi	pro 12	contra 0
Mar: ^e	Spineta	Malaspina	pro 12	contra 0

Il Censor sopra l’imprese

D: ^r	Antonio	Crema	pro 13	contra 0

Il Bibliotecario

D: ^r	Alessandro	Roia	pro 12	contra 0

Fatto questo fu detto dal S:^r Governator, che era di mestiere far gli Reggenti di maggio, e giugno, e sorti Presidente

Martio Pellegrini. Alessandro Carli delegato

Governator

M: ^e	Spinetta	Malaspina	pro 12	contra 0
Co:	Brunor	Serego Aligei	pro 9	contra 3

Fù approbato Mar:^e Spinetta Malaspina.

Consiglièr. Vincenzo Pozzo Mona delegato.

	Segramoso	Segramosi	pro 8	contra 4
D: ^r	Alessandro	Roia	pro 7	contra 5

Restò approbato per consiglier Sacramoso Sacramosi Canzelìer.

	Alberto	Lisca	pro 12	contra 1

Esator

D: ^r	Alessandro	Roia	pro 12	contra 0

|| 152v ||

Ultimamente fu proposto alla Compagnia dal S:^r Presidente delegato per Compagni esenti l’Ill:^{mi} Sig:^{ri} Giorgio, e Cattarino figlioli del’Ill:^{mo} S:^r Andrea Cornaro al presente Podestà in Verona, e distribuite al solito le polizze per prender l’informatione non essendo per all’hora altro che fare furono tutti licentiati.

Adi 26 aprile 1633

Fu chiamata la Compagnia, e si ridussero con gli SS:^{ri} Reggenti al numero i tre ordinarij, cioè Governator, Conseglier, e Canzelìer, e doi Gravissimi Padri M:^e Pietro Paulo Malaspina, et Co: Gasparo Verità.

Letta la tollela non vi furono contumaci.

Fu poi dal Gravissimo Padre Pietro Paulo Malaspina, al presente Proveditor, fatto istanza per nome della Magnifica Città al’Academia da dovergli conceder per questa volta tanto al M:^o Ill:^{re} S:^r Vicario della Casa di Mercanti il loco della Academia non essendovi al presente loco più proposito di questo per esser vicino al loco della fiera da essergli dal suddetto S:^r Vicario tenuto ragione. Fugli oposto con molte belle e buone ragioni dal Contradittor. Finalmente fu balotata la parte del tenor infrascritto.

Havendo fatta efficace istanza gli Molt’Ill:^{ri} SS:^{ri} Mar:^{se} Pietro Paulo Malaspina, et Co: Gasparo Verità Provveditori della Magnifica Città, venuti à nome delle medesma Magnifica Città, all’Accademia nostra di concedere l’uso del loco dell’Accademia per questa volta tanto al Molt’Ill:^{re} Sig:^r Vicario della Casa di Mercanti per tenervi ragione, per occasion della presente Fiera fatta sopra la Bra’.

Però l’anderà parte, che per questa sola volta sia concedato l’uso del loco dell’Accademia al suddetto S:^r Vicario per far la suddetta fontione. Ballotata la suddetta parte con voti pro ·x· contra 7.

Finita che fù la suddetta ballotatione s’invitò per il giorno seguente li Compagni, e cosi fùrono licentiati.

Adi 27 aprile 1633

Di ordine de SS:^{ri} Reggenti fu ridotta la Compagnia con la contumacia maggiore per accettar Compagni, e letto al solito il Cattalogo furono contumaci l’infrascritti.

Giacomo di Bra	} contumaci di contumacia maggiore.
Co: Pier Alvise Serego Aligeri	
Alessandro Carli	
Rambaldi Rambaldi	
Alberto Lisca	

Il S:^r Governatore poi propose, che dovendosi venire alla ballotatione delli Ill:^{mi} SS:^{ri} Giorgio, e Cattarino Cornari era prima di necessità iusta le leggi Accademiche proponer una parte circa la’esser dispensati dell’età per non esser alcuno di essi nelli anni 18. Ma ne Perciò il S:^r Governatore con parole veramente degne di questi nobilissimi, e qualificati suggietti persuase ogn’uno à voler dispensar l’infrascritta Parte. Il S:^r Censore contradi || 153r || secondo il solito costume, ma furono piu tosto le contraddittioni in lode, et esaltatione, che in biasimo, e detrimento delli Soggetti et essendo dette opositioni molto lodate dal S:^r Governatore si vene alla ballotatione dell’infrascritta parte.

Non è cosa, che possa maggiormente inalzare a grado di sopraa riputatione, e felicità la nostra Academia quanto il vedere, che venga di giorno in Giorno arricchita di soggetti adorni di quelle rare conditioni, che sopra l’humana credenza rendono immortale la Serenissima nostra Repubblica. Quindi portati da quel virtuoso genio, del quale, si videro pieni i loro maggiori, gl’Ill:^{mi} Giorgio, e Cattarino Fratelli Cornari di aggregarsi a questo numero Filarmonico; et accioché cosi benigne stelle collocate nel firmamento di quest’Accademia possano gli effetti delle lor gratie in maggior abbondanza influirci.

Anderà parte, che per adesso sia derogato al Capitolo 2° registrato in libro Rosso a Carte 2 che prohibisse l’accettar Compagni manchevoli del dovuto requisito dell’età de anni 18.

Ballotata con voti pro 21 contra 0.

Il S:^r Governator presa *che fù* la soprascritta parte con pienezza di voti fece leger per il Secretario le supliche di questi SS:^{ri}, e doppo un eloquente persiasione fatta dal S:^r Governatore, et una gentil opositione fatta dal S:^r Censore, fu letta prima la suplica dell’Ill:^{mo} S:^r Giorgio, la quale fù l’infrascritta.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} Oss:^{mi}

Vapore disporto sale all’Etna, et ivi fatto gentil esca di quel fuoco celeste, splende alli occhi de’ mortali converso in fiamma se non puo in stella. Al Cielo vostro hà rapito me l’ardore della virtù della quale acceso spero cangiarmi, se non in uno de suoi lumi più degni, al meno in bassa face: sotto il convesso della Filarmonica sfera. Forse più oltre il poter vostro, e la vostra gentilezza mi condurrà, si che aggregato agli altri lumi dell’Accademico firmamento, possa destar ne presenti invidia, et ammiratione ne posterì.

Verona 27 aprile 1633.

Di VV: SS: Ill:^{me}

Ser:^{re} Devot:^{mo}

Giorgio Cornaro

|| 153v ||

Ill:^{mi} Sig:^{ri} Oss:^{mi}

Lo impulso che innestò l’Auttoe dell’Essere nelle inclinationi humane ad alzar la faccia, e mirar il cielo, commanda a me ch’io giri le luci a questa Filarmonica sfera, dove i più bei lumi dell’Honore lampeggiano. Trà i quali veggendo ardere di nobil lumi le forme di alcuni de miei virtuosi, e degni Antenati non hà potuto si la riverenza frenarmi, che non sia traboccato l’affetto a desiderare d’inalzarmi in si degna guisa. Attendendo dalla gratia di VV: SS: Ill:^{me} esser sollevato dove per aventura non havrei lena per salire, et pregandole à corroborar la mia tenerezza, a tant’uopo, resto col servirle. Verona 27 aprile 1633.

Di VV: SS: ill:^{me}

Serv:^r Dev:^{mo}

Cattarino Cornaro

Lette, che furon le supliche si venne alla ballotatione, e prima fu il S:^r Giorgio pro 24 contra 0 e poi il S:^r Cattarino pro 24 contra 0.

Parve poi al S:^r Governator, et insieme anco a tutti gli SS:^{ri} Reggenti, esser cosa giusta, e conveniente, che Mon:^r Antonio Crema, D:^r Francesco Pona, e D:^r Gioseffo Roveretti Compagni, essenti, non privilegiati per ricompensa delle molte virtuose, e pubbliche attioni, sin hora da loro fatte debbino esser fatti degni d’esser aggregati nel numero de Compagni ordinari. Al che fu gratiosissimamente dal Censor oposto, le quali opositioni riussirono più tosto encomij delle loro virtù, e valore, che altrimenti. Indi poi il S:^r Governatore fece publicar per il Segretario la seguente parte.

Parte presa nell’Accademia Filarmonica di accettar Compagni ordinarij di essa il D:^r
Antonio Crema, D:^r Francesco Pona, e Gioseffo Roveretti . . .

Parché la nostra Accademia, la quale a guisa di amorevolissima Madre hà sempre cortesissimamente involto nel proprio seno quei Soggetti, che se le sono affettuosamente raccomandati, e fatto speciosa stima delle virtù, et **|| 154^r ||** anco premiato con generosa maniera le fatiche loro, accioché nell’ambito della buona estimatione trovino il sentiero, che gli conduca alla meta dell’humana felicità. Pertanto havutasi dalli SS:^{ri} Reggenti matura consideratione sopra le virtuose attioni dell’ D:^r Antonio Crema, D:^r Francesco Pona, e D:^r Gioseffo Roveretti Compagni sin hora essenti non privilegiati, ma degni d’ogni riguardevole ricompensa per l’ottimo servizio da loro prestato à questa Accademia in molte publiche occorenze; Hanno determinato di portar la presente parte cioè, che gli suddetti D:^r Antonio Crema, D:^r Francesco Pona < , > D:^r Gioseffo Roveretti siano aggregati alla nostra Accademia Compagni ordinarij; persuadendosi, che come questi per lo passato hanno dato saggio delle loro virtù, e prontezza in servire all’Accademia non altrimenti s’averte, che per l’avenire con ardentissimo cuore debbino mostrarsi pronti, et obligati a soggiacere a tutte le fontioni fatte dalli altri Compagni ordinarij.

La qual parte fù balotata, et aprovata con tutti gli voti, cioè pro 26 contra 0.
Aprovati che furono il D:^r Francesco Pona ringratiò l’Accademia, et il D:^r Gioseffo Roveretti, ch’ambe doi erano presenti, con parole veramente degne del loro valore.
Finalmente fu stridata la parte del metter gli Cartelloni con inscriptione nella prima sala. E non vi essendo per quel giorno altro da fare furono licentiatì.

Adi 30 aprile 1633

Di ordine del S:^r Governatore si ridusse la Compagnia con la contumatia minore dove gli SS:^{ri} Reggenti reduttisi al numero di quatro ordinarij cioè Conseglìer, Censor, Canzelìer, et Essator, et il Governorator delegato con doi Gravissimi Padri restando contumaci

Rambaldo Rambaldi

|| 154^v ||

Dove poi si trattò per adornar la prima sala di metter l’infrascritta Parte.
Vedendosi, che le inscriptioni fatte nella sala Filarmonica per la venuta dell’Ill:^{mo} Sig:^r Podestà nostro dignissimo Comprotettore riescono di grandissimo ornamento, et mancando sei altre tavole per riempire complitamente i vacui della medesima anderà parte, che essendosi presa informatione, che non si spenderà più de ducati 25, o 30 in circa, fia datta autorità alli SS:^{ri} Reggenti di presente di far far dette tavole con la spesa sopranominata. Balotata con voti pro 14 contra 2.
Dopo questa balo<ta>tion e si fece il scrutinio de quelli ch’hanno a dar l’acqua alle mani a M:^r Ill:^{mo} Vescovo il primo giorno delle feste del Spirito Santo dove furono dati.

Giacomo di Bra’	pro 15	contra 7
Co: Pier Alvise Serego Aligeri	pro 16	contra 6
Co: Marc’Antonio Giusti	pro 16	contra 6
Gio: Giacomo Todeschi	pro 22	contra 0

Il S:^r Governorator delegato per parte delli SS:^{ri} sopra il banchetto suplichò l’Accademia a voler per questa volta dispensar gli suddetti SS:^{ri} di poter dar lo Storione nel banchetto per regalarlo compitamente. Al che il S:^r Censore con efficaci, e potentissime ragioni contradisse. Dove che dal S:^r Governorator furno risolte. Di novo il S:^r Censor replicò, che se non si risolvessero una volta di levar questo abuso, che è contro le leggi, e la pragmatica Accademica, le cose anderebbono tutte in eccesso, et in infinito adducendo molte altre bellissime raggione; in fine poi disse che si dovesse metter una parte (se però il Censor può haver questa autorità) che de cettero niuno potesse suplicar contro la Pragmatica. Alla qual proposta il Mar:^c Spinetta Malaspina andò alla carega, e risolse le opposizioni del S:^r Censore con ragioni assai probabili. Finalmente il S:^r Governorator suplicò di novo alla Compagnia, che volesse per questa volta farli la gratia per esser stata fatta anco alli precessori e fece andar la parte, che fossero dispensati per questa volta tanto a dar questo Pesse. La qual parte ballotata hebbe voti pro 19 contra 4.

|| 155^r ||

[c. 155 vuota]

|| 156^r ||

Attioni dell’Accademia Filarmonica delli doi mesi novembre et decembre 1633 registrate da me Gioseffo Rovereti Cancelliero ordinario sotto l’infrascritta Regentia.

Presidente

Governator
D: ^r Allessandro Roia
Consiglièr
D: ^r Francesco Pona
Cancelìer
D: ^r Gioseffo Rovereti
Esator
Giacomo Murar

Adi 8 novembrio 1633

Redotta la Regentia d’ordine del S:^r Governtaore al numero di tre ordinarij cioue Governorator Consiglièr et Cancelliero. Propose il Governorator che si dovesse ad ogni modo praticar la parte presa il di 30 genaro prossimo passato esponendo due Tavole, nell’una delle quali siano descritti li debiti vecchi per tutto l’ano 1632 di ciascun Accademico et nell’altra li debiti di ciascuno per l’ano 1633 regolati in conformità della detta parte.

Sopra il che discorsosi et concordemente approvato per essendo anzi necessatio che utile, fù ricercato il S:^r Secretario presente à voler quanto prima eseguisse quanto s’era ordinato.

In oltre mancando gia alcuni mesi due chitaroni dell’Accademia, tra quale uno singularissimo con opinione che il primo di maggio pasato coll’occasione della Musica fossero stati involati, propose il Governorator che si dovesse applicar l’animo alla recuperatione.

Et per che gli affittuali delle case sono andati in resto per ciò fù chiamato il Bidello et impostoli che dovesse avvisar ciascuno à dover dar danari ò in tutto ò in parte et esso ancora fù amonito per il debito che tiene per l’affitanza.

Furono poi eletti sopra le Musiche SS:^{ri}

D:^r Gioseffe Rovereti
Lodovico Moscardo

|| 156^v ||

Fù finalmente proposto che avvicinandosi la partenza da questa Città et dal Regimento d’essa dell’Ill:^{mo} S:^r Podestà et Protetor nostro si dovesse proponer à tutta la Compagnia di ringratiarlo con quelle più efficaci demonstrationi di gratitudine che àlla Compagnia serà possibile.

Adi 22 novembre 1633

Ridota d’ordine del Governorator la Regentia al numero de 4 ordinarij cioue Governorator Consiglièr Cancellier et Censor con l’agionta delli SS:^{ri} Conte Brunor Serego Aligeri et Marchese Spineta Malaspina come due più proveti et amorevoli Compagni fù con ogni spirito ripigliata l’ultima propositione fata nell’ultimo Ridoto delli modi da tenersi nel Ringratiar et Honorar nell’imminente partenza l’Ill:^{mo} S:^r Podestà Comprotetor Nostro et essendo da ciascuno proposte varie cose et sopra essi hauto longo et maturo discorso finalmente essendosi anco d’ordine del suddetto Governorator ridota la Compagnia tutta fù proposta et stridata la Parte del seguente tenore.

Avvicinandosi la fine del felicissimo et veramente Aureo Rigimento dell’Ill:^{mo} S:^r Andrea Cornaro Podestà di questa Città et Comprotetore di questa Accademia, et la partenza di lui da questa Città. Per mostrar quelli più efficaci segni che sia noi possibili della memoria che teniano, et siamo per conservar in perpetuo, del cordiale amore mostr<at>oci da S: E: Ill:^{me}, et de singolari favori et beneficij fattici. L’andera parte che sia proposto et Eletto à Bossoli e Bale, un Compagno il quale habbi carico accompagnato da tutta la Compagnia

di trasferirsi al Palazzo di S: E: Ill:^{ma} et quivi con Complimento et Oratione come parerà alla Prudenza di lui più convenevole esprimere i sudeti sentimenti dell’Accademia.
In oltre che verso il fine del Regimento dell’istesso Ill:^{mo} S:^r nostro Comprotetore sia preparata la più esquisita Musica che sia possibile, alla quale S: E: Ill:^{ma} sia invitato servito et accompagnato al solito. Ove da un Compagno ¶ **157r** ¶ qual si debba eleger à Bossoli e Bale li debba esser fato Discorso tale, qual parerà alla Prudenza di lui con inserirvi le ~~nostre~~ obligatione dell’Accademia, l’ossequio et devotione nostra.

Et più anderà parte che sia eletto à Bossili e Bale un de Compagni, il quale habbia cura di raccoglie<re> tutte le Compositioni che da Compagni saranno fate con ogni spirito in lode di S: E: Ill:^{ma} con l’occasione della sua partenza et publicarle alla Stampa.

Adi 3 decembre 1633
Essendo d’ordine del S:^r Governatore stata chiamata la Compagnia con la contumacia maggiore, all’hora solita fù chimata et restorno contumaci

Co: Antonio Serego	} contumaci di contumacia maggiore
Alberto Lisca	
Sacramoso Sacramosi	
Co: Paulo Canossa	
Co: Pier Luigi Serego	

Furno poi d’ordine del S:^r Governor letе da me Cancelliere le suddette parti et persuase da esso con la sua solita elquenza connumerando i molti e singolari favori e gratie ricevuti dall’Ecc:^{ma} famiglia Cornara et in specie da S: E: Ill:^{ma} fù contradeta per il carico del suo officio dal Censor, et venuti alla Balotatione fù approvata de tutti i voti.

[*restante porzione della pagina, pari a circa un terzo, vuota*]

¶ **157v** ¶

[*vuota*]

¶ **158r** ¶

Anotationi dell’Accademia Filarmonica delli doi mesi cioe gienar e febrar 1634 registrate da me Lodovico Moscardo Canzeliero ordinario sotto l’infrascrita Regentia.

- Presidente
- Marchese Spinetta Mallaspina
- Governator
- Fabio Bronognico
- Consiglier
- Don Carlo Regio
- Canzelier
- Lodovico Moscardo
- Exator
- Vicenzo Pozzomona
- Censor
- Alessandro Carli

Adi 8 gienar 1634
Ridota la Regientia di ordine del Sig:^r Governor al numero di tre ciou{e}¹⁴³ il Sig:^r Presidente et Sig:^r Covernator et Canzelier.
Fu proposta dal Sig:^r Governor le ellectioni delli Sig:^{ri} sopra alla musica et furono eletti Dottor Allesandro Roia Allessandro Carli Giacomo Murar.

Di piu fu proposto et fatto la elletion sopra li discorsi furon alletti il Sig:^{re} Dotor Alesandro Roia et il Dotor Rovereti.
Ancora furon discorso sopra la suplica del bidel da lui presentatta et furon dato carico a me di tratar con questo l’agiustamento per dover regular la suplica.

Adi 26 gienar 1634
Redota la Regientia al numero di cinque cioe Presidente Governor *delega* Consiglier Cancelliere Esator et Censor ordinari.
Fu proposto dal Sig:^r Governor si come il Sig:^r K:^r Alvise Carter Gravissimo Padre era per esser ¶ **158v** ¶ espedito dalla giustitia per l’inputattioni à esso datte et che pero per quella amor che devono li filiolti verso il padre cosi ancora noi nella presente espeditione si dovesemo mostrar amorevolli filiolti et desiderosi di giovare a cosi padre amorevolle con il pasar una supplichevole raccomandatione a nome publico con l’Ecc:^{mo} Sig:^r Podesta et Comprotetor nostro per interceder il pieno solievo di esso il che fu messo ~~AAA~~ in consulta et considerato li molti meriti del detto nostro Padre si che fu sentitto da tutti che si dovesero portar la infrascrita parte nella Compagnia da esser immediate abbalotatta masime per che la brevità di tempo ricercava non dubitando alcuno che non fossimo per otener questo giusto solievo dal Ecc:^{mo} Sig:^r Podesta esendo ben noto l’amore et il desiderio ch’hà di giovare et favorire questa nostra Compagnia.
Fatto questo li Regienti andorno fuori nella Compagnia che a questo effetto si erano seduti et prima legittimato il numero restarono contumaci di contumacia minore
Conte Pier Alvise Serego
Conte Paul Canossa
Ranbaldo Ranbaldi
Bandin Lisca

Il Governor ordeno che fosse letta la parte del tenor che segue.
C{onvienens}ⁱ¹⁴⁴ al solito quelli di questa Academia l’haver particolar risguardo al honorevole sodisfationi di cadauno de Compagni Hora penetrandosi che il Sig:^r K:^r Alvise Carter Gravissimo Padre nostro sia per esser espedito da processo criminale et oservandosi nel volto d’hogni d’uno espresi li effetti piu pronti del solievo de lui vedendosi in particolar che l’Ecc:^{mo} Sig:^r Podesta non tralasia qualsiasi apertura la grandezza del suo animo Reale la stima che lui fa di questa Compagnia
Pertanto l’anderà parte che sia suplicato sua Ecc:^{za} a mirar nella espeditione suddetta alla riverente intercesione di questa Academia cosi praticata che ‘l suo zello paterno come in altre magior fontioni a sempre fatto sia nel solievo del sudeto Sig:^r K:^r riscota la magior soma delle nostre incomparabili obligationi.

¶ **159r** ¶

Letta che fu il Governor l’esorto con quel eloquenza che e proprio del Ecc:^{mo} Sig:^r Dotor Spolverini ch’e indicibile.
Fu poi contradito dal Censor secondo il solito servarsi et poi risolte le opositioni del Governor con tante lodi del Ecc:^{mo} Sig:^r Podesta et meriti del K:^r Carter nostro Padre che al sicuro si poteva chiamar panegirici.
Et cosi fu balotatta la parte et ebero tutte pro ~~À~~ 2 contra 0.
Fu detto alli Regienti ch’era di necesa pasar questo uficio subito et cusi litientia la Compagnia li Regienti si inviorno da Ecc:^{mo} Sig:^r Podesta dove introdoto il Governor espose la comision a S: E: con la solita sua eloquenza giusta la determinatione fatta dalla Compagnia al che S: E: respuse con un cumulo de dolcissime parole con un Effetto incomparabile di favorir la nostra Compagnia che non ci puo con parolle esprimerlo: di dove la sera medema fece sua Ecc:^{za} ridurre la Corte di maniera che ne seguì il pieno solievo del nostro Gravissimo Padre.

Adi 10 febrar 1634
Fu ridotta la Compagnia d’ordine del Sig:^r Governor delegato in Santa Anastasia insieme con tutti li Padri et questo fu per ringratiar sua Ecc:^{za} di tanti favori che questa Compagnia a ricevuto da lui dove dopo la Mesa andasemo fatto il magior numero introdotti avanti il Sig:^r Governor li fece un nobilissimo complimento à nome di questa Compagnia et fu resporto da lui che ~~À~~ havera senpre in particular protezione questa et che senpre sarebe statto ~~il~~ amorevole Compagnio et gran stima de suoi comandi.

¹⁴³ Macchia d’inchiostro.

¹⁴⁴ Di incerta lettura per macchia d’inchisotro.

Dove il dopo desinar fu invitato S: E: insieme con il Ill:^{mo} Vescovo et il'Ecc:^{mo} Sig:^r Capitano et il'Ecc:^{mo} Sig:^r Gieneral alla Cademia dove fu fatto una solene **¶159v¶** musica et una Oration detta dal E:^{mo} Dotor Rovereti dipoi fu datte et dispensate le compositioni *filarmoniche* fate in lode del E:^{mo} Sig:^r Podesta dove ne diede quatro con la coperta indorata et l'arma conera uno per un alli primati et fu fenito.

Adi 6 febrar 1634

Redotto tutto il numero delli Regienti di ordine del Govenrator delegato et fu adimandato da esso ✧ se quelli li quali haveva<no> carico di tor l'informationi havesero havuto cosa in contraria opositione fu risposto da tutti di non haver alcuno in contrario et che questi siano meritevolli cioue Ill:^{mo} Piero Delfin Conte Gio: Battista Lazize Conte Marco Verita.
Dipoi venuto fuori et entrati nella Compagnia furon stridatti quei di sopra nominati et fu licentiati.

Adi 25 febrar 1634

Redoto il magior numero della Compagnia di ordine del Sig:^r Governator dellegato fu comendato da lui che si doveseno aggregar nel nostro numero questi sogieti cioue Ill:^{mo} Pier Delfin Conte Gio: Battista Lazise et Conte Marco Verità dove fu contradditto dal Censor ordinario et esendo venuti alla Balotatione

Ill: ^{mo} Pietro Delfin	pro 21	contra 0
Conte Marco Verita	pro 21	contra 0
Conte Gio: Battista Lazise	pro 21	contra 0

Di poi fattoli giurar secondo le nostre legi li nostri capitolli promisero di oservar hogni cosa presentando hogn'un la sua suplica qualle son registrate qua di sotto.

Ill:^{mi} Sig:^{ri} Academici

Hebbi senpre particolare inclicazione al aquisto delle buone letere et de quei costumi **¶160r¶** che puono non sollo vantagiarmi nei manegii della mia patria ma anco nelli ornamenti che rendono riguardevole e tranquillo un morale de humano comercio; che percio sapendo io non poter con magior sicurezza rimaner esaudito che nel eser agregato al loro numero prestante et insigne che percio con virtuosa confidenza ricoro alle Sig:^{rie} loro Ill:^{me} acio vogliano restar contenti d'admeterni nel loro consesso confesando che in hogni tempo serata paregiata la memoria di tanto benefittio al immensita delle obligationi che professero in hogni tempo.
Delle V: S: Ill:^{me}

Aff:^{mo} Servitore
Piero Delfin

Ill:^{mi} Sig:^{ri} Academici

So che vapore che accesso saglia dove piu alto allarga il volo piu tosto ritorna ond'egli mose a premer l'onbre, e in darno e che nuova onda d'incanutito mare a saetar le stelle ne men in darno e che pensi neghitosa testugine il camino tracciar di pellegrin falcone che voli so che averammi quelle che eser gia avennuto si favolegia ad Icaro il qualle dove mal consigliato penso ritolto alla tera di stanpar con propri faci il Cielo l'una miseramente perde é l'altra non ottenne li riguardanti di viso é se ripieno ^^^^^^¹⁴⁵ havendo discorno mentre ardisco di suplicare le V:S: Ill:^{me} di anoverarmi nel loro celebrato numero, ma chi puo dal camino ritener dest{in}o¹⁴⁶ che sciolto cora é senza freno il pie da bell'inpresa per leggier moto ritrare é proprio del onbre. ~~ne~~ Ne per ^^^^^^^ ch'altri faccia Aquila che lo sguardo tenprat'hà di luce lasia di fisar l'ochio nel solle. Non fia dunque che falsa immagine lusingando o spaventando in guisa di fanciulo mi ingani avengha che sia à me di gran longa nota l'infinita mia debolezza e l'aroghante richiesta il creder Sig:^{ri} che siate per incolparne il desiderio chio tengho di servirvi et il vedere che come à viva forza torre consacramento al cielo atratto de quei che di staggionne in staggione novemente egli accende cosi io obietissima superfice dalla vostra **¶160v¶** placidissima Sirena di Cielli armoniosa inperatrice ne vengha rapito col dolcissimo suono delle sue sfere soavemente somesso mi porgo ardire d'aventurarmi in questo arringo sapendo che le Sig:^{rie} ~~AAA~~ con la fecondità del loro ~~AAA~~ senno daranno forma e movimento ad un parto che sacia in forma mentre col caldo della loro Benignita nova forza acreseranno alla mia natural

¹⁴⁵ Nel testimone, forse: «laciati».

¹⁴⁶ Foro nel supporto.

debolezza rendendomi in qualche piciola maniera degno del loro favor del quale senpre costante verso di loro nella riverenza humilmente le suplico.
Delle V: S: Ill:^{me}

Devotissimo Ser:^{re}
Marco Verita

Ill:^{mi} SS:^{ri} Sig:^{ri} et Pa:^{mi} Coll:^{mi}

Io che originato da quelle aquille che ano ochi per affaciarsi nel luminoso della gloria m'hò senpre sentitto inquietar l'anima da un nobile incesante prurito d'honore esca delle anime gienerose dopo vari infrutuosi erorri e tentativi fù finalmente trovato che per arivar al altare di quello, e forza prima posar, e sacrificar a quelli della virtu, la qualle sapendo che nel Academia Filarmonica come in un proprio tempio soto misterioso aspetto di eletta Sirena rapresentatta in atto ~~AAAAAAAAAAAAA~~ *religiosamente li sole* con stimuli di fuoco al cuorre son ricorso a suplicar V: S: Ill:^{me} con tutti li numeri della mia divotione ad ammetermi in quei sacri penetrali ne quali quasi come che in Colio m'asiculo non sollo d'aquistarmi l'anima a quelle giuste misure, proportioni é consonanze armoniche ma ne resta ancora purificato¹⁴⁷ merce della vostra beneficenza al suo foco della virtu deificarmi con Hercolle al sospiratto altare del Honore. E mentre tutto divotione aspetto favorevolle il devoto a V: S: Ill:^{me} mi inchino con la debita sumisione.
Di V: S: Ill:^{me}

Divo:^{mo} e obb:^{mo} Servitor
Gio: Batista Lazise

¶161r¶

Adi 25 febrar 1634

Fu fatto li Regienti di marzo et april legitimato che fu il numero si venero alla balotatione et fu ~~datto~~ cavatto il Sig:^r Giacomo Murari Presidente.

Presidente Giacomo Murari	delega	Vicenzo Pozzo Mona
Governator Dotor Alesandro Roia	delega	Segramoso Segramosi
~~Consiglier~~ Canzelier Dotor Francesco Pona		
Exator Monsig: ^r Antonio Crema	delega	Mons: ^r Regio
Consiglier Alberto Lisca	delega	Dotor Spolverin

[*restante porzione della pagina, pari a circa la metà, vuota*]

¶161v¶

[*vuota*]

¶162r¶

Cancellaria Filarmonica di marzo e aprile 1634

F. Pona.

Ridotti li SS:^{ri} Presidente, Governatore Consigliare e Cancelliere fù proposto dal S:^r Governatore che fosse bene fusse opposto¹⁴⁸ per mezo del S:^r March: Spina Malaspina, al S:^r Co: Alessandro Nogarola per haver il

¹⁴⁷ Precedentemente «purifi~~AA~~gli».

¹⁴⁸ Di incerta lettura.

sento di detto S:^{ro} circa la Messa del primo de magio, affinché in ogni caso, non potesi essere imputato alla Compagnia qualsivoglia disordine.

E perche il S:^r Co: Antonio Serego era absente, ne si sapeva in che tempo fosse poi ritornarsene, fù proposto da esso S:^r Governatore che fosse bene, dar un in sua vece sopra le Musiche, e fù dato il S:^r Alberto Lisca.

E perche di molta consideratione parve di poi l’essercitio con tanto spirito, e profitto intrapreso molt’anni inanzi, de’ Discorsi Academici, furono proposti, ed eletti due S:^{ri} sopra essi, il S:^r Vincenzo Pozzo Mona, il S:^r Alessandro Carli.

Riprodusse Antonio Campedello Bidello la supplica sua, di accrescimento di salario; e raccordò l’intentione datali da’ SS:^{ri} Reggenti d’altro tempo, di darli quello che si dava à gli altri Bidelli, e qualche cosa di più.

Il S:^r Antonio Pellegrino, portò, che in una Casa contigua a gli Horti, di ragione Filarmonica, erano stati fatti certi fori, forse pregiudiciali nel Muro. La Reggenza andò alla visione, et il S:^r D:^r Roia Governatore disse doversi havere consideratione et fù licentiata la Reggenza.

|| 162v ||

Sotto il primo d’aprile si ridusse la Compagnia con la cantumacia maggiore dove fù stridata la seguente parte.

Ch’essendo stato eletto Antonio Campedello per Bidello di questa Academia sotto gli 8 febbraio 1631, con promessa, come appar dall’atto, di accrescergli salario, et havendo egli perciò presentato supplica, fù à questo fine.

Pertanto l’andara parte, che al detto Bidello sia assegnato salario di ducati vinti all’anno, da principiar il giorno della sua elezione.

Contumaci
Cav:^r Giovanni Spolverini
D:^r Francesco Pona

Scrutinio per far li SS:^{ri} sopra il Palco per la Messa del primo di maggio.

Fabio Brognonico	pro 6	contra 5
Co: Alessandro San Bonifacio	pro 8	contra 3
Vincenzo Pozzo Mona	pro 11	contra 0
Giacomo Murar	pro 9	contra 2
D: ^r Francesco Pona	pro 11	contra 0

Fu raccordato, esser necessarij ordini et avisi, per fermar li SS:^{ri} che devono dar l’Aqua alle mani à Mons:^r Ill:^{mo} et Ecc:^{mo} Vescovo et cetera.

Adi primo aprile, si ridusse la Compagnia con la contumacia maggiore, dove fù stridata la seguente parte.

Essendo stato eletto Antonio Campedello, bidello di questa Academia sotto gli 8 febbraio <1>631, con promessa, come appar dall’atto, di accrescerli salario, et havendo egli per questo presentato supplica, fù à questo fine, Pertanto l’andarà parte, che al detto bidello sia assegnato salario di ducati 20 all’anno, da principiar il giorno che fù della sua elezione.

Contumaci
Cav:^r Giovanni Spolverino
D:^r Francesco Pona

Replicata per eror.

|| CLXIIIr ||¹⁴⁹

Adi 27 aprile <1>634

Si convocò la Compagnia, e con gl’infrascritti Reggenti, fù terminato ciò che segue.

Presidente ordinatio Giacomo Murari

¹⁴⁹ cc. CLXIII e CLXXIII non numerate.

Governator delegato	Paolo Bongioiane
Conaigliero ordinario	Alberto Lisca
Censore ordinario	Alessandro Carli
Cancellier ordinario	Francesco Pona
Esattor delegato	Carlo Reggio

Contumacia minore
Co: Pierluigi Serego
Rambaldo Rambaldi

E per le cause, che appariscono dalla parte qui sotto estesa, fù nella Reggenza, senza oppositione della Compagnia, alla quale fù letta, e notificato, notato quest’atto ad verbam.

Frà le molte cose, che rendono degna d’ammirazione in ogni loco l’Academia Filarmonica sono le sue ordinatissime leggi, senza l’onoration delle quali, perderebbe il suo splendore, et ne resteria in poco tempo distrutta, mosse per tanto il Presidente, con gli altri Reggenti ordinarii di marzo et aprile della medesima Academia, alla confirmatione delle sue parti, havendo presentito, che sotto gli 22 del corrente il Governor ordinario solo, senza altri Reggenti ordinarii, passò alla eletione della Reggenza di maggio et giugno prossimi venturi, con altri officj appresso; derogando alla parte che comanda, che senza l’intervento di tre Reggenti ordinarii almeno, non si potea far alcuna fontione, hanno decretato li Reggenti ordinarii, che siano annullati tutti gli atti fatti in detta riduzione 22 aprile corrente acciò sopra il tutto legitimamente, et si venga di nuovo all’elezione delli soprascritti Reggenti, si come d’altri officj che furno fatti. Il tutto conforme à quanto dispongono le nostre leggi.

E così si venne all’elezione, come qui appare de’ Reggenti di maggio e giugno.

Fù cavatto per Presidente, il Co: Francesco Giusti, il quale si scusò pre essere indisposto. Fù ballotata la scusa, e passò, voti pro 7 contra 4.

E così fù stratto Martio Pellegrini.

|| CLXIIIv ||

Governator	Co: Antonio Serego	pro 11	contra 0
Consigliero	Ill: ^{mo} S: ^r Pietro Dolfìn	pro 12	contra 0
Cancelliere	Sagramoso Sagramoso	pro 12	contra 1
	Co: Pietro Alvise Serego	pro 6	contra 7
	Rambaldo Rambaldi	pro 10	contra 3
Esattor	Con: Alessandro San Bonifacio	pro 13	contra 0
Per riscoder li troni 8 da’ Compagni per il banchetto	Paolo Bonzuane	pro 11	contra 1
	D: ^r Alessandro Roia	pro 13	contra 1
	Alessandro Carli	pro 13	contra 1
Per il funerale di S: ^r Bortolomeo furno dati	D: ^r Francesco Pona	pro 11	contra 2
	Vincenzo Pozzo Mona	pro 12	contra 1
	Alessandro Carli	pro 10	contra 3
	Alberto Lisca	pro 8	contra {5} ¹⁵⁰

~~Licentiati~~

Bibliothecario	Alessandro Carli	pro 11	contra 2
	D: Lorenzo Fontana	pro 9	contra 4

Censor sopra le Imprese	Imprese Composizioni		
	Mons: ^r Antonio Crema	pro 9	contra 5
	Mons: ^r Lorenzo Fontana	pro 11	contra 1

Giudici sopra le Imprese
Carlo Reggio de’ Vechi

¹⁵⁰ Macchia d’inchiestro.

Mons:^r Crema
Dott:^r Roveretti

Licentiata dal S:^r Governatore la Compagnia rientrarono tutti ad istanza del S:^r Martio Pellegrini, il quale andò alla Cadrega, e pregò d’esser iscusato per diversi suoi interessi, e in particolare, per esser dato carico l’anno passato Presidente il primo di maggio. Il S:^r Governor delegato, procurò facilitare l’amisione della scusa. Il S:^r Censore eloquentemente si oppose, con lodi del S:^r Martio, fù ballotata la scusa, et hebbe pro 11 contra 3.

Fù estratto Presidente

Il S:^r Cav:^r Giovanni Spolverino.

E di nuovo fù licentiata la Compagnia.

Fine delle Cancelleria di marzo, et aprile 1634.

|| CLXIV^r ||

[cc. CLXIV–CLXXIII vuote]

[sulla coperta posteriore]

LIBRO XIII DELLI
ATTI DELLA CANCEL
{LER}IA¹⁵¹ FILAR
MONICA DALL’AN
NO 1625 INSINO ALL’
ANNO 1634

ALLEGATI

Foglio sciolto non datato conservato tra le cc. 45v e 46r

Dimensioni: 315x215 mm

III.^{mi} SS:^{ri}

Hò sostenuto la carica de Censor, che le SS:^{rie} loro se son compiasude de indossar pel semestre passato alla mia debolezza: Non sò de haver qualesia virtù perché niente hò operà in servirle in questo tempo. Non sò haver alcun demerito, perché non posso rimproverar à mi medesimo nissuna parte de cattivo servitio. La Carica è importantissima per se medesima e la prudentia Filarmonica hà invigilato grandemente per el bon impiego, e fruttuoso de questa: mà due parte se ricerca, perché la carica de Censor possa spiccar el so lume: Qualità de accidenti, e attitudine de Suggetto. E infatti, nel tempo che ho servido lor SS:^{ri}, forse l’una e l’altra condition è malamente concusa: dal canto mio; la cosa è chiara in modo, che non vien che m’entenda in farla conoscer, mà dal canto anche de le occorenze che son vertide, essendo questi mesi, ne’ primi estivi per adivenire¹⁵² vacui, e ne’ susseguenti, con molto semai de negotii, poco hò hauto in che impiegar la mia volontà, ardente sì, e bramosa de renderle ben servite, mà debole. Al presente, nel rassegnar questo gravissimo officio a quel successor, che dalla prudentia de’ la Signori è chimato degno, vi hà altro che raccordar, se anco ne i atti della Cancelleria Filarmonica sotto i disdotto april 1628, una Parte, che se le cumanda sarà letta dal Segretario, mà che cuntien in sugo, che debba al Censor, che sarà de tempo in tempo soprintender, e procaciar che el danaro che qualesia rason, che quest’Academia sia impiegado secundo l’ordine delle Leggi Filarmoniche, rendendo esso Censor informato el successor suo, infine quanto emergente.

Che s’hà haudo questa incumbenza per due cause: l’una che de presente el peculio Filarmonico è molto esausto: l’altra che havemo un gentilissimo per Sovrastante alle intrate, ch’è ‘l nostro S:^r Presidente, d’esemplar valor, e integrità. Anderà¹⁵³ ^^, che con molt’impresti, e per altre vie forse moltiplicheranno l’entrate dell’Academia, farà officio de lor SS:^{ri} far quel capitale della Parte che raccordo ò migliorandola o restringendola in altra forma, secundo la lor prudenza.

Foglio sciolto non datato conservato tra le cc. 81v e 82r

Dimensioni: 304x209 mm

Fù non meno santamente che nobilmente da questa Compagnia terminato sotto il dì 5 settembrio 1602 che per nome publico fosse da quattro eletti per scrutinio e voti servita la messa Pontificale di questa Città celebrata da Mons:^r Ill.^{mo} et R.^{mo} S:^r Cardinale Nostro Vescovo essercitare co ‘l sumministrar con debita riverenza e decoro l’acqua et sin hora con lodevole maniera è stato essequito ma perche la molta libertà che può di tempo in tempo cavarci da gli eletti sopra le parte di quella terminatione cosi per la facilità de lo scusarsi come per la longa vacanza ch’è stata concessa a chi ha essercitato tal carico rende di giorno in giorno più difficile la successione e stato stimato *doversi* prover per quello che sentendo et facendosi difficile può apportar qualche nota d’instabilità < . > Pero l’andarà parte che quella terminatione sia et s’intendi regolata come di sotto.

Primo. Che ogn’uno eletto debba lodevolmente et con dignità essercitar questo carico et non potendo per qualche suo pretenso rispetto sia tenuto dar la sua scusa nel numero ridotto a debito termine *nella publica catedra ordinaria* la qual fatta s’intenda admissa se haverà gli due terzi dei voti et quando essa non arriverà a questo numero quel tale debba essercitar il carico a lui imposto et non lo essercitando caschi in pena irremissibile di dieci scudi *et nondimeno sempre sottogiaccia à nuovo scrutinio*.

[a margine] *pro 31 – 10 contra*

Secondo. Che la vacanza da questo carico che nella parte di sopradetta fù statuita di due anni sia ridotta a vacanza d’un’anno solo et non più.

[a margine] *pro 31 – 10 contra*

¹⁵² Di incerta lettura.

¹⁵³ Di incerta lettura.

¹⁵¹ Lacerazione nel supporto.

Frammento di foglio non datato conservato tra le cc. 154v-155r
Dimensioni: 34x50 mm

{...}zia mangiare / {...} Accademia Filarmonica per / {...} sara alli 28 del / {...}i et portate da sa{...}

Bibliografia

ACCADEMIA FILARMONICA

1982 *L'Accademia Filarmonica di Verona e il suo Teatro*, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 1982 [Nuova edizione, a cura di Michele Magnabosco e Marco Materassi, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2010].

ALLAIN–DUPRE, PHILIPPE

2000 *Les flûtes de Claude Rafi fleustier lyonnais au XVI^e siècle*, Courlay, J. M. Fuzeau, 2000.

BAINES, ANTHONY

1953 *Two Curious Instruments at Verona*, «Galpin Society Journal», serie VI (1953), pp. 98–99.

BENDINELLI, CESARE

1975 ed. *Volume di tutta l'arte della Trombetta*, edizione in facsimile a cura di Edward H. Tarr, Kassel, Bärenreiter, 1975.

BERNARDI, STEFANO

2008 ed. *Concerti academici con varie sorte di sinfonie a sei voci 1615–1616*, trascrizioni Flavio Cinquetti e Matteo Zenatti, revisione introduzione e apparato critico Marco Materassi, Lucca, LIM, 2008.

BERTI, MARIO

1982 *Gli Accademici Filarmonici di Verona*, a cura di Mario Berti, in ACCADEMIA FILARMONICA 1982, pp. 261–297.

BIADEGO, GIUSEPPE

1903 *Accademie veronesi*, estr. da «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», Indici dei voll. I–LXXV, Verona, 1903.

BORELLI, GIORGIO

1993 *Temi e problemi di storia economica europea*, Verona, Libreria Universitaria, 1993.

2001 *Tra Seicento e Settecento*, in *Storia di Verona: caratteri, aspetti, momenti*, a cura di Giovanni Zalin, Vicenza, Neri Pozza, 2001, pp. 195–225.

BRUGNOLI, PIERPAOLO

2003 *Nuovi documenti sul musico Bartolomeo Carteri*, VERTEMUS 2003, pp. 7–12.

BUONOPANE, ALFREDO

2009 *La collezione Nichesola, l'Academia Filarmonica e la nascita del Museo Lapidario di Verona*, in LETTERATO E LA CITTÀ 2009, pp. 263–278.

CANAL, GIULIA

2008 *L'Accademia Filarmonica di Verona. Profilo storico–giuridico*, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2008.

CASTELLANI, MARCELLO

1972 *Two Late–Renaissance Transverse Flutes*, «Galpin Society Journal», XXV (1972), pp. 73–79.

CAVAZZOCCA MAZZANTI, VITTORIO

1926 *Contributo alla storia dell'Accademia Filarmonica veronese (1543–1553)*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», serie V, vol. III, anno 1926, pp. 1–49.

1935 *L'Accademia Filotima e i teatri a Verona nel XVII secolo*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», serie V, vol. XII, anno 1935, pp. 153–222.

CELANO, GIACOMO

2011 ed. *Il primo libro di Napolitane à tre voci (1582). Édition réalisée à partir de l'exemplaire original de 1582 conservé à l'Österreichische Nationalbibliothek (Autriche) sous la cote SA 76.E.31–3 MUS 13*, [par] Nicolas Hémard, Liegues, Éditions de l'AME, 2011.

DI PASQUALE MARCO

1988 *Gli strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona: un approccio documentario*, «Il flauto dolce», n. 17–18 (ottobre 1987–aprile 1988), pp. 3–17.

2011 *Intorno al patronato della musica della Accademia Filarmonica di Verona nel Cinquecento: riflessioni e congetture*, «Recercare», vol. XIII, n. 1–2 (2011), pp. 35–63.

ELLERO, GIUSEPPE

2003 *Lettere di Tommaso Contarini a Paolina Provesina (Verona, 1602–1604)*, a cura di Giuseppe Ellero, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2003.

FISCHER, KLAUSS

2004 *Die Accademia Filarmonica in Verona im ersten Drittel des 17. Jahrhunderts*, in *300 years Academia Philharmonicorum Labacensium 1701–2001. Proceedings of the international symposium held in Ljubljana on october 25th and 26th 2001*, edited by Ivan Klemenčič, Ljubljana, ZRC SAZU Muzikološki inštitut, 2004, pp. 145–154.

2006 *Zur Aktivität Stefano Bernardis in der Accademia Filarmonica in Verona*, in *POLICORALITÀ IN EUROPA 2006*, pp. 95–102.

FRANZONI, LANFRANCO

1982 *Le origini della raccolta epigrafica dell'Accademia Filarmonica di Verona*, in *ACCADEMIA FILARMONICA 1982*, pp. 61–88.

GROOTE, INGA MAI

2005 *Zum Musikleben der Accademia Filarmonica in Verona 1600–1634*, «Analecta Musicologica», 37/2005, pp. 57–83.

2007a *Musik in Italienischen Akademien. Studien institutionellen Musikpflege 1543–1666*, «Analecta Musicologica» 39/2007.

2007b *Dokumente und Musik in Ergänzung zur Monographie: Inga Mai Groote, Musik in italienischen Akademien. Studien zur institutionellen Musikpflege 1543–1666*, «Analecta musicologica» 39/2007, Roma, Deutsches Historisches Institut 2007. (http://dhi-roma.it/fileadmin/user_upload/pdf-dateien/Online-Publikationen/Groote/Analecta_Musicologica_bd_39.pdf ; 14/11/2014)

HÉMARD, NICOLAS

2011 *Il conte Agostino Giusti e l'Accademia Filarmonica tra '500 e '600: vita di un mecenate veronese*, testi di laurea, Université Jean Moulin – Lyon 3, mai 2011.

KIRKENDALE, WARREN

1986 *Zu Biografie des ersten Orfeo, Francesco Rasi*, in *Claudio Monteverdi. Festschrift Reinhold Hammerstein zum 70. Geburtstag*, Laaber, Laaber-Verlag, 1986, pp. 297–335.

LAURO, DOMENICO

2013 ed. *Madrigali a tre voci (1590). Édition réalisée à partir de l'exemplaire original de 1590 conservé à l'Académie Philharmonique de Vérone sous la cote VEaf, Fondo musicale antico, b. 86*, préface de Nicolas Hémard, Liegues, Éditions de l'AME, 2013.

LENOTTI, TULLIO

1966 *Le accademie veronesi*, «Vita Veronese», 2 (1966), pp. 104–202.

LETTERATO E LA CITTÀ

2009 *Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, atti del convegno (Verona, 21–22 novembre 2005), a cura di Gian Paolo Marchi e Corrado Viola, Verona, Cierre – Accademia Filarmonica di Verona, 2009.

MAGAGNATO, LICISCO

1985 *Una innovazione architettonica di D. Curtoni: il pronao del Teatro dell'Accademia Filarmonica di Verona*, in *Ars majeutica. Studi in onore di Giuseppe Faggini*, a cura di Franco Volpi, Vicenza, Neri Pozza, 1985, pp. 71–78.

MAGNABOSCO, MICHELE

2008 *La collezione, ovvero la dotazione di strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona*, «Liuteria Musica e Cultura», 2/2008, pp. 29–37.

MARCHI, GIAN PAOLO

1974 *Letteratura e società nel Seicento veronese*, in *PITTURA VERONESE 1974*, pp. 243–266.

MARCHINI, GIAN PAOLO

1979 *Le istituzioni museali e accademiche*, in *Cultura e vita civile a Verona: uomini e istituzioni dall'epoca carolingia al Risorgimento*, a cura di Gian Paolo Marchi, Verona, Banca Popolare di Verona, 1979, pp. 517–596.

MATERASSI, MARCO

1988 *Origine et progressi dell'Accademia Filarmonica (Verona, 1543–1553): una rilettura*, «Rassegna Veneta di Studi Musicali», IV (1988) pp. 51–91.

2007 *Lo spirito filarmonico nella Repubblica delle Lettere. Appunti sull'Accademia Filarmonica tra Seicento e Settecento*, in *Sig. Amadeo Wolfgang Mozarte. Da Verona con Mozart: personaggi, luoghi, accadimenti*, a cura di Giuseppe Ferrari e Mario Ruffini, Venezia, Marsilio, 2007, pp. 307–349.

MAYLENDER, MICHELE

1926 *Storia delle Accademie d'Italia*, 5 voll., Bologna, Cappelli, 1926–1930.

MEUCCI, RENATO

2005 *Cesare Bendinelli: alcune acquisizioni biografiche*, in *VERTEMUS 2005*, pp. 87–96.

MORCHE, GUNTHER

2006 *Stefano Bernardi als Kappelmeister des Salzburger Fürsterbischofs Paris Lodron*, in *POLICORALITÀ IN EUROPA 2006*, pp. 67–94.

MORETTI, CORRADO

1987 *L'organo italiano*, aggiornamento, 3ª edizione, note e bibliografia di Eugenio Consonni e Arturo Sacchetti, Monza, Casa Musicale Eco, 1987³.

MOZZICATO, MICHELE

1997 *Le due copie del Volume di tutta l'arte della trombetta di Cesare Bendinelli*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, a.a. 1996–1997.

MUSICA A VERONA

1976 *La musica a Verona*, presentazione di Giovanni Battista Pighi, ricerca iconografica e coordinamento di Pierpaolo Brugnoli, Verona, Banca Mutua Popolare di Verona, 1976.

OCH, LAURA
2005 *L'Accademia Filarmonica di Verona nel Settecento: aspetti di vita sociale, culturale e musicale*, VERTEMUS 2005, pp. 59–86.

2009 *L'Accademia Filarmonica di Verona al tempo di Scipione Maffei*, in LETTERATO E LA CITTÀ 2009, pp. 233–262.

PAGANUZZI, ENRICO,
1973 *Documenti veronesi su musicisti del XVI e XVII secoli*, in *Scritti in onore di Mons. Giuseppe Turrini*, Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, 1973, pp. 543–575.

1974 *L'ambiente musicale veronese*, in PITTURA VERONESE 1974, pp. 227–242.

1976 *Dal Cinquecento al Seicento*, in MUSICA A VERONA 1976, pp. 157–216.

1982a *L'Accademia Filarmonica di Verona nella voce dei secoli e nelle note d'oro di antiche trombe*, in ACCADEMIA FILARMONICA 1982, pp. 9–38.

1982b *Gli strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica attraverso i secoli* in VAN DER MEER – WEBER 1982, pp. 9–12.

PITTURA VERONESE
1974 *Cinquant'anni di pittura veronese 1580–1630*, catalogo della mostra [Verona, Palazzo della Gran Guardia, 3 agosto – 4 novembre 1974] a cura di Licisco Magagnato, Vicenza, Neri Pozza, 1974.

POLICORALITÀ IN EUROPA
2006 *La policoralità in Europa al tempo di Paris Lodron. “Missa Salisburgensis”: Biber contra Benevoli*, atti del convegno internazionale di studi *Paris Lodron e la musica del suo tempo* (Rovereto – Sala conferenze Mart, 14 dicembre 2003), a cura di Antonio Carlini, Danilo Curti–Feininger e Siegfried Gmeinwieser, Trento, Provincia autonoma di Trento – Soprintendeza per i Beni librari e archivistici, 2006.

POLLINI, DIANA
2013 *Palazzo Sagrmoso*, San Giovanni Lupatoto, Arsenale Editrice, 2013.

PONA, FRANCESCO
1972 ed. *Il gran contagio di Verona*, edizione fotostatica a cura di Gian Paolo Marchi, Verona, Centro per la formazione professionale grafica, 1972.

1973 ed. *La Lucerna*, edizione a cura di Giorgio Fulco, Roma, Salerno Editrice, 1973.

1999 ed. *Sileno [1620]*, edizione anastatica con note di Sergio Marinelli e Ennio Sandal, Verona, Cierre Edizioni, 1999.

PUGLISI, FILADELFIO
1995 *I flauti traversi rinascimentali in Italia*, Firenze, S.P.E.S., 1995.

RIGOLI, PAOLO
1981 *Il contratto con Silvestro Fontana per la fabbrica dell'Accademia Filarmonica (22 marzo 1605)*, «Vita Veronese», 1981, n. 11–12, pp. 249–251.

1985a *Breve storia della ‘Gran Sala’ dell'Accademia Filarmonica*, in *Nuovi Studi Maffeiani*, Verona, Comune di Verona, 1985, pp. 459–478. [riedito in RIGOLI 2013].

1985b *Le feste veronesi nel 1612 per il Doge M. Antonio Memmo*, «Civiltà Veronese», 1985, n. 2, pp. 37–42.

1988 *L'architettura effimera: feste, teatri, apparati decorativi*, in *L'architettura a Verona nell'età della Serenissima (sec. XV – sec. XVIII)*, a cura di Pier Paolo Brugnoli e Arturo Sandrini, Verona: Banca Popolare di Verona, 1988, pp. 5–86, 391–414.

1998 *Su alcune società musicali di Verona e del veronese dalla caduta di Venezia all'Unità d'Italia (1797–1866)*, in *Accademie e Società Filarmoniche. Organizzazione, cultura e attività dei filarmonici nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di Antonio Carlini, Trento, Provincia Autonoma di Trento Assessorato alla Cultura – Società Filarmonica di Trento, 1998, pp. 221–235.

2002 *Una fonte quasi sconosciuta per la storia dell'Accademia Filarmonica di Verone nel Cinquecento*, in *Coelorum imitatur concentum. Studi in ricordo di Enrico Paganuzzi*, a cura di Paolo Rigoli, Verona, Accademia Filarmonica, 2002, pp. 19–46 [riedito in RIGOLI 2013].

2013 *Scritti sull'Accademia Filarmonica e il suo Teatro*, a cura di Michele Magnabosco e Laura Och, con un ricordo di Gian Paolo Marchi, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2013.

RISMONDO, PAOLO A.
2005 *Massimiliano Neri (ca. 1618– dopo il 1673) e la famiglia Negri tra Italia e Germania*, «Rivista Internazionale di Musica Sacra», 26 (2005/2), pp. 57–109.

2006a *Massimiliano Neri (ca. 1618–1673?). Uno studio critico–stilistico. In appendice: addenda alla biografia*, [s.l., s.n.], 2006.

2006b *Massimiliano Neri (ca. 1618–1673?). Antologia musicale allegata allo studio critico–stilistico*, [s.l., s.n.], 2006.

ROGNINI, LUCIANO
1976 *Organi e organari a Verona*, in MUSICA A VERONA 1976, pp. 425–484.

SCAGLIETTI KELESCIAN, DANIELA
1974 *Alessandro Turchi, detto l'Orbetto* in PITTURA VERONESE 1974, pp. 107–129.

1999 *Alessandro Turchi detto l'Orbetto 1578–1629*, [catalogo della mostra] a cura di Daniela Scaglietti Kelescian, Milano, Electa, 1999.

SCOPEL, MARINA
2004 *Cene e banchetti cinquecenteschi dell'Accademia Filarmonica di Verona*, «Appunti di gastronomia», 43/2004, pp. 53–68.

SPAGNOLO, ANTONIO
1904 *Le scuole accolitali in Verona*, Verona, [Stabilimento Tipo–litografico G. Franchini], 1904.

SPERA, LUCINDA
2004 *Un manoscritto veronese del Seicento: “Origini e progressi dell'Accademia Filarmonica”, «Studi Seicenteschi»*, 2004/XLV, pp. 256–324.

TARR, EDWARD H.
1977 *Cesare Bendinelli*, «Brass Bulletin», n. 17, 1977, pp. 31–45.

1978 *Cesare Bendinelli*, «Brass Bulletin», n. 21, 1978, pp. 13–24.

TUPPUTI, CRISTINA
1992 *Paolo Masnelli veronese (1551–1613). Ricerche sulla biografia e sulla produzione musicale*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1991–1992.

1998 *Ricerche sulla biografia di Paolo Masnelli veronese (1551–1613)*, in *Musica a Verona. Studi in ricordo di Carlo Bologna*, Vicenza, Neri Pozza, 1998, pp. 53–81.

TURRINI, GIUSEPPE
1932 *Riordino della biblioteca e dell’archivio della Società Accademia Filarmonica di Verona* «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», serie V, vol. X, anno 1932, pp. 131–139.

1936 *Catalogo delle opere musicali teoriche e pratiche di autori vissuti sino ai primi decenni del secolo XIX, esistenti nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati d'Italia. Città di Verona: Biblioteca della Soc. Accademia Filarmonica di Verona, Fondo Musicale Antico*, Parma, Officina Grafica Fresching, 1935–36.

1937 *Catalogo descrittivo dei manoscritti musicali antichi della Società Accademica Filarmonica di Verona*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», serie IV, vol. XV, anno 1937, pp. 167–200.

1941 *L’Accademia Filarmonica di Verona dalla sua fondazione (maggio 1543) al 1600 e il suo patrimonio musicale antico*, Verona, La tipografica Veronese, 1941 (estr. da «Atti dell’Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», serie V, vol. XVIII, anno 1940).

VAN DER MEER, JOHN HENRY – WEBER, RAINER
1972 *Some facts and guesses concerning doppioni*, «Galpin Society Journal», XXV (1972), pp. 22–29.

1982 *Catalogo degli strumenti musicali dell’Accademia Filarmonica di Verona*, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 1982.

VERTEMUS
2003 *Vertemus*, seconda serie di studi musicali e teatrali veronesi (2003), a cura di Paolo Rigoli, Verona, Conservatorio Statale di Musica E. F. Dall’Abaco, 2003.

2005 *Vertemus*, terza serie di studi musicali e teatrali veronesi (2005), *Studi in ricordo di Paolo Rigoli*, a cura di Michele Magnabosco, Verona, Conservatorio Statale di Musica E. F. Dall’Abaco, 2005.

WEBER, RAINER
1975 *Some Researches into the Pitch in the 16th Century with particular reference to the Instruments in the Accademia Filarmonica of Verona*, «Galpin Society Journal», XXVIII (1975), pp. 7–10.

1981 *Die Instrumentensammlung der Accademia Filarmonica in Verona und Probleme ihrer Restaurierung*, «Tibia», VI (1981), pp. 313–319.

Indici

Gli indici si riferiscono alle sole trascrizioni dei documenti.
Nell’indice dei nomi tra parentesi tonde sono indicate le lezioni varianti attestate nei documenti.

Accademia degli Intrepidi (Academici Intrepidi), 247, 248, 494, 495, 601	369, 370, 387, 389, 394, 398, 399, 401, 406, 441, 600, 603
Accademia degli Intronati, 242	Andrioli Giovanni Battista, 665
Accademia degli Umoristi (Academia degli Humoristi), 514, 601	Anerio (Arnerio, Enerio) Giovanni Francesco, 182, 188, 189, 197
Accademia dei Ravvivati, 242	Anfione (Amfione, Amphion), 155, 339, 487
Accademia dei Ricoverati (Ricovrati), 242, 493	Antelmi Valerio, 661, 662
Accademia della Crusca, 242	Antonio, 3
Accademia Filotima (Academia Filotima, Accademici Filotimi), 119, 171, 172, 196, 232, 305, 306, 307, 621, 622, 691	Apollo (Apolline), 130, 418, 744
Accademia Incatenata (Academia dell'Incatenati), 661	Arcimboldi (Arcimboldo) Giovanni Angelo, 166
Accademico Adombrato, 319	Aresi (Aresio) Paolo <i>detto</i> Accademico Occulto, 357, 358, 368, 369, 370, 372, 373, 377, 378, 383, 402, 438, 439, 504, 511, 600, 604
Accademico Agitato, 255	Aretino Pietro, 744
Accademico Ansioso <i>vedi</i> Vilmercato Alessandro	Arione, 487
Accademico Avveduto <i>vedi</i> Becelli Giovanni Paolo	Aristosseno, 125
Accademico Bramoso <i>vedi</i> Carteri Bartolomeo	Aristotele, 438, 566, 590, 604
Accademico Elevato <i>vedi</i> Giusti Giovanni Battista	Asclepio,
Accademico Insaziabile <i>vedi</i> Pona Francesco	Athos, 155
Accademico Occulto <i>vedi</i> Aresi Paolo	Atena <i>vedi</i> Minerva
Accademico Opportuno <i>vedi</i> Bonifacio Giovanni	Atlante, 42, 741
Accademico Preparato <i>vedi</i> Sagramoso Michele	Augusto Gaio Giulio Cesare Ottaviano, 516
Accademico Riacceso <i>vedi</i> Roia Alessandro	
Accademico Ricoverato, 295	Bacco, 350, 418, 453, 640
Accademico Rinato <i>vedi</i> Maffei Nicolò	Bagolini Camillo, 206, 210
Adami Teodoro, 212, 213	Balcianelli (Balcianello, Balcinelli) Marc’Antonio (Marcantonio), 713, 716, 718, 719, 720, 740, 750, 751
Alberti Nicolò, 129, 197	Barberini Maffeo, 625
Alberti Nanino Giovanni Battista, 678	Basile Lelio, 486, 601
Alcide, 256, 264	Bastianello, <i>musicista</i> , 469
Aleardi Lelio, 430, 436, 449, 450, 452, 453, 458, 461, 463, 483, 484, 490, 601	Battistino, <i>cantore</i> , 202, 231
Aleardi (Aleardo, Alleardo) Leonardo (Lonardo), 11, 12, 14, 23, 25, 26, 27, 29, 34, 36, 37, 42, 58, 59, 63, 64, 65, 72, 92, 94, 95, 100, 101, 102, 103, 105, 108, 112, 113, 114, 115, 117, 118, 126, 130, 133, 151, 153, 154, 156, 160, 163, 177, 178, 179, 184, 187, 188, 189, 190, 193, 203, 204, 216, 217, 218, 219, 221, 224, 228, 229, 237, 252, 253, 263, 267, 268, 281, 283, 285, 286, 291, 299, 323, 325, 327, 336, 338, 344, 347, 348, 359, 360, 361, 363, 372, 379, 381, 383, 408, 409, 412, 417, 426, 431, 432, 440, 445, 480, 482, 517, 519, 520, 525, 528, 539, 542, 543, 546, 547, 549, 550, 566, 590, 598, 611, 619, 638, 639, 644, 649, 668, 674, 676	Becelli (Beccel, Becel, Becello, Begello) Alessandro (Alesandro), 257, 261, 263, 265, 292, 294, 295, 297, 299, 311, 323, 332, 334, 335, 337, 357, 362, 371, 374, 378, 379, 383, 394, 400, 408, 409, 421, 423, 426, 427, 429, 431, 432, 436, 437, 438, 444, 448, 449, 450, 451, 452, 454, 457, 475, 476, 482, 484, 488, 492, 494, 500, 501, 503, 504, 505, 506, 508, 509, 512, 513, 519, 520, 524, 525, 527, 528, 536, 538, 539, 540, 546, 550, 553, 569, 572, 573, 577, 600, 601, 603
Aleardi (Aleardo) Lodovico, 21	Becelli (Becello, Bezzello) Giovanni Battista, 251, 254, 255, 256, 257, 268, 273, 274, 275, 276, 277, 281, 286, 292, 294, 295, 298, 304, 318, 326, 333, 334, 335, 357, 359, 360, 361, 362, 369, 370, 383, 389, 400, 407, 412, 430, 431, 444, 445, 446, 447, 485, 488, 491, 492, 493, 497, 499, 502, 503, 504, 506, 507, 508, 531, 534, 536, 537, 600, 601, 602
Aleardi (Aleardo) Luigi (Aloise, Alvise), 412, 413, 418, 419, 420, 431, 432, 436, 437, 438, 449, 457, 475, 532, 507, 533, 600, 601, 602, 603, 623, 635, 641, 646, 650, 652, 673, 679, 683, 688, 693, 694	Becelli (Becel, Becello, Becelo, Bezeli, Bezello, Bezelo, Bezzello) Giovanni Paolo (Gianpaolo, Gianpaulo, Gian Paulo, Gioan Paulo, Gioan Paullo, Giovanni Paolo, Giovanni Paolo, Giovanni Paul, Jo: Paulo, Joan Paulo, Paulo) <i>detto</i> Accademico Avveduto, 3, 4, 5, 10, 13, 21, 22, 33, 52, 58, 63, 64, 65, 66, 107, 108, 113,
Alessandro, 15	
Alessandro <i>detto</i> del violone, <i>musicista</i> , 739, 747	
Alessandro Magno, 516	
Amadeo Petrus Paulus, 620	
Amigon, <i>musicista</i> , 553	
Amulio (Amulius, da Mula, da Mulla, Mula, Mulio) Agostino, 306, 316, 317, 320, 322, 329, 334,	

121, 126, 127, 142, 146, 149, 150, 152, 157, 170, 172, 195, 226, 230, 233, 235, 238, 239, 240, 241, 259, 262, 285, 287, 288, 289, 290, 298, 299, 301, 311, 390, 391, 394, 395, 401, 417, 436, 440, 443, 444, 445, 446, 447, 455, 468, 473, 474, 504, 506, 507, 508, 515, 528, 531, 534, 535, 536, 537, 539, 547, 553, 559, 564, 568, 570, 572, 585, 592, 600, 601, 602, 632, 644, 668, 673, 675, 681, 685, 693, 703, 707, 709, 714
Becelli Tomaso, 534
Bellante Dionisio, 682, 683, 691
Bellante Francesco, 713
Bellerofonte, 125
Belliar Giacomo, 712, 713
Bembo, *capitano*, 232
Bembo, *procuratore*, 231
Benamati (Bene Amati) Guidubaldo (Guido Baldi, Guidobaldi, Guidubaldi), 548, 553, 554, 555, 602
Bendinelli Cesare, 291, 401
Bentivoglio Ezio, 248
Bentivoglio Pietro, 713
Bernardi Alvise, 385
Bernardi (Bernardelli) Stefano (Steffano) *detto* Moretto (Moretti), 18, 32, 33, 34, 35, 40, 41, 42, 48, 80, 85, 195, 196, 219, 220, 227, 231, 354, 358, 385, 395, 400, 607, 608, 621, 622, 623, 630, 631, 634, 643, 644, 647, 648
Bernardo Sebastiano, 706
Bertali (Bertagli, Bertaglio, Bertari) Antonio, 564, 565, 567, 578, 581, 599, 602
Betteloni (Betelon, Betelone, Beteloni, Bettelon, Bettelone) Cristoforo (Christofal, Christofalo, Christoforo, Cristofforo, Christophoro), 33, 126, 129, 144, 148, 181, 185, 201, 218, 221, 230, 269, 274, 275, 282, 292, 332, 340, 372, 382, 436, 440, 443, 444, 452, 468, 469, 477, 485, 493, 502, 515, 522, 524, 528, 543, 559, 563, 566, 568, 572, 586, 619
Bevilacqua (Bevilaqua, Bevillacqua) Alessandro (Alexander, Allessandro), 135, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 160, 161, 163, 167, 181, 182, 197, 202, 205, 230, 272, 275, 304, 305, 341, 401
Bevilacqua (Bivilacqua, Bivilaqua) Gregorio, 324, 326, 327, 338, 358, 360, 361, 362, 364, 366, 372, 381, 382, 384, 385, 397, 401, 407, 409, 413, 424, 427, 435, 445, 449, 455, 458, 461, 491, 493, 497, 521, 531, 536, 542, 559, 561, 572, 574, 575, 578, 579, 582, 583, 593, 635, 643, 650, 667, 668, 670, 674, 677, 678, 681
Biancoli Gerardo, 124
Boldieri, *famiglia*, 25, 112, 115, 195
Boldieri (Boldier, Boldiero) Curio, 23, 24, 25, 53, 54, 57, 59, 67, 76, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 95, 103, 110, 172, 195, 196, 197, 304, 307, 341, 373, 401
Bonarelli Guidobaldo, 247, 248
Bonaventura Pistofilo (Pistofilus, Pistophilus), 652, 653
Bondumiero Zaccaria, 630

Bongiovanni (Bongioanne, Bongioani, Bongioanni, Bongioanne, Bongiovani, Bonioanni, Boniovanni, Bonzuane, Bonzuanne) Antonio, 191, 193, 205, 206, 207, 215, 218, 219, 225, 226, 228, 238, 241, 260, 261, 269, 272, 281, 301, 302, 311, 313, 327, 330, 335, 336, 340, 346, 348, 355, 366, 376, 400, 445, 457, 461, 485, 488, 493, 494, 503, 504, 515, 518, 519, 520, 525, 538, 540, 546, 547, 553, 554, 555, 557, 560, 565, 573, 574, 577, 579, 583, 584, 588, 589, 590, 591, 594, 599, 608, 623, 628, 631, 632, 633, 635, 636, 641, 645, 646, 650, 651, 666, 667, 676, 681, 686, 687, 689, 696, 705
Bongiovanni (Bongioani, Bongioanne, Bongioanni, Bongioiane, Bongiovani, BonGiovanni, Bon Giovanni, Bonhioanni, Bonioanni, Bonzuane, Buongiovanni) Paolo (Paullo, Paulo), 22, 25, 26, 29, 30, 33, 34, 35, 36, 42, 52, 53, 61, 64, 65, 71, 76, 82, 83, 84, 86, 90, 100, 103, 109, 113, 114, 129, 139, 142, 146, 150, 156, 160, 174, 188, 191, 197, 206, 209, 221, 226, 245, 261, 263, 271, 282, 283, 285, 290, 299, 304, 323, 348, 362, 376, 389, 390, 393, 394, 409, 410, 411, 414, 422, 423, 427, 439, 440, 441, 442, 443, 455, 474, 482, 555, 563, 570, 573, 593, 594, 600, 612, 619, 623, 627, 629, 632, 649, 650, 681, 686, 687, 688, 689, 714, 720, 727, 744, 751, 763
Bonifacio (Bonifacij) Giovanni *detto* Accademico Opportuno, 328, 329, 331, 332, 333, 394, 398, 401, 402, 557
Bonvicino (Bonvicin) Giovanni Battista, 406, 407, 408, 429
Borea, 724
Boscaglia *vedi* Moscaglia
Bottaro Caterina, 712
Bottaro Zen, 712
Bottefango Cesar, 514
Bra’ (Bra, de Bra, de Bra’, de’ Bra’, di Bra, di Bra’) Giacomo, 673, 674, 686, 687, 688, 689, 690, 693, 703, 706, 707, 708, 713, 717, 718, 722, 724, 726, 731, 732, 733, 734, 737, 739, 753, 754, 756
Bra’ (Bra, de Bra, de Bra’, di Bra, Pra) Pompeo (Pompei), 123, 125, 126, 137, 138, 139, 145, 148, 158, 159, 160, 163, 172, 179, 182, 184, 187, 188, 189, 190, 193, 194, 196, 205, 208, 212, 213, 217, 218, 219, 224, 225, 230, 235, 236, 247, 263, 268, 269, 271, 276, 277, 280, 281, 282, 286, 287, 292, 294, 298, 299, 301, 303, 304, 308, 317, 320, 321, 322, 323, 327, 335, 336, 338, 340, 343, 347, 369, 370, 372, 376, 381, 386, 389, 390, 426, 428
Bragadin (Bragadenus, Bragadino) Antonio, 661, 662, 665
Brini Giovanni Pietro (Giovanni Piero, Pietro), 430, 604
Brognonico (Brognolico, Brognonigo, Bronognico, Brononico) Fabio (Fabbio), 720, 721, 722, 727, 728, 729, 730, 732, 733, 736, 737, 739, 741, 751, 758, 762

Brognonico (Brognionico, Brognolico, Brongnoligo, Brognonicco) Orazio (Horatio, Oracio, Oratio), 180, 191, 193, 205, 206, 207, 215, 218, 219, 221, 224, 225, 236, 251, 259, 260, 261, 262, 274, 275, 276, 283, 285, 286, 291, 299, 302, 306, 320, 325, 327, 346, 348, 350, 351, 366, 382, 384, 390, 393, 400, 401, 410, 411, 412, 429, 431, 436, 437, 448, 452, 454, 457, 458, 464, 489, 490, 513, 514, 515, 516, 601
Brugnoli Antonio, 423
Brusantini Paulo, 495
Brusazorzi Felice, 142
Buratto (Burato) *vedi* Santini Cesare
Buri Danese, 379, 383, 392, 402, 407, 410, 414, 431, 432, 437, 440, 442, 448, 451, 452, 454, 466, 475, 483, 484, 491, 503, 510, 518, 526, 529, 534, 537, 540, 541, 542, 549, 551, 554, 558, 560, 565, 570, 579, 582, 583, 588, 592, 598, 609, 610, 615, 619, 621, 623, 632
Buri (Burri) Scipione (Scipio, Scipion, Sipio), 129, 131, 164, 171, 172, 177, 183, 184, 186, 192, 193, 194, 197, 203, 204, 209, 211, 249, 251, 260, 273, 284, 286, 290, 295, 296, 297, 298, 299, 318, 319, 320, 327, 344, 345, 350, 353, 355, 361, 374, 387, 391, 399, 405, 410, 426, 435, 449, 451, 456, 462, 468, 473, 478, 482, 489, 493, 519, 602
Busenello Marcantonio, 655, 658, 659

Cagalli Giulio, 59
Calcetta Giovanni Battista, 596, 597, 600, 691
Calderini (Caldenino, Calderin, Calderino) Fiorio (Florio), 251, 254, 255, 256, 265, 273, 276, 277, 294, 297, 301, 307, 309, 311, 317, 320, 322, 329, 333, 337, 347, 348, 355, 360, 361, 362, 372, 376, 378, 379, 381, 387, 389, 400, 407, 413, 422, 423, 425, 431, 432, 434, 435, 442, 444, 445, 452, 457, 458, 461, 462, 475, 484, 491, 494, 502, 503, 506, 510, 513, 515, 517, 521, 524, 527, 529, 531, 537, 538, 539, 625
Caliari Paolo *detto* Veronese, 743
Calliari, 350
Calliope, 155
Camarella (Camerella) Giovanni Battista (Giovanni Batista, Zambattista), 496, 497, 502, 510, 538, 601, 682, 683, 706
Camillo, 309
Campagnola, *musicista*, 553
Campagnola (Campagnolo) Francesco, 345, 379, 383, 392, 402, 423
Campedello (Campedel) Marco Antonio (Antonio, Marc’ Antonio), 716, 717, 762
Canossa (Canosa, Canossi) Claudio, 607, 639, 640, 643, 647, 649, 651, 652, 667, 670, 671, 680, 682, 683, 685, 687, 688, 693, 694, 699, 700, 701, 703, 706, 709
Canossa (Canosa, Canossi) Paolo (Paul, Paulo), 607, 639, 640, 646, 649, 665, 667, 670, 671, 677, 680, 689, 693, 694, 696, 704, 705, 706, 709, 717, 718, 728, 730, 732, 758, 759
Capella (Capela, Capelli) Alessandro (Allesandro), 12, 14, 21, 27, 28, 32, 42, 64, 75, 83, 88, 92, 94,

112, 116, 117, 118, 132, 142, 154, 156, 164, 165, 167, 170, 171, 177, 185, 192, 202, 206, 214, 217, 219, 220, 221, 222, 223, 244, 247, 248, 252, 253, 254, 259, 263, 265, 400
Capella Gaspare (Gaspar, Gasparo), 571, 577, 579, 581, 582, 584, 585, 588, 591, 593, 597, 599, 616, 623
Capella Orazio, 219
Capello Vincenzo, 660
Capello, 17
Carli Alessandro (Alesandro, Allessandro), 607, 639, 640, 647, 649, 670, 671, 675, 679, 680, 686, 687, 688, 689, 690, 705, 707, 709, 711, 715, 716, 720, 724, 727, 728, 730, 731, 737, 738, 742, 745, 750, 752, 753, 754, 758, 762, 763
Carlotti (Carloti, Carloto, Carlotto) Federico (Federigo, Fedrico), 359, 365, 376, 381, 390, 393, 394, 397, 398, 402, 405, 407, 413, 422, 423, 424, 427, 428, 430, 434, 435, 438, 439, 440, 445, 448, 449, 451, 452, 454, 455, 458, 459, 462, 472, 476, 483, 484, 489, 490, 492, 494, 506, 508, 513, 517, 525, 526, 537, 545, 551, 552, 553, 554, 558, 560, 563, 565, 570, 571, 575, 585, 599, 600, 603, 607, 608, 614, 620, 623, 624, 625, 627, 628, 629, 675, 677, 682, 683, 688, 689, 692, 693, 696, 705
Carlotti (Carlotto) Gerolamo (Geronimo, Gieronimo, Girolamo), 143, 147, 164, 169, 170, 172, 175, 177, 178, 179, 180, 183, 197
Carlotto, *canonico*, 553
Carteri (Carter, Cartero, Cartiero) Allegro (Alegro), 9, 12, 22, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 41, 42, 43, 47, 49, 60, 61, 62, 64, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76, 79, 82, 83, 87, 90, 97, 99, 100, 102, 103, 105, 110, 188, 196
Carteri (Carter, Cartero, Cartieri, Cartiero) Alvise (Aluigi, Aluyse, Luigi), 9, 10, 11, 12, 17, 19, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 40, 41, 42, 43, 47, 49, 50, 51, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 79, 81, 83, 84, 87, 90, 91, 96, 100, 102, 103, 105, 106, 107, 108, 114, 115, 116, 117, 118, 129, 130, 133, 136, 153, 159, 160, 172, 174, 178, 182, 184, 186, 187, 189, 190, 191, 193, 203, 209, 212, 213, 214, 215, 217, 229, 236, 238, 244, 245, 247, 249, 251, 257, 259, 268, 273, 276, 277, 373, 374, 386, 389, 407, 412, 413, 422, 424, 425, 427, 434, 435, 442, 449, 459, 461, 466, 480, 484, 494, 497, 499, 506, 509, 520, 527, 529, 534, 537, 539, 541, 542, 548, 549, 558, 571, 572, 575, 607, 617, 619, 629, 634, 668, 673, 674, 688, 709, 712, 714, 718, 720, 722, 724, 730, 731, 732, 733, 734, 744, 750, 759
Carteri (Carter, Cartera, Carterio, Cartero, Cartier, Cartiero) Bartolomeo (Bartholomeo, Bartolamio, Bertholamio, Bertolamio, Bertolamo, Bertolomeo, Bortholomeo, Bortolameo, Bortolamio) *detto* Accademico Bramoso, 8, 10, 13, 16, 22, 24, 28, 34, 35, 38, 44, 46, 50, 52, 53, 54, 57, 58, 59, 60, 66, 69, 71, 73, 74, 75, 78, 83, 86, 88, 91, 94, 96, 97, 103, 108, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 119,

120, 121, 123, 129, 138, 139, 145, 151, 158, 167, 169, 170, 172, 174, 175, 177, 178, 179,183, 189, 190, 191, 192, 194, 195, 196, 201, 209, 211, 218, 219, 225, 226, 228, 233, 234, 236, 239, 244, 245, 249, 251, 252, 254, 258, 260, 267, 272, 273, 274, 275, 277, 281, 283, 286, 290, 296, 299, 301, 317, 325, 328, 356, 401, 580, 607, 608, 614, 615, 617, 622, 623, 631, 647, 648, 649, 681, 699, 701, 703, 732
Casoni Guido, 691, 693, 694, 695, 696, 698, 699, 700, 703, 704
Castagna Girolamo, 291, 401
Castiglione, *marchese*, 92
Castiglione Francesco, 709, 710, 711
Castiglione (Castigliano, Castiglioni) Valeriano (Valerian), 577, 579, 582, 583, 584, 599, 607, 609
Castore, 323
Cavazocca Gioseffo, 124
Celano Giacomo *detto* dal cornetto, 469
Celore Andrea, 293
Cerere, 350
Cerini Cesare, 333
Cerino Cristoforo (Christoforo), 129, 141, 164, 197
Chiamento Gieronimo, 692
Chiocco (Chiocchus, Chioco) Giovanni Andrea (Andrea, Gian Andrea), 33, 47, 48, 71, 78, 82, 107, 108, 127, 142, 151, 154, 165, 166, 181, 185, 202, 206, 218, 221, 222, 226, 243, 248, 263, 269, 282, 292, 293, 299, 311, 323, 326, 332, 340, 351, 368, 372, 382, 384, 408, 417, 427, 436, 443, 455, 493, 502, 509, 524, 553, 557, 559
Cigoli Giovanni Paolo (Paulo), 664, 665, 667, 668, 677, 712, 713, 714
Cilesi Cilese, 212, 213
Cipolla Orazio, 220
Cipolla Ottaviano, 217
Cipolla (Cepola, Cepolla, Ceppolla, Cevola) Ottavio (Otavio), 13, 16, 21, 25, 34, 35, 36, 40, 46, 49, 53, 56, 58, 59, 61, 63, 65, 66, 72, 78, 84, 85, 97, 101, 109, 117, 118, 119, 123, 126, 132, 133, 160, 161, 169, 183, 203, 210, 215, 216, 218
Claudiano Claudio, 578
Clio, 155
Colpan Bortolamio, 665
Contarini (Contarin) Francesco, 490, 491, 492, 493, 494, 499, 601
Contarini Giovanni, 385
Contarini (Contarino) Giulio, 47, 56, 178, 195
Corbella Antonio, 630
Corbella Dominico, 630
Corbella Francesco, 630
Corbella Sebastiano, 630
Corfino (Corfini) Giulio, 130
Corfino (Corfini) Ludovico, 130
Corfino (Corfin, Corfini) Marco Antonio (Antonio, Marc’Antonio, Marcantonio), 129, 130, 131, 151, 159, 181, 197, 202, 203, 206, 220, 230, 248, 255, 292, 311, 340
Corfinus Franciscus, 612

Cornaro (Cornara, Cornelia Domus, Cornelia Gens), *famiglia*, 745, 748, 749, 758
Cornaro (Cornari, Cornelio) Andrea (Andreas), 184, 185, 186, 187, 197, 210, 213, 214, 224, 225, 657, 658, 660, 733, 736, 737, 738, 740, 744, 745, 747, 749, 750, 751, 752, 754, 757
Cornaro (Cornari) Cattarino, 754, 755
Cornaro (Cornar, Cornero) Federico (Federicus) [I], 96, 98, 101, 196, 607, 608, 625, 626, 637, 639, 640, 641, 644, 645, 658, 661, 738, 740, 741, 749, 751, 752
Cornaro (Cornari) Federico (Federigo) [II], 184, 185, 186, 187, 197, 657, 658, 660
Cornaro (Cornari) Giorgio (Georgio), 754, 755
Cornaro Girolamo (Gerolamo, Geronimo, Gierolamo, Gieronimo, Gironimo), 174, 205, 210, 352, 354, 436, 557, 568, 569, 602, 655, 659, 663, 664, 748
Cornaro Marco, 479
Cornaro Nicolò (Nicolo), 4
Cornelia, 748
Cornelia, *famiglia*, 741
Cornelio Joannes, 662
Correr, *ambasciatore*, 629
Cozza (Coza) Antonio, 28, 43, 45, 49, 50, 52, 73, 76, 78, 108, 131, 195, 196
Cozza (Coza) Bartolomeo (Bartholomeo, Bartholomio, Bortolameo, Boertolamo, Bortalamio, Bortolamio, Bortolomeo), 129, 130, 131, 133, 139, 144, 152, 156, 164, 165, 166, 168, 170, 172, 179, 183, 188, 189, 194, 197, 201, 211, 228, 229, 243, 249, 251, 257, 262, 270, 276, 277, 278, 280, 291, 294, 295, 298, 308, 309, 310, 318, 319, 325, 329, 333, 334, 340, 342, 343, 345, 366, 390, 398, 410, 411, 414, 420, 425, 427, 436, 437, 463, 464, 468, 472, 478
Cozza (Coza, Cozzi, de Cozzi) Cozza (Coza), 153, 322, 323, 327, 334, 340, 344, 349, 350, 355, 356, 360, 366, 379, 401, 412, 414, 416, 425, 429, 431, 437, 448, 450, 457, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 480, 481, 494, 515, 601, 663, 723
Cratone, 326
Crema Antonio, 126, 128, 149, 153, 161, 168, 169, 193, 196, 233, 251, 266, 272, 296, 330, 331, 334, 340, 354, 368, 379, 388, 391, 442, 455, 497, 498, 500, 528, 550, 553, 565, 585, 685, 714, 717, 731, 744, 754, 755, 756, 761, 763, 764
Creso, 418
Curtoni (Curton, Curtone) Domenico, 55, 252, 253, 254, 257, 315, 331, 337, 400, 408, 465, 624

Da Lisca (Lisca, Lischa) Alberto, 337, 339, 347, 358, 362, 386, 401, 409, 410, 412, 425, 426, 427, 431, 445, 458, 476, 480, 483, 484, 490, 494, 497, 498, 510, 518, 519, 520, 527, 542, 550, 557, 559, 565, 567, 568, 570, 571, 579, 581, 583, 584, 589, 592, 594, 608, 609, 614, 624, 626, 631, 632, 633, 635, 636, 641, 642, 645, 650, 666, 667, 670, 671, 677, 680, 685, 688, 689, 696, 697, 698, 699, 702, 703, 705, 708,

711, 713, 720, 721, 723, 724, 727, 728, 729, 730, 731, 735, 737, 753, 754, 758, 761, 762, 763
Da Lisca (Lisca) Bandino (Baiardino, Bandin), 723, 724, 726, 727, 729, 731, 732, 734, 735, 737, 739, 740, 751, 752, 753, 759
Da Lisca (Lisca, Lischa) Camillo (Camil), 3, 45, 47, 109, 154, 160, 163, 166, 170, 172, 177, 181, 236, 239, 243, 244, 274, 285, 292, 384, 436, 468, 484, 490, 493, 515, 524, 540
Dal Monte Spolverino, 453
Dal Toro, *famiglia*, 398, 615, 616
Dal Toro (Dal Torro) Antonio, 317, 356, 430, 604
Dal Toro Girolamo, 317, 615
Dalla Porta Giacomo, 211
Da Monte (Monte) Agostino, 677, 699, 701, 702, 705, 706, 708, 709
Da Monte (Dal Monte) Marco Antonio (Antonio, Marc’Antonio, Marcantonio), 94, 113, 125, 196, 318, 320
Da Porto Alvise, 47
Da Romano (Da Roman) Gaspare (Gaspar), 3, 4, 6, 279
De Cueba Mauricio, 514
Dal Bene, 305
De Flovijs Antonio, 317
Del Bene (Dal Ben, Dal Bene) Luigi (Alvise), 116, 117, 121, 122, 141, 145, 153, 156, 158, 164, 167, 172, 184, 187, 188, 191, 193, 194, 195, 196, 201, 213, 280
Del Bene (Dal Ben, Dal Bene, Del Ben, Delben, Delbene) Gerolamo (Gerolimo, Geronimo, Gierino, Gierolamo, Gieronimo, Girolamo, Gironimo, Hieromino), 267, 269, 270, 273, 281, 286, 290, 297, 298, 299, 301, 302, 307, 311, 322, 324, 348, 353, 355, 356, 370, 376, 379, 381, 382, 383, 386, 389, 400, 412, 413, 422, 423, 424, 425, 428, 429, 435, 436, 444, 445, 448, 449, 451, 452, 455, 456, 459, 460, 461, 466, 468, 481, 491, 493, 494, 510, 512, 521, 523, 527, 529, 530, 531, 532, 536, 538, 539, 542, 544, 549, 553, 554, 555, 556, 558, 559, 561, 572, 573, 579, 589, 591, 598, 611, 626, 628, 629, 630, 632, 633, 635, 637, 639, 672, 675, 679, 680, 682, 684, 685
Della Torre, *famiglia*, 35
Della Torre, *marchese*, 484
Della Torre Alvise, 35
Della Torre (Dalla Tor, Dalla Tore, Dalla Torre, Turriano) Domenico (Dominico), 93, 96, 97, 103, 109, 111, 113, 115, 116, 118, 120, 121, 123, 127, 129, 163, 183, 184, 190, 194, 201, 203, 206, 208, 211, 217, 219, 220, 221, 225, 226, 233, 235, 245, 247, 249, 252, 271, 272, 273, 276, 280, 298, 309, 327, 335, 336, 343, 345, 362, 374, 381, 383, 384, 388, 409, 410, 442, 445, 449, 450, 451, 460, 462, 468, 483, 484, 485, 489, 490, 505, 506, 744
Della Torre Federico, 484
Della Torre Francesco, 601
Della Torre (Dalla Torre) Gentile, 35, 126, 169, 173
Della Torre (Dala Torre, Da la Torre, Dalla Tore, Dalla Torre) Guido, 100, 101, 103, 104, 105, 109,

111, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 120, 126, 132, 133, 134, 136, 137, 140, 148, 151, 152, 156, 158, 177, 183, 184, 187, 192, 193, 194, 196, 205, 208, 212, 215, 219, 220, 221, 224, 228, 233, 235, 244, 245, 247, 272, 273, 275, 283, 288, 292, 298, 299, 336, 340, 343, 344, 348, 366, 372, 378, 384, 408, 409, 422, 423, 426, 428, 429, 435, 437, 438, 440, 445, 448, 450, 452, 455, 470, 475, 476, 478, 485, 489, 490, 494, 499, 509, 515, 522, 531, 537
Della Torre (Dalla Torre) Lodovico, 718, 731, 732
Della Torre (Dala Torre, Dalla Tore, Dalla Torre, Della Tore, Turriano) Raimondo (Raymondo), 343, 344, 348, 349, 360, 361, 376, 382, 383, 389, 396, 402, 409, 410, 411, 421, 428, 436, 442, 444, 445, 449, 450, 458, 463, 464, 473, 475, 477, 478, 485, 489, 490, 501, 504, 506, 508, 515, 529, 532, 538, 539, 541, 558, 560, 561, 570, 572, 578, 588, 597, 599, 607, 609, 612, 613, 618, 620, 621, 622, 624, 626, 628, 629, 630, 638, 639, 670, 674, 679, 681, 685, 689, 694, 702, 707, 713, 714, 715, 716, 717, 727, 729, 730, 733
Del Turco (Turco) Giovanni, 554
De Medici Giovanni (Gioanni), 107, 196
Diadinstain, *cardinale*, 693
Di Mei Mosco, 410
Diogene, 679
Dionisi Ottavio, 233
Dolfin (Delfin) Pietro (Pier, Piero), 760, 763
Donato (Donado) Leonardo (Lunardo), 661, 662, 665, 677, 683
Dondonino Mario, 129
Druso, 323

Effrem (Efren) Muzio, 434
Egnazzi Francesco, 300
Emanuello *vedi* Manuelli
Emilei (Emiglii, Emiglij, Emiglio, Emileo, Emilii, Emilio) Marco, 359, 364, 365, 402, 414, 420, 421, 448, 449, 450, 456, 457, 458, 463, 483, 484, 500, 512, 513, 524, 525, 526, 541, 551, 552, 554, 570, 572, 575
Endimione, 149
Enerio Giovanni Francesco *vedi* Anerio Giovanni Francesco
Enrico (Henrico) II, *re di Francia*, 350
Erizzo (Enrici, Erici) Francesco, 646, 647, 656, 662, 690, 697
Eolo, 725
Ercole (Hercolle, Hercule), 255, 709, 761
Ermete Trismegisto (Hermete), 130
Euforbo, 470
Euridice, 130
Euterpe, 130

Fabriani (Fabriano) Alberto, 5, 11, 22, 25, 34, 35, 36, 37, 65, 84, 85, 90, 93, 97, 99, 103, 105, 106, 110, 111, 118, 120, 123, 131, 136, 137, 144, 158, 160, 280, 349
Faenza Ascanio, 206, 210
Falchetto Pietro, 651

Fani (Fanis, Pacis) Giulio, 283, 401, , 542, 555, 569, 602
Fenice, 710
Ferro Francesco, 714
Ferro Giovanni Antonio, 712, 714
Ferro Vincenzo, 714
Fiorio Antonio, 615
Fontana Domenico, 211, 212, 213
Fontana Lorenzo, 511, 512, 514, 516, 517, 537, 539, 540, 541, 556, 557, 560, 562, 567, 571, 573, 582, 587, 589, 591, 593, 595, 602, 607, 608, 626, 628, 636, 638, 647, 673, 698, 699, 763
Fontana Piero, 676
Fontana Silvestro (Salvestro), 7, 8, 57, 74, 86, 94, 112, 137, 141, 149, 170, 189, 190, 197, 206, 328, 331, 356, 360, 362, 367, 401, 402, 408, 411, 412, 430, 440, 441, 465, 467, 470, 485, 486, 504, 526, 543, 607, 614, 615, 621, 624, 632, 634, 641, 675, 676, 691
Fortuna, 748
Foscarini (Foscarin, Foscarino) Alvisè (Luigi), 168, 169, 173, 175, 178, 179, 197, 433, 600, 604
Foscarini (Foscarino) Daniele (Daniel), 126, 127, 128, 129, 144, 148, 159, 196, 658, 659
Foscarini Giorgio (Georgio, Zorzi), 706, 707, 708, 715, 716, 717, 718
Foscarini Lorenzo, 706
Fratta (Frata) Nichesola Alessandro (Alesandro, Allesandro, Allessandro, Allisandro), 5, 8, 9, 11, 12, 14, 18, 19, 20, 21, 25, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 47, 48, 52, 53, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 69, 76, 78, 82, 84, 90, 92, 95, 96, 101, 103, 106, 108, 112, 114, 118, 120, 121, 126, 129, 133, 138, 146, 151, 153, 154, 160, 164, 170, 182, 201, 230, 247, 249263, 265, 267, 268, 269, 271, 273, 274, 280, 281, 282, 283, 284, 290, 301, 304, 311, 313, 314, 318, 319, 320, 325, 327, 329, 336, 337, 340, 341, 342, 343, 347, 349, 350, 355, 356, 364, 366, 373, 374, 376, 377, 378, 385, 387, 388, 394, 395, 399, 401, 406, 543, 550, 551, 553, 555, 557, 558, 559, 560, 563, 567, 570, 584, 589, 590, 598, 602, 607, 609, 610, 611, 612, 614, 619, 620, 621, 623, 624, 628, 633, 635, 641, 643, 646, 663, 665, 666, 670, 671, 675, 680, 681, 685, 689, 696, 697, 698, 700, 703, 705, 709, 712, 713, 720, 726, 727, 728, 730, 731, 732, 735, 742, 751
Fumane (Fumana) Adamo, 350, 351, 353, 354, 368, 391, 402, 412
Fumanelli (Fumanel, Fumaneli, Fumanello, Fumanelo) Paolo Emilio (Paoloemilio, Paol Emiglio, Paolo Emiglio, Paol Emilio, Paul Emilio, Paulo Emilio), 8, 10, 11, 12, 13, 16, 21, 26, 42, 45, 47, 64, 65, 66, 78, 90, 92, 99, 100, 102, 103, 109, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 120, 125, 133, 142, 150, 151, 153, 157, 159, 160, 161, 163, 164, 165, 167, 168, 172, 362, 369, 379, 381, 383, 386, 387, 389, 409, 412, 413, 427, 437, 440, 443, 451, 455, 457, 473, 475, 476, 481, 484, 490, 492, 494, 497, 499, 503, 507,

510, 513, 514, 515, 520, 522, 523, 527, 531, 532, 536

Gaddi (Gadi) Giacomo (Jacopo), 690, 693, 694, 695, 696, 698, 700

Gaio Plinio Cecilio Secondo *detto* Il giovane (Plinius), 653

Galeno, 153

Gardumero (Gardumeno, Gardumeo, Gardumera) Bartolomeo (Bartholomeo, Bertolomeo, Bortolamio), 608, 649, 651, 666, 671, 672, 673, 675, 681, 682, 687,688, 689, 692, 705, 708, 712

Gavinello *,sacerdote*, 124

Germanico, 323

Giacomo, *sacerdote*, *violinista*, 736

Giacomo, *santo*, 75, 94, 212, 533

Giangiorgi (Gioan Giorgio) Federico, 175, 197

Giarola Giovanni Battista, 38, 74

Gieronimo *detto* Veneziano, *sacerdote*, *violinista*, 713

Giona Santino, 173, 174, 176, 211, 212, 213, 400

Giovani *detto* Venetiano, *violinista*, 736

Giove (Iupiter), 125, 155, 255, 453, 578, 725

Girardini Angelo, 678

Giroldi Sperindio (Sperandio, Sper’indio), 33, 35, 37, 49, 195

Giulio, *cantore*, 202

Giunone, 256

Giusti Agostino (Agustino), 12, 24, 56, 69, 70, 71, 94, 103, 107, 221, 275, 291, 306, 341, 343, 402, 719

Giusti Ercole, 322, 337, 338, 401

Giusti (Giusto) Francesco, 481, 482, 483, 485, 486, 488, 489, 490, 494, 497, 499, 504, 506, 508, 513, 517, 534, 537, 540, 542, 543, 548, 549, 550, 551, 553, 556, 560, 566, 570, 580, 584, 586, 587, 590, 592, 593, 594, 599, 601, 609, 612, 613, 618, 620, 623, 625, 628, 629, 630, 632, 635, 636, 645, 646, 665, 666, 670, 671, 680, 689, 690, 694, 696, 705, 707, 711, 712, 714, 715, 716, 719, 722, 728, 735, 737, 744, 750, 763

Giusti (di Giusti, Giusto) Gasparo (Gaspar, Gaspare), 3, 4, 10, 13, 16, 17, 24, 26, 27, 28, 29, 32, 34, 36, 40, 42, 47, 48, 57, 61, 63, 67, 78, 82, 84, 88, 90, 91, 92, 96, 97, 105, 106, 109, 111, 113, 116, 119, 120, 121, 123, 133, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 149, 152, 157, 158, 159, 160, 169, 170, 179, 185, 188, 190, 191, 192, 194, 196, 202, 203, 224, 225, 226, 229, 230, 231, 237, 239, 244, 266, 268, 269, 273, 276, 280, 286, 288, 290, 298, 301, 302, 303, 304, 313, 316, 317, 324, 329, 330, 331, 333, 336, 338, 340, 344, 376, 379, 389, 390, 396, 407, 417, 432, 433, 440, 442, 443, 444, 448, 449, 463, 464, 465, 466, 467, 472, 481, 485, 489, 490, 492, 498, 499, 507, 509, 514, 517, 520, 523, 529, 531, 537, 558, 561, 574, 579, 580, 584, 585, 586, 587, 599, 602, 609, 618, 626, 629, 631, 637, 639, 675, 679, 681, 685, 686, 687, 693, 694, 703, 705, 714, 718, 728

Giusti Giovanni Antonio, 304

Giusti (de Giusti, Giusto) Giovanni Battista (Gianbattista, Gioan Battista, Giovanni Batista, Zuan Batista) *detto* Accademico Elevato, 126, 128, 133, 139, 141, 145, 148, 152, 153, 158, 159, 160, 161, 164, 165, 166, 167, 169, 168, 169, 171, 172, 174, 177, 178, 180, 196, 197, 480, 491, 492, 493, 509, 510, 514, 516, 517, 520, 521, 524, 531, 533, 534, 536, 537, 544, 545, 555

Giusti Giovanni Francesco, 570

Giusti (Giusto) Giovanni Giacomo (Giangiacomo, Giovanni Giacobò, Zangiacomo, Zuan Giacomo), 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 19, 21, 23, 24, 29, 30, 31, 32, 34, 36, 38, 44, 46, 51, 56, 57, 71, 111, 113, 116, 118, 119, 120, 123, 133, 136, 138, 139, 144, 153, 159, 164, 168, 170, 172, 173, 174, 177, 178, 179, 180, 181, 184, 189, 190, 192, 193, 203, 204, 205, 208, 212, 213, 215, 216, 217, 219, 220, 226, 228, 229, 230, 232, 233, 244, 249, 252, 258, 265, 268, 271, 273, 274, 276, 277, 281, 286, 290, 292, 294, 296, 297, 299, 301, 307, 309, 313, 314, 317, 318, 321, 328, 329, 330, 336, 338, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 354, 356, 402, 410, 450, 453, 498, 502, 504, 556, 568, 647, 681, 690, 719

Giusti Marco Antonio (Marcantonio, Marc’Antonio, March’Antonio), 716, 718, 719, 728, 729, 730, 731, 735, 753, 756

Giusti (de Giusti) Paolo Camillo (Paolcamillo, Paolo Camil, Paolo Camilo, Paulo Camilo, Paulocamil, Paulo Camillo), 19, 20, 22, 29, 40, 44, 46, 47, 48, 52, 53, 58, 59, 66, 72, 76, 78, 79, 80, 84, 86, 87, 90, 91, 92, 109, 113, 114, 117, 120, 122, 123, 126, 134, 136, 139, 140, 141, 143, 144, 145, 148, 163, 172, 176, 178, 197, 279

Giusti (de Giusti) Paolo Emilio (Paulo Emil), 47, 133

Giustiniani (Giustiniano) Giulio, 526, 602

Gobbo, *musicista*, 553

Gonzaga Francesco II, 594, 595, 600

Gotti Giovanni Vincentio, 157

Grandi Adriano (Adrian) [I], 274, 278, 281, 303, 385, 401, 427, 434, 482, 495, 496, 497, 498, 499, 501, 502, 503, 504, 508, 509, 510, 511, 512, 600, 601, 603

Grandi Adriano [II], 691, 693, 694, 695, 696, 709

Grandi Melchior, 647, 651, 673

Grazie, 744

Grilli (Grillo) Angelo, 394, 395, 402

Gualengo Galeazzo, 494, 495

Guarenti (Guarente, Guariente) Giovanni Battista (Gianbattista, Giovanni Batta), 8, 22, 24, 36, 37, 41, 44, 48, 49, 50, 52, 53, 57, 62, 64, 72, 81, 84, 86, 87, 90, 91, 92, 97, 99, 100, 105, 108, 109, 114, 132, 133, 151, 156, 158, 160, 167, 168, 170, 176, 180, 184, 203, 204, 209, 211, 213, 214, 235, 237, 244, 245, 261, 273, 278, 281, 295, 296, 298, 319

Guarini Alessandro, 215, 216, 217, 218, 219, 221, 245, 246, 400

Guarini Giovanni Battista, 130, 215, 245, 246, 400

Guarini Guarino, 245, 246

Guglienzio (Gugliencij, Guglientio, Gugliezio, Gulienti, Gulientij, Gulienzi, Gulienzio, Guliezio) Piefrancesco (Francesco, Giovanni Francesco, Perfrancesco, Pier Francesco, Piero Francesco, Pietrofrancesco), 520, 521, 522, 527, 529, 532, 536, 538, 540, 541, 544, 547, 551, 553, 559, 567, 568, 571, 581, 584, 588, 591, 594, 596, 602, 609, 610, 611, 623, 626, 627, 628, 631, 639, 642, 643, 674

Guizzardi (Guicciardi, Guiciardi, Guiscardi Guizziardi, Guzzardi) Cristoforo (Christofalo, Christoforo, Christofforo, Cristofforo), 608, 643, 644, 723, 724, 726, 729, 746

Gussoni (Gussone) Marco, 387, 388, 395, 396, 402, 408, 432, 600, 603, 604

Icaro, 760

Lancione Sempronio, 552

Lanfranchini (Laffranchini, Laffranchino, Lafranchini, Lafranchino) Alessandro, 422, 423, 426, 429, 436, 445, 455, 474, 475, 600, 601, 603

Lafranco Gradasso, 205, 210, 400

Laneri Antonio, 321

Latanzio, *monaco*, 510

Lauro (Laura, Lauri) Francesco *detto* Maiarino (Magiarin, Magliarino, Mairino), 18, 48, 80, 108, 124, 126, 133, 168, 196, 203, 242, 271, 302, 348, 388, 429, 456, 480, 510, 537, 555, 564, 565, 569, 578, 581, 683

Lavagnolo (Lavagnol, Lavagnoli) Gerolamo (Gierolamo, Gieronimo, Girolamo, Gironimo, Hyeronimo), 86, 87, 91, 96, 99, 112, 114, 130, 133, 156, 157, 158, 176, 177, 197, 202, 217, 218, 219, 220, 222, 228, 254, 280, 283, 284, 286, 291, 295, 298, 299, 318, 319, 324, 329, 338, 340, 342, 343, 345, 347, 362, 374, 379, 390, 393, 394, 436, 437, 438, 440, 445, 448, 449, 452, 454, 462, 490, 491, 504, 506, 507, 510, 517, 529, 530, 531, 532, 536, 537

Lavagnolo (Lavagnolli) Giovanni Giacomo, 252, 288

Lavagnolo (Lavagniola, Lavagnol, Lavagnoli, Lavagnollo) Gregorio, 143, 146, 147, 179, 197, 202, 222, 268, 283, 285, 290, 299, 324, 332, 335, 337, 338, 368, 423, 424, 425, 426, 430, 436, 443, 444, 448, 601

Lavezzola (Lavezola) Alberto, 686

Lavori Pietro Antonio (Pier’Antonio), 39, 57, 145, 189, 190, 385, 607, 630

Lazise (Lazize) Giovanni Battista (Batista), 760, 761

Licurgo, 392

Lonà (da Lonà) Pietro (Paolo, Piero), 406, 407, 408, 429, 456, 480, 510

Loredan (Loredana, Loredano) Leonardo, 432, 600, 604

Lucano Marco Anneo, 556

Madalena, *cantante*, 618, 647

Maffei (Mafei, Maffe, Maffe’, Maffeo) Antonio, 218, 389, 398, 406, 407, 409, 410, 417, 423, 428, 429, 436, 440, 442, 456, 457, 461, 462, 472,

497, 527, 538, 540, 548, 559, 566, 568, 577, 580, 581, 584, 587, 597, 599, 600, 603, 611, 619, 637, 639, 651, 688, 694

Maffei (Maffeo, Maffio, Maphei, Mapheo) Bartolomeo (Batholomeo, Bartholomio, Bartolameo), 3, 4, 5, 6, 7, 10, 13, 16, 19, 27, 28, 40, 43, 44, 46, 52, 53, 55, 56, 76, 77, 82, 94, 103, 106, 110, 126, 129, 136, 138, 141, 144, 161, 163, 164, 169, 170, 173, 174, 179, 185, 196, 197, 202, 209, 221, 222, 223, 228, 263, 282, 292, 293, 400, 401

Maffei Marco Antonio, 317, 337, 338

Maffei (Mafei, Maffeo, Mapheo, Mefei) Nicolò (Nicalò, Nicola, Nicolo) *detto* Accademico Rinato, 11, 12, 17, 19, 20, 21, 22, 25, 36, 39, 40, 41, 44, 46, 46, 49, 50, 51, 53, 56, 57, 69, 79, 81, 82, 96, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 105, 106, 108, 109, 110, 112, 114, 118, 120, 126, 145, 150, 151, 154, 155, 156, 162, 164, 165, 166, 167, 169, 170, 172, 178, 182, 184, 187, 191, 194, 204, 205, 206, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 224, 228, 233, 235, 236, 238, 241, 245, 258, 261, 262, 269, 272, 274

Maggio (Maggi, Maggior, Mazo, Mazzo) Gerolamo (Gerolimo, Geronimo, Gierolamo, Gieronimo, Girolamo, Gironimo, Hieronimo), 143, 146, 147, 160, 164, 171, 176, 179, 183, 185, 187, 191, 193, 197, 203, 204, 205, 209, 211, 214, 219, 220, 224, 225, 227, 228, 230, 244, 247, 249, 252, 265, 266, 269, 271, 276, 277, 280, 294, 296, 301, 302, 304, 313, 326, 336, 338, 342, 344, 345, 347, 348, 360, 361, 369, 376, 378, 381, 396, 397, 409, 413, 422, 423, 425, 428, 430, 432, 434, 435, 437, 438, 450, 454, 456, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 466, 472, 475, 481, 482, 489, 490, 494, 507, 518, 519, 520, 526, 527, 530, 531, 534, 536, 541, 542, 557, 558, 561, 564, 566, 567, 568, 571, 573, 586, 587, 592, 594, 598, 599, 613, 618, 620, 623, 628, 629, 630, 632, 633, 635, 636, 638, 643, 645, 646, 651, 670, 674, 678, 680, 686, 688, 689, 696, 699, 703, 704, 706, 707, 708, 711

Maggio (Magio, Mazo) Marco Antonio (Marc’Antonio), 4, 7, 23, 45, 56, 69, 70, 71, 79, 103, 143, 145, 147, 150, 151, 197

Maiarino *vedi* Lauro Francesco

Malaspina (Mala Spina) Giovanni Filippo (Giovanni Felippo, Giovanni Filipo), 379, 383, 391, 396, 397, 402, 407, 414, 420, 451, 464, 466, 476, 485, 489, 492, 506, 508, 520, 521, 523, 524, 525, 527, 528, 529, 534, 538, 539, 544, 545, 546, 547, 551, 553, 555, 558, 560, 561, 564, 567, 569, 570, 573, 574, 582, 583, 585, 586, 587, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 611, 613, 614, 618, 623, 624, 627, 628, 630, 632, 634, 635, 637, 645, 646, 650, 651, 652, 666, 670, 673, 676, 677, 680, 683, 688, 689, 703, 705, 707, 708, 711

Malaspina (Mallaspina) Pietro Paolo (Petrepaulo, Petro Paolo, Petropaulo, Pietropaulo, Pietro Paul, Pietropaul, Pietropaulo, Pietro Paulo), 6, 8, 10,

13, 15, 16, 18, 19, 21, 22, 23, 34, 35, 40, 46, 47, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 58, 71, 76, 78, 83, 86, 96, 97, 98, 101, 103, 105, 106, 109, 117, 120, 122, 123, 126, 127, 130, 132, 133, 134, 135, 136, 138, 140, 142, 144, 145, 148, 149, 157, 158, 159, 161, 163, 166, 169, 173, 177, 182, 183, 189, 192, 193, 195, 201, 203, 209, 211, 213, 214, 228, 229, 230, 233, 235, 236, 238, 242, 243, 249, 251, 262, 268, 273, 274, 275, 277, 280, 284, 285, 286, 295, 296, 297, 298, 304, 306, 308, 309, 310, 313, 314, 316, 322, 323, 327, 329, 336, 337, 338, 340, 350, 352, 354, 355, 356, 367, 368, 375, 376, 380, 381, 387, 389, 393, 394, 396, 398, 399, 401, 406, 407, 411, 412, 413, 424, 428, 429, 430, 433, 441, 450, 463, 501, 502, 503, 504, 536, 571, 574, 584, 588, 600, 603, 614, 615, 617, 622, 647, 654, 667, 679, 681, 690, 701, 712, 730, 734, 738, 742, 744, 746, 750, 754

Malaspina (Mallaspina) Spinetta (Spina, Spineta), 4, 5, 21, 29, 31, 40, 53, 56, 58, 59, 63, 64, 65, 66, 84, 85, 90, 92, 93, 96, 100, 109, 120, 123, 131, 132, 133, 136, 138, 139, 150, 158, 159, 160, 162, 172, 177, 178, 179, 183, 184, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 203, 204, 209, 213, 214, 215, 217, 218, 219, 221, 222, 224, 268, 269, 270, 273, 278, 280, 284, 295, 298, 302, 303, 308, 318, 325, 327, 347, 349, 352, 353, 355, 356, 366, 374, 375, 382, 389, 390, 393, 394, 397, 398, 399, 405, 410, 412, 414, 424, 427, 431, 436, 438, 451, 456, 457, 458, 461, 462, 463, 464, 465, 467, 469, 472, 476, 478, 485, 489, 491, 492, 494, 506, 508, 512, 518, 520, 534, 537, 541, 542, 545, 551, 560, 564, 568, 573, 574, 582, 583, 586, 587, 592, 593, 594, 597, 598, 609, 613, 615, 619, 621, 626, 629, 639, 641, 644, 649, 651, 652, 668, 676, 677, 678, 685, 697, 698, 699, 702, 712, 713, 715, 716, 720, 721, 722, 723, 727, 728, 731, 732, 734, 753, 754, 756, 757, 758, 761

Mansonus Bernardinus, 704

Mansonus Nicolaus, 704

Manuelli, *accademico filarmonico*, 181

Manuelli (Emanuello, Manuello) Francesco, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 20, 25, 26, 27, 29, 34, 38, 39, 42, 60, 61, 63, 64, 73, 74, 99, 106, 108, 109, 111, 196

Manuelli (Emanuello, Mannello, Manuel, Manuello, Manuelo) Vincenzo (Vicentio, Vincenzo), 22, 28, 35, 40, 42, 44, 46, 51, 53, 55, 58, 66, 69, 82, 102, 106, 107, 132, 138, 139, 142, 145, 151, 154, 166, 183, 185, 187, 188, 191, 196, 197, 226, 230, 249, 263, 280, 284, 424, 425, 431, 432, 436, 490, 492, 494, 531, 533, 550

Marcello, *provveditore*, 517

Marcello Bernardo, 47

Mariani Bernardino, 408, 411

Marogna (Marogni) Camillo, 316

Martello (Martelli) Antonio, 6, 97, 274, 278

Martinengo Ascanio, 595, 596

Martinengo Gerolamo, 385, 386

Martinengo Giulio Cesare, 175

Martino, *santo*, 383, 393

Marziale (Martiale) Marco Valerio, 613

Masiero Iseppo (Giuseppe) , 316

Masnelli (Maneselli, Maseneli, Masenelli) Paolo (Paulo), 18, 48, 80, 108, 133, 167, 168, 170, 171, 180, 184, 185, 197, 203, 242, 258, 260, 261, 400, 469

Masoti Mattio, 515

Massimiani Pellegrino, 262

Mauri Giacomo, 174, 176

Medici Vincenzo (Vicentio, Vicenzo, Vincenzo), 8, 9, 13, 16, 19, 20, 26, 27, 28, 33, 36, 38, 42, 47, 51, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 71, 78, 79, 82, 84, 85, 87, 92, 93, 96, 97, 106, 117, 120, 122, 126, 133, 134, 141, 143, 145, 150, 152, 156, 157, 180, 181, 182, 183, 185, 188, 193, 206, 209, 213, 249, 251, 258, 262, 270, 271, 272, 280, 282, 290, 291, 295, 298, 299, 318, 319, 320, 325, 327, 329, 333, 338, 343, 346, 349, 359, 360, 361, 364, 374, 381, 382, 384, 385, 397, 398, 399, 405, 410, 412, 413, 414, 420, 425, 434, 435, 436, 445, 451, 453, 472, 480, 481, 601

Melpomene, 349

Menini Ottavio, 291

Mercurio, 128, 130, 264, 350

Mezzarobba Girolamo, 713, 736

Michele, *santo*, 74, 75, 173, 176, 206, 210, 211

Michele Michele, 401

Michiel (Michele) Pietro (Piero), 713, 714, 715

Minerva (Pallade, Pallas), 155, 350, 578, 748

Minotauro, 724

Minio, *questore*, 135

Mocenigo Alvise Giovanni, 171

Mocenigo Giovanni, *Capitano di Verona*: F/

Molino Domenico (Dominico), 663, 664

Monselice (Moncelese, Monceleze, Moncelice, Moncellese, Monselise, Monsilese) Flaminio, 11, 12, 14, 19, 25, 27, 31, 34, 35, 47, 50, 51, 59, 60, 61, 63, 65, 66, 78, 83, 84, 90, 91, 92, 96, 97, 105, 106, 117, 120, 123, 132, 139, 145, 150, 151, 152, 153, 156, 161, 169, 177, 178, 182, 197, 203, 213, 229, 230, 244, 245, 260, 274, 278, 280, 285, 291, 295, 308, 334, 336, 342, 346, 353, 354, 355, 372, 373, 416, 437, 444, 450, 473, 476, 493, 500, 501, 504, 505, 506, 508, 515, 529, 530, 532, 585, 586, 592, 599, 600, 601, 602, 608, 619, 632, 650, 714

Montanari (Montenaro) Attilio (Atilio), 684

Montanari (Montanar, Montenar, Montenari, Montenaro) Bennassù (Benasciuto, Benassu, Benassù, Benasu, Benasù, Benasuto, Benassuto, Bennasu, Bennasuto), 3, 6, 12, 21, 28, 41, 47, 60, 61, 62, 63, 65, 69, 82, 84, 90, 91, 99, 108, 111, 114, 122, 130, 133, 139, 142, 146, 153, 156, 157, 159, 162, 164, 165, 166, 185, 187, 191, 192, 220, 228, 235, 239, 241, 243, 244, 247, 252, 267, 269, 271, 273, 274, 276, 288, 289, 290, 299, 626, 718

Montanari (Montanaro, Montenar, Montenara, Montenari, Montenario, Montenaro) Orio, 3, 4, 5, 6, 10, 27, 35, 37, 44, 46, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 80, 82, 88, 91, 99, 112, 116, 117, 118, 120, 129, 132, 133, 151, 165, 166, 167, 169, 177,

181, 184, 204, 206, 212, 213, 215, 217, 218, 219, 224, 225, 226, 235, 236, 239, 244, 249, 252, 259, 265, 267, 268, 269, 270, 272, 273, 274, 280, 288, 298, 299, 301, 317, 319, 322, 333, 353, 356, 357, 361, 366, 372, 378, 408, 409, 413, 427, 444, 445, 452, 455, 456, 458, 459, 461, 462, 466, 475, 476, 490, 497, 499, 509, 510, 523, 527, 529, 531, 534, 538, 543, 548, 549, 550, 554, 558, 559, 560, 563

Montanari (Montenari) Pomponio, 626

Morando, *cavaliere*, 23, 24, 25, 53, 54, 62, 195

Morando Flaminio, 91

Morando Lodovico (Lodevico, Ludovico), 233, 234, 239, 247, 248, 249, 250, 251, 263, 268, 274, 281, 295, 296, 297, 298, 304, 318, 335, 338, 343, 344, 345, 347, 376, 390, 400, 410, 422, 423, 426, 431, 434, 435, 454, 459, 460, 463, 464, 465, 467, 468, 504, 510, 513, 523, 534, 565, 572

Moretto *vedi* Bernardi Stefano

Moro, *generale*, 53, 55

Morosini (Morosin) Giovanni Battista, 560, 602

Moscaglia (Boscaglia, Boscalia, Boschaglia, Mascaglia, Mocaglia, Moscaia, Moscalia) Giacomo, 191, 193, 205, 206, 207, 215, 235, 247, 249, 251, 261, 286, 287, 296, 301, 303, 308, 313, 319, 327, 352, 353, 366, 374, 376, 378, 391, 394, 395, 400, 456, 458, 461, 484, 488, 492, 504, 506, 508, 513, 520, 521, 524, 527, 528, 538, 540, 542, 553, 555, 558, 564, 570, 574, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 593, 594, 599, 602, 607, 608, 609, 616, 618, 619, 620, 621, 622, 626, 627, 632, 634, 649, 666, 667, 674, 676, 677, 681, 684, 685, 686, 687, 688, 693, 698, 699, 702, 703, 705, 707, 708, 714

Moscardo Giacomo, 385

Moscardo (Moscardi) Lodovico, 249, 738, 739, 742, 745, 751, 757, 758

Murari (Murar, Muraro) Giacomo, 699, 701, 702, 707, 708, 711, 713, 715, 716, 717, 723, 729, 732, 733, 734, 737, 757, 758, 761, 762

Murari Raffaello (Rafael, Rafaelo), 699, 701

Muse, 130, 487, 563, 725, 744

Musoni Francesco, 736

Nani Almorò, 247, 400

Nani Zuane, 660

Nardi Agostino (Augustin), 246, 324, 401

Negri (de Negri, de Neri, Neri) Giovanni Pietro (Giovanni Pier, Giovanni Piero), 260, 261, 264, 271, 302, 348, 400, 429, 456, 480, 510, 538, 555, 569, 589, 619, 627, 632, 649, 682

Nerone, 535

Nichesola Cesare, 232, 260, 282

Nogarola, *famiglia*, 590

Nogarola (Nogarolla) Alessandro (Alesandro, Allessandro), 123, 125, 126, 133, 141, 144, 150, 156, 158, 159, 160, 164, 165, 166, 168, 177, 180, 182, 186, 187, 193, 196, 203, 212, 215, 217, 219, 220, 224, 226, 228, 229, 233, 247, 248, 253, 255, 257, 261, 263, 271, 272, 273,

275, 280, 281, 282, 283, 292, 309, 335, 342, 344, 348, 353, 359, 360, 361, 362, 372, 378, 381, 386, 407, 408, 409, 413, 417, 423, 424, 434, 435, 436, 445, 449, 466, 468, 469, 470, 473, 476, 478, 490, 491, 492, 502, 503, 517, 524, 525, 531, 532, 534, 537, 541, 542, 543, 544, 546, 547, 551, 553, 554, 557, 559, 560, 564, 565, 569, 570, 584, 585, 586, 592, 594, 597, 598, 607, 609, 610, 612, 614, 615, 616, 617, 650, 651, 670, 673, 702, 709, 712, 714, 715, 721, 728, 731, 732, 761

Nogarola Alfonso, 285

Nogarola (Nogarolla) Bailardino (Bagliardino, Baigliardino, Baillardino, Bajardino, Balardino, Baliardin , Baliardino), 11, 13, 15, 20, 37, 38, 39, 40, 74, 82, 88, 91, 117, 122, 134, 147, 151, 154, 157, 158, 163, 181, 190, 195, 202, 230, 238258, 329, 367, 368, 369, 372, 373, 385, 399, 402, 410, 417, 424, 425, 427, 443, 468, 482, 490, 522, 523, 524, 525, 569, 602, 603, 607, 617, 621, 622, 634, 718, 744, 750

Nogarola Federico, 166

Nogarola Ferdinando, 584, 673

Nogarola (Nogarolla) Giulio Cesare (Giulioesar, Giulio Cesar), 53, 123, 125, 134, 149, 151, 161, 163, 166, 175, 181, 196, 202, 205, 221, 222, 260, 275, 307, 316, 322, 375, 394, 536, 556, 590, 611

Nogarola (Nogarolla) Luigi (Alvise), 10, 12, 29, 30, 32, 36, 37, 40, 42, 47, 52, 56, 57, 61, 62, 63, 70, 72, 73, 80, 81, 87, 88, 92, 93, 95, 96, 97, 101, 105, 112, 115, 117, 118, 120, 127, 129, 132, 144, 150, 152, 156, 160, 161, 162, 163, 168, 183, 184, 204, 206, 212, 215, 217, 218, 219, 220, 226, 247, 248, 249, 253, 254, 257, 260, 263, 269, 271, 280, 281, 283, 292, 301, 309, 345, 348, 351

Nogarola (Nogarolla) Marco Antonio (Marc’Antonio, Marcantonio), 328, 333, 338, 340, 343, 344, 345, 359, 361, 362, 364, 374, 381, 385, 390, 412, 428, 435, 444, 445, 457, 473, 488, 491, 514, 522, 523, 527, 530, 531, 536, 553, 577, 694

Obizzi Pio Enea II (Pioenea), 709, 710, 711

Omero, 364

Orazio Flacco Quinto (Oratio), 556

Orbetto *vedi* Turchi Alessandro

Orfeo (Orpheus, Trace), 155, 487

Orione, 128

Orlandi, 156

Orsino Virginio, 491, 580

Ovidio Nasone Publio (Sulmonese), 748

Padoani Maffio, 682, 683

Palemone, 326

Palermo (Palermi, Pallermo) Policarpo, 33, 48, 71, 106, 108, 119, 127, 136, 137, 142, 145, 151, 170, 172, 174, 176, 177, 178, 180, 184, 188, 194, 201, 203, 233, 236, 239, 244, 245, 266, 282, 284, 293, 325, 351, 586

Paolo, *santo*, 172, 691

Parenti (Parente) Giuseppe (Gioseffo, Giosefo, Gioseppe), 233, 239, 247, 248, 249, 250, 251, 297, 400, 465, 466, 495, 541, 634, 639, 668, 674, 681, 693, 703

Partenope (Parthenope), 155

Paruta Andrea, 552

Paruta Paolo, 527, 536

Paula, 713

Peccana (Pecana, Pechana, Pechanna) Bartolomeo (Bartholamio, Bartholomeo, Bartholomio, Bartolameo, Bertholamio, Bortholameo, Bortolamio, Bortolomeo), 6, 8, 9, 12, 14, 19, 20, 21, 28, 29, 33, 35, 41, 42, 46, 47, 49, 56, 61, 63, 64, 65, 66, 73, 77, 80, 81, 82, 83, 84, 109, 112, 116, 132, 137, 144, 156, 157, 159, 160, 168, 170, 174, 194, 233, 236, 238, 241, 244, 247, 273, 274, 276, 277, 278, 280, 281, 282, 283, 286, 290, 296, 298, 299, 301, 303, 307, 308, 309, 318, 320, 327, 329, 333, 334, 335, 336, 338, 340, 342, 343, 344, 346, 348, 350, 353, 360, 361, 369, 370, 376, 378, 381, 387, 389, 390, 391, 394, 434, 435, 440, 442, 443, 444, 445, 447, 457, 538, 541, 554, 555, 559, 563, 565, 567, 568, 572, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 600, 601

Pegaso, 125

Pellegrini (Pellegrino) Antonio, 762

Pellegrini (Pelegrin, Pelegrino, Pellegrino, Peregrin, Peregrini, Peregrino) Giovanni Battista (Gio: Batta, Gioan Battista, Giovanni Batista, Gianbatista), 8, 18, 24, 39, 61, 63, 93, 106, 108, 109, 110, 113, 119, 142, 154, 155, 171, 172, 196, 197, 723, 724, 725, 727, 729, 730, 731, 733, 751

Pellegrini Mario, 271

Pellegrini (Pelegrini, Pelegrino, Pellegrin, Pellegrino, Peregrini, Perregrino) Marzio (Marcio, Martio), 3, 4, 10, 21, 27, 35, 46, 60, 91, 102, 112, 117, 118, 204, 218, 220, 221, 224, 239, 280, 290, 304, 324, 347, 360, 361, 376, 378, 381, 397, 407, 408, 413, 423, 430, 440, 444, 445, 448, 449, 461, 462, 491, 504, 520, 523, 532, 533, 534, 537, 539, 542, 546, 554, 558, 564, 567, 570, 572, 602, 608, 641, 642, 650, 651, 676, 680, 694, 699, 701, 711, 723, 724, 727, 733, 735, 737, 739, 746, 751, 753, 754, 763, 764

Pellegrini (Pelegrini, Pelegrino, Pellegrino) Massimiliano (Masimiliano, Massimiano, Massimian, Massimigliano, Massimo), 12, 14, 45, 93, 94, 95, 98, 221, 239, 275, 308, 401

Pellegrini (Pelegrin, Pelegrini, Pelegrino Pellegrin, Pellegrino, Peregrin, Peregrini, Peregrino) Teodoro (Teador, Teodor, Teodori, Theodor, Theodoro), 10, 17, 20, 21, 22, 24, 28, 29, 34, 35, 37, 39, 44, 59, 61, 63, 65, 76, 78, 83, 86, 87, 96, 110, 111, 121, 123, 132, 136, 138, 139, 140, 143, 158, 163, 164, 170, 171, 172, 176, 183, 187, 193, 194, 201, 214, 249, 251, 260, 262, 273, 280, 301, 303, 308, 327, 335, 348, 350, 355, 356, 374, 376, 382, 384, 386, 410, 411, 423, 424, 427, 428, 429, 434, 442, 448, 449,

455, 459, 472, 504, 523, 561, 563, 564, 586, 587, 593, 598, 611, 630, 632, 637, 651, 685

Pepoli, *marchese*, 373

Pepoli Cesare (Cesar), 130

Pescara (Pescana) Giovanni Battista, 607, 608, 627, 629, 648, 650, 682, 683, 685, 686, 691

Pietro, *sacerdote, musicista*, 554

Pietro, *santo*, 172

Pietropauli (Petro Pauli, Petropauli, Pietro Pauli) Vincenzo (Vencenzo, Vicenzo), 412, 413, 419, 420, 493, 500, 515, 541, 600, 60

Pignolati (Pignola, Pignolà, Pignolato) Antonio, 162, 164, 165, 178, 179, 183, 187, 188, 194, 195, 197, 201, 206, 210, 217, 218, 219, 224, 226, 266, 268, 269, 280, 296, 301, 335, 346, 359, 388, 436, 437, 440, 448, 472, 493, 494, 499, 510, 515, 518, 520, 539

Pindemonte (Pedemonte) Giovanni Battista (Giovanni Batista, Gioan Batista, Giovanni Batta, Zuan Battista), 8, 9, 11, 12, 18, 20, 25, 27, 29, 30, 31, 34, 36, 37, 38, 41, 42, 43, 47, 48, 49, 60, 195

Pitagora (Pittagora), 131, 146, 182, 470

Platone, 121, 125, 127, 235, 256, 365, 416, 499, 544, 590, 596, 639

Plutarco, 365, 416

Pola (Polla) Francesco, 33, 55, 56, 80, 82, 103, 107, 121, 126, 127, 161, 165, 181, 185, 202, 206, 218, 221, 222, 226, 230, 233, 248, 263, 269, 272, 282, 285, 292, 293, 311, 326, 332, 340, 348, 393, 402, 496

Polluce, 323

Pompei Alberto, 594, 600

Pompei (Pompegio, Pompeij, Pompeio, Pompeo) Giovanni Paolo (Paul, Paulo, Pier Paulo), 684, 685, 686, 689, 690, 698, 699, 700, 702, 708, 714, 715, 716, 717, 718, 726, 727, 728, 730, 731, 732, 734, 739

Pompei Gerolamo, 47

Pompei (Pompeio) Pompeo (Pompeio), 257, 261, 263, 264, 265, 273, 274, 275, 324, 325, 353, 357, 359, 360, 361, 363, 369, 376, 379, 381, 382, 383, 386, 387, 390, 391, 394, 400, 414, 422, 423, 429, 436, 440, 442, 445, 448, 449, 450, 454, 456, 458, 459, 460, 468, 475, 476, 478, 488, 490, 493, 503, 506, 512, 523, 524, 525, 530, 531, 533, 534, 537, 538, 539, 542, 544, 602, 604

Pona (Ponà, Ponna) Francesco *detto* Accademico Insaziabile (Insatiabile), 453, 459, 464, 465, 466, 469, 470, 471, 480, 494, 495, 501, 522, 541, 558, 559, 570, 572, 581, 583, 585, 598, 601, 628, 638, 649, 668, 673, 681, 683, 707, 709, 712, 713, 714, 722, 726, 729, 731, 732, 743, 745, 746, 749, 753, 755, 756, 757, 761, 762, 763

Pona Giovanni Battista, 470, 471

Porto Angelo, 684

Pozzo Mona (Mona Pozzo, Pozo, Pozzzo, Pozzomona) Vincenzo (Vicenzo), 676, 678, 679, 682, 684, 689, 696, 697, 704, 705, 707, 708, 709, 714, 715, 716, 720, 723, 724, 726, 727, 728, 730,

731, 734, 735, 737, 750, 751, 753, 754, 758, 761, 762, 763

Prandino (Prendino) Aurelio, 18, 19, 43, 44, 45, 103, 107, 108, 126, 196

Priuli, 663

Priuli Alba, 168

Priuli Costantino, 434

Priuli Michele (Michel), 607, 619, 628, 629, 706, 707, 709

Prometeo (Prometheo), 434, 720

Quarti Mario, 665

Quarto Giacomo, 328, 329, 331, 332, 333, 350, 355, 356

Quarto (Quartus) Lucio (Lucius), 136, 661, 662, 663

Rambaldi, *famiglia*, 153, 155

Rambaldi (Rambaldo) Agostino (Agustin), 473, 475, 477, 484, 485, 490, 491, 492, 494, 497, 503, 512, 517, 523, 524, 534, 537, 549, 550, 553, 580, 601

Rambaldi (de Rambaldi, Rambaldo, Rambladus) Giovanni Francesco (Francesco, Joannes Franciscus), 153, 154, 155, 197, 210, 213, 224, 235, 236, 239, 241, 277, 283, 292, 294, 296, 301, 302, 304, 307, 317, 320, 321, 329, 335, 336, 348, 356, 369, 379, 381, 382, 383, 384, 396, 397, 409, 410, 420, 422, 423, 425, 427, 428, 430, 437, 440, 442, 444, 451, 454, 455, 457, 459, 461, 464, 467, 472, 475, 478, 490, 492, 493, 503, 506, 512, 513, 515, 518, 524, 527, 530, 532, 537, 540, 541, 542, 543, 545, 547, 550, 551, 554, 558, 560, 565, 570, 545, 600, 603, 604

Rambaldi (Ramabaldo, Rambalda, Rambaldo) Nicola (Nicòla, Nicolà, Nicolla), 28, 37, 39, 41, 44, 47, 48, 58, 61, 62, 63, 65, 66, 73, 82, 84, 90, 92, 93, 96, 106, 109, 111, 118, 132, 139, 145, 148, 150, 152, 158, 159, 161, 163, 164, 167, 172, 177, 180, 183, 184, 186, 187, 189, 209, 210, 211, 213, 214, 216, 229, 230, 233, 236, 239, 244, 249, 251, 254, 269, 276, 277, 280, 295, 296, 297, 298, 307, 309, 319, 321, 322, 343, 344, 345, 347, 360, 361, 362, 364, 368, 372, 376, 381, 382, 384, 407, 413, 414, 416, 422, 426, 429, 430, 436, 437, 438, 445, 448, 449, 450, 452, 454, 455, 467, 476, 480, 494, 496, 497, 509, 512, 518, 524, 533, 534, 543, 545, 549, 550, 551, 557, 558, 560, 561, 563, 564, 567, 572, 573, 578, 579, 584, 585, 588, 592, 593, 594, 597, 598, 599, 608, 609, 611, 614, 615, 617, 618, 619, 623, 624, 626, 629, 630, 634, 635, 636, 637, 641, 645, 646, 668, 670, 671, 676, 677, 678, 680, 687, 688, 691, 698, 699, 702, 705, 707, 708, 717, 718, 728, 734, 743

Rambaldi (Ranbaldi) Rambaldo (Rambaldi, Ranbaldo) [I], 153, 154, 155, 170, 197, 209, 211, 213, 224, 225, 228, 233, 235

Rambaldi (Ranbaldi) Rambaldo (Rambaldi, Ranbaldo) [II], 723, 724, 725, 729, 730, 731, 732, 735, 736, 739, 740, 741, 746, 754, 756, 759, 763

Rambaldo, *cavaliere*, 272, 273, 274, 287

Rasi (Rasio) Francesco, 220, 223, 224, 226, 231, 299, 400, 456, 478
Ravagisto Simon, 713, 736
Realdo Baldassarre (Baldasare, Baldassar Baldesar, Baldessar), 3, 11, 16, 22, 24, 29, 33, 37, 48, 52, 58, 60, 62, 63, 65, 66, 83, 84, 88, 90, 92, 100, 106, 280
Recalco (Recalchi, Recalcho, Recaldo) Francesco, 13, 15, 21, 22, 24, 40, 44, 45, 48, 52, 53, 56, 57, 65, 78, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 96, 107, 109, 110, 124, 127, 138, 163, 167, 168, 170, 202, 206, 222, 231, 234, 236, 238, 239, 243, 244, 245, 266, 273, 284, 295, 296, 298, 302, 304, 313, 314, 320, 321, 328, 334, 335, 336, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 360, 368, 375, 379, 382, 387, 388, 390, 391, 394, 395, 399, 406, 412, 417, 429, 430, 431, 442
Reghino (Reghini, Righinus) Giovanni Battista (Johannes Baptista), 561, 562, 563, 602
Rezo (Reggio, Regio, Rezi, Rezzo) Carlo, 481, 482, 483, 485, 486, 488, 489, 490, 491, 493, 494, 497, 512, 525, 529, 534, 537, 540, 541, 542, 543, 546, 547, 550, 555, 557, 565, 567, 570, 571, 573, 579, 580, 582, 589, 591, 592, 593, 599, 601, 607, 608, 609, 614, 615, 616, 621, 623, 626, 629, 630, 632, 633, 634, 635, 636, 641, 645, 646, 649, 665, 666, 671, 675, 677, 680, 681, 683, 686, 687, 688, 689, 696, 697, 698, 704, 705, 707, 708, 711, 712, 715, 716, 720, 726, 728, 729, 730, 731, 734, 737, 741, 751, 753, 754, 758, 761, 763
Righetti (Righeti, Rigaretto, Righetto) Francesco, 324, 325, 326, 327, 337, 338, 360, 378, 390, 391, 394, 409, 413, 422, 434, 435, 436, 448, 451, 454, 455, 457, 462, 475, 476, 482, 492, 493, 494, 497, 498, 601
Roia (Rogia, Roggia) Alessadro (Alesandro, Allesandro, Allesandro), 233, 238, 239, 240, 241, 247, 248, 249, 250, 251, 278, 285, 298, 334, 336, 340, 344, 346, 350, 351, 356, 359, 379, 398, 399, 400, 405, 413, 433, 456, 522, 563, 565, 569, 570, 586, 589, 590, 591, 593, 600, 603, 613, 616, 618, 619, 620, 621, 624, 625, 627, 632, 633, 634, 641, 643, 645, 646, 649, 651, 666, 668, 670, 671, 673, 676, 677, 678, 679, 680, 683, 687, 688, 691, 696, 697, 698, 699, 705, 708, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 719, 720, 726, 728, 729, 730, 732, 734, 735, 737, 738, 741, 742, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 753, 754, 757, 758, 759, 761, 762, 763
Rottario Gieronimo, 713
Roveretti (Rovereti) Giuseppe (Gioseffe, Gioseffo, Giosefo, Giosepo, Iseppo), 569, 570, 571, 575, 577, 578, 583, 584, 589, 594, 602, 688, 690, 694, 697, 727, 731, 741, 745, 750, 753, 755, 756, 757, 759, 760, 764
Ruffini Bartholomeo, 293

Sagamoso (Sacramosi), *famiglia*, 67
Sagramoso, *cavaliere*, 560
Sagramoso (Sacramoso) Antonio, 452

Sagramoso (Secramoso, Segramoso) Brunoro (Bruner, Brunnor), 484
Sagramoso (Sacramoso, Secramoso, Segramoso) Federico (Federigo), 337, 339, 346, 357, 358, 366, 374, 378, 379, 382, 384, 391, 401, 411, 412, 414, 427, 429, 451, 454, 458, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 472, 473, 481, 483, 484, 485, 488, 491, 492, 494, 510, 512, 513, 518, 519, 520, 525, 526, 527, 528, 534, 537, 538, 539, 542, 545, 546, 549, 550, 551, 554, 555, 556, 558, 559, 563, 564, 565, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 579, 583, 584, 586, 587, 588, 592, 593, 594, 596, 597, 598, 600, 602, 603, 608, 613, 619, 621, 623, 628, 629, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 641, 647, 650, 666
Sagramoso (Sacramosi, Sacramosio, Sacramoso, Sagramosi, Secramoso) Michele (Michel), *detto* Accademico Preparato, 4, 10, 13, 14, 16, 18, 20, 21, 24, 28, 29, 34, 43, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 56, 58, 59, 63, 66, 72, 84, 86, 87, 96, 103, 105, 106, 108, 109, 111, 114, 209, 211, 213, 214, 218, 219, 229, 230, 234, 235, 243, 245, 255, 266, 268, 280, 353, 372, 379, 387, 394, 396, 397, 399, 406, 410, 411, 416, 425, 431, 432, 434, 435, 438, 445, 449, 450, 451, 454, 475, 476, 478, 480, 489, 490, 494, 496, 497, 499, 501, 504, 509, 513, 514, 516, 538, 545, 547, 550, 551, 552, 554, 557, 558, 560, 564, 573, 579, 584, 588, 591, 595, 596, 609, 611, 617, 629, 645, 646, 665, 666, 673, 675, 676, 677, 678, 679, 683, 699, 702, 703, 704
Sagramoso (Sacramosi, Sacramoso, Sagramosi, Secramoso, Segramoso) Orazio (Horacio, Horatio, Oracio, Oratio), 3, 4, 6, 13, 16, 20, 24, 27, 28, 35, 36, 39, 40, 43, 47, 48, 52, 61, 63, 76, 78, 83, 84, 85, 91, 96, 97, 103, 106, 108, 111, 114, 117, 119, 120, 122, 123, 130, 132, 132, 134, 136, 138, 139, 140, 141, 143, 144, 145, 148, 152, 157, 158, 161, 163, 164, 165, 166, 169, 170, 171, 178, 179, 180, 186, 187, 209, 211, 213, 214, 220, 224, 225, 233, 236, 238, 243, 251, 259, 268, 272, 274, 276, 282, 284, 285, 290, 303, 319, 325, 336, 337, 374, 381, 410, 412, 414, 427, 431, 433, 436, 440, 441, 444, 456, 457, 458, 463, 464, 475, 483, 484, 500, 504, 512, 513, 524, 525, 526, 539, 540, 541, 548, 551, 552, 553, 554, 559, 560, 565
Sagramoso (Sacramosi, Sagramosi, Segramosi) Sagramoso (Sacramoso, Segramoso), 595, 596, 597, 598, 600, 616, 619, 620, 623, 624, 626, 628, 629, 630, 632, 634, 635, 636, 637, 638, 645, 646, 647, 649, 650, 666, 667, 670, 671, 676, 677, 679, 680, 687, 688, 689, 700, 703, 705, 707, 708, 712, 715, 716, 721, 723, 724, 727, 728, 729, 735, 737, 738, 740, 743, 750, 754, 758, 761, 763
Sagredo Zaccaria (Zacharia), 408, 433
Salutello (Salutel, Saluteli, Salutelli) Donato, 4, 8, 10, 13, 18, 19, 24, 28, 35, 40, 43, 45, 48, 53, 58, 74, 76, 78, 86, 94, 95, 106, 122, 127, 144, 146, 160, 161, 163, 165, 170, 176, 220, 280

Salvione Giacomo, 155
Sambonifacio (San Bonifacio, San Boniffacio) Alessandro, 720, 721, 722, 729, 731, 762, 763
Sambonifacio (S. Bonifacio, S. Bonifatio, San Bonifacio, Sanbonifacio, San Bonifassio, San Bonifatio) Francesco, 55, 11, 22, 43, 59, 62, 63, 64, 65, 66, 70, 71, 72, 75, 82, 84, 88, 89, 90, 92, 101, 102, 105, 108, 111, 112, 113, 117, 120, 121, 126, 129, 132, 133, 142, 144, 145, 153
Sanbene Paolo, 560
Santini Alessandro (Alesandro) *detto* Buratto (Burato), 176, 197, 203, 242, 271, 302, 338, 339, 347, 348, 349, 388, 480, 538, 569, 589, 619, 632, 641, 649, 682, 712, 716
Santini (Santino) Cesare *detto* Buratto (Burato), 18, 30, 31, 33, 48, 80, 108, 133, 168, 176, 195
Sarasino Andrea, 45
Savoia, *famiglia*, 107
Scalda Francesco, 683, 690, 691, 693, 706
Scarani (Scarami) Giuseppe (Gioseppo), 681, 682
Schitoni Giacomo, 704
Scipione Africano Publio Cornelio, 741
Scipione Asiatico Lucio Cornelio, 741
Sega Giacomo, 617
Semele, 453
Senocrate, 326
Serego (Sarego) Antonio, 324, 348, 357, 361, 362, 366, 378, 381, 388, 396, 397, 401, 407, 411, 422, 423, 424, 425, 427, 428, 429, 435, 437, 443, 444, 451, 452, 454, 455, 458, 459, 460, 462, 464, 466, 475, 476, 481, 492, 494, 497, 504, 506, 509, 511, 514, 518, 520, 521, 523, 527, 529, 530, 531, 532, 536, 537, 538, 539, 540, 543, 544, 545, 548, 549, 553, 554, 559, 561, 564, 569, 573, 578, 584, 585, 586, 587, 591, 592, 594, 597, 609, 615, 621, 628, 629, 631, 633, 694, 721, 728, 730, 733, 758, 762, 763
Serego (Sarego) Antonio Francesco (Antoniofrancesco, Antonfrancesco, Francesco), 325, 326, 327, 358, 362, 366, 370, 438, 445, 513, 551, 579, 621, 633, 637, 672, 675, 680, 684, 704, 706, 709, 715, 734
Serego (Saregho, Sarego, Seraticus) Giordano (Giordan, Jordanus), 135, 253, 254, 308, 309, 310, 313, 314, 316, 322, 327, 330, 337, 350, 352, 354, 368, 389, 393, 396, 401, 407, 411, 450, 461, 463, 466, 467, 496, 498, 501, 504, 511, 517, 536, 553, 556, 568, 571, 588, 617, 620, 622, 630, 644, 666, 680, 701
Serego Giovanni, 430
Serego (Sarego, Sarego, Sergio, Seregi, Serego Sarego, Serego) Alighieri (Aligeri, Alligeri, Alligero) Brunoro (Bruner, Brunor), 11, 17, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 29, 47, 51, 53, 58, 59, 64, 65, 66, 69, 81, 90, 91, 105, 106, 114, 117, 118, 120, 122, 123, 132, 133, 134, 136, 138, 139, 142, 143, 150, 158, 163, 164, 165, 166, 167, 180, 183, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 201, 205, 214, 217, 220, 225, 228, 229, 237, 238, 239, 247, 268, 270, 272, 277, 290, 292, 301, 320, 322, 324, 328, 335, 336, 353, 397, 407, 413, 427, 435, 442, 456, 457, 475, 484, 510, 513,

531, 532, 536, 540, 542, 546, 547, 550, 558, 560, 566, 569, 572, 579, 585, 587, 588, 589, 590, 593, 594, 597, 599, 609, 614, 616, 620, 629, 630, 634, 635, 641, 643, 646, 650, 651, 665, 666, 677, 680, 687, 688, 689, 699, 703, 705, 714, 715, 716, 718, 722, 724, 727, 728, 732, 733, 734, 735, 744, 752, 754, 757
Serego Alighieri (Aligero, Aligieri, Alligeri, Alligheri, Alligreri) Pier Luigi (Pieralvisè , Pier Alvisè, Pierluigi, Pietro Alvisè), 709, 710, 711, 714, 715, 717, 724, 726, 727, 729, 753, 754, 756, 758, 759, 763
Sesso (Seso) Francesco (Francescho, Gio: Francesco), 33, 35, 39, 42, 43, 51, 52, 72, 76, 84, 85, 87, 95, 99, 102, 103, 109, 110, 111, 115, 116, 121, 151, 161, 178, 187, 192, 193, 194, 195, 196, 201, 222, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 238, 239, 243, 244, 255, 259, 261, 282, 284, 291, 293, 311, 333, 334, 344, 348, 351, 353, 354, 379, 383, 392, 393, 397, 398, 400, 401, 402, 405, 424, 425, 428, 436, 468, 469, 476, 490, 496, 498, 501, 550, 551, 554, 567, 572, 592, 601, 604, 619, 626, 628, 630, 635, 636, 646, 650, 675, 677, 685, 686
Sfinge, 516
Silvestro, *santo*, 144, 462, 714
Simone (Simon), *sacerdote*, musicista, 717, 721
Solbeti Bernardin, 515
Solone, 162
Sopas, 155
Soranzo, *procuratore, ambasciatore*, 697
Sorio Riquilian, 665
Speroni (Speron, Sperone) Girolamo (Gerolamo, Gironimo, Gregorio, Hieronimo) *detto* Milanese, 18, 48, 80, 108, 133, 168, 203, 242, 271, 302, 348, 388, 429, 456, 465, 466, 469, 470, 480, 510, 537, 601
Spolverini, *famiglia*, 630
Spolverini (Spolverin) Claudio, 498
Spolverini (Spolverino) Francesco, 359, 365, 370, 378, 399, 402, 405, 407, 408, 413, 422, 423, 425, 426, 429, 431, 434, 436, 440, 443, 444, 451, 452, 454, 456, 457, 459, 460, 488, 491, 492, 503, 510, 513, 518, 522, 531, 537, 541, 542, 543, 545, 546, 548, 549, 553, 554, 602, 630, 730
Spolverini (Spolverin, Spolverino) Giovanni (Gioanni, Giovani, Zuane), 286, 287, 290, 293, 294, 321, 344, 348, 353, 360, 361, 362, 401, 407, 413, 422, 423, 431, 432, 434, 435, 437, 440, 456, 457, 458, 492, 502, 511, 512, 515, 544, 545, 546, 547, 548, 551, 553, 577, 593, 594, 599, 602, 608, 614, 618, 629, 717, 718, 719, 724, 726, 737, 741, 744, 750, 753, 759, 762, 764
Spolverini (Spolvarinio, Spolverin, Spolverino) Onorio (delli Honori, delli Honorij, Honori, Honorio), 220, 233, 251, 252, 259, 260, 261, 263, 268, 269, 273, 274, 275, 288, 302, 320, 325, 329, 336, 337, 338, 343, 345, 366, 382, 384, 388, 393, 397, 398, 400, 405, 424, 431, 450, 451, 454, 457, 466, 484, 498, 500, 502, 503, 511,

518, 540, 545, 553, 557, 569, 570, 573, 619, 623, 632, 633, 643, 668, 711
Spolverini Ottaviano, 287
Spolverini Spolverino (Spolverin), 220, 223, 224, 225, 234, 235, 236, 237, 239, 245, 249, 503, 601, 643, 711
Spolverino, 235
Stagnoli (Stagniollo, Stagnol, Stagnollo, Stagnolo) Luigi (Aloise, Aloysio, Alvise, Alvÿse), 412, 413, 418, 419, 420, 431, 432, 437, 451, 463, 468, 478, 502, 506, 517, 522, 525, 526, 531, 540, 600, 603
Steffaneschi, *priore di Settignano*, 554
Suriano Giacomo, 627
Suriano Lorenzo, 697

Tasso Torquato, 225
Tassoni Nicolò, 495
Tedeschi Giovanni Domenico [I], 719
Tedeschi (Tedesco, Thedeschi, Todeschi, Todescho, Todesci, Todesco) Giovanni Domenico (Domenico, Dominico, Giandomenico, Gian Domenico, Giandominico, Gian Dominico, Giovandomenico, Giovanni Domanico, Giovanni Dominico, Zuan Dominico, Jo: Domenico) [III], 100, 101, 104, 105, 111, 112, 113, 115, 116, 118, 119, 120, 123, 126, 127, 133, 137, 138, 139, 145, 148, 152, 156, 158, 159, 160, 161, 163, 166, 171, 173, 176, 177, 178, 179, 182, 186, 187, 193, 194, 196, 201, 204, 211, 212, 215, 216, 217, 225, 229, 230, 234, 236, 243, 244, 251, 266, 268, 269, 273, 276, 278, 280, 285, 291, 303, 304, 308, 313, 319, 324, 325, 327, 330, 331, 334, 335, 336, 338, 340, 345, 347, 348, 350, 351, 459, 460, 463, 464, 465, 466, 468, 472, 475, 476, 478, 484, 485, 488, 496, 498, 500, 501, 504, 506, 508, 509, 510, 512, 513, 518, 519, 520, 525, 526, 528, 534, 537, 538, 539, 540, 542, 543, 545, 550, 551, 552, 554, 555, 558, 560, 561, 562, 564, 565, 567, 568, 572, 573, 577, 579, 583, 585, 587, 589, 590, 591, 602, 719
Tedeschi (Todeschi, Todesco) Giovanni Giacomo, 716, 718, 719, 728, 729, 730, 733, 735, 737, 751, 756
Tedeschi (Tedesco, Thedeschi, Thedesco, Todeschi, Todescho, Todesco) Leonardo (Lonardo), 18, 19, 27, 36, 40, 61, 66, 72, 80, 82, 103, 109, 110, 130, 142, 145, 153, 168, 180, 185, 191, 192, 197, , 202, 206, 234, 238, 262, 274, 284, 286, 290, 319, 336, 353, 354, 355, 388, 411, 414, 425, 444, 463, 467, 472, 480, 488, 497, 498, 500, 511, 541, 553, 561, 563, 564, 565, 569, 574, 589, 597, 603, 623, 630, 632, 641, 668, 675, 676, 683, 686, 687, 693, 699, 703, 707, 709, 719, 732
Terpandro, 130
Teseo (Theseo), 724
Thieni Thiene, 248
Tirreno (Thirenus), 155
Teti (Tethys), 563
Tiberio, 535

Torelli (Taurellus, Torello) Andrea (Andreas), 652, 653
Torietti (Tonietti) Cristofforo (Christofalo, Christoffalo), 712, 716
Tortoletti Agostino, 225
Tortoletti Bartolomeo, 225
Tosi Giovanni Battista, 713
Toso Carlo, 44, 103, 195, 202, 369, 370, 376, 381, 408
Trombetta Bordon Gironimo, 620
Turchetto Francesco, 153, 221
Turchi (Turcho, Turco) Alessandro (Allessandro) *detto* l'Orbetto, 131, 133, 136, 140, 141, 142, 151, 154, 197
Turco, *cavaliere*, 120
Turco Francesco, 27, 44, 52, 61, 66, 78, 82, 109, 193, 206, 230, 249, 251, 258, 260, 262, 263, 265, 271, 272, 274, 277, 283, 285, 292, 304, 325, 408, 435, 517, 586
Turco Ludovico (Lodevico), 59, 120
Turriano Domenico *vedi* Della Torre Domenico
Turriano Raimondo *vedi* Della Torre Raimondo

Ulisse (Uliesses), 562
Urbano VIII *vedi* Barberini Maffeo

Valier (Valiero) Agostino, 350, 748
Valier (Valerio) Alberto, 385
Valier (Valerio, Valieri, Valiero) Bertuccio (Bertucci, Bertuci, Bertucio, Bertuzzi, Bertuzzio), 296, 302, 303, 308, 314, 319, 335, 401, 543, 544, 602, 656, 657, 658, 659, 660, 706, 707, 709
Valier (Valieri, Valiero) Lorenzo, 656, 658, 660
Valier (Valiero) Silvestro, 306
Vecellio Tiziano (Titiano), 743
Vendramin (Vendramino) Andrea, 736, 739, 740, 743, 746
Vendramin (Vendramini, Vendramino) Gerolamo (Gierolamo, Gieronimo), 739, 740, 743, 746, 747
Venella Paulo, 8
Venere, 640
Verità (à Veritate, de Veritatem, Verita) Gasparo (Gaspar, Gaspare), 116, 117, 121, 122, 139, 141, 145, 148, 150, 152, 158, 163, 165, 166, 167, 168, 170, 172, 174, 176, 177, 178, 180, 191, 193, 194, 196, 201, 203, 204, 209, 211, 213, 214, 217, 218, 219, 225, 235, 236, 237, 238, 244, 245, 252, 259, 260, 262, 266, 270, 272, 273, 276, 280, 283, 285, 286, 287, 296, 301, 303, 304, 308, 319, 335, 336, 337, 340, 342, 343, 344, 345, 347, 355, 356, 358, 366, 367, 368, 370, 373, 375, 379, 382, 383, 384, 397, 410, 411, 412, 423, 424, 426, 428, 429, 431, 432, 436, 437, 438, 440, 448, 449, 450, 451, 452, 454, 458, 465, 467, 468, 471, 472, 475, 476, 481, 492, 494, 496, 498, 500, 501, 518, 521, 524, 540, 541, 543, 545, 546, 549, 550, 551, 553, 565, 566, 567, 569, 570, 573, 579, 582, 584, 588, 589, 608, 609, 611, 612, 617, 625, 637, 639, 647, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 663, 665, 675, 677, 679, 680, 681, 700, 701, 717, 728, 734, 744, 750, 754

Verità Giulio, 225, 226, 227, 230, 247, 259, 265, 268, 270, 272, 302, 322, 327, 335, 336, 342, 343, 344, 366, 374, 384, 396, 397, 400, 409, 410, 412, 414, 421, 422, 423, 425, 431, 432, 436, 438, 440, 450, 452, 454, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 485, 500, 511, 543, 546, 547, 551, 592, 594, 609, 613, 617, 618, 634, 642, 651, 667, 670, 671, 673, 674, 684, 686, 694, 699, 700
Verità (Verita) Marco [I], 4, 5, 8, 10, 13, 14, 15, 33, 37, 38, 39, 40, 48, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 58, 71, 74, 75, 76, 79, 89, 91, 93, 119, 188, 190, 196
Verità (Verita) Marco [II], 760, 761
Verità (Verita) Marco Antonio (Marcantonio, Marc'Antonio, March'Antonio), 108, 116, 117, 121, 122, 136, 138, 139, 145, 148, 156, 158, 164, 172, 177, 178, 180, 183, 184, 185, 192, 193, 194, 196, 201, 203, 204, 210, 211, 213, 218, 219, 225, 251, 259, 268, 269, 270, 272, 275, 281, 282, 284, 285, 286, 290, 296, 302, 303, 308, 313, 318, 319, 320, 333, 335, 336, 337, 338, 340, 348, 350, 352, 353, 355, 356, 361, 366, 368, 372, 373, 374, 384, 385, 390, 393, 394, 406, 411, 412, 414, 416, 420, 423, 429, 431, 432, 433, 434, 435, 437, 440, 441, 442, 448, 460, 461, 484, 490, 492, 494, 496, 511, 513, 519, 525, 526, 531, 534, 537, 540, 541, 543, 633, 645, 646, 649
Viadana, *musicista*, 553
Viadana Francesco, 202
Vico (Vicco, Viggo, Vigo) Agostino (Agostin, Agustin, Agustino), 180, 181, 188, 194, 197, 209, 214, 215, 217, 228, 236, 244, 252, 254, 263, 265, 267, 282, 283, 290, 294, 301, 302, 332, 342, 344, 355, 356, 362, 370, 379, 382, 383, 397, 413, 414, 421, 425, 426, 448, 455, 460, 461, 462, 477, 485, 486, 492, 493, 503, 504, 509, 515, 519, 527, 602
Vico (Vigo) Alessandro, 552, 577, 593, 619, 635, 639
Vico (Vicco, Vicho, Vigo) Paolo (Paul, Paulo), 13, 14, 16, 20, 21, 34, 35, 36, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 57, 58, 59, 64, 65, 66, 70, 78, 79, 81, 82, 86, 111, 116, 117, 118, 120, 129, 138, 142, 144, 148,

149, 155, 164, 165, 166, 167, 169, 172, 177, 178, 179, 183, 184, 185, 192, 194, 201, 204, 211, 214, 217, 218, 219, 225, 229, 238, 243, 245, 249, 251, 254, 265, 271, 274, 276, 280, 282, 283, 298, 301, 302, 303, 308, 318, 319, 335, 336, 343, 345, 346, 355, 356, 373, 376, 379, 381, 383, 386, 410, 412, 414, 421, 422, 423, 424, 426, 429, 431, 432, 435, 437, 438, 440, 441, 445, 448, 449, 451, 459, 461, 467, 482
Vidali Bortolamio, 679, 682
Vimercato (Vicemercato, Vicomercato, Vilmerca, Vilmercà, Vilmercato, Vimercà) Alessandro (Alissandro, Allessandro) *detto* Accademico Ansioso, 3, 21, 47, 58, 61, 70, 71, 75, 76, 90, 91, 98, 106, 109, 110, 129, 133, 153, 156, 157, 160, 196, 197, 202, 249, 252, 253, 257, 259, 260, 262, 265, 268, 270, 276, 277, 280, 281, 282, 283, 286, 288, 290, 336, 338, 340, 347, 355, 357, 359, 381, 393, 400, 402
Virginio, *sacerdote, musicista*, 650

Zaccaria Marc'Antonio, 717
Zampegorari Antonio, 712
Zampegorari Vincenzo, 712
Zanardi Michelagnolo, 153
Zaninelli (Zanineli) Gerolamo (Gironimo), 692, 693, 713
Zanniono Federico, 211, 212
Zanniono Piero, 212
Zanobio Bartolomeo, 713
Zanobio (Zenobio) Verità, 678, 714
Zanuentis Gregorius, 613
Zatton (Zaton) Pierino (Perino), 45, 73
Zavaglioli (Zavagiolo) Simone (Simon), 685, 686
Zen Francesco, 660
Zinano (Tinano) Gabriele (Gabriel), 571, 572, 573, 602
Zoilo Cesare (Cesar), 111, 196
Zorzi Alvise, 727, 734, 740
Zorzo, *liutaio*, 252
Zuccolo Ludovico (Lodovico), 561, 562, 602

Adige, 745	Marte, 418
Aquileia, 509	Mercurio, 418
Aselogna, 530	Milano,
Asfaltide, <i>lago</i> , 326	San Simpliciano, 582, 583
Atene, 725	Mirandola, 442
	Modena, 618, 734
Baviera, 291	Montagnana, 634
Bema, 537	Montecchia di Crosara, 173, 174, 176, 212, 398
Bergamo, 410	Montorio, 73, 745
Bologna, 652, 653	
Bovolone, 44, 376	Oceano, 409
Brescia, 510, 511, 561, 562, 563	
	Padova, 154, 155, 393, 397, 402, 419, 478, 479, 493, 499, 601
Ca' di Aprili, 712	Parma, 548
Cadidavid, 712	Parnaso, 745
Calliroe, <i>fonte</i> , 326	Persia, 131
Canare, 704	Peschiera, 503
Capri (Caprea), 695	Piacenza, 634
Colchide (Colio), 578, 761	Ponto, 563
Crema, 579	Ponton, 232, 233
Creta, 724	
	Roma, 55, 85, 96, 98, 101, 196, 201, 219, 231, 232, 242, 250, 251, 315, 357, 358, 438, 439, 442, 448, 460, 461, 514, 516, 535, 645, 725
Delfi, 418, 487	Campidoglio, 695
	Pantheon, 250
Eoi, <i>confini</i> , 471	
Etna, 755	San Giovanni Ilarione (San Giovanni dalla Rogna), 175
Europa, 725	Sant'Ambrogio di Valpolicella, 678
	Santa Maria in Stelle, 45
Ferrara, 246, 247, 248, 400, 494, 495	Saturno, 418
Firenze, 554, 694, 698	Serravalle, 699, 704
Fraypergh, 577, 578	Settignano, 554
	Sicilia, 563
Garda, <i>lago</i> , 376, 410, 603	Sole, 418, 640, 720
Gargara, 155	Spagna, 438
Germania, 393, 673	Sparta, 131, 566
Giove, 418	Stelle <i>vedi</i> Santa Maria in Stelle
Grecia, 146, 578	
Haiburg, 648	
Inghilterra, 629	Tortona, 504, 511
Innsbruch (Jaspurch, Jaspurg, Jolzspurg), 643, 648	Toscana, 554
Ippocrene, 486	Treviso, 636, 638, 647
Itaca, 742	Trinacris <i>vedi</i> Sicilia
Italia, 80, 224, 234, 284, 299, 309, 332, 339, 357, 364, 419, 496, 501, 511, 512, 575	
	Vago, 497
Lacedemonia <i>vedi</i> Sparta	Venere, 418, 710
Lesbo, 562	Venezia, 45, 53, 55, 59, 70, 88, 134, 156, 159, 160, 169, 175, 262, 305, 310, 314, 323, 340, 341, 345, 376, 388, 410, 411, 432, 436, 443, 444, 481, 499, 544, 547, 548, 552, 562, 568, 572, 573, 594, 642, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 716, 733, 752
Lidia, 418	Verona, 38, 45, 50, 54, 55, 85, 92, 96, 97, 98, 100, 101, 107, 135, 148, 174, 175, 179, 195, 196, 202, 205, 208, 210, 212, 231, 232, 243, 246, 248, 261, 271, 291, 304, 316, 317, 323, 328, 329, 332, 352, 358, 362, 371, 378, 380, 394, 395,
Lonigo, 679	
Loreto, 37, 69, 85	
Luna, 418, 522	
Malcesine, 376	
Mantova, 10, 184, 202, 212, 215, 216, 231, 345, 434, 456, 478, 553, 568, 594, 600, 604, 618, 642, 647, 681, 682	

396, 397, 399, 406, 419, 433, 439, 460, 461, 479, 487, 495, 514, 521, 522, 524, 526, 530, 531, 536, 551, 556, 557, 560, 561, 562, 563, 565, 568, 569, 573, 583, 591, 595, 600, 602, 603, 604, 612, 613, 619, 620, 621, 626, 637, 642, 643, 644, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 677, 684, 697, 698, 699, 700, 713, 714, 723, 733, 739, 740, 743, 744, 746, 750, 752, 754, 755
Cattedrale *vedi* Duomo
Colomba, 630
Corso, 23, 53
Duomo, 180, 182, 184, 220, 227, 261, 283, 384, 643, 693, 723, 727, 743
Hospitale della Pietà, 723
Monte di Pietà, 8, 9, 13, 26, 74, 94, 188, 630, 667, 668, 669, 677
Ognissanti, 212
piazza Bra, 4, 5, 9, 13, 18, 19, 23, 25, 35, 37, 38, 39, 54, 57, 59, 60, 67, 68, 70, 73, 74, 75, 77, 79, 81, 85, 88, 92, 94, 98, 100, 126, 135, 196, 231, 700, 701, 754
Porta Leoni, 25, 53, 54, 110, 195
S. Anastasia, 180, 270, 734, 759
S. Andrea, 393
S. Bartolomeo alla Levata, 317, 608, 615, 631, 647, 648, 677, 681, 698, 703, 724, 727, 753

S. Bernardino, 537, 731
S. Caterina da Siena, 33
S. Chiara, 143, 393
S. Eufemia, 55, 230, 739, 747
S. Fermo, 166, 299, 427, 482, 553, 587, 603, 618, 646, 703
S. Francesco di Paola, 46, 47, 630, 631
S. Gerolamo in Monte, 76, 77, 78
S. Giorgio, 668, 650
S. Giovanni in Valle, 212
S. Lorenzo, 107
S. Luca, 13, 132
S. Maria alla Scala, 455, 681
S. Maria Antica, 432
S. Maria della Misericordia, 526
S. Maria in Organo, 714
S. Maria Matricolare *vedi* Duomo
S. Michele, 149
S. Paolo, 393
S. Pietro Incarnario, 143
S. Sebastiano, 16, 195, 202, 345, 478, 509, 568
S. Tomio, 393
Vicenza, 212

Sommario

Atti dell’Accademia Filarmonica di Verona. Ricognizione e pubblicazione integrale di fonti documentarie inedite	p. VII
Nota editoriale	p. IX
<i>L’Accademia Filarmonica negli Atti (1605-1634). Dal trasferimento nella nuova sede al «gran contagio»</i> Michele Magnabosco	p. XI
Criteri editoriali	p. XXVII

Documenti

Registro 42 (1605-1611)	p. 1
Registro 43 (1611-1616)	p. 199
Registro 44 (1616-1625)	p. 403
Registro 45 (1625-1634)	p. 605

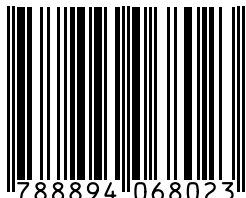
* * *

Bibliografia	p. 767
INDICI	
Indice dei nomi	p. 777
Indice dei luoghi	p. 793

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2015
presso Industria Grafica S.I.Z.
Campagnola di Zevio - Verona



ISBN 978-88-940680-2-3



9 788894 068023